HISTORIE CRONOLOGICHE

DELL'ORIGINE

DEGL' ORDINI MILITARI

E DI TVTTE

LE RELIGIONI CAVALLERESCHE

Infino ad hora inſtituite nel Mondo,

Inſegne, Croci, Stendardi, Habiti Capitolari, ò di Ceremonia, Statuti, e Conſtituzioni di cadaun'Ordine,

Guerre Campali, e Nauali, Azioni, Fatti Celebri, & Impreſe de Caualieri; Confederazioni, Trattati, Paci, & auuenimenti per difeſa del Nome Chriſtiano, e propagazione della Fede Cattolica.

SERIE DI TVTTI I PRENCIPI GRAN MAESTRI, Ordini di Dame, e degl' Infedeli &c. Con le loro Diuiſe.

OPERA DELL' ABBATE

BERNARDO GIVSTINIAN

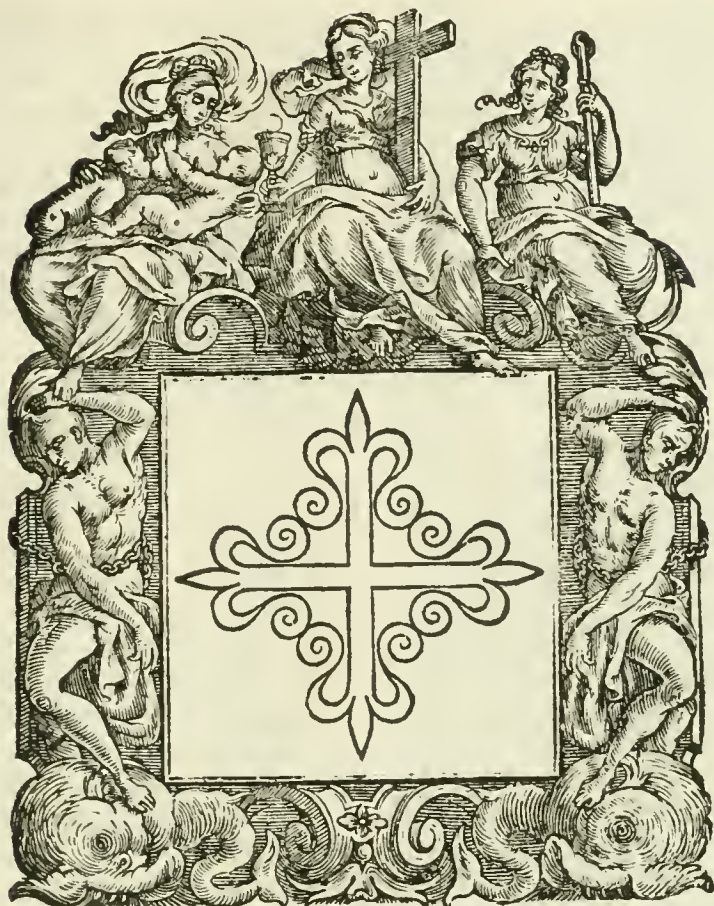
Caualiere Gran Croce nell'Ordine Imperiale di S. Giorgio, &c.

PARTE SECONDA.

IN VENEZIA,

Preſſo Combi, & LàNoù.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

M DC XCII.

CAVALIERI
DI S. GIVLIANO
DEL PEREYRO, e TRVSSILLO
HOGGI
DI ALCANTARA
NELLE SPAGNE.
CAP. XXIX.

Ordine di Alcantara nelle Spagne.

Ome la Chieſa non hebbe nella Spagna inuaſore più feroce del Moro, così lo ſteſſo non pianſe le proprie ſtraggi, che portate dal brando Chriſtiano. Fù quegli ſprone pungente per ferire i Cattolici; ma ritorto contra di sè medeſimo, vidde ſcaturire i torrenti di ſangue prima dal proprio lato, che vſcirne le ſtille dal petto de' Fedeli. Correua il furore Mauritano qual bucefalo sfrenato per quei Regni, ed haurebbero pianto i loro Regi le Corone calpeſtate da quegl'indomiti calzi; ſe del ferro di Chriſto non ſe gl'haueſſe compoſto vn temuto freno. Vn vaſto genio agl'auuanzamenti, come violente, non è dureuole in alcuno. Chi crede fondare l'Imperio ſopra l'altrui rouine, vede ſouente cangiarſi la rilaſciata

Nuoua inuaſione de' Mori nelle Spagne.

sua libertà in stretti zeppi, e scuotersi la Corona dalla fronte a colpi della giustizia.

Castiglia, e Leone sotto a' Christiani.

Passauano col titolo di Regni Christiani la Castiglia, e Leon; perche i loro Sogli erano calcati da vn Rè Christiano; ma agl'inquieti insulti di quei Barbari confinanti, se gli vedeua bene spesso vacillare. Godeua i di lui Stati, perche li possedeua: sempre però combattuti dallo spauento d'vn rapace inuolatore. L'Altissimo non ostante hebbe in ogni tempo gl'Alcidi della Cattolica Sposa; nè v'era nei Secoli caduti angolo benche ristretto de' seguaci di Christo tra quei Regni, che non producesse falangi bellicose di guerrieri nel di lui seruizio. Le glorie Militari della Religione di S. Giacomo, che all'hora fioriuano con pari splendore, furono seguite da quella denominata di S. GIVLIANO del PEREYRO, luogo nella Diocesi di Città Rodrigo sù le riue del fiume Coa, e così chiamato nell'Idioma Spagnuolo, da vn Pero, che era situato auanti alle soglie della Chiesa. Della fondazione di questa, non raguagliano gl'Auttori certezza positiua; il Padre Andrea Mendo la riferisce all'anno della commune Redenzione 1156. Il Barbosa seguito da altri la raguaglia al 1176. tempo, che se non impronta il vero principio, almeno se gl'accosta più degl'altri.

Prima denominazione dell'Ordine di Alcantara

Tempo della fondazione

Protezzione Regia.

Conuengono le Cronache dell'Ordine, che poco doppo ai di lei principij, Ferdinando Rè di Leon, e Castiglia, Asturia, ed Estremadura, lo riceuesse sotto alla di lui protezzione, dispaciando a suo fauore vn Priuilegio in data, secondo l'Era di Cesare all'vso di Spagna 1214. che dalla Natiuità di Christo è 1176. conualidandolo coll'approuazione, e col concorso della Regina Donna Teresa di lui Consorte, di D. Alfonso loro figliuolo, e di tutti li Grandi Ecclesiastici, e Secolari, come era costume di quei tempi in simili espedizioni; sicche a quest'anno furono vicini i principij; quindi stabilirassi la Cronologia de' Prencipi all'hora Regnanti sopra di tale fondamento.

Cronologia.

Nel Ponteficato d'Alessandro III. Impero dell'Oriente di Emanuele Comneno; Nell'Occidente di Federico Barbarossa; Regnando di Leone Ferdinando II. Di Castiglia Alfonso IX. Di Aragona Alfonso II. Di Nauarra Sancio VII. Della Francia Lodouico VII. detto il più giouane; Di Portogallo Alfonso Henrico; D'Inghilterra Henrico II. Di Scozia Malcolmo IV. Di Dania Valdemaro; Di Suezia Canuto successore a S. Henrico; Di Polonia Miecislao III. D'Vngheria Bela III. Di Boemia Sobeslao II. Doge di Venezia Sebastiano Ziani.

Fondatore.

Gl'Historici danno l'honore di questa fondazione ad vn tale Gomez: il cui casato pare, che a detto della Cronaca, non si rileui; altri però lo chiamano Suero Fernandez, alcuni Gomez Fernandez: il quale nei primordij non vsò titolo di Maestro, ma semplicemente di Priore. Conobbe questi, che i grandi principij all'hora prendono incremento, quando tendono al seruizio di Dio, e sono rassegnati al di lui volere; quindi com'era tutto inferuorato nel primo, così per il secondo ricorse all'approuazione Apostolica di Alessandro III. Sommo Pontefice. Da questo l'anno 1177. ottenne amplissima Bolla in data di Beneuento, dalla quale apparisce, che nel riferito luogo, e Conuento, v'erano Frati sotto il titolo di S. Pietro. In questa confirmò al Priore Gomez, e di lui Confratelli, tutti li beni, e pertinenze, non tanto da loro posseduti, quanto di quelli hauessero acquistato, ò gli fossero stati donati in auuenire da pietosi Fedeli: l'essenzione da Decime per essi, e qualunque persona, ed animali, e molt'altri priuilegi. Non si scorge da questa, che venghi fatta alcuna menzione dell'habito, nè della Regola, che doueuano professare; perche l'vna, e l'altro già era stabilito, e moderato agiustatamente all'vso di guerreggiare: dal Vescouo di Salamanca si conseruano però memorie, che in quel tempo i Caualieri vestiuano l'habito libero di soldati, e li Religiosi il semplice Clericale, con sola distinzione per diferenziarsi dai Secolari, che vsauano vn Capuccio, ed alcune fascie rosse, chiamate *Bandas*, che in Italiano corrispondono appunto alle Bande, ò Sciarpe Militari.

Approuazione. 1177.

Habito antico dell'Ordine.

1177. Primo Maestro.

Conseguita l'approuazione Ponteficia di vera Religione Militare; immediatamente il Priore Gomez prese ad vsare la Dignità di Maestro del Pereyro, e dalla seconda Bolla concessa alla Milizia da Papa Lucio III. nell'anno 1183. tale resta chiamato. Dalla pietà di questo Pontefice fù a' Caualieri concessa la Regola di S. Benedetto, essentando l'Ordine da qualunque Iurisdizzione, e Diocese: al che

Seconda Confirmazione Apostolica.

Regola.

Essenzione.

che concorsero ancora l'Arciuescouo di S. Giacomo, e i Vescoui di Lamego, Città Roderigo, Salamanca, Coria, e Viseo. Da così ben incaminati principij, trassero l'origine incrementi maggiori, e pe'l seruizio d'Iddio, e per l'ingrandimento dell'Ordine; ma per vantaggio ben considerabile delle Corone di Spagna, e della Christianità tutta. S'armò il Maestro Gomez coi di lui seguaci, e dando le prime mosse contra de' Barbari alle frontiere, non s'auuanzaua, che riportando notabili acquisti di beni, Terre, e Castelli, accrescendo al proprio nome gradi ben considerabili di gloria.

Non fù mai Secolo, in cui non dominassero le passioni anco ne' Grandi. Insorsero notabili diferenze tra 'l Rè Don Ferdinando di Leon, e D. Alfonso di Portogallo; perche il primo armata la Città Rodrigo, Frontiera al Regno d'Alfonso, il pose in apprensione di guerra. Queste amarezze tanto s'inoltrarono, che dalle controuersie passarono all'armi: ed ecco Alfonso in Campo, e con oggetto di soprafare l'inimico, s'assoggetta all'assistenza de' Mori: mouendosi vniti al di lui essercito contro il Leonese. Quindi con spirito altrettanto Religioso del riuale Ferdinando, accrebbe le sue Truppe cogl'Antagonisti apunto de' Mauritani, chiamando seco gl'Ordini Militari di San Giacomo, e di S. Giuliano di Pereyro: e perche appoggiò la sua Causa alle forze della Religione, riportò famosa vittoria, rompendo l'essercito de' Portoghesi, e Mori: denominata dell'Arganal, dal luogo doue segui. All'impulso della ragione di dominare, non si fermano in vn solo attentato i Prencipi. Terminata questa guerra, perche erano quasi terminate le forze Lusitane, per la Tregua stabilita dal Rè Ferdinando coi Mori, s'originarono altre discrepanze; nelle quali però, le Milizie non vollero hauere parte alcuna, trattandosi di mere contese tra' Christiani: non essendo loro permesso militare in tali congiunture. Difinite però queste con la prigionia di Alfonso; ma con la libertà ad esso generosamente concessa da Ferdinando; proseguì questi l'intrapreso assedio di Badagoz: nel quale, ridotta la guerra semplicemente contro a' Mori, la Religione di S. Giuliano portò tutte le di lei forze al seruicio del Rè di Leone, riportando la conquista di quella Città.

Vittoria del Rè di Leon, e della Milizia.

Badagoz conquistato.

Crebbe in tale concetto di stima la condizione di quest'Ordine, che in pochi anni conseguì rileuanti spoglie, Ville, e Castelli dalle mani degl'infedeli a termine, che le rendite d'esso s'impinguarono: e resero sufficiente il di lui Stato a mantenere in Campo numero copioso di Milizie per proprio conto sotto la prudente direzzione del Fondatore. Giunto però questi ad vna graue età impiegata nelle continue spedizioni Militari, terminò i giorni della vita l'anno di Christo 1200. secondo l'Era 1238.

Ingrandimento dell'Ordine.

Morte del primo Maestro.

1200.

Col fondamento delle Bolle Ponteficie, e proprie Constituzioni, radunato il Capitolo Generale, i Caualieri, e Sacerdoti deuennero all'elezzione del secondo Maestro, la quale cadè in D. Benedetto Suarez Nobile di Galizia, che in alcune scritture viene chiamato Benedetto Sugerio, e Sugiz: il che si suppone dalla corutella della lingua in quei tempi, resa rude, ed alterata per la communicazione coll'Idioma Arabo praticato da' Mori: Se bene per l'vso di quel Secolo si rileua, che la voce Lugerius, equiuale in latino, a Suero in Volgare, nome del genitore del Maestro. Sotto al Gouerno di questo Maestro, seguì scrittura di Fraterna vnione tra l'Ordine di S. Giacomo, e questo di S. Giuliano, giurando i Maestri dell'vno, e l'altro perpetua confederazione contro a' Mauritani, tanto tra loro, quanto aleati ai Rè di Castiglia, e Leone. Da questa si rileua, che la Regola era stata riformata sotto all'Ordine Cisterciense: se bene i primi fondamenti erano stati stabiliti sopra quella di S. Benedetto. Il Sigillo dell'Ordine rimarcaua solamente vn Peraro, in memoria del luogo, doue trasse la fondazione con l'inscrizzione all'intorno: *SIGILLVM ORDINIS S. IVLIANI DE PIRARIO*.

D. Benedetto Suarez II. Maestro.

Fraterna, e Confederazione.

Riforma della Regola.

Sigillo dell'Ordine.

Del presente Maestro non consta fatto d'importanti imprese, a cagione delle disparità nuouamente insorte fra le Corone di Leone, e Castiglia, dalle quali restarono obligati i Caualieri sospendere ogni espedizione: così le discordie sono sempre i fonti de' mali più perigliosi. Chiuse egli il periodo del viuer suo l'anno 1208. doppo il gouerno tranquillo della Religione di ott'anni, dando luogo all'elezzione del successore.

Morte del II. Maestro.

Promosso al Magistero D. Nugno Fernandez, passò immediate alla rinuouazio-

Elezzione del III. Maestro. 1208.

zione della guerra contro a' Mori nell' Estremadura ; la quale proſegui valoroſamente, mentre gl'altri Ordini ſi ritrouauano impegnati nella famoſa battaglia detta *de las Nauas de Toloſa*. Continuarono annualmente le zuffe coi Barbari pe'l corſo di cinqu'anni, fino che fù reſtituita la pace tra le due Corone Caſtigliana, e Leoneſe: nelle cui Capitulazioni fù ſtabilita la confederazione a danni de' Mori. In conformità di ciò, il Rè di Leone entrò per la parte del Veſcouado di Coria, e doppo qualche ſanguinoſo conflitto, conquiſtò la Terra di Alcantara. Giace queſta sù le riue del ricco fiume Tago, con forte, ed eminente Caſtello; fabrica memorabile per l'antichità della fondazione, e per là magnifica ſtruttura tratta dai Romani, ſotto l'Imperio di Traiano. Famoſo è il di lei vaſto Ponte, che s'eſtende ſopra del fiume, in cui ſi legge l'inſcrizzione marmorea:

Conquiſta di Alcantara.

Sito.

Ponte.

IMP. CAESARI DIVI NERVAE F. NERVAE TRAIANO AVG. GERM. DACICO PONTIF. MAX. TRIB. POTES. VIII. IMP. V. COS. V. P. P.

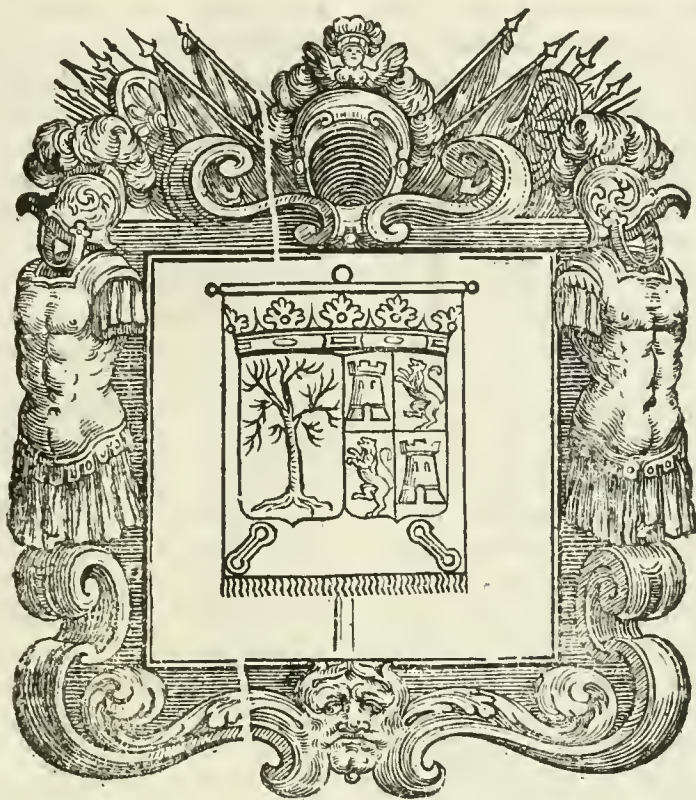
Dedicazione fatta dai Popoli conuicini di Luſitania, ad honore dell'Imperatore, come ſi rileua dall'altre memorie iui pure inciſe. Dalla geneoroſità del Rè Alfonſo di Leone, fù donata Alcantara all' Ordine di Calatraua con obligo, ch'ei fondaſſe in eſſa vn Conuento di Caualieri per capo della Reſſidenza in quel Regno, e carico di difenderla; perche non ſono ſempre ſenza agrauio le grazie de' Grandi. La ſoſtenne il Maeſtro: ma come la di lui Milizia teneua il Conuento principale in altre frontiere de' Mori, graue gli riuſciua mantenere quello con altrettanta prouigione de' Caualieri capaci d'opporſi alle forze bene conſiderabili degl'infedeli. Quindi di conſiglio del Rè ceſſe Alcantara all'Ordine di S. Giuliano, con tutte le di lei pertinenze: ma con obligazione, che ambidue le Milizie s'incorporaſſero aſſieme, come e l'vna, e l'altra militauano ſotto la Regola Ciſterecienſe di San Bernardo: e che il Maeſtro, e Caualieri del Pereyro foſſero viſitati, diretti, e riformati da quello di Calatraua; ma con reciproca conuenzione, che egli non poteſſe porre nell'Ordine di San Giuliano Priore, che foſſe Monaco: e che l'elezzione di quello reſtaſſe libera ai di lui Caualieri, ſciegliendo vno della propria, ò della Religione di Calatraua: e nella promozione del Maeſtro di Calatraua, foſſe chiamato il Maeſtro del Pereyro: nè ſi poteſſero alienare i beni di queſto. Così fù conuenuto, correndo l'anno del Signore 1218. ſtringendoſi le due Religioni in vna Fraterna, e ſtretta Lega, e publicando al Mondo la confederazione loro nello Stendardo, che in occaſione di guerra l'Ordine di San Giuliano innalzaua. Eſprimeua queſto vn'arbore di Pero ſecco in campo d'oro: memoria del luogo della di lui fondazione; e ad eſſo furono giunti come due Ceppi, vſati dall'Ordine di Calatraua per loro Inſegna, ſotto alla Croce. Aggregata però la Souranità del Magiſtrato di queſta Milizia nei Secoli più vicini, alla Corona di Spagna, fù aggionta allo Stendardo l'Arma Reale di Caſtiglia, e Leon, come ſi rileua nel ſeguente eſſemplare.

Donata all' Ordine di Calatraua.

Ceſſa all' Ordine di S. Giuliano.

Condizioni.

Confederazione.

Inſegne.

Alcantara posseduta dall' Ordine del Pereyro.

Translazione del Conuento.

Don Nugno Fernandez Maestro intanto prestò il giuramento di fedeltà al Rè D. Alfonso di Leon, e prese il possesso di Alcantara, passando in essa con tutto il corpo della Religione, così de' Caualieri, come de' Sacerdori, stabilindo in quella la Ressidenza Magistrale. Era questa esposta in frontiera de' Mori, molto più che Pereyro: laonde furono in essa rinforzate le fortificazioni, e munita la Piazza con le preuenzioni necessarie ad vna valida difesa; e per la prontezza di potere facilmente portare la guerra nel paese nemico. Il parere di alcuni è, che la translazione del Conuento, seguisse sotto al Maestro successore: ma non constando precisamente del tempo, non è più affermabile questa, che la precedente opinione. Certo è, che dallo stesso passaggio, l' Ordine del Pereyro, e i di lui Caualieri furono denominati, Ordine, e Caualieri di Pereyro, e di Alcantara; denominazione, che poi continuò fino che Pereyro fù eretto in Commenda: onde restò poi il solo titolo di Milizia di Alcantara fino ai giorni correnti.

Denominazione de' Caualieri di Alcantara.

IV. Maestro.

Passato al Cielo il Maestro D. Nugno, fù eletto alla Regenza dell' Ordine Don Diego Sanchez, l'anno secondo l'Era di Cesare 1257. che corrisponde a' 1219. di nostra Salute. Portò egli la Sede Magistrale sù l'eleuatezza del Monte, nel Castello Vecchio, doue non sono ancora diroccate le memorie della Chiesa, e di varij sepolcri de' Maestri, con trent'otto sedie di pietra nel Coro, distinte da colonati di mirabile fattura. Continuò in quel sito il Conuento pe'l corso di circa doicento cinquant'anni, con nobile appartamento per li Maestri, fabricato da Don Gutiere di Sotto-Maior, trigesimo terzo Maestro, le di cui Insegne tuttauia sussistono sopra ad vna pariete restata illesa dall'ingiurie del tempo. Stabilita la Religione in Alcantara, si diede mano alle spedizioni Militari con l'applicazioni maggiori: e dal Maestro congiunto il corpo della Milizia all'essercito del Rè Don Alfonso di Leon, vscirono vnitamente per l'Estremadura nel paese de' Mori. Quiui doppo varie imprese riportate in più tempi a costo di sangue, conquistarono i due importanti Castelli di Portillo, e Montanches; nelle quali battaglie perì il Maestro, gloriosamente combattendo per la Fede Cattolica, e per l'espulsione de' Mauritani. Conserua la Religione sotto a Don Sancio Priuilegio rimarcabile, riportato dalla munificenza di quel Rè; in cui le concedeua tutte le Terre, Castelli, e Città, che i Caualieri hauessero acquistato; risseruandosi alla Corona il solo diritto di Souranità: onde poi essercitandosi quei prodi nel con-

Conuento nel Castello Vecchio.

Imprese Militari.

Morte del Maestro.

Priuilegio sopra le conquiste.

continuo impiego della guerra, conseguirono l'applauso vniuersale di Grandi Campioni del Cielo, e di valorosi conquistatori per la Religione loro.

V. Maestro. 1227.

Essaltato al Magistrato D. Arias Perez Gallego nell'Era del 1265. Anno di Christo 1227. ristorate, e rinforzate le Truppe dell'Ordine, si portò coll'essercito del Rè Alfonso alla ricupera della Città di Badajoz, già ricaduta in mano a' Barbari. Restituita questa alla dizzione del Trono Cattolico, riportò il Maestro le rimostranze della Regia gratitudine in varie Case principali di quella Piazza, donategli in compenso de' prestati seruizij. Continuando però D. Arias coi di lui Caualieri con l'assistenza loro a segnalarsi nella conquista di Merida, Città di non minor nome: anco in essa consegui molti altri beni, ed indi la Chiesa di Santa Maria detta *de los Frayles* in Badajoz; co' quali fù eretta vna pingue Commenda nell'Ordine. Ma perche non v'è nel Mondo felicità così dureuole, che non soggiaccia a qualche turbolenza, dalla morte del Rè Alfonso, insorsero varie contese nel Regno per la successione del Rè Ferdinando il Santo di lui figliuolo. Cadeua in occhio la potenza de' Maestri delle Religioni Militari: e come D. Arias vnito ai Ricchi-huomini del Regno fauoriua il partito delle due Infante Donna Sancia, e Donna Dolce contro a Ferdinando, parue restasse soggetto a qualche perigliosa osseruazione: complendo però alla ragione di Stato il dissimulare, fù sorpassato l'impegno; e con la rassegnazione del Maestro, restarono conciliate ancora le cose. Prese dunque di nuouo l'armi vnito all'Infante D. Alfonso fratello del Rè; e innoltrandosi per l'Andaluzia fino a Xerez nella Frontiera, sostenne valorosamente la sanguinosa battaglia, riportando famosa vittoria sopra de' Mori; come s'è toccato nel Capitolo dell'Ordine di S. Giacomo. Terminata quella impesa, il Maestro proseguiua la guerra col corpo della di lui Milizia per la parte di Estremadura, disgiunto dall' armi Regie: e assalendo la Terra di Magazela, la conquistò a forza d'armi, col di lei forte Castello, mandando a fillo di Spada tutti li Mori di lei habitanti. Professauano in quei tempi i Rè di Castiglia, Leon, e Portogallo, che tutte le Città, Castelli, Terre, e Villaggi, come tutti li Paesi confinanti ai loro Stati, tutto che posseduti dai Mori, appartenessero alla loro Corona, per ragione di proprie conquiste; onde sè bene i Maestri acquistauano qualche luogo, ò Città, era costume consegnarlo ai Rè: indi impetrarlo per via di concessione, donazione, ò feudo. Pretendeua all'hora il Maestro hauere ragioni sopra la Città di Trussillo, ed altre Terre; sicche furono composte le disparità con la concessione Regia di Magazela, in commutazione delle pretese dal Maestro. Erano le ragioni della Milizia fondate sopra il sangue sparso da' Caualieri, i quali haueuano conquistato la Città di Trussillo dai Mori; e per la conseruazione di quella, haueuano i Maestri fondato in essa vn Conuento di Frati Caualieri, e Chierici; mantenendolo con graue dispendio, e quale portaua il peso della continua guerra. Alcuni Auttori asseriscono, che quest'Ordine, e Conuento, fosse instituito a parte, e non prouenisse altrimenti da quello di Alcantara: Fondamento di questa opinione è la donazione fatta da Alfonso IX. Rè a detti Caualieri, delle Terre di Trussillo, Santa Croce, Albala, Cabagna, e Zuferola, nell'Era di 1233. Anno del Signore 1195. nel cui tempo furono a forza d'armi conquistate da' Mori le dette Piazze: e quando ciò fosse vero, è forza conchiudere, che quest'Ordine restasse incorporato a quello di Alcantara; per la cui vnione, passassero le ragioni in esso della Città di Trussillo, ricuperando le dette Terre. Le competenze però di mediocri Potenze con le maggiori, sogliono cagionare suantaggi bene rileuanti alle prime; mal conuenendo a chi dipende, il contendere coi Supremi. Resse il Maestro la Religione con prudenza, e con altrettanto valore, il corso di sett' anni, al termine de' quali, lasciò la vita temporale, per passare all'eterna: sepolto nella Chiesa del Castello d'Alcantara, doue furono poi deposte le ceneri de' Maestri successori.

Conquiste. — Nuoua Commenda. — Vittoria di Xerez. — Conquista di Magazela. — Ragioni della Milizia. — Compensate con Magazela. — Caualieri di Trussillo. — Morte del Maestro.

VI. Maestro. 1234.

Entrato in di lui luogo Don Pietro Iagnez, ò come scriuono gli Spagnuoli Yañez, eletto l'anno dell'Era 1272. del Redentore 1234. Soggetto, che con le prodezze, e con le benemerenze, guadagnò all'Ordine molti beni, e considerabile fama al proprio nome. Le azzioni heroiche sono semi di gloria; e come la virtù le partorisce, così ne fregia d' honore chi le riporta. Entrò egli ad vno

stesso

Guerra del Maeſtro a' Mori.

'Medellino preſo.

Controuerſie.

iteſſo tempo nel Magiſtero , e coi proprij Caualieri , e Vaſſalli nel paeſe nemico: doue oltre le ricche depredazioni riportate , ſuperò a forza d'armi la Terra , e Caſtello di Medellino , con molte Ville, Communi, e Fortezze della di lei giuriſdizzione . Ma perche queſta era ſtata conquiſtata dal Rè , e cinqu'anni prima della ricupera , ricaduta nel Dominio Mauritano , preteſe il Rè , non douerſi ſmembrare dalla Corona , vna volta ch' era ſtata vnita . Durando però la vita del Maeſtro, fù da lui goduta; ma doppo nata lite ſopra la ſouranità di quella (nulla giouando il Priuilegio del Rè Alfonſo , che tutto il conquiſtato dall'Ordine , foſſe di ſua libera ragione) conuenne quegli cedere , per non cadere; e contentarſi riceuere in cambio Elges col ſuo Caſtello, che era Communità del diſtretto di Coria , Alda Nuoua , Villa Nuoua di Serena , e alquante altre rendite ; nelle quali la Milizia inſtituì vn Priorato, reſtando al Rè Medellino : così hà luogo la viuacità del detto Spagnuolo, che iui s'eſtendono le leggi, doue vogliono i Rè . Auuanzando il Rè Ferdinando la guerra ſopra Cordoua, inuitò i Maeſtri delle Religioni ad aſſiſterlo a così nobile impreſa . Don Pietro nel corto tempo di ſei giorni giunſe in aiuto con duemila Fanti , e ſeicento Caualli col neruo più forte de' ſuoi Caualieri: i quali ſegnalandoſi nell'aſſalto , facilitarono quella conquiſta, e preſa la Città, furono compenſate le loro prodezze con la conceſſione d'vna Chieſa, e delle caſe di Seneca , quali incorporarono all'Ordine. Allo ſtimolo delle degne operazioni , gl' animi che profeſſano nobiltà di ſpirito , riceuono impulſo ad inoltrarſi a' maggiori. Terminato l'acquiſto di Cordoua, calò il Maeſtro colle ſue genti ſopra il Caſtello di Benquerencia : e doppo aſpro combattimento , in cui perì gran numero de' Mori, riportò la vittoria ; reſtando quello dal Rè aſſegnato all'Ordine, con altri luoghi, per grato riconoſcimento degl'impieghi preſtati nelle guerre , e nelle conquiſte in cui lo ſeguì . Intanto hauendoſi deliberato nel Regio Gabinetto , la totale eſpulſione de' Mori dalla Spagna, poſe il Rè ogni vigore , ed applicazione per eſſeguirla : e con numeroſo eſſercito, ſpedì l'Infante D. Alfonſo ad aſſalire il Regno di Murcia , aſſiſtito dai Caualieri degl'Ordini , e ne riportò la conquiſta . Fù comandata la condotta dell'armi alli Maeſtri degl'Ordini Militari , tra' quali quello di Alcantara fece proue mirabili del proprio valore; e riportò il compenſo delle Terre di Elues, e Cambullon coi loro Caſtelli. Così pure nella preſa della Città di Siuiglia fù rimunerato di molte rendite , e Villaggi; tra' quali, i più importanti erano Brenès, e Lamazul . Nell'eſpulſione di Hamete Rè Moro da Tejada , e da tutto il di lui Stato, hebbe gran parte queſto Maeſtro, e pari gloria riportarono i di lui Caualieri : ma hauendo egli ſtabilito al proprio nome la fama di grande Guerriero, doppo hauere gouernata la Religione vent' anni , reſtò eletto Maeſtro nell'Ordine di Calatraua.

Conquiſta di Cordoua.

Conquiſta di Benquerencia.

A' del'eſpulſione de' Mori dalla Spagna.

Conquiſta del Regno di Murcia.

Rimunerazione dell'Ordine.

Preſa del Regno di Siuiglia.

Tejada.

Maeſtro eletto Maeſtro di Calatraua.

VII Maeſtro.

1254.

Per lo paſſaggio di queſti nell'altra Dignità , il Capitolo diuenne all'elezzione di nuouo Maeſtro , e ſcielſe Don Garzia Fernandez Barrantes , nell'Era di 1292. Anno di Chriſto Signor Noſtro 1254. Soggetto molto fortunato per la grazia di Alfonſo il Sauio Rè di Caſtiglia, e Leon, di cui fù gran priuato : ſe pure l'eccedente grazia de' Grandi ſi può chiamare Fortuna ; ma apunto per fortuna è da conſiderarſi , come facile alle mutazioni. A queſte pertanto eſſendo eſpoſti non meno i Prencipi , che i priuati , conuenne ſoggiacere Alfonſo; poiche nella più bella ſeconda delle impreſe , che riportaua nelle conquiſte contra de' Mori , con la ſaggia condotta del Maeſtro di Alcantara , gli fù forza applicare alla difeſa della propria Corona combattutagli dal fratello Filippo , e dai Ricchi-huomini del Regno ſeco lui collegati . Confederati queſti col Rè Moro di Granata, moſſero l'armi a' danni del loro proprio Signore . Il Maeſtro preſe la ſomma delle coſe in difeſa del Rè , e ripreſſe fortunatamente le inſorte ; che poi con prudente direzzione riduſſe al fine d'vn'honoreuole agiuſtamento . Tale buona ſorte incontrò egli nella ſolleuazione dell'Infante Don Sancio contro l'vniuerſale opinione de' Primati , e nella ſouuerſione dell'altro fratello Infante D. Pietro : nei quali moti D. Garzia , quale ſcoglio d'immutabile fede, e coſtanza, ſoſtenne glorioſamente le parti del di lui Rè . Ridotto a morte Alfonſo , volle laſciare al Mondo teſtimonianze perpetue di vn grato riconoſcimento verſo la lealtà del Maeſtro ; commettendogli la cura degl'affari del Regno:

Ribellione dell'Infante D. Filippo.

Maeſtro fedele al Rè.

Ribellione di D. Sancio Infante.

Dell'Infante D. Pietro.

Morte del Rè Alfonſo.

Gouerno del Regno laſciato al Maeſtro.

Regno: ma come egli fù sempre vicino al suo Signore viuendo, fù anco quasi inseparabile nel seguirlo alla morte, mancando di vita pochi giorni doppo.

Di lui morte.

VIII. Maestro.

Prese il gouerno dell'Ordine d'Alcantara D. Ferdinando Paez, ò Perez secondo l'altrui parere, per l'elezzione di lui fatta l'Era di 1322. Anno di Christo 1284. Ottenne questi da D. Sancio il Brauo Rè di Castiglia, e Leon, la confirmazione di tutti li Priuilegi dell'Ordine, pari a quella concessa dalla munificenza di D. Alfonso il Sauio di lui Genitore, al precedente Maestro. Diramata la consanguineità de' Regi in più Infanti, sorgeuano souente, e nella Castiglia, e Leon, e nel Portogallo, varij moti, figli della parzialità degl'affetti, e delle passioni de' malcontenti, come si è distintamente toccato nella Storia Generale di Spagna. Alla sopressione di queste, i Rè si seruiuano in gran parte dell'auttorità, e del valore de' Maestri, e degl' Ordini Militari, origine della loro diminuzione. Poiche hauendo per instituto speciale, di non s'ingerire in guerre contro a' Christiani, abbagliati dalla Regia grazia dimostratagli in quelle pressure, s'alienarono dall'obligazione loro: e palesando la propria potenza, spargeuano sempre più, semi di gelosie nelle Corti, che col progresso del tempo producessero la loro depressione. Accorse la Milizia di Alcantara in fauore del Rè D. Dionisio di Portogallo, contro alle mosse dell'Infante D. Alfonso di lui fratello. Militò pe'l Rè D. Sancio il Brauo di Castiglia, per frenare gl'attentati di D. Giouanni Infante pure di lui fratello, e Lope Diaz di Haro Signore di Biscaglia, ed a quietare le solleuazioni di Badajoz. Riportò sempre l'essito bramato: ma benche in apparenza, i Maestri effigeuano le rimostranze d'vn'animo grato dai Rè, cadeuano però in sospetto le loro forze; le quali vn giorno hauerebbbero potuto contendere ancora la Souranità ai Sogli Reali. Terminò il Maestro col viuere anco il Gouerno, lasciando il nome di prudente, e valoroso guerriero; perche la grazia Regia l'auttorizaua per tale nel di lui seruizio.

1284.

Souuersioni nei Regni.

Impegni de' Maestri pregiudiziali.

Maestro per li Re di Portogallo.

Per Castiglia.

Muore.

IX. Maestro. 1292.

Essaltato alla Dignità Magistrale Don Ferdinando Perez Gallego nell'Era 1330. Anno di nostra Salute 1292. non stete punto neghittoso. Deliberata la conquista della Città di Tarifa dal Rè Don Sancio, mosse egli la Milizia, col maggior corpo de' suoi Vasalli contra de' Mori; e l'anno 1293. si terminò felicemente l'impresa. Passato ad altra vita D. Sancio, successe il figliuolo D. Ferdinando; fù più obligato a difendere la Corona, che a sostenerla, per le continue guerre, che incontraua cogl'Infanti Don Giouanni, e D. Alfonso della Cerda, assistiti non meno da' Prencipi esteri, che da' Ricchi-huomini del Regno. Il Maestro D. Ferdinando vnito alli due di San Giacomo, e Calatraua, sostennero sempre fedelmente le ragioni del loro Sourano: e se queste Milizie di pari consenso non hauessero prestati così rileuanti seruizij alla Corona, haurebbe quella fatto passaggio ad altro ciglio. Ma quanto il Maestro preseruò il Soglio al Rè, altrettanto nelle guerre vidde la propria Milizia soggiacere agli suantaggi: conciosiache il Rè Dionisio di Portogallo innoltratosi con l'essercito in fauore dell'Infante D. Giouanni nella Castiglia, oltre agl' altri luoghi de' quali egli s'appoderò: prese la Fortezza, Chiesa, e Conuento di S. Giuliano di Pereyro. E perche gl'affari delle Corone fossero terminati con paci generali, fù permesso dalla Corte di Castiglia, che restasse al Portoghese la medesima Fortezza: Politico sacrificio dell'innocenza, e benemerenza dell'Ordine. Così quella Commenda fù dal Rè Portoghese incorporata alla Milizia di Auis; mancando in questo tempo il Maestro, doppo quattr'anni di trauaglioso gouerno, per l'amarezze ch'ei conuenne coprire nell'animo, cagionate dalle male compensazioni de' di lui seruizij prestati all'Ordine.

Tarifa presa.

Fedeltà de' Maestri de gl'Ordini in difesa del Rè Ferdinando IV.

Perdita del Pereyro.

Incorporato all' Ordine di Auis.

Morte del Maestro.

Sottentrò al peso, ed all'honore di Maestro Don Gonzalo Perez, eletto l'Era di 1334. Anno della Redenzione 1296. degno Nipote del Maestro precessore, e per la virtù Militare, e grato riconoscimento del prudente Ministero del di lui Zio. Continuò egli nel buon seruizio del Rè Ferdinando contro all'Infante D. Giouanni, che si faceua chiamare Rè di Leon, Galicia, e Siuiglia. Questi si era impadronito della Fortezza, e Terra di Alcantara; solite peripezie che proua lo Stato mediocre, quando si frappone fra le controuersie di potenze maggiori. Il Maestro riceuuto l'auiso, si mosse con tutte le sue genti alla ricupera della propria Ressidenza: e passato da Vaglia-

X. Maestro.

1296.

Maestro in fauore del Rè contro l'Infante D. Giouanni.

Alcantara presa dall'Infante.

Vagliadolid , doue si tratteneua per seruizio del Rè, s'auuanzò a piantare l'assedio ad Alcantara , che era difesa per l'Infante, da D. Garzia Gutierez . Continuò tre mesi l'assedio , finalmente ad assalto d'armi , fù dal Maestro ricuperata ; facendo cadere a colpo di Spada tutto il pressidio . Prestò questi molti impieghi allo stesso Rè Ferdinando , ed ottenne dalla di lui gratitudine Elges Communità di Coria , e la Terra , e Castello di Almorchon , come pure la Fortezza della Città di Trussillo , per hauer egli prestate tre mila doble alla Cassa Regia per sodisfare le Milizie : imprestanza notabile, rispetto alla condizione di quei tempi . Morì il Maestro , doppo hauer amministrato l'Ordine pe'l corso di sedici anni, lasciando degno raccordo delle di lui prodezze.

Ricuperata dal Maestro.

Elges, e Almorchon donati all'Ordine.

Morte del Maestro.

Don Ruy Vasquez , ò Velazquez fù a lui successore essaltato dai voti de' Caualieri l'anno del Signore 1312. Era di 1350. Rilasciò la Fortezza di Trussillo all'Infante D. Pietro entrato al gouerno del Regno , tutore del Rè Alfonso XI. per la morte del di lui genitore D. Ferdinando IV. Mosse l'armi in fauore della Corona contro ai Mori di Granata ; e scorrendo quelle Regioni , conseguì, vnito all'Infante , la conquista di Belmez , riportando tanto i Regij, quanto la Milizia, ricchissime spoglie inimiche . Indi rinuouando l'escursioni s'auuanzarono all'assedio di Tiscar col di lei Castello ; ma innasprendosi vie più la guerra , e rinforzandosi i Mori , segui la battaglia famosa nelle Campagne di Granata , nelle quali perirono i due Infanti D. Pietro , e D. Giouanni, come s'è trattato nel Capitolo di S. Giacomo . L'Imprese della Religione hauerebbero prosseguito , se dall'inimico Infernale non fosse stata sparsa in essa ranta zizania , che valse a sconcertare l'armonia del di lei ben diretto gouerno . I Corpi Dominanti sono sempre soggetti a flussioni di mali humori, quando i membri di quelli non operano di pari concerto . Alcuni Caualieri professando aggrauio col Maestro , e col Commendator Maggiore , e Clauero, ricorsero al Maestro di Calatraua ; stimolandolo a volere riformare il gouerno d'Alcantara , per la facoltà contratta nella conuenzione di Fraterna , stabilita in Zamora . Efficaci quelli ad imprimere, questo facile a persuadersi , doue si trattaua d'estendere il proprio Dominio , fù deliberata la visita ad instanza de' malcontenti . Passò il Maestro D. Garzia Lopez di Padiglia con due Abbati dell'Ordine Cisterciense , assistito da molti Caualieri del suo Ordine, ed altri Vassalli , più per mouere guerra all'Ordine di Alcantara , che per visitarlo , come s'asseriua . A tale improuisa comparsa il Maestro Velazquez stimò bene fortificarsi co' suoi Caualieri nel Castello , scoprendo la congiura de' proprij fratelli; mentre li souertiti , appoderatisi di vna porta d'Alcantara, diedero l'accesso alle genti di Calatraua . Spedì però il Velazquez al Padiglia , persuadendolo a ricedere dall'opinione ingiustamente concepita , d'hauere alcuna superiorità all'Ordine di Alcantara , ò di lui Caualieri , e Maestro . Che se i Caualieri distratti dall'obedienza pretendeuano alcun'agrauio, era loro libero l'adito di ricorrere al Sommo Pontefice solo giudice competente nella materia delle Religioni, e non hauer egli alcuna azzione di giudicare la Milizia d'Alcantara . Che se nell'antica vnione delle due Milizie era Capitolato , che il Maestro di Calatraua hauesse a visitare l Ordine del Pereyro , questa facoltà era già decaduta, per non essere mai stata essercitata per il corso di cinqu'anni : e perche i di lui precessori non haueuano complito all'altre Capitulazioni di chiamare i Maestri del Pereyro, e d'Alcantara all'elezzione di quelli di Calatraua, non hauendo inuitato alcuno di essi nelli Capitoli Generali . Che mancando e l'vna , e l'altra di tali conuenzioni , che erano le principali della Capitulazione , restaua questa nulla , e di niun valore . Che se bene egli hauesse preso di rinuouare nel vigore tale scrittura, non era conueniente, che di parte ch'era , si facesse giudice, ed armato, con lo scandolo vniuersale di tutti li Regni , e della Christianità . Che auanti il giudice loro commune, e naturale, che era il Sommo Pontefice , gl'hauerebbe resa la douuta ragione, pronto ad humiliarsi ai Decreti della Santa Sede , ai quali l'inuitaua a volersi anch'egli rassegnare . Si parlamentò variamente fra l'vna, e l'altra Milizia ; ma come in vn'animo rissoluto ai precipizij non vagliono ragioni a persuaderlo, così non mancando i fomentatori presso del Padiglia, si dimostrò insuperabile nella di lui proposta rissoluzione . I Rè delle Spagne stauano spettatori , forse per-

XI. Maestro. 1312.

Guerra contro Mori di Granata.

Belmez preso.

Tiscar.

Souuersioni nell'Ordine.

Ricorso degl' agrauati al Maestro di Calatraua.

Morte del Maestro di Calatraua per visitare Alcantara.

Parlamento tra Maestri.

Maestro di Calatraua costante per visitare.

Rè di Spagna spettatori.

che la ragione di Stato li consigliaua di vedere ad abbattersi l'vna con l'altra quelle due potenze; delle quali se bene in più loro occasioni si valeuano, conseruauano però continua diffidenza; e se le impiegauano nel loro seruizio, erano cimenti dai quali attendeuano, ò i proprij vantaggi con le conquiste, che riportauano, ò la caduta di quelle robuste piante, che sempre più crescendo, gl' haurebbero potuto vn giorno ombreggiare lo splendore della loro Souranità. Rifletteuano, che come queste più fiate erano state le sostenitrici delle Corone, tal volta mutando parere poteuano diuenire le loro dessolatrici, ò almeno competitrici. Perciò con politico disimpegno, appaliato da vn'apparente rispetto di non si douer ingerire in materie miste di Religione, si scansarono: ma fù in effetto, perche non conueniua al loro interesse, d'impedire il cimento. Così disciolto ogni discorso tra i Maestri, si passò dalle voci ai colpi delle Spade, e quello di Calatraua diede le mosse all'assalto del Castello. Crudele fù il combattimento, e tanto più lacrimeuole il vedere Caualieri suenare i proprij fratelli, giacche tra loro haueuano giurato fraterna vnione: ma quegl' istessi, che alienati dalla Religione d'Alcantara, erano passati a quella di Calatraua, mouer guerra, ed assalire la propria Madre. Sanguinoso riusciua lo spettacolo nel quale perirono gran numero de' Caualieri per l'vna, e l'altra parte. Finalmente soprafacendo la forza, fù preso il Castello, fatto prigione il Maestro, e immediate conuocato il Capitolo Generale dell'vna, e l'altra Religione in vn solo congresso. Furono in esso proposte le accuse dagl'agrauati contro al Maestro, Commendator Maggiore, e Clauero; e seguì sentenza di deporre tutti tre dalle Dignità, dando libertà ai Caualieri dell' Ordine, per diuenire a nuoua elezzione. Li malcontenti non eccedeuano il numero di ventidue fra Caualieri, e Chierici, perche gl'altri tutti erano obbedienti al Maestro Velazquez: e vedendo preso il Castello, vscirono per vna strada coperta, per non essere spettatori di quella Tragedia; e quelli che furono fatti prigioni, non vollero dare il voto loro per altro Maestro. Dal poco numero degl' appassionati, fù eletto in Maestro Don Suero Perez Maldonado, già Commendatore di Benquerencia; elessero pure Commendator Maggiore, e Clauero, obligando il deposto Maestro all'assenso dell'ingiuriosa sentenza, alla quale per forza acconsentì; preuie le di lui proteste, e fù posto in libertà. Passò egli in Valenza di Alcantara, doue concorsero i Caualieri, che non amarono le solleuazioni, professando di volerlo Maestro, e che iui fosse il vero Conuento della Religione come corpo maggiore: e che quelli, i quali risiedeuano in Alcantara fossero Scismatici, e conspiratori; dal che nacquero nuoui sconcerti, che caderanno in discorso.

Discorso disciolto tra' Maestri. — *Assalto del Castello.* — *Stragge de' Caualieri.* — *Presa del Castello.* — *Conuocazione del Capitolo.* — *Accuse* — *Maestro deposto.* — *Elezzione di nuouo Maestro.*

Entrò D. Suero nel Magistero dell'Ordine l'Era di 1356. Anno di Christo 1318. e fù obligato immediate prendere l'armi per acquetare lo scisma, che dominaua nella Milizia, continuando gl'animi amareggiati tra i Caualieri dell'vna, e l'altra parte. Pose l'assedio a Valenza di Alcantara; ma ritrouandosi il Velazquez senza la necessaria assistenza, prese di notte tempo la fuga, e'l viaggio ver la Borgogna, doue si celebraua il Capitolo Generale da' Monaci Cisterciensi. Espose iui la di lui Causa, e delegato per giudice l'Abbate di Morimundo, fù da lui riueduto il processo, e confirmata la sentenza; comminando al Maestro deposto, sotto pena di escomunica, a douersi humiliare, e riconoscere per vero Maestro D. Suero Perez. A ciò s'acquetò Don Ruy, e passato in Ispagna, fù accolto con sentimento di stima, e carità dal nuouo Maestro, conferendogli la Commenda di Magazela per di lui honoreuole mantenimento. Posto in tranquilità l'Ordine tutto, si stipulò tra le tre Religioni di S. Giacomo, Alcantara, e Calatraua, scrittura di commune Fraterna, per somministrarsi all'occorenza l'vna con l'altra gl'aiuti, e le assistenze necessarie. In queste emergenze il Rè D. Alfonso di Castiglia, e Leon, vscito di tutella: correndo l'anno del Signore 1323. pensò a rendere glorioso il di lui nome, con qualche impresa di vero Cattolico a danni de' Mori. Il Maestro di Alcanrara coadiuuaua a così generosa inclinazione, e con oggetto di restituere la Milizia nel primiero impiego del di lei instiruto. Le prime espedizioni furono contro ad Ozmin Generale del Rè di Granata, che con le forze maggiori di quel Regno assaliua i confini de' Christiani. Seguì battaglia Campale con la peggio di quell'essercito, ed il

XII. Maestro 1318. — *Assedio di Valenza.* — *Sentenza della deposizione del Maestro confirmata nel Capitolo Cisterciense.* — *Rè Alfonso fuori di tutella.* — *1323.*

Conquista di Terre di Granata.

ed il Maestro seguendo il fauore della vittoria, passò coi Caualieri alla conquista di Oluera, ed altre Terre attinenti a quella Corona. Da tali scintille di contesa, presero moto incendij maggiori di guerra. Il Rè di Granata confederato con Alboazen Rè di Marocco, tirò nella Spagna in suo soccorso vn potente esercito, condotto da Abomelik figliuolo del medesimo Abtacen. Assalì questo Gibilterra con stretto assedio; e mentre stauano marchiando i Maestri di tutte tre le Religioni Militari con le genti del Rè, cadè quella Città nelle mani del Moro. Tentarono la ricupera; ma per rimediare alla lentezza che portan le perdite, poco gioua la sollecitudine per ricuperarle. Mancò in queste contingenze Don Suero l'anno decimosesto del di lui gouerno, e di nostra Salute 1334.

Confederazione de' Mori.

XIII. Maestro. 1334.

La venerazione, che i Caualieri professauano alla memoria di questo Soggetto, portò il fauore de' voti all'esaltazione del di lui fratello Don Ruiz Perez Maldonado. Accorse tosto questi con li Caualieri, e sue genti, in soccorso della Città di Badajoz, assediata dal Rè di Portogallo, e fù liberata: ma conducendo seco buon numero di truppe, e non hauendo con esse inseguito il Portughese, come bramaua il Rè di Castiglia, in luogo di riportare l'agradimento Regio, si guadagnò l'indignazione; motiuo poi della priuazione della di lui Dignità. Parue fatale ai Maestri degl'Ordini, che ogni volta impiegarono l'armi loro nelle guerre fra i Christiani contro all'instituto proprio, incontrassero qualche sinistro. L'autorità di questi era vn Colosso, che formaua tropp'ombra; onde non mancauano i pretesti per abbatterlo per quanto si poteua, a chi rissentiua i pregiudizij. Raguaglia la Cronaca, che Alfonso il Buono Rè di Castiglia, e Leon, hauesse concepito contro a D. Ruy cotanto liuore, che si riducesse a fomentare tra i Caualieri le accuse anco insussistenti; ed a praticare impulsi presso all'Abbate Cisterciense di Murimundo (il quale si ritrouaua in visita nella Castiglia) per la di lui deposizione. L'Abbate conoscendo a quale azardo si ritrouaua il Maestro, tentò di persuadergli vna volontaria rinuncia, con insinuazione di procurare nuouamente l'elezzione nella di lui persona. Incontrò il Maestro le persuasioni dell'Abbate; perche la forza Regia le auttorizaua; e gli consegnò il Sigillo, e lo Stendardo, lusingato dalla speranza di restare nuouamente essaltato. Fù vano il suposto; poiche seguita la consegna delle Insegne Magistrali, il Rè si fece intendere, non essere egli sufficiente per sostenere quella Dignità, e commise ai Caualieri, che non douessero diuenire ad alcuna elezzione senza suo ordine: sicche restò in tale forma deposto il Maestro, doppo vn'anno di regenza. Gl'animi de' Prencipi, tutto che grandi, non sono essenti dalle passioni: ma come queste prouengono da vn'alta origine, sono perciò più violente. Non vale la libertà dell'arbitrio, quando l'interesse de' sourani vi si frappone: ogn'altro riguardo è forza che ceda alla ragione di Dominare.

Liberazione di Badajoz dall'assedio.

Odio del Rè di Castiglia.

Procura la deposizione del Maestro.

Maestro rinuncia.

XIV. Maestro. 1335.

Il Commendator Maggiore dell'Ordine D. Ferdinando Lopez hebbe la sorte di restare essaltato alla Carica di Maestro. Seguì l'elezzione a voti de' Caualieri in Alcantara, contro l'inclinazione del Rè, il quale voleua Maestro D. Gonzalo Nugnez di lui Dispensier maggiore; ragione sufficiente, perche gl'Historici lo riferiscono per intruso nel Magistrato, e non legitimamente eletto, e chechiamino Maestro il detto Gonzalo eletto da cinque Caualieri, e tre Sacerdoti nella Città di Trussillo a contemplazione del Rè. Don Ruy altresì affidato dalle parole dell'Abbate Cisterciense, tutto che hauesse rinonciato, manteneua le pratiche necessarie coi Caualieri di lui bene affetti, trattenendosi in Magazela, doue essigeua le officiosità, ed il trattamento di Maestro. Come all'incontro, poche Città, ò Terre dell'Ordine, concorsero a riconoscere per tale D. Ferdinando, perche non si scopriua l'approuazione del Rè, impulso alle risoluzioni de' sudditi; colto però il Lopez dalla morte il sesto mese doppo la di lui promozione, terminarono anco le scisme, che già principiauano a inuigorirsi nella Milizia.

XV. Maestro.

Le disparità, che si troncarono con la mancanza di questo Soggetto, non cessarono nella violenza, che i Caualieri scopriuano farsi nella libertà dell'elezzione. Alcuni Caualieri, e Chierici, fattisi forti in Alcantara, deuennero all'essaltazione di D. Suero Lopez Nipote di D. Ferdinando, per opporlo a D. Ruy Perez, che haueua rinonciato il Magistrato, con la riferita delusione dell'Abbate

Tre Maestri che contendono.

Ciſterciense, e contro a D. Gonzalo Nuñez; il quale col fauore, e nella Corte del Rè, ſi chiamaua Maeſtro d'Alcantara. Quindi s'originarono aſpre conteſe; e la Religione conuenne vedere i Caualieri proprij figliuoli, ſquarciare il di lei corpo in tre diſcordanti parti, e andare vagando fino doue li guidauano le paſſioni, e gl'affetti predominatori di chi li reggeua. Conſeruaua D. Ruy Perez, e per la congiunzione, e per l'amicizia, vna ſtretta corriſpondenza con D. Vaſco Rodriguez, Maeſtro dell'Ordine di San Giacomo: laonde dallo ſteſſo ottenuto vn più che mediocre ſoccorſo di genti, condotte da D. Gonzalo Rodriguez di lui fratello, ſi portò con eſſe all'aſſedio di Alcantara, doue ſi ritrouaua D. Suero con pochi Caualieri, e ſenza la neceſſaria preuenzione per la difeſa. Come però è ſaggio partito nella debolezza promouere, ed aſcoltare i progetti d'accordamento, così fra queſti due s'intauolò, e ſtrinſe l'aggiuſtamento; con cui D. Suero cedeua ogni ſuo diritto d'elezzione a D. Ruy, perche queſti all'incontro prometteua mantenergli l'appanaggio annuale di mille doble ſopra la Menſa Magiſtrale; onde in tale guiſa il Perez s'impoſſeſsò della Reſidenza, e Fortezza dell'Ordine. Poco egli ſoſtenne la ricuperata Dignità; perche al determinato volere d'vn grande, potenza mediocre, e dipendente, può malageuolmente competere. Il Rè D. Alfonſo, hauendo ſtabilito, che D. Gonzalo Nuñez doueſſe eſſere Maeſtro, fece auuanzare alcune truppe nelle vicinanze di Alcantara, e nello ſteſſo tempo haueua commeſſo al Maeſtro di Calatraua, e all'Abbate di Murimondo, la viſita della Religione, con ordine, che reſiſtendo D. Ruy, ſi daſſe all'armi, per farlo obbedire. Preuidde egli il colpo, e con prudente riſſoluzione ſtimò bene donare con vna generoſa rimeſſa, ciò, che s'ordiua di leuargli per forza. Così rinunciò nelle mani del Rè ogni di lui ragione; laſciando libera ai Caualieri per deuenire a nuoua promozione.

D. Ruy aſſedia D. Suero in Alcantara.

Aggiuſtamento, e rinuncia di D. Suero.

Rinuncia di D. Ruy Perez.

XVI. Maeſtro 1337.

Cadè queſta nel riferito D. Gonzalo Nuñez di Ouiedo, perche vn Rè lo voleua; facendoſi la ſorte ſerua de' voleri de' Prencipi. Fù eletto in Alcantara da alcuni Caualieri, auuengache tutti non concorſero á legare l'arbitrio, che per li Priuilegi, e Statuti dell'Ordine, godeuano libero. Preueduto il diſſegno degl'altri, ſi propoſe di ſcelgere per quella volta tredici tra Caualieri, e Sacerdoti, per eleggere il Maeſtro. Queſta elezzione cadè ſopra Soggetti bramati dal Rè; che per eſſaltare il gradito Miniſtro, ſi faceua parte intereſſata, e con vn'eſſercito vicino confermaua ogni voto per lo ſteſſo. Riunì D. Gonzalo i Caualieri di nuouo in vn Corpo Militare ſecondo gl'inſtituti, e con eſſi, e coi Vaſſalli dell'Ordine collegatoſi col Rè ſuo Signore, fecero vn'irruzzione per la parte di Yelues nelle Terre di Portogallo; ma ſoprauenuta al Rè vn'infermità nella Città di Siuiglia, fù quella motiuo d'accordare col Portogheſe la Tregua.

Riunione dell'Ordine.

Spedizioni contra Mori.

Sopite le differenze tra quei due Potentati, il Maeſtro d'Alcantara dichiarato Capitan Generale del Rè di Caſtiglia, con le ſue genti, e le Regie, s'auanzò a deuaſtare gli Stati del Rè Moro di Granata. Continuaua la confederazione di queſti col Rè di Marocco: onde paſſate le genti auſſiliarie dall'Africa nella Spagna ſotto la condotta dell'Infante Abomelique Rè di Algezira, s'innoltrauano per la parte di Xerez della Frontiera; inuadendo con alcune truppe il paeſe de' Chriſtiani. Da tale auiſo ſi trouarono i Caualieri, e'l Maeſtro neceſſitati di paſſare ad opporſi alle incurſioni. Erano i Mori ſopra due mille ducento, e ad ottocento arriuauano i Caualli de' Chriſtiani, eſſendoſi vniti varij Grandi al Maeſtro. Ricche furono le prede, ed in numero conſiderabile gli ſchiaui fatti da' Mori: onde moſſi da doppio ſtimolo, e di valore, e di pietà, i Chriſtiani attaccarono la battaglia cogl'inimici nella Campagna di Arcos. Soſtennero valoroſamente i Mori al primo incontro la carica, e per qualche tempo fù dubbioſo l'eſſito; ma finalmente, ſerando i Caualieri con riſſoluto empito ſopra gl'inimici, e ſeguitati dagl'altri Chriſtiani, tagliarono a pezzi la maggior parte di quelli, e gli reſtanti fecero ſchiaui; liberando tutti li Chriſtiani prigioni, e ricuperando intiero il bottino, che da loro era ſtato predato.

Lega del Rè di Marocco, e Granata.

Incurſioni de' Mori.

Vittoria de' Chriſtiani.

Eſſercito de' Mori.

Soggiornaua l'Infante Abomelique nella pianura di Pagana, con vn corpo di eſſercito d'ottomila Caualli, e numero maggiore di Fanti ſcielti, ed eſperimentati in più occaſioni di guerra. All'incontro il Maeſtro conuocate le genti delle Frontiere, non numeraua più di due

mila

mila Caualli, e di due mila cinquecento soldati a piedi, forze di gran lunga inferiori a quelle degl'inimici. Ma quanto mancaua la quantità delle genti, altresì veniuano assistiti li Caualieri, e tutti i Christiani dalla Diuina prouidenza, che li destinaua sempre vittoriosi, perche militauano per la causa d'Iddio. Sorpassarono pertanto a tutta sollecitudine alcune Montagne, e nello spuntare dell'Alba giunsero a vista dell'essercito inimico; i comandanti del quale ignorando l'essito infelice de' suoi vicino ad Arcos, tutto che vdissero il calpestio, stimarono che fosse quello squadrone, il quale ritornasse ad vnirsi all'essercito: sicche nè inselarono i Caualli, nè si posero in alcuna ordinanza. All'hora il Maestro, e i Ricchi-huomini, che seco veniuano armati, diedero segno ai Caualieri d'attaccare l'inimico. Eglino dato il solito grido d'inuito CASTIGLIA, e S. GIACOMO, con tanto corraggio inuestirono, che vcciso Aliatar Cugino dell'Infante con cinquecento Mori, i quali guardauano il passo del fiume Patute, lo varcarono valorosamente: ed attaccata vna sanguinosa battaglia, tanti Mori restarono vccisi, che stanchi i Christiani, più non poteuano inseguirli; lasciando, che con la fuga, li restanti si saluassero nelle vicine Montagne. Perirono in questo conflitto (a detto della Cronaca) sopra diecimila Mori, e pochissimi Christiani, da' quali fù saccheggiato il Campo, e principalmente il quartiere dell'Infante, il quale morì nella fuga, riportando ricchissimo bottino.

Battaglia al Fiume Patute. — *Vittoria.*

Le azzioni del Maestro in questa memorabile battaglia, veramente furono di gran condottiere, e i Caualieri tutti si segnalarono nelle imprese, e nella stragge de' Mori. Godeua egli l'auge della sorte più fauoreuole, e per la felicità della fama, che s'era acquistato, e per la grazia Regia, ch'ei quasi dispoticamente possedeua. Ma come questa è felicità, che varia ai motti delle passioni de' Prencipi, anco il Maestro soggiacque a tale infortunio. Professaua particolare liuore Donna Eleonora di Guzman (con cui il Rè haueua molti figli) verso al Maestro di Alcantara; perche egli haueua impedito, che D. Alfonso Melendez di Guzman di lei fratello, non fosse stato promosso Maestro dell'Ordine di San Giacomo. Il desio della vendetta hà vn grande possesso nell'humanità, e più signoreggia nel cuore feminile: quindi Donna Eleonora fatta raccolta di alcuni Caualieri del partito contrario al Maestro (non mancando nelle Corti ch'idolatri il genio de' fauoriti da' Prencipi) per conualidare le di lei accuse, rappresentò al Rè; che D. Gonzalo sparlaua con isprezzo, ed offesa di lui, e della di lei pratica, a termine, che più non poteua sofferire cotante offese. Accompagnò con tale efficacia le imputazioni (come a femina sdegnata non manca l'arte d'apalliare le falsità con l'apparenza del verosimile) che accese nel cuore di D. Alfonso vn Mongibello di sdegno. Scrisse egli simolatamente vna lettera al Maestro, perche passasse immediate a Madrid per affari importanti della sua Corte: e nello stesso tempo mandò ordeni segreti al Signore di Medina Sidonia, e al Gouerno di Xeres, acciò in caso, che il Maestro non partisse subito per la Corte, procurassero di arrestarlo prigione. Di tutto ciò peruenero le notizie a D. Gonzalo (che anco gl'arcani de' Regi sono soggetti alla violazione) onde egli seppe dissimulatamente preuenire ogni incontro. Publicò pertanto egli, la sua partenza essere per Madrid ai Regij comandi; e portando seco alcuni de' più affidati Caualieri dell' Ordine, passò per tutte le Fortezze di quello, prendendo il giuramento di fedeltà, e di non consignarle giammai in mano del Rè; premunendole di abbondanti viueri, ed apprestamenti Militari. Ciò stabilito rispose alla lettera del Rè con intrepida escusazione, procurando di sottrarsi dal capitare alla Corte. Don Alfonso, che trouò scoperta qualche sua inclinazione, replicò al Maestro, e l'inuitò; accertandolo, che se bene appariuano contra di lui varij mancamenti, haueua però in considerazione gli seruizij prestati, che valeuano a guadagnargli 'l perdono. Vn'animo nobile non può assoggettarsi ad annuire a quelle delinquenze, che non commise. Il Maestro però replicando, fece penetrare al Rè, che ben sapeua le machine di quelle persone, le quali posponendo il Regio seruizio, altro non haueuano per meta delle malnate operazioni loro, che il proprio interesse; onde si escusaua, di non essere in istato di partirsi dalla di lui Ressidenza. Già le cose si principiauano a publicare pe'l Regno: che perciò alcuni Caualieri, ò di genio oppo-

Gran posto del Maestro. — *Si muta.* — *Disgusti di Donna Eleonora di Guzman.* — *Di lei machine.* — *Rè adirato.* — *Chiama il Maestro alla Corte.* — *Commette il di lui arresto.* — *Maestro scopre il tutto.* — *Si prepara alla difesa.* — *Nuoui inuiti del Rè.* — *Escusazioni del Maestro.*

Caualieri s'appartano dal Maestro in Alcantara

opposto al Maestro, ò più rassegnato al nome Regio, abbandonatolo, passarono in Alcantara, doue appoderatisi della Fortezza, e del Ponte, pretesero in quest' emergenze di non essere tenuti ad obbedirlo. Giunse a notizia del Rè l'azzione di quei Caualieri: e come presso Grandi è agradito il mancamento di fede nei dipendenti dagl'inimici, così scrisse loro vna lettera piena di Regia affezzione, e di promesse ben generose, se fossero diuenuti all'elezzione di Don Nuño, ò Nugno Chamizo Caualiere Commendatore di Santiuañes. Concorsero di buona voglia i Caualieri, e l'essaltarono al Magistrato, incontrando il desiderio del Rè: onde con la celerità possibile, il nuouo Maestro innalzò l'Insegne dell'Ordine, e conuocati i Caualieri, e Vassalli, prese l'armi in fauore del Rè. Don Gonzalo penetrato il tutto, haueua procurato rimediare al male, che gli sourastaua con nuoui riccorsi, da' quali sempre più s'accresceuano le reità. Fù questi al Rè di Portogallo, al quale prometteua consignare in mano il Castello, e la Terra di Valenza d'Alcantara, Pietrabuona, e Santiuañes, se lo assisteua a difendere le Terre dell'Ordine, e la di lui persona nel Magistrato. Don Nugno per l'altra parte, che haueua rileuato ogni maneggio col Portoghese, subito s'auanzò colle sue truppe sopra Valenza, auisando per espresso il Rè d'ogni trattato. Don Alfonsò perciò con altro corpo di Milizia in due giorni si portò personalmente anch'egli ad vnirsi col nuouo Maestro, il quale già haueua presa la Terra a forza d'armi, e staua battendo con lo sforzo maggiore il Castello. Quiui si difendeua con altrettanta costanza D. Gonzalo, assistito da molti di lui parenti, varij Caualieri dell' Ordine, e da buona Nobiltà Leonese, ed Asturiana di lui dipendente. Pensò il Rè di fare in suo nome vna chiamata per la resa, e personalmente s'auuanzò al Castello, al di sopra del quale affacciatosi D. Gonzalo, si parlamentò scambieuole, e lungamente. Prometteua il Rè sopra la Croce, e gl'Euangelij di non offendere il Maestro nella vita, nella Dignità, nè leuargli beni di sorte della Religione. Espose D. Gonzalo nella di lui consulta la proposta; ma D. Aluaro Ossorio di lui congiunto sosteneua, che i Prencipi, doue si trattaua della ragione di Stato, non erano tenuti a mantenere parola; e che per la persona del Maestro, stimaua meglio difendersi nel Castello, che piegare a quello proponeua il Rè. La speranza del Maestro, e Collegati, d'hauere in aiuto l'armi del Rè Portoghese, rendeua più ostinata la difesa. Ma ò fosse stimata poco la confederazione proposta, ò troppo considerato l'impegno d'vna nuoua guerra colla Castiglia (quando gran parte della stessa Religione Militare seguiua il Rè) l'Infante D. Pietro di Portogallo, il quale veniua in di lui soccorso con alquante truppe, giunto a Portolegre, e inteso, che il Rè Castigliano si ritrouaua in persona sopra Valenza, non s'innoltrò più auanti: così nelle competenze fra Grandi, gl'inferiori per lo più restano sacrificati.

Rè agradisce.

Eleggono altro Maestro ad instanza del Rè.

Guerra fra li due Maestri.

Valenza presa.

Assistenza di D. Gonzalo.

Parlamento del Rè, e del Maestro.

Soccorso de' Portoghesi.

Suanito.

Cadeua sospetto nel Maestro, e nei di lui partegiani, che il Rè pensasse di trattenerlo a discorso, con intenzione d'affidarlo fino a tanto, che le sue genti per qualche parte dassero la scalata al Castello: onde inualsa fra loro quest'opinione, mentre il Rè ricercaua nuouo discorso, il Maestro disse altamente: *E là Caualieri, più non compliscono le parole, ma l'opere*; ai cui sensi voltatesi le genti Regie verso al Castello, gl'assediati principiarono a gettare da quello pietre, e saette, colpindo di sassate nello scudo, e nell'arcione del Cauallo il Rè medesimo, vccidendo il Commendatore di Herrera, ed altri, che lo seguiuano. A tale accidente si ritirò Don Alfonso al suo Padiglione; doue conuocati i Ricchi-huomini del Regno, e i letterati della sua Corte nella consulta di Guerra, e Stato: fù decretato D. Gonzalo per traditore. Penetrò egli la sentenza: onde dandone parte alli di lui parenti, ed amici, si giurarono reciprocamente fra loro fedeltà; e ripartitisi i posti del Castello, si prepararono alla difesa. Fra questi si ritrouauano due Nobili (che chiamano nell'Idioma Spagnuolo *Hijosdalgo*, che vuol dire Soggetto di purgata Nobiltà, e priuilegiato di essenzioni, ed altre grazie) nominati Diego Suarez l'vno, e Ferdinando Gonzalez di Almazan l'altro: a' quali il Maestro haueua consegnata la Torre nominata del Tesoro. Eglino raccordandosi d'essere stati al seruizio attuale della Corte, e notabilmente beneficiati; dolendosi del trascorso d'essersi vniti al Maestro, e bramosi dell'emenda, spedirono vna lettera per vn fanciullo al Rè, nella

Sospetto del Maestro, e Collegati.

Si voltano contro al Rè.

Maestro sentenziato traditore.

Si prepara alla difesa.

Tradito. nella quale implorando il perdono, quasi douuto a vn vero pentimento, essibiuano dar mano di notte tempo, per quella parte, alla scalata delle genti Regie: bramando di superare con tanto seruizio le delinquenze, nelle quali fino all'hora erano caduti. Accettò, e gradì il Rè l'essibizione, e ne spedì fauoreuole rescritto di grazia; fece pertanto segretamente fabricare con prestezza alcune scalle di corda, e venuta la notte, egli stesso, con alcuni Caualieri dell'Ordine, ed altri scelti di perfetta fede, si portò al Margine della Torre. Da quella li due Caualieri calarono vna fune, con la quale assicurarono di sopra le scalle. Salirono primi otto Caualieri dell'Ordine, ed indi altre genti d'armi con indicibile silenzio; e quando furono al termine di buona difesa, e di poter assalire gl'altri del Castello, diedero tutti alle voci gridando: *Castiglia Castiglia, viua il Rè D. Alfonso, muoiano i traditori*. A tale grido, quelli, che custodiuano l'altre Torri, e le muraglie del Castello, e principalmente i Caualieri dell'Ordine, presa parola del successo, parlamentarono subito, per consignare anch'essi i loro posti, e ottenere il perdono. Generosamente il Rè condescese, e nella sola notte il Castello venne alla di lui obbedienza. Quando le genti, che teneuano circondato il Castello, s'assicurarono di non poter essere offesi dalle muraglie, s'auuicinarono alle porte, e v'attaccarono il fuoco, da cui restarono atterrare, e s'introdussero le Milizie in numero maggiore, occupando i posti più importanti. Restaua di superare il Torrione maggiore, difeso dal Maestro, e suoi più fidati congiunti; onde allo spuntare del giorno, si vidde circondato dalle genti del Rè, anzi dalle sue stesse voltatesegli contro. Quelli che assisteuano a D. Gonzalo, vedendosi a mal partito, rissolsero d'implorare il Regio perdono, consigliando anch'esso a fare il medesimo. Così per capo di necessità, rissolse il Maestro, e vscendo dal Torrione, si pose a' piedi del Rè con lagrime a gl'occhi, implorando la di lui misericordia per l'assoluzione delle sue colpe. S'intenerì il Rè, ma poco durò la di lui pieta; perche non mancauano gl'inimici del Maestro, che col pretesto della ragione di Stato, gl'instillauano la seuerità del castigo. D. Alfonso pertanto prese a rispondergli con simili sentimenti: *Don Gonzalo doueuate raccordarui, che veniste alla mia Corte huomo di men che mediocri fortune, ed io affidai a voi tutte le mie rendite, i consigli più segreti, e importanti, essaltandoui allo stato di Signore de' Caualieri, e di molte Terre, Castella, e Ville. Voi sconoscente machinaste contra di me, sparlando con disprezzio, danneggiandomi in ciò, che in voi confidauo, e praticando meco tradimenti. Tra questi, tentaste di alienare le Terre, e Fortezze dell'Ordine di Alcantara, al Rè di Portogallo: e finalmente comandaste alle vostre genti, che gettassero pietre, e saette contro a me, colle quali hebbero ad vccidermi. Per queste non condonabili delinquenze vi hò sentenziato per traditore, condannandoui a morte, e alla perdita de' beni: pensate però alla salute dell'anima, che per quella della vita non vi resta speranza alcuna*. Licenziato con questo rimprouero il Maestro, ricercò l'assistenza de' Religiosi, per disporsi al passaggio all'altra vita. Partì consegnato ad Alfonso Fernandez Coronel, che hebbe cura di farlo decapitare, come seguì l'anno di Christo 1338. Era di 1376. restando il di lui corpo a terror maggiore incendiato.

Castello di Valenza preso.

Torrione del Maestro.

Maestro a' piedi del Rè.

Rimprouero del Re.

Maestro decapitato.

Notano gl'Auttori, che le prime imputazioni adossate a D. Gonzalo, fossero tutte calunnie ordite dalla sagacità di Donna Eleonora di Guzman, e da Alfonso Fernandez Coronel Signore di Aguilar: nè altre reità si potessero giudicare in lui, se non le commesse nel Castello di Valenza in tempo dell'assedio. Così le malignità spesse volte precipitano l'innocenza ne' mancamenti: e per difesa di quella anco i più esperimentati Ministri inciampano in questi. Non andarono lungo tempo inuendicati i tradimenti; poiche D. Alfonso Fernandez per notabili colpe, fù d'ordine del Rè D. Pietro fatto decapirare, il giorno stesso, ch'ei fece morire il Maestro; anzi nello stesso mese, ed hora: ond'egli nel punto della morte confessò in publico, le machine per lui innalzate contra del Maestro: dimandando per grazia, che il suo corpo fosse incendiato, còm'egli haueua fatto esseguire di quello di D. Gonzalo. Così non dissimile fù la morte di Donna Eleonora pure decapitata in Talauera per proprie demerenze.

Innocenza del Maestro.

Sottentrò nella Dignità Magistrale D. Nugno Chamizo, eletto nell'Era del 1366. Anno di Christo 1338. come fù toccato

XVII. Maestro. 1338.

qui

qui adietro. Comparue questi con fioritissimo Squadrone dei di lui Caualieri, e Vassalli in seruizio della Santa Fede, e del Rè D. Alfonso, a rintuzzare l'orgoglio del Rè di Marocco Alboacen, il quale con vn'essercito di quattrocento mila Mori, passò nelle Spagne, a vendicare la morte dell'Infante Albomelique di lui figliuolo, soggiogato, ed vcciso dal valore del Maestro D. Gonzalo. Contribuì il Maestro Chamizo ogni assistenza; e coi proprij Caualieri, fù gran parte della famosa vittoria chiamata di Belamarin, vicino al fiume Salado, nella quale perirono sopra doicento mila Mori. Continuando le guerre contro quei Barbari, il Rè D. Alfonso piantò l'assedio alla Città di Algezira, il quale per la valida situazione della Piazza, durò molto tempo. Questa impresa rendendosi malageuole, chiamò le forze maggiori del Regno all'impiego, e tra queste il Maestro di Alcantara coi di lui Caualieri. Ma tragico fù il fine per lui; auuengache passato di notte tempo il fiume Guadarranque, scortando vn conuoglio per soccorso de' Christiani (i quali teneuano occupata vna Torre di conseguenza di là dal fiume) al di lui ritorno, vnitamente con D. Ferdinando Gonzalez Signore di Aguilar, e Montilla, non s'auuedendo nel buggio della notte, che dal reflusso del Mare, s'erano gonfiate l'acque del fiume, perirono miseramente ambidoi, con alcuni Caualieri dell'Ordine. Così egli terminò infaustamente li cinque anni del gouerno nel Magistrato, correndo l'anno del Signore 1343. Era di 1381.

Vittoria di Belamarin.

XVIII. Maestro. 1343.

Con pari disauuentura, come con eguale valore D. Pietro Alfonso Pantoxa, sostenne la Dignità Magistrale, eletto due mesi doppo la morte del caduto Maestro, continuando nel campo l'assedio. Giornalmente si stringeua quella Piazza, e dai continui assalti, e dalla mancanza de' viueri. I Mori condotti dal Rè di Granata, conosceuano di necessità, douersi in ogni forma tentare il soccorso varcando il fiume. Alla difesa però del guado, si posero i due Maestri di Alcantara, e Calatraua, D. Ferdinando figliuolo Bastardo del Rè, e le genti dell'Infante D. Pietro figliuolo hereditario del Rè, e dell' Infante d'Aragona. Fece il Rè Moro lo sforzo maggiore per passare il fiume, nel quale s'attaccò vn'aspra battaglia. Innumerabili erano i Mori, tenui le forze de' Christiani: ma inuigoriti questi dalla Sourana protezzione, doppo vn'ostinato, e sanguinoso contrasto, giunsero a fugarli, e diuertire il diuisato soccorso. Rileuò il Maestro in quel cimento vna ferita non molto considerabile; non curandosi però d'essa, e seguendo l'impiego Militare colla maggiore assistenza; agrauandosi il male, doppo due mesi, conuenne con la morte, chiudere li due anni del di lui comando.

Vittoria sul fiume Guadarranque.

XIX. Maestro. 1346.

Successe a D. Pietro Don Ferdinando Perez Ponce di Leon, Soggetto di grande consanguineità, e aderenza, eletto nell'Era di 1384. l'anno del Redentore 1346. Seguendo l'instituto della di lui Milizia, e la generosità del proprio animo, concorse coi di lui Caualieri, al seruizio di D. Alfonso IX. Rè di Castiglia, e Leon nelle guerre, e continue battaglie coi Mori, e precisamente in quella del fiume delli Palmoni, e nella presa d'Algezira. Queste rimarcabili vittorie, eccitarono l'animo di quel Rè a seguire il fauore della fortuna; quindi con l'assistenza de' Maestri, e Caualieri degl'Ordini Militari, e della maggior parte de' Ricchi-huomini di Castiglia, s'auuanzò a piantare l'assedio alla Città di Gibilterra. Costante fù la difesa; ma graui le percosse alle quali soggiacquero i Christiani, colpiti con horrore più squalido dalla peste introdotta nell'essercito, che dalle destre de' Mori, per la quale perì anco il Rè l'anno di Christo 1350. Dalla mancanza di questo Prencipe, s'originarono varie discordie nelle Spagne, e notabili pregiudizij all'Ordine di Alcantara. L'ingerenza de' Vassalli nella ragione del Dominio de' Supremi è vn cimento ben pericglioso, nè si termina, che coi discapiti. Lasciò D. Alfonso l'Infante D. Pietro di lui figliuolo, hauuto con Donna Maria di Portogallo in età di quindeci anni, e mezzo, sotto la tutella della madre. Soggiornauano questi nella Città di Siuiglia, seguiti dalla maggior parte de' Ricchi-huomini, e quiui fù salutato Rè l'Infante con l'vniuersale aggradimento. All'incontro insorse Donna Eleonora di Guzman fauorita di D. Alfonso, col quale haueua hauuti molti figliuoli: come questi erano parti d'amore, così cadauno era stato proueduto di ricchissimi appanaggi, ed essaltati a posti eminenti. Vantaua Donna Eleonora essere stata sposata dal Rè, e però li di lei figliuoli D. Henrico,

Presa d'Algezira.

Assedio di Gibilterra.

Morte del Rè.

Riuoluzioni del Regno.

Infante D. Pietro Re.

Donna Eleonora di Guzman tenta essaltare i figliuoli al Regno.

rico, e Federico, eſſere legittimi succeſſori alla Corona, come di maggiore età, ad eſcluſione di D. Pietro. A tale oggetto conuocò i di lei congiunti di sangue, che erano molti de' Ricchi-huomini in Medina Sidonia, e ſparlando imprudentemente contro alla Regina, li eſſortaua al di lei partito. Fra queſti vi s'attrouò il Maeſtro d'Alcantara; vnione, che penetrata dalla Regina, e dal Rè, fù motiuo, che dalla loro bocca vſciſſe qualche eſpreſſione di vendicare le offeſe ſopra di quelli, che erano interuenuti. Molti però ſi ritirarono alli loro Caſtelli, quiui fortificandoſi per la difeſa, qualunque volta il Rè foſſe venuto in opinione di paſſare contro a loro col caſtigo. Vno de' principali fù il Maeſtro D. Ferdinando, il quale dubbioſo della vita, s'era portato nella Terra di Moron con alcuni Caualieri; introducendoui monizioni da guerra, e vitto, faceua raccolta di genti, e rinforzaua le mura della Piazza. Inteſe con diſpiacere il Rè tali riſſoluzioni, e tanto maggiormente, quanto ritrouandoſi nell'impegno dell'aſſedio di Gibilterra, ſi vedeua abbandonato da tanto riguardeuoli Soggetti, che per le opulenze, e loro ſeguito, molto poteuano influire alla conquiſta di quella Piazza: Anzi incontraua le guerre inteſtine, quando era obligato ad aſſiſtere con le forze maggiori, al riparo delle ſtraniere. Deliberò pertanto con benigne ammonizioni diſſuaderli dai ſouertimenti, e inuitarli a ſeguirlo nell'eſſercito. Ripugnò il Maeſtro per timore della vita; onde il Rè fece ſequeſtrare tutte le rendite del Magiſtrato, ed obligò i Caualieri d'Alcantara, i quali ſi trouauano al Campo a obbedire il Maeſtro di Calatraua fino ad altro ripiego. Furono varie le altercazioni; ma finalmente furono accordate le coſe con pregiudizio della Milizia: la quale conuenne conſignare nelle mani de' Regij tutte le Fortezze; eſcludendoſi da quelle i Caualieri dell'Ordine, contro ai priuilegi di eſſo. Così rimeſſo nella Regia grazia il Maeſtro, ripaſsò al Campo; ma chiamato il Rè dalle ſouuerſioni del Regno, laſciollo ſuo Capitan Generale di Frontiera nella Terra di Morone contro al Rè di Granata, dou'egli doppo ott'anni, e mezzo di comando, paſsò a miglior vita.

Maeſtro imputato del partito di Donna Eleonora.

Si fortifica in Moron.

Conuenzioni tra'l Rè, ed il Maeſtro.

Maeſtro rimeſſo.

XX. Maeſtro.

Don Diego Gutierrez di Ceuallos fù il ſucceſſore, eletto in Morales nell'Era di 1393. Anno di Chriſto 1355. regnando di Caſtiglia, e Leon lo ſteſſo D. Pietro, volgarmente chiamato il Crudele. Fù la di lui eſſaltazione promoſſa più dall'auttorità Regia, che dalla giuſtizia; quando non ſi voleſſe dire, che ogni deliberazione de' Regi, ſi deue venerare per giuſta. Non era egli Caualiere dell'Ordine: onde gli Statuti non lo permetteuano; pure d'ordine di Don Pietro, fù armato dell'habito, e ſenza la profeſſione, da i Caualieri votato Maeſtro. Quando la libertà dipende dall'arbitrio auttoreuole de' Prencipi, è forza che muti nome, come cangia natura. Fù D. Diego ſpedito coi Caualieri dell'Ordine di Alcantara, per Capitan Generale del Rè, ai confini di Palenzuela, contra diuerſi Ricchi-huomini; i quali ſeguendo il partito degl'Infanti figliuoli di Donna Eleonora, haueuano occupate varie Terre, e Caſtelli del Regno, tra' quali, la Città di Toro. Ma come fù troppo facile la violazione delle leggi, per gradire al genio del Rè, così poco dureuole riuſcì l'elezzione; perche doue prima vn Rè era il promotore, doppo coi diſfauori giunſe a diſapprouarla. Così al moto de' capricci de' Regi, corre vagando la volontà de' Vaſſalli fatta ſchiaua della prepotenza, e varia la ſorte de' beneficiati. Fù D. Diego (a detto della Cronaca) incolpato d'intelligenza col Conte di Tranſtamara D. Henrico: non mancando nelle Corti le impoſture, quando l'orecchio del Prencipe ageuola il ricetto di quelle. Chiamato il Maeſtro alla Corte con le luſinghe, liberamente vi capitò con ſoli quattro Caualieri, laſciando la continuazione dell'aſſedio a D. Pietro Manuel e Commendator Maggiore della Milizia: e giunto nell'appartamento Regio, incontrò i Zeppi, doue trouato haueua vna volta, feconde le grazie. Così ſi cangiano le felicità al mutarſi dell'opinione di chi le promoue; e ai confini delle grandezze, conterminano ſouente le cadute. Hebbe modo il Maeſtro di fuggire dalle Carceri, giacche non era potuto giungere ad eſſere vdito dal Rè, nè ad eſſere dallo ſteſſo accuſato; e paſſando nel Regno d'Aragona, iui cangiando ſeruizio, trouò diuerſa fortuna, ſe bene ſolamente haueua ſoſtenuto il Magiſtrato cinquant'otto giorni.

1355.

Elezzione diſordinata.

Maeſtro contro ai parteggiani di D. Henrico, e Federico.

Colpe del Maeſtro.

Carcerato.

Truppe in Aragona.

XXI. Maestro. 1355.

Non haueua D. Diego mai professato; onde per gli Statuti dell'Ordine, era nulla quell'elezzione; disponendo quelli, che non si eleggesse Maestro, se non vn Caualiere professo. Seguito l'accidente di D. Diego, conobbe il Rè l'ingiustizia del di lui primo comando, e però ordinò ai Caualieri l'vnione in Zamora per diuenire a nuoua elezzione di Maestro secondo le constituzioni loro. Chiusi nel Capitolo, si diuisero i Caualieri in due partiti, e pendeua l'elezzione per la parità de' voti: mentre gl'vni sosteneuano il Commendator Maggiore D. Pietro Emanuele, gl'altri D. Suero Martinez Asturiano molto fauorito del Rè. In tale discrepanza ordinò il Rè D. Pietro, che votassero di nuouo per li Soggetti; e dimostrandosi inclinato alla promozione di D. Suero, cadè in esso la sorte, perche la sorte è schiaua dell'inclinazione de' Prencipi, e nasce dalle grazie di quelli. Prese D. Suero con l'Insegne Magistrali, l'armi in seruicio del Rè, opponendosi coi Caualieri a quelli di S. Giacomo (i quali riconoscendo per Maestro D. Federico fratello del Conte di Transtamara, seguiuano il partito dei due solleuati Infanti; sostenendo a fronte di quella Religione, le ragioni del Rè Don Pietro, e pose in agiustata bilanciatura le cose. Insorte poi nuoue diferenze tra quella Corona, e l'Aragonese, passò D. Suero coi di lui Caualieri, e Vassalli, Capitan Generale delle Frontiere per lo stesso Rè, e nelle conquiste di Soria, e Calatayud, somministrò tutto il di lui potere, dando proue euidenti di singolare valore, e della propria fedeltà. Ma mentre questi s'auuanzaua sempre più alla gloria, con la moltiplicità dell'heroiche azzioni, colpito dalla morte, cadè nella Città di Soria; nel punto, che staua concertando nuoue imprese col suo Signore, hauendo gouernato l'Ordine sei anni.

Pendenza nell' elezzione del Maestro.

Maestro in fauore del Re.

Contro agl' altri fratelli

Contro gl' Aragonesi.

XXII. Maestro. 1361.

Passò al Magistrato D. Gutierre Gomez di Toledo, eletto da'Caualieri l'Era di 1399. anno di nostra Salute 1361. Soggetto di mirabile esperienza Militare: della quale anco prima della di lui essaltazione diede saggio nei perfetti seruiggi prestati al Rè D. Pietro in più guerre: onde fatto Maestro della Milizia d'Alcantara, fù da lui dichiarato suo Capitan Generale alle Frontiere d'Aragona. Sottentrò D. Gutierre a tale peso, e per l'obbedienza douuta al Sourano, e l'interesse di Stato della di lui Milizia. Haueua egli competitore ai confini D. Pietro Mugniz di Godoy, il quale si chiamaua Maestro dell'Ordine di Calatraua; e con tale pretensione haueua occupate le Terre, che l'Ordine possedeua in quel Regno, col fauore di D. Pietro Rè d'Aragona: perche doue comple alla ragione di dominare, non si essaminano così di minuto le operazioni di quelli, che seguono il genio de' Prencipi. Ambidue questi Soggetti riportauano la fama dei più valorosi in quel secolo: onde quasi in generosa gara, ogn'vno procuraua di superare il grido del Riuale. Fece Don Gutierre proue di conspicue prodezze: onde ne riportò dal Rè D. Pietro di Castiglia più rimostranze del Regio agradimento, essaltandolo alla Dignità di Adelantado del Regno di Murcia; posto di considerabile conseguenza, e per la sublimità, e per le rendite. Finalmente incrudelendosi sempre più le guerre tra quelle due Corone, forse per l'emulazione di chi le guidaua (come souente suole auuenire ai Grandi, d'essere sacrificati dalle passioni de' Ministri) li due Capitani venuti a battaglia nelle pianure di Valenza, vicino al luogo chiamato Alcouillas (come scriue la Cronaca) doppo vn sanguinoso conflitto, cadè Don Gutierre; chiudendo col periodo della vita, due anni, e mezzo di Magistrato.

Maestro Capitan Generale delle Frontiere Aragonesi.

Competenza con D. Pietro Mugniz detto Maestro di Calatraua.

Due gran guerrieri.

XXIII. Maestro. 1364.

Vna volta che si facilitano le violazioni delle prerogatiue, difficilmente si ricuperano i Priuilegi, sendo conuenienza de' Regi, l'abbassare le fronti più eleuate de' Vassalli. Così per apunto auuenne alle Religioni Militari nelle Spagne, le quali auuanzatesi a posto di formidabile grandezza, cagionauano souente gelosia alle stesse Regie de' Prencipi. Quindi i Rè interessando le auttorità supreme nell'arbitrio de' voti de' Caualieri, faceuano promouere i fauoriti loro, sorpassando il rigore delle leggi particolari degl'Ordini. In tal guisa fù eletto D. Martino Lopez di Cordoua, tutto che fosse Commendatore delle Case di Siuiglia, e Caualieri di Calatraua; perche il Rè D. Pietro desiderandolo come di lui Ripostiere Maggiore, e suo Priuato, ne diede l'impulso. Seguì la di lui promozione, correndo l'Era del 1402. Anno della nostra Redenzione 1364. e ne fù scorta il merito di varij seruiggi prestati al di lui Signore. Passò D. Marti-

Elezzione politica più che giuridica.

Ambaſciatore in Inghilterra.

Martino Ambaſciatore eſtraordinario al Rè d'Inghilterra, per ottenere aiuti di genti per D. Pietro, contro al Conte di Tranſtamara D. Henrico, e i Ricchi-huomini ſeco lui collegati, ma ſenza frutto: non hauendo potuto conſeguire altra coſa, ſe non che il Rè d'Inghilterra, non s'haurebbe intereſſato per alcuno in quella guerra. Di già Don Henrico, condotte dalla Francia numeroſe truppe, conuocati i Primati, che lo ſeguiuano, era entrato nelle Spagne con tale proſperità di ſucceſſi, che preſe le Città di Calaora, e Burgos: in queſta ſi coronò Rè di Caſtiglia, e Leon, e nel termine di quindeci giorni riduſſe alla di lui obbedienza tutte le Città, e Terre di quei Regni, fuorche Soria, e Logrogno, ed alcune altre, le quali ſoſtennero il partito di D. Pietro. Queſti abbandonato di forze paſsò a Bayona, doue ſoggiornaua il Prencipe di Gales (dominando all'hora di tutta la Guiena fino a Bayona, il Rè d'Inghilterra) per riportare qualche aſſiſtenza d'armi da quella potenza. S'oppoſe intanto col vigor maggiore il Maeſtro di Alcantara: ed auuenne, che D. Henrico obligò alcuni Caualieri di quell'Ordine, ad eleggere per loro Maeſtro D. Pietro Mugniz di Godoy, vnendo in eſſo li due Magiſtrati, ſe bene ſenza legitimo titolo in alcuno di eſſi. Gl' altri Caualieri, che non concorſero a tale votazione, diedero del tutto parte al Pontefice, il quale ordinò, che il Magiſtrato foſſe dato in amminiſtrazione a Frà Meleno Suarez Chiauero dell'Ordine, fino che legitimamente foſſe deciſo a chi di ragione foſſe appartenuto. Hauendo nel mentre D. Pietro conchiuſa Lega col Prencipe di Gales, venne con poderoſo eſſercito d'Ingleſi, alla ricupera del Regno, e ſeco lui s'vnì il Maeſtro D. Martino; laonde in queſto cimento ſi viddero due Maeſtri d'Alcantara, e Caualieri contro a' Caualieri dell'Ordine ſteſſo a combattere. Tale è il termine a che conduce l'impegno della paſſione, quando ſi vuole ſoruolare fuori del proprio centro; ed ingerirſi nelle materie non competenti al proprio inſtituto, ed alla Dignità, che ſi ſoſtiene. Auuanzati gl'eſſerciti, campeggiarono nelle vicinanze della Città di Nagera, e data la battaglia, piegò la vittoria in fauore del Rè D. Pietro: per la quale felicità dell'eſſito, ricuperò egli il Regno; e con eſſa

D. Henrico con armi Franceſi ſi corona Rè.

Soggioga tutto il Regno.

D. Pietro fugge in Gales.

Maeſtro s'oppone al Re Henrico.

Contromaeſtro eletto.

Magiſtrato in amminiſtrazione d' ordine Ponteficio.

Due Maeſtri, l'vno contra l'altro.

Battaglia di Nagera.

D. Pietro vincitore.

preualſe anco il partito de' Caualieri, che ſeguiuano D. Martino. Da ciò ne auuenne pure la deciſione ſopra la competenza delli due Maeſtri; conciosiache, il Rè vincitore fece eleggere Don Martino Maeſtro dell'Ordine di Calatraua, in cui egl'era ſtato armato Caualiere: e però caderà diſcorſo della di lui regenza nel Capitolo dell' Ordine medeſimo; terminando in queſta forma il gouerno del Magiſtrato d'Alcantara, doppo anni cinque di prudente, e valoroſa Regenza.

D. Martino paſſa Maeſtro di Calatraua.

Per la ſaggia amminiſtrazione, che D. Meleno Suarez tenne del Magiſtrato nel tempo delle controuerſie, meritò d'eſſere eſſaltato a quella Dignità coi voti de' Caualieri. Seguì l'elezzione l'Era di 1407. correndo l'anno di Chriſto 1369. ma breue fù il dominio per la mancanza di chi dominaua in eminenza più eleuata. Rinuouate le guerre fra li due antagoniſti D. Pietro, e D. Henrico (mentre nelle tende di Beltrando di Claquin Caualiere Franceſe partegiano di D. Henrico, ſi maneggiauano le coſe per qualche conueniente temperamento) ridotti a diſcorſo li due Rè, s'innoltrarono le conteſe a termine, che venuti alle mani, D. Pietro reſtò morto. Scriuono altri, che egli hauendo gettato a terra D. Henrico, vno de' di lui Caualieri, vedendo in pericolo il ſuo Signore, l'vcciſeſſe: Comunque ſeguiſſe il fatto, per la di lui morte, il fratello reſtò acclamato Rè, ſe bene illegitimo di natali. Quì non ceſſarono le conteſe; poiche D. Ferdinando Rè di Portogallo, preteſe ſuccedere alle Corone di Caſtiglia, e Leon, per non eſſerui figliuoli, ò fratelli legitimi di D. Pietro; ed egli diſcendere da Donna Beatrice di lui Auia paterna, e figliuola del Rè D. Sancio il Brauo. Altresì D. Henrico ſoſteneua le di lui ragioni, ſopra l'acclamazione, e'l giuramento de' ſudditi, e delle Città, e a queſte vniua quelle di heredità nella di lui Conſorte Donna Giouanna Emanuele diſcendente legitima del Rè D. Ferdinando il Santo. Per l'vna, e l'altra parte ſi poſero in Campagna bene armati eſſerciti. Le Città di Zamora, Città Rodrigo, Loria, Ledeſma, e la maggior parte della Gallicia ſeguiuano la voce del Portugheſe, e con eſſe molti de' Ricchi-huomini, i quali s'erano impegnati per D. Pietro. Di pari paſſo il Maeſtro concorſe col Rè D. Ferdinando; ma la Mili-

XXIV. Maeſtro.

1369.

Nuoue guerre tra i due Rè.

Morte di D. Pietro.

Preteſe del Rè di Portogallo.

Ragioni di D. Henrico.

Guerre fra Caſtiglia, e Portogallo.

Città, e Grandi, che ſeguirono il Portogheſe.

Lll 2 zia ſi

Battaglia tra Caualieri di due partiti.

zia si squarciò al moto de' genij de' Caualieri; e molti d'essi passarono alla diuozione di D. Henrico, facendo loro Capo D. Diego Martinez, e con tale fermezza nella loro opinione, che pria de' Regi, vennero i Caualieri alle mani. Il Chiaruero assistito da varij popoli d'Estremadura, combattè apertamente col Maestro, cacciandolo d'Alcantara: ond'egli vinto passò alla Corte Lusitana, per cui era soggiacciuto alle perdite, doue terminò i di lui giorni. Dall'essito de' cimenti nasce la fortuna, ò buona, ò rea, secondo la natura di quelli. Alla rotta riportata dal Maestro, seguì la formazione di rigoroso processo dal Gouerno dell' Ordine, per hauer egli seguito il Rè di Portogallo; e nel Capitolo de' Caualieri, fù dichiarato decaduto dalla Dignità Magistrale, nella quale più trauagliò, che regesse pe'l corso di due anni.

Maestro vinto.

Dichiarato infedele, e priuato.

XXV. Maestro. 1371.

Cadè la sorte dell'elezzione in D. Ruy Diaz di Vega Commendator Maggiore dell'Ordine l'anno di Christo 1371. Era di Spagna 1409. Mentre egli era Ambasciatore al Rè d'Aragona, assente: ma col merito d'esser bramato in quella Dignità dal Rè D. Henrico. Passò questi subito al Magistrato: e raccolti tutti li Caualieri dell'Ordine in vna concorde vnione coi proprij Vassalli, e con le genti del Rè, s'auanzò con tutta sollecitudine per di lui Capitan Generale, alle Frontiere di Portogallo; doue ricuperò al suo Signore tutte le Terre, e Città occupate dal Portoghese. Anzi venuto a battaglia coi di lui Capitani, i quali haueuano posto l'assedio ad Alcantara, li ruppe, e fugò; riportando l'honore della vittoria, e d'hauere ben seruito al suo Rè anco sostenendo il Magistrato per anni quattro, al termine de' quali, chiuse i suoi giorni.

Ricupera le Terre di Castiglia.

Vince i Portoghesi.

Libera Alcantara dall'assedio.

XXVI. Maestro.

Successe a questo degno guerriero, il non meno valoroso D. Diego Martinez, eletto l'Era di 1413. Anno del Redentore 1375. ma sfortunato nell'imprese, quanto si comprouò in esse leale Vassallo del suo Rè. Incrudelendosi vie più le guerre fra Portogallo, e Castiglia, il Rè D. Ferdinando con poderoso essercito s'auanzò nei confini del Regno Castigliano; e per felonia di Frà Martino Tegliez Caualiere dell'Ordine, conseguì d'appoderarsi del Castello di Valenza d'Alcantara. Passò il Maestro coi Caualieri, e le genti Regie alla ricupera: ma rinforzandosi l'essercito del Rè Portoghese, venuto in persona, conuenne egli con ineguali forze dessistere dall'assedio, ch'haueua piantato sotto alla Piazza; restando in potere di quella Corona. Intauolata più volte la reconciliazione, per la morte del Rè D. Henrico, lasciando egli il Trono a D. Giouanni di lui figliuolo, da questi il Maestro ottenne la confirmazione de' Priuilegi dell'Ordine, per li seruizij abbondantemente prestati al di lui genitore. Terminò la vita il Maestro doppo ott' anni di gouerno, lasciando giusto raccordo delle proprie azzioni; con le quali si rese venerabile nella memoria de' posteri.

Guerre tra Castiglia, e Portogallo.

Valenza d'Alcantara presa da' Portoghesi

Morte di D. Henrico.

XXVII. Maestro. 1383

Passò alla Carica Don Diego Gomez Barroso, per elezzione a' voti de' Caualieri nell'Era di 1421. l'anno della commune Salute 1383. Per la morte del Rè Ferdinando di Portogallo senza discendenza, restò acclamato D. Giouanni di lui fratello naturale. Pretendeua D. Giouanni Rè di Castiglia la successione in quel Regno, per le ragioni di Donna Beatrice di lui Consorte, figliuola legitima del medesimo D. Ferdinando; quindi s'originarono varie guerre tra quelle due Potenze, nelle quali il Maestro co' suoi Caualieri, contribuirono ogni loro valore; giungendo con l'armi del Rè Castigliano a porre l'assedio fino alla Città Capitale di Lisbona, e a dilatare i confini del Regno del loro Signore. Soggiacquero i Portoghesi a' danni considerabili in quella guerra; ma poco tardarono a risarcirsi: conciosiache formato vn poderoso essercito, entrarono per la Frontiera di Badajoz, mandando il tutto a ferro, e fuoco. Il Maestro di Alcantara dichiarato Capitan Generale in quell'occasione, valorosamente s'oppose coi di lui Caualieri, e con le genti Regie. S' affrontarono gl'esserciti nella pianura fra Badajoz, e Albufera: e venuti ad vn'aspra battaglia, furono rotti i Castigliani, con la morte generosa del Maestro, il quale con tutto lo sforzo tentaua sostenere i suoi contra degl'inimici. Ma caricando questi alla di lui parte, nè volendo egli cedere, soprafatto dal numero copioso, perì con diuersi Caualieri, che lo seguiuano, hauendo gouernato l'Ordine vn' anno solamente.

Morte del Rè di Portogallo.

Nuoue guerre tra Castiglia, e Portogallo.

Maestro, e Caualieri assediano Lisbona.

Dichiarato Capitan Generale contro a' Portoghesi.

Rotta de' Castigliani. Morte del Maestro, e Caualieri.

XXVIII. Maestro.

Pari nel valore, e nell'impiego a Don Diego, fù il di lui successore D. Gonzalo Nugnez di Guzman, eletto l'Era di 1422. che corrisponde all'anno di Christo 1384. auuengache continuando le guerre fra

1384.

fra le due Corone, concorſe coi di lui Caualieri, e Vaſſalli al Regio ſeruicio; e principalmente cogl'altri Ordini Militari di Spagna, nella battaglia di Aljubarrota, altrimente denominata del Troncoſo, nella quale rileuò notabili ſuantaggi, per la forte reſſiſtenza de' Portogheſi. Morì in quel conflitto il Maeſtro di Calatraua; da che fù rimarcato il merito di D. Gonzalo, con la di lui promozione a quel Magiſtrato, doppo hauer gouernato valoroſamente quello di Alcantara per vn ſol'anno.

Battaglia di Aljubarrota.

Morte del Maeſtro di Calatraua.

Promozione di D. Gonzalo.

XXIX. Maeſtro. 1385.

Valore di Caualiere Portogheſe per li Caſtigliani.

Dichiarato Maeſtro d'Alcantara.

Capitan Generale di Caſtiglia.

Pace tra Caſtiglia, e Portogallo.

Concorſe nella riferita battaglia al ſeruizio del Rè D. Gio: di Caſtiglia, Don Martiañez della Barbuda Caualiere Portogheſe dell'Ordine di Auis, non intendendo, che il Maeſtro del di lui Ordine D. Giouanni, haueſſe alcun diritto alla Corona: onde ſegui la ſorte di Donna Beatrice Regina di Caſtiglia. Si ſegnalò nel combattimento, onde riportò il compenſo alle di lui prodezze, con l'eſſaltazione al Magiſtrato dell'Ordine di Alcantara, a contemplazione del Rè Don Giouanni, l'anno di Chriſto 1385. nell'Era di 1423. Riſentì il Rè di Portogallo i maggiori ſuantaggi, dalle hoſtilità praticate da queſto Caualiere; mentre fatto Capitan Generale del Rè Caſtigliano, s'auuanzò alla conquiſta di più Città, e Terre di Luſitania; correndo intanto le vicende con varia ſorte, e ſtanche le due Potenze, ſi diuenne ad vna Capitolazione di pace; nella quale fù reſtituita al Maeſtro l'importante Fortezza d'Alcantara, già da lui ricuperata, e nuouamente ſorpreſa da' Portogheſi.

Caualieri d'Alcantara contro a' Mori.

Con più fruttuoſo impiego, ſegui all'hora il Maeſtro le Conſtituzioni del di lui Ordine; portando coi Caualieri, e i di lui Vaſſalli, la guerra a' Mori del Regno di Granata. Praticò quiui diuerſe ſcorrerie, e negl'incontri cogl'inimici riportò rimarcabili vittorie, e vnito, e ſeparato dalle genti Regie, e dai Caualieri di Calatraua, che nel principio ſeco lui s'erano confederati. Rompendo di nuouo nei confini del Rè infedele, e riportando immenſe ricchezze, ſi luſingò alle perſuaſioni d'vn'Heremita, di poter acquiſtare la Città di Granata: perloche s'auuanzò con le ſue genti, deuaſtando il Paeſe, fino a viſta di quella Piazza. Il Rè Moro rifletendo al periglio in cui ſi trouaua, ſpedì vn numeroſo eſſercito, con le forze maggiori del Regno contro al Maeſtro, e li Mori delle Terre da lui deuaſtate per l'altra parte l'aſſalirono: ſicche data la battaglia a forzoſa difeſa per parte de' Caualieri, furono disfatti i Chriſtiani con mortalità ſopragrande, non ſolo de' Caualieri, ma di ſecolari, che li ſeguiuano. Alcuni riferiſcono, che cadeſſe anco il Maeſtro; altri ſono di parere, ch'egli reſtaſſe preſo, e portato in Granata, doue con vna Mora haueſſe vn figliuolo, il quale poi pe'l di lui valore foſſe eſſaltato al grado di Sultano di Babilonia. Comunque foſſe il caſo, il corpo del Maeſtro fù però depoſitato nella Chieſa maggiore d'Alcantara: e meritò, che in lingua Portogheſe foſſe ſcolpita ſopra al di lui ſepolcro la ſeguente inſcrizzione, che ſi è portata in Italiano, a commune intelligenza.

Depredazioni.

Troppo impegno del Maeſtro.

Eſſercito de' Chriſtiani disfatto.

QVI GIACE QVELL'EROE, NEL DI CVI CVORE
NVLLA COSA GIAMMAI DESTO' TIMORE.

Dall'elezzione del ſucceſſore pare, ch'egli gouernaſſe l'Ordine dieci anni; perpetuando la di lui memoria con l'impiego del proprio ſangue, in ſeruizio della Religione Cattolica.

XXX. Maeſtro. 1394.

Guerre tra Caſtigliani, e Portogheſi.

Diſſimile da queſto fù la ſorte di Don Ferdinando Rodriguez di Villalobos, eletto l'anno di noſtra Salute 1394. poiche abbandonando egli le guerre fruttuoſe contra de' Mori, e ſeguendo quelle di D. Henrico III. Rè di Caſtiglia, e Leon coi Portogheſi, non laſciò motiui di eſſaltare il di lui nome nei fogli. Era egli figliuolo naturale di D. Giouanni Rodriguez di Villalobos, Signore della Caſa di Solar, antichiſſima di quel Caſato, che per le ricchezze, e per la nobiltà, godeua nel Regno di Leon poſto ben emmenre; onde col fauore della ſublime conſanguineità fù promoſſo al Magiſtrato di Alcantara, e lo ſoſtenne per quattordeci anni, più amico della pace, che degl'impegni di guerra.

Maeſtro pacifico.

XXXI. Maeſtro. 1408.

D. Ferdinando Infante procura il Magiſtrato pe'l figliuolo.

Vacando il Magiſtrato per la morte di D. Ferdinando, nacque nell'Ordine d'Alcantara vn'oſtinata ſeparazione de' voti: altri ſoſteneuano l'elezzione del Commendator Maggiore, altri quella del Clauero dell'Ordine. In queſta diſunione l'Infante D. Ferdinando di Caſtiglia Tutore, e Gouer-

Gouernatore di D. Giouanni II. Rè di Castiglia col mezo del Vescouo di Palencia, e con la dispensa Ponteficia, conseguì l'essaltazione al Magistrato di D. Sancio di lui figliuolo l'anno di Christo 1408. Era D. Sancio in età di ott'anni: per la qual cosa gli fù constituito tutore, e Gouernatore nella Dignità D. Gio: di Sottomayor Commendator Maggiore della Milizia. Sotto di questo Prencipe non occorsero fatti rimarcabili di guerre; perche la minorità del Rè, e del Maestro persuadeuano starui lontani: sicche egli godè il Magistrato tranquillamente, se bene pe'l corto giro di soli sett'anni, nei quali il di lui genitore fù portato alla Corona d'Aragona.

Commendator Maggiore Tutore del Maestro Infante.

Ciò che resta di notabile però nel Dominio dell'Infante, fù la mutazione dell' habito de' Caualieri, di Claustrale, in particolare, e proprio di Milizia Equestre. L'anno dunque di nostra Redenzione 1411. conuocato il Capitolo della Milizia, si deliberò per tale effetto, riccorrere a' piedi del Sommo Pontefice. Dalla Cronaca d'Alcantara, non resta nominato; ma accordando il tempo, è forza fosse Benedetto XIII. eletto nello scisma, se bene dichiarato per malamente eletto nel Concilio Generale di Pisa. Dice la Cronaca di Calatraua, ch'egli concesse le riforme degl'habiti alle Religioni Militari, come quello, a cui nella Spagna si prestaua obbedienza come nazionale; e quantunque egli restasse degradato, furono però sorpassate, e permesse le di lui spedizioni Apostoliche. Con tale concessione furono depósti li Capucci, e la Banda, che vsauano per habito i Caualieri dell'Ordine, riformando l'habito Capitulare, e delle funzioni, in vn Manto in Capa grande di lana bianco, e la Banda in vna Croce pure di lana sopra il Manto, al lato sinistro, di colore verde, gigliata nelle estremità, come nel principio del presente Capitolo, vsandola anco nel petto pendente, d'oro, e smalto. Continuarono i Caualieri tale habito nelle publiche funzioni, come resta essebito nella seguente faciata. Nell'vso corrente portano sopra gl'habiti secolari di Capa, e Spada, pendente dal petto la Croce picciola di smalto, e sopra il lato del Mantello vna grande di seta, pari a quella dell'habito Capitolare.

Riforma dell' Insegna, ed habito.

1411.

Capa magna.

Croce verde.

Altrettanto graui furono le peripezie di quest'Ordine sotto al Maestro successore, quanto pasò quieto lo stato di esso nel gouerno dell'Infante, per le molte guerre intestine, e straniere di quei Regni. Fù eletto al Magistrato D. Giouanni di Sottomayor Commendator Maggiore, l'anno del Saluatore 1416. non senza opposizione; perche alla Regina gradiua l'essaltazione di D. Gomez Carillo Aio del Rè D. Giouanni di lei figliuolo; ma a persuasione del Rontefice, parue ch'ella s'acquetasse. Per la minorità del Rè s'originarono varie guerre, tanto maggiori, quanto fra gl'Infanti d'Aragona, che resiedeuano in Castiglia; tutto che l'vno fosse chiamato alla Corona d'Aragona, l'altro a quella di Nauarra. Le pretensioni erano per la tutella del Rè, e la prepotenza di D. Henrico loro fratello Maestro di S. Giacomo pareua, che aualorasse le loro pretese ragioni, con la ricchezza, ch'egli conseruaua. S'originarono fra loro lunghe guerre aperte nel Regno di Castiglia; nelle quali ingerendosi inconsideratamente il Maestro di Alcantara in fauore di D. Henrico, poco fù gradito dal Rè; vedendolo impegnato in materia, da cui per ogni riguardo doueua egli tenersi lontano. Ma pe'l riguardo del Maestro, che molte rendite della di lui Milizia si ritrouàuano nelle Terre dell'Infante, si persuase necessitato a seguire il di lui partito. Ben fù conosciuto il notabile danno, che cagionauano simili competenze; laonde il Rè, doppo i tentatiui più placidi, ma infruttuosi, fece intendere risolutamente a gl'Infanti, che in Castiglia, e Leon, egli non voleua altri Rè, che sè medesimo; e douessero eglino ritirarsi nei loro Regni, e non essere origine nel di lui, di tante souuersioni. Adduceuano questi per loro ragione, possedere varij Stati così nella Castiglia, come in Leon: e potere soggiornare in quelli senza agrauio della di lui Corona. Conuocati li Ricchi huomini, e primati del Regno, non furono ammesse le loro discolpe, anzi fù conchiuso douersi vsare la forza per cacciarli dal Regno. Ed ecco la discordia degl'Infanti fatta concorde in muouere la guerra al Rè D. Giouanni. Nella giunta Generale chiamata dal Rè, fù introdotto anco il Maestro d'Alcantara, come vno de' Grandi, e furono stabiliti giuramenti di fedeltà ad ogn'vno, sotto pena mancando, di passare a piedi nudi ai Santi luoghi di Gerosolima; essere dichiarati spergiuri, felloni, e traditori; e sen-

XXXII. Maestro. 1416.

Contrasto nell' elezzione.

Guerre degl' Infanti per la tutella del Rè.

Maestro per l'Infante D. Henrico.

Intimazione agl' Infanti, ch' escano dal Regno.

Guerre degl' Infanti contro al Rè.

Maestro pe'l Rè.

e ſenza altra ſentenza , in caſo di mutar opinione , di reſtare i beni di cadauno confiſcati , ed applicati alla Camera del Rè. S'amaſſarono genti, e per l'vna, e per

Habito Capitolare di Alcantara.

Habito di Caualiere di Alcantara.

l'altra parte ; l'eſſercito del Rè Caſtigliano aſſiſtito dai principali Soggetti del Regno , numeroſo di ottomila Caualli , e ſeſſantamila Fanti: ruppe nei confini d'Aragona : doue poſti a ferro , e fuoco alcuni luoghi , preſe la Terra , e Fortezza di Heriza . Il Maeſtro di Alcantara , e quello di Calatraua, praticauano gli sforzi mag-

zi maggiori per seruicio Regio, e con valoroso impiego, portauano vantaggi ben rileuanti alla di lui Corona. Ritiratisi gl'Infanti nei loro Regni, fù stimato opportuno ritornare con l'essercito a ristabilire le Terre, e Città nell'obbedienza, dalla quale vagauano per le fomentazioni degl'Infanti stessi. Quindi il Maestro con le sue genti, passò ad opporsi al Maestro di S. Giacomo, il quale nell'Estremadura portaua danni considerabili al Rè, e alla stessa Milizia d'Alcantara; inuadendo le Terre, e Castelli con le maggiori hostilità. Fù dichiarato Capitan Generale del Rè in quella Frontiera il Maestro, passando l'essercito Regio a quelle di Aragona, e Nauarra. Decretò in quest' occasione, che tutti li beni, che erano posseduti nel di lui Regno dagl'Infanti, fossero confiscati, e d'essi ne inuestì li principali Grandi della Corte, i quali l'haueuano seruito lealmente in quelle guerre; e fra questi, diede al Maestro il Castello di Alconchel col di lui territorio, ed alcun'altre rendite.

Maestro passa in Estremadura.

Capitan Generale della Frontiera.

Rimunerato.

Vna volta, che i Vassalli declinano dall'obbedienza de' Prencipi, tutto che rimessi ad essa, sono sempre oggetto de' sospetti, e come tali diffidentemente considerati. Così auuenne al Maestro, sopra il quale cadeua dubbio della di lui fedeltà, nè mancauano gl'inimici alla Corte, che nudrissero tale sospizione. Successe, che nate varie diffidenze fra lui, e'l Rè; doppo diuersi trattati conchiusi, e disciolti, l'anno 1432. si diede alla parte degl'Infanti, consegnando all'Infante D. Pietro vno delli fratelli, la Terra, e Fortezza di Alcantara: douendo passare egli con l'Infante D. Henrico, alla Terra di Valenza d'Alcantara. Ma perche quanto dubitaua della traccia, che gli fosse per fare il Rè, altrettanto temeua di restar prigione degl'Infanti: perciò lasciò ordine a D. Gutierre di Sottomayor di lui Nipote, e Commendator Maggiore della Milizia; perche vdendo la di lui prigionia per opra dell' Infante D. Henrico, douesse anch'egli far arrestare l'Infante D. Pietro, per assicurarsi in tale maniera della vita. Auuenne trattanto, che nel viaggio, in luogo di passare a Valenza, mutarono opinione, e presero la via di Alburquerque: onde alcuni seruitori fedeli del Maestro, dubitarono della di lui prigionia; ritornando perciò eglino sollecitamente ad Alcantara; riferirono al Commendator Maggiore, che il di lui Zio andaua preso dall'Infante D. Henrico. Da questo equiuoco nacque, che D. Gutierre armati segretamente vent'huomini di valore, entrato nell' appartamento dell'Infante Don Pietro, mentr'egli dormiua, lo fece arrestare, e porre in vna Torre con vigilantissime guardie; facendo che gl'habitanti seguissero il nome del Rè. Soggiornauano in quelle vicinanze nella Terra di Caceres D. Federico Enriquez Almirante Maggiore di Castiglia, e D. Pietro di lui fratello Adelantado Maggiore di Leone: i quali, inteso l'arresto dell'Infante D. Pietro, con molte genti d'armi passarono ad Alcantara ad essibirsi in aiuto al Commendator Maggiore, e a confortarlo a non lasciare in libertà l'Infante; perche dalla di lui prigionia, si sarebbe potuta originare la pace al Regno; fermandosi quiui con le loro Truppe a di lui disposizione. All'incontro il Maestro inteso l'accidente, spedì subito ad auisare il Nipote, e con lettere dell'Infante D. Henrico, significandogli essere in libertà, ed essibendogli essaltazioni, e grandezze, se hauesse lasciato libero D. Pietro. Con non meno generose espressioni, e promesse i due Ricchi-huomini Enriquez per nome del Rè animauano D. Gutierre: onde il Commendator Maggiore in questo cimento, stimò più proprio seruire al Rè, che al Zio Maestro, traportando di notte tempo l'Infante nella Fortezza di Valenza, come più sicura: e partecipato il tutto al Rè, n'hebbe con espresso, testimonianze dell'agradimento, e sicurezza del premio di così degna azzione.

Sospetto al Rè.

1432. Passa agl' Infanti.

Incostanza del Maestro.

Concerto col Commendator Maggiore.

Equiuoco de' serui.

Prigione dell'Infante D. Pietro.

Tentatiui del Maestro, e D. Henrico per la libertà di D. Pietro.

Assicurato nella Fortezza di Valenza.

Bramando però il Rè di ridurre all'atto l'impegno Regio contratto col Commendator Maggiore, ordinò, che si conuocasse Capitolo Generale della Milizia in Alcantara, doue furono introdotte le colpe del Maestro a nome del medesimo Rè, e conosciuta la Causa, fù degradato dalla Dignità con particolare di lui contento; però ad intercessione del Commendator Maggiore, che gli fossero rimesse le colpe, e perdonata ogni delinquenza. Acconsentì il Rè, anzi gli concesse, che viuesse ritirato priuatamente, e gli fece assegnare quattromila Fiorini d'annuo appanaggio sù la mensa Magistrale, per honoreuole trattenimento. Così questo Soggetto terminò sedici anni del gouerno dell'Ordine. Huomo di singo-

Capitolo Generale.

Degrada il Maestro.

Rè gli perdona.

Lo prouede.

singolare spirito, e pari attiuità nei publici maneggi: ma inconstantissimo nelle di lui deliberazioni.

XXXIII. Maestro. 1432.

Nello stesso Capitolo fù promosso alla Dignità Magistrale suo Nipote Commendator Maggiore D. Gutierre di Sottomayor, l'anno 1432. di nostra Redenzione. Questi preso il possesso del Magistrato, con pomposo seguito di Caualieri dell'Ordine, passò a Città Rodrigo ad inchinarsi al Rè D. Giouanni. L'accolse egli con le rimostranze più distinte di stima, e di riconoscimento del seruicio prestato, dandogli di propria mano le Bolle Ponteficie a sua istanza ottenute, e lo Stendardo per militare in di lui seruicio, com'era costume. Nella Chiesa Maggiore si celebrò Messa solenne, e quiui prestò il Maestro giuramento di fedeltà, e principalmente, di mouere l'armi dell'Ordine contro ai due Rè di Nauarra, e Aragona, come contro agl'Infanti D. Henrico, e D. Pietro. Rimunerò il Rè cotante benemerenze nel giorno, che tenne il Maestro a pranzo con lui; assegnandogli certe rileuanti rendite, e dichiarando gl'habitanti d'Alcantara essenti d'ogni peso, e grauezza; ed elegendolo per suo Capitan Generale alle Frontiere del Regno di Granata; passando egli a tale Carica nella Città di Ecija.

Passa a Città Rodrigo dal Rè.

Rimostranze Regie.

Giuramento del Maestro.

Maestro contro a' Mori Granatesi.

Era di già rotta la pace col Rè Moro, sendo che bramaua la guerra; perche il Rè s'attrouasse più appressato. Egli però tutto ardore nelle spedizioni, tutto che in giouanile età, procuraua riparare ogni inuasione. E perche qualunque volta, che gl'Ordini Militari, e i loro Caualieri s'impiegauano nella guerra contro agl'Infedeli, adempiuano le proprie incombenze, estendeuano i confini de' Regni, e ai Regi minorauano le gelosie; venne in opinione il Rè di spedire il Maestro d'Alcantara a danno de' Mori. Passò questi con ottocento Caualli, e molti Fanti, da quella Città inoltrandosi incautamente, e con male guide, per strade innaccessibili quasi agl'huomini, non che ai Caualli. Sorpassarono alcune Montagne, e per vn'angustissimo stretto, che apena permetteua a due huomini di fronte il transito. Nella lunghezza del tempo, che ricercaua il passaggio, furono scoperti dagl'inimici; i quali spedendo gl'auisi alle populazioni circonuicine, in due hore s'vnirono al numero di cinquecento di loro tra Balestrieri, e Fiombieri: presi però li posti del passo, e le sommità delle Montagne doue doueuano ripassare i Christiani, gl'assalirono aspramente. Con altro corpo di gente agile alla salita delle strade montuose stringeuano i Caualieri, i quali volendo tentare la ritirata restauano, e col lancio di grossi sassi dall'alto, e con le fiombe, e saette vccisi, con tanta stragge, che di quanti vscirono di Ecija, soli cento si saluarono; fra quali il Maestro, al quale vn Soldato naturale di quel paese, additò vn sentiero segreto, e lo pose in sicuro. Perì in questo sfortunato incontro il fiore de' Commendatori, e Caualieri dell'Ordine, la più viuace Nobiltà di quella Piazza, e i più forti guerrieri delle Terre poste alla Frontiera. Questi concorsi alla nobile impresa, non puotero nè meno dimostrare il valore loro; perche sorpresi nelle angustie del sito, conuennero cadere infelicemente come vitime de' Granatesi. Riceuè con graue sentimento l'auiso del successo il Rè Don Giouanni, e procurò con proprij dispacci consolare il Maestro, dandogli facoltà di promouere nuoui Soggetti nelle Cariche Militari vacate per la mancanza di tanti guerrieri.

Angustia del passo.

Aguato teso.

Stragge de' Christiani.

Morte de' Caualieri, e Nobili.

Rimessa doppo qualche tempo la Religiosa Milizia di Alcantara nel primiero vigore, con l'aggregazione di molti Caualieri; fù chiamato il Maestro dal Rè in aiuto contro agl'Infanti d'Aragona, che la seconda volta gli mossero guerra: ed hebbe in sorte con le di lui genti liberarlo dall'assedio di Medina del Campo, doue egl'era strettamente da loro serrato. Continuando tuttauia simili hostilità, l'Infante D. Henrico Maestro di S. Giacomo, che era vno degl'inimici del Rè, si pose sopra Siuiglia, e con vigoroso assalto l'andaua stringendo valorosamente. Penuriaua quella Piazza d'ogni occorrenza necessaria ad vna buona difesa, inaspetatamente assalita; onde il Maestro d'Alcantara l'anno 1444. (progredendo nelle finezze maggiori d'vn buon seruicio verso del di lui Sourano; raccolti i Caualieri, e Vassalli, con qualche altro corpo di Milizia, a proprie spese raccolto) ad onta del Maestro di S. Giacomo, s'introdusse nella Piazza con vigoroso soccorso, e l'obligò a leuare l'assedio. Incrudelendosi vie più le guerre fra quei Potentati; giunse il Rè a campeggiare contro ai competitori nelle pianure di Olmedo. Incontraua però forze molto

Maestro libera il Rè dall'assedio di Medina del Campo.

1444.

Libera Siuiglia dall'assedio.

formidabili nella parte contraria : da che era per piegare a qualche ſuantaggioſo accordato . Il Maeſtro d'Alcantara, inteſe le premure del ſuo Signore, poſe in marchia i di lui Caualieri , con ſeicento ben montati Caualli, trecento huomini d'armi, ed altrettante Ginette coi di lui Vaſſalli , e paſsò con tutta ſollecitudine al Campo Reale. La di lui venuta fece ſuanire ogni progetto d'aggiuſtamento: anzi incorraggito il Rè, preſe riſſoluzione di dare la battaglia agl'inimici : nella condotta della quale, hebbe il Maeſtro tanta parte , che riportò glorioſa vittoria, con la ſconfitta totale dell'eſſercito auuerſario . Conſeguì egli le Regie rimoſtranze d'agradimento , con la conceſſione delle Terre d'Alconchel , e loro diſtretto per sè ſteſſo , e di lui diſcendenti, quelle della Puebla di Alcocer, Belaicazar , Herrera , Fuenlabrada, Villaharta, Helechioſa, Bodonali , ed altri luoghi: non oſtante che i Popoli in quelli habitanti , e la Città di Toledo s'opponeſſero , per la propria giuriſdizzione. Nel compenſare le benemerenze , i Prencipi diſciolgono i nodi , tutto che ſtretti delle Leggi , e ſorpaſſano i riguardi de' diritti, per eſſaltare chi ſoſtiene l'eleuatezza de' Sogli Regali . Così D. Gutierre ingrandita la di lui poſterità di molti Stati, e richezze, terminò il periodo, e della vita , e del di lui gouerno dell' Ordine, l'anno 1446. quattodecimo della Regenza per eſſo lealmente ſoſtenuta , e per ſeruizio del Rè , e della ſteſſa Milizia .

Soccorre il Rè nella battaglia di Olmedo.

XXXIV. Maeſtro. 1447.

D. Gomez Solis di Caceres , figliuolo del Caualiere D. Diego , fù eletto l'anno ſteſſo Maeſtro , correndo l'anno di Chriſto 1447. Era egli vno de' più fedeli; ma de' più bene affetti a D. Henrico IV. Rè di Caſtiglia, e Leon ; e a di lui contemplazione reſtò promoſſo alla Dignità Magiſtrale . Paſſando dunque con mille huomini d'arme in ſeruizio del Rè nelle turbolenze del di lui Dominio, gli fù falſamente dato ad intendere, che D. Henrico al ſuo arriuo, hauea deſtinato farlo arreſtare, e porre in catena . Apaliata la falſa relazione dal Segretario ſteſſo del Rè , Aluaro Gomez , e vn Conſigliere Gonzalo di Saauedra ; il Maeſtro fermata la marchia , ſi ritirò , e poſe nel partito de' ribelli, e con eſſi concorſe cogl'altri Grandi, all'eſſaltazione dell'Infante Don Alfonſo , fratello di D. Henrico al Trono . Tanto puole la maluagità de' ribelli , che innocentemente ſagrifica i più fedeli , per leuarli ai loro Sourani . Squarciati i Regni della Spagna in varie parcialità, prouaua pari diſunione la Milizia di Alcantara . Molti ſeguiuano il partito del Rè D. Henrico, e molti quello dell'Infante D. Alfonſo di lui fratello, pure acclamato Rè . Il Maeſtro a queſto aderiua, il Chiauero dell'Ordine D. Alfonſo di Monroy , e'l Commendator Maggiore D. Diego di Raudona , ed altri Commendatori , e Caualieri, ſeguiuano quello . Per ambidue le parti ſucceſſero varij conflitti; ma con la peggio del Maeſtro . Per la morte poſcia dell'Infante D. Alfonſo , molte competenze del Regno terminarono, e'l Maeſtro paſsò a Truſſillo ad humiliarſi al Rè; ſuelandogli il tradimento orditogli dai di lui Miniſtri, pe'l quale , s'haueua appartato dalla di lui obbedienza . Furono ammeſſe le diſcolpe, perche così compliua alla ragione di Stato , e fù rimeſſo nella grazia Reale, con abondanti dimoſtrazioni , e generoſi legami di donate Città , e Terre : onde ritornaſſe a calcare il ſentiere di fedeltà cotanto da lui tenuto , prima di quelle ſouuerſioni . Non così terminarono le hoſtilità del Clauero col Maeſtro; ma ſempre più inuigorendoſi, traſſero ſeco l'impegno de' più Grandi congiunti per l'vna, e l'altra parte, a termine: che il Chiauero, hauendo poſto l'aſſedio ad Alcantara , obligò il Maeſtro venire in ſoccorſo con le forze maggiori . Pertanto ogn'vno di loro adunando genti , ſi campeggiaua in aperta guerra. Il Chiauero inteſa la venuta del Maeſtro , ſe gli poſe all'incontro con groſſo numero di Caualieri, che lo ſeguiuano, per qualche mal trattamento loro praticato dallo ſteſſo Maeſtro. Venuti dunque a battaglia l'anno 1470. fù lagrimeuole l'eſito; perendo in eſſa numero copioſiſſimo di Caualieri , e Soldati per ambe le parti . Finalmente rotte, e ſcompigliate le Truppe Magiſtrali, ò caderono ſul Campo, ò reſtarono prigioni: e apena D. Gomez puote ſaluarſi ſopra vn Caual legiero, ferito malamente nella faccia . Al felice auuenimento , il Chiauero poſe motiuo di ſtringere maggiormente quella Piazza ; e con ſtratagemma conſeguì d'introduruiſi , e prenderne il poſſeſſo . Tentò il Maeſtro più confederazioni per ſuperare il Chiauero; ma queſto conuocati i Caualieri in Capitolo :

Maeſtro ſi ribella dal Rè, tradito da altri ribelli.

Diſſenſioni del Regno.

Della Milizia d'Alcantara.

Morte di D. Alfonſo.

Maeſtro s'humilia al Rè.

Souuerſioni della Milizia.

Alcantara aſſediata dal Clauero.

Battaglia Campale.

Maeſtro vinto, fugato, e ferito.

Clauero prende Alcantara.

Confederazioni del Maeſtro, inuano.

tolo: fù in eſſo data ſentenza di degradazione di D. Gomez, e votato Maeſtro D. Alfonſo di Monroy, con generale acclamazione de' Caualieri. E difficile opporſi alla corrente vniuerſale: dou'è contrario il communè concorſo, la cauſa particolare perde ogni ragione. Li Conti di Coria, e d'Alua, il Duca di Plaſenzia, ed il Maeſtro di San Giacomo, collegati col Maeſtro, tentarono la di lui reſtituzione alla Dignità; ma colto egli dalla morte, cadè l'anno 1463. reſtando con la di lui caduta, diſciolta ogni confederazione.

XXXV. Maeſtro. 1464.

D. Alfonſo di Monroy, tutto che prima foſſe ſtato eletto dal Capitolo per Maeſtro dell'Ordine, inteſa la morte di D. Gomez, ſi fece confirmare dai voti de' Caualieri, e dall'auttorità Regia, e Ponteficia: ma quali turbolenze egli promoſſe al defonto Maeſtro, tali le incontrò nel di lui Dominio. Alcuni Caualieri preteſero di non lo riconoſcere per Maeſtro; che perciò occupate varie Terre dell'Ordine, ſi fortificarono in eſſe, con l'aſſiſtenza del Maeſtro di S. Giacomo, e la Conteſſa di Medelino, tutti del partito del defonto: onde Don Alfonſo hebbe vn'oſtinata guerra per due anni. Per tradimento poi di D. Franceſco Solis, cadè in potere dei di lui inimici, e fù poſto fra Zeppi nel Caſtello di Magazela: doue conuocati alcuni Commendatori, e Caualieri del partito a lui contrario, D. Franceſco ſi fece eleggere Maeſtro, e fece tagliar a pezzi li doicento huomini d'armi, che haueuano accompagnato il Monroy. Intruſo con tale fraudolente maniera, prouò anch'egli li contraſti maggiori; poiche Donna Eleonora Pimentel Ducheſſa di Plaſenzia, moglie del Duca Don Aluaro di Zuniga, col fauore del Rè Henrico, e con falſe rappreſentanze al Pontefice, impetrò da quello vna Bolla; per la quale ottenne il Magiſtrato per D. Giouanni di lei figliuolo, con eſcomuniche a' Commendatori, e Caualieri, che non l'haueſſero obbedito. Con l'armamento di due mila Fanti, e ottocento Caualli, ſi portò ſopra d'Alcantara; e l'occupò doppo qualche contraſto di quelli, che la cuſtodiuano, per la fede douuta al Maeſtro Monroy. Ma perche le delinquenze di fellonia, di rado vanno inuendicate dall' Altiſſimo; l'anno 1474. doppo tante peripezie (eſſendo paſſato D. Franceſco di Solis con le ſue genti contro al Rè di Portogallo, per ſeruicio della Regina Donna Iſabella, ſucceduta al Rè D. Henrico di lei fratello) la ſeruì per due anni continoui: finalmente in vna battaglia, gli fù vcciſo il Cauallo, e cadendo egli, vi reſtò ſotto, impegnato ſenza poterſi ſottrarre, abbandonato da' ſuoi. Paſsò a fortuna vn Soldato, che haueua ſeruito il Maeſtro D. Alfonſo; e ricercato di aiuto, egli tratta la Spada gli diſſe: *quì pagherai il tradimento fatto al mio Signore*, e con vn colpo ben forte, gli fece ſaltare il capo dal buſto.

Turbolenze del Maeſtro. Guerra de' diſobedienti col Maeſtro. Maeſtro prigione. D. Franceſco di Solis Maeſtro intruſo. D. Giouanni Zuniga Maeſtro per Bolle Ponteficie. Alcantara occupata dal Zuniga. 1474. Morte del Maeſtro de Solis.

Alla caduta di D. Franceſco, ſeppe il Maeſtro D. Alfonſo intauolare proggetti tali col Chiauero, il quale ne haueua la di lui cuſtodia, che il rimeſſe in libertà, correndo l'anno di Chriſto 1476. Paſsò egli immediate a Montanches, luogo che gli profeſſaua ſingolare venerazione; doue vniti ſopra ſeicento huomini, principiò a tentare la ricupera di quelle Terre, che erano ſtate occupate da D. Giouanni Zuniga. Moſſe guerra negli Stati della Ducheſſa di Plaſenzia Madre di D. Giouanni; la quale ſcorreua tutte le Terre dell'Ordine da lei occupate: prouedendole di groſſe monizioni; e ſorpreſe la Caſa di Omiglian, e la Terra di Deleitoſa, deuaſtando tutto il paeſe. Indi aſſediata la Città di Truſſillo, difeſa dal Duca di Plaſencia, per la Corona Portogheſe; l'acquiſtò per li Rè Cattolici, tagliando a pezzi il Gouernatore Ternero, e tutto il Preſſidio. Accreſciuto il di lui partito con l'vnione de' Parenti, s'intereſsò di tal fatta nella guerra contro a' Portogheſi, che con l'abondante numero de' ſeruigi preſtati alla Regina di Caſtiglia, riportaua le Commendazioni maggiori: ma non puote giungere ad intereſſarla nella reſtituzione degli Stati di ragione del Magiſtrato, occupatigli dal Zuniga. E perche D. Giouanni era ſtato eletto con Bolle Ponteficie, ſe ne agrauò il Maeſtro D. Alfonſo a termine, che fatta lega con la Conteſſa di Medelino, poſero aſſieme vn conſiderabile corpo di guerrieri parenti dell'vno, e dell'altra, e molti aſſoldati; chiamando in loro ſoccorſo il Rè di Portogallo. Di quì preſe motiuo d'incrudelirſi maggiormente la guerra fra le Corone: mentre per la Caſtigliana militauano i Caualieri d'Alcantara, che ſeguiuano il partito del Maeſtro Zuniga: e gl'altri che obbediuano a D. Alfonſo, ri-

Maeſtro D. Alfonſo liberato. 1476. Contro il Zuniga. Acquiſta Truſſillo. Rè Cattolici neutrali fra li due Maeſtri. Agrauio di D. Alfonſo. Ordine partito.

conoſceuano per Rè di Caſtiglia il Portogheſe; ſquarciandoſi da sè ſteſſo quel nobiliſſimo corpo di Milizia, ſecondo le paſſioni, che dominauano gl'animi de' Caualieri. Finalmente l'anno 1479. ſeguita la Coronazione del Rè D. Ferdinando nel Trono Aragoneſe, ſi ſtabilì la pace ancora tra lui, e Donna Beatrice Regina Luſitana. Fra le molte Capitolazioni, che furono ſtabilite, la ſeſta fù, che i Rè Cattolici doueſſero dare generoſo perdono al Maeſtro D. Alfonſo di Monroy, per tutte le hoſtilità da lui praticate doppo che haueua abbracciato il partito Portogheſe; e gli foſſero reſtituite le rendite, e i beni tutti, che gl'erano ſtati occupati: con queſto, che egli rinunciaſſe il Magiſtrato. Così fù reſtituita la quiete, e tranquilità a quei Regni; ritirandoſi il Maeſtro dalla Dignità, reſtando in quella di Chiauero dell'Ordine, e doppo breue tempo, laſciò anco il Mondo, paſſando a vita più ferma nel Cielo.

Pace tra le Corone. 1479.

XXXVI. Maeſtro.

Entrò nel pacifico poſſeſſo del Magiſtrato di queſt'Ordine Don Giouanni di Zuniga, non per elezzione Canonica, ſecondo preſcriueuano le Coſtituzioni della Milizia: ma per promozione Pontefìcia, come và detto. Quindi egli ſtimò opportuno conuocare il Capitolo, doue reſtò legalmente eletto in Maeſtro. Per la di lui giouentù, gouernò per qualche tempo l'Ordine Don Aluaro di Zuniga ſuo genitore. Stabilito in età più valida, preſe egli il gouerno, e coi di lui Caualieri paſsò in ſeruicio dei Rè Cattolici, alla conquiſta del Regno di Granata, e particolarmente negl'aſſedij di Velez, e della Città di Malaga vnitamente col Maeſtro di S. Giacomo. Quiui caderono molti Caualieri d'ambidue gl'Ordini; perche i Mori diſperati della ſalute, furioſamente ſorrendo più volte caricarono a tutto precipizio, fino a giungere all'aſſalto del quartiere ſteſſo del Maeſtro. Ma continuando l'armi Chriſtiane l'aſſedio, i Mori conuennero cadere nelle anguſtie della fame.

Elezzione del Maeſtro.

Spedizione Militare contro Mori.

Erano ben notabili i ſeruicij, che gl' Ordini Militari preſtauano alle Corone di Spagna; queſte tutte ridotte hormai nella ſola fronte del Rè Cattolico Ferdinando V. e di Donna Iſabella di lui Conſorte, eſſemplari della vera politica, ricercauano l'applicazione maggiore per conſeruarle, e non permetterne la diſtrazzione. Pari vigilanza eſſigeuano per iſtabilirſi il Trono, ſenza ch'ei ſoggiaceſſe alle perturbazioni di Vaſſalli poderoſi. Fra queſti, tre erano i più formidabili, cioè i Maeſtri degl'Ordini Militari; i quali qualunque volta declinauano dalla Regia obbedienza, portauano aperta guerra a i Sourani, e poneuano ſouente in contingenza il ſupremo loro Dominio. A ciò poſe ogni ſtudio il Rè D. Ferdinando, e come egli poſſedeua poſto di ſingolare benemerenza preſſo la Santa Sede, iui negoziò con premura tale, che da Innocenzio VIII. Sommo Pontefice ottenne Bolla: con cui concedeua, che alla prima vacanza, il Magiſtrato di Alcantara, reſtaſſe nel Rè, e Regina, a titolo di Amminiſtrazione, perche gouernaſſero l'Ordine, fino ch'egli proudeſſe di Maeſtro. Concorſe alla conferma di tale Bolla anco Aleſſandro VI. Pontefice ſucceſſore; ma perche queſta non s'accoſtaua per anco al genio Regio, preſe partito il Rè, di negociare col Maeſtro Zuniga la rinuncia. Doue ſi ſcopre la deliberata volontà de' Prencipi Superiori, difficilmente ſi può reſſiſtere; quindi trouò facile D. Giouanni, perche il Rè lo voleua tale; onde ſtimò meglio quegli concorrere al deſiderio del ſuo Signore, che per neceſſità douer cadere alla forza. Furono riſſeruate al Maeſtro le rendite dell'Ordine di lui vita durante nei confini della ſerena, e rinunciò in mano del Veſcouo di Palencia, la Dignità Magiſtrale. Queſti riceuutala per commiſſione del Pontefice, con facoltà dello ſteſſo, la conferì in amminiſtrazione ai Rè Cattolici. Si ritirò il Maeſtro nel Conuento di Villa Noua, da lui fabricato, con tre Caualieri, ed altrettanti Religioſi, a vita contemplatiua; ma fù altresì compenſata dai medeſimi Rè la di lui raſſegnatezza ai loro voleri, facendolo promouere doppo qualch'anno all' Arciueſcouato di Siuiglia; indi al Cardinalato di Santa Chieſa.

Rinuncia del Magiſtrato. 1494.

Paſſa in amminiſtrazione dei Rè.

Succeduto nei Regni delle Spagne Carlo V. Imperatore, per la morte del Rè D. Ferdinando, ottenne l'vnione, ed amminiſtrazioue perpetua alla Corona di Caſtiglia, e Leon l'anno 1523. (a detto degl'Auttori) nella cui forma inſeparabilmente reſta queſta Dignità medeſimata nella Souranità Regale; e dirocata quell'alta mole, che oſtaua al libero, e ſupremo Dominio di quella Monarchia.

Amminiſtrazione perpetua. 1523.

Poſſede queſta Milizia quarantanoue Commende, le quali rendono d'annuo pro-

Commende.

prouento doicento quarant'otto mila centoquattordeci ducati , delle quali ſono proueduti i principali Signori delle Spagne , e per fregio , e per accreſcimento dell'appanaggio loro . Così allo ſneruare delle potenze competitrici , ſi rendono più vigoroſi i Regni ; e chi giunſe ad vſcire dal proprio centro , conuenne ſoggiacere alla priuazione del principato , e per troppo innalzarſi , traboccare nei precipizij . Per Bolla di Papa Paolo III. ſpedita l'anno 1540. poſſono i Caualieri paſſare liberamente all'accaſamento. Conſeruano ancora le Dignità di Commendator Maggiore, Chiauero, ed Operiere della Milizia, ma in ſolo titolo ; diuoluendoſi il gouerno al Conſiglio degl'Ordini dai Rè inſtituito , come fù detto nel Capitolo de' Caualieri di S. Giacomo ; reſtando il tutto riformato dalla Regia auttorità , all'vſo priuato , e ſeruizio della Corona.

Diſpenſa, Dignità. Gouerno. Riforme.

Serie de' Maeſtri dell'Ordine di Alcantara.

Numero de' Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Magiſtrato.
I.	1177	D. Gomez, ò Suero Fernandez primo Maeſtro di Alcantara, Reſſe anni	23
II.	1200	D. Benedetto Suarez di Gallicia.	8
III.	1208	D. Nugno Fernandez , primo a riſſiedere in Alcantara .	11
IV.	1219	D. Diego Sanchez , che altri chiamano Diego Oſſan Diez .	8
V.	1227	D. Arias Perez Gagliego.	7
VI.	1234	D. Pietro Iagnez, ò Yañez.	20
VII.	1254	D. Garzia Fernandez Barantes.	30
VIII.	1284	D. Ferdinando Paez, ò Perez.	8
IX.	1292	D. Ferdinando Perez Gagliego.	4
X.	1396	D. Gonzalo Perez.	16
XI.	1312	D. Ruy Vaſquez, ò Velaſquez.	11
XII.	1318	D. Aſſuero Perez Maldonado, intruſo contro al Maeſtro .	16
XIII.	1334	D. Rui Perez Maldonado fratello, depoſto.	1
XIV.	1335	D. Ferdinando Lopez.	m. 6
XV.	1335	D. Aſſuero Lopez, Nipote di D. Ferdinando.	2
XVI.	1337	D. Gonzalo Nugnez di Ouiedo, decapitato.	1
XVII.	1338	D. Nugno, ò Nuño Camizzo.	5
XVIII.	1343	D. Pietro Alfonſo Pantoca , ò Pantoxa, ſecondo l'idioma Spagnuolo.	3
XIX.	1346	D. Ferdinando Perez Ponce di Leon.	9
XX.	1355	D. Diego Gutierres Ceuaglios, ò Zauaglios , in idioma Spagnuolo Zauallos.	m. 1. g. 20
XXI.	1355	D. Aſſuero Martinez Aſturiano.	6
XXII.	1361	D. Gutierre Gomez di Toledo.	3
XXIII.	1364	D. Martino Lopez di Cordoua.	5
XXIV.	1369	D. Meleno Suarez.	2
XXV.	1371	D. Ruy Diaz di vega.	4
XXVI.	1375	D. Diego Martinez.	8
XXVII.	1383	D. Diego Gomez Baruoſo.	1
XXVIII.	1384	D. Gonzalo Nugnez , ò ſecondo l'idioma Spagnuolo Nuñez.	1
XXIX.	1385	D. Martiañez, ò Martino Yagnez della Barbuda.	9
XXX.	1394	D. Ferdinando Rodriguez di Villalobos.	14
XXXI.	1408	D. Sancio Infante di Caſtiglia .	8
XXXII.	1416	D. Giouanni di Sottomayor.	16

D. Gu-

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
XXXIII.	1432	D. Gutierre di Sottomayor di lui Nipote, Resse anni	14
XXXIV.	1446	D. Gomez Solis di Caceres.	18
XXXV.	1464	D. Alfonso di Monroy, rinunciò.	15
XXXVI.	1479	D. Giouanni Zuniga, già promosso per Bolla Pontefi-cia, poi per la rinuncia di D. Alonso, eletto dal Capitolo, rinunciò nel 1494. alli Rè Cattolici.	
XXXVII.	1494	D. Ferdinando Cattolico, e Donna Isabella Rè Catto-lici, Amministratori per Bolla Ponteficia.	22
XXXVIII.	1516	Carlo d'Austria Rè di Spagna, poi Imperatore, Am-ministratore perpetuo.	40
XXXIX.	1556	Filippo II. Rè delle Spagne, per la rinuncia del Geni-tore, Amministratore perpetuo.	43
XL.	1598	Filippo III. Rè, ed Amministratore perpetuo.	23
XLI.	1621	Filippo IV. Rè, ed Amministratore perpetuo.	46
XLII.	1667	Carlo II. Rè, ed Amministratore perpetuo.	

Assistono a questa Relazione;

FRà *Francesco di Rades, e Andrada Caualiere Capellano dell' Ordine di Calatraua, nella Cronaca de' tre Ordini Militari, Spagnuolo.*

Frà Angelo Manriquez nella Cronaca Cisterciense f. 2. *latino.*

Bernardo Brito lib. 5. *cap.* 5. *Spagnuolo.*

D. *Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare di Caualleria f.* 20. *Spagnuolo.*

D. *Roderico Mendez Silua nella Populazione della Spagna fol.* 72. *Cap. VII. fol.* 77. *C. XX. Spagnuolo.*

D. *Arnoldo* Wion *Cassinense l.* 1. *fol.* 116. *latino.*

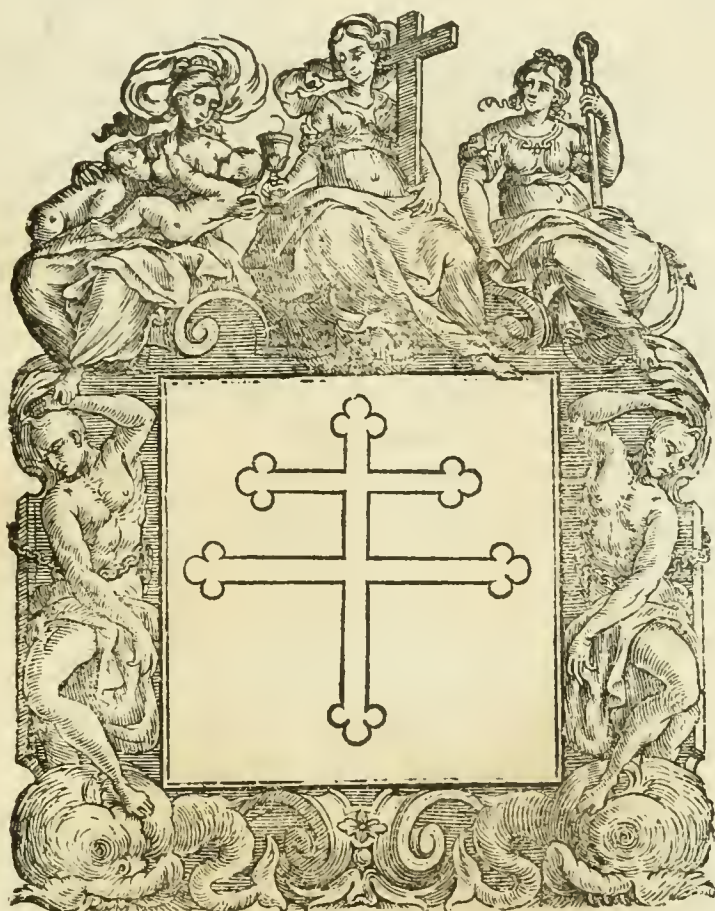
Agostino Barbosa nella Somma Apost. Decis. Col. 308. *con altri per esso adotti al f.* 232. *latino.*

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare pag. 9. *Epist. V. n.* 2364. 2393. *latino.*

Iurisprudenza Heroica del Dirito della Fiandra, circa la Nobiltà, ed Armi, latino.

L'Idea del Caualiere Soranzo fol. 110. *Italiano.*

Il P. Andrea Mendo nel Trattato degl' Ordini Militari, con diuersi da esso citati al f. 28. *latino.*

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 102.

CAVALIERI
DEL S. SEPOLCRO IN INGHILTERRA.

CAP. XXX.

Ordine di Chriſto del S. Sepolcro in Inghilterra.

Henrico II. Rè d'Inghilterra.

On meno ſi vidde riſplendere lucente la pietà in Henrico II. Rè d'Inghilterra, di quello campeggiaſſe nel di lui cuore la Religione Chriſtiana. Fù quello Sede eſſemplare di Santità nei tempi vetuſti; nè ſembraua d'eſſere ben ſtabilito ſoura del Soglio, ſe nel ſuo Regno non fondamentaua la Religione di Chriſto: e come quelle Prouincie tra i Secoli più antichi furono il Campo di Satanaſſo, così in quello di Henrico furono il Teatro della Chriſtianità. Coſtumauano quei Regi, pria d'imbrandire lo Scetro, intraprendere il viaggio di Terra Santa, per inchinare quelle Regioni, oue regnò il figliuolo di Dio trionfante ſopra il tragici legno della Croce; onde nel capitarui queſto Rè, concepì ſtupida ammirazione della cuſtodia da quei Fedeli praticata del Santo Sepolcro. Baciò quelle ſacrate Toghe, venerò quel Sacroſanto monumento; e s'auuidde, che tanto ſapeua Geroſolima ſoſtenere tra Saraceni i Vaſſalli del glorioſo Nazareno, quanto l'Anglia ſe ne vantaua di piantare lo Stendardo di Chieſa Santa ne' petti degl'inimici. Tra le molte operazioni religioſe ſtilate in quei Santi luoghi delle quali reſtò queſto Rè ſommamente edificato, fù quella de' Caualieri del S. Sepolcro; il di cui pietoſo inſti-

Inghilterra Teatro della Chriſtianità.

Henrico và in Terra Santa.

Caualieri del S. Sepolcro eſſempio ad Henrico

instituto , e l'vnione , non poteua restar conosciuta senza stupore di chi l'osserua-ua . Questi fù bastante a concepire nel seno d'Henrico viua facella di rassegnata diuozione ; quindi ritornato nel proprio Regno (cintosi il crine del Regio Diadema, e fermato il piede nel Dominio) volle, che l'Anglia fosse la riuale di Gerosolima, e se non risserbaua il sourano Tesoro del Santo Sepolcro , conseruasse almeno i Caualieri, che di quello hauessero la cura. Di quì nacque, che instituì l'anno del Redentore 1174. ò second'altri 1177.

Anglia riuale di Gerosolima.

Caualieri del Santo Sepolcro in Inghilterra.

Cronologia.

Nel Ponteficato di Alessandro III. Imperando nell'Oriente Emanuele Comneno; d'Occidente Federico I. Barbarossa; Tenendo il Soglio di Castiglia Alfonso VIII. Di Leone , e Gallicia Ferdinando II. Dell'Aragona Alfonso II. Di Nauarra Sancio VIII. Mentre Regnaua nella Francia Luigi VII. Nell' Inghilterra Henrico II. Nel Portogallo Alfonso I. Possedendo la Veneta Dignità Ducale Sebastiano Ziani ; Il Diadema di Boemia Primislao II. Di Vngaria Bella III. Di Polonia Miecislao III. Di Suecia Canuto figlio di S. Henrico ; Della Dania Valdemaro ; Della Scozia Guielmo fratello di Malcolmo IV.

l'Ordine Equestre di Giesù Christo per la guardia del Santo Sepolcro; armando Caualieri con la Santa Croce in forma della precedente , di color verde , come di sopra.

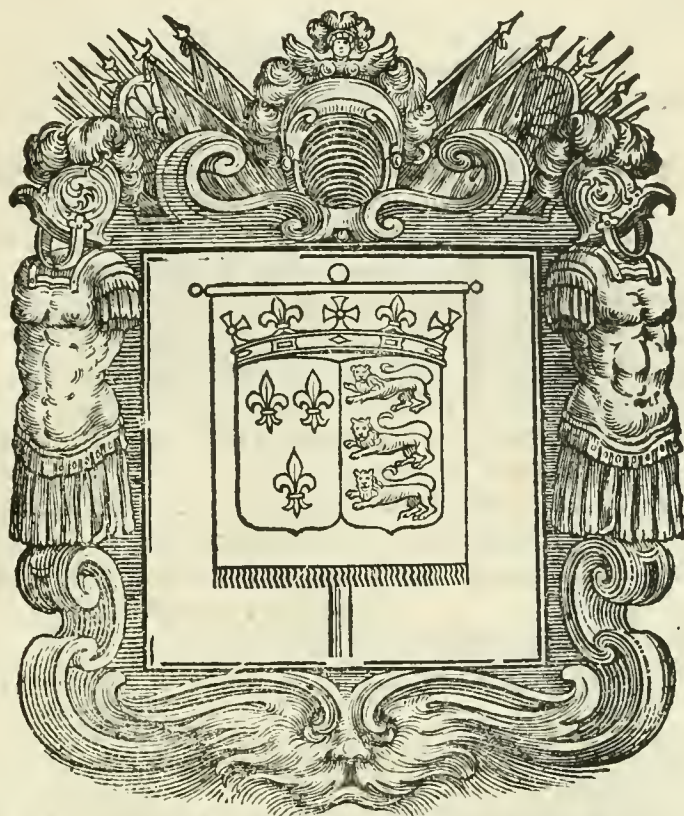
Vuole D. Giuseppe de' Michieli , che bensì la figura della Croce , sij consimile alla Patriarcale , ma che l'estremità di essa siano ripartite , ò s'accosti a quella di Malta, come segue, che però variarebbe alquanto la figura.

Instituto medesimo con quelli del S. Sepolcro.

Diede ad essi Caualieri lo stesso instituto di quelli del Santo Sepolcro , dotandogli di ricche Commende . Era loro obligazione di fare il Nouiziato per li due primi anni in Gerusalemme alla custodia del Santissimo Sepolcro ; assistendo alla difesa della Chiesa , e di quel Sacro Tesoro. Approuò questa Milizia Papa Alessandro III. assegnandole la Regola di San Basilio ; e perche professauano voto solenne d'intraprendere l'armi nella difesa della Chiesa di Christo , spiegarono per loro Stendardo da Guerra, da vna parte la Croce dell'Ordine, e dall'altra due Scudi Coronati , in vno de' quali v'è l'arma pura d'Inghilterra, cioè tre Leopardi d'oro in campo rosso , e nell'altro tre Gigli d'oro in campo azuro.

Obligazione del Nouiziato.

Approuazione Ponteficia , e Regola.

Stendardo da Guerra.

All'in-

All'inſorta della Chieſa Anglicana cadè queſt'Ordine; onde quei pochi fragmenti di Religione, che ne' Caualieri Cattolici ſi conſeruauano (a detto del Michieli) rimaſero aggiunti colle loro Commende, alla Milizia di Malta; il diritto però della Dignità Magiſtrale, reſta come vnito alla Corona d'Inghilterra, e vanta il numero de' ſeguenti Maeſtri capi Coronati, fino a quello di Giacomo II. la cui generoſa pietà, e i ſentimenti di Cattolica Religione, promettono ben preſto reſtituire quel Regno alla primiera obbedienza del Vicario di Chriſto, come per tanti Secoli vantò l'attributo di difenſore della Fede Euangelica.

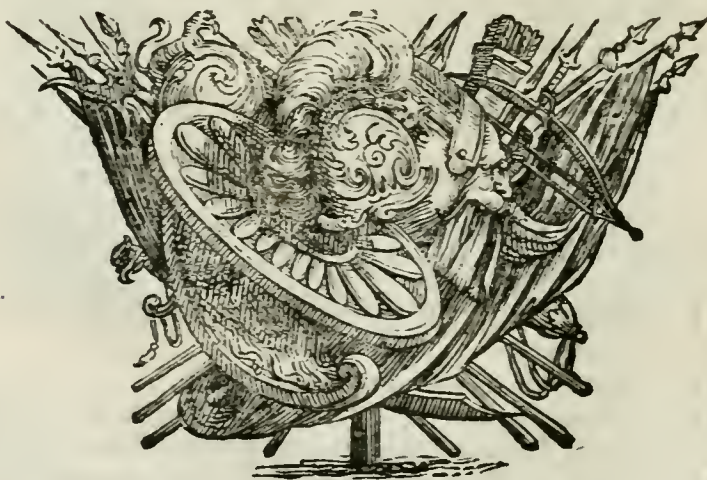
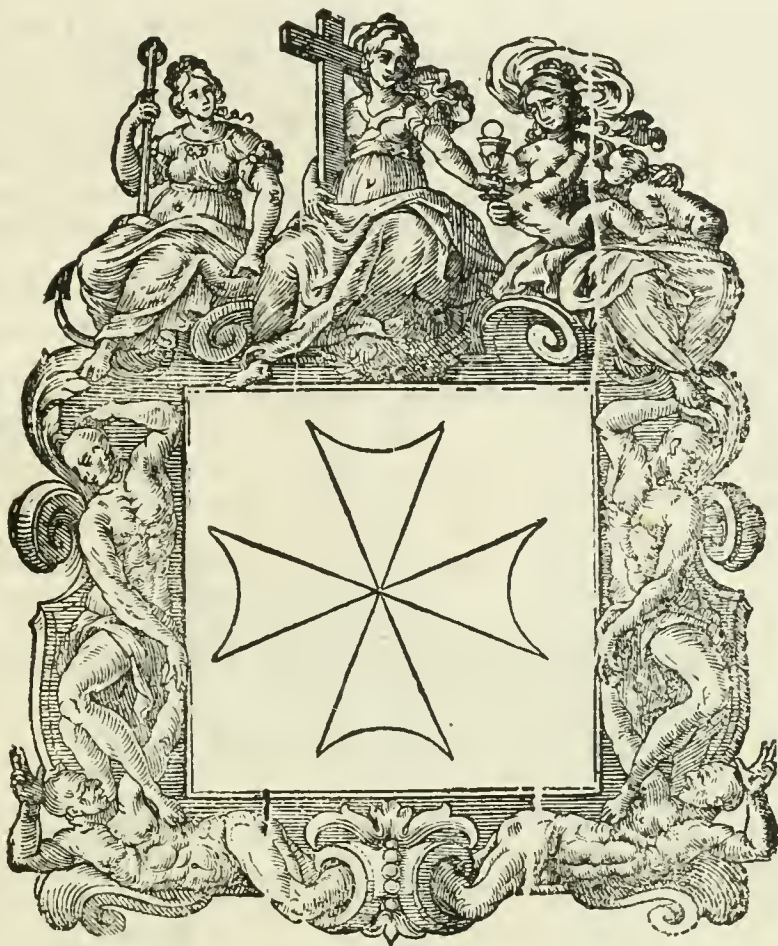
Serie de' Gran Maeſtri dell'Ordine del Santo Sepolcro in Inghilterra.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Magiſtrato.
I.	1174	Henrico II. Rè d'Inghilterra fondatore dell'Ordine. Regnò anni	15
II.	1189	Riccardo detto cuor di Leone.	12
III.	1201	Giouanni fratello di Riccardo, cui fù conteſo il Regno da Lodouico figliuolo di Filippo Rè di Francia.	16
IV.	1217	Henrico III. figliuolo di Giouanni, creato Rè dai Primati del Regno.	56
V.	1273	Odoardo IV. Rè Santo figliuolo di Henrico III.	34
VI.	1307	Odoardo V. Rè figliuolo di Odoardo IV.	20
VII.	1327	Odoardo VI. Rè figliuolo di Odoardo V.	50
VIII.	1377	Riccardo II. Rè Nipote d'Odoardo VI.	23
IX.	1400	Henrico IV. Rè Nipote di Riccardo pe'l fratello.	14
X.	1414	Henrico V. Rè figliuolo d'Henrico IV.	9
XI.	1423	Henrico VI. Rè figliuolo d'Henrico V. priuato dal ſuc-	

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
		cessore, andò esule nella Scozia. Regnò anni	38
XII.	1461	Odoardo VII. Rè figliuolo di Riccardo Duca di Iork. Resse alternatiuamente con Henrico.	22
XIII.	1483	Odoardo VIII. Rè figliuolo d'Odoardo VII. vccifo dal Duca di Glocestre il quinto mese del Regno.	
XIV.	1483	Riccardo III. Rè fratello d'Odoardo VII. vcciso in battaglia da Henrico Conte di Richmont.	3
XV.	1486	Henrico VII. Rè, di Conte ch'era di Richmont.	23
XVI.	1509	Henrico VIII. Rè figliuolo d'Henrico VII.	28
XVII.	1547	Odoardo IX. Rè figliuolo d'Henrico VIII.	6
XVIII.	1553	Maria Regina figlia d'Henrico VIII.	5
XIX.	1558	Isabetta Regina, figliuola d'Henrico VIII. vsurpò il Regno alla sorella.	33
XX.	1591	Giacomo VI. Rè di Scozia, poi I. della Gran Bertagna.	34
XXI.	1625	Carlo I. Rè figliuolo di Giacomo VI.	24
		Interregno di anni dodici sotto al gouerno di Cromuele, intruso	
XXII.	1661	Carlo II. Rè figliuolo di Carlo I.	24
XXIII.	1685	Giacomo II. Rè fratello di Carlo II. Regnante.	

Tale è l'opinione di

D. *Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f.* 358. *con altri per esso citati.*
Il Reuerendo P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 8.
Gio: Caramuele Teol. Reg. Part. 9. *Epist. V. n.* 2344.

C A-

CAVALIERI
DI MONTE GAVDIO.
CAP. XXXI.

Ordine di Monte Gaudio.

Elice Geroſolima, e felicisſima la Chriſtianità tutta, ſe ai primi ingreſſi de' Fedeli haueſſero corriſpoſto gl'auuanzamenti contro gl' inimici di Santa Fede. Partorì la Lorena i Gottofredi per liberare dal giogo de' Saraceni le Regioni di Chriſto; ma non potè con l'ineſto d'Angiò difendere l'arbore fruttifero dello ſteſſo, che dalla barbara ſcure del Saladino non rimaneſſe ſuelta, e reciſa l'vnica radice di Balduino da quella Santa Terra. Con propizio ſucceſſo aſſiſtito da tutti i Prencipi il partito Chriſtiano, fece formidabili progreſſi; ma che prò? ſe nelle maggiori turbolenze, da pochi ſoccorſo, conuenne piangere anco nell'Oriente della ſua gloria l'occaſo. Che non fecero, che non oprorno quegl'Heroi per la conſeruazione di quei Paeſi ſottratti dalle mani de' Maomettani? L'Inſtituzioni di tanti Ordini Equeſtri del Santo Sepolcro, di S. Lazaro, de' Templari, di S. Giouanni, e tant'altri ad honore dell'Altiſſimo formate in quelle parti, acceſero l'ardenza Religioſa, e Chriſtiana nel cuore d'alcuni Caualieri della Siria l'anno del Saluatore del Mondo 1180. Quindi

Gottifredo in Geruſalemme.

Succeſſi propizij de' Prencipi Chriſtiani.

Iſtituzion di tanti Ordini, e motiuo al preſente.

Nel Ponteficato d'Aleſſandro III. Imperando nell'Oriente Aleſſio Comneno il giouine; d'Occidente Federico I. Barbaroſſa; Regnando di Caſtiglia Alfonſo IX. Di Galicia, e Leon Ferdinando II. D'Aragona Alfonſo II. Di Nauarra Sancio VII. Di Francia Filippo Auguſto; Henrico

Cronologia

rico II. d'Inghilterra; Alfonso I. di Lusitania, e Regendo la Republica Veneta Orio Malipiero Doge; La Boemia Primislao II. L'Vngheria Bella III. La Polonia Casimiro II. La Suezia Canuto figlio di Sant'Henrico; La Dania Valdemaro; La Scozia Guglielmo. per concorrer anch' essi alla difesa della Santa Gerosolima, instituirono l'Ordine Militare di MONTE GAVDIO di Gerusalemme: detto tale dal Monte Gaudio situato fuori di essa Città, nel quale conseruauano la loro Ressidenza. Fù l'oggetto della presseruazione di quei sacrati luoghi da' Barbari, e di marchiare ne' più rimoti confini, oue fossero chiamati a prendere l'armi contro degl'Infedeli, ed a fauore della Fede Cattolica. Ne guari andò, che ricercati nella Spagna, non vi capitassero, che con le straggi de' Mori; ed iui aggregarono all'Ordine molti, addottrinandoli nell'essercizio Militare. In questo fecero progressi tali, che meritarono di restare dotati da Alfonso IV. di grosse rendite, come pure a di lui imitazione fecero diuersi Prencipi. Fù confirmato quest'Ordine dal Sommo Pontefice Alessandro III. l'anno stesso 1180. Ottenne anco alcune altre denominazioni, come di Monfrac nella Castiglia, dal Castello di detto nome in cui dimorauano; e nella Valenza, e Cattalogna restarono chiamati Caualieri de Monjoya, che risuona lo stesso, che di Monte Gaudio. Era l'Insegna di questa Milizia vna Croce di forma, e colore consimile a quella de' Templari, ma d'essa più vermiglia, sopra l'habito bianco.

Oggetto di tale fondazione.

Imprese de' Caualieri nella Spagna.

Dotati da Alfonso IV.

Confirmazione Ponteficia.

Denominazioni.

Croce Insegna della Milizia.

Habito.

Fiori quest'Ordine nelle Spagne con ammirabili progressi, ed auuanzamenti: dilatandosi per molte parti del Mondo. Militaua sotto la Regola di S. Basilio; professauano i suoi Caualieri castità, pouertà spirituale, bontà di costumi, obbedienza a' Maggiori, e la difesa della Fede Cattolica; al di cui effetto erano obligati capitare oue fosse stato di necesso, ò fossero stati ricercati contra gl'inimici di quella.

Ordine fiorito nelle Spagne.

Regola.

Voti.

Obligazioni.

Eleggeuano questi Caualieri i loro Maestri Capitularmente come faceuano gl'altri Ordini Militari; registrando il Michieli il nome di D. Roderico Gonzalez; nominato in vna Donazione fatta a quell' Ordine dalla Munificenza del Rè D. Alfonso IX di Castiglia; ma è forza considerare questo per Maestro Prouinciale nella Spagna, non Generale dell'Ordine. Principia la Cedula Reale doppo la nomina, e i titoli Regij; *A Vos D. Rodrigo Gonzales Maestre de Monfrac della Orden de Monte Gaudio*; onde si vede, ch' egli era Maestro di Monfrac: cioè Prouinciale nella Spagna, che il Generale si tratteneua coi di lui Caualieri in Palestina.

Elezzione de' Maestri.

Parue, che con l'esclusiua de' Mori dalle Spagne, restasse arenato l'auuanzamento di questa Milizia: onde concorse D. Ferdinando il Santo Rè di Castiglia, acciò dal Pontefice rimanesse vnita a quella di Calatraua; così con questa aggregazione terminarono i progressi, e le cadute de' Caualieri sudetti.

Vnito l'Ordine a Calatraua.

Fà menzione di questo successo D. Francesco di Rades e Andrada nella di lui Cronaca di Calatraua al Cap. 18. ricauandolo dalla Bolla della medesima aggregazione, che si conserua nell'Archiuio dell'Ordine stesso di Calatraua. Raguaglia egli, che l'anno di nostra Salute 1221. l'Ordine di Monfrac si ritrouaua di molto deteriorato, e diminuito a termine; che i di lui Caualieri ridotti a poco numero, più non agiuano contro agl'Infedeli, passandosela morbidamente nell'ozio: vizio, che rende languida ogni virtù; onde poi ne seguì l'aggregazione riferita alla Religione Militare di Calatraua. Dalla relazione di quest'Autrore insorge il motiuo di ben rileuante riflesso circa la fondazione di quell' Ordine. Asserisce questi, che con l'occasione dell'vnione, furono portate le scritture dell'Ordine di Monfrac in Calatraua: fra le quali si conserua la Bolla di Alessandro III. di confermazione dell'Ordine, in data dell'anno 1180. che in questa si ritrouano registrate molte Terre, e Castelli, ch'egli teneua in Terra Santa, e molt'altre, che godeua nella Spagna: cioè Alhambra, Maluecino, Escoriola, Fuentes, Perales de suso, Villaruuio, e Mirauento. Se dunque le Storie dicono, che questi Caualieri crebbero così felicemente nelle azzioni virtuose Militari, che giunsero a riportare la commendazione vniuersale della Christianità, e l'approuazione Apostolica 1180. certo è, che prima di questo tempo seguì la fondazione di quest'Ordine; e se nella Siria, come nella Spagna in quest'anno posedeuano cotante Terre, dunque anteriormente le haueuano acquistate coll'armi dai Mori, e conseguite dalla munificenza dei Regi.

Riflessi sopra la fondazione antica.

Terre possedute dall' Ordine.

Ed

Ed ecco quanto dalle ingiurie del tempo resta defraudata questa nobile Milizia; essendo perite le memorie delle particolari imprese riportate da' Caualieri, a termine; che a pena le historie conseruano vn semplice raccordo della fondazione. Da tali carte il medesimo Auttore rileua, che questi Caualieri furono priuati da quelli del Tempio, cioè dai Templari di Alhambra, Maluecino, Escoriola &c. onde pare, che tra questi due Ordini vertissero graui contese; ma terminate con notabile pregiudizio di quelli di Monte Gaudio. La continuazione delle virtù perpetua gl'huomini nella gloria, e gli rende la fortuna vassalla. Chi deuia dal sentiere di quella, precipita ogni ascendente di buona sorte. Qualunque volta, che gl'Ordini Equestri seguirono il proprio loro instituto di militare per la Fede di Christo, si viddero essaltare alle maggiori grandezze; ma abbagliati da quelle; abbandonando i giurati voti per migliorare (a loro credere) di posto, si trouarono grauemente delusi.

Contese coi Templari.

Nei tempi di guerra innalzauano per loro Stendardo da vna parte l'imagine della gloriosa Maria Vergine, e dall'altra la Croce dell'Ordine, come segue.

Loro Stendardo.

Habito.

Il modo di dar l'habito a' Caualieri, e l'habito stesso Capitolare, fù conforme a quello praticato da' Costantiniani. Le opulenze loro erano considerabili per la ricchezza, e moltiplicità delle Commende; che forse combatterono l'essenza stessa dell'Ordine. Ma poi, ò restarono soppresse, ò aggregate all'altre Religioni: com'è solito delle rouine degl'Edifizij, edificarsene de maggiori. Mancano gl'Auttori di somministrare i nomi de' loro Maestri, ond'è forza, che d'essi ancora manchi quest'opra; fondamentata sopra le altrui relazioni più auttoreuoli.

Opulenze.

Parere di Andrea Ahsmole.

Elia Ashmole nella di lui Instituzione dell'Ordine Equestre della Gartiera, con l'auttorità di Andrea Fauin riferisce, non si vede con qual fondamento: che l'Insegna di questi Caualieri fosse vna Stella in cinque punte d'argento sopra manto rosso corto; ma che poi fosse riformata nella sopra riferita Croce ottogona, principalmente nella Spagna, e quando partirono da Terra Santa. In auuantaggio egli fà nota, che militauano anticamente sotto alla Regola di S. Basilio; ma nell'anno 1180. nella Bolla di Alessandro III. fù loro assegnata quella di Sant'Agostino. Da questa tradizione maggiormente si conferma, che molto più antica era l'origine di questa Caualeria: mentre nella Bolla 1180. fù ritrouata, e stabilita con ab-

bon-

bondanti beni di fortuna, e che militaua sotto la Regola del Santo Patriarca Basilio. A tali colpi di pregiudizio sono sottoposte le grandi moli, e con esse perirebbero eziamdio li racordi se nelle Storie non restassero consegnate all'eternità.

Parere d'Andrea Fauino.

Andrea Fauino nel di lui Teatro d'honore prende vn notabile equiuoco; facendo che questi Caualieri siano gli stessi, che li Caualieri di Trussillo nella Spagna; mentre questi furono i primi principij dell'Ordine d'Alcantara; come in quel Capitolo anteriormente scritto si dilucida la verità col fondamento delle Storie, e Cronache degl'Ordini Militari di quella Monarchia. Ciò sia detto senza pregiudicare punto alla fama di tanto Auttore; che trattando di fati auenuti in prouincie a sè rimote si rende compatibile se inciampa in qualche sbaglio.

Auttori seguiti.

FRà Girolamo Romano.

Il Tamburino de Iure Abbatum lib. 2. disp. 24. qu. 4.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 86.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 36. con altri per esso citati.

Il Reuerendo Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 8. con diuersi per esso riferiti.

Gio: Caramuele Teolog. Reg. p. 5. Epist. 9. n. 2345.

D. Francesco di Rades e Andrada nella Cronaca di Calatraua cap. 18.

Elia Asbmole nell' Instituzione dell' Ordine della Gartiera fol. 59.

Andrea Fauino nel di lui Teatro d'honore, &c.

C A.

CAVALIERI
DI SANTA MARIA
DE' TEVTONICI
In Terra Santa , Pruſſia , e Germania.
CAP. XXXII.

DI già nel Cielo ruotauano quadrati aſpetti di maligno Pianetá ſopra di Terra Santa : già pareua , che nelle ſupreme diſpoſizioni foſſe decretata la ricaduta di quella ſotto all'oppreſſione de' Barbari ; e già pareua ſi andaſſero riducendo all'atto l'influenze d'vn totale eccidio di quel Regno . Accampati con numeroſe falangi i Saraceni per quelle Regioni minacciauano la deſſolazione de' Chriſtiani ; i quali combattuti , ed abbattuti dall'auuerſa Fortuna , temeuano dalla deſtra infedele l'impoſizione del duro giogo d'vn'aſpra ſeruitù . Portauano perciò frequenti iſtanze alla Santa Sede , ed ai Capi Coronati d'Europa ; perche colle moſſe dell'armi paſſaſſero a ſoccorrere quelle afflitte Prouincie . Vdiuano con orecchio pietoſo i Sommi Pontefici i doloroſi lamenti di quei popoli : accoglieuano con intenerito affetto le ſupplicazioni di quei Fedeli , e con le premure del Cattolico Paſtorato , concorreuano alla difeſa dell'Ouile di Chriſto , contro gl'arabiati Lupi Agareni , e Mahomettani . Molte , è varie furono le Nazioni congregate ad impulſo de'

de' Santi Vicarij Apostolici: ma fra quelle parue, che hauesse gran parte l'Alemana. Il concorso era cotanto inferuorato di Religioso Zelo, che diede motiuo alla fondazione di varij Ordini Equestri, come altroue s'è scritto: e però anco la pietà Germana gettò i fondamenti a quello sotto l'inuocazione di S. MARIA DE' TEVTONICI; altrimenti denominato de' MARIANI.

Varietà d'opinioni.

Come varij furono gl' Auttori, che d'esso scrissero, così diuerse sono l'opinioni sopra l'anno, ed il motiuo dell'origine di questa Sacra Milizia. Alcuni raguagliano l'instituzione seguita l'anno 1119. opinione combattuta da molte Storie, che non pare potersi seguire con buona probabilità. Molti riferiscono, e fra questi D. Giuseppe de' Michieli, che l'Imperatore Federico I. Barbarossa, eccitato da' Sommi Pontefici (ma più che d'ogn'altro costretto dall'auttoreuole pietà di Clemente III.) con potente Armata Nauale, ed essercito Terrestre di centocinquantamila combattenti, passasse in Oriente. Che tale fosse la felicità dell'espedizione; che alla comparsa di essa, il Sultano d'Egitto si ritirasse, cedendo ai Christiani l'occupata Gerusalemme col Santo Sepolcro; e che iui alcuni Cattolici tutti Religione s'applicassero l'anno 1184. alla fondazione d'vn'Hospitale sotto l'inuocazione di Maria Vergine: per accogliere, ed albergare i poueri Peregrini, che passauano alla visita di quei Santi luoghi. In questa relazione si ritrouauano varie implicanze Historiche; auuengache l'anno 1187. a 28. Settembre seguì deplorabile cadura di quella Città nelle mani di Saladino Sultano d'Egitto, doppo 88. anni, che era stata la Regia de' Christiani. Nè alla comparsa di Federico Barbarossa ritornò al Dominio di quelli: mentre egli doppo alcune vittorie conseguite sopra gl'infedeli, mancò affogato in vn fiume nell'Armenia Minore li 10. Giugno 1190. Altri danno principio a quest'Ordine l'anno 1189. con la venuta di Federico nella Soria; altri finalmente nel tempo dell'assedio, e conquista di Tolomaide l'anno 1190.

Primo parere. 1119.

Altro parere.

1184.

Confutato.

Altre opinioni 1189.

1190.

Conciliazione.

Essaminando però applicatamente le Storie, e in principale quelle dell'Ordine stesso ritrouasi: che se bene cadè la Città di Gerusalemme in potere di Saladino, egli praticò l'affabilità maggiore coi Christiani di quella habitanti; concedendo ad ogn'vno il pacifico possesso delli loro beni; onde quiui restarono molti, e di varie Nazioni adoratori del nome di Christo. Era pure permesso da quel Prencipe la visita del Santo Sepolcro a poueri, e Peregrini: onde conciliando la varietà delle opinioni, si deue seguire quella di Giacomo Vitriaco Vescouo di Tolomaida, morto l'anno 1240. doppo hauer scritto l'Historia di Terra Santa fino l'anno 1218. tempo vicino alla fondazione dell'Ordine; sendo quest'Historia scritta nei luoghi medesimi, oue era nata. Al presente parere s'vniformano le Cronache dell'Ordine, e l'accreditata auttorità di Giouanni Nauclero; per le quali chiaramente si và rimarcando, che vn'huomo Nobile Todesco, e Religioso (di cui non si rileua il nome) habitante nella Città di Gerusalemme con la Consorte d'honesta moralità vniforme al genio del marito, introducesse circa l'anno 1184. nelle di lui Case, e nei proprij beni, la carità d'albergare i Peregrini della di lui Nazione: e coll'approuazione del Patriarca di Gierusalemme, stabilisse vn vero Hospitale con l'Oratorio, dedicato a Maria Vergine; che seco lui s'vnissero molt' altri Nazionali nell'essercizio caritateuole; e che caduta Gerusalemme in mano de' Saraceni, passassero gl'anni seguenti ad vnirsi cogl'altri Christiani, all'hora che posero l'assedio a Tolomaide l'anno 1190. e che in quel tempo prendessero quei Soggetti forma non solo d'Hospitalieri: ma di Corpo Militare: agindo valorosamente in quella impresa, ed espugnando la Città, raccogliendo i poueri infermi, e feriti, che in tale occasione soggiaceuano ai colpi Saraceni. L'anno 1190. diede bensì il principio formale quest'Ordine: nella constituzione del quale, essendo seguiti diuersi fatti in varij tempi auenne; che gli Scrittori prendendo vno di questi senz'altra considerazione per principio dell' Ordine, cagionarono le confusioni, e disparità riferite. Seguì

Origine dell'Hospitale.

In Gerusalemme. 1184.

1190. Corpo d'Hospitalieri ridotto in Militare.

Origine dell'Ordine. 1190.

Sotto al Ponteficato di Clemente III. Nell' Imperio d'Oriente d'Isacio Angelo Flauio Comneno; Di Gerusalemme Guido Lusignano; Dell' Imperio Occidentale Henrico VI. Tenendo il Regno di Castiglia Alfonso IX. Di Leone, e Gallicia Alfonso X. Di Portogallo Sancio I. Di Nauarra Sancio VII. D'Aragona Alfonso II. D'Inghilterra, e Cipro Riccardo I. Di Scozia Guielmo I. Di Sue-

Cronologia.

Di Suezia, e Noruegia Canuto; Di Dania Canuto VI. Di Polonia Casimiro II. Di Boemia Primislao II. D'Vngaria Bella III. Prencipe della Veneta Republica Orio Malipiero; Rè delle Sicilie Tancredi vltimo de' Normanni.

Soggetti interuenuti.

Al gettare de' grandi fondamenti pare, che concorrano i più eccelsi Capi del Mondo; quindi conosciuta la degn'opra di quei Soggetti contribuita nell'occasioni ben premorose dell'Oriente, conuennero i Prencipi tutti d'Europa passati in Terra Santa allo stabilimento di quest' Ordine. Il Patriarca, e'l Rè di Gerusalemme; gl'Arciuescoui di Nazaret, Tiro, e Cesarea; li Vescoui di Bethlem, e Tolomaida; li Maestri di San Giouanni de' Templari coi loro Caualieri; i Baroni di Terra Santa Rodolfo Signore di Tiberiade, ed Hugo di lui fratello; Rainaldo Signor di Sidone; Cymario Signore di Cesarea; Gio: d'Hibelino, e molt' altri di quel Regno. I Prencipi di Germania, ch'erano interessati non meno nell'erezzione di questo Santo Hospitale, che per la nazione autrice di tanta mole furono Corrado Arciuescouo di Magonza, Corrado Vescouo d'Herbipoli, ò Wurtzburg Cancelliere dell'Imperio, Volgero Vescouo di Padoua; Gandolfo Vescouo di Halberstat, e quello di Quissa, Federico Duca di Sueuia, Henrico Palatino Conte del Rheno, e Duca di Brunsuvick, Friderico Duca d'Austria, Henrico Duca di Brabanzia condottiere dell' essercito vnitamente col Duca di Sueuia, Hermanno Palatino Conte di Sassonia, Landgrauio di Turingia, ed Henrico di Kalender Marescíale dell'Imperio, Corrado Marchese di Landsberg, Thebaldo Marchese di Meissen, con innumerabile seguito de Magnati, Conti, e Baroni di tutte le Nazioni.

Ecclesiastici. — Baroni di Terra Santa. — Prencipi Alemani.

Promotori dell' Hospitale sotto Tolomaida.

I Promotori d'opera così pia furono oriundi dalle Città di Bremen, e Lubek; i quali vniti molti loro Concitadini, ed altri Todeschi coi primi Fondatori, mossi a compassione de' disaggi di quel duro assedio, raccoglieuano gl'inabili, ed infermi; e formate alcune Tende, ò Baracche delle vele dell'Armata, come fra bene edificate muraglie, si posero a seruirli, e curarli con essemplare humiltà. Dei proprij beni di fortuna faceuano seco parte nutrendoli, e somministrando loro ogn'occorrenza, ben certi di seruire allo stesso Redentore in figura di cadaun pouero; mentre dallo stesso figliuolo d'Iddio s'vdiuano per bocca dell' Euangelista portare le testimonianze del Diuino agradimento di così nobile impiego, all'hora che lasciò scritto: Mi satollaste nelle premure della fame, e sete; nelle peregrinazioni hospite mi raccogliesté; copriste le mie nudità; mi visitaste nell'infermità: e però ne riporterete il compenso dell'eterne Beatitudini.

Seruono gl' infermi. — Li sostentano.

Federico Duca di Sueuia, com'era vno de' Comandanti Supremi, e generali di quelle espedizioni, spedì espressi inuiati all'Imperatore Henrico VI. ad esporgli le comendabili operazioni di quei Nobili, e di quanto solieuo, ed vtilità riusciuano alle genti Christiane: laonde come da Sommi Pontefici erano approuate l'altre Milizie Religiose: così per opra di Cesare Papa Celestino III. confirmò questa Confraternità in Ordine Equestre, e Militare l'anno 1191. primo della di lui essaltazione con titolo d'ORDINE DE' FRATELLI DELL'HOSPITALE DI SANTA MARIA DE' TEVTONICI IN GERVSALEMME. Prescrisse loro la norma di contenersi nel gouerno de' poueri, ed infermi: conforme a quella degl'Hospitalieri di S. Giouanni. Per quello riguardaua la Milizia, e la disposizione de' Sacerdoti, gl'assegnò l'instituto de' Templari: onde ciò che fra quei due Ordini era distinto, in questo fù vnito per seruizio della Nazione Alemana.

Federico di Sueuia scriue per l'approuazione. — Confirmazione Apostolica. — Instituto.

E perche distinta dagl'altri portasse quegli l'Insegna gli prescrisse e l'habito, e la Croce. Era il primo di vna Tonaca, ò Sottana corta ai Secolari, e talare ai Sacerdoti di lana di colore nero, con vn palio, ò capa pure di lana bianca, con la Croce nera al lato sinistro, come siegue.

Habito de' Caualieri, e Sacerdoti.

Due habiti di Cau.re e Religioso de Teutonici

Insegna, ò Croce, opinione del Michieli.

D. Giuseppe de' Michieli dice, che la Croce fosse loro concessa con le quattro estremità terminate in due punte: onde la chiama *Ottogona*; ma di tale figura non la raguagliano le Cronache dell'Ordine: anzi pare, che quest'auttore prenda manifesto equiuocò; poiche dice, che gl'assegnò la Croce Ottogona, come portauano gl'Hospitalieri di San Giouanni: e per le Storie di questi si hà chiaramente, che nei loro principij la Croce era semplice liscia, e terminata in vguale misura

Equiuoca.

nelle

nelle estremità, come fù notato nel loro Capitolo; che perciò, se era conforme a quella degl'Hospitalieri in quel tempo, era semplice, e liscia, non Ottogona concessa ai Caualieri Teutonici da Celestino III. Sommo Pontefice. Dagl'essemplari sopra addotti, estrati dalla descrizione, e dalle figure introdotte nelle Cronache de' Teutonici si vede, che la Croce è più tosto bislunga ad imitazione di quella di Nostro Signore: e nelle estremità pare, che s'allarghi vn poco. Al giorno d'hoggi quella che vsano i Caualieri appesa nel petto, è nera con vn profiletto d'argento all'intorno della figura espressa nel principio del presente Capitolo.

Croce vsata al dì d'hoggi.

Priuilegi.

Essendo però conosciuto conueniente, che quelli, i quali si dimostrauano pari nelle azzioni meritorie per la Santa Fede, riportassero eziamdio equiualenti le rimostranze d'estimazione, e delle grazie Apostoliche; furono concesse ai Caualieri Teutonici le medesime immunità, e prerogatiue: delle quali erano stati riputati degni i Templari, e gl'Hospitalieri; non essendosi dimostrati a quelli punto inferiori nella Religiosità, e nella moralità di viuere. Imperoche se si bramauano guerrieri per Santa Chiesa, si vedeuano armati di Zelo Cattolico con poderosa destra abbattere gl'inimici: se si desiderauano caritateuoli, si trouauano fra gl'Hospitali a profondere ogni loro hauere nell'albergare i Peregrini, in accogliere poueri: se si voleuano professori della pietà, tutti si tratteneuano nell'impiego di somministrare l'assistenza più accurata a souuenire i languidi, a curare gl'infermi, e tutti amore versare intrepidi fra gli squalori della morte, e de' sepolcri.

Impieghi de' Caualieri.

Caualieri Religiosi. Regola. Essercizij Spirituali.

Per l'amministrazione de' Sacramenti, e per la puntualità del culto Diuino nella recita de' diuini Offizij, e nella celebrazione de' Sacrificij, haueuano li loro Sacerdoti; i quali nel tempo di pace erudiuano i Caualieri Laici nell'osseruanza della Regola di Sant'Agostino, ed alla contemplazione della vita, passione, e morte del Redentore.

Gettati così validi fondamenti a questa gran fabrica, si principiarono innalzare operazioni maggiori. Comorando però tuttauia negl'allogiamenti del Campo Militare sotto Tolomaida, fù eletto primo Maestro dell'Ordine Henrico Walpot, Soggetto, che alla rassegnatezza di coretti costumi, accopiaua la nobiltà riguardeuole de' Natali. A questi que' Nobili di Bremen, e Lubek (i quali erano concorsi come in voto, a profondere le proprie sostanze nella fondazione dell'Hospitale) bramando ripatriare doppo l'acquisto dell'espugnata Piazza; di parere del Duca di Sueuia, rassegnarono l'Hospitale coll'elemosine raccolte, ed ogn'altra supellettile a quello occorrente. Quindi Henrico seguita la conquista di Tolomaida l'anno 1191. 15. Luglio, comprò vn certo Campo Hortale dentro alle mura all'incontro della porta di S. Niccolò, doue edificò vn'albergo con diuersi appartamenti in forma d'Hospitale con la Chiesa. Iui trasportata la Ressidenza più agiatamente s'impiegaua negl'essercizij della Carità. Concorse a quest'opra il Duca Federico di Sueuia, e con tale affezzione a quell'edificio; che peruenuto a morte nella di lui peregrinazione, donando ogni suo hauere all'Hospitale, elesse quel luogo per sua sepoltura l'anno del Signore 1193. rileuandosi ch'egli pure traesse la Croce di Caualiere dell'Ordine; vsandola anco per punto d'honore nelle di lui Insegne.

Primo Maestro.

Prende il gouerno del l'Hospitale.

1191. Fabrica l'Hospitale in Tolomaida.

Trasporta in esso gl'infermi.

Federico Duca di Sueuia iui sepolto. 1193.

Prese grand'aumento quest'Ordine, e furono chiamati i di lui Caualieri dagl'Historici spesse volte Caualieri di Tolomaida, per la ressidenza loro in quella Città; impiegandosi nello stesso tempo, e nell'Hospitale, e con vn Corpo Militare nelle guerre contra de' Barbari. Dei due primi Maestri non danno le Storie azzioni rimarcabili, impiegati per altro in vna totale ampliazione Economica, e Politica dell'Ordine. Essaltato al Magistero Frat'Hermanno di Bart, seguì con puntuale studio la norma de' suoi precessori nelle spedizioni co' di lui Caualieri per la Fede Cattolica, e per li Rè di Gerosolima: ed ottenne da Henrico (a detto di Gasparo Hennebergero) Priuilegio particolare di potere il Maestro dell'Ordine porre vna Crocetta d'oro semplice sopra, e nel mezzo della nera. Circa tale concessione, riflette Christoforo Passenhein di Prussia, e supone, che non Henrico Rè, ma il di lui successore concedesse tal Priuilegio; poiche (dice egli) Henrico Rè morse nel 1195. ed Hermanno ascese al Magistrato solo nel 1206. Con pace però di tanto diligente Auttore, più al precessore, che al successore di Henrico si dourebbe attribuire tale concessione, prendendo egli errore nella morte di Henrico.

Impiego de' Caualieri.

Terzo Maestro.

Croce particolare de' Maestri distinta da quella de' Caualieri.

Errore.

rico. Il Regno di Gerosolima già era terminato nella prima linea de' Baldouini: onde Sibilla con l'accasamento in Guido Lusignano ad esso portò la Corona impostagli di propria mano. Mancò Guido l'anno 1194. (ò 1196. à detto del Caluisio) il secondo del di lui Regno di Cipro, e successe Almerico fratello di Guido, il quale mancò l'anno 1210. lasciando alla successione del Regno di Cipro Hugone di lui figliuolo, e a quello di Gerosolima Gio: Brenna; ma passato questi in Occidente, assunse il Regno Henrico Rè di Cipro l'anno 1218. ed entrò al gouerno del Regno di Terra Santa. Da ciò si deue conchiudere, che Hermanno Maestro de' Teutonici, hauendo gouernato dall'anno 1206. fino 1210. è forza ottenesse il raguagliato Priuilegio della Crocetta d'oro da Almerico precessore d'Henrico.

Diluciдato.

Sottentrò all' Insegne Magistrali Frat' Hermanno di Saltza, Soggetto di superiorità di spirito. Sotto al di lui Magistrato raguaglia Pietro Dusburg, che l'Ordine haueua così ceduto alle peripezie della Sorte, colpito dalle varie sconfitte de' Christiani, che il Maestro s'espresse di hauer voluto perdere volontieri vn'occhio, e giungere a poter hauere seco dieci Caualieri, e non più, armati di seguito all'imprese. Gran deiezzione! ma permessa da Iddio, per far vedere la di lui omnipotenza in fauore d'vn Caualiere supplicante tutto feruore di Religione. Gouernò Hermanno con tanta rassegnatezza l'Ordine, che assistito dalla misericordia di Dio inclinato alla risorta di esso, s'aumentò così abbondantemente l'Ordine sotto la Regenza di questo Maestro, che doppo la di lui morte furono trouati due mila Caualieri nell'Ordine del sangue più purgato della Germania. Fra questi, passò a fregiarsi della Santa Croce Conrado Landgrauio di Turingia con numerosa comitiua di Nobili, i quali tutti seco lui furono armati Caualieri. Conseguì questo Maestro speciali Priuilegi non solo Ponteficij da Honorio III. ma Imperiali di Federico II. a fauore dell'Ordine: per l'ingrandimento del quale riportò varij beni in dono nella Puglia, Romagna, Armenia, Alemagna, ed Vngaria; il Territorio detto Wrza, ed altri fondi nella Liuonia, e Prussia: e giunse egli a termine di lasciare memorie tali nella posterità, che alcun Maestro di qualsiuoglia Ordine, mai peruenne ad ampliare il proprio, com'egli conseguì di fare.

Quarto Maestro.

Stato debole dell'Ordine.

Grande Maestro.

Beni acquistati all'Ordine.

Captiuò egli l'essistimazione vniuersale de' Prencipi a termine, che vertendo alcune amarezze occulte fra il Papa Honorio III. e l'Imperatore Federico II. ambidue conuennero di rimettere la decisione a lui. Ricusò per capo d'humiltà cotanto rileuante impiego: asserendo conoscere grande indecenza voler assumere in sè la giudicatura delle controuersie vertenti fra li due Padroni, e Sourani di tutto il Mondo. Da ciò presero motiuo il Pontefice, ed Augusto, di promouere Hermanno, e tutti li di lui successori Maestri dell'Ordine de' Teutonici alla Dignità di Prencipe: onde l'humiliazione di tanto Soggetto con altrettanta essaltazione fosse compensata; e maggiormente fosse obligato ad intraprendere l'arbitraggio delle disparità fra i due Potentati; riducendole a fine con la reciproca soddisfazione.

Maestro stimato da' Prencipi.

Diferenze di Federico Imperatore, e Papa Honorio rimesse in lui.

Fatto Prencipe coi di lui successori.

Fù essaltato il Maestro alla Dignità di Prencipe da Papa Honorio III. con la missione dell'anello solito darsi dal Pontefice nelle Inuestiture delle Dignità Ecclesiastiche, e Temporali; vsando di esso i di lui successori Maestri in segno del Prencipato, e Magistero coll'imposizione di quello al prendere delle Insegne Magistrali. Da ciò Christoforo Passenheim nelle di lui annotazioni al Dusburg, cita il Diploma Ponteficio spedito l'anno quarto del Ponteficato d'Honorio, che sarebbe nel 1220. Con diuersa formalità accostumata dagl' Imperatori, Federico parimente lo graduò con la concessione dell'Aquila Reale dell' Imperio; perche seruisse pure d'Insegna ai Prencipi Maestri, e nei Vessilli dell'Ordine. Quindi il Passenheim nelle di lui dissertazioni Historiche della Prussia adduce gli scudi d'Armi, od Insegne de' medesimi, inquartate con la Croce dell'Ordine, nel cui centro si vede l'Aquila nera in campo d'oro. All'estremità della Crocetta d'oro, il Maestro VI. Conrado Landgrauio di Turingia aggiunse i Gigli donatigli da Lodouico IX. Rè di Francia l'anno 1250. e se bene il Pessenheim dice tre Gigli, è forza, che sij errore di stampa; poiche nelle di lui Insegne per lo stesso Auttore addotte, si vedono quattro, cioè vno al termine d'ogni estremità. Di questo Scudetto, i Maestri non solo fregiano l'arme loro: ma il proprio petto ancora. S'estende però la Croce riferita sopra la Sottana, che copre l'Armatura di ferro dalle spalle fino al principio delle coscie; e sopra d'essa vsano lo scudetto della medesima Croce con l'Aquila;

Con l'imposizione dell' anello.

1220.

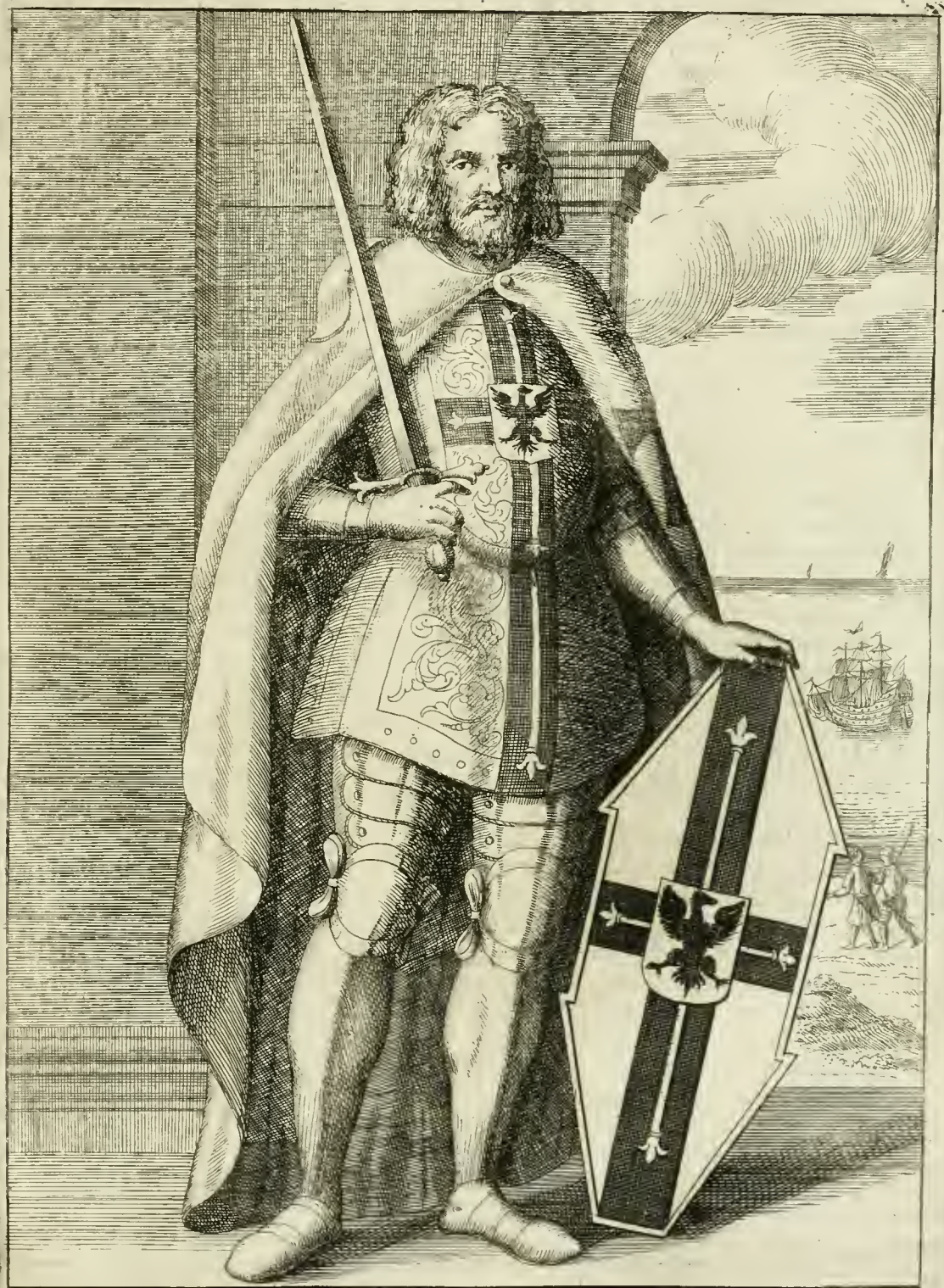
Con la concessione dell Aquile.

Arme de' Maestri.

Gigli aggiunti alla Croce.

Insegna del Maestro, e dell'Ordine.

Habito Magiſtrale.

quila; coprendo l'indiuiduo col manto Capitulare bianco di lana diſcendente a terra, e fregiato della Croce al lato ſiniſtro. Tale lo eſſebiſce il Dusburg.

Habito del Prencipe Gran Maeſtro de Cau.ri Teutonici

Simbolo.

Con la mano ſiniſtra rege lo ſcudo con l'Impreſa medeſima dell'Ordine: e con la deſtra impugna vno ſtocco, in ſimbolo dell'incombenza, che corre ai Maeſtri, e Caualieri di militare per la Fede Cattolica. Tale ſi rileua dalle Hiſtorie dell'Ordine, e dagl'eſſemplari in eſſe addotti, e tale ſi rappreſenta a cognizione degl'eruditi.

Dell'

Sigillo dell' Ordine.

Dell'antico Sigillo di quest'Ordine, gl' Historici della Prussia ragguagliano conseruarsi le memorie in due Priuilegi antichi concessi dal Maestro, ed Ordine: l'vno alla Città d'Elbingh spedito dal Maestro Henrico di Hoenlohe l'anno 1246. l'altro alla Città di Thoroa nel tempo di Conrado Zolnero Maestro Generale l'anno 1385., i quali si conseruano tuttauia negl'Archiuij delle medesime Città. Sono dunque i Sigilli di questi pendenti in vna Cassolina di cera gialla, nel cui mezzo si vede impressa in cera nera l'Immagine di Maria Vergine posta a sedere, la quale nel bracio sinistro tiene appoggiato il bambino Giesù, e con la destra tiene vno Scetro. Nella circonferenza si legge l'inscrizione seguente in lettere quasi Gottiche.

S. MAGISTRI HOSPITAL. S. MARIAE TEVTONICORVM. ✠.

Cioè *Sigillum Magistri Hospitalis S. Mariæ Teutonicorum*. ✠.

Motiui di nuoue imprese ai Caualieri.

Dall'Eterno Concistoro del Cielo si riconobbe decretato l'ingrandimento di quest'Ordine; perche declinando le forze del Christianesimo nell'Oriente, potessero immortalarsi i Caualieri. Perloche nello stesso tempo il Rettore dell'Vniuerso somministrò loro occasioni dal pari proficue alla Cattolica Religione, dalle quali riportassero il merito, dell'heroiche azzioni.

Persecuzione de' Prussiani contro ai Christiani.

I Popoli habitatori della Prussia, rotto il freno della moderatezza, com'erano Idolatri: insorsero con armata mano, e con vna barbara persecuzione contro ai Christiani confinanti habitatori sul fiume della Vistula, in quel tratto di paese, che dessume il nome di Colmischland dalla Città di Culm. Alla furia hostile, con la quale inuadeuano di quando in quando quelle Prouincie; vana riusciua ogni ressistenza delle genti inesperte nella guerra, ed a fronte di numerosissimi esserciti, portati più dalla ferocia, che dalla disciplina; però incredibili erano le straggi. In queste combattuto, e disfatto Conrado Duca di Massouia, e tutore del Nipote Boleslao Duca di Polonia; non potendo più validamente opporsi, perirono i poueri Christiani a migliaia.

Straggi.

Non era perdonato a sesso, od età; ma tutti, ò sotto il ferro colla morte cadeuano, ò tratti da dure catene passauano al giogo d'vna seuera schiauitù. Erano

Crudeltà.

suenate le matrone grauide; perche non poteuano seguire con pari velocità lo sfrenato corso de' loro destrieri; si trafigeuano i pargoletti nelle braccia delle madri, perche inabili si rendeuano dall'età a seruire alla loro barbarie. Ducento cinquanta Chiese Parochiali, oltre a tanti Monasteri di Claustrali, e Monache perirono desolati dalle fiamme. I Religiosi trucidati sopra gl'Altari nell'atto dell'amministrazione de' Sacramenti; le Sacre Vergini a forza rapite dai Chiostri, e sacrificate prima alla rilasciatezza dell'indomita loro libidine, indi alla crudeltà del ferro. I sacri adobbi cangiati in vso vile, e nei luoghi di maggiore vilipendio in ludibrio, e disprezzo erano trofei dell'inhumanità de' Prussiani. Che più? Giunse questa a cotanto licenziosa empietà, che calpestarono l'Hostie consecrate, ed eglino, e i loro Caualli. In fine fù così grande la persecuzione sopra i poueri Cattolici, che lo stesso Duca vidde tutto il di lui Dominio di Colmischland ridotto alla sola conseruazione del Castello all'hora chiamato Ploczke.

Empietà.

Desolazione totale del Paese.

Caualieri di Liuonia.

Christiano Vescouo di Prussia tentò d'introdurre l'Ordine de' Caualieri di Christo delle Spade dalla Liuonia, e con essi formare vn'argine ad vna così impetuosa corrente d'Idolatri; ma quelli capitati in poco numero, e con minore direzzione: tutto che principiassero l'edificazione d'vn Forte alle Frontiere, ad altro non seruì, che a prouocare nuoui irritamenti nei Prussiani, dai quali miseramente restarono trucidati.

Trucidati.

Fama dei Teutonici.

Ma di già pareua giunto il tempo in cui da Iddio erano chiamati a nuoue azzioni i Caualieri Teutonici. La fama del valore di questi era già passata a volo dall'Oriente al Settentrione. Il Duca nei di lui consigli Militari, e di Stato, bramò informazione distinta di quell'Ordine, e ritrouatolo diletto a Sua Diuina Maestà, deliberò di fare la Causa apunto di Dio, e chiamare alla direzzione di quella i di lui Guerrieri. Stimò bene d'impegnare non meno il Vicario di esso in Terra, che l'Imperatore: e con particolari espressi, e colle raccomandazioni Ponteficie, e Imperiali, eccitare il Maestro Hermanno a quella spedizione Militare, a sottrarre dai colpi de' Prussiani quei Popoli, ed a liberare dalla prepotente Idolatria in quelle parti la Cattolica Religione.

Eccitati al passaggio in Prussia.

Maestro spedisce due Caualieri per l'informazione.

Spedì il Maestro due suoi Caualieri al Duca, Frà Conrado di Landisberg con vn

vn compagno; perche prendendo diſtinta informazione, raguagliaſſero la neceſſità occorrente. All'arriuo di queſti, e mentre il Duca ſi ritrouaua in parti rimote dei di lui Stati: i Pruſſiani entrarono armati nel Ducato di Maſouia, doue il Duce de' Polachi, raccolte alcune Milizie, procuraua d'opporſi all'empito nemico. I due Caualieri Teutonici accolti dalla Ducheſſa Moglie di Corrado con le dimoſtranze maggiori di ſtima, ſuperiori d'animo ai più malageuoli cimenti incalorirono, tutto che di forze ineguali alla battaglia. Seguì il conflitto col disfacimento di tutto l'eſſercito, ed eglino feriti mortalmente, reſtarono ſu'l Campo. Per diligenza particolare della Ducheſſa Agafia, furono ricuperati, e fatti curare dai più pratici profeſſori, reſtituiti alla ſalute; nel qual tempo ritornato il Duca, e raguagliato dell'auuenimento, più che prima venne in opinione d'introdurre in ſua difeſa i Caualieri Teutonici. Egli però coll'interuento, e ſtimolo della Ducheſſa, e de' di lui figliuoli conuenne, e donò ai Caualieri della Caſa Teutonica tutta la Terra di Colmiſchland, e Lubouia, e di quella, che col fauore dell' Altiſſimo haueſſero potuto acquiſtare dalle mani degl'Infedeli; da eſſere da loro poſſedute con tutta la ragione, ed vtilità; con cui egli, ei di lui progenitori l'haueſſero poſſeduta. Per tanto nulla ſi riſſeruò di ragione, ò proprietà (a detto del Dusburg) in quella; ma rinunciò ad ogni azzione di diritto, che a lui, alla Conſorte, ò ai di lui figliuoli foſſe potuto competire. Ad oggetto però, che tale donazione haueſſe libero, e pronto effetto, la ſpedì ai due Caualieri in ſpeciale Patente ſigillata col proprio Sigillo l'anno di noſtra Salute 1226. coll'interuento de' Veſcoui di Maſouia, Cuyauia, e Pruſſia, e di tutto il Clero, come dei Primati del di lui Stato.

Si cimentano coi Pruſſiani.

Feriti a morte.

Rihauuti.

Duca conuiene di chiamare i Teutonici.

Donazione loro fatta.

Patente. 1226.

In così grande conuenzione parue, che foſſe impegnata la riputazione dell'Ordine tutto; quindi il Maeſtro ottenne dal Sommo Pontefice Gregorio IX. e dall'Imperatore Federico la confirmazione della Patente: del ſecondo de' quali, ſi vede il Diploma dell'anno 1226. mentre il primo pottò colle proprie eſſortazioni gl'eccitamenti più efficaci ai Caualieri, perche paſſaſſero a quella impreſa. I Caualieri intanto, che riſſiedeuano alla Corte del Duca Corrado, ottennero, che da quel Prencipe foſſe edificato vn Caſtello ſopra ad vn Colle (all'incontro, doue doppo s'innalzò la Città di Thorn, non lungi dal fiume Viſtula) nominato Wogelſanck, che ſignifica canto d'Augelli. Quiui ſi poſero con alcuni pochi ſoldati per eſſi ſcielti; e ſoprauenendo groſſi eſſerciti di Pruſſiani, ſoſtennero valoroſamente più impetuoſi aſſalti; ſofferendo i diſſaggi maggiori di fame, ſete, e vigilie, a cagione delle circonuallazioni nemiche; ma queſte poco tardarono a ſuanire quaſi nubbi al Sole al comparire de' Caualieri dell'Oriente.

Confirmazione Apoſtolica, ed Imperiale.

Edificazione di Wogelſanck.

Agreſſione de' Pruſſiani.

Il Maeſtro Hermanno auuiò Frat' Hermanno Balke con titolo di Maeſtro Prouinciale, che fù il primo in quella Dignità; continuata poi gran tempo nella Pruſſia, Frà Theodorico di Bernheim Mareſciallo, Frà Conrado di Tutella Cameriere della Beata Regina Eliſabetta d'Hungaria, Frat'Henrico di Berge di Turingia, Frat'Henrico di Cutze di Villa Witekendorf con qualche numero d'huomini d'armi, e gente aguerrita a Cauallo bene montata, e guarnita d'ogni occorrenza Militare. Peruenuti queſti in Maſouia, gettarono i fondamenti ad vn'altra Fortezza detta Neſuiues lungo le riue del fiume Wiſſela, che con la ſollecitudine maggiore fù ridotta a perfezzione. Reſtarono ſoprafatti i Pruſſiani alla comparſa de' Caualieri, che gl'inſeguiuano in habiti, ed armi inuſitate; e allo ſuentolare della Santa Croce ſopra de' Veſſilli, non penetrando da qual parte foſſero venuti: e rileuando da vno ſchiauo Polacco, eſſere quelli eſperimentati, e Religioſi guerrieri venuti dalla Germania, e ſpediti dal Pontefice a guereggiare fino che haueſſero abbaſſata l'alterigia loro, alla Cattolica Religione; riſero in apparenza gl'Idolatri: però principiarono a ritirarſi, e procedere con più cautella nelle loro ſpedizioni.

Caualieri paſſati da Oriente in Maſouia.

Edificazione di Neſſouia.

Pruſſiani ſoprafatti.

La Terra di Pruſſia nello ſtato, che ſi trouaua al tempo, che Pietro Dusburg primo Auttore d'eſſa ſcriſſe: era conterminata dal fiume Viſtula per l'Occidente, che la diuide dalla Pomerania, e Polonia, e dal ſeno Conado, dal Mare Baltico, e fiume Memela al Settentrione: da Tolomeo chiamato Chrono, che la ſepara dalla Ruſſia, Lethouia, Lituania, e Curonia; verſo mezzo giorno confinano la Ruſſia antica, la Maſſouia, e Dobrina. Si diuide in vndeci parti, ò Stati:

Diuiſione.

Stati: cioè Colmen, e Lubauia, Pomesania, Bogesania, Warmia, Nattangia, Sambia, Nadrouia, Scalouia, Sudouia, Galindia, Bathe, e Plica Barta; in ogn' vna delle quali si comprendeuano le sue Terre, e Castelli fabricate nella purità antica, e rese più forti dalla situazione, che dall'arte.

Caualieri sopra la Prussia.

Alla debellazione di questa habitata dagl'Idolatri, eccitati i Caualieri Teutonici principiarono da deboli principij di sette di loro con qualche numero di Christiani; ma altrettanto vigorosi furono i progressi: mentre nel termine di cinquant' anni, restò ridotta tutta sotto al soaue giogo di Santa Chiesa. Il Maestro de Saltza, spediti ch'hebbe i Caualieri, ottenne dal Pontefice Gregorio IX. l'intimazione della Croceata a quella impresa. Fù questa poi rinuouata ancora da Innocenzio IV. concedendo molti Priuilegi, e piene Indulgenze ai Peregrini, che passauano nella Prussia, e Liuonia. Ma già il Maestro Prouinciale Balke daua le mosse alla prima guerra; e formato vn'essercito de' Christiani, passato il fiume Vistula nella Terra di Colm, l'anno 1231. gettò i fondamenti al Castello di Torum, che a detto del Desburg fù principiato da vna gran quercia di vasta grandezza: ed iui, edificatolo in buona forma, pose la sua Ressidenza cogl'altri suoi Caualieri. Per poter eglino hauere comoda la communicazione con Nessouia, ch'era di là dal fiume, fabricarono alcune Naui, con le quali si facilitarono il passaggio. Col progresso del tempo ampliarono le habitazioni d'vna Città; la quale, a cagione delle frequenti inondazioni, fù trasportata, doue al presente s'attroua Torum, celebre per il ponte quiui innalzato.

Progressi. Croceata. Edificazione di Torum. 1231.

Piazze nemiche confinanti.

Era questa Piazza conterminata al di sotto da vn Castello chiamato Regouu: di sopra da vn'altro, che i Polachi poi chiamarono Starigrad, habitati da' Prussiani; e nel mezzo di questi in vna Fortezza situata in vno Stagno, habitaua vn Nobile di Pomesania, nominato Pipino, da cui quell'acque furono denominate Stagno di Pipino. Questi per ogni parte di concerto combatteuano i Christiani, a termine, che alcuno d'essi non poteua vscire di Torum, che non restasse ò prigione, ò vcciso. Da tali infestazioni i Caualieri presero motiuo di venire a battaglia coi Popoli di Regouu, nella quale fatta stragge di loro, presero il Capitano. Egli per non soggiacere al colpo fatale di morte, offerì la pace, e consegnare ai Caualieri il di lui Castello. Collegandosi con essi loro; colta la congiontura, che gl'habitanti dell'altro si ritrouauano inebriati in certa giornata di solennità, gl'introdusse coll'essercito, dal quale tagliati a pezzi gl'inimici, restò consegnata la Piazza alle fiamme. Così non molto doppo, con strattagemma, consegnò in mano de' Caualieri Pipino di lui Cognato, il quale legato alla coda d'vn Cauallo, fù condotto a Torum, e sospeso ad vn ramo della gran quercia. Fù egli padre di quel Nobile guerriero di Pomesania nominato Macce, ò Matte, che passato alla verità Euangelica, tanto s'impiegò nella difesa, ed ampliazione della Fede Christiana, quanto dal genitore fù pregiudicata.

Prese. Regouu. Starigrad. Stagno di Pipino. Matte gran Guerriero.

Marchiauano intanto i guerrieri della Croceata come abondantissime raccolte de' Peregrini verso quelle parti; laonde il Maestro commise l'erezzione di Colm, cioè del Castello, e della Città l'anno 1232. nel sito delle vestigie del Castello antico. Quiui restauano accolti i forastieri, e le genti colà passate, per militare a prò della Religione Cattolica: coll'assistenza delle quali, liberò dagl'Infedeli tutto quel tratto di paese, che poi dalla Città fù denominato Colmischland. Principiaua regnare fra quei Barbari notabile consternazione concepita nell'auuersità de' successi, nei quali rimasero soccombenti; ed altrettanto corraggio si prendeua dai Caualieri Christiani, che li seguiuano. Perciò l'anno di Christo 1233. armate le Naui, che teneuano sù la Vistula d'ogni arrede necessario per militare, e di materiali per fabriche: calarono nell'Isola denominata di Quidino (cognome del Duca di Massouia, che hauea chiamati i Caualieri nella Prussia) e di quella impadronitisi, innalzarono vn Castello, nominandolo Isola di Santa Maria. Ma capitato il Burgrauio di Megdenburg con alcune truppe, vnitosi al Maestro; militando continuamente contra degl'Idolatri, nel termine d'vn'anno trasportarono la populazione di quel Castello nel Territorio di Pomesania, detto Risen: doue continuò a stabilirsi l'erezzione di quella Piazza. Seguitando però Burcardo (che tale era il nome del Burgrauio) nell'impiego, di cui pare dagl'Auttori, ch'egli hauesse voto; soprauennero varij Prencipi con

Colm fabricata. 1232. Terra liberata. 1233. Isola di Santa Maria. Castello trasportato.

pi con armato ſeguito in fauore del Maeſtro, e dei Caualieri: cioè Corrado Duca di Maſſouia; al cui eccitamento erano paſſati nella Pruſſia quei prodi, Mieſzko, ò ſecondo altri Coſſiskonio Duca di Cujauia figliuolo di Corrado, Henrico Barbato marito di Santa Heduuigie Duca di Cracouia, e Wratislauia, Odoruio, ò Odone Duca di Gniſnia, che altri chiamano Wladislao di Ottone Maggiore Duca di Polonia, ed il Duca di Pomerania Svventopelco, e Samborio di lui fratello. Queſti preſtando vna vigoroſa aſſiſtenza ai Caualieri, entrarono riſſolutamente nella Pruſſia con tale guerra, che mai più fù vedùta ſimile in eſſa fino a quei tempi. Stabilirono la fabrica della Città, e Caſtello dell'Iſola di Santa Maria, che ſi popolò di Chriſtiani, e ſempre s'andò aumentando. Ma preparandoſi i Pruſſeni a vendicare i loro oltraggi: di già haueuano poſto in Campo vn ben armato eſſercito; col quale meditauano d'aſſalire i Cattolici, nel tempo, che tutto il paeſe era laſtricato dal gelo. Rileuato il diſſegno, i Caualieri coi Prencipi collegati, con altrettanta preuenzione paſſarono ad occupare il Territorio di Reyſen: doue fatti diuerſi ſchiaui, e tagliati a pezzi molti Idolatri, s'inoltrarono al fiume Serhune, hoggi detto Paſſaria. Quiui ſcoprirono l'eſſercito nemico, a cui tanto bramauano dare la battaglia, già apparecchiato a combattere. Per l'vna, e l'altra parte ſi diede il ſegno del cimento: ed attaccata vna feroce pugna durò per qualche tempo in parità di vantaggio; ma principiando i Pruſſiani a declinare in fuga, e caricando i Chriſtiani col rinforzo maggiore, faceuano d'eſſi grandiſſima ſtraggge. Il Duca di Pomerania col di lui fratello, che erano auuanzati lateralmente ad occupare i paſſi colle loro truppe, ſi poſero così bene in aguato, che giunti quelli per ſaluarſi, incontrarono la morte: poiche aſſalendoli i Chriſtiani all'improuiſo, e mentre eglino ſtanchi dal combattimento, e dal corſo, ſi trouarono meno atti a guerreggiare, li tagliarono a pezzi. Perirono in quel conflitto ſopra cinque-mila infedeli, reſtando i Caualieri padroni di quel Paeſe: onde i Collegati colmi di trionfi, ſi reſtituirono alle loro Corti.

Prencipi auſiliarij.

Fondazione della Città di Santa Maria.

Eſſercito de' Pruſſiani.

Reyſen Territorio acquiſtato.

Vittoria de' Chriſtiani.

Cinque-mila Pruſſiani tagliati.

Terminato l'anno 1233. con vittoria così celebre, il Maeſtro ſeguendo le intrapreſe popolazioni, innalzò vna Fortezza alla Frontiera oſtile oltre alla Foreſta, che era verſo gl'inimici ſopra la Pomeſania, e Colmiſchland, con la quale copriua tutto quel paſſo; per cui correuano ad infeſtare i Chriſtiani, e la chiamò Redino. Nella frequenza delle Impreſe molti Nobili concorſi a quelle prendeuano la Croce; continuando nella religioſità del viuere, e nell'impiego di propagare la Religione in queſto Caſtello. Vn Caualiere tutto applicato alla pontualità delle proprie incombenze, bramoſo d'acquiſtarſi la ſalute dell'anima, dubitaua di poterla conſeguire in quell'inſtituto. In queſt'agitazione egli fù graziato della viſione di Sant'Agoſtino, S. Domenico, S. Franceſco, e S. Bernardo, che precedeuano ai Caualieri dell'Ordine; e con le lacrime a gl'occhi pregaua quei Santi degnarſi d'accoglierlo in Confratello; ma eglino ſingolarmente gle lo negauano. Da ciò creſceua in eſſo maggiormente la contriſtazione; onde comparſagli la Beata Vergine accompagnata da numeroſo ſeguito de Caualieri, egli proſtrato la ſupplicaua degnarſi voler permettere, che gli foſſe conceſſo di continuare nell'Ordine iſteſſo, e potere in eſſo meritare la gloria del Cielo. Riſpoſe la Vergine: *A che porti queſte preghiere, ſe ti raſſembra, che in queſt'Ordine non vi ſia con che meritare, parendoti ch'egli ſia più toſto vn ricetto di rilaſciato viuere?* E nello ſteſſo tempo facendo leuare i manti ai Caualieri. *Mira*, diſs'ella, *queſte ferite, e queſte piaghe riportate da' Caualieri contra degl'infedeli in difeſa della Religione Cattolica, e per le quali paſsò lo ſpirito loro al Cielo. Nè ti pare, che queſti tuoi fratelli habbino patito qualche coſa per glorificazione del nome di Gesù Chriſto?* e ciò detto ſparì dalla di lui veduta. Rinuenuto in sè il Caualiere paſsò auanti il Capitolo de' Caualieri conuocato, e gettatoſi a terra, confeſsò la di lui diffidenza, riuelò la viſione, e ricercando la penitenza di quel fallo, con altrettanto feruore ſi poſe a guerreggiare per la Fede, nel cui glorioſo impiego, trafitto da gl'infedeli, ſpirò l'anima al Creatore.

Edificazione di Redino 1234.

Viſione di vn Caualiere.

Non ceſſauano intanto le peregrinazioni dei principali Signori della Germania, verſo la Pruſſia. Henrico Marcheſe di Miſnia auuanzatoſi con 500. Nobili, e douizioſo apparato Militare, intrapreſe la deſtruzzione dell'Idolatria, e di allargare i confini della Chriſtianità. Preſe a ſuo carico la liberazione del rimanente del

Marcheſe di Miſnia.

Territorio di Reysen nella Pomesania: e quiui l'anno 1234. confederato coi Caualieri, debellarono quei popoli, superarono i loro Castelli; e tanto oprarono, che li ridussero non meno alla Religione Cattolica, che all'obbedienza dell'Ordine. Lasciò il Marchese la maggior parte di quei Nobili, e nell'Ordine, ed a disposizione de' Caualieri, ritornando egli alla Patria. Questi di commissione del Marchese, e del Maestro dell'Ordine l'anno 1237. edificarono la Città, e Fortezza di Elbing, così denominata dal fiume Elbingo, dou'egli scarica l'acque nel mare. Iui fù stabilita la popolazione de' Christiani, e posto vn numero di Caualieri col corpo Militare conueniente per resistere, e portare la guerra a gl'Infedeli.

1234.

Edificazione di Elbing. 1237.

Pogesania debellata.

L'auuanzamento dei confini somministraua nuoue occasioni di cimento ai Caualieri, che da quella Città si chiamauano Fratelli di Elbingo. Eglino mossero l'armi più, e più volte contro ai Pogesani, colle quali imprese finalmente piegarono ad abbracciare la Religione Cattolica, e'l Dominio dell'Ordine. In questi incontri occorse miracolo ben degno di essere tra fogli eternato. I Caualieri con poco numero di Christiani s'attaccarono con vn grosso essercito di Prussiani; che scorrendo li confini di Elbing, praticauano diuerse depredazioni. Fù più partito di necessità, e di corraggio, che di prudenza il cimento; ma perche dal Cielo si destinaua lasciare memorabile raccordo dell'assistenza prestata ai Caualieri Teutonici, i Prussiani si diedero tutti alla fuga. Vno solo restò prigione, il quale vedendo il numero ristretto de' Caualieri, dimandò dou'era l'essercito loro; ed essendogli risposto, che altri non erano a quell'impresa, fuor che quelli, che vedeua; egli attestò essere fuggito l'essercito de' Prussiani, per hauerne scoperto vno formidabile, e numerosissimo di genti vestite tutte come i Caualieri, che iui guerreggiauano: il che pure i Pogesani, passati che furono alla Fede Christiana, pienamente attestarono essergli accaduto.

Miracolo.

Reso più numeroso il partito dell'Ordine coi nuoui sudditi, l'anno 1239. assalirono i Popoli di Warmia, che all'hora più s'allargaua di Stato di quello al presente estenda il Dominio, e quelli di Natangia. Armarono perciò alcune Naui, e per via di mare assalirono quelle Prouincie; varcati scoprirono vn Castello de' Prussiani, doue era piantato Balga; ma per la debolezza delle forze, non si trouarono in istato d'attaccarlo, e si voltarono a saccheggiare i Villaggi, mandandoli a ferro, e fuoco. Vnitisi gl'infedeli caricarono così impetuosamente sopra ai Caualieri, che tutti li tagliarono a pezzi, restando solo quelli rimasti alla custodia delle Naui; i quali ritirandosi con esse, portarono l'auiso funesto al Maestro Prouinciale. Egli che nulla si sgomentaua per qualunque sinistro euento di guerra, confortando vie più i Caualieri dell'Ordine, pose alla marchia buon numero d'essi; e di più forte essercito armò diuerse Naui, colle quali passarono a vendicare l'offese. Sbarcarono pertanto al lito di Balga, e senza punto d'indugio aggredirono il Castello; e cooperando il Capitano degl'assediati, sormontarono le muraglie con le scale nel mezzo dei nembi di saette nemiche; tagliando a pezzi, ò legando fra ceppi quanti degl'Idolatri, che vi trouarono.

Sito di Balga.

Caualieri tagliati a pezzi.

Nuoui Caualieri acquistano Balga.

Tagliano a pezzi gl'habitanti.

Questa nuoua conquista commosse tutta quella Barbara Nazione all'armi, e con altrettanta ferocità condotta da Piopso loro Capitano della Terra di Warmia, assalirono il Castello per ricuperarlo; ma da vn Caualiere colpito di saetta, cadè a terra, e tutti i congregati si diedero alla fuga. Quì pure fù piantato vn corpo di Religiosa Milizia alla difesa della Fortezza, e per ampliazione della Fede non meno, che del Dominio. La morigeratezza dei costumi, i continui essercizij spirituali nei quali si conteneuano quei Caualieri, eccitò varij Nobili di Warmia a seco loro vnirsi, e professare il rito Cattolico. Altri di quella Prouincia non meno prepotenti innalzarono il Castello di Partegal, dal Campo così chiamato: erigendo pure vn'altro Forte sù'l monte Strandone, premunindolo di grossi pressidij. Da questi giornalmente vsciuano ad infestare con iscorerie i confini di Balga, così che a fatica gl'habitanti poteuano vscire. Perciò i Caualieri formarono varie consulte di guerra, nelle quali conchiusero, e la conchiusione, e l'essecuzione fù ad vno stesso tempo, d'innalzare vn Castello in difesa del gran ponte, che sorpassa le paludi, chiamandolo Schinkenberg; ponendo in esso vn grosso pressidio, con l'assistenza di Hertuuigo Nobile Cattolico loro collegato. Copriua questo il paese; ma come cagionaua la gelosia maggiore negl' inimi-

Prussiani tentano la ricupera.

In vano.

Balga pressidiato.

Religiosità de' Caualieri.

Partegal edificato da' Prussiani.

Infestano i Caualieri.

Schinkenberg fabricato da' Caualieri.

Armamento de' Prussiani.

inimici , eglino s'andauano ammassando per cacciare a viua forza i Caualieri , e Christiani da Balga. Preuenne l'Altissimo con le disposizioni sourane in aiuto dei di lui Fedeli; posciache Ottone Duca di Brunsuuik, e Luneburg con molti Nobili , e Guerrieri : presa la peregrinazione per militare vn'anno nella Prussia , giunse opportunamente in soccorso . Si pensò intanto di valersi dello stratagemma Militare, doue le forze erano inferiori a quelle dei Barbari . Vn tale Pommada huomo Nobile di grande estimazione fra i Prussiani : passato alla Religione Cattolica, ed aleanza coi Caualieri, si portò fra i Prussiani, fingendo di continuare nell'hostilità contro al nome Christiano; e persuase i Warmiensi, Nathangi, Brarthesi, come tutti gl'altri dell'essercito , a piantare l'assedio sopra Balga , con oggetto di ridurli nel ristretto delle paludi , e chiudere loro il passo. Auuenne ciò, che Dio Signore illuminò a concertare ; conciosiache passati gl'aussiliarij col Duca di Brunsuuik , e buon numero di Caualieri in Balga; al comparire de' Prussiani nella Campagna, gl'assalirono d'improuiso nel Campo, e li tagliarono tutti a pezzi . La vittoria , che decideua il tutto , eccitò i Christiani alla conquista di Partegal , ed al Forte di Strandone : ma come questi s'attrouauano vuoti del pressidio passato all'essercito, facilmente li sorpresero; trucidando quei pochi , i quali iui trouarono ricourati . Prosseguirono i Caualieri, e gl'aussiliarij i loro progressi per quelle Prouincie; onde in quell'anno debellarono tutti i Prussiani habitatori di Warmia , Natangia , e Brartha . E perche ben preuedeuano , che quella gente rude facilmente poteua mutare opinione, quando l'opportunità gl'hauesse dato il modo, fabricarono molti Castelli nella Natangia Cruceber vicino al fiume Caustere , Bartenstein, Wisemburg , e Resel nella Brartha , e a detto d'altri Brunsberg , nella Warmia, ed Helberg nella Galindia. Molti Nobili di Germania quiui capitati nelle peregrinazioni , elessero di quiui habitare , e stabilire le loro Famiglie, e furono infeudati dai Caualieri di varij poderi ; nei quali fabricarono anch'eglino come Feudatarij diuersi Castelli; d'onde prese a dilatarsi sommamente il culto Diuino, e la popolazione della Prussia .

Soccorsi de' Christiani. — Disfatta dell'essercito Prussiano. — Vittoria notabile. — Debellazione di tre Prouincie passate alla Fede Cattolica. — Castelli fabricati da' Caualieri. — Da' Feudatarij.

Potenza de' Caualieri Teutonici.

Cresceuano di pari passo , e la gloria , e la potenza dell'Ordine; e nell'incremento quanto concepiua negl'esteri l'ammirazione, altrettanto nei confinanti eccitaua la brama di collegarsi coi Caualieri . La Liuonia haueua i di lei guerrieri Caualieri di Christo; ma (ò non aprendosi le congionture fauoreuoli , come il Cielo pareua procacciasse ai Teutonici , ò hauesse Iddio in questi collocata la metà delle sue grazie) non riportauano l'applauso ad essi proporzionato . Frà Volquino era il loro secondo Maestro nella Liuonia , il quale per sei anni continui , con la missione di solenni Ambasciatori, procuraua l'vnione del di lui Ordine, a quello di Santa Maria dei Teutonici; ma per anco non l'haueua potuto conseguire dal Maestro Frat'Hermanno di Soltza . Finalmente questo vnito con Frà Giouanni di Medelburg vno degl'inuiati , passò al Sommo Pontefice per conferire sopra tale importante materia . Ma soprauenendogli Frà Gerlaco Rufo Caualiere di Christo , raguagliando, che il Maestro Volquino coi di lui Caualieri , e molti peregrinanti in vna battaglia contro agl'infedeli , erano stati tagliati a pezzi ; il Papa vnì quei due Caualieri con qualch'altro rimasto dalla stragge all'Ordine dei Teutonici , come cade particolare discorso nel Capitolo de' Caualieri delle Spade in Liuonia.

Caualieri di Liuonia procurano l'vnione. — Caualieri di Christo tagliati a pezzi. — Vniti a' Teutonici. 1238.

Da tale vnione Ponteficia , il Maestro Generale spedì commissioni al Prouinciale di Prussia ; perche con cinquanta Caualieri , e numero copioso d'huomini armati, passasse nella Prouincia di Liuonia, a prendere il possesso degli Stati dei defonti Caualieri, e difendere i Popoli Christiani dalle agressioni . Obbedì il Maestro Balke; ma auuanzato nell'età, impotente a più sostenere i disaggi della guerra , si ritirò nella Germania, a terminare in essa gl'vltimi periodi della vita.

Maestro Prouinciale passa in Liuonia.

Declinando le cose dell'Oriente, il Maestro Generale dei Teutonici Frà Hermanno ; preuidde ben lungi la totale desolazione di tutto il Christianesimo in quelle Prouincie; onde preuenendo alle rouine , ritirò la Residenza Magistrale nella Città di Venezia . Dell'anno di tale ritiro propriamente non consta , nè per le Storie dell'Oriente , nè per la Cronaca dell' Ordine ; solamente, che Frat'Hermanno di Saltza certo tenne la sua ressidenza nella Città di Venezia . Pietro Dusburg lo fà morto, e sepolto nella Città: dice all'vso antico *in Barletto*. Volgarismo solito incontrarsi taluolta negl'Auttori antichi

Essame sopra la Ressidenza Magistrale. — Nella Città di Venezia.

latini, e di regioni rimotre, che si suppone vogli dire di Barletta, mentre quella parola nella Geografia latina non si ritroua. Non è lontano dal verosimile; poiche hauendo riportati varij beni per l'Ordine in più parti d'Europa, e principalmente nella Puglia: è probabile, che nella visita di quelli, il Maestro fosse colpito dalla morte. Di tale parere è il Desburg, Ieroschino, la Cronaca dell'Ordine scritta sotto Federico Trigesimoquarto Maestro Generale, e Christoforo HartKnoch, contro l'auttore della continuazione della Cronaca. Di ciò è parso farsi particolare menzione per quello cade più volte in discorso circa la Ressidenza principale dell'Ordine; la quale all'opinione dei soprascritti auttori, continuò in Venezia, fino che fù trasferita nella Prussia.

Frà Poppo II. Maestro Prouinciale.

Ripigliando però gl'affari di questa Prouincia, fù sostituito al Magistrato di essa Frà Poppo di Osterna, il quale incontrò le maggiori guerre, che mai l'Ordine hauesse prouato; perche, e dagl'esteri, e da gli stessi Vassalli gl'erano portate. Sventopelco Duca di Pomerania, portato da vna sacrilega ragione di Stato, procurò di tirare al suo partito quanti Prussiani, che puote. Questi risentendo ancora fresche le piaghe dei loro congiunti, e pesante il nuouo giogo della Souranità dell' Ordine, lusingati di scuterlo, e vendicare gl'oltraggi, facilmente si lasciorno persuadere ciò che bramauano. Passorono al partito, e negli Stati del Duca, il quale, ad'essi, ed ai proprij Vassalli giurando voler cacciare i Caualieri dalla Prussia, e restituire quei popoli all'antica libertà, marchiò occultamente con genti armate oltre alla Vistula. Fermandosi al fiume Wesella; quiui impedindo il commercio ai Caualieri di Elbing, e Balga, trucidando d'essi quanti ne poteua cogliere in aguato, e quanti de' Vassalli contribuiuano loro il viuere. Saccheggiò alcune Naui, che ignare dell'insidia approdarono al fiume; tagliando a pezzi i Caualieri, e soldati, che sbarcauano sopra la fede di scendere nel proprio paese, e li poneua, ò nella seruitù, ò nella tomba.

Duca di Pomerania souerte i Prussiani.

Entra nella Prussia.

Deuasta, e saccheggia.

Sofferenza de' Caualieri.

Tolerauano le offese, e i notabili danni i Caualieri con indicibile sofferenza, volendo piutosto patire la fame, e sete, e piangere la morte de' confratelli, che mouere l'armi contro ai professori della Cattolica Religione. Riclamauano però al Papa, significando gl'infortunij cagionatigli dal Duca Pomerano; laonde alle istanze del Maestro di Saltza, Innocenzio IV. l'anno 1243. spedì Guielmo Vescouo di Modena Legato Apostolico per conciliare le disparità, ripartire le Prouincie in quattro Vescouadi, e riformare quegl'abusi, che hauesse scoperti pregiudiziali alla Religione Cattolica. Alle ammonizioni di questo punto non s'humiliò l'imperuersato Suuentopelco; anzi più che mai incrudelendo, fattosi capo scoperto de' Prussiani ribellati, e coi proprij sudditi; ammassato potente essercito, vscì in Campagna armato, per debellare, e mandare a ferro, e fuoco tutto il paese di nuoua conquista. Da tale fiera persecuzione il Legato si stimò in necessità di publicare vna Croceata per la Germania, e per le Prouincie de' Prencipi Cattolici confinanti, a correzzione del Duca. Ma questi postosi ai passi, quanti Peregrini, e Crocesegnati capitauano alla sfilata, tanti egli faceua trucidare; onde il partito de' Fedeli per ogni parte andaua deteriorando.

Riclamano a Roma.

1243. Legato Apostolico in Prussia.

Ammonisce il Duca.

Iniquità del Duca.

Croceata contra di lui.

Fremeuano i Caualieri, e quai scogli fra le tempeste ressisteuano più costanti a gl'impetuosi colpi. Frà Teodorico di Bernheim antico Marescíale dell'Ordine, presi seco quatro Caualieri con ventiquatro soldati, la vigilia di Santa Barbara, di notte tempo appoggiate le scalle alle mura di Sardevvicz Castello del Duca, lo sorprese, trucidando tutto il Pressidio, e gl'habitanti, non senza vn duro contrasto, legando cinquanta femine quiui ritrouate. Riuedendo la Piazza, ritrouarono il capo di Santa Barbara in vna Pisside d'argento riposta in certo Oratorio; e per attestato d'vna Matrona fatta prigioniera, di lei diuota, la notte gl'era apparita, dicendo voler passare nella Città di Colm, doue fù traportata dal Marésciallo con solenne allegrezza dei Caualieri, e popoli.

Grande azzione de' Caualieri.

Sorpresa di Sardevvicz.

Miracolo di Santa Barbara.

All'vdire tale sorpresa, il Duca tutto ferocia volò, più che marchiasse alla ricupera della Piazza, e con tutto l'essercito si pose all'assalto. Incontrò però coraggio corrispondente alla di lui fierezza; perche quei Caualieri brauamente difendendosi per cinque settimane, resero vano ogni di lui attentato. Mentre continuaua l'assedio, il Duca con parte dell'essercito si staccò, e con improuisa scorreria, col beneficio del giaccio, ripassata la Vistula, inuase

Duca alla ricupera di Sardevvicz.

Scorreria a Colm.

Rotto dal Mareſciale dell'Ordine.

uaſe il paeſe di Colm , depredando , e deuaſtandolo col rigore più ſeuero . Frà Teodorico però vniti i Caualieri , ed vn competente eſſercito , auuanzò ad attaccarlo; e nel conflitto , periti nouecento Pruſſiani, l'obligò alla fuga, ed al rilaſcio di tutte le depredazioni, prendendo quattrocento Caualli, coi quali rinforzò il Treno dell'Ordine. Marchiò il Duca a riunirſi all'aſſedio, diſſimulando il ſucceſſo; ma vſcito vn Caualiere da Sardevvicz naſcoſamente ottenne dal Mareſciallo la relazione del tutto: e riſpedindolo, accrebbe agl'aſſediati la fede, e'l vigore, con la promeſſa d'eſſere a momenti a liberarli .

Aſſalito nel Campo.

A tale oggetto fece auuanzare l'eſſercito per aſſalire il Campo nemico, mentre di concerto i preſſidiarij di quella Piazza con vna ſortita doueuano caricare ſopra gl'aſſedianti ; ma il Duca intimorito dall'accidente precorſo, non attendendo l'agreſſione, ſi ritirò coll'eſſercito a Nakel, abbandonando l'impreſa .

Abbandona l'aſſedio.

Chriſtiani confederati.

In tanto il Legato Apoſtolico , chiamato in confederazione dei Croceſegnati, il Duca Caſimiro di Cujauia, e quello di Kaliſch , vnito ai Caualieri Teutonici , preſero tutti di concerto ad inſeguire Sventopelco con vn poderoſo eſſercito , e peruenuti a Nakel , vi piantarono l'aſſedio . Il Duca di Pomerania , per non eſſere colto in quello, s'era di già innoltrato alla ſua Corte con tutte le forze. Quindi i confederati Chriſtiani aſſalendo la Piazza, obligarono il preſſidio ad acettare le Capitolazioni conceſſe, d'vſcire con le perſone, e quanto ſeco poteuano portare: con le quali fù raſſegnata la Piazza ai Caualieri. Bramoſo pertanto l'eſſercito di maggior impiego , s'inoltrò nella Prouincia , ſcorrendola con implacabile depredazione, deſolando i Villaggi, e le popolazioni , e coll'armi , e colle fiamme, riportando in trionfo le femine , e i fanciulli .

Conquiſta di Nakel.

Deuaſtamento della Pomerania.

Maeſtro V. Landgrauio di Turingia.

Era entrato nella Magiſtrale Dignità ſuprema Conrado Landgrauio di Turingia computato V. in numero di quei Prencipi , Soggetto d'eſſemplarità di coſtumi, e di morigeratezza ſopragrande. Procurò di ſollecitare più eſpedizioni , che all'hora correuano con nome di Peregrinazioni , onde la Pruſſia riceueſſe i neceſſarij ſoccorſi , ed il Maeſtro Poppo , che nel valore ſi rendeua immortale coi di lui Caualieri, haueſſe modo di reſſiſtere alla perſecuzione del Duca di Pomerania . All'Ordine s'era confederato il Duca di Cujauia , come s'è detto di ſopra ; perche neanco gli di lui Stati erano eſſenti dalle veſſazioni di quello ſpirito turbolente.

Confederazione dell'Ordine.

La ſagacità di queſto , che alla tirannia ſapeua accopiare l'accortezza , lo portò ad impetrare la pace. Molto fù che dire ſopra d'eſſa , per la poca fede , che in lui haueuano il Legato Apoſtolico , ed i Caualieri ; pure le condizioni ſtrette alle quali egli ſottoſcriſſe, aggeuolarono il trattato , dando per Oſtaggi il di lui Primogenito Meſtovvino , il Burgrauio di Winar , e Wojac , ò Imos Duce del di lui eſſercito, e'l Caſtello di Sardevvicz. Così in eſſecuzione della pace ſeguita 1243. furono ſcambieuolmente reſtituiti i prigioni . Ma la volubilità di quel genio indomabile, non laſciò quieto l'Ordine, rinuouandoſi più crudeli, ed aſpre le guerre: ed hora ſi vidde l'Ordine a punto di perderſi, ed hora rinuigorito , e confederato con Prencipi fare ſtraggi de' Pomerani ben glorioſe al nome de' Caualieri . Finalmente perche quel Duca di genio prauo ſouente riccorreua ad implorare la pace, quando ſi trouaua quaſi diſtrutto dalla guerra l'anno 1246. doppo tre rotture di eſſa gli fù conceduta alle condizioni della primiera : nella quale reſtò aſſolto dalla eſcomunica fulminatagli dal primo Legato Apoſtolico, per mano dell' Abbate di Meſſina nuouo Nuncio Ponteficio nella Pruſſia .

Duca di Pomerania dimanda la pace. 1243.

L'ottiene.

La rompe.

Tre volte.

1246. Pace rinouata.

Nuouo Maeſtro Prouinciale.

Ritiratoſi doppo nella Germania , fù ſpedito dal Maeſtro Landgrauio , Frat' Henrico di VVida in Proueditore della Pruſſia, che con tale nome ſi chiamauano i Maeſtri Prouinciali. Queſti ſeco traſſe il di lui conſanguineo Signore d'VVida con cinquanta eſperimentati guerrieri , e molti Peregrini dalla Germania, tutti di Nobile condizione ; le cui lancie, e ſaette mai colpirono a vuoto . Egli vdendo rinuouarſi gl'oltraggi de' Pruſſiani apoſtatati alla Religione a fomento del Pomerano, l'anno 1247. la notte del Natale con alcuni Caualieri ſorpreſe vn Caſtello dell' inimico, e dall'impreſa conſeguita in quella notte lo denominò Chriſtburg , cioè Caſtello di Chriſto . Paſſato in tanto in peregrinazione nella Pruſſia il Prencipe d'Anolant , ò ſecondo altri d'Anclant, con vn ſcielto treno di Milizia agguerrita in fauore de' Caualieri ; in queſta occaſione conoſciuta la ſituazione ſuantaggioſa della Città di Colm, fù deliberato, ed eſſe-

Peregrini di Germania.

1247. Sorpreſa di Chriſtburg.

Translazione di Colm.

esseguito la di lei translazione all'apendice del monte, doue al giorno d'hoggi si vede.

Attentati del Duca.

Toleraua con impazienza il Duca di Pomerania la continuazione del di lui figliuolo Primogenito in mano de' Caualieri per Ostaggio; molto tentò per rihauerlo, ma con oggetto di prorompere in maggiori hostilità sopra i Christiani. Il nuouo Maestro Prouinciale informato della doppiezza dell'animo di Svventopelco pratticò seco lui le officiosità maggiori; ma con altrettanta cautela: quando egli palesando la peruersità dell'interno, armato nuouo essercito, ruppe nella Cujauia con vna barbara scorreria, tagliando a pezzi molti Christiani, e depredando le femine, e i fanciulli. Dipoi voltando d'improuiso sopra Christburg poco munito, fransc anco verso l'Ordine de' Caualieri il giuramento di pace, e piantato vn forte assedio, con rissoluti assalti lo vinse, vccidendo i Caualieri, e tutto il pressidio, che'l custodiuano. Dalla consulta di guerra tenuta dai Caualieri assieme con qualche numero ben copioso di Peregrini venuti di Germania, ad impulso della predicata Croceata, fù conchiuso di fabricare vn ben munito Castello nella Pomerania per freno di quei popoli, per altro indomiti, e di continuo infesti alla Religione. Così alestiti i materiali, e attesa l'affluenza maggiore de' Peregrini con la scorta di numeroso essercito, si piantò da fondamenti vn nuouo Castello chiamato Christburg, doue al presente s'attroua, munindolo d'ogni prouigione per la difesa con la più scielta Milizia de' Caualieri, e Secolari; e col progresso del tempo vi si allargarono le habitazioni in forma d'vna capacissima Città. L'anno preciso di questa fondazione fra gl'auttori non si rileua, ma solo dal Priuilegio concesso l'anno 1249. dal Legato Ponteficio ai Colmensi Vilenusi, che prima di quest'anno era seguita la fabrica.

Guerra aperta del Duca di Pomerania.

Ricupera Christburg.

Croceata.

Edificazione del nuouo Christburg.

Assedio di Christburg.

Questa Piazza daua grande apprensione ai Prussiani malcontenti, ed ai Pomerani: e però giurata fra loro l'espugnazione di quella, fecero precorrere grandi preparamenti di vituarie, e bagaglio sopra molti Carri custoditi da buone guardie; ma sortiti i Caualieri, tagliarono tutte le guardie a pezzi, ed introdussero il bagaglio nemico nella Fortezza, inseguendo quelli che puotero fuggire. Il Duca, che nello stesso tempo tentaua di espugnare Santirio, vedendo arriuare al Campo con clamore i fugitiui, restò sorpreso, e l'essercito intimorito voltò le spalle; onde inseguito dai Caualieri di Christburg, e Santirio, nella maggior parte fù disfatto, e'l Duca a fatica coi suoi puote saluarsi sopra vna barca.

Rotta notabile de' Prussiani, e Pomerani.

Serpeua l'apostasia per tutta la Prussia a fomento del Pomerano, il quale copertamente a tutto potere procuraua per ogni Prouincia souuertire i sudditi, e i vassalli dell'Ordine; ed in effetto tanto conseguì, che per ogni Regione della Prussia, regnaua se non Publica, copertamente l'Apostasia medesima. Frequenti erano i moti dei souuertiti Popoli; quindi i Caualieri d'Elbing, e Balga condotti dal Marescialc Frat'Henrico di Botel, in numero di cinquantaquattro, con vn grosso squadrone, passarono a debellare la Nattangia in parte solleuata. La scorreria fù rissoluta, e molte le prede riportate; ma passata la voce del fatto per li confini, concorsero così solleciti i Prutheni, che occuparono tutti i Paesi; di maniera che i Caualieri, vedendosi impossibilitato il passaggio, si ricourarono nella Terra, e Castello di Crucke, per iui difendersi; soprafatti però dalla moltitudine dei Prussiani, che gl'assalirono. Frà Giouanni Vice-Commendatore di Balga era di parere, che tutti i Caualieri, e soldati, racconciliati con Dio, serrati in vno squadrone, douessero tentare di rompere gl'inimici, e aprirsi la strada alla salute, ò ad vna gloriosa morte. Il parere della maggior parte preualse, che si douesse trartare la resa della Piazza con la salutezza delle persone; così fù patteggiato, e dati per Ostaggi ai Prussiani il Marescialo con tre altri Caualieri. Mentre però sotto buona fede si era per dare l'essecuzione ai trattati, gl'infedeli rompendo la conuenzione, soprassalirono i Christiani, trucidandoli tutti; nella quale deplorabile stragge perirono cinquantaquattro Caualieri, vno de' quali fù coronato col martirio più tormentoso: suenato, aperto il ventre, ed appeso ad vn'arbore con spargimento delle viscere. Seguì dai confronti Cronologici questo fatto l'anno 1249. tutto che la stampa del Desburg lo riferisca nel 1259. che è forza sia errore, ò dell'antichità del Testo, ò della stampa.

Apostasia della Prussia.

Caualieri d'Elbing sopra i Prutheni.

Sorpresa.

Assediati in Crucke.

Rendono la Piazza.

Trucidati 54. Caualieri.

1249.

A così deplorabile sciagura, commiserata da tutta l'Europa, si mossero più

Peregrinazione d'Alemani.

Pren-

Prencipi alla peregrinazione di Pruſſia. Frà queſti, la più notabile eſpedizione fù quella del Marcheſe di Brandemburg, del Veſcouo di Mesburg, e del Conte Henrico di Stransburg; i quali con buon numero di gente armata, paſſati in ſoccorſo dell'Ordine de' Caualieri con eſſi loro entrarono nella Pruſſia, deuaſtando quelle Prouincie, debellando i popoli, ſoggiogando le Città, Terre, e Caſtelli. Fù così proficua alla Santa Fede queſta entrata de' Chriſtiani, che valſe a reſtituire al Chriſtianeſimo le Prouincie di Pomeſania, Warmia, Natangia, e Barthia, già apoſtatate, e ribellate dalla Religione Cattolica, e dall'obbedienza de' Caualieri. Alle ſorte di queſta parue, che piegaſſe anco il Duca di Pomerania doppo cotante volubilità, diuenendo ad vnà pace vniuerſale conchiuſa coi Caualieri, cogl'Oſtaggi delle Prouincie per ſicurezza; capitolata da Giacomo Archidiacono di Liege Legato Apoſtolico, che poi fù eſſaltato al Trono Ponteficio. Il Desburg riferiſce queſta pace all'anno 1251. però Chriſtoforo Hartknoch nelle annotazioni, che fà al medeſimo Auttore, adduce nel fine del libro eſteſa la pace in forma di Patente ſpedita dallo ſteſſo Prelato ſotto la data dell'anno 1249.

Soggiogazione della Pruſſia.

Prouincie debellate.

Duca di Pomerania fà la pace.

Anno della pace. 1249.

Stabilita la pace con quelle Prouincie, ſi penſaua a nuoue impreſe. Frat'Henrico di Stango Commendatore di Chriſtburg, paſsò con vn'eſſercito alla conquiſta della Sambia; doue egli, ed Hermanno di lui fratello nella pugna coi Sambiti perirono glorioſamente, ritirandoſi l'eſſercito. Fra Poppo d'Oſſerna intanto promoſſo al Gran Magiſtrato Generale dell' Ordine procurò la vendetta di qualche danno rileuato, e la ſoggiogazione di quella Prouincia, che ſola mancaua ad humiliarſi alla Santa Croce. Coadiuuarono di molto i peregrini, che in gran copia paſſarono dalla Saſſonia, Turingia, Miſnia, Auſtria, e dal Rheno, come d'altre parti della Germania. Ottocaro Rè di Bohemia verſato nell'armi, Ottone Marcheſe di Brandemburg; li Duchi d'Auſtria, e Morauia; il Lantgrauio di Turingia; li Veſcoui di Colonia, Warmia, ed Olmuk conduſſero ſeco tanta quantità di gente, che aſcendeuano a quaranta-mila combattenti, con ricco, ed abbondante Treno di bagaglio, e vittuaria. Si fece la raſſegna generale ad Elbing l'anno di Chriſto 1254. indi col beneficio dei giacci, ſi preſe la marchia per quella impreſa. L'eſſercito prepotente preualſe alla ferocia di quei popoli, i quali valoroſamente ſi difendeuano; ma imperuerſato il Rè di Bohemia contra di loro faceua porre a ferro, e fuoco tutti i Villaggi, e le habitazioni, ed ogni ſorte di gente con tanta ſtragge, che i Nobili della Sambia gli ſpedirono ad offerire Oſtaggi; impetrando dal Rè volerli riceuere nella di lui buona grazia, e non volere diſtruggere tutto quel popolo. Accettò il Rè gl'Oſtaggi, ed accolſe la Nobiltà, auuanzando ad eſpugnare le Piazze, che moſtrauano voler fare valida reſſiſtenza. Così ſoggiogò Rudouia, Quedemouu, Waldouu, Caym, Tapiou; dalle quali preſe il poſſeſſo, col giuramento dei popoli di voler obbedire i precetti della Religione Cattolica, e de' Caualieri. Così terminata l'impreſa, il Rè conſegnò gl'Oſtaggi ai Caualieri; e peruenuto ai monti, conſigliò l'edificazione d'vn Caſtello, doue ſi vede Kunnigſpergk per ſicurezza del Dominio, ritornando a ripatriare coi Peregrini ſenza danno rimarcabile delle ſue genti. Paſsò il Maeſtro, e i Caualieri con numeroſo eſſercito l'anno ſeguente alla fabrica di quel Caſtello, all'hora denominato Caſtello del Rè; alludendo al riconoſcimento del fauore preſtato dal Rè di Bohemia.

Spedizione de' Caualieri.

Maeſtro VI. 1252.

Peregrini in Pruſſia.

1254.

Eſſercito.

Nobili Sambiti ſi raſſegnano.

Sambia ſoggiogata.

1255. Edificazione del Caſtello del Rè.

Come però le nuoue conquiſte cagionano la geloſia di Stato, così i Nadrovviti, Sudovviti Popoli confinanti, dubitando di douere anch'eglino piegare alla Religione Chriſtiana, ed al Dominio de' Caualieri: con eſſercito armato inuaſero la Sambia, per prouocare quei popoli all' alienazione dall'obbedienza; anzi per aſſicurare i proprij paeſi da qualche ſcorreria, innalzarono la Fortezza di VVilovv alle Frontiere per coprirſi. Fù queſta volontà d'Iddio; perche quanto ſi profeſſauano inimici ai di lui fedeli, altrettanto da sè ſteſſi ſi fabricaſſero le catene di ſeruitù, che tanto abboriuano; auuengache TirsKone con Maydello di lui figliuolo, i quali erano reſtati alla difeſa di quella Piazza, iſpirati da Dio ad abbracciare la Religione Cattolica; concorde tutto il preſſidio, paſſarono a riceuerla; e nello ſteſſo tempo ad vnirſi col Commendatore di Kunigsberg. Indi formato vn'eſſercito ben valido di Sambiti: preſſidiata da' Cattolici VVilovv, ruppero per la Prouincia di VVohenſdorph, deuaſtandola,

Popoli confinanti armano.

Edificano VVilovv.

TirsKone ſi conuertiſce.

1256. S'vniſce coi Caualieri

Soggiogano varie Piazze.

dola, e soggiogando quei popoli, lontani dal timore di simile auuenimento. Espugnarono li Castelli di Capostete, Ochtolite, ò Auctolire; e mentre s'auuanzauano ad agredire gl'altri di Vnsatrape, Gundovv, ed Angetete; i loro habitanti conoscendo che Iddio pugnaua per li Christiani, elessero di seruire anch'essi a Giesù Christo; incontrando volontariamente il di lui soaue giogo, e'l Dominio dei Caualieri; così dati gl'Ostaggi furono riceuuti all'obbedienza, e alla Fede. Non volendo però alcuni di Natangia seguire l'orme di questi, prouocarono l'armi dell'Ordine alla deuastazione dei loro Paesi; alla quale coadiuuò non poco Giouanni Marchese di Brandemburg coi di lui seguaci passati a quella peregrinazione.

Altri volontariamente s'arrendono.

Di pari passo procedeuano le cose della Liuonia, doue Frà Burcardo di Horschusen era Maestro Prouinciale. L'anno però 1259. edificò il Castello S. Giorgio nella Carsouia, così chiamato dal monte di questo nome, pressidiandolo di Caualieri, e Milizia per frontiera ai Lethovvini popoli infedeli confinanti. Ma l'anno susseguente, mentre i Caualieri con poche truppe di Sambiti passauano per somministrare il mantenimento necessario alla Fortezza; furono soprassaliti da quattromila inimici, nel quale conflitto perirono il Marescialc Frà Henrico Botel, e'l Maestro di Liuonia Burcardo con cento cinquanta Caualieri, e molt'altri Christiani, fugati gl'altri, con lagrimeuole straggе, e desolazione della Carsouia, ò Curonia altrimente detta.

Azzioni nella Liuonia.

1259. Fabrica del Castello S. Giorgio.

1260. Stragge de' Caualieri.

Dalla debolezza in cui restò da questo colpo abbatuto l'Ordine, molti Malcontenti, Sambiti, Nattangi, Warmiensi, Pogesani, e Barthi (i quali più per timore del castigo, che per lealtà d'interno, viueuano obbedienti al Dominio de' Caualieri) presero l'armi; ed assalendo d'improuiso quanti Cattolici incontrauano, tanti li tagliauano a pezzi, non perdonando a sesso, età, nè condizione. Distruggeuano tutte le Capelle, ò Chiese Campali; rubbando i vasi, stracciando le vesti, e sacri ornamenti; trucidando, ed abbruciando tutti i Religiosi, che poteuano giungere. S'opposero i Caualieri assistiti dai Peregrini nuouamente accorsi di Germania; ma ad altro non seruì, che a portare nuoue anime de' Martiri al Cielo; poiche in varij conflitti, sempre i Christiani rimasero soccombenti, e aperto l'adito ai Prussiani infedeli d'agredire anco le più importanti Piazze.

Souuersioni di Prouincie.

Stragge de' Christiani.

1261. Rotte de' Caualieri, ed altri.

Era entrato nel Magistrato Prouinciale di Prussia il Caualiere Frà Helmerico di Reichenbergk sesto in numero l'anno 1262. mentre i Castelli di Kunnigsberg, Cruceburg, e Bartenstein assediati dagl'inimici, tanto si difendeuano; che mancando loro il vitto, doppo hauer mangiati tutti gl'animali d'ogni specie, erano ridotti a pascersi delle stesse peli. Le disauuenture di quelle Prouincie destauano la pietà nel seno della Germania: onde sempre nuoue espedizioni prendeuano la marchia in aiuto. Li Conti Wilhielmo di Giuliaco, ed Egelberto di Marca, raccolta numerosa quantità di Peregrini, giunsero la Vigilia di San Vicenzo poco discosti dal Campo nemico sotto Kunnigsberg; ma scoperti, gl'aggressori leuato l'assedio, si ritirarono in aguato nelle strade più ignote per coglierli nel mezzo. Fù rileuato lo strattagemma, e con altrettanta arte si auuanzarono sopra loro i Caualieri, conducendo seco gl'esteri per assistenza. Venuti poscia a battaglia, come nel principio lasciaua in dubbio l'essito, dal pari sanguinosa in ogni parte; così nel fine con la sconfitta dei Sambij, si numerò di loro sopra tre-mille tagliati a pezzi, e gl'altri feriti, e fugati. Presero qualche vigore i Caualieri aumentati da molti Peregrini, che s'arrolarono nell'Ordine; quindi prosseguendo le azzioni per soggiogare la ribellata Sambia, s'accimentarono sopra li popoli di Bethen, di natura ferocissimi; dai quali furono così intrepidamente riceuuti, che si trouarono in istato di ricedere in vna vergognosa fuga. Soccorsi però dai Caualieri pure Teutonici di Liuonia, che veniuano in soccorso; presi nel mezzo i Sambini, li tagliarono tutti, non restando che le femine, e i fanciulli, che nella deuastazione del Territorio caderono in trionfo dei Caualieri. Vedendo quella Nazione, essere hormai inhabile a ressistere alle forze dell'Ordine, si resero volontariamente sudditi di esso, e di Santa Chiesa; dando per Ostaggi i proprij figliuoli, in pegno della rassegnazione, e manutenzione della pace. Furono riceuuti all'obbedienza, e per sicurezza maggiore, i Caualieri fabricarono i Forti di Tapiaro, e Locstete, coi quali resero più sicuro il Dominio di quell'indomita Prouincia.

Castelli assediati. 1262.

Soccorsi della Germania

Assedij liberati.

Vittoria de' Christiani.

Altra vittoria de' Christiani.

Continuauano intanto gl'assedij delli

due

1263. Caſtelli abbandonati da' Caualieri.

due Caſtelli Wiſemburg nella Terra di Barth , e Cruceburg nella Nattangia inceſſantemente dai Pruteni ribelli , combattuti per tre anni continui , ed altresì difeſi dai Caualieri. Ma trouandoſi queſti al fine d'ogni monizione di vitto , e guerra , di notte tempo gl'abbandonarono, ponendoſi alla fuga; nella quale però colti dai Pruſſiani , pochi rimaſero, che non ſoggiaceſſero al ferro nemico .

Maeſtro VII. Generale.

Era paſſato alla Dignità Magiſtrale Frà Hannò, ò Hannone di Sangerhauſen, che altri chiamano Giouanni dei Duchi di Brunſuuick ; nel cui tempo varie furono le peripezie della Pruſſia , gouernata da più Maeſtri Prouinciali . I popoli di Sudovvia, e Lethovvia con potente eſſercito inuaſero la Sambia , ed aſſalirono ferocemente la Fortezza di Wilovv , benche indarno; reſpinti valoroſamente doppo ſanguinoſo contraſto dei Caualieri . I Nattangi per l'altra parte ruppero con pari vigore nella Terra di Colmiſckland , mandando il tutto a ferro , e fuoco . Il Maeſtro Prouinciale Frà Lodouico di Baldersbeim , e Frà Teodorico Mareſciale coi Caualieri, e buon numero di Fedeli ſi portarono ad opporſi . Viddero la vittoria : ma nello ſteſſo tempo rinouataſi la pugna coi Barbari, caderono il Maeſtro, il Mareſciale, quaranta Caualieri, e gran numero de' Chriſtiani , con la ſconfitta dell'eſſercito.

Rotta de' Chriſtiani.

Morte de' Caualieri.

Nuoue peregrinazioni della Germania.

Molte , e copioſe erano le peregrinazioni, che veniuano in ſuſſidio dalla Germania; ma con poco frutto, a cauſa della ſtemperazione dei Giacci , ſenza i quali per le frequenti paludi , era impoſſibile paſſare da paeſe , a paeſe . Ottone Marcheſe di Brandemburg l'anno 1266. paſsò con vn'abondante eſſercito nella Pruſſia , nè potendo agire per l'impedimento delle paludi , fabricò vn Caſtello da lui denominato di Brandemburg , il quale poco durò : perche mentre il Commendatore Holdenſtete, che lo cuſtodiua , era paſſato a danneggiare il Territorio di Solidovv nella Nattangia Glappone Capitanio d'VVarmia , auuiſato da vna vecchia Pruſſiana dell'aſſenza del Commendatore, l'aſſalì, e ſorpreſe: a termine che raguagliati i Caualieri , apena puotero liberare alcuni loro fratelli fortificati in vna Torre di legno , mentre il reſto del Caſtello era già diſtrutto . Auuiſato il Marcheſe della deſſolazione del di lui Caſtello , tanto ſi ſdegnò contro agl'infedeli, che rinuouato l'eſſercito, ripigliò l'eſpedizione nella Pruſſia , vendicò l'offeſe dei deſtruttori, e redificò in forma migliore la Piazza.

1266. Marcheſe di Brandemburg fabrica vn Caſtello.

Diſtrutto.

Redificato.

Paſſauano in continue ſcaramuccie gl' eſſerciti dei Caualieri , e dei Pruſſiani, quando l'anno 1272. eſſaltato al Magiſtero della Pruſſia Theodorico di Gatterſleben , Theodorico Marcheſe di Miſnia, degno figlio , ed immitatore del di lui Padre Henrico, paſsò con eſſercito armato in ſoccorſo de' Caualieri; coi quali vnite le ſue forze, ſoggiogò di bel nuouo la Nattangia ribellata , e la reſtituì all'obbedienza dell'Ordine; nel quale , pria di reſtituirſi alla patria, laſciò ventiquattro Nobili , che alla di lui preſenza preſero l'habito di Caualieri , e donò all'Ordine conſiderabili prouigioni per le Milizie. Henrico Monte Capo di quei domati ribelli, s'era ritirato in vna Foreſta con alcuni pochi di lui ſeguaci : e mentre vn giorno il Commendatore di Chriſtburg Henrico di Sconnemberg , con Henrico di Goldbarch pur Caualiere , con alcuni huomini armati paſſauano, lo ritrouarono ſolo : onde preſolo, l'appeſero ad vn' arbore, trafiggendolo con molti colpi di ſpada . Pari termine hebbe alla di lui vita Glappone Capo de' VVarmienſi ; poiche mentre s'accingeua all'aſſedio di vn Caſtello nella Sambia , tradito da Steinovv di lui confidente, fù dato in mano al Caualiere Commendatore di Kunigsberg , e tagliate a pezzi tutte le ſue genti , fù miſeramente impiccato ſopra vn monte: da tale ſpettacolo denominato il monte di Glappone . Dalla reciſione di queſti due capi venefici, fù leuato apunto il veleno dell'Apoſtaſia da quei Popoli , i quali ſi reſtituirono alla Religione Chriſtiana , e alla Souranità dell'Ordine.

1272. Marcheſe di Miſnia.

Nattangia ſoggiogata.

Morte del Capo de' ribelli.

Capo de' Warmienſi impiccato.

Warmia ſuperata.

Pareua però , che a Dio Signore non piaceſſe di laſciare i Caualieri ſenza nuoue occaſioni di meritarſi la gloria non ſolo temporale , ma eterna ; permettendo la volubilità in quei popoli con la ſeconda Apoſtaſia nella quale declinarono. Inſorti i ſimulati Chriſtiani, e conuocati i loro adherenti , eſpugnarono la Città di Santa Maria dell'Iſola; e mentre i Caualieri s'affatticauano di fabricare il Caſtello di Starkemberg : ſoprauenendo i Pruſſiani armati , tagliarono a pezzi i Fedeli . Queſti però rinforzati , terminarono l'impreſa; ma cagionando negl'infedeli

Seconda Apoſtaſia.

Edificazione di Starkemberg.

deli gelosie, con numeroso essercito l'assediarono; e doppo sanguinosi fatti d'armi, preualsero alla difesa de' Caualieri, i quali cogl'habitanti restarono tutti tagliati a pezzi, e'l Castello distrutto dalle fiamme. Nella seconda delle loro azzioni quiui non fermarono la ferocia, auida di sangue Christiano; ma passando in Pomesania, distrussero il Castello di Spitenberg; assediarono la Città di Colm, dessolando il paese, espugnando due volte la Città di Redino; trucidando, e portando prigioni i Caualieri, ed habitanti, che in essa ritrouarono. Assalirono Thorum, incendiarono l'Hospitale, e saccheggiarono quanti luoghi suburbani puotero nel termine di quattro giorni, che iui si trattenero, con graue mortalità de' sudditi dell'Ordine. Tentarono ogni sforzo per espugnare la Città di Elbing; ma non gli riuscendo, sfogarono la loro rabbia sopra il Molino di Liefardo, ch'era fabricato in forma di Castello, nel quale s'erano ricourati molti Cittadini, fuggendo l'incursione. Soprafatti questi dalla forza degl'agressori, e attaccato il fuoco nel Molino, perirono tutti infelicemente, chì tra le fiamme, e chì sotto al colpo delle spade inimiche. Il Maestro, e i Caualieri, che tra le vessazioni compiangeuano l'infelice condizione de' Christiani, rissolsero di porre ogni salute nel brando, ed vscire colle forze maggiori alla difesa, ed offesa cogl'inimici. Entrati pertanto con vn competente essercito nella Pogesania, la deuastarono con pari vigorosa rissoluzione a quella de gl'infedeli, ed espugnato il Castello di Helsberg; la ridussero in soggezzione, e con essa la Barthia, Warmia, ed altri popoli vicini.

Espugnazione d'esso.

Deuastazioni, e imprese degl'infedeli.

Rissoluzione del Maestro.

Maestro VIII 1274.

Era entrato nella suprema Dignità Magistrale dell'Ordine Frat'Hartmanno Conte d'Heldrunge, il quale comiseraua lo stato de' Caualieri nella Prussia, nè cessaua di somministrare loro i sussidij possibili, e permessi dalle angustie, che i Christiani prouauano, ristretti negl'vltimi confini di Terra Santa. I Sudovviti, Nadrovviti, e Scalovviti, mal sofferiuano la dedizione delle riferite Prouincie all'obbedienza dell'Ordine; e però eglino ripugnando alla soggezzione con potente essercito entrarono all'assalto del Castello di Belelida: ma riceuuti corraggiosamente da quegl'habitanti, e dai Caualieri attaccata la zuffa, restarono su'l campo sopra due mila di loro. Da tale auuenimento, si ritirarono dalle vessazioni quegl'infedeli, ed altrettanto si confermarono nella Fede gl'altri popoli, e molti Nobili de' Nadrovviti vennero alla dedizione, prendendo l'acqua del Santo Battesimo. Come però quelle Nazioni erano inclinate al guerreggiare, così dal Maestro furono elette per stromento di vendetta sopra gl'altri ostinati Apostati. Formato dunque vn valido essercito di Caualieri, e Christiani fedeli l'vnì ai Nadrovviti, e sudditi di Sambia, e rompendo nella Nadrovvia, e Scalovvia; doppo lunga, e laboriosa guerra di tre anni, giunse ad assoggettare alla Religione, ed alla Fede quelle Prouincie, con notabile stragge di quei pertinaci, e raccolta copiosa di spoglie, e prigioni.

Popoli souuertiti.

Vittoria de' Christiani.

Prussia ridotta alla Fede, ed obbedienza.

Pensaua il Maestro Prouinciale Frà Corrado di Tierberg douer godere coi di lui Caualieri vna tranquilla quiete, persuaso dall'apparenza di fedeltà, che dimostrauano, e parte simulauano i Prussiani. Quando questi tramata di nascosto vna congiura, molti d'essi vennero in opinione, di sottrarsi di nuouo dal Dominio de' Caualieri; e per più vigorosamente mantenersi loro Antagonisti, precipitare ancora nella terza Apostasia dalla Religione Cattolica. I Pomesani si mantennero fedeli, e i Sambiti al giungere di Frà Theodoro di Lidelovv Auuocato di quella Prouincia loro bene affetto, si acquetarono superati dalle ammonizioni dell'accreditato Caualiere. A questa mutazione parue, che quelli di Nattangia, e di Warmia ricedessero dai concepiti attentati: onde l'essercito Christiano prese a marchiare nella Pogesania, praticando i più seueri castighi sopra ribelli, con la desolazione de' loro poderi. I Sudovviti implacabili nella peruersità, presero a deuastare la Terra di Colm, per il che più volte furono repressi con graue loro danno; ma sempre più imperuersando, entrarono con quattromila armati, e distrussero tutti i Territorij di Colm, Grudens, Isola Santa Maria, Santirio, e Cruceburg; incendiando il Castello Clemente, con deplorabile spargimento di sangue Christiano.

1277.

Terza Apostasia.

Pogesania deuastata da' Caualieri.

Scorrerie de' Sudovviti.

Ben si conosceua dall'esperienza nel consiglio di guerra dell'Ordine, che quando i Caualieri con mano armata non giungeuano a domare, ò a totalmente distruggere quei popoli, tutta la Prussia di continuo

Guerra de' Caualieri contro ai Sudovviti.

tinuo ſarebbe ſtata inquieta, come da queſti frequentemente ſouuertita: laonde radunate le forze dell'Ordine Equeſtre, e reſe più valide dall'vnione de' Chriſtiani ſudditi, il Maeſtro Prouinciale con molti Caualieri, e mille-cinquecento Caualli entrò nella Sandovvia. Molti furono i conflitti con quei ribelli, che a migliaia caderono ſu'l campo, e migliara gemerono fra ceppi. L'Impreſa della totale ſoggiogazione riuſcì dura, e lunga, altrettanto diſpendioſa di ſangue Chriſtiano; ma ſenza paragone, graue a gl'Idolatri, la maggior parte de' quali reſtò deſolata: finalmente dal valore del Maeſtro Prouinciale Mangoldo di Sternberg, fù ridotta quaſi a perfezzione.

Soggiogatione di parte della Sudovvia.

Vrgenze di Terra Santa.

In tanto per l'vrgenze di Terra Santa il Maeſtro Generale Frat'Hermanno Conte di Heldrungem, conuocò nella Città di Venezia, doue ſoggiornaua, varij Capitoli Generali, affatticando continuamente per le Sante eſpedizioni de' Chriſtiani, e per l'Oriente, e nel Settentione. Correua fra l'Ordine di Pruſſia, e Miſtovvino Duca di Pomerania aſpra conteſa ſopra il Dominio di quel Ducato; conciosiache, hauendo il Duca conſegnati tre di lui fratelli Samborio, Wartislao, e Ratiborio per Oſtaggi della pace ai Caualieri Teutonici; queſti tre Prencipi inuaghiti dell'impreſe dell'Ordine, preſero l'habito Caualleresco, e rinunciarono le loro tre parti della Pomerania, ai Caualieri. Erano per inſorgere guerre dannoſe. Il Gran Maeſtro però ottenne dal Papa, che foſſe ſpedito ordine al Legato Apoſtolico paſſato in Polonia, Filippo Veſcouo di Fermo, per la conciliazione delle coſe. Egli vdite le preteſe d'ogni parte, compoſe le differenze l'anno 1284. giudicando (a parere di Desburg) che all'Ordine de' Teutonici, reſtaſſe quel tratto di Paeſe chiamato VVantecke, doue traſportarono dalla Terra di Colm, il Caſtello di Potterberg, edificando quello di Gymena ſopra la Viſtula. Altri raguagliano però, che il Duca, ò per propria generoſità, ò ad inſinuazione del Legato Apoſtolico, cedeſſe all'Ordine il Territorio di Meua, con quindeci Villaggi.

Parte di Pomerania hereditata dall'Ordine.

Compoſizione del Legato Apoſtolico. 1284.

Paeſe toccato ai Caualieri Teutonici.

Reſſidenza del Maeſtro Generale.

Sono alcuni di parere, che queſto Maeſtro Generale teneſſe Reſſidenza, almeno per lungo tempo, ſe non per tutto il di lui Magiſtrato, nella Città di Venezia; e che nella Terra Santa, nella Germania, Pruſſia, e Liuonia, gouernaſſe l'Ordine col mezzo di Proueditori delle Prouincie, ò Maeſtri Prouinciali, e che pure in Venezia terminaſſe i di lui giorni.

Soggiogazione di Sudovvia.

Mentre però queſta nobile Milizia andaua ripigliando vigore dal Dominio allargato di nuouo nella Pruſſia, e dagl'acquiſti nella Pomerania; entrato nel Magiſtero di queſta Frà Conrado di Tierberg in numero XII. fratello di Conrado Maeſtro IX. proſſeguì l'impreſa di Sudovvia, la quale, e con la forza dell'armi, e con la predicazione Euangelica, egli, e'l Caualiere Frà Lodouico di Libentele, riduſſe alla Religione Cattolica, e ſoggezzione dell'Ordine; facendo battezare in due volte tre-mille cinquecento perſone, riducendoli ad habitare la Sambia. Fù coſtume de' Caualieri con quei popoli, che paſſauano alla Religione Cattolica, ed obbedienza dell'Ordine; ſe erano Nobili, di concedergli in feudo tanti poderi, coi quali poteſſero decentemente mantenere le loro Famiglie; ſe ignobili, trattenerli al ſeruizio dell'Ordine, giuſto alle leggi della Pruſſia. Dalle reuoluzioni però, che frequenti inſorgeuano, preſero riſſoluzione di publicare vna legge, che quei Nobili, i quali declinauano in Apoſtaſia, e ribellione, foſſero decaduti dalla Nobiltà; e quegl'ignobili, che in tali occaſioni faceuano qualche azzione heroica per ſeruizio della Santa Fede, acquiſtaſſero in tale guiſa la Nobiltà. Così auenne, che molte famiglie antiche Nobili, perirono per li mancamenti de' Maggiori; e molte ignobili ſi nobilitarono: e degl'vni, e degl'altri al giorno d'hoggi ne ſono gl'eſſempij.

Conuerſione de' Popoli.

Legge dei Caualieri ſopra Nobili.

Maeſtro IX. Generale. 1283.

Per la mancanza di Frat'Hermanno Maeſtro, fù dal Capitolo Generale eſſaltato a quella Dignità IX. in numero Frà Burchardo di Schuanden. Reſſe queſti l'Ordine (al parere degl'Hiſtorici) ſett'anni; celebrò vn Capitolo Generale in Elbing, ſe bene l'Auttore della Cronaca di quei tempi, vuole ch'egli per queſto tempo, teneſſe la Reſſidenza in Venezia. Indi con quaranta Caualieri, ed vn corpo di Milizia l'anno 1290. paſſaſſe al ſoccorſo di Tolomaide; doue due giorni doppo, conuocato il Capitolo cogl'altri Caualieri, che iui ſi tratteneuano, rinunciaſſe la Dignità, e l'Ordine, paſſando con licenza Ponteficia a quello di S. Giouanni: Ma giunto al termine della vita, ſe ne pentiſſe, e bramaſſe reſtituirſi al primiero: il che non gli foſſe ſortito; onde

Paſſa in Tolomaide.

Rinuncia il Magiſtrato.

morisse nell' Isola di Rodi.

Guerra di Lithouia.

Varie furono le guerre corse nella Prussia sotto il di lui Dominio, guidate dai Maestri Prouinciali. I Popoli di Lithouia, quasi indomiti, e nella Religione, e nella fierezza, non cessauano di molestare la Prussia, che hormai doppo ottantatre anni d'aspre, e sanguinose battaglie era fatta adoratrice del vero figliuolo d'Iddio. Il Maestro Prouinciale Frà Conrado di Tierberg con alcuni Caualieri, formato buon corpo d'essercito de' Prussiani, col benefizio dei giacci, entrarono nella Prouincia nemica, ed assalirono il Castello di Bisena, espugnandolo a forza d'armi con stragge degl' habitanti. Con pari fortezza d'animo, e nella difesa, e nell' offesa l'anno 1284. susseguente superarono quello di Garte con la scorta di Scumando, prima acerrimo persecutore, poi gran Duce, e difensore del nome Christiano: il quale apportò agl'inimici miserabile deuastazione fino l'anno 1286. in cui terminò la di lui vita. Fecondarono le vittorie a quest'Ordine in quelle Prouincie; perche la Religiosità dei Caualieri, i quali viueuano in vna corretta osseruanza della loro Regola, e fra continue astinenze, e discipline, le meritauano dalla Diuina clemenza; dalla quale si viddero concessi infiniti miracoli, per prosperare l'azzioni generose in seruizio della Santa Fede di Christo. Documenti a chi al giorno d'hoggi si fregia il petto della Santa Croce per adempire alle incombenze veramente proprie de' Caualieri.

Fortezze espugnate.

1284.

1286. Religiosità dei Caualieri di Prussia.

Entrato nel Magistero Prouinciale Frà Mainardo, meditò le forme più proprie per ampliare lo Stato della Cattolica Religione. Quindi l'anno 1289. marchiando con essercito armato nella Prouincia di Scalavvonia, vltima nei confini della Prussia, innalzò sopra vn monte vicino al fiume Memela vn Castello, chiamandolo Landeshaute, che risuona custodia della Terra, poi detto Raganita. Pressidiollo di quaranta Caualieri, con Milizia corrispondente, sotto al gouerno del Commendatore Frà Bertoldo d'Austria. Indi fabricò altro Castello detto dei Scalovviti, alla bocca del fiume, per sicurezza di quei popoli, che riconosceuano la Fede Christiana. Praticando però i Lethovvini qualche incursione per la Sambia, furono validamente repressi dai Caualieri; i quali inseguendoli fino oltre i confini, espugnarono Colayne Castello di qualche fortezza, con la morte di tutto il pressidio, eccetto di dodici, con Sarmio loro Capitano, che giurò di non attendere mai più gl'assedij di quei guerrieri. Le scorrerie erano frequenti per l'vna, e l'altra parte; ma colti gl'inimici, che in numero copioso ritornauano carichi di prede dalla Polonia, ne tagliarono cinquecento di essi, con lo scompiglio de gl'altri, e l'asporto di tutte le loro prede.

Edificazione di Raganita. 1289.

Espugnazione di Colayne.

Era stato eletto Gran Maestro, ò Maestro Generale dell'Ordine l'anno 1290. Frà Conrado di Feuchtvvangen decimo in numero, il quale raccolti i Caualieri dell' Ordine; doppo la caduta di Tolomaida, li ridusse nella Germania, piantando la Ressidenza Magistrale nella Regia Città di Praga, doue l'anno 1297. rese l'anima al Signore. Il Maestro Prouinciale seguendo l'impresa della Lethovvia, l'anno 1291. espugnò, e smantellò il Castello di Mederale, deuastò i Territorij di Passouia, Gesouia, ed Oikaim. Quella vendetta però, che non era permesso essercitare contro al valore dei Caualieri, i Lethovvini pare la sfogassero contro ai Polachi; poiche l'anno 1292. Viteno figliuolo di Lutvvero Rè di Lethovvia, con ottocento combattenti entrò nella Polonia: e mentre il giorno delle Pentecoste nella Chiesa di Lanschet, si solennizaua dai Christiani la festiuità, entrò il Barbaro, e nella stessa Chiesa trucidò quattrocento Fedeli, la maggior parte dei Canonici, e Ministri del Sacro Altare; conducendo seco gl'altri, rubando i Sacri Vasi, le vesti, e quanto puotero, lasciando la Chiesa coi cadaueri incendiata dalle fiamme. Doppo del sacrilego eccesso, scorsero tutto quel Territorio, e fecero tanti prigioni, ch'ogni soldato nella diuisione delle prede, si trouò hauere venti Christiani di sua parte, oltre altre richezze del bottino. Accorse il Duca Casimiro con qualche numero de' sudditi; ma ingrossandosi i Lethovvini, s'attaccò vna crudelissima pugna, nella quale perì lo stesso Duca con tutti i Christiani, eccetto che vno rimasto al racconto della Tragedia.

Decimo Maestro 1290.

Scorrerie nella Lethouia. 1291.

1292. Deuastazione di Polonia.

Stragge de' Christiani.

Morte del Duca di Polonia.

Il Maestro continuaua intanto le incursioni, vendicando quanto poteua le offese dei Christiani con non interrotte scorrerie, e deuastazioni del Paese, e demolizioni dei Castelli. Boleslao però Duca di Masouia, piegando più alla ragione di Stato, che alla Religione Christiana; souente ha-

Maestro smantella il Castello di Masouia.

te hauea permeſſo il paſſaggio ai Lethovvini , e'l ricouero loro nel Caſtello di Wiſna , per doue haueano facile l'ingreſſo, e nella Polonia, e nella Pruſſia. Ammonito più volte dall'Ordine de' Caualieri , a non voler permettere così apertamente la rouina del Chriſtianeſimo, nulla ſi rimoſſe; perche nel Regnare, i Prencipi non riconoſcono altro diritto , che quello del giouamento loro . Laonde il Maeſtro con buon'eſſercito di Caualieri, e ſoldati, aſſalì quella Piazza , e preſala a forza d'armi la ſmantellò totalmente . Frà Lodouico di Libencele Commendatore di Raganita, di pari concerto infeſtò , e domò cotanto quella Nazione con vna coſtante guerra , e per terra il verno , e per mare l'eſtate, che doppo ſei anni del di lui gouerno, obligò quei popoli, che habitauano le riue del Memella , ad vna forzata pace ; con obligo di contribuire annuo cenſo all'Ordine de' Caualieri. Captiuò egli la beneuolenza di quei Nobili, da' quali era gouernata la Samechia, che ſe bene con lui non teneuano poſitiua aleanza ; con tutto ciò a di lui conſiglio , più volte prouocarono il popolo contro al Rè, come queſto non puote mai a forza di luſinghe, nè d'oro , ò minaccie, ridurli ad armare contra dell'Ordine de' Teutonici.

Commendatore di Raganita.

Quando il Maeſtro Prouinciale ſperaua paſſare vna tranquilla quiete nella Pruſſia , e in quella meditare impreſe di rimarco per l'ingrandimento della Religione Cattolica: ſi trouò altamente deluſo; conciosiache l'anno 1295. da alcuni felloni di Nattangia, e Sambia declinati nell' apoſtaſia, s'ordì vna congiura contra de' Chriſtiani, e Caualieri, che già principiaua a ſcoprirſi dalle hoſtilità, deuaſtazioni delle Terre, e profanazioni delle Chieſe . Il Commendatore di Kunigsberg auuiſato dai clamori de' ſudditi , raccolſe celeremente le truppe, che puote vnire, e preſi ſeco alcuni Caualieri di quella Commenda , accorſe per caſtigare i Natangi , che erano incorſi nei mancamenti ; ma ſi riduſſero all'obbedienza con la reſtituzione , e col riſſarcimento dei danni ; e parte dei Sambiti pure vedendo ſcoperte le loro macchine , cederono alla forza , più che all'elezzione del genio . Sopragiunto in queſto tempo il Maeſtro Generale dell'Ordine in quelle Regioni , portò qualche conſolazione ai Caualieri; poiche incorraggindoli alla continuazione di così nobili azzioni per la Santa Fede, e laſciandogli douizioſi raccordi della di lui munificenza , ripaſsò nella Boemia, doue terminò con la vita, la Dignità.

1295. Quinta Apoſtaſia.

Corretta.

Maeſtro Generale paſſa in Pruſſia. 1296.

Volato al Cielo queſto Maeſtro, il Capitolo Generale diuenne all'elezzione di Frà Godofredo Conte di Hoenlohe : alcuni gli danno l'elezzione in Venezia, altri ommettendolo, ſcriuono , ch'egli eſſendo Maeſtro di Elbing , laſciaſſe volontariamente la Dignità Prouinciale , per portarſi alla Generale per forza , e mancaſſe nel viaggio ; opinione poco fondamentata dalle Storie di quelle parti. Altri ſi confondono con l'identità del cognome del Maeſtro V. e con poco rifleſſo alla Cronologia, lo reputano il medeſimo, ſe bene diuerſo nel nome. La verità però è, ch'egli fù Maeſtro XI. dell'Ordine , benche per corto Dominio di ſoli cinqu'anni . Graui furono le vicende dell'Ordine ſotto queſto Maeſtro , e principalmente nella Liuonia: quiui eſſendo inſorte aſpre differenze fra i Caualieri Teutonici , e i Cittadini di Riga , paſſarono all'armi ; a termine , che in vn' anno , e mezzo , noue volte s'accimentarono a ſanguinoſi conflitti, nei quali in vno ſolo ſoggiacque l'Ordine . E mentre le guerre inteſtine pendeuano, ſi reſero maggiori dall'eſſere collegate contro alli Caualieri; conciosiache Vitheno Gran Duca di Lithuania confederato coi Cittadini di Riga, entrò con l'eſſercito nei confini dell'Ordine , ed eſpugnò il Caſtello di Carthulen , facendo prigioni quattro Caualieri con le loro famiglie, e deuaſtando tutto quel Territorio con le fiamme, e col ferro. Frà Brunone, che all'hora era Maeſtro Prouinciale di Liuonia procurò con moderato eſſercito d'inſeguirlo , giungendolo alle riue, doue il fiume Trecidera sbocca nel mare . S'attaccò vn fiero combattimento, nel principio del quale, il Maeſtro liberò dai ceppi circa tre-mila Chriſtiani , vccidendo ſopra ottocento infedeli: ma ſcorrendo il Duca, e rinuigorindo le ſue genti, preualſe nell'eſſito, nel quale perì il Maeſtro con ventidue Caualieri , e mille-cinquecento Chriſtiani . Paſsò l'auuiſo nella Pruſſia , doue ritrouandoſi Frà Gottifredo Maeſtro Generale l'anno 1298. ſpedì ſubito Frà Bertoldo Brahane Commendatore di Kunnigsberg con molti Caualieri, e combattenti di rinforzo ai Liuoni ; e tanto giunſe a tempo l'aiuto, che mentre dai

XI. Maeſtro Generale. 1297.

Guerre inteſtine nella Liuonia.

Rotta de' Caualieri.

Morte del Maeſtro , e Caualieri. 1298.

Vittoria dei Caualieri.

dai Rigensi, e Lithuani si assediaua il Castello del Molino nuouo; l'essercito dei Caualieri gl'attaccò valorosamente, e nella fiera battaglia, perirono quattromille nemici. Christoforo Hartknoch di Passenhein nelle annotazioni al Desburg, con l'auttorità del Stricovvski riferisce, che ai Cittadini di Riga (essendosi resi douiziosi con li comercij, e le negoziazioni) i Caualieri pretendessero leuare la libertà, e la Città stessa, e ch'eglino se gl'opponessero, e seco loro l'Arciuescouo di essa Gio: Quirini, il quale cadesse prigione de' Caualieri; onde i Rigensi implorassero l'aiuto di Vitheno Gran Duca di Lithuania, con graue danno del Christianesimo. Ecco a quali spettacoli l'interesse di Stato riduce l'humanità sù la scena del Mondo, nella quale i più rassegnati più preuaricando, si rendono censurabili nella posterità.

Motiui delle contese.

Di qui si presero ad inasprire sempre più le guerre dell'Ordine de' Teutonici colla Lithuania, mentre dai di lei Gran Duchi, si acudiua non meno in Liuonia, che nella Prussia, per abbattere la potenza de' Caualieri. Ma come da quelli erano frequenti l'espedizioni contra ai Christiani, così questi altrettanto intrepidi, non solo reprimeuano l'insolenze nemiche; ma inuadendo le loro Terre, disertauano il paese, espugnauano, ò incendiauano i Villaggi, e i Castelli; e trucidando gl'idolatri, riportauano con le femine, e fanciulli depredazioni considerabili. Da questi incontri i Caualieri hebbero modo di propagare la Religione Christiana; poiche quante femine, e quanti fanciulli rapiuano agl'infedeli, erano tutti instrutti, e conuertiti alla Santa Fede: oltre che ad onta loro, la piantauano nelle stesse Prouincie della Lithuania; dalla quale eziamdio passauano frequentemente molti Nobili nella Prussia a prendere il Santo Battesimo; ò comandando a qualche Castello di Frontiera, lo consignauano all'Ordine facendosi Christiani.

Propagazione della Fede.

Sopra così rileuanti emergenze, il Maestro Generale stimò necessario passare nella Liuonia; onde l'anno 1302. con cinquanta Caualieri, e numero conueniente di seguito, e d'armati, si portò in quella Prouincia, doue procurò di conciliare le disparità intestine, e prouuedere alle guerre straniere, con incorraggire i Caualieri; ai quali aggionse i cinquanta, che seco traheua, e buon numero di Milizie, restituendosi egli alla legera nella Prussia. Conuocato l'anno seguente il Capitolo Generale nella Piazza di Elbing questo Maestro depositò l'Insegne Magistrali, e si ritirò nella Germania; doue (asserisce il Desburg) che temerariamente egli ripigliasse la Dignità: onde lo Schuzio protrae il di lui Dominio fino all'anno 1309. ma con errore; perche questo tempo fù d'vsurpazione, s'egli l'essercitò.

Maestro Generale passa in Liuonia. 1302.

Capitolo Generale in Elbing.

Fù eletto Gran Maestro nello stesso Capitolo Sigifredo di Wuthvvangen XII. in ordine, il quale passò in Venezia a prendere possesso della Ressidenza principale, doue doppo la perdita di Tolomaida, dai Maestri era stata stabilita, e continuò fino che fù trasportata nella Prussia, come s'è detto altroue. Frà Conrado Sak Maestro Prouinciale di Prussia, presa la Carica, con tutta premura diede le mosse all'armi per l'incremento della Religione Cattolica, e per l'estinzione dell'Idolatria. L'anno dunque 1303. con vn grande essercito entrò nella Terra di Carsovvia, deuastando da per tutto il Paese; del che gl'habitanti àuuisati, si ritirarono in luoghi sicuri per la situazione, che perciò in loro poco danno puote causare. Bene all'incontro alcuni pochi Lithuani entrati nella Lubovvia, d'improuiso depredarono molti Villaggi, vccidendo diuersi Christiani, e riportandone gran parte prigioni.

Maestro XII. Generale. 1302.

Deuastazione della Carsouia.

1303.

Lithuani scorseggiano la Lubovvia

Dal passaggio nella Prussia di varij Nobili del Rheno, e di Germania condotti da Wernero Conte d'Homberg, e Alfonso Wintnel con suo fratello, e Theodorico d'Elner, guerrieri esperimentati; furono in gran parte riparati, e vendicati gl'oltraggi. Vniti questi a gl'esserciti di Frat'Heberardo Commendatore di Kunigsberg, e di Frà Conrado Commendatore di Brandemburg, entrarono nella Lithuania, e deuastarono tutto il Territorio di Gartha con la morte di mille, e più infedeli, e l'asporto di ricchi bottini: indi calarono nel Territorio di Onhaym, iui pure pratticando vna seuera scorreria, dessolarono il Paese, distrussero il Castello, e trucidarono immensità d'idolatri. Molto più memorabile fù la vittoria riportata l'anno 1305. dai Caualieri; mentre noue di loro, condotti da Frà Filippo di Bolandia, ò Holandia, con ducento huomini armati della Sam-

Soccorso de' Peregrini.

Deuastazioni della Lithuania.

1305. Vittoria de' Caualieri.

la Sambia, hauendo saccheggiate tre Ville de' Lituani, prendeuano riposo. Il Gran Duca, che all'hora s'vsurpaua il titolo di Rè, coi principali Signori del Regno, montato a Cauallo, accorse con millecinquecento de' più agguerriti, e pronti di lui Vassalli, ed assalì otto de' Caualieri, che disgiunti dal battaglione andauano vagando, credendosi lontani dal pericolo. Si difesero questi altresì valorosamente, ed accorrendo gl'altri Christiani; il Rè colle sue truppe voltò subito le spalle, dandosi ad vna precipitosa fuga: furono però così velocemente seguiti, che diciasette de' Primati Lithuani perirono, e copioso numero delle genti fugate: costando la vittoria all'Ordine, la perdita di quattro Caualieri, e sei gregarij.

Nuoua peregrinazione in Prussia.

Subentrato nel Magistrato Prouinciale Frat'Henrico di Polozke, si trouò ageuolato il modo di vendicare l'offese dei Lithuani, e debellare quella forte Nazione con l'arriuo del Conte Adolfo di Winthimel, Gio: di Spanhein, Theodorico di Elner con due fratelli, e molti Nobili di Germania, e dei Rheno; i quali erano passati nella Prussia, per meritare i tesori del Cielo, che restauano impartiti dai Santi Pontefici. Egli intanto haueua speditο il Caualiere Volrado Commendatore di Raganita, e Frat'Hildebrando di Rebergh, a reprimere i Carsovviti, i quali minacciauano d'assalire i Caualieri del Castello di Memela. Entrarono questi due Guerrieri colle loro truppe nella Terra nemica; e mandandola a ferro, e fuoco, vcisero gran parte de' Lithuani, e molti ne condussero prigioni: auuanzati oltre il fiume Iura, incendiarono i Borghi di Putenika; doue erano raccolte tutte le biade del Territorio. Pareua, che Iddio diluuiasse le vittorie ai di lui diletti guerrieri: vn tale Spudo de' principali del Castello, inspirato dal Cielo ad abbracciare la Fede Cattolica, inuitò il Commendatore alla sorpresa di quello; e di notte tempo, aperte le porte, attaccato il fuoco in più parti dai seguaci, e loro Caualieri, tagliarono tutti gl'habitanti; presseruata solamente la famiglia, e persona di Spudo, che prese l'acqua del Santo Battesimo. Dalla felicità di questa impresa, restarono gl'inimici così consternati, che abbandonarono li due Castelli di Seroneyte, e Bujervvarte; onde i Caualieri hebbero campo di smantellarli con le fiamme.

Imprese de' Caualieri.

Distruzzione del Territorio di Putenika. 1308.

Sorpresa del Castello.

Incendio d'altri due.

Fino a questi tempi la Prussia era stata gouernata in nome dei Sourani Maestri, dai Proueditori, ò Maestri Prouinciali con l'assistenza del Marescíale dell'Ordine, che era il Duce Supremo di Guerra, e del consiglio de' Commendatori. L'anno di nostra Salute 1309. Frà Sigifredo di Wuthvvangen, venne in opinione di trasferire la Ressidenza Magistrale della Città di Venezia, in quella Prouincia; con che abolita la Dignità di Maestro Prouinciale, tutto il gouerno restò assunto dal Maestro Generale, e Capo Vniuersale di tutto l'Ordine. Piantò egli la Sede nella Piazza di Mergemburg, ò Mariamburg nobilissima Città di quella Prouincia, situata sù le riuiere della Vistula, munita di forte Castello, che fù il primo a riconoscere la fondazione dei Caualieri Teutonici, e bagnato più volte dal loro sangue nelle reiterate difese contro de' Barbari. Cinque leghe di Germania ella è distante da Danzica; circa quattro da Elbing, ed vndeci da Torum. Quiui fù data nuoua forma al gouerno; pressiedendo il Maestro, indi i precettori maggiori, cioè Commendator maggiore, Supremo Marescíale, il quale rissiedeua nella Città di Kunigsberg; l'Hospitaliere maggiore, che teneua il suo posto, ed vffizio in Elbing; il Drapiario, che inuigilaua alla materia de' vestiti, e'l Tesoriere, il quale sempre assistiua presso il Maestro. A questi susseguitauano per ordine li Commendatori Prouinciali di Colmischlandt, Thorum, Brandemburg, Kunigsberg, Baalga, Pappariente, di Strasburg, Rhedin, Gruden, Schuezen, Meuense, Slochouiense, di Dantzica, Elbing, Hollanda, Creutzburg, Osterrod, Ortelsburg, Reinense, Bagnitense, Liuense, di Memela, e molt'altri di varie Fortezze; poi gl'Auuocati, Proueditori, e Prefetti delle Molle, e delle vittuarie. Questi, ed altri Magistrati, i quali però erano a tempo, di Maestro, a Maestro; perche tutti i Caualieri godessero dell'vtile, e dell'honore, inuigilauano ripartita, e subalternamente al gouerno dell'Ordine; ma secondo le contingenze, e variarono, e crescerono, e diminuirono.

Gouerno dell' Ordine in Prussia.

Ressidenza Generale trasportata in Prussia.

Nella Città di Mariamburg.

Riforma de' gouerno.

Maestro.

Dignità.

Commendatori.

Altri Magistrati.

I Caualieri intanto ch'erano passati col Maestro Generale nella Prussia, hebbero tosto apertura d'essercitarsi per seruizio della Santa Fede non meno che nell'Oriente. I Lithuani col loro Sourano ruppero

Irruzzione dei Lithuani. 1311.

pero nei confini della Sambia, e Nattangia d'improuiso con grosso essercito, e saccheggiarono le Prouincie; vccidendo molti Christiani, e conducendone sopra cinquecento prigioni con ricchissimo bottino. Frà Federico di Wildemberg Commendatore di Kunigsberg, raccolto numero copioso di Caualieri, e truppe, si pose ad inseguirli, ma indarno; attesa la celerità con cui s'erano portati nei loro paesi. Quindi entrando il Commendatore nel Territorio Pograude nella Samogezia, rouinò il tutto colle fiamme; depredandolo a termine, che per molti anni durarono fatica gl'Idolatri, a rimettersi. Di pari concerto Frat'Ottone di Pergo con altri Caualieri, e quattrocento Caualli di Nattangia, scorsero con eguale flagello il Territorio di Gartha, vendicando in tale forma l'offese degl'infedeli.

Vendicata dal Commendatore di Kunigsberg.

Da Frat'Ottone di Perge.

Fremeua Vitheno Gran Duca, ò Rè, che all'hora si chiamaua di Lithuania, all'vdire le scorrerie dei Christiani: e conuocati i Prencipi del di lui Dominio, rinforzato il suo essercito, assalì con tant'empito la Prussia per la parte di Warmia, che desertò tutta la Diocese di Warmia; trucidando i Christiani, e non perdonando nè ad età, nè a condizione. Spogliaua le Chiese, le depredaua de' sacri Vasi, ed ornamenti; riducendoli ad vso vile, calpestaua le Reliquie, ed ossa sacrate: indi volgendo sopra la Terra di Barth, fece lo stesso; preparandosi ad incursioni maggiori, con oggetto di annientare la Potenza de' Teutonici. Diuenne cosi orgoglioso, che fatti condurre alla di lui presenza i poueri prigioni Christiani, che traheua seco in numero di mille-ducento, baldanzoso gli rimproueraua, dou'è, dou'è il vostro Dio? perche egli non v'agiuta in queste calamità, come i nostri rendono felici queste imprese, che riportiamo? Gemeuano oppressi dalla disauuentura gli sfortunati, e col silenzio s'humiliauano alla condizione dello stato loro: ma poco tardò il Dio de' Christiani a far conoscere la di lui onnipotenza, in punizione di cotanta empietà. Era passato al Cielo in quei tempi il Gran Maestro Wuthvvangen; onde l'Ordine pendeua nelle agitazioni: essendo però premorosa l'vrgenza, Frat'Henrico di Plechen Gran Commendatore con cento-cinquanta Caualieri, prese il comando, e rinforzate le truppe cogl'istessi habitanti, e Cittadini, che volontarij concorsero per difesa della Patria, marchiò ad assalire gl'inimici, i quali baldanzosi godeuano della ricchezza dello spoglio. Al comparire del Santo Vessillo dell'Ordine, serpì cotanto timore nel cuore degl'Idolatri, che gettando a terra l'armi, tutti si diedero alla fuga. Caricarono sopra loro i Christiani animati dall'essempio de' Caualieri, e ne fecero vn' horribile stragge, liberando i prigioni, e ricuperando le prede; anzi bottinando tutto il bagaglio inimico. Le femine, che in gran numero si ritrouauano fra' prigioni; ad imitazione degl'huomini, scordate della debolezza del sesso, prendeuano l'armi lasciate dai Lithuani, e con vguale vigore a quello de' guerrieri, inseguiuano anch'elleno i fuggitiui; rissarcendosi dei sofferiti oltraggi, trucidandone per ogni parte, combattendo fino all'vltimo della vittoria. A fatica il Rè puote saluarsi con pochi della sua Corte, mentre l'essercito nella maggior parte restato sù'l campo, si trouò affatto distrutto. Quelli, che con la fuga s'erano saluati nelle foreste, e per l'inedia, e per la disperazione s'appiccauano a gl'alberi, e furono ritrouati molti di quei spettacoli per le Campagne, e per li Boschi. Per memoria di così grande trionfo, l'Ordine innalzò nella Città di Thorum vn Monastero di Monache ad honore di Christo donatore di tante grazie.

Incursione de' Lithuani.

Barbara empietà.

Morte del Maestro Generale.

Essercito de' Caualieri.

Vittoria de Christiani.

Vigore delle femine.

Edificazione del Monastero di Monache.

Passaua la voce, che i Lithuani rimessi in armi, s'erano accampati nel Territorio di Pograude per opporsi alle scorrerie delle quali dubitauano. Ciò non ostante Frà Gerehardo di Mansfelt Commendatore di Brandemburg con molti Caualieri, e mille cinquecento Caualli corraggiosamente entrarono nel paese; lo dessolarono in vista degl'inimici, i quali dall'ardire de' Christiani insospettiti di qualche insidia, non hebbero cuore d'opporsi. Intanto il Commendatore Maggiore auuisato d'vn'imboscata, ch'era tramata verso il Castello di Gartha sotto buona fede dal Cameriere del Rè di Lithuania da lui liberato di prigionia, sottrasse i Caualieri dal pericolo. Volse dunque la marchia del di lui essercito verso la Lithuania, inuase il Territorio di Salnesika, inoltrandosi al termine, doue per anco non era stato veduto essercito Christiano; e ritornò vittorioso, doppo hauer incendiati tre Castelli, con l'asporto di douiziose spoglie.

Scorreria de' Christiani.

Insidia nemica suelata.

Inuasione.

Pro-

Gran Maeſtro XIII. 1313.

Promoſſo alla Dignità Magiſtrale Frà Carlo di Beſſars Treuereſe l'anno 1313. com'era e di gran ſangue , e di gran ſpirito, così preſe per punto la dilatazione della Santa Fede oltre i confini degl'infedeli . Simeone Grunouio lo chiama Bosforo , e per quello riguarda l'alta di lui origine; la riferiſce prouenuta da Antonino Caracalla Imperatore de' Romani. Radunò egli le forze maggiori dell'Ordine, e de' Chriſtiani della Pruſſia in vn formidabile eſſercito campeſtre , e nauale ; e fece delle Naui ſpazioſo ponte ſopra il fiume Memela, che conterminaua ai confini degl'inimici , ammirati di così grande edifizio . E quantunque molte Naui cariche di materiali, e vettouaglia periſſero con ſei Caualieri in bocca del fiume per vna fiera tempeſta del Mare; con tutto ciò con impareggiabile coſtanza ſorpaſsò l'accidente, e più ſollecito s'accinſe all' opra . Varcato il ponte, innalzò vn forte Caſtello a loro fronte, chiamandolo Chriſtmemela, e fabricata in eſſo la Chieſa, il Clero precedendo al popolo con numeroſa , e diuota proceſſione , portò le Reliquie in eſſa, celebrando ſolenne Meſſa.

Eſpedizione dell'Ordine.

Edificazione di Chriſtmemela.

Varij ſuceeſſi.

Occupato queſto poſto , varie furono le azzioni , e con pari ſorte fra i Chriſtiani, e gl'Idolatri ; queſti preſero qualche Naue de' Pruſſiani , e tra l'altre la principale fabricata in forma di Fortezza, dalla quale riceueuano molti danni. Quelli fecero numeroſa ſtragge de' Lithuani, e diedero il ſacco ai Borghi di Biſene , e del di lui Territorio . Ma nel principio dell'anno 1314. col beneficio de' giacci, Frat'Henrico Poltzk Mareſciale dell'Ordine, con alcune truppe di Sambia, e Nattangia, entrò furioſamente nel Territorio di Medenika, e con vna ſcorreria deuaſtò tutto il paeſe per più di tre leghe . All' aprire della ſtagione aſſalì lo ſteſſo Caſtello; ma incontrando valida reſſiſtenza, riuſcì ſanguinoſo per l'vna , e l'altra parte l'attentato con la morte di tre Caualieri Ruthen, Cecinge, ed Yſemburgh , e de' ſecolari di valore Spagerat , Queramde, Waldovv , Michael , e Mindota . Fù queſta perdita ſtimolo pungente alla generoſità de' Caualieri ; poiche voltando la marchia il meſe di Settembre nella Terra di Criuitia , la deſertarono coll'irruzzione ; indi eſpugnarono valoroſamente la Città detta Picciola Nogardia. Hauendo però laſciato adietro il bagaglio con poca guardia ; nel ritorno, ritrouarono quello ſaccheggiato ; onde ſendo lontani dal proprio paeſe, ſoffèrirono i Chriſtiani vna ſeuera fame ; per la quale furono mangiati molti Caualli , e conuennero nutrirſi anco delle radici d'Erbe , perindone qualche quantità d'inedia nel reſtituirſi alla Pruſſia.

Stragge dei Lithuani.

1314.

Incurſione dei Caualieri.

Aſſedio di Medenika.

Eſpugnazione di Nogardia.

Patimenti dell'eſſercito.

Medirauano i Lithuani di vendicarſi delle conquiſte fatte dai Caualieri, e nell' eſtate dell'anno 1315. con armato eſſercito agredirono il Caſtello di Raganita . I Caualieri coi loro preſſidiarij altresì prontamente ſi difeſero, ſi che con graue diſcapito delle ſue genti, gl'aſſedianti furono obligati deſſiſtere dall'impreſa. Sfogarono però queſti l'ira ſopra il Territorio di quella Piazza, e di Scalouita, diſtruggendo con l'incendio le biade nelle Campagne . Witteno Rè de' Lithuani , riputò così offeſa la fama della Nazione , che raccolte le forze maggiori del di lui Regno , perſonalmente paſsò a piantare l'aſſedio alla Fortezza di Chriſtmemela, e col furore più inferuorato , s'approſſimò agl'aſſalti . I Caualieri , che penetrarono la di lui intenzione , preuennero diſtruggendo i Suburbij , e s'alleſtirono alla difeſa . Fù conſiderabile l'azzione in cui gl' inimici tanto bene haueano diſpoſta la prima blocata , che non fù poſſibile a dieci Caualieri con centocinquanta huomini armati, di penetrare col ſoccorſo . Prémeua al Maeſtro Fra Carlo la conſeruazione di quella frontiera, piantata da lui in onta degl'Idolatri; che perciò con buon eſſercito preſe la marchia, riſſoluto di far ſloggiare gl'agreſſori . Queſti all'incontro rileuata la di lui venuta, con l'appoſizione di molti legni, e fieni nella foſſa, tentarono d'attaccarui l'incendio; ma ſcoperti dai preſſidiarij, non ſolo ripararono l'offeſa: ma con lanciare ſopra degl'offenſori il fuoco, e nembi di ſaette, fecero d'eſſi horribile ſtragge ; per ſottrarſi dalla quale, e dal cimento col Maeſtro, partirono i Lithuani priui di gente, e colmi di notabili ſuantaggi.

Eſcurſioni dei Lithuani. 1315.

Difeſa di Raganita.

Difeſa di Chriſtmemela.

Maeſtro viene in ſoccorſo.

Stragge, e ritiro degl' agreſſori.

Nell'auuanzare coll'eſſercito dell'Ordine, giunſe l'auuiſo del ritiro nemico; licenziato l'eſſercito , ſpedì vn ſolo corpo di ſei-mila combattenti comandati dai Caualieri ſopra le Naui : coi quali di notte tempo ſorpreſero i borghi di Iunigeda, e col fuoco , e coll'armi li diſtruſſero da' fondamenti, trucidando tutti gl'habitanti; indi paſſando al Caſtello di Chriſtmemela , redificarono quanto fù diſtrutto, e dai

Sorpreſa dei borghi di Iunigeda.

Riſtaurazione di Chriſtmemela.

e dai difensori, e dai Lithuani.

Imprese de' Caualieri. 1316.

Non meno commendabili furono le imprese riportate dai Caualieri l'anno 1316. conciosiache Frà Henrico Marefsciale vscito con potente essercito, deuastò all'improuiso il paese di Pasllouia, riportando cinquecento nemici prigioni, oltre a gl'vccisi. Poi rinforzato dal concorso de' Peregrini in quel tempo condotti dai Conti di Monte, e Nuuenare, ed Arnoldo d'Elner con molra Nobiltà, depredò tutto il Territorio di Medenika; nel qual tempo il Conte di Monte, fece ascriuere molti Caualieri all'Ordine. Frà Federico di Libencele Vice-Commendatore di Christmemela, con vna sortita, tagliò a pezzi buona parte della guatniggione di Bisene, e fuggita l'altra, entrò nel Castello, saccheggiandolo, e distruggendolo con le fiamme. In questo medesimo tempo Frà Vgo Auuocato Sambiense, d'ordine del Marefsciallo, vnito al pressidio di Raganita, rotti i confini degl' inimici, fece d'essi molte straggi, incendiando due grossi Villaggi.

Talento del Gran Maestro.

La sufficienza di questo Gran Maestro era tale, che mai permise l'ozio tra Caualieri; ma sempre li conseruò in vn pio, e religioso essercizio, secondo era l'instituto dell'Ordine. Da ciò s'accrebbero notabilmente le fortune dell'Ordine; perche non passano senza premio gl'impieghi per la Cattolica Religione. Così nel corso delli susseguenti quattr'anni, si registrapo le deuastazioni dei suburbij, e del Territorio di Gedemino di Iungeda, e Pista; ma con la pensione pesante della perdita del Marefsciale, e ventinoue Caualieri periti l'anno 1320. in vn conflitto nel Territorio di Medenica, per riparare vna grande imboscata fatta sopra loro dai Lithuani.

Morte del Marefsciale, e 29. Caualieri. 1320.

1322. Arriuo di soccorsi peregrini.

Non andò inuendicato cotanto colpo; poiche il Caualiere Frà Federico di Wildemberg, sostenendo le veci di Maestro Generale nella Sede vacante (accolti Bernardo Duca di Wratislauia, il Conte di Gerodisseke, li figliuoli primogeniti dei Conti di Iuliaco, e Wildemberg del Reno, il Signore di Lictemberg, e Bligt, ed altri Nobili di Germania, Boemia, e Polonia, passati alla peregrinazione di Prussia) posto in Campo vn notabile essercito, vscì con essi loro, e centocinquanta Caualieri dell'Ordine, ed inuase gli stati degl'inimici; desertando affatto con horribile stragge il Territorio di Waichena, incendiando anco quel Castello, quelli di Raschigena, e Strogella.

Vittoria de' Christiani.

Incursione de' Lithuani nella Liuonia.

Quella vendetta però, che i Lithuani non puotero essercitare contro alla Prussia, la riuolsero sopra la Liuonia; doue entrati nel Vescouado Tharbatense con vna feroce incursione, riportarono prigioni circa cinque-mila Christiani; come con pari barbarie l'anno seguente proruppero nella Reualia, soggetta al Rè di Danimarca; indi con vguale fierezza incendiarono la Città di Memela, e tre Villaggi a quella adherenti. Restò solo illeso il Castello difeso dai Caualieri, nel quale si ricouerò la maggior parte de' Cittadini dalle hostilità inimiche. In questo tempo varie, ed iscambieuoli furono le azzioni tra i Caualieri Teutonici, e i Lithuani, ma con graue danno della Christianità; auuengache fra gl'altri flagelli, grande fù quello della distruzzione di Dobrin Città considerabile, e Capitale di Ducato; nella quale, e nel Dominio perirono, ed vccisi, e stretti fra' ceppi, circa noue-mille Christiani, molti Religiosi, e varie famiglie Nobili. Così nel corso d'vn'anno, e mezzo quelle Prouincie piangerono ò la seruitù, ò la morte di più di venti-mille professori della Cattolica Religione.

1323. Reualia, e Memela.

Stragge de' Christiani.

Maestro XV. 1324.

Essaltato alla Dignità di Maestro Generale Frà Wernero di Orselen, XIV. in numero, procurò l'anno 1324. primo della di lui elezzione, di rimettere da gli suantaggi l' Ordine. Correua vna voce per l'Europa molto pregiudiziale a questa nobilissima Religione Militare, che il Rè di Lithuania Gedemino, e intitolato de' Rutheni, fosse intenzionato di riceuere il Santo Battesimo, e che i Caualieri Teutonici lo impedissero. Era questa disseminazione vscita dalla Città di Riga, i di cui Cittadini col Vescouo nutriuano perpetua inimicizia coll'Ordine. Quindi la pietà del Sommo Pontefice Giouanni XXII spedì due Legati Apostolici per terminare queste differenze; ma tosto fù rileuata la diffamazione per contraria alla verità; auuengache, mentre i due Legati si tratteneuano alla Corte Lithuana, il Rè spedì vn potentissimo essercito nella Ducea di Masouia, sotto la condotta di Dauid Castellano di Gartha: il quale con tanta empietà corse quel paese, che deuastò, e distrusse affatto centotrenta Villaggi del Vescouado di Polt, del Duca, e dei Religiosi, e Nobili di quello Stato; atterrò

Inimicizie interne.

Legati Apostolici in Prussia, e Lithuania.

Distruzzione di Masouia fatta dai Lithuani.

trenta

trenta Chieſe Parochiali, e molte Capelle di Campagna con varij Oratorij, rubando i ſacri adobbi, e vccidendo ſopra quattro-mille Chriſtiani. Con pari forze nel medeſimo tempo ſpedì altro corpo Militare nel Territorio di Roſiten della Liuonia, e l'vno, e l'altro agiua a gara d'iniquità. Conobbero i Legati eſſere vana la ſperanza di ridurre alla Religione quel Potentato, e però ſtimando inutile il loro ſoggiorno a quella Corte, ripaſſarono nella Città di Riga con vn Nobile Lithuano, che era la prima perſona preſſo al Rè, ſpedito a quel Congreſſo di Prelati. Queſto publicamente proteſtò, che il di lui Signore, mai non hebbe intenzione di farſi Chriſtiano: ma bensì di viuere in quella Religione, in cui col latte era ſtato nutrito dai di lui genitori, e che nella medeſima voleua terminare i ſuoi giorni. A tale publica dichiarazione i Nunzij Apoſtolici ripreſero il viaggio per Italia, e ſi reſtituirono a Roma; reſtarono però intauolate le Capitolazioni di tregua fra queſto Gran Duca, che altri ſcriuono Rè di Lithuania, e l'Ordine de' Caualieri Teutonici: ſicche nel benefizio del tempo, valendoſi il Maeſtro, ed i Caualieri Commendatori, del numero copioſo dei Lithuani prigioni, edificarono varij Caſtelli, e Città in più parti dello Stato loro, e nei confini sù le frontiere. Fra queſte furono le Piazze di Gindavvia nel paeſe di Barth, VVartemberg nella Galindia, Gut-ſtat nel mezzo del fiume Ala nella Glottovvia, Plut preſſo alla Città di Meelſak, Biſcouſvverder nel Veſcouado di Pomeſania, Noua Piazza nella Prouincia di Colm, Neuteich, Prauſchmarc, Nohenſtein, Salfeldt, Morangen, Lipſad, ed altre.

Scorrerie nella Liuonia.

Legati ritornano infruttuoſi.

Pertinacia del Lithuano nell'Idolatria.

Tregua tra Caualieri, e Lithuani.

Edificazione di Piazze de' Caualieri Teutonici.

Spedizioni Militari de' Caualieri. 1328.

Rinouuandoſi hormai le amarezze fra i Caualieri Teutonici, e Lithuani, il Maeſtro doppo hauere ſtabilite con buone direzzioni le coſe dell'Ordine con preſcrizzioni prudenti nel Capitolo Generale, diſpoſe anco gl'affari concernenti alla guerra. Spedì ſeſſanta Caualieri con buon numero d'eſſercito di Pruſſiani nel Territorio di Gartha; e deuaſtato il Paeſe, ſorpreſero quella Piazza, facendo molti prigioni; fra quali, noue famiglie Nobili paſſarono alla Religione Chriſtiana, ritornando i Caualieri carichi di ricche prede alla patria. Di pari concerto i Caualieri di Raganita coi loro ſudditi, paſſarono a ſaccheggiare, ed incendiare i borghi di Puthenica, ed OuKaym, tagliando a pezzi quanti non precipitarono nella fuga.

Giouanni di Lucemburg Rè di Boemia, tratto da Religioſa pietà l'anno 1329. col Duca di Sileſia, ed i principali Baroni, e Nobili del Regno, armati paſſarono alla peregrinazione di Pruſſia. Accolto dal Maeſtro Generale Frà VVernero con doicento Caualieri, e diciottomila combattenti, intrapreſero di commune conſenſo l'eſpugnazione della forte Piazza di Mederag nella Lithuania; ma preuedendo gl'habitanti le proprie rouine; a patti di farſi tutti Chriſtiani, s'arreſero ſotto al Dominio de' Caualieri; più però per intereſſe di Stato, e della conſeruazione delle loro fortune, che per inſpirazione all'Euangelica Fede. Sopra ſei-mila perſone preſero l'acqua del Santo Batteſimo: allegrezza, che poco durò in quelle parti; perche molto non tardarono ad apoſtatare, ricadendo nell'Idolatria.

1329. Rè di Boemia, Duca di Sileſia, ed altri peregrini in Pruſſia.

Eſpugnazione di Mederag.

Sei-mila conuertiti.

Apoſtatati.

Reſtò altresì ammareggiato queſto contento dalle procedure del Rè di Polonia VVladislao detto LotheKo dalla picciolezza dell'indiuiduo. Egli non badando punto alli trattati di Tregua firmati col Rè Giouanni di Boemia, e col Maeſtro dell'Ordine de' Teutonici, mentre che queſti agiuano nella Lithuania, con ſei-mila combattenti, entrò nel paeſe di Colm, e per cinque giorni, e cinque notti, con ferro, e fuoco lo deuaſtò con eſſecranda diſtruzzione. Sono però di parere Martino Cromero, e Salomone Neugeb nella vita di VVladislao, che queſta incurſione precedeſſe alla Tregua; anzi ſeguiſſe a motiuo delle hoſtilità contro a lui pratticate dal Boemo, e dai Teutonici a' di lui danni confederati: doppo il quale fatto ſeguiſſe la Tregua, e ſi conciliaſſero le coſe con la mediazione del Rè Carlo d'Hungaria.

Scorrerie del Rè di Polonia in Pruſſia.

Varietà d'opinioni.

L'Auttore della Cronaca dell'Ordine, e quelli della Pruſſia riferiſcono queſta irruzzione de' Polachi, ſeguita con rottura manifeſta della Tregua; anzi raguagliano, che il Maeſtro non volendo ſofferire cotanto oltraggio, radunate tutte le forze Militari, ſpediſſe vn groſſo eſſercito nella Polonia: doue eſpugnaſſe, ed incendiaſſe il Caſtello di VViſcherat con numeroſa mortalità d'inimici, diſtruggeſſe il Territorio di Briſt, e ſorprendeſſe NaKel con tre altre Piazze; onde la Polonia riſſentiſſe graue colpo da quelle eſpedizioni de'

Caualieri Teutonici contro Polonia.

Motti de' Lithuani.

[Soccorsi di Germania.] ni de' Caualieri. Da questi nuoui impegni contratti dall'Ordine, i Lithuani presero motiuo di rissarcirsi delle offese, ma poco puotero agire; perche il Maestro visitato dal Conte di Marcha, e Mandù fratello del Conte di Giuliaco [Spedizione contra Lithuani.] (il quale con molti Nobili Tedeschi hauea presa quella peregrinazione) spedì seco lui cento Caualieri con tre-mila Caualli: e questo corpo l'anno 1330. [1330.] entrò nella Lithuania, doue mandò a ferro, e fuoco il vasto Territorio di VVaichen; mentre i Caualieri di Raganita coi loro Vassalli, prese l'armi, nello spuntare del giorno, assalirono i suburbi di Iedemino, incendiando affatto tutti gl'habitanti, fuorche dodeci soli huomini, che si ricouerarono nel Castello. [Espugnazione di Riga.] Acudiua in questo tempo Frat' Eberardo di Monhein Maestro Prouinciale nella Liuonia, nel lungo assedio della Città di Riga, nemica capitale dell'Ordine Teutonico. Finalmente ristretti dalle anguistie i Cittadini per vn'anno continuo, conuennero cedere alla forza de' Caualieri, i quali aperta per trenta cubiti vna breccia nella muraglia, erano per dare vn rissoluto assalto, e fare stragge di quegl'ostinati competitori. Cederono questi, e quel Maestro non volle entrare nella Città, pria che non fosse smantellata delle muraglie, colle quali restò atterrata la fossa, ed aguagliata alla Campagna. Tale fù l'essito di quelle lunghe inimicizie fomentate per li proprij riguardi, da chi meno doueua.

[Escursione de' Polachi.] Quanto però si terminauano l'imprese, altrettanto si rinuouauano le guerre straniere; e più restaua molestato l'Ordine da' Christiani, di quello prouasse gl'insulti degl'Idolatri. Il Rè di Polonia con numeroso essercito de' di lui popoli, ed otto-milà Hungari stipendiati, [Assedij inutilmente da esi.] assalì di nuouo la Terra di Colm; pretese di espugnare la Città, e le Piazze di Schonesec, e Lipa; ma preueduta l'escursione inimica, i Caualieri Commendatori, raccolte tutte le genti del Territorio nelle Piazze colle prouigioni possibili, lasciarono al Rè poco campo di sfogare l'hostilità: anzi per mancanza di viueri, fù obligato ritirarsi nella Polonia. [Miracolo.] In quest'occasione (raguaglia la Storia) che la B. Vergine comparue di notte al Conte Wilielmo condottiere degl'Hungari, rimprouerandolo perche egli veniua a distruggere la di lei Terra, acquistata con tanto sangue di Christiani, e minacciandolo, che se tosto egli non fosse partito, sarebbe mancato di mala morte. [Astuzia dei Villani.] Ciò non ostante (segue l'Auttore) che furono puniti gl'Hungari; poiche dubitando i Villani dell'Hungaria (a riguardo di certa loro solleuazione) d'essere castigati al ritorno di quell'essercito, douendo quegli passare per vna Selua, quiui tagliarono gl'alberi ben grossi in forma che sussisteuano, ma ad vn semplice motto precipitauano, l'vno vrtando nell'altro: onde entrato l'essercito, e cadendo gl'alberi, vccisero la [Distruzzione dell'essercito Vngaro.] maggior parte di quelle truppe.

[Morte del Maestro.] Terminò il Maestro Wernero in quest' anno il sesto del di lui gouerno, con la tragica morte datagli proditoriamente, dal Caualiere Gio: di Endor Sassone: il quale non sofferendo le ammonizioni Magistrali per correzzione della di lui vita licenziosa; mentre il Maestro vsciua dalla Capella di Santa Catterina dou'era stato a complire colle proprie diuozioni, crudelmente gl'immerse vn Coltello nelle viscere. [XV. Maestro Generale.] Per tale deplorabile mancanza, fù essaltato alla Dignità sourana dell'Ordine Fr. Ludero Duca di Brunsuuik l'anno 1331. [1331.] al cui soccorso presero l'espedizione i Conti di Schvvarcemburg con altri Nobili stranieri. [Soccorsi stranieri.] Con queste assistenze i Caualieri Teutonici, rotta la guerra coi Polachi, presero la Piazza di Briske nella Cuyauia, [Briske presa.] a patti di buona guerra; rassegnandosi quei popoli al Dominio de' vincitori; ed all'essempio di questa vogliono gl'Auttori, che lo stesso facesse Vladislauia.

[Pace con la Polonia.] Non si vedono azzioni rimarcabili di quest'Ordine in guerra per qualch' anno, solamente l'Auttore che prosseguisse l'Historia al Dusburgh, raguaglia la pace Generale delli Caualieri Teutonici con la Polonia l'anno 1343. [1343.] attribuendola con errore sotto il Maestro Ludero, mentre egli l'anno 1335. con la vita haueua terminata la Regenza.

[Progressi in Liuonia.] S'accresceua intanto il Dominio dell' Ordine per quelle parti Settentrionali; e dall'applicazione de' Maestri Prouinciali nella Liuonia, non erano inferiormente pratticati i vantaggi per esso, di quello si facesse per la Prussia. Per li confini però dei Rè di Dania, frequenti erano le discrepanze. L'Estonia Prouincia molto popolata, e ricca di Nobiltà, era conterminante con li paesi dell'Ordine; e dubitando quel Rè, che gl'habitanti hauessero potuto inclinare ad vna dedizione al gouerno de' Caualieri, all'hora venerato yni-

vniuerſalmente per mite, e ſoaue, gl'arricchì di molti, e molti priuilegi. Ma creſcendo le preſſure di quel Potentato, portarono in eſſo la riſſoluzione di rinunciare quella Prouincia al Maeſtro Generale Henrico Duſnero, il quale con l'esborſo di dicianoue-mila Marche d'argento, l'anno 1346. l'acquiſtò, accreſcendo l'immunità, e i priuilegi, notabilmente poi aumentati dal Maeſtro Generale Conrado Iungingen nel 1397.

Eſtonia acquiſtata all'Ordine.

1346.

Priuilegi.

Continuando nel mentre le guerre coi Gran Duchi di Lithuania, l'anno 1361. Kieyſtruto, ò Kinſtod Gran Duca, ò Rè cadè prigione de' Caualieri; altri vogliono a caſo colto alla Caccia, altri ſcriuono nella fuga, doppo vna rotta Campale ſofferta, e per tradimento d'vn Lithuano. Altri ſono di parere, che queſta foſſe la ſeconda volta, ch' ei cadeſſe in potere dell'Ordine, ſe bene ſi ſottraſſe doppo cinque ſettimane dalla prigionia. Inſorte nuoue diſparità fra queſte due Potenze, col progreſſo degl'anni, diedero motiuo a più crudeli guerre; l'anno 1370. vſciti i due Prencipi di Lithuania Algard, e Kinſtod con formidabile apparato di guerra, ſi moſſero contra de' Caualieri. Queſti altresì con eſſercito armato vſcirono a preuenire gl' inimici, e venuti a Campale battaglia preſſo il Caſtello di Kudavy, doppo vn ſanguinoſo combattimento, reſtarono ſu'l campo ſei-mila, ò all'altrui parere vndeci mila Lithuani. Dalla parte de' Chriſtiani perì Frat'Henrico Schindkop Mareſciale con ventitre Caualieri dell'Ordine, e ducentocinquanta ſoli ſerui, e ſoldati gregarij: vittoria ben rimarcabile in quei tempi, e per accreſcere la fama di queſt'Ordine.

1361. Gran Duca di Lithuania prigione.

1370. Guerra de' Lithuani coi Caualieri.

Morte de' Lithuani.

Vittoria de' Caualieri.

Non v'eſſendo intanto nel Mondo ſtato di condizione fondato fra i confini della più corretta moralità, che non ſoggiaccia a qualche preuaricazione, anco fra i Caualieri dell'Ordine Teutonico puote l'inimico vniuerſale inſtillare qualche licenzioſità d'apparente ambizione. Al Dominio fiorito, che riconoſceuano ſotto al loro gouerno pareua, che loro non bene conueniſſe il titolo ſemplice, e modeſto di Fratelli, come dal principio haueuano ſempre fra loro coſtumato, e però preteſero d'aſſumere quello di Signori di Pruſſia. Il Maeſtro Conrado Zolnero s'oppoſe con la norma degl'antichi ſtatuti, e ſotto al di lui Magiſtrato non permiſe, che s'alteraſſero punto; ma entrato nella Dignità Frà Conrado Walenrodio, non ſolo rilaſciò a' Caualieri l'arbitrio di vſare il titolo di Signori; ma egli ſteſſo aſſunſe in sè quello, che era ſolito attribuirſi a Gran Prencipi; ed ecco la cauſa, e difeſa della Religione Cattolica, tramutarſi in ragione di Stato, le conquiſte per la Fede cangiarſi in Prencipato, e la propagazione dell'Euangelo, paſſare in diritto di Prencipe, ad oggetto d'ampliare i confini del proprio Dominio.

Titoli de' Caualieri.

Fratelli.

Caualieri Signori di Pruſſia.

Gran Maeſtro Prencipe.

Alla licenzioſità dell'ambizione, queſto Maeſtro laſciò accopiare eziamdio quella della Religione ſteſſa: conciosiache paſſato circa l'anno 1390. dalle Francie nella Pruſſia vn certo Leandro infetto: anzi profeſſore dell'hereſia degl'Albigenſi, diſcepolo di Wiclefo (da lui benignamente accolto, forſe non ſapendo qual veleno quegli couaſſe nell'interno) preſe a valerſi dell'opra di quello, per riformare qualche ſcorettezza de' Religioſi di quelle Prouincie; non s'auuedendo, che per correggere i lieui traſcorſi, laſciaua ſeminare vna delle più dannate hereſie del Mondo. S'oppoſero i Padri Domenicani, dei quali era gloria debellare quella furia d'Auerno; ma ſparſa hormai l'hereſia, ſi trouauano così auualorati i partiti de' popoli per l'vna, e l'altra parte, che dalle diſpute ſcholaſtiche, più volte ſi paſsò a quelle dell'armi, e ſi continuò per qualch'anno, anco ſotto ai Maeſtri ſucceſſori. Vna volta che la gramigna infernale prende a ſerpire nel terreno Cattolico, durano gran fatica gl'agricoltori di Santa Chieſa per sbarbicarla; e così auuenne, perche diramandoſi, diede molto trauaglio a Santa Chieſa. Per tale ragione l'Ordine ſoggiacque a graue diſcredito, e detrimento; auuengache l'anno 1399. l'Imperatore Venciſlao, lo priuò di tutti i beni, ch'egli ben rimarcabili poſſedeua nella Boemia, con oggetto di ſtaccare il Maeſtro dal fauore preſtato agl'Albigenſi. Era così ſparſa queſta Setta, che le Città di Thorum, Elbing, Kunigsberg, e Dantzica, ſi trouarono in gran parte infette, a termine, che conuocato vn Sinodo tra l'Ordine de' Caualieri, e'l Clero di Pruſſia per abbolizione di quell'hereſia, e dell'altre de' Patricelli, e ſeguaci di Hus; fù deliberato di ſmantellarle, e rifabricarle, popolandole ſolamente di Cattolici.

1390. Hereſia degl' Albigenſi in Pruſſia.

1399. Ordine priuato dei beni in Boemia.

Città infette.

Riformate.

Paſſarono qualche tempo pacificamente le coſe della Pruſſia, quando aſpirò

Svvidri-

Diſtruzzione della Lithuania.

Svvidrigello fratello di Iagellone, ad occupare il Gran Ducato di Lithuania, all' hora poſſeduta da Vitoldo. Quindi collegato coi Caualieri Teutonici, deuaſtò tutto quel largo paeſe; onde Vitoldo anguſtiato da più guerre, procurò, e conſeguì la pace coll'Ordine, cedendo al Maeſtro, e Caualieri per ſempre il Dominio della Samogizia, e queſti cederono ai Polachi, il Ducato di Dobrino. Ma rendendoſi il gouerno de' Caualieri intolerabile a' ſudditi, e infeſto ai confinanti; vogliono alcuni, che ſe gli riuoltaſſe contra la Samogizia; altri ſono di parere, che Vitoldo ſpediſſe il di lui Marcſciale Rombavvdo con valido eſſercito, ad occuparla. Si procurò la reconciliazione delle Potenze; rendendoſi però quella malageuole, l'anno 1409. ſi riaceſero le guerre promoſſe dal Maeſtro Generale Vlrico di Iungingen al Rè Wladislao, e a Vitoldo Gran Duca di Lithuania, con tre eſſerciti in vno ſteſſo tempo. Entrò egli furioſamente nel Ducato di Dobrino, deuaſtandolo fino agl'vltimi confini, mentre li Commendatori di Tuchel, e Schlochavv inuadeuano la Terra di Krayn, con la deſolazione delli Caſtelli di Sampelburg, Camezen, e Bramburg; e con vigore corriſpondente, li Commendatori d'Oſterode, e Brandemburg, ſcorreuano col ferro, e gl'incendij, la parte di Maſouia ſoggetta al Duca Giouanni, laſciando illeſa quella del Duca Semouito ben affetto all'Ordine.

Samogizia de' Caualieri.

1409. Irruzzione dell' Ordine contro ai Polachi, e Lithuani.

Prencipi confederati contro all' Ordine. 1410.

Seruì queſta irruzzione a prouocare i Potentati vicini ad vna formidabile eſpedizione, per abbattere il Dominio prepotente de' Teutonici; conciosiache l'anno 1410. confederati aſſieme il Rè di Polonia, e li Gran Duchi di Lithuania, Rutheni, e Samogizia coi Tartari, aſſalirono con tant'empito la Pruſſia, che già riduceuano in loro dizione le Piazze più conſiderabili di quello Stato. Il Maeſtro Vlrico coi di lui Commendatori tutti, ed i Caualieri, poſte in campo le forze maggiori de' ſudditi, e ſtipendiati, vſcirono alla difeſa. S'attaccò la battaglia nelle Campagne fra Hohenſtein, e Tannemberg, così crudele per l'vna, e l'altra parte, che la maggiore mai ſoſtennero quelle Prouincie. In queſta perirono il Maeſtro con la maggior parte de' Commendatori, reſtando il trionfo al Rè, e collegati. Fù però così ſanguinoſo il conflitto, che gl'Auttori non ſanno a quale delle parti attribuire il trionfo della vittoria; rimanendo (a detto del Continuatore di Dusburg) ſeſſanta-mila huomini ſu'l ſuolo fra tutte le due fazzioni, affermandolo per detto di quelli, che v'interuennero nella pugna; e che di trenta-mila Tartari auſſiliarij, e degl'eſſerciti de' Confederati, non ritornaſſero ai loro Regni più di otto-mila perſone. Per altro viene rappreſentata di molto maggiore queſta mortalità da varij auttori, mentre alcuni ſcriuono, che dalla parte de' Caualieri periſſero quaranta-mila, ò cinquanta-mila, e per parte de' Prencipi confederati ſeſſanta-mila. Hennebergero, con l'auttorità d'antica Cronaca, vuole, che cadeſſero centotrentacinque-mila fra Polachi, Tartari, Ruſſi, e Lithuani. In tale varietà, pare più probabile l'opinione primiera addotta di bocca di quelli, che s'attrouarono nel cimento.

Battaglia di Tannemberg

Morte del Maeſtro, e Commendatori.

Gran conflitto.

Mortalità.

Varietà d'opinioni.

Minorato l'Ordine de' Commendatori al ſolo numero di tre, gl'altri Caualieri per modeſtia rimeſſero ai medeſimi l'elezzione del nuouo Maeſtro Generale, come prima reſtaua per leggi ſtatutarie preſcritto, che a tale eſſaltazione concoreſſero tutti i Maeſtri Prouinciali, e pieno il numero de' Commendatori. Fra queſti preualendo l'auttorità di Henrico Reo di Plavven, e cedendo gl'altri due a lui la nomina, egli nominò sè medeſimo in Maeſtro Generale. Procurarono i Prencipi confederati, con l'aſſiſtenza di nuoui rinforzi di truppe ſopragiunte, di ſeguire il fauore della vittoria, ſe tale ſi poteua dire, penſionata da tanta perdita: laonde parte colla forza, e parte con l'aſtuzia, conſeguirono il Dominio delle Piazze di Thorum, Straſzburg, Svvetze, Chriſtburg, Oſtende, Grudentz, Redden, Stum, ed altre; ma come non è dureuole la violenza, così rimeſſo l'eſſercito del Maeſtro Generale, ed vſciti i nemici dalle Prouincie, con altrettanta prontezza, ritornarono all'obbedienza.

Elezzione di nuouo Maeſtro Generale.

Piazze occupate dagl' inimici.

Ricuperate

Come da così tragico auuenimento gl'eſteri prendeuano fomento, così gl' heretici non obliauano l'apertura di approfittarſi. L'anno 1414. Regnando dell' Ordine Michiele Kuchmeiſter di Stemberg Maeſtro Generale, Guntero Tilman, ò ſecondo altri Tidemanno Paſtore della Cathedrale di Dantzica già diſcepolo di Gerolimo da Praga, ò di Gio: Hus, col fauore di Rodolfo di Eilenſtein Commendatore della Fortezza, e Girhardo Bekio Con-

1414. Nuoua hereſia in Pruſſia.

Conſole della Città, e de' Monachi, diſſeminaua apertamente l'hereſia di quei due Settarij. I ſoli Padri di S. Domenico preſero a validamente opporſi a così perniciosa predicazione. Poco però puote innalzarſi queſta velenoſa pianta; poiche il Maeſtro dell'Ordine, conuocato vn Capitolo Generale in Brunsberga l'anno 1416. quantunque grauemente impegnato nelle guerre degli ſtranieri, applicò ſubito vn riſſoluto rimedio. Il Commendatore, il Tilmanno, e'l Conſole in vna ſteſſa ſettimana morirono, non ſenza ſoſpetto di veleno. Fù publicata vna Legge, che negaua la ſepoltura a chiunque ſeguiua quei Dogmi, e penne rileuantiſſime a chi gl' haueſſe ſepolti. Fece il Maeſtro incendiare publicamente la Cronaca ſcritta in quei tempi, della Pruſſia; perche fauoriua a gl'Huſſiti, e Wicleſiti; molti ſeguaci de' quali per conſeruarla, la faceuano rinſerare fra le muraglie. Così pure ordinò, ſi faceſſe di tutti li ſcritti heretici, e con vna zelante applicazione, procuraua quel Prencipe, leuare dal mondo ogni radice infetta, che poteua per conſenſo danneggiare la vera Fede Cattolica.

Corretta.

1416.

Morte dei Capi.

Zelo del Gran Maeſtro.

Intanto fù tale il colpo riſſentito dai Prencipi Lithuani, che con qualche fatica rinuouarono la guerra; pure l'anno 1416. pratticata vna crudele eſcurſione, deuaſtarono il Paeſe tutto di Mariamburg, poi volgendo ſopra la Regione di Colm, pratticarono le medeſime fierezze; ſaccheggiandola tutta, ſenza pietà alcuna verſo le femine, vecchi, e fanciulli. Dalla facilità, che incontrarono in queſte due azzioni, preſero fomento di piantare l'aſſedio alla Città, e Caſtello di Colm. Continuarono in eſſo per qualche meſe, incontrando la più valoroſa difeſa de' Caualieri, ed altri Chriſtiani preſſidiarij; finalmente colpiti dalla mano d'Iddio, con vna vniuerſale infermità di fluſſo di ſangue; cagionò quella vna peſtilenza ben atroce non ſolo negl'huomini, ma negl' animali: la quale diſtruggendoli in breue periodo di tempo, gl'obligò a ritirarſi, e reſtituirſi ben toſto alle loro Prouincie.

Nuoua guerra de' Confederati.

Non ſi terminauano con le ſcorrerie l'hoſtilità; ma queſte ſempre più rinuouandoſi pareua, che i Poloni, e i Lithuani confederati, haueſſero giurata la diſtruzzione della Pruſſia, e della Chriſtianità. Fù così rigoroſa l'inuaſione pratticata l'anno 1422. che entrati nella Terra di Colm con vna immenſità di Pagani, e de' Tartari loro aleati, depredauano ogni Terra, Villa, e luogo di Campagna; diſtruggendoli cogl' incendij horribili, che portauano: dai quali eziamdio la Chieſa Cathedrale della Santiſſima Trinità di Colm pompoſamente edificata, fù ridotta in cenere. Stuprauano le Vergini, violauano le maritate, trucidando quelle, che reſſiſteuano alle laidezze loro; e taluolta anco l'altre, che per timore della morte, cedeuano alla forza. A niuno degl'huomini laſciauano, la vita, ò la libertà, legandogli tra ceppi d'vn'aſpra ſchiauitù, ò diſciogliendoli dal legame del viuere, con empio colpo di tiranna deſtra.

1422. Inuaſione dei Poloni, e Lithuani.

Cathedrale di Colm incendiata.

Crudeltà.

Mentre a così graue flagello ſoggiaceua la Pruſſia, paſſarono in di lei ſoccorſo a quella peregrinazione Dieterico Arciueſcouo di Colonia, Lodouico Conte Palatino del Rheno, ed Henrico Duca di Bauiera, con molti altri Prencipi, e numero copioſo di Nobiltà Alemana. Dall' aſſiſtenza di queſti, furono frenate le violenze nemiche, e con altrettanta deſterità, conciliate le coſe con la demolizione del Caſtello di Naſſavv, e con la conceſſione ai Polachi, di poter liberamente nauigare il fiume Viſtula fino alla Città di Thorum.

Soprauenienza di Peregrini.

Pace tra i Caualieri, Polachi, e Lithuani.

Non così felice eſſito haueuano gl'affari della Religione; mentre ripululando l'hereſia degl'Huſſiti, e Wicleſiti, l'anno 1423. e 1431. diede motiuo di rileuanti ſconcerti nella Città di Kunigsberg, e Thorum. Predicaua queſta dottrina il Dottore Andrea Pfaffendorff Sacerdote dell'Ordine Teutonico; quindi hauendo il fauore di qualche Commendatore Gouernatore di quelle Piazze, e con la libertà proueniente da certe Patenti rapite dal Maeſtro Generale Paulo Bellizero di Rusdorff, partoriua notabili danni al Cattolicheſmo. L'Ordine de' Padri Predicatori di S. Domenico più volte s'accimentò a debellare quel Dragone; e in Dantzica venuto a publico eſperimento, il popolo ſe gli ſolleuò contro a termine, che difficilmente puote ſaluarſi. Qualche Auttore ragualia queſto auuenimento all'anno 1415. ma l'opinione commune pare, che concorra al 1431. Ben altresì trauaglioſa ſucceſſe al Maeſtro la Setta di Gioanni Taulero; conciosiache ritrouò infetti di quell'hereſia ventidue Caualieri vniti alla difeſa non ſolo, ma alla propagazione di eſſa. Rimediò il Maeſtro con

1423. e 1431. Nuoua hereſia.

Eſperimenti per ſopprimerla.

Altra hereſia.

le più

Depressa. le più seuere pene, e rigorosi castighi; onde nelle primizie della di lei insorta, restò anco depressa.

Per qualche corso di tempo l'Ordine Teutonico passò coi Polachi vna pace corrispondente, fino che l'anno 1430. morto Witoldo, nominato alla Sacra fonte Alessandro Gran Duca di Lithuania, e chiamato alla successione il Prencipe Boleslao, altrimenti nominato Svviterga, e Svvidrigal fratello di Wladislao Iagellone, i Polachi mossero l'armi per inuadere la Lithuania. L'anno però 1431. con numeroso essercito rompendo i confini, entrarono per quel Prencipato, assediando la forte Piazza di Lutzke, pressidiata, e difesa dal fiore della Nobiltà, e de' Potentati Lithuani. A tali mosse prese rissoluzione il Prencipe Boleslao di confederarsi coll' Ordine di Santa Maria de' Teutonici, che all'hora possedeua quietamente il Prencipato della Prussia; giurando nelle Capitolazioni della Lega, d'essere sempre collegato coi Caualieri contra qualunque perturbatore loro, e degli Stati dell'Ordine. In esecuzione di questa, il Prencipe Maestro Generale pose in campo due validi esserciti, in assistenza del Lithuano; spedito l'vno sotto al comando del Commendatore di Thorum, ed altri Commendatori, e Caualieri rinforzati dai sudditi di Colm, passò nella Polonia; mentre li due Marescíali dell'Ordine, e di Liuonia entrarono con l'altro a dessolare la Cujauia. Mandauano ogni cosa a ferro, e fuoco; smantellarono i primi la Fortezza di Ripin, gl'altri presero quella di Nassavv, doue fù conferita la Croce a trentasei Caualieri in vna volta, e furono firmati co gl'inimici li Capitoli di Tregua per due anni.

(Morte di Alessandro Duca di Lithuania. — Mosse de' Polachi. — Confederazione de' Caualieri coi Lithuani. — Spedizione Militare de' Caualieri. — Ordinazione de' Caualieri. — Tregua.)

Nel mentre, che questa pendeua, la passione dell'interesse, che per lo più domina gl'animi dell'humanità, trasse il Marescíallo di Liuonia, e'l Commendatore di Tuchel a inseguire vno stuolo d'animali di ragione di Polonia, i quali s'erano ricourati in vna palude vicina a Nakel. Ciò scoperto dai Polachi, caricarono così strettamente sopra le genti dell'Ordine, che in breue tempo perirono di queste ottocento a Cauallo miseramente tagliati, ò condotti in seruitù. Morì il Commendatore, e cadè fra ceppi il Marescíale; sciagura notabilmente agrauata dalla rigidezza del verno, per cui priuò il paese d'herbe, cagionò ben numerosa mortalità d'animali, e susseguentemente pari negl'huomini. Ma come questa al cessare del rigore hiemale conobbe il termine; con altretranto maggior danno della Religione crebbe nello stesso tempo lo scisma originatosi fra l'Ordine de' Predicatori, e quello de' Parochi, e del Clero nella Città di Thorum, dando motiuo ad infiniti scandali, e mozioni nel popolo.

(Caualieri, e Prussiani tagliati a pezzi. — Mortalità nella Prussia.)

Correua la Tregua fra la Lithuania, e la Polonia; ma nella prima fù quella impulso di aspre guerre Ciuili: conciosiache Sigismondo I. della famiglia di Kiestun, nella quale Witoldo hauea prima dissegnata la successione, occupò il Prencipato, e cacciò Boleslao. Ed ecco i popoli armati contra di sè medesimi, la Nazione insorgere contro la stessa Nazione, e sparso il sangue ai colpi degl'amici, e de' congiunti. Terminati li due anni della Tregua, come in essa non fù possibile riconciliare quelle due Potenze; così rinuouate le guerre, si ritornò all'armi. L'Ordine sosteneua il partito di Boleslao, i Polachi lo rigettauano dal Gran Ducato; gl'esserciti per l'vna, e l'altra parte marchiando sollecitamente, vennero al cimento l'anno 1433. nel quale i sudditi, e gli stipendiarij dell'Ordine, dati alla fuga, soggiacquero anco a notabili perdite. Animati i vincitori dalla felicità dell'essito, entrarono con la ferocia maggiore nella Pomerania, deuastando tutto quel Paese con l'arrabiata destra de' Bohemi heretici seguaci di Hus, condotti da Zcepko, ò Czapco famoso loro Duce. Questi vantando l'hostilità, non solo per l'aleanza coi Polachi; ma per capo eziamdio della Religione, non perdonò a sesso, età, ò condizione di gente; non rispettò Villaggi, Terre, Castelli, nè luoghi sacri; distruggendo questi cogl'incendij, quella annichilando col ferro. Lagnossi egli all'hora, che peruenne al confine del Mare, di non hauere luogo più vlteriore, doue potesse essercitare la barbarie; parendogli essere giunto troppo presto al fine di quella. Rissentiuano però anco i vincitori qualche colpo di vendetta, degl' oltraggi cagionati agl'oppressi; onde fra gl'vni, e gl'altri, s'intauolarono capitolazioni di Tregua per dodeci anni, già che l'angustia del tempo non permetteua la construzzione di quelle di pace, e furono firmate nella Piazza di Lanschet, ritirandosi tutti dalle inimicizie, negl'

(Guerre ciuili di Lithuania. — Rinuouate fra l'Ordine, e'l Rè di Polonia. — Rotta dell' essercito dell'Ordine. — 1433. — Pomerania deuastata. — 1433. Tregua fra Polonia, e collegati coll'Ordine.)

negl'antichi confini reciprocamente posseduri, fino che l'anno 1436. si ridusse la Tregua, ad vna Pace generale.

1436. Pace generale.

Dalle felicità nei gouerni, souuente nascono peripezie innaspettate, e dalla morbidezza della condizione, insorgono bene spesso le discordie; tarli maligni, che distruggono le Potenze. La Liuonia era gouernata da' Maestri Prouinciali, i quali però restauano eletti dal Capitolo Generale dell'Ordine in Prussia, dal numero de' Commendatori Maggiori. Promosso ch'era il Maestro Prouinciale, passaua al gouerno dell'Ordine, e di quegli Stati; nel quale però haueua compagni in Dignità subalterne il Marcsciale della Prouincia, ed i Commendatori, che conseruauano auttorità più che mediocre nella regenza. L'anno 1439. gl'Ordini della Liuonia, elessero in loro Maestro Henrico di Bukenode, senza alcuna participazione del Capitolo, e Maestro Generale di Prussia: onde s'originò vno scisma vniuersale nell'Ordine, e gl'Elettori furono forzati a rendere ragione di tale capriccioso ripiego: restarono con tutto ciò sopite le differenze; perche motiui più rileuanti vrgeuano nella souranità della Religione.

Gouerno di Liuonia. 1439. Scisma. Sopita.

Gl'Ordini della Nobiltà, e de' Popoli della Prussia, di già pareua, che apprendessero per troppo pesante il Dominio de' Caualieri; onde pratticarono più, e più motti; e per qualche tempo si trouarono col freno. Ma come questa natura di delinquenze, che per ordinario ingelosisse la ragione di Stato non possono restare corrette, che con più pesante aggrauio di punizione sopra i delinquenti; così eglino hauendo principiato gustare qualche partecipazione di Dominio, presero motiuo l'anno 1453. di darsi sott'al patrocinio di Casimiro III. ò secondo altri IV. Rè di Polonia. Concorsero in questa dedizione i Primati; quindi il Rè spedì Gio: Baxen per Gouernatore in di lui nome nella Prussia, che dai Vescoui, dalla Nobiltà, e dalle Città infastidite della pesante Regenza de' Caualieri, fù accolto. Con tale occasione gli furono aggiunti all'vso di Polonia quattro Palatini titolati di Culma, Kunigsberg, Elbing, e Pomerelio; tre Castellani di Culma, Elbing, e Dantzica, ed alcuni Consiglieri da cui si formaua il Senato di Prussia: nel quale sempre la Nobiltà, e le Città haueano sette suffraggi per ogni parte. Di qui s'originò vn'aspra guerra dell'Ordine de' Caualieri, sotto la condotta del loro Maestro Lodouico di Erlichshusio col Rè di Polonia; la quale continuò ben tredeci anni con varie vicende. Finalmente stancate scambieuolmente quelle Potenze l'anno 1466. diuennero ad vna pace generale, in cui diuisa la Prussia in due parti; vna cesse alla Corona di Polonia col titolo di Prussia Reggia: l'altra Orientale restò al gouerno dell'Ordine da lui recupata con non poco spargimento di sangue.

Motti de' Prussiani. 1453. Si dà sott'al Rè di Polonia. Gouernatore in Prussia. Palatini. Guerra di Prussia, e Polonia. 1466. Pace generale.

Risentì non ostante l'Ordine vn graue colpo nella di lui souranità nelle capitolazioni di pace, reso più mite dal solito lenitiuo di noui honori, che è costume de' Prencipi d'applicare; perche più soaue riesca il giogo della soggezzione: Furono queste.

Capitolazioni.

I. Che il Maestro col di lui Ordine restasse sotto la tutella dei Rè di Polonia con solenne giuramento di fedeltà.

II. Che in auuenire ogni Maestro dell' Ordine in termine di sei mesi doppo la di lui essaltazione douesse portarsi personalmente a prestare l'accennato giuramento per la di lui persona alla Corona di Polonia per l'osseruazione delle capitolazioni firmate in quella pace.

III. Ch'ogni Maestro s'intendesse Prencipe, e Senatore di Polonia, douesse sedere alla sinistra del Rè, ed hauesse il primo luogo nei publici Consigli, e Consessi.

IV. Che i primi Commendatori, che eleggesse il Maestro fossero pure Consiglieri del Rè.

V. Che i Caualieri non douessero riconoscere altra souranità fuor, che quella del Rè (salua la giurisdizzione Ecclesiastica.)

VI. Che in occasione di guerra l'Ordine douesse essere vnito al Rè contro qualunque inimico, nè mai abbandonarlo nell' auuersità.

VII. Che i Polachi, ed ogn'altra ragione de sudditi a quella Corona fossero capaci della Croce dell'Ordine, in maniera però, che non eccedessero mai alla metà nel numero agl' Alemanni; mà goder potessero di tutti i Priuilegi, com'eglino godeuano.

Restò il gouerno dell'Ordine al Prencipe Gran Maestro, ma con l'accennata dipendenza: doue prima nelle Regioni conquistate non riconosceua altra superiorità fuor che nello Spirituale la Santa Sede. Quando le Potenze principiano a rissentire gl'abbattimenti non si fermano le peripezie se non preparano qualche tragico

ſpettacolo; e i più intereſſati diuengono taluolta parricidi della propria Dignità. Paſsò in varij euenti la ſorte dell'Ordine fino ai principij del decimoquinto ſecolo della noſtra Redenzione, mà in continue agitazioni; merceche non v'era Caualiere fra gl'ottimati Commendatori, che poteſſe tolerare il peſante giogo inferitogli dalle ſeuere capitolazioni con la Polonia. Quel corpo di politico ſtato, che ſotto alla ſol'ombra dell'Imperio, a coſto del proprio ſangue de' Caualieri s'era guadagnata libera la ſouranità, mal ſofferiua vdirſi denigrati i proprij faſti, ed oſcurato il luminoſo ſplendore della di lui grandezza da vn lume per loro ardente di maggiore potenza. Quindi l'anno 1500. nella Dieta di Auguſta l'Imperatore con viue ragioni diſſuaſe al Prencipe Federico di Saſſonia, all'hora Gran Maeſtro, ch'ei preſtar non doueſſe giammai tal giuramento a pregiudizio dell'Ordine, e dell'antica di lui libertà. Che quando s'haueſſe douuta conſiderare alcuna di lui dipendenza; queſta ſi doueua riflettere riſpetto al Sacro Romano Impero, come l'Ordine reſtò nella maggior parte conſtituito della nazione Todeſca.

Ordine in motto contro alle Capitolazioni di ſoggezione.

1500. L'Imperadore diſſuade il Gran Maeſtro dal giuramento d'homaggio alla Polonia.

Varie furono ſopra di ciò in diuerſi tempi le altercazioni; ma non fù mai poſſibile reſtituire l'Ordine al priſtino ſplendore di libertà ſottrahendolo dalle riferite Capitolazioni: quando l'anno 1511. Alberto Marcheſe di Brandemburg, con la protezzione dell'Imperatore Maſſimiliano reſtò eletto Gran Maeſtro di queſta nobiliſſima Religione Militare, conſtituito da alcuni in numero di trenteſimoquarto, e da altri trenteſimoquinto. Nacque egli del Marcheſe Friderico, e di Soffia figliuola del Rè Caſimiro, e ſorella di Sigiſmondo Rè di Polonia: onde così ſublimi aleanze di conſanguineità parue, che l'eſaltaſſero a quel grado di eleuatezza più di quello l'agradimento vniuerſale vi concoreſſe. I voti de' Caualieri piegarono più all'inclinazione d'Auguſto di quello con libertà di genio diueniſſero alla di lui ſublimazione: merceche dai paſſati auuenimenti reſtauano addottrinati, che l'elezzione de' Prencipi al loro gran Magiſtero altro non partoriua all'Ordine, che graui diſpendij, e frequenti impegni di guerre con gli ſtranieri. Pure i riguardi politici ſuperarono gl'impulſi dell'interno; e cadè la ſorte in quel Prencipe, perche l'Ordine tutto foſſe vicino a precipitare la propria condizione. Egli pria d'introdurſi alla carica ſpedì il Marcheſe Caſimiro di lui fratello al Zio materno (ſe bene ſenza facoltà ſufficiente) a preſtargli l'omaggio: tratto di politico ripiego, che gli ridondò più in pregiudizio di quello l'approfittaſſe. Adornò tale comparſa col proggetto d'impiegare i proprij Caualieri nel ſeruizio della Religione Cattolica; perciò eſſebiua; che ſe gli foſſe ſtato aſſegnato luogo nella Ruſſia, ò Podolia con la contribuzione di due-mila Fiorini all'anno haurebbe ſpedito drapello conueniente di Caualieri a militare contro ai Tartari, ò altri Infedeli. Nel mentre l'anno 1512. a 22. del meſe di Nouembre ſeguito da quattrocento Gaualieri, e copioſo numero d'altra Nobiltà paſsò egli a prendere il poſſeſſo della Dignità Magiſtrale; la cui reſſidenza per conceſſione di Ceſare haueua ottenuto douerſi trasferire nella Pruſſia. Haueua Alberto preſtato il ſolito giuramento all'Imperatore di oſſeruare le Conſtituzioni dell'Ordine, di mantenergli inuiolabilmente i priuilegi, e conſeruarlo con tutti gli Stati ſotto l'alto di lui patrocinio, e all'obbedienza dell'Imperio: ma le vicende ſuſſeguentemente accadute poco doppo gli fecero mutare opinione.

1511. Gran Maeſtro XXXIV.

Di lui conſanguineità.

Repugnanza de' Caualieri.

Spedizione in Polonia.

1512. Entrata ſolenne del Gran Maeſtro.

Translazione della Sede Magiſtrale.

L'anno 1513. perche s'era conchiuſo dal Marcheſe Caſimiro l'appreſtamento dell'omaggio, nè mai ſi riduceua all'atto; il Rè di Polonia preteſe d'ammonire ſeriamente il Prencipe Gran Maeſtro a douergliclo preſtare nel più breue termine. Repugnò egli coi ſentimenti dell'Ordine, e gli fece auuanzare l'eſcuſazioni più aggiuſtate; che a ciò non poteua ridurſi ſenza poſitiua licenza; anzi eſpreſſo conſenſo del Sommo Pontefice, dell'Imperatore, e dell'Imperio tutto.

1513. Ammonito dal Rè di Polonia.

Repugna preſtargli l'homaggio.

Da tali diſcrepanze s'andauano ammareggiando gl'animi dell'vna, e l'altra potenza; e le confinanti, e le intereſſate preuedeuano l'incendio, ch'era per inſorgere da così fiſſe diſparità. Leone X. Sommo Pontefice, e l'Imperadore pratticarono i più efficaci officij preſſo del Rè Polaco, ma riuſcendo inutili; il primo replicò con Breue poſitiuo l'ammonizione a quella Corona: inſinuandole douerſi quelle differenze deffinire con amicheuole compoſizione, ò pure rimetterle nel Concilio Lateranenſe, che all'hora correua. Vano fù ogni attentato: conciofiache il Rè ſpedita vn'ambaſciata al Pontefice inſiſteua eſſergli ſtato promeſſo tal giura-

Il Papa, e l'Imperadore ſcriuono al Rè per la quiete, ma inutilmente.

Ragioni del Rè.

giuramento, ed homaggio dal Prencipe Gran Maestro col mezzo del di lui fratello. All'incontro il Maestro protestaua, che il Marchese Casimiro si fosse impegnato senza cognizione veruna; ed ecco il punto ridursi all'hostilità per le pretese mancanze di fede nei negoziati.

Proteste del Gran Maestro.

Il Rè, a cui premeua di superare questo interesse non meno per la ragione di Stato, che per l'impegno già contratto con tutta l'Europa procurò con solenne Ambasciata giustificare auanti il Pontefice le ragioni della Corona, e vgualmente le delusioni del Gran Maestro già impegnato coi trattati del fratello. Il Pontefice parue condescendesse a fauore della Polonia; onde spedì le di lui amonizioni non solo al Gran Maestro, che a tutti i Commendatori dell'Ordine, acciò douessero mandare ad essecuzione ciò ch' haueuano contrattato nelle Capitolazioni con quella Corona. Poco effetto fecero tali maneggi; ma per questo il Rè punto non cessò di pratticare maggiori attentati.

Ambasciata Polacha a Roma.

Il Pontefice ammonisce il Gran Maestro dell'Ordine.

Con pari preuenzioni il Prencipe Gran Maestro s'andaua premunendo alla diffesa di quegl'insulti, che da lungi si vedeua minacciati. In tali vrgenze procuraua da ogni parte raccogliere il danaro, munizioni, e vettouaglie. Questo però si ridusse egli a pratticare con tanto pregiudicio della propria Souranità, che l'anno stesso 1513. per grosso esborso fattogli da Wilielmo di Pleictembergh Maestro della Liuonia si strapò dalla Corona Magistrale il dominio di quella grande Prouincia; rilasciandola sotto alla Souranità assoluta del detto Maestro; il quale nel progresso datosi alla protezzione di Carlo V. Imperadore fù da quello dichiarato Prencipe dell'Imperio.

Preuenzioni del Gran Maestro.

Liuonia staccata dal Dominio del Gran Maestro.

Con tali forme, e col pretesto d'vna imminente guerra il Prencipe Gran Maestro andaua carpendo le maggiori somme di danaro da tutte le parti del dominio dell'Ordine. Sono alcuni di parere, ch' egli appena giunto al Soglio del Gran Magistrato hauesse in sè stabilito di sneruarlo a tutto potere, e rendersene vn giorno assoluto Sourano: machinando ciò più con vn'empia cupidigia di dominare, che con la religiosità di Prencipe Cattolico. Certo che l'esperienza lo rese almeno sospetto se non totalmente persuaso. Appaliando però gl'occulti fini armò in apparenza qualche corpo di essercito nell'anno 1517. e passò a prendere in protezzione la Commenda di Ermelandet contro quelli, che di fatto l'haueuano ottenuta più indiretta, che rettamente. Ciò diede motiuo, che il Rè di Polonia conuocata la Dieta in Cracouia spedisse Espressi al Gran Maestro, ricercandolo positiuamente s'egli nutrisse pensieri di guerra, ò di pace: e rimprouerandolo, che i passi da lui pratticati erano lo stesso, che frangere il giuramento che correua sopra le Capitolazioni della Corona con l'Ordine. Con altrettanta sagacità si contenne il Gran Maestro; rispondendo, ch'egli in niuna maniera cercaua la guerra; ma, che solo haueua procurata la giustizia contro chi glie l'haueuano denegata: e nel resto non poteua egli vbbidire a due Signori in vno stesso tempo: che i di lui precessori haueuano ottenuta la Prussia per inuestitura dagl'Imperadori: che per comissione di questi era passato tutto l'Ordine de' Caualieri ad acquistarla con l'esborso del sangue, sottrahendola dalla barbarie degl'Idolatri, e riducendola alla Fede Cattolica: che perciò la riconosceuano dal Sacro Romano Impero: che finalmente a questi haueuano prestato sempre il giuramento di fedeltà, e vassallaggio: e che in tale stato non trouaua modo di poterlo prestare alla Polonia.

Macchine occulte del Gran Maestro.

1517.

Armamento del Gran Maestro.

Espressi del Rè di Polonia al Gran Maestro.

Perche si dichiari se vuole guerra, ò pace.

Risposte sagaci, e risolute del Gran Maestro.

In questo mentre si andauano differendo le mosse di maggiori ostilità non meno dall'vna, che dall'altra parte; perche così essigeua la pendenza delle cose d'Europa. Il Gran Maestro però diuenne alla conuocazione d'vn'Assemblea generale in Berlino l'anno 1518. non si sà se per deliberare il bene dell'Ordine, ò per macchinare nel suo cuore i di lui precipizij. Interuennero in questa il Marchese Giouachino Elettore, e il Marchese Casimiro fratello del Gran Maestro, l'Ambasciatore del Rè di Danimarca, il Maestro di Germania, gl'Inuiati di quello di Liuonia, e molti altri Prencipi. Dimostrò in questa il Prencipe Gran Maestro le proprie ragioni, e stabilì il passaggio delle milizie di Germania ad ogni occorenza; anzi per facilitare maggiormente coi di lui parenti le conuenzioni, cesse al Marchese Elettore il paese di Marca-Noua detto volgarmente Noue-March, ricauando con esso grossa somma di danaro, com'era di lui l'vnico fine. Esclamano alcuni Auttori dell'Ordine, che questo Gran Maestro amministrasse malamente le rendite dell'Ordine appropriandosele in peculio di sua ragione;

1518. Assemblea di Berlino.

Essazioni auarissime del Gran Maestro.

ne ; ch'ei ricauasse copiose somme di dinaro in assistenza dal Pontefice, e dall' Imperadore ; ch'egli essigesse grosse, e rileuantissime contribuzioni dalla Germania, dall'Austria, ed altre Prouincie soggette all'Ordine con intollerabili imposizioni ; e che in tal forma hauesse ridotte le forze di questo fiacche, ed inhabili a potergli contendere la Souranità. Ma come vn corpo agitato dalle passioni, e dalle amarezze non può lungo tempo godere il riposo; così conturbato l'interno della Corte Polacha, conuocata Dieta generale a Petercau l'anno 1519. diuenne quella nazione a deliberare vna publica guerra contra del Gran Maestro, caso ch' egli non hauesse voluto prestare volontariamente il giuramento di fedeltà a quella Corona. Non erano ancora asciute le firme da quei Magnati apposte a tal decreto, che suonauano le Trombe precorretrici de' fulmini della guerra. Al tuono horribile, e che chiaro hormai s' vdiua ai confini della Prussia, prese il Gran Maestro risoluzione di prendere l'armi; e fatti passare dalla Germania dodeci-mila combattenti gli spinse a sorprendere, ed incendiare la Città di Mesteriz. Il Rè all' incontro preuedendo l' ammassamento maggiore di genti straniere, che si sarebbe poruto fare dal Prencipe Gran Maestro : fece accampare le di lui truppe ad occupare i passi più importanti per impedirle. Con tale strattagema giunse a tagliar fuori quelle genti così, che non puotero più vnirsi al Gran Maestro ; ma restarono necessitate a rassegnarsi sotto ai vessilli di Danimarca per militare contro alla Suezia. Hora innacerbendosi vie più gl'animi fra i contendenti, marchiò il Rè di Polonia con sopra venti-mila soldati a piedi, e cauallo ; giunto a Torum fece quiui citare il Prencipe Gran Maesto a douergli prestare il preteso giuramento di fedeltà. Ma dissentendo questi, e repugnando l'vniuersale consenso dell'Ordine nulla fù conchiuso fuor, che il progredire l'inimicizie. Principiarono perciò gl' incendij dei paesi, le deuastazioni delle Prouincie, le sorprese, gl'assedij, gl'assalti delle piazze vicendeuolmente l'vno contro l'altro : fatta guerra aperta, tanto più crudele, quanto d'ambi le parti si militaua a stimolo della ragione di Dominare. Il Vescouo di Ermeland si frappose con tutto lo spirito per intauolare i progetti di pace. Consegui, che gli Stati dell'Ordine hauessero mandato Ambasciadori al Rè. Egli a quest'oggetto spedì passaporti non solo per quelli, ma eziamdio per lo stesso Prencipe Gran Maestro, il quale nel mese di Giugno 1520. passò personalmente a Torum, dou'era destinato il Congresso per quei trattati ; ma le condizioni, che s'andauano estendendo riusciuano troppo graui al gouerno dell'Ordine. Il Principe Gran Maestro faceua intendere le proprie ragioni della di lui Religione Militare non poter essere state in alcun tempo pregiudicate da' Gran Maestri precessori : nè hauere azzione la Corona di Polonia d'incorporare a sè per le pretese Capitolazioni di pace nel 1466. le prouincie di Culm, Michelaut, e Pomerel senza Espresso delli Maestri, e dell' Ordine di Germania, e Liuonia, del Papa, e Imperadore : ond'egli perciò non poteua prestare il giuramento con buona coscienza. Li deputati del Rè intanto non intendeuano di douer nè poter porre mano nella pace riferita; insistendo, che altri Gran Maestri precessori haueuano giurato l'homaggio. Quindi non potendosi ridurre a fine i progettati maneggi, il Rè, ed il Prencipe Gran Maestro diuennero a personale trattato ; ma insistendo il primo per la fermezza della pace 1466. e per l'essazione del giuramento restò discolto il Congresso col pretesto del Gran Maestro, di douer conferire con l'Ordine, a cui egli stesso era soggetto.

Posta susseguentemente in libertà la sospensione dell'armi si prosseguirono reciprocamente le azzioni ben crudeli; perche a corso di molt'ànni gl'animi s'erano temprati d'odio sù la cote delle asprezze, e degl'insulti. Al Prencipe Gran Maestro che teneua cotanto interesse della Religione nella Germania, non fù difficile trarre in di lei soccorso vn corpo di quindici-mila combattenti. Vennero questi condotti dai Conti Wilielmo d'Ilemburg, e Wolfango Schiomberg ; e in onta dell'opinione, che contro ad essi fece tentare il Rè, conseguirono di prendere a forza d'armi la Piazza di Mesteritz ; indi passarono in Prussia, doue superarono con poco ostacolo Conitz, Stargart, e Discarè. Posero l'assedio sotto Dantzica; ma non riuscendogli l'impresa si contentarono dell'acquisto di Oliua. Trattanto il Gran Maestro chiamato ad accudire ancora contra de' Tartari mossi ai danni della Religione dai di lei nemici:

coi di

Margin notes: 1519. Dieta di Petercau. — Delibera la guerra contro il Gran Maestro. — Gran Maestro arma. — Soccorso di Germania. — Polachi occupano i passi. — Tagliano fuori i Todeschi. — Rè di Polonia a Torum. — Hostilità aperte. — 1520. — Progetti di pace. — Congresso di pace a Torum. — Difficoltà sopra le condizioni. — Pretese del Gran Maestro. — Pretese dei Regi. — Congresso del Rè con il Gran Maestro. — Disciolto. — Guerra rinuouata. — Soccorso per la Religione. — Azzioni delle genti del soccorso.

coi di lui Caualieri seco loro conflisse, tagliandone sul campo sopra settecento: sopraueuendo però i Polachi inuolarono per sè il bottino, chè doueua restare a compenso dei sudori delle milizie Magistrali. Al buon successo di questa vittoria, e ai progressi dei Todeschi, ch'erano giunti in soccorso pareua, che douessero corrispondere i vantaggi dell'Ordine Teutonico; quando mancando i sussidij alle mani, questi s'ammutinarono, e depredando il paese in buona parte, vscirono da quello. Se il soffio della fortuna cessa dalla di lui seconda, le prosperità souente si cangiano in tragici auuenimenti. Così accadè alla partenza degl'ammutinati; conciosiache sopraueuendo i Polachi senza ostacolo veruno con la medesima facilità, che haueuano perdute le Piazze, le ricuperarono.

Ammutinamento dei Todeschi.

Partono.

Sempre più crudele, e pregiudiziale al Christianesimo s'andaua facendo la guerra; onde i Prencipi consanguinei del Gran Maestro frappostisi conseguirono la mediazione dell'Imperadore Carlo V. e Ferdinando Rè d'Vngaria; perche da quelli restassero terminate le controuersie; e a quest'oggetto si stabilì la Tregua di quattr'anni fra il Prencipe Gran Maestro, e la Corona di Polonia.

1522. Solimano prende Rodi.

Correuano con parità di sorte auuersa gl'affari del Christianesimo nell'Oriente: doue Solimano prefissa l'impresa di Rodi, sortì l'intento con l'espulsione de' Caualieri da quell'Isola; prenuncij di maggiori infelicità nell'Europa. Le guerre, che in questa correuano, obligauano di tal fatta l'Imperadore ad agire in più parti, che non puote com'egli meditaua auuanzare vn corpo d'essercito nella Prussia per assistenza dell'Ordine, e non meno contro al Gran Maestro, della cui fede s'vdiua qualche vacillamento, che contro la potenza di Polonia. Pareua però, che Alberto sollecitasse le premure più viue presso gl'arbitri, e mediatori della pace: e nello stesso tempo ostentasse la finezza maggiore di fedeltà verso di Cesare, e di tutto l'Imperio. Per dare ad intendere più facilmente tale lusinga l'anno 1524. si portò personalmente a prestare il giuramento di fedeltà non solo ad Augusto, ma a tutto il Sacro Romano Imperio; ottenendo da quelli l'essaltazione nel Diploma di Prencipe dell'Imperio, con la preminenza di primo grado tra Prencipi Ecclesiastici. Quando vn grande è per traboccare negl' eccessi, ed è per attendere la detestazione vniuersale, pare, che per politica di Stato mascheri ogni macchina dell'interno con la soprauueste della Religiosità.

Carlo V. occupato nelle guerre d'Europa.

Non può assistere l'Ordine.

Fede del Gran Maestro sospetta.

1524. Gran Maestro presta il giuramento all' Imperadore.

Dichiarito Prencipe dell' Imperio.

Entrato l'anno 1525. fu destinato il Congresso nella Piazza di Presburg per dare le mosse ai trattati, e alle Capitolazioni di quiete fra quelle due Potenze. Quiui comparsero i ministri plenipotenziarij de' Prencipi mediatori, ed il Prencipe Gran Maestro; ma giammai non si viddero quelli della Corona di Polonia. Alla repugnanza della ragione di Stato non è mancamento il mancare dagl'impegni contratti; estendendosi le leggi doue prescriuono i Regi. Le dilazioni, e naturali, e artificiose diedero l'vltimo volo all' affare; auuengache il Prencipe Gran Maestro aggiongendo all'interesse del dominare vn pessimo genio eziamdio contrario alla Religione, e alla Fede Cattolica, in questo mentre nella Dieta di Norimberg haueua aperte l'orecchie all' instruzzioni di Ossiando Professore della Religione protestante; anzi passato a lunghe conferenze con Martino Lutero si fece essattamente addotrinare di quei dogmi contrarij al rito Cattolico.

1525. Congresso di Presburgh.

Ministri di Polonia non compariscono.

Termina la Tregua.

Gran Maestro cade nella Religione Protestante.

Cadè il Prencipe Alberto in questo trascorso, e come quei dettami gli facilitauano i profitti se n'inuaghì talmente, che giunse a traere seco anco qualche Magnate Ecclesiastico, e secolare della Prussia: fra quali furono Giorgio di Polentz Vescouo di Sambia, ed Heberardo Queis pure Vescouo di Pomesania. Penetrata dai Prencipi Cattolici cotanta delinquenza quanto andauano ordendo qualche confederazione per soccorrerlo nelle pressure di guerra; altresì ritrassero ben presto le redini alla cariera della loro generosa inclinazione. Quindi il Prencipe scoprendosi abbandonato ancora dalla Germania traboccò nell'vltimo precipizio di passare con alquanti aderenti, e molti Primati dell'Ordine personalmente in Cracouia (come secretamente haueua fatto maneggiare dal Marchese Giorgio di Brandemburgh Auspach, e dal Duca Federico di Lignitz di lui Cognato) per dare l'vltima mano ad ogni peggiore ripiego a questo interesse. Così l'anno 1525. contro alle proteste de' Prencipi Cattolici, de' Maestri, e Commendatori dell'Ordine si trasferì nella Corte di Polonia, doue conchiuse il trattato di essere constituito Sourano di tutti gli stati posseduti dall'Ordine

Trae seco qualche Magnate.

Abbandonato da' Prencipi Cattolici.

Tratta la tirannia dell' Ordine.

1525. Capitolazioni con la Polonia, e Gran Maestro a oppressione del l'Ordine.

dine nella Pruſſia con titolo di Duca; riceuendoli in feudo dalla Corona di Polonia per sè, e fratelli, Giorgio Caſimiro, e Giouanni, Marcheſi di Brandemburg, e loro diſcendenti: e mancando la linea maſcolina ſi doueſſe deuoluere alla Corona di Polonia; e reſtando femine foſſero quelle maritate decoroſamente da Prencipeſſe con peculio non con dominio. Che il Duca hauer doueſſe il primo luogo nel Senato Regio, e in qualunque publico Congreſſo; che in occaſione di controuerſie fra il Rè, e il Duca, doueſſero eleggere tanti Conſiglieri per parte, e queſti ridotti in Mariamburgh, ò Elbing le terminaſſero per giuſtizia, e ſimili altre conuenzioni. Il trattato fù firmato dal Rè, e Gran Maeſtro come pure rattificato il giorno ſeguente da Eberardo Veſcouo di Pomeſania, e Federico Signore di Heidech. Li Primati, che ſeco lui traheua proteſtando a così eſecrando eccesso reſtarono indotti a preſtarui il conſenſo a vincoli di luſinghe, e promeſſe, che il Gran Maeſtro ſarebbe toſto ritornato nella Pruſſia a conſolare tutto l'Ordine coi di lui Vaſſalli, e ſudditi: ſoliti ſonniferi, che danno i Prencipi quando vogliono porre i ceppi alla libertà dei dipendenti.

Proteſte de' Primati.

Placati con luſinghe.

Da queſta ſcandaloſa conchiuſione di pace traſſe origine il Ducato di Pruſſia, e l'inſtituzione delle di lui Inſegne, che hoggi corrono fra quelle dei Prencipi dell' Imperio. Quindi non ſarà inconueniente raguagliare la fonzione, che a' 10. Aprile ſeguì nella Corte di Polonia in eſſecuzione dei trattati: il che correrà per grazia d'erudizione. Comparue aſſiſo in trono di maeſtà il Rè veſtito cogl'habiti Regij miſti di Sacerdotali aſſiſtito dagl' Arciueſcoui, e Veſcoui di Gnieſna, Cracouia, Leslouia, Bozco, Ermelant, Pomeſania, Culma, e Premislia col rimanente degl' Ottimati della Polonia. In queſta publica audienza gl'Oratori del Prencipe Gran Maeſtro eſpoſero la di lui inſtanza a tenore del trattato. Accettata dal Rè ſi diede l'acceſſo al Prencipe, che ſi preſentò aſſieme coi di lui Nobili, rattificando l'eſpoſizione della richieſta. Indi il Rè preſa vna bandiera di Damaſco bianco con ſopra effigiata vn'Aquila nera, nel cui petto ſpiccaua la lettera S. ſignificante il nome del Rè Sigiſmondo, la porſe al Prencipe, e di lui fratello Giorgio, che la preſero in mano; concedendo loro in tal forma l'inueſtitura degli Stati, e Dominij della Pruſſia con le ſeguenti eſpreſſioni: *Noi diamo a te in pace, ed omaggio il paeſe di Pruſſia, il quale l'Ordine hà tenuto, e tiene acciochè tu; a noi, ai noſtri ſucceſſori, od alla Corona di Polonia ſij fedele, e buon Vaſſallo, col dono di queſta bandiera: per la quale ti diamo, confermiamo, ſtabiliamo te per l'auuenire in Prencipe di quel tratto di paeſe*. Al proferire dei Regij ſentimenti li due Prencipi preſtarono il giuramento (vnitamente per la ragione di ſucceſſione) ſopra il libro dell'Euangelio d'eſſergli fedeli; terminato il quale il Rè preteſe di crear Caualiere nuouamente il Gran Maeſtro con l'impoſizione d'vna groſſa Collana d'oro. Ecco i principij del Prencipato di Pruſſia per tiranna deliberazione di Alberto, il quale s'intitolò Duca di Pruſſia, tramutando le di lui Inſegne gentilizie, che ſpiegaua come Prencipe Gran Maeſtro di quella grande Milizia, in vno Scudo d'argento con l'Aquila nera, vguale alla bandiera conferitagli nell'inueſtitura. Ecco le prouincie di Pruſſia già acquiſtate con tanto diſpendio di ricchezze, e profuſione di ſangue nel lungo tempo di tre ſecoli dalla nazione Alemana, rapite con deteſtabile forma a Dio, a Maria Vergine protettrice dell'Ordine, ed al Romano Impero. Così và: quando la ragione di Stato è regolata da vna ſtraboccheuole cupidigia di dominare. Vn Rè fatto arbitro di quel Prencipato, che ſolo poſſedeua nel deſiderio; il Prencipe inebriato dalla brama di ſouranità, ambidue sù la piazza di Cracouia diuenuti contrahenti degli altrui ſtati, diritti, e giuriſdizzioni. Paſsò il Duca Alberto aſſiſtito dal Generale, e dalle forze Polache nella Pruſſia; e depoſto l'habito religioſo, e l'inſegne conſpicue dell'Ordine, con mano armata impugnò lo Scetro di quella; cangiandoſi da amoroſo Padre in intereſſato tiranno, fatto violente Legislatore non ſolo nell'aſſoluto ſecolare comando; ma nello ſpirituale della Religione. Imperoche come fino l'anno 1523. Martino Lutero haueua ſpediti due di lui Profeſſori; e queſti con publiche predicazioni andauano ſpargendo il veleno di quell'hereſia: così fatto il Duca sfacciato manutentore di quella riforma, eſiliò publicamente da quei Stati la Religione Cattolica, e s'inſtituirono diuerſe Scole, Accademie, ed Aſſemblee per la preteſa riforma nel rito Luterano; e finalmen-

Origine del Ducato, ed Inſegne di Pruſſia.

Audienza publica di Rè, e Magnati.

Funzione dell'inueſtitura.

Ducato di Pruſſia.

Inſegne del Ducato.

1523. Religione Luterana in Pruſſia.

mente ſotto la di lui protezzione s'eſteſe con progreſſi incredibili per quelle parti. Oſſeruano gl'Auttori per colpo euidente della Diuina Giuſtizia vendicatrice di queſta operazione, che l'anno ſteſſo i due Regni di Boemia, ed Vngaria, che reſtauano compreſi nel diadema Polaco furono diſtaccati da quello, e portati ſopra fronti a lui ſtraniere ; e che quello di Polonia traboccò in lagrimeuoli conuulſioni. Da ſimili veſſazioni non reſtò eſente il Duca Alberto ; poiche precipitato nell' Apoſtaſia, e affatticandoſi nella propagazione di quella hauuti tre figliuoli maſchi con la Prencipeſſa Anna Dorotea di Danimarca, ſi vidde mancare la ſucceſſione.

1526. Editti Regi contro l'hereſia.

Si ritroua però nelle ſtorie, che Sigiſmondo procuraſſe a tutto potere reprimere l'hereſia : anzi, ch'a queſt'oggetto paſſaſſe nella Pruſſia con ſeuere prohibizioni, perche già s'auuanzaua anco nella Pruſſia Regia ; ma come puote preſeruare all'hora queſta, non giunſe a reprimerla nella Ducale.

Agitazioni dell'Ordine.

In tali emergenze l'Ordine tutto di Santa Maria de' Teutonici ſi ritrouaua in vguale condizione d'vna Naue diſaredata dai colpi delle tempeſte agitata per ogni parte ; merceche il di lei Direttore, e capo ſourano eſſercitando le più tiranne vſurpazioni, con legge armata commetteua, ed eſſeguiua l'oppreſſioni delle Commende, le polluzioni de' ſacri Tempij, l'inuaſioni delle rendite ; aſſogettando tutto, ò all'aſſoluto Dominio, ò alla riforma di Lutero, perche così gli giouaua. I Maeſtri però della Germania, e Liuonia ſoſteneuano ancora le ragioni dell'Ordine incontaminate. Reggeua all'hora il Magiſtrato dell'Alemagna Teodoro di Cleen, Soggetto d'imperturbabile fede ; ma altresi aggrauato da vn'auuanzata età. Egli come buon figlio dell'Ordine all'incontro di tante correnti di auuerſità, conſiderando più il ſeruizio di quello, che il proprio vantaggio diuenne all'intimazione d'vn Capitolo generale. Comparuero in queſto tutti li Commendatori, Conſiglieri, e Communi a lui ſottopoſti ; cioè li Commendatori Prouinciali della Balia, d'Haſſia, e Turingia; il Luogotenente di Saſſonia, e'l Commendatore della Balia Bieſſen perſonalmente come anco il Commendatore Prouinciale di Weſtfalia per li di lui Plenipotenziarij. Le deliberazioni, che furono preſe in tale Capitolo verſarono ſopra la di lui rinoncia del Magiſtrato, perche non reſtaſſe pregiudicato in punto veruno dalla di lui vecchiezza l'intereſſe della Milizia Teutonica. Quindi ſi moſſero le pratiche per l'elezzione di nuouo Maeſtro, che cadè nella perſona di Walterno di Cromberg, prima Commendatore di Francfort ; eſſaltato a quella dignità con titolo di Maeſtro di Germania, e d'Italia. Spedì egli immediate a preſtare il giuramento ſolenne di fedeltà all'Imperadore Carlo V. due Commendatori principali dell'Ordine, che in di lui parte lo effettuarono alli 8. di Gennaro 1527. e furono queſti li Caualieri Euerardo Chingen in Heiltroun, ed Henrico di Heinac Byndem.

Maeſtro della Germania.

Conuoca Capitolo generale.

Elezzione di nuouo Maeſtro in Germania, e Italia.

1527. Giuramento del Maeſtro.

Le condizioni di queſto Soggetto traſſero l'vniuerſale concorſo ad acclamarlo Gran Maeſtro dell'Ordine tutto. Le contingenze all'hora correnti obligauano quel Corpo di Religioſa Milizia a ricercare tra le proprie veſſazioni il Capo ſourano. L'Imperadore Carlo V. conoſcendo le vrgenze vi concorſe di buona voglia ; e ritrouandoſi nella Città di Burgos (capitale della Caſtiglia vecchia nelle Spagne) li ſpedì lo ſteſs'anno Ceſareo Diploma, con cui ſublimaua a quella carica il Maeſtro di Cromberg ; ma perche la diſtanza di Ceſare non gli permetteua pratticare col Gran Maeſtro rimoſtranze maggiori di ſtima, nè di venire a' ripieghi più riſentiti contro al Duca Alberto, ſi differì il tutto alla proſſima Dieta. Conuocata queſta l'anno 1530. nella Città Imperiale d'Auguſta interuennero vnitamente all'Imperadore gl'Elettori, Prencipi, Titolati, e Stati dell'Imperio ; propoſto in eſſa l'affare del Duca Alberto, non ſolo ſi diuenne ad vna publica diſapprouazione della di lui Apoſtaſia; ma commoſſo l'animo di tutti gli Elettori, ed altri Stati contro alle di lui operazioni, confermarono nell'amminiſtrazione del Magiſtrato, con ſpeciale Diploma, il Prencipe Gran Maeſtro di Cromberg, concedendogli in oltre l'inueſtitura di tutte le Prouincie, Città, e Dominij della Pruſſia ; commettendo ai poſſeſſori di quegli Stati di cederli, e raſſegnarli all'Ordine. Così parimenti intimarono ai Prelati, Gran Commendatori, Mareſciali, Commendatori di quel Paeſe, ed altri, che haueuano sfacciatamente depoſto l'Ordine, ed a quelli, che ancora lo profeſſauano, ſiccome a tutti li Conti, Baroni, Signori, e Caualieri di quelle Prouincie, che

1527. Gran Maeſtro XXXV.

1530. Dieta d'Auguſta.

Deteſta l'Apoſtaſia del Duca Alberto.

Conferma Gran Maeſtro il Cromberg.

Li concede l'Inueſtitura di tutta la Pruſſia.

Commette a' Primati, e tutti gl'habitanti l'obedienza.

che doueſſero conoſcere il Prencipe Walterno per proprio Amminiſtratore dell'Ordine, ed eſſerli obedienti con tutti li feudi, Signorie, e Dominij come a loro legittimo Signore, e Prencipe. Dichiararono in oltre con l'Imperadore ogni giuramento preſtato ad Alberto per nullo, e di niun valore ogni omaggio promeſſo da' popoli; e tale inueſtitura notano gli Storici eſſere ſtata firmata dall'Arciueſcouo di Magonza Alberto Marcheſe di Brandemburgh a confuſione dell'Apoſtata di lui congiunto.

Nel diritto di ſouranità non v'è Potenza, che bilanciandoſi con maturità laſci traſcorere i pregiudizij. Come però il Rè Sigiſmondo haueua oſtentata la funzione di errigere in Prencipato ſecolare la Pruſſia (per quello notano gl'Auttori) ſenza fondamento alcuno di giuſtizia; coſi l'Imperadore con tutti gl'Elettori, e ſtati dell'Imperio ſtimarono neceſſario douer pratticare, e contraporre alla Polonia atto poſitiuo di ſuperiorità con rinuouare la fonzione dell'inueſtitura del Prencipato di Pruſſia nel Gran Maeſtro. Rendendoſi però degna di regiſtro queſta legittima ſolennità non ſia diſdiceuole ragguagliarla agl'eruditi.

Funzione dell'inueſtitura del Gran Maeſtro.

Il giorno ſteſſo dunque, che fù conceſſa l'inueſtitura nella Dieta d'Auguſta; poſtoſi in maeſtà ſopra vn gran Trono l'Imperadore, con l'aſſiſtenza degl'Elettori, e d'ogn'altro Prencipe, Stato, ed Ordine dell'Imperio ripartitamente nei loro gradi; comparuero a Cauallo pompoſamente ornati, ed in qualità di Oratori del Gran Maeſtro, e diſceſi a terra s'inchinarono a Ceſare, e a quel grande Conſeſſo li Conti Vlrico di Helfeſtein, Hoyer di Mansfelt, Bolff di Montfort, e Giouanni Hohenloe Commendatore di Kapfemburg dell'Ordine. Eglino eſpoſero, che eſſendo decaduto Alberto dal Gran Magiſtrato, ed hauendo Ceſare promeſſo conferirlo ad Euerardo, perciò ricercauano douerſi diuenire a tale inueſtitura. L'Arciueſcouo di Magonza leuatoſi in piedi riſpoſe; che l'Imperadore era ben diſpoſto di conſolarli con inueſtire il loro Signore di tutta la Pruſſia, e di lei ſtati. Con l'atto dell'oſſequio gl'Oratori reſero grazie in nome del Gran Maeſtro: indi leuatiſi, e rimontati a Cauallo paſſarono a dargliene parte. A tale auuiſo Walterno di Cromberg veſtito di lunga, e ricca veſte di Damaſco bianco con maniche larghe, con la Croce dell'Ordine in petto, e ſopra la ſpalla, caualcando generoſo Deſtriere preſe le moſſe verſo la Corte. Era egli ſeguito da ſopra trecento Caualli, e da ſplendidiſſimo numero di Nobiltà, e gran copia di Caualieri; marchiando tutti con due banderolle, l'vna ſopra il capo del Cauallo, l'altra portata da cadauno in mano in ſegno d'allegrezza. Precedeuano il Gran Maeſtro alcuni Caualieri portando tre grandi bandiere, l'vna di colore vermiglia, ò di ſangue dell'Imperio, ſoſtenuta da Euerardo di Ehingen aſſieme con altra bianca fregiata della Croce nera dell'Ordine, già preſcrittagli dal Pontefice; poi l'altra d'oro, come il Rè di Geruſalemme conceſſe coi Gigli, ed Aquila aggiunti dal Rè di Francia, e dall' Imperadore, come ſi è toccato nel principio del corrente Capitolo: l'vltima delle quali era portata dal Caualiere Teodoro di Palant Commendatore di Caſa in Reuel, ed Inuiato dal Maeſtro Walterno di Pleremberg, il quale gouernaua ancora in Liuonia. Dietro al Gran Maeſtro caualcauano li Commendatori anziani dell'Ordine, indi li quattro Conti, poi li reſtanti Caualieri, Conti, e Baroni dell'Imperio, che honorauano quella funzione. Entrati nel Teatro ſceſero tutti a terra, aſceſero il ponte precedendo le bandiere, e auuanzati alla preſenza d'Auguſto s'inginocchiò il Prencipe Gran Maeſtro, e rinuouò le eſpoſizioni già precedute in bocca degl'Oratori per l'inueſtitura. L'Ellettore di Magonza gli replicò la promeſſa della grazia Ceſarea; indi preſentatogli il libro dell'Euangelio, Walterno proferì il giuramento che gli reſtò inſinuato a parola per parola dal Cardinal Elettore. Terminato queſto, furono eſibite alle mani di Carlo V. le due prime bandiere; il quale porgendole al Gran Maeſtro fece, che le prendeſſe con la deſtra; indi furono gettate dall'alto fra il popolo all'vſo antico. Doppo di ciò preſa la Spada da Ceſare gl'appreſtò la Croce, della quale il Gran Maeſtro bacciò il pomo; e dato lo ſcetro in mano all'Imperadore fù permeſſo al Gran Maeſtro di toccarlo come Prencipe Eccleſiaſtico dell' Imperio. Fù coronata queſta fonzione dall'altra, che fece immediate l'Imperadore d'armare cinque Caualieri di Spada, Cinto, e Sproni; e leuatoſi dal Teatro paſsò alla Sala, di doue caualcando ſi partì con tutto il ſeguito, e ſi reſtituì alla Cor-

Comparſa degl' Oratori del Gran Maeſtro.

Loro eſpoſizione.

Comparſa del Gran Maeſtro.

Veſſilli dell' Ordine precedenti al Gran Maeſtro.

Funzione dell' inueſtitura.

la Corte. Quanto fù ſolenne, e applaudita quella funzione, altresì Gaſparo Venatore la regiſtra nell'Hiſtoria dell'Ordine in Idioma Alemano, come atto poſitiuo

Habito ſolenne del Pp.ᵉ Gran Mrō di Cronbeg nel 1530.

Habito ſolenne del Prencipe Gran Maeſtro Cromberg.

della riſtaurazione del Prencipato, Gran Magiſtrato, ed Ordine, quaſi aboliti dall'Apoſtaſia di Alberto. In queſta ſi rende oſſeruabile l'Habito bene ſplendido, in cui comparue il Prencipe Gran Maeſtro di Crombergh per eſſere diſtinto dall'vſo antico dell'Habito Magiſtrale: quindi a ſodisfazzione degl'eruditi ſi è

stimato proprio introdurui l'essemplare per memoria di cotanto ristabilimento dell' Ordine, e della di lui Dignità Magistrale.

Quì non terminarono i risentimenti contra del Marchese Alberto deliberati nella Dieta; conciosiache nel mese di Nouembre susseguente l'Imperatore con positiuo Decreto dichiarò casso, e nullo qualunque accordato da quello stabilito con la Corona di Polonia, come contrario, ed offensiuo della souranità spirituale, e temporale della Santa Sede, ed Imperio. Indi commise alla Camera Imperiale di Spira la formazione del processo sopra le delinquenze del Marchese, e di lui aderenze; doue terminatolo nel corso di due anni si diuenne alla sentenza banditoria in contumacia contro ad Alberto, essiliandolo in perpetuo sotto il Cielo aperto. Publicato così importante decreto la Camera spedì essecutoriali a fauore del Prencipe Gran Maestro per il totale adempimento; furono queste in più tempi intimate ai principali, Stati, ed Ordini della Prussia nel corso di quattr'anni susseguenti, acciò douessero portarsi a prestare l'obbedienza, e'l vassallaggio al Prencipe Gran Maestro di Cromberg. Fatte publiche con le stampe furono quelle affisse per tutte le Città della Germania; e perche dagl'habitanti di Prussia non fù dato l'omaggio commesso nell'essecutoriali, gl'Ecclesiastici furono priuati dei beni, e stati che possedeuano in Germania, e i secolari banditi.

Annullazione del contratto tra il Marchese, ed il Rè.

Camera di Spira formà processo.

1532. Sentenza di Spira contro ad Alberto.

1536.

L'applicazione del Prencipe Gran Maestro era più che grande nel procurare la riunione degli stati della Prussia; ma sopragrandi erano le difficoltà, che se gli frapponeuano. Con tutto ciò passato in Confluenza, Balia dell'Ordine; iui con solennità formale prese il possesso personalmente delle Prouincie di Prussia, ed accordò qualche discrepanza che vertiua coi Prencipi confinanti, riceuendo l'omaggio da alcuni vassalli.

Gran Maestro prende il possesso della Prussia.

Non cessaua egli d'impiegare continuamente lo spirito, la persona, e l'Ordine tutto nel seruizio di Dio, e della Cattolica di lui Religione. Registrano gli Scrittori varij Capitoli generali, sotto la reggenza di questo negl'anni 1526. 1529. 1536. e 1538. per buona regola, e per riforma degli Statuti dell'Ordine: Commendeuole fù il secondo di questi conuocato in Francfort, che nel 1530. fù confirmato dall'Imperatore; nel quale egli con l'vniuersale concorso stabilì.

Religiosa applicazione del Prencipe Gran Maestro.

Capitoli generali sotto questo Gran Maestro.

I. Che cadaun Commendatore prima d'ottenere il possesso delle Commende debba prestare il giuramento di fedeltà, e promouere l'honore del Prencipe Gran Maestro, ed Ordine.

Constituzioni capitolari.

II. Visitare le Assemblee Capitolari sotto sigillo di segretezza.

III. Non vendere, commutare, aggrauare, ò obligare cos'alcuna ne' beni dell'Ordine senza saputa del Gran Maestro.

IV. Ogn'anno, ò di due in due anni ogni Commendatore douer visitare la sua Balia, e promouere l'aumento.

Ottenne pure l'anno 1542. dal Rè Ferdinando decreto vietatiuo, che prohibiua agl'Ebrei la communicazione, ò negoziazione coi sudditi dell'Ordine senza espressa licenza del Gran Maestro.

Ebrei proibiti di communicare coi sudditi dell'Ordine.

Il feruore di questo Prencipe per seruizio della Religione Cattolica era incessante; perlòche interuenne continuamente nelle Diete dell'Imperio, doue si trattaua la conculcazione dell'heresia, e la distruzzione degl'Infedeli. Si trouò egli l'anno 1529. nella Dieta di Spira, doue furono escommunicati i Sacramentarij, e gl'Anabattisti: in quella di Augusta 1530. in cui restò confutata, e condannata la Confessione Augustana: Nelle Diete di Ratisbona 1532. e 1541. nelle quali Cesare propose nuouamente la diffesa dell' Imperio contro al Turco, e in altra di Spira 1542. col Rè Ferdinando, per trattare la pace dell'Imperio, e volgere le forze di quello a danni dell'Ottomano, e per diffesa della Christianità. Notano le storie dell' Ordine, che in tutte queste Diete Imperiali il Prencipe Gran Maestro hebbe la Sede fra li Prencipi Ecclesiastici, e li Arciuescoui, auanti ogn'altro Vescouo, e ciò per decreto delle Diete; per l'essecuzione de' quali si continuò nell'auuenire tale formalità di Sessione.

Interuento del Gran Maestro nelle Diete.

Imperiali per la Religione Cattolica.

Posto del Gran Maestro nelle Diete Imperiali.

Fra le più generose imprese, ch'egli nudrisse nell'Idea, e nel cuore fù quella di ricuperare le Prouincie della Prussia non meno dalla tirannia dell'Vsurpatore, che dalla pretesa riforma di Religione. A quest'oggetto spedì egli diuerse, e replicate Legazioni all'Imperatore, al Rè Cattolico, a quello di Boemia; per l'Austria, Germania, e per altre Corti d'Europa. Ma come non mancauano le discordie, che frequentemente moltiplicauano le angustie anco alle Regie con ispargere in esse i semi di guerre; così non puote riceuere questo

Gran Maestro medita la ricupera della Prussia.

Di lui Legazioni a i Prencipi.

questo contento nella di lui vita. L'anno dunque 1543. di nostra Salute, hauendo intimata la conuocazione d'vn Capitolo generale cedè al Fato passando a miglior vita a' 4. Aprile in Mergenthein , doue s'era stabilita la Ressidenza Magistrale , e continuò presso dei successori . Hebbero le di lui ceneri sepolcro in quella Chiesa doue restò eternata la memoria con la di lui Statua in atto d'adorazione, auanti vn Crocifisso con l'inscrizzione al di sotto ; il tutto di metallo con oro.

1543. Conuoca Capitolo generale.

4. Aprile muore.

Di lui Sepolcro.

I Commendatori , e Caualieri dell' Ordine, ch'erano comparsi al Capitolo s'vnirono tosto ; e giusto all'antica consuetudine diuennero all'elezzione del successore , col mezzo dei tredici Elettori col giuramento . Restò da questi essaltato alla Dignità Magistrale Wolfango Scurbar detto Milchling , prima Commendatore della Balia d'Hassia ; che se bene nel concorso de' voti incontrò qualche disparità; altresì fù gradito da Carlo V. e dal Rè Ferdinando di lui fratello . A' 25. del mese d'Aprile fù presentato all' Imperatore;ma per l'occupazioni di questi si conuenne differire la fonzione dell' inuestitura fino a' 5.Maggio dell'anno 1544. Seguì questa nella Piazza di Spira auanti il Domo con pomposa solenità ; con l'occasione , che iui si celebrò la Dieta sopra la conuocazione d'vn Concilio generale ; per la cui promozione s'affaticò di molto il Gran Maestro . In quella l'Imperatore spedì lettera in data dalla Camera Imperiale di Spira , con cui intimaua ad Alberto la rilassazione delle Prouincie della Prussia ; commettendo agli Ecclesiastici, Commendatori, ed altri possessori di quelli, di douersi portare a prestar l'obbedienza al nuouo Prencipe Gran Maestro da lui inuestito . I comandi però de' Prencipi quando s'incontrano a fronte dell'interesse di dominare difficilmente sono obediti se non giungono portati dall'armi . Furono questi effetti di buon genio di Cesare, ma non di rissoluta volonrà; conciosiache chiamato ad acudire alle guerre con la Francia parue , che lasciasse cedere le premure della Religione alla ragione di stato . Concorse il Gran Maestro a prestargli qualche assistenza in quegl'impegni; ma negl'anni 1545. e 1546. all'hora , che insorsero le turbolenti solleuazioni degl' heretici contribuì i soccorsi di maggior'efficacia per la causa commune della Religione Cattolica : non ostante

1543. Gran Maestro XXXVI.

1544. Inuestitura Imperiale del Gran Maestro.

Dieta generale di Spira

Intimazione dell'Imperatore alli vsurpatori della Prussia.

Imperatore impegnato nelle guerre di Francia.

Assistenze del Gran Maestro a Cesare.

1545. 1546. Contro agl' heretici.

ch'egli , e tutto l'Ordine suo soggiacesse a graui danni per le irruzzioni nel loro paese fatte dagl'inimici; per le quali conuenne ritirarsi da Mergentein , trattenendosi per lungo tempo presso il Lago Botanico .

Cacciato dalla Ressidenza.

Gl'importantissimi affari della Religione Cattolica sostenuta dall'Imperatore a fronte dei protestanti, e le incrudelite guerre per tale occasione obligarono l'Imperio a conuocare più Diete, hora nella Città di Spira , hora in Ratisbona 1557. hora in Augusta 1551. e 1559. ed altroue . In queste il Prencipe Gran Maestro continuamente interuenendo fece gl'vltimi sforzi di ben seruire , e all'interesse della Fede Cattolica, e a gl'affari di Augusto, ed ai vantaggi di tutto l'Imperio, con publiche ambasciate, missioni, e maneggi. Ma portato il negozio pesante della Religione nel Concilio di Trento , e fatta la pace da Cesare con gl'heretici a condizioni più forzate, che conuenienti; anco gl'interessi del Gran Maestro, e dell'Ordine Teutonico , che accaloriuano l'impresa della ricupera di Prussia, restarono arenati; seguendo la sorte dei più graui trattati ceduti alla ragione di stato.

Interuento del Gran Maestro nelle Diete, e di lui azzioni.

Tenta la ricupera di Prussia indarno .

Non fù inferiore il zelo di questo Gran Maestro a quello del precessore nella studiata riforma dell' Ordine ; perche forse erano maggiori i motiui . Quindi conuocò anch'egli molti Capitoli generali, non solo per l'osseruazione degl'antichi statuti; ma per lo stabilimento di nuoue Leggi secondo i tempi , e casi , che s'incontrauano. I notabili furono nell'anno 1543. nella Città di Spira, in Mergentein 1548. in Francfort 1554. e nuouamente a Mergentein 1557. e a Francfort 1558. In questi molte furono le Constituzioni stabilite; ma tra esse tre si rendeuano più rimarcabili : l'vna , che li Caualieri i quali continuando le disparità nella Religione s'erano apartati , e amogliati , fossero di nuouo riceuuti all'Ordine ; l'altra versaua sopra la ricupera della Prussia, e il resarcimento di molt'altri pregiudizij sofferti dall'Ordine; nella terza deliberò di douersi assistere alla Liuonia assalita dai Moscouiti, e Polachi .

Capitoli generali conuocati dal Gran Maestro .

1543. 1548. 1554. 1557. 1558.

Questa grande Prouincia, che correua tuttauia sotto al dominio dell'Ordine Teutonico principiò a risentire le scosse , e l'interne conuulsioni da varie amarezze, che vertiuano tra' Primati dell'Ordine , e gli Ecclesiastici , che in quella Prouincia

Prouincia di Liuonia souuertita.

Disparità tra l'Ordine, ed Ecclesiastici.

1554. Professione di Lutero ampliata.

erano molto poderosi. Queste restauano fomentate a bello studio dai Protestanti, e Professori della confessione di Lutero cotanto ampliata, che i popoli di Dorpten imbeuuti di essa presero l'armi contro ai Cattolici facendone straggi. La elezzione fatta dal Gran Maestro di Guielmo Firtembergh in Coadiutore, e successore nel Magistrato di Liuonia ad esclusione del Marescialo di Neugebaur (che alcuni chiamano Gaspar Munster) di lui concorrente commosse le passioni del secondo a machinare coi Prencipi conuicini la rouina di Liuonia per l'ambita di lui essaltazione. Sotto al Maestro di Firtembergh fù stabilito in Wolmar, che non si potesse introdurre alcuno in dignità senza l'vniuersale approuazione di tutti gli Stati, e Ordini superiori, ed inferiori. Ciò pare, che offendesse diuersi Ecclesiastici, e secolari: onde l'Arciuescouo di Riga Guielmo di Brandemburg, fratello del Duca Alberto, col mezzo del Duca Christoforo di Mecclemburg fratello di Gio: Alberto pretese d'opporsi. Non bastaua il flagello della carestia, fame, e peste, che haueua sforzato aspramente quelle Prouincie, se non s'andauano a moltiplicando nuoui seminarij di discordie per desertarle; perche sempre innouauano le delinquenze de' Grandi con l'oppressione dei sudditi, con la tiranna auarizia, con le rilasciate lasciuie, con le dilapidazioni delle sostanze de' beni Ecclesiastici in laide dissolutezze. Ecco le prouocazioni della Diuina Giustizia, onde col fulmine delle guerre s'atterrano le potenze.

Competenza di graduazione nell' Ordine.

Decreto in Wolmar sopra le Dignità.

Mosse dell' Arciuescouo di Riga.

Rilassatezze della Liuonia.

Innacerbite le discordie intestine, mossero l'armi per la parte dell'Arciuescouo di Riga; laonde il Maestro si trouò necessitato a sostenere le ragioni dell'Ordine, e di lui stati, e diritti; e a publicare ai popoli; che l'Arciuescouo di Riga non punto dissimile dal di lui fratello Alberto, occultamente trattaua con la Polonia la totale desolazione dell'Ordine anco in quelle prouincie; conuincendolo con le di lui proprie lettere intercette. Si diuenne al fatto d'armi, perche la gelosia di stato le arruotaua sù la cote dello sdegno; e restarono prigioni del Maestro l'Arciuescouo di Riga, e il Duca di Michlemburgh. Questo vantaggio riportato da Guielmo fù quel focile, che dalle pietre delle Corti vicine destò non le scintille di fuoco, ma gl'incendij di guerra. Da Sigismondo Rè Polaco nella Dieta

Mosse d'armi dell'Arciuescouo di Riga.

Trattati del detto colla Polonia.

Arciuescouo di Riga prigione del Maestro.

di Varsauia, si decretò la debellazione della Liuonia per vendicare la prigionia del Nipote; e con cento-mila combattenti si prese la marchia verso di quei confini. Il Duca Alberto di Prussia pure con le di lui truppe s'andaua preparando d'accamparsi per la liberazione del fratello confederato col Rè di Polonia in quell' impresa. All'instanze, e ai riclami del Prencipe Gran Maestro, e dell'Ordine Teutonico dall'Imperatore Ferdinando, e dagl' Elettori dell'Imperio furono spediti Ambasciatori in Polonia per frenare quell'empito militare; onde questi persuadendo il Maestro Guielmo passare al Campo Polaco a dimandare la pace al Rè, giunsero in tal forma ad estinguere cotante fiamme d'indignazione.

1558. Rè Polaco contro la Liuonia.

Ambasciatori dell'Imperatore a Polonia.

Fanno la pace.

Fù diuertito questo colpo minacciato dalla Polonia; ma non riuscì cosi facile a fermare la corrente de' Moscouiti, che già principiauano l'irruzzioni, e gl'armamenti ben grandi per vnire alla propria Corona quelle fiorite prouincie. Giouanni Basilide Gran Duca di Moscouia insuperbito dalla felicità di successi per hauere sottomesso al proprio Soglio i due Regni di Tartaria, Cassan, ed Astracan già preparaua l'vltimo eccidio anco a queste regioni. Come i pretesti non mancano quando i Prencipi vogliono promouere le guerre: si pretese da lui di essiggere contribuzioni dagl'Ecclesiastici, omaggio dai secolari; e minacciando castighi, e machinando rouine andaua a poco a poco innalzando la mole d'vna Tiranna prepotenza.

1559. Moscouia sopra Liuonia.

Felicità del Gran Duca di Moscouia.

Machina le rouine alla Liuonia.

Vane riuscirono le replicate Ambasciate del Maestro; nulla giouarono l'essibizioni degli aggiustamenti con grosse somme di danaro; niente gl'assensi prestati dai Prelati ai di lui voleri; perche alla violenza della Tirannide non v'è ragione ch'appaghi il Promotore. Già con numeroso stuolo di genti armate i Moscouiti erano entrati nella Liuonia. Non v'era mortale di qualunque sesso, non animale di qualsiuoglia specie, ò casa di qualsisia condizione, che non soggiacesse al ferro, ed al fuoco; e che non perisse, ò sott' ai colpi, ò negl'incendij de' Barbari inuasori. Quiui si vedeuano Città sorprese, iui Piazze assediate; quindi Fortezze superate, e da per tutto s'vdiuano le strida, i gemiti, e gl'vlulati delle debellate, e semiuiue persone, che deplorauano sul suolo le conculcate loro fortune, le sciagure

Ripieghi de' Liuone si inutili.

Esercito Moscouita nella Liuonia.

Felicità de' Moscouiti nei successi.

vni-

Delinquenze de' Liuoni.

vniuerſali, le vite ſpiranti. La diſcordia, l'inimicizia, gl'inganni, e tradimenti, che ſul trono delle felicità ſignoreggiauano della Liuonia, precipitati nella diſperazione ſi gettauano ai ripieghi di ſacrificare la Patria, purche reſtaſſero preſeruati dall'incurſioni nemiche. Cadeuano pertanto in mano de' Moſcouiti le Città tradite da' patricidi Cittadini. Reſtauano ſtraſcinati tra catene i più valoroſi Caualieri, e Comandanti venduti dalla fellonia degl'Officiali ſubalterni. Altri portati dall'intereſſe d'accumulare ricchezze, carichi d'eſſe fuggiuano in altri paeſi, abbandonando le Fortezze più importanti in mano degl'aſſalitori. Altri meditando con l'infedeltà di guadagnarſi Stati, e grandezze paſſauano ſceleratamente a conſegnare agl'inuaſori le Prouincie intiere, commeſſe alla loro fede. In ſomma la confuſione dominaua ogn'animo, e li faceua traboccare dal male nel precipizio.

Azzioni del Maeſtro di Liuonia.

Il Maeſtro aſſalito da cotante calamità, nell'anguſtia delle forze di gran lunga inferiori alle immenſe della Moſcouia non s'abbandonaua nei ripieghi; doue accorreua a ſoſtenere gl'oppreſſi; doue volaua a portare i ſoccorſi; doue col petto aperto dei proprij Caualieri, e Primati della Liuonia formaua argine alla ſpauenteuole irruzzione degl'inimici: ma tutto in darno; perche per tutto non poteua giungere, nè a tutto prouuedere; merceche tanto più peſanti giungeuano i colpi, quanto erano ſcagliati all'improuiſo.

Ambaſciata del Maeſtro in Germania.

Spedì ſollecita Ambaſciata in Germania a raguagliare le tragedie di quelle infelici Prouincie, procurando d'eccitare qualche ſoccorſo, trattandoſi di membro dell'Imperio. Giunſero gl'Ambaſciatori a tempo opportuno nella Dieta d'Auguſta,

1559. Dieta d'Auguſta.

che nell'anno 1559. ſi formaua dall'Imperatore Ferdinando, e tutti gli Stati dell'Imperio; e accalorite l'inſtanze dell'Ordine dall'auttorità del Prencipe Gran Maeſtro, che in eſſa interueniua; parue che perſuadeſſero qualche mozione degl'Elettori, e Prencipi di quel Conſeſſo. Fù però tale il rimedio che nulla, ò tardo giunſe ad oprare nell'anguſtie della Liuonia:

Riſpoſte dei tre Collegij dell'Imperio ſopra l'inſtanze dell'Ordine della Liuonia.

conciosiache li tre Collegij dell'Imperio diedero le loro riſpoſte nella formalità ſeguente. *Prima, che l'Imperatore haueſſe douuto ſollecitare la Spagna, l'Inghilterra, Danimarca, Suezia, e Polonia ad opporſi ai progreſſi del Moſcouita; perche s'egli ſi foſſe impoſſeſſato del Mar Baltico con l'occupazione della Liuonia haurebbe potuto ancora danneggiare i loro Stati: così anco haueſſe douuto ſcriuere al Moſcouita, che haueſſe deſſiſtito d'infeſtare la Liuonia, eſſendo quella membro dell'Imperio. Secondo che parimente Ceſare haueſſe ſcritto alla Dieta delle Città, che ſi doueua ridurre nella proſſima ſolenità di San Bartholomeo per mandare li di lui Comiſſarij in eſſa ad oggetto di trattare il modo di preſtare aiuto ai Liuoni contro ai Moſcouiti. Terzo, che gli Stati dell'Imperio erano per ſomminiſtrarli cento mila Fiorini da eſſigerſi al giorno di San Gio: Battiſta del ſeguente anno dalle Città di Francfurt, Colonia, e Lubeca, dandone il peſo dell'eſſazione al Veſcouo di Munſter, ad Henrico Duca di Brunſuik, e alli Duchi di Pomerania; ma che in tanto ſi ſarebbe preſa detta ſomma d'impreſtito dagli Stati di Lubeca, Hanburg, e Linmburg: douendo detti tre Prencipi reſtar accertati ſe tal ſomma s'impiegaua per la liberazione di Liuonia.* Queſte riſſoluzioni della Dieta furono condecorate da vn Nobile fregio dell'approuazione Ceſarea. Si confermarono i Priuilegi dell'Ordine, e peculiarmente s'ampliarono ad alcune Commende; ma in ſoſtanza le propoſte eſſibizioni non hebbero altra conchiuſione.

Deliberazione del Capitolo generale dell'Ordine.

Il Prencipe Gran Maeſtro, conuocato vn Capitolo generale, propoſe, e deliberò di fare vno sforzo maggiore di peculio, e genti per ſoccorrere la Liuonia; ma anco queſta deliberazione fù così tarda, che non giunſe a tempo di ſoccorrere quel corpo languente nell'angoſcie.

Potentati vicini ſi muouono per li proprij fini.

Tra tanto nella combattuta Prouincia creſcendo ſempre più l'inuaſioni del Moſcouita, ogni Potentato penſaua coi progetti ſpecioſi di ſoccorſi, e di protezzione d'impoſſeſſarſi di parte di quel Paeſe. A queſt'oggetto era iui paſſato il Duca Magno di Olſtein fratello di Federico II. Rè di Danimarca: Henrico Rè di Suezia prometteua la prottezzione, ſe gl'habitanti ſi voleuano ſoggettare al di lui Dominio. Il Rè di Polonia già eſtendeua la publicazione del di lui patrocinio a eccittamento d'alcuni priuati.

1560. Maeſtro di Liuonia prigione dei Moſcouiti.

Quando il Maeſtro Guielmo di Firtemberg ſuperando l'impoſſibile con la tenuità delle proprie forze a fronte de' torrenti armati della Moſcouia (ritrouandoſi nella diffeſa della Piazza di Vellein) tradito dai difenſori, per l'auarizia di ſaccheggiare le di lui facoltà fù conſegnato in mano agl'inimici; finalmente fù traſportato in Moſcouia

ſcouia come in trionfo l'anno 1560.

Maeſtro intruſo nella Liuonia.

Quindi auenne, che Gotardo Ketler (che s'era intruſo Maeſtro di Liuonia contro Guielmo) confederatoſi con Guielmo Arciueſcouo di Riga col Duca Mechlenburg aprendo l'orecchie agl' inuiti del Rè Sigiſmondo di Polonia, e piegando alla poca religioſità, e al minor riſpetto verſo le Conſtituzioni Ponteficie, e Imperiali, così d'accordo con alquanti Caualieri dell'Ordine diuenne all'atto di raſſegnare il reſto della Liuonia non ancora occupata da' Moſcouiti alla Corona di quel Rè. Riportò egli in guiderdone della violata Profeſſione fatta nell'Ordine, li Ducati Curlandia, e Semogallia in apanaggio della di lui perſona, e ſucceſſione: onde facilitandoſi l'apoſtaſia con alcuni Caualieri perſuaſi di ſeruire la di lui delinquenza preteſe di ſeparare l'Ordine in Eccleſiaſtici, e ſecolari: e come ſecolari paſſarono agli ſponſali, e ſi ripartirono alcuni Stati della Religione Teutonica in proprij appanaggi. V'acconſentì il Rè, perche maggiore diſpendio non gli correua del proprio aſſenſo alli loro traſcorſi per acquiſtarſi la ſouranità di quel grande Dominio.

La raſſegna al Polaco.

Fatto Duca di Curlandia, e Semogallia.

Apoſtazioni dei Caualieri.

1561. Potentati in guerra fra loro.

Ecco la Liuonia ſquarciata da Prencipi, e occupata dalle armi, fatta ſcena lugubre di molte guerre fra loro inſorte per la cupidigia di Dominare; ma come di queſte reſta ad altre penne l'aſſunto di ſcriuere, baſterà notare in queſt'Opera, che con tale deplorabile ſucceſſo, ed eceſſo fù rapita all'Ordine Nobiliſſimo di Santa Maria de' Teutonici: Prouincia, che a detto di Ruſſavv comprendeua ſopra ottanta Caſtelli, ogn'vno con vna Città murata, ò terra aperta; fra' quali le più nobili erano Riga, Reuel, Dorpten, Narue, Pernovv, Vellein, Venden reſſidenza Magiſtrale Wolmar, e Kochenhuſſen Prouincia popolatiſſima, fecondiſſima, ed opulentiſſima per le ricche negoziazioni, che prencipalmente correuano; oltre agl'altri luoghi nelle due Città di Riga, e Reuel: Prouincia finalmente, che diuidendoſi in più Stati, e Dominij ſi eſtendeua per lunghezza cento, e venti leghe di Germania, e per larghezza trenta, e quaranta.

1562. Liuonia rapita all'Ordine Teutonico.

Condizione di Liuonia.

Vbertà, e ricchezze.

Grandezza.

Queſta perdita così notabile, che riſentiua l'Ordine trafiſſe il cuore del buon vecchio Wolfango Gran Maeſtro; conuocato perciò Capitolo generale fù conchiuſo di mandare vna ſolenne Ambaſciata al Gran Duca di Moſcouia per chiedere, e la reſtituzione di quella parte della Prouincia, che le di lui arme haueano occupato, e la liberazione del Gran Maeſtro Firtemberg. Vi concorſe parimente l'Imperatore Ferdinando, e per dar più vigore a cotanta Miſſione l'aſſiſtì coi di lui Diſpacci commendaticij per quel Potentato. Reſtarono ſcielti i più prudenti, ed eſperimentati Caualieri dell'Ordine per tanto impiego; e furono Bernardo di Beuer, ouero Beuerining, Teobaldo di Romschvvagh, Melchior Dermo, e Franceſco di Hasfeld; a' quali v'accopiarono due accreditati Dottori di legge, Giouanni Wanger, e Oſualdo Lurzinig. Paſſarono queſti in Moſca, e doppo qualche diſparità sù i cerimoniali furono riceuuti dal Gran Prencipe Baſilide; e richieſti quali foſſero le loro inſtanze: Eglino preſentate le lettere Ceſaree eſpoſero le dimande, ch'erano: la reſtituzione della Liuonia occupata dall'armi della Moſcouia, e la liberazione del Maeſtro, che riteneuano prigione. Varie furono le conferenze: ma come non mancano mai ripieghi nelle Corti per diſimpegnarſi da ciò, che nulla loro approfitta; così doppo molte, e lunghe altercazioni la riſpoſta conchiudente fù, che l'Imperatore Maſſimiliano haueua hauuta pace, e buona corriſpondenza col Gran Duca della Moſcouia; ma poiche Ferdinando non l'haueua rinouata col mezzo dei di lui Ambaſciatori, non poteua nè liberare il Firtemberg, nè reſtituire la Liuonia. Infruttuoſa perciò riuſcì l'Ambaſciata; ripaſſando gl'Oratori alla Corte Magiſtrale ſenza effetto veruno della loro eſpoſizione; perche vna potenza inferiore, e ſoccombente è forza che riueriſca per legge le preſcrizzioni dei vincitori.

1564. Deliberazioni del Capitolo generale.

Ambaſciata ſolenne dell'Ordine a Moſcouia.

Raccomandazioni dell'Imperatore.

Ambaſciatori.

Accolti in Moſca.

Loro eſpoſizione.

Riſpoſta del Gran Duca di Moſcouia.

L'inutile attentato accrebbe il ramarico al zelante Prencipe Gran Maeſtro: conciosiache oſſeruando, che il prencipale Signore della ſouranità di quei Paeſe non ſi eſtendeua a maggiori impegni, che di vfficij; oſſeruando, che l'Ordine per sè ſteſſo non haueua forze equiualenti per combattere con quelle di quattro capi coronati molto potenti, e che a gara accendeuano gl'incendij di guerra nella Liuonia; che le coſe dell'Imperio correuano con vna naturale lentezza di più anni, egli pure fù forzato acquietarſi. Finalmente doppo ventitre anni di prudente gouerno nell'anno di grazia 1566. alli 11. di Febra-

Morte del Gran Maeſtro.

Febraro paſsò a miglior vita , e fù ſepolto a Mergentein, laſciando degno raccordo delle ſue honorate azzioni.

1566. Gran Maeſtro XXXVII.

Era ſtata da lui intimata la conuocazione d'vn Capitolo generale , ed erano a tale effetto comparſi da più parte i Caualieri, Commendatori, Coadiutori, ed altre graduazioni : queſti conuocati vnitamente diuennero all'elezzione del Caualier Giorgio Wenkhein in loro Gran Maeſtro . Le benemerenze di queſti lo portarono al Trono di quella Dignità, e quantunque egli ripugnaſſe con atto di humiliazione fù confirmato, e alli 18. del meſe di Febraio gl'Elettori preſentarono la loro elezzione all'Imperatore. Queſto nella Dieta d'Auguſta non ſolo il confirmò, ma alli 9. di Maggio gli conceſſe l'inueſtitura del Prencipato , e Gran-Magiſtero con le ſolenni formalità pratticate con gl'altri; riconfirmando eziamdio in quella occaſione i priuilegi tutti dell'Ordine . Preſſiedè il Prencipe Gran Maeſtro anch' egli nella Dieta ; e al parere del Venatore il di lui poſto fù immediate dietro all' Arciueſcouo di Saltzburg , e ſopra ogn' altro Veſcouo ; così riguardo alla Seſſione, che alla voce . Doppo queſt'elezzione l'Ordine tutto s'vnì in queſt'anno in due Capitoli generali , e oltre a diuerſe altre Conſtituzioni fù conchiuſo di rappreſentare a Ceſare, e agli Stati dell'Imperio l'infruttuoſa Ambaſciata ritornata da Moſcouia, e ſupplicarli di poſitiua aſſiſtenza per ſuperare la ricupera di quella Prouincia cotanto importante.

Preſentato a Ceſare.

Confirmato nella Dieta d'Auguſta.

Poſto del Gran Maeſtro nella Dieta.

Capitoli generali dell' Ordine.

1567. Soccorſo dell'Ordine contra il Turco.

Tra tanto che pendeuano queſti affari l'anno 1567. incrudelendo le guerre dell' Imperatore col Turco, l'Ordine concorſe non ſolo con l'ordinario tributo ad Auguſto ; ma nell'vrgenza della cauſa commune, ſpedì in di lui aiuto l'eſtraordinario ſoccorſo di trecento ben montati Caualli, condotti da' Caualieri dello ſteſſo, che paſſarono a ſegnalarſi per la Fede contro l'vniuerſal'inimico. I talenti del Prencipe Gran Maeſtro meritarono di riportare le rimoſtranze più diſtinte di ſtima dalla Corte Imperiale : conciosiache paſſato a miglior vita l'Imperatore Ferdinando , ed eſaltato Maſſimiliano II. a quel Soglio; queſti l'anno 1568. ſpedì il Prencipe Giorgio Gran Maeſtro nella Bauiera : perche lui ſosteneſſe le di lui veci, nella fonzione ben ſolenne , e pompoſa dello ſpoſalizio di ſuo Zio Guglelmo Duca di Bauiera . In queſta conſpicua Ambaſciata , come egli rappreſentaua le perſone Imperiali, ſi trattò con lo ſplendore più luminoſo , e ottenne i primi poſti con molte preminenze conuenienti , e alla grande rappreſentanza , e alla dignità che ſosteneua. Ma perche le gran parti di queſto Prencipe ſempre più ſi rendeuano applaudite : eſſendo ſtata deſtinata la Prencipeſſa Maria , primogenita di Maſſimiliano , Regina di Spagna , l'anno 1569. fù conſignata alla di lui Fede; ond'egli paſsò con Franceſco Laſſo di Caſtiglia , Maggiordomo Maggiore dell'Imperatrice protrahendo l'Infanta fino in Fiandra ; doue fù riceuuta dal Duca d'Alua D. Ferdinando Aluarez di Toledo, Gouernatore dei Paeſi baſſi , ed il Gran Maeſtro riportò le Commendazioni maggiori dell'vn' , e l'altra Legazione ſplendidamente ſoſtenute . In queſto mentre il Duca Alberto era paſſato ad altra vita , hauendo laſciato herede vn figliuolo nominato Alberto Friderico in età di quindeci anni . Queſti ottenne dal Rè di Polonia l'inueſtitura del Ducato di Pruſſia: laonde peruenuto ciò a notizia del Prencipe Gran Maeſtro conuocò vn Capitolo generale in Francfurt; doue ſtabiliti molti affari per vn buon gouerno , e per li vantaggi dell'Ordine, reſtò decretato douerſi rappreſentare tutto a Ceſare: ſupplicarlo dell'annullazione di tal'inueſtitura come haueua fatto l'Imperatore Carlo V. di felice raccordo; appartenendo tal'inueſtitura all'Ordine medeſimo , e d'implorare dall'Imperio tutta l'aſſiſtenza per la ricupera non ſolo della Pruſſia , ma eziamdio della Liuonia, ingiuſtamente vſurpate a quella Milizia cotanto benemerita della Fede Cattolica .

1568. Gran Maeſtro Ambaſciatore di Ceſare.

Agli ſponſali del Duca di Bauiera.

Deſtinato a condurre l'Infanta in Fiandra.

1569.

Morte del Duca Alberto.

Inueſtitura del Polaco nel figliuolo del Duca.

Capitolo generale dell' Ordine ſi pratali emergenze.

A tale oggetto paſsò il Prencipe Gran Maeſtro perſonalmente nella Dieta di Spira , ed eſpoſe le premure dell'Ordine all' Imperatore ſopra le due accennate materie; conſiderandogli le perdite, e le ſciagure dell'Ordine . A queſte rimoſtranze ſi moſſe l'animo di Maſſimiliano ; onde preſe a riſpondere : ch'egli come Capo dell' Impero non haueua mai laſciato di cercare, come tuttauia ſtaua procurando di promouer ogni di lei auuantaggio, così per riputazione dell'Imperio come per incremento della Religione Cattolica. All' eſpreſſioni dell'Imperatore parue, che corriſpondeſſero gl'effetti ; poich'egli dalla Dieta ſcriſſe al Rè di Polonia ſeriamente nell'articolo toccante la Pruſſia: perch'ei foſſe

Riclami del Gran Maeſtro nella Dieta.

1570. Riſpoſta dell'Imperatore

Vfficij di Ceſare con la Polonia.

fosse per ridursi al conueniente, e all'equità, che portaua la materia. Questi vfficij Cesarei furono altresì accaloriti da diuersi Breui del Sommo Pontefice spediti non solo allo stesso Rè; ma eziamdio a molti de' Primati Ecclesiastici, che haueuano parte nel gouerno di quella Republica; onde fosse restituita la Prussia all' Ordine de' Caualieri Teutonici. L'Ambasciatore Cesareo, che rissiedeua in quella Corte, conseruaua speciali commissioni della Dieta, di acudire a tale punto in fauore del Gran Maestro: e parue, che questo negoziato da tante mosse progredisse con qualche impegno dell'Imperatore. Quindi l'Ambasciatore Polaco, che soggiornaua alla Dieta s'affatticaua con rappresentare in scrittura a quel Consesso, in nome del di lui Rè, che con la morte del Duca Alberto cessaua il di lui esilio: e perciò il suo figliuolo era stato giuridicamente inuestito di quel Prencipato dal Rè come herede legittimo del Genitore, e buon Vassallo della Corona. Egli faceua viue instanze, perche Augusto, e la Dieta haueßero decretate per valide tali ragioni; che non haueua commissione veruna dal suo Rè di entrare sopra ciò in alcun trattato; ma che pregaua bene la Dieta, e Cesare hauer in considerazione quei mezzi opportuni, che haueßero tenuto lontano lo spargimento di sangue fra l'Imperio, e la Polonia. Sopra quell'emergenze fù il parere della Dieta, che Augusto haueße procurato i ripieghi, ed accalorimenti più efficaci preßo del Rè per fauore dell' Ordine; ma però da alcuno dei Collegij dell'Imperio non s'vdì alcuna opinione, che questo prendeße in sè impegno maggiore. Terminata la Dieta l'Imperatore pasòò alla di lui Corte in Praga, e il Gran Maestro in Mergentein, mandando a Cesare alcuni Commendatori per sollecitare il negoziato. Le contingenze strauaganti però dei tempi, e succeßi non diedero adito alcuno al proseguimento di quella grand'opra.

Breui Pontificij in fauore dell'Ordine.

Vfficij opposti dell'Ambasciatore Polaco alla Dieta.

Parere della Dieta.

Dieta terminata.

Commendatori dell'Ordine a Cesare.

Non restaua il Prencipe Gran Maestro di porre l'applicazione maggiore per ristaurare l'Ordine dai sofferiti discapiti. L'anno 1571. conuocò pertanto vn generale Capitolo nella di lui reßidenza, nel quale furono eßaminati tutti i modi possibili per tentare la ricupera della Prussia, e della Liuonia. Gl'impegni però dell'Imperio con Prencipi Esteri non dauano luogo ad alcuna speranza di superare l'intento. Contuttociò l'Imperatore Massimiliano nutrendo feruoroso genio di coadiuuare alle pie intenzioni del Gran Maestro, e di tutto l'Ordine haueua spedito in Ambasciatore, e di lui Plenipotenziario in Liuonia Giona Offemburger per negoziare con gli Stati di quella Prouincia, e coi Rappresentanti de' Prencipi stranieri ciò, che i tempi, gl'emergenti, e le congionture haueßero permeßo di profitteuole a tutto l'Ordine. Si tratteneua questi hora nella Città di Riga, hora in Reuel, ed hora in altre Piazze, oue più era chiamato dalla neceßità della negoziazione; ma con poco, ò neßun frutto del di lui impiego. Fra le lusinghe delle apparenze, che si scopriuano per le Corti andauano paßando le cose; ma nella pendenza di queste il Prencipe Gran Maestro chiuse l'vltimo periodo ai proprij giorni a' 17. Giugno del 1572. e le di lui degne ceneri furono depositate preßo a quelle del preceßore.

1571. Capitolo generale in Mergentein.

Sopra la Prussia, e Liuonia.

Ambasciata di Massimiliano in Liuonia.

Morte del Prencipe Gran Maestro.

Publicata la morte di questo Prencipe fù intimata a tutti i Caualieri così della Germania, Italia, come della Prussia la conuocazione d'vn Capitolo generale in Neckersulm Città dell'Ordine; doue capitati vennero all'elezzione nel sesto giorno d'Agosto, del Caualier Henrico di Bobenhausen già Commendatore Plommenthal in Gran Maestro dell'Ordine Teutonico in Germania, ed Italia, e Amministratore della Prussia. Fù posto immediate in Trono, e si diuenne alla celebrazione del Capitolo sopra gl'affari dell'Ordine. Il primo versò circa lo scriuere a Cesare, dandogli parte dell'elezzione del Gran Maestro; e supplicarlo delle regalie, come della confermazione de' priuilegi di tutta la Religione. Il secondo accalorì il negoziato da ripigliarsi sopra il trattato con la Polonia per la restituzione della Prussia; come con altri Potentati per quella della Liuonia: nel resto si pasòò agl'affari del Gouerno politico, ed economico, quale conueniua all'occorrenze di quella. Perche in quel tempo non v'era alcuna apertura di Dieta, non pasòò il Gran Maestro a riceuere inuestitura del feudo auanti d'Augusto; ma lo fece solamente col mezzo dei di lui Commendatori Delegati, i quali a' 27. di Settembre susseguente riportarono il Diploma.

1572. Gran Maestro XXXVIII.

Capitolo generale.

Inuestitura del Gran Maestro.

Sorpaßaua già il cinquantesimo anno, che l'Ordine de' Teutonici staua affatti-

1573.

can-

cando per riportare la ricupera dell'occupata Pruſſia. Quando parue che s'apriſſe la più propria congiuntura dall'accidente occorſo ad Alberto Friderico II. di Pruſſia; il quale ritrouandoſi in iſtato di paſſare agli ſponſali con la Prencipeſſa Maria Eleonora figliuola di Gulielmo Duca di Giuliers, e di Cleues, precipitò in vna ſtolidezza, che lo reſe inhabile affatto al gouerno. Da queſto emergente il Rè Sigiſmondo di Polonia preſe motiuo di eleggere immediate in Curatore dell'indiſpoſto Prencipe, e Gouernatore della Pruſſia, il Marcheſe Giorgio Friderico di Brandemburgh di lui Zio paterno; commettendogli in luogo di quello il gouerno di tutta la Pruſſia. Peruenute le notizie al Gran Maeſtro di tali ſucceſſi punto non induggiò ad operare; portando le congionture proprie quaſi la certezza de' negoziati. Eſpoſe per tanto in lungo memoriale a Ceſare la ſerie de' fatti, e di quanto haueua affaticato in queſto tempo la Religione per la ricupera della Pruſſia: quanto nella Dieta di Spira s'era vltimamente trattato ſopra queſto punto importante: e per quante ragioni ella apparteneua all'Ordine ſteſſo. Conſideraua il ſangue ben copioſamente ſparſo dai Caualieri per ſottrarre dalla Barbarie quella Prouincia. Raccordaua la perdita di tanti guerrieri di Chriſto ſacrificati alla Fede Cattolica per l'eſtirpazione dell'Idolatria colà radicata. Ennumeraua le azzioni eroiche di quei Prodi per la propagazione della verità Euangelica iui dilatata. Dimoſtraua le erezzioni di Chieſe, le dottazioni de' Sacri Tempij, l'edificazioni di cotante Città, la fabrica di molte, e molte Fortezze a ſpeſe dell'Ordine; ad oggetto di diffendere, e mantenere a petto degl'Infedeli l'adorazione della Croce. Rifletteua agl'immenſi teſori per tale effetto traſportati dall' Oriente per impiegarli in opera così grande nella Pruſſia, e finalmente il lungo, quieto, e pacifico poſſeſſo di ſopra trecent'anni di quella Reggione: auualorando con molte, e molte ragioni i motiui ben giuſti non ſolo delle preteſe dell' Ordine; ma dell'impegno dell'Imperatore, e dell'Imperio, ch'egli ſupplicaua per riportarne l'intento.

Alberto Friderico Duca di Pruſſia.

Diuenuto ſtolido.

Giorgio Friderico di Brandemburgh Curatore del Nipote.

1574. Memoriale del Gran Maeſtro a Ceſare.

Sembraua in apparenza, che da benigno aſpetto di Celeſte coſtellazione reſtaſſe patrocinata la Cauſa del Gran Maeſtro; conciosiache paſſato ad altra vita il Rè Sigiſmondo di Polonia l'anno di Salute 1575. quella Republica nella Dieta generale celebrata ſopra l'elezzione del nuouo Rè era diuenuta nel giorno 22. Decembre ad appoggiare quella Corona nella perſona di Maſſimiliano II. all'hora regnante Imperatore. La ſteſſa Dieta ſtabilì di ſpedire, l'anno entrante, ſolenne Ambaſciata, propria del faſto di quella Potenza, e conueniente alla grandezza del candidato nella Reggia Imperiale di Vienna ad eccitarlo al paſſaggio a quel Trono; onde il Gran Maeſtro, e l'Ordine concepiuano giuſtamente la ſperanza di riunire al loro Dominio con agiuſtata conuenzione il Prencipato della Pruſſia. Sono ſempre più contingenti le proſperità delle grandezze quando ſi vedono per iſtabilite. Le emergenze di quei tempi, e di quelle Corti lo diedero ben chiaramente a diuedere; conciosiache tre giorni doppo di quella elezzione ſouuertiti gl'animi della Nobiltà Polaca da priuate paſſioni interne, ed eſterne diuennero a nuoua promozione, e chiamarono al Soglio della Republica Steffano Battori Prencipe di Tranſiluania; confirmandolo Rè nella ſuſſeguente Dieta di Andrezeyona, il giorno quarto di Gennaro. L'Ambaſciatore Ceſareo, che iui ſi trouaua proteſtò a tali ſconcerti. L'Imperatore Maſſimiliano preſtò il giuramento dell'accettazione nella Chieſa di Sant'Agoſtino con l'Ambaſciator Polaco: ma tutto fù vano; poiche al motto generale di vn corpo ſolamente ſi rege il capo. Paſsò il Battori in Polonia, e a' 24. Aprile fù coronato nella Città di Cracouia; doue adorandoſi vniuerſalmente il Sole in Oriente, traboccò all'Occaſo ogni ſperanza di Auguſto verſo a quel Trono, e del Gran Maeſtro ſopra la Pruſſia.

1575. Morte del Rè di Polonia.

Maſſimiliano eletto Rè di Polonia.

Ambaſciata di Polonia a Maſſimiliano.

Speranza dell'Ordine.

Altra elezzione del Battori contro a Maſſimiliano.

Proteſte del Miniſtro Ceſareo.

Accettazione di Maſſimiliano.

Tutto vano.

1576. Coronazione del Battori.

Hor mentre per publiche rimarcabili vrgenze dell'Imperio l'Imperatore era paſſato alla Dieta di Ratisbona; il Prencipe Gran Maeſtro ſpedì Ambaſciatori in quel Conſeſſo, rappreſentando in lunga eſpoſizione ciò ch'era paſſato dall'anno 1550. fino a quel tempo in Liuonia; accalorendo con viue rimoſtranze li animi di Ceſare, degl'Elettori, Stati, e Ordini dell' Imperio per ſortire vna volta l'impegno di queſti a fauore dell'Ordine; ma pari alla caduta della Pruſſia corriſpoſe la ſorte infelice della Liuonia. Tanto maggiormente peggiorò la Cauſa di queſta, quanto l'Imperatore Maſſimiliano preuenuto

Morte dell' Imperatore Massimiliano.

dall'hora fatale conuenne cedere al colpo della Morte, occorsagli alli 22. Ottobre nella stessa Città di Ratisbona. Il Prencipe Gran Maestro, che riflettendo al giro strauagante di cotanti negoziati dei di lui precessori, e per'esso maneggiati trouaua essere poco fondamento di calcolare sopra gli sperati impegni dell'Imperio; venne in opinione di tentare più fauoreuole sorte nella Corte di Polonia. A questa pertanto spedì pomposa Ambasciata per intauolare quei progetti, che altre volte furono mottiuati; ma questa non hebbe altro efferto, che di partorire amareggiamenti nell'Imperio, e riportare poco frutto nella Republica Polaca. Le gelosie di Stato partoriscono strani auuenimenti; e quelle Potenze mediocri, le quali godono l'ombra delle maggiori; se bramano la propria conseruazione è proprio, che se ne tengano lontane. L'Imperatore Rodolfo II. nuouamente esaltato dagl'Elettori parue riceuesse in mala parte il ricorso del Gran Maestro senza di lui partecipatone; nè la Dieta dimostrò alcuna soddisfazzione; ed ecco gl'affari dell'Ordine Teutonico posti a repentaglio da vno sgaro di politica osseruazione. Procurò il Prencipe Gran Maestro giustificare le deliberazioni dell'Ordine, alle quali egli restaua subordinato, e sembrò, che restassero accettate per valeuoli a spegnere qualche scintilla di fuoco, che si poteua accendere.

Ambasciata del Gran Maestro in Polonia.

Inutile, e sospetta all'Imperio.

Giustificazione del Gran Maestro.

Chi vrta nella souranità de' Prencipi troppo s'azzarda, essendo ben spesso vicini all'eminenze i precipizij; e chi vna volta diè motiuo di dispiacere nell'interesse di stato, malamente si persuade, che dai più potenti si scordino le di lui azzioni. Furono dissimulati i passi dell'Ordine verso la Polonia, sorpassate le giustificazioni; perche a causa della gran mano che estendeua l'Ordine tra la Nobiltà Alemana, così compliua: ma non era sepolta nell'oblio la memoria di quel fatto. Mentre però gl'Ambasciatori si tratteneuano alla Dieta di Ratisbona l'Imperatore propose in quella di trasferire l'Ordine Teutonico ai confini dell'Vngheria. La ragione di Stato gli lo persuadeua per leuarsi dalle viscere dell'Imperio vna potenza più che mediocre, e formare di quella vna Frontiera all'Ottomano. Si penetrò quest'inopinato proggetto dagl'Ambasciatori; onde ne ricercarono dal Consesso i motiui di tale risoluzione per giunger a penetrare quali fossero i fini, e quali le mete, non solo nell'animo di Cesare, ma di tutto il Consesso. Come però l'Imperatore nudriua pensieri di generosa pietà vniti ai riflessi politici; così nelle menti degl'Elettori, e d'altri Prencipi, e Stati dell'Imperio erano differenti l'opinioni; e conoscendo, che questo affare ricercaua più profonda ponderazione, raccordarono ad Augusto douersi differire ad altra positiua deputazione.

Rodolfo propone trasferire l'Ordine in Vngheria.

Sopra quest'emergente (che variamente era riceuuto secondo la diuersità degl'affetti, e delle passioni, che regnauano) il Prencipe Gran Maestro conuocò vn Capitolo Generale alli 14. Gennaro dell'anno 1577. in Neckersulm, nel quale si doueua prendere per mano questa materia ben'ardua, e difficile. Passarono a quello gl'Inuiati Imperiali, i quali comparsi in esso esposero: che Cesare concepiua nell'Idea propria di Grande per seruizio della Religione Cattolica l'instituzione di vn'Ordine Equestre, non solo per sostenere il nome Christiano sù le frontiere dell'Vngheria in faccia del Maomettismo, ma per propagarlo, ed estenderlo nelle Reggioni oppresse dalla Barbarie Ottomana. Che meglio riflettendo riputaua più proprio trasportarui l'Ordine Teutonico, di cui erano bastantemente note le azzioni eroiche, e l'Imprese riportate per seruizio della Christianità. Che si protestaua, tale di lui inclinazione non essere per punto pregiudicare, nè danneggiare in alcuna parte all'interesse dell'Ordine; ma bensì per aumentarlo, ed aggrandirlo. Corrispose il Capitolo con pienezza di officiosità; ma non restò senza aprensione: parendo, che le grazie dei Grandi conferite immediate doppo le sopite amarezze siano più da temere, che da bramare. Con tutto ciò non lasciò egli senza risposta i Commissarij, considerandogli, che l'obligazione del Gran Maestro dell'Ordine necessitaua di proporre tale negozio importante alla Nobiltà Todesca, come quella in cui l'Ordine si fondaua; ricercandole il parere, e consiglio siccome in minori casi l'haueano fatto: che il Gran Maestro, e li membri dell'Ordine erano solo Amministratori de' beni, possessioni, entrate, e rendite di esso; onde senza il parere della Nobiltà, ed vn'espressa nota delli loro haueri non poteuano dare vna formal risposta. Quindi fù conchiuso nel medesimo Capitolo di commettere ad ogni Com-

Capitolo generale.

1577.

Inuiati Imperiali al Capitolo.

Loro progetti.

Proposta della translazione dell'Ordine.

Apprensione del Capitolo.

Risposta di esso, e difficoltà sopra l'affare.

Capitolo commette la deſcrizione di tutti i Beni dell'Ordine.

Commendatore, che fino al meſe di Luglio proſſimo doueſſe far ricauare dai libri dell'amminiſtrazione vna deſcrizzione pontuale di tutti li beni ſtabili dell'Ordine, prouenti, e profitti per ricapitarle tutte vnitamente ai Commiſſarij Ceſarei nella deputazione di Francfurt, accompagnate dall'opinione del Prencipe Gran Maeſtro ſopra la riſſoluzione ben rimarcabile di tale translazione.

Deputazione di Francfurt ſopra l'affare.

Li Commiſſarij erano ſolleciti nell'auuanzare al Prencipe Gran Maeſtro i motiui, che Ceſare conſeruaua di procurare a tutto potere tale paſſaggio; eccittandolo aſſieme con l'Ordine tutto a dare vna finale riſſoluzione ſopra il proggettato. Laonde, entrato l'anno 1578. il Gran Maeſtro hauta la Conſulra dei Capitolari eſteſe in vna ſcrittura lunga, e ſeria riſpoſta coi rifleſſi neceſſarij, auuanzandola nella deputazione.

Riſpoſta del Prencipe Gran Maeſtro.

Commendato però il zelo ſublime di Auguſto ſeppe porre propriamente in conſiderazione i pregiudizij, a' quali haueua conuenuto ſoggiacere la Religione de' Caualieri, quanti beni, Stati, e Dominij reſtauano a lei vſurpati, e per conſeguenza quanto minorate foſſero le di lei rendite, quanti diſpendij haueua ella riſentito nel ſeruizio dell'Imperio, e quanti ſoccorſi haueua preſtati annualmente nelle ſpedizioni militari degl'Imperatori. Raccordaua perciò a' Commiſſarij della Deputazione il douer bilanciare cotanto rimarcabili incommodi d'vn'Ordine altresì benemerito, quanto ſi era dimoſtrato ſempre pronto alle inſinuazioni del Sourano.

Così forti ragioni puotero giungere a ſuellare dalla mente di Ceſare il denſo inganno, che s'egli opponeua al lucido d'vna vera cognizione; così che poſto in chiaro il fatto, e lo ſtato delle coſe; fù con reciproca ſodisfazzione ſtabilito, in luogo della translazione dell'Ordine, vn continuato eſſercizio militare nell'Vngheria; doue la Religione ſpediua annualmente vn buon neruo de' Caualieri, e milizie al ſeruizio di Ceſare, e alla diffeſa di quel Regno; continuando queſti fino a che l'Arciduca Maſſimiliano riceuè il Generalato dell'armi Ceſaree nell'Vngheria.

Impiego militare dell' Ordine ſtabilito nell' Vngheria.

Hor mentre l'Ordine paſſaua i giorni in così lodeuole impiego militare di ſeruizio d'Iddio, e della Caſa Imperiale, non iſdegnò queſta di donargli vno de' proprij Prencipi fregiandogli il petto con la Croce di Santa Maria de' Teutonici. L'anno dunque 1584. nel Capitolo di Mergenthein fù accettato in Caualiere lo ſteſſo Arciduca Maſſimiliano; e perche riuſciſſe più luſtroſa la funzione paſſarono in Vienna i due Commendatori di Olſazia, e di Frankonia a conferirgli publicamente l'Habito. Fù queſta vna grazia ſublime portata nell'Ordine dalla mano Superiore, ma non ſenza la penſione di grandi conſeguenze; poiche appena quel Prencipe ſi ſegnò il petto dell'Equeſtre fregio, che fù ſoſtituito Coadiutore del Prencipe Gran Maeſtro. La vicinanza di vn luminare maggiore pare, ò che offuſchi il minore, ò che gli leui ogni ſplendidezza; nella guiſa, che il Diamante approſſimato a tutte l'altre gemme, ſe bene del più prezioſo valore le priua d'ogni virtù, ch'elleno poſſedeſſero. Lo conobbe il Gran Maeſtro, che troppo petto haueua dimoſtrato a fronte della ſouranità nel diffendere le ragioni del di lui Ordine; quindi ſtimò proprio ſeguitare l'occulto deſiderio d'vn'Idea coronata, e approfittarſi della quiete col rinonciare volontariamente il Magiſtero per elezzione per non trouarſi obligato a farlo a forza della potenza. Così dunque raſſegnata la Dignità Magiſtrale, ſi eleſſe per priuata habitazione Cronvveiſſenburg, doue paſsò i giorni della ſua vita fino l'anno 1595. in cui chiuſe gl'vltimi periodi di quella.

Maſſimiliano aggregato all'Ordine.

1584. Capitolo di Mergenthein lo accetta.

Armato in Vienna.

Fatto Coadiutore del Gran Maeſtro.

1585.

Gran Maeſtro raſſegna il Gran Magiſtrato.

Sua morte. 1595.

L'Arciduca Maſſimiliano, che per auanti era inueſtito della Coadiutoria, preſe in mano le redini del gouerno, diuenne in tal forma Prencipe Gran Maeſtro dell' Ordine Teutonico. Sotto l'ombra di così eminente Soggetto prouò queſto le felicità, gl'incrementi; imperciocche inſorte le guerre nell'Vngheria, e ſoſtenuto il primario comando dell'Armi dall'Arciduca, hebbero i Caualieri Teutonici largo campo di ſegnalarſi, e di conſegnare all' eternità le loro geſta in ſeruizio della Santa Fede. Continuò il Dominio dell'Arciduca nel Gran Magiſtrato fino l'anno 1618. nel qual tempo trahendo ſeco numero copioſo di Caualieri a militare nell' Vngheria; nell'atto ſteſſo, ch'ei adempiua le parti di grande Guerriere moltiplicaua ancora i faſti alla Religione Cattolica, come Prencipe Gran Maeſtro coi di lui valoroſi campioni. Le azzioni di queſti; come ſono vnite inſeparabilmente alle guerre dell'Vngheria, non ſolo fino al termine del gouerno dell'Arciduca, ma al giorno d'hoggi; e perciò ſcritte da penne

Gran Maeſtro XXXIX.

Arciduca Maſsimiliano.

Guerre dell' Vngheria.

Geſta de' Caualieri.

Dominio dell'Arciduca fino al 1618.

più eleganti, non isdegnerà il Lettore di rintracciarle nella lettura di quelle; che nello stesso tempo si erudirà dei fatti egreggi, non tanto de'Caualieri Teutonici quanto di tant'altri valorosi Capitani, Officiali, e soldati, che in cotali guerre interuennero. Fù bramoso l'Auttore di quest' Opra compillare così nobili impieghi, e le grandi azzioni di quei Prodi; ma come nelle Storie generali poco restano toccati, poco anco da quelle hà potuto ricauare. Ricercò dalla Capitale ressidenza di quest'Ordine le notizie maggiori per non mancare punto al proprio genio, ed al merito d'vna Religione così conspicua; ma di là fauorito solamente della Storia impressa del Venatore, si troua da questo defraudato; merceche giunto egli al termine del Secolo passato, verso il quale l'Arciduca Massimiliano prese il gouerno dell'Ordine con vna insculazione modesta di non esser capace di scriuere i fatti eroici di quel Grande, ommette anco quelli dei successori. Quindi sarà escusabile se vscirà imperfetto questo Capitolo, e se la stampa lo porterà alla luce pria, che giungano le notizie nuouamente ricercate, e cotanto attese.

Gran Maestro XL. 1518.

All'Arciduca Massimiliano fù sostituito l'Arciduca Carlo d'Austria nella Dignità Magistrale; nel cui gouerno trouasi, che i Caualieri Teutonici seguirono le proue del loro valore, nelle spedizioni Militari, ò nei gouerni delle Piazze per la loro conseruazione in Vngheria. Nota il Venatore, che nell'anno 1627. nella conuocazione del Capitolo generale in Mergentheim fù conchiuso d'impetrare da Cesare come Sourano dell'Vngheria vna Piazza in quel Regno, per iui stabiliruisi più fermamente, e sostenere l'essercizio militare a più saldo piede contra del Turco; quest' Auttore però non accenna ciò, che rissultasse sopra tale materia.

1627. Ordine ricerca vna Fortezza in Vngheria al. l'Imperatore

Con pari mutolezza egli pure passa le azzioni dei Caualieri sotto al Prencipe Gran Maestro Gio: Eustachio di Westernach, e del Prencipe Gio: Gasparo di Stadion, che successiuamente all'Arciduca Carlo dominarono l'Ordine, quantunque le vittorie conseguite nell'Vngheria a danni del Mahomettismo con trombe di trionfo sufficientemente le publicarono. Ma dou'egli ommette cotanti fatti egreggi sostituisce la notizia ben rimarcabile, del methodo stabilito per l'elezzione di questa suprema Dignità dai tre Prencipi Gran Maestri quì vltimamente adotti, descritto per opra di Henrico Loen, Sacerdote di detto Ordine, che per capo d'erudizione si è stimato bene somministrarlo ai lettori, come degno di essere registrato in quest'Opra.

Gran Maestro XLI.

Gran Maestro XLII.

Modus inaugurandi electum Principem, & Magnum Magistrum Sacri Equestris Ordinis Theutonici, &c.

Metodo tenuto nell'essaltare il Prencipe Gran Maestro de' Teutonici.

NVper electus Princeps comitantibus cunctis (qui præsentes fuerint) Ordinis Equitibus descendat in Sacellum Aulicum, & accedat ad sedille nigro holoserico ornatum, quod ei cum anteriore sustentaculo ad genuflexionem paratum, & quatuor, vel quinque passuum interuallo a gradibus supremi Altaris in medio positum sit: Interea pulsentur omnes campanæ, & Presbyter Ordinis cum Diacono, & Subdiacono in paramentis rubeis ad idem Altare stet, sonoraque voce intonet:

Te Deum laudamus, &c.

Quem Hymnum Chorus Musicus plausibiliter prosequatur, eoque finito Presbyter ante Introitum missæ (quæ erit de Sancta Cruce) ad Principem versus dicat sequentem exhortatiunculam.

Optime Princeps, cum hodie Magistratus incliti Ordinis Theutonici Insignia, & Gubernaculum sis suscepturus, benè est, vt te prius de onere, ad quod destinaris humiliter moneamus. Ergo Magni Magisterij dignitatem hodie suscipis, ac curam summis regendi Theutonicos fratres, eiusdemque Sacri Ordinis fideles populos, præclarum sanè inter mortales locum, sed discriminis, laboris, atque anxietatis, haud expertem: verùm si consideraueris quod omnis potestas à Deo est; qui pro beneplacito suo aufert spiritum Principum, ac Dominantibus dominatur, per quem Reges regnant, & legum conditores iusta decernunt, tum quoque de grege tibi comisso ipsi Domino Deo rationem es rediturus; primum igitur pietatem seruabis, Altissimum Dominum Deum tuum tota mente, ac puro corde coles: legem eius rebus omnibus præferes; & ad eam obseruandam Ordinis tui Fratres ac sub-

ac ſubditos hortaberis verbo , & exemplo . Chriſtianam Religionem , ac fidem Catholicam , quam ab incunabulis profeſſus es ad finem vſque inuiolatam retinebis, eamque contra omnes aduerſantes pro viribus defendes, atque adeò pro gloria Domini noſtri Ieſu Chriſti crucifixi, non ſolum diuitias, ſed vitam etiam profundere numquam pertimeſces ; deindè iuſtitiam ſine qua nulla ſocietas diù poteſt conſiſtere erga omnes inconcuſsè adminiſtrabis, bonis præmia noxijs pœnas retribuendo . Viduas, pupillos, pauperes, ac debiles ab omni opreſſione proteges; omnibus te aduenientibus benignum, manſuetum , atque affabilem pro tua dignitate te præbebis, & ità te geres, vt non ad tuam, ſed Eccleſiæ Catholicæ , & Ordinis tui, totiuſque populi vtilitatem gubernare , dignumque præmium benefactorum tuorum, non in Terris, ſed in Cœlo videaris expectare, quod ipſe præſtare dignetur ; qui viuit , & regnat Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

His dictis incipiat cantare Sacerdos.

℣. Adiutorium noſtrum in nomine Domini .

Chorus ℟. Qui fecit cœlum, & terram.

Sacerdos ℣. Dominus vobiſcum.

Chorus ℟. Et cum ſpiritu tuo .

Sacerdos ℣. Oremus.

ACtiones noſtras quæſumus Domine aſpirando præueni , & adiuuando proſequere , vt cuncta noſtra oratio , & operatio à te ſemper incipiat , & per te cæpta finiatur . Per Dominum noſtrum, &c.

Chorus ℟. Amen .

Iuramentum nunc ab electo preſtandum niſi preſtitum ſit priuatim, &c.

Dicat proindè Sacerdos:

Exurgat Deus , & diſſipentur inimici eius; & fugiant, qui oderunt eum à facie eius : ſicut deficit fumus deficiant : ſicut fluit cera à facie ignis , ſic pereant peccatores à facie Dei.

Benedictus Dominus die quotidie, proſperum iter faciet nobis Deus Salutarium noſtrorum .

Deus noſter, Deus ſaluos faciendi: & Domini Domini exitus mortis .

Verumtamen Deus confringet capita inimicorum ſuorum: verticem capilli perambulantium in delictis ſuis.

Manda Deus virtuti tuæ : Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis.

Mirabilis Deus in Sanctis ſuis : Deus Iſrael ipſe dabit virtutem , & fortitudinem plebi ſuæ, benedictus Deus . Gloria Patri, & Filio, &c.

Rurſus cantat Sacerdos :

Sit nomen Domini benedictum.

Chorus ℟. Ex hoc nunc , & vſque in ſæculum .

Sacerdos. Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus creator omnium , Imperator Angelorum, Rex Regum, & Dominus Dominantium qui Abraham fidelem ſeruum tuum de hoſtibus triumphare feciſti, Moyſi, & Ioſue populo tuo prælatis multiplicem victoriam tribuiſti, humilemque Dauid puerum tuum regni faſtigio ſublimaſti, & Salomonem ſapientiæ , paciſque ineffabili munere ditaſti ; Reſpice quæſumus Domine ſuper hunc famulum tuum N. quem ſuplici deuotione in Magiſtrum noſtrum elegimus benedictionum ✠ tuarum dona multiplica , eumque dexteræ tuæ potentia ſemper , & vbique circumda , quatenus prædicti Abrahæ fidelitate firmatus, Moyſi manſuetudine fretus , Ioſue fortitudine munitus , Dauid humilitate exaltatus: Salomonis ſapientia decoratus, tibi in omnibus complaceat, & per tramitem Iuſtitiæ , innofenſo greſſu ſemper incedat , tuæ quoque protectionis galea munitus, & ſcuto inſuperabili iugiter protectus, armiſque cœleſtibus circumdatus optabilis de hoſtibus ſanctæ Crucis Chriſti victoriæ triumphum feliciter capiat, terroremque ſuæ virtutis illis inferat , & pacem tibi militantibus lætantem reportet per Chriſtum Dominum noſtrum, qui virtute ſanctæ Crucis Tartara deſtruxit, regnoque Diaboli ſuperato ad cœlos victor aſcendit, in quo poteſtas omnis , & noſtra conſiſtit victoria , qui eſt gloria humilium, & vita, ſaluſque populorum. Qui tecum viuit , &c.

Chorus ℟. Amen.

Hic electo appendatur Crux Pruſſica, & detur annulus: legantur etiam à Sacerdote , atque à Choro cantentur Lytaniæ quæ habentur in libro Ordinis poſt illa verba : Vt gratiam Spiritus Sancti cordibus noſtris infundere digneris. Te rogamus, &c. *hæc quoque inſerantur:* Vt hunc Magiſtrum noſtrum benedicere digneris ; *& iterum:* Vt hunc Magiſtrum noſtrum benedicere, ac conſeruare digneris . ℟. Te rogamus, &c. *atque deindè* , Vt in ſancto propoſito perſeuerantiam ei donare digneris , &c.

In fine Lytaniarum dicat Sacerdos ſecretò : Pater noſter.

Sacer-

Sacerdos ℣. Et ne nos inducas in tentationem.
Chorus ℟. Sed libera nos à malo.
Sacerdos ℣. Saluum fac seruum tuum Domine.
Chorus ℟. Deus meus sperantem in te.
Sacerdos ℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.
Chorus ℟. A facie inimici.
Sacerdos ℣. Nihil proficiat inimicus in eo.
Chorus ℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.
Sacerdos ℣. Domine exaudi orationem meam.
Chorus ℟. Et clamor meus ad te veniat.
Sacerdos ℣. Dominus vobiscum.
Chorus ℟. Et cum spiritu tuo.
Sacerdos. Oremus.

OMnipotens sempiterne Deus, qui suauiter omnia disponis, & cuncta creata gubernas, opem tuæ benedictionis tribue, & huic famulo tuo N. quem hodie humili, ac deuoto animo in Magistrum nostrum accipimus gratiæ tuæ abundantiam concede, constitue Domine Principatum super humerum eius, vt sit fortis, iustus, fidelis, prouidus, & indefessus huius Magisterij, & populi tui Gubernator, infidelium expugnator, iustitiæ cultor, meritorum, & demeritorum remunerator, Ecclesiæ tuæ sanctæ, & fidei Christianæ defensor ad decus, & laudem tui nominis gloriosi. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.
Chorus ℟. Amen.

Hinc dentur Electo claues, & sigillum, cantatque iterùm Sacerdos ℣. Firmetur manus tua, & dextera tua.
Chorus ℟. Iustitia, & iudicium præparatio sedis tuæ.
Sacerdos ℣. Domine exaudi orationem meam.
Chorus ℟. Et clamor meus ad te veniat.
Sacerdos ℣. Dominus vobiscum.
Chorus ℟. Et cum spiritu tuo.
Sacerdos. Oremus.

DEus, qui victrices Moysi manus, in oratione firmasti, qui quamuis ætate languesceret infactigabili sanctitate pugnabat, vt dum Amalec iniquus vincitur dum prophanus nationum populus subiugatur exterminatis alienigenis, hæreditati tuæ copiosa professio seruiret, opus manuum tuarum pia nostræ orationis exauditione confirma: habemus, & nos apud te sancte Pater Dominum Saluatorem, qui pro nobis manus suas extendit in Cruce, per quem etiam præcamur Altissime vt tua potentia suffragante vniuersorum hostium frangatur impietas, populusque tuus cessante formidine te solum timere condiscat, per eumdem Christum Dominum nostrum.
Chorus ℟. Amen.
Sacerdos. Oremus.

DEus inenarrabilis Auctor Mundi, conditor generis humani, confirmator Regnorum, ac principatuum Protector, qui Reges, Duces, ac Principes; honorare, ac amare præcepisti, tu præsentem insignem Principem nostrum, cum commissa sibi congregatione per intercessionem Beatæ Mariæ semper virginis, & omnium sanctorum vberi benedictione locupleta ✠ visita eum, sicut visitasti Moysem in Rubo, Iosue in prælio, Gedeonem in agro, Samuelem in templo, & illa cum syderea benedictione ✠ ac sapientiæ tuæ rore perfunde, quam Beatus Dauid in psalterio, & Salomon filius eius, te remunerante percæpit de cœlo: sis ei contra acies inimicorum lorica, in aduersis galea, in prosperis sapientia, in protectione clipeus sempiternus, & præsta vt populus illi teneat fidem, proceres sui habeant pacem, diligant charitatem, abstineant se a cupiditate, loquantur iustitiam, custodiant veritatem, & ita populus iste sub eius Principis regimine pullulet coalitus benedictione æternitatis, vt semper tripudiantes maneant in pace, ac victores, quod ipse præstare dignetur: Qui tecum viuit, &c.
Chorus ℟. Amen.

Illico dicat Sacerdos:

Sta firmiter Illustrissime (vel pro qualitate personæ Serenissime) Princeps, & retine amodò locum tibi à Deo delegatum per auctoritatem ipsius Omnipotentis Dei, ac per traditionem, & benedictionem nostram, atque semper prosperè concede, viue, & regna in sæcula sæculorum. Amen.

Iam incipiat Sacerdos Missam de Sancta Cruce, in cuius fine cantetur à Musicis: Benedictus Dominus Deus Israel, &c.

Alla religiosa forma con cui resta essaltato alla Dignità Magistrale il Caualiere eletto, corrispondono ben abbondantemente le Costituzioni prescritte a questi guerrieri di Maria Vergine. Di esse non parue proprio estendere particolare trattato;

tato; rimettendoſi alle leggi ſtatutarie di queſt'Ordine Sacroſanto; nelle quali pure reſta loro comeſſa la Regola già confermata da' Sommi Pontefici. I Voti ſono pari ai profeſſati in ogn'Ordine Militare da' Caualieri aggregati per la difeſa della Religione Cattolica. Oſſeruabile però ſi rende quello della Caſtità; che il P. Andrea Mendo, con errore, riferiſce eſſere di Caſtità Coniugale: poiche eglino la profeſſano aſſoluta con pari legame della profeſſata da' Caualieri Gieroſolimitani di Malta. Nel rimanente conſeruandoſi nella più oſſeruante moralità di viuere, e nei più generoſi impieghi di guerra, danno frequenti motiui agl'Hiſtorici di luſtrare i loro fogli col regiſtro delle azzioni più rimarcabili, e degne. Con queſte ſe fecero eccheggiare nell'Vngheria i Trionfi ſotto la direzzione de' precedenti Gran Maeſtri; non punto diſſimili ſi publicarono ne' più vicini tempi.

Voti de' Caualieri.

Doppo la regenza del Gran Maeſtro di Stadion, fù promoſſo a quel Prencipato Leopoldo Wilielmo Arciduca d'Auſtria, e ſucceſſiuamente a queſti preſe l'Inſegne Magiſtrali dell'Ordine l'Arciduca Carlo Giuſeppe, nel Dominio de' quali l'Ordine prouò le felicità maggiori di vna placata tranquillità.

Gran Maeſtro XLIII.

1662. Gran Maeſtro XLIV.

Peruolati però al Cielo queſti due Prencipi, e compianta la priuazione di eſſi; i Caualieri paſſarono dalle meſtizie delle pompe funebri alle ſolennità d'allegrezza l'anno di grazia 1662. ò (ſecondo il parere di Gio: Franceſco Chriſtoforo, Religioſo di detto Ordine, e Parocho di Mergenthein, che fauoriſce di raccordo) nel 1664. con l'eſſaltazione del Caualiere Gio: Gaſparo d'Ampringen in Prencipe Gran Maeſtro, con l'applauſo vniuerſale di tutti i votanti, gradito da Ceſare, dall'Imperio, e da tutta l'Europa. Sotto il dominio di queſti fù l'Ordine chiamato ai maggiori impieghi militari; all'hora che ſouuertiti gl'animi di alcuni Vaſſalli di mal genio nell'Vngheria inſorſero le turbolenze, le ribellioni, e le guerre inteſtine tra il Sourano, e gli Rubelli Vaſſalli aſſiſtiti dalla prepotenza Ottomana, e apertamente contro all'Impero: come da più penne erudite reſtano ben chiaramente deſcritte. In queſt'occaſione il Prencipe Gran Maeſtro con l'Ordine non ſolo contribuì le quote a lui attinenti, ma nelle più ſtrette preſſure aſſiſtè perſonalmente coi di lui Caualieri, e più battaglioni di milizie, mantenute al ſeruizio d'Auguſto a proprie ſpeſe della Religione Teutonica fino che durarono quelle guerre, le quali furono terminate con la pace conchiuſa al Raab 1664. Se ceſſarono in quell'occaſione le hoſtilità nell'Vngheria non mancarono all'Ordine Teutonico aperture più belle di ſegnalarſi. Quindi dal Prencipe Gran Maeſtro, e dai Calieri eſſendo procurati gl'incontri di militare per la Fede Cattolica; s'vdirono paſſare le loro Inſegne alla famoſa guerra di Candia, ſoſtenuta con tanta coſtanza ben ammirabile dalla Republica di Venezia alla diffeſa di quella Piazza (per l'acquiſto della quale trauagliò per ſei luſtri la più formidabile potenza del Mondo, che regge l'Impero d'Oriente) per doue varcarono con lungo camino le truppe dell'Ordine di Santa Maria de' Teutonici, ſotto la condotta di molti Caualieri, Collonelli, e Capitani Mezenhauſen, Guidobaldo, Conte d'Arco, Baroni d'Enneten, Lobre di Viſlen, ed altri, fregiati della Santa Croce, d'eſperimentato valore. Regiſtrarono queſti con triſci di ſangue le loro degne azzioni, e col ſacrificio di più martiri al Cielo accrebbero i pallori alla Luna Ottomana.

1664. Gran Maeſtro XLV.

Souuerſioni dell'Vngheria.

Eſpedizioni militari dell'Ordine in Vngheria.

Spedizioni militari dell'Ordine in Candia.

Terminata quella guerra il Prencipe Gran Maeſtro non terminò di meditare azzioni vgualmente grandi, e di benemerenza preſſo la Reggia del Cielo. Seguendo però i dettami del di lui feruoroſo genio per la propagazione della Fede Cattolica conuocò Capitolo generale l'anno 1670. in Mergenthein, Capitale Reſidenza dell'Ordine. Spiccò in queſto l'eſſemplare attenzione del capo, e dei principali membri della ſacra Milizia, merceche la materia primariamente iui trattata fù di reſtituire quella Religione Militare al primiero inſtituto d'impiegare tutte le di lei forze, e il valore dei Caualieri in continuare le guerre contro agl'infedeli. Ma mentre ciò ſi meditaua con lo ſtudio più intenſo, e con pari zelo di Religione parue, che il Prencipe Gran Maeſtro s'internaſſe nell'applicazione maggiore per diffeſa dell'Ordine ſteſſo, della ragione, e del di lui Dominio. Conuocati però i Caualieri con lo ſtudio più attento ſi poſe alla diffeſa dell'Iſola, e Commenda volgarmente chiamata Caſa di Mainaù, ſituata ſul lago di Coſtanza, non molto diſcoſta da quella Città. I motiui di tale impegno proueniuano da certi ſoſpetti corſi, che col fauo-

Capitolo generale in Mergenthein 1670.

Per reſtituire l'Ordine al primiero inſtituto.

Vnione dell'Ordine armato, alla diffeſa dell'Iſola Mainaù

fauore d'alcune intelligenze la Francia inclinasse ad occupare quel sito. Ma ventillate le cose, e meglio bilanciate le deliberazioni (sù i riguardi Cesarei di quanto restassero esposte le frontiere dell'Austria, e i paesi della Sueuia) nel Capitolo generale in Mergenthein; fù preso di vendere a giusto prezzo all'Imperatore quell'Isola; e nello stesso tempo sottrarsi da quel graue impegno, e seguire le inclinazioni di quel Sourano: Sendo proficua souente anco la priuazione dei proprij Dominij per non competere nella ragione di stato con le potenze più auttoreuoli.

1671. Venduta dall'Ordine a Cesare.

Essami del Capitolo generale.

In questo Capitolo furono con applicazione ben distinta ponderate le forze della Religione per prendere le deliberazioni più aggiustate nell' auuenire. Fù ritrouato consistere l'Ordine in vndeci Bailaggi, ò come altri scriuono Balie; cioè di Alsazia, d'Austria, d'Arthesia, di Confluenza, di Franconia, Iuncetuna, di Westphalia, e di Lorena meramente Cattoliche; d'Hassia, di Turingia, e di Sassonia, nella maggior parte Luterane; ma che riconoscono la superiorità del Prencipe Gran Maestro: mandando i loro Procuratori nei Capitoli dell'Ordine. Nella visita generale per tanto fù rirrouato, che molte delle Commende; anzi dei Bailaggi intieri restauano occupati, e dall' armi, e dalla violenza de' più potenti: e perciò sneruato quel vigore dell'Ordine, che poteua dar motiuo d'intraprendere le più degne imprese. Perloche come il Gran Maestro coi Caualieri a tutto potere andauano procurando di restituire al primiero instituto l'essercizio dell'Ordine contra degl'infedeli: si trouò mancare i mezzi valeuoli per sostenerlo a misura del gran genio, con cui lo concepiua. I dispendij corsi nelle guerre passate nell'Vngheria, e nella famosa guerra di Candia (doue molti Caualieri con qualche corpo di milizie dell'Ordine s'erano sacrificati alla diffesa della Religione Cattolica) erano ben'anco risentiti, e però tanto più restaua esausto il tesoro.

Stato dell' Ordine.

Bailaggi dell'Ordine.

Commende occupate.

Impieghi de' Caualieri per la Fede.

Suppliche dell' Ordine a Cesare.

Non ostante le considerazioni hauute sopra le languidezze dell' Ordine, fù deliberato d'implorare da Cesare qualche Piazza nell' Vngheria, doue i Caualieri Nouizij si fossero potuti continuamente essercitare nella Milizia, com'era loro instituto. Alla Corte d'Augusto non pareua essere necessaria tale concessione: non mancando nelle Reggie chi per li proprij fini non hà riguardo a diuertire il più accertato seruizio de' Prencipi. Con tutto ciò il Sourano si persuase di aprire l'adito alla Religiosa inclinazione del Prencipe Gran Maestro, e de' Caualieri: promouendolo alla Dignità di Vice-Rè, e di lui Luogotenente Generale nel Regno dell' Vngheria. Iui bolliuano le souuersioni degl'animi vassalli, e nei campi della discordia fecondauano le piante di poco rassegnata obbedienza. Erano queste irrigate dall'oro degli stranieri, e coltiuate dalla Potenza Ottomana vicina: sembrando permesso a' Prencipi il macchinare le rouine al competitore, anco per vie poco lodeuoli. L'apparenza delle strauaganze di quel Regno era di orrido aspetto, ciò non ostante il Prencipe Gran Maestro con altrettanto coraggio l'anno 1673. passò a quel pesante gouerno, seguito da copioso corteggio de' Caualieri, anzi con molto considerabile numero di Truppe aggregate al soldo dell'Ordine, non tanto alla regenza di quella Corona, quanto alla diffesa del Trono. Iui assistito da così copioso numero di valorosi guerrieri diede egli rimostranze ben viue del talento, che possedeua; così nell'acudimento agl'affari del gouerno militare, come nella saggia dispo-sizione della politica regenza, e ne riportò l'aggradimento dall'Imperatore, e la venerazione dai vassalli. Cresceua vie più il tosco di fellonia negl'animi d'alcuni di quelli, i quali abusandosi della clemenza di Cesare, abbagliati da vn vano concepimento di regnare souuertiuano i più fedeli, fomentauano i più leali; e prima d'ogn'altra azzione combattendo la Patria con ingrato riconoscimento portauano da per tutto fuoco, straggi, e desolazioni. Suaginato però il ferro de' Ribelli contro al Sourano, fù egli necessitato far passare positiuo armamento per soggiogare l'orgoglio de' malcontenti. Fatta la guerra aperta, il Prencipe Gran Maestro continuò sempre coi proprij Caualieri a prestare quel seruizio militare, a cui era chiamato per debito di Religione, e di vassallaggio al Supremo.

1673. Prencipe Gran Maestro Vice-Rè d'Vngheria.

Passa al gouerno coi Caualieri, e milizie.

Souuersione dell'Vngheria.

Seruizio dell' Ordine prestato a Cesare.

Hor mentre correuano fra le agitazioni gl'affari dell'Vngheria, non ommetteua egli gl'interessi vgualmente premorosi dell' Ordine. Conuocato per tanto Capitolo generale di questo, l'anno 1679. nella Ressidenza di Mergenthein, si deliberarono le più proprie Constituzioni per vn perfetto

1679. Capitolo generale dell' Ordine.

Prencipe Lodouico Antonio di Neoburg accettato all'Ordine.

fetto di lui gouerno. In questo con l'vniuersale concorso de' voti nel giorno 10. di Decembre il Prencipe Lodouico Antonio di Neoburg fù dispensato dall'età giouanile, ed accettato all'Ordine; indi solennemente nella Chiesa capitale dal Prencipe Gran Maestro restò armato Caualiere con l'interuento del Dottor Gasparo Venatore, Consigliere Ecclesiastico, che giusto al Rituale dell'Ordine gli diede l'inuestitura. Nacque egli terzo genito di Filippo Willelmo di Neoburg, hoggi Conte Palatino del Rheno, Elettore dell'Imperio, &c. e d'Isabetta Amalia Maddalena Prencipessa Langrauia d'Hassia: felicissimi Giugali, che ottenuta la feconda prole di sei maschi, ed altrettante femine, furono graziati dall'Altissimo di vederne tre di esse destinate a sostenere il Diadema Imperiale, e le due Corone della Spagna, e Portogallo. Le gran parti, che adornano questo Prencipe, e le brame Cesaree, che l'assistiuano puotero meritare rimostranze maggiori di venerazione dal Capitolo generale: conciosiache a' 19. di detto mese fù vniuersalmente eletto in Coadiutore, e successore del Prencipe Gran Maestro d'Ampringen. Armato egli della Santa Croce, e fregiato della destinata dignità, passò con vn Regimento di scielta milizia, accompagnato da qualche numero di Caualieri al seruizio di Cesare nel proseguimento delle guerre inasprite nell'Vngheria, doue diede rincontri del proprio valore, e principalmente nella famosa liberazione dell'Imperiale Città di Vienna l'anno 1683.

Origine del Prencipe Lodouico.

Parentati.

Eletto Coadiutore del Gran Maestro.

Passa nell'Vngheria.

Nella liberazione di Vienna. 1683.

I saggi di somma prudenza dati dal Gran Maestro, all'hora regnante, riportarono ben distinte le rimostranze della Cesarea stima; merceche fù egli promosso alla dignità di supremo Capitano per l'Imperatore nel Ducato della Silesia superiore, ed inferiore: nel cui gouerno incontraua non meno il totale aggradimento d'Augusto che la commune venerazione de' gouernati vassalli. Mentre questo Prencipe essercitaua quiui i proprij talenti conuenne cedere alla Sorte commune, mancando l'anno 1684. a' 7. Settembre, terminando con la di lui vita anco quella Casa di così illustre antichità.

Gran Maestro d'Ampingen al gouerno della Silesia.

1684. Morte del Gran Maestro.

Al cadere di questo fù chiamato alla successione nel Prencipato, e Gran Magistero il Prencipe Lodouico Coadiutore. Si ritrouaua egli al comando del riferito Regimento, sotto il duro assedio della famosa Città di Buda: sicche terminata la campagna con applauso delle di lui azzioni passò l'anno 1685. a' 5. Gennaro alla Ressidenza capitale di Mergenthein; doue nella Capella Magistrale dichiarato successore attuale del defonto Prencipe; fù portato alla souranità di tutto l'Ordine di Santa Maria de' Teutonici. Sublimato a così riguardeuole posto inferuorò maggiormente l'animo suo al seruizio della Fede Cattolica, e d'Augusto; passando col suo corpo militare di bel nuouo nell'Vngheria contra degli Ottomani. Non fù campagna coronata dalle vittorie concesse dall'Altissimo alla Christianità, nelle glorie della quale egli non hauesse gran parte come quello, che coi proprij Caualieri sostenne i più cospicui, anzi più laboriosi impieghi; e nelle battaglie campali, e negl'assedij delle Piazze sempre indefesso, e senza distinguere nel trascurato riposo la luce del giorno dall'oscurità della notte. Con tale viuo essempio il nuouo Gran Maestro portaua gl'eccittamenti più efficaci a tutti i Caualieri del di lui Ordine, non solo in quella guerra; ma nella Dalmazia, e nella Morea, doue passarono a militare a danni degl'Infedeli; perche imitando il loro sourano hauessero campo di moltiplicare i fasti all'Ordine loro, e al proprio nome. Ma come de' fatti egreggi occorsi nell'Vngheria si è epilogata l'historia *delle campagne militari degl'Imperiali*; così dagl'amanti della verità in più luoghi di esse si ritroueranno proue del singolar valore di questo Prencipe.

Successione del Prencipe Lodouico.

1685. Posto in Trono.

Ripassa nell'Vngheria.

Azzioni del Gran Maestro.

Ad vn'animo grande chiamato ad illustrarsi nel mondo dalla sorte fauorele non mancano congiunture. Quindi anco negl'interualli della guerra per la rigidezza del verno fù chiamata la di lui celebre attiuità ad impiego non meno lustroso l'anno 1686. Passato ad altra vita Carlo Conte Palatino del Rheno Elettore del Sacro Romano Impero, fù chiamato alla di lui successione il Duca Filippo Willelmo di Neoburg, cui per legittimo diritto fù giudicato appartenere quel Dominio, ed Elettorato. Il Prencipe Gran Maestro precorse personalmente in nome del Genitore a prendere il possesso di Heidelberg, Manheim, e Franckenthal, Città principali della Ressidenza Elettorale, e nelle altre col mezzo de' Commissarij; esigendo in ogni luogo gli atti più ossequiosi di vassalaggio.

1686. Prende il possesso del Palatinato per suo Padre.

1688. Prencipe Gran Maestro interuiene all'elezzione de' Prelati.

L'anno 1688. essendo vacate (per la morte di Massimiliano Henrico di Bauiera Elettore di Colonia) quattro Cartedre d'Arciuescouati, e Vescouati. Questo Prencipe interuenendo nei Congressi degl' Elettori, e Prencipi dell'Imperio, per la nuoua, ed accertata elezzione de' successori, in quelle diede saggio della di lui somma prudenza; procurando con l'assistenza, e fatica maggiore di conciliare le discrepanze de' voti, e promouere Soggetti qualificati a quelle Dignità per vn vero seruizio, e culto Diuino, come per la sicurezza del bene Publico.

S'affatica per il ben commune.

Rotta la pace tra la Francia, e l'Imperio in questo tempo moltiplicarono le guerre d'Europa, ben note per flagello della Christianità. Armato l'Imperio tutto, prese l'armi da tutti gl'Elettori, ed altri Prencipi confederati; il Gran Maestro come Prencipe dell'Imperio si trouò l'anno 1689. chiamato con la propria persona, e le forze dell'Ordine ad interuenire nella diffesa della causa Commune. In quegl'incontri guadagnò egli abbondantemente l'applauso vniuersale per la prontezza nelle azzioni, per la maturatezza nelle consulte, per la prudenza nelle condotte, pe'l corraggio nei cimenti, per la costanza negl'incommodi, e per l'ardente vigilanza nell'espedizioni. In somma nella ricupera di Magonza, Bona, ed altre Città dell'Imperio sottratte dalle occupazioni de' Francesi eccittò l'ammirazione in cadauno de' Prencipi confederati per tante dotti così egregiamente esercitate, e per la espettazione ch'egli diede del proprio talento in auuenire.

Guerre d'Europa.

1689. Azzioni del Gran Maestro nelle guerre con la Francia.

Parti commendeuoli del Prencipe Gran Maestro.

Quella virtù militare però, che con tanta commendazione in esso è venerata resta di altrettanto splendore accresciuta quanta è l'applicazione intensa, e vgualmente religiosa, con la quale egli continua nel saggio gouerno dell'Ordine. Tutto feruore nel restituire gl'antichi instituti alla primiera osseruazione; ad improntare ne' cuori de' Caualieri il raccordo della loro professione; assiduo nell'amministrare la giustizia a' Vassalli; pronto nel dare, ed accettare i consegli; tutto calore nel sollecitare il culto Diuino, e con l'essempio destarlo nel petto de' Caualieri; con la perfezzione de' costumi addottrinare i sudditi nella forma corretta del viuere; accopiare all'innocenza, ed humiltà la maestà del sussieguo; promouere finalmente con indefesso studio l'essaltazione della Fede Cattolica, e di Santa Chiesa, come di Cesare, e dell'Imperio: sono tutti questi preggi dell'animo ben composto di questo Prencipe. Egli nell'età giouanile auanza le più mature, e in luogo di prendere lustro dai precessori, accresce al nome di quelli con le proprie gesta i fatti più cospicui dell'Ordine.

Prima di chiudere questo Capitolo deuesi formare qualche riflesso sopra la varietà degli Scrittori, circa l'Habito de' Prencipi Gran Maestri, da ciò che pratticauano nell'antichità de' Secoli passati, a quello, che si vidde spiegato dal Prencipe Gran Maestro Walterno di Cromberg l'anno 1530. nella Dieta d'Augusta riferita; all'hora, ch'egli ottenne dall'Imperatore l'inuestitura del Prencipato, e del Gran Magistero. Quì adietro con l'auttorità di Pietro Dusburgh, ed altri Storici, da' quali resta assistito nella Cronaca dell'Ordine da lui publicata si è descritto, ed essibito l'Habito Capitolare de' Prencipi Gran Maestri, essere in forma di lungo Manto cadente dalle spalle a terra, e la materia essere di Lana. Ma se si osserua l'Historia dell'Ordine scritta in idioma Alemano, dal Dottor Venatore, pare che fosse molto differente nel 1530. conciosiache il Maestro di Cromberg comparue con ricca Robba, ò larga Veste con maniche pure larghe aperte fino a terra, e la materia di questa era di Damasco di seta bianco, come si è scritto. In così rimarcabile disparità si è procurato ricauare lume più chiaro per la verità del fatto, dalla stessa ressidenza di questo grand'Ordine, hoggi pure continuata in Mergenthein nella Franconia. Agostino Massimiliano Mairhofen, Consigliere Cesareo, ed intimo del Prencipe Gran Maestro regnante, e Canceliere dello stess'Ordine Militare, somministra notizia ben degna del di lui talento, e douuta alla purità de' fatti trascorsi. Che l'Habito di cerimonia, ò solenne nel quale il Prencipe Cromberg capitò a riceuere l'inuestitura dalla generosità di Augusto, non fosse veramente il proprio di Gran Maestro; ma vn'Habito estraordinario di pompa. Per proua di ciò porta egli due notabili rincontri: l'vno è il Sepolcro medesimo del Cromberg, situato nella Capella di Corte in Mergenthein. Quiui si vede lo stesso Prencipe, come adietro fù accennato, con l'Habito Magistrale; e questo è di Veste lunga talare nera

Riflessi sopra l'Habito solenne de' Prencipi G. Maestri.

Habito antico.

Habito vsato dal Maestro di Cromberg.

Osseruazioni per la verità.

Memoria Sepulcrare.

Vero Habito Magistrale. nera con la Croce dell'Ordine in petto: sopra di questa si estende vn ricco, e lungo Manto cadente fino a terra, bianco, e alla spalla sinistra sostiene pure la Croce medesima. L'altro rincontro è, che tutti gl'altri Prencipi Gran Maestri si vedono dipinti con tale forma d'Habito; Memorie in pitture. onde poco verrebbe a variare dall'antico descritto da Pietro Dusburg. Circa poi la materia, Materia dell'Habito. di cui è formato l'Habito, afferma egli, che per le leggi dell'Ordine resta affatto prohibito l'vso della Seta, sicche continua l'vso prescritto dagli Statuti antichi, douersi quello pratticare di Lana. Di Lana. Aggiunge finalmente, che i Prencipi Gran Maestri fuori della Chiesa, e dei Capitoli sogliono vsare il Manto nero; Manto priuato de' G. Maestri. che nel resto l'Habito de' Caualieri non và talare, ma solamente cadente fino sotto alle ginocchia; il che viene a confrontare col dissegno dell'Habito de' Caualieri Habito de' Caualieri. introdotto nei primi fogli di questo Capitolo. Con che si chiude il presente per lasciare a penna più erudita l'honore di scriuere le gesta più rimarcabili nella posterità de' Caualieri Teutonici.

Serie de' Prencipi Gran Maestri dell'Ordine di Santa Maria de' Teutonici.

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
I.	1190	Henrico di Walpot, ò Waelpot primo Maestro dell' Hospitale, ed Ordine di Santa Maria di Gerusalemme nel Monte Sion, fabricato dal Rè Baldouino: morì l'anno 1200. Regnò	10
II.	1200	Ottone di Karpen di Brema.	6
III.	1206	Henrico, ò secondo altri, Hermano di Bart di Holsazia morto in Tolomaide.	4
IV.	1210	Hermano di Saltza, che altri moderni scriuono di Galta di Misnia, che intraprese la conquista della Prussia. Alcuni pongono quinto Maestro Henrico di Hohenloe, ma il Venatore vltimamente impresso nel 1680. nella di lui Historia dell'Ordine non ne fà menzione; onde con esso si pone	30
V.	1240	Conrado Landgrauio di Turingia constituito Maestro da Federico II. Imperatore, morì in Marpurg d'Hassia.	12
VI.	1252	Poppo di Osterna, od Osterling, che per l'età auuanzata rinunciò.	11
VII.	1263	Hanno, ò Giouanni Angerhausen, ò Sangerhausen, ò pure Zangerhausen.	12
VIII.	1275	Hermano, ò Hartmano Heldrungen morto in Venezia, dou'ei rissiedeua.	8
IX.	1283	Burchardo di Schunden.	7
X.	1290	Conrado Feuchtvvangen, portò la ressidenza in Praga.	7
XI.	1297	Gortofredo, ò Gofrido Conte di Hohenloe, edificò Mariamburg nella Prussia, indi rinonciò l'anno 1302.	5
XII.	1303	Sigifredo di Feuchtvvangen trasportò la Sede Magistrale in Marpurg nell'Hassia, poi in Mariamburg nella Prussia, mancò l'anno 1312.	9
XIII.	1312	Conrado, ò secondo altri Carlo Beffat, ò Beffurt di Treueri.	12
XIV.	1325	Wernero, ò Warenaro di Orselem, ò Arsel, ò pure secondo altri Werselen vcciso da vn Caualiere.	6
XV.	1331	Ludero Duca di Bransuich, leuò buona parte della gran Polonia ai Polachi.	4
XVI.	1335	Dieterico Conte d'Oldemburg, ò all'altrui parere Theodorico di Altemburg.	6

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Magiſtrato.
XVII.	1342	Ludolfo Koenig, ò Coning di Weizau impazzito, e ricuperato rinunciò il Magiſtrato.	3
XVIII.	1345	Henrico Duſener, ò Duſner di Alſeberg depoſe l'Inſegne Magiſtrali.	6
XIX.	1351	Winricus, ò Vernrico di Caniprode, ò Canippenrode.	31
XX.	1382	Conrado Zolner di Rodenſtein.	8
XXI.	1391	Conrado di Valenrod, ò Valrode.	4
XXII.	1395	Conrado di Iungingen, ò al parete d'altri Langingen.	12
XXIII.	1407	VVlrico di Iungingen fratello di Conrado, morto in Battaglia contro Iagellone Rè di Polonia.	3
XXIV.	1410	Henrico Reo di Plauen, ò Signore di Plotren depoſto.	3
XXV.	1413	Michiele Cuchenmeiſter di Stemberg, ò altrimenti Cuchemeiſter di Sternmberg, depoſto.	8
XXVI.	1422	Paolo Bellizero, ò Pelnitzer, ò pure come altri ſcriuono Belligero di Rusdorff.	19
XXVII.	1441	Conrado di Erlichshauſen, ò all'altrui relazione di Erlingshauſen.	9
XXVIII.	1450	Lodouico figliuolo di Conrado di Erlichshauſem, ſotto il cui Dominio parte della Pruſſia paſsò al Dominio di Polonia.	17
XXIX.	1467	Henrico Reo di Plauen, ò Plauender.	3
XXX.	1470	Henrico Reffle di Richtenberg.	7
XXXI.	1477	Martin Truchſes di VVezhauſen, ò ſecondo altri riferiſcono Trachſe di VVershauſen.	12
XXXII.	1489	Giouanni di Tieffen, ò altrimenti Dicpen confederato col Rè di Polonia, mancò in Leopoli.	9
XXXIII.	1498	Friderico Duca di Saſſonia Langrauio di Turingia, e Marcheſe di Miſnia.	12
XXXIV.	1511	Alberto Marcheſe di Brandemburg, che abbracciata la rifforma di Lutero ſi fece Duca aſſoluto di Pruſſia.	15
XXXV.	1527	VValterno di Cromberg, che ſtabilì la Sede dell'Ordine in Germania, la cui reſſidenza Magiſtrale al giorno d'hoggi continua in Mergenthein.	16
XXXVI.	1543	VVolfango Scurbar, ò Scutzſper, detto Milchiling.	23
XXXVII.	1566	Giorgio Hundt de VVenkhein.	6
XXXVIII.	1572	Henrico Hobenhauſem, ò ſecondo l'altrui detto Bobehauſem, rinonciò l'amminiſtrazione del 1585. ma l'Inſegne Magiſtrali ſolo del 1590.	13
XXXIX.	1585	Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria.	33
XL.	1618	Carlo Arciduca d'Auſtria.	7
XLI.	1625	Gio: Euſtachio di VVeſternach.	2
XLII.	1627	Gio: Gaſpare de Stadion.	15
XLIII.	1642	Leopoldo VVilielmo Arciduca d'Auſtria.	20
XLIV.	1662	Carlo Giuſeppe Arciduca d'Auſtria, chiamato al Gran Magiſtero col mezzo di tre Baly, ò Direttori dell' Ordine. Regnò	2
XLV.	1664	Gio: Gaſparo d'Ampringen vltimo di queſta famiglia.	20
XLVI.	1684	Lodouico Antonio Prencipe di Neoburgh, figliuolo del Duca, ed Elettore, Conte Palatino del Rheno hoggi regnante.	

Aut-

Auttori, che somministrano l'oltrascritte notizie.

Pietro Dusburgh Sacerdote dell'Ordine, nella Cronaca de' Caualieri Teutonici.

Christoforo Hartknoch nelle annotazioni allo stesso.

Henrico Pantaleon nei fatti dei Fratelli di S. Giouanni.

Gasparo Hennebergero nel Comentario alle tauole della Prussia.

Baldissera Busouio nella Cronaca di Liuonia.

Simeone Grunouio nella Storia di Prussia.

Gasparo Schutio nella Cronaca di Prussia.

Tomaso VVaiseko nella Cronaca di Prussia.

Giouanni Micrelio nella Cronaca di Pomerania.

Abraam Bzouio negl'Annali Ecclesiastici.

Matteo Micovv / Nicolò Ieroschino — chiamati dal Artknoch.

Stanislao Sarnietio negl' Annali di Polonia.

Matteo Strikovvisk nell'Historia di Lituania.

Martino Zeiliero nella descrizione di Liuonia, e Suezia.

Andrea Cellario della Polonia.

Cronaca dell'Ordine scritta sotto Friderico XXXIII. ò XXXIV. Maestro.

Alberto VVyuk Koialovvina nell'Historia di Liuonia.

Guielmo Arrian di Toro nell'Historia di Terra Santa.

Giuseppe de' Michieli Spagnuolo, nel Tesoro Militare di Caualleria, doue adduce altri varij Auttori.

Sebastiano Munstero lib. 3. *della Germania.*

Francesco Mennenio nelle Delizie di Caualleria, titolo di quest'Ordine.

Francesco Sansouino nell'Origine de' Caualieri, titolo di esso.

Frà Paolo Morigia nell' Origine delle Religioni.

Siluestro Marullo nell' Oceano delle Religioni.

L' Illesca nelle vite de' Pontefici lib. 6. cap. 1.

Il Barbosa in Summa Apostolicarum decisionum collectanea 315. *con altri per esso citati.*

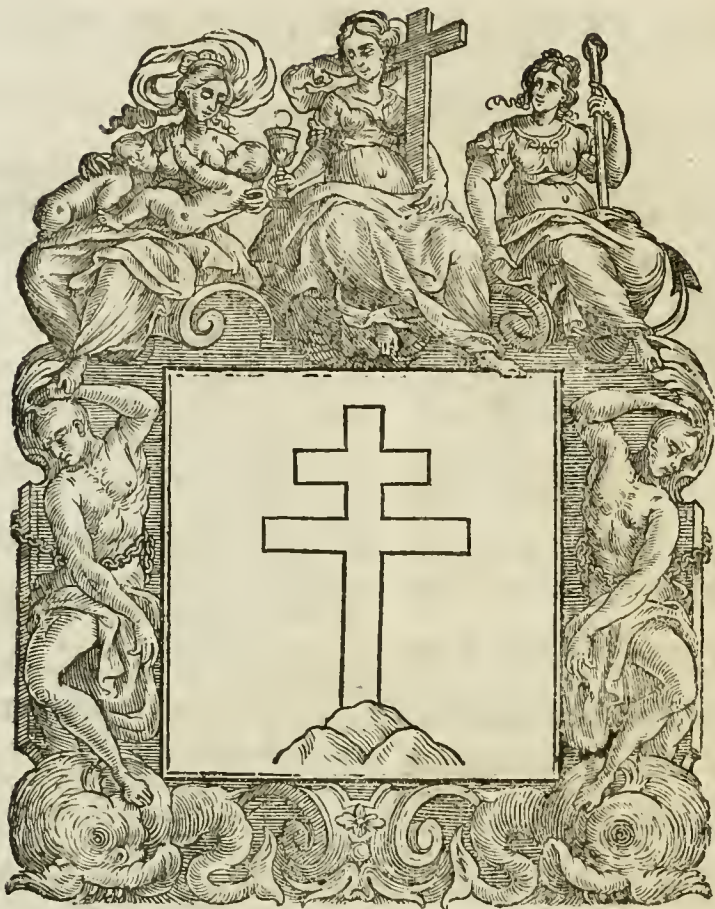
Il Padre Andrea Mendo nel trattato de Ordinibus Militaribus con diuersi per esso addotti.

Gio: Soranzo nell'Idea del Caualiere f. 101.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare parte 9. *Epist.* 5.

Andrea Guerini nell'Origine de' Caualieri fol. 26. *Mihi.*

Il Dottor Gasparo Venatore nell'Historia di quest'Ordine in Idioma Todesco.

Elia Ashmole Inglese nella Institizione dell' Ordine della Gartiera.

CAVALIERI
DELL'ORDINE DI SAN GEREONE IN ORIENTE.
CAP. XXXIII.

Ordine di S. Gereone in Oriente.

Ppena principiò la Santa Croce a estendere i raggi nell' Oriente, portata dai Religiosi Christianii inferuorati di santo zelo della Cattolica Fede, che diuenne vn folgore per abbagliare gl'infedeli Saraceni, ed vn fulmine per atterrarli: I progressi, che giornalmente s'accresceuano sotto a tanta guida eccittauano più viuamente i cuori ad accimentarsi a così gloriosa impresa, ed a sagrificarsi per la Religione Christiana, e dilatare i di lei confini. Quindi nelle Storie si registrano cotanti Ordini Equestri, e Religioni Militari erette sotto al Vessillo della santa Croce, che in premorosa riualità guerreggiando portauano il piede sopra le più eminenti fronti de' Barbari Dominanti. Fra le molte instituite nell'Oriente si ritroua quella, che militaua sotto l'inuocazione di San Gereone. Pochi fanno memoria di questa, perche la fortuna non si tributò vassalla delle di lei grandezze; sendo questa per ordinario la condizione fra' mortali, che più s'estendono i fulgori della fama doue assiste la prosperità delle grandezze. Con tutto ciò non resta così pregiudi-

giudicata dalla voracità del tempo, che ad onta dello stesso non viua con illustre raccordo della di lei essistenza, onde non restino defraudari i meriti di tanti guerrieri, che la sostennero. Francesco Mennenio forma di quest'Ordine menzione succinta, e per tradizione di Giouanni Vanden-Hoeuel versato in continue, e lunghe peregrinazioni, il quale gl'affermò hauere veduti alcuni di tali Caualieri nella Siria, e però colle seguenti espressioni li và descriuendo: *Se vidisse in Palestina Milites Sancto Gereoni Sacros Cruce Patriarchali (qualis ferè est antiqua illa in Insignibus Hungariæ) triplici coliculo viridi imposita splendescentes, multaque ad illustrationem dignitatis Equestris obseruasse.*

Dubio nella institutione.

Egli è vero, che per la relazione di quest'Auttore non si rileua nè l'institutore, nè l'anno della fondazione di quest' Ordine; ma come della seconda nulla si ricaua dalle Storie, così Elia Ashmole nel di lui trattato dell' Instituzione del Nobilissimo Ordine della Gartiera tocca di passaggio, che variano gli Scrittori nell'origine, altri attribuendola a Federico Barbarossa Imperatore, altri al di lui Nipote Federico II. con l'occasione, che l'vno, e l'altro intrapresero le spedizioni Militari in Terra Santa. Se però il primo fù il promotore, si douerebbe assegnare alla fondazione l'anno di grazia 1190. in cui egli con apparato ben grande di armata e terrestre, e nauale giunse in quelle Sante Regioni: se poi trasse l'origine dal Nipote, sarà proprio supporla nell'anno 1228. ò poco doppo il tempo della di lui comparsa nell'Oriente, doue nel 1229. ricuperò dalla mano de' Barbari la Santa Gerusalemme.

Federico Imperatore.

Essame sopra l'anno della fondazione.

Per l'asserzione del Mennenio parerebbe, che la Croce all'vso Patriarcale vsata per Insegna da questi Caualieri fosse stata bianca; merceche egli la descriue consimile all'antica, la quale corre per Insegna del Regno d'Vngheria, che è bianca in campo rosso, come s'è notato nel Giuoco d'Armi de' Prencipi d'Europa. Ma l'Ashmole l'adduce totalmente opposta; conciosiache scriue, che questi Caualieri vsauano l'Habito bianco fregiato d'vna Croce alla Patriarcale nera sopra monticello verde. A tale pregiudizio soggiacciono le gesta egregie nel Mondo per le vicende delle guerre, e per la mutazione dei Dominij; quale fosse il colore della Croce, la di lei forma è introdotta dagl'Auttori nella figura espressa nel principio del presente Capitolo.

Essame sopra la Croce dell'Ordine.

Auttori.

Francesco Mennenio nelle Delizie Equestri fol. 265.

Elia Ashmole nell'Instituzione dell'Ordine della Gartiera fol. 70. cap. 11.

CAVALIERI

Dell'Ordine Reale di Cipro

DETTO

DEL SILENTIO.

CAP. XXXIV.

Cipro dominato dai Lusignani.

Orre pur'anco viua nella memoria degl'huomini la grandezza della Casa Lusignana, che occupò il Trono Reale di Cipro. Non cadono sepolte nell'obliuione le azzioni gloriose degl'Heroi mercechè restano perpetuate nei fogli. Se Cipro al giorno d'hoggi viene oppresso dal vasto piede Ottomano, perciò non perde l'honore già dai di lui Regi acquistato; e se quel Soglio, a vn tempo fastoso, è incatenato da barbaro cepo, è priuo della libertà, non dell'antiche glorie. Nel tempo, che quell'Isola vantaua il nobile Dominio de' Lusignani, vogliono gli Storici che fosse instituito da quei Prencipi l'Ordine Equestre, il di cui sublime fine miraua alle più commendabili imprese, che a' grandi si richiedessero. Era l'intenzione del Fondatore non meno di conseruarsi il Regno, che d'aumentare ad onta degl'Infedeli la Religione Christiana.

Fondazione dell'Ordine.

Oggetto della fondazione.

Non raguagliano il Mennenio, il Michieli, il Mendo, nè il Caramuele con altri l'anno preciso della fondazione, solo

riferi-

riferiſcono quella nel principio, che li Luſignani poſero il piede nel Regno come Sourani; ond'è di neceſſo prendere lume dell'origine di quello. Correua quell' Iſola per qualche tempo ſotto al Dominio d'Iſaacio di nazione Greco, che alcuni ſcriuono foſſe del ſangue Imperiale degl'Angeli Flauij Comneni: poſſedendola (al parere di varij Scrittori) col titolo di Duca, e ſecondo l'altrui opinione come Tiranno. Con oggetto di riparare alle deplorabili perdite di Terra Santa l'anno 1191. paſsò l'armata della Sacra Lega in Oriente. Riccardo Rè d'Inghilterra con numeroſa ſquadra, volendo approdare all' Iſola di Cipro, a cauſa di tempeſtoſa borraſca ſi trouò hoſtilmente diſputato lo sbarco da Iſaacio. Quindi l'Ingleſe a forza d'armi ſuperato l'oſtacolo poſe a ferro, e fuoco l'Iſola, e fatto prigione Iſaacio, di quella ſe ne reſe Signore. Per l'esborſo di cento-mila Ducati d'oro la ceſſe ai Caualieri Templari; ma queſti reſiſi intolerabili ai ſudditi, per la violenza del gouerno l'anno 1193. la reſtituirono a Riccardo, il quale la diede in concambio a Guido, ò Guidone di Poitù Signore di Luſignano già eſſaltato alla Corona di Gieroſolima per la moglie Sibilla figliuola del Rè Baldouino IV. perche all'incontro Guido ceſſe a Riccardo le di lui ragioni del predetto Regno di Terra Santa: dal qual tempo i Rè d'Inghilterra aggiunſero alla Corona quel titolo. A Guido ſucceſſe il fratello Almerico l'anno 1194. (a detto d'alcuni Croniſti) ſicche egli haurebbe dominata quell'Iſola per circa due anni.

Iſaacio Duca di Cipro.

Armata di Riccardo in Cipro.

Prende l'Iſola.

La vende ai Templari.

Reſtituita.

La permuta con Guido Luſignano.

Dominio di Guido in Cipro.

Se dunque nel principio di quel Regno traſſe queſt'Ordine l'origine, ſarebbe proprio dedurla a gl'anni 1193. ouero 1194.

Pare che diano lume più diſtinto di tale origine gl'Auttori Franceſi, ſopra quali è fondamentata la deſcrizzione degl'Ordini militari, già citata in altri Capitoli; aſſegnando per fondatore Guido, e l'anno 1195. all'inſtituzione, così eſprimendoſi: *Ordre de Cypre inſtituè par Guy Luſignan Roy de Ieruſalem, & de Cypre l'an* 1195. Alcuni Cronologiſti, come ſi è detto, danno l'anno 1194. principio al Regno d'Almerico; ma ſono cotanto diſcordanti gl'Auttori nei computi, che non è inconueniente dubitare, che Guido haueſſe continuato regnare fino l'anno 1195. Anzi, che Setho Caluiſio nella di lui grande Cronaca vniuerſale, che continua fino l'anno 1685. ſcriue all'anno del Mondo 5145. e doppo la venuta di Chriſto 1196. *Guido Rex Hyeroſolimorum, & Cypri de feneſtra palatij procidens expirat.* Ecco dunque, che Guido (ſecondo l'opinione di queſto Auttore) viſſe, e regnò fino l'anno 1196. Quindi è, che Andrea Fauino nel di lui *teatro d'honore*, e con eſſo Elia Ashmole nel *trattato della inſtituzione dell'Ordine della Gartiera* affermano, che Guido Luſignano ſtabilito l'accaſamento ſuo con Sibilla ſorella di Baldouino, per cui aſceſe al Trono di Gieroſolima, entrato all'altro Soglio di Cipro per l'acquiſto di quell'Iſola di Riccardo I. Rè d'Inghilterra, in memoria di così fortunato ſtabilimento inſtituì l'anno di Chriſto 1195. tale Ordine feſteggiandoſi la ſolennità dell'Aſcenſione di Noſtro Signore. Con più diſtinti particolari raguagliarono, ch'egli nella Chieſa di Santa Soffia nella Città di Nicoſia lo conferiſſe prima ad Almerico di lui fratello Gran Conteſtabile dei Regni di Gieruſalemme, e Cipro: indi a trecento Baroni, che hauea ſtabiliti nel nuouo regno del corpo di quindeci-mille perſone, che in eſſo hauea introdotte. Secondo a queſte opinioni ſi dourebbe computare l'origine dell'Ordine.

Opinioni degl'Auttori Franceſi.

Morte del Rè Guido.

Altro parere della fondazione.

Motiuo dell'inſtituzione.

Ordinazione de' Caualieri.

Sedendo nel Vaticano Celeſtino III. Tenendo l'Imperio d'Oriente Iſaacio Angelo Flauio Comneno: Quello di Occidente Henrico VI. Nella Caſtiglia Alfonſo IX. In Leone, e Gallizia Alfonſo X. In Aragona Alfonſo II. Nella Nauarra Sancio VI. ò all' altrui computo VII. In Francia Filippo II. Auguſto: Regnando nell' Inghilterra Riccardo I. Nel Portogallo Sancio I. Nelle Sicilie Henrico VI. Imperatore: Nella Scozia Gulielmo: Nella Veneta Republica Henrico Dandolo: In Boemia Primislao II. Di Polonia Leſco V. Di Suezia, e Norueggia Suerchero II. Nella Dania Canuto VI. Nell'Vngheria Bella III. e nell'Iſola di Cipro il già detto Guido Luſignano.

Cronologia.

Era l'Inſegna dell'Ordine vna Collana d'oro, e gemme intrecciate di più S, dalla quale pendeua vna Spada nella forma di ſopra eſpreſſa, abbracciata da vn Breue in figura parimente d'vna S ſopra della quale appareua in ſcritto vn motto variamente raguagliato dagl'Hiſtorici, di cui deueſi formare particolare eſame per dilucidare la verità. D. Giuſeppe de' Mi-

Inſegna dell Ordine.

Varietà del motto.

Yyy chieli

Motto secondo il Michieli.

chieli con l'auttorità di alcuni Scrittori, nel Capitolo di quest' Ordine lo espone *Pour Loy autè maintenir*, e lo spiega nel di lui linguaggio Spagnuolo *Por guardar la Fe*. Indi nel dissegno dell'Impresa pone *Pro fide seruanda* come si è espresso nel principio del presente Capitolo. Altri però scriuono *Pour vant mantenir*; altri diuersamente. Da questa varietà di ragguagli l'Auttore prese rissoluzione di cauarne il vero, se bene sono così discordanti le memorie lapidee di pitture, e d'altro, che lasciano tuttauia la mente in qualche ambiguità. Fra l'antichità osseruate nella Città di Venezia, ritrouò vn fregio antichissimo, che si estende per quanto s'allarga la facciata del Palazzo Cornaro, situato nella Parochia di S. Luca sopra il Canal grande. E questi posseduto dal N. H. M. Gio: Battista Cornaro Piscopia Procuratore di San Marco, Padre di quella famosa Heroina del nostro Secolo, portento della letteratura, Helena Lucrezia Cornara; la cui purità di costumi, come nel fiore virginale dell'età la portò al Cielo; così la rese sempre ad honore della Patria perpetuata nella memoria de' posteri. In quest'ornamento si comprendono varie figure allusiue alla Virtù, e Giustizia; ma le memorie più notabili al nostro proposito sono nel mezzo del fregio stesso raccolte in due scudi d'Armi, ò Insegne vno per parte ad vn gran panno cadente da vn Murione, ò Elmo antico situato in maestà, coperto d'vna Corona murale, cioè merlata di muraglia, e sormontata da vn gran penacchio d'Argirone. Lo scudo situato alla parte diritta è inquartato, nel primo, e quarto punto le Insegne reggie di Gierusalemme; nel secondo, e terzo il Leone Lusignano; ò come l'altro alla parte sinistra contiene l'Insegne Cornare, cioè diuiso d'oro, ed azurro; ma nella diuisione si vede rileuare la Spada col breue sopracenato in cui si legge con caratteri antichi, e Longobardi *Pour Loy autè maintenir*, che per intelligenza più facile degl'eruditi qui appresso si è introdotta par'e di detto fregio.

Secondo altri.

Varietà de' monumenti.

Memorie lapidee.

Fregio Cornaro.

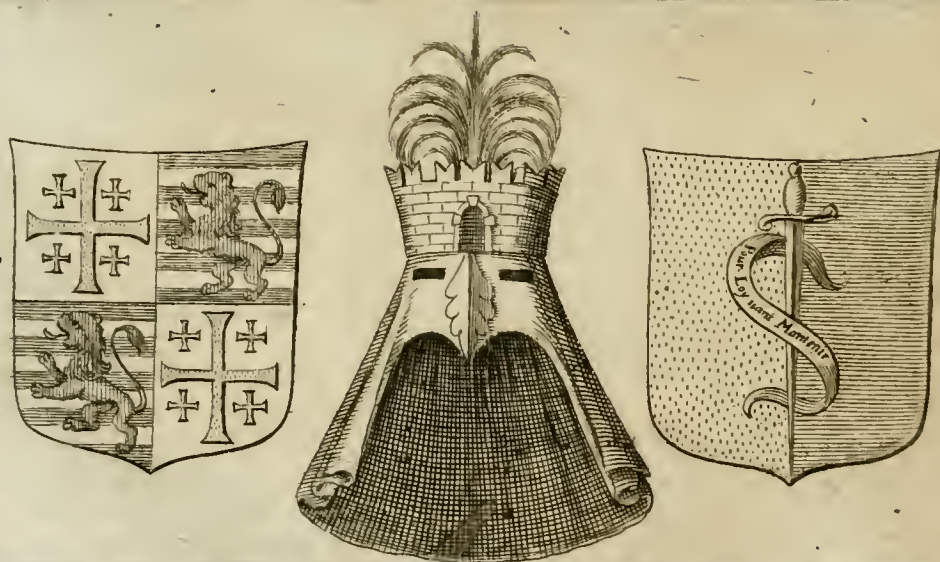
Figure del fregio.

Gran panno.

Arme Reggie donate a' Cornari.

Altri vogliono di Cipro.

Insegne Cornare.

Caualierato affisso all' Arm

Memorie lapidee Cornare.

Da alcuni marmi di antico lauoro ad vso de' Gotti, che formauano vn grande Portone al Cortile di quel Palazzo, e che da vn turbine impetuoso furono gettati a terra; si osserua, che nella sommità del Portone v'era vn grande scudo con l'Armi reali sopra narrate; e nei collonati, che per l'vna, e l'altra parte s'innalzauano si rauisa intatta la medesima Spada col riferito breue, e la stessa inscrizzione *Pour Loy aute maintenir*.

Da ciò s'è preso motiuo di scorrere più attentamente l'Historie, e dall'auttorità di Bernardino Corio, del Sabelico, e del Sansouino si ritroua, che Pietro Lusignano Rè di Cipro, e Gierusalemme l'anno 1363. hauendo rissolto passare al Sommo Pontefice Vrbano V. in Auignone capitò nella Città di Venezia, e fù albergato nel Palazzo già detto di Federico Cornaro, sopranomato il Grande, Senatore di honorato nome, venerato nella Patria, e souramodo amato dal Rè. In quest'incontro bramoso Pietro di lasciare vn perpetuo raccordo dell'aggradimento Reggio donò alla Prosapia Cornara, non solo parte dell'Arme sue Reggie inquartate, ma l'Ordine di Caualiere di Cipro. E perche

Pietro Lusignano passa in Venezia in Casa di Federico Cornaro.

Riconoscimento del Rè.

che questa marca Equestre passasse nella di lei posterità, volle affigerla nell'Insegne gentilizie della Famiglia, acciò con la perpetuità di quella inseparabilmente l'vno la mandasse all'altro discendente. La qualità della memoria, il confronto delle Storie, e la venerazione dell'antica scoltura parerebbe, che sufficientemente douesse leuare il dubbio sopra l'intelligenza dell'inscrizzione confusamente riportata dagl'Auttori. Sino a quì non resterebbe altra essistenza, che sopra l'hortografia della inscrizzione francese; poiche essendo questa scolpita in quell'idioma la parola *Aute* scritta in questa forma nulla rileua; siccome con l'aspirazione *Haute* significa alta. Si potrebbe sciogliere questa obbiezzione, riflettendo all'antichità della manifatura, nel cui secolo potrebbe essere, che non si fosse vsato ancora far precedere la H a quella parola: come in ogni idioma si vedono di giorno in giorno simili risforme, ò per più ornatezza, ò per maggior eleganza, ò per enfasi nella pronuncia. A questa considerazione sarebbe d'aggiongere l'imperizia dei Manifatori, che trauagliarono l'opera, nella lingua Francese, ò pure poter essere, che quelli, i quali gli diedero in iscritto le parole, come Italiani, forse non riflettendo alla necessità dell'H apunto considerata per semplice aspirazione, e non molto necessaria nell'Italiano non habbino badato ad vna purgata ortografia Francese nell'inscrizzione.

Simbolo.

Chi trattò sopra di questo Caualierato, procurò d'interpretare il simbolo, che tale impresa in sè conteneua; e però fù spiegato, che quella Colanna, e la stessa insegna formata di S, volesse addittare il silenzio, sotto al cui sigillo doueano correre nei Caualieri li maneggi politici di Stato, ai quali si cominasse colla S il silenzio; ò preuaricando da esso con la Spada la punizione. Così D. Giuseppe de' Michieli inscriue il Capitolo di questi *Caualleros del Silentio en Cypre*. Il Mennenio: *AEquites Silentij in Regno Cypri*. Il Mendo, ed il Caramuele; *Ordo AEquestris Silentij in Regno Cypri*, e con pari sentimento è chiamato da altri Auttori. Dall'inscrizzione addotta *pro fide seruanda* rimarcauano l'obligazione d'impugnare la Spada per la diffesa della Religione Cattolica, alla quale erano tenuti i Caualieri per gli Statuti loro. Ma se si deue riflettere alla memoria lapidea, che rileua *Per mantenere l'alta legge*, nasce motiuo di varie spiegazioni. Se però questi si riferisce alla spiritualità chiaro è, che altro non potrebbe significare, se non che quella Spada fosse donata a' Caualieri per imbrandirla al mantenimento della Cattolica Fede, più alta, e sublime dell'altre per li misteri, che in sè racchiude. Se si douesse aggiustare alla moralità di viuere potrebbe dinotare, che con la Spada alla mano. Se fosse occorso, era l'obligo di mantenere l'alta legge delle constituzioni dettate dal loro sourano, e però sublimi; se si hauesse ad attribuire agl'affari politici pare potesse adittare ai Caualieri il peso, che loro corre di mantenere l'alta legge, che siede fra Prencipi, e Vassalli d'vna incontaminata fedeltà d'inuiolabile venerazione, ed ossequio. Alta legge per l'elleuatezza delle materie, che in sè comprende, e per la relazione che deue passare dai Rè ai sudditi.

Titolo del Caualierato.

Spiegazione.

Spiritualità.

Moralità.

Politia.

Opinione del Mennenio.

Francesco Mennenio nel Capitolo di questo Caualierato tutto che non porta il fondatore di quest'Ordine, lo riferisce però ai mentouati Lusignani oriondi dalla Francia, e Rè di Gerusalemme, Cipro, ed Armenia. Scriuendo poi dell'Insegna così si contiene: *Fuitque ei pro insigni Colare, seu Baltheus AEquestris aureis litteris maiusculis S exornatus, intercurrentibus Lacineis aureis, quibus infernè appendabat gladius, lamina argentea, capuloque aureo insignitus, & in girum circumplexum symbolum Gallicum* Pour Loy aute maintenir, *ac si conditor illius inuere vellet pro fide seruanda nullum inter Commilitones generosi animi officium prætermittendum esse adeoque gladio vindicandum*. Opinione, che in parte si conforma cogl'altri, e spiega in auantaggio, che il Collare era formato di S replicate d'oro frapposte a lacci pure d'oro, e che la Spada fosse con manico dello stesso metallo, e lama d'argento con la punta all'insù, col motto accennato: e in tale conformità introduce la figura dello stesso Collare all'intorno dell'arma Reale di Cipro.

Collare.

Spada.

Motto.

Arme de'Lusignani Rè di Cipro.

L'Arma dunque sormontata di Corona aperta essebisce nel primo punto d'argento le cinque croci d'oro per le ragioni del Regno di Gierosolima, nel secondo d'argento con quattro fascie azurre con sopra vn Leone rampante rosso per la Casa Lusignana; il terzo d'oro con Leone simile per la Corona di Armenia; il quarto d'argento col medesimo Leone vermiglio per la Ducea di Luxemburg, come distintamente si è descritto nel nostro Giuoco d'Arme di tutti i Prencipi d'Europa alla facciata 18. al Prencipe de' Fiori, doue si descriue lo Scudo di Sauoia, se bene con qualche alterazione, poiche l'vltimo de' Leoni innalza la coda biforcata, e intrecciata diagonalmente. Professa questo Auttore d'auualorare la di lui asserzione con l'introduzzione riferita dell'Arme Lusignane, e le descriue nei termini seguenti: *Tali autem baltheo exornata visuntur Gentilitia Lusignanorum Arma, quæ quadripartita Regni Hyerosolimitani, Cypri, Armeniæ, & Lusignanæ familiæ Insignibus interstincta esse alibi docuimus*. Dall'Ordine tenuto per questo Auttore nelle qui addotte espressioni pare, che insorga nuouo motiuo di essaminare i quattro punti di quest'Arme, come raguagliate da lui variamente da quello viene trasportato dal Francese, e spiega qualche Professore d'Armi. Pone egli per secondo punto il Regno di Cipro, quasi che lo Scudo fasciato d'argento, e d'azurro con sopra il Leone rosso fosse l'Insegna del Regno di Cipro, non dei Lusignani; ed il quarto punto lo assegna per peculiare della Casa Lusignana, e non della Ducea di Luxemburg. Ed ecco notabilissima diuersità di parere sopra questo Reggio Scudo. Fra queste disparità quello, che è giunto ad osseruare l'Auttore dell'Opera è, che Antonio Albici nelle di lui genealogie de' Prencipi doppo quelle della Casa Reale, e dei Pari di Francia pone l'Arbore Genealogico della Famiglia di Luxemburg, nella quale fiorirono i Rè di Boemia, ed Imperatori ben noti: A' piedi di questo vi pone l'Arma della Famiglia, che è vno Scudo fasciato di quattro fascie d'argento, e quattro azurre, ed il Leone rosso senza Corona; onde parerebbe, che anticamente quella famiglia hauesse vsate quelle Insegne. Tali pure l'esprime il Padre Gabriele Bucellino, nella di lui Cronologia compilata, doue pone la Serie degl'Imperatori, apponendo le Arme riferite ad Henrico VII. di Luxemburg, Carlo IV. Wincislao, e Sigismondo tutti Imperatori di

Arme Lusignane secondo il Mennenio.

Osseruazioni dell'Auttore.

Arme di Luxemburg introdotte Al

Opinione del Bucellino.

ri di

Opinione del Mennenio confutata.

ri di questo Casato. Quindi non si sà vedere come il Mennenio attribuisca quest'Arma per ispeziale del Regno di Cipro; mentre i Rè Lusignani portarono per le ragioni di Luxemburg il punto d'argento con Leone rosso con la coda biforcata, e passata diagonalmente: e gl'altri due di Gierusalemme, e d'Armenia particolari pure di quelle due Corone; dunque parerebbe essere forza conchiudere, che il secondo punto fosse proprio della Casa Lusignana, non della Ducea di Luxemburg, nè del Regno di Cipro; e che la linea dei Conti, e Duchi di Luxemburg dalla quale prouenero gl'Imperatori hauessero quell'Arma per la loro Consanguineità, ed ascendenza, e non per la Ducea, ò Contea di Luxemburg. Circa poi l'vso dello Scudo d'argento con Leone rosso, e coda biforcata. L'Auttore dell'Opera conserua memorie di grande osseruazione, che quello sia propriamente della Ducea di Luxemburg, e non di Lusignano. Sono queste contenute in due libri da lui conseruati: nel primo de' quali sono incise tutte le Arme delli Rè di Francia, dal primo fino al Regnante d'hoggidì, e ad ogn'vno di essi sono intagliate ad intorno per ornamento le Arme, e l'Insegne dei Prencipi del sangue, Pari, e Grandi, che fiorirono sotto a quel Regno. Nel foglio dunque di Lodouico II. Rè di Francia; fra gl'altri Soggetti di rimarco, si ritroua descritto *Louis de Luxembourg* sotto ad vno Scudo d'Argento, in cui si rauisa il Leone rosso coronato con la coda biforcata, e passata diagonalmente. Nel secondo libro, che contiene le Arme dei Prencipati, Ducati, Marchesati, Contee, e Signorie più riguardeuoli della Francia, al secondo foglio sotto all'Arma ottaua in numero vi è registrato *Monsieur le Duc de Luxemburg*, &c. e lo Scudo non è punto dissimile dal poco fà raguagliato. Quello, che qui si rende osseruabile è, che tutte le Arme contenute in questo secondo libro sono dei Prencipati, Ducee, Marchesati, Contee, e Signorie; poiche a nessuna inscrizzione vi si ritroua il nome, ma solo il titolo della Prouincia; dunque gli è conueniente conchiudere, che siano le Insegne degli Stati non dei loro possessori. Ed essendo ciò euidente nasce necessaria la seconda conseguenza, che le Insegne della Ducea di Luxemburg siano campo d'argento con Leone rosso coronato, e coda biforcata diagonalmente, e non il campo fasciato d'argento, e d'azurro col semplice Leone rosso, come nota l'Albici.

Vere Arme di Luxemburg.

Ma già, che si è toccata qualche diuersità corsa sopra li tre accennati Leoni sembra, che questa come tra molti è motiuo di altercazione ricerchi anco qualche essame di essi. Ad oggetto però di leuare certa mormorazione passata sopra l'Arme di alcuni, che nobilitano le proprie con quelle dei Rè di Cipro, ò per cognazione, ò per priuileggi, ò per altre ragioni, entra l'Auttore a peculiari osseruazioni di queste. Se si hà mira alle Insegne Reggie portate dai Francesi nella citata relazione, ò quelle dimostrate dal Mennenio, d'ambidue le quali in questo Capitolo sono introdotti gl'essemplari, è cosa chiara, che li tre Leoni rampanti di Cipro, ò Lusignano d'Armenia, e Luxemburgh sono espressi senza corona sopra del capo. Se si osserua il Fregio della Casa Cornaro quì a dietro introdotto, in cui si vede perpetuata parte delle stesse Insegne regali nella discendenza di quel Casato, il Leone inquartato, e pure senza corona. Se si riflette allo Scudo dell' Arma di Sauoia, in cui li primi punti restano occupati dai medesimi quattro della Corona di Cipro per le pretese ragioni del Prencipe Lodouico di Sauoia accasato nella Prencipessa Carlotta, poi Regina di tal nome pare, che corrino li Leoni senza corona, se bene l'Auttore conserua intagli di dette Arme di Sauoia con li Leoni, e coronati, e senza corona. Quindi qualche genio delicato male s'accommoda ad osseruare altri, che spiegano le medesime Insegne con li Leoni coronati, come si vede nella Casa Cornara Patricia Veneta, da cui fù scielta dal Senato in propria Figlia Cattarina Cornara per constituirla in matrimonio al Rè Giacomo vltimo di quel Soglio. Tale diuersità sembra, che sia l'eccittamento di tassare per errore l'vso di tali corone apposte ai Leoni. Grandi sono gli essempij per la parte primiera della questione, che gli stessi Leoni douessero correre senza le corone; e bramoso l'Auttore di auanzarsi a maggiore certezza ne incontrò vno, che si dourebbe riputare per singolare: è questo vna Lettera autentica scritta dalla Regina Carlotta al Nob. Ho. Mr. Pietro Cornaro Grande Senatore, Ascendente del viuente Mr. Gio: Battista Cornaro a dietro nominato: la data di essa

Controuersia sopra l'vso dei Leoni.

Leoni senz. corona.

Essempi.

Leoni coronati.

Essempi.

Lettera della Regina Carlotta di Cipro.

essa è dall'Isola di Rodi il dì 5. Agosto 1469. ed è sigillata col Reggio Sigillo benissimo impresso, e conseruato, nel quale si osserua, che non solo i Leoni sono senza corona; ma lo stesso Scudo delle Insegne regali è solamente con la corona aperta, e non serrata, come fanno i Francesi nella seguente figura. Il tenore però della Lettera si contiene nelle seguenti espressioni.

Sigillo osseruabile della Lettera.

Leoni senza corona.

Carlotta Dei gratia Hyerusalem, Cypri, & Armeniæ Regina.

Tenore della Lettera.

Spectabilis, & Generose Vir Fidelis noster carissime. La vostra Lettera hauemo receuta, e volentiera l'hauemo vista, la quale hauemo ben'intesa, delo vostro dispiacere, e danno molto ne despiace: & perche allo presente mandemo in quelle parte per nostre ardue facende lo nostro caro, e Fedel Caualier, & Consilier mis. D. de Ribesaltes. Allo quale hauemo comesso refferire certe cose per parte nostra. Ve preghiamo le vogliate credere, come alla nostra persona, vogliate per parte nostra salutare la Donna vostra, & se possemo fare cosa ve sia grata la faremo volentiera. Che Christo con voi sia.

Datta Rodi a' V. Agosto M.CCCC.LXVIIII.

Regina Carlotta.

Al rouerscio poi di detta Lettera scritta in carta bombacina vi è la soprascritta

Spectabili, & Generoso Viro

Dño Petro Cornerio Nostro Carissimo.

Questo rincontro originale quasi dourebbe persuadere per accertata l'opinione primiera: ma per la seconda, che i Leoni possino correre con le corone al di sopra stabiliscono la ragione il tempo, gli dispacci regij, e le publiche memorie. Pe'l tempo deuesi considerare, che fino alla Regina Carlotta possino essere stati vsati sempre i semplici Leoni da quei Regnanti; ma è forza conchiudere, che il Rè Giacomo vltimo vi aggiungesse le corone, per le memorie seguenti; come è solito arbitrio de' Prencipi accrescere fregi di nobiltà alle proprie Insegne. Anco in ciò piacque all'Auttore accertarsi della verità del fatto; e però dal Marchese D. Giulio dal Pozzo Patrizio Veronese Caualier dell'Ordine Imperiale di S. Giorgio, hoggi Professore di Legge col posto eminente nell'Vniuersità di Padoua (Soggetto, che alle dottrine accopia vna rara, ed alta cognizione erudita nelle materie antiche) si attroua somministrate memorie degne di registro in quel felicissimo ingegno. La prima è di vn monumento marmoreo collocato nella Chiesa di Sant' Agostino dell'Ordine de' Predicatori in Padoua, doue sono depositate le ceneri della Madre del Rè Giacomo sopra motiuato, come lo adita l'inscrizzione seguente

Tempo osseruabile dei Rè.

Leoni quando coronati dai Rè di Cipro.

Monumenti in Padoua.

MARIETA MATER
QVONDAM IACOBI
CYPRI REGIS
VIVENS SIBI FECIT
M. CCCCLXXIII.
DE MENSE SEPT.
OBIIT AVTEM M.D.III.
DIE XII. APRIL.

Sopra tali espressioni si rileua lo Scudo dell'Armi Regali di Cipro con li tre Leoni talmente coronati, che la corona è attaccata al capo; sopra lo Scudo vi è vna corona di mediocre grandezza, occupando solo due quarte parti nel mezzo della larghezza. Vero è, che poco discosto osserua vn'altro monumento, la di cui inscrizzione dà ad intendere comprendere egli l'ossa d'vna figliuolina dello stesso Rè Giacomo legendosi

Leoni coronati.

ZACHI CYPRI REGIS
CARLOTTA F.
N. SEP. T.
ANNO SVAE AETATIS XII. M. III.
M. CCCCLXXX.
XXIV. IVLII.

La parola *Zachi* notasi per idiotismo nell'idioma Greco, e Latino corso in quel tempo, che corotamente significaua *Iacobi*. Sopra questi pure si rimarcano le Insegne Reggie di Cipro coi Leoni non coronati, e in luogo di essere lo Scudo coronato, al di sopra vi si vede vna picciola corona situata dentro allo Scudo, che occupa pure due quarte parti nel mezzo, cioè sopra parte delle cinque croci, e parte del Leone Lusignano. Poco però oppone questo caso dei Leoni non coronati; perche all'infanzia non capace ancora delle intiere Insegne Regali era sufficiente la situazione mottiuata della corona picciola, che accennaua da chi ella nasceua. L'altra memoria è di vn priuilegio autentico descritto in carta pecora, spedito dalla Regina Catterina Cornara nella Terra di Asolo, col quale concede alla Casa Banda per tutta quella benemerita discendenza l'inquartatura delle Arme Reggie, con le proprie di quel Casa-

Priuileggio Banda della Regina Cornara.

to,

to, come quì appreſſo caderà nuouamente diſcorſo di eſſo ad altra conſiderazione. Ciò che in quello ſi rende oſſeruabile al preſente punto ſono l'Arme Reggie di Cipro, e queſte in due luoghi ſi oſſeruano. Il primo è nel principio del priuileggio doue ſono colorite le Arme ſteſſe Reggie conceſſe inquartate con quelle della Caſa Banda; l'altro è nel Sigillo pendente impreſſo in Cera roſſa, che conſerua le pure Inſegne della Regina, e dà l'autentica al priuileggio, e nell'vno, e nell'altro luogo i tre Leoni ſono coronati di corone d'oro ſopra il capo. Per le memorie poi antiche, e publiche meritano eſſere regiſtrate, prima lo Scudo di marmo antichiſſimo eretto al di fuori della Capella doue era depoſitato il corpo della ſteſſa Regina Catterina Cornara nella Chieſa Parochiale de' Santi Apoſtoli di Venezia. E' queſto ſituato ſopra la Piazza, volgarmente chiamata il campo di Sant'Apoſtolo, nel quale ſi eſtende la riferita Capella coperta di laſtre di Piombo, lateralmente alla Chieſa rappreſenta in sè ſteſſo l'Arme Reali di Cipro al lato deſtro con li tre Leoni pure coronati, al lato ſiniſtro l'Arme ſemplici Cornare, cioè diuiſo d'oro, ed azurro, e copre lo Scudo intiero Reggia corona a foglie aperta. Due altre memorie publiche ſi rauiſano nel Palazzo Prefetticio nella Città di Padoua, e ſono le Inſegne di Giacomo, e Girolamo Cornari conſanguinei viciniſſimi alla Regina, che ſoſtennero il gouerno di quella Città in qualità di Capitani Grandi, ò Prefetti: l'vna è in pittura, quì a baſſo ad altro propoſito minutamente deſcritta: l'altra è replicata in marmo appeſa alla pariete ſopra le pitture, e in queſta, e in quella i Leoni riferiti hanno tutti ſopra del capo la corona. Da queſto eſſame ſtimaſi poter dedurre conſeguenza incontraſtabile, che quelli, gl'aſcendenti dei quali ottennero queſte Inſegne dai Rè coi Leoni ſenza corona, tali deuono vſarli: e quelli, nei maggiori dei quali paſsò la facoltà di eſſe coi Leoni coronati non debbano diuerſamente ſpiegarli. Doniſi queſta digreſſione all'eſame erudito ſopra dell'Arme, mentre ritorniamo a quello dell'Ordine del Silentio.

Arme Reggie. *Leoni coronati.* *Arma marmorea della Regina Cornara.* *Leoni coronati.* *Altre memorie publiche in Padoua.* *Memoria in pittura.* *Lapidee.* *Conſeguenza dell'Autore.*

La riferita deſcrizzione degl'Ordini Militari impreſſa nella Città di Parigi raguaglia, e delinea queſta Diuiſa con qualche diuerſità. Spiega ella lo Scudo dell'Inſegne Luſignane dei Regnanti di Cipro coperte di corona ſerrata di ſemicircoli; tutto che a' tempi dei Rè Luſignani ancora non era introdotta la corona ſerrata fra' capi coronati, come ſi è conſiderato a dietro. All'intorno dello Scudo gira il collare formato di vn cordone d'oro con quattro nodi, fra' quali alternatiuamente pone tre R, e due S, e da queſto pende effiggiata in vna medaglia d'oro, e ſecondo ſi rileua dal tratto dell'intaglio, ſmaltata d'azurro vna Spada fitta di figura antica d'argento nella ſeguente diſpoſizione.

Varietà di tale Inſegna.

Douen-

Simbolo secondo i Francesi.

Douendosi riflettere al simbolo di questo corpo d'impresa, ò Insegna figurata dai Francesi, conuiene osseruare, che quest'Ordine (a detto degl'Auttori) era volgarmente chiamato del Silenzio; e però come con quelle S replicate quei Regi cominauano ai Caualieri il Silenzio, così è probabile, che vi aggiungessero anco le R quasi volessero esprimere *Silentium Regium*; cioè Silenzio Reale, ò nelle materie de' Reggi. All'intorno della Spada incisa in questa figura non si vede il breue in forma di S col motto espresso; parte notabile d'ommissione, ma compatibile in materie d'antichità presso di quelli, che di esse non fanno positiua professione.

Simbolo secondo il Mennenio.

Non resta per tanto il Mennenio di spiegare anch'egli in parte l'occulta; ma motteggiata intenzione dell' Institutore di quest' Ordine in tali sensi: *Per litteram autem S, quæ silentij apud Romanos nota fuit, secretum societatis, & amicitiæ simulacrum indiuiduamque pro Patriæ defensione societatem denotari*: parere, che poco diuaria dalle considerazioni qui oltre fatte.

Altra opinione circa il Collare.

Elia Ashmole con l'auttorità del Fauino descriue il Collare essere stato formato di cordoni di seta bianca non d'oro, tessuti in nodi, fra' quali porta intrecciate le lettere S, ed R nella figura consimile all'esposta quì sopra. Ma nel portare la medaglia pendente con la Spada, che pure descriue con lama d'argento, e manico d'oro, aggiunge che all'intorno di essa vi era scritto *Securitas Regni*; variando nel motto dal parere degl'altri Auttori. Quì però sia lecito di suporre, che e l'vno, e l'altro motto potesse essere corso; poiche per gli Auttori mottiuati, e la memoria lapidea Cornara è certamente portato quello *Pour Loy autè maintenir*; ma con questo diuario, che il riferito dal Fauino, ed Ashmole sia per ispiegazione delle due lettere S, ed R intrecciate nel Collare, che sono apunto principij delle due parole *Securitas Regni*, allusiue alla Spada pendente; come l'Armi sono la sicurezza dei Regni, e delle Corone: quando non douesse correre il titolo d'Ordine del Silenzio, così nominato da altri Scrittori, simboleggiato per la S replicata, come si è considerato. Poiche per *Silentium Regium*, non meno che per l'Armi prouiene *Securitas Regni*.

Conciliazione dei motti.

Memorie ritrouate dall' Auttore.

A cotante varietà d'opinioni pare, che l'Auttore dell'Opera non potesse acquietarsi. Tre grandi rincontri egli è giunto a ritrouare, che per verità combattono in gran parte le opinioni degli Scrittori introdotti nel particolare ben essenziale del motto in lingua Francese, che animaua l'impresa della Spada pendente dal Col-

Tre rincontri opposti.

Primo rincontro.

Collare, e sono li seguenti: Il primo, che Francesco Sansouino nella di lui *Origine delle Famiglie illustri d'Italia* và notando alla facciata 206. doue scriue le degne prerogatiue della Famiglia Brandolina, e distinti li particolari sopra l'Arme d'essa. Indi passando alla Corona, ed ai soporti, ò sostegni laterali allo Scudo dell'Arme viene descriuendo il Caualierato di Cipro concesso a detta Casa, dai sourani di quel Regno senza giungere ad espressione, che fosse veramente Insegna del Caualierato, così però egli và scriuendo: *S'aggionge poi la Corona Reale sopra l'Insegna per fauore, e grazia del Rè di Cipro, il quale vuole, che da' lati di esse Arme fosser effiggiate due Spade ignude con questo Breue: Pour lieltà mantener*. Indubitabile verità è, che la Spada ignuda col breue, e motto era Insegna del Caualierato; dunque è facile la conseguenza, che fosse creato Caualiere alcuno di questa Casa dai Rè di Cipro per benemerenza, e come in essa fiorirono sempre mai Soggetti di valore. E se così è, quanto diuerso sembrarebbe il motto qui ragguagliato dalli precedentemente addotti?

Memoria de' Brandolini.

Caualieri dell' Ordine di Cipro.

Relazione del Sansouino.

Motto diuerso del Caualierato.

Secondo rincontro.

Il secondo rincontro resta somministrato dal riferito Marchese Giulio dal Pozzo. Tra le molt'Opre da questo publicate alle stampe in quella inscritta *Colegij Veronensis Iudicum Aduocatorum Doctrina, Natalibus, Honoribusque Illustrium Elogia*: (doue motiua i meriti della Casa Banda Nobile Veronese già accennata, verso li Regi di Cipro, al seruizio de' quali militarono, come Generali Marco, e Gio: Banda) raguaglia, che mentre Catterina Cornara Regina di Cipro passaua l'anno 1497. per la Città di Verona fù alloggiata, ed hebbe nobile trattamento così nella Città come per le delizie della Villa nelle Case della famiglia Banda, come de' di lei Benemerenti. Quindi portatasi in Asolo rilasciò ai medesimi Banda il priuileggio quì a dietro citato, in data di quel luogo, l'anno stesso ai 20. Decembre, in cui concede a quella Casa (come s'è scritto) facoltà di portare l'Arma Reggia di Cipro coronata con l'Insegne Equestri dalle parti tanto vnite quanto separate. Così fino al giorno d'hoggi la portano inquartata con la propria; cioè nel primo, ed vltimo quarto l'Arma Regia descritta quì a dietro. Nel secondo, e terzo l'Arma Banda di azurro con vna banda d'oro sormontata da vn Giano Bifronte dal cui collo pende vna pelle, ò bauaro di Armelini. Lo Scudo poi resta coperto da corona a foglie aperta, ed ai due lati si vedono le Insegne Equestri del Caualierato di Cipro, quasi in suporti, cioè a dire vna Spada ignuda fitta per parte col breue in cui si legge *Pour liealtà mantener*. Di questa memoria ne hebbe l'Auttore autentico essemplare del priuileggio originale conseruato nella Casa Banda, estrato dal publico Notaro di Verona Gasparo Bighignato, la di cui estrazione legalizata dal publico rappresentante, ò Podestà di Verona, è del tenore seguente: *Attestor ego Gaspar Bighignatus quondam D. Iacobi de Contrata S. Pauli Veronæ publicus authoritate Veneta Not. Coll. præmissum exemplum aliena sed fida manu descriptum fuisse à quodam priuilegio in carta pergamena, in cuius principio lineata est Arma modo, & forma vt in hoc eodem exemplo; cui appensum est in capsula lignea, sigillum magnum in cera rubea Regiam Armam referens, sed cui vlterius in centro adest paruus clypeus cum alia Arma. Quod quidem priuilegium exhibitum mihi fuit per Nob. & Clar. Doc. Col. Dominum Co: Alexandrum de Bandis, cui deinde idem restitui postquam concordare inueni. In quorum fidem &c. Hac die* 8. *Decembris* 1689. Nella lettura di questo essemplare concesso a tutta la discendenza Banda si vede accennato vn Daniele Banda, che fù Caualiere del detto Ordine di Cipro, e l'Arma delineata confronta in tutte le parti alla sopra citata relazione, onde pare che si renda indubitabile. L'vltimo rincontro ritrouato dall'Auttore viue nella Città di Padoua, degno veramente di restare perpetuato nei fogli in onta della voracità del tempo, che lo và corrodendo. Resta questi espresso da elegante pittura nel Palazzo Prefetizio sopra la pariete della Publica Libreria, nel corridore tra l'vna, e l'altra porta, che danno l'accesso nella Libreria medesima. Rapresentò il penello vn gran panno rosso cadente, nel mezzo del quale si rauisa lo Scudo dell'Arma Cornara diuiso dell'Insegne Regali di Cipro, e delle particolari Cornare, coperto da vna Celata disposta in mezza maestà, ed ornata di corona a punte rette con sopra picciole palette, sormontata da vn' Aquila nera con due capi coronati. Alla parte diritta di questo Scudo vedesi in forma bizarra espresso il Caualierato di Cipro,

Memoria delli Conti Banda.

Regina Cornara alloggiata dai Banda.

Priuileggio della Regina concesso alla Casa Banda.

Insegne del Caualierato di Cipro vnite all'Arme Banda.

Autentica del priuileggio.

Daniel Banda Caualiere dell' Ordine di Cipro.

Terzo rincontro.

Memoria Cornara in pittura dipinta in Padoua.

Insegna del Caualierato di Cipro.

Cipro, mentre due Spade ignude con lama d'argento, e guarniggione d'oro incrociate diagonalmenre restano legate da vn Breue volante, nel quale in lettere antiche Longobarde si lege *Pour lialtè mantener*. Alla sinistra dello Scudo si vede vn corpo d'impresa espresso in vna mano, che tiene vna fiomba con sopra vn sasso, ed vn Breue pure volante passa al mezzo della fiomba, nel quale si giunge a rileuare il motto, se bene molto pregiudicato, e coroso dal tempo *Pour trer plu loten*. E notabile, che sopra la medesima pariete si vedono dipinte in vn gran fregio l'Arme, od Insegne dei Prefetti, ò Publici Rappresentanti, che la Republica Veneta con titolo di Capitani Grandi mandò a quel gouerno; onde anco la descritta pittura rappresenta quella di vno di Casa Cornara, il quale sostenne quella dignità prefetizia, ed amò non solo di lasciare a memoria delle proprie Insegne, ma del fregio Cauallleresco eziamdio, che in sè conseruaua, come della propria Diuisa, che ei praticaua spiegare. Il Dottore Pietro Antonio Motti Iurisconsulto nel foro di Padoua, e Consultore dell'Ordine Equestre Imperiale di S. Giorgio: ingegno, che oltre al pieno possesso delle buone lettere, e materie legali giunge nella più profonda erudizione dell'antichità; osserua con virtuosa applicazione, che nella Cancellaria Ciuile Prefetticia si ritrouano distintamente riposti gli atti di tutti li Capitani, che dal 1405. in cui venne quella Città sotto al Dominio Veneto, sostennero la prefettura fino al giorno d'hoggi, e ritroua, che nell'anno 1535. fù Capitan Grande di Padoua Giacomo Cornaro, e nel 1539. Girolamo Cornaro, nè altri di questo Casato si ritrouano descritti, nè dipinte, ò affisse le loro Insegne in quel Palazzo. Così il Caualiere Sartorio Orsato nella di lui Cronologia dei Regimenti di Padoua pure registra negl'anni accennati i medesimi Capitani Grandi; onde di vno di questi due furono le Insegne, mentre le consimili si vedono in pietra appese poco distanti dalle medesime, il che volle indicare questi due Regimenti.

Motto antico.

Insegne de' Publici Rapresentanti Veneti.

Dai tre rincontri accennati di carte, e memorie proprie, e vicine alla Regina Cornara, anzi l'vltima spiegata da vn di lei prossimo consanguineo pare, che restino conuinti tutti gl'Auttori introdotti di manifesto errore nel raguagliare il motto dell'Impresa di questo Caualierato. Non si formi caso sopra la varietà dei riferiti motti diuersi da quello si scriuerebbero in buona lingua Francese al presente, perche è forza donare qualche cosa all'antichità del tempo moderato in gran parte al corrente nello scriuere, e proferire, e all'imperizia degl'Artefici nell'imprimer, dipinger, e scolpire le parole; non alterandosi dall'errore di ortografia la sostanza del sentimento.

Motti raguagliati per li Auttori.

L'Auttore però di quest'Opera venera l'opinione d'ogn'vno; ma questa volta giunge a prendersi libertà di formare giudizio sopra cotante discrepanze per donare pace alle controuersie. Fatto pertanto riflesso al primo motto scritto nella forma addotta dal Michieli, e dal Mennenio *Pour loy autè maintenir*, e scolpito nella stessa nelle memorie lapidee Cornare troua essere quello male impresso, e male scolpito, hauendo fatte d'vna sola parola due distinte *loy*, ed *autè* con euidente errore degl'operari: poiche per altro vnendole in vna come vanno, e lo prouano li tre rincontri addotti dall' Auttore, formano in buona lingua Francese i sentimenti del Sansouino, del Priuileggio Banda, e delle memorie di Padoua, cioè *Pour loyautè maintenir*, che vale a dire per mantenere la lealtà. Che poi dagl' Auttori siano state date diuerse le interpretazioni, ò *pro fide seruanda*, ò per mantenere il vanto, ò d'altro poco rileua; anzi meno varietà si può argomentare nel sentimento del motto, mercechè in ogni espressione delle addotte si rimarca essere stato l'oggetto di quei Regnanti d' instillare ne' cuori de' Caualieri vna perfetta moralità de' costumi, vna costante applicazione alla diffesa della Religione Cattolica, ed vna attenta lealtà di buoni vassalli verso i loro Sourani.

Decisione dell' Auttore.

Per non lasciare errore alcuno inuendicato dalla verità è forza (contro al genio dell'Auttore) accenare il fallo di tre accreditati nell'esprimere la figura dell' Impresa di questo Caualierato. Da quella addotta per Francesco Mennenio vedesi espressa la Spada pendente dal Collare situata con la ponta all'insù, ed il manico all'ingiù. D. Giuseppe de' Michieli, che seguì l'opinione di questo Scrittore egli pure inciampò nell'essebire la Diuisa di tal fatta. Così finalmente Girolamo Heningio nel tomo della quarta Monarchia doue parla de' Conti Brandolini di

Bagna-

Bagnacauallo, e Val-di-Marino pone la loro Arma con vna Spada per parte Inſegna di detto Caualierato per eſſi loro poſſeduto, e queſte ſituate con la ponta all' insù. Ecco tre grandi opinioni fallacemente publicate al Mondo: auuengache la Spada col breue Inſegna di queſt'Ordine deue eſſere eſpreſſa col pomo appeſo al Collare, e pendente con la lama, e punta all'ingiù. Non vi è biſogno di affatticarſi con diſcorſi di ragione doue milita, e vince il fatto. Gl'Auttori Franceſi (preſſo quali non era poca la cognizione di queſto Caualierato per eſſere ſtati i Reggi Inſtitutori del ſangue di quella nazione) e con eſſi Elia Ashmole eſprimono la Spada fitta, cioè con la punta all'ingiù. Le memorie lapidee nel fregio, e Portone del Palazzo Cornaro accennato fanno la Spada col breue pure fitta. L'Arma Banda a dietro mottiuata reſta lateralmente aſſiſtita da due Spade col breue parimente fitte; ma perche non reſti dubbio veruno di queſta verità, l'eruditiſſimo Marcheſe Caualiere dal Pozzo ſomminiſtra all'Auttore di queſt'Opera vn'eſato diſſegno del Sigillo della Regina Cornara, con cui ella autenticò il priuileggio Banda, nel quale ſi vedono poſte lateralmente all'Arme Reggie in forma di ſuporti, ò ſoſtegni le due Spade coi breui, Inſegna dell'Ordine Equeſtre, e all'intorno ſi legono le parole CATTERINA VENETA DEI GRATIA REGINA HIERVSALEM, CIPRI, ET ARMENIÆ: Verità reſa più incontraſtabile dall' autentica eſtrazione fatta dall'originale per mano di Notaio publico della Città di Verona del ſeguente tenore: *Ego Gaſpar Bighignatus quondam D. Iacobi Notarij de Contrata Brayde Veronæ Veneta authoritate publicus Notarius Collegiatus premiſſam figuram atteſtor deſcriptam fuiſſem, vt ſtat, & iacet à quodam Sigillo in cera rubea contento in ſcatula lignea, quod Sigillum appenſum eſt cuidam priuilegio in carta pergamena ſubſcripto REGINA CATARINA mihi exhibito à Nob. Co: Alexandro de Bandis, & poſtea eidem reſtituto. In quorum fidem, &c.*

Obligazioni dei Caualieri.

Circa le obligazioni, che haueano tali Caualieri ſcriuono gl'Auttori eſſere quelle ſtate di militare per la Fede, oſſeruare vn profondo ſilenzio negl'affari di Stato, e conſeruare vna coſtante lealtà nel Reggio ſeruizio di quei Sourani; e che

Regola.

profeſſaſſero la Regola di S. Baſilio il Grande per norma di viuere tra i confini d'vna ben ordinata morigeratezza. Crebbe queſt'Ordine Equeſtre a gradi ben conſiderabili di fortuna in quel Regno, doue conſeruaua opulenti Commende conſtituite dai Rè Luſignani per di lui più ſtabile fondamento; eſercitandoſi i Caualieri nell'impiego militare: onde quel Regno ſe haueua i di lui Sourani riconoſceſſe anco i Guerrieri, non ſolo per diffenderlo, ma per paſſare, come fecero con eſſi loro a danni degl'infedeli. Preciſe impreſe di queſti Caualieri non ſi vedono regiſtrate tra i fogli Storici; ma come i Regi loro conſeruarono il retaggio nel Soglio di Terra Santa, e ſouente in quella ſoggiornauano a fronte de' Barbari è probabile, che foſſero ſeguiti nelle azzioni per diffeſa del nome Chriſtiano dai loro Caualieri. Egli è pure oſſeruabile, che queſt'Ordine non reſtrinſe i ſplendori della propria grandezza negl'anguſti confini dell'Iſola di Cipro; ma dai rincontri portati, ben ſi comprende hauerli dilatati per tutta l'Europa; e come ſi troua eſſere ſtato inſignito il primo ſangue d'Italia di queſta Marca Equeſtre; così per le memorie, che viuono nella Francia (oue traſſero l'origine i Rè Luſignani, e doue paſſarono, e ripaſſarono varie Famiglie nobili dall'vno all'altro Regno) è veroſimile eſſere ſtati fregiati di eſſa anco molti di quella nazione.

Incrementi dell'Ordine.

Commende.

Eſſercizio de' Caualieri.

Caualieri in Terra Santa.

Propagazione dell'Ordine per l'Europa.

Dignità Magiſtrale.

La dignità Magiſtrale fù ſoſtenuta da quei Potentati per la ſerie di ducento, e ottant'anni fino, che caduta la diſcendenza reſtaua il Regno gouernato da Catterina Cornara Regina Vedoua del Rè Giacomo Luſignano Madre, ed herede del di lei figliuolino Prencipe Giacomo nato poſtumo. Inſorte però varie turbolenze nel Regno fra i Baroni (che nel gouerno feminile amauano le nouità, e d'eccittare nei Prencipi ſtranieri il deſiderio d'occupare quel Regno.) Il Senato Veneto ſtimò bene, che in eſſo s'innalzaſſero i veſſilli della Republica per frenare la volubilità dei vaſſalli, e mantenere la ſouranità alla Regina di lui figliuola. Queſta finalmente conſigliataſi con la moderatezza, e prudenza del proprio ſpirito ceſſe alla Patria il Trono di quel Regno per paſſare il reſto de' giorni nella tranquilla pace d'vna vita lontana dalle agitazioni di cotanto peſo. Così col Regno s'vnirono nella Republica di Venezia le ſublimi prerogatiue di quella Corona,

Paſſa nella Republica Veneta.

rona, fra le quali quella del ſourano Magiſtrato di queſt'Ordine Reale; onde ſi ſtabiliſce la Serie dei Gran Maeſtri ſeguenti per ſucceſſione, e nella dignità, e nel Regno.

Serie dei Rè di Gieruſalemme, e Cipro, e Gran Maeſtri dell'Ordine del Silenzio.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Magiſtrato.	Meſi.	Giorni.
I.	1195	Guido Luſignano Rè di Gieruſalemme, e primo di Cipro. Regnò	2		
II.	1196	Almerico di lui fratello.	9		
III.	1205	Hugo, od Hugone I. il Grande figliuolo di Almerico.	13		
IV.	1218	Henrico figliuolo di Vgone.	36		
V.	1254	Hugo II. detto anco Hughetto, per eſſere morto in età giouanile, figliuolo di Henrico.	10		
VI.	1264	Hugone III. Zio, e ſucceſſore di Hugone II.	17		
VII.	1281	Giouanni figliuolo di Hugone.	2		
VIII.	1283	Henrico II. fratello di Giouanni.	33		
IX.	1316	Hugone IV. figliuolo di Guido Conteſtabile del Regno, fratello di Henrico, e Giouanni.	37		
X.	1353	Pietro figliuolo di Hugone.	18		
XI.	1371	Petrino, ò Pietro il Giouine figliuolo di Pietro.	12		
XII.	1383	Giacomo Zio paterno di Pietro il Giouane.	29		
XIII.	1412	Gianno nato in Genoua, figliuolo di Giacomo.	20		
XIV.	1432	Giouanni II. ò Gio: Giacomo, com' altri notano figliuolo di Gianno.	28		
XV.	1460	Carlotta figliuola di Giouanni, coi di lei mariti Giouanni Infante di Portogallo, e Lodouico Prencipe di Sauoia.	3		
XVI.	1463	Giacomo II. naturale di Giouanni.	10		
XVII.	1473	Catterina Cornara Regina Vedoua con Giacomo III. Prencipe nato poſtumo, e premorto alla madre di lui herede 1475. *Queſta ceſſe il Regno alla Republica di Venezia, con tutti i diritti di Souranità; onde nella Dignità Magiſtrale entrarono i Prencipi di tempo in tempo, cioè:*	16		
XVIII.	1489	Agoſtin Barbarigo Doge di Venezia, e per la Republica Gran Maeſtro dell'Ordine Reale di Cipro.	12		
XIX.	1501	Leonardo Loredano.	19	8	20
XX.	1521	Antonio Grimani.	1	10	1
XXI.	1522	Andrea Griti.	15	7	9
XXII.	1538	Pietro Lando.	6	9	22
XXIII.	1545	Franceſco Donato.	7	5	28
XXIV.	1553	Marc'Antonio Triuiſano.		11	27
XXV.	1554	Franceſco Veniero.	1	11	24
XXVI.	1556	Lorenzo Priuli.	3	2	3
XXVII.	1559	Girolamo Priuli fratello di Lorenzo.	8	2	4

Pie-

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.	Mesi.	Giorni.
XXVIII.	1567	Pietro Loredan.	2	5	7
XXIX.	1570	Aluigi Mocenigo.	7		24
XXX.	1577	Sebastian Veniero.		8	20
XXXI.	1578	Niccolò da Ponte.	7	4	11
XXXII.	1585	Pasqual Cigogna.	9	7	15
XXXIII.	1595	Marino Grimani.	10		8
XXXIV.	1605	Leonardo Donato.	6	6	6
XXXV.	1612	Marc'Antonio Memo.	3	3	6
XXXVI.	1615	Gio: Bembo.	2	3	14
XXXVII.	1618	Niccolò Donato.		1	4
XXXVIII.	1619	Antonio Priuli.	5	2	29
XXXIX.	1623	Francesco Contarini.	1	3	4
XL.	1624	Giouanni Cornaro.	5	11	16
XLI.	1630	Niccolò Contarini.	1	2	15
XLII.	1631	Francesco Erizzo.	14	7	24
XLIII.	1645	Francesco Molin.	10		
XLIV.	1655	Carlo Contarini.	1		
XLV.	1656	Francesco Cornaro figliuolo del Doge Giouanni.			22
XLVI.	1656	Bertucci Valiero.	1	9	16
XLVII.	1658	Giouanni Pesaro.	1	5	22
XLVIII.	1659	Domenico Contarini.	15	3	11
XLIX.	1674	Niccolò Sagredo.	1	6	7
L.	1675	Aluigi Contarini.	8	4	6
LI.	1683	Marc'Antonio Giustinian.	4	1	26
LII.	1688	Francesco Morosini Regnante.			

Tale è il parere di

STefano Lusignano nelle di lui Genealogie dei Rè di Cipro.
Teodoro Hoepingo de Iure Insignium P. 3. *fol.* 324.
Gio: Lodouico Gottofredo nell' Arcontologia Cosmica l. 3. *f.* 2.
Francesco Mennenio f. 153.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 87.
Andrea Mendo degl' Ordini Militari fol. 14.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare f. 9. *Epist. V. n.* 2427.
Memorie marmoree nella Città di Venezia nel Palazzo Cornaro dalla Piscopia.
Francesco Sansouino nell'Origine delle Famiglie illustri d'Italia.
Memoria in pittura nel Palazzo prefetizio di Padoua.
Priuilegio autentico della Regina Cornara, &c.
Il Caualier Giulio Marchese dal Pozzo nei di lui Eloggi degl'Auuocati illustri di Verona.

CAVALIERI
ISTITVITI
DA DIVERSI SOMMI PONTEFICI.

CAP. XXXV.

Arebbe quasi parso vn' inconueniente, che sotto la direzzione de' Prencipi Secolari, solamente si fossero instituiti al Mondo gl'Ordini Equestri; e che militando per la Religione, non si fosse destato nel seno de' Pontefici quell'essempio apunto della Religione, che ad altri deue seruire per norma sicura dell' humana salute. Vaglia a dire il vero in apparenza tale si rappresenta l'euento; ma se nell'interno s'inoltriamo, diuersa si raccoglie la verità de' fatti. Diasi d'occhio alle instituzioni de' Caualieri, che nell'età consumate conseruano vetusta l'origine, e vedrassi, che non risplendono al Mondo incorrotte, ed illese dalla voracità del tempo, se non perche dalla tempra impenetrabile dell'Apostoliche Confirmazioni, ed approuazioni Pontificie rimasero ben guarnite; senza le quali non puole ingrandire qualsisia Religione Militare, nè qualsiuoglia Ordine Equestre. Ben la danno a conoscere le tradizioni degl'Historici, che quegl'Ordini, a' quali non fù imposta la Corona dalle Papali Confirme, non tantosto risplenderono al Mondo, che nei natali dei proprij fulgori, piansero la loro estinzione: che perciò tante si possono ascriuere alla gloria de' Sommi Pastori, quante al giorno d'hoggi ri-

gi riſplendono nel giro de' mortali, mediante il lume aggionto dalle ratificazioni de' Gran Vicarij di Chriſto. Fiſſi le pupille il curioſo (ſe d'auantaggio ne deſia) nel Cattalogo de' Prencipi del Vaticano, e vedrà quante illuſtri Religioni di Caualieri ſortirono dal lembo Sacroſanto loro, che quì deſcritte appariſcono. Per glorioſe deuono inchinarſi ſimili Fondazioni, perche tali furono i Fondatori; quindi ſi è ſtimato bene epilogarle in vn ſolo Capitolo, come prouenienti da vn medeſimo fonte, ſe bene in varij tempi. E tutto che per l'alta origine ſi doueſſe loro il primato in ordine, la Serie de' Secoli in cui riconoſcono i natali, porta loro queſta ſituazione, e nulla pregiudica al riconoſcimento della venerazione, che corre in debito ad ogni Chriſtiano.

CAVALIERI DI S. SPIRITO in Roma.

Ordine di S. Spirito in Roma.

CONcorſero i Sommi Pontefici all' inſtituzione di Caualierati, non tanto ad oggetto di prender l'armi contro de' Stranieri nemici, quanto per l'eſſercizio dell'Hoſpitalità, ed altre opere pie.

Motiui dell' inſtituzione.

Fù ſempre commendabile l'impiego di Carità al pari della guerra; e tutto fù militare ſotto al Sourano Veſſillo di Gieſù Chriſto, tanto fra l'armi ne' campi bellicoſi, quanto nella cura degl'infermi negl'Hoſpitali; anzi non fù data moſſa all' armi in buona parte dalle più celebri Milizie, che non haueſſero tutta la loro origine negl'Hoſpitali medeſimi. Moſſo pertanto più da pietoſo, che da genio guerriero il Sommo Pontefice Innocenzio III. l'anno 1198.

Cronologia.

Sotto l'Imperio Orientale d'Aleſſio Angelo Flauio Comneno il Fratricida; Occidentale Filippo II. il Sueuo; Mentre regnauano nella Caſtiglia Alfonſo IX. In Leon, e Gallicia Alfonſo X. Nell'Aragona Pietro II. Nella Nauarra Sancio VIII. Nella Francia Luigi VIII. Arrigo II. nell' Inghilterra; D. Sancio nella Luſitania; Regendo la Veneta Republica Henrico Dandolo Duce; Primislao il Regno della Bohemia; Bela II. l'Hungheria; Leſco V. la Polonia; Soerchero la Suezia; Canuto la Dania; Guielmo la Scozia; Almerico Cipro, e le Sicilie Henrico Sueuo.

Edificò nella gran Roma non lungi dal Tebro vn ſontuoſo Hoſpizio, al giorno d'hoggi vno de' celebri, che vanti la Chriſtianita tutta. Quiui volle, che particolar eſſercizio degl'aſſiſtenti, foſſe la cura degl'indiſpoſti mendichi, che perciò inſtituì vn'Ordine di Caualieri ſotto l'inuocazione dello Spirito ſanto, chiamandolo Hoſpitale, e CAVALIERI DI S. SPIRITO in Roma. Armò queſti con Croce di forma Patriarcale, ma con l'eſtremità biforcate di color bianco ſopra l'habito nero, come dalla figura eſpreſſa nel principio di queſto Capitolo ſi raccoglie.

Croce, ed habito de' Caualieri.

Loro incombenze.

Fù preſcritta per particolare incombenza di queſti Caualieri aſſiſtere agl'infermi, albergar tutti li Peregrini, e per tre giorni dargli da mangiare, bere, e riposo. Reſtauano accettati in queſta Congregazione, preuia l'informazione, e proua della loro Nobiltà. Il Gran Commendatore viene chiamato col nome di Precettore. Profeſſano l'eſſercizio ſudetto di ſeruitù, carità, ed obbedienza al loro ſupremo; la Veſte d'eſſi è da Chierico, ed habitano nel detto Hoſpitale, che ſi mantiene con groſſe rendite, conſeruando ricche Commende nell'Italia, Francia, e Spagna.

Gran Commendatore come chiamato. Voti. Veſte.

Al giorno d'hoggi, quelli, che aſſiſtono continuamente nell'Hoſpitale, e portano la Croce, ſono per la maggior parte di quegl'Orfani in eſſo alleuati, non oſſeruandoſi più il rigore ſopra la nobiltà de' Soggetti: e ſe tall'vno di condizione nobile paſſa nel medeſimo Hoſpitale in certi giorni all'impiego caritateuole, fatta la funzione, reſta nel proprio Stato ſenz'altra ingerenza nel riferito Hoſpitale, regendo il gouerno economico di queſto gl'iſteſſi Confratelli quiui creſciuti.

CAVALIERI DI GIESV' CHRISTO.

Primi Caualieri de SS. Pontefici.

IL secondo Ordine di Caualieri, che per serie di Fondazione particolare de' Sommi Pontefici, raguagliano le Storie, sarà quello instituito da Papa Giouanni XX. ò all'altrui computo XXI. sotto il Patrocinio, e nome di GIESV CHRISTO Redentore del Mondo. Era dall'vniuersale compatimento commiserata la tragica sopressione dell' Ordine Equestre già memorabile dei Caualieri Templari; le azzioni heroiche del quale, quanto essigeuano la venerazione della Christianità, e per capo di terrore, da gli stessi infedeli, altrettanto infelicemente restarono coronate dall'ignominia nella caduta sotto al tremendo giudizio del Sommo Pontefice Clemente V. Così quella gloria, che coll'irrigazione del sangue di tanti Alcidi, crebbe all'apice più eminente, dal sangue pur anco de' giudicati delinquenti restò cancellata quasi dalla memoria de' mortali; se nella fralezza dei fogli non restasse superata la durezza dei marmi, conseruando sempre viui i raccordi di cotante peripezie.

Caualieri di Christo.

Caduta dei Templari.

Motiuo d'altre fondazioni d'Ordini Equestri.

Ma se cadè quella Religione, punto non restò pregiudicato il Christianesimo per la mancanza di Guerrieri, che sotto al Vessillo della Croce, militassero per la Religione Cattolica; anzi ne rissorsero altrettante per formare argine immobile a gl'vrti de' tumidi torrenti de' Barbari. Così dalle ceneri de' Templari sorse l'Ordine di Giesù Christo nel Portogallo, e nell'Aragona quello di S. Giorgio di Montesa. Ma come queste trassero i natali sotto alla protezzione di quei Capi Coronati, e l'approuazione del Sommo Pontefice Giouanni XXII. cosi egli con Bolla positiua, gettati i fondamenti a quella di Portogallo, amò d'arricchire l'Italia dello stess'Ordine, armando varij Caualieri di Croce vermiglia orlara d'oro, come sopra s'è addotta, sotto l'inuocazione di Giesù Christo.

Ordine di Christo in Italia.

Croce Insegna de' Caualieri.

Non assegnano gl'Auttori l'anno preciso della fondazione di quest'Ordine; ma chiaro si vede, che fù la medesima, che nel Portogallo, seguita l'anno 1317. com' era la stessa Insegna, e l'Inuocazione.

Tempo della Fondazione.

Cronologia.

Nell'Imperio d'Oriente d'Andronico I. Paleologo Imperatore, e Lodouico IV. nell' Occidente. Tenendo il Soglio di Spagna Alfonso XII. Di Portogallo Dionisio; d'Aragona Giacomo II. Di Francia, e Nauarra Filippo il Lungo; d' Inghilterra Odoardo II. Nella Scozia Roberto; nella Suezia Magno III.

In

In Dania Henrico IX. Nella Polonia Ladislao; nella Boemia Giouanni; nell' Vngheria Carlo I. nella Veneta Republica Giouanni Soranzo; in Cipro Vgone II. Di Napoli Roberto; Di Sicilia Giacomo d'Aragona.

Piacque pure al Santo Inſtitutore, che reſtaſſero detti Caualieri aggregati all'Ordine Militare di Portogallo; e però profeſſano la medeſima Regola a quello aſſegnata.

Non formano proue di Nobiltà.

Per quello però oſſerua l'Auttore, queſti non ſono obligati alla formazione di proue di Nobiltà, come quelli di Luſitania, nè tampoco ſono capaci di Voto, Commende, ò d'altre prerogatiue, ò de' beni di quella Religione: ſicche ſono chiamati Caualieri di Breuetto, cioè fatti per Breue Ponteficio, ò d'habito di diuozione. Quindi alcune volte i Sommi Pontefici, ſpediti i Breui a fauore dei ſupplicanti, rimettono la creazione di eſſi ai Prelati ordinarij delle loro Città. Così è occorſo a chi ſcriue la preſente Opera, d'interuenire Padrino nella funzione d'armare Caualiere di queſt'habito, vn Soggetto nella Città di Venezia: ſolennità eſſeguita dal Patriarca Veneto nella propria Capella Cathedrale, per obbedienza di Breue Ponteficio di Papa Innocenzio XI. ed in queſta occaſione hebbe adito di rileuare la continenza del Breue, e rimarcare ciò, che quì adduce.

Detti Caualieri di Breuetto.

Prelati ordinarij armano Caualieri.

Si continuò da varij Sommi Pontefici ad armare Caualieri di queſta Croce; anzi che nota D. Giuſeppe dei Michieli che Paolo V. ampliò di molto queſta Milizia nel di lui Ponteficato; ma inciampa in due graui equiuochi, raguagliando, che eglino oſſeruan le medeſime Conſtituzioni di quelli di Portogallo, e portano la ſteſſa Inſegna, doue dice *Traen la miſma Inſignia que los de Portugal, oſſeruan las miſmas conſtituciones, i leyes,* poi introduce lo Scudetto della Inſegna con vna Croce con l'eſtremità ricrociate, che i Franceſi coi termini dell'armeggiare chiamano Croce potenziata, e queſta la pone dentro ad vn circolo di ſplendori, variando in tutto dalla Croce vſata dai Caualieri di Chriſto nel Portogallo, come quì adietro ſi vede; e doppo che afferma, che oſſeruano le conſtituzioni, e leggi dell'Ordine di Portogallo, aggionge *y militan de baxo la Regla de S. Aguſtin,* mentre i Caualieri di Gieſù Chriſto Portogheſi, viuono ſotto alla Regola Benedettina, ed alle Conſtituzioni Ciſtercienſi.

Equiuoco del Michieli.

Inſegna, è Croce.

Nell'Italia vi ſono molti di queſti Caualieri, e preciſamente nelle Corti de' Cardinali, Prencipi, e Prelati di Roma, come s'è oſſeruato con particolare attenzione; vſando la Croce più per fregio di Nobiltà, e marca d'honore, che con obligazione alcuna dipendente dall'Ordine di Chriſto nel Portogallo, fuorche per l'aggregazione Ponteficia.

CAVALIERI DI S. GIORGIO.

Ordine di S. Giorgio.

L'Essempio de' Prencipi serue a' posteri, non meno d'ammaestramento, che di stimolo riuale nell'Imprese lodeuoli. All'instituzione degl'Ordini Equestri nel modo quì adietro descritti, la pietà d'Alessandro VI. Sommo Pontefice aggiunse nella Christianità eccitamento maggiore di Religiosa emulazione; fondando l'Ordine Militare di S. Giorgio, e creando Caualieri sotto l'inuocazione di questo Santo martire gran difensore del nome Christiano. Assegnò loro per Insegna l'immagine dello stesso, in atto di debellare il Dragone (come s'è espresso quì sopra) simbolo, ed ammaestramento a' Caualieri, dell'obligo, che loro correua, di debellare il Dragone inimico di Santa Chiesa.

Varietà della Croce.

Elia Ashmole Inglese porta questa Insegna diuersa dalla riferita, delineando vna Croce liscia d'oro nel mezzo d'vn circolo gioiellato, all'intorno del quale escono otto foglie triplicate di fiore. Egli è vero, che variando dagl'altri Auttori, porta l'assistenza di Lucemburgo nel di lui libro intitolato: *De Armorum Militarium misterijs*, e si riferisce al Fauino nel lib. 8. del di lui Teatro d'honore; ma pare più sicura l'opinione dell'Imagine di S. Giorgio.

Non danno gl'Auttori anno preciso della fondazione a quest'Ordine; ma essendo istituito da Alessandro V. è forza, che seguisse fra gl'anni 1492. tempo della di lui essaltazione al Ponteficato, e 1503. in cui passò al Cielo; sicche in tale proporzione resta assegnata la seguente Cronologia del Dominio de' Prencipi nella quale egli trasse l'origine.

Cronologia.

Cadè questa Fondazione sotto 'l tempo della Signoria di Baiazet nell'Oriente; nell'Augusto Impero di Massimiliano I. dell'Occidente; tenendo la Monarchia Spagnuola Ferdinando V. Dell'Arragona Giouanni Albret di Nauarra; La Francia Luigi XII. Arrigo VII. l'Inglese; Emanuele la Lusitania; Regendo l'inuitta Republica Veneta Agostino Barbarigo Duce; La Boemia, ed Vngheria Ladislao; La Polonia Giouanni Alberto suo fratello; La Suezia Suenone; La Dania Giouanni; La Scozia Giacomo IV. Le Sicilie Ferdinando d'Aragona, e'l Regno di Cipro la medesima Republica di Venezia.

Pone il Michieli, che questa Fondazione seguisse per opra d'Alessandro VI. Pontefice, ad imitazione (dice egli) di quella, che sotto al titolo de' Santi Pietro, e Paolo instituì l'anno 1520. Papa Leone X.

equi-

equiuoco manifeſto di Cronologia, mentre Aleſſandro non poteua prendere norma da Leone, che doppo due Pontefici, gli fù ſucceſſore nel Trono l'anno 1513. dieci anni doppo la morte di Aleſſandro.

Preſcriſſe il Santo Fondatore ai Caualieri, l'incombenza d'impiegarſi nel ſeruiggio d'Iddio, e nella difeſa della Cattolica Religione, e principalmente contro agl'infedeli; onde non ſolo reſtaſſe difeſa, ma notabilmente ampliata nei termini del poſſibile.

Non ſi veggono regiſtrati fra gl'Hiſtorici, fatti di rimarco di queſti Caualieri; ma dalla mutazione del Dominio pare, che incontraſſero la declinazione della propria fortuna; portando così la condizione delle coſe humane, che ſe bene grandi, preſto paſſano dall'Orto, all'Occaſo della loro grandezza.

CAVALIERI DI S. PIETRO, e PAOLO.

PAri, e maggiore fù l'applicazione di Leone X. Sommo Pontefice ad Aleſſandro, perche più ferueua in eſſo il zelo della Religione Cattolica, e perche vguale era il peſo commeſſo al Vicariato di Chriſto per lui degnamente ſoſtenuto. Nutrì queſto Gran Prencipe Sourano di Santa Chieſa, ſpiriti corriſpondenti alla pietà del ſuo cuore, ed alla ſublime origine de' proprij natali; e però non s'accinſe ad azzione alcuna, tutto che grande, che non riportaſſe gl'encomij, e la gloria. Gran Mecenate de' letterati eſteſe particolare patrocinio ſopra di loro, e non ſolo amò l'eſſaltazione dei viuenti a migliori fortune; ma affaticò per eſtraere dall'vrna dell'obliuione, le memorie ſopreſſe degl'eſtinti. Dalle reliquie de' più ſenſati ingegni ſepolte nei fogli vergati dalle loro penne, ſeppe egli cauare i più ſicuri dogmi del Regnare, e beneficò la poſterità; publicando al Mondo le loro heroiche fatiche cogl'ammaeſtramenti, e Morali, e Politici, e Religioſi. Fra i raccordi più celebri di queſto Santo Pontefice, fù commendabile l'Iſtituzione della Nobile Caualleria per eſſo fondata l'anno 1520. conſacrandola ſotto la protezzione di S. PIETRO, e PAOLO, Sourani Campioni del Vaticano.

Cronologia

Imperando di Biſanzio Solimano; Del Romano Impero, e delle Spagne Carlo V. l'Auguſto Ceſare ſplendore degl' Auſtriaci; Della Francia Franceſco I. In Londra Henrico VIII. In Portogallo Emanuele; Sotto il Ducato Veneto di Leonardo Loredano; Rè di Boemia Ladislao; Lodouico ſuo figlio d'Vngheria; Sigiſmondo I. Auguſto di Polonia; In Dania Federico I. Nella

Suezia Gustauo; Nella Scozia Giacomo V. Nelle Sicilie Carlo V. D'Austria il sudetto Imperatore; e nel Regno di Cipro la predetta Republica di Venezia .

Armò dunque sotto questo Patrocinio Caualieri, e gli diede l'Equestre Insegna, che era pendente da vna Collana d'oro l'immagine di detti due Santi, come dalla figura quì adietro delineata si raccoglie.

Fù l'obligazione de' Caualieri, la difesa della Fede di Christo contra degl'Ottomani. Continuò quest'Ordine con migliore fortuna, perche migliori trasse i principij del Caualierato di S. Giorgio, vedendosi confirmato dal Sommo Pontefice Paolo III. nella loro Santa incombenza. Ma subentrando nuoui Pontefici di genio distante da questa Religiosa Milizia, ed applicando potenza più vigorosa della detta all'ostacolo degl'infedeli, s'estinse questo Caualierato.

Obligazione de' Caualieri.

Nuoua confirma Apostolica.

CAVALIERI DI S. GIORGIO in Rauenna.

Ordine di S. Giorgio in Rauenna.

QVanto profitteuole, ed affezzionata sia la protezzione del Prencipe de' Caualieri di S. Giorgio, lo diedero a diuedere le replicate apparizioni, e memorande imprese sotto del suo Santo Vessillo conseguite da' Christiani. Non volle pertanto scostarsi da così alto Patrocinio il Gran Pastore di Chiesa Santa Paolo III. (gloria, e principio della grandezza dei Farnesi) all'hora che ordinò la Sacra Milizia di S. GIORGIO. Accolse in questa più, e più Nobili Caualieri, fregiandoli di Croce d'oro, sopra di cui appariua vna Corona pure d'oro, nella guisa, che si scorge q ì sopra.

Paolo III. Papa.

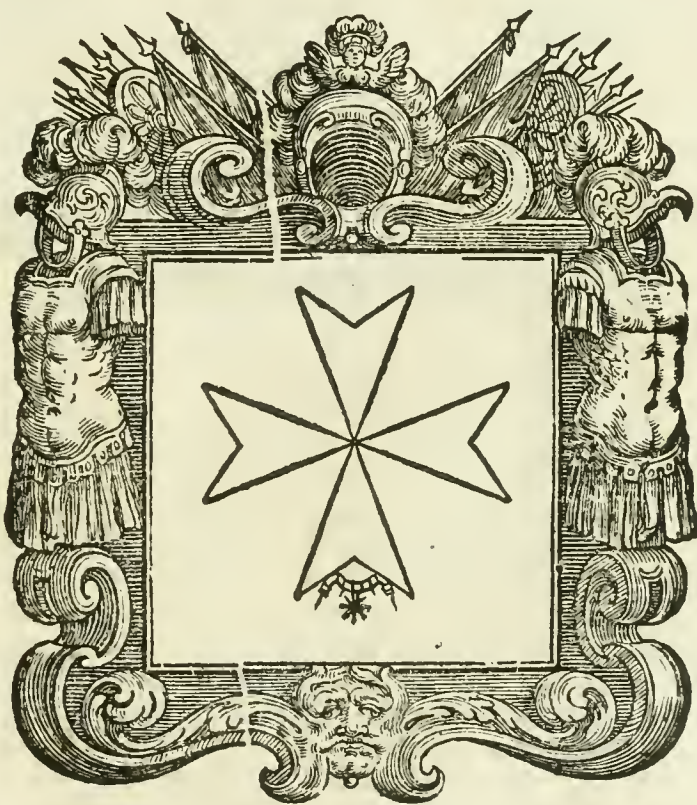
Istitutore dell'Ordine.

Non scriuono gl'Auttori tampoco di questa l'anno dell'instituzione, ond'è forza dedurlo dal tempo, in cui il Santo Fondatore sostenne la Thiara Ponteficia, che fù dall'anno 1534. fino 1549. mentre

Cronologia.

Imperaua con destra temuta nell'Oriente Solimano; Nell'Occidente, e Spagne Carlo V. Nella Francia Francesco I. Nell'Anglia Henrico VIII. Nel Portogallo D. Giouanni III. Sedendo nella Dignità Ducale di Venezia, e Corona di Cipro Pietro Lando; Nel Soglio Boemo, ed Hungaro Ferdinando d'Austria fratello del sudetto Imperatore; Nella Polonia Sigismondo I. Nella Suezia Gustauo; Nella Dania Christiano III. e nella Scozia Giacomo V.

Era incombenza di queſti Caualieri l'habitare in Rauenna, oue teneuano obligazione d'inuigilare alla difeſa delle ſpiagge del Mare contro Corſari; guardare, e difendere i lidi della Marca d'Ancona, e preciſamente della Santa Caſa di Loretto, aſſiſtiti dalla munificenza di queſto Pontefice di ricche Commende, e di molti Priuileggi perſonali. Fiorirono con proſpera Sorte viuendo quel Sommo Pontefice; ma poco doppo la di lui morte, rimaſe eſtinta la detta Milizia per decreto di Papa Gregorio XIII. come accenna la Bolla di Siſto V. ſpedita per la Fondazione dei Caualieri Lauretani, della quale nel progreſſo di queſto Capitolo caderà particolare diſcorſo.

CAVALIERI DELLO SPRONE D'ORO, E PII PARTECIPANTI.

Ordine dello Sprone d'oro.

NOn può la diligenza de' dotti Scrittori tanto vigilante applicare, che dal tempo ingiurioſo, non li venga in qualche parte diuorata la verità de' ſucceſſi, reſtando combattuta dall'incertezza. L'iſtituzione dell'Ordine Equeſtre Aureato, vogliono alcuni col fondamento Hiſtorico, che prendeſſe l'origine ſotto l'inuitto Prencipe della Chriſtianità, Coſtantino il Grande, e che i Caualieri di queſto aſſiſteſſero del continuo alla ſua perſona, tanto publica, quanto priuatamente. Anzi che lo ſteſſo ſi pratticaſſe nei di lui ſucceſſori, nella guiſa, che a' Prencipi d'hoggidì, aſſiſte la guardia Alemana, Suizzera, Borgognona, ò Corſa; riferendola parimente tale D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare, oue parla per tradizione de' Caualieri Romani profeſſori d'antiche memorie, che queſti foſſero tutti perſone Nobili, e di qualificata condizione. Che oltre dell' aſſiſtenza motiuata conſeruaſſero particolare incombenza, di legare ai piedi dell'Imperatore gli ſproni, d'onde traſſero l'Impreſa, e titolo della marca loro Caualleresca; poiche portauano pendente dal petto, ò ſour'al lato vn'aurea Croce in otto punte, a guiſa di quella di Malta, e ſotto le due inferiori pendeua vno Sprone picciolo pur d'oro, conforme rappreſenta il ſudetto impronto; ma di ciò non ſi dà certezza Hiſtorica.

Sotto Coſtantino Magno.

Obligazioni de' Caualieri.

Loro titolo.

Croce per Inſegna col Sprone.

Alcuni Storici, col Mennenio, e Michieli ſono di parere, che Pio IV. Sommo Pontefice ſplendore della Grande Famiglia

Altra opinione.

miglia de' Medici, riformasse questa Milizia, aggiongendoui il nome di PII da sè medesimo, e PARTECIPANTI, dotandoli d'infinite grazie, e prerogatiue; e sopra debole lume di cognizione, pare, che lascino tra l'oscurità del dubbio, la vera essenza del fatto. Sopra questa vacillante opinione, non puote la penna fermarsi; ma penetrando più nell'intrinseco, e con l'assistenza della Bolla del medesimo Sommo Pontefice, si dirà

De' Caualieri Pij Partecipanti.

Che egli l'anno 1559. nel mese di Marzo instituì, concorrendo il voto pieno de' Cardinali nel Concistoro, vn Collegio di trecentosettantacinque Caualieri Priori, chiamati PARTECIPANTI, dichiarandoli continui suoi Commensali, e Famigliari, in tal forma, che ogn'vno degl'aggregati a questa Milizia, s'intendeua fatto Nobile lui, con tutta la sua posterità, col titolo di Conti del Sacro Palazzo Lateranense; con facoltà di delegar Giudici in Canonica, e Ciuile; crear Dottori, Giudici, e Notari; legitimar Spurij, Bastardi, e quelli promouere ad honori, e derogare alle Leggi tanto Apostoliche, quanto Imperiali.

Cronologia.

Teneua l'Impero di Bisanzio Solimano; Ferdinando I. d'Austria quello de' Romani; Fregiando il Regio Serto le tempie di Filippo II. nelle Spagne, e Sicilie; Francesco II. nella Francia; Elisabetta nell'Inghilterra; Sebastiano nel Portogallo; Risiedendo nel Veneto Ducato, e Corona di Cipro Girolamo Priuli; Nel Regno della Boemia, ed Vngheria Massimiliano d'Austria; Sigismondo II. nella Polonia; Nella Suezia Henrico; Nella Dania Federico II. e nella Scozia Henrico Stuardo colla moglie Maria.

Notari Apostolici.

Decretò similmente, che tutti li Caualieri Pij Chierici, s'intendessero ipso iure essere Notari Apostolici, che li Laici fossero Caualieri dell'aureata Milizia sudetta; così che, terminando questi d'essere Partecipanti, douessero nulladimeno restare Conti del Palazzo Lateranense, Notari della Santa Sede, e Caualieri Aureati; particolare, che diede motiuo agl' Auttori, che il tutto non penetrarono d'equiuocare soura la riforma già detta.

Conti Palatini del Laterano.

Capacità de' Benefizij.

Volle in auuantaggio, che questi Caualieri; anzi tutti, se bene coniugati, potessero ottenere più benefizij, ed offizij di rendita per cadaun'offizio di ducati 150. d'oro di Camera, nè fossero tenuti pagare alcuna componenda per le pensioni, e benefizij, che gli veniuano assegnati; anzi che gl'offizij de' Priori Caualieri, fossero compatibili con ogn'altro.

Essenti.

Obligazioni.

L'obligazione loro era di douer seguire i comandi di sua Santità nell'espedizione di Croceata, ò ne' Concilij Generali senza stipendio, a riguardo delle sudette pensioni; inuigilare alla custodia, e difesa dei lidi della Marca Anconetana, e precisamente della Città di Loreto. Per tale causa gli conferì medesimamente facoltà, che essendo corsi due anni di Caualierato, potessero ancora conferire le pensioni di ducati 150. in chi più gl'hauesse parso, e che potessero testare de' beni Ecclesiastici per essi acquistati, fino alla somma di ducati 1000. per ciaschedun'offizio lasciato; essimendoli dalla giurisdizzione degl'Ordinarij, e facendoli immuni, ed essenti generalmente da ogni grauame, sottoponendoli immediatamente alla Sede Apostolica. E perche questa Milizia fosse dall'altre ancora nell'Insegna distinta, ordinò il Sommo Pontefice, che per loro Impresa portassero l'Immagine di Sant'Ambrogio Vescouo da vna parte d'vna Medaglia pendente d'oro, e dall' altra l'Insegne Gentilizie de' Sommi Pontefici a lui successori, con le Chiaui, e Thiara Ponteficia, come lo spiegano le seguenti parole della Bolla: *Insigniaque Collegij dictorum Militum Priorum esse volumus imaginem Beati Ambrosij Episcopi ab vna parte alicuius pendentis aurei, & ab altera Insignia nostra, vel pro tempore existentis Pontificis, cum clauibus desuper, & Tiara Pontificia impendenti per quemlibet ex dictis Militibus, & non per alios gestandi*, come la quì seguente figura lo dimostra.

Facoltà de' Caualieri.

Altra essenzione.

Impresa della Milizia.

Parole della Bolla.

Quiui

Caualieri familiari de' Pontefici.

Quiui non terminò la generoſa deſtra di queſto Gran Vicario di Chriſto, nel graziare i ſuoi Caualieri Partecipanti: ſendo che volle foſſero antichi familiari Ponteficij, Scrittori, e Camerieri; potendo eglino diſporre de' loro offizij, benche ne haueſſero poſſeduta la ſomma di dieci. Con facoltà parimente conceſſa al Collegio de' Caualieri, di deputare Miniſtri, e ſtabilire Statuti; concedendogli d'auantaggio la precedenza ad ogn'altra Milizia, e che nella mancanza de' Prencipi, ò Ambaſciatori; nella ſortita de' Pontefici, doueſſe vno di loro, ſottentrare a ſoſtenere il Baldachino.

Facoltà del Collegio de' Caualieri.

Precedenza.

Entrata opulente de' Caualieri.

E perche pari foſſe lo ſtabilimento di queſta Milizia alla vaſtità de' Priuileggi conceſſigli, gettò il Sommo Pontefice vn fondamento di gran principio, e queſto fù l'entrata opulente in diuerſe aſſegnazioni, tra tutte aſcendenti alla ſomma di Scudi 73000. coll'obligazione generale di tutti li beni Eccleſiaſtici della Sede Apoſtolica, e della Camera per la manutenzione di queſta rendita annuale: e come più difuſamente ſi raccoglie dalla Bolla ſpedita, colla ſottoſcrizzione di tutti li Cardinali all'hora viuenti, ed altra diſpacciata l'anno ſuſſeguente all'Idi di Settembre, con cui ampliò, ed aumentò il Collegio ſteſſo di Caualieri, ſino al numero di 1535. coll'accreſcimento dell'annua entrata, a Scudi centoquattro-mila, e con innumerabili facoltà, Priuileggi, e prerogatiue.

Ampliazione del Collegio.

Tali furono le grandezze, ed opulenze di queſt'Ordine Equeſtre; ma come portentoſe nell'aſcendente, ſimile ad eſſe fù per appunto portentoſa la loro mutazione; poiche alla caduta del Fondatore, non ſi vede, che continuaſſe così propizio fauore di Fortuna; ma nel recidere dello ſtame vitale al Santo Fautore, rimaſe ancora troncato col patrocinio quel vaſto progreſſo di Sorte propizia.

Caduta dell' Ordine.

C A-

CAVALIERI DI S. MARIA DI LORETO, DETTI LAVRETANI.

Ordine de' Caualieri Lauretani.

FRa le grand'opre, colle quali il Pontefice Sisto V. rese eterno il proprio nome, e gareggiò con la gloria degl'Imperatori dell'Vniuerso, e dei Pontefici di lui precessori, fù conspicua, e memorabile la fondazione dei Caualieri chiamati LAVRETANI. Presero questi la denominazione dall'Immagine della Gran Madre del Redentore, che si conserua nella Città di Loreto, la quale fù eletta loro Protettrice. La diuozione professata dall' Institutore a questa Santissima Vergine, serui di motiuo all'essaltazione dei Caualieri; compensando generosamente gl'impieghi a quelli destinati con abondanti Priuileggi, e ricche prouigioni. Seguì tale erezzione l'anno 1586. a detto degl' Auttori; ma più certa la dichiarano le Bolle spedite dal medesimo Pontefice l'anno stesso a quest'effetto.

Denominazione.

Protezzione.

Cronologia.

Tenendo l'Imperio d'Oriente Amurat III. D'Occidente Rodolfo II. d'Austria; Filippo II. delle Spagne, Sicilie, e Portogallo: Della Francia Henrico III. Dell Inghilterra Elisabetta; Della Scozia Maria Stuarda; Della Dania Friderico II. Della Suezia Giouanni; Di Polonia Steffano Bathori Prencipe di Transiluania; Della Boemia, ed Vngheria Rodolfo II. Imperatore; e della Republica Veneta, Regno di Candia, &c. Pasquale Cigogna.

Nella prima Bolla conferma egli l'instituzione già fatta da Paolo III. dei Caualieri, e loro Collegio, per la difesa della Marca Anconetana, e di Loreto, e deplora la loro sopressione per opra di Gregorio XIII. quindi nel Concistoro secreto dei Cardinali, deliberò l'Instituzione di quest'Ordine sotto nome d'vn Collegio di ducento nominati Caualieri LAVRETANI PARTECIPANTI, da essere per lui promossi a seruizio d'Iddio, e della Gloriosa Vergine Maria di Loreto.

Fondazione nel Concistoro.

Collegio di ducento Caualieri.

Nella Fondazione di quest'Ordine, lo prouidde con generose rimostranze di nobilissime prerogatiue, e douiziose rendite per la di lui valida sussistenza. Che li Caualieri beneficiati, in caso di morte, potessero lasciare le pensioni loro agl' heredi per tre anni, doppo i quali restassero vacabili nella Milizia ad vso della Camera Apostolica. Che i Caualieri Lauretani fossero veri, e indubitabili Familiari, continui Commensali Ponteficij, e tali fossero perpetuamente chiamati. Che promossi

Priuileggi, e rendite.

Pensioni ad heredi.

Caualieri Familiari, e Commensali Ponteficij.

mossi che siano all'Ordine , s'intendino eglino , & i loro Primogeniti Nobili , e Conti Lateranensi, e que' figliuoli , che d'essi nati, prendessero l'habito Ecclesiastico , s'intendino Notari Apostolici , e i Laici Caualieri Aureati ; così che , se i Caualieri Lauretani terminassero d' essere Partecipanti, ciò non ostante, continuassero ad essere Conti Lateranensi, e respetiuamente Notari Apostolici , e Caualieri Aureati coi loro primogeniti.

Nobili, e Conti.

Notari Apostolici.

Caualieri Aureati.

Che tutti questi Caualieri , così Cherici, come Secolari, anco maritati, potessero godere pensioni sopra beneficij Ecclesiastici, ò i frutti d'essi in luogo di pensioni , fino alla somma di ducati doicento d'oro di Camera, passabili nei successori ai beneficij , e s'intendessero liberi, essenti, ed immuni da ogni grauezza ordinaria, ed estraordinaria imposta , e da imporre.

Capaci di Pensioni, e beneficij.

Essenti.

Prescrisse ai Caualieri Secolari l'incombenza di mantenersi allestiti con loro armi , e Cauallo al seruizio dei Sommi Pontefici di tempo in tempo essaltati in occasione di espedizioni di Croceate, e celebrazioni di Concilij , senz'altro stipendio; ma a spese della Santa Sede per loro mantenimento . I Caualieri Sacerdoti al punto della loro morte, potessero testare dei benefizij per loro posseduti in tutto , ò in parte , sostituendo altri Sacerdoti . Per quello poi riguardaua ai loro beni particolari , concesse libera , ed assoluta licenza di ordinare a benefizio dei loro heredi , e di qualunque altra persona.

Oblighi.

Liberi di testare.

Decretò pure, che portar douessero al petto pendente in medaglia d'oro per Insegna dell'Ordine, l'Imagine di Maria Vergine di Loreto da vna parte, e dall'altra l'Arme de Pontefici Regnanti ; dai quali restassero agregati all'Ordine della figura sopra essibita. Concesse a' medesimi l'vso della Spada, e d'altre Armi non prohibite nella Casa , e per tutto lo Stato Ecclesiastico.

Insegna dell'Ordine.

Vso d'Armi.

Che i Caualieri potessero godere fino alla somma di dieci, e più offizij, luoghi, ed emolumenti di Corte , ò Camera frà loro compatibili ; disporre di quelli , e liberamente rassegnarli a fauore di persone da essere per essi nominate , con la sola contribuzione di venticinque ducati di Camera per ogni rassegnazione.

Beneficij Ecclesiastici.

Dispozizione

E perche fù ferma intenzione , che il gouerno di questa Milizia fosse amministrato da vn Collegio formato dai Caualieri; perciò a questo concesse ampla , e piena facoltà di stabilire , e prescriuere Statuti, e riformare le Constituzioni opportune per buona regenza dell' Ordine.

Gouerno dell'Ordine.

Facoltà di formare Statuti.

Accrebbe così distintamente il lustro al grado di questi Caualieri , che gli rilasciò permissione di aggiungere alle proprie Insegne Gentilizie , quelle dei Pontefici ; e per maggiore stima di essi ordinò, che mancando qualche Principe , ò Ambasciatore, ò non essendo questi sufficienti in numero a portare il Baldachino a' Sommi Pontefici ; in tale caso , doppo i Prencipi, ed Ambasciatori, douessero sottentrare al posto i Caualieri Lauretani . Gl' essentò pure da ogni pagamento alla Camera; e caso che in qualche strettezza della Santa Sede , alcun Caualiere l'accomodasse de' proprij denari per la somma di cento-mille Scudi , volle ch'eglino ve ne essigessero otto-mille annuali d'vtile, e prouento , ed estinguendosi la Milizia , douessero essergli puntualmente restituiti ; obligando perciò la stessa Dataria Apostolica. Con Bolla susseguente spedita il mese di Settembre dichiarò , e rese più ampli i loro Priuilegi ; per lo che si eccittauano i cuori de' più facoltosi, e Nobili ad arrolarsi in così felice Agregato.

Accrescere l'Arme.

Portare il Baldachino Pontificio.

Essenzione.

Imprestiti fruttuosi.

Sotto tanta protezzione , e così prospero ascendente crebbe questa Milizia Equestre a sublime condizione . S'impiegauano i Caualieri in continui essercizij Militari, e nella Romagna alla difesa delle Spiagge contro alla maluagità di qualche sbarco di Corsari , solito a succedere ; e precisamente nella custodia della Santa Residenza di Maria sempre Vergine di Loreto loro Protetrice. Ma variando la Sorte nella mutazione dei Dominij, incontrò tal'Ordine il totale abbattimento nella successione d'altri Pontefici ; onde al dì d'hoggi, altro non resta , che vn'honorata , ma deplorabile memoria dello Stato primiero di esso.

CAVALIERI DI GIESV', e MARIA in Roma.

Ordine del Giesù, e Maria.

Ritrouansi alcune memorie, che oltre le Instituzioni de' Caualieri fatte da Sommi Pontefici di sopra motiuate nella Città di Roma, sotto il felice Pontefìcato di Paolo V. splendore della Nobile Famiglia Borghesi; fiorì vn'Ordine Militare, ò Religione Caualleresca nell'anno 1615.

Cronologia.

Tenendo l'Impero d'Oriente Mustafà; Il Romano, di Boemia, e Hungaria Mattias, glorioso germoglio della Casa d'Austria; nelle Spagne, Portugallo, e Sicilie Filippo III. Regnando nella Francia Luigi XIII. il Giusto: Giacomo VI. della Grande Bertagna; sostenendo il Ducale Diadema di Venezia Giouanni Bembo: di Polonia Sigismondo III. della Suezia Gustauo Adolfo; e della Dania Christiano IV.

Benche non si ritroui il nome degl'Institutori, furono al numero di tre Soggetti di condizione, per quello si può raccogliere da certe reliquie di cognizione.

Croce.

L'Impresa di questa era nel petto de' Caualieri, vna Croce azura orlata d'oro biforcata nell'estremità della figura di quella di Malta: nel mezzo di questa erano fisse le tre lettere seguenti I.H.S. pur d'oro, per esprimere l'adorabile nome di Giesù, come di sopra s'essibisce. Pretesero di simboleggiare col celeste colore della Croce l'habito, ò manto di Maria Vergine, ed ingemmarlo con la gioia preziosa di quel gran nome glorioso nei Cieli, e tremendo nell'Auerno; onde era giusto il motiuo d'esser chiamata la Religione de' Caualieri di GIESV e MARIA.

Simbolo.

Habito Capitolare.

L'habito Capitolare de' Caualieri era vna veste bianca di Ciambellotto ondato con la Croce di Raso di colore celeste dalla sinistra, la quale tutti li Caualieri portauano parimenti soura il tabaro fuori di funzione; e così conteneuansi ancora gli Sacerdoti. Era questa croce commune a tutti gl'Ordini de' Caualieri della Religione; con questa sola differenza, che li serventi d'Armi la portauano sopra la veste di Sagia bianca, e li Capellani solamente soura del tabaro.

Distinzione della Croce.

Elezzione del Gran Maestro.

L'elezzione del loro Gran Maestro si faceua nel modo seguente: Dal numero de Gran Croci, ò vogliam dire Priori, che appresso loro era vna stessa cosa, da Sua Santità, e Concistoro degl'Eminentissimi Cardinali si eleggeuano tre de' più degni Soggetti, però titolati, e questi erano appresentati al Conseglio dell'Ordine, che a tal'effetto generalmente si conuocaua in Roma; e di questi tre, vno restaua confermato nella Dignità Magistrale.

le. Queſto Gran Maeſtro eletto, poteua per grazia conferire la croce di Giuſtizia a tre Caualieri per Prouincia; ſe bene a loro non erano ſufficienti le proue di Nobiltà (che vſauano le ſteſſe pratticate a farſi da' Caualieri di Malta) ma col merito di fondare vna Commenda almeno di Scudi doicento di rendita annuale. Queſta goduta dal Fondatore, ſua vita durante, ſi deuolueua poſcia con la di lui morte alla Religione, da conferirſi a' Caualieri per anzianità; e così morendo l'vno dei tre per Prouincia, era permeſſo ſoſtituire vn'altro della ſteſſa condizione.

Croce del Gran Maeſtro.

Portauano li Gran Maeſtri nel petto la croce grande di Raſo della figura già detta, per contraſegno di ſouranità.

Commendatori Gran Croci.

Nella fondazione di queſta, fù ſtabilito di creare trentatre Commendatori, ò Priori, in memoria delli trentatre anni del Saluator Noſtro Gieſù Chriſto, li quali ſi chiamauano Gran Croci; nel qual numero, ed Ordine poi ſuccedeuano per anzianità li Caualieri nel luogo di quelli, che moriuano.

Loro Reſidenza.

Preſiedeuano queſti diſtributiuamente per le Prouincie, ed a loro era commeſſa la Reſidenza in vna Città di quelle; ouero di far ſoſtenere le ſue veci ad vn'altro Caualiere per eſſi eletto in ſuo Luogotenente.

Regenza dell'Ordine.

Regolauano a ſuo piacere gl'intereſſi della Religione; però con la ſuperiorità del Conſiglio dell' Ordine, che nelle materie importanti ſi riſſeruaua la deliberatiua. Non ſi poteuano formare Proceſſi di Nobiltà a' Caualieri ſupplicanti, ſe non paſſando per le loro mani; eſſigeuano l'entrate, i paſſaggi, armauano Caualieri, &c. il tutto di commiſſione ſourana del Conſiglio; al quale erano tenuti rendere minuto conto della loro amminiſtrazione. Conſeruauano in oltre l'auttorità diſpotica di eleggerſi cadauno vn Capellano per la celebrazione nella Chieſa Prouinciale.

Eſſenzione de' Caualieri.

Li Caualieri dello Stato Eccleſiaſtico, erano per Breue Ponteficio eſſenti da ogni Foro; e per qualſiſia cauſa tanto ciuile, quanto criminale, reſtaua rimeſſa la di loro giudicatura al Gran Maeſtro della Religione; e quelli degli Stati alieni, cadeuano ſotto la giuriſdizzione de' loro Prencipi Naturali.

Loro obligazioni.

Teneuano obligazione ſimilmente li vaſſalli della Chieſa, di ritrouarſi tutti in Roma ad ogni monitorio Ponteficio per l'elezzione del Gran Maeſtro; e quelli degl'altri Stati reſtauano ammoniti, non obligati ad interuenirui; e tutti generalmente profeſſauano la difeſa di Santa Chieſa, e dello Stato Eccleſiaſtico. Ogn' vno che reſtaua agregato fra i Caualieri di Giuſtizia, era tenuto di mantenerſi a proprie ſpeſe vn Cauallo d'Armi, Corſaletto, e Lancia; e li ſeruenti d'Armi, in vece di Lancia, il Moſchetto; obligazione però, che non s'eſtendeua ſe non ſoura quelli degli Stati Ponteficij.

Altra opinione.

D. Giuſeppe de Michieli nel ſuo Teſoro Militare, raſſembra, che ſi confondi nel toccare l'Iſtituzione di queſto Caualierato; anzi che nel deſcriuere quello iſtituito da Giouanni XXII. Sommo Pontefice, v'aggionge, che Paolo V. lo riſtauraſſe; e poi oue tocca di quello di Santa Maria del Carmine, dice parimente, che ſotto Paolo V. molti furono armati Caualieri in Roma di croce azura; il che ci dà a conoſcere, che queſto Auttore confondeua queſt'Ordine Militare cò gl'altri, non hauendo diſtinta cognizione del di lui eſſere; col quale errore tant'altri Auttori incorſero poi nell'equiuoco.

Equiuoco degl'Auttori riſſolto.

Li Caualieri armati di croce azura, e la riforma, che aſſeriſce queſto Auttore, fù veramente la fondazione di quello di GIESV' e MARIA; il che appreſſo di me reſta a ſufficienza ſtabilito dalla lettura degli Statuti ſteſſi della Religione, ne' manuſcritti ſpediti autentici da Roma; nei quali vi ſi attroua delineata, e colorita la croce nella conformità medeſima, che s'è di ſopra dechiarito. Auuertendo, che gl'Auttori correnti non preſero errore, mentre ſtabilirono la loro verità ſopra la baſe delle tradizioni di D. Giuſeppe, che all' oſcuro la deſcriue nei Capitoli degl'altri; cioè in quello di Chriſto, ed in quello della Madre d'Iddio del monte Carmelo.

Come queſti Ordini Militari tragono la Fondazione dalla generoſa deſtra di cotanti Sommi Pontefici; così la ſouranità di eſſi, reſtando preſſo ai medeſimi, non ſarà inconueniente ſtabilire quiui la loro Serie per ſucceſſione, fino al Regnante Aleſſandro VIII. alla cui ſantità di coſtumi, ed infalibile maturità di gouerno, reſta conſacrato il dirito di ragi così riſplendenti, quali ſono cotanto illuſtri pregi di Nobiltà, come piegano per giuſto giudizio dell'Altiſſimo, le fiaccate corna della Luna Ottomana già feritrici della Chriſtianità, hora troncate in parte dal brando delle Potenze Cattoliche per la concordia nodrita da così Venerabile Paſtore di Santa Chieſa.

Serie de' Sommi Pontefici Capi sourani degl' Ordini Equestri quì adietro descritti.

Numero de' Pontefici.	Anni di Christo.		Anni.	Mesi.	Giorni.
I.	1317	Giouanni XX. ò all'altrui computo XXI. Sommo Pontefice Fondatore dell' Ordine di Giesù Christo. Regnò	17	3	28
II.	1334	Benedetto XI. Som. Pont.	7	4	6
III.	1342	Clemente VI. Som. Pont.	10	7	
IV.	1352	Innocenzio VI. Som. Pont.	9	8	6
V.	1362	Vrbano V. Som. Pont.	8	1	22
VI.	1370	Gregorio XI. Som. Pont.	7	2	26
VII.	1378	Vrbano VI. Som. Pont.	11	6	8
VIII.	1389	Bonifazio IX. Som. Pont.	14	11	
IX.	1404	Innocenzio VII. Som. Pont.	2		21
X.	1406	Gregorio XII. Som. Pont.	2	7	5
XI.	1409	Alessandro V. Som. Pont.		8	8
XII.	1410	Giouanni XXI. ò secondo altri XXII. Som. Pont.	5		15
XIII.	1417	Martino V. Som. Pont.	13	3	12
XIV.	1431	Eugenio IV. Som. Pont.	15	11	21
XV.	1447	Niccolò V. Som. Pont.	8		19
XVI.	1455	Calisto III. Som. Pont.	3	3	28
XVII.	1458	Pio II. Som. Pont.	5	11	17
XVIII.	1464	Paolo II. Som. Pont.	6	10	26
XIX.	1471	Sisto IV. Som. Pont.	12	11	7
XX.	1484	Innocenzio VIII. Som. Pont.	7	11	28
XXI.	1492	Alessandro VI. Som. Pont. Fondatore dell' Ordine Equestre di S. Giorgio.	11		8
XXII.	1503	Pio III. Som. Pont.			26
XXIII.	1503	Giulio II. Som. Pont.	9	3	9
XXIV.	1513	Leone X. Som. Pont. Fondatore dell' Ordine di SS. Pietro, e Paolo.	8	8	20
XXV.	1522	Adriano VI. Som. Pont.	1	8	6
XXVI.	1523	Clemente VII. Som. Pont.	10	10	7
XXVII.	1534	Paolo III. Som. Pont. e Fondatore dell'Ordine de' Caualieri di S. Giorgio in Rauenna.	15		29
XXVIII.	1550	Giulio III. Som. Pont.	5	1	16
XXIX.	1555	Marcello II. Som. Pont.			22
XXX.	1555	Paolo IV. Som. Pont.	4	2	27
XXXI.	1559	Pio IV. Som. Pont. e Fondatore dell' Ordine de' Caualieri Pij Partecipanti dello Sprone d'oro.	5	11	15
XXXII.	1566	Pio V. Som. Pont.	6	3	24
XXXIII.	1572	Gregorio XIII. Som. Pont.	12	10	27
XXXIV.	1585	Sisto V. Som. Pont. Fondatore dell'Ordine dei Caualieri Lauretani Partecipanti.	5	4	3
XXXV.	1590	Vrbano VII. Som. Pont.			12
XXXVI.	1590	Gregorio XIV. Som. Pont.		10	10
XXXVII.	1591	Innocenzio IX. Som. Pont.		2	1
XXXVIII.	1592	Clemente VIII. Som. Pont.	13	1	3
XXXIX.	1605	Leone XI. Som. Pont.			26
XL.	1605	Paolo V. Som. Pont. Ristauratore della Milizia di Giesù Christo, e Fondatore dell' Ordine del Giesù Maria.	15	8	6
XLI.	1621	Gregorio XV. Som. Pont.	2	5	

Vrba-

Numero de' Pontefici.	Anni di Chriſto.		Anni	Meſi.	Giorn
XLII.	1623	Vrbano VIII. Som. Pont.	21		24
XLIII.	1644	Innocenzio X. Som. Pont.	10	3	24
XLIV.	1655	Aleſſandro VII. Som. Pont.	12	1	15
XLV.	1667	Clemente IX. Som. Pont.	2	5	28
XLVI.	1670	Clemente X. Som. Pont.	6		
XLVII.	1676	Innocenzio XI. Som. Pont.	12	10	22
XLVIII.	1689	Aleſſandro VIII. Som. Pont. Regnante.			

Trattano di queſti Ordini:

STeffano Pigio.
D. Giuſeppe dei Michieli nel Teſoro Militare di Caualleria.
Bernardo Lucebergh lib. Armorum Militarium.
Bollario Romano ſotto Pio V.
Statuti dell'Ordine de' Caualieri Pij Partecipanti.
Bartolomeo Dionigi da Fano.
Pietro Bellouio nell'Origine de' Caualieri.
Franceſco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri.
Statuti dell'Ordine de' Caualieri del Giesù Maria.
Il P. Andrea Mendo nel trattato de Ordinibus Militaribus.
Gio: Caramuele Theolog. Regular. P. 9. Epiſt. V.

C A-

CAVALIERI DI CHRISTO DELLE DVE SPADE IN LIVONIA.

CAP. XXXVI.

Ordine di Christo delle due Spade.

Ioriua nel bel verde de' suoi principij la Religione DI CHRISTO nella Liuonia, e Polonia; taluolta però rimanendo in qualche parte combusta dall'infetta fiamma de' Pagani, ripululaua sempre più vigorosa. Non ingrandisce quel Regno, che non conosce l'inimico; nè s'auuanza alla gloria, chi non conserua il riuale. Credeuàno gl'Idolatri distruggere i Cattolici tutti con la continuata persecuzione; e non s'auuidero, che da' proprij abbattimenti prendeuano forza maggiore; e che giammai non s'auuanzò nel Mondo la Santa Fede del glorioso Redentore, se non all'hora, che da' suoi nemici restaua inseguita. Si persuadeuano di vedere in breue la totale depressione de' Fedeli; ma nello stesso tempo gl'ingrandiuano con motiuo d'accrescersi gl'heroi alla difesa; essendo eglino causa primaria, che nell'vniforme aleanza de' Cattolici, ogni momento per così dire, sorgessero nuoue vnioni de' Caualieri; li quali dando l'essere alle Mi-

Heretici nella Liuonia, e Polonia.

le Milizie Equestri, si formauano insuperabile antemurale contro all'empito hostile. Essempio più valido non si può raccogliere, che dalle ragioni prenarrate; e doue riuscendo troppo infestante l'insolenza degl'Idolatri, che tentauano distruggere la vera Fede Euangelica del figliuolo di Dio; furono cagione, che vnito certo numero di Caualieri, s'assunsero l'incombenza di deprimere quell'indegna, e troppo auuanzata arroganza. Quindi ad onta, ed alla fronte de' persecutori, edificarono l'anno 1197. vn Collegio, ò vogliam dire Monastero dedicato a Maria Vergine; in cui da' Religiosi, restauano educati i Liuonij nella Fede Cattolica.

Motiuo della fondazione dell'Ordine di Christo.

L'opinione sopra di ciò di Francesco Mennenio, e D. Giuseppe de' Michieli, oltre al riferito, è la seguente: Che il primo Pressidente Religioso di quel Monastero fosse Meinardo Segebergense, il quale poi restasse promosso al Vescouato in Liuonia, consacrato d'ordine di Papa Alessandro III. e se è tale la verità, bisogna argomentare forzosamente la fondazione di quel Monastero molto anteriore all'anno 1197. poiche il Ponteficato di Alessandro fù dall'anno 1159. fino al 1181. il che è manifesto; conciosiache doppo a Meinardo, successe Bertoldo Religioso dell'Ordine di S. Paolo Primo Eremita, il quale fù martirizato dai Pagani l'anno 1197. ed hebbe successore Alberto Colegiale dell'Accademia di Brema. Questi, a detto del Mennenio, e Michieli, fù il promotore della edificazione di Riga, hoggi chiamata Rijg, celebre per la grandezza, e per la negoziazione; situata sul margine del Fiume Duina, doue sbocca nel mare Baltico; indi vnito con Engelberto, e Teodorico di lui coadiutori; vnendo i Caualieri, e le truppe alla difesa di quelle Regioni contro a gl'Infedeli; diedero ad essi l'Insegna Equestre di due Spade diagonalmente incrociate, e di colore vermiglio; assegnandogli eziamdio l'habito bianco, sopra il cui lato vsauano l'impresa delle due Spade. Raguagliano gl'Historici il primo Maestro di quest'Ordine Militare, chiamandolo altri Wino, ed alcuni Vinno, ò Vinnone; e questi haueuano la loro ressidenza nella nuoua Città di Rijg; essercitandosi nel tempo di pace coi Religiosi loro vniti nell'opere Morali, e Christiane; e nel tempo di guerra, com'era loro instituto, passauano a segnalarsi contra dei Pagani.

Pressidenti del Monastero.

Edificazione della Città di Riga.

Instituzione dell'Ordine.

Insegna.

Habito.

Primo Maestro.

Ressidenza.

Essercizij.

A Celestino III. Pontefice, ò ad altrui parere Innocenzio III. di lui successore, viene attribuita la confermazione Apostolica, nella quale fù loro stabilita la Regola di S. Basilio Magno, ed approuata la constituzione di viuere; nella quale si conteneuano nei limiti di buoni soldati Religiosi di GESV' CHRISTO, così volgarmente nominati fra le Storie. Nel tempo, che questi Caualieri s'auuanzauano all'imprese per la Fede Cattolica, i Caualieri di Santa Maria de' Teutonici, per le deplorabili perdite di Terra Santa, passarono alla debellazione della Prussia, ed a piantare la Santa Croce in quella Prouincia, che per la rimota di lei situazione, viueua ancora sotto l'Idolatria; e come questa era confinante alla Liuonia, doue i Caualieri di Christo s'impiegauano pe'l medesimo effetto; s'vnirono ai Teutonici di tal fata, che s'incorporarono con essi; seguendo gl'vni la sorte degl'altri nelle azzioni generose, e di seruizio d'Iddio: anzi molti de' Caualieri di Liuonia passarono onninamente all'Ordine de' Teutonici.

Approuazione Apostolica.

Regola.

Constituzioni.

Teutonici in Prussia.

Caualieri vniti ai Teutonici.

Debellate le Idolatrie, e ridotte quelle Regioni al culto Diuino, come questi Caualieri formauano vn corpo Militare ben forte; così da più Prencipi confinanti furono chiamati all'impiego dell'armi, per ragione pure di Stato, e per l'aggrandimento dei loro Dominij. Ma non essendo possibile nelle contese fauorire ad vno, che non s'incontri il disfauore dell'altro; il merito, che contraheuano con vn Potentato, portaua loro il demerito dell'altre Corone, e principalmente di quella di Polonia. Finalmente l'anno 1550. sotto Sigismondo Augusto Rè, restò quest'Ordine sopresso; attribuendo gli Scrittori la cagione dell'Apostasia de' Caualieri, i quali fauorissero i progressi dell' Empio Heresiarca Martino Lutero. Così doppo trecento cinquantasett'anni, s'eclisò funestamente lo splendore di quest' Ordine, che fù l'antemurale di Santa Chiesa in quella Prouincia, con nota di ribelle dall'Apostolica fede; donando all' obliuione le imprese dei loro maggiori lordate dall'heresia per essi abbracciata. Oltre al primo Maestro, non raguagliano gl'Historici altri in detta Dignità; essendo alcuni d'opinione, che dipendessero dal Gouerno dei Teutonici, così nel militare, come nell'economico, e ciuile.

Caualieri impiegati nelle guerre de' Prencipi.

Sospetti alle Corone.

Apostasia de' Caualieri.

Sopressi.

Sono

Errore di D. Giuseppe dei Michieli.

Sono questi i sentimenti del riferito D. Giuseppe dei Michieli, il quale sendo Auttore Spagnuolo, è compatibile se trascorre in qualche sbaglio, quando egli tratta di materie Historiche, di paesi cotanto rimoti da quelle Prouincie. Come però fù sempre oggetto particolare di chi scriue la presente opera, il rintracciare la verità de' fatti; così con l'auttorità delle Cronache di Prussia di Pietro Dusburg, Tomaso Waisselio; e Martino Teilliero, che tratta della Liuonià, ed altri quì sotto registrati, ritroua i successi di quest'Ordine.

Verità historica.

Mercanti Christiani in Liuonia.

L'anno 1158. tenendo l'Imperio d'Occidente Federico I. alcuni Mercanti Christiani, ò ad impulso di tempesta di Mare, ò per industria di Negoziazione, s'auuanzarono nella Liuonia pe'l fiume Duina; doue ottennero dai Liuoni all'hora Idolatri, di piantare le loro Case, e introdurre le mercanzie. Quindi a tale motiuo, fù edificato loro vn Castello, chiamato Vxul, nel quale haueßero potuto difendersi dalle ingiurie de' Barbari; e quiui si vnirono diuersi negozianti di Lubeca, Brema, ed Hamburg.

Castello di Vxul.

Con tale apertura il Canonico Meinardo Segebergense, raguagliato dal Michieli, e Mennenio, s'introdusse in Liuonia ad erudire quei Popoli nella Fede di Christo, conuertendone molti; onde poi meritò essere promosso al Vescouato, fermando la di lui Ressidenza, doue fù fabricata la Città di Riga. Mancò egli l'anno 1193. lasciando diuersi Collegi da lui eretti per l'instruzzione de' Pagani nella Verità Euangelica. Successe a Meinardo Bertoldo Abbate, pure consacrato Vescouo, come il precessore. Questi con pari feruore di Religione, applicando alla propagazione del Christianesimo (mentre l'edificazione della Città di Riga s'andaua auuanzando, e quasi dasse gelosia a gl'Idolatri, prouaua qualche loro vessazione) pensò di persuadere il passaggio in Liuonia a que' Nobili; i quali hauendo seguite l'espedizioni delle Croceate in Terra Santa; nella declinazione di quella Impresa ritornauano a ripatriare: ma assalito dalla morte d'vn glorioso martirio per la Fede, lasciò al di lui successore, il peso di proseguire l'impiego.

Meinardo Vescouo in Liuonia.

Bertoldo Vescouo.

Alberro Vescouo di Liuonia.

Alberto Canonico di Brema fù a lui sostituito, il quale accalorendo quegl'Alemani, ch'erano ritornati d'Oriente a segnalarsi nella Polonia, l'anno 1203. ò 1204. secondo l'altrui parere, ne condusse in buona copia; formando eglino vna compagnia fraternale frà loro, che col concorso d'altri, la ridussero in Ordine Militare.

Eccita gl'Alemani a passare in Liuonia.

Cronologia.

Sedendo nel Vaticano Innocenzio III. Som. Pont. Tenendo l'Imperio d'Oriente Alessio Angelo Flauio Comneno, ò Balduino I. il Pio; d'Occidente Filippo Sueuo; Regnando di Castiglia Alfonso IX. di Leon, e Gallicia Alfonso X. di Portugallo D. Sancio I. di Arragona Pietro II. di Nauarra Sancio VIII. di Francia Filippo II. Augusto; d'Inghilterra Gio: fratello di Riccardo; di Scozia Guielmo; di Dania Canuto VI. di Suezia Suerchero; di Polonia Vladislao III. di Boemia Primislao II. d'Vngaria Emerico figliuolo di Bela; tenendo il Principato di Venezia Henrico Dandolo; il Regno di Cipro Almerico; delle Sicilie Henrico Sueuo figliuolo dell'Imperatore Federico Barbarossa.

Primo Maestro, ed Institutore dell'Ordine.

Primo Maestro di quest' Ordine Militare nell'anno 1203. notano gl'Historici, che fosse Vinno; anzi Institutore di questa Religiosa Milizia. Christoforo Hartknoch nelle di lui annotazioni a Pietro Dusburg, la riferisce fondata con l'auttorità di Alessandro III. Papa, e raccomandata al Vescouo Alberto: nella cui asserzione v'è manifesta implicanza; perche come s'è detto Papa Alessandro III. terminò il di lui Ponteficato l'anno 1181. tant'anni prima dell'Instituzione di quest'Ordine: ed Alberto Vescouo ancora non era passato alla Dignità Vescouale, ma solo Meinardo; onde è forza, che sia stato errore di stampa, e che voglia dire Innocenzio III. che nell'anno 1203. e 1204. teneua la Sede Apostolica.

Errore di Cronologia.

Emendato.

Titolo dei Caualieri.

Azzioni.

Si chiamauano questi Caualieri di Christo delle Spade; perche, come s'è detto, le portauano per Insegna nella forma essibita nel principio del Capitolo. Furono tali le imprese di questi Caualieri, che seruiuano di freno alla Barbarie di que' Popoli Idolatri; i quali con fiere licenziosità, scorreuano souente i paesi, viuendo più di prede, che d'industria. Con ragione però essigeuano i Caualieri le commendazioni più distinte dei Prencipi confinanti; perche s'acquistauano il merito coll'esborso del proprio sangue in seruizio del Signore, e della di lui Fede Cattolica.

Fama de' Caualieri.

Domi-

Conrado Duca di Maſouia.

Dominaua in que' tempi la Maſouia, Cuiauia, e parte della minore Polonia il Duca Conrado, e preſſiedeua nello Spirituale Chriſtiano con titolo di Veſcouo di Pruſſia già Monaco Ciſtercienſe; quando da gl'Infedeli di Pruſſia, con feroce eſcurſione fù deuaſtata tutta la Terra di Colmiſchland, con deplorabile ſtragge di Fedeli, e deſolazione de' Sacri luoghi.

Chiama in aiuto i Caualieri di Liuonia.

All'orecchio di quel Prencipe, e Prelato giungeuano le azzioni dei Caualieri di Chriſto della Liuonia; laonde conſigliando aſſieme il rimedio a cotante rouine, vennero in opinione di chiamarli in aiuto.

Errore dell' Hartknoch.

Chriſtoforo Hartknoch nelle citate annotazioni pare, che interpreti l'aſſerzione del Dusburg di tale chiamata de' Caualieri, per inſtituzione particolare del Duca di Maſouia, oſſeruando le parole del Dusburg: *Inſtituit Fratres Milites Chriſti apellatos cum albo palio, rubro gladio, & ſtella, &c.* ma ſeguendoſi a leggere,

Emendato.

chiaramente ſi vede, ch'eglino erano del corpo di quelli di Liuonia; mentre l'habito, le Inſegne, e la Regola loro, era la medeſima; ſoggiungendo l'Auttore, *qui tunc in partibus Liuoniæ fuerant, & multas terras infidelium potenter ſubiugauerant Fidei Chriſtianæ.*

Stella aggiunta alle ſpade.

Dalle relazioni del Dusburg bene ſi comprende, che all'Inſegna delle due ſpade roſſe, i Caualieri aggiungeuano anco vna ſtella; il che non ſi vede riferito da

Impreſe dei Caualieri.

gl'altri Scrittori. Così dallo ſteſſo parimente ſi rimarcano le azzioni glorioſe de' medeſimi per la Santa Fede, e le conquiſte riportate di molte Terre ſottratte dal Dominio degl'Idolatri, e ridotte a

Paſſano in Pruſſia.

quello de' Fedeli. Paſſarono tredici di queſti in Pruſſia, a' quali dal Veſcouo fù dato per Capo Brunone Soggetto d'eſperimentata moralità, e corriſpondente valore in quelle parti; e ingiuntogli altro numero di ſoldati Chriſtiani, fù edificato il Caſtello di Dobrin per loro ſucceſſori, da cui poſcia eglino furono deno-

Detti Caualieri di Dobrin.

minati Caualieri di Dobrin. Conceſſe loro il Duca diuerſi poderi nella Cuiauia, e principalmente quelli di Cedelicza; coi quali poteſſero conueneuolmente mantenerſi.

Capitolazioni.

Capitolarono però, che tutte le conquiſte di Paeſe fatte per li Caualieri, dalle mani degl'Infedeli, reſtaſſero vgualmente diuiſe trà'l Duca, e l'Ordine. Da tale riſſoluzione di queſto Prencipe, i

Hoſtilità Pruſſiani.

Pruteni preſero fomento maggiore all'hoſtilità; ſicche rinforzando gl'eſſerciti, aſſalirono più volte il Caſtello di Dobrino, e diedero molto d'affatticare ai Caualieri per la difeſa. Ma perche all'inondazione de' Barbari, vniti ai Daneſi, malageuolmente le forze de' Caualieri di Chriſto poteuano reſſiſtere; pensò il Duca d'introdurre eziamdio quelli di Santa Maria de' Teutonici, come nell'antecedente Capitolo reſta accenato. Così impiegandoſi gl'vni, e gl'altri alla difeſa di quegli Stati, ed alla depreſſione dell'Idolatria; il ſecondo Maeſtro dell'Ordine delle due ſpade di Chriſto, chiamato Volquino, ſti-

Maeſtro Volquino.

mò proprio conuenire col Maeſtro dei Teutonici, per vnire l'vno, e l'altro Ordine; onde più formidabile ſi rendeſſe il vigore di eſſi. Spedì a queſt'oggetto al

Tentò l'vnione coi Teutonici.

Maeſtro di quelli Fr. Hermano di Saltza, il Caualiere Giouanni di Magdeburg, per intauolare il trattato; ma rendendoſi difficile, continuando già per il corſo di ſei anni, pareua, che daſſe poca ſperanza d'effetto. Finalmente ſopraſatti i Caualieri di Dobrino, e di Liuonia, da immenſa irruzzione d'Infedeli; procurando il Maeſtro Volquino di valoroſamente opporſi coi di lui Caualieri, e coi Chriſtiani Peregrini colà paſſati, in vna ſanguinoſa battaglia, fù forza, ch'egli cadeſſe

Stragge de' Caualieri, e Chriſtiani.

con la maggior parte dei Caualieri; così che appena in poco numero d'eſſi reſtò la memoria di queſt'Ordine al Mondo.

Maeſtro de' Teutonici dal Papa.

In queſto tempo il Maeſtro di Saltza ſi tratteneua col Caualiere di Chriſto Magdeburg preſſo al Sommo Pontefice l'anno 1234. ò all'altrui parere 1238. trattando ſopra l'vnione, quando il Caualiere Frà

Caualiere di Liuonia porta l'auuiſo della ſtragge.

Gerlaco Rufo di Liuonia, reſtato frà i pochi nella ſtragge; portatoſi a tutto camino in Italia, raguagliò il lacrimeuole auuenimento della battaglia. A così efficace motiuo s'aggiunſero le preſſure delli Veſcoui di Riga, e d'altri luoghi confinanti auuanzati al Pontefice; ond'egli venne in vna preſta riſſoluzione, d'vnire

Pontefice vniſce l'Ordine di Chriſto a quello di Santa Maria.

l'Ordine dei Caualieri di Chriſto delle due ſpade, a quello di Santa Maria dei Teutonici. A tale oggetto, fece cambiare l'habito, e l'inſegne ai due Caualieri Frà Gio: di Magdeburg, e Fra Gerlaco Rufo, dandogli la croce nera de' Teutonici: e con decreto Pontificio, ſpedì la medeſima diſpoſizione per gl'altri pochi, ch'erano reſtati nella Liuonia, e Pruſſia; perche s'vniſſero, e prendeſſero l'habito,

la Regola, e l'Insegna di Santa Maria.

Tale fù il principio, tali furono i progressi, e l'estinzione dell'Ordine di Christo delle due spade in Liuonia; sopresso, ed vnito all'altro l'anno 1238. e non a motiuo alcuno d'heresia, e nel Secolo decimosesto, doppo la nostra Redenzione, come raguaglia il Michieli; poiche di ciò che passò nella Liuonia nel Secolo passato fù sotto al Dominio dei Caualieri Teutonici in Liuonia, non di quelli di Christo delle due spade, che per più di tre Secoli erano stati estinti, e incorporati all'Ordine Teutonico. I beni di Liuonia di ragione dell'Ordine, restarono sotto al gouerno dei Maestri Prouinciali di tempo in tempo; ma goduti dai Caualieri restati, e passati all'Ordine Teutonico, e da gl'altri di questo colà spediti a rimettere le forze Militari, come cade il discorso nel Capitolo precedente, sicche dell'Ordine di Christo, non si ritruouano essere stati altri Maestri, solo, che li seguenti.

Maestri dell'Ordine di Christo delle due spade in Liuonia.

I. 1203 Frà Vinno primo Maestro, e Fondatore dell'Ordine.

II. Frà Volquino mancato nella battaglia 1234. doppo cui l'Ordine fù vnito a quello de' Teutonici.

Assistono alle presenti notizie.

Pietro Dusburg nella Cronaca dell'Ordine Teutonico in Prussia fol. 33. *e* 113.

Giouanni Dlugosso lib. 6. *all'anno* 1224.

Matteo Michouio lib. 3. *Cap.* 33.

Tomaso Waissélio nella Cronaca di Prussia.

Martino Zeilliero della Liuonia.

Arnoldo Lubecense l. 7. *C.* 9.

Henrico Bangerto nelle note ad Arnoldo di Lubecca al lib. 7.

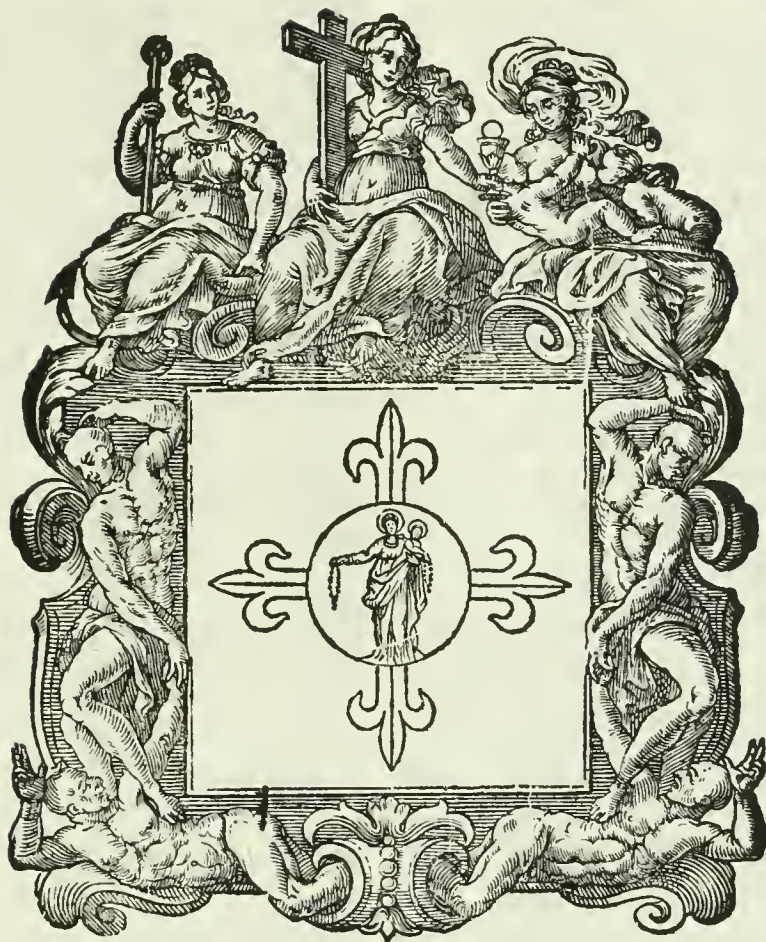
Christoforo Hartknoch nelle annotazioni al Dusburg f. vt supra.

D. Giuseppe dei Michieli nel suo Tesoro Militare f. 52.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 88.

Il Padre Andrea Mendo nel Trattato de gl'Ordini Militari f. 10.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare part. 9. *Epist. V. n.* 2376.

C A.

CAVALIERI DI SANTA MARIA DEL ROSARIO.

CAP. XXXVII.

Heresie Albigensi.

On pareua all'inimico infernale d'assalire con bastanti forze la Christianità, vomitando torrenti di ferro dall'Africa, esserciti armati dall'Asia, e vuotando dell'intiere populazioni la Scitia; se rinuouando forme insidiose di dannate heresie, non la tormentaua nelle viscere, ò le squarciaua il cuore. Dalla protezzione del Conte Raimondo di Tolosa, e dal Prencipe di Foix, e dal Rè d'Arragona, prendeuano fomento gl'empij Albigensi; i quali per auanti priui dell'assistenza de' Potentati, non ardiuano alzare la fronte confusi, e domati dalle sole dottrine de' Santi Vescoui, e Dottori della Cattolica Religione. Questi proferendo indegne bestemmie contra dell'immacolata Madre d'Iddio, procurauano offuscare l'immenso splendore, che dalla di lei incontaminata purità si diffonde. Riconosceua all'hora i primi natali l'Ordine de' Predicatori, che a passi ben grandi del di lui Fondatore Domenico il Santo s'andaua ingrandendo; e come quel Santo riconosceua da Maria sempre Vergine la di lui vocazione, e si professaua di lei gran Seruo, e fedele · così con tutto lo spirito intraprese l'impegno di superare quei lordi profanatori dell'Euangelio, e dell'auttrice d'ogni bene. Procuraua egli di farlo con le assidue ora-

Prencipi fautori.

S. Domenico s'accimenta a debellarli.

zioni, implorando l'assistenza e della Madre, e del Figliuolo a tanta impresa. Vdirono e l'vno, e l'altro le feruorose preghiere di Domenico; e con generoso rescritto di grazia, spedirono il Memoriale per lui presentato a sollieuo del Christianesimo. Anzi per rendere più segnalato il patrocinio, piacque loro di rattificarlo in vna celeste visione; addittandogli'l modo di debellare quegl'inimici, e coll'armi dei guerrieri, e con le dottrine de' Teologi, e con le orazioni dei serui auanti a Sua Diuina Maestà.

Chiamato da vn Dio, e dalla Madre sempre Vergine all'instituzione del Santo Rosario Domenico, cangiò le rose delle Ghirlande in tante salutazioni Angeliche, ed Orazioni Dominicali; distinguendo in quindeci decene le prime con vna delle seconde: formando di queste vna mistica Corona, nella quale si rammemorassero i Misteri dell'humana salute, giusto al Rosario a lui dimostrato dalla Beata Vergine nella visione. Predicò ai Popoli di questa efficace diuozione; e persuase tutti i guerrieri a prouedersene, ed armarsi di quella, come di forte vsbergo, e di formare d'esso vn'eminente Vessillo per debellare gl'inimici della Santa Fede. Fù riconosciuto questo per arma potente a domare i vizij degl'heretici, ed atterrare le macchine del Demonio, e per meritare la Diuina assistenza nelle necessità premurose. L'anno dunque 1209. ò all'altrui detto 1213. instituì quest'Ordine di Religiosa Milizia, per mouersi armato a quella grande azzione:

Apparizione del Rosario.

Mentre regeua il Vaticano Innocenzio III. L' Imperio d'Oriente Alessio Angelo il giouine, ò Balduino, D'Occidente Federico II. Tenendo il Soglio di Castiglia Henrico I. Di Leon, e, Galicia Ferdinando III. D' Arragona Pietro II. Di Nauarra Sancio VIII. Di Portugallo Sancio II. Della Francia Filippo II. Della Scozia Guielmo; D' Ingbilterra Giouanni fratello di Riccardo; Della Suezia Ericio X. Di Danimarca Canuto VI. Di Polonia Vladislao III Di Boemia Premislao; Di Vngaria Andrea II. Della Veneta Republica Pietro Ziani; Di Cipro Vgone I. Delle Sicilie Federico II. Imperatore.

Cronologia.

Furono efficaci l'essortazioni di Domenico nella rassegnatezza de' Christiani, perche erano promesse dalla Madre d'vn Dio, e publicate dalla bocca d'vn Santo; e tanto valsero ad imprimere, che diuersi Soggetti d'elleuata grandezza, concorsero ad vnirsi in questa Religione Militare per l'estirpazione dell'heresia Albigense. Stabilì il Santo l'Insegna a quelli, che doueuano passare a così gloriosa Impresa, e fù vna croce della figura appunto conforme a quella di Costantino Imperatore sotto al titolo di S. Giorgio; ma di colore in diuisa di bianco, e nero. Nel centro di questa sopra il nome di Christo espresso nella cifra ☧ si vedeua l'immagine di Maria Vergine col Bambino in braccio; e l'vno, e l'altra col Rosario alla mano, in atto di dispensarlo a' diuoti; e di questa Santa croce ne fregiò il petto a quelli, che concorsero in difesa del nome Cattolico.

Vnione de' Christiani.

Insegna.

Fra i molti Christiani, che si armarono di quel santo segno, i principali, e conduttieri degl'altri furono Simeone Conte di Monforte coi di lui figliuoli Alano, e Antonio di Bertagna, con diuersi altri di sangue, e valore sublime; Francesi, e Fiaminghi, e d'ogni Nazione. Con pari vigore, anzi con superiori forze si moueuano i fautori degl'heretici, a termine che s'vdirono campeggiare in numero di cento mila: come all'incontro i Cattolici erano così inferiori, che non ascendeuano alla quarta parte di quell'essercito. Con tutto ciò veniuano così eccittati al cimento dalla Diuina assistenza, che con interno impulso d'vn sourano ardore, gl'infiammaua di foco di Religione il cuore, che confessati, e communicati, tutte le truppe corraggiosamente, l'anno 1213. vennero a formidabile battaglia; nella quale perirono sopra venti mille degl'heretici, e confederati; e soli sette Cattolici.

Crocesignati

Forze degl' Heretici.

Forze de' Cattolici.

Vittoria di quelli.

Notano gl'historici, che in quel conflitto, il Conte Simeone di Monfort con soli ottocento Caualieri, e mille soldati a piedi, scompigliò, e pose in fuga cento mille heretici, nella quale seguì la riferita straggè di loro. Il Caualiere Alano di Bertagna all'incontro, quasi troppo auanzato nel corpo stesso dell'essercito nemico, con pochi Caualieri del di lui comando si ritrouaua soprafatto dalle numerose falangi heretiche, squarciato per così dire dalla moltiplicità delle ferite. Inuocato egli l'aiuto di Maria Vergine del Rosario, se la vidde apparire da vn Tempio vicino, e con poderosa destra lanciare centocinquanta pietre contro i di lei bestemmiatori, dalle quali, quelli che s'vniuano bene stretti, ed armati per trucidare i Ca-

Conte di Monfort.

Caualiere Alano di Bertagna.

Apparizione di Maria Vergine.

i Caualieri, furono sbaragliati, ed atterrati. Antonio, cui era conſignato il Veſſillo della Santiſſima Vergine del Roſario, altresì ſcorreua hor quà, hor là, guidando nelle più folte zuffe i Caualieri, ſenza punto vna minima offeſa: nè era da merauigliarſi, ſe ſotto l'ombra della protettrice del Christianeſimo, non poteuano eſſere offeſi i di lei diuoti. Anzi raguagliò quel valoroſo Alfiere Maggiore dei Croceſegnati, che quall'hora ſi dubitaua apunto di perderſi, e cadere, ſi vedeua ſoccorſo da vna Legione di Guerrieri da lui non conoſciuti; ma che nella ſembianza accoppiauano la bellezza degl' Angeli al terrore, che apportauano contra degl'inimici. Così egli da queſti animato ſempre più all'auuanzamento vedeua, ed altri pure de' Caualieri, diſtinti rauuiſarono piombare dal Cielo globi infuocati, e nembi di ſaette ſopra dei ribelli di Santa Chieſa, da' quali reſtauano incendiati, ò trafitti. Vittoria, che fù rinomata fra le più celebri del Mondo; nella quale il Conte di Toloſa coi confederati precipitarono nella fuga; e Pietro d'Arragona pure aleato, cadè nella pugna. Come però il Conte Simeone era Generale ſupremo di quella eſpedizione, così alla di lui ſaggia condotta, fù attribuita la felicità dell'eſſito; quindi nel Sinodo di Mompellier, fù egli decretato Prencipe della Terra acquiſtata in quelle ſanguinoſe guerre a depreſſione degl'Albigenſi.

Altro miracolo.

Globi di fuoco, e ſaette dal Cielo.

Rimunerazione del Co: Simeone.

Lo Stendardo Generale di queſt'Ordine eſſibiua la croce coll'immagine di Maria Vergine eſpreſſa nella figura addotta nel principio; Negl'altri che volauano per l'eſſercito, tall'vno portaua per impreſa l'immagine ſola di Maria Vergine, altri vn ſerto di Roſe, altri lo ſteſſo Roſario.

Stendardi dell'Ordine.

Dall'auttorità Ponteficia d'Innocenzio III. fù confirmato queſt'Ordine, colmandolo d'infinite grazie, Indulgenze, e Priuilegi. Pare contuttociò, che al ceſſare delle guerre contro a quegl'Heretici, terminaſſe il corſo alle grandezze di queſta Santa Religione Militare in quanto ai Guerrieri, paſſando in figura di Confraternità ſpirituale fra i Chriſtiani per tutto il Mondo; ſoſtenuta da Prencipi, venerata da priuati, ed vniuerſalmente abbracciata da' diuoti della Madre di Dio.

Confirmazione Apoſtolica.

Caduta, ò Riforma.

Erano l'obligazioni di queſti Caualieri, di prendere l'armi contra degl'Heretici Albigenſi, e nello ſteſſo tempo, che l'eſſercito ſi moueua al combattimento, con la deſtra impugnare la ſpada, e con la ſiniſtra tenere il Roſario; recitandolo ad honore di Maria Vergine; meditando nell'interno i Miſteri della noſtra Redenzione. I ſoldati, che non erano arrollati nella Compagnia, ò nell'Ordine, erano tenuti recitare il Roſario, per implorare la Diuina aſſiſtenza.

Obligazioni de' Caualieri.

De' ſoldati.

Quei Caualieri pare, che dallo ſteſſo foſſero conuocati nella nuoua Milizia da lui inſtituita l'anno di N. S. 1220. ſotto titolo di Milizia di Gesù Chriſto; come cadrà diſcorſo nei ſeguenti Capitoli: vedendoſi i medeſimi Caualieri, che ſi fregiarono di queſta ſoſtenitori, e condottieri di quella; ò foſſe, che dal Santo, foſſero ambidue queſti Ordini vniti in vn ſolo, il che è più probabile, e compariſce dal fatto.

Agregazione.

Alla Milizia di Chriſto.

Non mancauano in quel Secolo gl'Antagoniſti del nome Chriſtiano; perche nelle agitazioni, pari all'oro, e nelle fiamme, e ſopra l'incude della fermezza, a colpi ancora de' Saraceni, ſi rendeſſe vie più precioſa la Fede di Chriſto. Opprimeuano queſti le Spagne con ampij eſſerciti armati per calpeſtare i Chriſtiani, ed abbolire la Religione Cattolica; ma tanto non s'auuanzò l'inimico orgoglio, che da mano vigoroſa dell'Euangelo non reſtaſſe depreſſo. Ripululauano quegl'attoſſicati teſchi non diſſimili a quelli dell' Idra d'Auerno; però fecondauano al pari gl'Alcidi nella Spagna per troncarli, ed abbatterli. Fù eſſemplare l'applicazione di Roderico Arciueſcouo di Toledo, il quale punto non mancando alle parti di buon Paſtore; anzi ſorpaſſando le proprie incombenze, s'auuanzaua a maggiori, e più religioſe impreſe, drizzate al riparo de' Fedeli. Conuocò egli per commiſſione della Sede Apoſtolica, la Croceata; onde l'anno 1212. riportarono i Chriſtiani la famoſa vittoria detta *de las Nauas de Toloſa* in altre parti deſcritta, con ſtragge innumerabile de' Barbari. Diſciolta la confederazione de' Croceſegnati, pensò quel prudente Prelato di ſtabilire qualche corpo di Religioſa Milizia, per difendere le Frontiere vicine al Dominio de' Mori. E perche già per tutto il Mondo riſuonauano le glorie de' miracoloſi trionfi portati da' Chriſtiani ſotto l'inuocazione di Santa Maria Vergine del Roſario, introdotta dal Santo di lui Nazionale; perciò conuocati alcuni Nobili de'

Mori nelle Spagne.

Roderico Arciueſcouo di Toledo.

Introduce l'Ordine del Roſario.

de' Primati di Toledo , procurò d'eccitarli ad vna religiosa vnione , e concordia per la debellazione degl' Africani , e per formare contro ad essi vn' argine ben valido , e forte di Cattolico Zelo . Con oggetto però di legare non meno gl'animi a Dio , che alla concordia ; persuase loro l'ingemmarsi il petto della Santa Croce , ed immagine del Rosario sopra essi bita . Entrarono in questa molti , e de' più Grandi Signori della Spagna, ai quali l'Arciuescouo di propria mano conferì la Croce ; dandogli per instituto la difesa della Religione Cattolica a' danni de' Mori; recitare giornalmente il Rosario di Nostra Signora ; perche fauoriti da quella, e guarniti dell'armi Spirituali, e Temporali, potessero meritare più sicuramente le vittorie, come le riportarono in più occasioni.

Instituto.

Conseruauano i loro Statuti formati nei confini d'vna Religiosa Moralità ; militando sotto la Regola di S. Domenico, nell'osseruazione della quale , riportauano l'aggradimento celeste . D. Giuseppe de' Michieli adduce alcune parole per comprouare l'essercizio non solo Militare, ma Spirituale de' Caualieri; tratte, dice, da alcune constituzioni di questa Caualleria, della quale parlando dicono : *Qui laudabant in Canticis accincti sunt ense , & qui gemebant , orantes ad defensionem patriæ.* Sopra ciò cade occasione di riflesso , essere queste le parole dell' Arciuescouo di Toledo, delle quali se ne serue per descriuere i principij dell'Ordine di Calatraua; dando ad intendere , che i Monaci Cistercensi, passauano dai Diuini officij del Coro con la spada a mantenere i loro posti sù le muraglie delle Fortezze , ò ad assalire nel Campo gl'infedeli ; mentre ch'altri , profondando nell'Orazione continua , militauano stessamente coll'armi spirituali . Laonde non si vede, come in questa Milizia se ne serua il Michieli di quelle parole; poiche gl'agregati dall'Arciuescouo di Toledo non erano Claustrali, nè erano impiegati alla Salmodia, nè obligati al Coro, com'egli scriue nelle parole addotte; ma solo alla recita del Rosario .

Statuti.

Regola.

Equiuoco del Michieli.

Fù questa Milizia introdotta dal Santo Patriarca Domenico ad'estirpazione dell' heresia, e in quella particolare spedizione consimile ai casi occorsi delle Croceate ; indi terminata l'impresa , terminò eziamdio l'aggregato de' Caualieri sotto l'inuocazione di Maria Vergine del Rosario in quanto alle azzioni Militari . Propagò bene altresì la diuozione di quello fra la Christianità tutta , mercè la zelante applicazione dei Padri dell' Ordine de' Predicatori; non v'essendo Città nell' Europa per così dire , doue con ispeciale confraternità del Rosario, non si portino continui tributi di tale diuozione alla Madre di Gesù Christo, per implorare la di lei valida assistenza in soccorso de' peccatori . Per altro non si troua nelle Storie memoria di continuazione della Milizia , nè successione alcuna di Maestri ; mentre per quello riguarda al solo essercizio Spirituale , resta appoggiata la sopraintendenza ai Padri Generali , e Prouinciali dell'Ordine stesso denominato Domenicano.

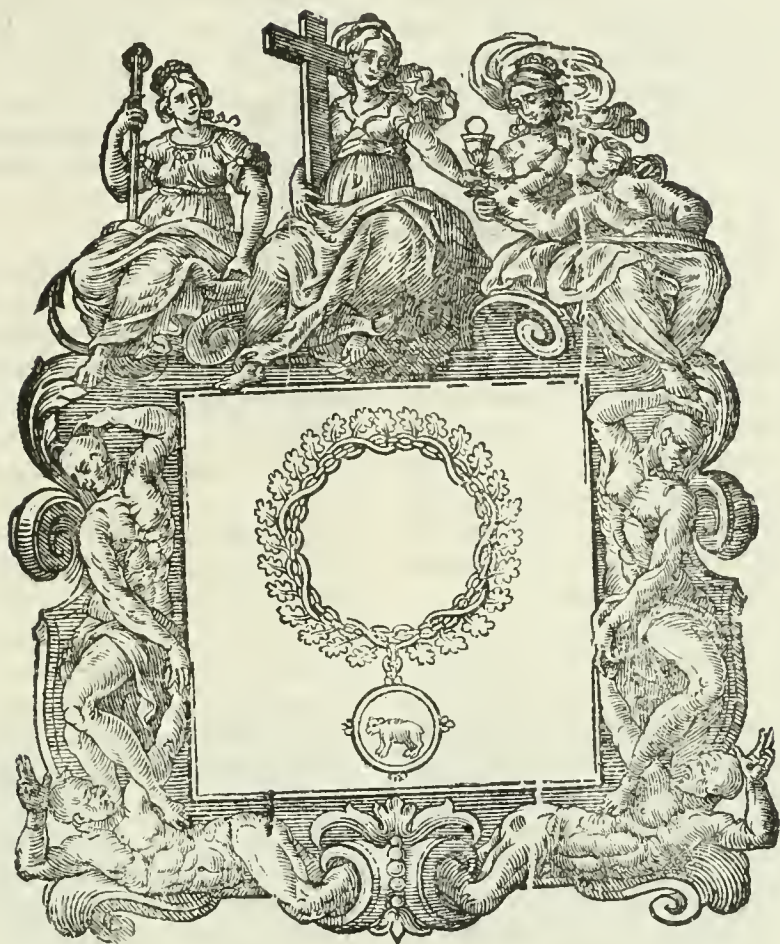
Così raguagliano :

D. *Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f.* 51.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 18.

Gio: Caramuele Teologia Regolare p. 9. *Epist. V.*

B. Alano de Rupe 3. *p. SS. Rosarij.*

Bzouio all'anno 1213.

CAVALIERI DELL' ORSO IN ELVEZIA.

CAP. XXXVIII.

Ordine dell' Orso.

A virtù fù sempremai sollecito sprone per eccitare gl' animi nobili alle azzioni generose: madre così feconda di honori, che non fù essercitata dagl' huomini, che non li fregiasse di marche speciose, ò non li sublimasse alle grandezze. Quindi, e i Vassalli si segnalarono souente con degne Imprese in seruizio prestato ai sourani; ed accrescendo meriti a benemerenze destarono i cuori de' Prencipi ad essercitare la munificenza, gioia lucente de' capi coronati.

La ragione di stato pareua, che nel principio del decimoterzo secolo di nostra Redenzione sconuogliesse con mille conuulsioni la Germania; perche l'Imperatore Ottone di Sassonia ingratamente corrispondendo verso di S. Chiesa, dal cui Romano Pastore era stato coronato dell' Imperiale Diadema; si pose ad inuadere i Santi Patrimonij di quella. Così appena conobbe le grandezze che si ritrouò sù gl'orli del precipizio. Chi non si contiene fra i confini della giustizia, ma sorpassandoli tenta occupare l'altrui ragione, bene spesso incontra i colpi dell'ira Diuina, tanto più pesanti, quanto gli scaglia con destra prouocata dalle delinquenze.

Ottone Imperatore.

Non

Destina assalire l'Italia. Non contento questo grande della vastità d'vn'Impero a suo dominio tentò d'allargarlo con l'occupazione del Regno di Napoli ad espulsione del legitimo Rè Federico lo Sueuo. Ma come il di lui attentato altra ragione non proponeua che quella della violenza dell'armi, si trouò deluso; e troppo desiderando l'altrui Corona, restò priuato della propria. Sprezzò egli le ammonizioni d'Innocenzio III. Sommo Pontefice, perche ricedesse dall'inuasione minacciata all'Italia, e dalla occupazione premeditata delle Sicilie: onde resosi odioso al Mondo, a Dio, dal di lui Vicario restò escommunicato, e priuato dell' Imperio. Così per giusta permissione del cielo quella destra che benefica lo vestì dell' Insegne Imperiali, offesa dall'ingratitudine giunse a spogliarlo delle stesse.

Caccian Federico dalli Regni della Sicilia.

Escommunicato, priuato dell' Imperio.

Quiui non fermarono i fulmini della destra sourana; poiche in breue giro di tempo i Prencipi della Germania di consenso del Papa diuennero all'elezzione di Federico Rè delle Sicilie in Imperatore, per dopia punizione del decaduto; al quale conuenne cedere il Soglio dell'Imperio de' Romani a chi egli tentaua leuar quello del Regno. Era Federico del sangue nobilissimo de' Sueui Figliuolo, e Nipote d'Imperatori, perloche pareua douersegli quasi per retaggio la essaltazione. In questa contribuirono ben notabilmente i popoli dell'Eluezia, doue vna volta fioriua, oltre alla connaturale virtù loro Militare, anco la nobiltà de' lignaij. Furono tali gl'impieghi di questi, che riportarono le rimostranze distinte del nuouo Cesare. Notabile fù quella dell' Instituzione dell'Ordine Equestre nominato dell' Orso. Seguì ella nell'anno di Grazia 1213. nel quale Federico fù vicino alla di lui elezzione in Aquisgrana dagl'ordini dell'Imperio:

Essaltazione di Federico II. all'Imperio.

Impieghi de' Suizzeri.

Instituzione dell'Ordine.

Cronologia.

Sedendo nel Vaticano Innocenzio III. Nell' Imperio d' Oriente Henrico fratello di Baldouino; Lo stesso Federico nell'Occidente, e nelle Sicilie; Nella Francia Filippo II. Augusto; Nella Castiglia Henrico I. In Leone, e nella Gallicia Alfonso IX. ò secondo altri X. Nella Nauarra Sancio VI. Nell' Arragona Giacomo l'espugnatore de' Mori; Nel Portugallo Alfonso II. Nella Scozia Guielmo figliuolo di Henrico; Nell' Inghilterra Giouanni fratello di Riccardo; Nella Suezia, e Norueggia Errico figliuolo di Canuto; Nella Dania Valdemaro II. Nella Polonia Vladislao III. Nella Boemia Primislao II. Nell'Vngaria Andrea II. Nella Republica Veneta Pietro Ziani; In Cipro Vgone Lusignano.

Condescese l'Imperatore a tale commendabile fondazione in fauore dell' Abbate di S. Gallo, e per marcare nel petto de' benemeriti nobili Suizzeri le operazioni, e fatiche prestate nel di lui seruizio per istabilirgli l'Imperio.

Motiuo della Fondazione.

Era la Insegna Caualleresca di quest' Ordine vna Medaglia, ch'essibiua vn'Orso montato sopra vn'eminenza di terreno smaltato di nero pendente da vn Collare composto di Catena d'oro, attorno della quale erano intrecciate varie frondi di quercia smaltate, ed elegantemente disposte.

Insegna, e Collare.

Fù dedicato questo a San Gallo Caualiere di Scozia, ò d'Ibernia, ed Apostolo di quel paese; la cui solennità si celebra a' 16. del mese d'Ottobre: Padrone del luogo doue restò fondato. Assegnò a quello il titolo d'Ordine dell'Orso, in memoria di Sant'Orso martire, vno dei guerrieri gloriosi della famosa legione Tebana, che sostenne il martirio auanti il Tempio del Sole. Ma tutto che ciò affermi Elia Ashmole con l'auttorità di Fauino, non si sà vedere che relazione habbi quell'animale col nome di quel Santo martire; nè pare credibile che con l'immagine di vn'animale appunto si volesse fare la commemorazione di vn Santo. Nella lettura della vita di quel Santo Abbate Gallo descritta eruditamente dal Vescouo di Iesolo Pietro Natali nel di lui Cattalogo de' Santi si troua, che soggiornando egli nel luogo doue pensaua di stabilire il proprio Romitaggio assieme con Hildeboldo, Diacono di Vulmaro, Prete, e Paroco del Castello Burnigio; essendogli comparso vn grande Orso; a comando del Santo Abbate, questi depose la naturale fierezza, e amministraua loro varij seruigi; portandogli dal bosco le legna, e ponendole sopra il fuoco; sicche parerebbe più conueniente, che essendo l'Ordine dedicato a S. Gallo, l'immagine dell'Orso hauesse anco relazione al riferito di lui miracolo.

Dedicazione

Titolo.

Dubio.

Miracolo.

Stabilita questa Caualleria, nota Elia Ashmole, che l'Imperatore lasciò all'Abbate di San Gallo la sopraintendenza in auuenire, ed ordinò che i Caualieri da lui armati di così nobile Insegna negl'affari dell'Ordine hauessero douuto riconoscere per Capi, e Superiori quei Prelati.

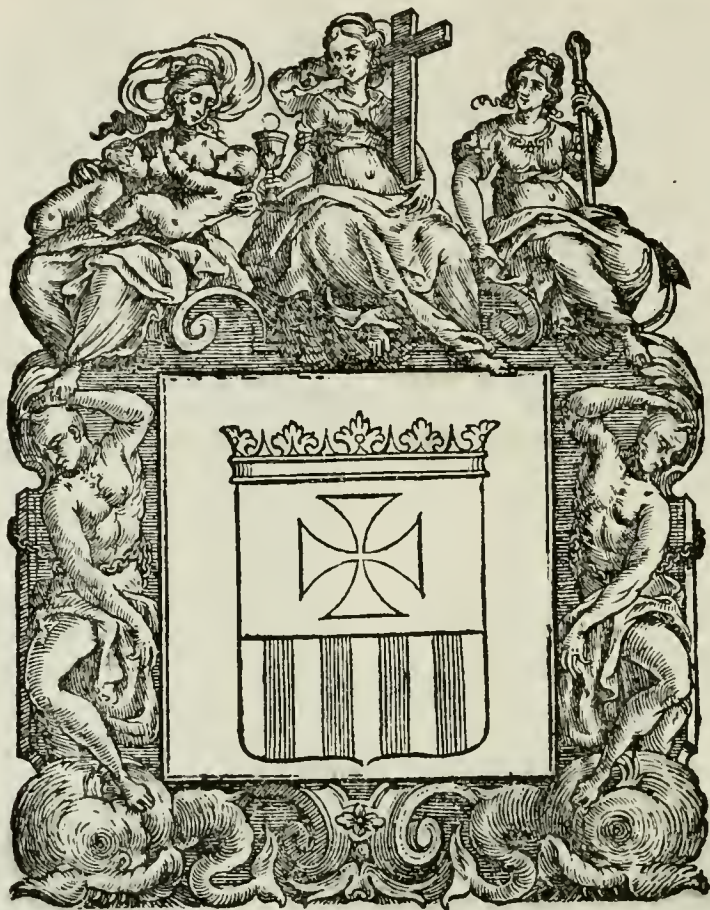
Abbati di S. Gallo Capi dell'Ordine.

Il modo d'agregare i Soggetti all'Ordine

Modo di armare i Caualieri.

ne era tratto dal costume antico , ma proprio : trattenendosi i Candidati vna notte in Vigilia , ed Orazione : indi nel giorno seguente restauano armati di cinto , e spada ; quale era prima benedetta all'Altare, conferendo loro il riferito collare dell'Ordine . Fiorì questo nella Nobiltà di quelle Prouincie , fino che si ridussero in Republica particolare ; mercè che all'hora tutti i Castelli restarono smantellati, e l'Ordine a poco a poco andò declinando ; a termine che al giorno d'hoggi le di lui memorie a fatica sono sostenute dalle Storie.

Così riferiscono :

ANdrea Fauino nel Teatro d'honore di Caualleria, Francese.
Aub. Mireo dell' origine d' Ordini Equestri , Latino.
Elia Ashmole Inglese nell'Instituzione dell' Ordine della Gartiera.

CAVALIERI
DI SANTA MARIA DELLA MERCEDE IN ARRAGONA.
CAP. XXXIX.

Ordine di Santa Maria della Mercede.

On gira la ſorte la vicendeuole Ruota per innalzare ſopra il ſeggio delle felicità nuouamente quel Grande, che ad vno ſteſſo motto non piombi dal Trono quell'altro. L'inſiſtenza de' Barbari nelle Spagne, eſperimentò i più formidabili colpi d'addottrinate ſpade, che in quei tempi vantaſſe l'Europa. Ogn'vno ſtimaua bene impiegato lo ſpargimento del proprio ſangue per guadagnarſi l'eternità della gloria. Erano folte d'allori le tempie de' Rè delle Spagne, per le continue vittorie conſeguite ſopra de' Mori; nè prendeuano moſſa i loro eſſerciti, che non incontraſſero i trionfi. Era preſcritto nel Cielo, che quelle orgoglioſe fronti, nelle quali ſignoreggiaua la ſuperbia per tiranneggiare il popolo di Chriſto, hormai piegaſſero al valore di eſſo; e che quel piede infedele da cui erano ſtate profanate cotante Sacre Soglie, e calpeſtate infinite famiglie Nobili, ò ricadeſſe fra ceppi, ò ſoggiaceſſe ai colpi delle ſpade Chriſtiane. Riſſorgeuano perciò di tempo in tempo gl'Heroi fra i Cattolici, per vendicare gl'oltraggi fatti dagl'Africani ai loro progenitori: anzi a sè medeſimi, ed alla Religione del figliuolo d'Iddio. Ma ſe per le frequenti az-

zioni

zioni generoſe di queſti piangeua il Moriſmo, non la paſſauano a ciglio aſciutto le Spagne. Non poteuano però ſeguire tante vittorie ſenza qualche ſuantaggio de' Fedeli; poiche parte di queſti caduti ſotto al giogo peſante Saraceno, lagrimauano non ſolo la perduta libertà, ma la violenza loro vſata nel culto Diuino. Quindi moſſo l'affetto di Giacomo I. Rè d'Arragona a pietà, non puote ſofferire la priuazione de' più eſperimentati guerrieri della ſua Corte, e la prigionia delli più aualorati Campioni della Chieſa Cattolica: onde ammaſſata groſſa ſomma di denaro, deputò Caualieri, che con eſſo applicaſſero al riſcatto de' Chriſtiani cattiui, ed alla loro liberazione. Preſe però religioſo motiuo l'anno 1218.

Suoi Guerrieri fatti prigioni.

Cronologia.

Eſſendo Pontefice Honorio III. Imperatore nell'Oriente Roberto; Nell'Occidente Federico II. Regendo la Caſtiglia, e Leone Ferdinando III. L'Arragona Giacomo I. La Nauarra Sancio VIII. La Francia Luigi VIII. Il Portugallo Alfonſo II. L'Hinghilterra Henrico III. La Scozia Aleſſandro II. La Dania Valdemaro II. La Suezia Gio: di Soerchero detto Pio; La Polonia Leſco Albo riaſſunto; L'Vngheria Andrea II. La Boemia Venceslao III. La Republica Veneta Pietro Ziani Doge; Le Sicilie Federico Imperatore; L'Iſola di Cipro Henrico.

d'inſtituire l'Ordine Reale di S. MARIA della MERCEDE di REDENZIONE.

Motiuo della Fondazione.

Apparizione di Maria Vergine.

Il motiuo di tale fondazione da alcuni Hiſtorici, e con eſſi da Santa Chieſa, viene attribuito ad vna viſione della Madre d'Iddio allo ſteſſo Rè, ed aſſieme a Raimondo di Peñafort dell'Ordine de' Predicatori, e Confeſſore del Rè; come pure a Pietro Nolaſco Caualiere Franceſe (che alcuni fanno Nipote del Rè) il quale per ſottrarſi dall'empito degl' heretici Albigenſi haueua venduto ogni di lui hauere nella Francia, ed era paſſato nella Corte d'Arragona. In queſta ſcriuono, che la Vergine ammoniſse quei tre Soggetti a così pia inſtituzione, reſtando con qualche nota di riprenſione i faſti della Chriſtianità; perche mentre regiſtraua frequenti illuſtri operazioni riportate ſopra i Mori, laſciaſſe correre in vn'aſpra ſeruitù molti, e molti Fedeli, che di quella erano ſtati glorioſi Miniſtri.

Pietro Nolaſco.

Altra opinione degl' Auttori.

Altri Scrittori ſono di parere, che Giacomo d'Arragona ritrouandoſi prigione del Conte Simeone di Monforte, faceſſe voto a Maria Vergine, che ſortendo dalle carceri, e reſtituendoſi al Regno paterno, haurebbe inſtituito l'Ordine della Redenzione de' Schiaui; per retribuire con tale impiego alla grazia, che haueſſe riceuuto: opinione, che ſoggiace a qualche implicanza; conciosiache il Rè D.Pietro di lui Genitore morì l'anno 1213. nella battaglia di Moret contro al Conte Simeone, e laſciò Giacomo in età di quattr' anni; nella quale non è probabile, ch'egli paſſaſſe a guerreggiare, onde cadeſſe prigione dell'inimico. Mancò il Conte di Monforte l'anno 1218. nell'aſſedio di Toloſa, nel qual anno Giacomo haurebbe hauuto nou'anni; età pur'anco immatura per eſporſi a ſimili cimenti.

Nella viſione concordano tutti, ma nell'anno v'è qualche diſcrepanza; affermando il Bzouio negl' Annali Eccleſiaſtici, il Maluenda, e la Cronaca della Religione di Santa Maria della Mercede, che ciò ſeguiſſe l'anno della noſtra Salute 1223. Di queſta fattane la conferenza dal Rè cō gl'altri, e vnitamente con Berengario di Palaziolo, che altri ſcriuono Palauicino Veſcouo all'hora di Barcellona, fu di commune conſentimento ſtabilito d'inſtituire queſt'Ordine Equeſtre. Era Raimondo di Peñafort. Religioſo di S. Domenico, di ſublime ſangue, dotato di ſanti coſtumi, e di profonde dottrine, Confeſſore del Rè, e di Pietro Nolaſco; laonde fù a lui dato il peſo di ſcriuere la Regola del viuere, e le Conſtituzioni, per contenerſi i Caualieri nei confini d'vna più che morale eſſemplarità.

Varietà nell' anno della Fondazione.

Conferenza col Veſcouo di Barcellona.

S. Raimondo ſcriue la Regola, e le Coſtituzioni.

Stabilite le coſe nel giorno di S. Lorenzo martire, ſi portò il Rè ſolennemente ſeguito da tutta la Corte, e dalla prima Nobiltà del Regno, nella Chieſa di Santa Croce, Cattedrale di Barcellona, nella quale col Prelato era concorſo tutto il Clero; e doue Raimondo con efficace Orazione, propalò a tutti la riuelazione hauuta dal Rè, e dagl'altri, ed inſtillò nel cuore loro vn' eſtraordinaria tenerezza miſta di allegrezza, e di deuozione. Celebrò il Veſcouo la Meſſa; al termine della quale, Raimondo alla preſenza vniuerſale sì del Rè, e della Corte, come del Clero, conferì l'habito della nuoua Milizia di Santa Maria della Mercede, e Redenzione de' Schiaui, a Pietro Nolaſco; inſtituendolo primo Maeſtro Generale dell'Ordine. All'habito aggiunſe il

Funzione ſolenne.

Pietro Nolaſco primo Caualiere, e Maeſtro.

 Rè,

Rè, al parere d'alcuni Scrittori, nel petto del Caualiere le proprie Insegne in vno Scudo coronato diuiso in due, nella parte superiore vna Croce d'argento in cam-

Insegna.

Habito di S. Maria della Mercede.

po rosso, detta Croce di Sant'Eulalio di Barcellona; nell'inferiore quattro pali d'oro, e quattro rossi, come vogliono gl' Armeristi, e come s'è espresso nel principio del presente Capitolo. Era l'habito di lana bianca, vna sottanna fino ai ginocchi, con vn corto scapolario, ò volgarmente pazienza della stessa misura, cinto ai

Habito.

to ai lombi, e pronto all'vſo Militare; dalle ſpalle poi fino a terra, ſcendeua vn mantello con capuccio, della medeſima materia, e bianco, che copriua la perſona, come nella figura quì addietro.

Altro parere ſopra la Fondazione.

Sono alcuni di opinione, che il Rè ſteſſo prendeſſe prima l'habito, indi lo conferiſſe a Pietro Nolaſco; e queſti dichiarito Maeſtro Generale, armaſſe d'eſſo all'hora dodici Caualieri. Altri, che il Veſcouo gli daſſe l'habito, e la Croce, e che Raimondo non haueſſe altra parte, che di hauere preſcritte le Regole, e Coſtituzioni di viuere; la quale opinione però è combattuta dalla Bolla Ponteficia di Clemente VIII. dell'anno 1601. nella Canonizazione di S. Raimondo. Altri vogliono, che queſto Santo Padre conferiſſe l'habito Religioſo a Pietro Nolaſco; ma che il Rè gli donaſſe la Croce, ed Inſegna, cingendogli la Spada, e Cinto, in ſegno della Inſtituzione dell'Ordine Caualleresco.

Altra opinione.

Terza.

Voti.

Tutti quelli, che furono armati Caualieri in quella fonzione, profeſſarono ſolennemente ancora i voti di pouertà propria al Caualiere, caſtità coniugale, ed obbedienza ai Superiori; accreſcendo a queſt'Ordine il quarto voto, di reſtare in mano de' Barbari per ſicurtà, in caſo di liberare qualche ſchiauo. La Regola loro preſcritta fù quella di Sant'Agoſtino, e le Coſtituzioni tratte in parte da quelle dettate da San Domenico, confirmate poi da Gregorio IX. In tale forma queſt'Ordine hebbe i di lui principij, per commiſſione della Madre d'Iddio; eſſeguita d'ordine d'vn Rè, e di due Gran Santi del Paradiſo, S. Raimondo di Peñiafort, e S. Pietro di Nolaſco.

Regola, e Coſtituzioni.

Reſſidenza.

Terminate le fonzioni, ſi compiacque il Rè dare ai Caualieri qualche rimoſtranza diſtinta della di lui munificenza; e conducendoli ſeco, gl'aſſegnò l'Oratorio nel proprio Palazzo, e l'habitazione per loro Reſidenza; indi gli donò l'Hoſpitale ſotto la protezzione di Santa Eulalia; dal quale taluolta queſt'Ordine fù anco denominato di Santa Eulalia.

Guerre intrapreſe.

Accopiaua il Santo Maeſtro Nolaſco alla pietà dell'inſtituto, la generoſità dell'animo, di portare a' Mori la guerra; e non ſolo di ſottrarre dalle loro violenze i Chriſtiani, ma con eſſa di vendicarle. Quindi perſuaſe al Rè Giacomo varie conquiſte, nelle quali eſſendoſi notabilmente propagato l'Ordine coi di lui Caualieri le

Il Maeſtro Nolaſco coi Caualieri.

proſeguì, ſe pur non preueniſſe il di lui Signore. Memorabile fù quella dell'Iſole Baleari, ò communemente chiamate di Maiorica, e Minorica, con le adiacenze; ſeguita l'anno 1229. nella quale portoſſi il Rè diretto dalla ſaggia, e ſanta condotta del Maeſtro Nolaſco, ſopra vna fiorita armata di cento cinquantacinque legni groſſi; e cacciati, e tagliati, e poſti fra ceppi i Mori, le ſottraſſe dalla loro Tirannide, ripiantando in eſſe la Santa Croce, ad onta degl'inimici di quella.

All'acquiſto di Maiorica.

Sotto la condotta del Nolaſco.

La felicità de' ſucceſſi accreſceua ſtimolo alle impreſe nell'animo di quel Potentato, e'l zelo di vera Fede, che ſerpiua nel cuore del Maeſtro, e de' di lui Caualieri, gle lo rendeuano più ſollecito. Dalla coltura di queſti riconobbe Giacomo l'azzione glorioſa di liberare il ferace Regno della Valenza l'anno 1238. dalla Tirannia di Jahen vltimo Rè della linea degl'Arabi, che il dominaua, e reſtituirlo ſotto il Veſſillo della Cattolica Religione. Così vedeua quel Rè ampliare il proprio Dominio, ed accreſcerſi al Diadema nuoue Corone; perche poſe ogni applicazione a ridonarle alla Chriſtianità.

Maeſtro ſollecita l'impreſa di Valenza.

Regno di Valenza ricuperato.

Auuanzando la conquiſta di quel Regno fù oſſeruato vicino alla Terra, ò Fortezza di Pouche, ſcendere dal Cielo in terra ſette lucidiſſime ſtelle per molti giorni. Da tale portento nacque la curioſità di vedere il ſito della Terra doue ſcendeuano alquanto elleuato. Quiui eſcauarono, e ſi ritrouò vn'immagine di Maria Vergine, che fù donata ai Caualieri della Redenzione de' Schiaui, i quali fabricarono vn nobile Conuento in quella Terra per la venerazione della Regina dei Cieli loro protettrice; al giorno d'hoggi diuotamente inchinata da frequente concorſo di Nazioni, per la moltiplicità de' miracoli, che degna concedere ai di lei diuoti.

Immagine di Maria Vergine miracoloſa.

Monaſtero della Redenzione di Pouche.

Concorſe il Veſcouo di Barcellona nella Fondazione di queſt'Ordine, e dal Sommo Pontefice Honorio III. fù approuata: indi l'anno 1235. dal Rè Giacomo ſpedito il Santo Raimondo a Gregorio IX. in Perugia, aſſiſtito da due di lui Caualieri; fù nuouamente premunito dalla Santa Sede della confirmazione, vnitamente con la Regola, e le Coſtituzioni. Da queſta confirmazione Apoſtolica (che ſi reputa la più ſicura, come la prima, pare ſi ſſe più permiſſione, che confermazione) e dalla relazione delle coſtituzioni dei Mercedarij, e di Franceſco Olignano Sacerdote di

Confirmazione Apoſtolica.

Argomento certo dell'anno della Fondazione.

te di quest'Ordine, si dourebbe argomentare l'origine di esso essere seguita l'anno 1223. e non 1218. dicendo questi, che la confermazione Apostolica 1235. seguì vndeci anni, e mezo doppo la fondazione; sicche dibattendo dai 1235. gl'vndeci, e mezo, sarebbe seguita nel 1223. e mezo.

Come nelle spedizioni Militari questi Caualieri si resero segnalati, e dalla santa guida del Maestro loro Nolasco, conseguirono le più notabili imprese; così spiegauano negl'esserciti particolare Vessillo dell'Ordine. Essibiua questi da vna parte lo scudo della loro Insegna Militare addotta nel principio del Capitolo, e dall'altra l'immagine di Maria Vergine loro tutellare, come nel seguente essemplare.

Figura dello Stendardo.

Principij dell'Ordine.

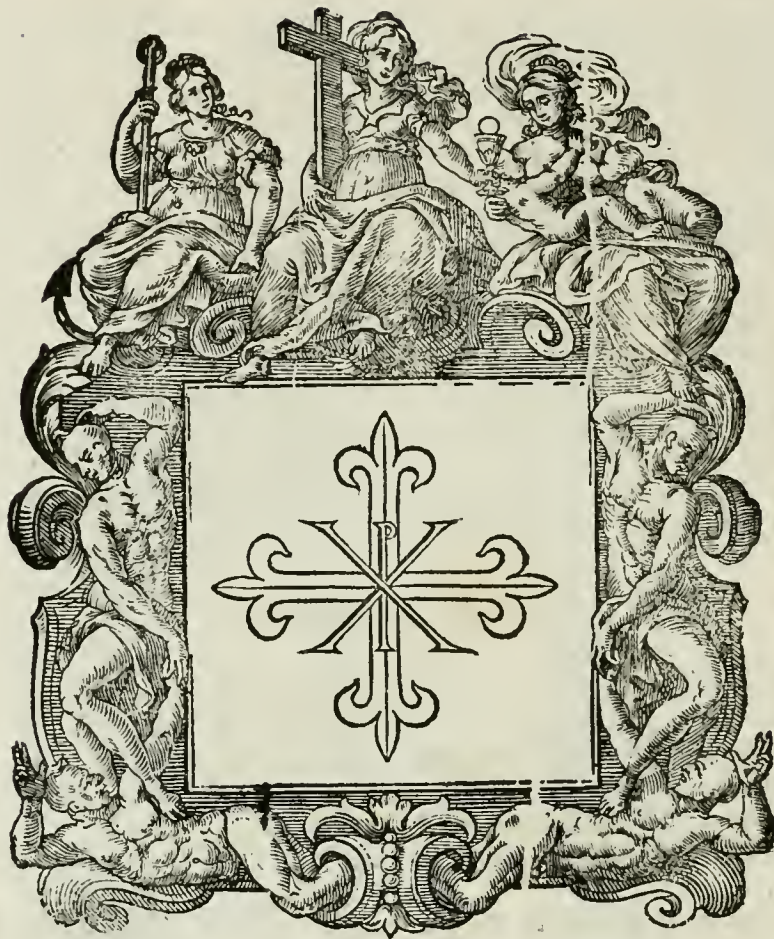
Fiorì quest'Ordine Equestre con tale auge di fortuna, che oltre ai di lui Santi Fondatori, portò al Cielo più martiri; i quali gloriosamente sofferirono la barbarie degl'Africani, per riscattare i Christiani dalla schiauitù loro. S'annouerano Caualieri di esso San Raimondo Nonnato dei Duchi di Cardona; il Beato Pietro Pascale Valenziano Gran Cancelliere di Castiglia martire; il Beato Guielmo Bas Francese consanguineo del Rè, Secretario del Maestro Nolasco, e secondo Maestro dell'Ordine, doppo la morte di esso 1256. Il Beato Gio: Iofrè compagno di S. Vicenzo Ferrerio; il B. Bernardo di Corbera Castigliano, primo Priore del Conuento di Barcellona, ed Institutore delle Monache del di lui Ordine; il Beato Bernardo di Corbera il giouine; il B. Serafio Soto martire; il B. Sancio d'Arragona figliuolo del Rè, ed Arciuescouo di Toledo, vcciso da' Mori; Frà Lodouico Puel Priore di Parigi, vcciso con sessantasette fratelli dell'Ordine dagl'Vgonotti; il B. Pietro Americo, ò Amerio quarto Maestro Generale; il B. Pietro Armegnau, ò Armognolo dei Conti di Vrgel; il B. Guielmo Nouela Fiorentino martire; il B. Simeone di Sousa; il B. Gio: di Granata martire; il B. Pietro Malassanch martire; il B. Alfonso di Siuiglia, ed altri Caualieri, parte Laici, e parte Sacerdoti. Ascriuono a loro gloria anco le Monache di quest'Ordine, d'hauere arricchito il Cielo di Sante colle proprie Eroine; condutrice delle quali fù la Beata Maria Cerbellona, detta altramente del Soccorso, Nobile di Barcellona; prima Vergine, che vestisse l'habito di Santa Maria della Mercede.

Soggetti, e Santi.

Nei di lui principij fù gouernato l'Ordine di questa Sacra Milizia da sette Maestri successiuamente l'vno all'altro, Caualieri Laici; seruendosi eglino nelle Ressiden-

ſidenze per l'amminiſtrazione de' Sacramenti, e per la recita, e celebrazione dei Diuini offizij di Sacerdoti Secolari. Creſceua il numero di queſti, e veſtendo l'habito ſi conteneuano nella vita Spirituale fra Chioſtri: indi paſsò il gouerno fra' Clauſtrali, i quali continuando nell' honore di Regij Capellani della Corona Arragoneſe crebbero notabilmente, e nel poſto, e nel partito. Declinando all' incontro l'occaſione ai Caualieri, di eſſercitarſi nelle guerre contra de' Mori, e nell'impiego di riſcattare i Schiaui delle Spagne hormai eſpurgate di que' Barbari; parue, che anco i Caualieri minoraſſero in quantità; eſſendo già i Clauſtrali, impoſſeſſati delle rendite più opulenti dell'Ordine, da loro ridotte al mantenimento de' Monaſteri. Così il Maeſtro Generale dell'Ordine, che tra i Caualieri continuaua in vita; doppo l'ottauo Maeſtro, paſſato il gouerno fra' Religioſi, ſi limitò a ſei anni di Carica con titolo di Generale. Eſſendo alcuni Scrittori d'opinione, che que' pochi Caualieri Laici, che reſtauano, paſſaſſero all' Ordine Equeſtre di Monteſà; vedendoſi affatto eſcluſi dai Clauſtrali, dall' ingerenza, e Miniſtero. Così l' Ordine di Caualllereſco, ch' egli era, ſi riduſſe a Monacale fra' Conuenti, com' hoggi fioriſce nell'Europa, e principalmente nella Spagna, e nella Francia.

Così raguagliano

Franceſco Olignano nella vita di San Pietro di Nolaſco.
Tomaſo Maluenda negl'Annali de' Domenicani an. 1223.
Franceſco Taraſa dei Rè di Spagna.
Gonzalo Illeſca nell' Hiſt. Ponteficale l. 5. *C. vltimo.*
Giouanni Mariana nella Storia di Spagna l. 21. *C.* 8.
Girolamo Zurita negl'annali di Spagna.
Giuſeppe dei Michieli nel Teſoro Militare f. 58.
Gio: Soranzo nell'Idea del Caualiere.
Polidoro Vergilio de rerum Inuentoribus.
Alfonſo Ciacone dei fatti dei Pontefici nella vita di Gregorio IX.
Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 18.
Arnoldo Wion *l.* 1. *f.* 120.
Franceſco Mennenio degl' Ordini Militari f. 107.
Lorenzo Beyerlinck nel Teatro della vita humana T. 3. *f.* 333.
Agoſtino Barboſa in Sum. Deciſ. Apoſt. collect. 319. *con altri per eſſo citati.*
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare part. 9. *Epiſt. V.*
Pietro Creſcenzio nel Preſidio Romano &c. l. 2. *p.* 2. *narat.* 1. *n.* 10.
Abrabam Bzouio negl' Annali Eccleſiaſtici all'anno 1223.

CAVALIERI
DI GIESV' CHRISTO
DI S. DOMENICO
In Tolosa, Lombardia, e Spagna.
CAP. XL.

Ordine di Giesù Christo in Tolosa, Lombardia, e Spagna.

Oggiaceua debellato dall' Onnipotenza Sourana l'inimico del Cielo, ma non affatto depresso dal piede Christiano cedeua egli, nè cessaua di ritorcersi qual serpe dell'Abisso, per mordere, ed infettare l'anime de' Fedeli. Non erano poche le sconfitte, le quali risentiuano i di lui seguaci; ma come diabolici Antei più accostandosi al suolo, più pareua, che prendessero vigore; quando quell'iniquo persecutore dell'humanità con indegni machinamenti sopra delle proprie cadute innalzaua nuoue moli d'empietà nel Campo di Christo; mouendo esserciti armati dei di lui sacrileghi fautori, per desolare i difensori del nome Cattolico. Seppe egli tanto dissimulare le proprie perdite, che senza l'auuedimento de' vincitori, v'intruse il maledetto tarlo dei dannati dogmi Albigensi, per corrodere in breue l'hasta allo Stendardo di Santa Chiesa: onde fosse tra poco a perire. Quantunque però questi in qualche parte fossero debellati; con tutto ciò vomitan-

Heresie tra Cattolici.

do

do l'Inferno i più venefici ſeminatori, quanto ſi vedeuano abbattuti, altresì s'vdiuano più vigoroſi riſſorgere ad infeſtare le Prouincie della Spagna, Toloſa, e Lombardia. Pianſe al lacrimeuole ſucceſſo Domenico il Santo; il di cui ſole di Santità non ſapeua diffondere dal petto i raggi, che non indoraſſe per il Mondo dall'vno all'altro Polo; quindi s'accinſe all'impreſa d'aggiungere all'energia delle ſue predicazioni l'armi de' Caualieri Militanti; perciò nell'anno 1217. ò ſecondo altri 1220. inſtitui l'Ordine de' CAVALIERI DI GIESV' CHRISTO.

S. Domenico gl'oſta.

Inſtituiſce l'Ordine de' Caualieri.

Cronologia.

Mentre riſſiedeua nel Vaticano Honorio III. Negl' Imperij d'Oriente Pietro; D'Occidente Federico II. Regnando di Leone, e Gallizia Ferdinando il Santo; Di Caſtiglia Henrico I. D'Arragona Giacomo I. Di Nauarra Sancio VIII. Di Portugallo Alfonſo II. Di Francia Filippo II. Auguſto; D'Inghilterra Henrico III. Di Scozia Aleſſandro II. Di Suezia, e Norueggia Ericio X. Di Danimarca Valdemaro II. Di Polonia Vladislao III. Di Boemia Primislao II. Di Vngaria Andrea II. Regendo la Veneta Republica Pietro Ziani; Le Sicilie Federico II. Imperatore; Cipro Henrico.

Concorſe a così nobile Fondazione lo ſteſſo Vicario di Chriſto all'hora regnante, e fù chiamato il terzo Ordine della MILIZIA di CHRISTO; perche doppo l'erezzione dell'Ordine Clauſtrale de' Predicatori, e quello delle Sorelle della ſteſſa Regola; queſti fù il terzo in numero fondato dal Santo Patriarca. Il termine prefiſſo a queſta Impreſa fù, che i Caualieri prendeſſero l'armi contra degl'Heretici, per la liberazione di quelle Regioni, nel mentre, che detto Santo militaua con la ſanta predicazione, per eſtirpare quelle maledette fazioni; dimoſtrandone gl'effetti mirabili con la conuerſione di più di cento-mila in corto giro di tempo. Ma doue conobbe non eſſere valeuole la ſpada dell'Euangelio, fece impbrandire quella d'aciaro dai di lui Alcidi, ed indi a poco, e con l'vna, e con l'altra, diede a' popoli oppreſſi la liberazione.

Titolo.

L'Inſegna di queſti Caualieri fù vna croce di forma conſimile alla Conſtantiniana, come s'è eſpreſſo nel principio di queſto Capitolo; nè poteua fare così memorabili progreſſi, ſe non con quello Stendardo, che appunto degl'Heretici fù il terrore; diſcordaua ſolo dall'allegata nel colore, eſſendo diuiſata di nero, e bianco: infauſto, ed annoncio felice a gl'inimici, ò di depurarſi coll'abiurare, ò di prepararſi all'eccidio funebre della loro vita. Raſſetate l'Hereſie inſorte tra quelle Prouincie, il Santo Inſtitutore, ſtabili queſt'Ordine di Caualieri in forma di Religioſa Milizia; aſſegnandogli la Regola, e norma del viuere, che recitaſſero tanti Pater, ed altrettante ſalutazioni Angeliche giornalmente all'hore canoniche, con obligo di certi digiuni; e furono chiamati FRATELLI DELLA MILIZIA DI S. DOMENICO: e perche nella croce ſopra l'habito bianco v'appariua il Labaro Coſtantiniano, furono anco chiamati EQVITES LABORVM. Riconobbe la Chieſa quanto valido vsbergo foſſe queſta Milizia a reſſiſtere contro ai colpi hoſtili; perciò conceſſe l'approuazione Apoſtolica per la mano delli Sommi Pontefici Honorio III. e Gregorio IX. riceuendo ſotto la protezzione della Santa Sede, così le perſone, come i loro beni; Innocenzio IV. Honorio IV. Gio: XXII. Bonifazio IX. Eugenio IV. Siſto IV. ed Aleſſandro VI. Votauano queſti l'obbedienza, caſtità coniugale, e la difeſa della Chieſa Cattolica contro degl' inimici di quella, come pure di viuere parcamente.

Inſegna de' Caualieri.

Stabilimento dell'Ordine.

Titolo.

Non veniuano ammeſſi a queſt'Ordine in Caualieri alcuni, i quali con rigoroſo eſſame non haueſſero prouata l'integrità della vita, e dei loro coſtumi, come d'vn vero Zelo per la Fede Cattolica: e ſe prima non haueſſero ſoddisfatta ogni ſorte di debito, rimeſſe le offeſe, ed inimicizie; e che prima di prendere l'habito, non haueſſero fatta la diſpoſizione teſtamentaria dei loro haueri, per eſſere più diſpoſti, occorrendo, a morire per Religione veramente Chriſtiana. Quelli che erano, ò doueuano eſſere amogliati, erano tenuti fare, che le Mogli giuraſſero, e prometteſſero in iſcritto, di non impedire i loro Conſorti; ma più toſto d'agiutarli all'impiego Santo, ed a ſpargere il ſangue a' danni degl'inimici di Santa Chieſa; e rimanendo elleno vedoue, reſtauano agregate, volendo, nelle ſorelle inſtituite pure dal Santo, con promeſſa d'infinite Indulgenze, e della vita eterna.

Fiorirono in varij tempi Soggetti Grandi in queſt'Ordine; ma nei di lui principij, a detto del P. Lodouico Vietra nell'

Soggetti fioriri nell'Ordine.

Historia dell'Ordine de' Predicatori nell' Etiopia, si numerano più Prencipi, che concorsero alla debellazione degl'Heretici Albigensi. Duce principale di questa Milizia registrano gl'Historici Simeone Conte di Monforte, cordialissimo amico di S. Domenico. Questi continuando a battere la Città di Tolosa, all'hora ricetto degl'empij heresiarchi, per lungo assedio di noue mesi, trouauasi ad vdire vna mattina la Santa Messa. Quiui con reiterati espressi fù auuisato, ed eccittato ad accorrere, e riparare vna furiosa sortita fatta dai Pressidiarij sopra dei Croccesignati; ma egli con imitabile intrepidezza, e costanza, rispose, non volersi leuare, se prima non adoraua il Santissimo Redentore sotto quelle specie consacrate. Fatta l'elleuazione del Sacramento il Conte leuate le mani al Cielo, intuonò il Cantico *Nunc dimittis seruum tuum Domine &c.* e voltandosi agl'altri Caualieri: andiamo, disse, a morire generosamente per quello, che s'è degnato a morire per noi. Volò coi di lui seguaci nella Zuffà già attaccata dai Caualieri di Christo; ed auuanzandosi sopra degl' inimici, colpito nella fronte da vn sasso lanciato dalla Città, e ferito nel petto; pregando Dio per li di lui nemici, spirò l'anima al Cielo. Militò personalmente in tale premorosa congiontura il Santo Patriarca Domenico alla testa de' Caualieri; innalzando a terrore degl'Heretici vn glorioso Croccefisso per Vessillo Militare; nell'hasta del quale si rinuouò quel grande miracolo accaduto nell'Essercito di Costantino il Santo Imperatore, che s'affiggeuano i dardi nemici senza minima offesa di chi la portaua. Questa santa Immagine, come atterì, ed atterò gl'Albigensi, così si conserua tuttauia nella Santa Inquisizione di Tolosa in somma venerazione, per dispensatrice frequente di miracoli. Sottentrò Lodouico VIII. Rè di Francia Genitore del Santo, non meno al glorioso martire Conte di Monforte in quella espedizione, che a fregiarsi il petto della Santa Croce; forte vsbergo per armarsi a' danni di que' mostri Infernali. Il Duca Leopoldo VII. d'Austria con la più numerosa Nobiltà dei di lui Stati, e della Germania, Eudone Duca di Borgogna, Henrico Duca di Nauarra, gl'Arciuescoui, e Vescoui di Rouan, Buona, Lymosin, ed altri Prelati. Guido Conte di Bigorre fratello del Conte Simeone, Duce subentrato in di lui luogo al comando, Almerico Conte di Monforte primogenito dello stesso, Adolfo Conte di Monte, Guielmo Conte di Giuliac, e molti altri Guerrieri famosi di quel Secolo, tutti ingemmati il petto di questa Santa Croce. E mentre gl' esserciti delle Croceate varcauano il mare per soccorso di Terra Santa, questi con gloria non inferiore agl'altri, sosteneuano le ragioni di Santa Chiesa, a fronte di così potenti competitori.

Rè di Francia. — Duca d'Austria. — Duca di Borgogna. — Prelati. — Altri Prencipi.

Al crescere di questa Sacra Milizia in numerosa copia, si diminuirono le forze degl'heretici; parte de' quali cederono con la conuersione, e parte perirono nell' empietà loro sotto al ferro, e fuoco vibrato dal brando Christiano; e col fauore del Cielo per opra di tanti illustri Caualieri di Christo, fù restituita la pace alla di lui Sposa. Quindi cessando l'occasione di guerreggiare, molti di quei Nobili, che per tale impiego haueano presa la Santa Croce, pensarono anch'eglino di dare pace all'anima, e riposo al corpo nell'osseruanza di viuere moralmente assieme colle loro consorti. Morti i mariti viueuano le vedoue casta, e religiosamente con le vergini sotto le prescrizzioni assegnate da' Padri dell' Ordine del Santo Institutore; poi compilate in forma di Regola, e publicate colle stampe dal Padre Maestro Magnas Spagnuolo, settimo Generale dell' Ordine de' Predicatori. Questa confermata da' Sommi Pontefici, serui per norma della vita Spirituale per le Claustrali, e Secolari, che s'arrollarono sotto l'Ordine medesimo.

Ritiro de' Caualieri. — Adunanza di Vedoue, e Vergini. — Regola.

Dal zelo Religioso de' Padri Domenicani, fù ampliato quest'Ordine Militare in più parti del Mondo, non solo in Europa, ma eziandio oltre ai mari dell'Indie, e registrano nell'Historie Domenicane molti Guerrieri, e varie Sante Vergini, che in più tempi fiorirono; militando gl'vni con la spada a depressione degl'infedeli, l'altre con l'orazioni contra dei sentimenti, e delle passioni del corpo.

Ordine passato fino nell'Indie.

Finalmente declinando col progresso de' tempi la Milizia, fù restituita, e ristaurata con auttorità Apostolica, e dei Rè Cattolici confermata alla Religione de' Predicatori; applicandola all'assistenza de' Tribunali della Santa Inquisizione, eretti in varie parti dell'Europa, per la conserua-

Ristaurazione dell'Ordine.

ſeruazione, integrità, e purità della Religione Cattolica. E però da tutti i Sacri Miniſtri di quei Tribunali reſta vſato l'habito con la ſopradetta Croce nel petto, viuendo nei confini della riferita Regola. Agregano pure varij Soggetti di condizione ſotto titolo di Caualieri della Sacra Milizia di Chriſto, conferendo loro la Croce; e ſono capaci di molti Priuilegi, e di varie eſſenzioni, ed immunità Spirituali, e Temporali.

Soggetti agregati, e Priuilegi.

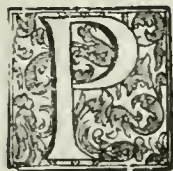
Nota il Padre Frà Aſcanio Criſpo Napoletano, Soggetto di ſomma erudizione, che l'anno 1665. nel Regno d'Arragona, e nel Prencipato di Cattalogna, fù reſtituita in iſtato conſiderabile queſta Milizia, e che molti Nobili preſero l'habito; tra' quali come Capo D. Gio: d' Auſtria figliuolo del Rè Filippo IV. di Spagna Gran Priore di Caſtiglia, nell' Ordine di San Gioan di Malta, con molti Caualieri, nella Chieſa di Santa Catterina di Barcellona per mano del P. Gio: Tomaſo Roccaberti, all'hora Prouinciale dell'Ordine. Da ciò ſi raccoglie, che queſt'habito al giorno d'hoggi, oltre ai Miniſtri della Sacra Inquiſizione, viene conferito per diuozione, non per Marca Equeſtre, ò Cauallereſca, oſtenſibile come gl'altri Ordini Equeſtri. La facoltà però di conferirlo, s'appartiene ai Padri Generali dell'Ordine de' Predicatori, come Capi della Religione, e per Priuilegio dei Rè Cattolici, Grandi di Spagna del primo Ordine.

Vltima riſtaurazione. Soggetti. D. Gio: d'Auſtria preude l' habito di diuozione. Generali dell' Ordine Grandi di Spagna.

Così riferiſcono

Franceſco Mennenio Tit. del detto Ordine f. 105.
D. Giuſeppe dei Michieli nel Teſoro Militare f. 47.
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 10.
Il P. Gio: Caramuele nella Teologia Regolare part. 9. *Epiſtol. V. numer.* 2370.
Il P. Tomaſo Maluenda negl' Annali de' Domenicani.
Il P. Lodouico Vretta nella ſua Hiſtoria Domenicana.
Il P. Alfonſo Fernandez all'anno 1220.
Il B. Raimondo Capuano nella Vita di Santa Catterina da Siena.
Il P. Gio: Antonio Flaminio nella vita di S. Domenico.
Il P. Ferdinando di Caſtello nella Cronaca Domenicana.
Il P. Aſcanio Maria Criſpo nelle ue No:te M. S.
Lorenzo Beyerlinck nel Teatro della vita humana T. 3. *f.* 333.

CAVALIERI
DI SANTA MARIA
DETTA
MATER DOMINI, DELLI GAVDENTI
IN ITALIA.
CAP. XLI.

Religione de'Gaudenti.

Rocurò tutti quei mezzi, che la ſagacita peruerſa gli ſomminiſtraua, l'empio Rettore d'Auerno, per diſtrarre dall'applicazione religioſa le menti de' mortali. Studiò più forme, machinò più attentati; ma gloria all'immortale Sapienza, tutto gli cadde, tutto precipitò nell' abiſſo. Infetta l'Oriente della dannata opinione degl'Arriani, e ſopra d'eſſa erga la mole delle ſue ſperanze per dar il crollo alla Chriſtianità; ma non ſtà ozioſa la Prouidenza Superna: anzi con inſpirazione ſour'humana illumina l'idea di Coſtantino, gli riueglia l'animo, e gl'inuigoriſſe il brando a tal ſegno, che auuanzandoſi, e col ferro, e col fuoco, e recide, e conſuma quegl' attoſſicati rampolli, che pululauano. Muta Regione l'inimico del Cielo, credendo di mutar ſorte: Impoueriſce l'Africa di Sara-

D. Garzia, e D. Sancio difenſori di Nauarra.

D. Alfonſo Henrico di Luſitania.

Carlo Magno nella Germania.

Saraceni, per arricchirne di ſciagure le Spagne, ed infettare la precioſa Fede di Chriſto; ma non mancano nella Nauarra i Garzia, ed i Sanzij nell'Arragona, e nella Luſitania gl'Alfonſi Henrici, e tanti altri fulmini del Nume Eterno, per atterrare quegl'iniqui Titani. Vomita nella Germania ſtuolo inquieto de' lordi Heretici; ma quella Prouincia hà pure vn Carlo Magno per difenſore del Rè de' Regi, ed hà li ſoldati di Chriſto, che ſoſtengono la di lui Santa Fede contro li di lei più accerrimi perſecutori. Tutt'osò in ſomma, e poco ottenne: quando ciò che non puote con eſſerciti di ferro penetrare, procurò di ſconuogliere con l' inteſtine diſcordie.

Inimicizie tra'Caualieri d'Italia.

Diſſeminò nell'Italia la ſolita zizania dell'inimicizie, cominciando nel vaſto corpo de' Fedeli, ad infettare i membri de' particolari con gl'odij ſcambieuoli: ma ſole, ch'egl'era; non s'auuedeua, che ſe nell'eſtrinſeco nulla vale ad ottenere, tanto meno nell'interno poteua acquiſtare; ſe il Sommo Fautore intende anco

Nella Città di Bologna.

il muto ragionare de' penſieri. Cominciò a ſpargere queſto veleno in Bologna; ma non vidde, che era di già preparato il Fiſico dell'Altiſſimo, per iſcacciare quel

Frà Bartolomeo di Vicenza s'accinge, e procura ſedarle coll'Iſtituzione dell'Ordine Equeſtre di Santa Maria Mater Domini.

morbo Frà Bartolomeo da Vicenza dell' illuſtre Famiglia de' Predicatori. Queſti con l'antidoto d'vn nuouo Ordine Equeſtre (vnico farmaco contra di quelle peſtilenze) ſotto il titolo di SANTA MARIA MATER DOMINI prouidde a gl'imminenti pericoli del buon rito Chriſtiano. Fù Bartolomeo de' Signori di Braganze, Nobili di quella Città: Diſcepolo di San Domenico, Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico, Legato Pontefìcio di Papa Innocenzio IV. a San Lodouico Rè di Francia nella Soria, di lui Conſigliere, e Penitenziere; e finalmente da Aleſſandro IV. Sommo Pontefice promoſſo alla Dignità Veſcouale della di lui Patria. Quiui fù lo Scudo de' proprij Cittadini contro alla Tirannia di Ezzelino da Romano: Soſtenne il Vicariato Imperiale per Ridolfo Auguſto in Italia, e le Legazioni Apoſtoliche nell'Inghilterra, ed in Francia. Da tanto Soggetto dunque, mentre ancora ſoggiornaua nei Chioſtri, furono agregati ſotto queſta Santa Milizia diuerſi de' più auttoreuoli Caualieri dell'Italia; i quali diedero corpo a queſto Religioſo Caualierato l'anno di Noſtro Signore 1233.

Cronologia.

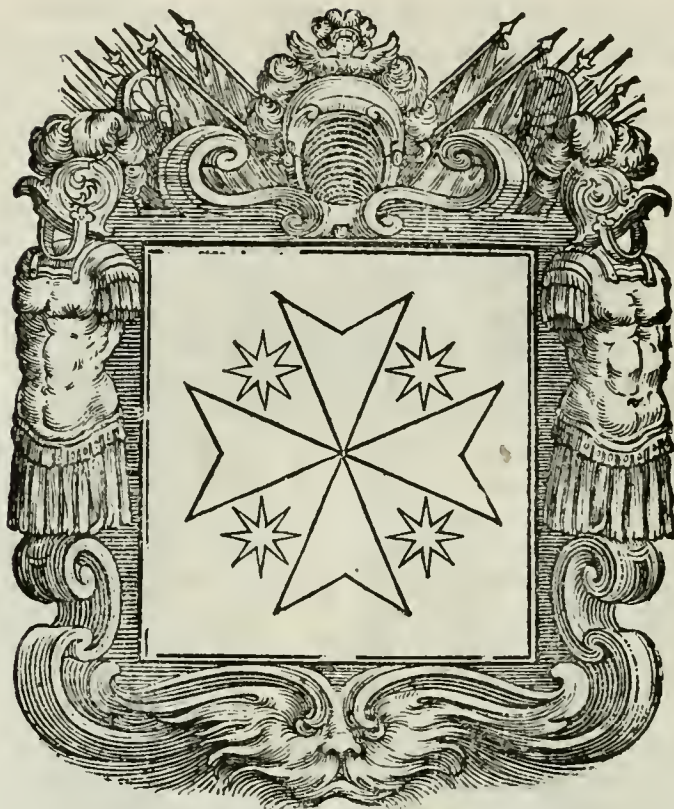
Tenendo il Vaticano Gregorio IX. Imperando dell'Oriente Baldouino II. Dell' Occidente Friderico II. ſotto il Regno di Ferdinando III. nella Spagna; In Arragona Giacomo I. Sancio VIII. nella Nauarra; Regendo la Francia Luigi IX. il Santo; Enrico III. l'Inghilterra; Il Portogallo Sancio II. La Veneta Republica Giacomo Tiepolo; La Boemia Vincislao III. L'Vngheria Andrea II. La Polonia Boleslao V. La Suezia Henrico Balbo; La Dania Valdemaro II. La Scozia Aleſſio II. Cipro Henrico; Le Sicilie Federico II.

Intrapreſero la compoſizione dell'inimicizie vertenti tra quei Signori, come pure la difeſa della Fede Cattolica, ad onta del commune inimico. Il Maſini nella di lui Bologna illuſtrata, dà l'origine a queſt'Ordine con tale puntualità, che adduce anco il giorno 25. di Marzo per notabile, in cui hebbe principio; adducendo per primi promotori Pellegrino Caſtelli, Caſtellano Malauole, Loderingo Andalò, Giramone Caccianemici, ed Vgolino Lambertini Nobili, e Caualieri Aureati Bologneſi, parte Clauſtrali, e parte Secolari, che s'amogliauano, e ſi chiamauano Caualieri Coniugati. D. Giuſeppe de' Michieli dà la fondazione di queſto nell' anno ſudetto 1233. Nota per primo Maeſtro di queſti Caualieri Loderengo Andalò; ma negl'altri Storici trouaſi, che viueſſero in parità di fratelli ſenza queſta Dignità Magiſtrale.

Tempo della Fondazione.

Inſtitutori.

Inſegna.

Sopra la relazione dell'Inſegna di queſt' Ordine, vi è pure diuerſità; conciosiache il Michieli la riferiſce di figura ottogona, conſimile a quella di Malta, ma di colore roſſo, orlata d'oro, e con quattro ſtelle pure d'oro frappoſte negl' angoli, come ſegue.

Altri

Altra Croce. Altri aggiungono nel centro di questa l'immagine della B. Vergine; il Masini però, e l'Alidossi, la riferiscono più lunga, che larga, e con due sole stelle d'oro, la Croce vermiglia orlata d'oro. L'Auttore nel passaggio di Bologna nell'anno 1677. procurò accertarsi della verità, e fra l'altre memorie, vidde alcuni ritratti di questi Caualieri, e principalmente vn'ascendente del Co: Girolamo Bentiuoglio nella di lui Casa dipinto, con la Croce della figura descritta da questi due Auttori, e come si è essibito nel principio del presente Capitolo; ma in fatti hoggigiorno conseruandosi qualche Commenda di questi in alcuna Città d'Italia, vsano alcuni dei possessori la Croce con le quattro stelle.

Altra.

Habito. Portauano vna veste bianca sotto mantello cenericcio; essendole vietato l'vso de' sproni, e freni d'oro, ed è loro speciale incombenza la composizione delle risse, assieme con la professione di castità coniugale, obbedienza al loro Superiore, la protezzione delle Vedoue, e l'assistenza de' pupilli. Volle conualidare l'Instituto pio di quest'Ordine Vrbano IV. l'anno 1262 due anni doppo della qual conferma il Guerini gli dà solamente l'origine. Si mantiene tuttauia qualche Commenda di riguardeuole rendita nelle Città di Bologna, Modena, Mantoua, Treuigi, ed altroue per l'Italia. Pria che fosse admesso alcuno ad essa Milizia, doueua esporre la nobiltà così del Padre, come della Madre, e se bene lo stesso Ordine Equestre chiamauasi veramente di S. MARIA MATER DOMINI, venne però nominato ancora DE' GAVDENTI, concordando tutti nell'Etimologia di questa voce, *quia pluribus comodis gaudebant*. Ed il modo loro d'armar Caualieri, non si diuersificaua dalla forma tenuta per Malta.

Impresa de' Caualieri.

Voti.

Approbazione Apostolica.

Ettimologia del nome.

Quelli ch'erano amogliati, mandauano le loro Consorti vestire di bianco al di sotto, e sopra cenericio; vsando nel verno le sopraueste foderate di pele d'Agnelli, con certe legature colorate. Essigeuano tale venerazione, e conseruauano tale auttorità per la condizione del loro Ministero, che nella materia di pace fra i Cittadini, erano a parte del gouerno della Citta; sedendo, e comandando vnitamente col Podestà. Ma declinando in lusso per le fortune che possedeuano, i Claustrali restarono sopressi, lasciando in essere i Secolari loro vita durante. Nota Antonio di Paolo Masini, che l'vltimo Commendatore fù Camillo Volta, il quale morì l'anno 1589. e che li beni di questa Religiosa Compagnia, da Sisto V. Som. Pont. furono applicati al Collegio di Montalto. Resta memoria però, che la Chiesa di S. Mattia, e SS. Pietro, e Paolo a Casarata del Senatore Volta fuori di Bologna, a Porta Mascarella, era Commenda de' Frati GAVDENTI. Il Collegio de' Nobili della

Habito delle mogli.

Auttorità de' Caualieri.

della Città di Treuiſo, teneua vna Commenda, ò Priorato, che foſſe ſotto titolo di Santa Maria di Torre. Queſta prerogatiua tuttauia al giorno d'hoggi è conſeruata nello ſteſſo; ed al morire del Caualiere Priore, il Collegio nomina vn' altro Nobile di quel congreſſo, il quale vſa la Croce di raſo carmeſino quadrata con otto punte, orlata d'oro, e con le quattro ſtelle, e nel centro della Croce vn'Immagine di Maria Vergine, come dimoſtra il ſeguente eſſemplare.

Nel tempo della ſopreſſione di queſt' Ordine, parue, che inſorgeſſe qualche difficoltà ſopra queſta prerogatiua; ma con la viſione dei titoli, e delle condizioni colle quali reſtò fondata la Commenda, reſtarono ſopite le difficoltà. Così il Caualiere Priore gode le rendite, vſa la riferita Croce, non come Caualiere Gaudente, ma come eletto dal Collegio, in vigore del Iuspatronato acquiſtato dal medeſimo. Queſto pure conſerua Priuilegio di potere ammettere l'erezzione di Commende in Caualierati, come in effetto negl'vltimi tempi vn tale Nobile Girardino da Boſſo, ne fondò vna, che paſſa per rettaggio nei di lui heredi.

Così confermano

Franceſco Sanſouino nell'Origine de' Caualieri tit. del detto.

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri f. 110.

Il Barboſa in Sum. Apoſt. Deciſ. Collect. 320. *con molti da eſſo citati f.* 24.

Abramo Bzouio negl' Annali Eccleſiaſtici T. 11. *ad an.* 1261.

D. Andrea Guerini f. 28.

D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare f. 37.

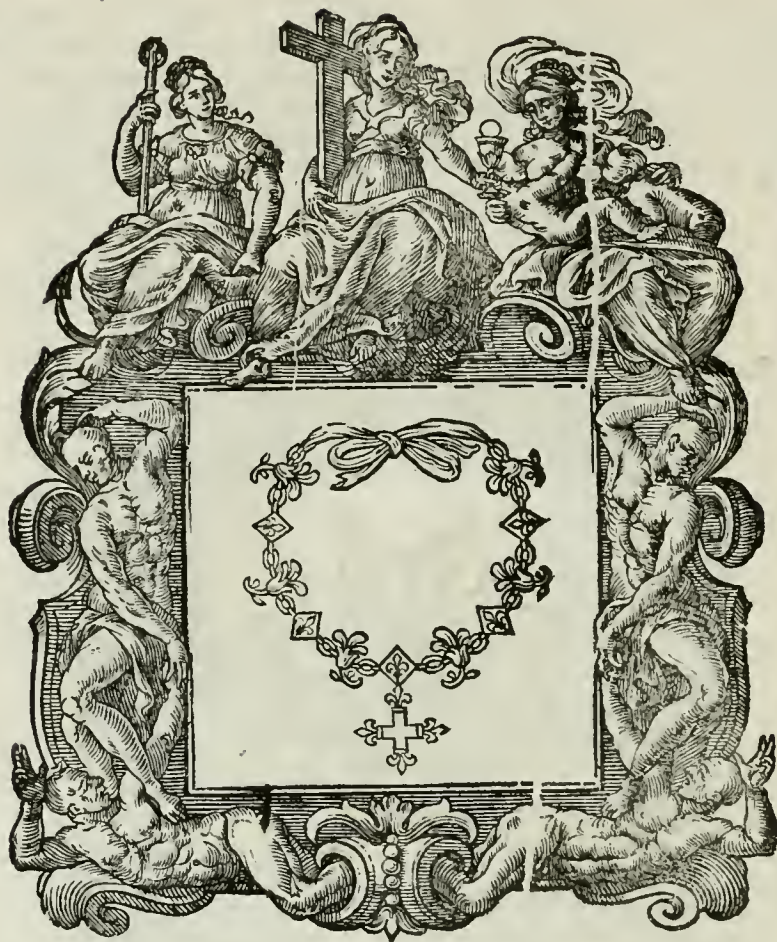
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 9.

L'Idea del Caualiere di Gio: Soranzo f. 111.

Gio: Caramuele Theolog. Regul. Part. 9. *Epiſt. V. n.* 2347.

Antonio di Paolo Maſini nella di lui Bologna Perluſtrata.

Gio: Nicolò Paſquale Alidoſſi nel Cattalogo de' Caualieri Bologneſi.

Memorie di Ritratti in pittura antichi in Bologna.

CAVALIERI
DELLA GENESTA
IN FRANCIA.

CAP. XLII.

NEl precipitoso corso dei Secoli soggiacciono a più colpi le memorie delle gesta de' grandi; e dalla voracità del tempo souente restano pregiudicate; souente col beneficio di questo illuminato il Mondo della Verità. Questa sola strauaganza corre fra' mortali, che bene spesso dalle passioni non solo, ma tal volta dal troppo feruoroso affetto delle penne sono adulterate le azzioni de' Prencipi con eccessi ò d'inuidia, ò d'adulazione, trionfi della fralezza humana.

In quest'Ordine Cauallaresco perciò sono varie le tradizioni: Andrea Fauino nel di lui Teatro d'Honore attribuisce l'Instituzione de' Caualieri della Genesta a Lodouico il Santo di glorioso raccordo Rè di Francia nell'anno 1234. che sarebbe

Cronologia.

Nel Ponteficato di Gregorio IX. Tenendo l' Imperio d'Oriente Baldouino II. Dell'Occidente, e delle Sicilie Federico II. Regendo la Castiglia, e Leon &c. Ferdinando III. L'Arragona Giacomo il Vittorioso; La Nauarra Sancio VI. ò all' altrui computo VIII. il forte; Il Portugallo Sancio II. La Francia il medesimo Lodouico il Santo; L'Inghilterra Henrico III. La Scozia Alessandro II. La Veneta Republi-

publica Giacomo Tiepolo; La Boemia Wencislao III. L'Vngaria Andrea II. La Polonia Boleslao V. La Suezia Henrico Balbo; La Danimarca Waldemaro II. Cipro Henrico.

Aggiunge queſto Auttore all'anno il motiuo della fondazione eſſere ſtato per publicare vna ſublime rimoſtranza di ſtima verſo la di lui Conſorte Margherita figliuola del Conte Berengario di Prouenza, nell'anno appunto ch'egli celebrò i di lei grandi ſponſali.

Motiuo.

Deſcriuendo l'habito di queſti Caualieri, eſprime lo Scrittore, che vſaſſero alcune Caſache di Damaſco bianco, con capucci violetti.

Habito.

Paſſando all'Inſegna di queſti Soggetti, ſi vede ella delineata nella Tauola impreſſa nella Città di Parigi l'anno 1671. della deſcrizione di tutti gl'Ordini Militari approuati nella Chriſtianità, e nel quartello di queſto ſi pone vn Collare formato di alcune laminette d'oro quadrate con ſopra vn giglio ad ogn'vna intrecciate con catenella dagl'angoli ad alcuni fiori di geneſta alternatiuamente diſpoſti. Da queſto Collare pende vna Crocetta liſcia che termina le di lei eſtremità in tanti gigli, e vi ſi legge *Ordre de la Coſſè de la Geneſte inſtituè par Sant Louis Roy de France l'an* 1234. oſſeruabile ſi rende quì la parola *Coſſe* che nel Franceſe ſignifica Scorza, ò mondatura del Semente, e queſt'altri Auttori la deſcriuono per fiore della Geneſta, e tale pare delineata, però nell'atto di ſpuntare il ſeme.

Collare dell' Ordine.

Elia Ashmole erudito Scrittore Ingleſe, più volte citato in queſt'Opera, porta delineato il medeſimo Collare; valendoſi dell'auttorità del Fauino, e deſcriuendolo diſcende ad erudirci, che li fiori di Geneſta foſſero giali dorati intrecciati con gigli: Eſſere queſti fiori di quella pianta di cui è ſolito formarſi le Scopette; e v'aggiunge, che a tale nobile Inſegna vi foſſe appoſto vn motto *Exaltat humiles* per ſimbolo dell'humiltà profeſſata da quel ſanto Monarca: Che i Caualieri aſcendeſſero ad vn numero determinato, e che continuaſſe l'Ordine fino a Carlo V. di quella Corona.

Opinione dell'Ashmole.

Motto.

Non reſta però l'Ashmole di oſſeruare, che li fratelli Santa Marta combattono tale opinione del Fauino, non trouando eglino, che S. Lodouico inſtituiſſe alcun'Ordine nè tampoco Roberto quello della ſtella, nè altri Ordini Militari; ma che ſia più proprio il parere di Pietro Belloy, il quale è d'opinione, che non foſſe Ordine Equeſtre, ma vna Confraternità di giouani deſtinati al Regio ſeruicio per interpretare le Cifre, e le eſpoſizioni degl'Ambaſciatori ſtranieri; profeſſando quelli l'vſo d'ogni linguaggio. Il Borion Auuocato del Parlamento in Parigi, nel di lui Diritto Romano, Franceſe, e Canonico, lo ſtabiliſce per Ordine Equeſtre, ma con poca fortuna di ſuſſiſtenza.

Opinione delli Santa Marta.

Del Belloy.

Queſta varietà d'opinione hà poſto in maggiore curioſità l'Auttore di queſt'Opera; e però eſſaminando eſſattamente gl'annali della Francia di varij auttori, e la Storia generale di quel Regno, elegantemente deſcritta dal Signore di Mezeray nulla ci ritroua di queſt'Ordine, ò di tale fondazione, ò d'altra d'Ordini Militari fatta da queſto Santo Rè: onde parerebbe, che anco l'altra della Doppia creſcente, ò della Naue in Francia, che quì innanzi ſi douerà toccare, haueſſe del fauoloſo; ſe gl'auttori che al dì d'hoggi s'hanno acquiſtato cotanto credito nella poſterità, e nella Republica letteraria, non l'affermaſſero per fondazioni, e di lui inſtituzioni.

Oſſeruazioni dell'Auttore

Franceſco Mennenio nelle Delizie Equeſtri degl'Ordini Militari, non diſſente da tale parere, ma la chiama, e Ordine, e Società; le dà però la fondazione per opra di Carlo VI. il che ſe foſſe vero, mancarebbe queſta di molt'anni d'antichità, da quello le attribuiſſe il Fauino. Ecco quanto pregiudicano nel Mondo le paſſioni di chi ſcriue più per vaghezza, che con l'oggetto d'vna pura verità! Quale ſi foſſe l'Inſtituzione, ò l'Inſtitutore, il ſourano diritto di Capo, ò Maeſtro di queſt'Ordine, ò di tale Società, ch'ella ſia, apparteneребbe per ſucceſſione alla Corona della Francia, come ſi è notato nel Capitolo dell'Ampolla di San Remigio, e d'altri Ordini di quel Regno.

Opinione del Mennenio.

Diritto di ſucceſſione.

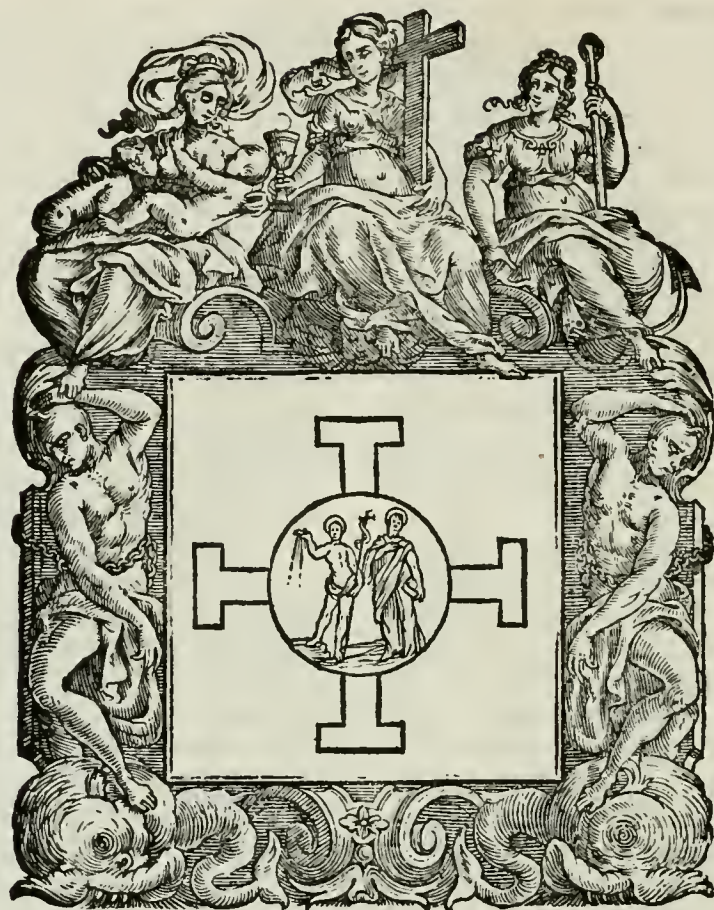
Auttori che la riferiſcono:

Andrea Fauino nel Teatro d'Honore, e Caualleria, Franceſe.

Elia Ashmole nel trattato dell'Ordine della Gartiera, Ingleſe.

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri.

Sceuola, e Luigi fratelli Santa Marta.

Borion nel Diritto Romano, Franceſe, e Canonico.

CAVALIERI
DI SS. GIOVANNI, e TOMASO
IN ACONE, OD'ACRE
In Soria, e nella Spagna.

CAP. XLIII.

Ordine di SS. Giouanni, e Tomaso in Acone.

Ra le reliquie della più vetusta antichità, che a propria gloria vanti la Nobile Città d'Acone, ò d'Acre nella Soria, quella dell'Instituzione della Sacra Milizia de' SS. GIOVANNI, e TOMASO, ottenne il fregio di gloria. Mandò l'Altissimo dall'alta sfera ne' Secoli trasandati, fiaccola religiosa d'ardente zelo nel seno di diuersi Nobili della Città, da cui stimolati all'effecuzione di generosa impresa, intrapresero l'istituto di questa Caualleria. Radunati nell'effercizio Equestre, diedero principio alla pietosa cura degl'infermi, ed al ricouero dei Peregrini contro dei Masnadieri; ed arrollandosi sotto la protezzione di quei due gran Santi, ottennero e nel Cielo il merito, e nel Mondo la gloria delle loro ben impiegate fatiche. Non apportano gl'Auttori l'anno preciso dell'origine di questa Milizia: vera cosa è, che Alessandro IV. Sommo Pontefice, secondo l'vniuersale concorso, diede loro la Croce rossa liscia con l'estremità ricrociate, nel mezzo della quale apparisce l'Immagine di detti due Santi protettori di sopra spiegata; approuando detta Santa Instituzione, ed assegnandogli là Regola di Sant'Agostino. Visse detto S. Vicario di

Vnione de' Caualieri.

Loro Impresa.

Croce Insegna de' Caualieri.

di Chriſto nel Ponteficato, dall' anno 1254. fino 1261. ond'è neceſſario argomentarlo in detto tempo.

Cronologia. *Negl' Imperij d'Oriente di Baldouino II. Corrado IV. d'Occidente; Regendo in Caſtiglia Alfonſo X. In Arragona Giacomo I. Nella Nauarra Teobaldo II. Nella Francia Luigi IX. il Santo Rè; Nell'Inghilterra Henrico III. In Portogallo Alfonſo III. E nella Veneta Republica Reniero Zeno; Nella Boemia Odoacro, ò Premislao; Nell' Vngaria Bella IV. Nella Polonia Boleslao V. detto il pudico; Nella Suezia Magno II. Nella Dania Chriſtoforo; Nella Scozia Aleſſandro III. Nelle Sicilie Carlo I. d'Angiò; In Cipro Vgo detto Vghetto.*

Alfonſo il Sauio Rè d'Arragona dotatore di detta Milizia. Alfonſo detto il Sauio Rè di Caſtiglia, dotò queſta Milizia ne' ſuoi primi eſſordij di varij beni, e venendo a morte, con ſuo teſtamento l'arricchì di groſſe rendite. Gouernò queſti dall'anno 1252. fino 1284. che perciò ſotto del ſuo Regno lo dedurremo. Ottenne queſt'Ordine oltre l'approuazione d'Aleſſandro IV. la conferma d'Aleſſandro V. e Giouanni XXII. con le quali auualorandoſi, fiorì con aura non riſtretta nel Mondo; ma colpito dalle vicende della ſorte, riducendoſi in anguſto ſplendore, fù agregato a quello di Malta. Quei Caualieri, che nella Spagna non concorſero a detta vnione, ſi chiamarono di S. TOMASO; viuendo ſotto le loro prime conſtituzioni, e Regola, portando la detta Croce già per auanti pratticata. Tale ſeguì con breue giro di Fortuna, l'origine, ed eſtinzione di queſt'Ordine, la di cui memoria non mai caduta, ſi conſerua incorrotta ne' fogli ad onta del tempo.

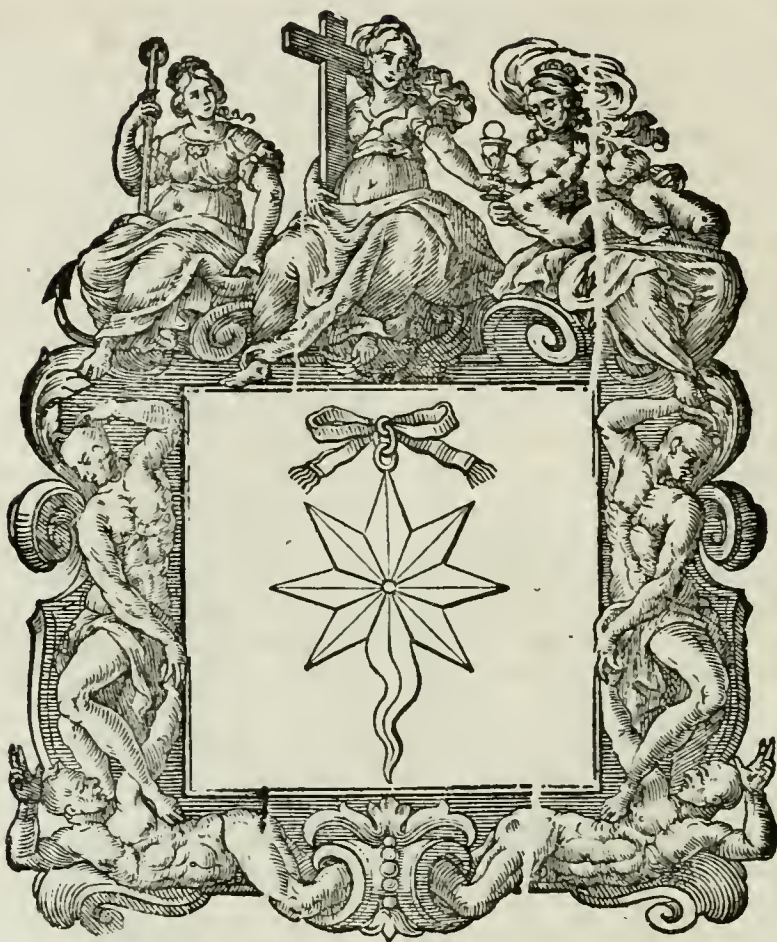
Confermazioni Apoſtoliche.

Giunta alla Religione di Malta.

Nel riandare l'Hiſtorie della Città d'Ancona non è ſortito di ritrouare alcuna memoria di queſt'Ordine, e tampoco ſi trouano in quelle Generali dell'Italia fino ad hora giunte alla lettura dell'Auttore. Da ciò naſce qualche dubbio, ſe nel Teſoro Militare di D. Giuſeppe de' Michieli foſſe preſo qualche errore nella parola Ancona, tanto più, che non dice in Italia, e che voleſſe dire di *Acone*, ſeruendoſi della parola latina, con cui ſi chiama l'antica Tolomaide, hoggi Acre; poiche in quei tempi ancora non era ſeguita la totale eſpulſione de' Chriſtiani da Terra Santa. Quindi fecondando in quelle parti le Inſtituzioni degl'Ordini Equeſtri, per impiegarſi in ſimili opre di carità; non pare che ſia fuor di ragione, ſe iui capitando i Peregrini per la viſita de' Santi luoghi, ſi foſſe inſtituito anco queſt'Ordine Equeſtre per loro difeſa, ed albergo; conforme era ſeguito di quello de' Teutonici, già occupato nell'impreſe di Pruſſia per la propagazione della Santa Fede. Come però naſce queſto dubbio in chi ſcriſſe la preſente Opera, così di ciò non ne può dare fermo giudizio; non ritrouando Hiſtoria alcuna fin'hora, che lo raguaglia.

Franceſco Mennenio verſo il fine della di lui Opera intitolata Delizie Equeſtri fà menzione, che vn tale Giouanni di Vanden-Hoeuel verſato nelle peregrinazioni, e lunghi viaggi riferiua d'hauere veduti alcuni Caualieri nell'Oriente dedicati a San Tomaſo, e lo eſprime con le ſeguenti eſpreſſioni *ſe vidiſſe in Paleſtina Milites diuo Thomæ tutelari dicatos, & rubra Cruce decuſata (Sautoir Galli vocant) inſignes*. Come però queſta relazione conforma nel Collare della Croce, così pare che varia nella figura, deſcriuendola diagonale, ò all'vſo di quella di Sant'Andrea: quello ſi rende oſſeruabile in queſta relazione è il luogo doue il Vanden Hoeuel hauea veduti queſti Caualieri; poiche eſſendo eglino nella Paleſtina, chiaro naſce l'argomento ch'erano reliquie di quelli d'Acre, ò Acone conforme con errore di ſtampa ſcriue il Michieli; anzi che foſſero inſtituiti in Acone, e non in Ancona.

Trattano di queſt' Ordine:

Girolamo Romano f. 27.
Franceſco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri f. 83. 265.
D. Giuſeppe de' Michieli Teſor. Milit. f. 61.
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 12.
Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. *Epiſt. V. n.* 2402. 2403.
Elia Ashmole nell' Inſtituzione dell'Ordine della Gartiera f. 60.

CAVALIERI
DELLA LVNA CRESCENTE
IN ITALIA, e FRANCIA, e
DELLA STELLA IN MESSINA.
CAP. XLIV.

Ordine della Luna crescente in Sicilia: Hoggi della Stella in Messina.

DAlle vetuste reuoluzioni del Regno di Napoli, seguite sotto l'Impero d'Henrico lo Sueuo, indi di Federico II. e poscia di Corrado il figlio; nacque nel seno di Manfredo figliuolo Naturale dell'Imperatore Federico, l'auidità di regnare in quella sì degna Prouincia, e della medesima ne impugnò lo scetro. Non parue ad Vrbano di sofferire l'illegittima successione d'vn'infetto Dominante nel Feudo all'hora di Santa Chiesa; per tanto chiamò all'Inuestitura l'inuitto Carlo d'Angiò fratello del Santo Luigi IX. Rè di Francia. Incontrò questi l'honore, e peruenuto con grosso essercito in Roma: dalla Somma destra Pontefìcia le furono fregiate le tempia del Regio Diadema d'ambedue le Sicilie, ed vnitamente di Gerusalemme, nel Tempio Sacrato di S. Giouanni in Laterano l'anno 1266. Peruenne con l'armi all'acquisto del Regno dall'vsurpazione occupato, nè senza ostacolo gli fù permesso di calcare quel Soglio; poiche restò con quasi eguale comparsa impedito l'auuanzamento da Manfredo. Egli riceuutone l' auuiso della propria deposizione portatagli a volo dall'

Carlo d'Angiò al Regno di Napoli, e Sicilia.

Manfredo se gl'oppone.

lo dall'escomunica Ponteficia, s'era preparato difendere con l'armi quella Corona, che gli veniua suelta dal crine. Accampati gl'esserciti sotto di Beneuento; non molto lungi si fece il conflitto, in cui preualendo l'armi Angiouite, perdè Manfredo in vn sol punto Scettro, Serto, Porpora, Regno, e la vita sotto del brando Francese; che inoltrandosi ne' petti nemici, si fece largo cale per portare alle Sicilie, e nuouo trionfo, e rinuouato Signore. Carlo il vincitore prese quegli Stati col ferro, e per rendersi più stabile il Regno, procurò d'impossessarsi anco degl' animi de' Vassalli. Onde l'anno dell'vniuersale Salute 1268.

Cronologia.

Nel Ponteficato di Clemente IV. Sotto gl'Imperi Bisantino di Michiel Primo Paleologo; Dei Romani Interregno; Regnando in Castiglia Alfonso IX. In Arragona Giacomo I. In Nauarra Teobaldo II. Nella Francia il S. Luigi IX. Henrico III. nell'Inghilterra; Alessandro III. nella Scozia; Alfonso III. in Portogallo; e regendo l'Inclita Republica Veneta Lorenzo Tiepolo; La Boemia il Rè Primislao; L'Vngheria Bella IV. La Polonia Boleslao V. La Suezia Magno II. La Dania Henrico VIII. Di Cipro Hugone, ò Vgopo, a detto del Riccioli.

Passato nella Città di Messina, instituì l'Ordine Equestre della LVNA CRESCENTE, e d'esso n'armò quei Primati Caualieri, fregiandoli d'vn Collare d'oro intrecciato di gigli, e stelle; dei quali fiori formaua la propria Impresa. Da questo Collare si vedeua pendente vna meza luna col motto *DONEC TOTVM IMPLEAT*; per intelligenza di che, la seguente figura ci addita la di lui forma.

Primo Collare dell'Ordine.

Inclinò alla Confermazione di esso la Santità di Papa Clemente IV. con dispacci Ponteficij spediti nella Città di Perugia; concedendogli la grazia di molti Priuilegi, ed immunità, approuando l'istituto, e voto a' Caualieri di difendere la Religione Cattolica, l'hospitalità con Peregrini, e dar sepoltura a' defonti. Erano per espresso vietate tra questi le contese, e disgusti, e proibito che alcuno potesse contro dell'altro impugnare il ferro, ma vnitamente fulminarlo contra degl'infedeli. Nel primo essordio furono degni manutentori di questa Milizia, Soggetti di rileuante condizione, Giouanni Duca di Lorena, Visconte di Balloro, Beltrando Beauense, Antonio Caracciolo Conte di Hieraci, e Terranuoua, Georgio Alemano Conte di Pulchriuo, Henrico Caracciolo di Napoli Gran Cancelliere dell'Ordine,

Soggetti fregiati dell' Ordine.

dine, e Bailo di Gerusalemme, stretto congiunto del detto Rè, e tant'altri Primati di quei Regni.

Dalle relazioni degl'Auttori, che scriuono, s'origina il motiuo d'essaminare qualche dubietà, per leuare l'implicanze. D. Giuseppe de' Michieli entra a trattare di questo Caualierato, asserendo che la seconda Famiglia Angioina ne fosse l'institutrice, ed il primo Fondatore Carlo Rè nell'anno 1268. Sopra della cui asserzione implica, che la Famiglia Angioina fosse la seconda, quando l'Instituzione fù l'anno 1268. e l'Institutore il Capo della prima; conciosiache due anni prima Carlo d'Angiò entrò Rè, e la seconda linea Angioina, che successe nel Regno, entrò solo doppo l'anno 1382. Anzi se fosse stato instituito questo Caualierato dalla seconda Linea, non potrebbe essere per opra di Carlo d'Angiò, nè esser stato confermato da Clemente IV. come afferma l'Auttore, mercè che questi resse il Vaticano dal 1265. fino 1268. La seconda innauertenza del Michieli è doue parla di que' primi, che furono armati Caualieri dell'Ordine, ponendo Giouanni Duca di Lorena, e dice Primogenito di Carlo; e per le Genealogie Reali dell'Amirato, Ritershusio, Albizi; e per le Storie del Summonte, Caraffa, Villani, ed altri, Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli, non hebbe altri figliuoli, che Carlo II. Lodouico, Filippo, e Roberto: Può ben essere, ch'egli armasse vn Giouanni Duca di Lorena, ma non di lui figliuolo, che nulla hauea che fare con la Lorena; non trouandosi tampoco tale Giouanni Duca di Lorena nella seconda Linea. Ma se la fondazione di quest'Ordine segui l'anno 1268. come replicatamente afferma il Michieli, dunque fu per opra di Carlo I. d'Angiò, e Capo della prima Linea Angioina, che conseguì la Corona delle Sicilie.

Implicanze degl'Auttori

Errore del Michieli.

Altra opinione sopra l'Origine.

L'Auttore della Storia Sacra di Napoli riferisce l'origine, e l'Impresa di questa Caualleria totalmente diuersa, ed auualora il di lei raguaglio con l'auttorità del Pontano nel lib. 1. della guerra di Napoli; e pare sia di questo parere il Dottore Biagio Altomare, che con particolare attenzione somministrò erudite notizie de gl'Ordini di Napoli. Scriue questi, che Giouanni d'Angiò Duca di Calabria, figliuolo di Renato Rè di Napoli, all'hora, che si portò con l'armata per impossessarsi del Regno, procurò cattiuarsi l'affezzione della Nobiltà Napoletana, e fra questa l'animo di Roberto Sanseuerino Prencipe di Salerno, Soggetto all'hora di grande seguito; che perciò il Duca introducesse quest'Ordine Cauallaresco, facendosi compagno nel crescere della Luna il Sanseuerino, ed armando con esso lui diuersi altri Caualieri d'vna Luna crescente, ò cornuta d'argento, legata da vna catenella d'oro al braccio sinistro. Essigeua da questi il giuramento sopra le seguenti obligazioni, d'essere compagno a chi l'armaua Caualiere in qualsiuoglia pericolo; di non prendere l'armi contra di lui per qualsiuoglia cagione; di serbargli perpetua fede, e d'aiutarlo nelle maggiori di lui occorrenze; ed in varij giorni festiui congregarsi, e chiamarsi in commune fratelli; honorando grandemente gl' auttori della Milizia, ò viui, ò morti che fossero. La degna memoria di chi ci tramanda l'erudizioni dall'antichità, non merita d'essere affrontata con le opposizioni; ma essendo chi scriue amante di conciliare l'opinioni tra sè varie degli Scrittori, non troua implicanza tra la fondazione di questo Caualierato sotto Carlo I. d'Angiò, con la fondazione di Giouanni Duca d'Angiò, e di Lorena: anzi osserua douer essere stata questa vna ristaurazione dell'Ordine, come da quello, che pretendeua succedere nel Regno, e per consequenza rinouare in sè tutte le prerogatiue, e i diritti, che apparteneuano alla Corona. Poiche se l'Engenio scriue con l'auttorità del Pontano, il Michieli l'afferma con quella del Bottero, e d'altri Historici di venerabile fama; quindi è forza prestar fede agl'vni, e gl'altri, con la distinzione però tra la Fondazione, e la Ristaurazione nella diuersità de' tempi.

Impresa della Luna crescente.

Giuramento de' Caualieri.

Conciliazione de' pareri.

Gio: Antonio Summonte conforma con l'opinione degl'altri Auttori Napoletani, dando nella sua Storia di quel Regno, a Giouanni d'Angiò, il preggio d'hauer legato al di lui partito il Sanseuerino Prencipe di Salerno; però non afferma, che all'hora solamente s'originasse quella Milizia, Compagnia, ò Fratellanza, com' egli la chiama. Anzi pare, ch'egli la supponesse fatta, e stabilita; poiche afferma che, *cercò di farselo anco per compagno in la diuisa della Insegna della Luna crescente*, sicche all' hora questa non hebbe l'origine, ma era già Insegna, e Diuisa di Giouanni.

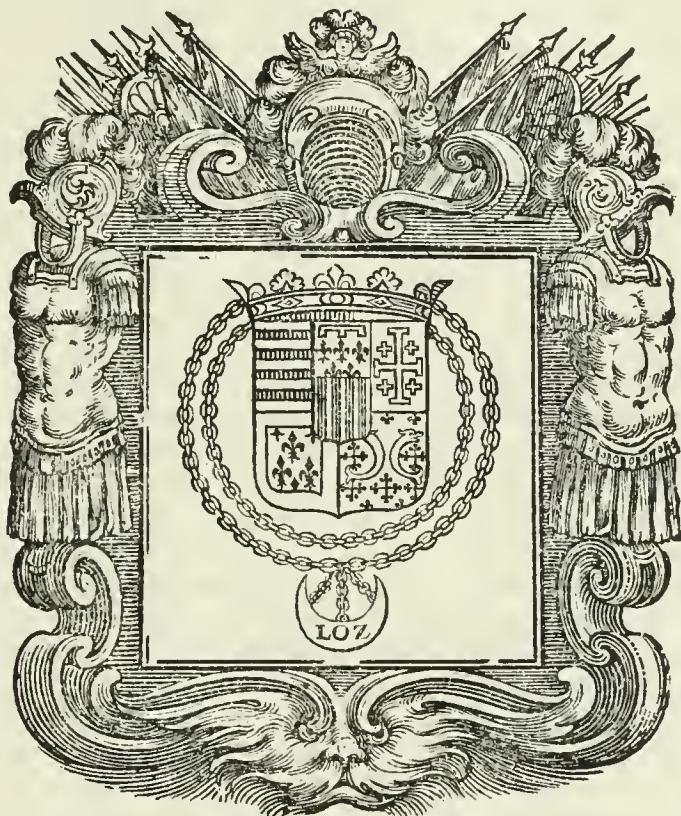
Opinione del Summonte.

La Descrizione di tutti gl'Ordini Militari

Auttori Francesi.

tari approuati nella Christianità, impressa in Parigi l'anno 1671. estratta dagl'Auttori Francesi, dà l'instituzione di questa nell'anno 1464. a Renato Duca d'Angiò, che si chiamò Rè di Sicilia, e fù Padre di Giouanni Duca di Calabria, spiegandolo con tali parole *Ordre du Croissant institué par René Duc d'Aniou l'an* 1464. e adducendo il corpo d'impresa di quest'Ordine, la porta differente da quella, che descriuono il Michieli, e Botero. Delinea lo Scudo dell'Arme, ò Insegne di quel Prencipe; cioè i tre punti di sopra di Hungaria, Napoli, e Gerusalemme, per la Corona di Napoli, il quarto, e quinto inferiori di Aniou, e Bar pe'l proprio Casato, e nel mezzo per punto d'honore lo Scudo d'Arragona per la Sicilia; coronando lo Scudo grande di Corona a foglie, e gigli aperta. All'intorno dello Scudo fa girare vna Collana a catene d'oro, da cui pende la meza Luna crescente, e però cornuta con le punte all'insù, ed entro questa si vedono tre lettere LOZ; parola, che non si rileua nell'idioma Francese moderno, ma che sarà spiegata quì appresso.

Renato d'Angiò Institutore.

Arme di Renato.

E osseruabile la parola *Croissant*, che se bene è vn puro participio, non ostante resta presa nel Francese per significante la Luna crescente, a termine che volendosi esprimere questa, lo fanno i Francesi con tale sola parola,

Considerazione sopra la verità.

Dall'addotta figura, si comprende la differenza del corpo d'Impresa, dall'vsata da Carlo I. a quella attribuita a Renato d'Angiò di lui agnato. Laonde pare, che siccome questo Prencipe tentò la successione nella Corona di Napoli, e si seruì di tutti i diritti, e delle ragioni a quella attinenti (che apparteneuano alla linea di Angiò del di lui ascendente transuersale per via di Lodouico Auo suo Paterno, che fù coronato Rè delle Sicilie in Auignone l'anno 1382. e fratello di Giouanni Rè di Francia) così egli vsasse anco la Diuisa, ò Impresa dell'Ordine Equestre della Luna crescente, e la restituisse nell'antico splendore. Di questo per le continue guerre occorse nel Regno di Napoli, sembraua si fosse oscurata, riducendola a qualche varietà nell'vso, ma non nella essenzialità del corpo dell'Impresa, che era la stessa Luna crescente, variando dal Collare di Carlo I. alla di lui Collana.

Roberto Sanseuerino dispensato.

Aggiunge il Summonte (che è dello stesso parere) vn particolare degno d'osseruazione, che Roberto Sanseuerino dispensato dal Pontefice Pio II. dal giuramento prestato in tale Compagnia, come co-

me co-

me cosa superstiziosa per le osseruazioni che haueuano nell'agregarsi; ciò non ostante Roberto portaua scolpita, e dipinta nelle sue Armi la Luna crescente, come si vedeua al tempo del Summonte, sotto il portico del di lui Palazzo in Napoli, che poi passò nei Padri della Compagnia di Giesù, traformato parte nella Chiesa, e parte in Monastero. Da ciò si ricaua, che questa, come fù, così restò vsata più per Diuisa, ò corpo d'Impresa, di quello si sia potuta dire Religione Militare, e che ella poco durò doppo tale ristaurazione. Imperoche se fù rinuouata l'anno 1464. ed il Sanseuerino si fece dispensare da Papa Pio II., chiaro è che appena l'haurebbe vsata per vn'anno, mentre questo Pontefice mancò l'anno stesso 1264. come dimostrano le Cronologie.

Vsa la Luna nell'Arme.

Gio: Lodouico Gottofredo nel terzo libro della di lui Arcontologia Cosmica, s'vniforma al parere, che Renato d'Angiò Rè di Sicilia, e Napoli (dic'egli) fosse l'Institutore di quest'Ordine, e però così ne fa memoria: *Ordo Equestris Lunæ crescentis inter Andegauenses, & Syculos. Renatus Dux Andium, & Rex Siciliæ, Neapolis, & Hyerosolimæ instituit hunc Ordinem in Templo S. Mauritij, quod est Cathedrale Andegaui, & electis in eum dedit Torquem aureum, cui alligata erat Luna crescens cum hoc symbolo: GLORIA CRESCENS*. Varia egli nel motto, ma questi daua stimolo ai Caualieri che seguiuano il Rè nell'impresa di quel Regno, a segnalarsi nell'heroiche azzioni; anzi da quello, che quì appresso occorre osseruare diede il titolo all'Ordine.

Opinione del Mennenio.

Francesco Mennenio concorre nell'opinione di quelli che danno per Institutore di quest'Ordine Renato d'Angiò, e se ne esprime nell'Arma seguente: *Is* (parlando di Renato) *cum more inter Principes recepto Ordinem Lunæ crescentis in D. Mauritij Vrbis Andegauensis Basilica erexisset, perfectæ virtutis Militibus Torquem aureum Luna crescente (cui axioma illud LOS, vel vt Petro Mattheo Regis Galliæ Historiographo placet LOS EN CROISSANT Carolo VIII. postea persamiliare symbolum inscriptum esset) Insignem spectabili totius Aulæ pompa perquam honorificè detulit*. Fosse l'Institutore, ò Ristauratore Renato di quest'Ordine, certa cosa è, che non solo ai Caualieri Nazionali, e Napoletani egli conferì quell'honore, ma eziamdio ad esteri, che gli prestarono fauore nella conquista del Regno. Afferma il Mennenio, a relazione di Renato Copino, che nella Chiesa di S.Maurizio doue Renato fece la fonzione solenne si conseruano le Insegne dipinte coi nomi dei Caualieri insigniti di quest'Ordine, e sono registrate acuratamente nell'Archiuio di quel Capitolo.

Insegna.

Nella Chiesa di San Christoforo della Pace in Isola vicino alla Città di Venezia si vede vn Monumento di Giacomo Antonio Marcello Patrizio Veneto celebre ascendente di questa Famiglia, che fiorisce ne' posti più riguardeuoli della Republica, il quale fù rinomato nelle Storie tra i più famosi Comandanti di guerra di quel Secolo. Hebbe questi l'honore di comandare l'Armata Maritima del Rè Renato, e ne riportò il compenso di restare agregato alla Società della Luna crescente, e della Leonessa. Quindi nella Capella maggiore di quella Chiesa alla pariete posta verso il corno dell'Euangelo si lege incisa in marmo l'Inscrizione, od Elogio di questo Senatore.

Memorie in Venezia.

Giacomo Antonio Marcello Caualiere della Luna crescente.

IACOBO ANTONIO MARCELLO EQVIT. SENAT. CLARIS. BRIXIA DVRA TRIENII OBSIDIONE LEVATA. BENACO LACVI ADMIRABILI INVENTO CLASSE PERMONTES IMMISSA VERONA E' PICININI FAVCIBVS EREPTA. RAVENNA EIVS DVCTV AVSPICIISQVE IMPERIO VENETO ADIECTA. ABDVA AMNE PRIMVM AB EO SVI ERATO CVM AD MEDIOLANI PORTAS INSVLTATVM ESSET. VBI ILLI ÆQVESTRIS DIGNITAS VIRTVTIS ERGO PARTA. AC REGNI NEAPOLIT. MARITIMA PRÆFECTVRA A RENATO REGE COMMISSA, CVIVS ET SACRÆ SOCIETATI INTER PRIMOS ADSCRIPTVS EST. PACE DEMVM HONESTIS. EIVS OPERA VNIVERSÆ ITALIÆ DATA. VALERIVS FIL. P. M. P.

Vedi il resto al Capitolo della Leonza.

Nell'ingresso poi della Capella si vedono appesi due Scudi di Marmo con l'Insegne dell'Arme Marcello, sotto alli quali spicca vnita la mezza Luna, ò a detto de' Francesi, la Luna crescente, sopra della quale sono incise le parole *LOS EN*

CRO-

CROISSANT, motto dell'Impresa di quest' Ordine. Così pure nelle Tapezzarie donate alla Chiesa si vedono ricamate l'Arme stesse col medesimo motto sopra la Luna. Sotto a questa vi è vn'ornamento, accrescimento, ò adobbo, come variamente è chiamato, formato a figura di rete di colore nero, e i quadrati d'essa azurri, e non d'acqua semplice com' altri hanno preteso d'interpretare. Sono queste memorie ben degne di quest'Ordine; e se da chi legge si vedranno in parte ripetite nel Capitolo della Leonessa, ciò segue perche nello stesso Caualiere Marcello fù conferita eziamdio la Diuisa di quella Società.

Girolamo Ruffelli nelle di lui Imprese illustri afferma, con l'auttorità del Giouio, che Henrico II. Rè di Francia spiegò per corpo d'Impresa la Luna crescente con sopra vna Corona, valendosi del motto di Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli *Donec totum impleat Orbem*, innalzandola a contemplazione d'vna Dama da lui fauorita di nome Diana. Così declinano in vanità anco le Imprese de' Prencipi formate sopra il mistero d'allegorie religiose, e morali, quando la violenza del genio giunge a dominare l'arbitrio de' mortali.

Impresa di Henrico II. Luna crescente.

Elia Ashmole, Araldo del Collegio de' Caualieri della Gartiera in Windsor nell' Inghilterra, nel di lui tomo della Institutione, Leggi, ed altro di quell'Ordine in idioma Inglese, tratta in passaggio di questa Caualleria della Luna crescente, e di molte altre. Oltre all'origine di essa attribuita affermatiuamente a Renato; egli nota, che il Michieli equiuocò confondendola con l'altra de la *Double croissant*, cioè della Dopia crescente instituita da S. Luigi Rè di Francia, e doppo alla di lui morte ritenuta da Carlo d'Angiò di lui fratello in Sicilia; da che si dourebbe conchiudere, che e l'vno, e l'altro haueßero hauuta Caualleria della Luna crescente nei Regni delle Sicilie, con questa differenza, che quella di Carlo si denominasse della doppia Luna crescente. Spiega poi quest' Auttore il simbolo di questa Caualleria di Renato; scriuendo che i Caualieri portauano al lato destro del Mantello di veluto carmesino vna Luna crescente d'oro, sopra la quale spiccaua in ismalto rosso la parola *L'OZ*: significando *L'OZ EN CROISSANT* per cui erano eccittati a ricercare l'ingrandimento del valore, e della loro riputazione: Che a questo crescente fossero attaccate tante pezzette d'oro nella forma di colonnette smaltate di rosso quante volte i Caualieri erano stati in battaglia, ò agl' assedij di Piazze; i quali pezzetti indicauano i loro seruizij militari; nè alcuno poteua essere agregato, se non l'haueua meritato con tali impieghi. Che i Caualieri erano in numero di trentasei, se bene il Santa Marta li riferisce cinquanta: e che sotto al Mantello cremesino vsassero vn mantelletto bianco con sopraueste del medesimo colore. Sono queste le parole dello stesso Auttore trasportate nel nostro idioma a chiara intelligenza degl'eruditi.

Opinione dell'Ashmole.

Ordine della doppia Luna crescente di Carlo d'Angiò.

Simbolo della Caualleria di Renato.

Ma perche questi porta per auttorità di quanto scriue Pietro Mattei nella Storia dei Rè di Francia, s'è stimato necessario a dilucidazione maggiore trouare il fonte di tanta origine. Quindi egli nel libro 9. del volume 2. coi medesimi sentimenti raguaglia, e l'Instituzione, ed il motto, scriuendolo *L'OZ EN CROISSANT*, ma essendo stato tradotto in Italiano da D. Girolamo Canini di Anghiari, egli trasporta i sensi del Mattei nelle seguenti espressioni: *Instituì (* parlando di Renato d'Angiò *) l'Ordine della Caualleria, che si chiama del Crescente. I Caualieri portauano vn Crescente su'l braccio diritto con questo motto L'OSSO IN CRESSENTE, inanimandoli perciò a ricercare, e desiderare l'accrescimento del valore, e della riputazione loro*. Ecco dunque spiegata la parola *L'OZ* portata dalla descrizione degl'Ordini Equestri impressa in Francia, e raguagliara anco da Elia Ashmole nella sua Purità antica. Col giro dell'età gl'Idiomi portano seco sempre qualche variazione di lettera, e così anco si vede in questo caso nel Francese, mentre la parola antica *L'OZ*, nel moderno si scriue *L'OS*, nella forma che hanno variato le parole *Ozeille*, cioè acettosa che si scriue *Oseille*, ed *Ozier*, che nel moderno si scriue *Osier* cioè vinco, ed altre.

Traduzione del Mattei.

Spiegazione del motto.

Variazione degl'Idiomi.

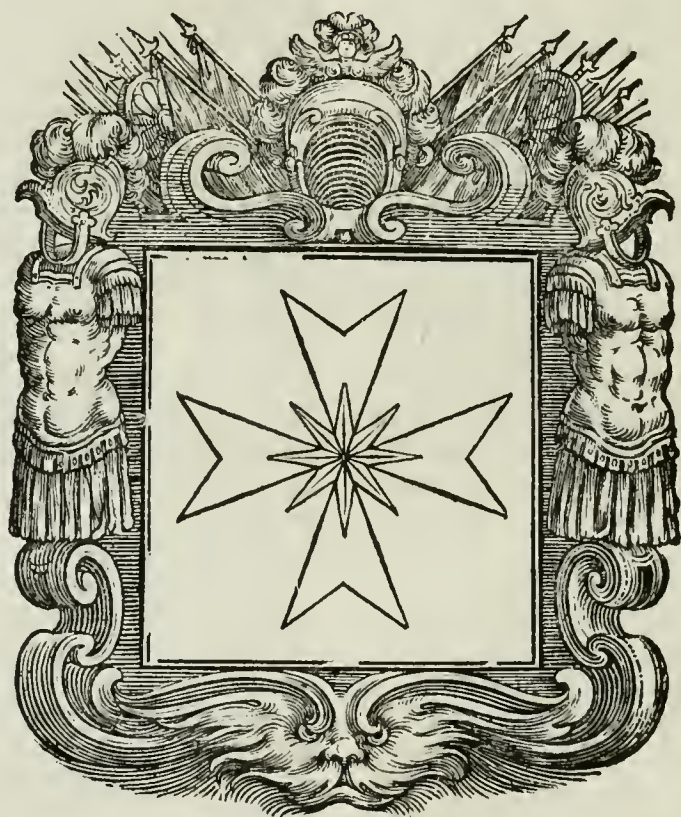
Ciò dunque supposto l'inscrizione marmorea di Giacomo Marcello poco fà riferita non sarà male espressa, se non che l'artefice habbia ommesso d'incidere l'apostrofe doppo la L, per altro autentica l'Impresa di questo Caualierato a lui conferito. Con tale espressione ben'apparisce l'intenzione del fondatore; poiche come l'osso è di durezza più che mediocre, pretese di simboleggiare per la di lui durezza

Inscrizione del Marcello spiegata.

Intenzione di Renato fondatore.

rezza la fermezza , e costanza che i Caualieri doueuano hauere negl' auuanzamenti dell'honoreuolezza loro; e quanto la mezza Luna in crescere promette l'ingrandimento di sè medesima , tanto i Caualieri nella costanza impenètrabile del valore douessero sempre auuanzare all'ingrandimento. S'osserua, che quest'Ordine, fino dai di lui principij languisse , e che s'eclissassero in parte gli splendori, coi quali riluceua per l'Europa all'hora che la Sicilia passò in Dominio degl'Arragonesi; per questo però non rimase estinto: anzi dal la nobiltà dello spirito de' Cittadini di Messina, presso quali all'hora pareua, che fiorisse la virtù, e la fedeltà, fù riformato in numero determinato di sessantadue, con titolo di Accademia nobile de' Caualieri DELLA STELLA , così denominati dalla Insegna, a cui ridussero la prima Impresa. Vogliono però alcuni, che questa fosse vna sola stella espressa nel centro d'vna Croce biforcata nelle estremità come qui s'è delineato.

Declinazione dell' Ordine.

Riforma in Messina.

Altri vogliono , che la stella fosse a figura di cometta con la coda pendente; ilche pare che nel corso de' Secoli possi essere stato variato a compiacenza de' Caualieri Accademici ; vsando poi portarla nel petto nella forma delineata nel principio del presente Capitolo . Non può in essa restar ammesso, chi non proua sufficientemente la nobiltà dei di lui natali, e non dà saggio di letteratura , e virtù bastante a meritarsi posto nei Caualieri Accademici, nè si può entrare, se non in caso di mancanza d'alcuno di loro.

Requisiti.

Come però il diritto del Supremo Magistrato prouiene dalla Corona di quei Regni , così chiaramente appartiene a chi la sostiene per retaggio, e per le guerre, conquiste, paci, e capitolazioni corse fra le Potenze all'hora dominanti delle Sicilie, Arragonese, ed Angioina ; laonde si stabilisce la successione di questa Dignità nella seguente

Dignità Magistrale.

Serie

Serie de' Rè Gran Maeſtri dell'Ordine della Luna creſcente , hoggi della Stella.

Numero de' Prencipi Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Magiſtrato.
I.	1268	Carlo I. d'Angiò Rè di Napoli, e Sicilia regnò in queſta	16
II.	1284	Pietro d'Arragona Rè di Sicilia dopo il veſpero Siciliano.	1
III.	1285	Giacomo d'Arragona figliuolo di Pietro.	42
IV.	1327	Federico II. fratello di Giacomo.	1
V.	1328	Pietro II. figliuolo di Federico.	14
VI.	1342	Lodouico figliuolo di Pietro.	13
VII.	1355	Federico III. fratello di Lodouico.	13
VIII.	1368	Martino Infante d'Arragona per la moglie Maria figliuola di Federico.	40
IX.	1409	Martino Rè d'Arragona , ſuccede al figliuolo.	1
X.	1411	Ferdinando eletto Rè d'Arragona, e Sicilia.	5
XI.	1416	Alfonſo figliuolo di Ferdinando Rè di Sicilia.	37
XII.	1457	D. Giouanni II. d'Arragona fratello d'Alfonſo.	22
XIII.	1479	Ferdinando V. d'Arragona Rè il Cattolico.	37
XIV.	1516	Carlo Arciduca d'Auſtria Prencipe delle Spagne, indi Rè , ed Imperatore, V. di queſto nome.	40
XV.	1556	D. Filippo II. Rè delle Sicilie, poi delle Spagne per la rinuncia del Padre.	43
XVI.	1598	D. Filippo III. Rè delle Spagne, e delle Sicilie.	23
XVII.	1621	D. Filippo IV. figliuolo di Filippo III.	46
XVIII.	1667	D. Carlo II. Rè delle Spagne, Sicilie &c. Regnante.	

Auualorano queſta relazione

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equeſtri f. 163.

D. Giuſeppe de' Michieli accompagnato dalli per eſſo citati nel Teſoro Milit. f. 64.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 11.

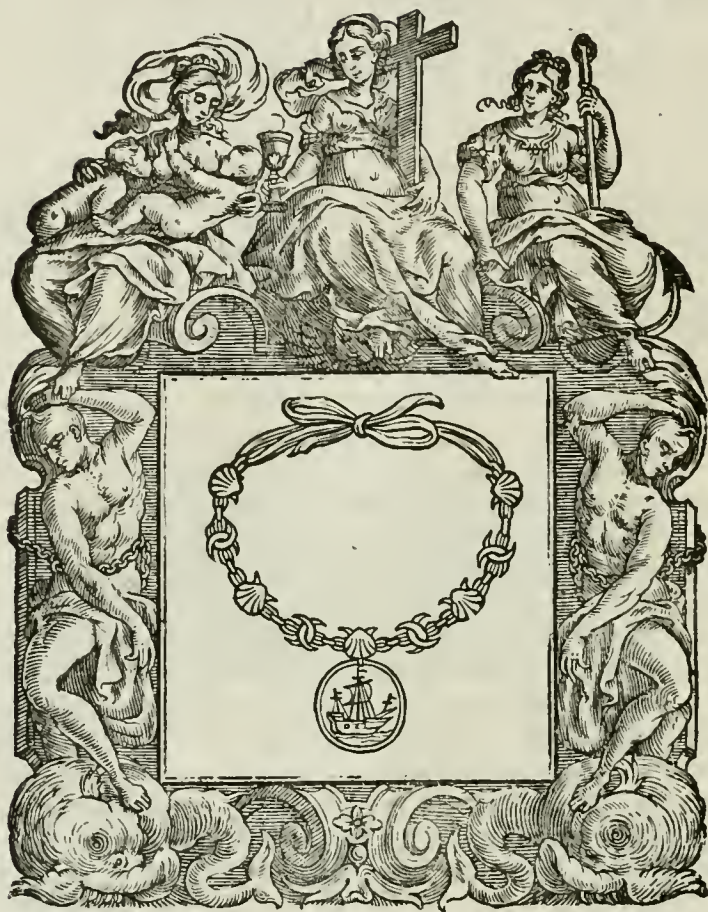
Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. *Epiſt. V. n.* 2382.

Hiſtoria di Napoli Sacra di Ceſare d' Engenio Caracciolo f. 673.

Scipione Mazella nelle vite dei Rè di Napoli f. 336. *mihi* .

Gio: Antonio Summonte Hiſtoria di Napoli T. 3. *l.* 5. *f.* 301.

Pietro Mattei nell'Hiſtoria di Francia T. 2. *lib.* 9.

Elia Aſhmole nel trattato dell'Ordine della Gartiera f. 117.

CAVALIERI

DELLA NAVE, e DELLE CONCHIGLIE

In Francia, altrimenti detti

DELLA DOPIA CRESCENTE,

Ed in Napoli detti ARGONAVTI.

CAP. XLV.

On v'è Regno, che non annoueri nel Cielo qualche Souràno coronato di Santità: compenso della Diuina Misericordia, che non lascia azzione alcuna meriteuole senza la rimunerazione ben abbondante. Non fu mai strada più sicura per giungere al possesso della gloria nell'Empireo, che quella della Fede Euangelica. Chi sguainò il ferro per la difesa di questa, si vidde moltiplicare i Diademi sopra la fronte, arricchire le Porpore di preziose grandezze, allargare il Trono sù la vastità di Dominij; perche chi s'impiega nel sublime seruizio del Rè de' Regi, ritrae in guiderdone nuoui Scettri, e nuoue Corone. La Francia ferace produttrice d'Heroi, e feconda Madre d'Alcidi del Cielo, oltre alle pompe, ed ai fasti degl'antichi Regnanti, che restituirono l'Imperio all'Occidente, e la pace alla Santa Chiesa, in Secoli meno rimoti inchinò Lodouico IX. nel Soglio Terreno, ed hebbe l'ho-

Heroi della Francia.

S. Lodouico.

l'honore di venerarlo fra i più glorioſi Santi del Cielo; poich'ei più del Cielo, che del Regno Temporale hebbe ſpeciale premura. Ma punto non era merauiglia, che ſorgeſſe vn Santo da vna Madre Cugina d'vn'altro Santo, che arricchiua le Regie delle Spagne.

Sfortune di Terra Santa.

Declinauano a paſſi di precipizio le fortune della Chriſtianità nella Soria, l'anno della commune Redenzione 1268. e pomposo ſe n'andaua il Sultano d'Egitto per gl'acquiſti di Ioppe, e dell'Antiochia, e per le ſconfitte degl' abbattuti Fedeli. Giunti i clamori di quelli dall'Aſia all'Europa, il Santo Rè tocco nel punto della Religione, e della pietà verſo l'anguſtie, nelle quali verſauano i Cattolici, giurò la vendetta dell'oltraggiato nome Chriſtiano. L'anno però ſuſſeguente 1269. gettata in Mare formidabile Armata, ſciolſe dai lidi le velle, e preſe viaggio ver l'Oriente, per ſolleuare l'oppreſſa Fede di Chriſto, e punire gl'ardiri offenſori. Prima ch'ei montaſſe le Naui coi proprij figliuoli Filippo, Giouanni, e Pietro; ritrouaſi nelle memorie di Francia, che inſtituiſſe vn'Ordine Equeſtre ſotto titolo della NAVE, in perpetuo raccordo d'vn'eſpedizione Nauale tanto celebre, e gradita dal Supremo Rettore dell'Vniuerſo: e per legare con eſſo gl' animi dei Primati ſeco lui condotti, ad vna indiſſolubile concordia, e ad vno ſtretto nodo d'amore, ad Impreſa così Religioſa. La deſcrizzione di tutti gl'Ordini Militari approuati nella Chriſtianità, impreſſa in vn foglio nella Città di Parigi l'anno 1671. come cauata dalle più nobili raccolte di quel Regno, adduce l'Impreſa di queſt'Ordine, che era vna Naue con velle aperte, in atto di ſolcare il mare, ſituata in vna medaglia nel petto de' Caualieri. Pendeua ella da vna Collana, ò vogliam dire da vn Collare d'oro formato delle Conchiglie di Francia, fra le quali ſi vedeuano contrapoſte, e conneſſe due mezze Lune d'argento, l'vna contra l'altra. Simboleggiaua forſe con la Naue l'eſpedizione maritima per lui intrapreſa, e con le mezze Lune, quaſi incatennate da' lacci d'oro fra le conchiglie; il motiuo dell'impreſa; ch'era per porre in ceppi la Luna Saracena di que' Barbari infeſtatori de' Santi luoghi del Redentore. E' delineata nell'accennato foglio queſta ſublime Inſegna, e l'eſprime con la ſeguente inſcrizione *Ordre du Nauire inſtituè par Sant Louis Roy de France l'an* 1269. che a chiara intelligenza s'è fatta diſſegnare nel principio del preſente Capitolo. Seguì dunque tale fondazione

S. Lodouico muoue le ſue armi in ſoccorſo.

Inſtituiſſe l'Ordine Equeſtre della Naue.

Inſegna.

Collana.

Simbolo.

Regendo il Vaticano Clemente IV. L'Imperio d'Oriente Michiele I. Paleologo; D'Occidente Riccardo d'Inghilterra, e Alfonſo di Caſtiglia eletti in competenza nelle diſcordie della Germania; Tenendo il Soglio Reale di Caſtiglia, e Leone il medeſimo Alfonſo; Del Portogallo Alfonſo III. D'Arragona Giacomo il conquiſtatore; Di Nauarra Theobaldo I. Della Francia il S. Lodouico IX. Dell'Inghilterra Henrico III. Della Scozia Aleſſandro III. Di Suezia Valdemaro; Di Danimarca Henrico VII. Di Polonia Boleslao V. Di Boemia Primislao III. Di Hungaria Bella IV. Soſtenendo il Diadema Ducale della Republica di Venezia Lorenzo Tiepolo; Il Regno delle Sicilie Carlo I. d'Angiò fratello del Santo Lodouico; Di Cipro Hugone, ò ſecondo il Riccioli Hugopo.

Cronologia.

Si vedono fioriti que' Caualieri nel Regno di queſto Santo; ma nei Secoli a quello ſucceſſi, l'Hiſtorie non fanno d'eſſi menzione; laſciando eglino la gloria dell'Inſtituzione al Santo loro Sourano, volato al Cielo l'anno ſeguente delle impreſe riportate col brando d'eſſi per la Cattolica Religione, in eſſempio alla poſterità.

Ordine declina con la morte di S. Lodouico.

Franceſco Mennenio nelle di lui Delizie degl'Ordini Equeſtri, con l'auttorità di Latino Paccato, Sidonio Apollinare, e B. Rhenano afferma eſſere coſtume antico de' Franceſi profeſſori della Nautica, e Piratica d'innalzare per loro corpo d'Impreſa vna Naue; ed eſſere queſto dedotto fino dai Gepidi, che reſi memorabili con la nauigazione per l'Oceano Germanico ſpiegauano tali Inſegne relatiue all' eſſercizio loro. Che i Rè Franceſi a motiuo delle molte, e grandi eſpedizioni nauali per eſſi intrapreſe deſumeſſero, come a loro per giuſtizia appartenente tale Diuiſa, e principalmente Lodouico il Santo, il quale nelle proprie monete laſciò di queſta eternara la memoria, inſtituendo, come s'è ſcritto, vna Compagnia quaſi di Sacra Milizia. Ch'egli non ſolo conferiſſe ai Caualieri periti della nauigazione il riferito Collare; ma eziamdio concedeſſe per Arme, od Inſegne particolari due Naui poſte vna ſopra l'altra di figura an-

Opinione del Mennenio.

Antico vſo della nauigazione in Francia.

Diuiſa.

Ridotta in ornamento Equ ſtre da S. Lodouico

Arme de'Caualieri Nauali.

ra antica in campo d'oro ; con facoltà d'innalzare vna terza sopra l'Elmo, e vsare all'intorno dello Scudo il Collare di conchiglie d'oro con le mezze Lune vermiglie ; glorioso trofeo più , e più volte riportato da que' Regi con la depressione de' Barbari ; priuando l'Imperio Ottomano di quelle palide Insegne, tinte nel proprio sangue degl'infedeli: compenso però ineguale alle occupazioni di tanti Regni da lui leuati alla Christianità per le di lei discordie . Chiude finalmente lo Scrittore, che ai di lui tempi (ch'era nel 1613.) molti si vedessero con tali Insegne, di que' Caualieri che s'impiegauano nelle armate nauali .

Opinione dell'Ashmole.

Elia Ashmole nel di lui erudito trattato, in Inglese, dell'Ordine della Gartiera tocca l'origine in succinto di molti altri Ordini Cauallereschi, e porta delineato il sopra addotto Collare . Ben'è vero che egli con l'auttorità di Andrea Fauino lo chiama della *Double Croissant* , cioè della doppia mezza Luna, ò Luna crescente a loro costume , forse così denominata dalle due mezze Lune fra loro contraposte, e intrecciate nel Collare. Concorda nel riferire il motiuo di tale instituzione, e in dare S. Lodouico per Fondatore nell'anno 1269. indi soggiunge, che continuò quest'Ordine doppo la morte del Santo Rè solamente in vita de' Caualieri primi arrollati ; ma che fosse ritenuto da Carlo I. d'Angiò fratello del Santo, e Rè di Napoli , doue proseguì nei di lui successori fino agl'Arragonesi.

Altra denominazione.

Dilucidazione.

Da questa relazione pare che resti dilucidato il dubbio cagionato da quegl' Auttori , che in confuso raguagliarono Carlo per institutore dell'Ordine della Luna crescente; confondendolo con quello di Renato d'Angiò, mentre Carlo trasferì nel di lui Regno l'altro della doppia Luna crescente , e Renato fondò la Luna crescente . Resta vna sola dubbietà circa la riforma del Collare ; poiche se egli lo intrecciò di varie mezze Lune , e gigli col motto *Donec totum impleat* riferito nel Capitolo della Luna crescente, verrebbe ad essere quello della Stella in Sicilia; se poi si hauesse tramutato nelle conchiglie , e mezza Luna con la Naue pendente sarebbe stato ridotto nell'altro degl'Argonauti sotto l'inuocazione di San Niccolò , di cui caderà discorso quì appresso . L'opinione di chi scriue la presente Opera è , che Carlo I. d'Angiò prendesse a riformare il Collare della doppia Luna crescente instituita da San Lodouico di lui fratello ; che nel progresso del tempo doppo varie peripezie di guerre , e successioni de' Regi l'Ordine patisse qualche detrimento; ma che i di lui successori , venerando così celebre fondazione formassero il Collare , che quì appresso s'anderà descriuendo , composto in parte ad imitazione di quello della doppia mezza Luna, mentre concorreuano, e le Conchiglie, e le mezze Lune, e la Naue pendente.

Riforma del Collare.

Sotto tale inuocazione dunque nell'età meno rimote , vanta il Regno di Napoli altr'Ordine Equestre di conspicuo raccordo . Quali fossero le lagrimeuoli dissensioni di quella Regione , lo publichino gli sregolati trascorsi di Giouanna primo rampollo per via di Roberto dell'inuitto Carlo d' Angiò fratello di San Lodouico , splendore de' Monarchi nella Francia . Questa diuenuta carnefice del proprio marito Andreasso , hebbe la condegna punizione per le mani appunto di Carnefice, per alto decreto del Cognato Lodouico, esseguito da Carlo III. di Durazzo loro secondo Cugino. Egli facendo scorrere qual torrente impetuoso , grosso essercito , giunse ad inondare , e desolare quelle Prouincie ; e fece alla Regina con infelice periodo di vita pagare il fio non solo dell'iniquità commessa contro al marito, ma di quella ancora contra della Chiesa , come sostenitrice dell'Antipapa Clemente VII. S'acquetarono queste tragiche riuoluzioni coll'assonzione di Carlo III. computato per altri IV. Duca di Durazzo, alla Corona di Napoli ; come inuestito da Vrbano VI. Cinte pertanto le tempie del Regale Diadema, si prouidde per l'accasamento di Margherita la Cugina , ma vedendo gl'animi de' sudditi per anco distratti; grande imitatore di Lodouico il Santo Rè di Francia di lui ascendente , procurò con nobile legame d'annodarli nell'vnione, e vassallaggio fedele. Però constituì nella Città Dominante l'Ordine Equestre de' Caualieri DELLA NAVE, detto di S. Niccolò Vescouo di Mira, perche ad esso fù dedicato. A questo glorioso Santo principiò il Rè Carlo fabricare vna Chiesa vicino al molo , coll' hospizio per li Caualieri , che la Regina Giouanna II. fece poi perfezionare. Piegarono sotto di quel giogo soaue le più alte fronti del Regno, armandosi del Collare formato di Conchiglie, e mezze Lune

Carlo III. Rè di Napoli.

Accasato con la Cugina.

Instituisce l'Ordine della Naue.

Forma del Collare dell'Ordine.

ne d'argento, da cui pendeua vna Naue, con l'Epigrafe: NON CREDO TEMPORI, come rappresenta la figura seguente.

Erano in numero di trecento li Caualieri, ed al morire d'alcuno d'essi, diueniuasi all'elezzione d'vn'altro, che si faceua da' voti di ventinoue de' più anziani. L'habito loro fù in forma di Manto, ò Cappa magna, di seta di colore azurro, tutto seminato di gigli di Francia, se bene D. Giuseppe de' Michieli, lo ragua-glia bianco. Nelle parti estreme di questo scorreua vna fascetta diuisa di colore rosso, e bianco, con sopra il lato sinistro dipinta la Naue tra l'onde, con alcuni interlaci d'argento. Nella beretta, che restaua formata della stessa materia, sopra la fronte spiccaua vna medaglia d'oro, nella quale pure si vedeua scolpita la Naue già nominata. L'anno dell'institutione di quest'Ordine Regio, che dal più degl' Auttori viene ommesso, da Scipione Mazella nelle vite de' Rè di Napoli è riferito nel 1382. e l'Historia di Napoli Sacra al foglio 671. poco discorda, raguagliandolo nel 1381. onde si rileua, che seguì

Cronologia.

Tenendo il Pontificato Vrbano VI. Imperando nell'Oriente Gio: Cantacuzeno; Vencislao nell'Occidente, mentre trattauano gloriosamente gli Scettri nella Spagna D. Giouanni; Nell'Arragona Pietro IV. Nella Nauarra Carlo II. In Francia Carlo VI. In Londra Riccardo II. Nel Portogallo Ferdinando; Sostenendo degnamente il Ducale honore Michiele Morosini nella Republica di Venezia; e la Corona di Boemia Vencislao sudetto Imperatore; Di Vngheria Lodouico I. Di Polonia Lodouico figlio del Rè d'Vngheria addottato; Della Suezia Alberto Duca di Mechelburg; Della Dania Margherita vedoua di Valdemaro, ed Olao suo figlio; Della Scozia Roberto II. Stuardo; Di Cipro Giacomo I.

D. Giuseppe de' Michieli distingue quest'Ordine in due; cioè, in vn Collare d'oro di Conchiglie, e mezze Lune d'argento, come nella seconda figura quì adietro allegata; ma in luogo della Naue pendente, asserisce, che portassero vn'altra Conchiglia più grande con la mezza Luna di sotto; e che questo fosse vn Collare solito vsarsi dai Rè di Francia nelle spedizioni Nauali, non adducendo alcuna origine, ò institutione. Poi in altro Capitolo descriue la Naue semplice coi di lei arredi per Impresa del Caualierato instituito da Carlo III. di Napoli, e nulla tocca dell' vnione delle Conchiglie, e Lune con la Naue; non riflettendo alle memorie della Francia pare, che l'vne, e l'altra fossero congiunte, e che seguisse l'institutione in Fran-

Francia per opra di S. Lodouico, e la ristaurazione in Napoli, da Carlo III. di lui discendente per Carlo I. d'Angiò fratello dello stesso Santo. Costituì Carlo a quest' Ordine la Residenza principale, come s'è detto presso la Chiesa di S. Niccolò Vescouo di Mira, sotto la di cui protezzione lo consacrò; doue riceuerono la Regola di S. Basilio dall'Ordinario della Città. Iui nel giorno solamente del Santo loro protettore solennizauano la festiuità con indicibile pompa, contenendosi nell'osseruazione di lodeuoli Statuti. Tra questi fù principal obligazione la difesa della Religione Cattolica, fraterna tra' Caualieri, e di procurare la pace tra l'inimicizie. In essa costituzione fù osseruabile, che se alcuno tra l'Ordine loro conseruaua liuore contro l'altro, veniua reputato infame, se non si pacificaua, e come tale priuo dell'habito Equestre. Non si vede di questa Milizia l'Apostolica approuazione; anzi per quello si raccoglie dall'Historie, con la morte di Carlo suo Fondatore, si scorge esangue, e distrutta; il che non fù difficile a succedere, per non essere fondamentato dalle Commende, alle quali l'interesse dell'humanità più applica, che alla diuozione, ò nobiltà de gl'Ordini. Conformaua nel rito d'armar Caualieri con l'Ordine de' Caualieri del GALLO, e CANE; e come ottenne l'vniuersale applauso nelle primizie dell'essere suo, così dal commune cordoglio fù compianta l'improuisa caduta. Questa Impresa fù chiamata (a detto degl Historici di Napoli) la Naue d'Argo, alludendo apunto a quella erudizione degl'Argiui, che passarono alla conquista del Velo d'oro: e fu riceuuta in tanta stima nell'origine dell Ordine Equestre, che il Regno di Napoli vidde la più fiorita sua Nobiltà di quella fregiata; chiamandosi perciò Caualieri ARGONAVTI. Di tal'Ordine si conseruano le memorie nella Chiesa di S. Domenico nei sepolcri di Gianotto Portogiudice di Salerno, Conte dell'Acerra Gran Contestabile del Regno; Gurrello Caracciolo detto Carafa di Napoli Gran Marésciallo del Regno di Sicilia: nei quali si vede scolpita con le loro Insegne, questa nobilissima Impresa. Fù ella spiegata parimente da Henrico Sanseuerino Co: di Melito, Romandello Orsino Conte di Lecce, Angelo Pignatello, Gio: Luigi Gianuilla, Gio: di Lucemburg Conte di Conuersano, Tomaso Boccapianola, Gio: Caracciolo, ed altri.

Residenza de' Caualieri

Consacrazione, e Regola.

Obligazioni de' Caualieri.

Ordine senza approuazione Apostolica.

Dalle riferite memorie lapidee, s'aggiunge anco la sepulcrale essistenre nel Domo di quella Città di Tomaso Boccapianola, Famiglia antica del Segio Capuano, già spenta. Quiui si vede scolpito alla parte del Cimiero sopra lo Scudo di quel Caualiere, vna Naue nell'onde, ma in forma differente da quella espressa nelle figure anteriori con vn breue all'incontro del solito motto NON CEDO TEMPORI.

Altra memoria lapidea.

Impresa antica.

Quindi ò sia negligenza dell'arte nell'età più roza, ò che nella sua purità fosse vsata in

ta in Napoli in queſta forma ſenza aredi; deueſi fare gran capitale di queſta memoria per l'antichità, che conſerua; eſſendo le memorie lapidee (per le regole della Giuriſprudenza a parte de' più auttoreuoli Scrittori) i fondamenti più legali per rileuare la verità delle Inſegne, Armi, ed Impreſe delle Famiglie, nelle quali deueſi ſtare nella puntuale oſſeruazione di quanto viene inciſo, ſcolpito, od eſpreſſo.

Parere del Torelli.

Reprouato.

Non ſi sà vedere il fondamento, con cui Carlo Torelli nel di lui Giuoco intitolato lo Splendore della Nobiltà Napoletana aſſeriſca, che Carlo I. ſia ſtato l'Inſtitutore di queſt'Ordine; poiche queſta opinione pare oppoſta a tutte l'Hiſtorie di Napoli del Mazella, Summonte, Caraffa, Colenucio, Coſtanzo, ed Engenio Caracciolo, oſſeruati applicatamente dall'Auttore prima di ſcriuere il preſente trattato. Queſti raguagliano l'inſtituzione vnitamente cogl'altri Auttori vniuerſali all'anno 1381. ò 1382. cento, e vent'anni incirca doppo l'eſſaltazione di Carlo I. d'Angiò al Regno, nominando eſpreſſamente Carlo III. per Fondatore.

Egli decretata l'ordinazione de' Caualieri, volle prima d'ogn'altro fregiarſene il petto (perche gl'eſſempij de' Prencipi nelle azzioni heroiche danno impulſo maggiore alla virtù) e ſi dichiarò Capo, e Gran Maeſtro di queſta Compagnia, che più tale, che Ordine Equeſtre ſi deue chiamare. Stabilì nei di lui ſucceſſori queſta nobiliſſima Dignità, e però la Serie de' Gran Maeſtri ſi potrà deſumere da quella de' Rè di Napoli, eſteſa nel Capitolo del Santo Sepolcro, principiando da Carlo III. Rè; e ſe ſi deue trare da S. Lodouico, vegaſi la Serie dei Rè di Francia regiſtrata nel Capitolo della Santa Ampolla di S. Remigio.

Nella riferita memoria lapidea dà motiuo d'oſſeruazione, che la Naue è ſituata vnitamente al Cimiere ſopra il Murione dell'Arma: il che addottrina, che queſta era tenuta in Napoli più per corpo d'impreſa, di quello ſi poſſi dire Inſegna d'Ordine; mentre anco per buona Regola, e Legge dell'Arme, ò Inſegne Gentilizie, l'Inſegna dell'Ordine va inciſa, ò ſcolpita, ò dipinta pendente ſotto allo Scudo dell'Arme, ò nello Scudo ſteſſo per capo dell'altre, e l'Impreſe per ordinario vanno ſituate ſopra il Morione per Cimiere. Da ciò più fortemente s'argomenta, che queſta Naue col di lei motto, foſſe veramente corpo d'Impreſa conceſſo dai Rè a quei Caualieri, che ſtudiauano legare maggiormente alla propria diuozione, con la rimoſtranza di ſtima; agregandoli per compagni alla Regia perſona: come le grazie de' Prencipi tutto che di ſolo honore, ſono vincoli agl'animi de' Vaſſalli.

Così raccolgono:

Pandolfo Colenucio Hiſtor. Napolet. f. 5.

D. Giuſeppe de' Michieli Teſoro Militare f. 60. *e* 29.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Milit. f. 15. *n.* 69. *e* 77.

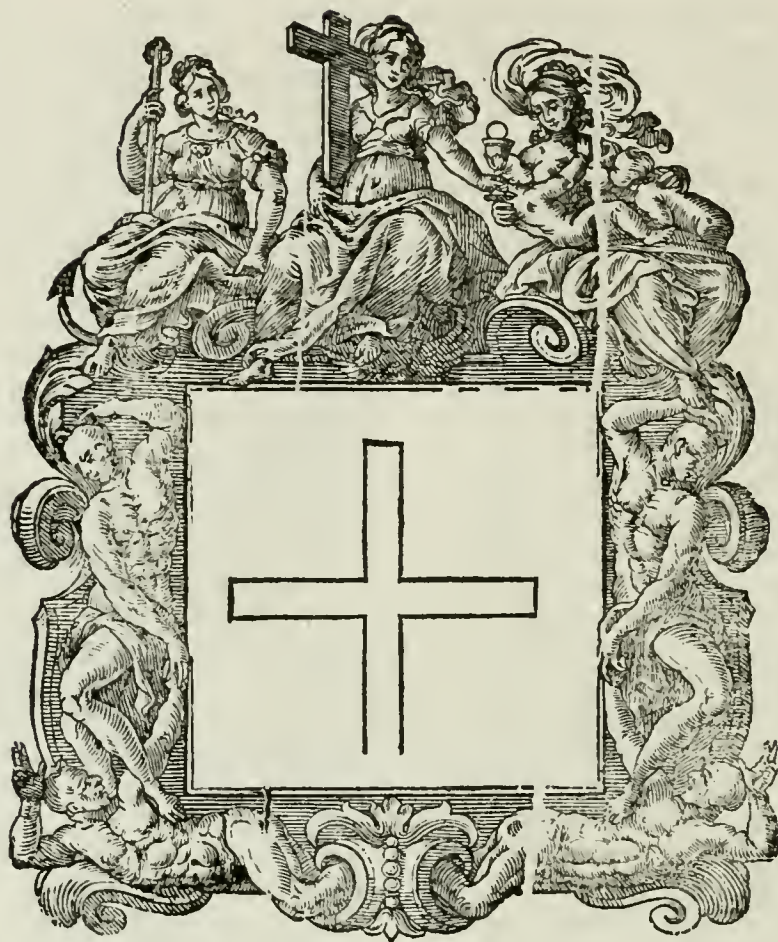
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. *Epiſt. V. n.* 2400. 2401.

Scipione Mazella nelle vite dei Rè di Napoli f. 175.

Gio: Antonio Summonte T. 4. *l.* 4. *f.* 476. *dell'Hiſt. di Napoli.*

L'Hiſtoria Sacra di Ceſare Engenio Caracciolo f. 671.

Angelo Coſtanzo, ed il Caraffa nelle Hiſtorie di Napoli.

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri f. 165.

CAVALIERI
DI SAN GIORGIO
IN CARINTIA D'AVSTRIA.
CAP. XLVI.

Ordine di S. Giorgio nella Carintia.

SI stancò più, e più volte la Sorte nel diluuiare i fauori sopra de' Grandi, per costituirli nel Mondo in vn glorioso posto d'immortalità. Vidde il frutto de' di lei ben impiegati sudori nel fecondo terreno d'Habsburg; doue nel rampollo glorioso di que' Prencipi fiorirono gl' Allori, per coronarli nelle vittorie. Dicalo Corrado d'augusta memoria Imperatore, e d'eterno fregio alla Elettorale Casa Bauara madre feconda d'Heroi, quai progressi non fece per la Santa Fede contro del Trace con la spada d'Alberto Conte d'Habsburg, all'hora che nell'espedizione della Santa Croceata nell' Ionio fattone conflitto col Maomettano Guerriero, rauuisò stupido amiratore, descritte nel petto d'Alberto con vn diluuio di sangue hostile, le glorie dell'Impero Occidentale; onde meritò d'insignire le segnalate azzioni d'vn tanto Marte Christiano, con assegnargli per corpo d'Impresa il Campo di sangue diuiso dalla fascia di latte. Quindi d'esso si poteua dire, che se riusciua nelle guerre l'essemplare della gloria, sapeua non meno farsi conoscere per originale della Santità nell'Arbore inuitto de' suoi successori. Degenerò forse Alberto II. il figliuolo dall'heroiche imprese del Genitore? Miratelo in Terra San-

Grandi Heroi nel Tronco d'Habsburg.

Alberto Conte d'Habsburg.

Sue Imprese

Motiuo dell' Arma d'Austria.

Alberto II. in Terra Santa.

Santa lotatore di Chriſto contro gl'indegni Antei de' Barbari, oue con mano feroce gettaua ſopra quei ſolchi ſemi d'eternità al proprio nome. Ma che fia ſe ſi giunge al terzo frutto di cosi ſalutifero ramo per la Chieſa Cattolica? Non sà la Natura mandare al Mondo Ridolfo, che nella culla dell'Impero, ne poteua il Fato influire a quella Prolapia il terzo Aſcendente di fauſto progreſſo, che con l'Imperiale Diadema. Egli nato alle grandezze, aſſonto dall'vniuerſale concorſo a quel Soglio, che non oprò per l'aumento della Chieſa Romana? Si tralaſciano le moltiplicate Impreſe per eſſo conſeguite, raportando ſolamente quella ſegnalata; e per l'azzione grande conforme a' ſuoi progenitori, e per l'eſſempio di Religione tramandato da eſſo nel Mondo. Reſtauano inquietati li confini dell'Impero, ed in particolare l'Auſtria, e la Carintia dagl'auuanzamenti degl'Hererici, e dall'inſolenze tiranniche de' Turchi. Quiui Ridolfo con animo per apunto di Gran Monarca, iſtituì nouello Coſtantino, l'Ordine Equeſtre di S. GIORGIO, ed armatone Caualieri di Croce roſſa liſcia della figura di ſopra eſpreſſa; aſſegnò ad eſſi l'incombenza d'oſtare all'indegno orgoglio degl'inimici. Queſti ſotto l'auſpicio dell' Inſegna ottenuta, fecero quei progreſſi, che dal Cielo, in vigore del detto Segno furono compartiti al brando di Coſtantino; e meritorono da detto Ceſare la dottazione di ricche Commende per lo mantenimento dell'Ordine Equeſtre. Variano alcuni nel raguaglio dell'Iſtituzione, chiamando in ſua vece Federico III. glorioſo ramo del tronco predetto; apportando la confermazione d'Aleſſandro VI. Sommo Pontefice, ſotto la Regola di Sant'Agoſtino. Pertanto, ſe al primo ſi deue attribuire, ſi argomenrerà la di lui origine tra l'anno 1273. ed il 1290. tempo, che detto Monarca ſoſtenne quell' Auguſto Diadema.

Ridolfo Imperatore.

Sue impreſe per la Chieſa Cattolica.

Nella Carintia, ed Auſtria contro gl'Heretici.

Iſtitutore dell' Ordine di San Giorgio.

Croce Inſegna de' Caualieri.

Dotazione dell'Ordine.

Variazione dell'Inſtituto degl' Auttori. Federico III.

Tenendo il Vaticano Niccolò III. Orſini; L'Impero d'Oriente Michiele Paleologo; D'Occidente Ridolfo d'Auſtria già detto; Li Regni di Caſtiglia &c. Sancio IV. D'Arragona Pietro III. Di Nauarra Giouanna di Henrico; Di Francia Filippo figlio del Santo Lodouico; Della Luſitania Alfonſo III. D'Inghilterra Odoardo I. Di Scozia Gio: Bagliuolo; Di Dania Henrico VIII. Di Suezia Birgero, e ſuoi Tutori; Di Polonia Boleslao V. D'Vngheria Stefano V. Di Boemia Primislao; Della Veneta Republica Giacomo Contarini Doge; Di Cipro Henrico II.

Cronologia.

Se ſotto del ſecondo, ſi dourebbe ſupporre dall'anno 1440. fino il 1493., corſo di tempo, nel quale detto Ceſare reſſe l'Impero.

Era ſpeciale obligazione d'eſſi Caualieri, ſparger il ſangue per la Fede Cattolicà in caſo d'inimica inuaſione; aſſiſtere alla cuſtodia, e conſeruazione del Santiſſimo Sacramento dell'Eucariſtia, e di ſeruire ad eſſo proceſſionalmente in ogni ſortita; profeſſauano caſtità coniugale, ed obbedienza al loro Maeſtro, ed era la Reſidenza in Mileſtadio Città della Carintia, oue Federico vi fabricò la Catedrale; fregiando li Canonici della ſteſſa Marca, della quale erano armati li Caualieri. Conſeruaſi pur anche d'eſſa Religione qualche veſtigio in quelle Prouincie; nel reſto erano nelle Coſtituzioni, nell'armar Caualieri, benedizzioni, e profeſſione, del tutto oſſeruanti del rito pratticato dalla Sacra Milizia Angelica Aureata Coſtantiniana di S. Giorgio, come ad imitazione, e ſotto la medeſima protezzione della ſteſſa. Nota D. Giuſeppe de' Michieli, che il Fondatore volle egli eſſere primo Maeſtro; onde pare, che per rettaggio, la Dignità Magiſtrale s'appartenga alla Caſa d'Auſtria. Ciò ſuppoſto, ſi dedurrà nella forma ſeguente la

Obligazioni de' Caualieri.

Reſidenza del Maeſtro.

Coſtituzioni conformi alle Coſtantiniane.

Serie de' Prencipi Gran Maestri.

Numero de' Prencipi Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
I.	1273	Ridolfo Conte d'Absburg Imperatore. Regnò	18
II.	1291	Alberto figliuolo di Ridolfo Duca d'Austria, Stiria, e Carintia, Imperatore.	21
III.	1313	Federico II. figliuolo d'Alberto Rè de' Romani, Duca d'Austria.	17
IV.	1330	Alberto II. fratello di Federico.	28
V.	1358	Federico III. figliuolo d'Alberto.	4
VI.	1362	Ridolfo II. fratello di Federico.	3
VII.	1365	Leopoldo il Buono figliuolo d'Alberto.	20
VIII.	1385	Alberto III. quarto figliuolo d'Alberto.	10
IX.	1395	Alberto IV. figliuolo d'Alberto III.	9
X.	1404	Leopoldo il grasso figliuolo di Leopoldo il buono.	8
XI.	1412	Ernesto fratello del sudetto.	13
XII.	1424	Alberto V. figliuolo d'Alberto IV. Rè di Boemia, Hungaria, ed Imperatore.	16
XIII.	1440	Federico IV. figliuolo d'Ernesto Arciduca d'Austria, e quinto di nome fra gl'Imperatori.	53
XIV.	1493	Massimiliano I. Arciduca, ed Imperatore col figliuolo Filippo I.	26
XV.	1519	Carlo V. Arciduca, ed Imperatore figliuolo di Filippo.	37
XVI.	1556	Ferdinando I. Arciduca, ed Imperatore fratello di Carlo V.	8
XVII.	1564	Massimiliano II. Arciduca, Rè d'Hungaria, e Boemia, ed Imperatore, figliuolo di Ferdinando I.	12
XVIII.	1576	Ridolfo III. Arciduca, e II. tra gl'Imperatori, Rè d'Hungaria, e Boemia, figliuolo di Massimiliano.	36
XIX.	1612	Mattias Arciduca, Rè d'Hungaria, e Boemia, ed Imperatore fratello di Ridolfo.	7
XX.	1619	Ferdinando II. Arciduca Rè di Boemia, ed Hungaria, e Imperatore, Nipote di Ferdinando I.	18
XXI.	1637	Ferdinando III. Arciduca, Rè, ed Imperatore figliuolo di Ferdinando II.	20
XXII.	1657	Leopoldo III. Arciduca, Rè di Boemia, ed Hungaria Imperatore primo di questo nome, Regnante.	

Trattano di questa:

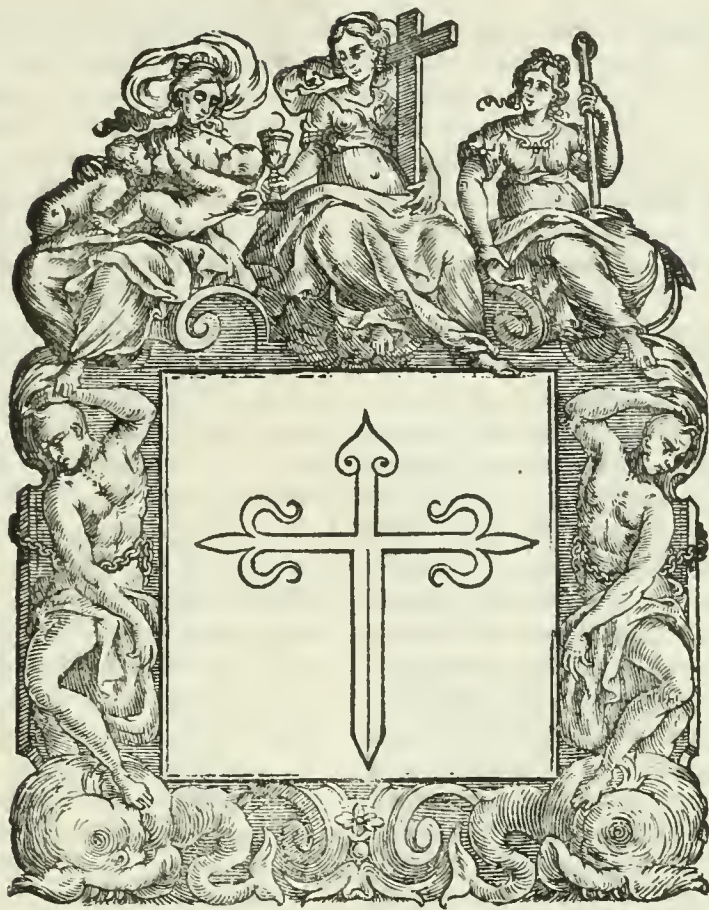
Bernardo Lucemburg de Ordinibus Militaribus.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 172.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Milit. con altri per esso citati f. 70.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 14.

Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. Epist. V. n. 2391.

C A-

CAVALIERI
DI SAN GIACOMO
IN PORTOGALLO.

CAP. XLVII.

Ordine di S. Giacomo in Portogallo.

On furono baſtanti benche feroci i colpi d'Alfonſo Henrico per deprimere l'orgoglioſe fronti de' Mori , nè quelli dei valoroſi Rè Luſitani di lui degni imitatori, e ſucceſſori in quel Trono . Non furono valeuoli ad atterrire la pertinacia de' Barbari gl'Ordini Equeſtri d'Auis , e di San Michiele , nei quali moltiplicauano per Chieſa Santa gl'Heroi , che abbatterono bensì più volte , ma non diſtruſſero l'inimico furore . Spopolate l' Africane Prouincie , non veniuano quelle Fiere a popolare le ſpiaggie delle Spagne , che per l'eccidio dei naturali habitanti ; nè ſenza priuare e della Patria, e della vita i Portogheſi ſapeuano farſi loro concitadini. Quindi nacque, che inuigoriti quei Regni dalla Diuina aſſiſtenza, vollero vna volta inchiodare la tirannia sfrenata dall' inſolenza Mahomettana.

Vnione de' Chriſtiani.

Erano così vniti i Chriſtiani delle Spagne, tutto che ſotto diuerſi Regni , che per abbattere la potenza Mauritana concorreuano tutti a ſpargere di buona voglia il ſangue vniformi nel genio , e nelle impreſe . Gl'Ordini Equeſtri fondati in quelle Regioni , come haueuano per inſtituto di ſegnalarſi contra degl'infedeli per la Cattolica Religione; così non ommetteuano qualunque apertura ſe gl'appre-

Inſtituto de gl' Ordini Equeſtri.

Caualieri di S. Giacomo.

Passano in Portogallo.

presentaua di farlo. Perciò l'Ordine de' Caualieri di S. Giacomo nelle premure che correuano al Portogallo sin dal principio di quel Regno nel tempo del Rè Alfonso I. non mancaua d'accorrere con formali espedizioni Militari in soccorso di quella Corona. Le azzioni ben rimarcabili fatte da que' Caualieri in più cimenti; obligarono la munificenza di quei Sourani ad estendere in fauore d'essi le rimostranze distinte d'vn grato riconoscimento. E perche si conosceua quanto proficuo a quel Soglio riusciua l'impiego di que' prodi, si procurò trattenerne qualche parte nel Regno con l'assegnamento di rendite per loro sostenimento. Così doue haueano sparso il sangue per la Fede Cattolica, si viddero innaffiati gl'allori alle tempie, e fecondare il frutto d'vn giusto compenso da quei terreni irrigati dai proprij sudori. Ai Caualieri d'Velès (che tali si chiamauano quelli di S. Giacomo per la loro principale ressidenza) s'vnirono, ed agregarono diuersi Nobili Portoghesi, i quali concorsero a prendere quel Santo habito, e ad arrolarsi in cosi Religiosa Milizia. Pertanto col benefizio del tempo, il corpo de' Caualieri di San Giacomo nel Regno di Portogallo crebbe, e in numero, ed in valore considerabile, come nelle fortune le ricche Commende, che di tempo in tempo s'andauano aumentando: riconoscendo però nelle cose della Religione la superiorità del Maestro d'Velès vniuersale dell'Ordine, quantunque esteso per molti Regni. Crescendo giornalmente il numero de' Caualieri Portoghesi, pochi Castigliani più passauano in quelle parti, mentre la Milizia sempre si rinforzaua dall'agregazione di Nazionali; anzi pareua che questi hormai sdegnassero quella dipendenza, dalla quale pure traheuano la gloriosa loro origine. Non fù difficile vniformare a tale pensiere l'opinione dei Rè; poiche la ragione di ampliare il Dominio è la meta naturale alle operazioni de' Prencipi.

Loro trattenimento.

Commenda.

Portoghesi Caualieri di S.Giacomo.

Incremento.

Obbedienza al Maestro d'Velès.

Alienazione.

Dionisio Rè.

Beneuolo a gl'Ordini.

Regnaua all'hora nel Portogallo Dionisio Prencipe attento nei profitti della Corona, quanto inclinato all'ingrandimento degl'Ordini Militari antemurali della Christianità a fronte della potenza de' Mori. L'occasioni, che frequenti correuano d'armare contro di questi, seruiuano di motiuo a procurare i vantaggi delle Milizie religiose, che in simili occasioni dispendiauano coi proprij armamenti, e partoriuano le vittorie alla Corona. Con l'oggetto dunque di rendere più vigoroso, e dipendente ai proprij cenni l'Ordine de' Caualieri di S. Giacomo nel di lui Regno; procurò di renderlo indipendente, ed assoluto nel gouerno di sè medesimo; stimando più politico ripiego conferirlo in vn Vassallo, che tolerarlo in vn corpo Militare, e potente straniero. In qual'anno seguisse la distrazione, variano gl'Auttori nel riferirlo; le Genealogie Reali di Portogallo col fondamento delle Storie Portoghesi, che dall'Auttore di quest'Opera furono publicate in altri tempi nella di lui Historia Generale della Spagna, danno lume sufficiente ad auuicinarsi all'anno. Vuole anco Roderico Mendez con altri, che Dionisio escorporasse questa parte d'Ordine dall'intiera Milizia Generale con Bolla di Niccolò IV. Sommo Pontefice; onde riflettendo al di lui Ponteficato, si troua continuasse dall'anno 1287. morte del di lui precessore Honorio IV. fino all'anno 1292. nel quale gli successe Celestino V.

Riduce i Caualieri di S. Giacomo in corpo indipendente.

Anno della segregazione.

Nel Ponteficato dunque di Niccolò IV. Nell'Imperio d'Oriente di Michiele VIII. Paleologo, ò Andronico di lui figliuolo; D'Occidente di Ridolfo d'Habsburg; Regnando nella Castiglia, e Leon Sancio IV. Nell'Arragona Pietro III. Nella Nauarra Filippo il Bello per la moglie Bianca, e Rè di Francia; e nel Portogallo il riferito Dionisio; Nell'Inghilterra Riccardo; Nella Scozia Giouanni; Nell'Vngaria Ladislao III. Nella Boemia Venceslao IV. Nella Suezia, e Norueggia Magno II. Nella Dania Henrico VIII. In Polonia Lesco IV. Di Sicilia Giacomo d'Arragona; Di Napoli Carlo II. Doge di Venezia Giouanni Dandolo, ò Pietro Gradenigo; Rè di Cipro Henrico II.

Cronologia.

D. Giuseppe de' Michieli riferisce quest' Ordine per fondato dal Rè Dionisio l'anno 1310. ma inconsideratamente; aggiungendo con implicanza de' tempi, che Niccolò IV. e Celestino V. Pontefici lo confermassero, l'vno morto 1292. ed il secondo 1294. tant'anni prima della fondazione da lui riferita. Quindi il Padre Andrea Mendo nel di lui trattato de Ordinib. Militarib. s'accosta all'opinione più sicura, che quest'ordine fosse soggetto a quello di Castiglia, e che da quello si sottrahesse confutando l'opinione del Michieli.

Errori del Michieli.

L'Insegna, e l'Habito di questi Caualieri punto non diuersificauano da quello vsauano quelli di S. Giacomo nella Castiglia; solo aggiunsero nel Portogallo vn perfilo d'oro

Insegna, e Habito.

d'oro alla Croce in figura di ſpada, come nel principio, onde non ſi addurrà altro habito, riferendoſi a quello addotto nel Capitolo di S. Giacomo d'Vclès.

Elezzione de' Maeſtri.

Segregati che furono i Caualieri Portogheſi dai Caſtigliani, diuennero all'elezzione de' loro parricolari Maeſtri di tempo in tempo, ſotto ai quali militauano per la Fede, e per l'ampliazione del Regno. Il

Varietà d'Inſegna.

Mendo però anch'egli varia nella relazione dell'Inſegna; raguagliando, che ſia in figura di Croce gigliata nelle eſtremità; ma come ſincero Scrittore adduce le relazioni degl'Autrori per l'vna, e l'altra opinione, ſenza formare giudizio.

Reſſidenza.

Fermarono la Reſſidenza Magiſtrale nella Terra detta d'Alcazar de Sal; indi la trasferirono a Palmela doue è il Conuento principale de' Sacerdoti, che amminiſtrano i Sacramenti, celebrano, e recitano i Diuini Offizij, pregando l'Onnipotente per l'aumento della Santa Fede, del Regno, e

Commende.

del Rè. Quiui preſtano l'obbedienza ſeſſanta Commende d'opulenti rendite, di

Regola.

centouentimila ducati. Nella Regola, e negli Statuti ſono parimente conformi all'Ordine di Caſtiglia; profeſſando l'obligazione di difendere la Chieſa contra de' Mori, Voto coniugale, Hoſpitalità de' Pe-

Voti.

regrini, obbedienza al Maeſtro, e di viuere parcamente. Eſteſe il Rè con generoſa

Priuilegi.

deſtra le di lui grazie in fauore di queſt' Ordine, con la conceſſione de' Priuilegi, immunità, ed eſſenzioni, colle quali fiori nell'auge della felicità; dando proue ſempre diſtinte del valore dei proprij Caualieri nel ſeruizio d'Iddio, e de' loro Sourani.

Maeſtri.

Continuò il gouerno di queſto nei Maeſtri di lui elettiui, che aſceſero al numero di ſedici, fino che ſotto il Rè D. Giouanni

Vnione alla Corona.

II. fù vnita alla Corona in amminiſtrazione perpetua la Dignità Magiſtrale. Da queſto tempo minorandoſi l'occaſioni delle guerre de' Mori nel Portogallo, anco l'Ordine di S. Giacomo s'illetargì nell'ozio, e le rendite delle Commende reſtarono conferite per riconoſcimento di ſeruizio preſtato alla Corona. Con tale prerogatiua d'amminiſtrazione, il Gran Magiſtrato paſsò al Diadema Caſtigliano l'anno 1580. col Regno ſotto al Dominio della Caſa d'Auſtria; ma finalmente l'anno 1640. ſi reſtituì al Soglio Portogheſe, ripoſto ſotto al piede nazionale dei Duchi di Braganza.

Serie de' Maeſtri di San Giacomo in Portogallo.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Magiſtrato.
I.		D. Giouanni Fernandez.	
II.		D. Lorenzo Yagnez, ò Yañez, che il Michieli ſcriue Anes, e lo fa primo Maeſtro.	
III.		D. Pietro Eſtazo.	
IV.		D. Garzia Perez.	
V.		D. Vaſco Moreno.	
VI.		D. Gile Fernandez, de Caruallo, ò proferendo Italiano Caruaglio.	
VII.		D. Steffano Gonzalez.	
VIII.		D. Ferdinando Alfonſo di Alburquerque.	
IX.		Men Rodriguez de Vaſconcelos.	
X.		L'Infante D. Giouanni figliuolo del Rè D. Giouanni I.	
XI.		D. Diego figliuolo dell'Infante.	
XII.		L'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Odoardo, ò Duarte, come ſcriuono i Portogheſi.	
XIII.		D. Giouanni figliuolo dell'Infante D. Ferdinando.	
XIV.		Il Prencipe Infante D. Giouanni figliuolo del Rè D. Alfonſo V.	
XV.		Il Prencipe Infante D. Alfonſo figliuolo del Rè D. Giouanni II.	
XVI.		L'Infante D. Giorgio d'Alancaſtro figliuolo naturale del Rè D. Giouanni II.	

Doppo

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
		Doppo li quali il Magistrato vnito in Amministrazione alla Corona di Portogallo, numera li seguenti Rè.	
XVII.		D. Giouanni II. Rè di Portogallo.	
XVIII.	1495	D. Emanuele figliuolo dell'Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè D. Duarte.	26
XIX.	1521	D. Giouanni III. figliuolo di D. Emanuele.	35
XX.	1557	D. Sebastiano figliuolo del Prencipe D. Giouanni postumo del padre D. Giouanni III.	21
XXI.	1578	D. Henrico figliuolo del Rè Emanuele, e Cardinale.	2
XXII.	1580	D. Filippo II. Rè delle Spagne, per successione nel Regno di Portogallo.	18
XXIII.	1598	D. Filippo III. Rè delle Spagne, e Portogallo.	23
XXIV.	1621	D. Filippo IV. Rè delle Spagne, e Portogallo.	19
XXV.	1640	D. Giouanni IV. Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo.	16
XXVI.	1656	D. Alfonso IV. Rè di Portogallo, figliuolo di Don Giouanni IV., deposto.	11
XXVII.	1667	D. Pietro già Prencipe Gouernatore del Regno, poi Rè Regnante.	

Così raguagliano:

Pietro de Maris Dialogo 3.
Roderigo Mendez nel Cattalogo Reale.
Agostino Barbosa Sum. Apost. Decis. Collect. 309. *con varij Auttori per lui addotti.*
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare con altri Auttori Portoghesi f. 46.
Emanuele Rodriguez, il quale adduce Girolamo Romano, e il Licenziato d'Amota professo di quest'Ordine, nella di lui Historia dello stesso.
Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 98.
Gio: Ramirez nella spiegazione della Bolla di Alessandro III.
Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus tit. di questo.

CAVALIERI DI SAN GIACOMO IN HOLLANDA, e SANT' ANTONIO IN HAINAVLT, ò HANNONIA.

CAP. XLVIII.

Ordine di S. Giacomo in Hollanda.

Orsero sempremai dalla Beglica frequenti gl'Heroi , che segnalandosi con qualche azzione sublime consegnarono il nome nella Regia dell'Eternità . Quante erano le Prouincie di questa, pare che altrettanti fossero i Prencipati , perche moltiplicassero nel mondo luminosi raggi di nobiltà , e fecondassero alla Chiesa d'Iddio gl'Alcidi più in quelle che in altre Regioni . Quindi le più celebri spedizioni Militari intraprese per la ricupera di Terra Santa , per lo ristabilimento dell' Imperio d'Oriente si trouano fra le Storie essere state promosse, ed esseguite da que' Prencipi , che con titolo di Conti dominauano di quelle vaste, e feraci Prouincie; onde ouunque giunsero, si fabricarono Troni , Regni , e Dominij ben grandi col vigore del loro Brando . Hor come le imprese de' maggiori passano nei

Florenzio Conte Fondatore.

posteri per addottrinamento ; Florenzio V. Conte d'Hollanda , Zelandia , e Frisia spechiandosi in quelle degl'Aui , che con tante gloriose gesta essigerono la venerazione vniuersale del mondo ; venne in opinione, al parere di Alberto Mireo, di gettare i fondamenti d'vn'Ordine Militare sotto l'inuocazione dell'Apostolo S. Giacomo. Assegna questo Auttore l'anno di tale fondazione nel 1290. onde segui

Cronologia.

Mentre regeua il Vaticano Niccolò IV. L'Imperio d'Oriente Michiel VIII. Paleologo; D'Occidente Rodolfo Conte d'Habsburg; Tenendo il Soglio di Francia , e di Nauarra per la moglie Filippo IV. il Bello ; Di Castiglia , e Leone Sancio IV. D'Arragona , e Sicilia Giacomo II. Di Portogallo Dionigi ; D'Inghilterra Odoardo il Santo; Della Scozia Giouanni , ò Roberto di lui successore ; Di Danimarca Henrico VIII. Di Suezia Birgero II. Di Polonia Lesco VI. il nero ; Di Boemia Venceslao IV. Di Hungaria Ladislao III. Della Veneta Republica Pietro Gradenico; Del Regno di Napoli Carlo II. Di Cipro Henrico II.

Motiuo.

Non appare il motiuo dell'instituzione di quest'Ordine ; ma la nobiltà dell'azzione , la pietà dell'animo , e la generosità del Conte non lascia luogo al dubbio ch'ella non fosse ad oggetto dell'incremento della Religione Cattolica , e per destare i proprij sudditi alli più rimarcabili impieghi proporzionati al grado de' Caualieri . Quindi nell'anno riferito soggiornando nella Sala del di lui Palazzo all'Haya conferi l'Insegna Equestre a dodeci de' suoi principali nobili , e fra questi a Lancilotto Conte d'Amilton all'hora Ambasciatore del Rè di Scozia a quella Corte .

Institutione.

Insegna , ò Collare.

Era il Collare d'oro , ò d'argento dorato ; adorno di sei Conchiglie , ò volgarmente Cape Sante , solite dipingersi appese al vestito di Peregrino attribuito al Santo Apostolo; e da questo pendeua vna medaglia con l'immagine dello stesso San Giacomo.

Scudi de' Caualieri.

Cadauno de' Caualieri consignò gli scudi delle proprie Arme, od Insegne gentilizie a Giouanni Paypaert Araldo di Hollanda , e da lui restarono solennemente appesi nella grande Sala del Palazzo in Haya in perpetua memoria di tale Instituzione .

Di quest'Ordine non apparisconο grandi raccordi fra le Storie; ma afferma Elia Ashmole conseruarsi negl'antichi Archiuij di Hollanda vn manuscritto autentico di tale fondazione . Questi sono i colpi continui del tempo auuentati contro alla gloria degl huomini , coi quali và atterrando , e seppelindo nell'oblio i fatti più conspicui .

ORDINE DI SANT'ANTONIO
In Hannonia.

Passaggio del Dominio

PEr la mancanza della linea di Guielmo IV. discendente da Florenzio passo al Dominio dell'Hollanda , Zelandia, e Frisia con le Prouincie dipendenti da quel Prencipato l'Imperatore Lodouico Bauaro per la moglie Margherita sorella dello stesso Guielmo . Alberto Bauaro Nipote per figliuolo dell'Imperatore, godendo il Dominio di Hannonia in appanaggio ; nel tempo che viueua il di lui genitore Guielmo V. , al parere di Elia Ashmole , fondò l'Ordine Equestre di Sant'Antonio Abbate da lui chiamato in Hainault, come nominano quella Prouincia nell'idioma naturale . Assegna quest'Auttore l'anno di tale fondazione 1382.

Ordine di Sant' Antonio.

Cronologia.

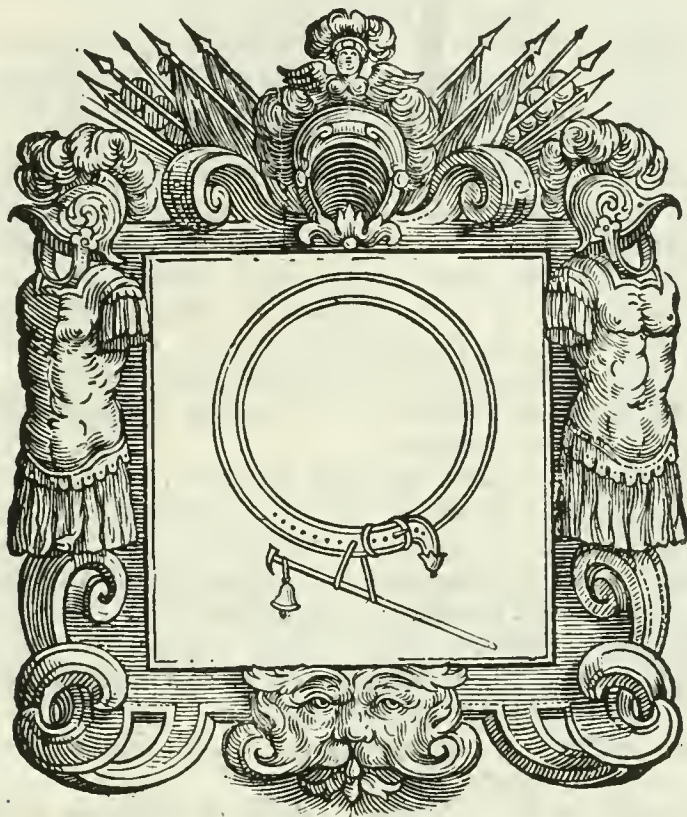
Tenendo il Soglio Pontefìcio Vrbano VI. Dell'Imperio d'Oriente Michiel VI. Paleologo ; D'Occidente Wenceslao ; Di Francia Carlo VI. Di Castiglia , e Leon Giouanni ; Di Arragona Pietro IV. Di Nauarra Carlo II. Di Portogallo Ferdinando; D'Inghilterra Riccardo II. Di Scozia Roberto II. Di Suezia Alberto di Mechelburg ; Di Dania Margherita figliuola di Valdemaro III. Di Polonia Lodouico ; Di Boemia Venceslao VI. Di Vngaria Maria sposa di Sigismondo Imperatore ; Regendo la Veneta Republica Michiel Morosini , ò Antonio Veniero ; Il Soglio di Napoli Carlo III. Di Sicilia Martino d'Arragona ; Di Cipro Pietrino Lusignano .

Motiuo della fondazione.

Il motiuo di tale erezzione, raguaglia quest'Auttore , che prouenisse dalle sacre spedizioni meditate in Europa da' Prencipi di quel Secolo , per la ricupera di Terra Santa , nella quale Alberto haueua deliberato di portarsi in persona. Ma dalla di-

la diſcordia inſorta fra' Prencipi confederati diſciolſe le Aleanze; e interrotte così ben meditate impreſe parue, che anco di queſt'Ordine ceſſaſſero gl'impieghi deſtinatigli per la Santa Fede Cattolica.

Era l'Inſegna vn Collare lauorato nella forma di vna cinta da Eremita, dal quale pendeua vna verga, ò baſtone d'apoggio, ed vna campanella, il tutto d'oro della figura ſeguente.

Inſegna. Collare.

Non iſpiccano dalle Storie fatti memorabili de' Caualieri di queſt'Ordine, rileuandoſi a fatica il raccordo della di lui fondazione; la quale eſſendo ſeguita ad oggetto del paſſaggio in Oriente, è forza che eſſendo ceſſato quello, queſto pure reſtaſſe ſopreſſo. La ſouranità di queſti Caualieri, ò la dignità Magiſtrale paſsò con la conſanguineità, e col dominio di quegli Stati nella Caſa d'Auſtria, nella quale per diritto di ſucceſſione giunge ad accreſcere le gioie più precioſe del Regio Diadema di Carlo II. Monarca delle Spagne; onde è proprio dedurre la

I Sou

Serie dei Capi Sourani, ò Gran Maeſtri dell'Ordine di S. Giacomo in Hollanda.

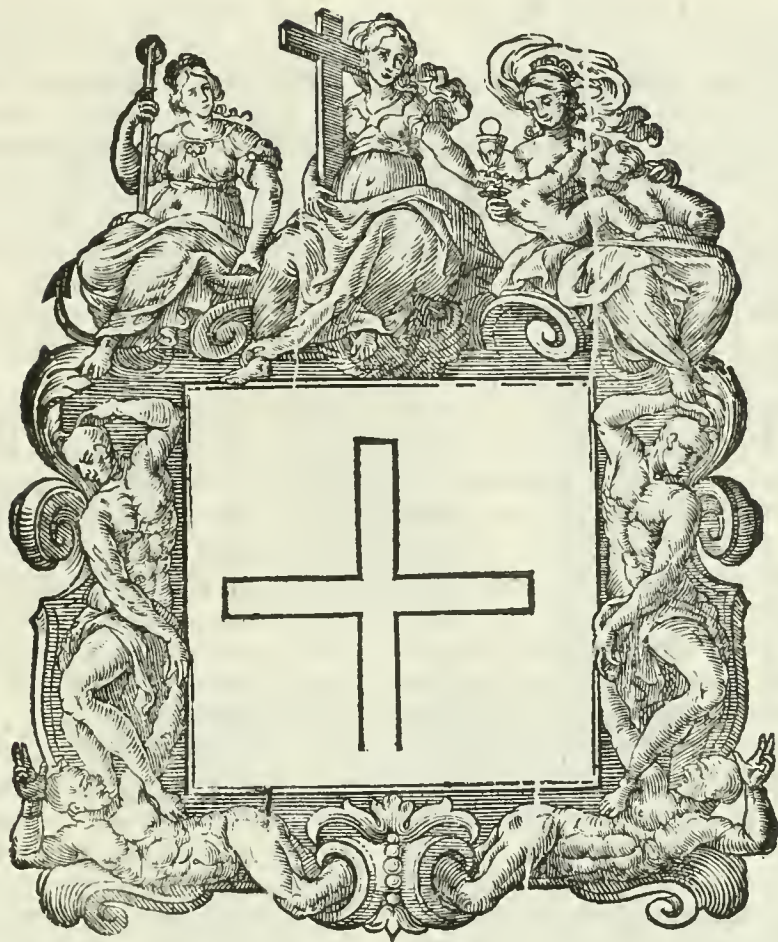
Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1290	Florenzio V. figliuolo di Guielmo II. Conte di Hollanda, Zelandia, e Friſia fondatore dell'Ordine di San Giacomo in Hollanda, doppo la fondazione Regnò	6
II.	1296	Giouanni figliuolo di Florenzio V. Capo Sourano dell'Ordine.	4
III.	1300	Giouanni II. di Annonia pronipote di Florenzio IV. ſucceduto nella Contea, e nel Gran Magiſtrato.	4
IV.	1304	Guielmo III. il Buono figliuolo di Giouanni II. Capo Sourano.	33

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
V.	1337	Guielmo IV. figliuolo di Guielmo il Buono Capo Sourano, vcciso.	20
VI.	1357	Lodouico Bauaro Imperatore per la moglie Margherita sorella di Guielmo Conte di Hollanda, e Capo Sourano dell'Ordine.	20
VII.	1377	Guielmo V. Bauaro figliuolo di Margherita, e di Lodouico, Capo Sourano, diede in frenesia l'anno settimo del Prencipato, e fù posto in custodia per anni 20. e prese il Dominio.	7
VIII.	1382	Alberto Bauaro fratello di Giacomo, Capo Sourano, e institutore dell'Ordine di S. Antonio in Hannonia.	20
IX.	1404	Guielmo VI. figliuolo di Alberto, Capo Sourano.	13
X.	1417	Giacoma Bauara figliuola di Guielmo.	19
XI.	1436	Filippo il Buono Nipote di Alberto Bauaro per la figliuola Margherita Contessa di Annonia moglie di Giouanni Duca di Borgogna.	31
XII.	1467	Carlo il bellicoso, ò l'audace figliuolo di Filippo, Capo Sourano.	10
XIII.	1477	Maria Valesia figliuola di Carlo, moglie di Massimiliano Arciduca d'Austria, Imperatore.	5
XIV.	1482	Filippo III. figliuolo di Maria, e Massimiliano.	24
XV.	1506	Carlo V. d'Austria Imperatore figliuolo di Filippo.	52
XVI.	1558	Filippo II. e fra' Conti di Hollanda IV. figliuolo di Carlo V.	40
XVII.	1598	Filippo III. di Spagna, e V. di Hollanda figliuolo di Filippo II.	22
XVIII.	1621	Filippo IV. di Spagna, e VI. di Hollanda figliuolo di Filippo III.	44
XIX.	1665	Carlo II. di Spagna, e III. di Hollanda figliuolo di Filippo, Capo Sourano Regnante.	

Auttori che assistono:

Alberto Mireo nell' Origine degl' Ordini Equestri f. 81.

Elia Ashmole nell' Instituzione dell' Ordine della Gartiera.

C A-

CAVALIERI
DI SAN GIORGIO
DE ALFAMA,
Hora DI MONTESA, nella Spagna.

CAP. XLIX.

Religione di S.Giorgio di Alſama di Monteſa.

Lla tremenda ſentenza nata nel Concilio di Vienna di Francia, fulminato per Clemente V. Papa l'eccidio fatale del glorioſo Ordine de' Templari, piangeua l'Oriente, perche vedeua priuarſi de' proprij Campioni; gemeuano le Spagne, perche reſtauano diſerrate de' prodi tanto fedeli; ſi contriſtaua la Chriſtianità tutta per la perdita infelice de' valoroſi Sanſoni di Chieſa Santa; ſolo chi delle loro ſoſtanze ſe ne reſe padrone, parue ſi rallegraſſe. Diſtribuite l'opulenti rendite di queſti nell'vniuerſale, pur anco nelle Spagne ſi diſſegnaua il comparto, e già della Santa Sede erano deſtinate all'accreſcimento dell'Ordine di San Giouanni. Giudicò Giacomo II. Rè d'Arragona, e Valenza, opra più fruttuoſa al mantenimento de' proprij Stati, di ſimile aſſegnazione; onde modeſtamente eſponendo le di lui iſtanze, fece a queſte piegare la maturata prudenza del Sommo Pontefice Giouanni XXII.

Rendite de Templari diſtribuite.

Giacomo II. non aſſente alla diſpenſa

Neceſſitauano di tale prouiſione quei Regni per le continue veſſazioni, alle quali ſoggiaceuano per l'irruzzioni de' Mori di

Mori infeſtano la Valenza.

di Granata, e de' Corsari di Barbaria, i quali erano ridotti a tale potenza, che con formali Armate sbarcauano sopra quei lidi. Premendo però al Rè di constituire vn corpo di Religiosa Milizia, che continuamente douesse guardare, e difendere non solo le spiagge, ma i confini per terra contro agl'infedeli; spedì Ambasciata solenne al Pontefice, e in questa passò a Roma Vitale di Villa-Noua Caualiere de' Primati del Regno, perche esponesse al Sacro Collegio, e al Sommo Vicario, le pressure, nelle quali s'attrouauano quelle Prouincie: come non meno il Regno d'Arragona, che quello di Valenza erano conterminati dal Dominio de gl'Africani. Consideraua però non hauer altro interesse predominante, che quello della Religione Cattolica, della conseruazione dei di lui Stati, e della difesa de' sudditi. Non potere l'Ordine di S. Giouanni accudire alle necessità dell'Arragona, e Valenza; quando con tutte le forze s'attrouaua obligato agire nell'Oriente per la propria ragione di Stato. Non potersi eleggere migliore Milizia di quella, che naturalmente restaua chiamata ad imbrandire la Spada per difendere la Patria, le Famiglie, e le proprie fortune; e però douersi formare questa di nazionali, e non di stranieri.

Ambasciata del Re al Papa.

Considerazioni dell'Ambasciatore.

Vdì il Pontefice le giuste suppliche di quel Potentato; e riflettendo alla necessità della materia, dispacciò rescritto Apostolico per la Fondazione d'vn nuouo Ordine Equestre da stabilirsi in Montesa, con l'assegnamento dei beni ch'erano dei Templari soppressi; doue risiedeuano alcuni Religiosi, e pochi Caualieri di Calatraua. Giace questo Castello, stimato quasi inespugnabile per la situazione, sopra la costa d'vn monte, due leghe lungi da Xatiua nel Regno di Valenza. Fù sottratto dal giogo de' Mori l'anno di Nostro Signore 1277. dal Rè D. Pietro III. d'Arragona, e ripopolato nel 1289. da Alfonso III. Quiui Giacomo II. fondò l'Ordine Equestre denominato dal luogo di Montesa l'anno 1317. se bene altri scriuono l'anno 1316. ed alcuno 1319.

Rescritto del Pontefice.

Sito di Montesa.

Nel Vicariato Pontificio di Giouanni XXII. Nell'Impero di Bisanzio d'Andronico II. Paleologo; D'Occidente Lodouico IV. Nelli Regni di Castiglia Alfonso IX. D'Arragona Giacomo II. Di Francia, e Nauarra Filippo il Lungo; D'Inghilterra Odoardo II. Di Portogallo Emanuele; Nel Dogato Veneto di Giouanni Soranzo; Tenendo la Corona di Boemia Gio: d'Henrico VII. di Luxcemburg; Di Hunghería Carlo I. Di Polonia Ladislao Lottico; Di Suezia Magno III. Di Danimarca Henrico IX. e della Scozia Dauid di Roberto; Di Cipro Vgone II. Di Napoli Roberto; Di Sicilia Giacomo d'Arragona.

Cronologia.

Era l'Insegna dell'Ordine vna Croce pura, e liscia, come resta espressa nel principio, di colore vermiglio sopra l'habito bianco; in tutto conforme a quello di Calatraua: onde non si replicherà l'essemplare. Il Cronista di Rades raguaglia, che l'anno 1318. il Rè d'Arragona fece edificare in Montesa vn Conuento dedicandolo al Gran Martire S. Giorgio, doue passarono alcuni Frati, Caualieri, e Chierici dell'Ordine di Calatraua; dalla qual protezzione poi l'Ordine prese il titolo di Caualieri di S. Giorgio di Montesa. E' osseruabile però, che il secondo Maestro, che fù eletto in questa Milizia: cioè Frà Arnaldo di Soler, era stato prima Caualiere di S. Giouanni; e però pare, che da più d'vna Religione Militare, passassero Caualieri a questa nuoua di Montesa; se bene il Rades s'affatica a dar a credere, che ella fosse vn membro, e dipendente da quella di Calatraua, tanto nello Spirituale, come nel Temporale, con la facoltà della visita. Questa però dice che cessasse, quando per Bolla Pontificia, fù rimessa l'amministrazione perpetua alla Corona de' Monarchi Cattolici. Militauano questi Caualieri sotto la Regola Cisterciense, e del proprio loro instituto; professando il voto della pouertà, dell'obbedienza con Sourani, e castità coniugale, ed assoluta a' Religiosi. Godono tutti li priuilegi, grazie, ed immunità, che partecipa la Religione di Calatraua; e perche la difesa per la Fede Cattolica fù loro prima obligazione, e d'imbrandire l'armi, conseruauano speciale Stendardo dell'Ordine in tempo di marchia contro agl'infedeli, in cui si vedeua da vna parte effigiata la Croce dell'Ordine, e nell'altra l'Arma d'Arragona, come ci addita il seguente ritratto.

Croce, Habito.

Titolo.

Dipendenza

Visita.

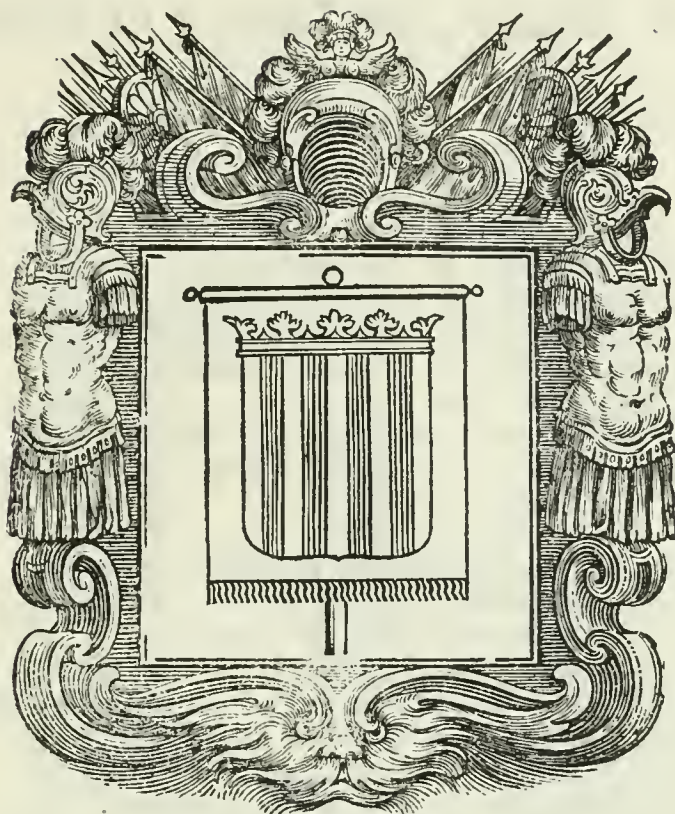
Amministrazione.

Regola.

Voti.

Partecipi de' Priuilegi di Calatraua.

Stendardo di Guerra.

Con-

Confermazione Apoſtolica.

Concorſero varij Pontefici alla confermazione di queſt'Ordine, Giouanni XXII. che conceſſe la fondazione, Clemente VI. Martino V. Giulio II. Leone X. Gregorio XIII. e Siſto V.

Titolo di S. Giorgio da che preſo.

Fù chiamato, e tuttauia ſi nomina di SAN GIORGIO di Alfama, la quale denominazione aſſunſe, al parere d'alcuni, dal Caualierato di San Giorgio già iſtituito dal Rè Pietro II. d'Arragona ſotto l'anno 1201. il quale non eſſendo confermato da Pontefici, era di già reſo periclitante, e quaſi abolito; quindi reſtò con Bolla Papale anneſſo, e congionto alla Milizia di Monteſa. Era detto di Alfama dal luogo in cui riſſiedeuano i ſuoi Caualieri; poſto nel Prencipato di Cattalogna in riua del Mare, appreſſo le foci del Fiume Ibero, oue conſeruauano la loro dizione, la quale al giorno d'hoggi, è ridotta in Priorato dell'Ordine di Monteſa.

Ordine antico di San Giorgio vnito a quello di Monteſa.

Si mantiene queſta Religione, e di preſente pare che ſia in aſcendente; le di lei Commende giungono al numero di tredici, che rendono d'entrata ducati 23000. incirca. Hanno pure Conuenti rimarcabili, nelli quali riſſiedono li Commendatori dell'Ordine; e ſi conformano nell'armar Caualieri, allo ſtile di Calatraua.

Hebbe anco queſt'Ordine i ſuoi primi Gran Maeſtri, ſotto a' quali ſi ſegnalarono i Caualieri per la Fede Cattolica, ſecondo raguaglia il Zurita negl' Annali d'Arragona; ma finalmente preualendo la ragione di Stato ad ogn' altro riguardo, anch' eſſo fù vnito al Diadema Regio, e le Commende ſono godute al preſente in appanaggio da' Caualieri benemeriti della Monarchia.

Serie

Serie de' Maestri dell'Ordine di Montesa.

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Magistrato.
I.		D. Gulielmo di Erile.	
II.		Arnaldo di Soler, ò Solier.	
III.		Pietro di Thous.	
IV.		Alberto di Thous.	
V.		Berenguel, ò Berengario Marsh'.	
VI.		Ramon, ò Raimondo di Corberan.	
VII.		Gulien, ò Gulielmo di Monsorio.	
VIII.		Luigi di Espuig.	
IX.		D. Filippo di Nauarra, ed Arragona, figliuolo di D. Carlo Prencipe di Biana, figliuolo del Rè D. Giouanni II.	
X.		Filippo di Boil.	
XI.		D. Francesco Saenz, ò Sanz.	
XII.		D. Bernardo di Espuig.	
XIII.		D. Francesco Lanzol de Romani.	
XIV.		D. Pietro Luigi Garzeran di Borgia figliuolo del Duca di Gandia, nel cui tempo fù vnito il Magistrato alla Corona, come siegue.	
XV.	1590	D. Filippo II. Monarca delle Spagne.	8
XVI.	1598	D. Filippo III. Monarca delle Spagne.	22
XVII.	1621	D. Filippo IV. Monarca delle Spagne.	44
XVIII.	1665	D. Carlo II. Regnante Amministratore perpetuo.	

Così riferiscono:

IL *Zurita negl'Annali d'Arragona P.* 2. *l.* 6. *C.* 26.

Il Dottor Escalano negl'Annali di Valenza l. 9. *C.* 6. 7. *e l.* 5. *C.* 13.

Roderico Mendez nel Cattalogo Reale f. 148. *e nella Popolazione di Spagna, al Cap. di Montesa.*

L'Illesca nella vita di Giouanni XXII. C. 2.

Agostino Barbosa in Sum. Apost. Decis. Collect. 310. *f.* 234. *con altri per esso citati.*

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 72.

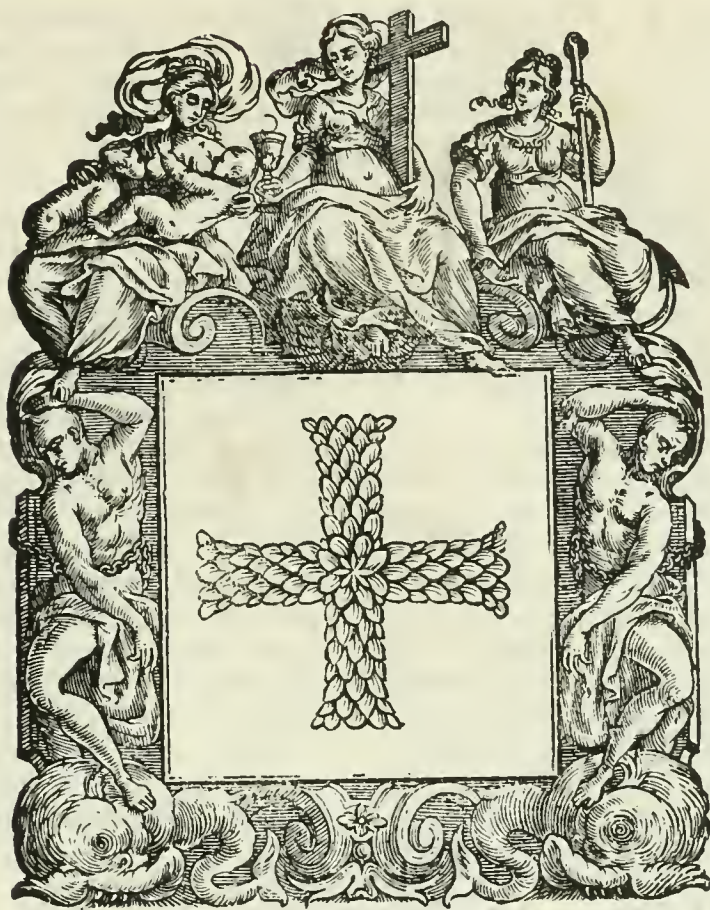
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Milit. f. 32. *con molti da esso addotti.*

Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. *Epist. V. n.* 2367.

Gio: Bottero.

Lucio Marineo Siculo.

D. Francesco di Rades de Andrada nella Cronaca di Calatraua.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 112.

CAVALIERI
DELLA SQVAMMA
NELLA SPAGNA.

CAP. L.

Ordine della Squamma.

SVdò l'ingegno mortale per eternare alla cognizione de' poſteri l'operazioni comendabili degl'Antichi. Si ſpogliarono delle proprie corteccie gl'alberi, nè valſero all'ingiurie del tempo; ſi leuorono le membrane dagl'animali, nè furono gioueuoli a baſtanza per reſſiſtere alla voracità di Saturno. Finalmente fù ſtabilita la perpetuità delle azzioni memorabili ſopra della fragile baſe de' fogli, che rinuouandoli dalla tradizione vetuſta nelle correnti impreſſioni ſi rendono coeguali all'età; viuendo benche ſepolti nell'vrne de' libri per iſtruzione alli Secoli venturi. Ma che gioua ſe pur anche ſopra medeſimi, ſtanca la mente humana nella dubbia rileuazione de' veri ſucceſſi? Ecco l' Equeſtre Milizia della SQVAMMA nella Spagna: varie ſono circa la di lei origine l'opinioni degl'Auttori. Alcuni la traſcorrono per ignota, altri l'accennano del 1316. ò 1318 ed altri ſotto del Regno di Giouanni II. che fù del 1420. L'opinione però più abbracciata, ed appreſa da' medeſimi Auttori, è quella del 1318. ignorandoſi l'Iſtitutore della ſteſſa.

Sua Inſtituzione.

Varietà d'opinioni.

Cronologia.

Dominando la Chieſa Giouanni XXII. Nell' Imperio Orientale Andronico il Vecchio Imperatore; Occidentale Lodouico V. Tenendo il Scettro di Caſti-

glia Alfonso XI. Dell'Arragona Giacomo II. Di Nauarra Filippo ; Di Francia Filippo V. il Lungo; Regnando in Londra Odoardo II. Nel Portogallo Dionisio ; Nel tempo di Giouanni Soranzo Doge di Venezia ; Sostenendo la Corona di Boemia Giouanni; Di Hungaria Carlo I. Di Polonia Ladislao Lottico ; Di Suezia Magno III. Di Dania Henrico IX. Della Scozia Dauid di Roberto ; Di Cipro Vgone II. Di Napoli Roberto; e di Sicilia Giacomo d'Arragona .

Altri si persuadono, che sotto al Rè Giouanni II. traesse l'origine; poiche nel tempo dello stesso fiori questa mirabilmente; non v'essendo Caualieri de' più Nobili del Regno, che d'esso Caualierato non s'armassero. Per mano di questo Rè accrebbero innumerabili, ed opulenti le Commende; con l'occasione, che contristato quel Grande dalle moltiplicate guerre inferitegli per inanimire i proprij Vassalli alla difesa de' suoi Stati, gli fece risplendere insigniti di questa Milizia; la quale per Insegna, sopra bianca veste, portaua vna Croce rossa formata di squamme, come nella figura di sopra addotta.

Commende. Insegna della Milizia. Veste.

Fù obligazione, ò vogliam dire, il voto di quest'Ordine Equestre, la difesa della Fede Cattolica, e di morire per l'ampliazione di quella, scacciare dal Regno li Mori, e d'obbedire al loro Maestro. E se bene nelli tempi del suddetto Rè, si fece vagheggiare con tanto splendore, non conseruando approuazione Apostolica; con la caduta di quel Prencipe, per risorgere al Cielo, s'ecclissò; d'indi a poco tempo, restò totalmente offuscato il fulgore della medesima Milizia, a segno d'vna totale estinzione. Osseruauano la forma di dar l'habito ai Caualieri, pratticata da Calatraua, con cui si confaceua nelle proprie Constituzioni; se di presente viuesse, apparterrebbe la Sourana amministrazione alla Monarchia di Spagna, l'inuitto stipite Cattolico della Casa d'Austria, come subentrato nelli Regni, e loro vniuersali Giurisdizzioni; quindi si stabilisce la Serie successiua dei Regi Gran Maestri, come siegue.

Voto. Caduta della Milizia.

Serie dei Rè Gran Maestri dell'Ordine della Squamma.

Numero de' Prencipi Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1318	Alfonso XI. Rè di Castiglia, e Leon Gran Maestro dell'Ordine della Squamma.	32
II.	1350	Pietro il Crudele Rè.	19
III.	1369	Henrico II. Rè.	10
IV.	1379	Giouanni I. Rè.	11
V.	1390	Henrico III. Rè.	17
VI.	1407	Giouanni II. Rè.	47
VII.	1454	Henrico IV. Rè.	20
VIII.	1474	D. Ferdinando V. il Cattolico con la Consorte Donna Isabella herede del Regno.	42
IX.	1516	Carlo d'Austria Imperatore V. del nome, Rè delle Spagne, Gran Maestro, ed Amministratore di tutti gl'Ordini Equestri, coi di lui successori.	40
X.	1556	Filippo II. Rè delle Spagne.	42
XI.	1598	Filippo III. Rè.	23
XII.	1621	Filippo IV. Rè.	46
XIII.	1667	Carlo II. Regnante.	

Così la rappresentano

Girolamo Romano nella Republica del Mondo P. 1. l. 7. C. 12.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 38.
Il P. Andrea Mendo de Ordinib. Milit. f. 18.
Arnoldo Wion Cassin. l. 1. f. 523.
Gio: Caramuele Teolog. Reg. P. 9. Epist. V. n. 2349.
Iurisprudentia Heroica de Iure Belgarum circa Nobilitatem, & Insignia.

C A-

CAVALIERI
DI CHRISTO
IN PORTOGALLO.

CAP. LI.

Religione di Christo in Portogallo.

On permise quell' inuitto Monarca della Lusitania, di cui fù sorte speciale d'ottenere in Isposa Elisabetta Santa splendore di quel Regno, dico Dionisio il Grande, che quel valore, da cui restò 'l Seggio de' suoi Maggiori presseruato dall'insidie Mauritane, rimanesse così in vn punto leuato dal Mondo.

Dionisio Rè marito di Sant' Elisabetta.

Con viue memorie d'acquistarsi Dominij Alfonso Henrico glorioso, haueua registrate nei fogli dell'Eternità le gesta de' Caualieri Templari concorsi con particolari espedizioni Militari in di lui soccorso, all'hora ch'egli era tutto applicato all'espulsione de' Mori, ed alla liberazione di quei Regni dalla loro tirannide. Haueua quel Grande raccolte le straggi degl' infedeli, le desolazioni delle Meschite, le conquiste delle Piazze, le vittorie della Christianità, i Trionfi della Santa Fede piantata con la Croce sopra le rouine de' Barbari, per opra di quegl'Alcidi vigorosi di Christo. Si rimarcauano all'incontro le grazie della Regia Munificenza conferite a quell'Ordine, in compenso d'azzioni così gloriose, all'hora che sotto lo stesso Rè, D. Galdim Paez di Braga Luogotenente Generale del Maestro, che risiedeua in Terra Santa con numerosa comitiua di Caualieri, trattenuti al serui-

Imprese de' Templari in Portogallo.

Stabilimento loro, e Commende

zio di quella Corona ; fù prouueduto di particolare Conuento , ò Casa dell'Ordine medesimo nella Terra di Thomar, che quiui haueua egli edificato in forte Castello per frontiera contra dei Saraceni ; ed indi meritarono la colazione di molt' altri luoghi , guadagnati dai loro prodi, con l'esborso del proprio sangue . Frequenti , e di recente erano le occasioni d'impiegarsi, a sostenere col petto de' Caualieri, l'empito dell'irruzzioni Africane; quindi riflettendo a cotanti fasti miseramente offuscati, malageuolmente poteua il Rè Dionisio concorrere, che con la soppressione infelice di quella Religiosa Milizia , e delle douiziose sostanze , venisse affrontata nella propagazione de' posteri la riuerita memoria . Scorgeua , che da quell'impenetrabile scudo de' Fedeli , restarono per auanti ben custodite nell'Vrne Regali l'ossa degl'Attaui Lusitani dall' ingiurie dell' Africa ; e che quell'ardente impresa della Croce, se non veniua ristabilita in nuou'Ordine de' Caualieri , ben tosto hauerebbero i Regni , e di Portogallo , e d'Algarue , con lacrimeuole ciglio mirato le dongelle violate , li bambini suenati , adulterati gl' imenei ; che dall'innocente sangue de' Christiani sarebbero state polute l'Are sagrate di quelle Regioni , forzare a compiangere ad vno stesso tempo , non meno gl'innocenti Vassalli, che le proprie dessolazioni : trofei crudeli del barbaro homicida . Quindi prese ben maturato consiglio di riguarnire le frontiere del predetto Regno d'Algarue , di forte antemurale di Caualieri Christiani ; laonde col mezzo d'Ambasciatori, l'anno del Redentore 1317.

Casa principale di Thomar.

Dionisio ripugna alla dissoluzione de' beni loro.

Motiuo dell'Istituzione dell'Ordine.

Sotto Giouanni XXII. Pontefice ; Andronico II. Paleologo Imperatore d'Oriente, e Lodouico IV. d'Occidente ; Nel regno di Alfonso XII. di Spagna ; Giacomo II. d'Arragona ; Filippo il Lungo nella Francia , e Nauarra ; Odoardo II. in Inghilterra ; Nel Portogallo Dionisio detto ; Nel Ducato Veneto di Giouanni Soranzo ; Sotto il Regno d'Hungaria di Carlo I. Di Boemia di Giouanni I. Di Polonia di Ladislao Lottico ; Di Suezia Magno III. Di Dania Henrico IX. Della Scozia di Roberto di Dauid ; Di Cipro Vgone II. Di Napoli Roberto , e di Sicilia Giacomo d'Arragona.

Cronologia.

Ottenne dalla munificenza di Giouanni XXII. Sommo Pontefice l'istituto di nuoua Religione Militare, sotto'l sacrosanto nome di Caualieri di Giesù Christo. Concorse quel Gran Vicario della Corte Suprema nel pio Decreto, ed egli stesso con Bolla di 14. Marzo 1319. diede l'origine a questa Caualleria; fondamentando que' diuoti principij con l'auttoreuole confermazione Apostolica; chiamandola di GIESV' CHRISTO , dalla rinuouata apparizione di Christo Crocefisso a Dionisio; nella forma appunto , che di presenza confermò ad Alfonso Henrico l'essordio primo di quel Regno : all'hora che col ferro imbrandito , additaua a' Prencipi successori , la forma di militare per la Fede Cattolica, contro le moltiplicate Corone Mauritane; e dei lacerati fragmenti di quelle , tesseua al proprio crine ben proporzionato Diadema . L'Insegna di questa Milizia è vna Croce rossa orlata d'oro , in mezzo di cui v'apparisce vna linea bianca retta, terminante nelli rami della detta Croce , così che due ne appariscono, vna candida soura della rossa, come nell'essemplare di sopra spiegato.

Bolla Pontificia della Fondazione.

Titolo di Christo da che preso.

Croce rossa orlata d'oro.

Crocetta bianca.

Furono gettati li fondamenti di quest' Ordine glorioso sopra delle rendite opulenti delli soppressi Templari : onde nel primo istituto preuidde i proprij fortunati progressi ; stabilita la Ressidenza del Maestro , e Caualieri nel Castello detto de CASTRO MARINO, situato nel Regno d'Algarue, indi al Castello di THOMAR. Giace questi sette leghe distante da Santaren, nelle spaziose riuiere del fiume Naban , le quali somministrano fertilità sopragrande d'ogni comestibile . Sarà egli capace di circa 800. habitanti , fra' quali di molta Nobiltà, diuisi in due Parochie Collegiali , col Prelato dell'Ordine. L'ubertà del sito , diede l'adito a procurarsi tre Conuenti ai Claustrali, vno alle Monache, ed vn'Hospitale famoso . Riconosce questa Piazza l'antica popolazione da D. Galdim Paez Luogotenente del Maestro de' Templari nel Portogallo, fin dall' anno 1180. all'hora che ottenuto quel luogo dal Rè Alfonso I. si pose a fabricarlo, innalzandoui forte Castello in vista della rouinata Nabanica . Hebbe la denominazione da S. Tomaso Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra glorioso Martire, suo protettore: poi corottamente chiamata Thomar . Era tale la Fortezza, alla quale era ridotta, e per la fabrica , e per li difensori Caualieri Templari , che il Miramamolino Aben Ioseph

Rendite opulenti de' soppressi Templari.

Sito di Thomar.

Habitanti.

Popolazione de' Templari.

Denominazione.

Rè

Assalti. Rè di Marocco, con cinquantamila Fanti, e quarantamila Caualli, le piantò vno stretto assedio infruttuosamente terminato: mentre dal valore di que' guerrieri, e dalla visione tutta sdegno del Santo Protettore, furono obligati i Barbari ad vna fuga. Assieme con Thomar, passarono anco nella dizione dell'Ordine di Christo Castelbianco, Longroiua, Almoriol, e tant'altri Castelli, Fortezze, e beni, con le loro totali Giurisdizzioni di mero, e misto Impero; Omaggi, Vassallaggi, Chiese, Capelle, Oratorij accompagnati alle loro pertinenze vniuersali; godendo de' medesimi, con le stesse immunità, e priuilegi, nel modo apunto, che da' Templari veniuano comandate.

Altri Castelli.

Giurisdizzioni della Religione.

Voti de' Caualieri. Le obligazioni alle quali rimaneuano soggetti que' Caualieri dell'Apostolico, e Regale istituto, furono l'honore d'Iddio, e l'oppressione degl' infedeli. Militano sotto la Regola di S. Benedetto, e gli Statuti, ò Costituzioni Cisterciensi, sotto di cui correua la Religione di Calatraua; onde furono resi partecipi di tutti li Priuilegi, ed immunità, che godeua la medesima Milizia Calatrauense. Stabilirono in oltre, che il Maestro, e successori non potessero alienare i beni dell' Ordine. Che l'Abbate d'ALCABAZA, ò suo Luogotenente, riceuesse in nome del Pontefice, e della Chiesa Romana dal Maestro dell'Ordine, il giuramento di fedeltà. Che il Maestro giurasse auanti que' Regi, prima d'ascendere al Magistrato, nel termine di giorni dieci, la difesa de' loro Regni, a cui fosse tenuto il Rè di acconsentire; il che negligendo, potesse quello ascendere alla dignità predetta. Che li Caualieri douessero sotto la stessa obligazione assogettarsi, e quelle osseruare nel termine detto, pria d'ascendere a' loro offizij; che tutta la Milizia restasse obligata a tutto quel seruigio, che viene prestato alla Corte, e Regi per quella di San Giouanni di Malta. Che in auuenire morto il Maestro, dipendi da' Caualieri, e Commendatori l'elezzione del nouo; il quale eletto, s'intendi immediate per auttorità Ponteficia confermato.

Regola.

Partecipazione de' Priuilegi di Calatraua.

Costituzioni.

Voti. Professano questi Caualieri i soliti voti di pouertà, castità, ed obbedienza. Nei principij della Religione però viueuano in commune, ed era il voto della pouertà assoluto di viuere senza proprio; ma da Papa Alessandro VI. i Caualieri, e Religiosi dell'Ordine, furono dispensati da tale strettezza, che pagando la terza parte d'vn'annua rendita delle Commende, ò dei benefizij per la fabrica del Conuento di Thomar; possino tenere di proprio, e testare di tutti i loro beni, a benefizio dei loro discendenti. Morendo però ab intestato, succedano gl'heredi naturali; ma non hauendo pagata la terza parte sopra narrata, restino soggetti alle Leggi dell'Ordine. Il voto della Castità era pure assoluto anco nei Caualieri; ma con la medesima dispensa Ponteficia, fù loro permesso l'accasarsi nobilmente, e nei confini del matrimonio, professare la Castità. Così nell'obbedienza giurano l'abbandono della libertà, quando siano chiamati all'impiego di seruizio di Dio, e dell' Ordine, d'intraprendere le armi, e passare alla guerra in difesa della Santa Fede Cattolica; al cui oggetto fù instituito l'Ordine, confermato l'habito, e giurati i voti; così sono immediatamente ammessi alla Professione. A queste obligazioni, s'aggiungono l'altre, di recitare giornalmente l'Offizio della Beata Vergine, e nel fine l'Antifona, versetto, ed orazione della Croce, vn Pater, ed vn'Aue. Confessarsi, e communicarsi quattro volte all'anno, da Natale, Pasqua, Pentecoste, ed essaltazione della Croce, nel Conuento di Thomar, ò altroue, essendo assenti. Conseruare seco il libro delle Constituzioni, per sapere i proprij doueri, e digiunare ogni venerdì. I Commendatori hanno l'obligo di far celebrare ogn'anno quattro Anniuersarij per l'anime de' Caualieri; e passando per Thomar, riceuere la benedizzione del Prior Maggiore: Portare sempre visibilmente la Santa Croce nel petto, e sopra il lato sinistro; e nelli giorni dedicati di solennità a Giesù Christo nostro Redentore, ed alla Vergine Maria di lui Madre, portare l'habito Capitolare, e con esso assistere ai Diuini Offizij. E' questo in forma di Capa magna, di lana bianco, che al collo si lega con due corti cordoni pur bianchi, e con lungo strascino si estende per terra, e nel mezzo al petto tiene la Croce dell'Ordine, della figura descritta nel principio, e come qui appresso distintamente si rileua.

Pouertà.

Castità.

Obbedienza.

Obligazioni de' Caualieri.

Habito Capitolare.

Accreb-

Habito di Caualiere dell'Ordine di Giesù Xtõ in Portogallo.

Giurifdizzione accerefciuta.

Accrebbe la vafta giurifdizzione di queſt'Ordine con gl'auuanzamenti del medeſimo, all' hora che innoltrandoſi con memorabili progreſſi, ſoggiogò più ceruici Regie Maomettane; ſottoponendole alla Monarchia Portogheſe, con molti Regni, Prouincie, e luochi di là dal mare debellati; delle quali tutte D. Duarte loro Signore nel 1433. 26. Ottobre approuando il Supremo Pontefice, ottenne la Souranità, con le Decime tutte Eccleſiaſtiche, tanto delle Regioni ri-

Di là dal mare.

ni ridotte alla dizione Luſitana, quanto di quelle, che in auuenire s'haueſſero ſoggiogate.

D. Henrico Maeſtro.

Furono queſti auuanzamenti degn'opre dell'Infante D. Henrico figliuolo del Rè D. Giouanni I. e fratello di D. Duarte, ò Odoardo. Egli laſciò l'honore alla di lui memoria, di hauere aperte di nuouo le porte alla nauigazione, ed al comercio del mare Oceano per tant'anni ommeſſo. Portò la Santa Croce, e la Religione Cattolica fra quella Barbara gente coi riferiti trionfi. Riformò la Regola dell'Ordine l'anno 1449. con permiſſione Ponteficia di Papa Eugenio IV. dell'anno 1446. laſciando vn perpetuo raccordo di Gran Prencipe, e zelante Maeſtro di queſt'Ordine. Non inferiori però furono le azzioni generoſe del Rè D. Alfonſo V. in fauore di queſt'Ordine, quando l'addottò della Giuriſdizzione Spirituale nei di lui beni acquiſtati oltre al mare, con Bolla di Caliſto III. Sommo Pontefice ſpedita l'anno 1455. onde il Prior Maggiore aſſunſe così grande prerogatiua, di promouere Soggetti ſufficienti, e di merito in tutti li benefizij Curati, e ſemplici, vacanti, iſtituiti, e che per l'auuenire foſſero per iſtituirſi nelli Regni predetti Oltramarini, per eſſo glorioſamente ſoggiogati. Aggiunſeli in oltre, che iui poſſi fulminare cenſure, interdetti, ed altre pene Eccleſiaſtiche, con quell'auttorità ſteſſa, di cui ſi ſeruono gl'Ordinarij nelle proprie Dioceſi; dalla qual'ampla conceſſione nacque, che tutto ciò d'Eccleſiaſtico vi ſi riteneua nelle Prouincie Oltramarine accennate, reſtaſſe all'Ordine applicato, aſſieme con frutti, e rendite immenſe.

Sue impreſe.

Riformà della Regola.

Giuriſdizzione Spirituale nei beni oltramare.

D. Emanuele Maeſtro.

Grande immitatore dei di lui preceſſori ſi dimoſtrò all'ingrandimento di queſt'Ordine, il Duca D. Emanuele, fratello del Rè D. Odoardo, ò Duarte Maeſtro in numero XI. conciosiache, quantunque coronato Rè, ſeguendo la norma intrapreſa da Henrico: anzi ſopra quella auuanzando col mezzo di poderoſa armata, guarnita de' Caualieri di Chriſto; varcato il vaſto Oceano, ſcoprì, e conquiſtò grandi Prouincie nell'Oriente; ampliando l'Ordine di ricche Commende, e principalmente fondandone trenta per li Caualieri, che ſoggiornaſſero nell'Africa alla difeſa delle Piazze conquiſtate, ed alla propagazione della Religione Chriſtiana. Fra queſte la principale, e riguardeuole fù quella di Santa Maria dell'Africa, e l'altra d'Aguim; ma non meno rileuanti furono quelle tre, ch'egli fondamentò nell'Indie, vnite alla Caſa di Comercio quiui ſtabilita per mantenimento de' Caualieri iui diſpoſti per gl'oggetti motiuati. Conuocò egli molti Capitoli Generali per la riforma degl'abuſi introdotti nell'Ordine, de' quali il più notabile fù quello dell'anno 1503. doue furono preſcritte varie Conſtituzioni riguardanti il buon gouerno di quella Religioſa Milizia.

Di lui impreſe.

Fondazioni di Commende.

In Africa.

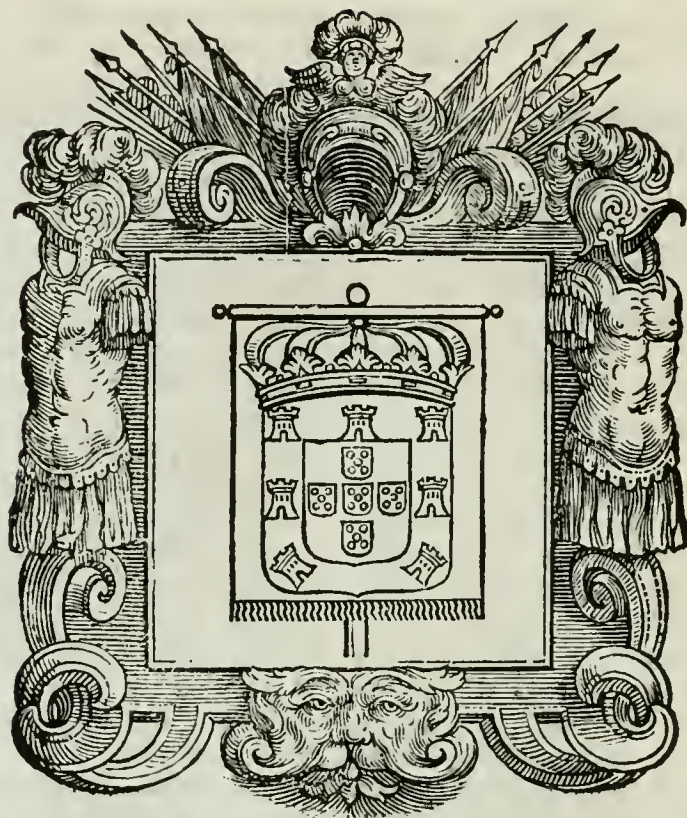
Nell'Indie

Capitoli Generali.

Le Commende di queſt'Ordine Equeſtre aſcendono al numero di 454. che annualmente rendono d'entrata, mezzo millione di ducati, e d'auuantaggio: alle quali non reſta ammeſſo, ſe non chi col valore militare dimoſtra d'hauer ſoſtenuta per vn triennio la Fede Chriſtiana negl'Africani preſſidij. Si coſtituiſce l'Ordine ſecondo al conſueto di Commendatori, Caualieri Gran Croci, Caualieri ſemplici, e fratelli Chierici, li quali ſoggiornano nell'inſigne Monaſtero di THOMAR; onde non poche volte li chiamano in Portogallo *Frades de Thomar*. Spiegano ad onta de' Saraceni nell'Africane Regioni, ed altroue, in occaſione di guerre lo Stendardo, con la Croce dell'Ordine da vna parte, e dall'altra l'Arma di Portogallo, come ſi raccoglie dalla ſeguente figura.

Commende, ed opulenze.

Ordine de' Caualieri.

Stendardo da guerra.

Fece-

Progressi de' Caualieri nell'Africa.

Fecero li Portoghesi le loro più gloriose imprese nell'Africa, come tutt'hoggi con luminoso splendore si conserua l'Ordine, e sussiste a gloria dell'Eterno, ed honore di quella Monarchia, dalla quale ottenne le rimostranze maggiori della Regia munificenza, con ricche donazioni. Il Rè Don Sebastiano fù così diuoto a questo sant'habito, che amò publicamente armarsi di quello l'anno 1573. nel Regno d'Algarue a Capo San Vicenzo, pria di passare alle memorabili spedizioni dell'Africa, doue lasciò miseramente la vita.

Gran Maestri.

Dal primo Maestro numerò questa Religiosa Milizia la Serie di dodeci Maestri sino al Rè D. Giouanni III. nel quale restò conferita l'amministrazione l'anno 1522. per concessione Apostolica di Adriano VI. indi Giulio III. l'anno 1550. vnì l'Amministrazione perpetua della stessa Milizia alla Corona Portoghese. Così terminata la linea di quei Regi in D. Henrico Cardinale vltimo Superstite, passò con la Corona anco la Dignità Magistrale nei Monarchi Cattolici delle Spagne Amministratori perpetui di quella. L'anno 1640. essaltato alla Corona D. Giouanni IV. Duca di Braganza, e restituito il Regno al Dominio Nazionale, ripassò anco la Souranità di quest'Ordine a D. Pietro di lui figliuolo Regnante.

Rè Amministratori.

Rè di Spagna.

Rè di Portogallo.

Serie de' Gran Maestri dell'Ordine di Christo in Portogallo.

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1318	D. Gile Martinez sotterrato in Santa Maria d'Oliual di Thomar. Regnò	3
II.	1321	D. Giouanni Lorenzo, che fù Ambasciatore a Roma per l'erezzione dell'Ordine.	5
III.	1326	D. Martino Gonzalez Leitano.	8
IV.	1334	D. Steffano Gonzalez Leitano fratello di D. Martino.	9
V.	1344	D. Roderico Anes, doppo hauer gouernato quattordeci	

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
		deci anni, rinunciò il Magiſtrato.	14
VI.	1358	D. Nugno Rodriguez, in pronuncia Portogheſe D. Nuño, nel cui tempo ſi trasferì il Conuento principale da Caſtro Marin a Thomar l'anno 1366.	15
VII.	1373	D. Lope Diaz di Souſa Nipote della Regina D. Eleonora moglie del Rè D. Ferdinando.	46
VIII.	1419	L'Infante D. Henrico figliuolo del Rè D. Giouanni, gran benefattore dell'Ordine.	40
IX.	1460	L'Infante D. Ferdinando, figliuolo del Rè D. Duarte, ò Odoardo.	10
X.	1470	D. Diego Duca di Viſeo figliuolo del detto Infante.	15
XI.	1485	Il Duca D. Emanuele figliuolo dell'Infante D. Ferdinando, che poi fù Rè, grande aumentatore, e riformatore.	37
XII.	1522	Il Rè D. Giouanni III. Amminiſtratore per Bolla Ponteficia.	36
XIII.	1557	D. Sebaſtiano Rè Nipote per figlio del Rè D. Giouanni III.	21
XIV.	1578	D. Henrico figliuolo del Rè Emanuele, e Cardinale.	2
XV.	1580	D. Filippo II. Rè delle Spagne, e per ſucceſſione nel Regno di Portogallo.	18
XVI.	1598	D. Filippo III. Rè delle Spagne, e Portogallo.	23
XVII.	1621	D. Filippo IV. Rè delle Spagne, e Portogallo.	19
XVIII.	1640	D. Giouanni IV. Duca di Braganza acclamato Rè di Portogallo.	16
XIX.	1656	D. Alfonſo IV. Rè di Portogallo figliuolo del Rè Don Giouanni, depoſto.	11
XX.	1667	D. Pietro Rè fratello di D. Alfonſo, Regnante.	

Concorrono a ciò, che quì è eſpoſto tra li molti.

Michiel Pacecco nel trattato di queſt' Ordine.

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equeſtri f. 114.

Agoſtino Barboſa con l' auttorità di molti per eſſo citati in Sum. Apoſt. Deciſ. Collect. 309. *f.* 233.

Angelo Manrique T. 3. *Annal Ciſterc.*

Gio: Lodouico Gottofredo in Arcontologia Coſmica f. 7. *n.* 19.

D. Andrea Guarini f. 30.

D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare f. 63.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus con diuerſi per eſſo apportati al fol. 37.

L'Idea del Caualiere di Giouanni Soranzo fol. 105.

Arnoldo Wion Monaco Caſſin. fol. 124. *l.* 1.

Gio: Caramuele Theolog. Reg. P. 9. *Epiſt. V. n.* 2368.

Trattato de Iuriſprudentia Eroica de Iure Belgarum, circa Nobilitatem, & Inſignia.

Niccolò Oliuiera.

Mariana l. 26. *C.* 13. *ed altroue.*

Gio: Bottero.

Lucio Marineo Siculo.

Roderico Mendez nel Cattalogo Reale.

Emanuele Rodriguez nelle Queſtioni Regolari.

CAVALIERI
DELLA BANDA, ò SCIARPA IN SPAGNA.
CAP. LII.

Ordine della Banda.

Alfonso XI di Castiglia Istitutore.

Rasse per retaggio hereditario Alfonso XI. ò a detto altrui, computato XII. vnitamente alla Corona di Spagna lo spirito degl'Aui; rinuouandosi souente con i Regi le massime stesse di Politica. Quel Prencipe si dà a diuedere vero immitatore de' precessori, che nell'impresa, se non li auuanza, almeno li vguaglia. Che giouarebbero le degne azzioni de' Grandi, se non seruissero di norma a' posteri? Restarebbero a bella posta abbolite le memorie degl'Antenati, se dal loro splendore non riceuessero lume l'Idee Dominanti. Alla successione dei Regni, è ben spesso foriera la bontà dei Prencipi; nè v'è chi più dritto batta il sentiero alle Corone, che quello cui assiste la perfezzione dei costumi. Non impugnò quel Grande lo Scettro per reggere solamente i Vassalli; ma eziamdio per dominare, e diriggere le proprie operazioni alla gloria. Inchiodò egli sopra le soglie dell'Eternità il suo nome, all'hora che l'anno 1332. nella famosa Città di Burgos, capo del Regno di Castiglia la vecchia.

Cronologia

Sotto il Ponteficato di Giouanni XXII. Negl'Imperi Bisantino d'Andronico il giouane Paleologo; Occidentale Lodouico V. Regnando nella Castiglia Alfonso XII. Nell'Arragona Alfonso IV.

Nella

Nella Francia, e Nauarra Filippo di Valois; Nell' Inghilterra Odoardo V. Nella Luſitania Alfonſo IV. e nella Veneta Republica Franceſco Dandolo Doge; Nella Corona d'Hungaria Carlo I. Di Boemia Giouanni; Di Polonia Ladislao Lottico; Nella Suezia Magno III. Nella Dania Henrico IX. Nella Scozia Dauid di Roberto; Di Cipro Vgone II. Di Napoli Roberto, e di Sicilia Pietro II. d'Arragona.

Titolo della Milizia.

Diede ſegno della ſua glorioſa inclinazione, gettando i principij di ben' ordinata Caualleria chiamata DELLA BANDA, e per inſignire più decoroſamente i poſteri, egli primo di quella ſe n'armò: additando a' ſuoi Caualieri, qual foſſe la vera marca di rendere diſtinta la Nobiltà, coll'affetto parziale de' Prencipi.

Inſegna.

Fù il ſegno di queſta Milizia vna BANDA, ò SCIARPA di colore roſſo, altrimenti chiamata ancora STOLA, che appoggiando ſopra dell'homero ſiniſtro, ſi viene ad aggruppare ſotto il deſtro lato, come dalla figura ſudetta ſi rileua.

Rè Alfonſo cinge i figli della Banda.

Fù lo ſplendore di queſto Caualierato ne' primi eſſordij dell'eſſere ſuo, illuſtrato dal proprio Iſtitutore; poiche acciò diffondeſſe più lucidi i raggi della ſua grandezza, cinta ch'egl'hebbe la BANDA, conſtituendoſi Gran Maeſtro dell'Ordine, fece che la ſteſſa annodaſſe all'Equeſtre Milizia i proprij figliuoli, fratelli, e congiunti, con numero copioſo di Caualieri del primo ſangue del Regno; regiſtrati da D. Giuſeppe de' Michieli, per ſaggio della ſtima, con la quale principiò queſta Marca Equeſtre. Non poteuano reſtare ammeſſi a quella Dignità, ſe non li ſecondi, e terzi Geniti dei Prencipi, e Caualieri di gran condizione, e ciò perche da loro foſſero ſtudiati con l' ampliazione della Chriſtianità, gl'auuanzamenti di queſto Caualierato.

Paſsò il Rè a viſitare il Venerabile Sepolcro dell' Apoſtolo San Giacomo nella Chieſa ad eſſo ſacrata nella Città di Compoſtella, Capitale del Regno di Gallicia. Quiui di nuouo s'armò Caualiere, e Gran Capo dell'Ordine, preſente la Regina ſua Conſorte, vnto da D. Giouanni di Limia Arciueſcouo di S. Giacomo, coll'interuento di molti, e molti Prelati, ed i più riguardeuoli, e grandi Signori del Regno, doue conferì l'Ordine a diuerſi Perſonaggi. Delle azzioni più riguardeuoli di queſti, reſtò fiſſo nell'eternità de' fogli vn memorabile Torneo ſoſtenuto da loro nella Città di Vagliadolid alla preſenza del proprio Signore; nel quale interuennero i più corraggioſi, e valoroſi Caualieri delle Regioni ſtraniere, che foſteneſſero l'aura de' rinomati; e quiui bramoſi d'eſperimentare la loro gagliardia, s'attrouarono fiacchi ſotto le lancie de gl'Hiſpani Alcidi, a' quali rimaſe la gloria d'hauere abbatturi gli più formidabili Atlanti d'Europa.

Obligazioni de' Caualieri.

Le obligazioni di queſti Caualieri erano di prender l'armi per la Cattolica Religione contra degl'infedeli; profeſſare la douuta fedeltà al Sourano, ed altre obligazioni Caualleresche compilate quì appreſſo.

Qualità.

Non era ammeſſo all'honore della Banda, chi non naſceua di Nobile, ò Caualiere Spagnuolo; il quale almeno foſſe ſtato nella Corte per dieci anni, ed haueſſe ſeruito alla Corona nelle guerre contra de' Mori.

Primogeniti eſcluſi.

Reſtauano eſcluſi da queſto Caualierato i Primogeniti, che haueſſero poſſeduto Maggioraſchi; ma ſolo ſi riceueuano i ſecondi, ò terzi geniti, che non teneuano patrimonio: ſendo l'intenzione del Rè, di honorare i Nobili della ſua Corte, perche s' impiegaſſero nell'eſſercizio della guerra.

Giuramento

Il giorno che riceueuano la Banda, preſtauano il giuramento di oſſeruare la Regola non ſotto obligazione di voto, ò giuramento rigoroſo; perche ſe alcuno da quella preuaricaua, foſſe reſtato ſoggetto al caſtigo, ma non tenuto a peccato. Parue che ne gli ſteſſi principij, declinaſſe alquanto dalla primiera Sorte, con cui reſtò deſiderato.

Riforma delle Leggi.

Quindi il Rè trouandoſi nella Città di Palenzia, comandò l'inuiolabile oſſeruazione della Regola da lui riformata quattr'anni doppo l'Inſtituzione; riducendola alla forma più ageuole nei ſeguenti punti quì compilati a ſoddisfazione dei lettori, per curioſità dell'erudizione antica.

Regola.

I. *Che il Caualiere della Banda foſſe obligato di parlare al Rè, eſſendo ricercato, in vantaggio dei di lui Concitadini, e per difeſa della Republica, ſotto pena, mancando, d'eſſere priuato del Patrimonio, ed eſſiliato dalla Patria.*

II. *Che parlando col Rè, doueſſe farlo con tutta ingenuità; oſſeruaſſe fedeltà alla Corona, e perſona; e ſe vdendo mormorare del Rè, diſſimulaſſe, ò approuaſſe, foſſe cacciato di Corte con infamia, e priuato della Banda.*

III. *Se alcun Caualiere fosse incorso in qualche graue bugia nel discorso, andasse vn mese senza Spada.*

IV. *Che s'accompagnassero con huomini sauij dai quali apprendessero il ben viuere; e con huomini da guerra, che gl'ammaestrassero a combattere; e se fosse trouato alcuno de' Caualieri pratticare con qualche Mercante, ò Plebeo, ò altra persona indecente, restasse corretto dal Maestro, e per vn mese carcerato nella propria Casa.*

V. *Che ogni Caualiere mantenesse la parola, e la fede a gl'amici, e mancando anco in cosa fieuole, il mancatore andasse per la Corte senza parlare, ò accompagnarsi con alcun'altro Caualiere.*

VI. *Che cadauno fosse obligato tenere buone Armi nella sua Casa, e Cauallo, sotto pena d'essere chiamato per vn mese Scudiere, e perdere il nome di Caualiere.*

VII. *Che alcun Caualiere non osasse andar alla Corte senza il Cauallo, ed in publico senza la Banda, e senza Spada in Palazzo, nè mangiare solo nella Casa, sotto pena d'vna Marca d'argento.*

VIII. *Che fosse dato bando all'adulazione, e ai vantatori, sotto pena, a chi in ciò cadesse, di andare vn mese a piedi alla Corte, ed vn'altro di ritiro nella Casa.*

IX. *Che se alcun Caualiere si lamentasse di qualche ferita rileuata, ò si vantasse d'alcuna degna azzione da lui fatta, incoresse nella pena d'essere grauemente corretto dal Maestro, e di non essere visitato dagl'altri Caualieri.*

X. *Sia proibito ad ogni Caualiere qualunque giuoco, e principalmente di dadi, ò se acconsentisse, che altri giuocassero nella di lui Casa, gli sia sospeso per vn mese il soldo, e per vn mese, e mezzo impedito d'entrare nel Palazzo.*

XI. *Che alcun Caualiere non possi impegnare l'Armi, nè giuocarsi la robba, e facendolo, fosse per due mesi priuo della Banda, ed vn mese prigione in Casa.*

XII. *Che il vestito de' Caualieri fosse di pano fino, potendo le feste portare qualche poca di seta, e la Pasqua vn poco d'oro, e dando in lusso, il Maestro gle lo leuasse, e dasse a' poueri.*

XIII. *Se il Caualiere volesse passeggiare per la Corte, lo facesse a piedi, e adaggio, parlando a bassa voce, sotto pena di essere ripreso dagl'altri Caualieri, e castigato dal Maestro.*

XIV. *Che nè da burla, nè da vero alcuno osasse dire parole maliziose, ò sospettose a gl'altri, per le quali si potessero chiamar affrontati, sotto pena di dimandar perdono all'offeso, e tre mesi d'essilio dalla Corte.*

XV. *Che nessun Caualiere hauesse contesa con Dongelle, nè litigasse con femine Nobili, sotto pena di non poter più accompagnare alcuna figliuola del Popolo, ò seruire ad alcuna Dama in Palazzo.*

XVI. *Che se alcun Caualiere potesse fare vna cosa ricercato, e non la facesse, le Dame lo chiamassero, il Caualiere mal mandato, e non bene commesso.*

XVII. *Che nessuno Caualiere osasse mangiare cose turpi, e sozze, come pori, aglio, cipole, ò cose simili, sotto pena di non entrare per vna settimana in Palazzo, nè sedersi alla mensa di Caualiere.*

XVIII. *Che alcuno non mangiasse stando in piedi, nè solo, nè senza Mantello, sotto pena di farlo vn mese senza Spada, e pagasse vna Marca d'argento.*

XIX. *Che nessuno beuesse vino in vaso di terra, ò acqua in vaso, che non fosse tale, e si polisse la bocca con la mano, sotto pena d'vn mese d'essilio dal Palazzo, ed vn'altro di non bere vino.*

XX. *Se due Caualieri si disfidassero, gl'altri affaticassero per comporli in pace, e se non volessero farlo, cadauno gl'abbandonasse, e se alcuno più tentasse di separarli, quello andasse vn mese senza Banda, e pagasse vna Marca d'argento.*

XXI. *Che se alcuno portasse la Banda senza hauerla ottenuta dal Rè, due Caualieri lo disfidassero, e s'eglino lo vincessero, gle la cauassero, e s'egli vincesse loro, potesse legitimamente vsarla, e chiamarsi Caualiere della Banda.*

XXII. *Facendosi Tornei, ò Giostre, quello che vincesse, ò riportasse il premio, potesse leuare l'vso della Banda, se bene non fosse Caualiere di essa, ed ogni Caualiere douesse riceuerlo nella sua Compagnia.*

XXIII. *Se alcun Caualiere impugnasse la Spada contro all'altro suo compagno, non comparisce per due mesi auanti al Rè, e per due mesi non portasse se non mezza Spada.*

XXIV. *Se alcun Caualiere ferisse altro Caualiere per odio, ò contesa, per vn'anno non douesse entrare in Palazzo, e per la metà douesse stare prigione.*

XXV. *Se alcun Caualiere fosse giudice del Rè, non potesse giudicare alcun'altro Caualiere della Banda, se non incontrando in cosa mal fatta, farlo arrestare, e con-*

e consegnarlo al Rè.

XXVI *Che tutti i Caualieri seguissero il Rè alla guerra, e nel Campo, tutti si ponessero sotto ad vna Bandiera, sotto pena a chi combattesse sott' altra Bandiera, di perdere per vn'anno il soldo, e per vn' altro andasse con mezza Banda.*

XXVII. *Che nessun Caualiere osasse andare alla guerra, che non fosse contro ai Mori, e se andasse in qualche altra guerra col Rè, si leuasse per all'hora la Banda, e combattendo per altri che 'l Rè, perdesse la Banda.*

XXVIII. *Che tutti i Caualieri della Banda s'vnissero assieme tre volte all'anno, doue comandasse il Rè, di Aprile, Settembre, e Decembre, per trattare della rassegna delle loro armi, e Caualli, e per stabilire i loro essercizij.*

XXIX. *Con obligazione di giostrare quattro volte all'anno, giuocare le canne sei, e correre la quintana ogni settimana, sotto pena a' negligenti della priuazione della Banda per vn mese, e l'altro andare senza Spada.*

XXX. *Che tutti li Caualieri della Banda fossero obligati al comparire del Rè in vn luogo, di allestire le giostre, e porre i cartelli per fare i Tornei, e s'essercitassero nella scherma sotto pena di leuare al negligente mezza Banda.*

XXXI. *Che nessun Caualiere della Banda si trattenesse in Corte senza seruire qualche Dama, non per disonorarla, ma per galanteria, ò per accasarsi con lei, e quand'ella vscisse, douesse accompagnarla doue occorresse.*

XXXII. *Che hauendo notizia, che vicino alla Corte per dieci leghe, si facesse qualche giostra, ogni Caualiere vi si douesse portare, sotto pena di andare vn mese senza Spada, ed vn'altro senza Banda.*

XXXIII. *Se qualche Caualiere s'accasasse venti leghe vicino alla Corte, tutti gl' altri Caualieri douessero vnitamente portarsi con lui al Rè ad impetrargli qualche grazia, e poi accompagnarlo al luogo doue si dourà accasare, per iui fare qualche honoreuole essercizio di Caualleria, ed offerire qualche regalo alla Sposa.*

XXXIV. *Che ogni prima Domenica di mese, i Caualieri della Banda, douessero portarsi a Palazzo vniti, e ben in arnese, e armati, ed iui alla presenza del Rè, giuocare tutte l'armi a due per due.*

XXXV. *Che non entrassero nei Tornei più di trenta con trenta &c. regolandosi al suono delle Trombe.*

XXXVI. *Che nelle Giostre non corressero più di quattro cariere, e quattro Caualieri rissiedessero per Giudici, e quello, che in quattro cariere non riportasse lance, pagasse tutta la spesa della Tela.*

XXXVII. *Che nel punto della morte di qualche Caualiere, gl'altri fossero ad aiutarlo a ben morire, e poi fossero tutti ad accompagnarlo alla sepoltura, portando cadauno il luto per vn mese, e non giostrassero per altri tre.*

XXXVIII. *Che due giorni doppo sotterrato il Caualiere, s'vnissero gl'altri, portandosi al Rè a presentarle la Banda del morto, e supplicarlo a raccordarsi di riceuere nel di lui luogo qualche di lui figliuolo grande, se l'hauesse lasciato, e fare qualche grazia alla di lui moglie per sostenersi, e maritare le figliuole, che hauesse.* Tali erano le constituzioni, nell'osseruazione delle quali erano rigorosamente legati.

Aspirò D. Giouanni I. Rè di Castiglia con pari zelo a quello del Fondatore, all'ingrandimento di questo Caualierato, e nel giorno della di lui coronazione, raguagliano gl'Auttori, che egli nella Città di Burgos armasse cento Caualieri della Banda, giouani del sangue più purgato della Castiglia, incoraggindoli a diuenire valorosi riuali degl'Aui, con altrettante lodeuoli azzioni.

Pare però, che la Sourana facoltà di conferire questa Diuisa, ò Caualleria, passasse nella Corona Arragonese, e s'vnisse a quella del Caualierato della Giarra de' Gigli; conciosiache, al parere del Summonte, Alfonso I. il Sauio Rè di Napoli, l'anno 1445. riceuè da Filippo il Buono Duca di Borgogna, il Collare del Veloncino d'oro, ed'egli reciprocamente spedì al Duca la sua Diuisa della STOLA, e GIARRA. Funzione osseruata dall'Auttore nel di lui viaggio di Napoli, dipinta da elegante penello, nell' Anticamera del Palazzo Regio di quella Città Capitale, e spiegata con sotto l'inscrizione Spagnuola. Quindi cade luogo d'argomentare, che Ferdinando l'honesto, figliuolo di Giouanni I. Rè di Castiglia, e Padre d'Alfonso, essendo eletto l'anno 1412. alla Corona Arragonese, portasse con esso lui la gran Dignità Magistrale, di conferire questo Caualierato, mentre il di lui figliuolo Alfonso Rè delle Sicilie, la dispensaua come propria. Comunque

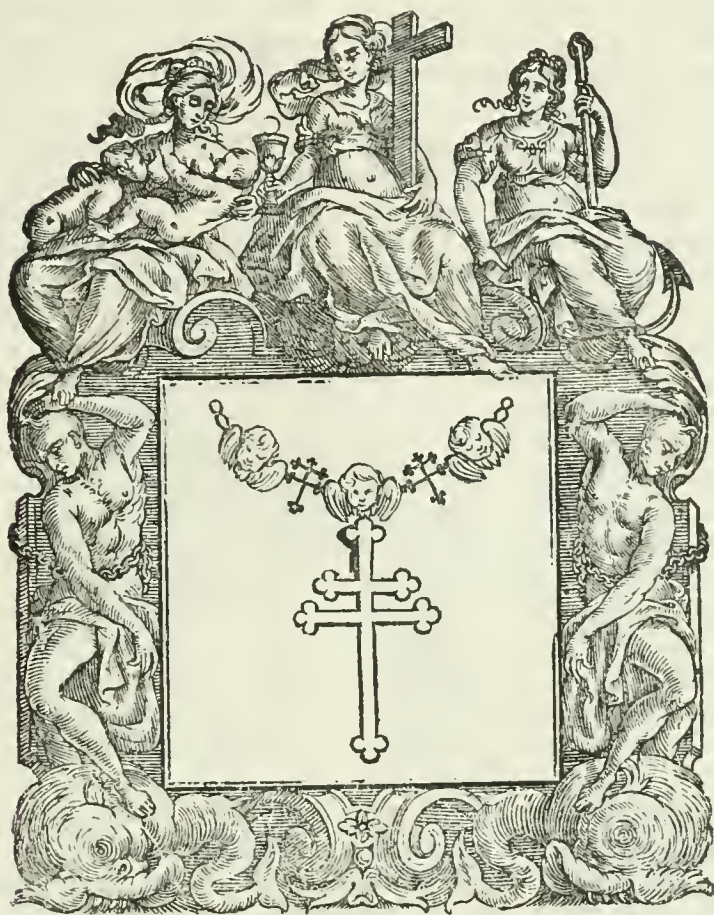
fosse

fosse però per la successione, che a questa norma si estenderà nella Serie de' Gran Maestri, ella apparteneerebbe alla Monarchia della Spagna succeduta, che in sè comprende non meno il Soglio d'Arragona, che di Castiglia.

Serie de' Rè Gran Maestri dell' Ordine della Banda.

Numero de' Prencipi Gran Maestri	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1332	Alfonso XII. Rè di Castiglia, e Leon, Fondatore dell' Ordine, e Gran Maestro. Regnò	18
II.	1350	D. Pietro il crudele di lui figliuolo, Rè.	19
III.	1369	D. Henrico II. di lui fratello, Rè.	10
IV.	1379	D. Giouanni I. Rè.	11
V.	1390	D. Henrico III. Rè figliuolo di D. Giouanni.	17
VI.	1407	D. Ferdinando l'honesto fratello di D. Henrico eletto Rè d'Arragona.	13
VII.	1420	D. Alfonso V. il Sauio Rè d'Arragona, e delle Sicilie.	37
VIII.	1457	D. Giouanni II. Rè d'Arragona, fratello di D. Alfonso.	22
IX.	1479	D. Ferdinando il Cattolico figliuolo di D. Giouanni con la Consorte Isabella, Rè di Castiglia, Leon, ed Arragona.	37
X.	1516	D. Carlo d'Austria Nipote per la figliuola delli Rè Cattolici, Rè delle Spagne, ed Imperatore.	40
XI.	1556	D. Filippo II. figliuolo di Carlo V. Rè delle Spagne.	43
XII.	1598	D. Filippo III. Rè delle Spagne.	23
XIII.	1621	D. Filippo IV. Rè delle Spagne.	46
XIV.	1667	D. Carlo II. Regnante delle Spagne.	

Assistono alla predetta esposizione:

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 49.
Il P. Andrea Mendo degl' Ordini Militari f. 32.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. Epist. V.
Gio: Antonio Summonte nell' Historia di Napoli, vita di Alfonso il Sauio.
Giouanni Soranzo nell Idea del Caualiere fol. 157.
P. Gio: Mariana nell' Historia di Spagna T. 2. C. 4.
Scipione Mazella nelle vite dei Rè di Napoli, in quella di Alfonso il Sauio.
Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equestri f. 116.
Leonardo Fiorauanti nello Specchio della Scienza vniuersale lib. 3.

CAVALIERI DE' SERAFINI, e DELLE SPADE IN SVEZIA.

CAP. LIII.

Ordine de' Serafini, e delle Spade.

Gorgarono dalla Scandia li torrenti di ferro portati da' Gotti, Vandali, Oſtrogotti, Dani, Sueui, Norueggi, e tant'altri, tutti a' danni dell' Italia, non per altro, che per l'auidità del Regnare. Grande rapacità dell'humana cupidigia! Laſcia quel Grande il proprio Soglio, abbandona la natia Patria, oblia i Dei Penati per gire in traccia di nuoue Corone. Così va, tale fù il vorace deſio di quei popoli, che ſcordati de' proprij commodi, nulla ſtimarono li diſſaggi, purche s'appagaſſe il genio guidato dall'intereſſe. Ma gloria all'Eccelſo Motore, che tutti, e tutti quei Duci, che a ſimile impreſa s'accinſero, ò che cambiarono il Regio Talamo in vn'Italico Tumulo, ò che ritornati al patrio Soglio l'arricchirono con trasferirui anco tra quelle Barbare Regioni, l'adorato nome di Chriſto con la ſua Santa Fede; a ſegno tale, chè anch'eſſi emoli de' più generoſi Prencipi dell'Europa, diedero l'iſtituto a più Equeſtri Milizie. Fù commendabile, e degna di non volgare encomio quella del COLLARE DE SERAFINI, il quale reſtaua formato di Croci di figura pari alle

Ordine de' Serafini, e ſua Inſegna.

Patriar-

Patriarcali, ed alcuni Serafini, da' quali pendeua vn'altra Croce simile alle predette, ma vn poco più grande, come ci addita la figura di sopra espressa.

D. Giuseppe de' Michieli, quantunque assistito da Olao Magno per esso citato, e dal Mennenio, non dà l'Institutore, nè l'anno della Fondazione a quest'Ordine Equestre; egli è però vero, che citando Olao Magno nel libro 2. al Cap. 25. hà dato motiuo di ricercare in quell'Auttore la verità. Ma ò sia ch'il Michieli si sia riferito al Magno senza vederlo, nel libro secondo altro non tratta, che della natura delle cose Settentrionali, Siti, Liti, Laghi, Miniere, Animali, e simili materie, e precisamente nel Cap. 25. citato, parla delle angustie dei Porti muniti da aspre selci, e fortissime pietre. La citazione però di Olao Magno fatta dal Michieli, si vede presa dal Mennenio; ma egli non osseruò, che questo lo cita ad altro proposito, che dell'Ordine, ma solo circa l'Insegne, od Arme di quei Rè, se bene anco il Mennenio in ciò prende errore. Scorrendo tutto l'Auttore per rileuare la verità, altro luogo non si troua doue ei parli d'Ordine Equestre, e de' Caualieri, se non al Cap. 4. del lib. 14. e descritto il costume d'vngere, e Coronare i Rè, passa ad enarrare le funzioni di munificenza, che essercitauano verso ai sudditi, e fra l'altre adduce la seguente: *Demum Milites auratos fæudis abundanter distributis, cingulo, & ense, ac clypeo præstitis, tali tamen interueniente Iuramento in manibus alicuius Prælati assistentis facto. Ego N. opto mihi ita Deum propitium, & B. Virginem, ac S. Ericum, quod volo iuxta extremum meum posse per vitam, & bona mea defendere Fidem Catholicam, & S. Euangelium, & tenere, ac protegere Ecclesiam, & eius Ministros in sua libertate, & stare contra omne, quod iniquum est, & confortare pacem, & Iustitiam, & defendere pupillos, & Orphanos, Virgines, Viduas, & pauperes, & fore fidelem meo Regi, & Regno, seu Patriæ meæ, & iuxte exhibere, & exercere meum Militarem statum ad honorem Dei, secundum vltimum posse meum: sic me Deus adiuuet, & omnes sancti eius. Amen.* E nota Olao, che con tanto impegno di fede, e riputazione era prestato questo giuramento dai Caualieri, che al suono delle trombe, che intimauano la guerra contro a gl'infedeli, con le Croccate publicate da Sommi Pontefici, ò per l'espedizioni Militari contro agli Scismatici, ò Heretici, non v'era Caualiere, che non concorresse con lieto animo a sacrificare e vita, e sostanze per la ragione della Fede di Christo: rimprouero perpetuo a qualche Caualiere di quest'età, che non si fregia il petto della Santa Croce, se non per nobilitarsi, ò per vanità, ò per semplice ambizione; alieno, e sordo per altro a gl'inuiti d'intraprendere quegl'impieghi, a' quali per obligo di Caualiere, e Christiano, resta obligato. Ecco quanto nelle parti Settentrionali si ritroua riferito da Olao Magno Vescouo di Vpsal nella Suezia, in proposito d'Ordine Equestre, nulla parlando di quest' Ordine de' Serafini. Ma ecco l'infelicità dell'humana erudizione, quando è tenuta affidarsi all'altrui relazione, e a gl'Auttori equiuocamente citati.

Equiuoco del Michieli.

Olao Magno nulla parla dell' Ordine de' Serafini.

Di lui parole de' Caualieri Aureati.

Giuramento.

Grande osseruazione del giuramento.

Nella descrizione degl'Ordini Militari estratta dagl'Auttori Francesi impressa in Parigi l'anno 1671. si troua questi sotto altro titolo, benche conuiene nella maggior parte all'Insegna raguagliata. Sono queste le parole: *Ordre du Nom de Iesus institué par Magnus IV. Roy de Suede l'an* 1334. Sono dunque di parere gli Scrittori, che assistono a tale descrizione, che il Fondatore fosse Magno IV. ma pare vi sia qualche ripugnanza nella Cronologia; poiche l'anno 1326. fù essaltato a quel Regno Magno III. a detto del Buceleni, e Riccioli, e'l secondo di questi gli dà 37. di Regno, laonde parerebbe, che fosse il III. e non il IV. E' però così varia l'opinione degli Scrittori sopra i computi dei nomi de' Potentati, che non è fuori di ragione, il supporre, che possino hauere equiuocato nel numerare quei Rè. Se dunque seguì nel regno di quest'anno, si deue computare fondata

Opinione degl' Auttori Francesi.

Fondatore.

Anno della Fondazione.

Magno III. non Magno IV.

Sotto il Ponteficato di Benedetto IX. Nell' Impero d'Oriente di Andronico III. Paleologo; D'Occidente Lodouico V. Bauaro; Sostenendo la Corona di Portogallo Alfonso IV. Di Castiglia, e Leon Alfonso XII. D'Arragona Alfonso IV. Di Nauarra Filippo III. per la Consorte Giouanna; Di Francia Filippo IV. D' Inghilterra Odoardo III. Di Scozia Dauid II. Di Danimarca Valdemaro III. Di Suezia Magno III. Di Polonia Casimiro III. Di Boemia Giouanni di Luxcemburg; Di Hungaria Carlo; Regendo il Ducato della Republica di Venezia Francesco Dandolo; Il Regno di Napo-

Cronologia.

Napoli Roberto; Di Sicilia Pietro II. d'Arragona, e di Cipro Vgo II.

Nell'addurre delineata l'Inſegna di queſt' Ordine, la deſcrizione riferita l'eſſibiſce nella figura ſeguente. E' lo Scudo azurro con tre Corone d'oro, Arma di Suezia, coperto di Corona ſerrata di cerchi (ſe bene all'hora per anco i Rè non ſerrauano le Corone, come s'è motiuato nel Capitolo degl'Elefanti) e lo circondano Collare di doppia Collana, ſopra della quale reſtano ſituati cinque Serafini ſeparati da quattro Croci pure doppie, e liſcie. Dalla metà del Collare pende vna medaglia, che porta l'impronto dell'adoraro nome di Gieſù Signor Noſtro, eſpreſſo nelle tre letrere I. H. S. ſotto al quale ſi vedono piantati li tre chiodi da' quali egli reſtò confitto ſopra la Croce per noſtra Redenzione, ſecondo dimoſtra la ſeguente figura.

Arme di Suezia.

Collare dell' Ordine.

Inſegna.

Figura del Collare, e dell'Inſegna.

Da queſto tremendo nome, la deſcrizione di Francia pare, che deſumi il titolo dell'Ordine, chiamandolo del NOME DI GIESV' nella Suezia; tutto che delinea il Collare coi Serafini, dai quali, al parere d'altri Scrittori, ſi diſſe Ordine DEI SERAFINI. Qualunque ſia ſopra di ciò, la varietà delle opinioni ſopra l'eſſenziale, che è l'Impreſa, e'l luogo doue fù inſtituito, come che foſſe per opra di quei Sourani, conformano tutti.

Concorda con tale deſcrizione Elia Ashmole nella di lui Inſtituzione dell'Ordine della Gartiera parlando di paſſaggio di queſto; aggiungendo che i Caualieri foſſero chiamati eziamdio Serafici. Il motiuo di tale Fondazione egli lo riferiſce, con l'auttorità del Fauino, e del Gottofredo, alla memoria che con tale Ordine il Rè preteſe ſtabilire nel Mondo del famoſo aſſedio della Città Metropolitana di Vpſal, dedicandolo a Gesù Chriſto diſpoſitore d'ogni euento. Nell'oſſeruazione del Collare fà menzione che le Croci frappoſte ai Serafini erano di colore roſſo, e quelli d'oro puriſſimo.

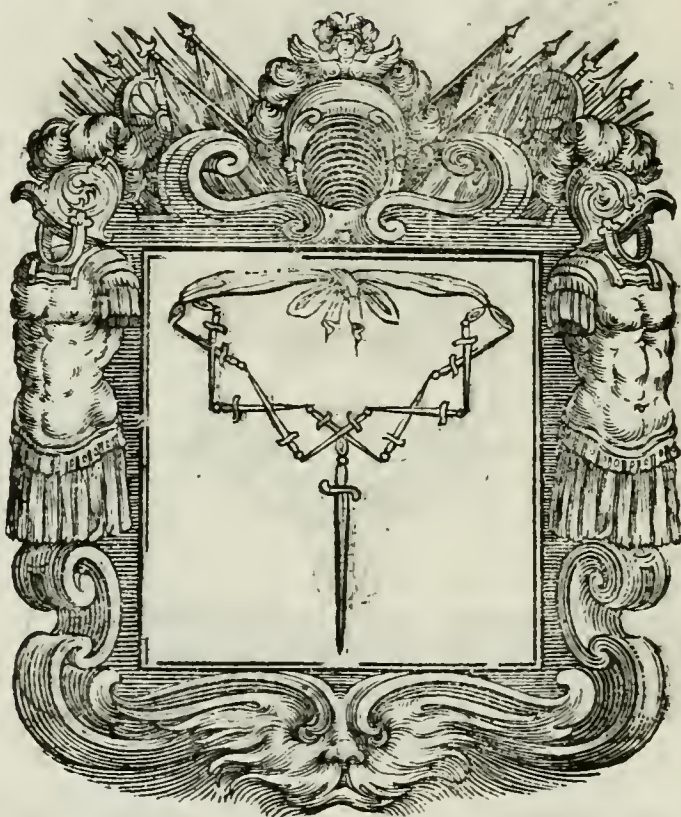
Opinione dell' Ashmole.

L'Inſtituto de' Caualieri era per la difeſa, e propagazione della Fede Cattolica, e per l'eſtenſione del Regio Dominio, perche col feruore del Santo Euangelio, ſpezzaſſero la durezza de' cuori di quelle gelate Nazioni.

Obligazioni de' Caualieri.

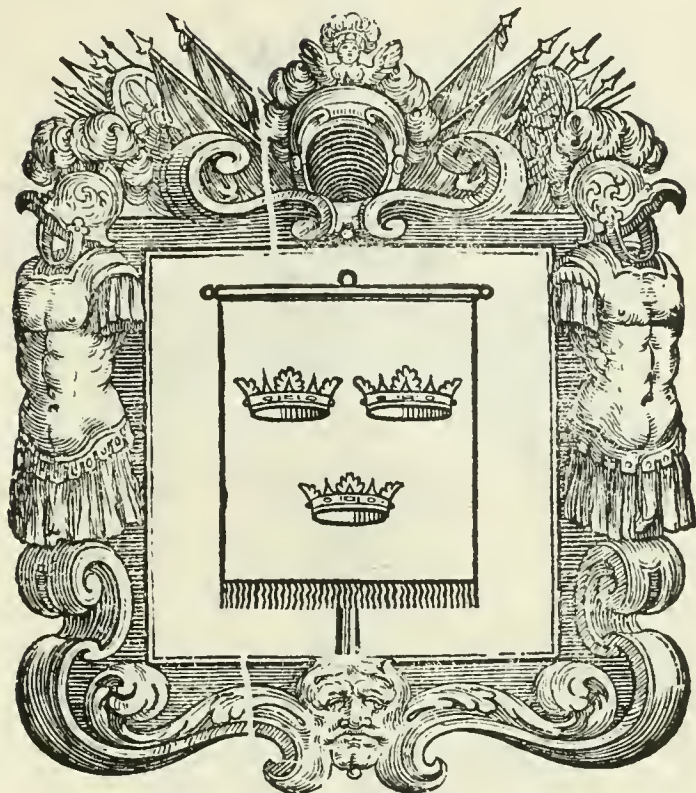
Doppo queſta Milizia Equeſtre è di parere il Michieli, che dalla munificenza dei Regi di Suezia foſſe inſtituito altro Ordine delle Spade, così denominato dal Collare, e dall'Inſegna del medeſimo; conciosiache ſi formaua di varie Spade incroceate d'oro, e da queſte vn'altra Spada per corpo dell'Impreſa, come ſi dimoſtra

nella seguente figura. Dalla Diuisa di quest' Ordine, quasi eguale a quella dei Caualieri delle Spade in Liuonia, e per la communicazione di que' paesi, cade qualche dubbio, ò che quest'Ordine ragguagliato in confuso dagl'Auttori, fosse parte dello stesso propagato in quelle parti, ò fosse instituito ad imitazione di esso sotto la protezzione di quei Potentati; ma perche non apparisce verità euidente, motiuato il dubbio, si lascia indeciso.

S'osserua vn'equiuoco in D. Giuseppe de' Michieli degno di riflesso, ed'è, che descritta l'Insegna di questo Caualierato nel di lui Capitolo, esiebisce per la figura di essa, la Spada, e'l Collare dell'Ordine di Cipro. Si potrebbe dubitare, che ciò fosse trascorso dello Stampatore, e che hauesse posta la figura delle Spade di Suezia per fallo in altro luogo; ma non trouandosi queste in alcun'altro Capitolo di quel Libro, non si sà come difendere tale errore.

Obligazione de' Caualieri.

Era particolare incombenza anco di questi Caualieri, d'intraprendere la difesa per la Cattolica Religione, tanto contra de' Barbari infedeli, a detto degl' Auttori, quanto ad estinzione dell' heresie seminate da Lutero, seguaci, e di lui competitori, da' quali veniua assalito quel Regno. Erano conformi l'vno, e l'altro di questi Ordini nelle Costituzioni, regendosi sotto vna sola osseruazione di Statuti, nella quale prudentemente contenendosi, e con l'heroiche azzioni da loro di continuo essercitate, furono degni dell'vniuersale applauso. Innalzarono nell'occasioni di guerra anch'essi lo Stendardo, il quale rappresentaua in vna parte l'Insegna dell'Ordine, e nell'altra vno Scudo con l'Arma de' Regi Gotti, che erano tre Corone d'oro nella forma seguente.

Constituzioni conformi.

Stendardo loro da guerra.

Fran-

Opinione diuerſa del Mennenio.

Collare.

Francesco Mennenio trattando di queſt' Ordine, pare ſia differente di parere circa la conſtituzione del Collare, e dell' Inſegne dei Caualieri; ſono tali i di lui ſentimenti: *Alter in Suezia Militaris Ordo pro teſſera gladios aureos Militari baltheo inter ſe coniunctos, & acie ſanguinea comminantes prætendit.* Ma perche in queſta pone anco l'Arme, e lo Scudo dei Caualieri, all'intorno del quale gira il Collare, paſſa a deſcriuerlo con tali eſpreſſioni: *Inſignia autem, quæ Gladiferi huius Ordinis ſymbolo condecorantur in clypeo aureo vmbronem fuluo leone rubeſcentem circumcirca tres Coronas Regias, & totidem campanulas rubeas: in galea verò Coronam muralem argenteam criſtis, ſeu plumis viridis coloris reſperſam, binoſque ſupra gallos rubeos in Vexillis argenteis decuſſatim poſitis præferunt:* eſſibendo la figura ſeguente.

Arme de' Caualieri delle Spade.

Il contenuto dello Scudo comprende le tre Corone Arme Regali della Suezia, che sono la medesima Insegna, che gl'altri Auttori raguagliano essere vsata per Vessillo principale degl'esserciti da questi Caualieri. Per le tre Campanelle, pretendono alcuni d'interpretare, che volessero simboleggiare la Vigilanza, che deuono hauere i Caualieri, per essere pronti all' azzioni heroiche; e per lo Scudetto del Leone, volessero additare la generosità del cuore, e la robustezza del corpo, alle quali erano chiamati per segnalarsi nell' occasioni.

Bandiere.

Osseruabili si rendono le due Banderole innalzate diagonalmente sopra lo Scudo dell' Arme; conciosiache queste paiono pregio, e priuilegio de' Caualieri Banneretti, come nel loro Capitolo s'è trattato; potendo essere, che fossero anco tali nella Suezia, rispetto all'impiego loro, con tutto che tali non si chiamassero. Fauorisce a questa opinione l'Insegna delle Bandiere, quantunque non regolate lateralmente da gli sostenitori, come è costume nella Francia, Inghilterra, e nella Fiandra; dipendendo ciò dalla prattica vsuale dei Paesi; il corpo d'Impresa del Gallo sopra d'esse spiegato, simbolo della Vigilanza, e sollecitudine alla quale pe'l Ministero, che sosteneuano, erano chiamati i Caualieri. Per la Corona murale, chiaro è, che dinotauano la fortezza, e costanza dell'animo, e benche dagl'Antichi questa non si concedeua, se non a quelli, che negl'assedij delle Città, erano i primi a salire le mura; nel variare de' Secoli susseguenti, diuersificò l'vso di queste, restando elle taluolta simbolo di ciò, che i Prencipi voleuano documentare a' Vassalli.

Corona.

Elia Ashmole poco fà citato parlando di quest'Ordine lo chiama delle Spade, e Cinti nella Suezia; e descriuendo il Collare vsato da' Caualieri dice, ch'era formato di varie Spade, e Cinti, riuolti all'intorno d'esse con vna pendente; anzi per più euidente dimostratiua adduce l'essemplare di detto Collare nella seguente figura; considerando che per le Spade simboleggiauasi la giustizia, e per li Cinti l'amore, e concordia in cui doueuano viuere i Caualieri.

Fece-

Imprese de' Caualieri.

Fecero questi Caualieri non ordinarie proue di valore contra degl'infedeli, e persecutori della Cattolica Religione, con le quali acquistarono l'encomio vniuersale del Mondo, e l'eterna gloria nel Cielo. Ma che prò! se dall'irreparabile torrente di Lutero, innondate quelle Prouincie, e le Corti, fù forza ad essi ancora naufragare tra gl'orgogliosi flutti della tempestosa persecuzione; ponendo tragico fine a così degno principio di nobile, e fruttuosa vnione, non solo con rancore della Germania, ma con lagrimeuole cordoglio del Campidoglio di Christo. Non danno gl'Auttori l'anno distinto dell'origine di questa Milizia; ma accenano, che seguisse nelli tempi calamitosi per la riparazione, e difesa degl'iniqui seguaci di Lutero, che s'auuanzauano potenti sotto a Gustauo I. che regnò dall'anno 1528. fino al 1560. Caderono quelle Prouincie nell'Apostasia, e come egli l'anno 1531. s'accasò con Catterina figliuola di Magno II. Duca dell'Inferiore Sassonia, doue patrocinati sorgeuano i principij dell'heresie; così vicino al medesimo tempo, anco Gustauo declinò in quelle.

Prouincie date a Lutero.

Motiuo della caduta di quest' Ordine.

Trassero questi Ordini la loro Fondazione dalla destra Regale di que' Potentati; onde al Diadema di quelli si risserua questo raggio di Souranità, come Capi, ò Maestri dei medesimi: quindi si deduce la Serie d'essi nel seguente Registro.

Serie

Serie dei Rè di Suezia Capi Sourani degl' Ordini de' Serafini, e delle Spade.

Numero de' Prencipi Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1334	Magno III. Rè di Suezia Fondatore dell'Ordine Equestre del nòme di Giesù, altrimenti chiamato dei Serafini, Regnò doppo la Fondazione	29
II.	1363	Magno IV. secondo il Bucelleni. Alberto Duca di Meclemburg al parere del Riccioli per la Moglie Eufemia figliuola del Duca Henrico vccifo da Brigero II.	24
III.	1387	Margherita figliuola di Valdemaro Regina di Dania, e Norueggia, cacciato Alberto, e fatto prigione, fù eletta Regina di Suezia.	25
IV.	1412	Henrico XIII. Pomerano Duca, addottato da Margherita, Rè di Dania, e Suezia.	26
V.	1438	Christoforo Conte Palatino Duca di Bauiera, eletto dagl'Ordini del Regno in Rè di Suezia, Norueggia, e Dania.	10
VI.	1448	Carlo II. figliuolo di Canuto Gouernatore del Regno, eletto Rè, cacciato, e restituito al Soglio.	22
VII.	1470	Christerno, ò Christiano Abnepote di Alberto Duca di Mechelburg.	12
VIII.	1482	Giouanni II. figliuolo di Christerno Rè.	21
IX.	1513	Christiano II. figliuolo di Giouanni Rè cacciato.	8
X.	1521	Gustauo I. figliuolo del Caualiere Henrico, salutato Rè dai Gotti, e Suezesi, apostatò dalla Religione Cattolica.	40
XI.	1561	Henrico XIV. al parere del Ritershusio II. figliuolo di Gustauo I.	8
XII.	1569	Giouanni III. fratello d'Henrico Rè.	25
XIII.	1594	Sigismondo figliuolo di Giouanni eletto Rè di Polonia viuendo il Padre, III. di quel nome Rè.	13
XIV.	1607	Carlo III. Zio paterno di Sigismondo Rè.	4
XV.	1611	Gustauo Adolfo figliuolo di Carlo, morì nella famosa battaglia contro all'Imperatore Ferdinando II. Rè.	21
XVI.	1632	Christina figliuola di Gustauo Adolfo abiurò l'eresia nel 1654. e rinunciò la Corona al Cugino, passando nella Città di Roma, doue con isplendore di Gran Regina terminò i giorni.	21
XVII.	1655	Carlo Gustauo Nipote per Sorella di Gustauo Adolfo Padre di Christina.	5
XVIII.	1660	Carlo IV. figliuolo di Carlo Gustauo, Regnante.	

Tale danno la relazione:

FRancesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 158.

D. Giuseppe de' Michieli con altri per esso citati nel Tesoro Militare f. 92.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 15.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. Epist. V. n. 2422.

C A-

CAVALIERI
DI SAN GIORGIO
DELLA GARTIERA, ò CINTVRINO
NELL'INGHILTERRA.

CAP. LIV.

Ordine della Gartiera.

On creſcono le felicità dei Grandi, che non ſiano contraſtate dall'altrui competenze. Conſerua il Mondo i Regni, ma non addita la norma ſicura per validamente ſoſtenerli; perche allo ſtudio di Regnare non è dato termine dalle dottrine. Vaſte ſono le raccolte degl'Aforiſmi Politici, e però tanto più difficile è l'vnione loro nell'anguſto confine della mente humana: onde naſce ſouente, che chi pretende meritarſi la laurea nella ſcienza di Dominare, dall'eſſito della diuerſità de' ſucceſſi, ſi troua taluolta deluſo. Non hà penna più propria vn Prencipe per inſegnare ai ſucceſſori i veri Dogmi di reggere vn Regno, che la Spada. Entrò Odoardo III. nel Trono dell'Inghilterra, ed in eſſo non trouò precetti valeuoli a conſeruarlo, ſe con ſtilo di ferro non li deſcriueua; e in tale forma s'acquiſtò nella poſterità il giuſto titolo di Bellicoſo, ed Inuittiſſimo. Più volte combattè egli: Vinſe la Francia, e ſuperò la Scozia, con tale proſperità di fortuna, che riportato il trionfo col Rè Giouanni di Francia prigioniere; paſsò colle di lui Inſegne,

Impreſe di Odoardo III

Contro la Francia, e Scozia.

Rè di Francia, e Scozia prigionieri.

ſegne, a ſuperare gl'eſſerciti della Scozia, e poſe fra ceppi Dauid Signore di quel Soglio: azzione, che da alcuni Auttori viene aſcritta alla di lui Conſorte Regina Filippa figliuola di Wilielmo III. Conte di Hannonia. Così quanto l'vniuerſo nello ſteſſo tempo veneraua gl'Alcidi nei Rè dell'Anglia, tanto inchinaua le Amazoni fra le Regine. Qui non fermauano gl'aſcendenti della Sorte in fauore di quel Grande; auuengache non ſolo rimarcaua la gloria d'eſtendere la propria Corona di quà dall'Oceano; ridonando i Rè alle vedoue Regie, e ribalzandoli dall'infelicità delle carceri alla Souranità del Trono. Carico di vittorie vidde abbattute quelle Potenze, che tentarono la di lui depreſſione; le quali ſe bene vnite all'attentato, ad altro non ſeruirono, che ad aggrandire il di lui Diadema colle loro ſconfitte, e perdite di Stati ben rileuanti. Gl'Hiſtorici chiamano queſt'Odoardo terzo nel nome, coll'iſpezione però ſolamente della Linea di Goffredo figliuolo di Fulcone Conte d'Angiò Rè di Geroſolima, e Genero di Henrico I. Rè d'Inghilterra. Per altro in ordine ai preceſſori di quella Corona, ſarebbe in numero di queſto nome VI. eſſendo preceduti tre altri Odoardi, due de' quali, oltre alla Corona temporale, meritarono la Celeſte di Santità. Conformandoſi però con le Cronache Ingleſi, anco quì ſi oſſeruarà l'ordine ſteſſo, chiamandolo Odoardo III. Nipote per figliuolo nel medeſimo computo di Odoardo I. parimente Santo.

Oſſeruazione ſopra il computo del nome di Odoardo III.

Conobbe queſti, che picciola memoria era il ſegnare con bianca pietra cotante azzioni ſublimi della ſua deſtra; e però con più diſtinta impreſa, amò di perpetuare vn loro raccordo; fondando vna Società Reale, ò vn'Ordine Equeſtre, nel quale reſtaſſero nello ſteſſo momento con gradi d'honore conſpicuo rimunerati i più benemeriti Campioni, che concorreſſero a conquiſtargli la gloria, ed aggregati i maggiori Soggetti dell'Europa veneratori delle di lui prodezze. Quindi l'anno 1350.

Odoardo III. Fondatore dell'Ordine.

Mentre regeua il Vaticano Clemente VI. L'Imperio d'Oriente Gio: Paleologo; D'Occidente Carlo IV. Tenendo i Sogli della Caſtiglia, e Leone Pietro detto il Crudele; Di Portogallo Alfonſo IV. D'Arragona Pietro IV. Di Nauarra Carlo II. Di Francia Giouanni; D'Inghilterra lo ſteſſo Odoardo; Di Scozia Dauid; Dell'Hungaria Lodouico I. Di Boemia Carlo già detto Imperatore, Di Polonia Caſimiro II. il Grande; Di Suezia Magno III. Di Dania Valdemaro III. Doge Veneto Andrea Dandolo; Rè di Cipro Petrino; Di Napoli Giouanna I. Di Sicilia Lodouico figliuolo di Pietro II. d'Arragona.

Cronologia.

Inſtitui l'Ordine Reale detto volgarmente per l'Europa della Gartiera, dalla parola Ingleſe *Iartier*, che ſignifica Cinturino; poiche egli donò ai Caualieri nuouamente aſſociati vn Cinturino vnito all'habito ſolenne, di cui caderà diſcorſo, col quale doueſſero continuamente tenerſi cinta la gamba ſiniſtra ſotto il ginocchio: perche apprendeſſero, che come erano congiunti in vna fermiſſima lega d'amicizia, e concordia per queſta Compagnia, così per la Gartiera a guiſa d'vno ſtretto legame d'affetto, doueuano mantenerſi in continua affezzione, e concordia l'vno con l'altro.

Denominazione dell'Ordine.

Simbolo della Gartiera.

Queſta memorabile Fondazione fù celebrata nella Piazza di Windſor ſopra il Tamigi, non più diſcoſta dalla Regale di Londra di venti miglia alla parte Occidentale, dou'era ſolito ſalutarſi i Rè, ſolenizzata con pompoſiſſime feſte, e gioſtre. Polidoro Vergilio, ed il Riccioli, conformandoſi forſe alla Cronaca di Raffaele Odenſel, danno il principio a queſt'Ordine l'anno 1344. di grazia, e l'vltimo di queſti afferma, che ſegui nella feſta della Purificazione di Maria Vergine, detta volgarmente la Madonna delle Candele; continuandoſi nella funzione fino alla Quadrageſima; con tanto applauſo fù celebrata così degna azzione. Da gli Statuti di queſt'Ordine pare però, che traeſſe l'origine l'anno 1350. ſe non foſſe, che queſti reſtaſſero ſtabiliti ſolamente ſei anni doppo dell'Inſtituzione di eſſo, il che pare quaſi implicante.

Fondazione in Windſor.

Variazione del tempo.

Tempo degli Statuti.

I primi Soggetti, che reſtarono eleuati a tanta graduazione furono lo ſteſſe Rè Odoardo, il Prencipe di Walia di lui primogenito, Henrico Conte di Lancaſtro, il Co: di Waruich, Capital Buſſ, Raffaele Co: di Stafort, Gulielmo Montaut Co: di Salsburi, Rugero Co: di Mortiner, Gio: Co: Liſl, Bartolomeo Boruaſch, il Co: Giouanni Baſciamp, il Co: di Mahum, Hugo Co: Cortni, Tomaſo Co: Holland, Gio: Co: Greè, Riccardo Co: Fitſimon, il Caualier Michiele Stepeltan,

Soggetti primi aſcritti all'Ordine.

peltan, il Caualier Tomaſo Hvvaal, il Caualier Hugo Rotslei, il Caualier Niloiin, il Caualier Gio: Schiandos, Giacomo Co: Hodli, il Caualier Hots Hallend, il Caualier Henrico Em, il Caualier Sanſet Dabricurt, ed il Caualier Gualtiero Parel. Tali ſono regiſtrati dall'Olenſed, la maggior parte de' quali furono Pari del Regno, come Titolati. Di queſta Inſtituzione Chriſtoforo Okland forma elegante regiſtro, toccando eziamdio la collazione del Collare, e la di lui fabrica nei ſeguenti verſi.

concertatoribus ampla
Præmia dat Princeps, baccatas induit illis
Crura Periſcelides, quas vnio mixtus Eous
Commendat flammis interlucente pyropo.
Præterea ex auro puro, quod odorifer Indus
Miſerat inſerta donabat Iaſpide gemma;
Si formam ſpectes duplicato ex Sygmate torques.

Motiuo della Fondazione.

Tutto che il motiuo al parere de' più ſenſati, proueniſſe da generoſe azzioni, varij furono, che l'attribuirono ad accidente d'Amore. Se ciò però foſſe, non ſarebbe il primo, che vantaſſe i principij deboli, e che queſti daſſero fondamenti ad inſigni eſſaltazioni. Odoardo Chamberlayne Dottore di Legge Ingleſe, ed erudito compilatore dello Stato preſente dell' Inghilterra, procura tracciare l'origine di queſta opinione, e l'attribuiſce a Polidoro Vergilio, ſeguendo i ſentimenti del quale, molti altri Scrittori declinarono in tale equiuoco. Raguagliano, che ritrouandoſi il Rè, e la Regina con numero copioſiſſimo di Dame, e Caualieri principali del Regno, in vna pompoſa danza, cadeſſe vn cingolo di colore azurro alla Regina; altri dicono alla Conteſſa Giouanna di Salisburì, di cui egli foſſe innamorato; che ciò da' Caualieri innoſeruato, il Rè lo raccoglieſſe con particolare attenzione. Che queſta operazione foſſe riputata per debolezza dagl'aſtanti; perche le azzioni de' Prencipi tampoco non ſono eſenti dalla critica de' Cortegiani; ma che oſſeruato da Odoardo, che ſopra di ciò rideuano, gli diſſe, che fra pochi meſi voleua, che i più alti di loro riueriſſero quella Gartiera per marca di grand' honore. Gio: Huker nella di lui deſcrizione antica dell'Inghilterra, riferiſce, che il motiuo di tale fondazione, proueniſſe dallo riſtabilimento fatto dall'armi Ingleſi ſotto la condotta del Prencipe d'Walia, nella perſona del Rè Pietro alla Corona Caſtigliana.

Attribuito ad accidente Amoroſo.

Polidoro primo Inuentore di queſta opinione.

Altro parere.

In queſta parte corrono pure le implicanze conſiderabili; concioſiache il Rè Henrico ſi ſolleuò contro al Rè Pietro, e l'anno 1366. coll'aſſiſtenza di Odoardo Prencipe di Walia, reſtò riſtabilito nella Corona con la rotta di Henrico, e dell' armi Franceſi ſeco lui collegate; fatto, che ſeguì ſedici anni doppo l'Inſtituzione dell'Ordine della Gartiera: onde a motiuo di queſta azzione, non ſi può arguire, che il Rè fondaſſe queſt'Ordine; ma bensì più toſto a riguardo delle due grandi vittorie riportate nella Francia, e nella Scozia, come quelle, che ſeguirono gl'anni antecedenti all'erezzione dell'Ordine. Doppo la relazione di queſt' Impreſa l'Huker non laſcia di portare la notizia di queſto vano parere; anzi nel Margine forma nota, che il Cingolo foſſe della Regina ſteſſa, alla quale il Rè ſorridendo, e ricercando, che coſa credeſſe, che haueſſero detto i Caualieri, ch'ella haueua perduta la Gartiera, la Regina riſpondeſſe *Honi ſoit qui mal y penſe*, e che queſte parole ſteſſe foſſero poſte dal Rè ſopra del medeſimo Cingolo, come ſi noterà ſeguendo.

Nota dell' Huker.

Pare bene ſtrana la relazione di queſto fatto portata da D. Giuſeppe de' Michieli Auttore Spagnuolo nelle ſeguenti parole: *Algunos dizen hauer inſtituido eſta Orden, a contemplation de Periſelide Reyna de la Gartiera, ò de la Condeſa Iuanna Saniſburia hermoſiſſima Señora, a quien cayò vna liga, yel Rey la alzò, y la eſtimò a gran fauor &c.* Prende queſto Autrore la parola *Periſelide* che in latino ſignifica il Cinturino della gamba, per nome proprio d'vna Regina, e le dà il Regno della Gartiera, che per verità in alcuna Coſmografia non s'è giunto a vedere: onde non ſi sà rileuare di doue egli ricaui queſta notizia, tutto che chiami per Auttori della di lui opinione Gulielmo Cadamo nella ſua Britannia, e Franceſco Mennenio, Scrittori veduti da chi eſtende la preſente Opera, e che trattano in idioma latino, chiaramente queſto fatto, ma non già con ſimili ſentimenti.

Equiuoco di D. Giuſeppe de' Michieli.

Polidoro Vergilio dà la Fondazione a queſt'Ordine l'anno 1344. e con eſſo il Riccioli

Opinione di Polidoro.

cioli nella sua Cronaca, due anni prima della sconfitta de' Francesi, rileuata dagl'Inglesi a Cressy; e s'egli è vero, che Odoardo, e Giouanni instituissero l'vn l'altro gl'Ordini della Gartieta, e della Stella, a generosa competenza, come affermano gl'Auttori, vi sarebbe vna grande implicanza all'opinione di Polidoro; poiche Odoardo non poteua l'anno 1344. instituire l'Ordine della Gartiera, a competenza del Rè Giouanni, che non era ancora asceso al Soglio, mentre fù coronato solo nel 1350. per la morte di Filippo suo Padre; nella quale fonzione, fondò egli l'Ordine della Stella. Ma il Giouio puntuale osseruatore dei tempi nei fatti più celebri, pone tale instituzione tra le due vittorie notabili riportate da Odoardo, con stragge deplorabile dei Francesi, l'vna a Cressy nel 1346. l'altra nel Poitù l'anno 1356. assegnandola nel 1350. nel quale gettò Odoardo i fondamenti di quest'Ordine tra i più sublimi nell'Europa.

Opinione del Giouio.

Altri sono di parere, che Riccardo I. fosse stato l'Institutore di quest'Ordine, e che Odoardo III. ritrouandolo in debolezza di fortuna, l'habbi restituito in posto di stima, e venerazione; sopra di che vi sarebbe vn gran diuario di Cronologia circa la di lui origine, mentre Riccardo entrò nel Regno l'anno 1189. cento, e sessanta vn'anno prima della fondazione di Odoardo; essaminando però diligentemente le Cronache Inglesi scritte da' Nazionali bene intierati di quelle Corti, non si ritroua tale memoria; concordando tutte, che il vero Fondatore fosse Odoardo, e non Riccardo di lui ascendente.

Altro parere.

Elia Asmole Inglese Araldo di Windsor, nel di lui trattato dell'Instituzione, Leggi, e cerimonie di questo nobile Ordine, con essatta, e faticosa indagazione della verità decide tutte queste varietà d'opinioni, come ciò fu il di lui principale oggetto. Confuta egli per espresso quel parere, che il motiuo della Fondazione fosse prouenuto da riguardi vani d'amore, ò cadute di Cinto alle Dame; anzi costantemente afferma hauere questi heroici principij di virtù, di stimolo di generosità, e d'impieghi Militari; delle quali degne doti il Rè Odoardo III. vgualmente che il Prencipe di Walia di lui figliuolo erano riccamente adornati.

Opinione decisiua.

Essaminando l'anno preciso dell'Instituzione, dagl'Archiuij di Windsor, nè da altre notizie Historiche, non si troua suilupato dal dubbio, pure non resta di osseruare i rincontri possibili per indagare il vero. Troua egli essere aperto equiuoco il parere di quelli che gl'assegnano l'anno 1344. rimarcando essere in esso seguite pomposissime Giostre, e Tornei coll'interuento dei più fioriti Caualieri di Europa; conciosiache questo Auttore costantemente scriue, che questa fù vna Impresa a cui s'accinse quel Rè per rinuouare l'Ordine antichissimo della Tauola Rotonda; ma, che ciò riuscì vano, mercè agl'immensi dispendij, ed alle difficoltà ben grandi che correuano per continuare a sostenere quell' Ordine, da lui concepito con Idea sopragrande, e vasta, a cui lo stesso Fondatore Arturo non appare che giungesse. Se ciò seco trae fondamenti di verità, l'opinione di Giouanni Troissart quantunque Historico Francese di quel secolo, restarebbe conuinta di errore; auuengache riferendo egli, che l'Ordine della Gartiera deducesse l'origine l'anno diciotto del Regno di Odoardo, verrebbe ad essere nel 1344. mentre le Cronache del Lilio, Huker, Olensed, ed altri Inglesi fanno Odoardo assonto al Trono nell'anno 1327. Conchiude finalmente sopra ciò, che riuscendo impratticabile l'vnione de' Caualieri alla Tauola Rotonda per gl'accenati rispetti, questo Rè l'anno ventiquattro del di lui Soglio, fondò la base ad'Ordine così conspicuo; sicche viene ad essere il 1350. nel quale fù solennizzata la prima festiuità, e funzione.

Tempo della Fondazione.

Con oggetto però, che così celebre Fondazione restasse consegnata all'eternità, interessò in essa il culto Diuino; eregendo sontuosa Chiesa, ed vn Collegio nella Città di VVindsor sotto al patrocinio del glorioso martire S. Giorgio Nobile di Cappadocia, speciale protettore dell' Inghilterra: armando iui i riferiti Caualieri, stabilendo il loro numero di 26. cioè il Rè Capo Sourano con 25. compagni; così che non s'aggregasse all'Ordine Caualiere veruno, se non in caso della mancanza d'alcuno degl'ordinati. Per la coltura, e per seruizio della Chiesa instituì quattordici Canonici Religiosi Secolari, otto sotto Canonici, tredici Vicarij, tredici Chierici, e quattordici consti, i quali giornalmente s'impiegassero a porgere le loro preci a S. D. M. per la prosperità del Sourano, di tutti i Caualieri dell'Ordine viui, e defonti, come di tutti i Christiani; e la presentazione de' Canonici resta risser-

Erezzione della Chiesa di Windsor, e Collegio.

Protezzione di San Giorgio.

Numèro de' Caualieri prescritto.

Dignità Ecclesiastiche.

Caualieri poueri mantenuti dall' Ord.ne.

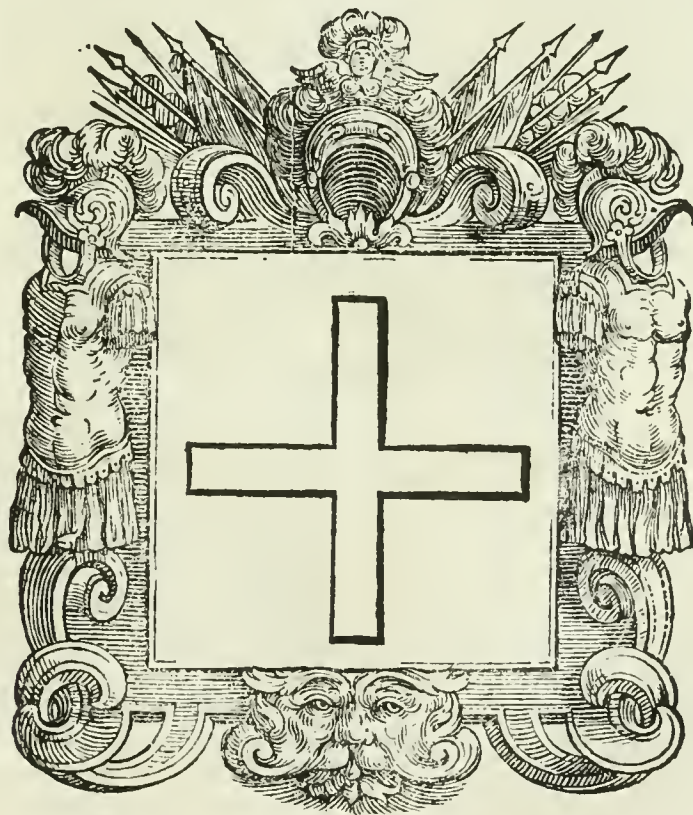
risseruata al Rè . Così dottò il Collegio di notabili rendite , con le quali fossero anco mantenuti dodeci poueri Caualieri di nobile natale, hoggi accresciuti al numero di ventisei ad honore di Dio, e del Santo martire Protettore.

Patenti Regie per l'erezzione del Collegio.

Di così memorabile instituzione Elia Ashmole registra le Patenti spedite dal Rè l'anno 22. del di lui Regno d'Inghilterra , e nono di quello di Francia , che si raguaglia al 1349. 6. d'Agosto nelle quali egli essenta i Caualieri, Canonici, e Ministri dell'Ordine da ogni essenzione secolare; aggregando a loro i diritti di Patronato, e auuocazione delle Chiese di Wyrardesbury nella diocesi di Limolnia, quella di Vttoxhatre nella diocesi di Couentry, e Lisfelde, e l'altra di Southtanton in quella di Excester . Alla erezzione di tanta mole concorse, come era conueniente , il Sommo Pontefice Clemente VI. il quale con Bolla Apostolica in data di Auignone 30. di Nouembre anno nono del di lui Ponteficato conferi la facoltà Ponteficia alli Vescoui di Cantuaria, ò Canterbury, e Winchester, ò Wincestre per assistere in di lui luogo a così celebre fondazione. Di questa fù tale l'essistimazione formata dal Sommo Pontefice , che con Bolla susseguente spedita nel mese di Febraro dichiarò detta Capella , e Collegio di Windsor, Canonici, Preti, Chierici, Caualieri, e Ministri essenti, liberi, ed immuni da ogni Giurisdizzione, Dominio, e Superiorità di qualsiuoglia Arciuescouo, Vescouo, Arcidiacono, e qualunque altra dignità Ecclesiastica ; riseruandoli al diritto, e proprietà di S. Pietro, e sotto alla protezzione della Santa Sede Apostolica; conferendo al Custode, Canonici, e Religiosi eziamdio la cura d'anime in ogni luogo soggetto alla giurisdizzione di detto Castello , Collegio, e Capella.

Bolle Apostoliche per a stessa.

Bolle di essenzione.

Ma per passare al particolare essenziale delle Insegne di quest'Ordine Reale , come la Croce fù la prencipale , così questo Rè fece innalzare lo Scudo d'esso in primo luogo, in cui dispose per di lui Impresa speciale la Croce liscia vermiglia sopra di campo bianco della forma seguente.

Habito solenne de' Caualieri.

Sott'habito.

Era l'habito solenne , che l'Institutore assegnò ai Caualieri formato secondo la prescrizzione degli Statuti . Il Giupone, e i Calzoni rotondi , i quali terminano alla metà della coscia , di drappo di seta bianco : le calzette che si partono da' calzoni fino al piede , sono pure di bianca seta , e sotto al ginocchio sinistro cingono la GARTIERA, che dà il nome all'Ordine , con obligazione di portarla continuamente . E' questa di colore celeste ricamata d'oro, guarnita di perle , e gem-

Gartiera di color celeste da il nome all'Ordine.

Motto.

me, e nel mezzo della stessa spiccano le seguenti parole lauorate d'oro *HONI SOIT QVI MAL Y PENSE* in antico idioma Francese; mentre la voce *HONI* è antichissima, e al giorno d'hoggi in disuso. Alcuni volgarizano questo motto: *Sia vituperato chi male pensa*; altri portano in latino *Male vertat, qui male cogitat*. Gli Auttori Inglesi attribuiscono seriamente la cagione di questa espressione fatta in Francese, al Dominio, che per lunga serie d'anni i Rè d'Inghilterra tenerono in gran parte della Francia; onde le leggi, i placiti, e i processi continuarono sempre spedirsi in quell'idioma. Il simbolo della Gartiera, fu per legare i Caualieri in vna costante concordia fra loro, come và detto; e perche apparisse al Mondo, che l'intenzione del Fondatore, non era, che a motiuo d'honore: vogliono gli Scrittori, ch'egli v'inserisse sopra l'Epigrafe, ad ouuiare la sinistra interpretazione, come si troua registrato negl' accordi stabiliti in Windsor,

Simbolo.

Figura della Gartiera.

Scarpe.

Sottana.

Cingolo Equestre.

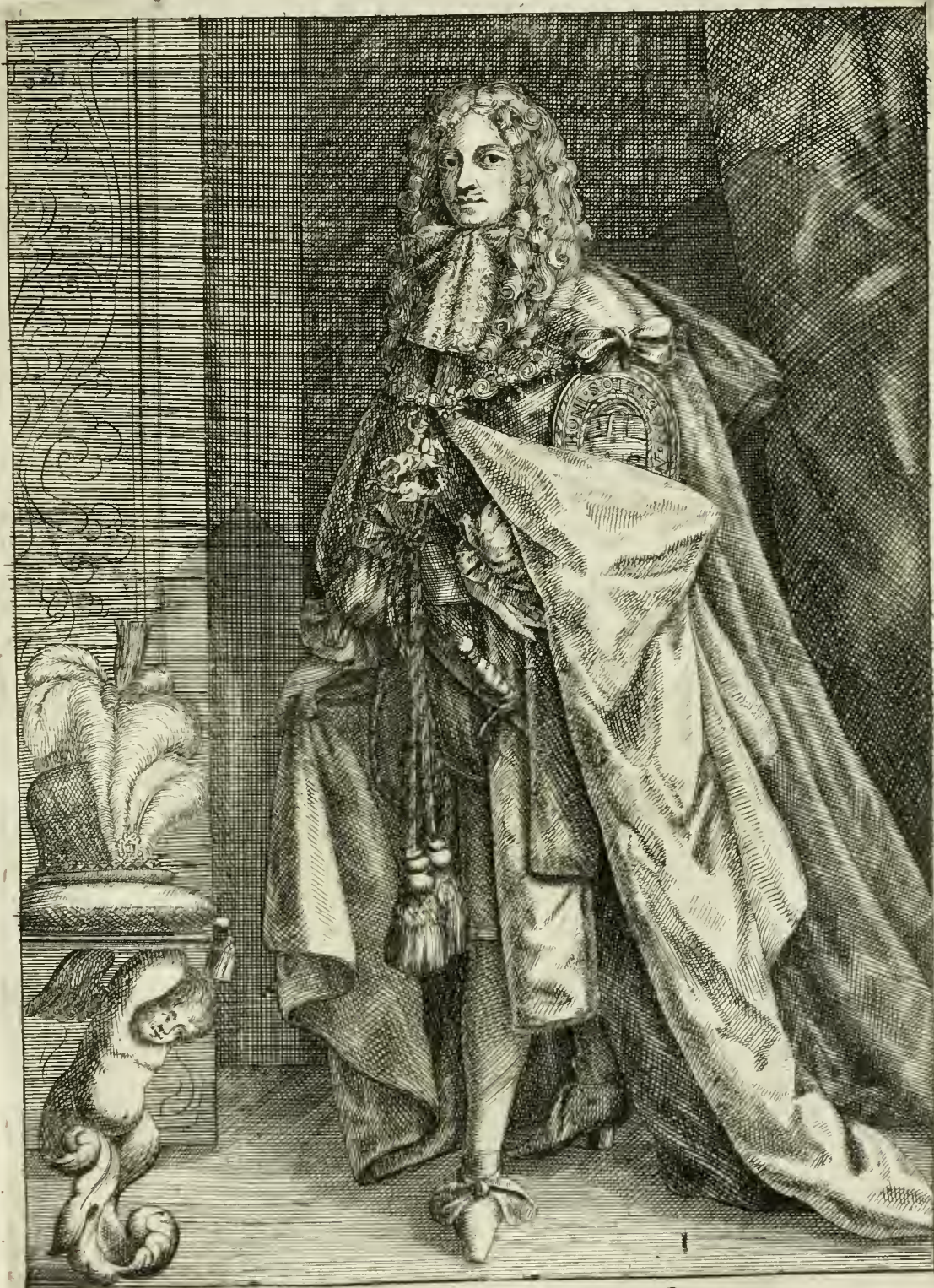
Manto di colore celeste.

Capuccio chermisi.

All'habito, e calzette bianche, corrispondono pure le scarpe simili allacciate con candidi nastri di seta. Sopre quest' habito vna sottana lunga fino a mezza gamba d'ermesino di colore chermisi, foderata pure di seta bianca. Il cinto, ò cingolo Equestre a cui è appesa la spada, è pure chermisi legato all'intorno dei fianchi sopra la sottana. Sopra tutto scende dalle spalle vn ricco Manto, ò Rubbone di veluto di colore celeste foderato di bianco, legato al collo con due lunghi cordoni di seta azurra, e d'oro a diuisa, li quali con loro grossi fiocchi lauorati nella medesima forma, scendono fino a terra, e per più commodità gli aggruppano verso la metà di essi. Sopra il manto al di dietro, si estende vn largo capuccio pure di colore chermisì. Dagl'homeri legato fra il capuccio, e'l manto, scende sopra il petto il Regio Collare, che dalla munificenza di Odoardo fù donato ai Caualieri. E' questo secondo la prescrizione degli Statuti di purissimo oro di peso di trent'oncie, non potendo eccedere, formato di più pezzi, rappresentanti varij cinturini, ò a detto degl'Inglesi, di molte Gartiere azurre, nel mezzo delle quali sono situate varie Rose (antica Diuisa in quei Regni) doppie di colore bianco, e vermiglio contraposte, cioè vna di colore rosso all'intorno, e bianca nel mezzo, e l'altra opposta con le foglie bianche, e nel centro rosse, disposte alternatiuamente. Legano assieme queste Gartiere alcuni lacci di cordoni d'oro con fiocchi cadenti, e dal mezzo del Collare pende l'immagine di San Giorgio armato

Collare dell'Ordine.

sopra

ſopra Cauallo bianco, in atto di debellare il Dragone: con eſpreſſo diuieto ad ogni Caualiere, d'alterarlo con ornamento di gioie, come per maggiore intelli-

Habito Solenne di Cau.re della Gartiera in Inghilterra

genza del lettore s'è eſſibita la figura di eſſo nel principio del Capitolo. Al lato ſiniſtro ſopra il manto ſolenne, portano pure l'Inſegna della GARTIERA, nel cui mezzo ſtà collocata la Croce vermiglia.

Croce, e Gartiera al lato ſiniſtro.

Vſano i Caualieri al dì d'hoggi vn alto Biretto nero di ſeta velutato, attorno il quale ſi vede vn Cinturino d'oro, e gemme

Biretto moderno.

me con due pennachi, l'vno bianco, e l'altro nero di piume, che sormontano con bizaria. Ma come di questo non parlano gl'antichi Statuti, è forza, che nel proseguimento dell'età sia stato aggiunto, come si vede anco assai rimodernato, e ridotto a più eleganza lo stesso Collare.

Fù il primo il Rè Odoardo vestito di habito così nobile, a comparire nella funzione di quel giorno, in cui egli gettò i fondamenti all'Ordine, come Capo Sourano di esso co i successori Regnanti, dando vn viuo essempio ai compagni, di fare lo stesso; anzi prescriuendo loro l'obligazione di vsarlo nella Festiuità del giorno dedicato al martire San Giorgio, ed altre principali Solennità per l'anno, limitate dagl'ordini, ò dalle Leggi prescritte in questa Compagnia. Il Rè però, come si vede dai ritratti, vsa sotto al manto, e sopra la sottana, portare vna larga cordella, ò fetuccia di colore di grana, ò scarlatto, che scende dalla spala dritta fino al fianco sinistro doue s'aggruppa, come Sourano dell'Ordine delli Caualieri del Bagno, il che possono pure vsare quelli, che sono Caualieri Bagnati,

Solennità d.ll'Ordine.

Cordella segno del Caualierato del Bagno.

Nei giorni feriali, prescriueuano gli Statuti, che i Caualieri douessero portare appesa al collo da vna collana d'oro, la semplice immagine di S. Giorgio, e nella guerra, ò per viaggio, pendente ad vna sola cordella di seta; ma col progresso del tempo, hanno ridotto l'vso di questa gloriosa Insegna, a metodo più facile, ed euidente. In ogni radunanza però, in cui non vestono il Rubbone solenne, e publicamente, se portano il mantello, spiegano sopra la spalla sinistra, secondo dicono, l'arme di S. Giorgio, e se si trouano in velata, ò giustacore, com'è la voce vsuale, le spiegano pure nella sinistra alla parte del cuore. Sono quest'arme la Santa Croce vermiglia dell'Ordine, situata nel mezzo d'vna Gartiera, e questa affissa sopra vna grande Stella, i cui lunghi raggi escono all'intorno della Gartiera medesima, e ciò per decreto dell'anno 1626. sotto al Rè Carlo I. padre del Rè viuente, chiamando quella la Stella, ò ad altrui detto, il Sole nella sua gloria.

Insegna dell' Ordine nei giorni feriali.

Introduzione moderna

Arme di S. Giorgio.

Croce vermiglia.

Stella, ò Sole.

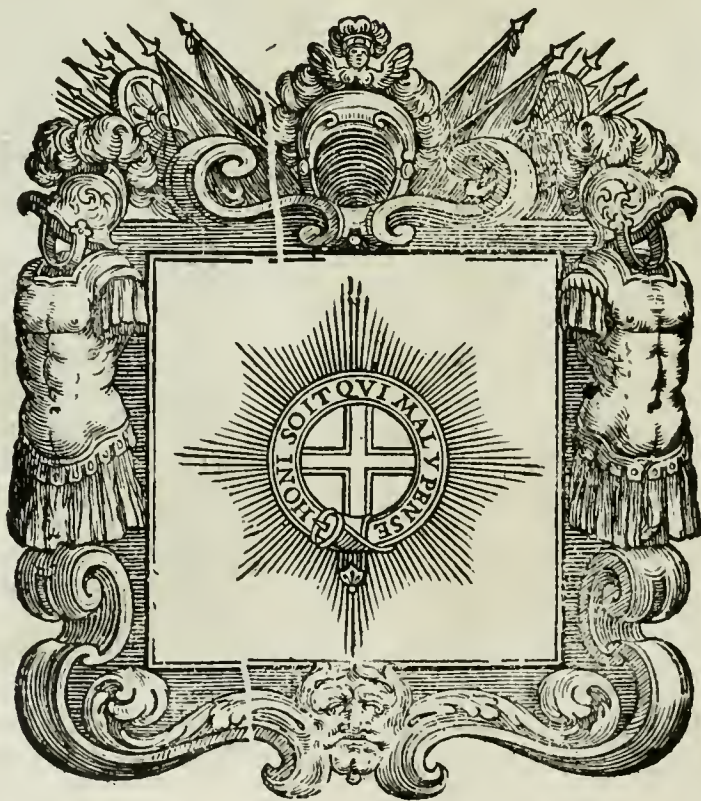



Figura della Croce, e Gartiera all'vso moderno.

Così l'essibiscono i ritratti spediti dalla Corte del Rè, e di quei Caualieri, che sono fregiati dell'Ordine, e da ciò pare, che alcuni Auttori habbino preso l'equiuoco di riferire, che al giorno d'hoggi, in vece della Croce, vsano vn semplice Sole al lato sinistro; fermandosi forse sopra il nome detto di quella Insegna, attribuendo ciò alcuni con errore, ad vna riforma sotto Henrico VIII. ma la verità è, che mai s'è vsato questo Sole semplice, nè da gl' Historici d' Inghilterra si rileua

Equiuoco sopra il Sole.

rileua tal fatto.

Denominazione dei Caualieri.

Essendo però stata riceuuta la Gartiera per parte principale dell' habito dell' Ordine, è giunta come s'è detto a dare il nome all'Ordine; laonde i Caualieri, al parere dell'Odensel, furono chiamati anco Caualieri BLOV' GARTIER, cioè della Gartiera turchina; perche di simile colore fù l'assegnatagli dal Rè; e quelli ancora, che seguono l'opinione dell'accidente della danza, riferiscono, che fosse tale quella caduta alla Regina. Douendosi dunque dar fede a tale relazione, è forza confessare, che se i principij di quest' Ordine sono stati humili, altrettanto conspicua, ed eminente fù la di lui essaltazione; conciosiache essendo stati in esso arollati i più Gran Monarchi della Christianità, dal tempo dell'Instituzione, annouera otto Imperatori, vent'otto Rè esteri, e molti Prencipi Sourani.

Imperatori, Rè, e Prencipi Caualieri della Gartiera.

Non ostante, che questa Compagnia non si potesse chiamare veramente Religione Militare, ma più tosto Ordine Regio, e Marca Caualleresca; con tutto ciò, come l'Institutore hebbe per iscoppo principale di renderlo conspicuo, a tale oggetto gli prescrisse commendabili Statuti. In questi stabili sè medesimo, e tutti i Rè heredi, e successori nella Corona d'Inghilterra per Capi eccelsi di questo nobilissimo Ordine, riseruando a' medesimi la prescrizzione, interpretazione, e disposizione delle Leggi stesse. Quindi è, che non solo i Rè, ma anco le Regine essercitarono in esso la Souranità, e principalmente la Regina Elisabetta, che per lungo tempo sostenne la Corona, dalla quale restarono promossi a quest' Ordine molti Caualieri.

Statuti dell' Ordine.

Capi eccelsi i Rè d'Inghilterra.

Non era ammesso a quest' Ordine, se non quello, che prouaua per tre ascendenze la nobiltà di casato, ed Insegne, così per linea paterna, come materna, e senza nota alcuna, la quale precisamente si riduceua a tre Capi; cioè, che non sia stato conuinto, nè sospetto d'heresia, di tradimento, e di codardia, ò fuga nelle battaglie. E se doppo essere armati dell'Ordine, fossero i Caualieri incorsi in alcuno de' mancamenti, restassero immediate degradati nella prima Assemblea.

Condizioni accessorie nei Caualieri per hauer l'habito.

Per la Regenza dell'Ordine il Fondatore stabili cinque Soggetti con titolo di Offiziali, cioè il Prelato, che per ordinario doueua essere il Vescouo di Vinchester, il Cancelliere, che anticamente era il Vescouo di Salisburì, hoggi annesso al Prelato, il Registratore, che è il Diacono di Windsor, vn Rè d'Armi chiamato *Gartier*, e l'Vsciero d'armi, chiamato *Verganera*, riceuendosi questi col preuio giuramento di fedeltà, ed obbedienza.

Offiziali dell'Ordine.

Nella vigilia di S. Giorgio protettore dell'Ordine, ogni Caualiere ouunque si trouasse hà l'obligo di vestire l'habito solenne, fino al tramontare del Sole del giorno seguente, interuenendo con esso alli Diuini offizij; ed in tale giorno è tenuto il Caualiere per l'antiche constituzioni (eccetuati li Prencipi) di far porre nella Chiesa, ò di lui Capella, se si trouasse fuori del Collegio, vna Sedia Prencipale, nella quale si deue appendere lo Scudo dell'Ordine di S. Giorgio, ed vn' altra con sopra le di lui Armi; e nell'interuenire, come nel partire dai Diuini offizij, deue sempre con atto d'inchino venerarle.

Obligo per l'vso dell' habito.

Nel procedere Capitolarmente col manto, ò in processione auanti il Capo Sourano, deue il Caualiere andare accompagnato coll'altro solito sedergli all'opposto, e mancando quello, andare solo nel proprio posto. Nel sedere, l'anzianità del riceuimento all'Ordine essige il luogo; non intendendosi però in questi compresi gl' Infanti fratelli di Rè, e Prencipi stranieri, a' quali rispetto allo stato loro, resta data la precedenza. Nel giorno susseguente alla Solennità del Santo martire protettore, ogni Caualiere deue interuenire alla Messa cantata d'essequie per tutti li Caualieri, e Christiani defonti, quando non fossero legitimamente dispensati, ò impediti.

Ordine di procedere.

Precedenza per anzianità.

Essequie.

Caso che alcun Caualiere volesse partire dal Regno, habbia l'obligo di offerire l'Armi, ed Insegne, che s'intendono, Bandiera, Spada, Elmo, e Cimiero, che ogn'vno deue hauere per obligo di Caualiere di quest'Ordine, e vanno appese sopra le Sedie de' Caualieri: se però hauera Bandiere, quelle saranno per due Compagni, da essere nominati dal Sourano, ò di lui deputato, la Spada per due altri, e l'Elmo, e Cimiero per due altri Caualieri pure eletti dal loro Sourano.

Offerta dell' Armi.

L'ordine d'accettare in questa sublime Compagnia gli Stranieri, è tale: Il Sourano elegge il Soggetto, e con di lui lettere gli spedisce l'auuiso, e gli Statuti dell'Ordine a proprie spese sotto al commune sigillo, nel termine al più di quat-

Modo dell' elezzione degli Stranieri.

tro

tro mesi. Se l'eletto accetta l'honore, il Sourano gli spedisce l'habito con la GARTIERA, e Collare, della riceuuta dei quali nel termine di sette mesi è obligazione dell'eletto, sia di che Dignità, e condizione si voglia, spedire l'auuiso con vno speciale Procuratore, hauuto rispetto alla qualità del suo Signore. Questo Procuratore douerà portare seco il manto, ò habito di veluto turchino dell'Ordine, che gli sarà mandato, Bandiera, Spada, Elmo, e Cimiero, per appresentare nel Collegio doue resteranno durante la di lui vita. S'introduce con l'assistenza di due Caualieri dell'Ordine auanti il Sourano, il quale gli dà il manto sù'l destro braccio, indi dai due Caualieri si conduce alla sedia, doue siede per nome del di lui Signore. Lo stesso termine viene concesso a quelli, che sono eletti dal Sourano, mentre si ritrouano alla guerra; a fine che loro sia ageuolato il modo di comparire, ò spedire a riceuere cotanto honore; ma in altro caso non resta permesso passare all'Ordine per via di procura.

De' Nazionali impiegati in guerra.

Ogni Caualiere lascia il proprio manto nella Saluarobba del Collegio, per essere pronto a seruirsene in caso di riduzzione, la quale resta libera a conuocarsi dal Sourano. Non è però permesso ai Caualieri entrare in Capella senza del manto, col quale da' Canonici restano introdotti nella Capella stessa ad vdire la Messa in honore d'Iddio, e del martire S. Giorgio. Caso che il Caualiere passasse per la Piazza del Collegio caualcando, nè gli fosse permesso tempo d'offerire nella Capella, habbi l'obligo di genuflettersi alle porte a venerazione del Santo protettore, sotto pena d'vn grosso di quella moneta ogni volta mancasse.

Oblighi Spirituali de' Caualieri.

Al morire di qualche Caualiere, il Sourano fa notificare l'auuiso a tutti i Caualieri, i quali nel termine di sei settimane hanno l'obligo di portarsi al luogo doue resta intimata l'assemblea. Quiui radunati al meno al numero di sei col Supremo Capo; ogn'vno nomina noue Soggetti de' più degni, e da lui conosciuti sufficienti sudditi del Sourano, ò se esteri, che non sijno del partito a lui contrario. In questa nomina doueranno per cadauno inchiudersi tre Duchi, tre Marchesi, e tre Conti, ò di più eleuata condizione, tre Baroni, tre Banneretti, e tre Bacellieri. Scriue le nomine il Prelato, ò in di lui assenza il Decano, ò il più anziano Ressidente del Collegio, essibendole al Capo dell'Ordine; il quale tra i nominati elegge quello, che ha più voti, ò da lui resta riputato più degno, sufficiente, ò profitteuole alla Corona.

Modo dell' elezzione in caso di morte de' Caualieri.

Auuisato l'eletto, comparisce al luogo dell' Assemblea assistito da due Caualieri dell'Ordine, ed accompagnato da copioso numero di Nobiltà, e s'appresenta a gl'Offiziali dell'Ordine stesso. Il Rè d'Armi gl'appresenta il manto, il quale solamente gli resta posto quando siede nel di lui luogo; indi si leua, e col medesimo seguito si porta al Capitolo, doue dal Sourano, ò dai di lui Deputati riceue il Collare, con cui prende il possesso di Caualiere dell'Ordine. A' Prencipi però è costume di conferire l'habito intiero, e'l Collare nel Capitolo. Prima di riceuere il Collare, e Centurino, proferisce l'infrascritto giuramento, poi il Sourano conferendoglielo, prende a dirgli: *L'amicheuole Compagnia dell' Ordine della Gartiera vi hà riceuuto per amico, fratello, e Compagno; in rimostranza di che vi dona la presente Gartiera, che Dio Signore vi permetta che riceuiate, e d'essa habbiate ad vsare per di lui seruizio, ed essaltazione del suo nome, come dell'Ordine stesso nobilissimo*. Indi gli conferisce il Collare, e'l Centurino, Insegna particolare dell'Ordine.

Forma dell' aggregazione.

Prencipi eccettuati.

Il giuramento che precede alla collazione del Collare siegue in mano del Sourano, promettendo l'osseruanza degli Statuti, e ordinazioni, che ogni Caualiere dourà hauere presso di sè autenticate col Sigillo dell'Ordine, di *diffendere per tutta la di lui vita la Santa Fede Cattolica, l'honore, i diritti, e Statuti del Sourano; d'impiegarsi a tutto potere per l'auuanzamento dell'Ordine; d'opporsi ad ogni rischio a tutto ciò che a questo fosse per pregiudicare*, e per sigillo, ò impegno del giuramento, dourà toccare, e baciare la Santa Croce.

Giuramento de' Caualieri.

I Prencipi, Rè, ò Imperatori, hanno le Sedie vicine al Capo Sourano; in resto, morendo alcun Duca, Marchese, Conte, Visconte, Barone, Banneretto, ò Bacelliere, quello resta eletto in luogo del defonto, gode d'esso la Piazza. E' riseruata l'auttorità al Sourano, di promouere alcuno de' Caualieri a quel posto prima della nuoua elezzione, a motiuo d'honore, e di benemerenza; come pure di alterare ogni disposizione de' posti,

Ordini della successione nelle Sedie.

ſti, eccetuati quelli de' Capi Coronati.

Riducendoſi intanto i Caualieri Capitolarmente coi loro manti ſolenni, ogn'vno deue guardare il proprio poſto, ſecondo la ſua ſedia, non ſecondo lo ſtato.

Scudo dell' Armi.

Ogni Caualiere è tenuto far incidere, ò ſcolpire in metallo a di lui piacere vno Scudo delle di lui Armi, ò Impreſe gentilizie, e queſto ſi appende ſopra le Inſegne della di lui Sedia, tutti di pari grandezza; eccetuati i Prencipi ſtranieri, che hanno libertà di farli a quella grandezza, che deſiderano.

Contribuzioni nel paſſaggio de' Caualieri.

Per ſoſtenimento dei poueri Caualieri, e Canonici, preſcriſſe il Fondatore, che ogni Caualiere, principiando dal Capo Sourano, alla di lui entrata contribuiſſe al Collegio certa ſomma di denaro, ed elemoſine, cioè il Capo quaranta Marche, il Rè Straniero vna libra, il Prencipe vna Marca, ogni Duca dieci libre, cadaun Marcheſe otto libre, ſei ſoldi, ed otto denari; ciaſchedun Barone, ò Bannerетто cento ſoldi, ed ogni Bacelliere cinque Marche; e con tale preſcrizzione, che a neſſuno ſi poſſi appendere l'Inſegne ſopra la Sedia, prima che habbi pagato il preſcritto.

Doppo la morte del Caualiere, gl'heredi, ò di lui eſſecutori, debbano mandare al Guardiano, ò Regiſtratore dell' Ordine fra tre meſi, lo Statuto conſegnatogli nel tempo ch'ei reſta armato. Non può qualunque Caualiere armarſi contro l'altro; anzi ogn'vno reſti iſcuſato di prendere l'armi, ò'l ſeruizio d'altro Prencipe contro al Capo Sourano.

Tali furono le prime leggi, che da Capi Sourani nel giro dell'età reſtarono accomodate all'vſo de' tempi, ed alle contingenze.

Aggiunte, e riforme degli Statuti.

Regiſtra l'Aſhmole nell'Apendice del di lui trattato ſopra l'origine di queſt' Ordine, non ſolo le prime Conſtituzioni, ma eziamdio quante aggiunte, e riforme hà conſeguito di potere raccogliere; che perciò fa nota eſſerſi trouato vn rimanente dei primi Statuti nella libraria del Co: di Hattons, indi regiſtra pure vn'altro eſſemplare di eſſi che ſtà deſcritto nel libro nero dell'Ordine. Pare però che Henrico V. rinuouaſſe con qualche riformazione; ma conſiderabile fù quella data ad eſſi da Henrico VIII. nel tempo dell'appaſſionata riforma, ch'egli preteſe dare alle coſe Eccleſiaſtiche di quel Regno. Di tutte queſte ne fa puntuale raccolta lo ſteſſo Aſhmole, che a ſtudio di breuità ſi tralaſciano, reſtando al curioſo lettore libero l'adito di erudirſi nella eſteſa lettura di eſſe. Coteſti Caualieri poſſedono ricche rendite, e riportano da tanto honore l'eſſiſtimazione maggiore, godendo in virtù d'eſſo nobiliſſimi Priuilegi, e prerogatiue diſtinte per la Regia munificenza.

Variazioni dell'Inſegne

Le particolarità introdotte da Elia Aſhmole nella riferita Inſtituzione di queſt' Ordine dano motiuo di rieſſaminare queſte Inſegne, ed altri particolari deſcritti per le variazioni, e per gl'vltimi loro ſtabilimenti. Forma egli di eſſe diſtinta partizione di Gartiera, Manto, Sopraueſte, ò Velata, Scuffia ò Biretta, S. Giorgio, e Collare, che tutte vnite formano l'habito intiero, e le Inſegne dell'Ordine. Le quattro prime le attribuiſce ſtabilite dal Fondatore, le altre due poſteriormente ordinate da Henrico VIII.

Partizione.

Gartiera.

Alla Gartiera l'Aſhmole dà la preminenza, perche da eſſa l'Ordine riceue il nome, e titolo, come principale parte dell'habito preſentato a' Prencipi, ò Caualieri aſſenti, e con la quale ſono principalmente honorati del grado di Compagni, e quanto haueſſero pratticate le ceremonie in preſenza. Quantunque nel di lei Inſtituto fù proibito l'eccedere dalla ſchiettezza di puro oro, col procedere del tempo fù introdotto di adornarla con gemme, col motto rileuato in riccamo d'oro, ſeta, e perle. Oſſerua queſt'Auttore, che nell'vltimo ſecolo la Gartiera mandata ad Emanuele Duca di Sauoia l'anno primo del Regno di Filippa Maria figliuola di Henrico VIII. era con lettere di lauoro d'orefice, la fibia, e puntale, e ſopra queſto vn rubino, ed vna perla pendente. Quella mandata a Franceſco II. Rè di Francia l'anno ſeſto della Regina Eliſabetta fù riccamente lauorata con lettere d'oro guarnite di gemme, la fibia, e puntale, ò pendente peſauano tre onzie, e mezzo quarto, riccamente ornate con rubini, e diamanti. Il Rè Henrico IV. di Francia hebbe la Gartiera di veluto di porpora, riccamata con lettere d'oro, guarnita con diamanti, e rubini; e quella di Chriſtiano IV. Rè di Danimarca era riccamata d'oro, e perle. Sopra ogn' altra eccedeua in prezzo, e nobiltà quella che fù ſpedita a Guſtauo Adolfo Rè di Suezia; poiche ogni lettera del motto era compoſta di diamanti; ſicche in tutto l'adornamento aſcendeuano queſti a quat-

Ornamento

Varietà.

Splendidezza.

trocent'vndeci. Quella che Carlo I. d'Inghilterra Capo Sourano dell'Ordine haueua alla gamba negl'vltimi periodi infausti della sua vita era composta con lettere di diamanti conessi assieme ascendenti a quattrocento dodici. E finalmente la vsata da Carlo II. di lui figliuolo era della stessa fattura, ma di colore celeste con sopra ducento cinquanta diamanti di rimarcabile prezzo. La piastra a cui resta attaccata la fibia è d'oro nella quale resta effigiata l'immagine del Sourano ad intaglio, in mezza figura coronato di alloro, e vestito di habito a trofeo; come nel rouerscio del puntale, ò pendente resta inciso vn S. Giorgio a Cauallo in atto di debellare il dragone.

Vso della Gartiera alla gamba.

Nella Fondazione di quest'Ordine fù appuntato douersi portare da' Caualieri la Gartiera alla gamba sinistra sotto al ginocchio, e così fù esseguito, come si rileua da' sepolcri, e statue. Anzi si osserua, che i Caualieri vsauano portare eziamdio le proprie Arme, od Insegne espresse nel sott'habito, ò soprauueste, e ne registra molti essemplari l'Ashmole. Ma più nobile memoria v' auuanza la statua del Caualiere Guielmo Fitzvvaren mancato nel Regno del Fondatore. Giace quegli con la sua Dama nella Capella verso tramontana della Chiesa di Wantage in Berksfhire, con la soprauueste guarnita dell' Arme sopra il petto, e la Gartiera alla gamba sinistra, ma senza il motto. Si vede pure nella Chiesa di S. Polo in Londra, a fronte del monumento di Giouanni di Gant Duca di Lancastro, la statua del Caualiere Simeone Burley, che fù decapitato l'anno 1388. la quale hà la Gartiera alla gamba manca, e così pratticato s'attroua da' Caualieri nei susseguenti tempi.

Arme sopra il sott'habito.

Memorie lapidee.

Gartiera sopra la spalla.

Tutto che la Gartiera fosse destinata a cingere la gamba, non fù il di lei vso confinato solamente in quel luogo, ma situato eziamdio in più conspicuo a risplendere; conciosiache nel progresso del tempo susseguente s'attroua disposta a circondare l'Arma di S. Giorgio ch'è la Croce portata dal Sourano, e Compagni sopra la spalla manca del mantello: e poco dopo fù introdotto di circondare con essa le proprie Arme; accrescendo loro con quella, marca più lucida di nobiltà; il che però è solamente permesso a' Caualieri, ed al Prelato dell'Ordine. Quindi si rauuisa al capo della statua del Caualiere Burley lo Scudo delle sue Insegne vnite a quelle della di lui prima Consorte circondate dalla Gartiera, ma senza il motto. Nel monumento di Giouanna figliuola di Giouanni di Gant Duca di Lancastro moglie di Raffaele Neuil Conte di Westmerland (la quale mancò nell'anno 1410. e fù riposta nella Chiesa Catedrale di Lincolne alla parte di mezzo giorno nel Coro) spiccano l'Arme di Nevill impalare con quelle della Consorte, e circondate dalla Gartiera. Nelle finestre di Greenvvich, Palazzo antico, e vasto fuori di Londra circa quindeci miglia, si vede vno Scudo con l' Arme di Hunfredo Duca di Glocestre circondate dalla Gartiera; e consimili raccordi in marmo, ed altre memorie, bandiere, sigilli, ed altro si ritrouano nell'Inghilterra, e per l'Europa tutta, doue fiorirono Caualieri di questo nobilissimo Ordine.

All'intorno delle Armi.

Manto Capitolare dell'Ordine.

Douendosi riflettere in secondo luogo al manto, ò mantello, al parere di questo Auttore si attribuisce la di lui forma, e figura ad imitazione dell'vsato da' Greci, ò Romani, come poco dissimile al Palio, e alla Toga da quelli vsati sopra le Toniche, ò Veste corte. E' questi commune fra il Prencipe Sourano, e i Caualieri, nè in altro si distingue, che nello strato, ò strassino maggiore pratticato dal primo. Variò tuttauia il di lui nome; conciosiache negli Statuti che s'attribuiscono all' Institutore, e in quelli di Henrico V. si troua nominato Manto, ò Mantello; ma nell'originale di questi registrati nel libro nero, e negli Statuti di Henrico VIII. è chiamato Trabea, altre volte Clamide, altre Stola, altre Palio, e Toga, ed alcune Roba, e Robone.

Variazione del nome.

Materia.

Si conserua raccordo ben degno, che il primo manto fatto dal Fondatore dell' Ordine, e col quale si solennizzò la prima festa, e comparsa fù di panno fino della fabrica famosa d'Inghilterra. Con tutto ciò si legge nei primi Statuti essere stato permesso ai Procuratori dei Prencipi Sourani di portare seco i mantelli di seta, ò veluto quando erano per passare a prendere il possesso per loro nome; forse perche quelle parti dalle quali veniuano doueuano essere più ricche di quei drappi, che de' panni d'Inghilterra; ò perche fossero stati riputati più decorosi. Di quanto però i Prencipi Sourani, e i Caualieri dell'Ordine continuassero nell'vso del manto di panno difficilmente si può

Variata.

dare

dare notizia , non apparendo di ciò certezza veruna fra le Storie , ò negl'Archiuij del Regno.

Mutata. Da qualche memoria conſeruata nei Regiſtri dell'Ordine ſi rimarca che Henrico VI. Rè d'Inghilterra vſaſſe il manto di veluto , e da lui ſi troua ciò continuato fino a' noſtri giorni; ſeguendo la medeſima ſorte anco i mantelli dei Caualieri, a ſpeſa de' quali è ſtato ſempre coſtume di farli; come le ſopraueſte, ò ſottane furono ſempre donate a' Caualieri dal Sourano.

Per la preſcrizzione de' primi Statuti il colore di queſti doueua eſſere celeſte, e di panno di tale colore ſi troua che foſſe la prima Roba del Fondatore ; alludendo, a detto dell'Ashmole, al colore del campo dell'Armi di Francia , che pochi anni prima furono da lui inquartate con le proprie. Dello ſteſſo colore furono i mantelli ſpiegati ſotto ad Henrico VI. quantunque riformati nella materia . Ma dalla Regina Eliſabetta nell'anno vigeſimoprimo del di lei Regno ſi ſpedirono ad alcuni Prencipi ſtranieri i manti di colore di porpora . Tali furono gl'inuiati a Carlo IX. ed Henrico III. Rè di Francia , a Maſſimiliano Imperatore , a Federico II. Rè di Danimarca, Gio: Caſimiro Conte Palatino del Rheno , e Chriſtiano IV. di Danimarca . Nulladimeno quello ch'ella mandò a Federico di Wirtemberg s'oſſerua che fù di colore meſcolato di porpora , e viola , nè ſi sà rileuare il motiuo di tale variazione . Continuò l'vſo del colore di porpora in queſti manti fino all'anno duodecimo del Rè Carlo I. il quale publicò la riforma delle Robe nel colore riducendole al primiero celeſte: onde ogni Caualiere nel giorno di S. Giorgio comparue nella fonzione vbbidiente con l'habito riformato ; honorando in tale guiſa l'inſtalazione del Prencipe Carlo II. di lui figliuolo . Con poſitiuo decreto dunque coteſto Sourano giunto al Soglio nel duodecimo anno del di lui Regno ſtabilì l'vſo dell'habito nella forma ſeguente.

Variazione. Riforma.

Gartiera ſopra la ſpalla. Spicca ſopra la ſpalla ſiniſtra del manto la principale Inſegna della Gartiera , che dal principio dell'Inſtituzione così fù preſcritta , col motto *HONI SOIT QVI MAL Y PENSE* diſtinta dall'altre ch'erano accoſtumate ſpargerſi ſopra le ſottane , delle quali caderà qui appreſſo diſcorſo . Quindi ſi chiama Gartiera Croceata ; perche nel centro di eſſa ſi vſa da' Sourani, e Caualieri portare lauorate in riccamo l'Arme di S. Giorgio , cioè vna Croce roſſa in campo d'argento . Anco queſta prouò le di lei variazioni , poiche nell'vſo antico era lauorata ſopra raſo con oro , argento , e ſeta a riccamo , e negl'vltimi tempi reſtò accreſciuta a polizia migliore , e più prezioſo lauoro con le lettere , ed orlature formate di ricchiſſime perle . A queſto propoſito ſi oſſerua che la Gartiera vſata ſopra la ſpalla del manto da Carlo II. Rè vltimamente defonto era lauorata di perle grandi Orientali, come pure le lettere del motto, e la Croce; eſtendendoſi il di lei diametro per vn palmo , ed vn quarto , cioè per ſett' oncie.

Denominazione. Variazione.

Ornamento dell'habito. Nella varietà dei Dominij pare, che a miſura de' genij dei Sourani variaſſe ancora l'ornamento ſopra dell'habito . Nel tempo di Henrico VI. vſauano certe orlature ſopra le parti , e all'intorno dell'eſtremità cadente per terra foderando all'hora il manto di damaſco bianco ; ſuſſeguentemente ſoggiunſero i cordoni ben grandi teſſuti di ſeta verde ; ma nel progreſſo del tempo il tutto ſoggiacque alla riforma, e moderatezza ; leuandoſi le bordure , e formandoſi i cordoni con ricchi fiocchi intrecciati d'oro , e ſeta del colore della Roba , foderandola di taffetano.

Sottana, ò ſopraueſte. Chiamano ſopraueſte ad vna ſottana che portano i Caualieri ſotto al manto, e che riſpetto all'habito, ò veſtito ſuccinto propriamente è nominata ſopraueſte. Queſta pure vuole l'Ashmole che ſia alluſiua alla Tonica vſata dai Romani ſotto alla Toga, quantunque ella ſia di molto più ſtretta , e corta . E ſe bene negl'antichi Statuti non formano menzione di eſſa, con tutto ciò traſſe ella l'origine coetanea al manto ; conciosiache il Fondatore la fece lauorare aſſieme con eſſo , e con la ſcuffia (di cui ſi ſcriuerà poco doppo) veſtiti delle quali comparuero i Caualieri nella prima ſolennità dell'Ordine: e nelli regiſtri della Saluarobba dell'Ordine ſi troua tal volta nominata Tonica, e variamente Veſte, Sopraueſte, Sottoueſte, e Roba.

Denominazione.

Materia. S'eſtende ella dalle ſpalle fino al ginocchio, ed è con mezze maniche , le quali terminano circa al gomito . Nei principij della Inſtituzione anco queſta Tonica era di panno , così continuando il di lei vſo fino che da Odoardo IV. fù inſtituita la Carica di Commendatore della Gartiera. Ma nel progreſſo del tempo , e formatiſi

i manti in veluto anco queste sottoueste furono mutate di panno in veluto. Pare che nell'antichità variasse annualmente di colore, hora in celeste, hora in scarlato, in grana, e bianco; le prime sopraueste però donate a' Caualieri dal Fondatore furono del colore stesso del manto. Notano gl'Auttori che l'anno trentesimoquarto del di lui Regno erano nere; credendosi, che ciò seguisse per dinotare il duolo per la peste che deuastò notabilmente il Regno; onde fù detta Peste magna a riguardo della desolazione grande per lei lasciata. Nell'anno trentesimosettimo restarono dispensate di colore di sangue in grana; e nel settimo anno di Riccardo II. per la Festa di S. Giorgio si viddero violate in grana. Nell'vndecimo anno del di lui dominio le donò bianche; e nel duodecimo, e decimonono le conferì lunghe di panno di color celeste. Nell'anno primo di Henrico V. ritornarono ad vsarsi bianche; ma sotto Henrico VI. di scarlatto; e sotto ad Odoardo IV. furono di veluto di porpora. Pareua questa variazione impropria alla sodezza d'vn'habito di tanto rimarco; laonde Henrico VIII. oltre agl'altri stabilimenti le ridusse di veluto chermesì, come fino ad hoggi continuarono.

Varietà di colore.

Sopra di queste fù dal Fondatore prescritto l'adornamento di varie picciole Gartiere sparse, ò seminate in riccamo di seta, e lama d'oro, col loro motto, e con le fibie, e puntali d'argento dorato, a termine che fra la soprauestе, e scuffia si numerauano centosessant'otto Gartiere riccamate. Nel Regno di Riccardo II. erano queste riccamate sopra taffettanno turchino, con oro, e seta di più colori. Non fù però stabile questa quantità, mercèche a capriccio de' Prencipi Sourani restò alterata, e minuita. Henrico V. però le prescrisse nella limitazione seguente, secondo i gradi de' Caualieri. Ai Duchi Gartierette 120. Ai Marchesi 110. Ai Conti 100. Ai Visconti 90. Ai Baroni 80. Ai Banneretti 70. Ai Baccellieri 60. Al girare del tempo anco l'vso di tale ornamento restò deposto, e con l'inrroduzzione della sottoueste di veluto schietta più non si prатticò.

Ornamento di picciola Gartiera.

Si rendeua notabile parimente la limitazione delle fodere proporzionata alla graduazione de' Soggetti. Erano queste di pelli sottili in più, e minore numero, secondo la condizione, e i titoli de' Caualieri; quella del Sourano perfilata di Armelini, l'altre di pelli d'inferiore prezzo. Deposte le pelizie si pratticò foderarle di damaschetto bianco; ma la Regina Elisabetta ridusse la fodera a taffettano dello stesso colore, come tuttauia si accostuma.

Fodere.

Non ostante il motiuato ornamento di moltiplicate Gartierette, si osserua nella comparsa, ò processione fatta da Odoardo III. l'Institutore, dipinta da elegante pennello in quella Regia, e introdotta incisa in rame dall'Ashmole, che le sottane, ò simili tuniche erano adornate nella parte dinanzi delle Armi, od Insegne particolari d'ogni Caualiere espresse in vago riccamo; laonde pare che queste occupassero il primo posto dell'adornamento, e che le Gartierette seguissero il secondo.

Altro adornamento.

I Caualieri fino dalla loro primiera origine vsauano vna coperta di capo che volgarmente si chiama scuffia. Ella però nel libro nero, e negli statuti di Henrico VIII. è nominata *Humerale* forse dal secondo luogo, che passò ad occupare, dal capo agl'omeri. Nei registri della guardarobba de' Sourani si troua scritta *Capucium*, e da Francesi *Chaperon*. Si disse che passò dal capo alle spalle; conciosiache seruendo nel principio per coprire la testa in vaga, ed elegante legatura con cascate pendenti formaua vn'ornamento proprio, ed vsato da' Grandi in quel Secolo. Col progresso del tempo i Sourani, e Caualieri di quest'Ordine introdussero i biretti, ò capelli, e lasciarono cadere la scuffia sopra la schiena fra l'vna, e l'altra spalla, quasi in figura di capuccio nella forma, che dalla figura dell'habito solenne qui adietro espressa può rileuarsi. Quantunque però negli statuti prescritti nel tempo della fondazione non si ritroui precisa menzione di questa scuffia ella porta seco antichità pari alle altre parti dell'habito, come si comproua con li registri delle Guardarobbe dell'Ordine.

Coperta di capo detta Scuffia.

Denominazione.

Vso della scuffia.

Antichità.

Era ella, e fù sempre lauorata della materia stessa, e del colore di cui si pratticò fare le soprauesti, ò sottanne, coi medesimi ornamenti di riccamo a Gartierette, de' quali variò secondo mutò eziamdio l'vso delle soprauesti.

Matèria, ed ornamento.

Introdotti in luogo delle scuffie i biretti, soggiacquero anch'eglino a qualche variazione della figura; ma sempre furono di veluto nero foderato di taffettano.

Biretti, e loro figura.

Variazioni. tano. Nella proceſſione de' Caualieri dell' Ordine ſeguita ſotto ad Henrico VIII. il biretto era baſſo, ò volgarmente detto a tozzo. Sotto alla Regina Eliſabetta era più ſolevato; ma nel tempo del di lei ſucceſſore Rè Giacomo di Scozia furono innalzati ancora più i biretti nella proporzione continuata fino a' noſtri giorni, adornandoli con piume bianche legate aſſieme con cinto di diamanti, e con l'ala alcune volte voltata all' insù, e attaccata con qualche gioiello.

Stabilimento. Di ciò ſi hà lo ſtabilimento per deliberazione del Rè Giacomo ſteſſo, il quale nell'anno decimo del di lui Regno ordinò che ſi poneſſe termine alle variazioni, e ſi manteneſſe vn'vſo immutabile nell' habito. Si rauiſano rincontri di ſimili variazioni nelle publiche pitture che s'attrouano nella Regia di Londra, nel Caſtello di Windſor reſſidenza dell'Ordine, ed altri luoghi deſcritti acuratamente dal nominato Aſhmole.

Collare dell' Ordine. Se bene ciò che quì adietro ſi è motiuato ſopra il Collare dell'Ordine, ordinazioni, e diuieti parerebbe a baſtanza, contuttociò non ſarà fuor di ragione aggiongere le alterazioni, riforme, e gli ſtabilimenti che nella mutazione de' tempi accaderono. Nel primo ſtabilimento di coteſto non appariſce ch'ei foſſe formato di Gartiere; ma ſolo ad Henrico VIII. reſta attribuita la preſcrizzione, il quale ordinò che quei pezzetti d'oro che conſtituiuano il Collare foſſero ridotti in lauoro di Gartierette ſmaltate di azurro con le lettere del motto rileuate in oro, con le raguagliate roſe nel mezzo d'ogni vna, che vltimamente furono tutte lauorate di colore vermiglio. Il numero delle Gartiere fù, ed è di ventiſei pari a quello dei Caualieri Compagni dell' Ordine teſciute con altrettanti nodi con fiocchi d'oro.

Composto delle Gartiere. Numero di eſſe.

S. Giorgio. Alla metà del Collare pende l'Immagine di S. Giorgio anteriormente deſcritta, in atto di ſuenare il rouerſciato dragone con la lancia in reſta; e tale Immagine volgarmente fù chiamata il Gran Giorgio a diſtinzione del picciolo che portano priuatamente i Caualieri. Come fù vietato porre gioie nel Collare, così nel S. Giorgio fù permeſſo di farlo; laonde così preſſo ai Sourani come ai Caualieri reſta adornato di lucidiſſimi, e prezioſi diamanti di conſiderabile valore per più luſtro, e faſto dell'Ordine.

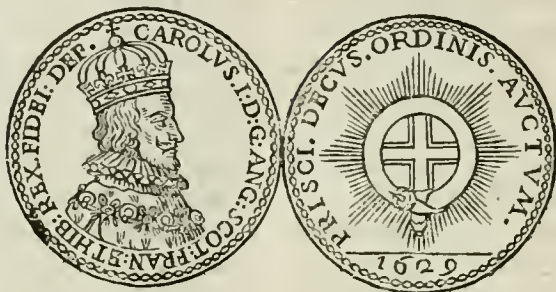
E' da oſſeruarſi che negl' habiti priuati, ed vſuali i Caualieri portano per Inſegna dell'Ordine la Croce Arma, ſecondo dicono, di S. Giorgio, e l'Immagine dello ſteſſo Santo Martire, ma in forma diuerſa dalla ſolenne. Si è toccato quì adietro l'vſo della Croce ſopra i mantelli, ò velata, col parere di Odoardo Chamberlayne nello ſtato preſente dell' Inghilterra da lui deſcritta, il quale la chiama la Stella, ò il Sole nella ſua gloria. Elia Aſhmole più volte quì citato, come intereſſato nell'Ordine giunge a dare qualche notizia più diſtinta, ed è: che Carlo I. Stuardo Rè d'Inghilterra ſtabilì prima, che i Caualieri haueſſero douuto portare ſopra il mantello, ò la caſacca la ſemplice Croce; ma riflettendo, che i di lui maggiori adornarono le proprie Diuiſe con gli ſplendori, ò ragi (come Odoardo IV. circondò di eſſi la roſa bianca, e ſi vedono le memorie in lauoro di legno, e pietra nella Chieſa di San Giorgio di Windſor) ſtimò queſto ornamento più proporzionato a quella Marca, od Inſegna della noſtra vita, che a' corpi d'Impreſe profane. Quindi poco doppo all'introduzzione dell'vſo della Croce egli v'aggionſe i raggi, ò ſplendori d'argento nella forma di ſopra eſpreſſa, che furono chiamati la Gloria, ò Stella.

Croce nello ſplendore.

Pertanto prendono errore quelli, i quali ſcriuono, che l'introduzione di queſti ſplendori foſſe preſa da Carlo I. ad imitazione di quelli nei quali i Franceſi ſpiegauano l'Inſegna dell'Ordine Reale dello Spirito Santo; auuengache di tali ſplendori non ſolo viuono le accennate memorie; ma dalle Storie Ingleſi ſi rende l'origine loro ſotto ad' Odoardo IV. Egli per ſegnalare la battaglia famoſa della Croce di Mortimers, auanti la quale vidde nel Cielo tre Soli; che improuiſi s'vnirono aſſieme, laſciò al mondo la Diuiſa di tale ſplendore; ed hauendo regnato queſto Rè dall'anno 1471. fino 1483. chiaramente ſi vede, che la Diuiſa di tale ſplendore fù nell'Inghilterra molto più d'vn ſecolo prima che nella Francia.

Antichità di tali ſplendori.

Medaglia dello ſplendore. Amò cotanto queſto religioſo adornamento il Rè Carlo, che perpetuò la di lui memoria con far coniare vna Medaglia l'anno 1629. nel diritto della quale appariua il di lui ritratto veſtito col manto dell'Ordine foderato d'Armelini, ſecondo l'antica vſanza col Gran Collare della Gartiera, e la Corona chiuſa in capo, legen-

legendoſi all' intorno *CAROLVS I. D. G. ANG. SCOT. FRAN. ET HIB. REX FIDEL. DEO* , cioè *Carolus I. Dei gratia Angliæ, Scotiæ , Franciæ, & Hiberniæ Rex Fidelis Deo* . Al roueſcio ſi vedeua rileuare la Croce, attorniata da vna Gartiera , ed oltre queſta gli ſplendori deſcritti col motto PRISCI DECVS ORDINIS AVCTVM , alludendo all'accreſcimento del decoro per lui portato all' Ordine ſteſſo , nobile memoria di tale introduzzione.

Medaglia di S. Giorgio picciolo.

Tra gl'ornamenti priuati, ò le Inſegne giornalmente vſate da' Caualieri tiene poſto riguardeuole la Medaglia del S. Giorgio che pratticano portare, e volgarmente chiamauano il Giorgio picciolo. L'vſo di queſti non hà maggiore antichità del tempo in cui regnò Henrico VIII. poiche egli l'anno terzo della di lui Coronazione fece vn decreto , che i Caualieri dell'Ordine vſaſſero l'immagine medeſima poſta nel mezzo della Gartiera auanti al petto appeſa ad vna catena d' oro , ò ad vna cordella nera fuori delle funzioni ſolenni. L'oggetto di quel Rè fù di diſtinguere i Caualieri della Gartiera dagl'altri nobili di pari condizione del Regno , i quali fino all' ora vſauano portare ricche Collane in ſegno d'eſſere d'antico rango di nobiltà, e Caualieri di naſcita . Così fù introdotto l'vſo di queſta medaglia, ò gioiello , e nominato Giorgio picciolo a diſtinzione del S. Giorgio grande che pende dal Collare ſolito vſarſi nelle publiche feſtiuità dell'Ordine.

Figura del lauoro.

Queſta medaglia è di figura ouale ordinariamente lauorata di puriſſimo oro; ma ſe ne ſono vedute lauorate in pietre di prezzo ad vſo degl'antichi Camaini. Negl'vltimi articoli di Henrico VIII. fù permeſſo poterlo arricchire a piacere dei Caualieri; onde reſta attorniata l'Immagine da vn giro di diamanti tirato in forma d'vna Gartiera ſenza motto.

Appenſione.

La Regina Eliſabetta introduſſe l'vſo della Cordella di colore celeſte per appendere queſto gioiello , il Rè Giacomo la ſtabilì per decreto; ma poi per più commodo a caualcare fù diſpoſto , che ſi portaſſe la Cordella diſcendente dalla ſpalla ſiniſtra al lato deſtro doue pendeſſe l'Immagine . I Caualieri però veſtiti d'armatura lo portarono appeſo al petto con Collana come ſi oſſerua dai ritratti .

Fù accoſtumato dai Sourani dell' Ordine, ed a loro immitazione dai Caualieri di far lauorare queſta Medaglia doppia, così che dentro ad eſſa vſarono portare il ritratto della ſua Dama . Di ciò ne viue il raccordo , oſſeruato nell' accidente funeſto della morte di Carlo I. che gl' Auttori Ingleſi chiamano martirio ; nel quale fù trouato entro al di lui prezioſo S. Giorgio picciolo dipinta la ſua Regina . Così nel corſo del tempo gl' inſtituti Morali paſſano a qualche licenza di vanità , perche l' auttorità gli fà ſcorta . A chiara intelligenza però de gl'eruditi s'è introdotta quì la figura di tale Medaglia.

L'ha-

Giorni dell'vſo dell'habito.

L'habito ſolenne reſta vſato nella grande feſtiuità di S. Giorgio così dal Rè Sourano dell'Ordine, come da tutti i Caualieri compagni nell'interuento ai Diuini Officij, e ſacre funzioni, nel Capitolo, e nel conuitto di ricreazione ſolito farſi in tale giornata, dal primo Veſpero fino al tramontare del giorno ſuſſeguente feſtiuo. In ogni caſo d'Inſtalazione, come dicono, di Caualiere, cioè della di lui aggregazione all'Ordine, ma ſolamente dai deputati a quella funzione, Nei giorni meno ſolenni, ma di feſtiuità è coſtume portare i Mantelli, e il Collare ſolamente, e ſono la mattina ſuſſeguente alla grande feſtiuità, nella quale i Caualieri procedono a fare l'offerta alla Capella: in tutti li Capitoli, ed ogni volta che entrano nella Capella di S. Giorgio di Windſor, col Sourano, ò di lui deputato. A queſto effetto ſi conſeruano molti mantelli nella Guardarobba del Collegio per li caſi inopinati a ſeruizio de' Caualieri; e queſti ridotti a morte hanno l'obligazione per giuramento di laſciare l'habito al Collegio, e le gioie al Sourano, da cui furono honorati.

Vſo del ſolo Collare.

Nelle feſtiuità poi delle Domeniche, Paſqua di Reſſurezzione, e Pentecoſte, come delli Santi Apoſtoli Pietro, Giouanni, Giacomo, Mattia, Filippo, e Giacomo, Bartolomeo, Matteo, Simeone, e Giuda, Tadeo, e Tomaſo, e de' Santi Luca, e Marco, e nelli giorni anniuerſarij della naſcita, e Coronazione dei Rè, ogni Caualiere è tenuto portare il Gran Collare. Ma la Garriera vi è obligazione cingerla continuamente affibiata alla gamba; diſpenſando ſolamente il caſo di caualcare con gli ſtiuali; nel quale in luogo della Gartiera ſi legano alla gamba manca vn cordella di colore celeſte.

Della Gartiera.

Habito degl'Officiali.

Gl'Officiali, ò Miniſtri dell'Ordine hanno il loro particolare habito come s'è toccato di ſopra con l'orlatura al dinanzi dal collo a terra riccamata di Roſe, Gigli, Leopardi, Fulgori, e Corone, con la Croce circondata dalla Gartiera, e poco fra loro diſſimili. Bene è differente l'Inſegna, che portano pendente nel petto, poiche il Cancelliere vſa vna Medaglia rotonda ch'eſſibiſce vna Roſa bianca, e roſſa circondata con la Gartiera. Il Garriere porta vna Medaglia ouale con vno ſcudo dell'Arme Regie, e dell'Ordine; cioè diuiſo in pallo, nella prima partizione in campo d'argento la Croce vermiglia Inſegna dell'Ordine, e volgarmente detta l'Arma di S. Giorgio; nel ſecondo punto l'Arme Reali, cioè inquartato, nel primo, ed vltimo quarto pure inquartato di Francia, ed Inghilterra; il primo

Inſegne varie.

Cancelliere.

Garriere.

turchi-

turchino con tre fiori di giglio d'oro, il secondo rosso con tre Leopardi d'oro l'vno sopra l'altro armati, e linguati d'azurro. Il secondo quarto d'oro con Leone rosso situato entro ad vna doppia cinta fiorita, e contrafiorita dello stesso colore per la Scozia. Il terzo rosso con l'arpa d'oro per l'Irlanda, il tutto sormontato da vna Corona caricata di Croci patenti nelle estremità, e di fiori di giglio vicendeuolmente distribuiti l'vne con gl'altri, e all'intorno di tutto gira pure la Gartiera col solito motto: come di quest'Arme dall'Auttore fù scritto nel di lui Giuoco d'Armi de' Prencipi al fol. 112. Al Ministro della Verga nera, Vsciero, ò l'Araldo pende al petto vna Medaglia nella quale si vede espresso vn nodo, ò laccio, simile a quelli dei quali resta formato, e intrecciato il Collare, attorniato parimente dalla Gartiera.

Verga nera, ò Araldo.

La nobiltà di quest'Ordine s'estende eziamdio nel sesso feminile; conciosiache nota l'Ashmole, che furono instituiti anco gl'habiti per ornamento della Regina, e Dame dei principali Caualieri Compagni dell'Ordine, consistenti in pompose Robe, e Scuffie solite donarsi dai Sourani. Erano queste lauorate dei medesimi materiali, che furono le sottane dell'Ordine, guarnite di Gartierette riccamate, e foderate di preziose pelli; e di queste era costume delle Regine, e Dame vestire nella solennità di S. Giorgio.

Habiti della Regina, e Dame.

Si rimarca l'essempio sotto a Riccardo II. da cui furono prouedute di ricca Roba la Regina assieme con la Duchessa di Lancastro, e le Contesse di Cambrige, Bokinghan, Pembroke, Oxsford, e Salisburi, e le Dame Filippa, e Catterina figliuole del Duca di Lancastro, e la Contessa Mohun. Erano queste vesti di panno violetto tinto in grana simile a quello dei Caualieri di quell'anno foderate di pelle bianche d'Armelini; ma le Scuffie di scarlatto tutto riccamato di Gartiere. La quantità del panno, delle pelli, e Gartiere erano limitate secondo i gradi della Regina, e delle Dame. Nell'anno vndecimo del medesimo Rè furono pure preparati quindeci Manti con le loro Scuffie; ma le Vesti di panno bianco, le Scuffie di azurro riccamate a Gartierette come sopra. E nell'anno decimoterzo dello stesso Rè le Robe, e Scuffie per la Regina, e Dame furono di colore di sangue, e la fodera delle Scuffie di panno in grana.

L'vltimo raccordo che si troua di tali comparse è nell'anno decimosesto di Odoardo IV. poiche nella gran festa di San Giorgio la Regina, l'Infante Elisabetta, la Duchessa di Suffolk sorella del Rè hebbero gl'habiti di colore morello riccamati con Gartierette. Oltre a tali addobbi pare che vi sia stato l'vso nelle Dame di portare vna Gartiera al braccio manco nella forma che pratticano i Caualieri cingerla alle gambe.

Vso della Gartiera.

Doppo a vn lungo disuso delle Robe fra le Regine, e Dame de' Caualieri dell'Ordine Carlo I. Rè nell'anno decimoquarto del di lui dominio procurò di rinuouare il costume antico; ma pendendo tale dispozizione, insorte le guerre ciuili restò sopito il desiderio di effetuarlo.

Il giusto Iddio punisce i peccati della Christianità; ma però non abbandona la Causa vniuersale di questa, e doppo le nubi del castigo, degna di far godere gli splendori delle di lui grazie. Passò la sublime Dignità di Capo Sourano di quest'Ordine dall'Institutore per lunga Serie di Rè qui sotto descritta, fino alla fronte dell'inuitto Giacomo II. la religiosa mente del quale tutta applicata alla rinouazione della vera Fede Cattolica nelli di lui Regni, come pieno di feruore suda fra le contrarietà di ripiantarla in quelle nobilissime Regioni; così dà speranze, e promesse di maggiori stabilimenti per conseruarla. Dalla generosa destra di questo restarono fregiati dell'Ordine della Gartiera diuersi Caualieri de' Primati del Regno, che ambirono l'honore d'essere annouerati in vn Congresso d'Heroi come è questo, e sempre più risplenderà coll'impiego dei medesimi per la difesa dell'Euangelica verità. Fra' quali fù celebre la solenne fonzione delli 2. Giugno 1687. in riceuere a quest'Ordine il Conte di Sunderlant nella Chiesa Capitale di Windsor; doue il Duca di Graffton, e'l Conte di Fereršham essercitarono l'officio di Caualieri Commissarij a ciò eletti dal Rè, assistiti dalli Duchi d'Albemarle, Beaufort, Nordtfolck, e Nortumberland Caualieri dell'Ordine medesimo.

Conte di Sunderlant armato Caualiere.

Serie dei Capi Sourani dell'Ordine della Gartiera.

Numero de' Prencipi Gran Maeſtri	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1350	Odoardo VI. Fondatore dell'Ordine, Regnò in eſſo	27
II.	1377	Riccardo II. Rè, nipote d'Odoardo VI.	23
III.	1400	Henrico IV. Rè, nipote per fratello, di Riccardo.	14
IV.	1414	Henrico V. Rè, figliuolo di Henrico IV.	9
V.	1423	Henrico VI. Rè, figliuolo di Henrico V. priuato dal ſucceſſore, eſſule nella Scozia.	38
VI.	1461	Odoardo VII. Rè, figliuolo di Riccardo Duca di Iork, reſſe alternatiuamente con Henrico.	22
VII.	1483	Odoardo VIII. Rè, figliuolo di Odoardo VII. vcciſo dal Duca di Gloceſtre il quinto meſe del Regno.	m. 5
VIII.	1483	Riccardo III. Rè, fratello di Odoardo VII. vcciſo in battaglia da Henrico Conte di Richmont.	3
IX.	1486	Henrico VII. Rè, di Conte ch'era di Richmont.	23
X.	1509	Henrico VIII. Rè, figliuolo d'Henrico VII. che a fomento d'Anna Bolena cadè nella preteſa riforma della Religione, con deplorabile ſciagura di quel Regno, e diſtruzzione dei Santi Inſtituti dell'Ordine.	38
XI.	1547	Odoardo IX. Rè, figliuolo di Henrico VIII.	6
XII.	1553	Maria Regina ſorella d'Odoardo.	5
XIII.	1558	Eliſabetta Regina figliuola d'Henrico VIII. e d'Anna Bolena, che vſurpò il Regno, e la vita alla ſorella.	33
XIV.	1591	Giacomo VI. Rè di Scozia, e primo della Gran Bertagna.	34
XV.	1625	Carlo I. Rè figliuolo di Giacomo VI. decapitato.	24
		Interregno d'anni dodeci ſotto al gouerno del Cromuele intruſo.	
XVI.	1661	Carlo II. Rè, figliuolo di Carlo I.	24
XVII.	1685	Giacomo II. fratello di Carlo II.	

Auttori ſeguiti nella preſente tradizione.

GVielmo Cadamo de rebus Britannicis.

Franceſco Mennenio nelle ſue Delizie Caualleresche f. 122.

Gio: Soranzo nell'Idea del Caualiere f. 138.

Andrea Guarini nell'Origine de' Caualieri fol. 33.

Scipione Mazella nelle vite dei Rè di Napoli fol. 160.

D. Giuſeppe de' Michieli Spagnuolo nel Teſoro Militare f. 90.

Franceſco Sanſouino nell'Origine dei Caualieri fol. 47.

Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus f. 12.

Gio: Caramuele nella Teolog. Reg. P. 9. *Epiſt. V. n.* 2434.

Giouanni Huker nella Cronaca, e deſcrizione antica dell'Inghilterra, Scozia, ed Irlanda, in Ingleſe.

Raffaele Olenſed nella Cronaca dei Rè d'Inghilterra, pure Ingleſe.

Odoardo Chamberlayne nello ſtato preſente dell'Inghilterra, in Franceſe.

Elia Ashmole nel trattato della Gartiera.

CAVALIERI DELLA STELLA IN FRANCIA

CAP. LV.

On hanno i Grandi ſtimolo più ſollecito alle azzioni generoſe delle operazioni de' Prencipi riuali. L'heroiche impreſe dell'vno ſono viui focili, che deſtano nel ſeno degl'altri le ſcintille di glorioſa competenza ad immortalarſi. Non riconoſcono maggiore impulſo per renderſi ſegnalati, che l'auuanzamento del competitore, non potendo ſofferire con animo pacato l'eſſere ſoprafatti. Non era però ſolamente la gara di generoſità, che teneſſe in armi i due Regni della Francia, e dell'Inghilterra, mentre ſignoreggiauano nell'vno Giouanni, e nel ſecondo Odoardo III. ma la ragione di ſtato, che gl'incitaua alle guerre. Il Dominio, che la Corona d'Inghilterra teneua in parte del Regno, eccitaua frequentemente le conteſe. Il diritto di ſuccedere a quel Soglio, preteſo da Odoardo per la Madre Iſabella figliuola di Filippo il Bello Rè, mancata la di lui filiazione ſenza prole maſcolina, era il fomento di quando in quando d'aſpre battaglie fra quelle due Nazioni. Eſſaltato però al Trono de' Franchi Giouanni doppo Filippo VI. ſuo padre, impugnò non ſolamente lo Scettro per comandare, ma la Spada per corraggioſamente difenderlo. Nell'anno 1350. communemente è riferita la di lui coronazio-

Competenza fra l'Inghilterra, e la Francia.

Dominio degl'Ingleſi nella Francia.

Giouanni Rè di Francia.

Fonda l'Ordine della Stella.

nazione, e nell'incontro di quella, la Fondazione dell'Ordine della STELLA, a competenza, secondo l'opinione degl'Auttori, di quello instituito da Odoardo nell'Inghilterra, nominato del Centurino, ò in quell'Idioma della *Gartiera*. Così deduraßi l'origine di quest' Ordine sotto quest'anno.

Cronologia.

Sedendo nel Vaticano Clemente VI. Negl'Imperi d'Oriente Gio: Cantacuzeno; D'Occidente Carlo IV. Nel Soglio di Castiglia, e Leon Pietro il Crudele; Di Nauarra Carlo II. D'Arragona Pietro IV. Di Portogallo Alfonso IV. Di Francia il sudetto Giouanni; D'Inghilterra Odoardo VI. Di Scozia Dauid II. D'Hungaria Lodouico; Di Boemia Carlo IV. Imperatore; Di Polonia Casimiro III. Di Suezia, e Norueggia Magno III. Di Dania Valdemaro III. Di Venezia il Prencipe Andrea Dandolo; Di Napoli Giouanna I. Di Sicilia Lodouico, e di Cipro Vgone II.

Luogo dell'Instituzione.

Gettò dunque Giouanni i principij ben grandi a quest' Ordine Equestre, risiedendo nell'antica, e nobile Casa Reale, chiamata Sant' Ouen, presso San Dionigi in Francia, aggregando in esso i più Nobili, e Primati del Regno: onde maggiormente prendesse incremento, e splendore. Era l'Insegna vna Stella, secondo alcuni; altri la fanno vna Cometta dorata sopra il Capuccio, ò Collare del Mantello frapposta a quattro lettere M. R. A. V. rileuanti *Monstrant Regibus Astra Viam*, come siegue.

Insegna.

Motto.

Circa l'vso di questa però, altri la riferiscono sopra il capuccio del Mantello, ed altri al lato sinistro, com'era costume d'ogni Caualiere di portare la propria Impresa; e che la Cometta fosse d'argento coronata d'oro, come s'è essibito nel principio di questo Capitolo.

Varietà de gl'anni.

Variano alcuni Historici nell'anno della Fondazione, riferendola altri agl' anni 1351. 1352. ed altri 1363. Don Giuseppe de' Michieli è tra questi del secondo parere, però come Auttore Spagnuolo, non pare, che molto habbia amato la verità de' successi nella Francia. Rapporta egli esser seguita questa instituzione dal motiuo della famosa battaglia perduta con grande mortalità de' Francesi sotto al ferro degl'Inglesi vittoriosi, e riferisce questa all'anno 1352. prendendo anco Pauia per la Prouincia di Poitou, quando non fosse errore di stampa. La battaglia seguì l'anno 1356. nella quale il Prencipe d'Walia Odoardo figliuolo del Rè, quantunque con minori forze; ma rese più vigorose dalla disperazione (in cui l'haueuano posto i dispreggi Francesi) della pace;

Errori del Michieli.

Battaglia di Poitou.

pace ; venuto per necessità a battaglia, ruppe gl'inimici, fece prigione il Rè Giouanni col di lui figliuolo Filippo, con lagrimeuole straggè della Nobiltà Francese. Le reliquie di questa a fatica si raccolsero da Carlo Delfino, e si ricouraronono a Parigi : onde nella relazione di questo Scrittore, si rileuano delle implicanze. Quelli che l'attribuiscono all' anno 1363. gli danno il motiuo dell'institutione dalla liberazione del Rè Giouanni. Questa però seguì per essecuzione della pace stabilita fra le due Corone l'anno 1360. a condizione che restasse al Rè Inglese Odoardo tutta l'Aquitania, e la Piazza di Calais in assoluto Dominio, ed all'incontro il Rè Giouanni col figliuolo, e i Pari, seco lui fatti prigioni, fossero rimessi in libertà con l'esborso di trecento mila Scudi d'oro. Quindi se per allegrezza della Regia restituzione al Soglio, fosse stato instituito l'Ordine, non sarebbe stata differita la funzione tre anni doppo. L'Auttore però dell'Opera presente, bramoso di leuare i dubbij, e le disparità fra gl' Auttori, conciliando l'opinioni loro nei confini del possibile, riuedendo gl'Annali della Francia rileua, che l'anno della Coronazione del Rè 1350. fù fondato l'Ordine ; ma negl'anni 1351. 1352. e 1363. ritroua, che seguirono celebri ristaurazioni di quello fatte dal Rè, con armare molti Caualieri della Corte, e del Regno di quella nobile Impresa. Ciò suposto, non sono così lontani dal vero i pareri di chi raguagliò l'instituzione in questi anni, essendo solo l'equiuoco in prendere le ristaurazioni per la Fondazione.

Pace fra le Corone.

Conciliazione.

Arpontaco di Bordeux scriue, che Odoardo III. Rè d'Inghilterra fondasse l'Ordine della Gartiera, ad emulazione di questo della Stella : sentimenti d'affetto verso la souranità della Francia, di cui egli era suddito. Fù dedicato l'Ordine della Stella sotto al patrocinio delli tre Rè Maggi, a' quali il Fondatore professò speciale diuozione, in memoria del viaggio per essi intrapreso con la luminosa guida di quella Stella per l'adorazione di Christo Signor Nostro. Era obligazione de' Caualieri la difesa della Fede Cattolica, proteggere le vedoue, soccorrere i miserabili, visitare gl'infermi, e carcerati, dare sepoltura ai morti, ed obbedire ai Maestri loro Sourani. Fra l'essercizio di queste moltiplicate operazioni pie, risplendeuano i Caualieri per la Francia, quasi tante faci di puro fuoco di Carità verso del prossimo.

Altra implicanza.

Dedicazione.

Obligazione de' Caualieri.

Doppo qualche tempo quest' Ordine passò ad altra ressidenza nella Contea d'Alanson a cagione di permuta de' beni ; nel qual'atto, ò instrumento il Rè è chiamato Institutore della Societa fraterna della Stella. Da questa parola Institutore pare che restassero combattute le opinioni seguenti de' Francesi, le quali però ciò non ostante non si ommettono. Ma come bene spesso le guerre sono il mantenimento, ò l'aumento delle Corone ; così taluolta rendono desolati gl'Imperi : sicche la lunga, e tragica serie di quelle, vnita all'auuersità, e morte dell'Institutore, diede l'eccidio a questa Milizia Equestre. Con tutto ciò, perche non pericolasse affatto dalla Regia munificenza de' successori fù vnito all' Ordine di S. Michiele susseguentemente instituito.

La descrizione degl'Ordini Militari impressa in Francia già citata adietro, nulla fà menzione di quest'Ordine, ma bensì d'altro con titolo della Stella, instituito da Roberto Rè di Francia, progenitore antico di Giouanni, dandogli l'origine fino all'anno 1022. E tutto che non si vega seguito questo parere da altri Auttori fino ad hora veduti da chi scriue la presente ; con tutto ciò si stima proprio a soddisfazzione di chi legge adurre la figura in essa delineata, e tanto maggiormente quanto ch'ella è diuersa da quella che descriuono gl'Auttori seguiti in quest'Opera. Così lo raguaglia *Ordre de l'Estoille Institué par Robert le deuotieux Roy de France l'an* 1022. Poi essibendo la figura delinea lo scudo di Francia azurro seminato di Gigli d'oro, coperto di Corona serrata, vrbanamente posta ; mentre le Arme stesse dei Rè antichi di Francia si vedono dipinte, scolpite, delineate, e incise con Corona a foglie fiori di Giglio aperte. Gira lo scudo vna doppia, ò triplicata Collana d'oro, che lega in sè cinque Rose, due per parte dello scudo, l'altra sotto allo stesso, dalla quale pende vna Stella in cinque punte come dinota il seguente essemplare.

Memoria d'Ordine di Roberto.

Impresa.

Se la

Historie di Francia non parlano.

Se la memoria hà principio dalla verità non è improprio l'addurla; ma riueduta l'Historia bene voluminosa, e diligente del Signore di Mezeray nulla di ciò scriue; anzi dà la Fondazione dell'Ordine della Stella a Giouanni.

Fauino autore Francese.

E di questo parere Andrea Fauino nel di lui Teatro d'Honore da cui forse sarà ricauata la riferita descrizzione degl'Ordini impressa in Parigi, l'opinione del quale Elia Ashmole Inglese pare che siegua nel di lui Trattato dell'Instituzione della Gartiera; scriuendo succintamente, e di passaggio di quest'Ordine, e adducendo lo stesso Collare. Spiega in auantaggio la di lui figura descriuendolo simile a quello del Gianetto composto di tre catenne d'oro vnite a poca distanza da cinque rose smaltate bianche, e rosse, nel fondo delle quali pendeua vna Stella d'oro puro di cinque raggi, ò punte. Dano questi Auttori per motiuo di tale Fondazione la diuozione profonda del Rè Roberto alla Vergine Maria Madre del Verbo incarnato, sotto la cui protezzione amò che fosse dedicato. Il numero de' Caualieri, scriuono che fosse di trenta del più purgato sangue de' Prencipi della Francia, e stranieri compreso il Rè medesimo. Che in memoria però della purità della Santa Protettrice assegnasse ai Caualieri l'habito, ò mantello di damasco bianco, ò incarnato, ed vna sopraueste dello stesso, e sopra il lato sinistro del petto portassero riccamata la medesima Stella, oltre alla quale vsassero dalle spalle su'l petto il descritto Gran Collare. Assegnano l'anno 1022. dell'instituzione, e più distintamente nel mese d'Agosto, se bene le prime ceremonie non principiassero prima del giorno della Natiuità di Maria Vergine. Pare per l'auttorità di questi Scrittori, che quest'Ordine risplendesse fino al tempo di Filippo di Valois Rè di Francia; nel cui tempo declinasse di molto a cagione delle guerre: ma che da Giouanni di lui figliuolo restasse ristaurato, e riformato con l'allusione ai tre Maggi nell'anno 1356.

Elia Ashmole Inglese.

Descrizzione del Collare.

Motiuo della Fondazione.

Numero de' Caualieri.

Habito.

Insegna.

Declinazione dell'Ordine.

Ristaurazione.

Cesare d'Engenio Caracciolo nella di lui Napoli Sacra sembra, che oltre ai Caualieri Francesi, ascriua in quest'Ordine alcuni Caualieri Napolitani, fra' quali vn Giacomo Bozzuto, di che l'Auttore bramoso d'accertarsene nel di lui viaggio di Napoli, fù personalmente ad incontrare l'inscrizzione Sepolcrale di quel Caualiere nella Chiesa Arciuescouale, doue oltre l'Arma con la Stella, si legge

HIC

HIC IACET EGREGIVS MILES IACOBVS BOZZVTVS, QVI FVIT DE SOCIETATE STELLÆ ILLVSTRIS DOMINI IOANNIS REGIS FRANCIÆ, ET COLLATERALIS, ET CONSILIARIVS INCLITI DOMINI LVDOVICI DVCIS DVRATII 1358. DIE.......

Dalla quale memoria lapidea si vede chiaramente confutata l'opinione di quelli, che riferiscono la Fondazione dell'Ordine all'anno 1363. auuengache se fosse vera, il Bozzuto non haurebbe potuto essere Caualiere della Stella nel 1358. prima che fosse fondato l'Ordine. Si rileua d'auantaggio, che non fu propriamente Ordine Militare, ma Compagnia, dalla parola *de Societate*, nè si troua confermata da veruno Pontefice, Così fra' Napolitani si troua pure in questa Regia società Francesco Adimari di Firenze; ma aggregato nel Segio di Porta Noua Cameriere della Regina Giouanna I. contemporanea nel Regno di Giouanni Rè di Francia, e verso il quale quella Regina si vede, che pratticò le rimostranze della di lei munificenza, promouendolo Capitano di Bitonto, e Giustiziere della Prouincia d'Abruzzo, Nelle Famiglie Zurla, ed Aprana pure di Napoli, corrono l'Armi loro Gentilizie con vna Stella, il che dà motiuo di credere, che alcuno dei loro Antenati, fossero stati insigniti della Stella, quando non fosse la Stella quella di Sicilia, di cui si trattò nel Capitolo della Luna crescente; non vedendosi fondamento più per l'vna, che per l'altra ragione.

Sopra la declinazione di quest'Ordine l'Ashmole raguaglia, che Carlo VII. lo bramasse estinto, al cui oggetto l'anno 1455. egli lo conferisse al Capitan di Giustizia di Notte di Parigi ch'è il Capo della sbiraglia: onde i Prencipi, e Signori che in esso erano aggregati, vedendolo così disonorato lo deposero; se bene dice l'Auttore, che il Fauino impugna questa opinione. Come si fosse, certo è (a detto di tutti) che all'instituzione di quello di S. Michiele restò soppresso.

La Sourana Dignità però Magistrale di questa Compagnia Regia, ò Milizia che fosse, passando da Capo a Capo Coronato dei Rè di Francia, si sostiene (oltre all'altre simili prerogatiue sublimi, che rendono più luminoso quel Diadema) da Lodouico XIV. hoggi Regnante per la Serie dei di lui Progenitori descritta nelli Capitoli del Cane, e Gallo, e dello Scoiatolo.

Assistono a tali notizie:

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 129.
Andrea Guarini f. 36.
L'Idea del Caualiere di Giouanni Soranzo fol. 141.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 71.
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 16.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. Epist. V.
Scipione Mazella nelle vite dei Rè di Napoli, fol. 162.
Cesare Engenio Caracciolo nella Napoli Sacra f. 671.
Francesco Sansouino nell'Origine degl'Ordini Militari, e Caualllereschi f. 55.
Angelo Costanzo nella Storia di Napoli lib. 9.
Claudio Paradino nelle di lui Imprese.
Annali di Francia nella vita di Giouanni Rè.
Il Signore di Mezerai nella Storia di Francia, scriuendo di Giouanni, &c. al fol. 431.

CAVALIERI
DELLA STOLA
In Arragona, Italia, e Germania.

CAP. LVI.

Ordine della Stola.

L'Obbedienza de' Vassalli, e Sudditi verso i Regnanti è quel vincolo, da cui si tengono legate in vno le Monarchie; quindi non mancarono i Capi Coronati, di maggiormente stringerlo alle occasioni, con oggetto di rendere più stabili i loro Sogli Regali. Le congiunture più opportune furono stimate nelle essaltazioni de' Prencipi al Trono; perche nelle mutazioni dei Sourani, sono bene spesso pronti i moti, e si commouono le conuulsioni. Era di già l'antico, ed inueterato costume fra i Potentati Christiani annodare gl'animi de' Primati de' Regni ad vn'obligo di rassegnatezza, e con ceppi d'honore incatenarli alla diuozione; onde all'essempio dell'alte Fronti anco gl' inferiori mantenessero il fregio dell' ossequio verso le Corone. A tale fine, ed in simili occasioni si trouano fra le Storie varij Soggetti creati Caualieri, ò da Prencipi instituiti nuoui Ordini Militari, per aggregarli ad essi, ò seruirsi dell' vso vetusto di stringerli col cinto Militare, Spada, e Sprone, per marca d'honore.

Occasione d' instituire gl'Ordini Equestri.

Fra le molte memorie, che a fatica si estragono dalle rouine del tempo, l'Ordine

dine Equestre della Stola dà motiuo al presente Capitolo; ma non con la totale cognitione della di lui essenza, come bramarebbe dare chi scriue. L'vso di questa, se riguardiamo i secoli caduti, hebbe l'origine fino tra gl' ornamenti Sacerdotali del popolo Hebreo diletto d'Iddio, portando seco grandi misteri, come tutt'hoggi si pratica nello stesso ministero dagl' Ecclesiastici di nostra Religione. Però lasciando ad altro luogo, e tempo lo scriuere di cotesta parte di habito sacro, si prenderà l'argomento sopra della Stola practicata fra' Secolari, e che conferisce al presente discorso. Le antiche leggi Imperiali ci porgono l'ammaestramento, ch' ella fosse Veste riseruata alle honorate Matrone di nobile stato, e Madri di famiglia: e con tale osseruazione, che non potesse essere comune agl' huomini senza nota di vitupero, e dishonore. Le Dongelle, Plebee, e Meretrici restauano affato escluse da cotesta Veste; la quale discendeua dalle spalle delle Dame fino a terra, e col giro del tempo, oltre la nobiltà del drapo, di cui restaua lauorata si vide impreziosita dallo spargimento dell' oro, argento, e delle gemme, con le quali per opra d'industre ago fù guarnita, e riccamata. Al mutare dell'età ella pure soggiacque alla variazione; merceche di larga, e pomposa Veste si ridusse a stretto ornamento, non più largo di vn palmo, però nella stessa positura cadente dalle spalle a terra, come le antiche statue di Roma porgono al secolo corrente chiare le proue. Lazaro Bayso con l'opinione di Nonio, e di Cicerone, e con l'essempio delle statue di Roma, afferma essere stata vsata la Stola anco dagl'huomini. Ottauio Ferrari nel di lui trattato *de re vestiaria* conchiude, che tale vso non si ritroui nel primo secolo, ma nel posteriore: osseruando non rimarcarsi la Stola vsata da' Senatori, e dagl'Oratori, se non doppo di Costantino il Grande. Discendendo poi al modo, e motiuo di quel costume, considera essere stata introdotta in forma di fascia, e di lino, sopra la spalla sinistra, ò cadente sul petto, ò sopra del braccio, più per asciugatoio, che per marca di nobiltà, ò decoro: anzi argomenta, che la parola *oraria*, con cui restaua chiamata, prouenisse dall'officio, nel quale se ne seruiuano per raccogliere gl'escrementi della bocca, delle narici, e della facia. Come ai Senatori, ed Oratori era permessa, così i Consoli non l'ammetteuano; con tutto ciò i secoli men rimoti gli diedero più riguardeuole preggio riducendola in altro drapo, ò pano di lana, e seta; altri vsandola per coperta di capo, che in parte cadeua sopra le spalle; altri leuandola dalla testa, e riducendola sopra la spalla sinistra per segno maestoso di dignità, e decoro, come si è osseruato nel Capitolo dei Caualieri della Stola d'oro in Venezia. Così gl'habiti, ò parte di essi, che vna volta restauano destinati, ò alla vanità feminile, ò allo schifoso seruizio degl' huomini con strauagante mutazione di tempi, ed accidenti passarono in fregi d'honore, e restarono ambiti per accrescerlo fra i riguardeuoli Soggetti.

Vso della Stola Sacerdotale. — *Stole fra' Secolari.* — *Vlp. l. Vestis ff de aur. & argen. leg.* — *Ornamento feminile.* — *Variazione della Stola.* — *Stola introdotta fra gl' huomini.* — *Suoi principij.* — *Modo, e motiuo dell'vso* — *Mutazione della Stola in honore.*

Non fia dunque merauiglia se nel caso presente la Stola fosse ridotta in Diuisa, od Insegna Caualleresca abbracciata non solo da' Nobili priuati, ma da' primi capi regnati d'Europa. Dell'Institutore di quest' Ordine tacciono le Storie fino ad hora peruenute a notizia di chi scriue la presente; ma come viue amante della verità, se non giunge a rintracciarla perfettamente, almeno s'auuicinarà ad argomentarla per congeture. Concordano vniformi gl'Auttori, che toccano il raccordo di quest' Ordine esser egli stato sostenuto dalla Casa Regale d'Arragona; e tutto che la più antica memoria che si ritroua tra i fogli sia di Alfonso V. d'Arragona, il quale regnò dall'anno di grazia 1416. nulladimeno egl'è forza supporre, che prima di questo tempo prendesse l'instituzione. Lo persuade l'Alleanza passata fra quella Corona, e Sigismondo Rè d'Vngaria nelle maggiori di lui pressure di mantenersi il Regno, che furono circa l'anno 1387. come si è scritto nel Capitolo dell'Ordine del Dragone debellato, ò rouersciato. Alleanza, che si ridusse a tanta intrinsichezza di quel Grande coi Rè d'Arragona, che resero comune fra le due Corone la facoltà di conferire gl' Ordini Equestri della Stola, e del Dragone; come il primo fù instituito da Sigismondo, il secondo dagl'Arragonesi; e l'vno, e gl'altri creauano Caualieri vnitamente d'ambidue. Proua di ciò somministra Francesco Sansouino nelle di lui Famiglie Illustri d'Italia; parlando de' Signori di Colalto, e fra questi precisamente di Antonio figliuolo di Basilio Colalto, il quale fù creato Caualiere da Sigismondo Imperatore, e ne introduce le parole stesse del

Ridotta in marca Equestre. — *Incertezza della instituzione.* — *Riflessi per rintracciarla.* — *Memoria della stola.*

del priuilegio. Sono coteſte le ſeguenti: *Te, quem manu propria, Militiæ cingulo, & Societatis noſtræ Draconicæ, ac Stolæ, ſeu Amphriſiæ chariſſimi fratris noſtri Regis Arragoniæ inſigniuimus &c.*

Argomento. Se dunque paſſaua l'accennata confederazione anco negl'Ordini Equeſtri, non ſarà conſeguenza neceſſaria, ma probabile, che quella ſeguiſſe prima dell'iſtituzione dell'Ordine del Dragone proſſima all'eſſaltazione di Sigiſmondo circa l'anno 1385. e 1387. E ſe gl'Arragoneſi in que' tempi poſſedeuano la dignità Magiſtrale de' Caualieri della Stola per renderla promiſcua con l'Vngaro, è forza bensi conchiudere, che la poſſedero per anteriore inſtituzione. Non ſarà intanto fuor di propoſito credere fondato queſt'Ordine contemporaneamente a quello della Banda in Caſtiglia; mentre le competenze, che correuano non meno d'aura di grandezza, che di ragione di ſtato fra le Potenze d'Arragona, e Caſtigliana, perſuadono eziamdio, che il Rè Arragoneſe amaſſe pure di conſolare i di lui Vaſſalli con pari graduazione di grazia. Simili rifleſſi ſeruiranno per dare qualche lume di verità agl'eruditi, non per iſtabilirla: ben è vero, che queſta mancanza ſi renderà iſcuſabile anco in queſto luogo, quando in tanti Auttori più proſſimi di ſtato, e tempo fù condonata.

Probabilità della fondazione.

Stola della Caſa d'Arragona. Comunque foſſe, certo è, che sì ſublime prerogatiua continuò nella linea dei Rè Arragoneſi, la quale paſsò al Dominio delle Sicilie: laonde il Summonte diligente Hiſtorico del Regno di Napoli, raguaglia vguale caſo di comutazione di tal'Ordine con altri Prencipi nelle ſeguenti eſpreſſioni: *Ad Alfonſo figliuolo di Ferdinando, ritrouandoſi nel Regno di Napoli preparando i ſoccorſi in fauore della Republica di Genoua, gli fù mandato il Collare del Toſon d'oro da Filippo il Buono Duca di Borgogna Fondatore di quell'Ordine. Egli lo riceuè, ed in ricompenſa ſpedì al Duca la ſua Diuiſa della Stola, e Iarra: con tali reciproche condizioni, di reſtituirſela l'vn l'altro, in caſo di guerra, che tra loro foſſe mai nata; diſpenſandoſi l'vn l'altro dall'obligazione contratta in vigore di tali Ordini per eſſi ſpiegati.* Coteſto Alfonſo nominato dal Summonte era Alfonſo V. detto il Magnanimo d'Arragona, il quale regnaua in Napoli nel tempo, che Filippo il Buono teneua il dominio della Borgogna, ed ambidue furono contemporanei all'accennato Sigiſmondo; il che dà fondamento maggiore ai rifleſſi di ſopra addotti.

Memorie di Napoli.

Colore della Stola ignoto. Di qual colore foſſe la Stola, e ſe di lana, ò ſeta, non è tampoco riferito dagli Scrittori, nè è così facile di dilucidarlo; conciofiache anco la Sciarpa, ò Banda in Caſtiglia ſoggiacque a diuerſe variazioni, come nota il Mennenio nel trattato di quell'Ordine; nè meno rileuandoſi ſotto quali coſtituzioni, ò formalità reſtaſſero armati, ò militaſſero i Caualieri. Ciò che per chiuſa di coteſto Capitolo ſi reputa neceſſario è, che queſto aggregato della Stola non ſi poteſſe veramente dire Ordine Militare, ma più toſto Compagnia di Caualieri: auuengache Sigiſmondo nel motiuato priuilegio la chiama col titolo *Societatis*, ed il Summonte con quello di *Diuiſa*; oltre che non appariſce confermazione veruna de' Sommi Pontefici.

Più toſto Società, che Ordine.

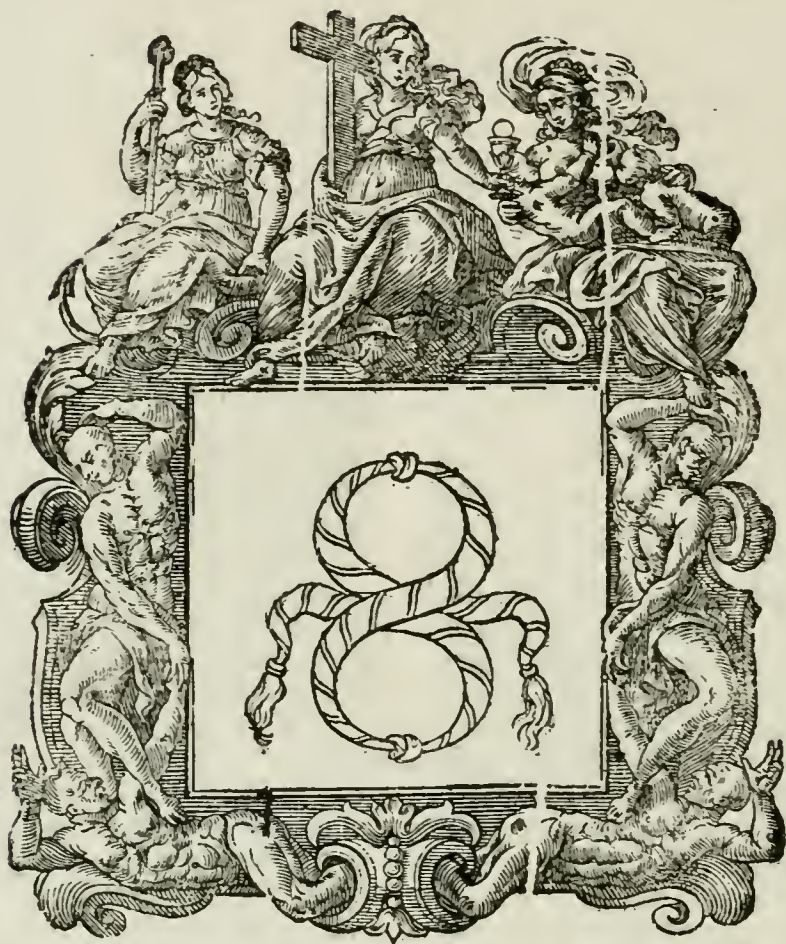
Serie de' Capi, ò Gran Maeſtri. Suppoſte le conſiderazioni argomentate ſopra la di lei origine, ſi potrà vedere la Serie Cronologica de' Capi, ò Gran Maeſtri di queſta Società, ò Milizia nel fine del Capitolo, che deſcriue l'Ordine di San Saluatore in Arragona.

Aſſiſtono a tale relazione:

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equeſtri f. 116. *e* 155.

D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare f. 49.

Gio: Antonio Summonte nell' Hiſtoria di Napoli.

Franceſco Sanſouino, delle famiglie Illuſtri d'Italia.

CAVALIERI DEL NODO IN NAPOLI.

CAP. LVII.

Ordine del Nodo in Napoli.

Onforme da' raggi Regali di Carlo d' Angiò primo eſſordio delle pompe Franche, furono illuſtrate le Regioni della bella Partenope, coſi nella fronte di Giouanna I. vltimo germe della grandezza Angioina, per la diſcordenza di Roberto, reſtò offuſcato lo ſplendore de Regi Napolitani. Chiama queſta Andreaſſo dall' Vngheria al Talamo, per eſſerne in breue miniſtra del di lui Tumulo. Ode, ma con vindice orecchio, l'enorme ſceleraggine Lodouico, ed eccolo dalla Pannonia con torrente di ferro innondare l'Eſperia, e per punire vna barbarie fà cadere gl'eſſerciti ſotto degl'Hungari acciari. Aſſaliſce, e combatte Giouanna per vendicare l'indegna morte del fratello, ed abbattere colei, che per non hauer ſaputo eſſergli cognata, la dichiarò inimica; ma dall'armi Napoletane ribattuto, ſi fa il Campo di Marte nuouo torneo de moltiplicati Alcidi. Si diffende, ed offende gagliardamente Giouanna, e per conſeruarſi l'vno, e l'altro nei poſti, ambidue ſi diſtruggono con le ſtraggi; quando Clemente VI. Pontefice, per procurate il fine delle guerre dà principio al maneggio della pace, nè puote, rimouere quei brandi in-

Lodouico Rè d'Hungaria contro Giouanna ſua Cognata.

Clemente Pontefice fà la pace.

di inclementi, ſe non la clemenza di quel Pontefice: ma perche vn violato Himeneo fù l'origine di tanti mali, vn'altro fù la ſcaturigine di tanto bene, che ſe Lodouico portò a Napoli il terrore, vn'altro Lodouico vi annodò la quiete. Prende Giouanna Lodouico Prencipe di Taranto per Spoſo, pronipote di Carlo I. per la linea di Filippo, e con eſſo ſi ſtabiliſce ſopra del capo la Corona, che da gl'Hungheri colpi le fù ſcoſſa dal crine. Così terminarono tante riſſe li Cognati, con l'accaſamento de' congiunti, e reſtò vano il tentatiuo di Lodouico l'Vnghero contro alla vanità di Giouanna; rimanendo ſtabilita nel trono col nuouo Conſorte dal Sommo Pontefice ſotto di 26. Maggio 1351. Fù ben degna di nobile memoria queſta ſegnalata tregua, per meglio dire, che pace. Quindi per eterno raccordo fù da que' Regi fondata l'Equeſtre Milizia de' Caualieri del NODO, l'anno 1352. nel giorno delle Pentecoſte.

Lodouico Prencipe di Taranto.

Motiuo della Fondazione dell'Ordine.

In cui teneua il Ponteficato il ſudetto Clemente VI. Gl'Imperi d'Oriente Gio: Paleologo; D'Occidente Carlo IV. Sotto il Regno di Pietro nella Caſtiglia; Pietro IV. nell'Arragona; Carlo II. nella Nauarra; Giouanni nella Francia; Nell'Inghilterra Odoardo III. Alfonſo IV. in Portogallo; Soſtenendo la Veneta Dignità Ducale Andrea Dandolo; La Corona di Boemia Carlo, che fù Imperatore, quarto di queſto nome; Nell'Vngheria Lodouico I. Nella Polonia Caſimiro II. Nella Suezia Magno III. Nella Dania Valdemaro III. e nella Scozia Dauid Bruſeo.

Cronologia.

Armò d'eſſo ſeſſanta Illuſtri Nobili del Regno, ed altri Prencipi Franceſi, i più valoroſi di quei tempi, i quali erano chiamati volgarmente Caualieri Erranti. L'Inſegna era vn laccio a nodo vermiglio di ſeta, e d'oro, ornato di perle, il quale, a detto d'alcuni, era legato dal Rè al braccio di quel Caualiere, ch'era ammeſſo alla Compagnia, dicendogli, che col braccio, gl'era legato anco il cuore, ad vna ingenua fedeltà nel ſeruire al Rè, così per fede Cauallereſca, come per obligo di legge di queſt'Ordine. Altri dicono, che il nodo foſſe legato al petto; come ſono di parere il Summonte, Coſto, e Coſtanzo nelle loro Hiſtorie di Napoli. In tempo di pace con licenza del Rè, andauano errando, procurando nella peregrinazione di ſegnalarſi in alcuna degna impreſa, onde erano chiamati col nome di Erranti. Andauano riccamente veſtiti ad imitazione del Rè con la Giornea, che all'hora s'vſaua; veſte, che alcuni altri Auttori, con equiuoco, ragguagliano per habito Capitolare delli Caualieri, ſopra del quale dicono, che portauano il riferito nodo, teſſiuto nella figura eſpreſſa nel principio del Capitolo.

Inſegna dell'Ordine.

Stabilita queſta Compagnia Equeſtre per il Sommo Pontefice Clemente VI. le fù aſſegnata la Regola di San Baſilio, e l'obligo ai Caualieri per la difeſa della Religione Chriſtiana, ed obbedienza al nuouo Rè; ſimboleggiando queſta impreſa, non meno l'vnione de' Prencipi, che quella de' ſudditi coi Prencipi ſteſſi. Crebbe nei principij con lo ſplendore conſiderabile, reſtando queſt'Ordine dottato da' Caualieri di ricche rendite.

Regola.

Oblighi.

I primi, che prendeſſero queſt'Ordine furono Roberto Prencipe di Taranto fratello del Rè, Guielmo del Balzo Conte di Noia, Luigi Sanſeuerino, Franceſco di Lofredo, Ruberto Seripanno, Matteo Buccapianola, Gurello di Tocco, Giouanello Bozzuto, Giouanni di Burgenza, Chriſtoforo di Coſtanzo, Roberto di Diano, ed altri; e degli Stranieri s'hà memoria, oltre agli Franceſi, che Barnabò Viſconte Signor di Milano lo vſaſſe. Dall'Hiſtoria Sacra di Napoli ſi raguaglia, che ſi veggono varie memorie di queſt'Ordine; cioè nelle Chieſe del Domo, e di Santa Reſtituta, tre tauole, con ſopra l'arme di molte Famiglie del Seggio Capuano, l'vna con l'immagine di Santa Maria dell'Annonciata, l'altra di S. Giouanni Battiſta, e la terza di S. Marco, col Nodo intorno a gli Scudi riferiti; come pure nella Chieſa Reale delle Monache di Santa Chiara, eſſerſi trouata vna tauola, con l'immagine di Maria Vergine Annonciata, con l'armi di varie Famiglie di Seggio di Nido; cioè Aldemoreſchi, Tomacelli, Monſolini, del Dolce, Seriſali, Spineli, ed altre, fregiate col riferito Nodo. Ritrouaſi ancora per vſo, e rito di queſt'Ordine, che quando vno de' Caualieri ſi rendeua conſpicuo con qualche azzione valoroſa, per ſegno del di lui valore, portaua il Nodo ſciolto nel braccio ſiniſtro; ed hauendo nuouamente fatto alcun'altro atto notabile di Nobiltà, che ſe lo ritornaua a legare, come ſi riferiſce di Collucio Bozzuto, che haueſſe fatto in varie Impreſe Militari vittorioſamente ri-

Soggetti primi aggregati.

Memorie di queſt' Ordine.

portate, al cui Cimiero si vedono due Nodi allacciati con lo Scudo di Gierusalemme. Il sepolcro di questi giace tuttauia nella Chiesa Arciuescouale di Napoli, e dà motiuo di conoscere apertamente, che questa non fù veramente Religione Militare, od Ordine positiuo: ma solamente vn'agregato di Caualieri in semplice Compagnia, come lo spiega l'inscrizione Sepulcrale di questo Caualiere; anzi accenna l'vso di sciogliere, e legare il Nodo nelle azzioni valorose, come eruditamente somministra il Dottore Biagio Altomare.

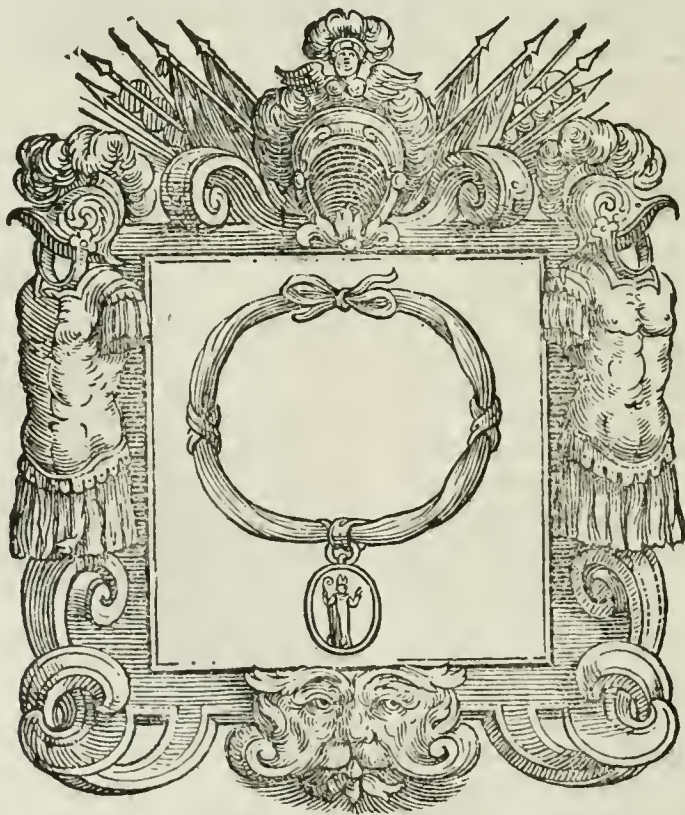
HIC IACET STRENVVS MILES COLVTIVS BOZZVTVS FILIVS EIVS, QVI FVIT DE SOCIETATE NODI ILLVSTRIS LVDOVICI REGIS SICILIÆ, QVEM NODVM IN CAMPALI BELLO VICTORIOSE' DISOLVIT, ET DICTVM NODVM RELIGAVIT IN HYERVSALEM, QVI OBIIT AN. DOMINI M. CCC. LXX. DIE VIII. MENSIS SEPTEMBRIS IX. INDICTIONE.

S. Niccolò Protettore.

Altre memorie.

Venerauano i Caualieri per Protettore S. Niccolò Vescouo di Mira; quindi nel Sepolcro di Roberto Burgenza situato nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, si rimarca lo Scudo di questo Caualiere del Nodo, che nella parte superiore di esso porta il Nodo intrecciato, ed all'intorno dello Scudo pende vna fascia annodata con l'Immagine di S. Niccolò. Da tale diferente vso del Nodo, si può francamente dilucidare l'ambiguità degl'Auttori nel riferirlo, hora al braccio, ed hora al petto, e conciliarle; poiche può essere l'vso di esso, ed al braccio, ed al petto, non diuersamente da quello s'accostuma hoggigiorno da' Caualieri la Croce, e nel petto, e sopra il lato sinistro del mantello, od habito Capitolare. Ed è proprio, che que' Caualieri vsassero il Nodo di gemme, e perle auitichiato al braccio, e pendente nel petto la fascia, ò legaccia annodata coll'immagine del Santo loro protettore, come siegue.

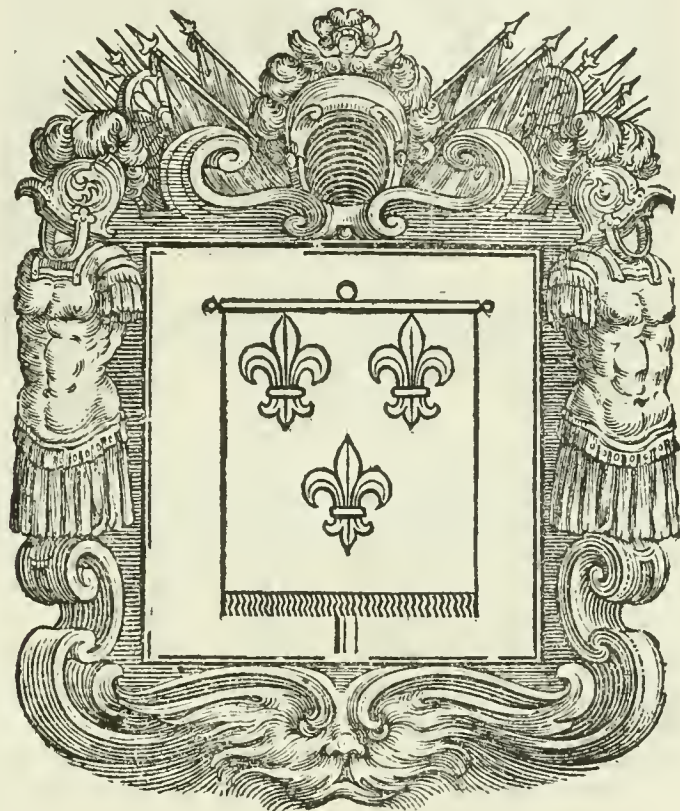
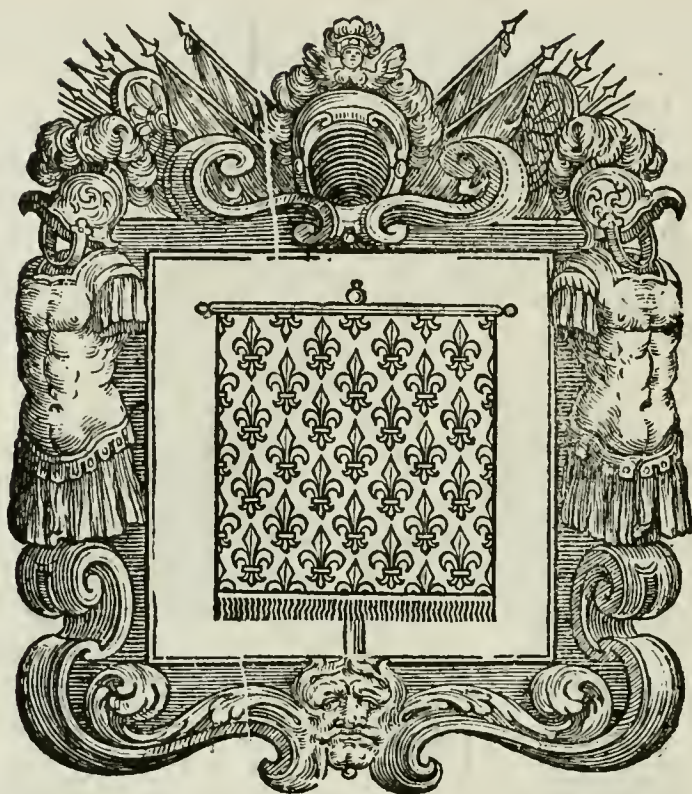
Vso del Nodo al braccio.

Ed al petto.

Prende però vn grande sbaglio Carlo Torelli nel di lui Giuoco d'Armi sopra la Nobiltà Napoletana, doue a fac. 16. asserisse, che instituì la Compagnia Luigi di Taranto secondo marito della Regina Giouanna I. l'anno 1252. e che fù Caualiere di essa Roberto Burgenza morto l'anno 1254. mentre in questo tempo Regna-

ua

ua delle Sicilie Corrado IV. Imperatore della linea dei Sueui, nè quella degl'Angioini, ò Rè Franceſi ancora era entrata in quel Dominio; ma ſolo lo principiò l'anno 1265. vn Secolo prima di quello viueſſe Lodouico Prencipe di Taranto. Quindi ò è forza riconoſcere queſto per errore rileuante di Cronologia, ò dello Stampatore, il quale habbi falato nell' imprimere 1252. per 1352. come ſouente accade alla poca applicazione de' Compoſitori nelle Stamperie, nel quale caſo l'Auttore non haurebbe colpa veruna.

Stendardo dell'Ordine.

Per Stendardo, ò Veſſillo, riferiſcono alcuni Scrittori, e frà queſti D. Giuſeppe de' Michieli, che queſti Caualieri ſpiegauano da vna parte vn Nodo, Inſegna dell'Ordine, e dall'altra tre fiori di giglio come ſiegue.

Se per queſti voleuano i Caualieri dimoſtrare le Inſegne Reali, come altri Auttori motiuano, chiaro appariſce l'errore di quelli che raguagliano eſſere ſtati tre ſoli gigli. L'Arma Reale portata in quel Regno da Carlo I. d'Angiò fù vna Bandiera, ò vno Scudo di colore ceruleo ſparſo di gigli d'oro, al capo del quale vn raſtello di cinque pezzi pendenti vermiglio, come ſi è deſcritto nel Giuoco d'Armi de' Prencipi Europei nello ſcacco de' fiori alla figura della Dama fol. 9. Queſta Bandiera, ò queſto Scudo poi ſenza il raſtello reſtò in vſo leuarſi dal Regno per particolare Inſegna, e de' Regi, e del Regno come qui s'è delineato.

Nè ſi

Nè si può dire che i tre soli gigli fossero Insegne dei Rè di Napoli per la ragione accennata ; mentre il primo di essi fratello di S. Lodouico portaua la stessa Bandiera seminata di gigli , solo distinta da quella del Rè di Francia, dal rastello, nè dai di lui successori mai fù alterata dall'antico vso . Tale la continuarono i Monarchi stessi Francesi fino a Carlo VI. il quale l'anno 1385. come notano il Tillio , Genebrardo , e'l Riccioli ridusse la moltiplicità de' gigli a tre soli in campo celeste, come hoggigiorno praticano i di lui Successori , e i Prencipi del sangue Reale , e questi con alcuna picciola nota per distinzione , conforme s'è notato nel sopradetto Giuoco d'Armi negli scacci de Cuori.

Crebbe con aura seconda questa Compagnia nei di lei principij , e fù venerata nel Regno di Napoli, e commendata per l'Europa . Al cadere però dei Regi Fondatori , s'offuscarono i di lei splendori ; così che non si conserua nel giorno d'hoggi , che la sola memoria ; tanto puote la voracità del morso di Saturno. Onde la sourana Dignità Magistrale hereditario retaggio del Regno di Napoli, come ragione totalmente ad esso vnita, s'appartiene alla fronte di Carlo II. Monarca delle Spagne , e la Serie de' Maestri si riferisce al Capitolo dei Caualieri del Santo Sepolcro, principiando da Gio-uanna I. e Lodouico di lei consorte.

Caduta dell' Ordine.

Così raguagliano:

Angelo Costanzo Hist. Nap. l. 6.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 38.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 9.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. Epist. V. n. 2350.

Gio: Antonio Summonte nell' Historia del Regno di Napoli T. 2. l. 3. f. 439.

Napoli Sacro di Cesare Engenio Caracciolo f. 670.

Compendio dell' Historia del Regno di Napoli di Pandolfo Collenuccio, Rosso, e Costo T. 1. *l.* 5. *f.* 183.

Carlo Torelli nel Giuoco d'Armi, intitolato Splendore della Nobiltà Napoletana,

CAVALIERI
DELL'ANNONCIATA IN SAVOIA.

CAP. LVIII.

Ordine Reale dell'Annonciata in Sauoia.

Vrono ſempre mai fregio dei viuenti le rinuouate memorie degl'Aui, e ſe bene alcuno con l'heroiche operazioni del brando, fece riſplendere sè ſteſſo nel Mondo, non deue ſdegnare d'illuſtrarſi col lume de' progenitori. Que' raccordi glorioſi de' Faſti antichi conſignati all'immortalità acuiſcono la mente, non meno di quello, che deſtano lo ſpirito alle impreſe, e ſeruono a' poſteri di nobile ſtimolo all'immitazione de' trapaſſati Campioni. Il glorioſo Aleſſandro Sole della Macedonia, non ſapeua donare la quiete del ſonno alle pupille, ſe prima non riſtoraua l'Idea coll'eſca della gloria, che dall'Iliadi d'Omero, vedeua ritratta nei fatti d'Vliſſe; nè ſenza frutto: auuengache quelle ben impiegate vigilie inuigilauano appunto, a ſtabilirgli nei poſteri l'eterna Antonomaſia di Grande. Degno immitatore di queſti fù Amadeo V. che altri computano anco VI. ſopranomato il Verde Conte di Sauoia, Duca di Ciablai, e Agoſta, Marcheſe d'Italia, e Conte di Geneua. Nacque egli al mondo, e ſeco nacque la gloria di quella Corona, perche in vece di vantare lo ſplendore degl' Aui, ſeppe ſuperarli; donando egli a quelli la rinuouazione delle loro impreſe, con vguagliarle, ed accreſcerle in vna

Amadeo VI. Duca di Sauoia.

vna ſublime riualità.

Riuangò queſti il Campo dell'Eternità, e facendo riſorgere dal profondo dell'oblio le valoroſe geſta de gl'Aui, più lucide le rendè con farſi manutentore delle Auite grandezze. Egli prouido Agricoltore Politico, ſeppe con appropriata irrigazione de' ſudori, produrre vna delle più rimarcabili munificenze a prò dei di lui ſudditi, in memoria glorioſa di Amadeo IV. di lui Aſcendente, gran difenſore di Rodi contro la Maomettana prepotenza, Marte inuincibile del ſuo Secolo; fondando l'Ordine Equeſtre, ch'hoggi ſi chiama di SANTA MARIA DELL'ANNONCIATA, e conſtituendolo in poſto di perpetuità nei diſcendenti l'anno 1360.

Amadeo Conte di Sauoia gran difenſore di Rodi.

Regendo il Vaticano Innocenzio VI. Tenendo l'Impero d'Oriente Gio: Paleologo; D'Occidente Carlo IV. Regnando nella Caſtiglia, e Leon Pietro il Crudele; Nell'Arragona Pietro IV. Nella Nauarra Carlo II. Nella Francia Giouanni; Nell'Inghilterra Odoardo VI. Nella Scozia Dauid II. Nel Portogallo altro Pietro; Nella Boemia Carlo IV. Imperatore ſudetto; Lodouico I. nell Hungaria; Caſimiro II. nella Polonia; Alberto nella Suezia; Nella Danimarca Valdemaro III. Regendo la Republica Veneta Giouanni Dolfino; Il Regno di Cipro Pietro; Quello di Napoli Giouanna I. e della Sicilia Federico III.

Cronologia.

Formò egli il Collare di lacci diuerſi, chiamandoli lacci d'Amore, e perche fu inſtituito in memoria delle prodezze del di lui Auo, frappoſe ad eſſe vn perpetuo raccordo nelle quattro lettere F. E. R. T. che ſignificauano *Fortitudo Eius Rodum Tenuit*, eternando in tale guiſa il nome, e la fama di quell'Heroe. Il numero dei Caualieri al tempo della Fondazione fù di ſoli quindeci, alludendo, per quello vien detto, al numero dei quindeci Miſteri della Madre d'Iddio, e della noſtra Redenzione. Ma perche le premure del Fondatore erano d'accopiare alla Nobiltà dell'Inſtituto, le rimoſtranze più diſtinte della di lui religioſa pietà, con tale oggetto, a Pietra Caſtello nella Breſſa Dioceſe di Belleys, gettò i fondamenti, ed innalzò ſontuoſa Chieſa, come per Capitale dell'Ordine, conſtituendoui quindeci Capellani dell'Ordine della Cartuſa, con obligo di celebrare giornalmente in eſſa, quindeci Meſſe a culto d'Iddio, e ſuffraggio dell'anime dei Caualieri defonti, e di tutta la Chriſtianità.

Collare come formato. Significato. Numero de' Caualieri. Alluſione. Chieſa Capitale dell' Ordine. Numero de' Capellani Certoſini.

Continuò nel poſto di luſtroſa riputazione queſt'Ordine doppo l'Inſtitutore, nel di lui figliuolo Amadeo VI. ma infervorato il nipote Amadeo VII. per l'eſſaltazione di eſſo, riputò conueniente impiegare ogni applicazione; riformandolo, e preſcriuendo Statuti di commendabili ſentimenti per norma ai Caualieri, e per gouerno dell'Ordine ſteſſo. L'anno però 1409. ſoggiornando in Chapſon, e Dombes, col parere del di lui amato Conſigliere Luigi di Sauoia Prencipe della Morea, e di tutto il Conſeglio dei Primati di quel gouerno, venne alla deſcrizione de' motiuati Statuti. Interuennero in queſto memorabile Congreſſo, oltre al Prencipe della Morea, Oddone del Villaro Signore di Baulx, Vmberto di Villarſiſciſſel Signore di Sant'Ippolito, e d'Orbe, Giouanni della Baulme Signore di Vaullunfin, Bonifacio Colland Mareſciale di Sauoia, Antonio Signore di Gorler, dettando in tale forma le leggi dell'Ordine.

Riforma di Amadeo VII. Tempo della preſcrizione de' Statuti. Congreſſo de' Primati di Sauoia.

Non può reſtar ammeſſo in queſta Compagnia Caualereſca alcuno, che conſti eſſer notato da qualche macchia d'honore: anzi, ſe doppo d'eſſere aggregato all'Ordine, incorreſſe in alcun mancamento, deue deporre il Collare, e rimandarlo al Capo dell'Ordine fra due meſi, per eſſere applicato giuſto alle deliberazioni del Conſiglio. Non lo deponendo, reſta tenuto ſtare al giudizio degl'altri Compagni; e ripugnando di ſtarui, il Capo Sourano lo fa ricercar per vn'Araldo perche lo rimandi, interdicendogli l'vſo di quello.

Condizione per eſſere Caualiere dell' Annonciata. Caſtigo dei Caualieri mancanti.

Ogni Caualiere della Compagnia, dal giorno della riceuuta del Collare, deue continuamente portarlo, non potendo entrare in alcun'altro Ordine.

Vſo del Collare.

Preſcriſſe l'obligazione dei Capi Sourani, che di tempo in tempo ſono i Duchi di Sauoia, d'eſſere buoni Compagni nell'Ordine ai Caualieri, d'aſſiſterli col fauore, e conſiglio, e guardare i diriti, e le loro ragioni.

Statuti. Duchi di Sauoia Capi Sourani.

All'incontro i Caualieri, Fratelli, ò Compagni (conforme li nomina) ſono tenuti fare lo ſteſſo l'vn l'altro fra eſſi, mantenere l'honore, e lo ſtato delle perſone, e facoltà, contra d'ogni perſona di qualunque condizione.

Che nella generalità di queſte eſpreſſioni,

Limitazione.

ſioni, s'intenda ſempre riſſeruato il luogo alla fedeltà per homaggio, l'affinità di nome, Arme, la parentella fino al grado di Cugino, Germano, ò de' più proſſimi.

Rimeſſa delle diferenze.

Ogni conteſa, ò controuerſia fra' Caualieri, ſia depoſitata a' piedi del Capo Sourano, ò d'altri Caualieri da lui a ciò deputati; occorrendo però qualche diſparità, ò littigio di alcun Caualiere col Sourano, reſti queſta rimeſſa in quattro Caualieri dell'Ordine, per iſcanſare i diſpendij, ed in caſo d'arduità di materia, s'aggiungano due Dottori.

Obligo in morte.

Al tempo della morte ogni Caualiere è tenuto laſciare cento Fiorini per la fabrica della Chieſa Capitale dell'Ordine, da eſſere depoſitati nelle mani del Priore, di tempo in tempo, di quella, ed all'herede deue ordinare, che gli faccia celebrare cento Meſſe per l'anima.

Obligo in vita.

Prima di morire, qual ſi ſia Caualiere hà l'obligo d'appreſentare alla medeſima Chieſa vn Calice, vn Camicio col reſto de' veſtimenti Sacerdotali per vn Capellano per celebrare la Meſſa, ponendo ſopra ai medeſimi l'armi loro.

Ordine dell'eſſequie.

Mancato di vita vn Caualiere, ſi fà correre a gl'altri la notizia per conuocarſi alla Chieſa Capitale dell'Ordine, che era a Pietra Caſtello. Quiui ogn'vno hauea l'obligazione d'interuenire ad vna celebre funzione funebre per l'anima del defonto. Portano quattro ceri di cento libre, e conduce ogn'vno ſeco due ſeruitori. Veſtiua ogni Caualiere di vn Rubone bianco pari al mantello de' Certoſini, e doppo l'offizio d'eſſequie, ogni coſa reſta in dono a quei Padri per l'amore d'Iddio, & a ſuffragio del mancato Caualiere. L'anno però 1434. con aggiunta di Statuti, fù mutato l'habito bianco in nero, per ſegno di meſtizia, e che ogni Caualiere deponga per noue giorni il Collare dell'Ordine. In queſta occaſione s'offeriſcono nella Chieſa il Collare, vna Bandiera, l'Inſegna, e l'armi del Caualiere defonto, le quali s'appendono a memoria decoroſa, fino che poſſono durare, e'l Capo Sourano offeriſce il proprio Collare.

Inſegna, ed Armi del Caualiere.

Per adempire al numero preſcritto ſi vniſcono i Caualieri, e s'elegge il Soggetto ſufficiente nel valore, honore, e riputazione; il quale accetato nella Compagnia, giura l'oſſeruanza delle leggi, ed occupa la Piazza del morto.

Nella prima inſtituzione di queſt'Ordine, per quello ſi oſſerua anco da gli Statuti, non ſi vede, ch'egli all'hora foſſe dedicato poſitiuamente a Santa Maria dell'Annonciata. Dal libro, ò Cattalogo dell'Armi, e nomi de' Caualieri, dalla Fondazione dell'Ordine, fino l'anno 1653. con gli Scudi pure dell'Ordine, e l'Inſegna di que' Prencipi Capi Sourani, ſi rileua, che l'antico Collare, ſi formaua dei riferiti lacci, e delle lettere F. E. R. T. eſpreſſe in antica forma, ma non intrecciate con i lacci, come pure, che dal Collare nel mezzo non pendeua, che vna galante legatura d'vn laccio in tre nodi condotta in forma, che faceua la figura di Medaglia; ma ſenza alcuna immagine, che per maggiore notizia di chi legge, è parſo conueniente eſſibire l'eſſemplare nel ſeguente diſſegno.

Deſcrizione del Collare antico dell'Ordine.

Essemplare.

Dedicazione dell'Ordine.

Continuò l'vso di questo nell'adotta figura fino l'anno 1518. pe'l corso di vndeci creazioni di Caualieri dall'Institutore fino a Carlo III. vndecimo Capo, e Sourano, il quale mosso da più religiosa pietà, dedicò l'Ordine del Collare dei LACCI D'AMORE a S. MARIA DELL' ANNONCIATA, con positiuo decreto firmato l'anno medesimo nella Città di Cambery, poi con solennità ben celebre esseguito nelli 24. di Marzo nel primo Vespero della solennità appunto dell'Annonciazione di Santa Maria Vergine.

Solennità.

Simbolo.

In tale occasione, diede egli riforma eziamdio al Collare simboleggiando in esso la dedicazione, ed intenzione da lui concepita dei quindeci Misteri del Santissimo Rosario. E' dunque il Collare contornato da due rami di Rosaro a tronchi d'oro smaltati, ripartito da Rose, lacci, e lettere intrecciate nei lacci in varij pezzi, nei quali parimenti restano espressi i quindeci Misteri in oro, e smalto; cioè cinque bianchi, cinque vermigli, e gl'altri misti di bianco, e rosso. Dalla metà del Collare pende l'immagine della Santissima ANNONCIATA in vna Medaglia adornata da tre nodi grandi, e cinque breui riuolte di lacci. Così dalla mente generosa, e dalla religiosità di questo Prencipe, mutando i nodi profani, legò con lacci d'amore diuoto gl'animi de' Caualieri all'amore sublime d'vna profonda rassegnatezza verso di Maria sempre Vergine. Sotto di questa protezzione prese quest'Ordine i maggiori incrementi, e dalla di lui erezzione fino l'anno 1653. in quarant'vna Creazione fatta da' Capi Sourani, si vidde risplendere nei petti più Nobili d'Italia, e fuori.

Misteri del Santissimo Rosario.

Mutazione della Residenza.

La Residenza della Chiesa Capitale dell' Ordine soggiacque pure a mutazione; conciosiache, seguito il cambio della Bressa col Marchesato di Saluzzo, il Duca Carlo Emanuele II. fondò sopra la Montagna di Turino il Conuento, con titolo di Eremo de' Camaldoli, doue trasportò coi Religiosi anco ogni supellettile, che si ritrouaua a Pietra Santa, coll'erezzione di nuouo Capitolo.

Sopra l'Eremo della Montagna di Turino.

Dalle prenarrate notizie, parerebbe, che si douesse conchiudere, che cotest' Ordine fosse più di sola Caualleresca Marca, di quello si potesse riputare Milizia Religiosa; essendo egli chiamato dall' Institutore, e Ristauratore Compagnia di Caualieri, e questi in numero determinato; non vedendosi tampoco negli Statuti compilati dal Saniouino, ed Ashmole descritto habito Capitolare, fuor che il Rubone nel solo giorno dell'esequie, e questo mutato di bianco in nero. Non dano gl' Auttori accennati nè meno regola partico-

ticolare ai Caualieri; onde ricercandoſi tali condizioni, agl' Ordini Militari veramente Religioſi, pare che il preſente reſti eſcluſo da ſimile ſtato.

Oſſeruazione ſopra il Collare, e Manto.

Sopra coteſte aſſerzioni conuerebbe pregiudicare alle ſublimi prerogatiue di queſt'Ordine, e all'erudizione de' Lettori ſe l'Hiſtoriografo Tomaſo Bianchi nel di lui Compendio Hiſtorico in Franceſe della Caſa di Sauoia non somminiſtraſſe più veridico, e diſtinto ragua-glio. Eſclude egli l'opinione vana, che l'Ordine dell'Annonciata traeſſe i principij da profana leggerezza di amore terreno, come il Fauino diletò di fauoleggiare, che il Conte Verde lo inſtituiſſe in memoria di vn braccialetto formato di laci riceuuto da vna Dama di lui amica. Conſeguentemente riproua il parere, che le quattro lettere F. E. R. T. ſignificaſſero, a tale motiuo *Frapèz*, *Entrèz*, *Rompèz Tout*, cioè *Ferite*, *Entrate*, *Rompete Tutto*; e conchiude, che l'impulſo foſſe di ſincera pietà Chriſtiana. Dandone poi l'origine afferma eſſere prouenuta nel Conte per la diuozione profeſſata a Maria Vergine venerata nel Romitagio della Cartuſa a Pietra-Caſtello. Ommettendo poſcia que' particolari, nei quali conuiene cogl' altri, s'oſſerua che diſtingue i Collari che ſeruono per Inſegna dell'Ordine in due, grande, e picciolo. Il primo e maggiore lo aſſegna nelle fonzioni ſolenni, e più rimarcabili de' Caualieri, deſcriuendolo compoſto, come parte ne reſta eſpreſſo nella figura eſſibita al principio del preſente Capitolo; auuertendo, che le roſe frapoſte, ſette ſono ſmaltate di bianco, ſette di vermiglio, e quella nel mezzo partita dei due colori; e che il Collare ſia di valore di ducento ſcudi d'oro. Il ſecondo e picciolo, eſſere di prezzo minore vſato giornalmente da' Caualieri, largo di vn police, formato d'oro, ò d'argento dorato a pezzi con le quattro lettere antiche ripartitamente fra' laci; e dall'vno, e dall'altro pendere l'Immagine della Santiſſima Annonciata impoſta nel Collare da Carlo Duca detto il Buono.

Vanità d'opinione.

Motiuo religioſo della Fondazione.

Collare grande.

Collare picciolo.

Ciò, che non ſomminiſtrano gl'altri è deſcritto dallo ſteſſo Auttore, cioè il Manto ſolenne, ò di ceremonia vſato da' Caualieri nei riferiti giorni feſtiui dell'Ordine. Raguaglia per tanto eſſere quegli di ſeta chermesi cadente a terra con nobile diſteſa alla parte di dietro. L'eſtremità all'intorno del Manto ſono frangiate, con l'ornamento di varij laci di finiſſimo oro in riccamo frapoſti ripartitamente ad alcune roſe, de' quali è formato il Collare; alludendo, con quella ſparſa Diuiſa, al corpo d'impreſa principale della Caualeria. Con queſto il Caualiere vſa il Collare della grandezza maggiore; il quale paſſando dall'vna all'altra ſpalla ſopra del petto ſoſtiene nel mezzo l'Immagine di Maria Vergine Annonciata, giuſto alla primiera deſcrizione. Circa la fodera di queſto Manto, afferma l'Auttore, che Carlo il Buono gle la poneſſe di candidi Armelini, però a quello vſato dal Sourano. Che Emanuele Filiberto lo aſſegnaſſe a' Caualieri di colore celeſte carico, che i Franceſi chiamano *bleu*, foderato di taffettà bianco: e finalmente, che ſotto Carlo Emanuele foſſe ſtabilito di colore d'amaranto foderato di tela d'argento a fondo azurro. Tali ſono le variazioni di queſt'habito, che negl'altri Auttori, ò reſta ommeſſo, ò deſcritto con equiuoco; prendendo per queſto il Rubone bianco, e nero ſolito vſarſi nei giorni funebri dai Caualieri, che accoſtumano interuenire all'eſſequie di qualche Frarello dell'Ordine paſſato all'altra vita. Quindi a più diſtinta cognizione degl'etuditi quì ſi è introdotta la figura delineata co i ſentimenti del medeſimo Scrittore.

Deſcrizione del Manto de' Caualieri.

Fodere dell'habito.

Habito Solenne de Caualieri della SS:ma Annunziata in Sauoia

Negli habiti veſtiti in occaſione di vſcita in campagna dei Caualieri, ſogliono vſare in luogo del Collare, ò la Medaglia con l'imagine riferita pendente dal petto, ò la ſteſſa eſpreſſa in riccamo ſopra il lato ſiniſtro alla parte del core; col cui lauoro pare ſi eſſimano taluolta dall'vſo della Medaglia, come di minore ſoggezzione; aggiungendoui eziandio alcuni le parole *Fortitudo Eius Rodum Tenuit.* Ma reſtituendoſi all'eſſenza, e al nome di coteſt'Ordine ſi oſſerua, che dal principio della fondazione non correſſe ſotto altro

Primo titolo dell'Ordine.

altro titolo, che di Compagnia dei lacci d'Amore, come era anco denominato il Collare della di lei Impresa; ma doppo la rassegnazione fatta da Carlo III. nell'vltimo Secolo, apparisce, che prendesse communemente il nome di Ordine del Collare della Santissima ANNONCIATA di Sauoia.

Secondo titolo corrente.

Caualieri dell'Annonciata.

Caualieri anco di SS. Maurizio, e Lazaro.

Nel Cattalogo dei nomi, ed Insegne dei Caualieri, s'è osseruato, che molti Caualieri, e Gran Croci dell'Ordine di SS. Maurizio, e Lazaro, furono in varij tempi honorati di questo Collare; onde da ciò maggiormente si stabilisce, ch' egli sia semplice Marca d'honore, mentre non implica ad ottenerlo il professare in altr'Ordine Militare: che quando quegli hauesse Regola, e professione d'essa, ripugnerebbe il professare in altri, conforme alle Religioni Caualleresche, le quali militano sotto certa Regola, e positiuamente lo diuietano.

Scudo dell' Insegne dell' Ordine.

Croce.

Francesco Sansouino nell'Origine de'Caualieri al Capitolo di questi, adduce l'Insegna di quest'Ordine composta di vno Scudo vermiglio coronato con la croce bianca liscia, in memoria di quella, che al parere degl'Historici, Amadeo IV. riportò per impresa gloriosa nei più perigliosi cimenti per la difesa della Santa Fede, e dell'Isola di Rodi, contro alla formidabile potenza del Trace. Diuisa cotanto giustamente venerata, che la Casa sublime di Sauoia, l'vsa per punto d'honore nel centro dell' Armi Gentilizie; onde pare, che fosse anco donata dal Fondatore all'Ordine. All' intorno dello Scudo gira il Collare descritto, particolare Marca d'honore del Caualierato, ed il tutto vnito, quest'Auttore descriue per Scudo peculiare di questa nobilissima Compagnia: opinione conualidata nel sopracitato Cattalogo de'Caualieri, ed a puntino trasportato nella precedente figura, che dimostra il Collare antico, e lo Scudo dell'Ordine. Dai principij della di lei Fondazione, prese ella gl' incrementi considerabili d'essistimazione per tutta l'Italia, e fuori, e di tempo in tempo s'aumentarono questi notabilmente, così che al giorno d'hoggi, risplende luminosa nel petto di Gabriele Duca di Sauoia Regnante, e Capo Sourano di questa, Prencipe di grandi speranze presso l'vniuersale espettazione.

Collare.

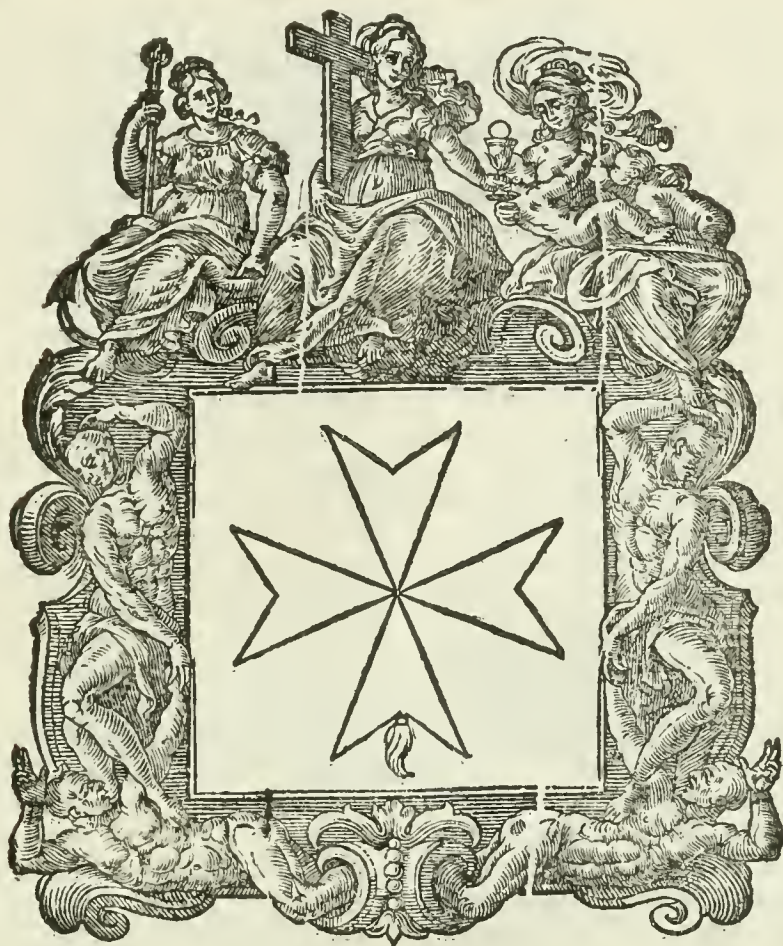
Serie de' Capi Sourani dell'Ordine di Santa Maria dell' Annonciata.

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1360	Amadeo VI. il Verde, Conte di Sauoia, Duca di Chablasy, ed Agosta &c. Fondatore dell'Ordine.	13
II.	1373	Amadeo VII. Co: di Sauoia, Duca di Châblasy.	24
III.	1397	Amadeo VIII. Duca primo di Sauoia, essaltato da Sigismondo Imperatore l'anno 1416. promosso al Sommo Ponteficato nel 1440.	55
IV.	1452	Lodouico Duca di Sauoia, Chablasy, ed Agosta.	13
V.	1465	Amadeo IX. Duca di Sauoia, Chablasy, ed Agosta Fondatore dell'Ordine Equestre di S. Maurizio.	10
VI.	1475	Filiberto figliuolo d'Amadeo Duca di Sauoia.	10
VII.	1485	Carlo I. fratello di Filiberto Duca di Sauoia.	5
VIII.	1490	Carlo II. ò all'altrui parere Carlo Giouanni Amadeo figliuolo di Carlo I. mancato Infante.	6
IX.	1496	Filippo Prencipe di Bressa fratello di Amadeo IX. e genero di Carlo I. Duca di Sauoia, doppo Carlo II.	1
X.	1497	Filiberto II. figliuolo di Filippo Duca di Sauoia.	7
XI.	1504	Carlo III. il Buono Duca di Sauoia &c. fratello di Filiberto.	32
XII.	1536	Emanuele Filiberto figliuolo di Carlo Duca di Sauoia in cui per rinuncia, e Bolla Ponteficia fù perpetuato il Gran Magistero dell'Ordine di San Lazaro l'anno 1575. e l'vnì a quello di S. Maurizio.	44

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
XIII.	1580	Carlo Emanuele figliuolo di Emanuele Filiberto Duca di Sauoia &c.	50
XIV.	1631	Vittorio, ò Vittore Amadeo figliuolo di Carlo Emanuele Duca &c.	6
XV.	1637	Carlo Emanuele II. figliuolo di Vittorio Amadeo.	38
XVI.	1675	Gabriele figliuolo di Carlo Emanuele Duca di Sauoia &c. Capo Sourano Regnante dell'Ordine.	

Assistono a questa Relazione;

Francesco Mennenio nelle sue Delizie di Caualleria f. 131.
Francesco Sansouino nell'Origine dei Caualieri f. 57.
Andrea Guerini nell'Origine detta f. 34.
D. Giuseppe dei Michieli nel di lui Tesoro Militare di Caualleria f. 83.
Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus f. 14.
Giouanni Soranzo nell' Idea del Caualiere f. 90. *e* 142.
Giouanni Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. *Epist. V. n.* 2430.
Cattalogo dei Caualieri dell' Ordine del Collare della Santissima Annonciata.

C A-

CAVALIERI
DETTI
BRICIANI
IN SVEZIA.
CAP. LIX.

Ordine de' Briciani nella Suezia.

Vanto non oprò l'Infernale inimico, per opporsi alle grandezze celesti? Non fù freno valeuole a correggere la di lui superbia, lo scacciarlo dal luminoso Soglio, e cambiargli quella Sede risplendente col mezzo de' precipitosi tracolli, in vn bugio horrendo di caliginose spelonche; ch' egli Proteo peruerso, mutando comparsa, moueua sempre nuoue guerre alli Christiani, come arrolati sotto lo Stendardo del Nazareno. Appena col fauore di Costantino il Magno, passa dalle fascie al Trono la Chiesa Romana, che nello spirito d'Arrio, mouendo superstiziose dottrine, insorge contra della stessa; ma che prò, se data la mossa da' Caualieri Costantiniani, vidde il peruerso con la rissorta della vera Fede, l'vrne preparate alle proprie ceneri. Si trasforma ne i Mauritani Mostri, ed inonda le Spagne; ma non muoue l'armi, che per affillarle sopra de' suoi segua-

Santa Chiesa stabilita da Costantino Magno.

Caualieri distruttori dell'heresia.

guaci ; infetta nuou'Idra nella Liuonia, Polonia , Tolosa , e Lombardia le più pure menti dei Cattolici ; ma non mancano i Caualieri , che noui Alcidi , col ferro del brando, e con la face della Fede , sano recidere quelle ceruici già troppo feconde di perfide fronti . Miratelo pertanto essiliato da quelle Prouincie , far celere riccorso nella Suezia , prefiggendosi d'iui più facilmente signoreggiare della Christiana Religione con l'hereticale dottrina ; ma doue mancarono gl'Alcidi , nacquero per la Cattolica Chiesa le Amazzoni . Ecco Santa Brigida quiui Regina , imbrandire corraggiosamente l'hasta della Fede di Christo , per combattere contro all'hoste rubelle ; e perche l'imprese da' Caualieri Fedeli nelle consimili turbolenze , viueuano nella mente della Santa Guerriera, volle instituire anch' essa nobile Militia Equestre l'anno 1366. di nostra Salute , per formare forte scoglio a spezzare l'onde di quell'impetuoso Oceano.

Santa Brigida Regina di Suezia.

Institutrice dell'Ordine.

Cronologia

Tenendo all'hora l'Apostolica Sede Vrbano V. Imperando in Bisanzio Gio: Paleologo ; Nell'Occidente Carlo IV. Regnando nell'Hispano Soglio Pietro il Crudele ; Pietro IV. d'Arragona ; Carlo II. di Nauarra ; Tenendo lo Scettro della Francia Carlo V. Dell'Inghilterra Odoardo III. Pietro , il Lusitano ; Presiedendo nell' inuitta Republica Veneta Marco Cornaro Doge ; Nella Boemia Carlo IV. sudetto Imperatore ; Nell'Hungaria Lodouico I. Nella Polonia Casimiro II. il Magno ; Nella Suezia Alberto ; Nella Dania Valdemaro III. Nella Scozia Dauid Bruseo ; In Cipro Pietro Lusignano ; In Napoli Giouanna I. e nella Sicilia Federico III.

Stabilì pertanto vn'Ordine Militare di Caualieri, denominato dagl'Auttori, de' Briciani , dando loro per Insegna vna Croce di colore azurro , e di figura non punto dissimile a quella di Malta , sotto della quale vi si vedeua vna lingua di fuoco , geroglifico simboleggiante l'ardenza per la fede , e carità verso del prossimo , come ci addita l'essemplare di sopra addotto .

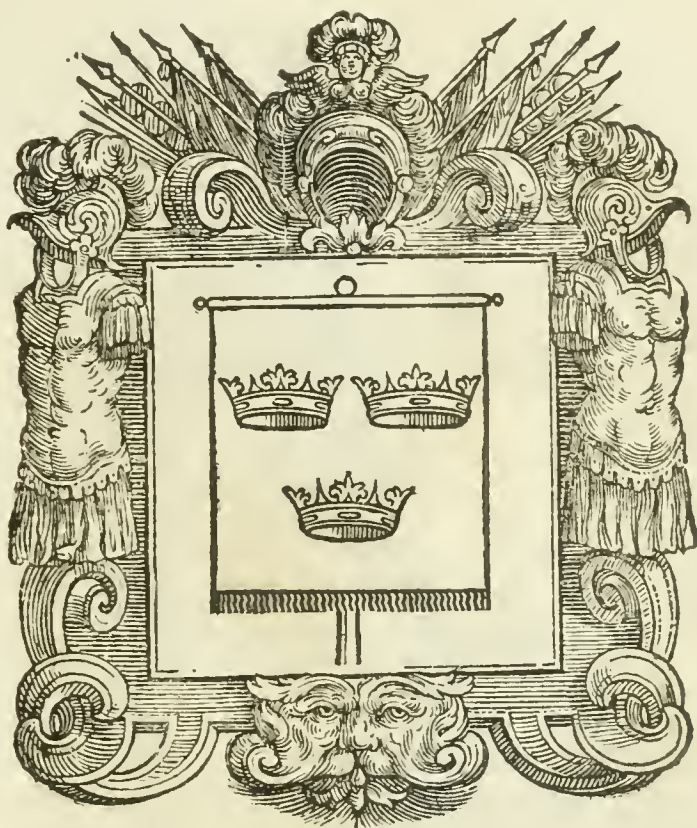
Insegna dell'Ordine.

Le obligazioni di cotesti Caualieri, furono la difesa della Santa Religione contra degl'Heretici , e delli confini del Regno , far sepellire i defonti , l'assistenza di Vedoue , Pupilli , e degl'Hospitali . E perche più amplamente si dilatasse quest'Ordine , lo dotò la Santa Institutrice di ricche Commende , come pure il Sommo Pontefice Vrbano V. con Apostolica confermazione lo approuò sotto la Regola di Sant'Agostino, e le costituzioni conformi a quelle di Malta , ritenendo lo stesso rito nell'armar , e professione de' Caualieri . Ma che giouano tante valide difese, se cadendo nel Mondo , per ascendere negl' eterni giri la Beata Regina., e ceduto quel Regno all' Apostasia , perì anco quest' Ordine; conseruando solo il nome di Caualieri , per impinguarsi delle ricche Commende.

Ordine dotato di Commende.

Caduta dell'Ordine.

Innalzauano per loro Stendardo da Guerra , l'Impresa , ò vogliam dire la Croce dell'Ordine da vna parte , e dall' altra tre Corone d'oro, che rappresentano l'Arma de' Gotti, come segue .

Impresa del Stendardo.

Il me-

Il merito fra coteſti Caualieri, portaua all'eſſaltazione, giuſto compenſo delle azzioni heroiche, nelle quali s'impiegauano; quindi, a detto di D. Giuſeppe de' Michieli, que' prodi, doppo ſei anni d'impiego Militare, riportauano la rimunerazione delle fatiche, con la promozione loro alle Commende; indi con la graduazione da Carica, a Dignità, e per ordine di anzianità, giungeuano alla Suprema di Maeſtri dell'Ordine. Gl'Hiſtorici non ſomminiſtrano però notizia dei Maeſtri; onde conuiene con eſſi mancare di regiſtrarli.

Ecco qual'infelice eſſito traſſe queſto Caualierato, con cui rimaſe difeſo per lungo corſo di tempo il Regno da quella Eroina Sourana, e la Cattolica Fede al Cielo contro le perſecuzioni di tante, e tante Sette d'Heretici.

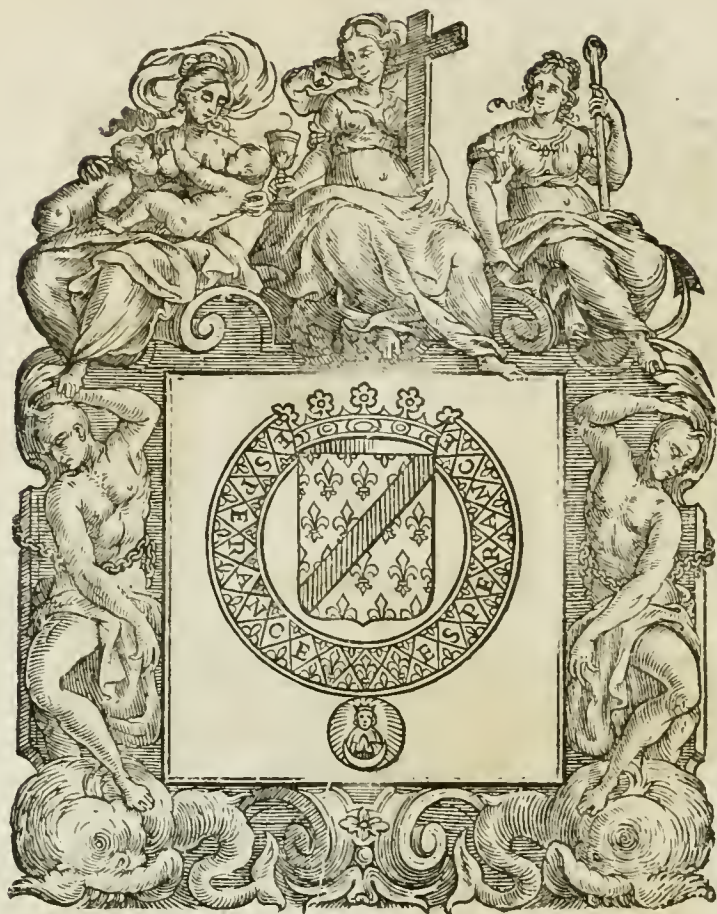
Così m' accompagnano realmente:

F. *Antonio Boiſio degl'Heremitani di Sant' Agoſtino.*

Marc' Antonio Viano Polono nella deſcrizione di quel Regno.

D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare fol. 57.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Milit. ed altri f. 12.

Gio: Caramuele Teologia Reg. P. 9. Epiſt. V. n. 2386.

CAVALIERI
DI S. MARIA DEL CARDO, ò CARDONE
IN FRANCIA.

CAP. LX.

Ordine di Santa Maria del Cardo.

L'Ordine di Santa Maria del Cardo, ò Cardone, come altri scriuono, hebbe corrispondenti alla sublime origine i di lui auuanzamenti. Ma come non v'è mole per eccelsa che sia, la quale non soggiaccia ai colpi ingiuriosi del tempo; così al giorno d'hoggi ecclissata quella luce con cui risplendeua, appena resta la di lui memoria fra i fogli delle Storie, doue pria tramandaua raggi di luminosa Nobiltà nei petti dei più solleuati Caualieri, e Prencipi d'Europa. Se le penne de gli Scrittori non portassero a volo nell'eternità le azzioni dei Grandi, poco hauerebbero i posteri da ammaestrarsi coi documenti de gl'Aui: perirebbero nell'oblio al girare dell'età anco le gesta più gloriose. Tale è la condizione dell'humanità; e pure anco nelle Storie tal volta fra la varietà dei pareri, si confondono le memorie; e souente resta defraudato il merito degl'Auttori delle più commendabili Imprese, e queste trasferite all'altrui nome con pregiudizio della verità; che qual Sole deue con pari giustizia indorare, e l'alte cime dei monti più eccelsi, e le moderate sommi-

Varietà dell' Historie.

ſommità dei colli meno ſublimi.

Opinione del Michieli.

Entra D. Giuſeppe dei Michieli a deſcriuere l'origine di queſto Caualierato nell'anno 1403. per opra di vn Luigi, ò Lodouico II. Duca di Borgogna figliuolo di Pietro I. (che morì dice egli nella Città di Pauia) all'hora che doppo hauere portata la guerra contra di Giouanni, Carlo V. e VI. Rè di Francia, dei Rè d'Inghilterra, ed altri Prencipi, fatta ſeco loro la tregua, trasferì l'eſſercito in Africa a danni dei Mori, ed a propagazione della Religione Cattolica, vnitamente con l'armi del Duca di Orleans, e di Borgogna; che l'vno con l'Inſegna del Toſone, l'altro con quella del Porco Spino difeſero Carlo Duca d'Orleans, Filippo Conte di Eboraz, e Giouanni Conte di Angolem, contro al Borgundo, per la morte di Lodouico Duca di Orleans ſuo Cugino Padre di Carlo, Filippo, e Giouanni. Che doppo della vittoria egli inſtituiſse l'Ordine Militare del Cardo, chiamato di noſtra Signora: Che l'Inſegna foſſe vn Collare d'oro, ed argento formato di fiori di Giglio, e di Cardo intrecciati, e nel mezzo vna Croce liſcia con alcune lettere, dalle quali ſi formaua la parolla *Eſperance*, pendendo da queſto Collare l'immagine di Maria Vergine, come ſiegue.

Inſegna del l'Ordine addotta dal Michieli.

Che il Fondatore conferiſſe queſt'Ordine a quelli, che valoroſamente haueuano combattuto contro al Borgundo, chiamandoſi il Duca Capo, e Gran Maeſtro di queſta Milizia, e prendendo per Arme, ò Inſegne lo ſteſſo Collare in campo bianco, com'era di colore vermiglio; ſcriue che al di lui tempo ſi vedeuano in Chiaramonte, e che di tali Arme vſaſſero i Rè di Francia, i Borgognoni, Auſtriaci, e Germani fino al tempo di Carlo VI. il quale, a detto di Genebrardo, ſtabilì per Arma tre fiori di Giglio, conforme al preſente accoſtumano quei Regnanti. Sono queſti i ſentimenti ben confuſi del Michieli, che per auualorarli, porta ſeco l'auttorità di Pietro Beloio, e Franceſco Mennenio. Sono tali le parole dell'Auttore: *Caualleros del Cardo, clamados de S. Maria en Borgoña* 1403. *Luis Segundo, Duque de Borgoña, clamado el Bueno, hijo de Pedro Primero (el qual muriò en la guerra de Pauia contra Iuan Rey de Francia) deſpues de hauer hecho guerra contra Iuan, Carlo V. ſexto Reyes de Francia, y los Reyes de Inglaterra, y otros Principes, hauiendo hecho tregua con ellos, transfiriò el exercito en Africa contra Moros, en defenſa de la Ley Chriſtiana, y juntamente con los exercitos del Duque de Orliens, y de Borgoña. El vno con la Inſignia del Puerco eſpin, y el*

Eſpoſizione del Michieli.

el otro con el Tuson, defendiendo, y amparando a Carlos Duque de Orliens, a Filippo Conde de Eboraz, y a Iuan Conde de Angolisma contra Burgundo por la muerte de Ludouico Duque d'Orlians sù sobrino padre de Carlos, Filippo, y Iuan. Despues de la vitoria restaurò la Orden militar del Cardo llamada de nuestra Señora. La Insignia era vn Collar de oro y plata, siguiendo vna Azucæna, y otra flor de Cardo, y en medio vna Cruz lisa con vnas letras, que Decian Esperanze, pendiente vna imagen de nuestra Señora, y la diò a los que valorosamente pelearon contra Burgundo, llamandose el mismo Duque, y gran Maestre desta Militia, tomando por armas el mismo Collar en campo blanco, siendo colorado, como el dia de oy se vè en el lugar de Claramonte, las quales armas vsaron siempre todos los Reyes de Francia, Borgoñones, Austriacos, Germanos, y los que descendiam de Francisco Principe de Cianeo, hasta el tiempo de Carlos Sexto, el qual fue el primero, que puso por armas tres flores de Lis &c.

Errori di D. Giuseppe de' Michieli.

Con pace della memoria di tanto Auttore, non intendendosi mai d'offenderla con la corezzione; ma di leuare al possibile gl'errori, nei quali per gl'equiuoci è forza, che incorra la posterità; nel Capitolo, doue egli tratta di questo Caualierato, s'incontrano varij fatti riprouati totalmente dalle Storie. Nel titolo del Capo pone egli l'Inscrizzione nell'anno 1403. mentre altri Auttori gli danno l'anno 1430. ma questo potrebbe essere trascorso dell'impressione, e però passabile. Non si vede già, come poter conciliare la di lui relazione del Fondatore, col fatto historico; conciosiache egli riferisce per Institutore vn Luigi II. Duca di Borgogna, chiamato il Buono, figliuolo di Pietro I. il quale morì nella guerra di Pauia, dice egli, contro Giouanni Rè di Francia, doppo hauerla sostenuta a fronte di Giouanni, Carlo V. e VI. Sourani di quella Corona, ed a fronte dei Rè d'Inghilterra, ed altri Prencipi. Grandi contradizioni diametralmente opposte alla purità Historica, ed alla puntualità della Cronologia. Il Ducato di Borgogna fù instituito l'anno 1003. da Roberto il Pio Rè di Francia, constituendolo in appanaggio a Roberto di lui figliuolo, da cui prouenne la prima linea dei Duchi di Borgogna, la quale continuò per dodeci gradi in dipendenza, fino a Filippo vltimo di questa linea, che mancò l'anno 1361. In questa ascendenza non si troua, nè per gl'Historici, nè per li Genealogici, che vi sia stato alcun Duca, il quale fosse nominato Pietro, nè Lodouico; ma anco, quando ciò fosse, il che non è, pure il tempo sarebbe di molto lontano dal 1403. nel quale il Michieli dà la fondazione a quest'Ordine. Morto Filippo senza discendenza, lasciò vedoua di sè la Duchessa Margherita, figliuola, ed herede di Lodouico di Mola vltimo Conte di Fiandra, Artesia, ed altre Prouincie della Beglia. L'opulente Dominio, che ella seco portaua in dotte, e la deuoluzione, che si pretendeua del Ducato della Borgogna alla Corona di Francia, facilitò il di lei accasamento con Filippo di Valois l'Audace fratello di Carlo V. Rè di Francia, seguito, al parere di Antonio Albici, l'anno 1384. col cui matrimonio restarono composte le differenze all'hora pendenti, e si rinuouò da esso la seconda linea dei Duchi di Borgogna; la quale dominò fino a Carlo l'Audace perito nella famosa battaglia di Nanù l'anno 1477. Due Filippi, vn Giouanni, ed vn Carlo furono i quattro Duchi di quest'vltima discendenza; onde tampoco in questa si ritroua il nome di Lodouico. Nell'anno 1403. riferito dal Michieli dominaua della Borgogna Filippo di Valois detto l'Audace, il quale mancò l'anno seguente, e però tanto meno vi si poteua ritrouare l'asserito Lodouico. Si potrebbe dubitare, che il Michieli hauesse preso equiuoco da Lodouico Conte delle Fiandre Padre di Margherita Duchessa di Borgogna, chiamandolo Duca di Borgogna; ma come nè questi hebbe per Padre Pietro, com' egli dà al di lui Lodouico, nè per l'Historie fece fondazione veruna di Ordine Militare: anzi mancò l'anno 1383. nè meno per computo di tempo a lui si può riferire questa fondazione. Come il Fondatore era il Duca di Borgogna, e poi egli conferiua il Collare di Santa Maria del Cardo, e del Giglio per benemerenza a quelli, che combatterono contro al Duca di Borgogna? che valerebbe a dire contro di sè medesimo. Ciò sia detto a depurazione della verità, non mai per offesa del nome degl'Auttori defonti, che portano seco la venerazione.

Essame della verità.

Bramoso però l'Auttore della presente Opera, di depurare la verità dei fatti internandosi nelle Genealogie dei Rè, e

Pren-

Prencipi del sangue della Francia portate da Niccolò Rittershusio, ed Antonio Albici, come pure nelle Storie di quel Regno, rileua ben chiaro gl'equiuoci presi dal Michieli. La Descrizione di tutti gl' Ordini Militari estratta dagl'Auttori Francesi, impressa in Parigi l'anno 1671. tocca l'origine di quest'Ordine nelle parole *Ordre du Cardon Institué par Carles Deux Duc de Bourbon l'an* 1370. e delineando l'Impresa del Caualierato, essibisce lo scudo dell'Arme, ò Insegne d'Orleans, cioè d'azurro seminato di Gigli d'oro, con vna banda vermiglia (ch'hoggi hanno ridotta in vso di tre soli Gigli, e d'vn corto bastone troncato, conforme s'è scritto nel Giuoco dell'Armi dei Prencipi d'Europa nel Capitolo di Borbon, Bery, Alanson, e Vandomo al numero 287.) all'intorno dello scudo coronato di Corona aperta a foglie, e fiori di Giglio, gira vn Collare formato di varie Croci non liscie, come scriue il Michieli, ma diagonali: e fra queste si veggono distribuite le lettere in forma tale, che per l'vna, e l'altra parte compongono la parola *Esperance* in Idioma Francese, cioè *Speranza* in Italiano, e lateralmente alle Croci si veggono spuntare alcuni fiori di Cardo, da' quali pare, che l'Ordine dessuma il nome. Dalla metà del Collare pende vna Medaglia che essibisce l'immagine coronata di Maria Vergine con la Luna al di sotto, e situata fra gli splendori della di lei Virginità, conforme dimostra la figura espressa nel principio del presente Capitolo.

Opinione dei Francesi.

Arme di Borbon.

Insegna dell'Ordine. Collare.

Medaglia.

Per questa auttorità historica, chè per essere originata nella Francia, doue quest' Ordine trasse i principij merita fede, pare douersi dare l'anno a tale instituzione 1370.

Anno della Fondazione.

Regendo la Chiesa vniuersale Gregorio XI. e sostenendo il Diadema dell'Impero d'Oriente Giouanni VI. Paleologo; D'Occidente Carlo IV. La Corona di Francia Carlo V. il Sapiente; D'Arragona Pietro IV. Di Nauarra Carlo II.; Di Castiglia, e Leon Henrico II. Di Portogallo Ferdinando; D'Ingbilterra Odoardo III. Di Scozia Dauid II. Di Danimarca Valdemaro III. Di Suezia Alberto Duca di Mechelburg; Di Polonia, ed Hungaria Lodouico; Di Boemia Carlo IV. Imperatore; Possedendo le Ducali Insegne della Republica di Venezia Andrea Contarini; Il Regno di Napoli Giouanna I. Di Sicilia Martino d'Arragona, e di Cipro Pietro Lusignano.

Cronologia.

Essaminando le accennate Genealogie Reali della Francia, e precisamente dei Duchi di Borbon di quei tempi per l'incontro veritiero del nome del Fondatore di quest'Ordine; molto diuariano da quello riferisce la descrizione riferita degl'Ordini Militari: conciosiache trouasi Pietro I. Duca di Borbon, poi Lodouico II. di lui figliuolo, il quale visse fino l'anno 1408. (ed ecco l'equiuoco notabile corso dal Michieli, che prese Lodouico figliuolo di Pietro Duchi di Borbon, per Duchi di Borgogna, da che s'origina la confusione già toccata.) Sono tali le parole del Rittershusio nelle di lui Genealogie de i Rè di Francia della linea di Borbon al foglio 179. al grado quarto. *Petrus I. Dux Borbonius* ✠ 19. *Septembris* 1356. *Vx. Isabella Caroli Valesij filia* 25. *Iunij* 1336. a cui fra gl'altri figliuoli, dà nel grado quinto *Ludouicus II. Dux Burbonius n.* 1337. 4. *Aug.* ✠ 1408. *Vx. Anna Beroaldi Comitis Clermontij fil. & hæres* 1369. Antonio Albici parimenti nelle di lui Genealogie vniuersali al grado 23. di quella dei Rè di Francia della linea principiata dai Carolingi, e Capeti, pone *Petrus I. Dux Burbonis occis.* 1356. *Vx. Isabella f. Caroli Valesij*, e al grado susseguente gli dà per figliuolo *Ludouicus II. Dux Borbonis* ✠ 1410. *Vx. Anna Beraudi Delfini Auerniæ*, variando solo nell'anno della di lui morte, di due anni, e nel titolo del Padre della Consorte. Nessuno di questi dà altri figliuoli maschi a Pietro I. fuorche Lodouico II. nè si troua il Carlo addotto per Fondatore dalla Descrizione degl'Ordini Militari impressa in Parigi; poiche in tutta la discendenza dei Duchi di Borbon non si troua altro, che Carlo nipote per figliuolo di Lodouico II. ed vn'altro Carlo II. nipote del primo, pure per figliuolo, vcciso l'anno 1527. E' notabile il rincontro, che porta il Michieli, che in Claramont si veggono le memorie di quest' Ordine; ed è verosimile, mercè, che Lodouico venne ad essere herede di quello Stato, doue hauerà eretto, ò con pitture, ò con iscoltura i raccordi di tanto celebre Institutore.

Nomi dei Duchi di Borbon.

Auualorando il Michieli la di lui asserzione con l'auttorità di Francesco Mennenio, diede motiuo di vedere nel fonte l'opinione di quest' Auttore intorno all' origine di quest'Ordine, e trouasi così chia-

Sinistra interpretazione del Michieli.

chiara, che rende stupore, come tant' huomo habbi inciampato in così notabili errori, ed habbia lasciata trascorrere così facilmente la penna in tanto inescusabili equiuoci. Principia il Mennenio il di lui Capitolo al f. 141. *Ludouicus II. Borboniorum Dux cognomento Bonus Petri I. qui in prælio Pictauiensi sub Ioanne Gallorum Rege cecidit &c.* Fù Lodouico Duca di Borbone l'Institutore, e non di Borgogna, come scriue il Michieli, il quale citando il Mennenio mostra, ò di non hauere veduto, ò che poco professasse la latinità, mentre volgareggia anco le parole *in prælio Pictauiensi cecidit &c. que muriò en la guerra de Pauia*, prendendo Pauia per Poitiers in Francia. Ma ciò non deue recare punto merauiglia, poiche doue il Mennenio parla, che le Insegne dei Gigli furono communi ai discendenti dei Rè di Francia, scriuendo *Omnes enim Francorum Burgundiorum Austriasianorum Germanorum cæterique ex Francico sanguine Principes cyaneo in clipeo lilijs indefinito numero pro Insigni vsi fuere vsque ad Caroli VI. tempora &c.* Il Michieli trasporta, *las quales armas vsaron siempre todos los Reyes de Francia, Borgoñones, Austriacos, Germanos; y los que descendian de Francisco Principe de Cianeo hasta el tiempo de Carlo VI. &c.* traducendo le parole *Austrasianorum*, che riguarda agl'antichi Prencipi, e Rè d'Austrasia in *Austriacos* prendendo l'Austria per l'Austrasia. Indi *Francisco sanguine Princeps*, che vale ai Prencipi del sangue Francese, per Prencipe Francesco, e la voce *cyaneo*, che è il colore ceruleo dello Scudo, per vn Prencipato. Così la Republica litteraria soggiace all'alterazione della verità nell' erudizione, per l'innauertenza degl'Auttori.

Opinione del Mennenio accettata.

Equiuochi del Michieli.

Da tale essame ben si vede, che Lodouico II. non Carlo, Duca di Borbon fù l'Institutore di quest'Ordine, e però rileuata la purità così del nome del Fondatore, come della Fondazione, sarà proprio discendere al Simbolo, ch'egli pretese con esso innalzare, secondo raguagliano gl'Auttori. Sono questi di parere, che egli col fiore del Cardo di colore celeste volesse dare ad intendere la metta, a cui doueua di continuo mirare il cuore del Caualiere, che era il Cielo, per conseguire più facilmente gl'honori, mediante così buon fine prefisso alle di lui azzioni; douendo viuere in tale speranza, e candidezza di costumi, come con l'altro geroglifico del Giglio, voleua additare. Animaua l'Impresa del verde di queste due piante con la parola Speranza: cioè speranza di viuere candida, e puramente, per giungere non meno al Cielo della vita più ferma, ed eterna, che a quello della grandezza temporale. E siccome il Cardo, ò Cardone resta armato dalla natura di viue punte per difesa propria, ed offesa di chi l'oltraggiasse; così il Caualiere douesse col medesimo oggetto mantenersi pronto, ed armato all'occasione.

Simbolo dell'Impresa dell'Ordine.

In questa varietà di pareri, che corre fra gl'accennati Auttori, non puote l'animo di chi scriue la presente Opera darsi pace se non ritrouaua l'origine della verità. Quindi da Andrea Fauino Francese nel di lui Teatro d'honore, e da Elia Ashmole Inglese nell'Instituzione dell'Ordine della Gartiera giunse a dilucidare l'essenzialità de' fatti. Affermano questi che l'anno 1370. di grazia, Lodouico II. Duca di Borbon instituisse questo nobilissimo Ordine per rendere più pomposa, e celebre la funzione del di lei accasamento con Anna figliuola del Conte Dolfino d'Auernia (che altrimenti fù chiamato anco Beroaldo Conte di Clarmont) celebrato nella Torre d'Arde. Che le solennità di tale Fondazione fossero fatte a Nostra Dama di Molin nel Borbonese, doue il Duca fondò vn Collegio di dodici Canonici ad honore di Maria Vergine, sotto al patrocinio della quale consacrò l'Ordine medesimo.

Dilucidazione della verità.

Motiuo d'origine.

Funzioni.

Discendendo cotesti Scrittori all'oggetto prefisso da Lodouico, suelano eziamdio parte degl'equiuochi presi dal Michieli, riferendo che era di aggrandire la potenza di questo Duca per assistere a Carlo Duca di Orleans, e dei di lui fratelli Filippo, e Giouanni contro alla fazione dei Duchi di Borgogna; e congiungendo i Gigli, e Cardoni simboli della speranza, e del coraggio emblematicamente amasse di esprimere la nobiltà del di lui spirito.

Oggetto.

Nella descrizione dell'Insegna la distinguono in Collare vsato nelle fonzioni solenni, e in vn Cinto Militare portato da' Caualieri giornalmente. Il primo, che adducono della figura espressa nel principio del Capitolo, era, a detto di questi, d'oro di dieci marche smaltato di verde con lauoro di rete intermesso di gigli d'oro (il che non potendosi ampiamente esprimere nell'angustia del sito, non spicano

Insegna.

Collare.

no

no che parte dei lacci della rete quaſi in crocette diagonali .) Fra i vacui di queſte erano ripartite le lettere della parola *Eſperance* eſpreſſe da ſmalto roſſo. La medaglia pendente ouale era pure d'oro con vno circolo ſmaltato di roſſo , e verde, nel cui mezzo rilucceua l'immagine riferita di Maria Vergine attorniata da' raggi del Sole, coronata di dodeci Stelle con la Luna ſotto ai piedi , ſmaltata di porpora, e azurra , e nel fondo di queſt'ouale pendeua il fiore del Cardone verde bardato di bianco . Oſſerua però l'Ashmole, che alcuni Scrittori variano i colori del Collare con foglie di Cardone diſpoſte in croci diagonali.

Cinto Militare.

Parlando poi del Cinto Militare lo ragguagliano di veluto di colore di perſico foderato di raſo carmesì , riccamato con oro, nel mezzo del cui riccamo era lauorata la parola *Eſperance* . Lo appendeua vna fiuba , ò fibia con lingua d'oro orlata di ſmalto verde come il capo di vn Cardone.

Caſache.

Nella ſolennità della Fondazione , come in ogn'altro giorno feſtiuo deſtinato all'Ordine i Caualieri portauano le Caſache di damaſco incarnato con maniche larghe cinti del medeſimo cingolo . Il Manto era di damaſco azurro, con orlature larghe d'oro riccamate , e foderato di raſo roſſo ; ma il mantelletto era di veluto verde, il bonneto, ò la biretta dello ſteſſo drapo, e colore. Al punto della ſpala pendeua vn ricco fiocco di ſeta carmesì , e fili d'oro ; il mantelletto era foderato di taffetanno carmesì voltato all' insù alla maniera antica , ſopra il quale era riccamato in vno Scudo d'oro la parola *Alken*.

Manto.

Imitazione della Gartiera.

Elia Ashmole è di parere che il Duca ritrouandoſi prigione di guerra del Rè d'Inghilterra nel Caſtello di Windſor oſſeruaſſe con applicazione la nobiltà dell' Ordine della Gartiera da queſto inſtituito, e ad imitazione di eſſo liberato ch'ei fù, gettaſſe i fondamenti di quello di Santa Maria del Cardone ; per verità non era ſenza qualche relazione anco nella formalità dell'habito.

Numero de' Caualieri.

Il numero de' Caualieri era limitato a ventiſei del più purgato ſangue della Francia ; Capo dei quali come ſi conſtituì il Fondatore , così decretò , che i di lui ſucceſſori Duchi di Borbon doueſſero ſoſtenere quel dirito di Souranità.

Capi Sourani.

Dal mentouato Mennenio pare , che Lodouico II. riſtauraſſe , non fondaſſe queſt'Ordine, e che il Collare foſſe differente da quello il portano gl'Auttori Franceſi , ſcriuendo egli *Ordinem Equeſtrem Cardui D. Virginis inſtaurauit , Collare aureum , ſiue argenteum , ex lilÿs , & quatuor folÿs, aut floribus Cardui crucem in eodem ſtatuentibus cum inſcriptione* Eſperance *ornamento datum* . Chiaro è, che del verbo *Inſtauro* , Vergilio , Cicerone , ed altri Scrittori latini d'auttorità, ſi ſeruono per riformare, ò riſtaurare, nel qual caſo parerebbe, che l'Ordine haueſſe principio più alto, e rimoto dall'anno 1370. ſe bene fino ad hora ignoto, e che reſtaſſe come eſtinto , ma che da Lodouico di Borbon foſſe riſtaurato. Per quello riguarda la diuerſità del Collare, non è poſſibile, che i Franceſi parlando di vn'Ordine originato in Francia , poſſino prendere grande equiuoco nella deſcrizione dell'Inſegna ; poco però variarebbe da quella qui adietro addotta nella ſeconda Figura.

Non ragguagliano gl'Auttori particolare obligazione di queſti Caualieri , ma che i loro Statuti foſſero vniformi all'Ordine del Toſone, anco nella fonzione di conferire il Collare ; è però da ſupporre, che correſſe loro l'incombenza ſolita à preſcriuerſi ai Caualieri, dell'obbedienza ai Sourani, e loro Capi , ò Maeſtri , ed alla diffeſa della Religione Cattolica.

Statuti.

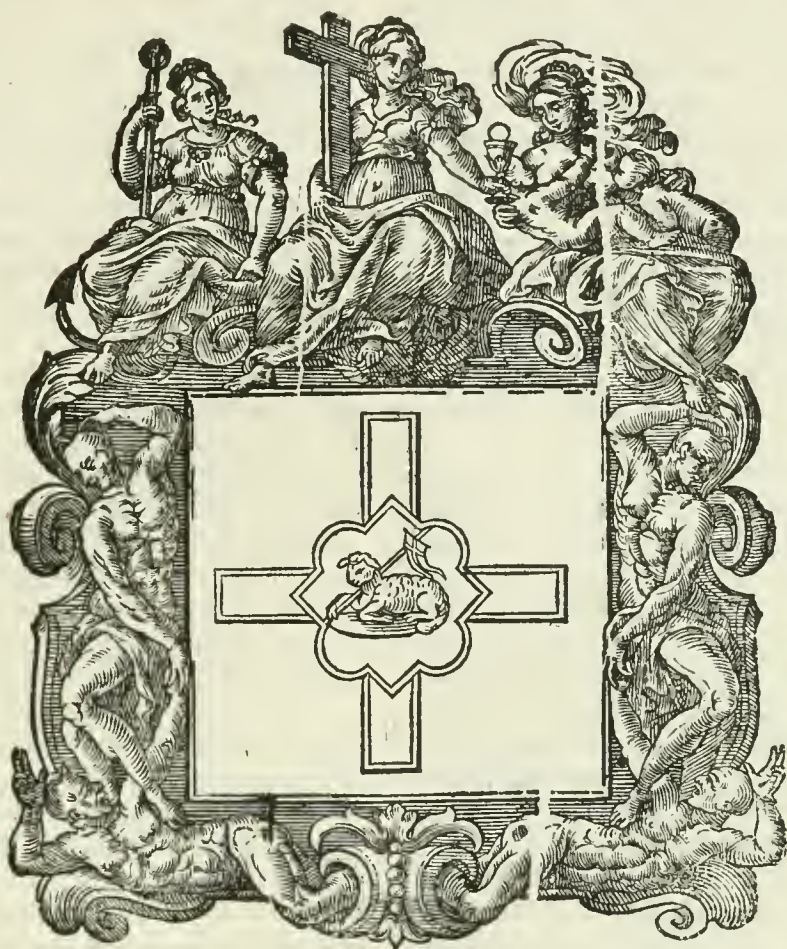
Obligazioni.

La Dignità Sourana di coteſt'Ordine per via dei Duchi di Borbon della conſanguineità di Lodouico II. il Fondatore, ſi vede douuta alla Corona di Francia , il cui Regnante prouiene per linea retta dei Duchi di Vandomo , prodotta da Giacomo di Borbone fratello di Pietro I. Duca, già riferito ; deducendo però la ſucceſſione della linea dei Duchi di Borbone , ſecondo l'Albici , Rittershuſio , e Loſchi , ſi ſtabiliſce la preſente

Serie dei Duchi di Borbone Capi Sourani dell'Ordine di S. Maria del Cardo, ò Cardone.

Numero de' Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1370	Lodouico II. Duca di Borbone, figliuolo di Pietro I. il Buono, Fondatore dell'Ordine, e Capo Sourano ✠ 1408. Regnò	38
II.	1408	Giouanni I. Duca di Borbon, figliuolo di Lodouico, e Capo Sourano.	26
III.	1434	Carlo Duca di Borbon, figliuolo di Giouanni.	42
IV.	1476	Pietro II. Duca di Borbon, figliuolo di Carlo, manca senza successione maschile.	
V.		Carlo di Monpensier secondo nipote cugino di Pietro, e di lui genero per la moglie Susanna figliuola, ed herede di Pietro Duca di Borbon vcciso in Roma nel 1527. manca senza successione maschile.	
VI.	1528	Carlo Duca di Vandomo, e Borbon della linea di Vandomo, Capo Sourano succeduto.	9
VII.	1537	Antonio Duca di Borbon, e Vandomo Rè di Nauarra per la moglie Giouanna d'Albret.	26
VIII.	1563	Henrico IV. di Borbone Vandomo Rè di Nauarra, poi di Francia, Capo Sourano dell'Ordine.	47
IX.	1610	Lodouico XIII. di Borbon, figliuolo di Henrico, Rè di Francia &c.	32
X.	1643	Lodouico XIV. di Borbon Monarca, e Capo Sourano dell'Ordine del Cardo in Francia, Regnante.	

In ciò assistono:

Pietro Beloyo.
Francesco Mennenio nelle Delizie Equestri f. 141.
D. Giuseppe dei Michieli nel Tesoro Milit.
P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus, con altri per esso addotti.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare, con altri per esso addotti.
Descrizione degl' Ordini Militari &c. impressa in Francia.

CAVALIERI
DELL'ORDINE DELLA PASSIONE DI N. S. GESV' CHRISTO.
CAP. LXI.

Ordine della Paſſione di Gesù Chriſto.

Piangeuano di nuouo ſopreſſe dalle prepotenti piante de Barbari le Prouincie di Terra Santa, e quanto col vittorioſo ſangue de' fedeli Chriſtiani ſacrificati al glorioſo nome del Redentore furono già vn tempo illuſtrate, con deplorabile caſo reſtauano più bruttamente lordate dalle ſozzure Ottomane. La concordia de' Religioſi Chriſtiani riportò per l'adietro le grazioſe rimoſtranze della Diuina Clemenza per hauere eglino ſottratte dai cepi Saraceni le Sacroſante Soglie di Geroſolima; mentre con iſpeciale patrocinio fece trionfare ad onta degl'Infedeli la Santa Croce in quelle Regioni dou'ella innalzata ſoſtenne il Verbo Incarnato, e reſtituì al grado di Regia del Criſtianeſimo quella Città, doue traſſe l'origine la Redenzione vniuerſale, di ſqualida habitazione ch'ell'era dei perſecutori della Cattolica Religione. Ma che prò ſe inaridendoſi i verdi allori di tanti Rè che quì fiorirono tra le fiamme delle diſunioni fomentate dall'inimico commune, e dall' empia ragione di ſtato, reſtarono in pure verghe, con le quali la Diuina giuſtizia punì i delinquenti; cacciandoli da quei Santi nidi, nei quali non ſeppero godere la pace, e nudrire la Carità religioſa. Quelle poche reliquie di Chriſtiani che reſta-

restauano quiui più a condizione di schiauitù che d'habitanti seruiuano di rimprouero ai Christiani medesimi delle perdute grandezze, e dell'inuolato Soglio della Diuinità, già che quiui trasse e la vita, e la morte vn Dio humanato.

Ai miserabili riclami de' poueri opressi, e alle memorie delle grandi gesta degl'Aui colà immortalati, sembrò, che il cuore di qualche Prencipe si destasse a vendicare cotanti oltraggi; ma continuando le disparità nell'Europa fomentate dalle priuate passioni, ò non si riducessero all'atto i generosi proponimenti, ò se s'intrapresero non valsero ad opporsi all'ingigantita potenza degl'Ottomani. Le confederazioni procurate dagl'Europei coll'Imperio d'Oriente poteuano ageuolare le imprese; ma preualendo in quello la barbarie fra la consanguineità: onde si scagliauano dal trono l'vno con l'altro i più congiunti, preponendo l'interesse di dominare, al dirito della consanguineità, furono bene promosse, però mai non restarono conchiuse. Penetrate dal Sultano d'Egitto posero in esso qualche apprensione, perche a quelle haueano relazione i preparamenti dell'armi Christiane; onde risolse l'anno di Grazia 1306. di consignare ai Religiosi Francescani la custodia del Santo Sepolcro; più ad impulso dell'auarizia, che per elezzione di spirito morale improprio d'vn'Idea infedele.

Negoziati per la ricupera di Terra Santa.

Restituzione del Santo Sepolcro ai Christiani.

Institutori dell'Ordine.

Riccardo II. Rè d'Inghilterra, e Carlo VI. Rè di Francia terminate le differenze vertite fra le due Corone in vna scambieuole pace, e Religiosa confederazione, rimirando nei fasti degl'antenati, e ritrouando quanti Capi Coronati loro ascendenti lasciarono più volte vedoue le loro Regie di sè medesimi per passare a stabilire quella di Gerosolima; parue, che meditassero grandi spedizioni, e generose intraprese: ma come per lo più i troppo grandi parti terminano in aborti, così non vdiamo dagli Storici ragguagliarci progressi di rileuanza.

Memoria dell'Institutione.

Elia Ashmole Araldo dell'Ordine nobilissimo della Gartiera, e illustratore delle di lui grandezze, col trattato dell'Instituzione, e Leggi dello stesso, è di opinione (con l'auttorita di vn manuscritto nell'Idioma Francese di Filippo di Maissier Cancelliere del Regno di Cipro, e che si conserua nella Libraria d'Arandel) che cotesti due Potentati gettassero i Fondamenti all'Ordine de' Caualieri della Passione di Nostro Signor Gesù Christo. Non adduce egli l'anno della Instituzione, ma raguaglia ch'ella seguisse per deliberazione del Rè Riccardo II. d'Inghilterra, e Carlo che fù il VI. Rè di Francia, il primo de' quali fù assunto al Regno l'anno 1377. e passò a miglior vita l'anno 1400. il secondo Regnò dall' anno 1380. fino a 1422. Se dunque per opra di questi vnitamenre hebbe l'origine questo Santo Ordine è forza argomentarla fra gl'anni 1380. e 1400. fra' quali non hauendosi il preciso, non si può tampoco stabilire puntuale Cronologia di tale Fondazione.

Anno dell'Instituzione incerto.

Esame historico sopra il tempo.

Quello che si osserua fra le Historie è, che Leone Rè d'Armenia cacciato dal proprio Regno dalla barbarie Ottomana passò ad inuocare l'assistenza de' Prencipi Christiani d'Europa, onde si fosse potuto con la di lui restituzione nel Soglio procurare di nuouo la liberazione di Terra Santa. Il Riccioli nella di lui Cronologia vniuersale con l'auttorità del Mariana riferisce questo fatto all'anno 1381. ma il Giouio nella di lui Cronaca dei Rè d'Inghilterra la pospone all'anno 1385. con le seguenti espressioni 1385. *Leo Rex Armeniæ à Turcis expulsus, ex Gallia in Angliam traijcit, vt facta pace Gallum, & Anglum coniunctis copijs in Turcas conuerteret, sed re infecta in Galliam redijt*. Ciò supposto non sarebbe fuori di ragione argomentare, che in tale congiuntura fosse eziamdio concepita la Fondazione di quest'Ordine; ma come quella lega suanì senza effetto, così poco si ritroua anco di questo, che non si vede auuanzato all'essecuzione.

Leone Rè d'Armenia in Europa.

Non si può negare ch'egli non fosse meditato con grandi Idee, e degne di que' due sublimi Prencipi, e però se d'esso non si leggono fatti rimarcabili, è parso proprio registrare almeno la memoria dell'alto concepimento. Il motiuo della Fondazione (a detto dell' Auttore) fù per estirpare li peccati della Superbia, Auarizia, e Lussuria, basi sù le quali l'infernale inimico haueua architettata la caduta del Regno di Gerosolima in mano degl'infedeli, mercè la fragilità de' Christiani lordati da quelle tre graui sozzure, e con la commemorazione ben viua della Passione di Gesù Christo meritare di aprire la strada al riacquisto di Gerusalemme, e di quelle Sante Regioni.

Motiuo della Fondazione.

Sopra venti cause, e fondamenti fù ideata questa gran mole, degne d'essere publi-

Venticause, e fondamenti.

publicate per adottrinamento a' Prencipi di quel zelo a cui ſi douerebbero deſtare per punire l'orgoglio della violente prepotenza degl'opreſſori della Religione Cattolica; e come queſte erano ſpeciali Conſtituzioni dei Caualieri.

I. *Per eccitare la milizia all'emenda della vita troppo licenzioſa, e per dare vn'efficace eſſempio di buona, e vera diſciplina ai ſoldati con queſta nuoua, e ſolenne diuozione.*

II. *Per rinuouare la memoria della Paſſione di Gesù Chriſto fra li Chriſtiani col mezzo di queſt'Ordine.*

III. *Per vna ſollecita eſpedizione militare in ſoccorſo dei Chriſtiani dell'Oriente ridotti in grande neceſſità.*

IV. *Per ſottrare dal giogo dei Saraceni la Terra Santa.*

V. *Con oggetto di reſtituire in quella il culto della Cattolica Religione, e propagarla fra i popoli dell'Oriente.*

VI. *Per opporſi, e reſiſtere agli ſturbatori della Fede Cattolica, heretici, ſciſmatici, e tiranni.*

VII. *Perche le rendite, e diſtribuzioni di Santa Chieſa fatte per l'Italia poteſſero eſſere applicate al paſſaggio di queſto Sant' Ordine, ſanate, e riunite ſotto vn Paſtore vniuerſale dell'anime.*

VIII. *Che quando li Rè di Francia, ed Inghilterra arriuaſſero al Continente di Terra Santa queſt'Ordine li precedeſſe, come valoroſo precurſore a fargli ſtrada, e aſſiſterli in tutte le occaſioni.*

IX. *Perche feruiſſe egli come di guardia di Corpo alle perſone Reali, e di guardia diſperata in eſſempio, e per inanimare gl' eſſerciti.*

X. *Che i venturieri i quali feruiranno nell'armata, eſſendo ſenza Capo, e gouerno non s'azzardaſſero temerariamente ſenza guida, ma poteſſero eſſere regolati dai Caualieri di queſto Sant'Ordine.*

XI. *Che ſe la vittoria inclinaſſe mai alla parte inimica, queſti Caualieri con la loro eſperienza militare, poteſſero ſeruire di riſerua per rinuigorire le truppe ſoccombenti, e ricuperare li morti, e feriti dalle mani hoſtili.*

XII. *Che ſe in alcun tempo alcuno dei due Rè foſſero abbandonati dalla loro guardia poteſſero eſſere aſſiſtiti dalli più valoroſi di queſt'Ordine.*

XIII. *Che ſe qualche piazza preſa da alcuno delli Rè foſſe trouata pericoloſa, e difficile a mantenerſi, reſtaſſe commeſſa alla cuſtodia dei Caualieri di queſt'Ordine, quali douranno eſſere pronti a ſoccombere ad ogni pericolo, e difficoltà.*

XIV. *Che per la vigilanza, e induſtria di queſti Caualieri foſſero poſti eſploratori delle azzioni inimiche, onde i Rè poteſſero eſſere informati dei ſegreti del Campo contrario.*

XV. *Che ſe accadeſſe alcun trattato fra li due Rè, e l'inimico il Prencipe dell'Ordine in perſona, ò alcuni dei di lui ſcielti Caualieri in ſua vece affaticaſſero indefeſſamente in tali affari, e particolarmente a comando dei Rè.*

XVI. *Ritrouandoſi i Rè a qualche aſſedio nel territorio nemico, li Caualieri dell' Ordine doueſſero humilmente viſitare l'armata, eſſere guardinghi in tempo di notte contro agl'attentati, e ſpie ò ſtratagemi hoſtili.*

XVII. *Che ſe foſſero ſparſi nell'armata falſi rumori, ò zizanie, con diſegno di promouere diſenſioni, ò conteſe, il Prencipe dell'Ordine perſonalmente, ò alcuni dei primi Vfficiali in di lui vece, riſpetto alla dignità delle perſone contendenti, s'affaticaſſero al ſommo del loro potere per acquetare le controuerſie, e raconciliare gl' animi.*

XVIII. *Che ſe alcuni dei Chriſtiani d'Occidente haueſſero alcuna obligazione di far paſſaggio in Terra Santa, vn certo numero de' Caualieri poteſſe eſſere pronto ad accompagnarli per l' adempimento dei voti loro.*

XIX. *Che ſe alcuni Cadetti nobili, hauendo poche fortune proprie, foſſero pronti di ſeruire all'Ordine, doueſſero, per fino che ſi comportaſſero bene, eſſere proueduti nobilmente.*

XX. *Che eſſendo impedito alcuno delli Rè a paſſare in Terra Santa per adempimento dei voti, ed obligazioni dei loro anteceſſori, l'Ordine foſſe pronto al moto all'improuiſo, per adempire quello gli foſſe comeſſo dai Rè Fondatori.*

Inſegna dell' Ordine.

L'Inſegna di queſt' Ordine preſcritta nelle Capitolazioni era vna Croce roſſa larga quattro dita, orlata d'oro per vn dito ò poco meno con vn poco d'orlatura al di fuori roſſa per mezzo dito in campo bianco, nel centro della quale ſpicaua vn riparto, ò nichio formato di quattro ſemicircoli, e quattro angoli largo quattr'oncie all'intorno. Era queſto di campo nero ſimboleggiando l'agonia della Paſſione di Noſtro Signore, e però nel

rò nel di lui mezzo vi risiedeua vn'Agnello volgarmente detto *Agnus Dei* d'oro risplendente, con cui rappresentauano la gloria del Redentore doppo la di lui resurrezione, come si è espresso nella figura esposta nel principio del Capitolo. Di questa i Caualieri armandosi s'ingemauano il petto, s'adornauano i Vessilli, e si copriuano gli Scudi.

Habito dell' Ordine. Come quest'Ordine era dedicato alla Passione di Gesù Christo, così l'habito dei Caualieri, giusto ai deтami della Regola, simboleggiaua la Passione medesima. Veste. Portauano i Caualieri vna veste di pano di colore azuro, che arriuasse a mezza gamba, chiamata la principale veste dell'Ordine: era ella legata ai Cinta. lombi da cintura di seta, ò curame larga due dita, con fibia rotonda, e puntale di bufalo, e li buchi di stagno. Capuccio. Copriuano il capo di capucci rossi rappresentanti il Sangue di Nostro Signore, Mantelli. e sopra la veste vsauano vn manto, ò mantello di pano bianco, ò saglia, che dalle spalle scendeua in giù aperto da tutte due le bande, principiando dalla sommità delle spalle stesse fino alla inferiore estremità. Sù la parte del petto dal collo fino al termine del mantello, e da vna apertura all'altra per trauerso Croce. portauano vna Croce rossa pure di pano, ò saglia larga più di tre dita. Habito del Prencipe. L'habito del Prencipe era consimile a quello de' Caualieri, in ciò solo differente, che la Croce era orlata d'oro per larghezza di circa vn dito, ed egli vsaua tenere in Scettro. mano vna verga col nome I H S nella sommità, come in scettro, e segno di Souranità, le calze bianche, e scarpe nere. V'era qualche differenza fra gl'habiti Differenza d'habiti. de' Caualieri, e quelli delli Fratelli, e Sargenti, essendo quello dei primi più solene, e ch'esprimeua più chiaramente la Passione di Gesù Christo; l'altro dei secondi era tutto bianco differenziato anco nella forma, ed vso della Croce.

Habito da Guerra. Quando il Prencipe, e i Caualieri procedeuano armati copriuano l'armatura di ferro con vna veste fino al ginocchio, che chiamauano la grande giuba bianca orlata di vermiglio, ò veste sciolta, sopra la quale, e nel petto, e sopra la schiena era affissa l'Insegna, e Croce dell'Ordine: in ciò solo differenti i Fratelli, e Sargenti dalli Caualieri, che l'orlatura di questa in luogo d'oro l'vsauano di seta nera. L'elmo era all'antica sopra coperto di porpora orlato d'oro; la spada col pomo croce, e puntale d'oro; il manico, e fodero pure vermiglio. E perche all'assistenza degl' Hospitali che quì sotto caderanno in discorso, le Vedoue Habiti delle Vedoue dell' Ordine. assistiuano all'opera di pietà in seruire agl'infermi, coteste pure haueuano l'habito loro dell'Ordine. Consisteua in vna veste bianca con cinta pendente rossa orlata d'oro, e le maniche rosse. Sopra di questa vsauano vna veste, ò mantello poco più corto di color bianco orlato di vermiglio, e foderato di nero, e sopra d'esso al lato sinistro vna Croce alquanto lunga vermiglia. Copriuano il capo di velo, ò drappo legiero bianco con orlatura vermiglia, che discendeua fino sopra le spalle, e sopra d'esso nella sommità della testa vsauano vna Crocetta del colore dell'altra, come di tutti porta l'essemplare l'Ashmole al foglio 86. nelle figure da lui addotte, che se bene non hà hauto effetto s'è stimato proprio portarne quì inanzi l'effigie.

Giurauano i Caualieri tre voti principali, obedienza alli Sourani, pouertà di spirito, castità, e carità coniugale. Come nel sostenimento di moli così eccelse ricercansi basi ben solide, e fondamentali, così per gouerno dell'Ordine (dedi- Gouerno. candolo non solo alla Passione di Gesù Dedicazione. Christo ma eziandio alla di lui Santissima Madre Vergine Maria, eletta principale auuocata de' Caualieri) furono prescritte varie leggi concernenti l'economica, l'espedizioni Militari, ed ogn'altro caso proueduto dai legislatori. Consegli. Nel principale Conuento dell'Ordine doueuano essere discussi tutti gl'affari da cinque Consegli alla presenza del Prencipe: Il primo chiamato Conseglio quotidiano di 24. Conseglieri; il secondo intitolato Conseglio particolare di 40. Soggetti, cioè 24. Conseglieri, otto Ministri di giustizia, quattro Commissarij sopra le trasgressioni, e quattro Dottori di Legge, e Teologia: Il terzo nominato il Gran Conseglio di ottanta persone, quaranta del secondo Conseglio, e gl'altri Ministri accreditati, e certo numero di Fratelli valorosi, e prudenti: il quarto era il Capitolo Generale da tenersi ogn'anno formato di tutti li riferiti Consegli, Pressidenti, e Deputati delle Prouincie: il quinto era il Capitolo Vniuersale, da conuocarsi ogni quattro, ò sei anni, comprendendo mille Caualieri dell'

dell'Ordine, dal quale ſi doueuano riformare le Cariche, e i Miniſtri, punire i delinquenti, e deliberare ciò che riſultaſſe più oportuno.

Habiti dei Cau.ri della Paſsione di Gesu Christo

Cariche. Fra li Miniſtri dell'Ordine teneua il primato il Gran Giuſtiziere, il quale haueua facoltà di giudicare tutti gl'affari criminali, deporre, e riformare le cariche.

Gran Giuſtiziere. Il ſecondo era il Grande Conteſtabile ſolo Giudice nel principale Conuento in ciuile, e criminale.

Nella Città capitale, come in ogn'altra,

tra, ò nei Castelli apartenenti all'Ordine, si doueua scieglicre vn Caualiere per Amministratore di Giustizia con nome di Podestà.

Podestà.

Doueuasi pure eleggere nel Capitolo vniuersale vn Caualiere chiamato il Senatore con altri 24. discreti, e sauij Soggetti, i quali hauessero douuto tenere vn Capitolo Generale, ò principale Congresso sopra qualunque spedizione di Guerra.

Senatore, e suo Conseglio.

Così parimente s'haueua d'eleggere vn Dittatore con dodici Padri Conscritti con dodici Coadiutori, quali doueuano conuocare il Capitolo Vniuersale da quattro a sei anni.

Dittatore, e Padri Conscritti.

Doueuano similmente eleggere dieci Ministri di Giustizia de' più saggi, e corraggiosi, quali doueuano essere deputati dal Gran Giustiziere sopra le persone delli primi Ministri essendo delinquenti, e questi erano da chiamarsi Conseruatori della Santa Instituzione dell'Ordine, l'incombenza de' quali ancora era di assistere al grande Auuocato, e alli Gran Protettori, e Promotori della Milizia Equestre.

Conseruatori.

Nel principale Conuento doueuansi eleggere quattro Commissarij caritateuoli dei soggetti di vita essemplare, l'officio dei quali era di prouedere alle Vedoue, ed Orfani commessi alla loro cura.

Commissarij.

Era l'Ordine composto di otto lingue, ò nazioni: onde nel principale Conuento doueuano essere appuntati otto Notari, i quali doueuano vsare l'habito stesso dei Fratelli, vno differente per lingua, a norma della quale disposizione s'haueua da pratticare lo stesso negl'altri Conuenti dell'altre Regioni, e Città.

Otto lingue, e loro Notari.

Era disposto, che l'Ordine hauesse douuto hauere la sussistenza a mantenimento, e possesso di Città, Castelli, e Fortezze per sostenimento de' Caualieri, oro, argento, ed ogni sorte di mobili, che Dio gli disponesse, ma da essere tutto in commune fra loro per potere adempire meglio alle parti nell'essercizio dell'armi, ed altre obligazioni.

Possesso di Piazze dell'Ordine.

E se alcuno hauesse hauute possessioni in Occidente, affine che non hauesse douuto ritornare al personale godimento lasciando gl'incarichi appartenenti al loro Ordine Equestre nell'Oriente, era disposto che quelle douessero essere amministrate da certi mercanti, ò buoni Cittadini deputati a tali incombenze.

Possessioni in Occidente rinunziate.

Il Prencipe dell'Ordine doueua conuocare il Conuento principale nel Castello della Città pure capitale, doue haueua a fare assemblea il Pressidente della Città, e del Conuento, e tre ò quattro altri Pressidenti. Ciascuno di loro doueua hauere ventiquattro Fratelli dell'Ordine con cinquanta Sargenti, così che compresi i Ministri arriuassero al numero di cinque in seicento combattenti pronti ad ogni occasione.

Pressidenti.

Corpo Militare.

Al principale Conuento doueua appartenere vna Chiesa di marauigliosa struttura, che la simile non si fosse veduta, dissegnata di cinquanta cubiti in larghezza senza colonne, cento cubiti in lunghezza, ed alta venticinque.

Chiesa dell'Ordine.

Nel Castello del primario Conuento doueua essere vn'Hospitale, nel quale le Vedoue del Santo Ordine attendessero sopra gl'infermi; impiegandosi nelle sant' opre di carità, alle quali erano obligati col Prencipe anco tutti i Caualieri dell' Ordine.

Hospitale degl' infermi.

Parimente doueua essere eretta vna Sacra Fonte rotonda, larga, e magnifica per battezzare i figliuoli dei Caualieri dell'Ordine.

Si era dissegnata vna grande, e maestosa Piazza nel magistrale Conuento vna gran Sala, e Concistoro, per capirui il Prencipe, e Conseglio; come pure l'habitazione del Prencipe, e Prencipessa, e loro seguito.

Fabriche.

Habitazione del Prencipe.

Quiui pure doueua essere vn Chiostro spazioso, e diletteuole per li Canonici, e Chierici dell'Ordine, vna grande Sala, e Galeria; quale habitazione doueua essere appresso la Chiesa serrata con alte muraglie.

Habitazione dei Caualieri.

Nel Castello doueua disporsi vna larga Piazza per trattenimento, e diporto della Prencipessa.

Diporto della Prencipessa.

In esso pure doueuano essere distinti alloggi, e varie habitazioni per li Gran Ministri dell'Ordine, così della nazione come forestieri, per li Caualieri Compagni, e Sargenti, e mogli loro.

Habitazioni dei Ministri.

In detto luogo erano disposte Cantine, Granari, Gastaldie, Stalle per gl'animali, Condotti, Molini, Cisterne, ed altre cose di priuato, e publico seruizio dell'Ordine.

Luoghi di seruicio.

Nel Conuento maggiore vi doueuano essere tre spaciose Sale: la prima gran Sala del Prencipe, doue egli con tutti li Caualieri Fratelli dell'Ordine doueuano desi-

deſinare nei giorni feſtiui; la ſeconda doue li Canonici giornalmente ſi radunaſſero, coi Prelati, e Chierici dell'Ordine, ed Eſteri, e ancora coi Caualieri Fratelli dell'Ordine non maritati: la terza del Grande Commendatore della Milizia per mangiarui, e con eſſo lui tutti li Caualieri inferiori nel Conuento principale, tutti li Valetti, e Seruitori di ſeruicio del medeſimo Gran Commendatore.

Aſſiſtenza dei Caualieri.

Ogni Caualiere doueua hauere il di lui Scudiere armato di tutto punto, vn picciolo Valetto che gli portaſſe la Lancia, ed Elmo; e vn'altro più grande veſtito di veſte ſciolta per la maglia, e vn terzo a piedi per condurre il bagaglio.

Per ogni ſpedizione Militare doueua hauere cinque Caualli, quattro Seruitori; e in ogni tempo di pace due, ò tre Caualli, ſecondo che le rendite dell'Ordine foſſero ſtate capaci di ſoſtenere.

Aſſiſtenza dei Fratelli.

Ogni Fratello doueua hauere nelle ſpedizioni medeſime tre, ò quattro Caualli, a raguaglio dei di lui meriti, e della ſua habilità, e tre Seruitori; vno, ò due dei quali foſſero huomini d'armi; e nel tempo di pace, vno ò due ſecondo le fortune della Milizia.

Numero dei Caualieri.

Il numero dei Caualieri doueua eſſere di mille cento in circa, quello dei Fratelli quanto ſi foſſe eſteſo.

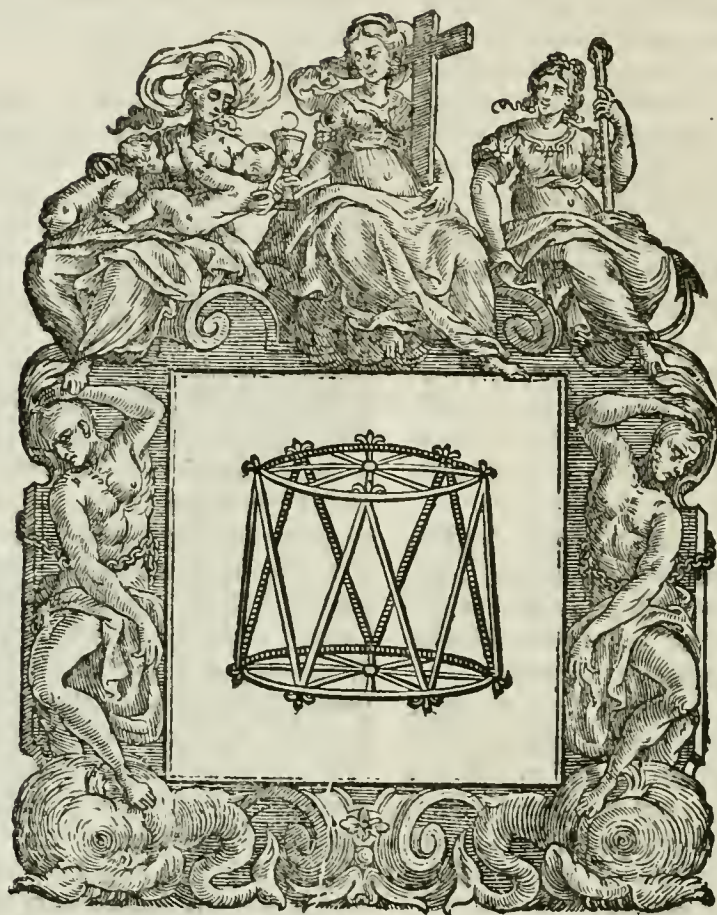
Ordine non eſſeguito.

Queſt'Ordine fù ideato dai Regij Fondatori per maggiore di tutti gl'altri che haueſſero mai fiorito; ma come le grandi fabriche incontrano le difficoltà per innalzarſi, così pare che la Fondazione, e l'erezzione di queſti non eccedeſſe i confini delle idee di que' due grandi Potentati; conciosiache nelle Storie non ſi ritrouano ſpedizioni, azzioni, od impreſe di veruna ſorte di queſt'Ordine, come nota ancora l'Ashmole, di non hauer trouato altro che l'accennato manuſcritto. Con tutto ciò non è fuori di ragione l'introdurlo in queſt'opra; perche non reſti che bramare in tale materia: anzi perche habino luogo anco gl'Ordini concepiti, non che gl'inſtituiti, e gl'eſtinti.

Diſcioglimento della Lega dei Fondatori.

L'impulſo di religione fù motiuo di eregerlo, la ragione di ſtato forzò a diſcioglierlo; poiche, mentre quei due Grandi erano per ridurlo all'atto col paſſaggio perſonale in Oriente; nate fra loro, e Miniſtri varie diſcrepanze parue che ſi diſcioglieſſe non ſolo così religioſa confederazione, ma eziandio la ſteſſa amicizia.

Auttori.

E*Lia Ashmole Araldo di Windſor nell' Inſtituzione dell' Ordine della Gartiera C.* 11. *f.* 83. *con l'auttorità del raguagliato Manuſcritto.*

CAVALLERIA, ò COMPAGNIA DELL'ARGOLAIO

Detta volgarmente dell' ARGATA IN NAPOLI.

CAP. LXII.

Non hà meta più nobile al proprio corso l'occhio de gl'huomini, che le operazioni de' Prencipi. Quiui pare, ch'egli prefiga ogni sua mira, e quasi che di quelle se ne inuaghisca, ò col decantarle con la lingua nei congressi, od altre publiche azzioni, ò registrandole descritte nei fogli con erudita penna, ò colorindole nelle telle con elegante penello, ò finalmente perpetuandole nei marmi coll'innalzarle Colossi, inciderle negl'Obelischi, eternarle nelle Moli. Tale è l'inganno dell'humanità, che abbagliata dall'apparenza dell'opinione, non considera il fatto, che costituisce ogni mortale pari nella Culla, e nel Feretro; tutto che l'opinione lo diuersifica, ò tra gl'ostri, ò tra le porpore, ò sopra dei Talami, e dei Sogli. Vna volta che l'huomo portato dalla Sorte all'auge delle grandezze preme con piede insuperbito i Troni, regge con mano auttoreuole gli Scettri, e sostiene con ciglio imperioso le Corone, porta seco la venerazione de' Popoli, l'omaggio delle Nazioni. Non v'è chi non osserui con pupilla studiosa le sue pedate, e che non riceua da quelle norma; non v'è chi non consideri le di lui azzioni,

ni, e che non ſe le prefigga per legge. Ogn'vno a gara, ò per fine d'adulazione fatica d'immitarlo, ò per opinione di renderſi ammirabile, ſuda per ſeguire le di lui veſtigie, ed ogni detto di quello reſta venerato per legge, ogni azzione per adorabile. I popoli intieri fatti quaſi idolatri dei proprij Reggi, gareggiano nel compiacerli, e con affettata riualità s'annichilano per ingrandirli.

Ma guai a quel Grande, ſe nei di lui Sudditi muta ſpecie l'affetto, e ſi cangia in vna paſſione. Tutto diuaria al motto degl'animi de' Vaſſalli, tutto ſi trasforma all'infermarſi degl'affetti, e peggiorando quelli, ò infetti dall'infedeltà, ò malignati dalla fellonia, reſta il loro male incurabile ai medici politici, e poco più vagliono i violenti rimedij del ferro, e del fuoco; anzi ch'eglino ſeruendoſi di queſti, ſanno cangiarli in iſtromenti delle loro peruerſe mozioni. Pure in quelle ancora, tutto che diuertiti dall'obbedienza douuta, ſouente pretendono diuenire competitori delle prerogatiue riſſeruate ſolamente a' Prencipi, e con quelle fare contrapoſto a gli ſplendori delle loro glorie, e contrapunto a' faſti Regali; anzi coll'allettamento di eſſe, attraere la moltiplicità nei concorſi, ad oggetto d'auttorizzare per ragioneuoli le praue deliberazioni.

Carlo III. Rè.

Carlo III. Duca di Durazzo, e Rè di Napoli, di cui poc'anzi ſegui diſcorſo, doppo vn quieto Dominio del Regno, pe'l corſo di quattr'anni, parue che portato dalla di lui ſorte ſuenturata, e luſingato da quella ſoaue cupidigia di Dominare più Regni, paſſaſſe a quello dell'Hungaria, doue era chiamato per la morte di Lodouico di lui ſecondo cugino. Giunſe al Soglio, e per impoſſeſſarſi di quello ſtraniero, ſi ritrouò priuato del proprio; poiche le voci di chi lo chiamarono all'elezzione, come d'ingannevoli Sirene, altro effetto non partorirono, che di tirarlo negl'inciampi della morte, machinatagli dalla Regina Iſabella, e Maria moglie, e figliuola del defonto Lodouico, fauorite da diuerſi Magnati di quel Regno. Queſti col fine di migliorare la ſorte loro, come auuiene in tempo delle mutazioni di Gouerni, ſoſtenuti dall'impero feminile, in vece d'applaudere, accettarono, e ſepellirono ad vno ſteſſo momento il Rè Carlo, con la moltiplicità di ferite, nella Dieta di Buda. E' imprudente riſſoluzione l'azardare il proprio eſſere, coll'eſporſi nel mezzo de' Magioraſchi Stranieri, pria d'hauerne il ſaggio della loro inclinazione: ed il voler eſcludere dalla Corona, tuttoche elettiua, chi col poſſeſſo ſe la riduce quaſi hereditaria, è malageuole impreſa, quando non è certa l'affezzione degl'Elettori, nè coſta minor prezzo, che della propria vita.

Chiamato al Regno di Hungaria.

Trafitto nella Dieta.

Sigiſmondo Rè d'Hungheria.

Queſto lagrimeuole ſucceſſo, come poſe il Rè Sigiſmondo in vn pacifico Impero di quel Soglio, così portò vna continua guerra alla Regina Margherita vedoua di Carlo, in quello di Napoli, a cagione della minorità di Ladislao, e Giouanna ſuoi figliuoli, che non ſeruì, ſe non per ingrandire le machine delle preteſe di Lodouico d'Angiò publicatoſi Donatario di Giouanna I. Ed ecco il Regno partito in fazzioni diuote all'Angioino, ed alla legitima Regina, e pargoletto Ladislao. Varie furono le riuolte, varij i ſucceſſi d'armi ſeguiti in que' tempi: Gl'amici delle nouità, hebbero campo di far trionfare la loro inclinazione; la fellonia era diuenuta vanto di fedeltà col nuouo Rè, e quaſi che Napoli foſſe ſtata il campo delle più ricche fecondità della Fortuna; ogn'vno a gara mutaua genio nel concorſo, per concorrere alla raccolta di quelle. Tanto s'innalzano le machine de' malcontenti sù la fiacchezza de' Dominanti: nè ſerue la pargolezza de' Regi, che ad alleuare Giganti i proprij ſudditi; onde ſouente ardiſcono di mouere guerra anco al Cielo delle Regie.

Contro il Regno di Napoli.

Lodouico d'Angiò.

Riuoluzioni di Napoli.

Correua l'anno 1388. quando la mentouata Regina Margherita, nell'incertezza degl'auuenimenti di Napoli, ſtimò accertata riſſoluzione l'aſſicurare la ſalvezza del Rè Infante Ladislao nella Città, e Fortezza di Gaetta. L'animo però di molti Baroni, non era priuo di diuozione verſo il legittimo loro Rè, mentre lo Straniero non vantaua altro diritto, che quello d'vna donazione, e del fauore dell' Antipapa Clemente VII. auualorato dalla ragione dell'armi, doue all'incontro l'Infante Ladislao portaua la legittima ſucceſſione paterna, e l'Inueſtitura Canonica del vero Pontefice Vrbano VI. ed indi Bonifazio IX. La Città di Napoli cedeua al vincitore Luigi, nè contraſtaua all'Impero nouello, perche egli in conſeguirlo non hebbe contraſto. Con tutto ciò non era così ben difeſa, ò cuſtodita, che

Margherita Regina fugge col figliuolo Ladislao a Gaetta.

Lodouico in Napoli.

che dalle Galere, e Naui della Regina, non restasse in parte combattuta fino dentro del Porto. A questo pretesero d'opporsi i Napoletani, e molti Nobili del Seggio di Porta Noua s'vnirono coi loro Bergantini alla difesa, ed acciò che tale raccolta riuscisse più auitichiata, ed vnita, la legarono con la Compagnia dell' Argolaio, detta nell'Idioma Napoletano dell'Argata, nella quale giurando vn'vnione indissolubile, s'annodauano gl'animi loro a tale impresa. Nominauasi dell'Argata, a cagione dell'Insegna, che era vn' Argata appunto (parlando colle parole degl'Auttori Napoletani) di ricamo d'oro in campo rosso, nel bracio, ò lato sinistro, della figura espressa nel principio del Capitolo. Varij furono gl'aggregati in questa Compagnia, come si conserua la memoria delli figliuoli di Giacomo Costanzo sopranominato Spada-in-faccia, i quali condussero buon numero di combattenti seguaci, tirando in essa anco alcuni de gl'altri Seggi, come si ritroua della Famiglia Caracciola del Leone, della quale sopra la porta del Palaggio, che fù di Fabio Caracciolo, nella strada nominata delli Piscicelli, si vede la memoria di vn'Argata intagliata in marmo, ed il Leone propria Insegna del Casato, e come riferisce l'Apologia dei tre Seggi Illustri di Napoli, di Paolo di Dura Milite, ed altri.

Vnione de Nobili di Porta Noua.

Armati.

Formano la Compagnia dell'Argata.

Insegna.

Soggetti Armati.

L'origine dunque di quest'Ordine, ò Compagnia Cauallaresca, si dourà computare

Sotto al Ponteficato di Vrbano VI. Impero d'Oriente di Emanuele Paleologo; D'Occidente Wincislao; Regnando nella Francia Carlo VI. In Castiglia, e Leon Giouanni I. In Portogallo Giouanni I. In Arragona Giouanni I. In Nauarra Carlo III. Nell' Inghilterra Riccardo II. Nella Scozia Roberto II. Nella Dania Margherita figliuola di Valdemaro II. e nella Suezia, e Norueggia. Nella Polonia Vladislao Iagellone; Nella Boemia Vincislao VI. Nell' Hungheria Sigismondo; Sendo Prencipe della Republica di Venezia Antonio Veniero; Rè di Napoli Ladislao; Di Sicilia Martino d'Arragona, e di Cipro Giacomo I.

Cronologia.

Fiorì ella, quanto fiorì la Sorte del momentaneo Dominio degl'Angioini; mentre nella prosperità di quella, credè rimarcare più merito, chi più seguì la seconda. L'aspetto di questa, quanto si muta, altrettanto precipita le moli architettate nel tempo della serenità; onde così auuenne anco all'Ordine dell'Argolaio, poiche al cedere del Prencipato di Lodouico d'Angiò, cesse ancora l'applauso dei Nobili, che lo seguiuano, e quelle Insegne, che verso la Regina Margherita, e Ladislao di lei figliuolo, erano marche di fellonia, ed hostilità, furono tosto soppresse, perche non viuessero i testimonij delle delinquenze in quelli, che si resero più osseruabili.

Caduta dell' Ordine.

Varie furono le interpretazioni date a quell'Argolaio: Chi asserisce, che con esso volessero simboleggiare l'acquisto del Regno da farsi a poco, a poco per li Angioini, leuandolo all'Infante Ladislao, ed alla Regina madre, non altrimenti, che ingrossando il vomero, si và leuando il filo dall'Argolaio, nè resta che il solo stromento nudo. Altri essaminando più accuratamente, attribuiscono quello, ad vn' offesa di sprezzo verso la Regina, alludendo al gouerno feminile; riputandolo fragile, e debole al pari di quello Stromento, ed altri variamente. Terminò in somma quest'Ordine le sue grandezze nella mezana di lui eleuatezza, e precipitò dalla somità del proprio auge, quando più si credeua d'aggrandirsi. Non concorsero Pontefici all'approuazione, ò Prencipi a sostenerlo, nè apparisce dagl'Historici, che hauesse Regola, ò Constituzioni, sicche era vn Corpo informe senza capo; più aborto, che parto della bizzaria di quella Nazione.

Pareri sopra il simbolo.

Auttori seguiti.

Cesare d'Engenio Caracciolo nella sua Napoli Sacra.

Niccolò Annielo Pacca nell'Historia di Napoli.

Il Terminio nell'Apologia delli tre Seggi Illustri di Napoli.

Il Dottore Biagio Altomare.

COM-

COMPAGNIA, OD ORDINE DELLA LEONESSA
Volgarmente detta della LEONZA IN NAPOLI.
CAP. LXIII.

A gara negl'animi nobili, è motiuo d' ingrandimento della virtù. Chi è riuale nelle azzioni heroiche, ſi rende conſpicuo nella poſterità, e chi giunge a conſeguirle con proſperità di Fortuna, incide il proprio nome nell'immortalità. Molti s'accimentarono, però tutti non conſeguirono il fine, che ſi prefiſſero. Varie furono le inſtituzioni d'Ordini Equeſtri, Religioni Militari, Compagnie Caualleresche, Confraternità, e ſimili: ma poche hebbero la ſorte di riſplendere con la perpetuità. Con tutto ciò anco l'intrapreſa di chi procurò gettare i fondamenti di queſte, ſe bene non continuarono, deue effigere la commendazione maggiore, per l'erudizione, che tramandano nell'età venture. Regnando la Linea d'Angiò nel Regno di Napoli, nella variazione dei Dominij, e nelle turbolenze di quegli Stati, diuerſe Compagnie di Caualieri parue, che traeſſero l'origine marcate di varie Diuiſe, come ſi và deſcriuendo in queſt'Opera, alcune inſtituite dai Rè, altre dalla Nobiltà Napoletana, in cui feconda la viuacità dello ſpirito. Fra quelle, che ſi trouano nate tra i Caualieri, cade in conſiderazione la Compagnia, ò valen-

Varie Inſtituzioni di Caualierati.

Molte nel Regno di Napoli.

valendosi del latinesmo vsato da altri Scrittori, la Società della LEONZA, così chiamata in Napoli, che in più purgata parola, si direbbe della LEONESSA.

Origine incerta.

Circa l'origine, non s'affaticano gl'Auttori a rintraciarla, ma solo a tramandare il di lei raccordo da Secolo, a Secolo. Cesare Engenio Caracciolo nell'Historia di Napoli Sacra, raguaglia varie memorie di sepolcri, ò d'altro, più per comprouare la di lei essistenza nei tempi passati, che per accertare d'onde hauesse il principio. Il Torelli nel di lui Giuoco d'Armi di Napoli, e Splendore della Nobiltà Napoletana, pone questa Compagnia, prima in Ordine a quella del Nodo, e doppo quella della Naue, se bene per li confronti historici, questa del Nodo trasse l'origine circa trent'anni prima degl'Argonauti, ò della Naue, difetto dell'applicazione alla puntualità della Cronologia, nella quale quest'Auttore facilmente inciampa, come altroue s'è fatto riflesso. Altri sono di parere, che ella riconoscesse l'instituzione quasi a gara, e per li motiui di quella dell'Argolaio poco discosta dall'altra della Naue; dagl'Historici però di Napoli, nè dalle memorie di antichità di quella Metropoli fino ad hora ricercate dall'Auttore della presente, non si giunge a rileuare l'origine: onde conuiene in ciò mancare contro al genio, chè è di dilucidare la verità.

Insegna della Leonza.

Era l'Impresa di questa Compagnia vna Leonessa inceppata i piedi con varij lacci, vsata da' Caualieri pendente dal petto della figura essibita nel principio del corrente Capitolo, per quello s'è giunto ad osseruare nelle memorie lapidee, e nelle Storie di quella Città. Alcuni riferiscono, che ella fosse vsata di argento, ma sopra ciò conuerrà fare riflessione a qualche implicanza, che nasce da altre memorie ritrouatesi.

Simbolo.

Sopra del simbolo della Diuisa, se bene alcuno poco s'estende; con tutto ciò è osseruabile la considerazione di chi raguaglia, che s'originasse per li motiui, e quasi a competenza di quella dell'Argolaio. Questa naque dall'aggregato di più Nobili del Seggio di Porta Noua, seguaci del partito degl'Angioini, che per meritare presso la persona di Luigi, ò Lodouico d'Angiò all'hora possessore della Città di Napoli, armarono pure Bergantini, ed altri Nauigli contro all'Armata della Regina Margherita. Pare, che questi troppo arditamente simboleggiando, volessero dar ad intendere di bramare la Leonessa fra' ceppi, e per questa considerare la Regina cacciata in parte dal Regno, nella forma, che con l'Argolaio pretendeuano di sprezzare per feminile il di lei vigore, e gli sforzi per essa pratticati, con ogetto di ricuperare il Soglio alli figliuoli. Non è però da marauigliarsi, che coteste Società facilmente perissero, perche le memorie ingiuriose ai Grandi non hanno altro termine, che quello del precipizio, e di restare abolite dal mondo.

Famiglie della Compagnia.

Come però concorsero in quella Società molti Nobili di Porta Noua, così gli Scrittori annouerano in questa diuersi del Seggio di Montagna: onde parerebbe, che più d'vn Seggio hauesse procurato variare le Diuise nelle loro spedizioni, come le hanno diferenti fra essi anco per l'Insegne degli stessi Seggi. Il Dottore Biagio Altomare nelle notizie somministrate di questi Ordini, ò Compagnie, troua, che nella Chiesa di Sant'Agostino vi sia vn'antichissima tauola, con sopra dipinte molte Armi, ò Insegne di Nobiltà, disposte sotto l'Immagine di S. Giorgio, e fra queste di molte Famiglie del Seggio di Porta Noua, come furono quelle d'Anna Fellapane, Gattola, Sassona, Ligoria, Bonifazia, e Scanasorce. Nelle memorie lapidee di quella Città, osseruò l'Auttore, che scriue, nella Chiesa di S. Lorenzo, auanti l'Altare Maggiore, vn Sepolcro antico, la di cui inscrizzione, tutto che in parte corosa, publica essere quello di vn tale Francesco Ponzetto nelle seguenti parole:

Seggio di Montagna.

Memorie antiche.

Seggio di Porta Noua.

Sepolcro Ponzetto.

HIC IACET CORPVS NOB. VIRI FRANCISCI PONZETTI
DE NEAP. FIL. . . . . .QVI OBIIT
ANNO D. M.CCCC. VI. MENSIS OCTOBRIS.

Rappresenta il marmo la figura del Caualiere armato, nel cui corsaletto si rauuisa vna Leonessa scolpita. Pari a questa è vn' altra di Arimango Pignone nella Chiesa di Santa Restituta, con la di lui Inscrizione. Nella Chiesa pure di Sant'Agostino, raccorda il Dottore Altomare, che si ritrouasse fino agl'anni passati vna lapide

Sepolcro Pignone.

Sepul-

Sepulcrale nel piano, nella quale era scolpito vn Caualiere della stessa Società, di Casato Scanasorce, situata auanti ad vna Capella di questa Famiglia, poi ceduta ad vn'Antonio Vespolo; il quale poco rimirando alla venerazione douuta alle antichità, fece leuare quel marmo. Essibeua questi il Caualiere armato, nel cui capo si vedeua vna Corona Militare di frondi d'Alloro, e s'appoggiaua sopra l'Elmo in luogo di guanciale. Si vedeua scolpita nell'Armatura della figura, l'Impresa della Leonessa legata sotto ai piedi, vn paro di guanti armati, e lateralmente lo Stocco sfoderato con la punta all'insù verso il capo della figura, e l'Insegne della Famiglia: Sepolcri tutti formati con le regole proprie della Nobiltà; comprendendo quella vnione d'Insegne, ò que' pezzi d'honore, che si conuengono ai Caualieri, è principalmente doue s'osserua la scienza dell'Armi per la Nobiltà delle Famiglie. Sussistono pure memorie portate dall'Auttore dell'Opuscolo dei tre Seggi Illustri di Napoli, che Marino-Rocco del Seggio di Montagna, fosse di questa Compagnia, come fù anco Niccolò Aldemaro della Valle del Cilento, figliuolo del q. Francesco di Firenze, che fù dell' Ordine della Stella; da che si rileua, che queste Diuise eran conferite anco a' Forastieri, oltre ai nazionali del Regno.

Sepolcro Scanasorce.

Non ostante, che queste Compagnie, ò Marche di Caualieri deducessero fra essi i principij; pare però, che come la Souranità loro è vn dirito propriamente riseruato a' Prencipi, così i Rè di Napoli se ne rendessero appunto Sourani di quello. Ritroua l'Auttore di questa raccolta, che nella Chiesa di S. Christoforo detto della Pace situata in vn'Isola frapposta alla Città di Venezia, ed alla Terra di Murano, nella Capella maggiore, che è posseduta dalla Famiglia Marcello Patrizia Veneta, si vedono due Inscrizioni Sepulcrali lateralmente affisse alle muraglie. L'vna dalla parte dell'Euangello è quella di Giacomo-Antonio Marcello celebre Generale della Republica Veneta, nel seguente tenore.

Souranità essercitata dai Re in queste Compagnie.

Memorie in Venezia.

Sepolcro di Giacomo Antonio Marcello.

IACOBO ANTONIO MARCELLO EQVIT. SENAT. CLARIS. BRIXIA DVRA TRIENII OBSIDIONE LEVATA. BENACO LACVI ADMIRABILI INVENTO CLASSE PERMONTES IMMISSA VERONA E' PICININI FAVCIBVS EREPTA. RAVENNA EIVS DVCTV AVSPICIISQVE IMPERIO VENETO ADIECTA. ABDVA AMNE PRIMVM AB EO SVI ERATO CVM AD MEDIOLANI PORTAS INSVLTATVM ESSET. VBI ILLI ÆQVESTRIS DIGNITAS VIRTVTIS ERGO PARTA. AC REGNI NEAPOLIT. MARITIMA PRÆFECTVRA A RENATO REGE COMMISSA, CVIVS ET SACRÆ SOCIETATI INTER PRIMOS ADSCRIPTVS EST. PACE DEMVM HONESTIS. EIVS OPERA VNIVERSÆ ITALIÆ DATA. VALERIVS FIL. P. M. P.

Dall'addotta Inscrizione, frà l'altre cose, si deue rimarcare, che il Rè Renato di Napoli, conoscendo l'attiuità di questo Guerriero, l'elesse al comando della di lui Armata Nauale, con l'occasione, che continuauano le guerre frà questo Prencipe, e la Casa d'Arragona, e che per le benemerenze, fù da lui ascritto frà i primi della Sacra di lui Società. Non esprime però a quale Società fosse egli stato agregato; onde insorta nuoua difficoltà, diede questa motiuo di più applicato essame delle memorie, che si ritrouano in quella Chiesa. Più vicino all'Altare maggiore per l'vna, e l'altra parte si vedono due Scudi di marmo appesi ai Pilastri, che sostengono l'arco della Capella. In cotesti sono inquartati nel primo, e quarto punto, due Leonesse rampanti, l'vna riguardante l'altra, come prescriue la regola dell'inquarratura dell'Arme, e nel secondo, e terzo l'Arma Marcella. La Leonessa però tiene nelle due branche d'inanzi vn Sole, ed hà vna fascia, ò collare al collo, dal quale spicca attaccata vna vella in tre ferse, che diminuendosi nell'estremità, si riduce in forma di laccio, il quale si rauoglie alla coda dell'animale; mà in ciò si conosce manifesta imperizia degl' Artefici che la scolpirono, come per ordinario sono huomini idioti, massimamente in materia così delicata, come è quella dell'Arme; conciosiache nella Sacrestia di questa Chiesa, si ritroua vno Scudo antico di legno intagliato di basso rilieuo, dorato, coll'armi stesse colorite, cioè nel primo, e quarto punto, in campo rosso, la Leonessa ram-

Marcello Caualiere della Leonessa.

Leonesse nell' Arma Marcella.

Altro Scudo del Marcello con la Leonessa.

pante d'oro, ſituata come ſopra, col Sole pure d'oro, e col Collare, e la Vella d'argento, l'eſtremità della quale riducendoſi ſottili, allacciano con due riuolte all'intorno, i piedi da dietro della Leoneſſa' il ſecondo, e terzo punto è dell'Armi Marcelle, di più faſcie ondate, alternatiuamente diſpoſte d'oro, ed azzuro. Non ſodisfacendo à pieno queſta ſeconda memoria, s'è bramata vedere la terza, che ſe bene più ſottopoſta all'ingiurie del tempo, è però la più puntuale, e diſpoſta ſecondo le regole ben ſtrette dell'armeggiare, E queſta eſpreſſa ſopra due Portiere di panno roſſo antichiſſime, con lauoro a ritaglio, nel mezzo delle quali ſi rauiſa lo ſteſſo Scudo, col di più dell'Arma ſteſſa Marcella ſituata nel centro per punto d'honore, e ſopra d'eſſo due Elmi, ò Morioni chiuſi riguardanti fra sè, con ſopra il Burletto, ò cerchio, e ſuolazzi coloriti d'oro, ed azzuro. Per cimiero all'Elmo ſituato ſopra l'angolo dello Scudo alla parte della Leoneſſa, ſorge vn mezzo Dragone alato, ed armeggiato dell'Arma Marcella, ed all'altr'Elmo oppoſto, ſormonta la Leoneſſa d'oro. Quello diſtintamente pare oſſeruabile nello Scudo in queſte tapezzarie, è il Sole tenuto dalla Leoneſſa, il quale è radiato d'Argento, e ſopra le due Velle, vi ſono due parole diferenti l'vna dall'altra, che paiono in Idioma Franceſe; ma così conſumate dal tempo, che ſi rendono impoſſibili ad eſſere rileuate, nè vi è memoria alcuna in altro luogo, che le ſpieghi. Da queſte memorie d'Inſcrizzione, Marmi, Scudi, e Tapezzarie, ſi rileua, che la Società in cui il Marcello reſtò aggregato dal Rè Angioino, fù della Leoneſſa. Laſciando intanto le coſe, che non appartengono al noſtro propoſito, s'è ſtimato proprio rileuare il diſſegno della Leoneſſa iui eſpreſſo, per iſpiegazione euidente di quello s'è ſcritto.

Tapezzaria del Marcello antichiſſima.

Diuiſa della Leoneſſa vſata dal Marcello.

Da quanto ſi è raguagliato inſorge pro-ua incontraſtabile, che queſta era più corpo d'Impreſa, ò Diuiſa di Compagnia, di quello ſi poſſi dire Marca, ò Inſegna d'Ordine Equeſtre, e meno di Religione Caualleresca: non trouandoſi approuazione alcuna, nè Apoſtolica, nè dell'Ordinario, come tampoco Regola, nè habito particolare delle Società. Anzi che da ciò più ſi conferma queſta verità, quanto gl'agregati (come anco notano gli Scrittori Napoletani) vſauano queſte Diuiſe taluolta nei proprij Scudi dell'Arme, e ſouente al di fuori, e di ſopra, e queſte anco variate, come ſi vede nell'Arma del riferito Pignone di Napoli, nella quale la Leonza è d'argento, ed andante, allacciata tutti quattro i piedi, poſta per capo ſu-

Corpo d'Impreſe, ò Diuiſe. Non Ordini, ò Religioni Militari.

Vſi d'eſſe nell'Arme, e fuori.

Eſſempij. Pignone.

po superiore dello Scudo, ed all'incontro in queste del Marcello, inquartata, rampante, e d'oro, con l'accrescimento del Sole, e della Vella, che allaccia i soli piedi da dietro. Nella stessa forma si rileuano gl'essempij ancora nell'altre Compagnie, vedendosi la Casa Burgenza col Nodo auitichiato, posto a capo dell'Arma, e sciolto all'intorno dello Scudo, e dalla Famiglia Boccapianola pure di Napoli, vsata la Naue per aggiunta di Cimiere.

Marcello.

Burgenza.

Boccapianola.

Sono queste osseruazioni riputate opportune per ricauare la verità, e necessarie a chi gusta della scienza Araldica, ò dell'Arme.

Fù l'intenzione dei Fondatori di questa Società degna dello spirito Napoletano; ma il fine ch'era diretto contro alla propria Regina, per quel mistico simbolo, che si scopriua sotto le loro Diuise, come era ingiurioso, così non le rese totalmente applaudite: poiche i Prencipi, quantunque in positura d'inimici, si deuono venerare dai sudditi, dei quali è gloria l'ossequio; anzi che nell'essaltazione di Ladislao nel Trono, si viddero affatto estinte. Le moli tutto che eccelse, quando sono fondate sopra la base della vanità, ò della passione, trouano il fine ineguale al principio. Vana è la speranza, che si concepisse sù le fluttuazioni de gli Stati, perche allo stabilimento di questi spicca l'instabilità di quella; e le azzioni, che nelle nouità portano l'apparenza del merito, alla reintegrazione dei Prencipati, restano note di demerito, tanto più euidenti, quanto sono marcate da alcuna operazione conspicua.

Società ingiuriose.

Supposto però, che il dirito di Sourauità di questa Compagnia, come dell'altre di Napoli, appartenga ai Dominanti di quel Regno, secondo si vede praticato dal Rè Renato col Caualiere Marcello, sarà conueniente desumere la Serie dei Capi Sourani, da quella estesa nel Capitolo del Santo Sepolcro.

Auttori, che concorrono in tale parere.

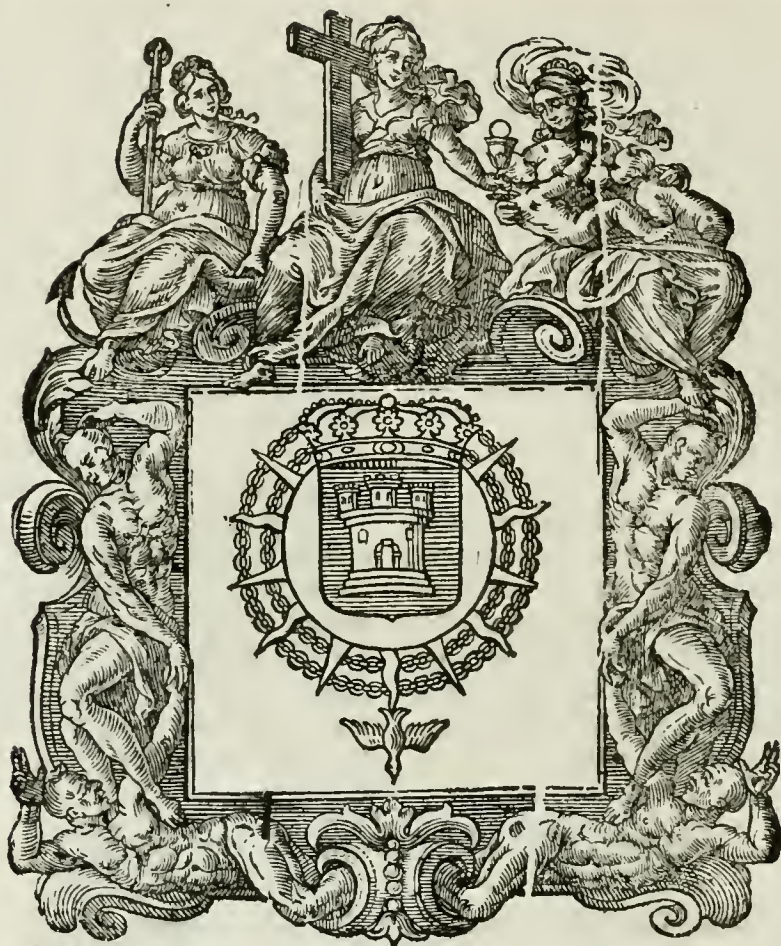
Cesare d'Engenio Caracciolo nella Napoli Sacra.

Niccolò Annielo Pacca Historia di Napoli.

Apologia delli tre Seggi Illustri di Napoli del Terminio.

Carlo Torelli nello Splendore della Nobiltà Napoletana.

Il Dottore Biagio Altomare nelle sue note.

Memorie lapidee in Napoli, e Venezia.

CAVALIERI
DELLA PALOMBA, e DELLA RAGIONE
IN CASTIGLIA, e ANDALVZIA.
CAP. LXIV.

Ordine della Palomba, e della Ragione.

' Disposto nei Cieli, che nello stabilimento dei Regi, prenda posto sicuro la Religione. Ella è quel sacro freno, che corregge l'implacabile sfrenatezza dei genij Bucefali; ella è la mistica Tramontana alla quale mira la calamita de' cuori fedeli, per condurre le Naui dell'anime nel sicuro porto del Cielo. Ella è in fine quella Verga misteriosa, con la quale i Prencipi, nouelli Profetti, reggono gl' esserciti de' Vassalli. Fù questa da più Sourani inchinata, e dagli stessi inimici ben spesso riuerita; permettendo S. D. M. che l'essercizio della medesima imprimesse nel petto anco hostile, timorosa venerazione. Rimira l'inuincibile Agesilao Rè di Sparta nel campo degl'inimici i sagrati Vessilli; ed (oh mirabile rassegnatezza!) proibisce a' soldati gl' insulti; asserendo egli non essere meno venerabili gl'agiuti Diuini nel competitore, che impetrabili nell' amico. Destina la distruzzione di Tiro il Macedone, ed alla comparsa dell'inimico Pontefice de Giudei, la Religione acquieta ciò, che non puote persuadere la costante fedeltà de' ben affezzionati Cittadini.

dini. Quindi da tanti essempi lasciati da' Prencipi del Gentilesimo, addottrinato l'animo dei Monarchi Cattolici, non sanno ben reggere lo Scettro, premere il Soglio, cingere le tempia di Diadema, che non l'ingemmino delle loro religiose imprese. Calca con fermo piede per non breue serie d'anni le Regie Soglie Castigliane D. Giouanni I. ne li rassembra d'essere quell'essemplare perfetto di Religiosità per cui era inchinato, se pria di giungere all'vltimo periodo del Regno, e della vita, non lasciaua nella Castiglia degna memoria del suo religioso genio. Che perciò instituì l'Ordine Equestre DELLA PALOMBA, all'hora che nella Città di Segouia, dentro la Chiesa maggiore, nel giorno della Solennità del glorioso San Giacomo, armò Caualieri; dandogli per Insegna vn Collare d'oro, da cui pendente si vedeua vna Palomba attorniata da raggi, simboleggiante lo Spirito Santo, come distintamente si vede nella figura seguente.

Equiuoco del Michieli.

Circa l'anno dell'Instituzione di questo Caualierato, D. Giuseppe dei Michieli inciampa in vn'errore notabile di computo, nelle parole *D. Iuan Primero Rey de Castillia el anno* 1383. *de la Era de Cesar, i de Christo* 1390. Poiche l'Era di Cesare al computo Spagnuolo auanza da gl'anni di nostra Salute anni 38., e quì egli fà, che gl'anni da Christo Nostro Signore nato, auanzino l'Era di sette anni. E se fosse vero, che la fondazione di quest'Ordine fosse seguita nell'Era di 1383. sarebbe stato nell'anno di Grazia 1345., nè si potrebbe dire per opra di Giouanni I. che ascese al Regno solamente nel 1379., ma da Pietro I., il che resta rigettato dall'Historie. Parerebbe più probabile l'opinione d'altri Auttori, che Giouanni nella di lui coronazione, instituisse quest'Ordine, come simili hebbero l'origine in pari incontri, ò di coronazione, ò di solennità nuziali de' Potentati, e però secondo questi sarebbe seguita nell'anno 1379.

Computo dell'Era di Cesare in Spagna.

Cronologia.

Posando nel Vicariato di Christo Vrbano VI. Tenendo l'Impero d'Oriente Giouanni VI. Paleologo; D'Occidente Venceslao; Della Castiglia, e Leon Giouanni il Fondatore dell'Ordine; Di Portogallo Ferdinando; D'Arragona Pietro IV. Di Nauarra Carlo II. il Malo; Di Francia Carlo V. il Sapiente; D'Inghilterra Riccardo II. Di Scozia Roberto II. Della Suezia Alberto Duca di Mechelburg; Di Danimarca Margherita figliuola di Valdemaro III. Di Polonia, ed Hungaria Lodouico; Di Boemia Venceslao

già

già detta Imperatore ; Sostenendo il Ducale Diadema della Republica Veneta Andrea Contarini ; Di Napoli Giouanna I. Di Sicilia Martino Infante d'Arragona. , e di Cipro Petrino Lusignano .

Parere degl' Auttori Francesi.

Gli Scrittori della Francia variano in qualche parte , e però nella descrizzione degl'Ordini Militari impressa l'anno 1671. in Parigi , si raccoglie l'instituzione di questo Caualierato con la varietà dei pareri de' medesimi Auttori nelle parole: *Ordre de la Colombe instituè l'an* 1379. *par Iean I. du nom* 16. *Roy de Castille , ou selon d'autres par Henry son fils l'an* 1399. Come si varia nella certezza degl' anni dell'Instituzione , e con dubbio sopra l'Institutore , così eziandio nell'addure l'Insegna di quest'Ordine , l'essibisce alquanto differente, formando il Collare di due Catenne d'oro , dalle quali all'intorno escono raggi di splendore , e da questo pendente la semplice Colomba , simbolo dello Spirito Santo , senza raggi all'intorno . A maggiore erudizione però de' letterati , s'è voluto portare nel principio di questo Capitolo, lo Scudo impresso in Francia , nel quale si vede l'Arma semplice di Castiglia , coronata , col Collare in giro cadente, memoria rileuata dall'Historie di quel Regno . Concorda pienamente nella relazione di cotesta Insegna, Francesco Mennenio , ma varia nell'anno dell'Instituzione , scriuendo , che seguisse nel 1390. poco prima della morte del Rè Giouanni ; onde come grandi trasse quest'Ordine i principij , così maggiormente egli incontrasse la declinazione per la mancanza del Fondatore.

Varietà dell' anno, e del Fondatore.

Varietà dell' Insegna.

Quale delli due Rè , ò Padre, ò figliuolo fosse stato il Fondatore , diede egli nello stesso punto e l'honore , e le constituzioni a' Caualieri ; incaricandogli ogni settimana , nel giorno di Giouedì, la Santa Communione , douendo superare nella purità dell'anima , quella della Colomba da loro sostenuta per Impresa Caualleresca . Votauano castità coniugale , l'assistenza, e difesa della Fede Cattolica , e la punizione delli contaminatori della giustizia ; come pure era loro particolare incombenza , d'intraprendere la protezzione delle Dongelle , Vedoue , e Pupilli , ed impiegarsi in altre pie operazioni. Tra questi impugnare il ferro per la Religione Christiana contra de' Mori , guardare i confini del Regno di Castiglia, pregare Sua D. M. giornalmente per l'aumento dell'Ordine , e per la salute dell'anime di tutti i Caualieri loro Confratelli defonti.

Voti.

Altre obligazioni.

CAVALIERI DELLA RAGIONE.

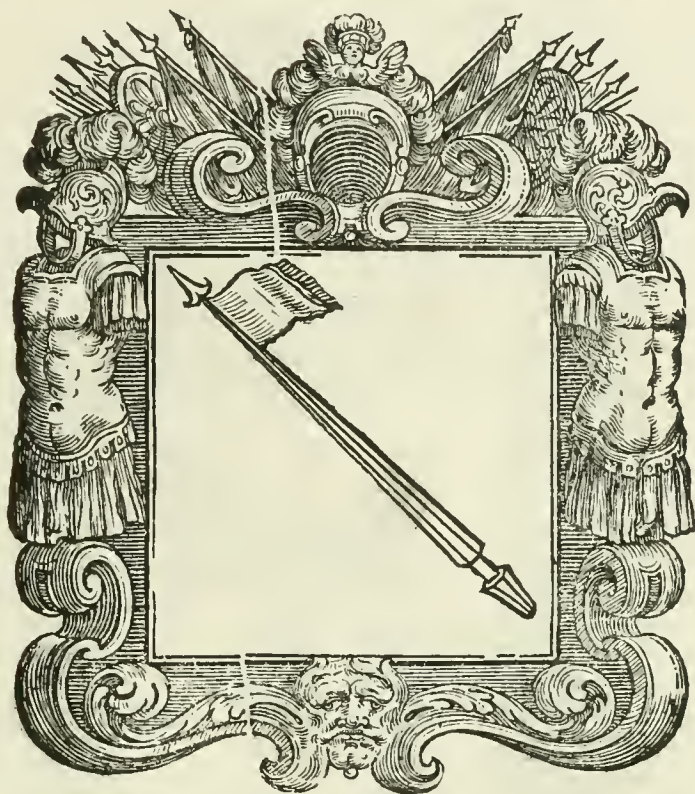
D. Giouanni Gran Prencipe Religioso.

Era tanto cocente il religioso Zelo nudrito nel Regio seno di questo Prencipe , che così parca dimostrazione di Christiano feruore, non appagaua l'ardenza del desiderio rassegnato con l'istituzione della predetta Caualleria ; pertanto l'anno stesso diede l'origine a nuoua Milizia, chiamata *De la Razon* nel linguagio Spagnuolo , cioè della RAGIONE , in cui non restaua arolato , chi di notoria Nobiltà non risplendeua nella Spagna . Cotesti rimaneuano distinti nel tempo della sortita Reale in Campo, nella di cui occasione imbrandiuano vna Lancia, con vn nobile vessilletto pendente dalla medesima , come segue quì appresso.

Ordine della Ragione.

Distinzione de' Caualieri.

Insegna dell' Ordine.

L'impresa di questa Caualleria chiaramente dinota essere ella di Caualieri Bannerettti eretti in quel Regno dal Rè Giouanni , a generosa competenza di quelli, che fioriuano nella Francia sotto Carlo VI. ed in altri Regni . Nella fede di essi , i Regnanti riponeuano la difesa della propria vita , e la certezza delle vittorie, come s'è toccato nel Capitolo dei Caualieri Bannerettti ; mercè che l'Insegna , e l'impiego , che loro corre in obligazione sono i medesimi , che vantano i Bannerettti stessi.

Di queſti al giorno d'hoggi ſi conſeruano le memorie, e ſe ne vedono nella Prouincia dell'Andaluzia, ed in altre parti della Caſtiglia; ma non tengono veruna obligazione circa Regola particolare, ſtatuti, ò voto, conforme reſta dagl' Ordini Militari profeſſato. Appartiene pur anche, d'ambidue queſte Milizie la Souranità alla Monarchia della Caſa d'Auſtria nella Spagna; nella guiſa, che con la collazione di tante Corone ſopra di quel Diadema furono ingemmate le Dignità riguardeuoli delli Gran Magiſtrati, e dalle amminiſtrazioni dell'altre Religioſe Milizie di quei Regni per ſucceſſione, come ſiegue.

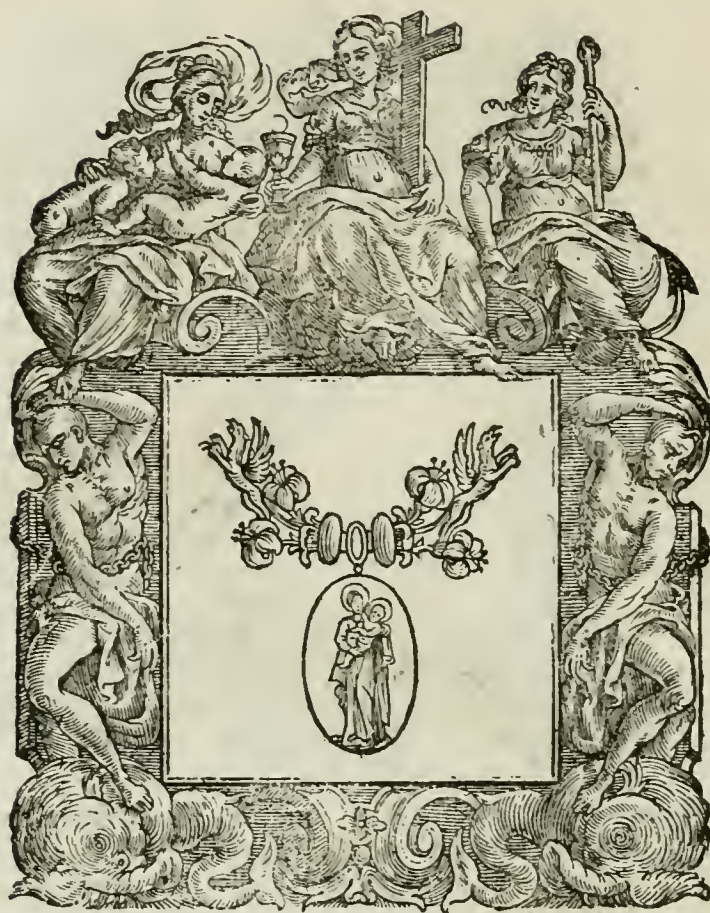
Eſſenti d'obligazione.

Serie dei Rè Gran Maeſtri degl'Ordini della Palomba, e della Ragione.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1390	Giouanni I. Gran Maeſtro Fondatore degl'Ordini.	1
II.	1391	Henrico III. Rè.	17
III.	1407	Giouanni II. Rè.	47
IV.	1454	Henrico IV. Rè.	20
V.	1474	Iſabella Infanta, ſorella di Henrico IV. col di lei Conſorte Ferdinando V. il Cattolico.	42
VI.	1517	Carlo d'Auſtria Rè delle Spagne, poi Imperatore.	40
VII.	1557	Filippo II. Rè delle Spagne.	42
VIII.	1598	Filippo III. Rè delle Spagne.	23
IX.	1621	Filippo IV. Rè delle Spagne.	46
X.	1667	Carlo II. Regnante delle Spagne.	

Così con maggior digreſſione deſcriuono:

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equeſtri f. 154.
Girolamo Romano de Rep. l. 7.
D. Giuſeppe de' Michieli, con altri per eſſo addotti nel Teſoro Milit. f. 82.
Il P. Andrea Mendo de Ordin. Milit. f. 18.
Gio: Caramuele Teolog. Regul. P. 9. *Epiſt. V. n.* 2431. 2433.

C A-

CAVALIERI
DEL GIGLIO, e GRIFO,
Detti anco de la GIARA
IN ARRAGONA.

CAP. LXV.

Ordine del Giglio.

FV' cosi essemplare l'Istituzione de' Caualieri prenarrati del DRAGONE DEBELLATO fatta per Sigismondo, che quel religioso sprone sueglio il cuore di Ferdinando l'Honesto Rè d'Arragona, alla generosa intrapresa d'vna nuoua Fondazione d'Ordine Militare. Non dà mossa vn Prencipe ad operazione alcuna, da cui resti reso tra gl'altri riguardeuole, che da questi non venga seguito, e con simile azzione emulato; ne resta sodisfatto quel Grande che con la sola immitazione de' suoi pari; stilandogli la gloria di continuo nuouo desio di superare il competitore nella stessa. Ben scorgeua Ferdinando, che la Milizia Equestre sudetta (come quella, che contro degl' Heretici era la difesa della Fede Cattolica) sprezzaua l'augusto seggio della Germania; perciò da più Prencipi bramata, fra le riualità degl' esteri concorrenti, amplamente s'estendeua. Quindi punto da generosa inuidia non tanto dell'aura, quanto delle Religiose Imprese, volle insignire il suo nome di quell'honore, che aggiunse alle tempie Sourane

Ferdinando Rè d'Arragona.

Motiuo della fondazione dell'Ordine.

urane lumi maggiori . Inſtituì pertanto l'Equeſtre Milizia di SANTA MARIA DEL GIGLIO, e con tale fregio accrebbe Dignità alla propria grandezza, come guadagnò l'vniuerſale applauſo della degna operazione ; armando Caualieri nel Tempio di Noſtra Signora nella Terra detta *Methin Campenſe* . Raguaglia l'iſtituto di queſto Caualierato D. Giuſeppe de' Michieli nell'anno 1403. , ma voglio ſupporre, che l'impreſſione sbagli , mentre Giouanni di Laet nel di lui Commentario de' Regi , e Regni delle Spagne fol. 272. lo coſtituiſce nel Trono ſolamente l'anno 1410., e Franceſco Sanſouino nella ſua Cronologia f. 159. nell'anno 1407. e nell'Hiſtoria Generale della Spagna epilogata in Italiano da chi ſcriue la preſente, ſi ritroua, che fù eletto l'anno 1412. al Soglio d'Arragona , come hanno ſomminiſtrato le Storie di que' Regni ; onde il veroſimile vuole piutoſto, che l'Auttore habbi depoſto 1413. nel cui tempo conſeruaua vn'anno di poſto Regale.

Inſtituzione.

Tenendo il Ponteficato Giouanni XXIII. Imperando di Biſanzio Emanuele il Paleologo ; D'Occidente Sigiſmondo ; all'hora che calcauano il Soglio Ibero Ferdinando detto ; Di Francia Carlo VI. Di Nauarra Carlo III. D'Inghilterra Arrigo V. Il Portogheſe D. Giouanni; Il Veneto Tomaſo Mocenigo Duce; La Boemia , ed Vngaria Sigiſmondo ſudetto Imperatore ; La Polonia Ladislao Lituano ; La Suezia , e Dania Henrico Pomerano per Margherita Vedoua di Valdemaro ; Della Scozia Roberto IV. Regnando in Napoli Ladislao ; Nella Sicilia Ferdinando, ed in Cipro Iano.

Cronologia.

Era l'Inſegna de' Caualieri vn Collare d'oro compoſto di due vaſi ò ſiano giare , e dal mezzo di due fiori di giglio, vi ſi vedeua ſortire vn Griffo . Dalla metà del Collare vi appariua pendente l'Immagine di Maria Vergine eſſiſtente in piedi con manto azzuro adornata di ſtelle , che col braccio dritto ſoſtiene il Bambino Gieſù noſtro Signore , come ci addita la figura di ſopra eſpreſſa ; e volgarmente ſi chiama della GIARA , dai Vaſi , ch'erano effigiati nel Collare , detti in linguaggio Spagnuolo Iara.

Inſegna dell' Ordine.

L'obligazione di queſti Caualieri fù la difeſa della Santa Fede contra de' Mori, ſoccorrere le Vedoue , e l'aſſiſtenza de' Pupilli . Nel numero di coteſti , al bel matino dell'apparire di queſt' Ordine, molti Prencipi reſtarono arrolati , e fiorì nel primiero inſtituto con ſeconda, ed illuſtre fortuna . Racconta il Summonte nella ſua Storia di Napoli , che ad Alfonſo figliuolo di Ferdinando , ritrouandoſi egli nel Regno di Napoli, preparando i ſoccorſi in fauore della Republica di Genoua , fù mandato il Collare del Toſon d'oro da Filippo il Buono Duca di Borgogna Fondatore di quell' Ordine . Egli lo riceuè , ed in ricompenſa , ſpedì al Duca la ſua Diuiſa della Stola, e Giara con tali reciproche condizioni , di reſtituirſele l'vn l'altro in caſo di guerra, che tra loro foſſe mai nata ; diſpenſandoſi l'vn l'altro dalle obligazioni contratte in vigore di tali ordini per eſſi ſpiegati. Col giro degl'anni rimaſero gl'auuanzamenti di quelli troncati , ed affatto reciſi dalla falce fatale del tempo diuoratore delle più nobili reliquie del mondo.

Obligazioni de' Caualieri.

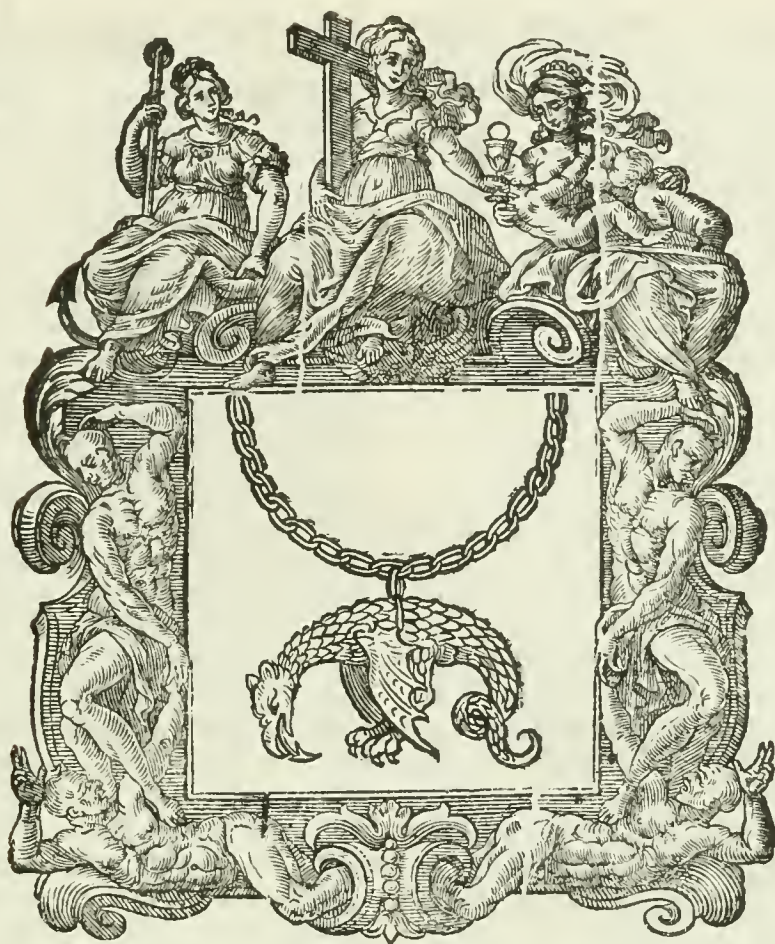
E' oſſeruabile in ciò l'eſpreſſione del Summonte , il quale dice , che Alfonſo mandò al Duca in concambio del Toſone ſpeditogli , la di lui Diuiſa della Stola , e Giara ; onde chiaro ſi vede, che queſta non era Religione Cauallereſca, ma ſemplice Marca d'honore , ò Corpo d'Impreſa pratticata da que' Sourani . Gl'Auttori non fanno menzione alcuna, nè d'habito Capitolare , nè di profeſſione di Regola ; e quantunque riferiſcono, che a' Caualieri correua l'obligo della difeſa della Santa Fede contra dei Mori; ciò pare , che ſia il debito d'ogni Chriſtiano . Non ſi ritroua riduzione alcuna di corpo Militare , e vanno ſcarſe l'Hiſtorie in riferire alcuna azzione di queſti Caualieri per la Fede , ed a' danni degl' Infedeli ; quindi è forza conchiudere , che tale Marca ſeruiſſe più ad honore, e graduazione , che ad altro . Qualunque però ſi foſſe il dirito di Capo Sourano d'eſſa per retaggio , e ſucceſſione di ſangue, e Dominio, viene rappreſentato dalla Caſa d'Auſtria Dominante nelle Spagne.

Serie dei Capi Sourani dei Caualieri del Giglio in Arragona.

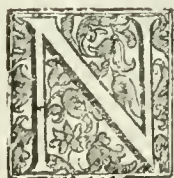
Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1413	Ferdinando l'Honesto fratello d'Henrico III. Rè di Castiglia Fondatore dell'Ordine. Regnò	3
II.	1416	Alfonso V. il Magnanimo figliuolo di Ferdinando.	42
III.	1458	Giouanni II. fratello di Ferdinando V.	20
IV.	1479	Ferdinando V. il Cattolico figliuolo di Giouanni II.	37
V.	1516	Carlo d'Austria Rè delle Spagne, poi Imperatore.	40
VI.	1556	Filippo II. Rè delle Spagne per la rinunzia del genitore.	43
VII.	1598	Filippo III. Rè &c. figliuolo di Filippo II.	23
VIII.	1621	Filippo IV. Rè figliuolo di Filippo III.	46
IX.	1667	Carlo II. Rè &c. Capo Sourano Regnante.	

Così concorrono;

Girolamo Zurita l. 12. *C.* 30.
Girolamo Romano nella sua Republica &c. l. 7.
Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 66.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tes. Milit. f. 84.
Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus f. 19.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. *Epist. V.*
Gio: Antonio Summonte nell' Historia di Napoli T. 3. *l.* 5. *f.* 72.

CA-

CAVALIERI DEL DRAGONE

Vinto, debellato, ò come altri scriuono rouersciato Nella Germania, Boemia, Vngaria, ed altre parti.

CAP. LXVI.

On vi è Soglio regale, in cui non risplendano le azzioni illustri di chi ò l'eresse, ò l'acquistò con virtù militare; ò col tributo de cuori volontarij de vassali restò a quegli promosso. Queste souente si rendono più luminose dalle gesta heroiche de' successori: così a bell'aggio si vanno accrescendo ai Diademi le gioie più preziose di nobiltà, e di grandezza. Moltiplicarono quelle de' Caualierati alle Corone dell'Oriente, delle Spagne, della Francia, e dell'Inghilterra: ma non furono inferiori in ciò quelle del Setentrione, della Germania, dell' Vngaria, e della Boemia. Fiorì l'Ordine Equestre del Dragone vinto instituito a motiuo di religiosa premura per la Fede Cattolica secondo scriueno gl'Auttori. Varie sono le opinioni di questi circa l'anno della instituzione, sopra il titolo del Caualierato, l'occasione, e l'impresa. L'Auttore di quest' Opera (che non ostante ogni dili-

Ordine del Dragone.

Varietà di pareri.

genza non hà potuto conseguire di delucidare la verità) esporrà a gl'eruditi le osseruazioni, e le memorie più rimarcabili per approssimarsi almeno à quella, doue non è permesso di giungere. Don Giuseppe de' Michieli Auttore Spagnuolo, che con l'auttorità di Francesco Mennenio, degl'Annali dell'Imperatore Sigismondo, e d'altri scrisse di questo Caualierato, ed al quale si riferirono i posteri, dà motiuo di esaminare con distinzione le cose per accostarsi all'oggetto bramato. Sono questi i di lui sentimenti: *Sigismondo el glorioso por tantas victorias, que alcanzò contra Barbaros en defensa de la Religion Christiana. Zelador de la honra de Dios, y sù sancta Ley, congregò dos Concilios, el vno en Constantia, el otro en Basilea solamente para ver, como pudiesse aniquillar los Hereges de Vngria, y Boemia: y para que con mayor comodidad pudiesse conseguir su intento el año* 1400. *instituiò la noble Caualleria del Dragon vencido; con la qual Insignia armò à muchos Señores de sù Reyno, y estrangeros &c. La Insignia era vna Colana verde pendiente vn Dragon muerto simbolo de la Heregia degollada &c.*

Parole del Michieli.

Concordanza del Fondatore.

Concordano tutti gl'Auttori, che Sigismondo, il quale tenne i Regni d'Hungaria, Boemia, e l'Imperio fosse l'Institutore di quest'Ordine. Circa l'anno poi della institutione nascono le disparità. Il Michieli doppo hauere toccati i Concilij vniti da Sigismondo accenna l'institutione di questo Caualierato; indi afferma, ch'ella seguisse nel 1400. ma sopra ciò varie sono le implicanze. Era Sigismondo succeduto alla Corona di Vngaria a cagione del di lui matrimonio seguito l'anno 1385. con Maria figliuola di Lodouico Rè di quella Corona. Gli fù combattuta la Souranità da Carlo di Durazzo Rè di Napoli; ma morto questo pria di prendere intieramente il Soglio, e persuasi gl'Vngari dal Veneto Ambasciatore Pantaleone Barbo, Sigismondo fù coronato nella Città d'Alba regale nell'anno 1387. vltimo Marzo. Fluttuò la di lui sorte tra le commozioni de' Vassalli, che per la morte della Consorte Maria nel 1392. più non voleuano riconoscerlo per Rè; onde egli nuouamente fù eletto l'anno stesso non più come marito di Maria, ma come proprietario. L'armi di Venceslao suo fratello Rè di Boemia molto oprarono per di lui sostenimento; ma quando le disauuenture insorgono nè anco i Capi coronati restano illesi. Obligato Sigismondo a reprimere la licenziosità della prepotenza Ottomana si portò l'anno 1396. con numeroso essercito composto in gran parte di Francesi a battaglia co i Turchi. Di questi fù la vittoria; onde sconfitto il Rè Sigismondo se prima incontraua la fede poco stabile de' Vassalli, all'ora prouò l'odio di essi contro di lui congiurato a termine, che alcuni sono d'opinione, che dagli stessi restasse carcerato; anzi continuasse fra' ceppi fino l'anno 1400. ouero 1401. Quì però non terminarono le sciagure di questo Rè, auuengache sconuolto il Regno dalle due fazioni denominate degl'Intrinseci, ed Estrinseci per essere entrato Vladislao Rè di Napoli al sostenimento di quella Corona per le acclamazioni dei fazzionarij fino l'anno 1408. gli continuarono le agitazioni. Questa digressione non sia fuor di proposito, ma per dare a conoscere come osserua il Marchese D. Giulio dal Pozzo, che circa l'anno 1400. non era probabile, che il Rè ò prigioniere, ò poco fà liberato potesse instituire quest'Ordine; e tanto meno per li motiui addotti dal Michieli come quì a basso caderà il riflesso.

Disparità del tempo.

Opinione del Michieli.

Implicanze per l'Historia di Sigismondo.

La descrizione degl'Ordini Militari, che fioriscono nella Christianità impressa l'anno 1671. nella Città di Parigi sul fondamento degl'Auttori Francesi porta l'anno dell'Instituzione di quest'Ordine essere stato 1418. così esprimendosi *Ordre du Dragon reuersè instituè l'an* 1418. *par l'Empereur Sigismond*. Elia Ashmole Inglese nella di lui Instituzione dell'Ordine della Gartiera tratta di passaggio anco di quest'Ordine, e con l'auttorità di Andrea Fauino concorda nel tempo della Fondazione che constantemente afferma seguisse l'anno 1418. A tali accreditate asserzioni parerebbe douersi acquetare; e pure è vero essere questi tutti equiuoci notabili presi da vn' Auttore doppo l'altro; onde la republica letteraria soggiace defraudata dal vero. Venerabile si rende vna carta conseruata nella Casa, ò Famiglia dal Pozzo patrizia di Verona (nella quale fra gl'altri il riferito Marchese D. Giulio dal Pozzo Caualiere dell'Ordine Equestre Imperiale di S. Giorgio si distingue con la virtù, e talenti) dal di cui contenuto restano conuinti di errore gli Scrittori quì a dietro introdotti. E' questa in pergamena antica, e raccoglie il testa-

Opinione de' Francesi.

Opinione dell'Ashmole.

Carta antica che confuta gl'Auttori.

teſtamento di Franceſco dal Pozzo Collonello de' Scaligeri, celebrato per Giacomo q. Bartolomeo Terradura Nodaro di San Martino nella Contrada di S. Pietro incarnario il dì vltimo Maggio 1397. Inditione quinta, e regiſtrato nell'Archiuio de' Signori dal Pozzo di S. Vitale. Di eſſo fa particolare menzione parimente la genealogia di queſto Caſato ſtampata in Verona per Gio: Battiſta Merlo, alla faciata 59. e ſuſſeguenti. Anzi alla faciata 60. e 61. doue parla di Vittorio figliuolo di Franceſco dal Pozzo, lo troua eſſere ſtato Caualiere dell'Ordine del Dragone, e nelle più coſpicue eſpedizioni come parla il ſudetto teſtamento del di lui Genitore nei ſeguenti ſenſi: *In omnibus &c. instituit, & eſſe voluit Sp. & Egreg. Virum D. Victorium à Puteo Militem Draconis eius dilectiſſimum filium, qui modò præcepto Mag. & Potentis D. Io: Galeatij reperitur apud Sereniſſ. Venceslaum Imperatorem noſtrum pro eius negotijs pertractandis &c.* Se nell'anno 1397. Vittorio dal Pozzo inuiato di Galeazzo Viſconte all'hora Prencipe di Verona a Venceslao Imperatore era attualmente Caualiere del Dragone, dunque è fallo manifeſto del Michieli, e di chi gli aſſiſte nella di lui opera, come degl'Auttori Franceſi, e dell'Ingleſe lo ſcriuere la inſtituzione di queſt'Ordine eſſer ſeguita dell'anno 1400. ò 1418. Reſta ben luogo di conchiudere, che molto prima foſſe inſtituito: ed è probabile, che ciò ſeguiſſe nel tempo che Sigiſmondo ſi ſposò con la Regina Maria che fù nel 1385. ò nella di lui Coronazione in Rè di Vngheria nell'anno 1387. trouandoſi, che in eſſa creò Caualiere l'Ambaſciatore Veneto Pantaleone Barbo; ò pure nella ſeconda di lui coronazione doppo la morte della Conſorte Maria ſeguita nel 1392. Non è fuor di ragione queſt' argomento ritrouandoſi molti documenti hiſtorici, che varij Ordini Cauallereſchi traſſero l'origine in ſimili occaſioni, ò di ſourani ſponſali, ò di coronazioni de' Prencipi nuouamente entrati ne' Sogli Regali, come ſi può vedere in queſt'Opera. Reſterà dunque permeſſo il ſuppore la Cronologia di tale Fondazione fra gl'anni motiuati 1385. e 1387. (ſe bene queſto Capitolo ſuſſegue ad altri poſteriori di tempo.)

Vittorio dal Pozzo Caualiere nel 1397.

Concludenza irreſolubile dell' Auttore.

Cronologia.

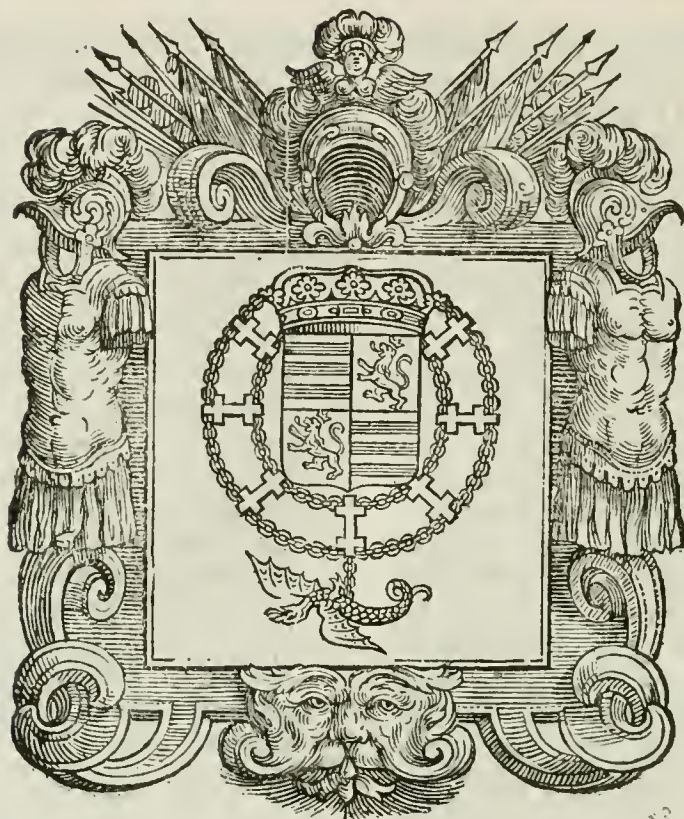
Regendo S. Chieſa Vrbano VI. L'Imperio d'Oriente Andronico IV. Paleologo; D'Occidente Venceslao; La Francia Carlo VI. La Caſtiglia, Leone, &c. Giouanni I. L'Aragona Pietro IV. La Nauarra Carlo II. Il Portogallo Giouanni I. L'Inghilterra Riccardo II. La Scozia Roberto II. La Suezia, e Noruegia Alberto Duca di Mechelburg; La Dania Margherita figlia di Valdemaro; La Vngaria Maria figlia di Lodouico con Sigiſmondo di lei Conſorte; La Boemia Venceslao VI. ſopradetto; La Polonia Heduuige altra figlia di Lodouico; Eſſendo Prencipe di Venezia Antonio Veniero; Eſſendo Rè di Napoli Carlo III. Di Sicilia Alfonſo d'Aragona; Di Cipro Giacomo.

Titolo.

Paſſando al titolo di queſto Caualierato il Michieli lo chiama *del Dragon vencido*, altri lo ſcriuono *Draconis debellati*: i Franceſi lo regiſtrano *du Dragon reuerſè*. Sono varie l'eſpreſſioni, ma ſono quaſi ſinonomi perche tutti vogliono additare vn Dragone morto, ò ſia poi vinto, ò debellato, ò roueſciato, poco diuaria. Reſta di eſaminare la figura della Inſegna, indi il ſimbolo. Per la prima il Michieli la deſcriue eſſere vn Dragone morto pendente da vna Collana verde, non ſi eſtendendo però in eſprimere la materia, nè il colore del Dragone; ma porta ſolo la figura come ſi è eſpreſſa nel principio del preſente Capitolo. La deſcrizione degl' Ordini Militari publicata in Francia come ſi è motiuato eſſebiſſe queſta Inſegna diuerſa. Forma la Collana di dopia catena, e con eſſa lega ſette crocette alla Patriarcale; pendendo dalla Collana vn Dragone morto, ma roueſciato col ventre all' insù, come ſiegue.

Inſegna ſecondo il Michieli.

Inſegna ſecondo i Franceſi.

Tam-

Tampoco questa parla della materia, nè del colore. Quello però si rende osseruabile è, che questa Collana gira all'intorno vno Scudo, che esprime le Arme, od Insegne della Boemia, ed Vngaria, rese intiere dalle crocette alla Patriarcale, che girano intorno: da che siegue la conseguenza infalibile, che questo Caualierato fù instituito da chi possedeua la Corona dell'Vngaria, come il primo, e quarto punto, e le crocette vengono a prouarlo. Il Caualiere D. Giulio Marchese dal Pozzo somministra nobili memorie di questo Caualierato, e precisamente sopra la di lui Insegna: Che Sigismondo asceso al Trono Imperiale quando ripassò da Roma (doue fù a riceuere per mano del Pontefice la Coronazione col Diadema d'oro Imperiale) l'anno 1433. troua per le Storie Veronesi, che egli portatosi alla Piazza di Peschiera per prendere l'imbarco sopra il lago di Garda fù iui incontrato da molti Nobili Veronesi, con atti di rassegnazione, ed ossequio: che egli conferì l'Ordine Equestre del Dragone a diuersi di essi; e che si ritrouano registrati nell'Historie li seguenti, Luigi dal Verme, che creò anco Conte di Sanguenedo, e Coreggio, Antonio de Nogaroli, Bartolomeo Campagna, Giacomo Lauagnolo, Gio: de Caualli, Gentile Spoluerino, Guglielmo dalla Pozza. Passando poi alla figura, e colorito della Diuisa egli osserua l'Arme, ò Insegne di Giacomo Lauagnolo secondo in ordine che fù armato Caualiere da Sigismondo a Peschiera, e che fù Senatore di Roma di honorato raccordo. Sono coteste lauorate di raso di varij colori, ed affisse ad vn veluto nero, che copre vn Forciere, nel quale si conseruano le sue ossa collocato nella di lui Capella nel Tempio di S. Pietro Martire in Verona, volgarmente chiamato di S. Anastasia. Sotto a quest'Arme si vede la memoria del Caualierato del Dragone a lui conferito, espresso con due Dragoni vno per parte dello Scudo, riguardanti le medesime Insegne; e questi sono formati di raso di colore dorato, e con la coda, ch'egli passa sotto al corpo, e se gli riuoglie coll'estremità all'intorno del collo; e sopra la loro schiena apparisce delineata vna Croce bislunga: da che si rileua che all'Impresa del Dragone vinto, ò debellato vi era annessa la Croce, gloriosa Marca vniuersale degl'Ordini Equestri; e che, secondo il Michieli non giunse a rileuare il colore, questo Dragone con la Croce era d'oro. Memorie più dureuoli lassiò il Conte Luigi dal Verme nel di lui Palazzo, che è situato vicino alla porta maggiore della Chiesa di Santa Eufemia,

Memorie sopra quest'Ordine.

Sigismondo in Italia.

Arma Caualieri del Dragone in Peschiera.

Figura, e colore dell'Insegna.

Dragoni d'oro con Croce.

Memorie lapidee in Verona.

ſemia, nella cui Capella maggiore continuano le di lui Inſegne, e i decoroſi Depoſiti di quella Caſa. In queſto Palazzo, che tuttauia conſerua veſtiggie di magnificenza, e di antichità, nella ſomità del proſpetto ſi vedono gl'antichi Scudi ſe bene rimodernati col ſcalpello dai Conti Banda, nel dominio de' quali ei peruenne facendoui ſcolpire in luogo dell'Arma dal Verme la loro propria. Sotto allo Scudo però ſtanno ancora li due Dragoni lauorati di rileuo antichi, nella figura pari a quelli eſpreſſi ſotto l'Arme Lauagnolo, cioè con la Croce ſopra il dorſo. La Caſa de' Conti Emilij conſerua pure degne memorie di queſto Caualierato nei di lei aſcendenti. Nell'accennato viaggio di Sigiſmondo, paſſando egli per la Città di Mantoua, dichiarò Marcheſe del S. R. I. Gio: Franceſco Gonzaga Signore di quella. Indi hauendo ſtabilito l'accaſamento del di lui figliuolo Lodouico Gonzaga con Barbara di Brandemburg ſi celebrarono varie ſolennità feſtiue, e l'Imperatore armò diuerſi Caualieri del Dragone debellato; fra quali Giacomo Emilio, che col Genitore occupaua i primi poſti a quella Corte. Quindi nel di lui Palazzo nella Città di Verona contiguo a S. Biagio vedonſi in marmo l'Inſegne di quello con li Dragoni figurati vgualmente alli riferiti. Così ſuſſiſtono pari memorie ſopra il Palazzo fabricato in faccia di S. Sebaſtiano di Verona del già Co: Aleſſandro Guagnino, che parimente reſtò agregato al medeſimo Ordine Equeſtre dallo ſteſſo Imperatore. Per vltima proua di tale figura del Dragone ſi rimarcano li raccordi laſciati da Niccolò de Medici nominato dagli Hiſtorici ſplendidiſſimo, e da Girolamo Heninges emulo della generoſità di Coſmo de Medici il Grande Fiorentino: merceche hauendo egli edificati diuerſi luoghi pij, Altari, e Chieſe nella Città di Verona ſi rauuiſano le di lui Inſegne gentilizie frappoſte ai due deſcritti Dragoni nel Coro de' Padri di Santa Maria della Vittoria, ſopra la porta della Chieſa di San Giouanni volgarmente detta della Beuerara, e nella Chieſa di S. Bernardino de' Padri Oſſeruanti dell'Ordine di S. Franceſco. Da tanti rincontri lapidei ricauati non può reſtare dubbio, che queſta Inſegna Equeſtre non foſſe dorata, e con la Croce ſopra gl'homeri del Dragone. Caderebbe vn ſolo dubbio, ſe nel principio della di lei origine foſſe ſtata tale, ò pure ſenza la Croce, come la riferiſcono li già citati Auttori. Sopra queſto per non offendere la loro memoria pare, che poteſſe reſtar luogo di ſupporre, che Sigiſmondo Auguſto aſceſo all'Impero haueſſe potuto riformarla in queſta ſeconda figura con l'occaſione di hauere debellate l'hereſie, delle quali quì appreſſo verrà diſcorſo; ma di tale fatto l'Auttore non è giunto a ſicurezza alcuna.

Palazzo dei Conte dal Verme. — *Dragoni con la Croce ſopra il dorſo.* — *Memorie lapidee de' Conti Emilij.* — *Dragoni pure con la Croce.* — *Memorie de' Co: Guagnini.* — *Memorie de' Medici.* — *Conchiuſione dell'Auttore.* — *Conſiderazione dell'Auttore.*

Chi trattò di queſt'Ordine attribuì il ſimbolo dell'Inſegna, ed il motiuo della inſtituzione all'hereſia debellata, ò ſtrozzata. Di quì naſce nuoua occaſione di eſame ſopra dei fatti ſtorici di Sigiſmondo: auuengache ſembra, come ſi è notato, che il Michieli in certa forma voglia inſinuare, che foſſe inſtituito queſto Caualierato da Sigiſmondo, per potere col mezzo dei Caualieri, e con la celebrazione dei due Concilij di Coſtanza, e Baſilea debellare gl'heretici, che moltiplicauano nei due Regni di Boemia, ed Vngaria; poi aſſegna l'anno 1400. per la fondazione. Notabile è l'implicanza; conciosiache l'Imperatore Sigiſmondo procurò la conuocazione del Concilio di Coſtanza l'anno 1414. quello di Baſilea 1431. che ſono tanti anni doppo, e non prima del 1400. da lui dato all'inſtituzione dell'Ordine. Se poi egli conſidera il motiuo per debellare l'hereſie, che principali inſorſero nelli Regni di Boemia, ed Vngaria ſi deue oſſeruare eſſere quelle ſtate promoſſe da Gio: Hus nella Boemia, ed Vngaria nel 1407. Da Ricardo Fiamingo nella Germania 1414. e da Girolamo da Praga ſeguace del detto Giouanni Hus nel 1416. Dunque queſt'Ordine non fù inſtituito per debellare queſt'hereſie, che al tempo della di lui erezzione non erano ancora inſorte. Ciò che ſi può ſupporre ad oggetto di conciliare le diſcrepanze ſarebbe il conſiderare, che prima di queſte hereſie altre ſerpiuano hor priuata, hor publicamente per la Germania, Boemia, ed Vngaria fino ſotto Carlo IV. Imperatore, e li di lui figliuoli Wenceslao, e Sigiſmondo; quali furono quelle dei Valdenſi, e Lolhardi prouenuti dall'Inghilterra, e dalli ſeguaci di Lolhardo, Valthero, ed altri famoſi hereſiarchi. Il ſimbolo dunque fù dell'hereſia ò vinta, ò ſtrozzata, ò debellata, com'altri ſcriuono; ed il motiuo prouenne da queſto oggetto, ò foſſe nella ſperanza di debellarla, ta-

Simbolo dell'Inſegna. — *Eſſame hiſtorico.* — *Inſorta dell'hereſie.* — *Conchiuſione dell'Auttore.* — *Conciliazione.*

la, tale l'affermano gl'Auttori. Difficile si rende però l'interpretare l'intenzione de' Prencipi, i quali molte volte ad vn motiuo che danno, accoppiano de' maggiori occulti. Il Dragone figuratamente viene preso non solo per l'heresia, ma per qualunque altro genere di ribellione, ò solleuazioni de' vassalli, ò sudditi. A fronte di queste più volte Sigismondo restò obligato cimentarsi; e fin dal principio ch'egli strinse la destra della Consorte Regina Maria conuenne lasciarla per impugnare la spada contra de' congiurati, e competitori. Combattè, vinse, soggiacque, e finalmente trionfò di chi gli contendeua la Corona. Non è dunque lontano dal verosimile, che col simbolo del difendere la Chiesa Cattolica, e debellare l'heresia non hauesse egli hauuta intenzione di significare anco la difesa del proprio Regno, e la soggiogazione dei solleuati, ed ostinati di lui nemici. Non si deue però lasciar di conchiudere, che quei Prencipi, il di cui brando s'impiega a difesa della Cattolica Religione (quantunque assaliti dalle fluttuazioni, e combattuti nei Sogli dalla disobbedienza de' popoli) con la scorta della Croce, vnico segno de' trionfi, riportano sempre il condegno premio dei bene sparsi sudori. In tale guisa Sigismondo, se bene a fronte delle guerre intestine, e straniere, che tentauano di battergli la Corona dell'Vngaria dalle ciglia per hauere più volte posto a periglio vgualmente la vita, ed il Regno a depressione dell'heresie, e a reprimere l'orgoglio Ottomano in luogo d'vna vacillante Corona si trouò stabiliti sopra del capo tre Diademi, fra' quali il primo dell'Impero del Mondo.

Riflessi dell' Auttore.

Elia Ashmole (ritornando sopra l'essenza della Insegna) circa la figura del Dragone si riferisce all'opinione del Michieli: varia però nella forma della Collana, delineandola doppia, vnendola con alcune tressette in luogo delle crocette, che portano i Francesi, forse hauendo trascurato, che doueuano essere croci, e non tresse; quando non fosse fallo dell'Incisore. Ma col parere di qualche altro Auttore raguaglia che i Caualieri di quest' Ordine portauano giornalmente vna Croce verde fiorita; e nei giorni solenni vsauano vna veste di scarlatto, coperta da vn mantello di seta verde, e sopra di esso vna catenna doppia, d'oro, nulla facendo menzione dell'vso del Drago tra i

Opinione dell'Ashmole.

medesimi Caualieri. Quì però pare possi insorgere qualche equiuoco, mentre questa croce sembra la medesima dell'Ordine del Tusino, ed il Manto, ò Robba rossa era proprio di quell'Ordine.

Equiuoco.

Fù l'essenziale incombenza, ed obligazione di quei Caualieri (a detto di alcuni) la difesa della Fede Cattolica, e l'annichilazione degl'Heretici, Scismatici, e rubelli della medesima. Quindi si conteneuano nella osseruazione puntuale della Regola loro prescritta da riguardeuoli Statuti, a' quali con incessante osseruazione applicando, si faceuano conoscere nel mondo puntuali osseruatori della Fede Christiana. Retribuì l'Altissimo a così bene impiegate fatiche con la concessione di più gratie; conciosiache non tantosto Sigismondo assunse lo Scetro Cesareo, che lo posò per imbrandire la Spada nella stessa impresa: pertanto con tutto lo spirito inuigilando posponeua il Monarchale sussieguo allo splendore della Fede di Christo, come attestarono i narrati Concilij per esso radunati, di Costanza, e Basilea, per estirpare dall'Vngaria, e Boemia anco la indegna setta dei discepoli di Gio: Hus, e Girolamo da Praga; troppo nel numero, e nell'insolenze auuanzati. Con l'innumerabili vittorie di questi Caualieri, vidde moltiplicati gli compensi alla religiosa sua intenzione; e si trouò anteposto da Iddio alle forsennate passioni de' mal'affetti riuali.

Professione de' Caualieri.

Statuti.

Impieghi religiosi di Sigismondo.

Vittorie de Caualieri.

Non furono sole la Germania, Boemia, ed Vngaria a godere di tale nobilissimo agregato: ma come è solito tal'hora de' Prencipi rendere comuni tra loro gl' ornamenti di grandezza; così trouasi esteso quest'Ordine per più parti d'Europa, conforme si è dimostrato; anzi nel petto di più Regi, i quali amarono, che a loro essempio anco i proprij sudditi seguissero la norma di così fruttuoso instituto. Tra questi si troua per le Storie, che Alfonso V. d'Arragona sopranomato il Magnanimo cotanto s'inferuorò nella pia inclinazione di Sigismondo, che tra loro fù reciprocamente pratticato non solo di arrolarsi negl'Ordini Equestri, che l'vno, e l'altro signoreggiauano, ma scambieuolmente conferirli a i Soggetti benemeriti. Così leggesi, che Sigismondo armaua i suoi Caualieri non tanto colla Diuisa del Dragone debellato, quanto della Stola e Giara, Ordine particolare della Corona Arragonese posseduto da Alfon-

Prencipi agregati a quest' Ordine.

Fraterna fra Sigismondo, e Alfonso d'Arragona.

Promiscua conferenza dell'Ordine.

Ordini del Dragone, e della Stola comuni fra Sigismondo, e Alfonso.

Alfonſo. Di ciò ſomminiſtra ſpecioſo raccordo Franceſco Sanſouino nelle di lui Famiglie Illuſtri d'Italia, doue parla della Caſa Collalto. Regiſtra egli, Antonio da Collalto figliuolo di Baſilio eſſere ſtato creato Caualiere da Sigiſmondo l'anno 1433. e introduce le parole ſteſſe del Priuilegio Imperiale: *Te, quem manu propria Militiæ, Cingulo, & Societatis noſtræ Draconicæ, ac Stolæ, ſeu Amphriſiæ cariſſimi Fratris noſtri Regis Aragoniæ inſigniuimus &c.* Ecco di qual fatta foſſe l'amore fra queſti due Potentati, che con la comunicazione degl'Ordini Militari s'erano legati in vna ſtretta Fraterna.

Errore del Michieli.

Queſto rinconrro dà motiuo di ſuelare la confuſa relazione del Michieli: il quale volendo addurre per eſſempio, ò caſo ſeguito queſto Priuilegio, con l'auttorità del Beloio, nomina Baſilio in vece di Antonio, e corrompendo il cognome da Colalto, lo chiama *Baſilio Colalba Marques de Ancona:* così da vn'innoſſeruato traſcorſo reſtano tal volta adulterate le verità hiſtoriche.

Declinazione dell'Ordine.

A quegli alti, e felici principij pare haueſſero douuto corriſpondere vguali i progreſſi di queſt'Ordine; ma molto diuerſo fù l'eſito, poiche a fatica al giorno d'hoggi ſi ritroua la di lui memoria in eſſere; nè queſta pure ſi hauerebbe, ſe i fogli hiſtorici non vendicaſſero le ingiurie del tempo. E' probabile che le peripezie di quel Regno, e le vicende frequenti della promozione de Regi di varie nazioni non permetteſſero la continuazione di queſti Caualieri, nè la ſuſſiſtenza dell'Ordine per lungo tempo. Non è merauiglia, mentre i Rè ſtranieri eletti a quella Corona, bene ſpeſſo per la ragione di dominare fù forza, che incontraſſero i genij de' Vaſſalli, che li eſſaltauano. E come molti di queſti ſeguiuano l'hereſie, è perſuaſibile, che foſſero concorſi all'abbattimento di quel corpo, che minacciaua loro le ſciagure, e gli ſcagliaua contra i colpi della punizione. La diſſimulazione dei Capi Coronati per l'intereſſe di regnare, hauerà forſe traſcorſa la difeſa di quell'Ordine, da cui poteua ſperare la preſeruazione del Soglio, per timore di non perderlo in mano di quelli, che gle l'haueano conferito: non badando che la difeſa della Religione Cattolica aggrandiſce i Regni, e inuigoriſce le Potenze; come all'incontro chi traſcura l'eſſaltazione di quella vede a diminuirſi le grandezze.

Riguardi politici.

Il dirito della ſuprema Dignità Magiſtrale, e per ſucceſſione di ſangue, e di Regno, come anneſſo a quella Corona viene ad appartenere alla Caſa d'Auſtria, come produtrice de' Regi in quel Trono di capo in capo coronato. Così lo perſuade eziandio la Deſcrizione degl'Ordini Militari impreſſa in Parigi l'anno 1671. doue fù dimoſtrato eſſere queſt' Ordine inſeparabilmente vnito, e identificato con l'Arme dei Regni dell'Vngaria, e Boemia; anzi la di lui Collana eſſere compoſta di parte di eſſe, che ſono le Crocette alla Patriarcale. Ciò ſuppoſto ſi dedurrà la Serie de' Sourani Gran Maeſtri ſopra la ſucceſſione nel Regno come ſiegue.

Serie dei Gran Maeſtri dell' Ordine del Dragone debellato.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1385 ò 1387	Sigiſmondo figliuolo di Carlo IV. Rè di Vngaria, e poi Imperatore. Regnò	50
II.	1437	Alberto Arciduca d'Auſtria, Rè d'Vngaria, e di Boemia per Eliſabetta di lui Conſorte figliuola di Sigiſmondo, ed Imperatore.	2
III.	1439	Ladiſlao IV. Prencipe di Lituania eletto nella Vedouilità di Eliſabetta grauida, e nella pargolezza di Ladiſlao di lei figliuolo.	6
IV.	1445	Giouanni Coruino Huniade Vaiuoda di Tranſiluania, e Gouernatore del Regno.	7
V.	1452	Ladiſlao V. poſtumo di Alberto II. ed Eliſabetta di lui Madre.	6

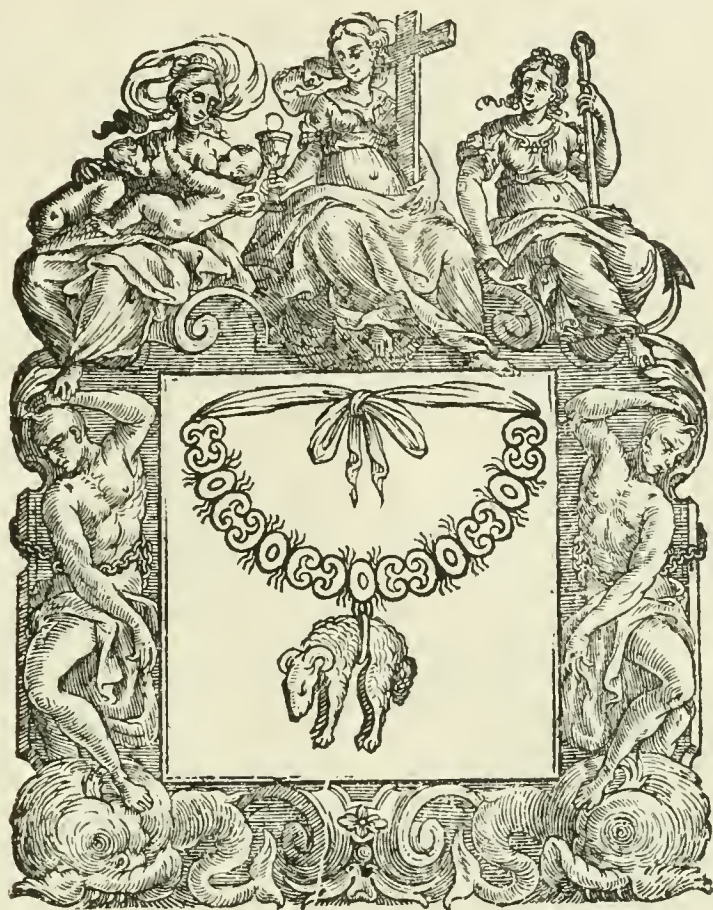
Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
VI.	1458	Mattias Coruino figliuolo di Giouanni Huniade.	32
VII.	1490	Vladislao, ò Ladislao VI. figliuolo di Casimiro Rè di Polonia.	26
VIII.	1516	Lodouico II. Infante di Ladislao VI.	10
IX.	1526	Giouanni di Zapolia Vaiuoda di Transiluania.	m. 3
X.	1527	Ferdinando d'Austria fratello di Carlo V. Rè per la Consorte Anna figliuola di Lodouico II. Imperatore.	37
XI.	1564	Massimiliano figliuolo di Ferdinando, coronato viuendo il Padre Imperatore.	12
XII.	1576	Rodolfo figliuolo di Massimiliano, coronato viuendo il Padre Imperatore.	36
XIII.	1612	Mattias fratello di Ridolfo Imperatore.	7
XIV.	1619	Ferdinando II. Rè, ed Imperatore.	18
XV.	1637	Ferdinando III. Rè, figliuolo di Ferdinando II. Imperatore.	10
XVI.	1647	Ferdinando IV. eletto viuendo Ferdinando III. Imperatore di lui Padre; eletto Rè de' Romani nel 1653. premorse al Genitore; omesso con errore dal Ricioli nella Serie cronologica dei Rè d'Vngaria.	7
XVII.	1655	Leopoldo I. coronato Rè viuendo il Padre Ferdinando III. Imperatore Regnante.	
XVIII.	1688	Giuseppe figliuolo di Leopoldo Imperatore eletto Rè d'Vngaria 9. Decembre 1688. e Rè de' Romani nel 1690. 24. Gennaro, per la cui minorità regna il Genitore.	

Assistono al presente Capitolo.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Militari f. 155. *mihi.*

Don Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare con altri da lui addotti f. 90.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 14.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. *Epist. V. n.* 2418.

CAVALIERI
DEL VELO D'ORO
IN BORGOGNA
Hoggi ORDINE REALE DEL TOSONE
NELLA SPAGNA.
CAP. LXVII.

Ordine Reale del Toſone.

Filippo Pio, detto il Buono.

Odeua con pacifico Dominio Filippo il Buono, ò Pio, la Borgogna nobiliſſima Prouincia della Gallia già Celtica, hoggigiorno diuiſa in Ducea Regia, e Contea Imperatoria. Queſto con l'opre da vero Prencipe, aprendoſi il varco alla gloria, ſeppe acquiſtarſi nella memoria de' viuenti, col titolo di Buono, l'honore d'immortale; poiche non premè con piede Sourano quel Trono, che immediatamente inuaghito de' Sudditi, non diueniſſe de medeſimi quaſi adoratore. Egli pertanto, auuanzando nella liberalità vn' Aleſſandro, non ſapeua farſi vedere diſpenſatore di fauori, che con la deſtra aperta verſo de' Vaſſalli, tutto affabile con Prencipi ſtranieri non li accoglieua, che non veniſſe ammirato da' medeſimi per l'Idea della buona corriſpondenza, nè de' più ben affetti ſapeua diſporre, che ad vno ſteſſo momento, del di lui arbitrio non foſſe da' ſteſſi diſpoſto. Ma che dico de' Sudditi, de'

Affettuoſo verſo de' Sudditi.

Liberale.

Vassalli ? Qual maggior vassallaggio dell' animo di quel Prencipe ? se giornalmente conferiua a' suoi cari come in tributo le sue grazie . Non accrebbero forse le lingue all'ali della sua fama que' tanti resori dispensati nel soccorso delle Vedoue, Orfani, è Pupilli ? Non innaffiarono forse al di lui crine gl'allori , quei riui di ricchezze , che dal fonte delle sue mani scorreuano ad ingrandire gl'amici ? Non moltiplicarono forse i raggi alla sua grandezza quegli splendori di douiziose opulenze , che col lume stabile (dirò quasi) di prodigalità , si diffondeuano incessantemente nel regalare i grandi beneuoli, gl'Ambasciatori d'amici, ed i Prencipi confinanti ? Non lo inchinò vn giorno solo la Borgogna , che in vn punto medesimo di grazie onusta non lo venerasse per suo Gioue benefattore ; che perciò ad onta delle forbici fatali d'Attropo crudele , pria di vedere tronco lo stame di sua vita , consegnò questo Prencipe nell' errario dell'Eternità , le più preggiate gemme delle sue generose azzioni . Riducendosi però a più specifica, e veritiera narrazione dell'essere suo, e della vastità dell' animo , che nudriua nel seno questo Gran Prencipe e nella pace , e nella guerra ; Nacque egli di Giouanni l'Intrepido Duca della Borgogna , e di Margherita Bauara : L'Auo suo fù Filippo l'Audace figliuolo di Giouanni Rè di Francia ; sangue tra' Sourani dell'Europa de' più lustrosi . Meritò egli colle proprie azzioni, dalla liberalità del Padre ; se meglio non fosse dire per douuta gratitudine di quella Corona, e per la di lui ragione materna, il Ducato della Borgogna.

Genealogia di Filippo il Buono.

Non ancora Filippo il Buono haueua asciute le pupille delle lagrime sparse per la morte atroce data al Genitore Giouanni , da Carlo VII. Rè di Francia detto il Delfino , che tocco il cuore dallo stimolo di vendetta, mosse l'armi contro alla Francia, nè andò molto, che Carlo si vidde coronare su gl'occhi Arrigo V. Rè d'Inghilterra con la Corona de' Franchi, e ciò per opra dell'assistenza di Filippo ; onde fù costretto l'anno 1435. dimandare la pace, e quasi il perdono della troppo rissoluta operazione, ch'ei fece nel trucidare il Duca Giouanni. Come però il cuore di Filippo non anidaua in sè , che spiriti generosi, gle la concesse, facendo conoscere al Mondo, che altro non vantaua, che

Vendetta di Filippo per la morte del Padre.

Perdono, e pace impetrata dal Rè di Francia.

Parcere subiectis , & debellare superbos .

La destra di questo Prencipe parue, che hauesse in sorte di giungere a colpire sopra dei Capi Coronati, e però nella battaglia di Bulneuil , si vidde a' piedi prigioniero Renato d'Angiò Rè di Sicilia; ma sendo preggio di quell'Idea Trionfante, il donare le Corone, così con aggiustate condizioni di pace , lo rimesse alla libertà . Le souuersioni della Fiandra quietate dalla di lui prudenza, si cangiarono in vna humile rassegnazione , tanto più diuota , quanto nasceua a misura della magnanimità del suo Prencipe . Ma qual merauiglia poteua ciò cagionare , s'egli scelse per prima impresa vincere sè medesimo , per più agiatamente apprendere a soggiogare gl'altri, ed indi a donare loro la libertà ? Viueuano implacabili le hostilità nate dagl'antichi liuori tra la Casa d'Orleans, e quella di Borgogna; origine dell'atroce morte del Duca Giouanni : non v'essendo inimicizia più fiera , che quella nasce tra 'l sangue, e fra' congiunti, tanto più crudele , e vigorosa, quanto s'origina fra i Prencipi . Carlo d'Orleans (quasi che piacesse all'Altissimo, restasse punito delle machine tesciute ai Duchi di Borgogna) restò prigioniero del Rè d'Inghilterra . Filippo, cui era impresa vincere non meno con l'armi , che con l'azzioni heroiche , destinò con impareggiabile liberalità, superare la seconda volta il Duca d'Orleans : Riscatollo col proprio dinaro, ed imparò al Mondo la forma d'incatenare i Prencipi con la libertà; fattosi poi d'inimico affezionato compagno, pose termine alle contese, dalle quali erano procedute cotante mortalità, che valsero ad amantare di luto, ben centomila Famiglie .

Filippo fà prigione Renato d'Angiò Rè di Sicilia.

Lo libera.

Quieta le souuersioni della Fiandra.

Liuore della Casa d'Orleans con quella di Borgogna.

Filippo riscatta Carlo d'Orleans prigioniero d'Inghilterra.

Quì non terminò la generosità di Filippo, poiche nate dissensioni tra Carlo VII. ed il di lui figliuolo Lodouico Delfino, cagionarono la fuga di questo dalla Regia di Francia , nè altro ricouero seppe egli trouare , che in quella della Borgogna . Quindi scordatosi Filippo dei torti paterni, diuenne protettore del figlio : al quale morto il Genitore, ad onta de' popoli ripugnanti , restituì con le proprie armi la Corona al Rege Naturale, ed il Rè al Regno . Azzioni così segnalate gli guadagnarono tra' Prencipi Christiani il primo posto nella fama; e nel Sinodo di Basilea nel 1433. fù decretato a suo fauore, che la Corona di Sicilia sostenuta dagl'Angioini ,

Imprese heroiche di Filippo.

ni, doueſſe a lui la precedenza. Spedì dalle Fiandre in Oriente valido eſſercito in ſoccorſo di Rodi, e ne cagionò la di lei liberazione, cacciando i Saraceni. Soccorſe l'Vngaria contra de' Turchi, e primo portò l'armi Chriſtiane nella Valachia. Paſsò dall'Oceano al Mediterraneo, e portatoſi al Bosforo, ò braccio di San Giorgio, ed indi nel Mare maggiore, giunſe a piantare la Santa Fede Cattolica ſopra lo ſuenato ſeno degl'Infedeli. Riunì all'obbedienza del Sommo Pontefice Eugenio IV. l'oſtinata pertinacia de Sciſmatici; rinunciò il Diadema Imperiale, godendo più d'eſſere indipendente Prencipe, Duca della Borgogna, che Imperatore dell'Vniuerſo ſoggetto all'altrui paſſioni. Godè la gloria d'hauere accreſciuto al Patrimonio Auito le Prouincie di Brabanzia, Limburg, Namurs, Hannonia, Hollanda, Zelandia, Luxemburg, ed altre Regioni: che ad vn Prencipe perfetto non è Soglio, che non ambiſca d'aſſoggettarſi vaſſallo.

In queſta Souranità felice paſſaua i giorni della ſua vita Filippo; ma che prò, ſe l'anno 1467. a' 15. del meſe di Giugno, chiuſe l'vltimo periodo della ſua vita, e portato il di lui Cadauere nella Città di Diuona Metropoli della Ducea di Borgogna fù ſepolto nella Capella dell'Ordine del Toſone; indi nella Cartuſia ſuburbana, dou'egli haueua con infinito diſpendio innalzato il Mauſoleo ai di lui generoſi Genitori, ſenza però ritrouare particolare ſepolcro: poiche vſurpata (dopo la morte di Carlo Duca di lui figliuolo) da Lodouico XI. la Ducea della Borgogna medeſima, reſtò inſepolto. Così quello, che riconobbe vn Regno da Filippo, non ſeppe corriſpondere con picciola gratitudine di donare poca ſepoltura al di lui Cadauere; e non trouò luogo alle proprie ceneri, chi fù l'arbitro di più Corone. Ma quaſi ch'egli preconizaſſe all'oſſa ſue così infelice infortunio, fece noto al Mondo, che anco dopo morte ſapeua immortalarſi, commettendo, che il proprio cuore foſſe portato con ricche elemoſine in Geroſolima, per pegno al ſuo Dio della ſuiſcerata di lui Religione: giuſto depoſito, poiche hauendo vantata la difeſa, ed aumento della Santa Chieſa Cattolica, e Republica Chriſtiana, ben doueua ritrouare il ripoſo nella Città d'Iddio.

Suo cuòre portato in Geruſalemme.

Tra le più commendabili Impreſe di queſto Grande, e tra le più ſingolari di lui azzioni, fù la Fondazione dell'Ordine Sacro, e Sourano Militare del TOSONE, ò VELO D'ORO, l'anno 1429. a' 10. del meſe di Gennaro.

Cronologia.

Tenendo il Vicariato di Chriſto Martino V. L'Impero di Coſtantinopoli Giouanni VIII. Paleologo; Del Romano Sigiſmondo; Regnando nelle Spagne D. Giouanni II. Nell'Arragona Alfonſo V. il Magnanimo; Nella Nauarra D. Bianca; Nella Francia Carlo VII. Arrigo VI. nell'Inghilterra; Odoardo in Luſitania; Regendo il Soglio Ducale della Republica Veneta Franceſco Foſcari; La Corona di Boemia, ed Vngaria Sigiſmondo Imperatore; La Polonia Ladislao Lituano; La Suezia, e Dania Henrico Pomerano; Giacomo I. la Scozia; Napoli Giouanna II. La Sicilia Alfonſo, e Cipro Giano.

Onde più ſolenni riuſcirono quel giorno gli ſponſali di Filippo con l'Infanta D. Eliſabetta figliuola del Rè D. Giouanni I. di Portogallo nella Terra di Tomer, e nella Chieſa di S. Bettino; ò a detto altrui nella Città di Burges in Fiandra. Egli fattoſi Capo di così eccelſa Milizia ordinò, che il Collare, ò Collana, foſſe formata di più Focilli, nel mezzo dei quali frapoſteui alcune pietre foccaie ſcintillanti di fiamme, il tutto reſtaſſe formato di puro oro, con proibizione di gemme prezioſe; dal quale pendeua al petto vn velo di Agno pur d'oro, come ſi vede nella figura al principio, ed aggiunſe il motto all'Impreſa *AVTRE N'AVRAY*, cioè *Aliud non habebo*. Preteſe Filippo d'alludere al preludio fatto al Duca Giouanni all'hora, che portò l'armi a' danni dei Turchi nell'Vngaria, come riferiſce Giulio Chiflezio nel di lui Trattato di queſt'Ordine.

Miſtica fabrica della Collana.

Il motiuo però di così degna Fondazione fù di rimediare alle perſecuzioni della Chieſa, e di aſſiſtere in difeſa della Cattolica Religione, come cantò in Franceſe Giorgio Caſtellano al medeſimo Fondatore.

Motiuo della Fondazione.

Mais n'eſt d'oubly le hauit esleuement
Dela TOSSON, haulte & DIVINE EMPRISE,
Que pour confort, ayde, & reparement
De NOSTRE FOY, en long propoſement,

Tu as

Tu as mis sus, diuulgè e & emprise,
Suubs autre GRAND RELIGION comprise,
Touchant HONNEVR, & publique equitè,
Pour estre mieux ENVERS DIEV acquistè.

Onde molto a proposito fù il Distico nello stesso idioma, iscritto doppo la morte di Filippo al di lui Feretro.

Pour maintenir l'EGLISE, qui est de DIEV MAISON.
I'aymis sus le noble Ordre qu'on nommè LA TOISSON.

Allusione del nome.

Il di lui nome altri vogliono, che alludesse metaforicamente alla Fauola di Giasone del Veloncino d'oro conquistato in Colco. Altri, e capo d'essi Gio: Germano Cancelliere dell'Ordine, Vescouo Cabilonense nella Borgogna, alluderono all'Historia Sacra di Gedeone valoroso Duce d'Israele, come tutt'hoggi nelle Regie suppellettili di Brusselles si vede tessiuta la medesima Storia in oro, ed argento, per mano di mirabile Artefice. Resta però conuinto più di genio Poetico, che Historico quello, che attribuisce così nobile Instituzione prouenire dalla Fauola di Giasone, mentre Filippo il Fondatore, nella prescrizzione degli Statuti, chiaramente spiega qual fosse la di lui intenzione veramente Religiosa, e piena di pietà, col seguente Proemio.

Philippe par la grace de Dieu Duc de Bourgongne, de Lothier, de Brabant, & de Lembourg, Conte de Flandres, d'Arthois, de Bourgongne, Palatin de Naynant, de Hollande, Zeelande, & Namur, Marquis du Saint Empire, Seigneur de Frize, de Salins, & de Malines. Scauoir faisons à tous presens, & aduenir, que pour la tres grandes, & parfaicte amour, que auons au noble Estat, & Ordre de Cheualerie, dont tres ardente & singuliere affection desirons l'honneur, & aurtissement: Parquoy la Vraye Foy Catholique, l'Estat de nostre Mere Saincte Eglise, & la tranquillitè & prosperitè de la Chose publique soient comme estre peuuent deffendues gardees, & maintenues. Nous à la gloire & louange du tout puissant nostre Createur & Redempteur, en reuerence de su glorieuse Vierge Mere, & à l'honneur de Monsegneur Sainct Andrieu glorieux Apostre, & Martyr à l'exaltation de la foy, & de Saincte Eglise, & excitation de vertus & bonnes meur le 10. *Iour du Mois de Ianuier l'an de nostre Seigneur* 1429. *qui fut le Iour de la Solemnisation du Mariage de nous, & de nostre tres-chere & tres-aimee compagne Elizabet en nostre Ville de Bourges, auons prins creè, & ordonnè, & par celles presentes, prenons, creons, & ordonnons vn Ordre, & fraternitè de Cheualerie ou amiable compagnie de certain nombre des Cheualiers, que voulons estre appellee l'ORDRE DE LA TOIZON D'OR &c.*

Imprese di Filippo.

Con questa Diuisa presosi ad obligo la difesa della Chiesa Cattolica Filippo, quali imprese non riportò, quali trionfi non conseguì contro agl'Infedeli? S'auuanza nell'Vngaria, e quiui miete vittorie; passa nell'Elesponto, e quiui vendica non solo la prigionia del già suo Genitore, ma eziandio le perdite della Republica Christiana; come pure si puote gloriare d'hauere sortito in Gerosolima: nelle quali espedizioni si resero memorabili i Caualieri fregiati di tale Ordine Sourano. Dissi Sourano, perche non tanto per la nobiltà dell'instituto suo egl'è tale, quanto per gli Soggetti; nel petto de' quali si vidde, e vede risplendere, non essendo quasi per così dire Rè, ò Prencipe d'Europa, che non habbia a pari preggio l'ingemmarsi il seno di quest'impresa, che il crine della Corona. Da ciò si può comprendere quai fondamenti di Nobiltà hauesse quest'Ordine nel suo principio nella Borgogna, se nel progresso giunse a posare sopra i più eminenti cuori dei Prencipi del Mondo tutto. Quindi a ragione il Vescouo di Segouia D. Inigo di Brizuela Pressidente del Consiglio del Beglio nella Spagna hebbe a dire della Borgogna.

Souranità, e nobiltà dell'Ordine.

Hispaniam suos quidem habere Magnates, sed &
Burgundiæ non deesse suos, velleris nempe Aurei
Equites sanguine, & heroicis virtutibus maximos.

Giacomo Tipozio nei di lui simboli di varij Prencipi della Germania al foglio 292. descriue il Veloncino d'oro per corpo d'Impresa di questo Prencipe col motto *Pretium non vile laborum*, e nulla tocca dell'Instituzione di questo grand'Ordine sotto a tale Insegna. Non è però implicante alla Fondazione, ch'egli prima la spiegasse per misteriosa Diuisa. Ma è certo, che doppo la nobiltà in tale riputazio-

tazione nel Mondo constituendolo nel grado d'eminenza, che al presente possiede; si debba ancora dire Impresa fortunata.

Gli Statuti, ò le Constituzioni di quest' Ordine prescritte dal Prencipe Institutore, fureno appoggiate alla Moralità, alla Politica, ed alla moderata forma di viuere, con le quali legò nel giuramento non meno i Vassalli, che sè medesimo, l'anno 1431. a' 27. Nouembre nella Città di Dyon; e furono tali, che restarono approuate, e confermate dalla felice memoria di Eugenio IV. Pontefice assieme coll'Ordine stesso l'anno 1433. terzo del suo Ponteficato; indi da Leone X. nel 1516. quarto della sua adorazione.

Confirmazione Apostolica.

Capitulazioni, e Statuti dell'Ordine.

Contengono queste il numero de' Caualieri, che nel principio furono stabiliti 24. fino che nella Città di Dyon nella terza Assemblea, ne furono aggiunti sei, onde continuarono nel numero di 30. assistiti e dalla nobiltà del sangue, e dai meriti; e non obligati ad altro Ordine de' Prencipi, se non fossero Imperatori, Rè, ò Duchi, che ò ne fossero armati, e pressiedessero Capi. Che ogni Caualiere douesse portare publica, e continuamente la Collana prescritta, e nella Guerra il solo Tosone, ò Velo d'oro; non potendola aggrandire, nè ornare di gemme, nè impegnarla, ò venderla. Giurino inuiolabile fede, ed amicizia al Supremo, e Caualieri, procurando la conciliazione delle hostilità. Il Caualiere prenda l'armi in seruizio, e difesa di Santa Chiesa, e del suo Signore Naturale. Il Capo non possi intraprendere impresa d'importanza senza communicarla all'Ordine, quando la materia non hauesse ad essere scortata principalmente dal silenzio. I Caualieri comunichino le peregrinazioni, che fossero per intraprendere; rimettino ogni offesa, e differenza nel loro Sourano; tutti vniti vendichino le offese fatte ad alcuno de' suoi; procurino riscattare i loro Compagni, che restassero prigioni di guerra. Caualiere reo d'heresia, fellonia, ò tradimento, e di viltà in guerra, sia cacciato dall'Ordine, da' Caualieri, e Supremo. Nelle precedenze il più antico dell'Ordine habbia il luogo, e tra pari d'Ordine, il più vecchio d'età, eccetto i Prencipi, la Dignità dei quali sarà premessa. Presiedano alla Regenza dell'Ordine quattro Officiali, il Cancelliere, Tesoriere, lo Scriuano, ed il Rè dell'Armi, con giuramento di secretezza. Che fabricata nella Chiesa Ducale di Dyon vna Capella con Monastero per sostenimento de' Caualieri, che cadessero in pouertà; debbasi porre l'Insegna del Supremo sopra la sua Sedia, e cosi quella de' Caualieri. Che ogn' anno il giorno di Sant'Andrea si douesse fare il Conseglio Generale, che poi fù mutato nel secondo di Maggio ogni tre anni, ed vltimamente a piacere del Sourano, nel quale debba ogn'vno interuenirui, ò almeno per sostituto suo Procuratore. La riduzzione di questo Conseglio si formerà dai Caualieri le Calende di Maggio il doppo pranso; trouandosi nella Sala vestiti Capitolarmente, cioè con vna Robba, ò Toga lunga di panno scarlatto aperta dalle parti fino a terra. Nelle fissure dell'vno, e dell'altro lato, e da piedi intorno, vi sia vn fregio lauorato a riccamo, sopra il quale vi siano sparsi focilli, e pietre scintillanti, e fra questi i Tosoni d'oro distinti, e Croci a tronchi nella figura di quella di Sant'Andrea protettore dell' Ordine, e della Borgogna. La Robba sia foderata di Vaio minuto, come vsano le Donne di Brabanzia, e Fiandra, ed in testa portino vn Capuccio del premesso drappo scarlatto, che con la punta scenda sopra la spalla, e sotto la Toga vna Sottana tallare dello stesso colore. Così vestiti procedano a due, a due alla Chiesa, ed auanti di loro gl'accennati quattro Ministri ad vdire il Vespero. La mattina con l'ordine medesimo procedano alla Chiesa, ed alla Messa offeriscano vna pezza d'oro per cadauno. Il terzo giorno di Maggio vestiti di luto, e lugubre, cioè d'habito simile, ma di colore nero; senza però la fascia di riccamo al lembo, ò margine dell'habito, vadano a gl'offizij d'essequie per l'anime de' Caualieri defonti, doue offeriscano vna torcia per vno, e lo Scriuano legga tutti li nomi de' Caualieri passati. E' la terza funzione sacra il giorno seguente in habito bianco: Così parimente soleuano solennizare il giorno di Sant'Andrea, vestendo i Caualieri l'habito rosso, in memoria del martirio di questo Santo Protettore; il giorno appresso in habito lugubre celebrauano l'Anniuersario de' Caualieri defonti; il terzo in habito bianco ad honore dell'Immacolata Madre del Redendore Signor Nostro. Radunati i Caualieri, da loro sono discusse le materie importanti per la regenza dell'Ordine, e restano dal Cancelliere di questo ammoniti, e persuasi alla moralità de' costumi,

Conseglio Generale.

Habito de' Caualieri.

Simbolo dell'habito.

Forma della Regenza.

ſtumi, prendendoſi per formale decreto in detta radunanza quello, che a ſuo fauore hà la quantità maggiore de' voti. Morti li Caualieri, li heredi loro ſono obligati nel termine di tre meſi, reſtituire il Toſone al Teſoriere. Per le conſtituzioni medeſime ſtabilite dal Fondatore, i Caualieri erano aggregati in luogo dei defonti, ò dei cacciati dal Conſeglio Generale, nel quale radunato, il Cancelliere, prendeua il giuramento da cadauno Caualiere, di fare l'elezzione ſotto impegno della ſua coſcienza nel più meriteuole, e degno Caualiere, che per la naſcita, e per le dotti dell'animo, doueſſe portare all'Ordine ſplendore, e vantaggio. Poi il Caualiere più vicino al Supremo leuatoſi, e chinatoſi, toccandogli la deſtra mano, affermaua il giuramento, così facendo gl'altri per ordine dei loro Segi. Indi il Sourano ritornando ad ammonire i Caualieri, gl'inuitaua all'elezzione, la quale da loro ſi faceua, gettando per ordine vn viglietto col nome dell'eletto, in vn'vrna poſta a piedi del Capo, che doppo a tutti, egli pure poneua il ſuo. All'hora il Cancelliere, pigliati i viglietti ad vno, ad vno, li leggeua, e lo Scriuano regiſtrando li nomi, faceua il paragone, e reſtaua quello, che era nominato dalla maggior parte de' votanti; ed in caſo di parità de voti, ò che il Supremo eleggeua vno dei pari, ò con nuoua elezzione, ſi cimentaua la ſorte. Eletto il Caualiere, reſtaua inuitato da lettere del Supremo, a tale honore, inuiandogli le Conſtituzioni; e ſe l'elezzione cadeua ſopra di Prencipe, quello che portaua le lettere, preſentaua il Toſone, e l'eletto in ſegno di gratitudine, ſe lo poneua al petto, riſpondendo alle lettere miſſiue col decente aggradimento. Se ſopra Caualiere Vaſſallo, doueua egli portarſi a riceuere il Toſone, e preſtare il giuramento d'obbedienza, della difeſa dell'Ordine, della Religione Cattolica, e di reſtituire il Toſone, ſendogli ſoſpeſo per reità conoſciute dal Conſiglio; giurando l'oſſeruazione degli Statuti per li Santi Euangeli d'Iddio, ed all'hora il Supremo gli poneua al collo la Collana col Toſone.

Forma antica d'eleggere i Caualieri.

Carlo l'Audace Duca di Borgogna, figliuolo, e ſucceſſore di Filippo l'anno 1458. nella Città di Valencenes in Anau, regolò le veſti dei Caualieri, di panno ſcarlatto, che erano foderate di pelli, in panno di ſeta carmeſina foderato di ſeta bianca, comandando, che il medeſimo vſaſſero eziandio i quattro Miniſtri, ſenza fregio alcuno, e che il giorno della Vergine Santiſſima, doueſſero comparire in habito di Damaſco bianco, col capuccio però carmeſino come dalla ſeguente figura.

Regolazione dell'habito.

Carlo V. di glorioſo raccordo Imperatore de' Romani, l'anno 1516. accrebbe il numero de' Caualieri d'altri venti, con facoltà Ponteficia di Leone X. tutto che lo ſteſſo Papa diſſe *Licet forſam id altàs ordinaria auctoritate fieri potuiſſet*, e li riduſſe al numero di 50. e gl'aggregati furono Giacomo d'Hore, Henrico Conte di Naſſau, Franceſco I. Rè di Francia, Filippo di Verrè, D. Ferdinando Infante di Spagna, Emanuele Rè di Portogallo, Lodouico Rè d'Vngaria, Federico Co: Palatino Elettore, Giouanni Marcheſe di Brandemburg Elettore, Carlo di Lannoy Signor di Sanzelle, Guido di Beaume, Hugo Co: di Mansfelt, Lorenzo di Gorrenod, Filippo di Croy, Giacomo di Gaure, Antonio di Croy, Antonio di Lalain, Alfonſo di Borgogna, Filiberto di Chalon, Felice di Vſerdembert, Michiele di Woltkeuſtein, Maſſimiliano d'Hornes, Guielmo Signore di Ribaupiere, Giouanni di Trazegules, Gio: di Waſſenare, Maſſimilian di Bergues, Franceſco di Melung, Gio: Co: d'Egmont, e nel 1519. Sigiſmondo Rè di Polonia, Chriſterno Rè di Danimarca, Federico di Toledo Duca d'Alba, Giouanni Rè di Portogallo, Giacomo Rè di Scozia, D. Ferante d'Aragon, Filippo Duca di Bauiera, Giorgio Duca di Saſſonia, Filippo d'Auſtria ſuo figliuolo, D. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, Andrea Prencipe Doria, e ſuſſeguentemente altri Capi Coronati, e Signori di ſangue ſublime, liberando loro dall'obligo di portare giornalmente la Collana: ma in luogo d'eſſa il ſolo Toſone pendente da vna cordella di ſeta al petto; douendo però vſare della Collana, le ſolennità del Natale, della Reſurrezione, delle Pentecoſte, indi nella Circonciſione, Aſcenſione, ed in tutte le feſtiuità di Maria ſempre Vergine, del Corpo di Chriſto, di tutti li Santi, dell'Epifania, e di Sant'Andrea protettore, e Capo della Caſa di Borgogna, come nell'altre funzioni Publiche. Che i Prencipi doueſſero precedere a gl'altri Caualieri, non oſtante l'anzianità d'Ordine di queſti: Che i quattro Miniſtri doueſſero eſſere ſoggetti all'inquiſizione,

Aggiunte de' Capitoli.

ne , però del ſolo Supremo , ciò dichiarando nella Dieta dell'anno 1530. nel meſe di Settembre in Tornai. Che il Caualiere doueſſe obligarſi con iſcritto di ſua

Habbito del Cau.re del Toſone

mano per la reſtituzione del Toſone nei caſi ſopradetti , e che il Cancelliere dell' Ordine doueſſe tenere nota delle coſe illuſtremente fatte da' Supremi dell'Ordine , e da gl'altri Caualieri morti , come gli foſſe dettato dal Rè dell'Armi , e di quanto gli foſſe peruenuto all'orecchio per via d'Inquiſizione , ò d'altrui relazione.

Finalmente giunto questo Gran Monarca all'età senile, nella quale stimò buon prezzo donare l'Impero, e le Corone, per comprarsi la quiete, e perdere la Souranità mondana, per la conquista della Celeste, rinunciati solennemente gli Scettri delle Spagne, d'Italia, e della Borgogna, a Filippo suo figliuolo: tanta stima fece dell' Ordine presente, che volle con solennità speciale consegnargli il Dominio del medesimo nella Regia Capella del Palazzo di Bruxelles, il giorno 25. Ottobre 1556. Leuandosi la grande Collana da gl'homeri, e consegnandola al figliuolo, accompagnò con le lagrime nella presenza de' Primati dell'Ordine, le seguenti espressioni.

Carlo V. rinuncia la Souranità dell' Ordine al figliuolo Filippo II.

Accipe Fili mi, quem e collo meo detraho tibi præcipuum Aurei Velleris Torquem, quem Filippus Dux Burgundiæ cognomine Bonus, Attauus noster, Monimentum Fidei Sacræ Romanæ Ecclesiæ esse voluit, & huiusce institutionis, ac legum fac semper memineris.

Hebbe a tale honore Filippo II. Rè di Spagna l'essere Capo di quest'Ordine, che l'anno 1587. nell'Assemblea Generale della Milizia di San Giacomo nella Città di Toledo si compiacque d'interuenirui adornato solamente con la grande Collana del Tosone. Anzi che chiamato dagl'emergenti d'Europa all' applicazione, ed all' accudimento personalmente nelle Spagne; non potendo per tale cagione interuenire alla celebrazione del Consiglio Generale nella Borgogna per la regenza dell'Ordine medesimo, e per le promozioni de' Caualieri allo stesso, stimò proprio partito ridurre l'assoluto di lui Dominio nella Regia fronte, per potere anco lontano essere presente. Assumè in sè, come caderà quì appresso il discorso, la facoltà dispotica di poter prouedere, e promouere Caualieri all'Ordine senza l'interuento de' Caualieri, conseruando egli sempre inseparabile dalla sua Corona, il dirito Sourano della Borgogna, e la Souranità di quest'Ordine: non ostante, che hauesse rinunciato le Fiandre, e la Borgogna libera ad Alberto, ed Isabella Arciduchi d'Austria; non negando loro, come a tutta la posterità di Massimiliano I. Imperatore, e di Maria di lui Consorte, la comunanza del Titolo de Duchi della Borgogna.

Stima fatta da Filippo dell'Ordine.

Riduce l'assoluto Dominio nel Sourano.

Annouera quest' Ordine eccelso ventitre Assemblee Generali, e l'vltima fù l'anno 1559. nella Città di Gant sotto del Rè D. Filippo II. nella quale furono mutate le vesti lugubri nere in seta pauonaccia, che quasi erano andate in disuso, e per opra de Monarchi Cattolici, furono mantenute intate le Constituzioni, e puntuale il loro essercizio; come l'anno 1605. si vidde solennemente farne funzione publica in Roma dal Marchese di Villena Duca d'Escalona, iui Ambasciatore Cattolico; quando per ordine di Sua Maestà Filippo III. conferì il gran Collare a Marzio Collona Duca di Zagarolo: e la felice memoria di Filippo IV. il Grande commise l'anno 1631. con ispeciali lettere, all' Infanta Donna Isabella, che annualmente nella festa di Sant'Andrea, e nell'Inuestitura d'ogni Caualiere, si douessero vsare gl'habiti Capitolari.

Assemblee.

Mutazione dell habito.

Commissione di Filippo IV.

Le Constituzioni di quest'Ordine Sacro, e Sourano, furono prescritte dal Fondatore, e mantenute da gli successori in Idioma Borgognone, ò Francese, e Latino; per la missione de' Prencipi Stranieri, che di tempo in tempo furono aggregati, commesse alle stampe, eccetto quelle de gli Ministri, che si conseruano in manuscritto presso del Regio Tesoriere in Bruxelles nell'Idioma Francese solamente fino ad hora.

Constituzioni.

Varij furono i Priuilegi goduti da questi Caualieri, così per grazia Ponteficia, come Regale, e de' Prencipi Sourani Capi dell'Ordine. Leone X. Sommo Pontefice concesse al Cancelliere dell'Ordine, ò al di lui Delegato facoltà di assoluere i Caualieri, e Ministri da quali si siano censure riferite nella Bolla, di commutare i voti, eccetuati i soliti però da eccetuarsi, d'impartire l'assoluzione Apostolica in articulo mortis vna volta all'anno: l'vso de' laticinij, ed oui nella Quadragesima, e in detto tempo le Stazioni di Roma in vna, ò più Chiese della Città, doue sarà la loro Ressidenza; la celebrazione della Messa nelle proprie loro Case, e che le mogli, ò figliuole de' Caualieri possino entrare in ogni Conuento di Monache, non ostante qualunque Constituzione in contrario, tanto fatta, quanto da prescriuersi in tale materia.

Priuilegi Ponteficij de' Caualieri.

Dalla destra de' Prencipi conseruano molte grazie a loro conferite, come da Carlo Audace, Massimiliano I. e Filippo II. precisamente, che i Caualieri del Tosone restino preferiti nelle Solennità ad ogn'vno, eccetuati i Prencipi consanguinei

Priuilegi de' Prencipi, e Caualieri.

nei del Capo Sourano, e che ſiano eſſenti d'ogni gabella, e grauezza; e dalla munificenza di Filippo IV. il Grande ottennero la grazia di coprirſi alla preſenza del Rè nel giorno, che portano il gran Collare, e d'entrare in ogni Palazzo Reale, e nella ſteſſa Camera Regia, come godono i Grandi delle Spagne.

Capella dell' Ordine.

La Capella Ducale di Dyon, ſotto l'inuocazione di Santa Maria, e Sant'Andrea, già mentouata, merita che d' eſſa ſe ne facci particolare menzione; auuengache queſta fondata da Hugo III. Duca della Borgogna (dal quale è detta

Cubile, & Reclinatorium animæ ſuæ, Ducatus Caput, & Turrim ſalutis Ducum)

Ampliata da Filippo il Buono.

Fù ampliata da Filippo il Buono, il quale hauuto il natale nel Palazzo di Dyon a lei vicino, hebbe in eſſa l'acqua del Santo Batteſimo; perloche era ſolito chiamarla *Sua Parochia*. Amando però molto quella, l'eleſſe con iſpeciale Diploma per luogo Capitolare dell'Ordine; facendone di ciò menzione al Capitolo ottauo delle Conſtituzioni; ed aggiungendole quattro Prebende, così che nell'auuenire interuenendo venticinque Caualieri, doueſſero ritrouarſi altrettanti Canonici col dirito d'iui ſeppelire i Confratelli. Quiui conſeruaſi il Corpo del Beato Epifanio Veſcouo di Ticino, ò Pauia, già donato a Gundebaldo Rè de' Borgognoni. Da Eugenio IV. Sommo Pontefice fù donata al Duca Filippo il Buono vn'Oſtia Sacrata, conſegnandola a Roberto d' Anclou Canonico in detta Capella, ed Ambaſciatore in Curia per lo ſteſſo Duca, la quale percoſſa da vn'empio, ſtillò ſangue, e finalmente fece doppo di queſto tanti miracoli, che la Capella doue fù riposta, volgarmente fù chiamata la Capella SANTA e NOSTRE DAME BOVRGONGNE. E perche per antico inſtituto della Borgogna, e per la protezzione di Sant' Andrea, s'innalzarono ſempre i Veſſilli della Guerra fregiati con la Croce del medeſimo, perciò ſeguendo Filippo i Santi Inſtituti dei di lui Progenitori, chiamò il Glorioſo Martire in protezzione, col ſolito ſuo detto

Protezzione di Sant'Andrea.

Mon Ioye Saint Andrieu, cioè *Meum gaudium S. Andreas.*

Quale honore riportaſſe queſto Gran Prencipe nella Fondazione di queſt'Ordine, già l'eſſito ne portò proua baſtante, non hauendo mai hauuto altra baſe per di lui ſoſtenimento, che la Souranità de' Prencipi, la purità nobile del ſangue de' Vaſſalli, ò l'immenſità de' meriti dei più valoroſi ſeguaci di Marte, e di Minerua. Precioſa rimunerazione dell'Altiſſimo, che col mantenimento di così degna Caualleria, ſi compiacque premiare l'alta intenzione del pio Fondatore: meritando queſto con tale azzione heroica, che gli ſteſſi Padri del Sinodo di Baſilea, l'anno 1432. ſe ne rallegraſſero ſeco nella ſeguente Epiſtola per loro ſpedita al Duca Filippo, ed ai di lui Caualieri del Toſone, all'hora di recente creati.

Epiſtola del Sinodo di Baſilea a' Caualieri, e Fondatore.

Audemus etiam vos nuncupare non tantum Milites Mundi, ſed Ieſu Chriſti, pro cuius amore tali Confraternitati nomen dediſtis, ſub promiſſione, & deſiderio FIDEM CHRISTIANISSIMAM defendendi, Statumque, & libertatem MATRIS SANCTAE ECCLESIAE. O Homines verè Cattolicos, & Equeſtri Ordine Digniſſimos! O fortiſſimos Pugiles, & MACABEOS RESVSCITATOS! O BENEDICTVM ORDINEM, & SANCTAM SODALITATEM, quæ per omne tempus laudari debeat!

Splendore, ed aumento dell'Ordine.

Preſe tale aumento queſt'Ordine dal principio della di lui Fondazione, che s'eſteſe oltre al purgato, e nobiliſſimo ſangue de' Caualieri Borgognoni, e Fiaminghi, ad ingemmare il petto della più elleuata condizione de' Soggetti d' Europa. Tra i Regiſtri conſeruati nell'Archiuio dell'Ordine, ſi ritrouano in eſſo aggregati dall'origine fino a gl'anni paſſati, ben quaranta Capi coronati di Regi, oltre numero conſiderabile di Prencipi Sourani, ed Elettori dell'Impero, Prencipi, e Vaſſalli in Italia, Grandi di Spagna, Primati di Francia, e di tutta l'Europa.

Diminuzione delle di lui prerogatiue.

Era coſtume di fare le promozioni de' Caualieri nelle Aſſemblee Generali dell' Ordine, e per vigore delle Conſtituzioni, e per Decreto de' Prencipi ſupremi di eſſo. La vaſtità de' Dominij in vn ſolo Capo rieſce di pregiudizio alle prerogatiue di quelli, che ſono loro ſoggetti. Prouò tale nocumento queſt'Ordine, all'hora che caduto Carlo V. Imperatore, ſotto cui fiorì ſopra il ſeno di più Rè d'Europa, Filippo II. di lui figliuolo intrapreſe co gl' immenſi Stati paterni il dirito della Suprema Dignità di queſto Caualierato. Ma ò non potendo egli per le graui occupazioni della Monarchia interuenire nelle Aſſemblee, ò ſtimando più proficuo alla Ragione di Stato il diſporre del Collare

Zzzz 2 diſ-

dispoticamente, quasi paresse indecente dipendenza alla di lui grandezza l'interuento nelle Assemblee solite ridursi lontane dalla Regia, ò seruizio più fruttuoso alla Corona il diuertirle, con l'occasione, che vacauano alcuni Benefizij, Prebende, e rendite dell'Ordine, in vso di conferirsi nei generali Congressi coi voti de' Caualieri, impetrò dal Pontefice Gregorio XIII. l'anno 1572. l'Indulto per sicurezza della coscienza, di poter egli con pienezza d'auttorità assoluta conferirle a suo piacere, senz'altra communicazione all'Ordine, e con pari facoltà disporre per rescritto l'amministrazione del gouerno di quello. Da ciò naquero alcune turbolenze; ma quell'Idea, che seppe con saggio partito trasferire in sè l'assoluto Dominio, hebbe la stessa facilità di superarle; donando per grazia ciò, che per giustizia pareua da gl'interessati preteso. Così doppo di questo Monarca i voti atiui, e dispositori de' Caualieri, si cangiarono in suppliche, e tutt'hogi s'impetra per effetto di munificenza del Sourano quello, di che vna volta si disponeua come parte integrante del Dominio; effetto della grandezza de' Prencipi, che estendono le leggi, doue giunge la volontà loro assoluta.

Tale fù il tenore della Bolla Ponteficia nel 1572.

Gregorius Papa XIII. Carissime in Christo fili noster, Salutem, & Apostolicam Benedictionem.

EXponi nobis nuper fecisti, quod ad præsens vacant plura loca, & officia Ordinis, seu Societatis Velleris Aurei, del Toson, vulgo nuncupati, & dubitans de locis & officijs huiusmodi extra Capitulum dicti Ordinis disponere, seu prouidere posse.

Ad omnem igitur dubitandi materiam tollendam, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, tibi, vt hac vice de locis, & officijs huiusmodi extra dictum Capitulum, quatenus id aliter facere nequeas, ad tui beneplacitum, disponendi licentiam, & facultatem, Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus.

Non obstantibus dicti Ordinis Iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate aliàs roboratis, statutis, & consuetudinibus, stabilimentis, vsibus, & naturis, etiamsi in illis caueatur expresè, quod illa officia extra dictum Capitulum conferri non possint, & aliter factæ collationes, & prouisiones nullæ essent; priuilegijs quoque indultis, & licteris Apostolicis in contrarium quomodolibet concessis approbatis, & innouatis (quibus omnibus eorum tenore in præsentibus pro expressis habentes illis aliàs in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus) cæterisque contrarijs quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 15. Octobris anno millesimo quingentesimo septuagesimo secundo, Pontificatus nostri Anno sexto.

Gouerno dell'Ordine.

Con simile facoltà Filippo III. Rè di Spagna di lui figliuolo, prese a gouernare non solo la Monarchia, ma eziandio l'Ordine del Tosone; e per non restare esposto alla critica del Mondo, si munì dell'auttorità ottenuta da Paolo V. Sommo Pontefice, ricorrendo alla permissione Spirituale, per assumere in sè totalmente la mista di quel Dominio. Da Filippo IV. di lui figliuolo, come al tempo corrente pare, che l'auttorità di conferire il Tosone resti presso de' Regi; ma nell'amministrazione dell'Ordine, sia peso del Conseglio con le consulte, prouedère all'emergenze.

Ornamento dell'Insegne de' Caualieri.

Tra le memorie nobilissime di questo, è singolare il Registro dell'Armi, od Insegne de' Caualieri, delle quali oltre le pitture, che si conseruano per le Chiese dell'antico, e vasto Ducato della Borgogna, dal Dominio di Carlo V. di gloriosa memoria Imperatore, e Supremo Capo, si registrano particolarmente quelle d'ogni Caualiere in vn Codice chiamato *Liber Regis*, da cui si ricaua essere stata antica consuetudine de' Caualieri, l'adornare gli Scudi loro d'Insegne, con vna sola Celata, e Cimiere al di sopra; ma doppo per concessione di Filippo II. fù permesso l'vso di due Celate, l'vna all'incontro dell'altra a gl'angoli superiori dello Scudo; restando il luogo di mezzo libero, come proprio per l'antica osseruazione, più a' Prencipi, che a' Vassalli; costume però col progresso dell'età, e nella varietà d'altri paesi, diuersificato, hauendo ogni Stato, ed ogni Secolo le proprie variazioni, e gl'vsi particolari nella materia Araldica.

Ministri dell'Ordine.

Quattro sono, come s'è motiuato i Ministri principali di quest'Ordine, il primo il FECIALE, volgarmente chiamato

RE

RE DELL'ARMI, e TOSON D'ORO, cui appartiene la ſopraintendenza alla nobiltà dell'Inſegne, e ſostenere all'occorrenza, le legazioni di eſſo. Il CANCELLIERE, al quale incombe il maneggio delle coſe dell'Ordine preſſo del Rè, per la cui ragione egli riſiede nella Corte Iſpana. Il TESORIERE, che hà il peſo di conſeruare li Collari, Veſti, Inſtrumenti, e libri con l'Archiuio, e riſiede in Bruxelles. Lo SCRIVANO, ò GRAFARIO da cui ſono ſpediti gli diſpacci, lettere, e diplomi, che accadono nell'amminiſtrazione dell'Ordine, e nella promozione de' Caualieri ad eſſo.

Le prime Conſtituzioni furono ſtabilite, come ſopra s'è notato, dal Fondatore Filippo il Buono nell'Iſole di Fiandra, in ſeſſantaſei Capitoli, con ſaggia, ed ammirabile prudenza, publicate in Idioma Borgognone, e Franceſe. Seguirono tale norma gli di lui ſucceſſori Carlo l'Audace, Filippo il Bello, Carlo V. Imperatore, e Filippo II. accreſcendole ſecondo le materie, ed i tempi ricercauano le Supreme diſpoſizioni, onde per commodo vniuerſale furono traſportate in latino.

Protettori dell'Ordine.

Fia lecito ripetere più eſteſamente, ciò che di ſopra in ſuccinto fù toccato, che riconoſce queſt'Ordine Equeſtre per protettori in primo luogo Maria ſempre Vergine, degna Genitrice del Noſtro Redentore, della quale come per tutto il Mondo, così nella Borgogna tutta, ſi celebrano con ſomma venerazione le Solennità, ed a cui per tutte le Città, ſotto varie dedicazioni, ſono innalzati Tempij ſontuoſiſſimi; onde nelle ſpedizioni Militari, era coſtume degl'eſſerciti, inuocare ſempre la di lei protezzione dai Soldati, maſſime nell'azzuffamento delle battaglie col grido vniuerſale *NOSTRE DAME BOVRGONGNE*. Ingiunto a queſta riconoſce il patrocinio del Glorioſo Apoſtolo Sant'Andrea protettore ancora di tutta l'antica Borgogna. Quindi fù inſtituto de' Borgognoni, fregiarſi il petto della Santa di lui Croce, quaſi in vna diuota Milizia Religioſa, ed indi ne auuiene, che nel fregio dell'habito Capitolare de' Caualieri del Toſone, alli focilli, e pietre focaie, ſi vedono aggiunte ſparſe le Croci di detto Santo; conſeruando in tale forma ſempre viua la memoria di tanta protezzione, ſtabilita dallo ſteſſo Fondatore dell'Ordine. Accopiò pure all'inuocazione di Maria Vergine, l'obligo di chiamare in ſoccorſo ne gl'incontri de' combattimenti, il medeſimo Santo Apoſtolo, coll'eſpreſſione nazionale *MON IOYE SAINT ANDRIEV*, cioè *mia gioia*, *ò mia allegrezza Sant'Andrea*; raccomandando in tale guiſa l'eſſito delle battaglie al Santo Apoſtolo, come più volte s'vdì pratticarſi dalle Milizie Borgognone contro de' Turchi, e Tartari, e ritrarne da eſſe ſpeciale patrocinio nelle vittorie riportate ſopra degl'infedeli.

Ragioni della Francia.

Ecco epilogate le prerogatiue, e la condizione di queſt'Ordine. Prima però di ſcendere alla Serie de' Supremi Capi di eſſo, deueſi conſiderare, che doue naſcono controuerſie per gli Stati tra' Prencipi, lè ragioni anneſſe al Dominio, ſouente riſſentono qualche colpo. Caduto Carlo il Belicoſo, ò l'Audace Duca di Borgogna nella famoſa battaglia di Nancy, Lodouico XI. Rè di Francia, ſeguendo la Sorte delli di lui Militari progreſſi, riportò in breue giro la vittoria, e la conquiſta della Ducea della Borgogna, riunendo alla di lui Corona quella porzione di Stato, che vnito all'altra gran parte, formaua il potente Soglio dei Duchi della Borgogna. E come traſſero il ſangue da' Regi della Francia, così Filippo l'Audace figliuolo di Giouanni Rè, per le di lui degne azzioni, hauea meritato ſtaccare quel fiorito Prencipato dal Trono Franceſe, al quale ſi teneua deuoluto per la morte di Filippo vltimo Duca della prima linea Franceſe, morto l'anno 1361. Nel progreſſo dei tempi, continuarono le guerre tra la Francia, e gl'Auſtriaci, nei quali pe'l Matrimonio di Maria in Maſſimiliano d'Auſtria, che fù poi Imperatore, erano paſſati gli Stati delle Fiandre, e della Borgogna: onde dopo varie emergenze, molti di quelli ritornarono alla Souranità Franceſe. Così negl'anni paſſati fù vnita alla Ducea, la Contea della Borgogna, e varie altre Prouincie ſotto di Lodouico XIV. Monarca della Francia hora Regnante. Non reſta però quella Corona ſenza la pretenſione del ſupremo dirito ſopra l'Ordine Equeſtre del Toſone, come anneſſo alla Ducea di Borgogna, e inſeparabile dai Duchi ſucceſſori in quella, giuſto alle preſcrizzioni fatte ne gli Statuti al primo Capitolo, da Filippo Fondatore dell'Ordine ſteſſo. Ma perche non è oggetto della preſente Storia, entrare nelle ragioni de' Prencipi, reſtarà ſolamente accennato il punto, rimettendoſi a ciò, che

in più

in più capitolazioni di pace , che sono corse fra le due Corone di Francia , e Spagna , sopra di ciò sarà stato stabilito .

Piaque a Filippo Fondatore , e Duca della Borgogna , che il Sourano di quest' Ordine , si chiamasse appunto SOVRANO, e CAPO, e però di questi si seguirà la Serie Cronologica , principiando dallo stesso

Serie de' Capi Sourani dell Ordine.

Numero de' Prencipi Cap Sourani dell'Ordine.	Anni di Christo.		Anni del Dominio
I.	1430	Filippo il Buono Fondatore primo Capo dell'Ordine. Decretò , che tutti i di lui successori Duchi della Borgogna dominassero dell'Ordine , con Dignità di Supremo Capo , non di Gran Maestro, come ne gl'altri Ordini : resse il medesimo.	37
II.	1468	Carlo l'Audace , ò Bellicoso , nato d'Isabella Infanta di Portogallo , morì vccisо a Narcy nel 1477. lasciando d'Isabella figliuola di Carlo Duca di Bor bon .	10
III.	1477	Maria , la quale sdegnata dell' vsurpazione del proprio patrimonio fattale da Lodouico XI. Rè di Francia , si congiunse in matrimonio l'anno 1477. nel mese d' Agosto a	
		Massimiliano Arciduca d' Austria figliuolo di Federico IV. Imperatore ; portandogli in dote , con la Borgogna , e le Fiandre , la Souranità di quest' Ordine , con la facoltà stabilita dalle Constituzioni al Capitolo LXV. Mancò questa Prencipessa l'anno 1481. ò secondo altri 1482. ò 1483. a' 27. Marzo , lasciando il Consorte , che coronato Rè de' Romani in Aquisgrana nel 1486. ed Imperatore nel 1493. mancò nel 1519. Resse	42
		lasciando della medesima moglie	
IV.		Filippo I. il Bello Rè di Castiglia , quarto di nome nei Duchi di Borgogna . Resse cotesto l'Ordine vnito al Padre , e di Giouanna di Castiglia ottenne, mancando in Burgos nel 1506.	
V.	1520	Carlo V. di nome tra gl'Imperatori , I. nelli Rè di Spagna , e tra i Duchi della Borgogna II. successe nella Regenza dell'Ordine al Genitore, ed Auo. Resse	36
		lasciando d'Isabella Infanta di Portogallo	
VI.	1556	Filippo II. di nome tra i Rè di Spagna ; tra i Duchi di Borgogna V. Successe nella Souranità dell' Ordine per rinuncia , al Gouerno , e Resse	42
		hauendo d'Isabella di Francia	
VII.	1598	Filippo III. di nome tra i Rè Cattolici, VI. nei Duchi di Borgogna . Sottentrò nella Souranità dell' Ordine al Genitore . Resse	23
		sostituendo di D.Margherita Arciduchessa d'Austria	
VIII.	1621	Filippo IV. nel nome dei Rè di Spagna , VII. nei Duchi di Borgogna . Resse	46
		traendo di D. Maria Anna d'Austria	
IX.	1667	Carlo II. del nome tra i Rè delle Spagne , III. tra i Duchi della Borgogna Capo Sourano dell' Ordine : Regnante.	

Assisto-

Assistono al presente Capitolo.

D. Giuseppe de' Michieli Spagnuolo nel Tesoro Militare di Caualleria al fol. 85.

Giulio Chiflezio Consigliere di Sua Maestà Cattolica, e Cancelliere dell'Ordine.

Breuiarium Hist. Incliti Ordinis Vell. Aurei.

Il Padre Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 17.

Gio: Caramuele nella sua Teologia Regol. P. 9. Epist. V. n. 2424.

Francesco Sansouino nell'Origine de' Caualieri f. 58.

Andrea Guerini Origine de' Caualieri fol. 36.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 134.

L'Idea del Caualier del Soranzo f. 164.

Ponto Eutero in Filippo Bono Hist. Belg. l. 1.

Paradin. Annal. Burgund.

Constituzioni dell'Ordine medesimo &c.

Lodouico Aurelio nell'Appendice degl'Annali Ecclesiastici.

Oliuario Marcano.

Giorgio Castellano nel di lui Poema a Filippo il Buono.

CAVALIERI
DELL'ISTRICE, ò PORCO SPINO IN FRANCIA.
CAP. LXVIII.

Ordine del Porco Spino in Francia.

Ecco i colpi de' Focilli di Filippo, al parere d'alcuni Scrittori, far scintillare dal cuore di Carlo VI. ò secondo altri VII. Rè di Francia, le ardenti fauille d'vna riuale, ma religiosa competenza. La Dignità de' Regi vedesi appesa alle statue della gloria, e per conseguirla conuiene ad ogni Grande dare la mossa al corso nella Palestra del Mondo. Altri la legano con le fascie nella culla de' suoi heredi, ed ecco il premio dell'heroiche fatiche, fatto ne' Prencipi hereditario. Altri sudano sotto gl'Vsberghi per acquistarlo, nè possono vestire gl'Ostri, se non vengono dalle operazioni loro riccamati. Egl'è più da Heroe guadagnare a' posteri le grandezze, che il conseruar quelle de gl'Aui; è prefisso però ne' Cieli, che come sfauilla in quel Prencipe vn mongibello d'honori dal proprio brando acquistati, così s'estingua nell'altro l'hereditario fulgore degl'antenati, e se bene taluolta s'affatica nel sostenerlo, è fatale, che in tal'vno s'oscuri. Non diuerso fù l'essito di Carlo, che come di vita, restò anche priuo tra le turbolenze del suo Regno, della gloria; con tutto ciò risplende nel mondo ad onta del diuoratore dell'età la memoria della Caualleria dell'ISTRICE, ò PORCO SPINO, se per esso fù institui-

tui-

tuita l' anno steſſo 1430.

Croiologia.

Sotto il Pontefice Martino IV. Nell'Imperio Bizantino di Giouanni VIII. Paleologo; Occidentale di Sigiſmondo; Nel tempo, che teneuano generoſamente lo Scetro D. Giouanni nelle Spagne; Il Magnanimo Alfonſo V. nell' Arragona; Donna Bianca in Nauarra; Carlo VII. nella Francia; Henrico VI. in Londra; Odoardo nel Portogallo; Franceſco Foſcari nel Ducato Veneto; Sigiſmondo ſudetto Imperatore nella Boemia, ed Vngaria; Ladislao Lituano nella Polonia; Henrico Pomerano nella Suezia, e Dania; Nella Scozia Giacomo I. In Napoli Giouanna II. Nella Sicilia Alfonſo d'Arragona, ed in Cipro Giano.

Scriuono alcuni, che ſeguiſſe a concorrenza di quella del Toſone; ma ſe ciò è vero, fù con influſſo malefico nelli ſuoi progreſſi, è del tutto contrari all'iſtituzione fatta da Filippo; ſendo che alla prima non è deſtinata la caduta, ſe non al cadere prefiſſo del Mondo, e la ſeconda col perire dell'Iſtitutore pianſe quaſi la perdizione dell'iſtituto. Fù miſterioſa l'Impreſa nella detta Milizia ſpiegata, mentre volle inferire coll'Iſtrice, che ſe bene nelle maggiori vrgenze abbandonato dagl'amici, con le proprie punte ſapeua reſſiſtere alle perſecuzioni degl'inimici. L'Inſegna di cui rimaſero fregiati li Caualieri, era vna Collana d'oro, dalla quale pendeua lo ſteſſo Animale pur d'oro, auuiuandola vn moto *Cominus, & Eminus*: proprietà dello ſteſſo di ferire da preſſo, e di ſcagliare da lungi l'offeſe contro l'hoſtile furore, la figura del quale ci dimoſtra l'eſſemplare di ſopra delineato. Aſſeriſcono, che faceſſe il poſſibile Lodouico XI. ſuo figlio, e ſucceſſore per ſoſtenere queſta Milizia, dettandole Statuti, e Leggi per valido mantenimento dello Stato. L'iſtituto di eſſa fù la difeſa della Religione Chriſtiana, e l'obbedienza al Superiore, ſenza però profeſſione veruna di voti ſoſtanziali di Religione. D. Giuſeppe de' Michieli, e con eſſo il P. D. Andrea Mendo, danno l'iſtituzione di queſt' Ordine per mano di Carlo VI. ma è da dubitare, ſij più errore d'impreſſione, che della compita loro intelligenza, ò pure foſſe per loro ſeguita la computazione d'alcuni, i quali nel numerare i Rè di queſto nome, pongono in quelli Carlomano per Carlo, e creſcono il numero d'eſſi; poiche ripugna il computo cronologico a tale fondazione, mentre nell'anno 1430. che ſeguì, non poteua Carlo VI. iſtituirlo, ſe era già morto l'anno 1422. nel quale fù acclamato Carlo VII. ſuo figlio detto il Delfino, alla Corona. Oltre di ciò, le turbolenze di quel Regno, che riferiſcono li detti Auttori eſſere ſtate motiuo di tale fondazione, furono più contro al figliuolo, che contro al Padre; anzi che il Delfino fù quello, che generoſamente ad eſſe s'oppoſe, e giunſe a ſuperarle.

Simbolo dell' Impreſa della Milizia.

Collare dell' Ordine.

Obligazione de' Caualieri.

Pare, che queſt'Auttore Michieli, come fù Spagnuolo, così poco habbia applicato all'eſſatta cognizione delle Storie di Francia; poiche ſe ſolo foſſe l'implicanza accennata, ſi potrebbe attribuire ad errore d'impreſſione: ma ſono tali le contradizioni, che non è poſſibile conciliarle, tutto che quanto ſi puole, più ſi ſtudia alla conciliazione, che alla critica. Scriue egli in primo luogo, *Carlos Duque de Orliens, y Rey de Francia el Seſto mouido con ſanta emulacion de Filippe Duque de Borgoña Fundador de la Orden del Toſon el año* 1430. *Inſtituiò la Orden del Puerco Eſpin*, e pure, nè Carlo VI. fù l'Inſtitutore per la ragione motiuata, nè fù egli Duca d'Orliens. Lodouico fratello di Carlo VI. fù il rinomato Duca d'Orleans, e padre di vn Carlo Duca pure d'Orleans, Cugino Germano di Carlo VII. Rè di Francia. Egli è vero, che in queſto equiuoco, il Michieli hà ſeguito Franceſco Mennenio, il quale ſcriue *Carolus Dux Aurelianenſis, & Rex Franciæ eo nomine VI. immitatione, ſiue emulatione Philippi Ducis Burgundiæ Ordinem inſtituit Hyſtricis &c.* errore notabile per le ragioni ſopra dimoſtrate. Fra queſte relazioni tra sè oppoſte, non bene ſi diſtingue, ſe l'Inſtituzione di queſt'Ordine, ò Marca d'honore, veramente prouenisse dai Duchi d'Orleans, ò dai Rè di Francia. Parerebbe, che la ſeconda opinione foſſe la più veritiera, ſoggiungendo il Michieli, coi ſentimenti dello ſteſſo Mennenio *Su Hermano Ludouico XII. Rey de Francia acuñò moneda con dicha Inſignia, &c.* rileuandoſi, che de' Regi era l'arbitrio di queſta Inſegna; ma anco quì inciampò nel terzo errore, perche Lodouico XII. Rè di Francia (ſe ſi deue riguardare ai Duchi) fù figliuolo, non fratello, com'egli aſſeriſſe, di Carlo Duca d'Orleans, perche Lodouico non hebbe fratelli maſchi, e ſe ſi deue conſiderare la di lui conſanguineità

Errori di D. Giuſeppe de' Michieli.

con Carlo VI. Rè, asserito fondatore di quest'Ordine dal Michieli, veniua ad esse-re di lui pronipote per fratello. Ragua-gliano questi Auttori, che Lodouico cu-niasse monete con l'Insegna dell'Istrice, ò Porco Spino col moto *Vltus auos Troiæ*, e che con esso pensasse, di simboleggiare la pace vniuersale seguita coi Prencipi d'Eu-ropa. Non si sà però vedere, quale rela-zione ciò habbia all'Ordine; poiche anco i Rè di Spagna nel Regno di Napoli so-gliono cuniare monete coll'Insegna del Ve-loncino d'oro, per proprio genio, ed ho-nore forse verso quella nobilissima Impre-sa: questo però non hà che fare con l'at-tinenza delle cose dell'Ordine del Tosone.

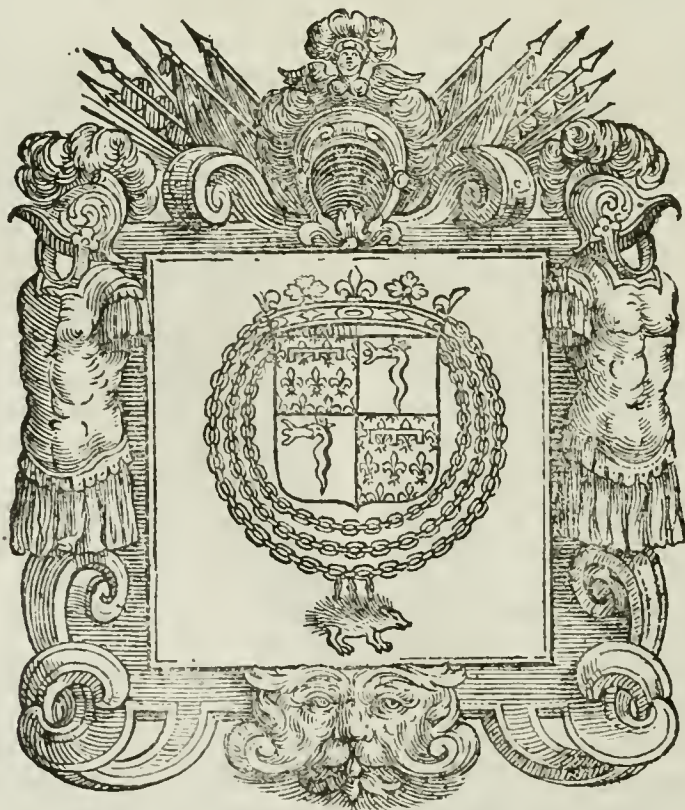
Opinione degl'Auttori Francesi.

Da alcuni Auttori Francesi pare, che questa Marca sia più attribuita a Corpo d'Impresa di que' Sourani, che a Fonda-zione d'Ordine, come si vede nel Tratta-to *Simbola heroica Francorum*, e fà nota Gioachino Camerario nei di lui Emblemi: essendo certo che Lodouico XII. vsaua gli Istrici per supporti alle di lui Arme, od Inse-gne. Nella descrizzione però di tutti gl'Or-dini Militari approuati nella Christianità impressa nella Città di Parigi l'anno 1671. registrano questo Corpo d'Impresa per In-segna d'Ordine Militare, inscriuendola *Or-dre du Porc Espic Institué sous Carles six Roy de France par le Duc d'Orleans l'an*

Altro parere sopra la Fondazione.

1393. variando nell'anno, e nell'Institu-tore. Se fù questi il Duca d'Orleans, e secondo dal Michieli era nominato, ha-urebbe douuto essere Carlo figliuolo di quel Lodouico Duca d'Orleans, che heb-be in Consorte Valentina figliuola di Gio-uanni Galeazzo Visconti Duca di Milano; poiche questo Carlo visse contemporaneo a Carlo VI. Rè di Francia; da che è pro-babile, che il Michieli, ed il Mennenio habbiano preso l'equiuoco, riputando vn solo Carlo Rè, e Duca, mentre erano due distinti. Che questi fosse l'Institutore dell' Ordine sembra, che diano qualche proua le Arme, od Insegne delineate nella riferi-ta descrizione degl'Ordini, le quali nel primo, e quarto punto hanno l'Arma Re-gia di Francia all'hora sparsa de Gigli, e col rastello, ò dentello di Orleans; nel se-condo, e terzo il Bissone azurro de' Vi-sconti in campo d'argento per la ragione della successione materna di Valentina fi-gliuola di Giouanni Galeazzo Visconti a quel Ducato, come si chiamaua anco Carlo Duca di Orleans, e Milano, Con-te di Valois. E' Coronato lo Scudo di Corona aperta, di foglie, e Gigli, ed all'intorno pure dello Scudo, gira vna Collana di tre catenelle d'oro, dalla qua-le pende l'Impresa dell'Istrice nella forma seguente.

Duchi d'Orleans Fondatori.

Arme dei Duchi d'Orleans.

In questa Diuisa non si vede, che per l'opinione degl'Auttori Francesi s'vsasse il moto

moto *Cominus, & Eminus*, raguagliato dal Michieli, e Mennenio, nè tampoco l'altro *Vltus auos Troiæ*. Giacomo Typozio nei di lui Simboli di varij Prencipi dell'Impe- rio, porta questa per Corpo d'Impresa di Carlo l'Audace vltimo Duca di Borgogna, ponendo l'Istrice andante, come esprimono gl'Armeristi, e che lancia i di lui spini da tutte le parti, ed in aria sopra la schiena dell' Animale, nel mezzo de gli spini lanciati, vi pone vna Corona aperta col moto *Cominus, & Eminus:* ed asserisce, ch'egli innalzasse tale corpo d'Impresa per simboleggiare la propria intrepidezza a fronte di molte hostilità de' Prencipi Stranieri, che da vicino, e di lontano se gli moueuano contra, e da quali sapeua brauamente difendersi. Questa medesima Impresa è quella, che il Mennenio, e con lui il Michieli, riferiscono a Lodouico XII. Rè di Francia della Casa d'Orleans, col moto diuerso *Vltus auos Troiæ*.

Typozio la fà Impresa di Carlo vltimo Duca di Borgogna.

Parere dell' Auttore.

Il parere di chi scriue la presente Opera circa questo Caualierato sarebbe (accostandosi alla descrizione degl'Ordini impressa in Parigi, e procurando indagare quale dei Duchi d'Orleans fosse stato l'Institutore) che seguisse la Fondazione di quest'Ordine per Lodouico marito di Valentina Visconti, più tosto, che per Carlo di lui figliuolo. La ragione di tal parere è, che Lodouico si maritò con questa Prencipessa l'anno 1389. e nel 1391. nacque di lei Carlo Duca d'Orleans, e nel 1407. Lodouico restò vcciso da Giouanni Duca di Borgogna. Se dunque l'Ordine fù instituito l'anno 1393. non è possibile, che seguisse da Carlo, che all'hora haueua soli due anni; ma da Lodouico di lui genitore, in cui anco s'originò l'inquartatura dell'Arme d'Orleans, e Visconti, per li diriti della Consorte. Restarebbe solamente da rimouere vna sola obiezione, che prouiene dalle parole del Michieli, che il Fondatore *mouido con santa emulacion de Filippe Duque de Borgogna, instituiò la Orden del Puerco Espin*; poiche tale emulazione non poteua cadere in Lodouico per l'Instituzione dell'Ordine del Tosone, che segui solo l'anno 1429. come s'è trattato nel di lui Capitolo, quando egli l'instituì l'anno 1393 e nel 1407. fù vcciso; ma che questa succedesse a motiuo di emulazione, non si vede altro fondamento, che l'asserzione del Michieli, e Mennenio, onde come questo particolare nulla rileua all'essenzialità del fatto, si ommetterà maggiore estensione.

Era bene misterioso il Simbolo preteso dal Fondatore, e tanto viuamente vantato, quanto ne publicò memoria di viuo marmo, a perpetuo raccordo della di lui costanza nelle peripezie della sorte. Nella Città di Bloys, della quale i Duchi d'Orleans haueuano il Dominio con titolo di Conti, a detto del Mennenio, si vede sopra alcune Case effigiato l'Istrice, ò Porco Spino già descritto, in marmo, con sotto il seguente Distico, il quale pare ispieghi pienamente l'intenzione dell'Institutore di quest'Ordine.

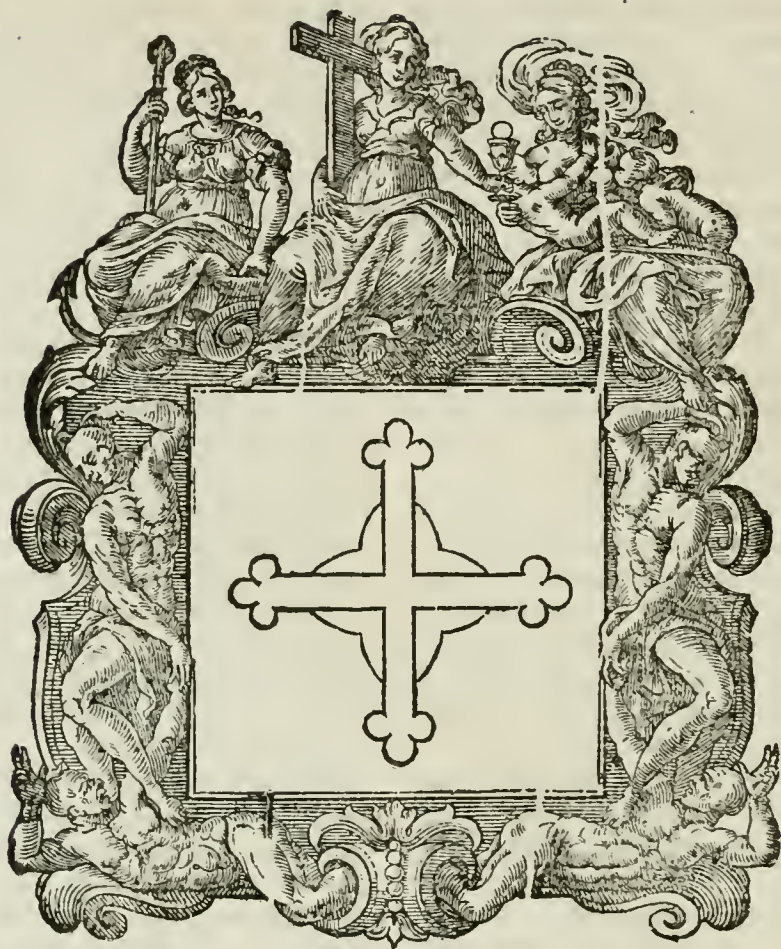
Memorie lapidee nella Città di Bloys.

Spicula sunt humili pax hæc, sed bella superbo.
Et salus ex nostro vulnere nexque venit.

Pregio dato dalla natura a quell'Animale, premunendolo d'armi bene acute, perche da vicino, e da lontano possa e difendersi, ed offendere chi l'oltraggia. Cosi quel Prencipe spiegando quel Corpo d'Impresa simboleggiaua essere quegli spini, quasi saette per difesa, e pace a gl'humili, ed amici, e per ferire i superbi, ed offensori, diuenire stromenti di guerra; onde dai loro colpi doueua prouenire e la salute, e rispetiuamente la morte.

Di quest'Ordine non si rimarcano fra l'historie progressi, od auuanzamenti considerabili; anzi pare, che vicine alla di lui erezzione, hauesse le cadute. Se però segui per opra di Carlo VI. ò VII. Rè di Francia, il che non a pieno resta persuaso, dalla Serie di que' Regi addotta nel Capitolo della Santa Ampolla di San Remigio, si ponno vedere i Capi Sourani. Se poi seguì, come pare più euidente, per opra dei Duchi d'Orleans, la caduta dell'Ordine, e la varietà delle successioni in quel Prencipato, rende inutile, e meno facile l'estendere tale Serie.

Tale è l'opinione di

Francesco Mennenio f. 139. *delle sue Delizie degl'Ordini Equestri.*
D. Giuseppe de' Michieli nel Tes. Milit. f. 95.
Il P. Andrea Mendo de Ordin. Milit. f. 15.
Gio: Caramuele Teologia Reg. P. 9. *Epist. V. n.* 2410.
Giacomo Typozio nelle sue Imprese, ed altri Auttori Classici.

CAVALIERI
DI S. MAVRIZIO in Sauoia
HOGGI
DI SS. MAVRIZIO, e LAZARO.
CAP. LXIX.

Ordine di S. Maurizio.

FV sempremai la Sauoia ferace prodottrice d'Heroi, coi quali rese più luminoso quel Soglio fra i Potentati d'Europa. Nella Serie di quelli, gl'Historici non rimarcano alcun Prencipe, che non dia loro motiuo d'illustrare le proprie penne col registro d'azzioni conspicue. Parue, che ogn'vno di quelli inuidiasse generosamente la gloria guadagnata nel Mondo dai loro precessori, e resi emuli delle gesta loro, non si sodisfacessero in vguagliarle, ma tutti s'applicassero a superarle. Risplendeua in posto di lustrosa Nobiltà l'Ordine dei Lacci d'Amore instituito da Amadeo V. ò VI. secondo l'altrui computo; ma conterminato questi nel ristretto numero di Caualieri, sembraua ad Amadeo VIII. (ò IX. secondo altri) Duca di Sauoia infelice quella condizione di Prencipe, cui non fosse permesso estendere la munificenza non solo abondantemente sopra il merito di più Vassalli, e Sudditi, ma eziandio a benefizio, ed honore degli Stranieri. Quindi pensò di vincere in ciò la liberalità del Progenitore con l'Instituzione dell'Ordine di S. Maurizio l'anno 1440. communicabile a chiunque,

Amadeo VIII

Instituzione del l'Ordine.

que', fra' Sudditi, e fra gl'eſteri ſi foſſe reſo capace, e con la giuſtificata nobiltà dei natali, e dei di lui aſcendenti, come per le dotti particolari, foſſe riputato degno di tanto fregio.

Cronologia.

Tenendo il Vicariato di Chriſto Eugenio IV. L'Imperio d'Oriente Giouanni VIII. Paleologo; D'Occidente Federico III. Soſtenendo la Corona di Francia Carlo VII. il Vittorioſo; Di Caſtiglia, e Leon Giouanni II. Di Portogallo Alfonſo V. Di Arragona, e delle Sicilie Alfonſo V. Di Nauarra Bianca; D'Inghilterra Henrico VI. Di Scozia Giacomo II. Di Danimarca, Suezia, e Norueggia Chriſtoforo Co: Palatino Duca di Bauiera; Di Polonia Vladislao II. Di Boemia, ed Vngaria Alberto Duca d'Auſtria; Prencipe della Republica di Venezia Franceſco Foſcari; e Regnando in Cipro Giouanni II.

Varietà de gl'Auttori.

Variano con diuerſi equiuoci di Cronologia, e dei nomi gl'Auttori circa queſta Inſtituzione. Pietro Mathei, Pietro Beloio, e con eſſi Franceſco Mennenio ſcriuono eſſere ſtato il Fondatore Amadeo I. Duca di Sauoia, non riguardando al tempo della Fondazione; poiche Amadeo I. non fù Duca, ma Conte, e Marcheſe, e Regnò dal 1048. fino 1076. al parere del Roſieres, Sanſouino, Doglioni, ed Albizi; quando non haueſſero voluto intendere Amadeo primo, che vſaſſe il Titolo di Duca di Sauoia, il quale fù Amadeo VIII ò IX. quì adietro nominato.

Altra variazione.

Non ſi sà vedere con quale fondamento il Barboſa dia l'Origine a queſt'Ordine l'anno 1572. ſotto Emanuele Filiberto; equiuoco manifeſtamente preſo dall'aggregazione fatta da Gregorio XIII. Pontefice, dell'Ordine di S. Lazaro, a queſto di S. Maurizio; facendo egli, che tale aggregazione, foſſe l'Origine ancora del ſecondo.

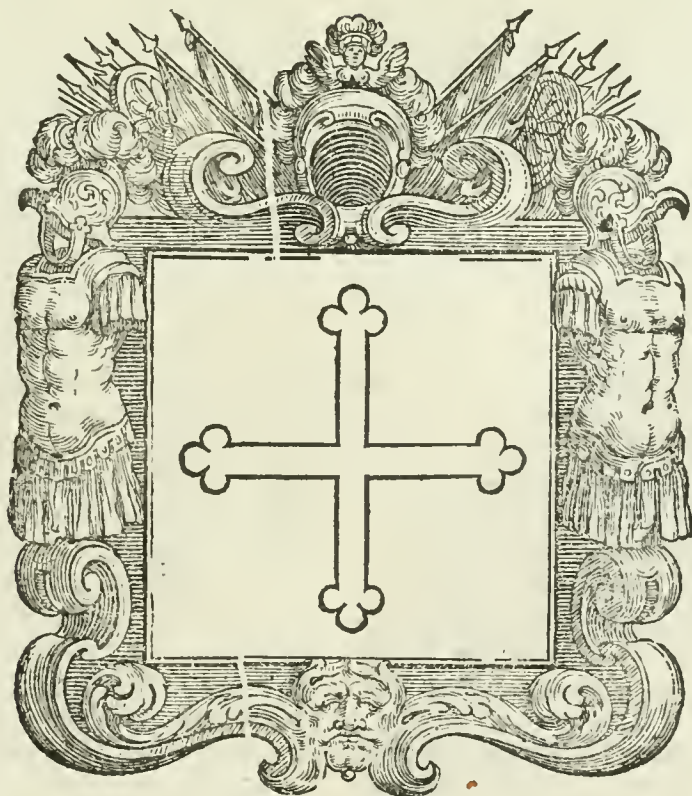
Amadeo creato Pontefice.

Fù Amadeo riputato degno d'eſſere promoſſo alla Tyara Ponteficia, per la perfezzione de' coſtumi, onde altresì puote gettare la baſe a tanta mole, qual'era queſt' Ordine Equeſtre, che riconoſce la ſublime origine, da chi meritò d'eſſere venerato fra' Prencipi Secolari della Terra, fra' Vicarij di Chriſto col nome di Felice V. e fra' Beati del Cielo.

Si ritirà.

Egli humiliatoſi a' ſupremi decreti del Vaticano, ſtimò più ſicura via per ſalire al Cielo, l'abbandono d'ogni Dignità Temporale, e Spirituale, e bene cambiate le pompe del Mondo in vn totale ritiro, per viuere a Dio Sign. dell'Vniuerſo.

Croce.

Inſtituito pertanto l'Ordine Equeſtre, aſſegnò a' Caualieri la Croce bianca con rami retti, conterminata nell'eſtremità a foglia di fiore, come chiamano i Franceſi, della figura ſeguente.

Protezzione

Indi volendo prouedere di Protettore Celeſte (come laſciaua i Prencipi ſucceſſori

alla

alla di lui protezzione Terrena) lo consacrò al glorioso martire S. Maurizio Duce della Legione Tebea, che nelle sue Insegne, a detto degli Scrittori, vsaua tale candida Croce.

Implicanze del Michieli.

Trattando D. Giuseppe de' Michieli dell' Origine di quest'Ordine, la trahe da vn S. Maurizio martire Duca di Leone, ed a motiuo di cacciare i Turchi da quelle Prouincie, collegati cogl'heretici, e chiama questo martire della Casa d'Angiò, poi confonde il martirio di questo, con quello di S. Maurizio, seguito sotto Massimiano Imperatore, confondendo pure l'Instituzione del 1440. col tempo di quell' Imperatore, che sostenne il Diadema fino poco doppo il terzo Secolo della Nostra Redenzione. Sono queste le di lui espressioni, sopra le quali pare necessario qualche esame, per dilucidare la verità. *La occasion de la molestia que dauan los Turcos aliados con los Hereges de Leon de Francia, molestando tanto la Religion Christiana, y a quellos confines, fue motiuo a S. Maurizio Duque de Leon, y de la Serenissima Casa Angioya tan sancto como valeroso Campion de Christo, que juntamente aiudado de algunos nobles, por animarlos, y tambien a los de mas Soldados a la defensa Cattolica instituyesse la presente Orden Militar el año* 1440. *Yà fundada la Sagrada Orden fortaleciendo sus magnanimos pechos y el alma con la Sacrosancta Eucharistia, signados con la viuifica Cruz, marchiando a los confines, assi intrepidos como animosos llegaron a la vista de Maximiano Emperador Herege, pues dando principio a la aniquilation de los enemigos de Christo, el Sancto hallò el martirio en mano del Maluado Emperador, y los demas Caualleros en las de los sacrilegos soldados, pues fue tanto el estrago en los confines de Eluecia, y Alobreges, que para segnalar la memoria de la Sagrada sangre, que vertieron por amor de nuestro Redemptor, llaman a quellos territorios Campaña de S. Maurizio y compañeros &c. Hauiendo quedado algunos de los criados del Sancto Martir, procuraron lleuarle a Leon adonde està el Sancto cuerpo con la espada, y vna sortija en la Iglesia de S. Maurizio, conuento de la Orden accompañado de sus Compañeros martires dexando loables estatutos.*

Essame sopra il Michieli.

E' forza essaminare le asserzioni di quest'Auttore, non mai per genio di offendere la di lui memoria, ma con oggetto di ritrouare il vero. Non v'è historia veruna, che raguagli, che nell'anno 1440. corresse tale confederazione di Turchi con Heretici, e tampoco in quelle parti, e tanto meno, che nel tempo di Massimiano Imperatore fiorisse la Casa d'Angiò, nè la nazione de' Turchi. Trascorre egli dal tempo di quell'Imperatore, che chiama Heretico, in luogo di Gentile, fino al 1440., tempo, che seguì la Fondazione dell'Ordine, e confondendo il nome di Maurizio martire, seguito nel Secolo di Massimiano col di lui Maurizio, non lascia modo d'intendere qual sia la purità del successo.

Verità historica.

Persecuzione di Diocleziano, e Massimiano.

E' la verità historica, che inferuorati gl'Imperatori Diocleziano, e Massimiano ad estirpare la Religione Christiana, e non potendo giungere così facilmente a sradicarla dai popoli dell'Oriente, doue fioriua con speranza d'aggrandimento considerabile, s'appigliarono allo strattagema, di spedire Dispacci circolari per quelle Prouincie, perche tutti gl'habili al maneggio dell'armi, fossero spediti a Roma, per vnire vn formidabile essercito, e con esso debellare li Ribelli del Romano Impero. Giunsero simili commissioni ai popoli della famosa Tebe, i quali spedirono vna Legione di 6666. Soldati fedeli all' Impero, e costanti professori della verità Euangelica, perche s'impiegassero in guerre giuste a fauore dell'Imperio. Duce di questi fù Maurizio, e di lui Capitani, e Signiferi Exuperio, Candido, Innocenzio, Vettore, Vitale, e Costanzo. Peruenuti questi alla Città di Roma, furono vniti all'essercito quasi innumerabile di Massimiano, per passare nelle Gallie. Varcate l'Alpi, ordinò l'Imperatore, che tutti quelli, che seco marchiauano, douessero sacrificare a gl'Idoli, ed accingersi ad inperuersare contro ai Christiani. All'vdire l'empietà di questo editto, la Legione dei Tebei si ritirò sette miglia dall'essercito, in vna Valle amena chiamata Auguno, ò secondo altri, Agauno, situata fra Sion, e Geneura, vicino al Fiume Rodano. Ciò penetrato da Massimiano, gli spedì ordine risoluto, che accelerassero la marchia ad vnirsi per sacrificare a gl'Idoli; ma rispondendo i Santi Soldati, non potere ciò fare, come veri Christiani, gl'auuiò buona parte dell'essercito, comandandogli, ò che subito adempissero i di lui editti, ò s'estrahessero da tutti i Tebei il decimo, e quelli ad essempio de gl'altri fossero

Legione Tebea passa in Italia.

Maurizio Duce di essa.

Editto Imperiale.

Legione nega d'idolatrare.

ſero decolati. A così iniqua ſentenza il Santo Duce Maurizio confortò tutte le di lui genti ad vna immutabile coſtanza; indi riſpoſe ai Nunzij Ceſarei, che tutti, e non la decima parte, erano pronti a morire per la Santa Fede di Chriſto. Non eſſer eglino inclinati ad alcuna diteſa, ripugnando quella alla gloria preparatagli dal martirio; onde l'Imperatore commiſe la decolazione della decima parte. Inſorſe all'hora Maurizio, ed Exuperio, e con publica concione perſuaſe a tutti la depoſizione dell'armi, ed a coprirſi dell'armatura ſemplice della Religione Cattolica; indi ai Legati di Ceſare eſpoſero, che doueſſero riferirgli la riſſoluzione loro, che erano bensì ſtipendiati da lui; ma più erano ſerui di Gesù Chriſto, a cui, e non ad Auguſto voleuano ſeruire. Che all'Imperatore erano debitori di guerreggiare in occaſioni giuſte; ma al Redentore erano tenuti mantenere l'innocenza della Fede, perche ſe dal Prencipe haueuano eſſato lo ſtipendio delle fatiche, da Gesù Signor Noſtro attendeuano il premio dell'eterna vita. Così generoſa riſſoluzione concitò l'ira in Maſſimiano, a termine che, ſpinſe tutto il di lui eſſercito, perche cogliesſero nel mezzo la Legione tutta, acciò alcuno di eſſa non poteſſe fuggire. Circonualati i Soldati di Chriſto dalle milizie di Lucifero, perirono tutti ſotto al filo delle Spade Idolatre, e doppo trucidati ordinò, che dalla Caualleria foſsero calpeſtate quelle Sante reliquie. Così ſoſtennero il martirio Maurizio Duce, ed i ſoldati della Legione Tebea ai 22. di Settembre circa l'anno di grazia 280. al parere di Pietro Natali Veſcouo di Ieſolo: Verità ripetita da Santa Chieſa nell'annuale commemorazione di queſti Santi martiri. E ſe il Michieli haueſse ben oſseruato il Martirologio Romano, ch'ei cita nel Capitolo di queſt'Ordine, non ſarebbe incorſo nell'implicanze da lui ſopra di ciò ſcritte. Il Campo doue furono ſuenate cotante Vittime della Religione Chriſtiana conſacrato da quel prezioſo ſangue, meritò, che gli reſtaſse il ſopranome glorioſo di Campagna di San Maurizio, hoggi detta Valle di S. Maurizio.

Coſtanza de' Tebei.

Martirio di S. Maurizio, e di tutta la Legione.

S. Maurizio protettore della Sauoia.

Come nel progreſso del tempo furono ritrouate quelle Sante Reliquie, fù il Santo martire Maurizio eletto in protettore dagl'Alobrogi, Prouincia, che comprendeua il Delfinato, e la Sauoia. Di queſta, come goderono la Souranità gl'aſcendenti di Amadeo, con titolo di Conti degl'Alobrogi, poi di Sauoia, ed hebbero a quel Santo grande venerazione (conſeruandoſi da' medeſimi il Corpo, la Spada, e l'Anello ripoſti nell' Abbadia di Agauno detta di S. Maurizio dal ſuo nome, nel Ducato di Ciables) così dallo ſteſso Amadeo fù inuocato al patrocinio dell'Ordine Equeſtre inſtituito a di lui honore.

Datoſi intanto Amadeo tutto al ſeruizio d'Iddio, ed abbandonati i faſti del mondo, a detto del Mennenio, ritiroſſi a Ripallio ſu'l Lago Lemano, hoggi detto di Gineura vn miglio lontano da Caſtello di Tonone con dieci Caualieri di queſt' Ordine, abbracciò la vita contemplatiua Eremitale, entrando nel Monaſtero ſotto l'inuocazione di S. Maurizio, fondato dai di lui Progenitori, prendendo l'habito di vna veſte di lana di colore cenericcio, cinta da cordone d'oro, ſopra della quale s'eſtende dagl' homeri a terra, vn lungo manto dello ſteſso colore, con la Croce orlata d'oro al lato ſiniſtro. Franceſco Modio è di parere, che gl'Eremiti, e Caualieri di S. Maurizio l'anno 1440. compariſsero ad aſſiſtere all'inaugurazione di Felice V. creato Pontefice nel Concilio di Baſilea coi loro manti, od habiti ſolenni, da cui fù il tutto confermato; ſicche parerebbe, a detto di queſt'Auttore, che queſt'Ordine trahesſe l'origine qualche anno prima al 1440. dicendo il Mennenio col parere del Modio *Eremitas Ripaliæ (quos Milites Sancti Mauritij vocant) Felicis Papæ ſolemnijs inaugurationibus anno* 1440. *interfuiſſe, qualiſque habitus, & Religio illius antea fuiſſet veſtibus ſuis præmonſtraſſe*. Se fù tale prima l'habito, e la Religione Militare, e Clauſtrale di San Maurizio, dunque non fù fondata ſolamente nel 1440. Ciò però deueſi intendere dell'habito dei Religioſi Eremiti, ò Caualieri Clauſtrali ritirati alla contemplazione; conciofiache, ſe ſi riflette all'habito de' Caualieri Secolari, egl'è molto diuerſo al giorno d'hoggi; e ſe ſi deue dar fede alle relazioni di queſto Auttore, è forza conchiudere, che l'habito deſcritto, foſse de' Caualieri ritirati nell'Eremo, ò s'era dell'Ordine, ſia ſtato riformato.

Confermazione dell'habito.

Portano i Caualieri de' noſtri tempi nelle Solennità dell'Ordine, vna lunga veſte d'Ermeſino carmesì in forma di Coculla, ſecondo vſano i Monaci di S. Benedetto,

Habito Solenne de Caualieri.

con

con lungo ſtraſcino di dietro , e maniche larghe , ad vſo di veſte Ducale , ma increſpate ſopra la ſpalla foderate di taffetà bianco , il collarino d'altezza di due dita

Habito de Cau: di SS.ti Mauritio, e Lazaro in Sauoia

bianco , allacciato al collo con due lunghicordoni di ſeta diuiſati di colore bianco, e verde , i quali terminano con due ricchi fiocchi . In mezzo al petto portano la Croce dell'Ordine, della quale quì appreſſo cade nuouamente diſcorſo ; a maggiore intelligenza però di chi legge , ſi è introdotto l'anneſſo eſsemplare.

Vota-

Voti. Votano questi Caualieri castità coniugale, pouertà, ed obbedienza, nè possono accasarsi, che vna sol volta, e con dongella, viuendo sotto la Regola Cisterciense.

Instituto. E' loro Instituto, militare per la difesa di Santa Chiesa, e della Religione Christiana, come il Santo Protettore loro si fece viuo essempio nel Mondo a' Caualieri Christiani. Negli Statuti, benedizzioni, professione, e rito, sieguono quelli di S. Lazaro.

Capacità de' Benefizij. Sono capaci di Benefizij Ecclesiastici, e di pensioni, fino alla somma di Scudi 400. di Camera, per Decreto della Sacra Congregazione de' Concilij 1576. come Caualieri anco di S. Lazaro, e per Indulto di Clemente VIII.

Commende. Gode l'Ordine ricche, ed opulenti Commende, fra le quali rimarcabili si rendono

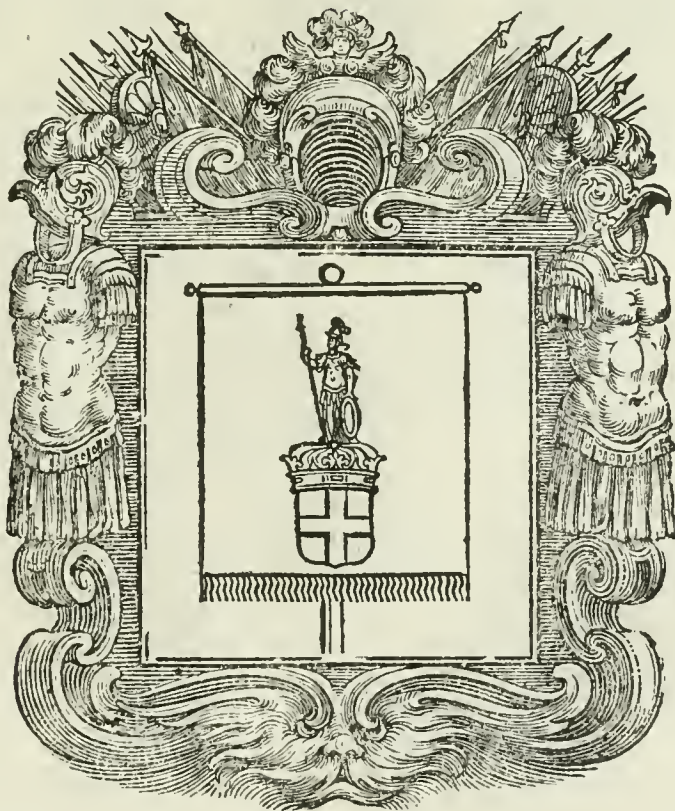
Hospizij rimarcabili. tre Hospizij di Caualieri, l'vno nella Città di Turino capo del Piemonte, e Capitale Residenza de' Duchi di Sauoia Sourani, e Gran Maestri dell'Ordine, l'altro nella Città di Leon, con Chiesa, e Conuento de' Caualieri, il terzo in Nizza di Prouenza.

Variazione della Croce. Per l'aggregazione dell'Ordine di S. Lazaro a questo di S. Maurizio seguirono alcune variazioni dell'Insegna, ò Croce de' Caualieri, toccate nel Capitolo di S. Lazaro adietro descritto, e ciò sotto al Dominio del Duca Emanuele Filiberto.

Stabilimento. Finalmente fù stabilita la Croce bianca di S. Maurizio per principale, e negl'angoli interni di quella, fù situata la verde di S. Lazaro, ciò prescriuendo Carlo Emanuele con Editto Ducale publicato l'anno 1619. e come al dì d'hoggi si costuma, ed è delineata nel principio del presente Capitolo.

Errore del Michieli. Prende notabile errore nella descrizzione di questa D. Giuseppe de' Michieli, così parlando: *Su Insignia es vna Cruz blanca, con remates ternarios obados, en medio està vna pequeña Otogona azul, que es la de S. Lazaro en habito blanco*, dando egli il colore azzuro alla Croce di S. Lazaro, che è verde; e tanto più è notabile l'equiuoco, quanto egli nel Capitolo di S. Lazaro la descriue *Su Insignia es verde*, e se è verde in vn luogo, tale deue essere anco nell'altro.

E' di parere questo Scrittore, che questi Caualieri habbino Stendardo particolare da spiegare in occasione di guerra, come nelle funzioni Solenni, e Capitolari,

Stendardo. conforme l'altre Religioni Equestri, e che da vna parte spieghi questo la Croce dell' Ordine, e dall'altra l'Immagine di S. Maurizio sopra il punto d'honore dell' Arma di Sauoia, che è in campo vermiglio vna Croce liscia bianca.

Sotto tale gloriosa Insegna s'impiegarono questi nobilissimi Caualieri nell'essercizio Christiano di militare per la Fede di Gesù Christo, principalmente sopra le galere di Sauoia; vscendo con esse dai Porti di Nizza, e Villafranca per nettare i mari cir-

circonuicini dalle incursioni de Pirati Barbari, come tutrauia è loro instituto.

Applicarono con essemplare vigilanza di continuo i Duchi di Sauoia all'ingrandimento di quest' Ordine arricchindolo di molti Priuilegi, ed immunità; quindi negl' Editti antichi, e moderni di que' Prencipi raccolti da Gio: Battista Borelli Senatore di quella Corte, se ne rimarcano diuersi, fra' quali i più notabili sono quelli dispacciati l'anno 1608. dal Duca Carlo Emanuele, in cui conferma tutti i Priuilegi, le immunità, ed essenzioni ai Caualieri di S. Maurizio, e Lazaro, in tutto, e per tutto, giusto al tenore delle precedenti concessioni Ducali, e Bolle Ponteficie. Rimirando però questo Gran Prencipe con occhio più applicato, lo stato di quest'Ordine, e ritrouando, che dall' incuria dei possessori delle Commende, e beni, restaua di molto pregiudicato, l'anno 1623. diuenne a risoluto decreto, col quale commise ai Commendatori tutti, la ristaurazione delle Chiese, e fabriche della Religione stessa Militare nelle loro Commende. Incaricò pertanto il Grande Conseruatore di essa, a far formare vna Descrizzione Generale di tutte le Commende, luoghi, possessioni, beni &c. dell'Ordine, ed ordinò, che dal Visitadore Generale di quello, restassero annualmente visitate, e proueduto a ciò, che dalla prudenza del Gouerno, fosse stato riputato opportuno. Conseruando poi premura per li vantaggi d'Ordine si conspicuo, con editto publicato l'anno 1628. auuanzò ad ogni Caualiere l'eccittamento, tanto a' Religiosi, quanto a' Secolari, perche applicassero qualche elemosina all' Hospitale Maggiore amministrato dall'Ordine, e commise ai Notari, d'arricordare ai Testatori, di lasciare qualche elemosina all'Hospitale stesso, per soccorso de' poueri, leprosi, ammalati, ed altre opere pie essercitate in quel ristretto di pietà.

Editti Ducali.

Confermazione de' Priuilegi.

Ristaurazione delle Commende.

Eccittamento a' Caualieri per elemosine.

Cosi nella successione de' Prencipi, riconobbe sempremai l'Ordine qualche raggio di grazia speciale della Ducale munificenza. Con tutto ciò soggiacendo ogni gouerno per stretto che sia, a qualche corruzzione d'abusi, nel progresso del tempo, pare, che nella minorità di Carlo Emanuele II., anco l'vso delle Croci tra' Caualieri, fosse passato in vna licenziosa eccedenza. Inuigilaua all'hora la Duchessa Christina di Francia vedoua di Vettore Amadeo, alla tutella del giouanetto Duca, e però col conseglio dell' Ordine, diuenne alla spedizione di editto nell'anno 1643. nel quale come Tutrice del figliuolo, rinuouando le prescrizzioni Ducali dell'anno 1619. Decretò, che tutti i Caualieri vsassero la Croce di raso bianco cogl'angoli verdi in publico, e sopra i mantelli, od habiti Capitolari, giusto all'Editto 1619. Che questa alli Gran Croci non douesse eccedere di grandezza a due terzi dell' altezza del raso, ed alli Caualieri semplici di Giustizia, alla metà della detta altezza, prescriuendo loro eziandio la misura delle Croci d'oro smaltate, pendenti al petto. Che li Sacerdoti, ed altri Religiosi Capellani, non douessero vsare Croce d'oro al petto, ma solo sopra il mantello, e di lana, eccettuati però i Prelati, e questi, che hauessero formate le proue di Nobiltà, e fossero Caualieri di Giustizia. Che tutti i Caualieri douessero riprodure le loro Patenti della Collazione dell'habito per la legitimazione di esse. Alle quali prescrizzioni impose la pena per la prima volta, che mancassero, della sospensione dell'habito, e delle rendite de' Commendatori per vn'anno, e per la seconda volta, cominaua la totale priuazione di quello; bramando in tale forma d'illuminarli della verità delli trascorsi, e passare alla correzzione di quelli.

Vso della Croce.

Misura.

Croce di lana a' Sacerdoti Capellani.

Sotto così eleuata protezzione risplende questo nobilissimo Ordine, e sostenendo l'antica grandezza di quello di S. Lazaro, ed auuanzando quella del nuouo di San Maurizio; accrescendo giornalmente raggi di Nobiltà, coll' ingemmare della Santa Croce i petti dei più qualificati Caualieri d'Europa. Sono gl'Alcidi sostenitori di Cielo così luminoso, i Duchi di Sauoia, perpetui Gran Maestri per successione di Capo in Capo, la Serie Cronologica de' quali nel Gran Magistrato, si può vedere nel Capitolo dell' Ordine Supremo della Santissima Annonciata qui adietro esteso, che non si replica, per non moltiplicare in superfluità.

Grandezze dell'Ordine.

Sono assistenti a tale relazione:

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 54. *con l'auttorità di Pietro Mathei, e Pietro Beloio.*

Historia della Casa di Sauoia del Caualier Samuele Guisceuoni.

Compendio della Storia di detta Casa di Tomaso Bianchi, in varij luoghi.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tes. Mil. di Caual.

L'Idea del Caualiere di Giouanni Soranzo f. 68

Agostin. Barb. in Sum. App. Dec. Col. 312. *f.* 236.

Gio: Caramuele nella Teolog. Reg. P. 9. *Epist. V.*

Andrea Mendo de Ordin. Milit. con altri f. 11.

CAVALIERI
DI S. GIORGIO
IN GENOVA.
CAP. LXX.

Ordine di S. Giorgio in Genoua.

D è pur vero, che l'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria fù dall'Eccelſo Signore preſeruata nel Mondo, a ſolo oggetto d'accreſcere al Campidoglio Celeſte l'eterne glorie, e perche foſſe del Cielo ſteſſo quì tra' mortali diſpenſatrice di grazie. Viue nelle grandezze, perche vi nacque, ma di quelle non s'appaga lo ſpirito ſpiegando il volo fuori dell'humana regione; anzi ſcordandoſi de' proprij honori, tiene per iſcoppo l'honore Diuino, e de' ſuoi Glorificati Campioni. Federico III. l'inuitto Ceſare di queſto germe, di genio altrettanto Religioſo, quanto guerriero, paſſato dalla Germania all'Italia, e per la ſteſſa giunto in Roma, ritroua apparecchiato dal Sommo Pontefice, e a lui, ed alla Conſorte, l'Imperiale Diadema. Non sà però dall'Auſonia partirſi, ſenza laſciare degna memoria della Ceſarea liberalità; onde accreſce alle più riguardeuoli Città, innumerabili Priuilegi. Viene pompoſamente accolto dalla Republica di Genoua, ed egli di tante dimoſtrazioni diuote, laſcia eternate memorie per l'immortale ſuo nome. Quiui fermato non vſcì, che non auuanzaſſe nella generoſità quel Senato, poiche nudrendo vna grandezza liberale, eccedeua nella gloria a quella dei Macedoni, non potendo in alcuno trouare immitazione, non che reſtare ſuperato. Per eternare dunque la fama de' proprij faſti, non ſcielſe più adagiata forma, che con la Fondazione d'vn

Federico III. Imperatore Auſtriaco.

Dona gran Priuilegi per l'Italia.

Caualierato, impresa conueneuole d'essere dispensata da vn Cesare, ed ottenuta da vna Republica. Istituì pertanto in questa Città l'Ordine Militare di S. GIORGIO, prendendo norma dall'Imperatore Costantino nell'elezzione del Protettore, ed armando diuersi Senatori de' Primarij, aggiunse allo splendore di quella Republica, più lucente raggio di Nobiltà coll'assegnargli l'Insegna d vna Croce liscia di rosso colore, senza adornamento alcuno, la quale portauano li Caualieri ad vso de gl'altri. E perche fù l'intenzione di questo Grande di ben organizzare vn corretto Corpo di Religione Militare, stabilì ad essa Leggi, e Constituzioni, volendo che fosse speciale loro incombenza, difendere la Religione Cattolica, e li confini della Signoria: professauano obbedienza, e militauano sotto la Regola di Sant' Agostino. Fù nel principio accolta, ed essercitata questa Milizia con isplendore, ed honoreuolezza di quella Republica; ma perche la Dignità di Maestro de' Caualieri restò appoggiata alli Dogi, che frequentemente si mutano; dalla diuersità de' pareri, restò disunito quell'Ordine. Spiegauano anch'essi nell' occasione di guerra speciale Stendardo nell' Equestre Milizia, e rappresentaua da vna parte la Croce dell'Ordine in campo bianco, e dall'altra vn San Giorgio a Cauallo in atto di debellare il Dragone, come segue.

Istituisce l'Ordine.

Croce rossa liscia.

Leggi prescritte all' Ordine.

Obligazione de' Caualieri.

Regola.

Cagione della caduta dell'Ordine.

Stendardo.

Restò nel corso del tempo anco questo mutato, poiche fù ridotta la Croce in particolare Impresa della Republica, in luogo delli tre Gigli d'oro in campo rosso, che ella spiegaua; onde lo Stendardo, che di presente s'innalza, non altro dimostra, che vna Croce, come di sopra s'è detto.

Arma della Republica.

Stendardo corrente.

E' di parere D. Giuseppe de' Michieli, con l'auttorità del Mennenio, che per qualche tempo quest'Ordine sussistesse; anzi, ch'ei fosse la Dignità Equestre, che la Republica dispensaua a' Nobili Cittadini benemeriti, sotto il patrocinio del Glorioso Martire S. Giorgio speciale protettore di quel Publico Dominio: onde si rendesse più pomposa la Solennità nel giorno festiuo del Santo. Altri sono di opinione, che declinasse lo splendore di quest'Ordine, non solo per la breue Dignità dei Dogi; ma per le continue discordie solite vertire in quella Città, a cagione dei due Corpi di Nobiltà Vecchia, e Nuoua, per ordinario fra loro discrepanti, e contrarie: onde auuennero maggiori sconcerti registrati nell'Historie.

Tralasciano gl'Auttori l'anno preciso dell'Istituzione di quest'Ordine; douendosi però a tutto potere indagare la verità

Essame sopra l'origine.

rità nei confini del veroſimile, doue manca vna certa notizia, ſaranno oſſeruabili gl'anni della promozione, coronazione, e peregrinazione di queſto Imperatore, dall'eſſame de' quali ſi giunge a prendere non poco lume di queſto fatto. Fù ſalutato Imperatore Federico, a detto del Bucholzero, e di Coſpuniano, Buceleni, e Riccioli, nella Città di Francfurt, l'anno di Noſtra Salute 1440. Doppo vndeci anni intrapreſe il viaggio d'Italia, e nel 1452. nella Città di Roma a' 17. di Marzo, da Niccolò V. Sommo Pontefice fù vnto, e coronato Auguſto, ed Imperatore. Terminata la funzione, ſi reſtituì ad acudire alle coſe dell'Imperio, e dell'Vngaria, per l'importante tutella, ch'egli haueua di Ladislao di lui Nipote Cugino, tenero Rè di quella Corona. Se dunque ſeguita la coronazione in Roma, eſteſe le di lui grazie a molte Città dell'Italia, e fra queſte alla Republica di Genoua (e nell'anno medeſimo ſi reſtituì nella Germania, mentre ſi ritrouaua a' 10. del meſe di Settembre nella Città di Vienna, ad eſtraere di tutella il Rè Ladislao) non ſarà fuori di ragione dare la Fondazione a queſt'Ordine l'anno 1452.

Elezzione di Federico Imperatore. Di lui viaggio in Italia. Coronazione in Roma. Ritorna in Germania. Conſeguenza della Fondazione.

Cronologia. *Tenendo la Thiara Ponteficia Niccolò V. L'Imperio d'Oriente Giouanni Paleologo; D'Occidente il medeſimo Federico III. Regendo il Portogallo Alfonſo V. Nella Caſtiglia, e Leone Giouanni II. Nella Nauarra Giouanni Infante d'Arragona; In queſta Alfonſo V. Nella Francia Carlo VI. ò all'altrui computo VII. Nell'Inghilterra Henrico VI. Nella Scozia Giacomo II. Nella Suezia Carlo VIII. Nella Dania Chriſtiano I. Nella Boemia, ed Vngaria Ladislao d'Auſtria; Mentre era Prencipe di Venezia Franceſco Foſcari; Rè di Napoli alternatiuamente Alfonſo V. d'Arragona, e Renato d'Angiò; Di Sicilia lo ſteſſo Alfonſo, e di Cipro Giouanni II.*

Per dirito di ſucceſſione dall'Inſtitutore, pare che la Souranità Magiſtrale di queſt'Ordine, apparteneſſe alla Caſa d'Auſtria, ed a gl'Imperatori da lei prouenienti. Come la generoſità di Federico, non ſi eſteſe ſolamente a graziare quella Republica, con gettare i fondamenti d'eſſo; ma ad appoggiare tale Dignità Suprema a quella dei Dogi Capi della Republica, che a detto de' citati Auttori, ne eſſercitarono il Dominio, così è conueniente portare la Serie loro come ſoſtenitori del Grado Magiſtrale dell'Ordine medeſimo, tutto che non ecceda il loro gouerno ai due anni.

Dirito del Gran Magiſtrato. Anneſſo ai Dogi di Genoua.

Serie dei Dogi di Genoua Gran Maeſtri dell' Ordine di San Giorgio.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1452	Pietro di Campo Fregoſo Doge della Republica di Genoua fino 1458. Reſſe	6
		Interregno de' Dogi fino 1461. nel qual tempo la Republica reſtò ſotto alla Protezzione di Francia.	
II.	1461	Proſpero Adorni Doge.	1
III.	1462	Spinetta Fregoſo Arciueſcouo, Doge.	
IV.	1462	Lodouico Fregoſo la ſeconda volta Doge.	1
V.	1463	Paolo Fregoſo Doge, ed Arciueſcouo fino 1464. Indi fino 1478.	
		Reſta la Republica ſotto al gouerno, e Patrocinio dei Duchi di Milano.	
VI.	1506	Paolo da Noui Doge, decapitato dai Franceſi.	6
VII.	1512	Giano Fregoſo Doge.	1
VIII.	1513	Ottauiano Fregoſo Doge.	2
		Gouerno, e Protezzione di Francia.	
IX.	1522	Antoniotro Adorno Doge.	5
		Gouerno, e Patrocinio di Francia.	
X.	1528	Oberto Cataneo Doge, ſotto cui ricuperata la libertà, fù preſo nella Republica di creare i Dogi	

di

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
		di due in due anni .	2
XI.	1531	Battista Spinola Doge.	2
XII.	1533	Battista Lomelino Doge.	2
XIII.	1535	Christoforo Rossi Doge.	2
XIV.	1537	Gio: Battista Doria Doge.	2
XV.	1539	Andrea Giustiniani Doge .	2
XVI.	1541	Leonardo Cataneo Doge .	2
XVII.	1543	Andrea Pietrasanta Doge.	2
XVIII.	1545	Gio: Battista Fornari Doge .	2
XIX.	1547	Benedetto Gentile Doge.	2
XX.	1549	Gasparo Bacello Doge .	2
XXI.	1551	Luca Spinola Doge .	2
XXII.	1553	Giacomo Promontorio Doge .	2
XXIII.	1555	Agostino Pinelli Doge .	2
XXIV.	1557	Pietro Giouanni Clauica Doge.	2
XXV.	1559	Girolamo Siualdo Doge.	2
XXVI.	1561	Paolo Battista Clauio Doge, morì nella Dignità.	
XXVII.	1561	Battista Zoalio Doge.	2
XXVIII.	1563	Gio: Battista Lercario Doge .	2
XXIX.	1565	Ottauio Oderico Doge.	2
XXX.	1567	Simeone Spinola Doge.	2
XXXI.	1569	Paolo Monelia Doge.	2
XXXII.	1571	Giannotto Lomellino Doge.	2
XXXIII.	1573	Giacomo Durazzo Doge .	2
XXXIV.	1575	Prospero Farinacio Doge.	2
XXXV.	1577	Gio: Battista Gentili Doge.	2
XXXVI.	1579	Niccolò d'Oria Doge.	2
XXXVII.	1581	Girolamo Franco Doge .	2
XXXVIII.	1583	Girolamo Elauerio Doge .	2
XXXIX.	1585	Ambrogio del Negro Doge.	2
XL.	1587	Dauid Sacca Doge .	2
XLI.	1589	Battista Negroni Doge .	2
XLII.	1591	Gio: Agostino Giustiniani Doge.	2
XLIII.	1593	Antonio Grimaldi Ceua Doge.	2
XLIV.	1595	Matteo Senarega Doge.	2
XLV.	1597	Lazaro Grimaldi Ceua Doge.	2
XLVI.	1599	Lorenzo Saulo Doge.	2
XLVII.	1601	Agostino d'Oria Doge.	2
XLVIII.	1603	Pietro Franco Doge.	2
XLIX.	1605	Lucca Grimaldi Doge.	2
L.	1607	Siluestro Inuernia Doge.	2
LI.	1609	Girolamo Assereto Doge.	2
LII.	1611	Agostino Pinello Doge .	2
LIII.	1613	Alessandro Giustiniani Doge .	2
LIV.	1615	Tomaso Spinola Doge.	2
LV.	1617	Bernardo Clauarezza Doge.	2
LVI.	1619	Gio: Giacomo Imperiali Doge.	2
LVII.	1621	Pietro Durazzo Doge.	
LVIII.	1621	Ambrogio d'Oria Doge, morto nella Ducea.	
LIX.	1621	Gregorio Centurione Doge .	
LX.	1623	Federico Franco Doge.	2
LXI.	1625	Giacomo Lomellino Doge.	2
LXII.	1627	Gio: Lucca Clauaro Doge .	2
LXIII.	1629	Andrea Spinola Doge .	2
LXIV.	1631	Leonardo Turriani Doge.	2

Gio:

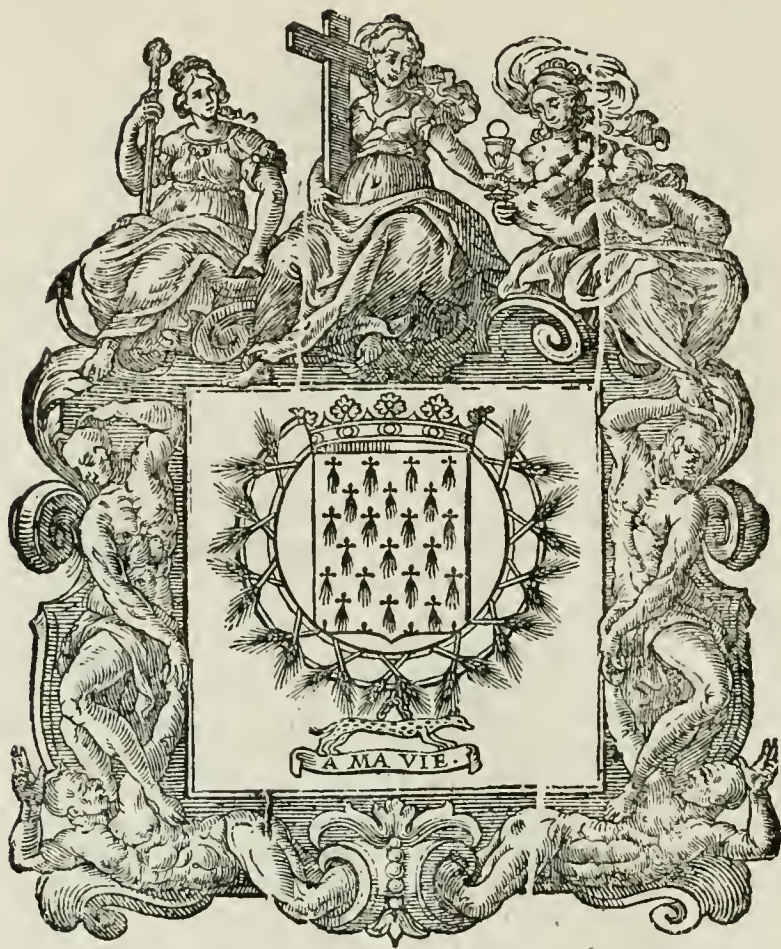
Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
LXV.	1633	Gio: Stèffano d'Oria Doge.	2
LXVI.	1635	Gio: Franceſco Brignolo Doge.	2
LXVII.	1637	Agoſtino Palauicino Doge.	2
LXVIII.	1639	Gio: Battiſta Durazzo Doge.	2
LXIX.	1641	Agoſtino Marini Doge, morì nel 1642.	1
LXX.	1642	Gio: Battiſta Lerchario Doge.	2
LXXI.	1644	Lucca Giuſtiniani Doge.	2
LXXII.	1646	Gio: Battiſta Lomellino Doge.	2
LXXIII.	1648	Giacomo Franco Doge.	2
LXXIV.	1650	Agoſtino Centurione Doge.	2
LXXV.	1652	Girolamo Franco Doge.	2
LXXVI.	1654	Aleſſandro Spinola Doge.	2
LXXVII.	1656	Giulio Saulo Doge.	2
LXXVIII.	1658	Gio: Battiſta Centurione Doge.	2
LXXIX.	1660	Gio: Bernardo Frugo Doge, morì dopo m. 5.	
LXXX.	1661	Antonio Inuer nia Dog.	2
LXXXI.	1663	Steffano Mario Doge.	2
LXXXII.	1665	Ceſare Durazzo Doge	2
LXXXIII.	1667	Ceſare Gentile Doge.	2
LXXXIV.	1669	Franceſco Garbarino Doge.	2
LXXXV.	1671	Aleſſandro Grimaldi Doge.	2
LXXXVI.	1673	Agoſtino Saluzzo Doge.	2
LXXXVII.	1675	Antonio Paſſano Doge.	2
LXXXVIII.	1677	Gio: Antonio Odone Doge.	2
LXXXIX.	1679	Agoſtino Spinola Doge.	2
XC.	1681	Lucca Maria Inurea Doge.	2
XCI.	1683	Franceſco Maria Imperiale Doge.	2
XCII.	1685	Pietro Durazzo Doge.	2
XCIII.	1687	Lucca Spinola Doge.	2
XCIV.	1689	Vberto Torre Doge Regnante.	

Così riferiſcono:

Franceſco Mennenio nelle Delizie Equeſtri f. 118.

D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare di Caualleria f. 78.

Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus f. 16.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. *Epiſt. V. n.* 2428.

CAVALIERI
DELLA SPICA
IN BERTAGNA.
CAP. LXXI.

On v'è per così dire Prouincia nel Mondo, nella quale habbi folgorato lo splendore di Souranità, che nei secoli passati non sia stata ferace d'Heroi per la Fede Cattolica, perche all'hora lo stimolo di Religione feriua il cuore de' Prencipi, vie più di quello faccia nell'età correnti, contaminate dalla ragione di Stato. Gl'Ordini Equestri fioriuano per ogni parte ne gl'impieghi Militari, Hospitalieri, nello scortare i Peregrini, in difesa de' Sacri Tempij, nella custodia delle persone Imperiali, ed in molti altri essercizij d'essemplare virtù, coi quali dauano motiuo d'ammirazione vniuersale, e d'eccittamento nei Prencipi Christiani, a diuenire riuali dei proprij Sudditi nelle generose azzioni, per non si vedere a rubare da quelli la gloria, per altro solita vsurparsi di continuo da' Grandi.

Stimolo di Religione nei Prencipi Christiani.

Eccittamenti degl' Ordini Equestri.

Hebbe la Bertagna, ò altrimenti Britannia Minore, anch'essa i proprij Alcidi, e se bene al giorno d'hoggi resta incorporata all'ingrandimento del Diadema della Francia, numerò per lunga serie di tempo i suoi Prencipi, e Duchi Sourani fino dopo il duodecimo Secolo della nostra Redenzione, come sotto al Dominio dei Conti per più di 300. anni: quando terminata la Linea in Adela, ò Adelaide, che

Britannia Minore, ò Bertagna.

Dominio de' Conti.

che altri anco chiamano Allide, figliuola, ed herede di Guidone, ò all'altrui detto, d'Arturo vltimo Conte: questa passò in isposa a Pietro detto Maldotto, figliuolo di Roberto II. Conte di Druidi Nipote per fratello di Lodouico VII. Rè di Francia. La sublimità de gli sponsali accrebbe anco la graduazione a quel Dominio, mercè, che Giouanni I. figliuolo di Pietro, concorso con le forze maggiori dei di lui Stati nelle espedizioni per la Santa Fede contro a gl'infedeli nell'Africa vnitamenre col Santo Rè Lodouico di lui secondo Cugino, meritò di riportare la Dignità di Duca della Bertagna, e di volare al Cielo in quella gloriosa impresa. Fecondarono da questo per sette Gradi in retraggio, e discendenza i più illustri Prencipi d'Europa, che come traeuano l'alta origine dal Regio sangue della Francia, così con pari azzioni, si publicarono al Mondo per veri immitatori de gl'Aui, e per li più interessati nell'aumento della Christiana Religione.

Passa nel sangue Reale di Francia.

Ridotta in Ducato.

Gio: I. Duca di Bertagna morto in Africa.

Successione dei Duchi Illustri.

Francesco I. settimo Duca in ordine di successione, seppe a forza d'heroiche imprese, consegnare all'eternità col proprio, il nome dei di lui maggiori; e comegiunse a superarli coll'acquisto del sopranome di Conquistatore, così valse con distinto fregio d'honore ad adornarsi colla Corona dell'Immortalità. Egli tra le molte diuozioni con quali decoraua lo spirito rassegnato, ne professò vna memorabile per la sublime nobiltà di sè stessa. Fù ella quel riuerente culto del Sacramento dell'Eucaristia, al di cui oggetto circa l'anno 1450. ò poco dopo

Francesco I. Duca Fondatore dell'Ordine della Spica.

Sotto il Pontificato di Nicola V. Mentre Imperaua l'vltimo de' Paleologhi, e de' Christiani Costantino nell'Oriente; Federico III. nell'Occidente; Fregiando del Regio Serto il crine D. Giouanni II. di Castiglia; Alfonso V. il Magnanimo d'Arragona; D. Giouanni suo fratello di Nauarra; Carlo VII. in Francia; Nell'Anglia Henrico VI. In Portogallo Alfonso V. Nel tempo di Francesco Foscari Duce di Venezia; Di Boemia, ed Vngaria il giouane Ladislao; Di Polonia Casimiro III. Di Suezia, e Dania Christoforo Bauaro; Della Scozia Giacomo II. Delle Sicilie Alfonso d'Arragona, e di Cipro Giouanni II.

Cronologia.

Instituì l'Equestre Milizia DELLA SPICA, dedotta dalle spiche di formento per esso, e nobili Caualieri di sua Corte coltiuato, e raccolto, per poscia d'esso formare l'Ostie destinate alla celebrazione

Istituzione dell'Ordine.

dei Sacrificij, nella qual operazione v'impiegò il detto Ordine Equestre per esso fondato sopra dei più degni Caualieri seco scielti all'essemplare coltura del grano. Prese dal-

Croce dell' Ordine. se dalla stessa materia la norma dell'Insegna diuota, quindi fregiò il petto de' Primati del suo Stato, d'vna Croce formata di quattro spiche d'oro, da cui pendeua vn' Armelino col moto *Potius mori* come è la figura quì sopra espressa.

Formata di spiche.

Obligazione de' Caualieri. Era l'incombenza di detti Caualieri, la difesa della Fede, e Cattolica Religione, come pure d'assistere giorno, e notte, dandosi l'vn l'altro il cambio, al Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, accompagnarlo agl'infermi, e riuerire infinitamente gl' amministratori di quel Sacramento, professando castità coniugale, ed obbedienza al loro Maestro. L'habito loro fù bianco; ma d'esso non si ritroua nelle Storie descrizzione particolare: Erano dottati di ricche Commende, conseruandosi nella puntuale essecuzione de gli Statuti assegnatigli, viuendo sotto la Regola di Sant'Agostino. Crebbe, e si mantenne con grande rassegnatezza di costumi nei più sublimi Caualieri di quel Ducato, così che nell'opere pie concorreuano a gara.

Voti. Habito. Commende. Statuti. Regola.

Riforma dell' Insegna dell'Ordine. Come il Michieli con l'auttorità degl' Annali della Bertagna, e di Francesco Mennenio, riferisce in tale figura l'Insegna di quest' Ordine, quando trasse i di lui principij, così la descrizzione degl'Ordini Militari impressa in Parigi l'anno 1671, nata dall'Historie della Francia, è di molto diuersa: onde è forza, che nel progresso di questa Milizia, ò dall'Institutore, ò dai successori fosse riformata, e ridotta in Collare. Riferisce ella con la seguente Inscrizione *Ordre de l' Espi institué par Francois Dernier Duc de Bertagne l' an* 1450. Che fosse fondato l'Ordine della Spica da Francesco II. vltimo Duca, non da Francesco I., sopra di che è necessario essaminare il tempo, ed i Soggetti, che in quello regeuano la Bertagna. Morì il Duca Giouanni V. l'anno 1442. secondo le Genealogie Reali di Francia di Antonio Albici, e la Cronologia del Riccioli, ed il Rosieres, lasciando due figliuoli maschi Francesco I. e Pietro. Regnò il primo come maggiore fino l'anno 1451. in cui passò ad altra vita, e gli successe il fratello, che mancò l'anno 1457. ambidue senza prole; onde sottentrò al Ducato Francesco II. loro Cugino Germano, che fù l'vltimo della linea, per la figliuola del quale maritata in Carlo VIII. e Lodouico XII. Rè di Francia, come si dirà, s'vnirono quegli Stati alla Corona. Se dunque la Fondazione dell'Ordine della Spica seguì l'anno 1450. come in ciò concorrono tutti gl'Auttori, è forza che riconoscesse l'instituzione da Francesco I. e non da Francesco II. ed vltimo Duca.

Dominio dei Duchi.

La riferita descrizione degl'Ordini porta l'Insegna ancora di questo Caualierato annessa all'Arme di que' Prencipi; quindi delinea all'intorno d'vno Scudo de gl'Armelini di Bertagna, coperto di Corona aperta a foglie, vn Collare formato di varie spiche di formento, incrociate diagonalmente. Dal Collare pende la figura dell'Armelino in atto di correre, con moto sotto ai di lui piedi *A ma vie*, cioè *alla mia vita*, come s'e essibito nel principio del Capitolo. Sopra di questo sono varie le interpretazioni: Altri pensano che si riferisca alla velocità dell'animale, e siccome egli è velocissimo nel corso, così il Fondatore volesse simboleggiare, ch'egli pure era prontissimo nella cariera delle azzioni heroiche per immortalarsi; altri che spiegasse con esso la velocità del deliberare nelle contingenze di Stato, per la propria presseruazione del Dominio. Ma come nelle Imprese ogni corpo significa, ed hà relazione al moto; anzi il moto deue animare ogni corpo in quelle espresso; pare, che con quel simbolo, il Fondatore hauendo relazione all' Ordine per esso instituito, e nudrendo spiriti più eleuati, volesse denotare la purità della vita, vguale alla candidezza dell'animale, la Sacra refezzione del Sacramento dell'Eucaristia per le spiche; alla coltura, e raccolta delle quali per tale effetto era consacrato l'Ordine, e l'impiego de' Caualieri, e la prontezza, e velocità d'ogn'vno in tanto seruizio d'Iddio. Perciò con giustizia s'esprimeua *A ma vie*, quasi dicesse, questi accerta la mia vita, questi è necessario alla mia vita, e temporale, ed eterna, con l'alimento celeste, con la viuacità nel ben oprare, con la polizia delle operazioni, e con l'illibatezza de' costumi; professando con l' instinto naturale di quell' animaletto, più tosto di morire, che di lordarsi. Nobilissimo Instituto di Gran Prencipe, che accopiando alle massime terrene, quelle dell'eterna Patria, le rendeua più ammirabili, per acquistarsi la gloria più ferma nella Regia immortale, che per versare nella caducità del Mondo ingannatore, e soggetto alla corruzzione.

Arme dei Duchi. Collare dell' Ordine. Moto. Simboli.

Conforma la descrizione di Francia al pare-

Opinione del Mennenio.

parere di Francesco Mennenio, dando egli però l'instituto a Francesco I. Duca della Britannia Gallica circa l'anno 1450. prendendo a descriuere il Collare nella forma seguente; *Torque aureo ita fabrefacto, vt ex spicis frumenti alijs alios subsequentibus in modum Crucis, caudis retro conuersis, & nodos Venerios, quos ab amoribus nuncupant, conficientibus. Spiceam quasi Cereris coronam, atque Arualium Sacerdotum referre videretur. Cui præterea in basi Mus Ponticus, siue Alpinus candidus (Armenium nunc vocamus) colliculo viridi impositus duabus catenulis aureis adhereret; addito Ioannis conquistatoris Gallico Emblemate, A ma vie.* Da questa descrizione nasce motiuo d'osseruare, che l'Epigrafe era proprio dell' Auo paterno di Francesco I. secondo il parere del Mennenio: ma nulla però esprime, ch'egli vsasse lo stesso corpo d'Impresa, ò quale altro. Sopra il simbolo egli altro non ispiega, se non la sincerità dell'animo di quel Prencipe, pari nella candidezza, a quella delle pelli di quegl'animali, nobilitate dai Prencipi della Francia, riducendole in loro proprio ornamento; anzi da gli stessi Duchi di Britannia spiegate per proprie Insegne, od Armi sopra gli Scudi, conforme nel Giuoco dell'Armi de' Prencipi d'Europa s'è scritto al n. 6. doue s'è trattato de gli Scudi, od Insegne di Bertagna, Lemosino, Poitù, e Vermandois.

Insegna.

Armi della Britannia.

Opinione del Fauino, ed Ashmole.

Al parere del Mennenio s'accostano di molto Elia Ashmole Inglese, e Andrea Fauino Francese, auttori di somma erudizione, concordano nell'anno della Institutione 1450. anzi lo affermano precisamente; ma attribuendo l'azzione a Francesco I. Duca di Bertagna raguagliano ch'egli fondasse quest'Ordine in memoria del di lui Auo Giouanni sopranomato pure il Conquistatore, e ad immitazione d'altri Prencipi del sangue di Francia; anzi che per tale memoria egli fabricasse di nuouo il Castello dell'Armelino. Rimarcano che l'habito de' Caualieri fosse vn manto di damasco bianco foderato di colore incarnato col mantelletto del medesimo. Concordano con l'addotta relazione Francese nella descrizione del Collare, aggiungendo, che così fosse lauorato a simiglianza della Corona di Cerere, per notificare la cura agricolare, che haueuano gl' antichi Conti, e Duchi di Bertagna, come anco la fertilità della Prouincia. Così obliando il motiuo di religiosa rassegnatezza al seruicio d'Iddio, per dare luogo a' simboli di vana allusione. Descriuono parimenti l'Armelino passante sopra ad vn monticello d'erba sparsa di fiori col riferito moto *A ma vie*, e notano ch'ella fosse Impresa del di lui Auo Giouanni, simboleggiando che più tosto d'hauere mancato alla puntualità della parolla s'haurebbe sottoposto a qualunque disastro.

Instituzione.

Motiuo.

Habito.

Collare.

Simbolo.

Impresa.

Alegoria.

Numero de' Caualieri.

Sono questi Auttori di parere, che il numero de' Caualieri non eccedesse a venticinque, compreso il Capo Sourano, che doueua essere sempre il Duca Regnante, armandosi nuoui Caualieri solamente nel caso di morte di alcuno del numero.

Impresa d'Anna di Britannia Regina di Francia.

Anna vltima Duchessa herede della Britannia, e Regina di Francia, come qui appresso si tocca, quantunque femina, ma di sublimi natali, che son noti, spiegò quest'animale per corpo d'Impresa, col moto *Potius mori*, proprio all'Armelino; ma in Idioma Francese *Plous tost mourir*, publicando anch'ella con esso l'illibatezza de' costumi, la purità dell'animo, e la castità con cui professaua di viuere; indi per venerazione, ed ossequio nel Castello di Blois, fù innalzato per particolare Insegna, sendo quello passato nella Dizione di quella Ducea.

Pare, che questo Prencipe Fondatore dell'Ordine, lasciasse nei di lui posteri, genio corrispondente alla religiosità del suo; ma come questi poco s'estesero nella discendenza, ristretto fù il tempo della propagazione di così pio Instituto. Mancò la successione di questo Gran Lignaio: onde alle degne qualità d'Anna figliuola di Francesco II. Prencipessa di sublime spirito, accopiandosi la ragione di Stato, fù portata al Regio Trono della Francia con gli sponsali di Carlo VIII. ed indi congiunta con Lodouico XII. Monarca di quella Corona, ripudiata da questo la prima Consorte Giouanna figliuola del Rè Lodouico XI. tanto può l'interesse di dominare. Così restarono medesimati a quel Diadema col dirito di sangue, e Dominio, anco gli Stati della Bertagna, con positiuo decreto di Lodouico XII. che più non si potesse staccare dalla Corona di Francia. La Sourana Dignità di Capo di così nobile Agregato di Caualieri, corse anch' essa la medesima sorte, onde si estende la Serie seguente.

Mancanza dei Duchi di Bertagna.

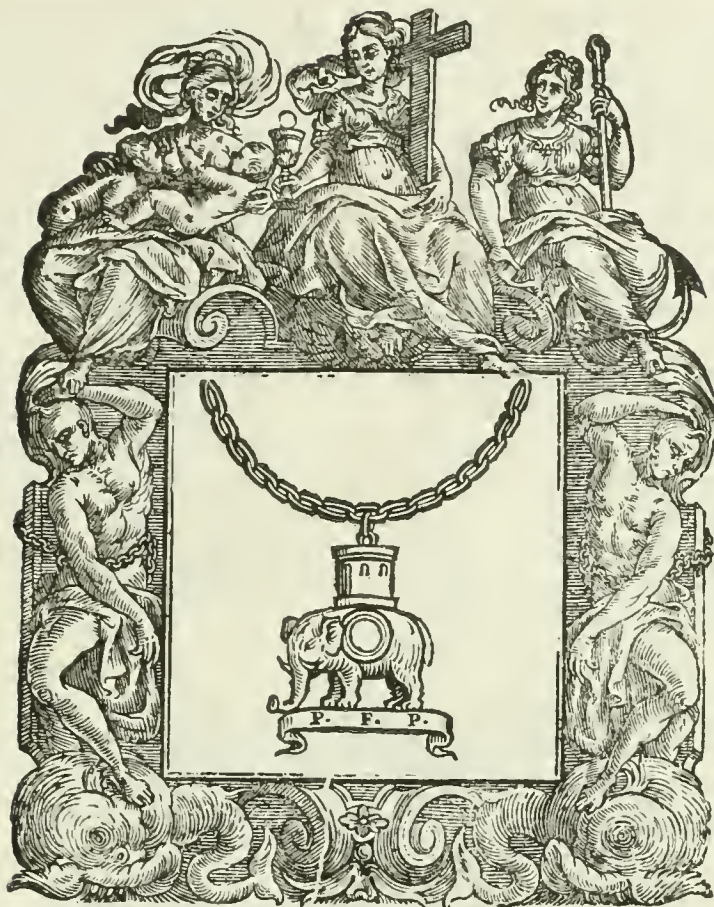
Ducea di Bertagna incorporata alla Corona.

Serie de' Capi Sourani de' Caualieri della Spica nella Bertagna.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1450	Franceſco I. Duca di Bertagna Fondatore dell'Ordine, che dopo l'Inſtituzione dominò vn ſol'anno, eſſendo mancato nel 1451. Reſſe	1
II.	1451	Pietro Duca fratello di Franceſco.	6
III.	1457	Franceſco II. Duca Cugin Germano di Pietro. Se bene il Riccioli con l'auttorità del Roſieres, pone vn'Arturo III. che Dominaſſe vn'anno; ma nelle Genealogie di queſto Caſato non appariſce.	31
IV.	1489	Carlo VIII. Rè di Francia, e per la Conſorte Maria, Duca di Bertagna, e Capo Sourano.	9
V.	1498	Lodouico XII. Rè di Francia, e per la Conſorte Maria Vedoua di Carlo VIII. Duca di Bertagna, e Capo Sourano.	17
VI.	1515	Franceſco I. de Valois Genero di Lodouico Rè.	32
VII.	1547	Henrico II. figliuolo di Franceſco Rè.	12
VIII.	1559	Franceſco II. figliuolo d'Henrico Rè.	1
IX.	1560	Carlo IX. fratello di Franceſco II. Rè.	13
X.	1574	Henrico II. fratello di Carlo IX. Rè.	15
XI.	1589	Henrico IV. della linea di Borbone, cognominato il Grande Rè.	20
XII.	1610	Lodouico XIII. figliuolo d'Henrico IV. Rè.	33
XIII.	1643	Lodouico XIV. figliuolo di Lodouico XIII. Rè di Francia, e Capo Sourano Regnante.	

Aſſiſtono nella tradizione:

GL'Annali della Britannia.
Franceſco Mennenio Tit. d'eſſa f. 160. *nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri.*
D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſ. Mil. f. 53.
Il P. D. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 15.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. *Epiſt. V. n.* 2381.

CA-

CAVALIERI
DE GL' ELEFANTI
Già DI SANTA MARIA
NELLA DANIA.
CAP. LXXII.

Ordine de gl'Elefanti.

'La Dania parte della Scandia Penisola delle maggiori, che innondi l'Oceano Settentrionale, Madre de' più forti Regi, Genitrice de' più formidabili Guerrieri, che temesse il Mondo tutto, ed alleuatrice de' più implacabili fulmini, che desolassero le Prouincie. Quiui non sò se Marte destinasse la Piazza d'arme del Mondo, ò se vi stabilisse la culla de' mostri di guerra, per educarli nella vera scola della ferocità. Da questa conobbe pur anche il Vaticano l'horribile flagello, poiche vomitando le selue intiere de' Soldati, condotti dalla lusingata speranza di que' Duci, di giungere al Dominio dell'Italia (più al macello, che alla gloria) sembrò, che per acquistarsi quel Diadema, che di ferro stabilito nell'incoronazione, non lo potessero se non col ferro appunto guadagnare. Quindi riducendo alla barbarie de' loro riti, le più gloriose Città dell'Esperia; di quelle tirannicamente signoreggiarono, se bene con la ferma contristazione de' Sudditi, che di continuo piangeuano la libertà smarrita. Mirò più volte con lagrimeuole ciglio la Chiesa Cattolica, squarciarsi sotto de gl'occhi il Sacro Impero, e si credè souen-

uente di risiedere nella Dania ; poiche innondata dalla Dania tutta, era diuenuta l'Italia più barbara della stessa nelle continuate straggi. Ma finalmenre permise l'Increato Signore, che chi portò nella sua Chiesa le dessolazioni, riportasse nell'Oltramontano Seggio la sua Santa Fede; laonde nel centro di tanta barbarie, nel seno di così feroci Nazioni, l'Eterno Redentore piantò lo Stendardo della gloria. Quiui pure giunse ad indorare le Regie Soglie il radiante fulgore della Cattolica Fede l'anno di grazia 826. anzi chi ad vn tempo si dichiarò persecutore del nome di Christo, per prodigio dell'incompresa Prouidenza, diuenne Lottatore per la sua Santa Sposa. Radicata profondamente in quelle Regioni la Verità Euangelica, vscirono da que' Prencipi, e Grandi, commendabili azzioni, degne dell' vniuersale applauso. Tra le molte, fù l'Instituzione di vno delli più celebri Ordini Equestri, che fiorissero nell'Europa, così per l'obligo da' Caualieri professato, che fù la difesa della Cattolica Religione, come pe'l patrocinio sotto di cui restò consecrato alla B. V. M. detta DE GL' ELEFANTI. Era l'Insegna dell' Ordine (a detto del Michieli) vn Collare formato di due Croci alla Patriarcale rosse, nel mezzo delle quali restaua appeso vn'Elefante, da cui pendeua l' Immagine della B. V. M. attorniata da raggi, alli di cui piedi v'appariuano li tre chiodi co' quali gl'indegni Giudei conficçarono il Saluatore del Mondo sopra del tronco della Croce, nella forma seguente.

Fede Cattolica nella Dania.

Caualieri di S. Maria de gl'Elefanti.

Insegna dell' Ordine.

Francesco Mennenio nelle sue Delizie Equestri, trattando di quest'Ordine, essibisce l'Insegna del Collare consimile alla figura che siegue; ma sotto all'Immagine di Maria Vergine, pone vn'altra Medaglia, con dentro delineati i tre chiodi del Signore; essendo in ciò infelice la sorte dell'erudizione, che resta alterata dalla varietà dei pareri di chi scriue, e registra le memorie. Alcuni Auttori danno per Istitutore di questo Caualierato Christiano, altri Federico II. suo precessore, senza però riferire l'anno della Fondazione. Se fù Federico, egli regnò dall'anno 1569 fino 1588. Se Christiano, questi tenne la Corona dal detto anno dopo la morte del Genitore, ò dall' Anno 1596. in cui fù Coronato fino 1648. fra' quali tempi nell' incertezza degl' Auttori sarebbe forza argomentare l'origine. D. Giuseppe de' Michieli dice, che fù eretto quest'Ordine de' Caualieri *En defensa de la Fè Cattolica*, da che pare, che insorga qualche implicanza circa l'anno dell'Institutore, e'l nome del Fondatore; poiche l'anno 1527. il Regno di Dania, ò Danimarca, nel tempo del

Altra opinione.

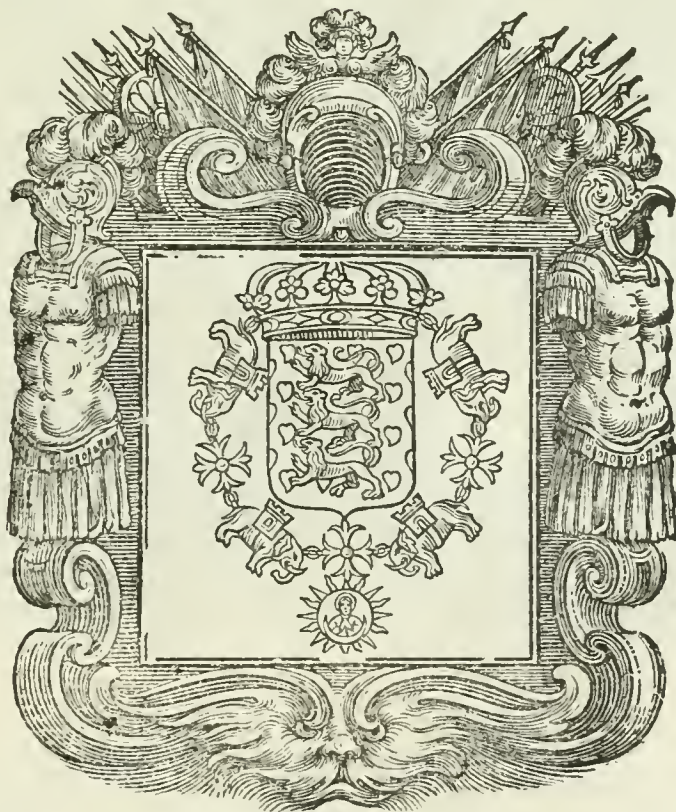
po del Rè Federico I. Auo Paterno di Federico II. piegò ſotto la riforma di Giouanni Bugenhag di Pomerania, che introduſſe iui la confeſſione Auguſtana, facendo abbandonare la Fede Cattolica. Se è vera l'aſſerzione del Michieli, che queſti Caualieri foſſero inſtituiti per difeſa della Religione Cattolica, e da vn Rè di nome Chriſtiano; dourebbe queſto eſſere Chriſtiano II. perche il III. e IV. hebbero il Regno loro dopo la riforma di quello, ad eſcluſione del Cattolicheſmo; e ſe ciò foſſe, l'origine di queſt'Ordine Reale, ſarebbe di molro più antica. Non iſpiegano al giorno d'hoggi più nella guiſa narrata il Collare dell' Ordine; ma s'è con la mutata Religione riformato, mentre di preſente portano vna Collana d'oro, da cui pende vn ſolo Elefante, come nella figura addotta nel principio del Capitolo; formando baſe ai piedi dell'Elefante vn Breue ſopra del quale ſi vedono inciſe le lettere P. F. P. e di S. MARIA DE GL'ELEFANTI, che ſi nomaua, ſi chiama ſolo al preſente, Ordine de gl' ELEFANTI.

Riforma della Religione ed Inſegna dell'Ordine, e del Titolo.

Nella deſcrizione de gl'Ordini Militari impreſſa in Parigi l'anno 1671. due particolari ſono oſſeruabili, nei quali diuerſifica la Relazione. E' l'Inſcrizione: *Ordre de l'Elephant inſtituè par Chriſtien primier Roy de Danemarc*, da cui ſi rimarca, l'Auttore di queſt'Ordine Equeſtre, non eſſere ſtato Chriſtiano IV. ma Chriſtiano I. opinione, che al parere di chi ſcriue la preſente Opera, s'approſſima più alla verità; conciosiache, eſſendo ſtato inſtituito per ſeruizio, difeſa, e propagazione della Religione Cattolica, è forza, che ſeguiſſe molto prima della Riforma Auguſtana, a cui ſoggiacque il Regno, e nel qual tempo, non ſolo trionfaua la vera Fede del Redentore; ma s'impiegauano que' Regi, ed Ottimati in azioni glorioſe, per l'aggrandimento di Santa Chieſa. Chriſtiano I. effigeua l'vniuerſale venerazione non ſolo della Danimarca, ma auuanzandoſi a nuoui eccitamenti di diuozione nel cuore de gl'altri Regni, meritò d'eſſere chiamato a dominarli. Quindi l'anno 1448. Coronato nella Dania, nel 1450. fù eletto al Soglio della Norueggia, e nel 1457. al Trono della Suezia, morendo onuſto di Corone l'anno 1481. A tanto heroe non è inconueniente riferirſi la Fondazione di queſto Caualierato, come ſi ſegnalò in altre Impreſe di gloria non inferiori.

Opinione de gl'Auttori Franceſi.

Chriſtiano I. Fondatore dell'Ordine.

Eletto a tre Regni.

L'altro particolare degno di rifleſſo è, che delineandoſi poi nella riferita deſcrizione l'Inſegna dell'Ordine, reſta queſta dimoſtrata con l'Arma di Danimarca quì ſopra deſcritta, coperta di Corona ſerrata di cerchi: errore di chi innoſſeruata-

Arma di Danimarca.

Corone dei Rè quando chiuse.

uatamente scriue; poiche le Corone non si chiusero dai Rè in tale forma, se non al tempo di Carlo V. e di Francesco I. Rè di Francia come altroue s'è toccato. Circonda lo Scudo il Collare dell'Ordine formato di quattro Elefanti, ogn'vno montato di vna Torre sopra la schiena, alternatiuamente situati con tre Croci con l'estremità in forma di Giglio, che principia ad aprirsi. A quella collocata nella metà inferiore del Collare, pende vna Medaglia radiata, nella quale si vede l'Immagine di Nostra Signora in mezza figura sostenuta da vna Luna crescente, ma senza i chiodi riferiti da gl'altri, come dall'ingiunta delineazione, s'è procurato somministrare distinto l'essemplare.

Riflessi del Mennenio.

Il riferito Francesco Mennenio, si dichiara ancora ignaro della di lui Origine, e cercandone le memorie più antiche, non giunge a ritrouare, che alcune monete di Christiano IV. e di Federico II. di lui Genitore, Regi di quel Soglio, nelle quali rileua essere improntato oltre alle Arme, od Insegne di Danimarca situate sopra la Croce Danese, l'Elefante da quella pendente, ed essere queste le monete di Christiano. Ne riferisce poi altre poco diferenti, pure coll'Impresa dell'Elefante caricato del Castello, le quali sono attribuite a Federico II. a cui alcuni Danesi, scriue egli, raportano la Fondazione dell'Ordine. Da ciò argomenta la stima, e riputazione in cui nella Danimarca fiorisce quest'Ordine, la Insegna del quale resta medesimata con quelle dei Regnanti, come è costume d'ogni Capo Sourano di questi Ordini, ornare le proprie Arme con li Collari, ò Collane di essi.

Monete Danesi con l'Elefante.

Nobiltà del simbolo.

Ma rifletendo la nobiltà del simbolo, non è punto da marauigliarsi, perche in più Medaglie d'Imperatori Romani, si veggono improntati gl'Elefanti, come vsarono Augusto, Massimino, Balbiano, Gordiano, ed altri. Spiegarono con questi l'humanità a cui pare s'accosti con qualche raggio di ragione, quell'animale, la Fortezza Militare, la Prudenza, e lo stabilimento degl'Imperi, la Religione, la Clemenza, la Pietà, la grandezza de' natali, e simili virtù, che dai naturalisti s'attribuiscono a gl'Elefanti. A queste aggiunge il Mennenio, altra considerazione, che siccome quegl'animali hanno ciò di peculiare, quasi d'animo Regale, di non piegare le ginocchia, e d'incuruare lieuemente il calcagno, a distinzione de gl'altri; così col non piegarsi, dimostra lo stato sublime, e sostenuto de Regi, e piegando il calcagno dà a diuedere quell'humanità, che deuono pratticare, non diuersa da quella, da cui è assistito l'Elefante, e verso gl'huomini, e presso a gli stessi Bruti.

Quantunque il Mennenio, e'l Michieli portino seco l'auttorità di varij Auttori, per questo non adducono alcuna notizia dell'habito solenne dell'Ordine; di questo però giunge a notizia di chi scriue l'Opera presente, qualche lume, del quale è proprio farne la douuta menzione. E' questi il Ritratto stesso di Christiano V. Rè di Danimarca, somministrato per notizia appunto di quest'habito, armato, e in atto di Comando Militare. Porta sopra l'Armi d'acciaro larga fascia, ò nastro, che partendo dalla spalla sinistra, viene ad annodarsi sotto al braccio destro, e dal nodo pende l'Elefante, Insegna principale dell'Ordine. Sopra tutto scende da gl'homeri maestoso manto, fermato da preziosa gioia sopra la spalla destra, più aggiustato all'vso di guerreggiare, che di risiedere in publica maestà sul Trono. E' cotesto foderato di nobili pelli, che dimostrano essere di Lupi Ceruieri, abbondanti in quelle Regioni, e nel drappo principale, che le copre, si vedono sparse varie Corone, e molti Cuori, come è costume di que' Regi d'armeggiare i loro manti, e le tapezzarie, nella forma stessa, che nella Francia lo fanno coi Gigli, nella Spagna coi Castelli, e Leoni, ed in altre parti coi punti più nobili dell'Arme loro. Sopra il lato sinistro si vede vna Croce fra alcuni raggi risplendente, come siegue.

Notizie dell'habito.

Insegna de gl'Elefanti.

Croce dell'Ordine.

Se be-

Habito dei Caualieri delgl' Elefanti in Danimarca.

Se bene l'Insegna spiegata sopra il sinistro lato pare quasi consimile a quella della Gartiera della Gran Bertagna; non è però tale, conciosiache quella è di Croce vermiglia circondata dalla Gartiera, di colore celeste, e questa è Croce bianca senza Gartiera, e posta puramente nel mezzo a que' raggi, che la circondano. Di questa Croce s'è scritto anco nel Giuoco d'Arme, doue al num. 130. si sono posti, e descritti tutti i pezzi dell'Insegne, che vsano i Rè Danesi, oltre al pun-

to di Danimarca, rimarcando, che la Croce bianca appoggiata sopra lo Scudo, è l'antica Diuisa di quel Regno, innalzata da Valdemaro II. nella propagazione della Fede Cattolica, fatta per la di lui applicazione per gli Stati di quella Corona. Con tale pontualità si conserua appresso i Regi la venerazione di questa Croce, che non innalzano Insegne, che ella non habbia il primo luogo, ed a quella appendono l'Elefante, come che l'vna, e l'altra sono Diuise principali dell'Ordine; la prima parte integrante, e replicata nell'orditura del Collare, la seconda pendente da quella.

Opinione dell'Ashmole.

Oltre alle riferite opinioni pare che Elia Ashmole (nella Instituzione dell'Ordine della Gartiera nell'Idioma Inglese, toccando di passaggio di quest'Ordine) porti notizie bene distinte. Scriue egli hauere veduta vna lettera scritta l'anno 1537. da Auolcilde Vescouo di Arhussen, Canceliere già di Giouanni Rè di Danimarca, a Giouanni Fris pure Canceliere di Christiano III. nella quale quel Prelato raguagliaua, che Christiano I. essendosi portato nella Città di Roma a fine di religiosa pietà fra gl'altri honori, che giunse ad effigere dal Sommo Pontefice Sisto IV. all'hora Regnante, fosse quello conspicuo d'essere da lui inuestito di quest'Ordine in memoria della Passione di Gesù Christo; così che la di lui souranità restasse inseparabile dalla successione di que' Regi.

Christiano I.

Origine dell'Ordine.

Essame sopra il tempo.

Sopra questa prima notizia nasce l'apertura d'auuicinarsi a rileuare il tempo di tale Fondazione; conciosiache hauendo Sisto IV. sostenuto il Triregno dall'anno 1471. fino 1484. e Christiano I. mancato l'anno 1481. se l'Ordine fù instituito in Roma per grazia di Sisto IV. è forza che seguisse la di lui Fondazione fra gl'anni 1471. e 1481. che per essere varia la successione dei Dominij in tale decennio si rimette allo scritto da' Cronisti nel tempo accennato.

Capella dell'Ordine.

Prosseguendo l'Ashmole maggiori particolarità afferma, che questo Rè fondasse vna Capella magnifica nella Cattedrale di Roschidt quattro leghe lungi da Copenaghen, doue i Caualieri degl'Elefanti haueuano l'obligazione di vnirsi alle loro solennità, fra i quali egli aggregò varij Caualieri, e Prencipi sublimi del di lui secolo.

Descrizione dell'Insegna.

Descriuendo poi l'Insegna, ò Marca Equestre dell'Ordine vuole che fosse vn'Elefante sopra il cui lato con vn rondello, ò circolo si rappresentaua vna Corona di spine con tre chiodi insanguinati in honore, e memoria della Passione di Gesù Christo come và detto. Che il Collare nell'antica origine fosse formato di Croci frapposte ad Elefanti, pendendo da questo l'immagine di Maria Vergine con Gesù fra le braccia, e per intelligenza maggiore essibisse la figura dello stesso Collare quì adietro introdotta. Indi conchiude, che fosse riformato l'vso di quello in vna fetuccia, ò larga cordella cerulea con cui appendeuano l'Elefante smaltato di bianco, ornato di cinque diamanti grandi nel mezzo.

Antica.

Moderna.

Aggiunte.

Varie furono le aggiunte fatte a questa Diuisa, a detto di questo Auttore, merceche egli osserua, che i Caualieri Danesi creati da Christiano IV. le agiungeuano vna C. formando la Cifra con vn 4. con la quale voleuano esprimere il nome del Rè. Riferisce, che Federico III. vsasse la Croce ad imitazione dell'Ordine della Gartiera, pratticando di portarla sopra il lato sinistro del manto circondata da vno splendore di raggi, ch'eglino dicono da vna gloria, riccamata di canatiglie d'argento con due Corone contraposte nel circolo, e col moto *Deus prouidebit*; e porta il rincontro, che il Conte Guldenlovv Ambasciatore del Rè Danese in Inghilterra l'vsasse in tale forma; peroche il Rè susseguente cangiasse il moto in *Pietate, & Iustitia*, dal quale si rileua il significato delle tre lettere incise sotto l'Elefante che pende dalla Collana P. E. I. vsando i Caualieri armati da questo Rè del medesimo epigrafre all'intorno del circolo dello splendore.

Moti.

Riputazione dell'Ordine

Sotto al Rè Giouanni fiorì quest'Ordine in posto maggiore di stima, per l'attenzione particolare di quel Grande a sublimarlo, al cui oggetto egli lo spiegaua in ogni solennità; anzi che nella rinouazione di pace, ed aleanza colle Corone d'Inghilterra, e Scozia lo mandò, come in sigillo di quella alli Rè Henrico VIII. e Giacomo V. di lui Nipote.

Obligo de' Caualieri.

Seguendo i sentimenti dello stesso Scrittore, i Caualieri erano tenuti all'adempimento d'atti di pietà, specialmente in alcuni giorni, nei quali spiegauano le Insegne dell'Ordine.

Opinione dell' Herhtolm.

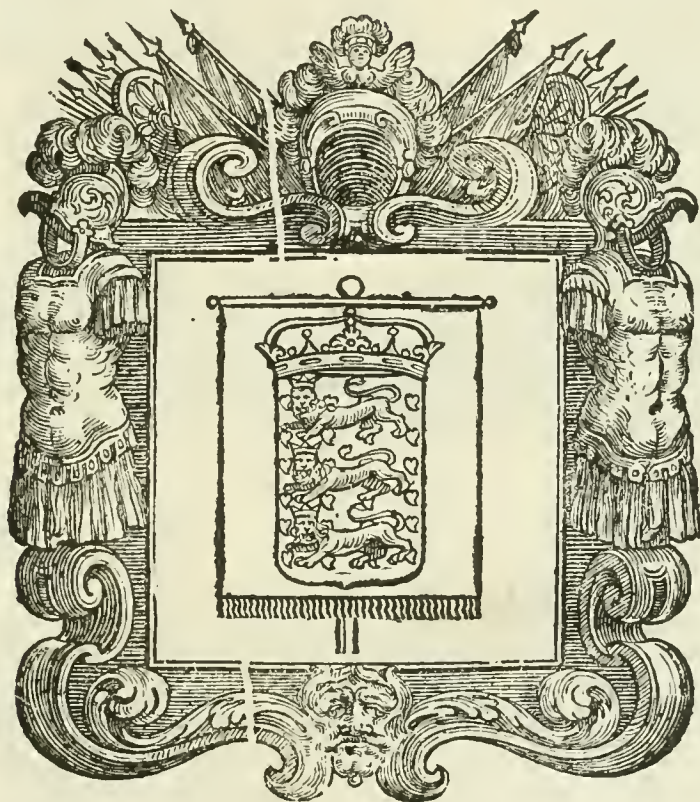
Auuertisce però egli, che vn tale Iureus Nicolai Herhtolm habbia esteso vn peculiare trattato dell'Ordine dell'Elefantino, che al di lui tempo non era ancora vscito alla luce, nel quale resta confutata la riferita

ferita

ferita lettera del Veſcouo di Arhuſſen, e che non appariſca tale Inſtituzione di Chriſtiano I. quando egli s'attrouò in Roma ; ma che l'Elefante foſſe l'Inſegna antica Militare data per incitamento, all' hora , che paſſarono contra de' Mori, e Africani . Se in ciò hà luogo la verità vantarebbe queſt'Ordine antichità più rimota di Origine ; ma non eſſendo ancora giunto a notizia di chi ſcriue queſta erudita fatica , ſarà di meſtieri ſodisfarſi per hora delle notizie di tant'altri Storici , che aſſiſtono .

Diſtribuiſcono la Dignità di queſt'Ordine li Rè di Danimarca, come Capi del medeſimo . Li Caualieri ſono vn numero determinato , non potendoſi ad eſſo aggregare veruno , ſe non preuia la morte d'vno de gli ſteſſi Caualieri . Spiegarono ancora nel Secolo della loro Fondazione, lo Stendardo da Guerra , che dimoſtraua da vna parte il Collare dell' Ordine , e dall'altra l'Arma ſola del Regno di Danimarca , che erano tre Leoni azzuri Leopardati andanti, e coronati, in campo d'oro ſeminato di cuori roſſi, come ſegue.

Stendardo dell'Ordine.

Arma delli Rè di Dania.

Si conſerua queſta Caualleria con poſto ſtimato per quelle Regioni , e al di d' hoggi ſi conferiſce alli primi Perſonaggi del Regno , oue corre in gran ſtima . Suppoſto però , che queſt' Ordine traeſſe l'Origine da Chriſtiano I. per la conſiderazione già motiuata , ſarà oſſeruabile la ſeguente Serie dei Rè Daneſi , come di lui Capi Souranni .

Serie dei Rè di Danimarca Capi Sourani dell' Ordine de gl'Elefanti.

Numero de' Prencipi Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1448	Christiano I. eletto Rè di Danimarca, di Noruеggia, e Suezia, Fondatore dell'Ordine. Resse	33
II.	1481	Giouanni figliuolo di Christiano Rè.	32
III.	1513	Christiano II. figliuolo di Giouanni Rè.	9
IV.	1522	Federico I. Zio Paterno di Christiano, a lui succeduto per mancanza di prole mascolina, Rè.	11
V.	1534	Christiano III. figliuolo di Federico, Rè.	25
VI.	1559	Federico II. figliuolo di Christiano III. Rè.	29
VII.	1588	Christiano IV. figliuolo di Federico II. Rè.	60
VIII.	1648	Federico III. figliuolo di Christiano IV. Rè.	
IX.		Christiano V. figliuolo di Federico III. Rè.	
X.		Federico IV. figliuolo di Christiano V. Rè.	

Così vogliono:

Girolamo Heninges nel di lui Tesoro Genealogico.

Francesco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equestri f. 77.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 89.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 16.

Gio: Caramuele Teologia Regol. P. 9. Epist. V. n. 2415.

CAVALIERI DELL'ARMELINO, e S. MICHIELE IN NAPOLI.

CAP. LXXIII.

On è meno commendabile azione in vn Prencipe l'esercitare la Clemenza, che fulminare la punizione sopra dei delinquenti, se bene dal pari, col premio, e col castigo si sostengono i Sogli. Nè è sempre fruttuoso ad vn Grande l'essere più temuto, che amato dai Vassalli. Ferdinando d'Arragona Re di Napoli seppe a tempo opportuno valersi, e della scure per vendicare le reità, e della destra forata per diluuiare le grazie in compenso delle degne azioni de' Sudditi: e doue taluolta era chiamato a correggere col ferro, vsaua di superare l'altrui maluagità col perdono: Tratto politico bastante ad assodargli sopra le tempia la Corona di Napoli. Questi per bene stabilirsi nel possesso di quel Regno, stimò forzosa l'espulsione di Giouanni d'Angiò figliuolo di Renato, il quale pretendendo la ragione in quel Trono, s'era introdotto nel Regno, trattenendosi nella Calabria, vsando il titolo di Duca di quella. Si rendeuano più considerabili le forze di cotesto dall'assistenza prestatagli da' congiurati, e fra questi, da' più congiunti al Rè Ferdinan-

Ferdinando I. Rè di Napoli.

Giouanni d'Angiò nel Regno.

Seguaci de gl'Angioini.

nando. Marino Marzano Conte di Mont' Alto, Duca di Sessa, e di Squilaci, e Prencipe di Rossano di lui Cognato, era il Promotore. Professaua egli (a relazione de gl'Historici Napoletani) odio, ed offesa col Rè, asserendo, che pecando d'incesto con Eleonora di lui sorella, e moglie dello stesso Marino, hauesse violato l'honore, la riputazione, la Fede, e le Leggi Diuine, ed humane. Tale è la condizione del Mondo; nè anco i Prencipi sono essenti dalle note inferite al loro nome, da chi trabocca nei precipizij della felonia. Con simile pretesto, vnito con Gio: Antonio Orsino Prencipe di Taranto, e con altri seguaci malcontenti, declinando da quella diuozione di Vassallaggio, che gli correua in debito, passò al partito del Duca di Calabria, e con isfaciata forma lo riceuè a Sessa con le più pompose rimostranze di venerazione, e solenni allegrezze. Giurò per vero Sourano, e Rè di Napoli Renato d'Angiò di lui Padre, e per istringere maggiormente l'impegno, si confederò per mezzo del vincolo spirituale col Duca, supplicandolo tenergli alla fonte vn figliuolino vltimamente natogli di Eleonora. I negoziati peruenuti a notizia del Rè Ferdinando, aggrauarono maggiormente le reità contra del Monarca, tanto più detestabili, quanto commesse da vn Congionto cotanto da lui beneficato; con tutto ciò egli sorpassaua con la dissimulazione quei risentimenti, ch'era prouocato a dimostrare in mancamenti così graui; sperando di superare più con la clemenza, che col rigore. S'inulceriua però quella piagha, che dal chirurgo Politico era curata con lenitiui, quando necessitaua dell'vso del ferro, da che il Duca di Sessa rilasciato nelle delinquenze, meditaua di venire al parlamento col Rè, ed vcciderlo. Maggiore non poteua auuanzarsi la conspirazione, tuttauia Ferdinando, riflettendo al seguito, che seco traeua Marino, s'applicò a tutto potere, di ridurlo alla pace, alla di lui amicizia, e primiera affezione di Congionto. Parue io conseguisse, e per più fermamente stabilirla, promise la di lui figliuola Beatrice in moglie al primogenito del Cognato. Portaua vn'immenso contento alla Corte la reconciliazione; ma poco passò, che intercette le lettere del Marzano scritte al Duca Giouanni, si scuoprirono in esse nuoui trattati di tradimento contro alla Regia persona; quindi Ferdinando spedì al Cognato vn'espresso, con cui l'eccittaua a portarsi subito al Campo, doue soggiornaua, alrrimente lo dichiaraua suo nemico aperto. Passò il Duca di Sessa più temeraria, che corraggiosamente al Rè, e da lui cortesemente accolto, si trattennero in varij discorsi lontani dal contenuto delle lettere. Ma passeggiando pe'l Campo il Duca, furono osseruati alcuni moti violenti nel di lui sembiante, che dinotauano le passioni dell'animo, e riferiti al Rè, ei riputò essere proprio il tempo di farlo arrestare, per non soggiacere alle di lui machine: Così lo spedì fra' ceppi a Capua, indi nel Castello di Napoli sotto diligente custodia di fidate guardie.

Cognato del Rè contra di lui. Congiurati. Negoziati col Duca d'Angiò. Contro al Rè Ferdinando. Reconciliazione del Rè col Cognato. Nuouo tradimento scoperto. Diuertito.

Furono di parere molti Consiglieri del Rè, che come a reo conuinto di lesa Maestà, gl'hauesse douuto far dare la morte; ma Ferdinando, con animo superiore a ciò ch'ei meritaua, non volle farlo; allegando per motiuo della di lui renitenza, che non istimaua proprio lordarsi le mani nel sangue di vn di lui Cognato, tutto che traditore. Bramoso però di publicare al Mondo, che haueua saputo vincere sè medesimo, nel punto, che si ritrouaua più combattuto dalle passioni, dalla ragione di Stato, dalla Giustizia, e dai consigli, instituì l'Ordine Equestre dell'ARMELINO l'anno della nostra Redenzione 1463.

Atto generoso di Ferdinando. Motiuo dell'Instituzione dell'Ordine.

Mentre sedeua nel Vaticano Pio II. Nell'Imperio d'Oriente Mahometto. II. Nell' Occidentale Federico III. d' Austria; Regendo la Castiglia, e Leon Henrico IV. L'Arragona, e Nauarra Giouanni II. Il Portogallo Alfonso V. La Francia Lodouico XI. L'Inghilterra Odoardo VII. La Scozia Giacomo III. L'Vngaria Mattia Coruino; La Boemia Giorgio Podiebrachio; La Polonia Vladislao II. La Suezia Carlo VIII. La Dania Christiano I. La Republica di Venezia Christoforo Moro; I Regni delle Sicilie Ferdinando, e Cipro Giacomo II.

Cronologia.

L'intenzione di questo fù di simboleggiare in quell'animaletto, la purità dell'animo suo, di non volersi deturpare nel sangue del congiunto, ò in alcun'altra azione di nota al di lui nome, ma di mantenersi candido, e illibato; non dissimile appunto dalla natura di quell'animale; il quale, al parere dei naturalisti, piutosto che

Simbolo.

che ſporcarſi ne gl'aguati di fango appoſtigli dai Cacciatori, ſi contenta reſtare loro preda, e morire. E perche apprendeſſero anco i Vaſſalli dalla candidezza dell'Armelino la purità dell'animo fedele, che deuono nudrire verſo del di lui Prencipe, ancorche inſidiati da gli Stranieri.

Impreſa.

Era l'Impreſa vn'Armelino appeſo nel petto, di ſmalto bianco ſimile al naturale, e pendente da vna Collana conteſta d'oro, e di gioie dal collo, col moto *Potius mori quam fædari*, come nel principio di queſto Capitolo. Scipione Mazella nelle vite dei Rè di Napoli eſſibiſce il ritratto di Ferdinando I. con la Collana formata ſimile in tutto a quella del Toſone, cioè di focilli, e pietre focaie, ed in vece del Toſone pende l'Armelino, il che ſi reputa, ò per innauertenza del Mazella, ò per errore dell'intagliatore. L'Auttore, che nei di lui viaggi amò attentamente rileuare la verità di ſimili particolari, oſſeruò l'effigie di queſto Rè Fondatore dell'Ordine ſcolpita in marmo di mezza figura in più luoghi nella Città di Napoli: ma principalmente quella di Bronzo nella Chieſa di Monte Oliuetto, a lato della Capella di Noſtro Signor Gesù Chriſto, nel cui petto rileua l'animaletto deſcritto, pendente da vn Collare, che rappreſenta eſſere formato di gioie.

Errore. Memorie lapidee. Di metallo.

Moneta Armelina.

Bramoſo il Rè d'eternare la memoria di queſta Inſtituzione (a detto de gl'Hiſtorici) fece coniare vna moneta d'argento chiamata l'Armelina, dall'animale in eſſa ſcolpito, ed era di valuta di quattro grane di quella moneta. Per la diligenza maggiore però vſata nel Regno di Napoli dall'Auttore, non è potuto giungere a ritrouarne alcuna con tale Impreſa, nè di quel Rè, come la varietà dei Dominij accaduti in quel Regno abolì le memorie dei preceſſori, con l'introduzione di quelle dei nuoui Re. Così è probabile, che ad immitazione di queſto, Carlo V. Imperatore, all'hora che ſucceſſe nel Regno, com'era Duca di Borgogna, e Gran Maeſtro dell'Ordine del Toſone, faceſſe cuniare la moneta del Torniſo in Rame, in cui per vna parte ſi rauiſa il di lui ſembiante, nell'altra il velo del Toſone in pari figura a quello che vſano i Caualieri nel petto.

Crebbe queſt'Ordine con qualche ſplendore nei di lui principij, nei quali il Rè ſteſſo ſi fregiò il ſeno, indi armò il proprio figliuolo primogenito Alfonſo Duca di Calabria, e Federico Prencipe di Squilaci ſecondo figliuolo, con molti altri Soggetti dei più ſublimi del Regno, regiſtrati dal Mazella, e da altri Storici, e compilati diligentemente dal Dottore Biagio Altomare. S'ampliò anco fuori del Regno, e fregiò il petto di qualche Prencipe Straniero, come nota il Pigna nell'ottauo libro della di lui Storia ſopra la Famiglia d'Eſte, doue riferiſce, che il Rè Ferdinando ſpedì il Collare dell'Armelino ad Hercole d'Eſte Duca di Ferrara di lui Genero, e a detto d'altri, anco a Galeazzo Sforza Duca di Milano, Aleſſandro Sforza Prencipe di Peſaro, Antonio Picolomeni Duca d'Amalfi, nipote di Papa Pio II. e Antonio della Rouere Duca di Sora nipote di Siſto IV. Pontefice.

Inſtituzione dell'Ordine. Soggetti. Prencipi Stranieri.

D. Giuſeppe de' Michieli ſcriue, che il Rè fra i primi, che fregiaſſe di queſto Collare, foſſe Marino Marzano Duca di Seſſa, Prencipe di Squilaci &c. di lui congionto, al quale haueua perdonato. Da ciò pare, che foſſe inſtituito queſt'Ordine prima della di lui ricaduta nelle delinquenze; poiche ſi vede regiſtrato in queſto Federico ſecondogenito del Rè, col titolo di Prencipe di Squilaci, Stato già poſſeduto dal Marzano, e che dalla di lui caduta, pare foſſe ſtato conferito in appanaggio a Federico: Anzi che aggiunge il Michieli, che entrarono tutti i primi Titolati del Regno, che ſi trouauano in minore numero, e in maggiore grandezza, di quello ſono al giorno d'hoggi.

Statuti.

Erano preſcritte a' Caualieri le Regole, e Leggi più opportune per la norma del viuere morale, e per gouerno dell'Ordine, ò Compagnia, oſſeruando eglino la Regola Cauallereſca di S. Baſilio. Non ſi vede però, che foſſe approuato da Sommi Pontefici, tutto che li loro Nipoti reſtaſſero fregiati della Marca Equeſtre; laonde anco queſta più ſi deue conſiderare per Compagnia di Caualieri, di quello ſi poſſa dire Ordine, ò Religione Militare.

Opinione del Mireo.

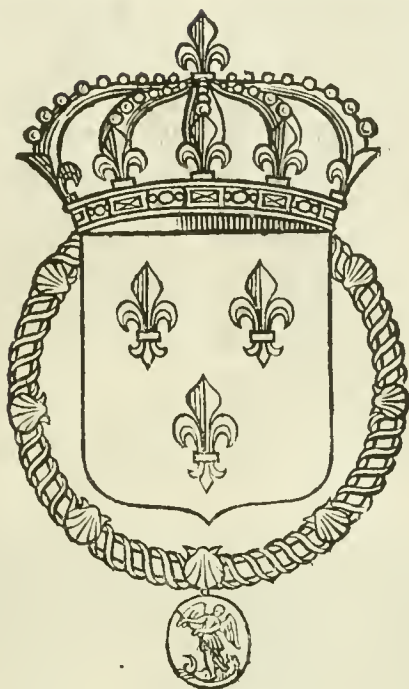
Elia Ashmole nel di lui trattato della Inſtituzione dell'Ordine della Gartiera oſſerua, che Alberto Mireo attribuiſce a Ferdinando l'Inſtituzione di vn'Ordine di S. Michiele Archangelo Padrone, e Protettore di Puglia, ſenza accennare il tempo, nè il motiuo, aducendo ſolo, che lo fondaſſe a memoria di quel Prencipe delle Legioni Angeliche. Introduce parimen-

Collare. mente il Collare formato di varie lettere O. da cui pendeua vna medaglia con la parola *Decorum* il tutto di purissimo oro della seguente figura.

Habito. E pure opinione del Mireo, che i Caualieri vsassero per l'habito Solenne, ò Capitolare vn manto bianco riccamato con Armelini. Nota però l'Ashmole con prudente riflesso, che questo Auttore possi hauere equiuocato, e che questi possi essere lo stesso Ordine dell' Armelino, dedicato da quel Rè alla prottezione di S. Michiele. Per verità scorse dall'Auttore di quest'Opera tutte le Storie e sacre, e profane del Regno di Napoli, non è giunto a trouare memoria veruna di questa Fondazione; onde non è improprio concorrere col parere dell'Ashmole, ch'egli sia vn'Ordine medesimo.

La Dignità Magistrale però, e Suprema di essa, passaua annessa alla Corona di fronte, a fronte dei Rè dopo del Fondatore, così da gl'Arragonesi, e Castigliani, giunse per rettaggio ne gl'Austriaci, la linea de' quali dominante delle Spagne, oltre all'altre prerogatiue di Amministrazioni perpetue dei Gran Magistrati d'altri Ordini Militari, conserua anco il dirito di questo. Per inteligenza però della successione, vedrassi nel Capitolo del Santo Sepolcro, la Serie dei Rè di Napoli Gran Maestri, principiando da Ferdinando I. l'Institutore di questo, fino a Carlo II. hoggi Regnante.

Così raguagliano:

Giouanni Pontano delle Guerre di Napoli l. 1.
Gio: Battista Caraffa nell' Historia di Napoli.
Scipione Mazella nelle vite di quei Rè.
Gio: Antonio Summonte nella Storia di Napoli T. 3. *l.* 5.
Cesare d'Engenio Caracciolo nella sua Napoli Sacra f. 674.
Anielo Pacca nelle sue Storie di Napoli.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 93.
Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus f. 15.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. *Epist. V. n.* 2411.
Historia della Casa d'Este del Pigna l. 8.

CAVALIERI
DELL'ORDINE REALE DI S. MICHIELE
NELLA FRANCIA.
CAP. LXXIV.

Ordine di S. Michiele.

Ermise l'incompresa Onnipotenza Diuina, di vedere combattuti i Prencipi, non abbatuti: I castighi del Cielo sono più miti di quello si crede, ed egli stesso diuiene bene spesso ristauratore delle distrutte Potenze. Furono colpi dell'Etra sopra la Francia le guerre ciuili, delle quali seruendosi la destra superna scagliò contro le Corone, benche difese dall'aloro, i fulmini. Palesato Reo della morte del Duca Giouanni di Borgogna, l'inuitto Carlo VII. detto il Delfino, parue permissione Celeste, che restasse dichiarato decaduto dalla Corona, nel qual successo vidde la Francia ramingo Soldato il legittimo successore nel Regno. Appoggiò egli le sue ragioni sopra la spada, e come gli fù dal Sommo Iddio leuato il Regno, così egli stesso gle lo seppe restituire; quindi nella battaglia di Roan, ò sopra il ponte d'Orleans (com'altri vogliono) lo consolò con l'apparizione del glorioso S. MICHIELE, e mandata nel Campo Giouanna d'Arch, la quale altri scriuono Lorenese, detta abusiuamente la Pulcella d'Orleans, per mano d'essa furono restituiti all'obbedienza di quel Monarca, gli Stati inuasi da gl'Inglesi; onde per opra della Donzella, con altrettanto miracolo Diuino fece nel bel mezzo dell'inimico seno (come seguì nella Città di Rems) gli fosse riposta la Corona sopra del crine. Ecco quanto puote l'immensa Prouidenza, che ben si vidde volerlo corretto, ma non estinto. Passato il Diadema sopra il ciglio di Lodouico XI. il figliuolo, diede segno dell'animo grato verso la Diuina Clemenza, all'hora che l'anno 1469. il primo giorno d'Agosto

Carlo VII. detto il Delfino.

Ramingo per la Francia.

Battaglia di Roan.

Giouanna d'Arch lo rimette nel Regno.

Mentre del Vaticano Imperaua Paolo II.

Cronologia.

Sommo Pontefice; Ceduto l'Impero d'Oriente sotto Mehemet; Sostenendo l'Occidentale Federico III. Regendo lo Scetro Hispano Henrico IV. Giouanni d'Arragona, e Nauarrá; Lodouico XI. detto nella Francia; Odoardo IV. d'Inghilterra; Di Portogallo Alfonso V. Possedendo il Ducale honore di Venezia Christoforo Moro; La Corona di Boemia Giorgio Podiebrachio; D'Vngaria Mattias Coruino figlio del Vaiuoda Giouanni; Di Polonia Casimiro III. Della Suezia Carlo Canuto; Della Dania Christiano I. Della Scozia Giacomo III. Delle Sicilie Alfonso d'Arragona, ed in Cipro Giacomo l'vltimo Rè Lusignano.

Lodouico XI. Institutore dell'Ordine.

Instituì l'Ordine Equestre di S. MICHIELE, in commemorazione dell' apparso Prode del Cielo; per tanto ad oggetto di segnalare tanta memoria, armò Caualieri del Collare d'oro fatto a conchiglie congiunte l'vna con l'altra da vn doppio cordone, nel mezzo del quale pende sul petto l'Immagine di S. Michiele Arcangelo come ci dimostra il seguente delineato essemplare, col moto, come pare ad alcuni Scrittori, *Immensi tremor Oceani*.

Collare appeso all'Arme Regie.

Le Insegne Regali della Francia portano bensì lo stesso Collare di Conchiglie, e Cattena d'oro, ma l'Immagine di San Michiele a questo appesa, la dimostrano raccolta in vna Medaglia, onde chiaro si vede, che nel principio della Fondazione, dal Collare pendente non v'era Croce, ne l'Immagine dell'Arcangelo era situata nella Croce, come da alcuni Caualieri hoggidì s'vsa, e de' quali caderà discorso; ma nella Medaglia, come dimostra lo Scudo espresso nel principio del presente Capitolo.

Piacque a questo Grande simboleggiare nelle Conchiglie l'vniforme parità, nella quale doueuano conformarsi colla morigeratezza d'animo i Caualieri, e che fra loro non douesse essere diferenza veruna, ò disparità; e nel Collare pretese di conferire loro marca tale d'honore, che contrasegnasse la nobiltà della virtù, della concordia, della fedeltà, del valore, e di qualunque loro azione heroicha, nella quale si fossero segnalati. Prescrisse l'obligazione ai Caualieri, di portare continuamente il Collare scoperto al Collo, sotto pena di far celebrare vna Messa, ed esborsare per elemosina sette soldi, e sei denari di moneta Francese, ogni volta che hauessero mancato. Eccetuò da tale obligazione i casi di andare alla guerra, viaggio, caccia, ò soggiorno priuato nella Casa, nel

Obligo ai Caualieri.

Pena.

Eccetuazione.

nel quale incontro debbanò i Caualieri portare la ſola Immagine di S. Michiele appeſa al Collo con vna cattenella d'oro, ò con vn cordone di ſeta a piacimento.

Ordinò parimente, che il Collare non doueſſe eccedere ducento ſcudi d'oro di valore, con proibizione d'arricchirlo, ò adornarlo di gemme, ò pietre prezioſe, non potendo i Caualieri quello vendere, impegnare, ò alienare; ma quello ſia, e s'intenda ſempre di ragione, e attinente all' Ordine.

Motiuo della Fondazione.

Il motiuo di queſta Fondazione fù dell' ardente zelo, che il Rè nutriua nel ſeno, per l'honore, ed aumento della Fede Cattolica, e dello ſtato di Santa Chieſa, nella difeſa delle quali era deſtinato l'impiego dei Caualieri, come a quella delle publiche ragioni della Corona.

Numero de' Caualieri.

Condizione.

Il primo numero de' Caualieri preſcritto dal Fondatore fù di trentaſei ſolamente, maggiori d'ogni eccezione, in honore, e riputazione, Nobili di nomi, ed Arme, e ſenza nota alcuna; dei quali ſi conſtituì Capo, e Sourano egli, ed i di lui ſucceſſori Rè di Francia; chiamando queſto aggregato Ordine, Fraternità, e Compagnia amicheuole di Caualleria, non potendo eglino eſſere capaci d'altro Ordine, nè qualſiuoglia Compagnia, eccetuati gl'Imperatori, Rè, Duchi, e Prencipi, i quali poſſono per le Conſtituzioni di queſto, eſſere capaci d'altri, e portare l'vno, e l'altro in rimoſtranza d'vn'amoroſa corriſpondenza fra i Potentati.

Implicanza co gl' altri Ordini.

Prencipi eccetuati.

Primi Caualieri dell' Ordine.

Furono gettati i primi fondamenti di queſta Compagnia nei più ſublimi Prencipi del Sangue Reale di Francia, i quali ſono chiamati appunto Compagni dell' Ordine, cioè Carlo Duca di Vienna fratello del Rè, Giouanni Duca di Borgogna, e d'Auergna, Luigi di Lucemburg Conte di S. Polo Conteſtabile di Francia di lui Cugini. Andrea di Laual Signore di Lobeac Mareſciale di Francia, Giouanni Conte di Sanſenè Signore di Breil, Luigi di Beaumont Signore della Foreſta, e di Pleſis Mace, Giouanni di Iutuille Signore di Caſtiglione, Luigi Baſtardo di Borbon Conte di Roſſiglione Armiraglio di Francia, Antonio di Chiabanes Conte di Dammarzia Gran Maſtro del Palazzo di Francia, Giouanni Baſtardo d'Armignac Co: di Cominges, Mareſciale di Francia, Gouernatore del Delfinato, Giorgio della Trimouille Signor di Craon, Gilberto di Gabanes Signore di Corton Siniſcalco di Vienna, Luigi Signore di Carſol Siniſcalco di Poilou, Tanegui del Caſtello Gouernatore del Paeſe di Roſſiglione, e Sardena.

Giuramento de' Caualieri.

Obligazioni loro.

Il giuramentò che preſtauano i Caualieri in mano del Sourano, ò del Caualiere deputato dal Rè a conferirgli l'Inſegna Equeſtre, promette vn'amore perpetuo corriſpondente col Capo Supremo, e fra loro di procacciare, ed accreſcere a loro potere l'honore, e i vantaggi, ed iſcanſare il diſonore, e'l danno d'ogni fratello dell'Ordine. Di ſeruire al Rè nelle guerre perſonalmente, ò in caſo d'impotenza con ſoſtituti per difeſa della Religione Chriſtiana, dello Stato, e ſtabilimento, e della libertà di Santa Chieſa, per conſeruazione della Corona di Francia, e del publico bene del Regno. Di non riuelare l'Impreſe del Sourano, nè altre materie poſte ſeco loro in Conſiglio, in riconoſcenza delle ſcambieuoli promeſſe di lui, ſeguenti.

Promeſſa dei Capi Sourani.

All'incontro promette il Fondatore per tutti li Capi Sourani ſucceſſori, di mantenere, difendere, e conſeruare i Caualieri dell'Ordine in tutti i loro Stati, e Paeſi, nelle Terre, Dignità, Signorie, preminenze, e prerogatiue contra qualunque perſona, come buoni fratelli, e Compagni. Di non intraprendere alcuna guerra, ò impreſa, ſenza farlo ſapere alla maggior parte dei Caualieri, per hauere li loro conſigli, ſaluo però il caſo, che obligaſſe ad vna ſubita eſpedizione, ed al ſilenzio.

Controuerſie fiano rimeſſe nell' Aſſemblee.

Non poſſano i Caualieri Vaſſalli intraprendere alcuna guerra, ſeruire in armi, ò fare viaggio, ſenza preuia licenza dai Capi Sourani dell'Ordine, e mai non poſſano prendere impiego contra di queſti. Naſcendo qualche controuerſia fra' Caualieri, ed Officiali dell'Ordine, il Capo Sourano ſi riſerua ſoſpenderla, e rimetterla alla deciſione poſitiua della prima riduzione del Capitolo, ſaluo il dirito di Souranità Reale ſopra dei Sudditi. Tentando alcuno d'oltraggiare i Caualieri, gl'altri tutti s'impieghino al loro ſolieuo, ed alla compoſizione delle conteſe, anco trattandoſi de' Caualieri non ſudditi della Francia.

Oſſeruazioni in caſo di guerre.

Occorrendo, che quei Rè moueſſero guerra ad altri Prencipi, i Caualieri ſudditi di queſti, che foſſero aggregati all' Ordine, reſtano diſpenſati da ogni giuramento preſtato alla Corona Franceſe, e

 poſſa-

possano difendere i loro Sourani naturali, senza nota di disonore. Se alcuno dei Prencipi, ò Capi Coronati rompessero la guerra contro al Capo Sourano di questa Compagnia, i Caualieri di S. Michiele loro Sudditi, siano tenuti iscusarsi; ma quando dal Prencipe fossero forzati a prendere l'armi, possano farlo senza pregiudizio dell' honore, quando però quei Prencipi si portassero alla guerra in persona, e non altrimenti, auuisandolo sotto sigillo al Capo Sourano dell'Ordine. In tali incontri, se alcun Caualiere fosse fatto prigione dell' altro, ò altrimente cadesse in prigionia, il Caualiere vincitore, se è in suo potere, debba subito donargli la libertà, ò non essendo in di lui potere, procurargliela a tutta possanza.

Casi di priuare dell' Ordine i Caualieri.

Siano priuati dell'Ordine, e deposti i Caualieri, che cadessero nelle seguenti delinquenze. Se saranno conuinti, ò sospetti d'heresia, ò alcun'errore contra della Santa Fede Cattolica, ò che perciò fossero stati puniti; se fossero sospetti, ò conuinti di tradimento; se fossero fuggiti dal cimento di combattere, ò se hauessero ricusato portaruisi, dalle quali imputazioni però, volendo, possano difendersi, ed escolparsi auanti il Capitolo de' Caualieri. Restando giustificati, punto non patiscano nell'honore; ma conosciuti rei, restino deposti, e priuati. A cotesti casi aggionge la riserua il Capo Sourano a sè, ed al giudizio de' Compagni d'altre materie, per le quali fosse stimata giusta la degradazione.

Decisione della precedenza.

Per leuare ogni controuersia nelle precedenze, decise, che in ogni incontro, nessuno, eccetuato il Caualiere prima aggregato all'Ordine, douesse hauere l'honore, e luogo dall'accettato posteriormente, e se nello stesso giorno due fossero promossi, l'età maggiore habbia a precedere, eccetuati gl'Imperatori, Rè, e Duchi, i quali per la sublime loro Dignità haueranno il luogo da gl'altri Caualieri tutti.

Dedicazione di S. Michiele Arcangelo.

Rassegnò Lodouico l'Ordine sotto la protezione di S. Michiele Arcangelo, e però elesse, e destinò il monte di quello nell'Oceano per la Ressidenza Capitale, doue prescrisse, che tutte le celebrazioni dei Diuini Offizij, e qualunque fonzione Ecclesiastica, come tutti i beni, e fondazioni fatte, e da farsi per sè, e da tutti li successori Capi Sourani, e per li Caualieri Confratelli, si facessero, e adempissero nella Chiesa di detto monte. Grato riconoscimento, perche quel Prencipe de gl'Angeli, difese sempremai quel luogo da qualsisosse assalto degl'inimici della Fede, e della Corona, e per la grazia di speciale patrocinio, ch'egli degnò hauere di quel Regno. Quindi ordinò, che nella Chiesa di quel luogo, fossero erette Sedie nel Coro per l'interuento dei Capi Sourani, sopra le quali doueuano di tempo in tempo collocarsi da ogni Capo, e Caualiere, il proprio Scudo dell'Arme, ò Insegne, e sopra d'esso l'Elmo, e Cimiere. In caso di morte, il Tesoriere passa a far leuare l'Arme del defonto dalla Sedia, e le fà appendere in luogo appartato nella Chiesa; lo stesso praticandosi in caso di degradazione, col di più, che sotto all'Armi del deposto appese nella Chiesa, deue registrarsi l'Inscrizione, che notifichi il motiuo della priuazione.

Capitolo dell'Ordine.

Sedie dell' Ordine.

Situazione dell'Armi.

Caso di morte.

Caso di degradazione.

Solennità.

Nella Solennità del giorno di San Michiele Arcangelo, destinò Festa solenne, e riduzione Capitolare nella di lui Chiesa, con l'interuento de' Capi Sourani, e Caualieri, saluo quando vi si fossero frapposte materie di tale rileuanza, per le quali fosse stata necessità di trasferire la fonzione, e nel caso di legittimo impedimento, douesse il Capo spedire vn Pressidente, e i Caualieri che mancassero, forzosamente mandare vn Procuratore nella Congregazione.

Habito Capitolare.

Per tali occasioni d'interuenire nel Capitolo, e alle funzioni Spirituali nella Chiesa, il Fondatore decretò l'habito Capitolare, che negli Statuti, chiama Mantello. E' questo di drappo di Damasco bianco di seta, foderato di pelli d'Armelino, lungo fino a terra, guarnito all'intorno, e per le fenditure, con vn fregio d'ornamento d'oro lauorato a Conchiglie connesse, ed allacciate d'oro: Alla parte superiore sopra le spalle, vi stà attaccato vn Capuccio, che termina in cornetta, di Veluto carmesi, destinato per coprire la testa del Caualiere, e tutti gl'habiti fossero compagni. Sotto al Capuccio si spicca dall'vna, e l'altra spalla, il Collare dell' Ordine, pendente sopra il petto. Sotto al Manto vsano vna Sottanna corta di colore carmesi, e le scarpe bianche; di tutto s'è stimato a maggiore erudizione, porre quì vn corretto essemplare in dissegno.

Que-

Habito Solēne de Cau.ri di S. Michiele in Francia

Vſo dell'habito.

Queſti manti, che per le preſcrizioni de gli Statuti furono fatti a proprie ſpeſe da ogni Caualiere, reſtano ripoſti nella Guardarobba dell'Ordine, ſotto la cuſtodia del Teſoriere, e ſolamente ſono vſati nelle riferite Solennità. In ſimile occaſione i Caualieri veſtiti dell'habito s'accompagnano a due, a due precedendo il Capo Sourano, che reſta ſolo nell'vltimo, col qual'ordine procedono alla Chieſa, ponendoſi cadauno alla propria Sedia, interuenendo al Sacrificio della Meſſa, e

Diui-

Diuini Offizij, indi ritornano nella stessa forma, portandosi al Palazzo del Capo Sourano, doue sono banchettati.

Habito de gl' Officiali.

L'habito de gl'Officiali dell'Ordine, che precedono nella processione ai Caualieri per l'inferiorità del posto, è prescritto in vna Robba lunga di Ciambelotto di seta bianca foderato di verde, col capuccio di panno scarlatto. Nel giorno seguente, in cui dal primo, fino al secondo Vespero si celebrano l'essequie ai morti, il Capo Sourano veste vn' habito della stessa proporzione, ma di drappo, e capuccio di Scarlatto bruno, ò morello, e i Caualieri coi loro Mantelli, e Caperoni, come gl'Vfficiali con le Robbe di colore nero, e funebre. Nel giorno della festa il Capo, e i Caualieri Compagni, offeriscono alla Chiesa vna moneta d'oro, del valore, che loro suggerisce la deuozione, e nel giorno del Funerale, cadauno presenta all'Offertorio vn cereo d'vna libra di peso, guarnito delle proprie Insegne.

Habito lugubre.

Offerto.

Capitolo.

Il Capitolo regolarmente si conuoca nella Chiesa Capitale dell'Ordine, ò in caso di occupazione, oue paresse al Capo Sourano, per ordinario nel terzo giorno dopo la Solennità, vestendo il Capo, e Compagni, ò Caualieri, dell' habito bianco; proponendo, e deliberandosi le materie più confacenti al buon gouerno dell'Ordine, versando nella correzione, e riforma degl'abusi, vizij, e disordini; e ristabilindo l'essercizio della virtù, e della morigeratezza de' Caualieri. A questo effetto il Cancelliere, d'ordine del Capo Sourano, fà vscire vn Caualiere di volta, in volta dal Capitolo, principiando dall' vltima Sedia, indi chiuse le porte, i Caualieri sono eccitati sotto giuramento, a riferire, se sanno, che il Caualiere vscito habbia operato, ò commesso cosa alcuna contro al proprio honore di Caualiere, ò dell'Ordine, ò a gli Statuti, per procedere alla formazione di processo in caso di reità. Se è trouato in delinquenza, che non meriti la priuazione dell'Ordine, dal Capitolo gli sono prescritte le pene, e richiamatolo dal Capo Sourano per parte di tutto il Capitolo, resta ammonito all' emenda, ed alla sodisfazione della pena ingiuntagli; pratticandosi lo stesso con ogni Caualiere, fino al Capo Sourano, il quale per gli Statuti, resta sottoposto allo stesso essame. Se il Caualiere vscito resta trouato degno, e incolpeuole, al ritorno nel Capitolo, riceue il douuto applauso delle proprie azioni, e viene inuitato alla continuazione di quelle. Coi Caualieri assenti, che fossero incolpati di alcun delitto, si spediscono Patenti del Capo Sourano, sigillate del Sigillo dell'Ordine, per l'Araldo di esso, citandolo a comparire ad escolparsi, ò difendersi. In caso di reità meriteuole di priuazione, viene a lui intimata la deposizione del Collare in mano del Tesoriere, e se è lontano, si fà correre l'intimazione con le medesime Patenti, e se fosse suddito, resta astretto col vigore della giustizia, in caso di renitenza, a depositarlo.

Essame sopra i Caualieri.

Practica coi Caualieri assenti.

Priuazione.

Morendo alcun Caualiere, gl' heredi sono tenuti restituire all'Ordine il Collare del defonto nel termine di tre mesi, e se alcun Caualiere lo perdesse per propria mancanza, è obligato nel medesimo termine rifarlo a proprie spese; ma se ciò gl'accadesse in qualche degna azione di combattimento, ò prigionia di guerra, il Capo Sourano gle lo ridona. L'elezzione di nuoui Caualieri era costume farsi dalla maggior parte de' voti del Capitolo per via di cedule chiuse, valendo quella del Capo Sourano per due, e in caso di parità di voti, per vna solamente, ma con l'altro voto, decide la parità. Al giorno d'hoggi pare, che i Rè assolutamente promouino i Soggetti all'Ordine senza altra dipendenza, ma col mero consenso, e participazione di grazia, nella forma, che caderà in considerazione qui appresso. Con Prencipi eletti all'Ordine, era costume spedirgli lettere dal Sourano, per l'Araldo, sigillate col sigillo dell'Ordine, con le quali gli restaua significata l'elezzione, e presentato il Collare con gli Statuti, per riceuere il giuramento d'essi. Se il Caualiere eletto era suddito, ò Straniere, passaua al Capitolo per riceuere l'honore, e introdotto auanti il Sourano, restaua da quello auuisato della di lui promozione, e con soaue essortazione l'inuitaua all'accettazione, e a corraggiosamente intraprendere l'osseruazione de gli Statuti, li quali dal nuouo Caualiere, erano nelle di lui mani giurati, indi inginocchiato, riceueua dalla destra del Capo, il Collare. Nell'imposizione di questo tuttauia prende egli a dirgli: *L'Ordine vi riceue in sua amicheuole Compagnia, ed in segno di ciò, vi dono il presente Collare: Dio voglia, che lungamente lo possiate portare a sua lode, e seruizio, ad essaltazione di*

Conseruazione del Collare.

Elezzione di nuoui Caualieri.

Collazione del Collare.

ne di Santa Chieſa, e per accreſcimento, ed honore dell'Ordine, e de voſtri meriti, e buona fama, nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo; a cui il detto Caualiere riſponde: *Amen, Dio mi doni la grazia*. Dopo di ciò, il Caualiere della prima Sedia conduce il nouello Caualiere più vicino al Sourano, il quale vſa baciarlo in fronte in ſegno di perpetuo amore, lo ſteſſo facendoſi ſuſſeguentemente da gl'altri Caualieri.

Gouerno dell'Ordine nella minorità dei Capi.

In caſo d'età tenera del Capo Sourano ſucceſſore, la congregazione dei Caualieri hà l'auttorità del gouerno totale dell'Ordine, con la maggior parte dei voti, eleggendo fra loro vn Preſſidente, il quale con facoltà pari al Sourano, e col conſeglio del Capitolo ſostiene la Dignità, fino che il Capo ſia in età legittima, ed aggregato Caualiere. E perche coteſta vnione è dichiarata per vera Fraternità, e Compagnia amicheuole, perciò tutti li Caualieri aggregati promettono l'oſſeruanza delle leggi, ſenza veruno diſſenſo, ò attentato d'appellazione, alle quali ſono ſoggetti eglino, e gl'Officiali; tenendo l'Ordine l'auttorità d'ogni giudicatura, ammonizione, correzzione, ſentenza, giudizio, ed areſto ſopra i medeſimi, nelle materie da eſſe dipendenti, come di Sourano.

Ordine detto Fraternità, e Compagnia.

Cariche dell'Ordine.

Ad oggetto però, che con aggiuſtata armonia di Regimento, l'Ordine poteſſe prendere ſempre maggiore incremento, il Fondatore inſtituì cinque cariche principali, oltre a gl'Officiali ſubalterni, alle quali appoggiò la ſomma Reggenza.

Cancelliere.

Il Cancelliere è la prima, ed a queſta decretò douer eſſere promoſſo Soggetto conſtituito in Dignità Eccleſiaſtica, come di Arciueſcouo, Veſcouo, ò di graduazione notabile nella Cattedrale, Dottore in Teologia, ò Canonica; ò in tutto, ò almeno in alcuna di eſſe facoltà, cui reſta commeſſa la conſeruazione del Sigillo dell'Ordine, oltre l'altre incombenze.

Preuoſto.

Vn Preuoſto Maſtro delle Ceremonie, per eſſeguire qualunque deliberazione del Capo Sourano negl'affari dell'Ordine; douendo eſſere queſti Conſegliere del Regio Palazzo.

Teſoriere.

Vn Teſoriere per la conſerua dei Codici, delle Scritture, Libraria, Teſoro, Habiti, Gioie, e Suppeletili dell'Ordine.

Graffiere.

Vn Graffiere per regiſtrare la Cronaca dell'Ordine, gl'atti, le deliberazioni, ſpedire areſti, le Patenti, ed ogn'altra Carta a ciò neceſſaria.

Araldo.

Vn'Araldo nominato *Monſan Michiele* per l'eſſecuzione de gl'Ordini deliberati dal Capo Sourano, ò dal Capitolo, per intimare le conuocazioni, e notificare ai Caualieri dell'Ordine qualunque occorrenza.

Tempo delle Conſtituzioni.

Furono le prime Conſtituzioni preſcritte nel Caſtello d'Ambois il meſe d'Agoſto dell'anno 1469. ma le ſeconde reſtarono aggionte l'anno 1471. a' 22. Decembre a *Pleſſis du Pace lex Tours*. In eſſe decretò, che alle incombenze delle Cariche, e loro prouenti, tutti i Caualieri capaci di penſioni, prouigioni, e benefizij foſſero priuilegiati auanti ogn'altra condizione di perſona, e ordinò nuoua erezione di vn Collegio, Chieſa, e Corte Eccleſiaſtica dell'Ordine, per maggiore luſtro della di lui diletta Compagnia amicheuole di S. Michiele.

Preſe l'Ordine gl'incrementi più conſiderabili ſotto a tanta prottezzione di queſto Rè Fondatore, e tali, che fù deſiderato così nobile fregio da più Soggetti eminenti del Regno, e fuori, reſtando accreſciuto il Corpo di eſſo, al numero di 100. Caualieri.

Corpo dell'Ordine a 100. Caualieri.

Dalla generoſità però de' Capi Sourani ſucceſſori, fù diſtribuito a molti, così nelli loro Stati, come anco in gran parte dell'Europa, a termine che, ò foſſe colpo della mutazione de' Regnanti, ò innauuedutezza de' Miniſtri (perche l'occhio de' Prencipi non può ſempre giungere in ogni confine, ma ſouente da qualche folca nubbe reſta impedito,) queſt'Ordine fù conferito a Soggetti di poco nome, e minore condizione, mancanti di nobiltà; così che riceueua egli anco innocentemente qualche nota.

Ordine conferito ad ignobili.

Ben è vero, che conſiderato abuſo cotanto pregiudiziale, la prudenza di Luigi XIV. Regnante, ammirabile per ogni deliberazione ſagiamente concepita, giunſe ad emendare gl'errori traſcorſi.

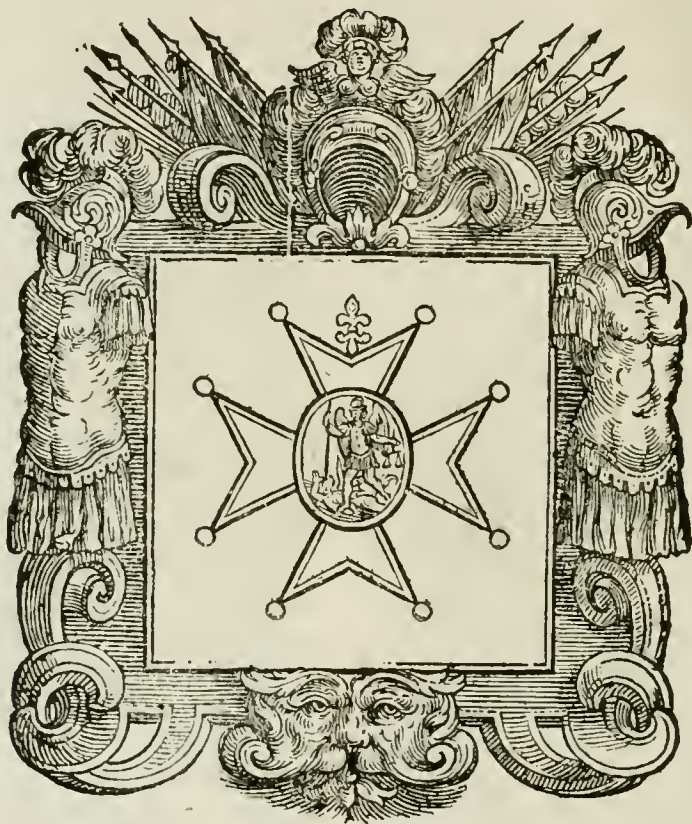
Riformato.

Riguardando però la moltiplicità de' Caualieri, nella quale ſi trouauano aſcritte più ſorti, e condizioni di gente, ſtimò neceſſaria vna Regia riforma. Quindi l'anno 1665. a' 20. Aprile, decretò nel di lui Conſeglio di Stato, preſo particolarmente ſopra l'Inquiſizione di Nobiltà in Fontanablò, che tutti li Caualieri di queſt'Ordine, oltre di quelli, che in numero di 100. rimaſero riſſeruati all'auttorità Regia, ed al vero Corpo dell'Ordine, ogn'vno foſſe obligato a far conſtare la Nobiltà della ſua ſchiata. Con queſta riforma pare, che l'Ordine ſia ritornato a qualche antico ſplendore, mentre nella inquiſizione,

Areſto Regio.

ne, varij, che non giunsero a prouare que' gradi di Nobiltà, che conueniuano, restarono esclusi, e rimase purgata ogni machia di mancanza.

Non ostante però, che molti frequentemente in più parti restano dalla generosita de' Capi Sourani aggregati a quest' Ordine oltre al numero dei cento riseruati, non pare, che questi vsino del Collare; conferendosi loro solamente l'Impresa del Santo Arcangelo Michiele, situata nel mezzo d'vna Croce azzura biforcata nelle estremità, come portano appesa nel petto, della seguente figura, della quale vsano per istabilimento nell'Aresto Regio *1666* 10. Luglio, intimato ad ogni Caualiere.

Croce di S. Michiele a i Caualieri Stranieri.

Forma d'aggregarli.

L'aggregazione di tali Soggetti è commessa per ordinario dal Capo Sourano Rè di Francia, ai di lui Rappresentanti, e Regij Ministri alla Corte dei Prencipi, rimettendo alla fede di quelli l'Inquisizione, e formazione di Processo circa la condizione, e nobiltà dei supplicanti. Ma essendo capitato alle mani l'essemplare delle Regie Patenti dispacciate in simile caso, con le commissioni spedite al Signore de la Haye Consigliere, ed Ambasciatore del Christianissimo alla Republica di Venezia, pare conueniente a maggiore illuminazione de gl'eruditi, esporle quì tradotte dal Francese.

Patente Regia di commissione.

Luigi per la grazia d'Iddio Rè di Francia, e di Nauarra Capo, e Sourano Gran Maestro di S. Michiele, e della Milizia di S. Spirito. Al nostro amato, e leale Consegliere nei nostri Consegli, nostro Ambasciatore in Venezia, il Signore de la Haye salute.

HAuendo con li Commendatori, Caualieri, ed Officiali di detti Ordini conuocati presso di noi, scielto, ed eletto il Signore N. N. Gentilhuomo dello Stato di Venezia per essere associato al nostro Ordine di S. Michiele, tanto per le buone qualità, che sono nella di lui persona, che per le testimonianze, le quali ci sono state rese del zelo, ed affetto ch'egli hà per nostro seruizio. Ed essendo necessario per conferirgli quest' Ordine, di commettere qualche notabile personaggio; Noi habbiamo creduto, di non potere per questo effetto, fare migliore elezione, nè più degna, che di voi. Per questa cagione, vi habbiamo commesso, e deputato, commettiamo, e deputiamo per le presenti segnate di nostra mano, per conferire in nostro nome al detto Signore N. N. il Collare di detto nostro Ordine, prendere, e riceuere da lui il giuramento di fedeltà in tal caso necessario, ed accostumato, dopo ch'egli haurà sodisfatto alle proue necessarie per gli Statuti di detto Ordine, per inuiare il tutto al Si-

al Signor Marchese di Chasteauneuf, ò Castel-nuouo Consegliere, Segretario di Stato, Commendatore Segretario dei nostri Ordini, secondo è nella forma contenuta nelle memorie, che vi saranno inuiate a quest' effetto, di nostra parte sopra quest' affare. Vi diamo potere, e Commissione, auttorità, e Mandato speciale, ancorche voi non siate Caualiere di detto Ordine, senza rimarcare ciò di conseguenza, perche tale è il nostro piacere.

Data a Varsaglia li 8. d'Agosto l'anno di grazia 1686. e 44. del nostro Regno.

Luigi.

Pe'l Rè Capo, e Sourano G. Maestro dell' Ordine di S. Michiele, e Milizia di S. Spirito.

Filippo, &c.

Sono queste Patenti segnate col gran Sigillo dell' Ordine impresso in cera bianca, e si contengono insieme le istruzioni, e memorie spedite al medesimo Soggetto per norma, in cui deua contenersi in simile funzione, con l'estesa del giuramento da prestarsi dal Supplicante, del seguente tenore:

Instruzione Regia.

Il Rè facendo presentemente sapere al Signore de la Haye Consegliere di S. Maestà nei di lui Consegli, e suo Ambasciatore in Venezia, che la di lui intenzione è d'associare al suo Ordine Reale di S. Michiele il Signore N. N. Gentilhuomo dello Stato Veneto. S. Maestà hà fatto spedire la Commissione per conferirgli il Collare di detto Ordine, al detto Signore de la Haye, e similmente gl' hà fatte adrizzare le presenti memorie, sopra le quali S. Maestà vuole, ch'ei si contenga in questa occasione.

Si farà rendere la lettera dal detto Signor N. N. che S. Maestà gl'hà scritto per dargli auuiso dell'honore, che gl'è piacciuto fargli, d'aggregarlo all'Ordine Reale, e l'auuertirà di ciò, ch'è necessario, ch'ei faccia, secondo a gli Statuti intieramente di detto Ordine, tanto per riguardo della sua Religione, età, via, e costumi, quanto per le proue, ed estrazione della di lui Nobiltà di quattro quarti Paterni per la Casa, e di dieci anni di seruizio nell'Armate.

Il detto Signor N. N. hauendo sodisfatto alle dette proue auanti il detto Signore de la Haye, il quale estenderà vn'atto in buona forma; detto Signore de la Haye, gl'assegnerà vn tempo, e luogo, doue potrà conferirgli il detto Ordine, a fine ch'ei comparisca a riceuerlo.

Venuto il tempo, detto Sign. N. N. stando nel luogo dissegnato, si porrà in ginocchio auanti il Sign. de la Haye (presso il corno dell' Euangelio, celebrandosi la Santa Messa) il quale sarà assiso sopra vna Sedia d'appoggio, coperto nella maniera accostumata, e leggerà ad alta voce il giuramento quì ingiunto, tenendo la mano sopra il libro de SS. Euangeli.

Noi giuriamo, e promettiamo a Dio, di ben fedelmente osseruare, e mantenergli Statuti, e le Constituzioni dell'Ordine di S. Michiele (al quale è piaciuto al Rè Capo Gran Maestro, e Sourano di chiamarci) di portare continuamente la Marca, e Croce di quello. Che se verrà a nostra notizia alcuna cosa, che possa alterare la grandezza, e Dignità di lui, noi ci opponeremo a tutto nostro potere. Che accadendo (che Dio non voglia) che noi fossimo trouati hauer fatta cosa degna di reprobo, e per la quale noi fossimo violentati, ò obligati a rendere il detto Ordine, lo rimetteremo, e restituiremo incontinente, e senza più seruirsene d'esso, nelle mani di detto Sourano, ò di quello, cui sarà commesso per riceuerlo, senza mai a motiuo di ciò, portare alcun mal'animo, ò veruna mala volontà verso il detto Sourano, e fratelli Caualieri di detto Ordine, nel che noi impegnamo la nostra fede, e l'honore per la presente firmata di nostra mano, e sigillata col Sigillo delle nostre Arme.

Ciò fatto il Sign. de la Haye, porrà il Collare di detto Ordine al Collo di detto Sig. N. N. dicendogli: L'Ordine vi riceue nell'amicheuole Compagnia, Dio voglia, che lungamente, ed honoreuolmente lo potiate portare al buon honore di quello.

Finalmente detto Sign. de la Haye riseruarà l'atto del giuramento sopra segnato di mano, e Sigillo del Sign. N. N. per rimetterlo con l'atto di accettazione, delle proue di Nobiltà, età, via, costumi, Religione, e seruizij riferiti, in mano del Sign. Marchese di Chasteauneuf Consegliere del Rè in tutti i di lui Consegli, Segretario dei di lui Ordini, per essere riposto, e conseruato nell'Archiuio dell'Ordine.

Data a Varsaglia 8. Agosto 1686.

Luigi.

Filippo.

Adempite le prescritte incombenze, il Regio Ministro spedisce Publico attestato della di lui fonzione, il quale resta presso al Caualiere, in luogo, e vigore di Regio Priuilegio, della continenza seguente.

Noi Dionisio de la Haye Signore di Vantelay, Consegliere del Rè in tutti li Consegli, e di lui Ambasciatore presso la Serenissima Republica di Venezia.

VOlendo far sapere a tutti presentemente, ed in auuenire, che in virtù di lettere Patenti del Rè Capo Sourano, e Gran Maestro dell'Ordine di S. Michiele, delli 8. Agosto 1686. con data di Varsaglia, per vigore della quale, habbiamo riceuuto comando, e facoltà di dare il Collare di detto Ordine al Sign. N. N. Gentilhuomo dello Stato Veneto, e di riceuerlo in quello. Noi l'habbiamo fatto venire in questa Città per quest' effetto, doue dopo hauere sodisfatto alle proue di sua Nobiltà, ricercate per gli Statuti di detto Ordine, e vdita la Santa Messa, egli nella nostra Casa hà prestato il giuramento solito in tali casi sopra il libro degl'Euangeli, e gl'habbiamo conferito il Collare di detto Ordine Reale, e per parte del Rè, l'habbiamo ammesso a questa Compagnia. In testimonio di che habbiamo formato di nostra mano le presenti fatte contrasegnare pe'l nostro Segretario, e segnare del Sigillo delle nostre Arme.

Data in Venezia li 4. Gennaro 1687.

De la Haye.

Pe'l mio Sign. Duprerfoit.

Dalle tre addotte carte si rilcuano le formalità variate in qualche parte, dalle prime instituite dal Fondatore, e ridotte all'vso de tempi, così per quello concerne l'obligo delle proue, ed al tenore del giuramento, come l'ordine tenuto nella collazione del Collare solito conferirsi nel Capitolo in Francia.

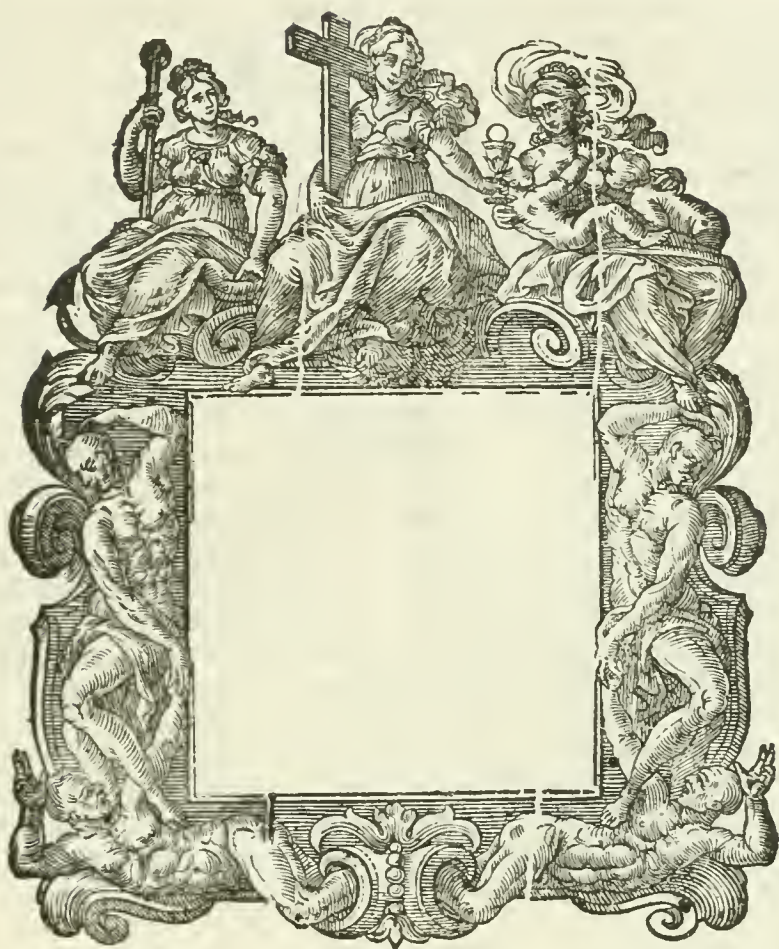
Godono i Caualieri dell'Ordine di S. Michiele molte Commende ben rileuanti nel Regno di Francia, in vso di conferirsi però ai benemeriti Nazionali, per generosa munificenza di que' Regnanti. Sono cotesti Capi Sourani di sì nobilissima Fraterna, ed amicheuole Compagnia; ma col progresso del tempo, la chiamarono Ordine Equestre, e i Capi Sourani si nominarono come al dì d'hoggi accostumano, Gran Maestri; onde pare conueniente stabilire la Serie Cronologica di essi.

Serie dei Capi Sourani Gran Maestri dell'Ordine Reale di S. Michiele nella Francia.

Numero de' Gran Maestri.	Anni di Christo.		Anni del Dominio.
I.	1469	Lodouico XI. Rè di Francia Fondatore dell'Ordine, e primo Capo Sourano di esso.	14
II.	1483	Carlo VIII. figliuolo di Lodouico Rè.	15
III.	1498	Lodouico XII. Duca d'Orleans, e Valois, Zio secondo di Carlo VIII. Re.	16
IV.	1515	Francesco I. di Valois Genero, e Nipote di Lodouico XII. Rè.	32
V.	1547	Henrico II. figliuolo di Francesco Rè.	12
VI.	1559	Francesco II. figliuolo di Henrico Rè.	1
VII.	1560	Carlo IX. fratello di Francesco II. Rè.	13
VIII.	1574	Henrico III. fratello di Carlo IX. Rè.	15
IX.	1589	Henrico IV. il Grande Rè di Nauarra della Casa di Borbone, successore ad Henrico III. Rè.	20
X.	1610	Lodouico XIII. Rè di Francia, e di Nauarra figliuolo di Henrico IV. Rè.	32
XI.	1643	Lodouico XIV. figliuolo di Lodouico XIII. Rè, Capo Sourano, e Gran Maestro Regnante.	

Sono tali le relazioni di

GIouanni Soranzo nell' Idea del Caualiere f. 167.
Gl'Annali di Francia nella Vita di Lodou. XI.
Andrea Guerini nell'Origine de' Caual. f. 37.
Francesco Sansouino nell'Origine de' Cau. f. 82.
Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militaribus f. 13.
Gio: Caramuele nella Teologia Regolare T. 9. Epist. V. n. 2432.
Antonio Fontanon Auocato del Parlamento T. II. degl'Editti Regij per esso raccolti, in Francese.
Statuti dell'Ordine, ed Arresti Regij fino all'anno 1666.

C A-

CAVALIERI
DI SANT' HVBERTO
IN GVLICK, ò IVLIERS.
CAP. LXXV.

Ordine di Sant' Huberto.

On vi fù azione degna nei Grandi che non eccitasse stimolo di generosa competenza negl'altri Prencipi, e quanto ella si rese più conspicua, portò eccitamento maggiore nel seno d' Heroi. Lo stimolo della Religione pare, che ne' tempi passati più pungesse i cuori dei mortali: onde moltiplicarono le fondazioni di Religioni Militari, e le Instituzioni d'Ordini Caualereschi, per rendere più vigorose le spedizioni ver l'Oriente a punizione degl'Infedeli opressori del Christianesimo, e della Regia del Redentore. Apena s'vdiua il sacro suono delle Trombe Apostoliche a inuitare i Cattolici a così gloriose imprese, che non v'era Potenza, Capo Coronato, ò Prencipe di sublime, ò di mediocre grandezza, che ò non prendesse personalmente le mosse, ò con l'auio de' più congionti, e di numerose falangi non contribuisse al solieuo dei depressi Fedeli, e all'obbedienza delle Ponteficie conuocazioni. Si riputaua meno risplendente quel Diadema, che non hauesse registrata nei proprij fasti vna simile azione; perche la ragione di Stato non si faceua cotanto tiranna dell'arbitrio de' Grandi, quanto al dì d'hoggi preuale, ò perche si conosceua per vera ragione di Stato l'essaltazione della Fede Cattolica. Quin-

Instituzioni frequenti d' Ordini Militari.

Stimolo di Religione fra' Prencipi.

di s'vdiuano così fecondate le propagazioni dei Regni d'Europa, che valeuano a spedire immense popolazioni per quelli di nuoua conquista: ed hoggi a scorno d'ogni ragione di dominare li Regni stessi d'Europa si veggono in grande parte desolati, e dalle spade Christiane distrutta in gran parte la Christianità stessa: così le gelosie di Regnare sono ministre della distruzione de' Prencipati, e Dominij.

Le Prouincie del Beglio, e della Germania fra le molte furono le più feconde per tramandare i proprij Sourani ad immortalarsi fra le azioni memorabili, e per valorosi guerrieri, e per rassegnati Prencipi nel zelo di religiosa pietà. Laonde nell'vniuersale concorso d'ogni regione in varij tempi, anco fra i Duchi di Iuliers Girardo V. lasciò perpetua memoria d'hauere Instituito nei di lui Stati l'Ordine Equestre de' Caualieri denominati di S. HVBERTO dalla dedicazione di quel Santo eletto loro Tutelare, già Vescouo di Liegi, volato al Cielo nell'anno di Grazia 727. Raccoglie questa memoria Elia Ashmole Inglese, di passaggio nel di lui Trattato della Instituzione dell'Ordine della Gartiera, e assegna a tale Fondazione l'anno della commune Salute 1473. sicche si rimarca

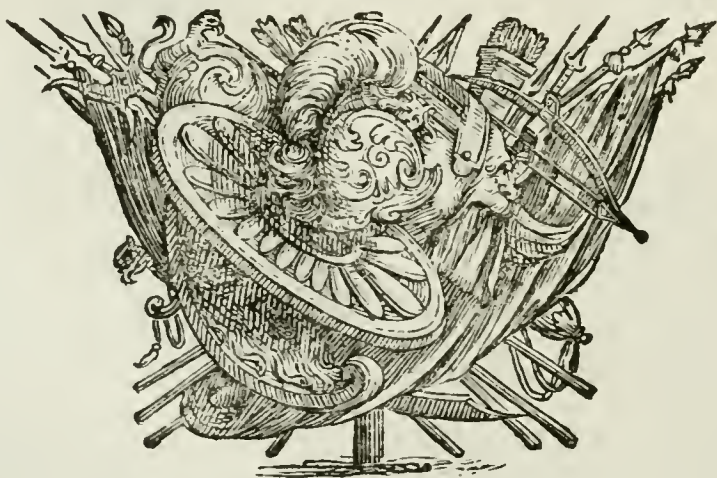
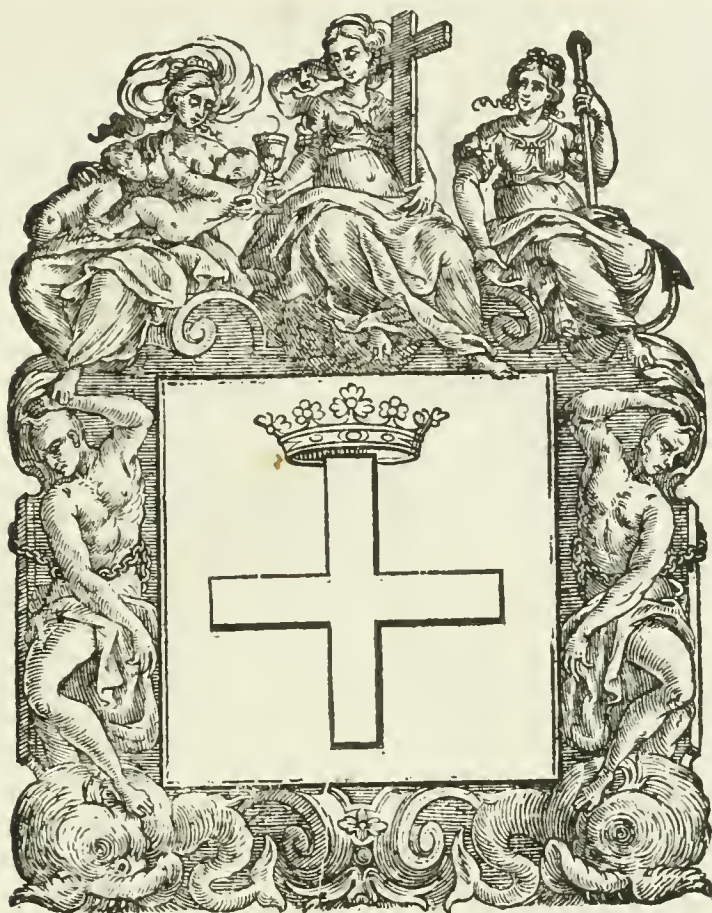
Institutione dell'Ordine.

Mentre occupaua il Soglio di Santa Chiesa Sisto IV. Dell'Imperio d'Oriente Mahometto II. D'Occidente Federico d'Austria figliuolo d'Ernesto; Dei Regni di Francia Lodouico XI. Di Castiglia, e Leon Henrico IV. Di Nauarra, e Sicilia Giouanni; Di Lusitania Alfonso V. Dell'Inghilterra Odoardo IV. Di Scozia Giacomo III. Della Suezia, e Danimarca Christiano d'Oldemburg; Di Polonia Casimiro IV. Di Boemia Vladislao; Di Vngaria Lodouico; Della Veneta Republica Niccolò Marcello; Di Napoli Ferdinando I. Di Cipro Giacomo Prencipe Infante.

Cronologia.

Non si raccoglie dagl'Historici quale Insegna portassero questi Caualieri; ma solamente nota l'Ashmole, che gli Statuti erano scritti in idioma Alemano col catalogo de' Caualieri fino l'anno 1487. In tale guisa periscono le moli ben eccelse ai colpi del tempo, e restano sepolte nell'obliuione.

Così rapporta

E*Lia Ashmole nella Instituzione dell'Ordine della Gartiera.*

CAVALIERI
DI S. GIORGIO
NELLA GERMANIA.
CAP. LXXVI.

Milizia di S. Giorgio.

Più efficace ſtimolo non v'è nel ſeno de Prencipi per dare le moſſe alle più corraggioſe fazioni, che il rauuiuare nell'Idea le cadute glorie de gl'Antenati. Queſta generoſa memoria rieſce ne gli Stati fruttuoſa ſeminatrice de' più memorabili fatti, che freggino col diadema dell'immortalità, le tempie de' Grandi. Fece ella largo cale all'inuitto Maſſimiliano, di felice memoria, Imperatore dell'Auguſta Caſa d'Auſtria Regnante, per acquiſtarſi fermo ſeggio nel ſeno dell'Eternità. Egli herede del terrore de gl'Ottomani Federico III. Imperatore ſuo Padre, ſucceſſe all'Impero tra le guerre, e tra le ſtraggi, e con l'vne, e con l'altre ſi ſtabilì nello ſteſſo. Vn genio bellicoſo non pauenta i perigli; quanto frequenti ſe gl'appreſentano le pugne, tanto più valoroſamente l'incontra, perche nelle medeſime s'acquiſta la gloria. Caduto Federico ritirato dall'inuaſione de' Turchi, da Vienna già ſourapreſa, riſſorſe Maſſimiliano il figliuolo, ſucceſſore non ſolo del Soglio, ma più chiamato ad impugnare la Spada; poiche per iſtabilirſi in eſſo, gli fù forza valerſi della medeſima. Fra l'innumerabili impreſe di queſto, fù la più memorabile quella col Trace occupatore della più nobile parte de' ſuoi Stati; a queſta s'accimentò l'intrepido Imperatore, e per facilitare maggiormente le vittorie, fece ricor-

Maſſimiliano Grande Imperatore bellicoſo.

Contro Turchi.

ricorso al Cielo. Riuolgeua per la mente li fortunati successi sortiti a Costantino il Grande sotto de gl'auspicij del Santo segno vincitore della Croce, consacrato al patrocinio di S. Giorgio Martire Glorioso, e Prencipe Beato de' Caualieri, e quanti fasci d'allori per essi sbarbicati dalle tempie de gl'inimici haueua portati nell' Oriente. Quindi preso giusto motiuo di farsi degno immitatore del Grande Monarca, instituì, ò rinuouò, l'Ordine Equestre di S. GIORGIO, apprendendo da quell'Eternato Cesare, la norma del vincere. Ordinò pertanto Caualieri i Primati dell'Imperio, col fregio d'vna Croce liscia, senza adornamento alcuno; sopra di cui vi giaceua vna Corona d'oro, che in ciò solo fù distinta dalla Costantiniana Religione, come ci rappresenta la sopra espressa figura. Il Michieli trattando di quest'Ordine, e gl'altri che l'hanno seguitato, non scriuono il colore di questa Croce; ma solamente dice egli *vna Cruz lisa con vna Corona de oro en cima*, se bene alcuni la descriuono rossa.

Motiuo d'instituire l'Ordine.

Ordina Caualieri di Croce liscia.

Ed oh Prouidenza suprema! non tantosto spiegò nell'aria quel Santo Vessillo contra de' Barbari, che fugati gl'inimici di Christo, conobbe pria la vittoria, che la battaglia; tanto più gloriosa, e memorabile, quanto guadagnata pe'l brando superno; poiche confessarono i Turchi d'hauer veduto vn Caualiere precedere l'essercito, che col solo suo braccio, squarciaua le più folte masse de gl'innumerabili loro guerrieri. Ma che merauiglia? se doue fù inuocata la protezione di questo glorioso Santo contra de gl'infedeli, egli stesso con l'armi proprie, scelo dal Cielo più, e più volte, si vidde combattere, per riportare il trionfo ai diuoti inuocatori da lui protetti.

Votarono questi Caualieri castità coniugale, obbedienza al Sourano, e la difesa della Chiesa Cattolica contro alli suoi proterui inimici. Riceuerono dall' Augusto loro Institutore maturati Statuti, e militando sotto la Regola di Sant' Agostino, fecero le più heroiche proue di valore nella Germania per l'aumento, e della Chiesa, e dell' Impero Romano. Nel rito d'armar Caualieri, Professione, e Constituzioni, osseruauano l'ordine tenuto dalla Religione Angelica Aureata Costantiniana di S. Giorgio, come in tutto a quella conforme, fuorche nella Regola; onde pare piutosto la stessa ristaurata, non che fosse Ordine nuouamente instituito. Crebbe in considerabile stima questa Milizia in quelle Regioni, auualorata da grosse Commende; tacciono però l'anno della Fondazione, il Mennenio, Michieli, Mendo, e Caramuele; ma l'Auttore della presente fatica, rintracciando la verità, giunge a ritrouarla. Nell'eruditissimo, e dottrinale Trattato inscritto *Iurisprudentia heroica*, *siue de Iure Belgarum circa Nobilitatem*, *& Insignia &c.* al fol. 373. doue parla dell'vso delle Corone al §. 24. si chiamano questi, Caualieri Coronati, ed apparisce l'anno della Fondazione nelle seguenti parole: *Extat apud Austriacos Nobilis S. Georgij dictus Coronatorum Ordo institutus ab Imperatore Maximiliano I. anno MCCCCXCIV.* Sicche nel 1494. seguì l'Instituzione di quest'Ordine, nel tempo appunto dell'essaltazione di quel Grande all'Impero de' Romani.

Voti.

Obligazione.

Regola.

Imprese de' Caualieri.

Regendo l'Apostolica Sede Alessandro VI. L'Impero d'Oriente essendo tenuto da Baiazet; L'Occidentale dall'inuito Cesare Massimiliano detto; Regnanti si riueriuano nelle Spagne Ferdinando V. d'Arragona; Giouanni Albret nella Nauarra; In Francia Carlo VIII. Nel Portogallo Emanuele; Sostenendo il Ducale Diadema di Venezia Agostino Barbarigo; Nell' Inghilterra Rè Henrico VII. Nella Scozia Giacomo IV. Nella Dania Giouanni; Nella Suezia Stenone Stura; Nella Polonia Giouanni Alberto figlio di Casimiro; Nella Boemia, ed Vngaria Ladislao II. suo fratello; Nelle Sicilie Ferdinando d'Arragona, ed in Cipro la stessa Republica Veneta.

Cronologia.

La descrizione degl'Ordini Militari estratta dalle memorie della Francia, ed impressa nella Città di Parigi l'anno 1671. dà la Fondazione d'vn'Ordine all'Augusta Casa d'Austria nella persona di Federico III. Imperatore nell'anno 1472. senza nominare sotto quale inuocazione egli fosse dedicato, così parlando: *Ordre d'Austriche instituè par Federic III. Archiduc d'Austriche l'an* 1472. senza chiamare Imperatore Federico, e pure era stato eletto Augusto fino l'anno 1442. solita passione, che serpe ne gl'animi de gli Scrittori Stranieri. Con tale suposto però delinea l'Arma d'Austria in vno Scudo, che nel primo, e quarto punto essibisce le antiche sei Lodole disposte in numero 3. 2. e 1. Nel secondo, e terzo, campo vermiglio

Opinione degl'Auttori Francesi.

Federico III. Instituisce vn'Ordine.

Arme antiche della Casa d'Austria.

glio con la fascia d'argento, e come non chiama il Fondatore, che semplice Arciduca d'Austria, così copre lo Scudo di Corona aperta a foglie. Antonio Albizi nelle di lui Genealogie de' Prencipi fà le Lodole in numero cinque, e disposte 2. 1. e 2. situate diagonalmente nello Scudo, coprendolo di Corona Ducale chiusa a Beretone, all'vso de' Prencipi della Germania. All'intorno dello Scudo, partendosi dalla Corona, gira vna Collana a due catenne, alla metà inferiore della quale, pende vna Croce liscia, con l'estremità, che terminano in foglia di fiore; il ramo superiore della quale resta circondato da vna Coronetta nella forma seguente.

Collana.

Croce.

Corona.

Dal contrasegno di questa Coronetta pare, che nasca fondamento d'argomentare, che la riferita relazione parli dell' Ordine presente; ma variarebbe nel nome dell'Institutore, e sarebbe conseguentemente anteriore d'Instituzione. Parlando però di Federico III. nascerebbe qualche motiuo di dubbio, che tale Fondazione si douesse intendere dell' Ordine di S. Giorgio instituito nella Città di Genoua, e se bene la riferita descrizione dice *Ordre d'Austriche*, e non di Genoua, che ciò si hauesse a riferire alla Casa d'Austria Fondatrice, non al luogo della Fondazione; ciò non ostante è parso proprio d'addure questa memoria a piena cognizione degl'eruditi.

Opinione del Mennenio.

Circa l'vso della Croce limitato a questi Caualieri, Francesco Mennenio auualora l'auttorità della riferita descrizione, ma porta per Fondatore Massimiliano; aggiungendo per compagno a così heroica istituzione il Sommo Pontefice Alessandro VI., con l'auttorità di Bernardo Lucemburg: *Memorat Ordinem Militum S. Georgij ab Alexandro VI. Papa, & Massimiliano Imperatore aduersus Turcas itidem institutum, Cruce aurea cum Corona in circulo pro Insigni attributa*. Ed ecco la Corona in giro all'intorno della Croce dimostrata nella sudetta figura.

Obligo de' Caualieri.

Seguendo l'Auttore della Iurisprudenza Heroica a scriuere di questi Caualieri, aggionge, che l'obligo loro era di seruire negl'esserciti per vn'anno, dopo il quale acquistauano il dirito d'vsare la Corona, e nell'Armi, e sopra lo Seudo, e di coprire con essa la Celata: adducendo per proua della di lui asserzione vn punto delle Constituzioni dell'Ordine prescritte dall'Imperatore, da cui riconosceua l'Instituzione, che per essere molto à proposito, s'è stimato bene introdurlo in questo Capitolo.

Dirito.

Punto delle Constituzioni.

Insuper etiam pro perpetua, & maiori ipsorum Coronatorum Militum gloria, & bono-

honore ipsis concedimus , & elargimur, vt postquam Crucem , & Coronam supradictas per annum , vt prefertur seruiendo promeruerint: illa pro perpetua eorum memoria scuto , & armis suis sculpere , & illis in quibuscumque actibus Militaribus, in bello , aut pace fiendis , sigillique , & sculpturis suis vti valeant , pro personis tamen dumtaxat eorum . Vt hæredes, & descendentes eorum etiam huiusmodi magnanimitatis titulo, & honore gaudere valeant, ipsis præscriptis Coronatis Militibus, qui per annum seruierint, concedimus , & elargimur , vt quilibet super Galea sua Coronam pro se, & legitimis , ac naturalibus hæredibus suis portare valeant , donec , & quousque naturalis , & legitima proles sua supererit . Da ciò si rileua qualche suposto della declinazione di quest'Ordine ; poiche l'obligo di militare per vn sol' anno a meritarsi la Corona, pare non potesse incalorire il cuore de' Caualieri a continuare , ed impiegarsi nella propagazione della loro Milizia , mercè , che il premio di quell'impiego portaua l'honore nella persona, e discendenza , non per la conseruazione , ò ingrandimento dell'Ordine . Così taluolta la generosità de' Prencipi , troppo liberalmente essercitata coi Sudditi , serue più di pregiudizio , che di loro vantaggio ; onde souente apprendono a contenersi nella moderatezza anco nel beneficare .

Motiuo della declinazione.

La protezione di questi Caualieri , mentre viueua vnito il Corpo della loro Milizia , s'apparteneua a gl'Augusti , ed il Maestro di essa rimaneua eletto a' voti delli Caualieri stessi . Con la riuoluzione dell'Impero causata da gl'intolerabili conflitri successi nelle più rimote parti di esso, non che ne gl'intestini, s'eclissò questa Milizia ; conseruandosi solo al giorno d'hoggi qualche picciola memoria mantenuta da diuerse Commende: le rimanenti delle quali , parte annichilate , e parte restorono vsurpate , e ridotte in vso proprio di più Religioni de Regolari.

Protezione delli Caualieri.

Caduta dell'Ordine.

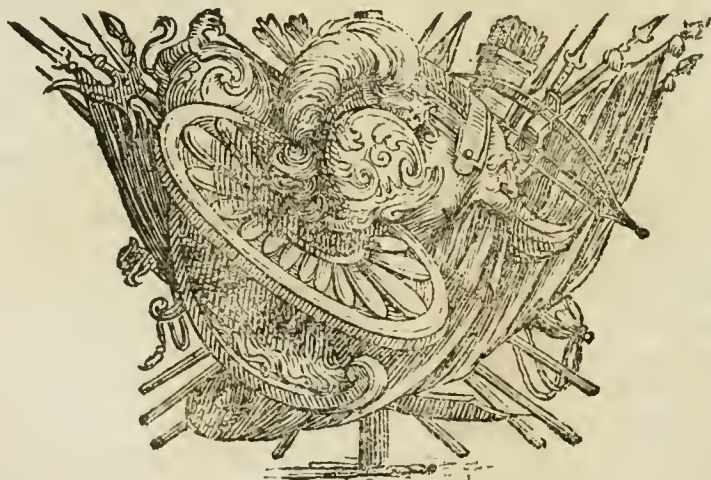
Così assistono

FRancesco Mennenio *f.* 172. *nelle di lui Delizie degl' Ordini Equestri.*

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 59..

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus, ed altri f. 12.

Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. *Epist. V. n.* 2399.

C A-

CAVALIERI

DETTI

DI TVNESI, ò DI BORGOGNA.

CAP. LXXVII.

Lorijſi pure la ſempre Auguſta Caſa d'Auſtria Genitrice d'Heroi , nel poſſeſſo delle moltiplicate Monarchie, riſtrette nel Diadema glorioſo delle Spagne , e dell'Impero nella Germania, e ſenza punto leuare allo ſplendore della ſua grandezza , riconoſca per auttore delle ſue glorie Carlo V. d'immortale memoria Imperatore Ceſare Auguſto . E ſe con tanti fregi, quel generoſo, ed inuitto Mecenate dei noſtri Secoli, diè motiuo di moltiplicare le lingue, e l'ali alla fama, così l'eccelſe Impreſe dell'eternato di lui Aſcendente , rendino pregna la tromba della medeſima, per accreſcere i raggi di luminoſo faſto al nome immortale dei Dominanti germogli . Quanti trionfi ci regiſtrò con penna di ferro nel ſeno degl'inimici ? Quanti ſerti d'allori aggiunſe alla Ceſarea fronte? Quante Corone ſtrappò dal crine de debellati Regi per arricchire il ciglio de ſucceſſori ? Non ſeppe egli riportare faſtoſi trofei dei ſoggiogati nemici , ſe non per appenderli nel ſeno de' poſteri , ne volle procacciarne il Diadema fabricato dagl' hoſtili fragmenti , che per imponerlo ſopra dell'Auguſto, e Regio Capo de' ſuoi diſcendenti , come con la Monaſtica retiratezza ben lo diede a conoſcere . Ma a che occorre eſtenderſi? ſe ſtancarono le

Impreſe di Carlo V.

Ggggg più

più erudite penne degl'Hiſtorici, per laſciare al mondo raccolte le ſourane azioni di quel Prencipe, nè così perfettamente le puterono rincorare, che al giorno d'hoggi non ne rimangano da ridire. Fù degna d'eternità fra l'infinite, la vittoria, e l'acquiſto inſieme del Regno di Tuneſi, con la Goleta nell'Affrica, oue fece più, e più proue del ſuo generoſo valore, debellando il ſuperbo Hariadeno Barbaroſſa nel conflitto nauale, e terreſtre; e reſtituendo a quel Regno in ſuo Vaſſallo Malcaſſem, ò a detto di Leonclauio Maleaſſanem, già cacciato l'anno anteriore da quella Regia dalla prepotenza Ottomana. Come ſapeua quel Grande vincere, così ancora riconoſceua le vittorie per grazia ſourahumana, e dell' Altiſſimo. Tale confeſsò quella dell' Affrica, e però d'eſſa fece memoranda inſcrizione nei petti de' ſuoi Primati Vaſſalli, che lo ſeguirono, con l'Inſtituzione del Caualierato detto nella Spagna DE TVNEZ, ò come lo chiamano diuerſi di BORGOGNA in TVNESI. Armò d'eſſo l'anno 1535. più, e più de' Principali, aſſegnandogli per Equeſtre Impreſa vn Collare formato di lame d'oro frateſſiuto di gemme, ò fiamme, ſotto di cui v'appariua la Croce di Sant'Andrea della Borgogna; nel mezzo della quale vi era vna pietra foccaia attorniata da ſcintille tra due focilli, con queſta parola BARBARIA, come s'è eſpreſſo nel principio del preſente Capitolo.

Impreſa di Tuneſi tentata da Carlo V.

Caualierato detto de Tunez.

Inſegna dell'Ordine.

Regeua in queſto tempo la Sede di S. Pietro Paolo III. L'Impero Romano, la Monarchia delle Spagne, e le Sicilie lo ſteſſo Carlo V. Nell'Oriente Solimano; Nella Francia Franceſco I. D. Giouanni III. nel Portogallo; Arrigo VIII. nell' Inghilterra; Nella Scozia Giacomo V. Sedeua nel Ducato Veneto, e Regno di Cipro Pietro Lando; Nella Boemia, ed Vngaria Ferdinando I. fratello di Carlo; Nella Polonia Sigiſmondo I. Nella Suezia Guſtauo Nipote di Stenone; Nella Dania Chriſtiano IV.

Cronologia.

Giacomo Typozio nei di lui ſimboli di varij Prencipi dell'Imperio aſſegna queſta Diuiſa per corpo d'Impreſa, a Carlo Duca di Borgogna, e Conte di Fiandra, ponendola però ſenza il Collare, e ſituando il focile con la pietra focaia, nell'angolo ſuperiore della Croce, e dagl'angoli laterali, fa ſortire le fiamme come dall' inferiore v'è pendente il Veloncino d'oro col moto: *Ante ferit, quam flamma micet*, e ſarebbe queſti Carlo l'Audace figliuolo del Fondatore dell'Ordine del Toſone, quello, a cui anco egli dà l'Impreſa del Porco Spino coronato, come s'è motiuato adietro. Deſcriuendo la Croce aggiunge, che era formata di due rami tronchi d'alloro, coi quali (alludendo alla prerogatiua di quell'arbore, d'eſſere illeſo dai fulmini del Cielo, ed all'effetto del focile, e della focaia) pretendeſſe di ſimboleggiare, ch'egli ſapeua eſentarſi dai colpi nemici, e ferire pria d'accendere le fiamme; anzi portare gl'incendij agl'auuerſarij, ſenza reſtare offeſo.

Typozio la ſa Impreſa di Carlo l'Audace.

Simbolo della Croce.

Se in ciò hà luogo la verità, Carlo V. d'Auſtria Imperatore, Pronipote per figlia di Carlo l'Audace, è probabile, che rinuouaſſe, e riformaſſe l'Impreſa del Proauo con rimoſtranza tanto maggiore di ſtima, quanto la riduſſe, immitando l'Attauo Filippo, in Inſegna d'vn'Ordine Equeſtre, nel petto dei più valoroſi Campioni del di lui Secolo.

Franceſco Mennenio trattando di queſt' Ordine, come conforma cogl'altri Scrittori nell'Origine, così nella deſcrizione dell'Inſegna, e nella figura di eſſa in buona parte ei diuaria. La deſcriue però in vna Medaglia, che da vna parte eſſibiſce la figura di Mercurio, in memoria del mercordì giorno di Santa Maria Maddalena, in cui egli conferì detta Impreſa ai Caualieri. *Cuius ſcilicet planctæ figura in Equeſtri illa teſſera ab vna parte expreſſa concipiebatur, ab altera vero Crux Burgundica adiuncto chalybi ignario ſcintillas ex ſilice extundente, & inſcriptione Barbaria.* Pone la figura, e quantunque deſcriua eſſerui in eſſa la pietra focaia, non eſſibiſce altro, che la Croce da lui pure riferita, di due rami d'Alloro, col ſolo focile, e la parola *Barbaria* ripartita, cioè le tre prime lettere *BAR* ſopra l'Impreſa, le *B* ed *A* lateralmente diſpoſte, e l'altre *RIA*, ſituate nella parte inferiore. Sono però queſte variazioni, che non alterano l'eſſenzialità, e prouengono dalla diuerſa forma d'intendere de gl'Auttori, che concependole in tali termini, così anco l'eſprimono, ò variamente dipinte, ò ſcolpite le rileuano quali le ritrouano, non badando taluolta a gl'errori de gl'Artefici. Nel Palazzo Regio, e della Vicaria nella Città di Napoli, oſſeruò l'Auttore di queſt' Opera alcu-

Opinione del Mennenio.

Lieue alterazione.

alcune tapezzarie, che riferiscono essere ancora di Carlo V. Imperatore, con le di lui Arme, e si vedono armeggiate tutte, e sparse del focile frapposto alla Croce diagonale riferita, ed al focile attaccata la pietra focaia, e fra l'vna, e l'altro, vscire lateralmente fiaccole di fuoco eccitato, ed alternatamente seminate anco le sole fiammole, onde pare, che il Mennenio descriui puntuale quest'Insegna, ma l'Artefice nell'intaglio l'habbi in parte alterata.

Con la distribuzione di questo nobilissimo riconoscimento, si stabilì rassegnato, e fedele più che mai l'animo de ben' affetti Vassalli, che arrolati nell'Ordine, lo fecero risplendere nel mondo a segno commendabile. Conseruauano lodeuoli Statuti, e maturate Costituzioni, tenendo il metodo stesso pratticato nella Caualleria del Tosone; ma poco giro serbò il corso della loro gloria, mercè, che con la mutazione dei Regi s'obliò quest'Ordine Militare, la di cui amministrazione, e gran Magistero appartiene congiunto cogl' altri al Monarca delle Spagne Carlo II. degno rampollo di così immortale Imperatore. Non si replica perciò la Serie dei Capi Sourani di questo, potendosi distintamente raccogliere da quella estesa nel Capitolo dell'Ordine del Tosone, principiando dal numero V.

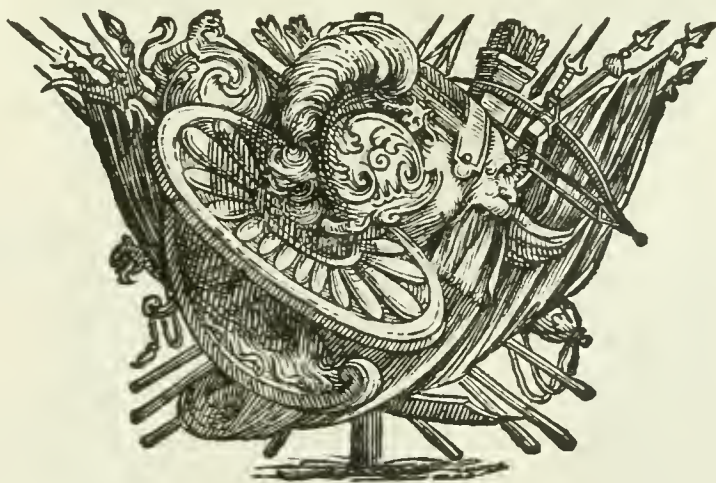
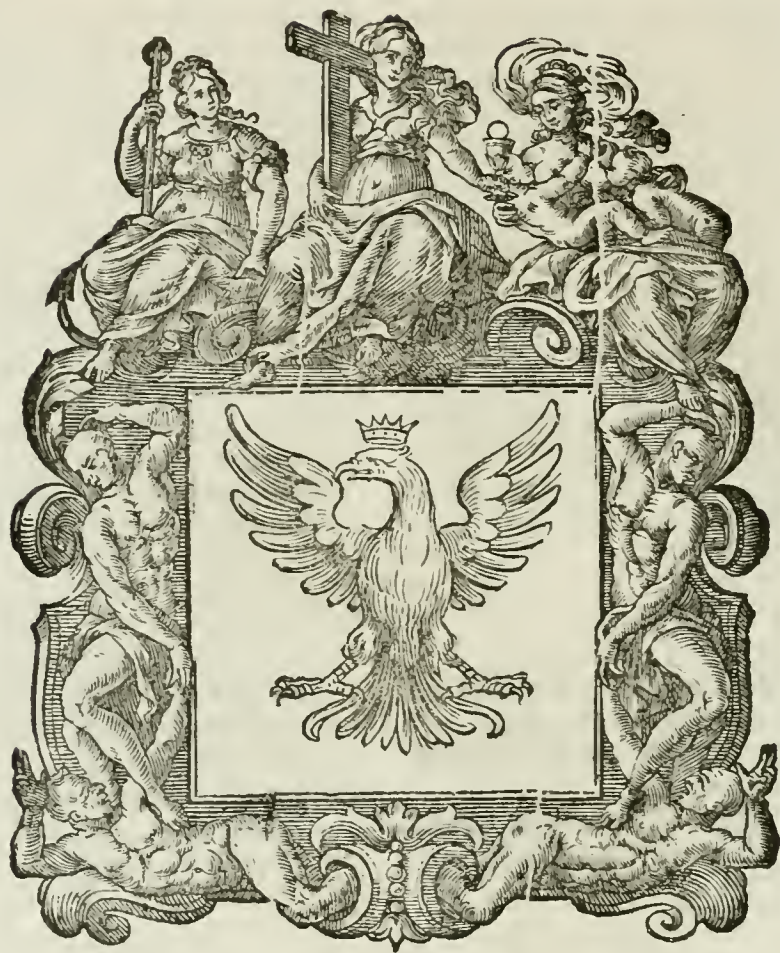
Tale lo descriuono

Francesco Mennenio fol. 180. *delle sue Delizie degl'Ordini Equestri.*

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 94.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus fol. 19.

Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. *Epist. V. n.* 2412.

Giacomo Typozio nei di lui Simboli de' Prencipi.

CAVALIERI
DELLA DISCIPLINA, ò
Dell'Aquila Bianca
NELL'AVSTRIA, e BOEMIA.
CAP. LXXVIII.

Ordine della Disciplina.

FV' ben spesso dall' Eterno Rettore de' Cieli esperimentata la costanza Ispana nella sua Santa Fede, e dalla stessa trasse le più euidenti imprese valeuoli ad autenticare la rassegnata inclinazione di quei popoli; onde meritarono quelle Corone (per rendere a battanza il loro valore immortale) d'essere insignite col titolo glorioso di Cattoliche. Ma come questo fù degnamente sostenuto dall'inuitta Casa d'Austria tra quelle Prouincie, così nell' altro Augusto rampollo della medesima campeggiò nella Boemia, all' hora che dall'incursione de' Turchi, e dalle insorte degl'Heretici doppiamente espugnata fece conoscere al mondo, che le di lei Campagne, tanto erano fertili d'allori, quanto quelle di Spagna di Palme. Queste due potenti perturbazioni del Trace, e dell'heretico stuolo destarono nel petto de' più coraggiosi Campioni di quel Regno, come de' Regi, che dalla Casa d'Austria sempre gloriosa traeuano i natali, i più viui mongibelli di Zelo Christiano; laonde prese l'armi nel campo; non attendeuano, che la congiontura dei cimenti, per

Turchi, ed Heretici nella Germania.

per renderſi perpetui nelle memorie de' poſteri. Ma perche doueuaſi combattere per la Fede, conobbe l'inuitto Duce neceſſario il ricorſo all'auttore di quella; quindi preſe occaſione d'inſtituire l'Ordine Militare della DISCIPLINA, conferendo a Caualieri la Marca Equeſtre, che fù vn' Aquila Bianca ſoura di manto azzuro, come di ſopra, ſimboleggiando con la candidezza dell'Aquila, la purità dell'animo, che doueuano profeſſare li Caualieri nella Cattolica Religione, e col colore della veſte, il poſſeſſo del Cielo, che mediante la prima oſſeruazione, promettetua l'incompreſa Clemenza. Appena ſpiegaronſi li glorioſi Veſſilli, che dato ſegno alla battaglia, intrapreſa la pugna, meſcugliati gl'eſſerciti, con ſomma gloria del Redentore del mondo, riportò la Boemia l'honore della vittoria, rimanendo proſternati gl'inimici, e quante volte ſi moueuano l'armi contro de' Turchi, e degl'Heretici, tanti riportauano faſtoſi trionfi que' Regi.

Inſtituzione dell'Ordine.

Inſegna.

Simbolo.

Vittorie contro Turchi, ed Heretici.

Non ragguagliano gli Scrittori l'anno dell'Inſtituzione, nè tampoco il Fondatore di queſt'Ordine, concorrendo la maggior parte ch'egli traeſſe i principij da vn' aggregato, ò ammaſſamento de Caualieri, e Grandi di quel Regno. Pare però che dalla confacenza dell'Inſegna, ch'era l'Aquila Bianca gl'Auttori che fondamentano la Deſcrizione degl' Ordini Militari impreſſa in Parigi deſumano, che foſſe vn' Ordine di Polonia inſtituito da Leko I. Rè di Polonia così eſprimendoſi *Ordre de l'Aigle Blanc inſtituè par Leko premier du nom Roy de Pologne* non adducendo l'anno della Fondazione. Delineando poi l'Impreſa incidono lo Scudo di Polonia diuiſo, nel primo punto pongono l'Aquila Bianca coronata in campo vermiglio, nel ſecondo l'huomo armato a cauallo in ſimile piano, come più diſtintamente s'è tratrato nel Giuoco dell'Arme di tutti i Prencipi al num. 120. Coprono lo Scudo con corona ſerrata, che riguardando al tempo dell' Inſtituzione di Leko, conforme aſſeriſcono, non era tale l'vſo delle Corone, come s'è addietro conſiderato. All'intorno di queſt' Arme gira vna Collana doppia, dalla quale pende l'Aquila Bianca coronata, e con ale aperte come ſiegue.

Incertezza del Fondatore.

Opinione degl'Auttori Franceſi.

Fondazione.

Arme di Polonia.

Impreſa.

Occorrono ſopra tale relazione diuerſi rifleſſi dai quali ſi rende dubbioſa l'opinione addotta. Se ſi parla di Leko I. fù egli Duca non Rè di Polonia, e dominò nell'anno di Salute 550. nè punto haueа che fare nella Lituania; onde riferendoſi lo Scudo dell'Inſegne a quel tempo pare non poſſa correre, merceche l'vnione di queſte non ſegui ſe non all'hora, che s'vnirono eziandio gli Stati ſotto ad vna Coro-

Tempo dell' vnione dell' Armi, e Ducato di Lituania a Polonia.

Corona, il che accadè ſolo l'anno 1386. nel quale Iagellone figliuolo di Olgerdo Gran Duca di Lituania preſe l'Acqua del Santo Batteſimo nella Città di Cracouia, ed accettò in Conſorte Heduige figliuola di Lodouico Rè d'Vngaria, e Regina di Polonia. Da queſto accaſamento paſsò al Crine di Iagellone, chiamato al Santo Lauacro Vladislao Primo, anco il Diadema di Polonia, e s'organizò lo Scudo riferito dell'vno, e l'altro Soglio.

Origine dell' Aquila Bianca.

L'Aquila Bianca, ò d'Argento non v'hà dubbio, che da diuerſi Scrittori è riferito, che foſſe innalzata da Leko I. ma è parimente vero che in que' Secoli antichi ogni Capo di Legione, ò di genti d'armi innalzaua a piacere ſopra le di lui Inſegne vn'Impreſa per diſtinguere li proprij ſquadroni da quelli degl'altri, così trouanſi in quelle parti ſpiegati ſopra le bandiere varij Capi d'animali, che poi dai diſcendenti di quelli furono vſati per Arme negli Scudi per glorioſa memoria delle geſta de gl'antenati. Così continuando il Dominio della Polonia nei diſcendenti di Leko per 150. anni reſtò a quel Regno l'Aquila Bianca; ma non ſi troua ch'egli inſtituiſſe Ordine Militare in forma di Religioſa Milizia mentre era Pagano, e i di lui ſucceſſori continuarono tali fino a Mieczislao primo Prencipe de' Poloni che abbracciaſſe la Fede Cattolica, eſſaltato al Trono nel 964.

Nell'vſo dell'Inſegna di queſt'Ordine in tale forma pare, che concorda il Mennenio ſcriuendo *Collare Diſciplinarum Aquila Candida*; ma poi ſoggiunge *a Duce Auſtriæ*, onde parerebbe, che l'inſtituzione di queſti, a detto di queſto Auttore accreditato ſi doueſſe attribuire a' Prencipi Auſtriaci, che regnarono ancora nella Boemia, come tutt'hoggi godono la Souranità di quel Soglio.

Volendo anco rileuare l'anno della Fondazione dal tempo, in cui entrarono iui a Regnare i Prencipi Auſtriaci, rieſce difficile, eſſendo varij i caſi, ed interrotte le ſucceſſioni. Fù eletto Rè di Boemia fino l'anno di Grazia 1306. Rodolfo d'Auſtria, e tenne quello Scettro per vn'anno, al parere de' Cronologici. Interrotta la ſucceſſione, ritornò a quella Corona, come all'Vngara, Alberto pure d'Auſtria l'anno 1437. e laſciatele al figlio poſtumo Ladislao, furono conſeruate nella Caſa fino l'anno 1459. e di bel nuouo da Nazionali, e da' Prencipi Stranieri furono occupate, e dibattute al coſtume feroce di que' Popoli. Finalmente l'anno 1526. entrato alla Corona d'ambi i Regni Ferdinando I. d'Auſtria fratello dell' Imperatore Carlo V. la tramandò come per diritta ſucceſſione ai di lui poſteri. Da queſti paſsò al ciglio di Leopoldo d'Auſtria Imperatore, e Re d'eſſa Regnante, che vero Alcide della Cattolica Religione, glorioſamente le difende dalla fellonia de' Ribelli, e dalla tirannide degl'Ottomani. S'è toccato queſto paſſaggio di Dominio, non perche egli habbia molto che fare all'Ordine, ma perche ſerua di notizia ai lettori, e comprendano quanto ſi renda difficile calcolare l'anno della di lui Fondazione ſopra l'interrotto, benche antico Dominio de gl'Auſtriaci, come quei Regni a vn tempo paſſauano per elezzione.

Ordine appartiene alla Caſa d'Auſtria.

Quale ſi foſſe l'origine di queſt'Ordine certa coſa è che il Mennenio porta grande rincontro ch'appartenelle alla Caſa d'Auſtria la Souranità di eſſo, e di quelli del Dragone già ſcritto, come del Tuſino che cade quì appreſſo: regiſtrando che vn tale Moisè Diego di Valera Spagnuolo illuſtre e per natali, e per le azioni da Alberto d'Auſtria Rè d'Vngaria, e Boemia, e Duca d'Auſtria fù armato Caualiere di tutte tre queſte Milizie, e lo afferma con l'auttorità di Girolamo Romano, così ſcriuendo: *Refert Hyeronimus Romanus ex Hiſtoria Hiſpanica Regis Ioannis tempore Sigiſmundi, & Alberti Imperatorum floruiſſe in Germania tres inſignes Ordines Equeſtres, necnon Moyſem Didacum de Valera Hiſpanum, probatæ fortitudinis Equitem ab eodem Alberto, tribus Militiæ inſignibus fuiſſe condecoratum Draconicæ, nempe tanquam à Rege Hungariæ; Tuſini, vt à Rege Bohemiæ, & Collari Diſciplinarum Aquila Candida exornato, vt à Duce Auſtriæ.*

Caſo accaduto.

Obligazione de' Caualieri.

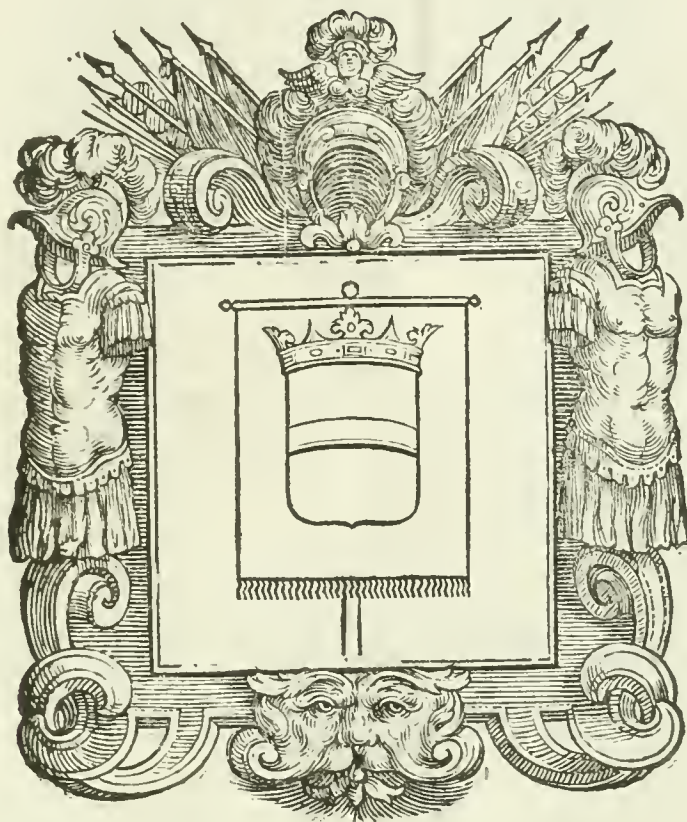
Erano obligati queſti Caualieri, difendere la Santa Chieſa Romana, e la Fede di Chriſto, guardare li confini del Regno; profeſſauano pontuale obbedienza verſo del loro Iſtitutore, e ſucceſſori, da' quali ottennero commendabili Statuti.

Statuti, e Regola.

Militauano ſotto la Regola di San Baſilio Magno; dogma così glorioſo, col quale in ogni tempo concorreuano a gara gl' Ordini Equeſtri nella vita eſſemplare; ed eſſendo di que' Paeſi gl'vnici Antei allo ſoſtenimento del Cielo della grandezza Boema, non marchiauano in campo ſenza

za

Stendardo dell'Ordine.

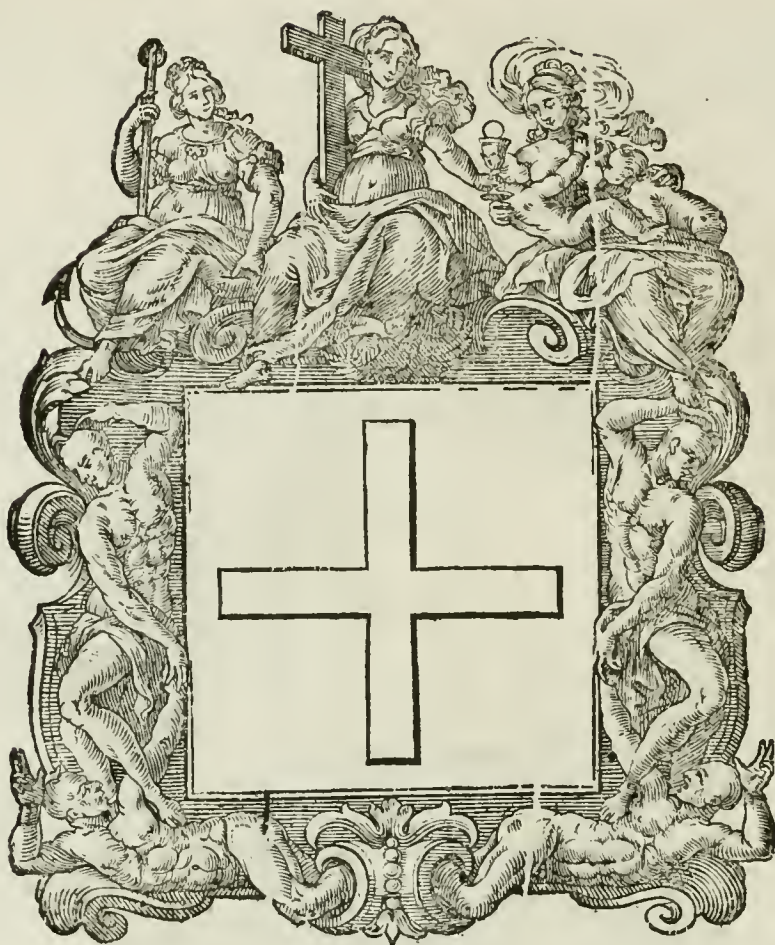
za particolare Impresa dell'Ordine; che perciò spiegauano sopra il loro Stendardo, da vna parte l'Aquila predetta in campo celeste, e nell'altra vno Scudo coronato con l'Arma d'Austria, fregio glorioso del Tronco d'Absburgh, ed è in campo rosso vna fascia bianca come segue.

Dal valore di questi Heroi, riconobbe il Soglio Boemo il proprio stabilimento, essendo lo splendore non solo di quella Regione, che della Germania tutta, per cui faceuano le più lodeuoli proue di Milizia Christiana. Non apparisce memoria veruna d'approuazione Apostolica di quest' Ordine, la quale però ci sia permesso d'argomentare prouenuta dall'Ordinario del Regno, come prima del Concilio Lateranense, era valeuole, e bastante. Come però è incerta la Fondazione, e 'l Fondatore, sarà escusabile, se si ommette quella Serie successiua di Rè, che non è sicura. Basterà stabilire, che come è ferma per successione la Souranità di que' Regni nella Casa d'Austria, così inseparabile da quella Corona sono diriti così sublimi di Capi Sourani d'Ordini Equestri, giuridicamente attinenti all' alta fronte dell'Imperatore Regnante, come Rè di Boemia, ed Vngaria.

Così concorrono:

Francesco Mennenio f. 156. delle di lui Delizie degl'Ordini Equestri.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 159.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 15.

Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. Epist. V. n. 2398.

CAVALIERI
DEL TVSINO
NELLA BOEMIA, ed AVSTRIA.
CAP. LXXIX.

Ordine del Tusino.

Vanto degnamente conuenga il titolo glorioso di Cattolica all'Austriaca Imperiale Prosapia, ben lo diedero a diuedere l'heroiche, ed apunto Cattoliche azioni de gl'Aui, de Cesari, e Monarchi Regnanti. Eglino alleuando nell'animo Augusto, lo stimolo di Christiana Religione, di rado impugnarono l'armi, che non apportassero agl'infedeli l'eccidio, e che con opera incessante non l'adoprassero in guisa tale, che quelli non rimanessero affatto sradicati dal mondo. Non riconosce la Chiesa diuote al Vaticano le Spagne per mezzo del Cattolico brando? Non vidde più, è più volte li Barbari. Traci, Saraceni, Mori, ed Heretici, che con venefici trisci serpendo, infettauano le Christiane Regioni, dal ferro Austriaco debellati? Chi ruppe l'Ottomano nella Santa Lega sotto Conrado di Bauiera glorioso Imperatore d'Occidente? Alberto d'Absburgh. Chi consisse per la Fede di Christo in Terra Santa? Alberto Secondo d'Absburgh. Chi debellò nelli confini della Polonia l'inimico Maomettano? Federico Imperatore. Chi piantò tra le Barbare Insegne dell'Affrica lo Stendardo della Croce, mutando il termine di *Non plus vltra* in *Plus vltra?* Carlo V. Imperatore. E pure questi sono tutti frutti dell'Arbore glorioso d'Austria. Ah che d'esso ben adagiatamente si può dire, come a vn tempo de' Roma-

Imprese della Casa d'Austria.

Romani: *Auſtriacum eſt pati fortia*, per la Fede di Chriſto. Fanno viue teſtimonianze dell'operato loro per la Santa Religione Cattolica, l'iſtituzioni di tanti, e tanti Caualierati, tra' quali furono quelli DEL TVSINO nell'Auſtria, e Boemia, ſotto della Regola di San Baſilio il Magno Patriarca, ſplendore degl'Ordini Equeſtri, da cui ſcaturirono ſempre mai li precetti per la buona, e ben fondamentata norma di corretto viuere. Coteſti Caualieri formando argine animato per la Fede del Nazareno, aggionſero alla Fama nuoua materia d'encomio; poiche ſpargendo il ſangue nella difeſa di quella, ſi reſero tali, che furono bene ſpeſſo pianti li loro natali dagl'Idolatri, ed hereſiarchi: conoſcendo da quell'Oriente, l'occaſo delle proprie fortune. Reſtò con queſto deuoto iſtituto incalorito da quegl'Arciduchi d'Auſtria, l'animo de' ſudditi, già reſo eſſangue dalle continue guerre ſoſtenute per l'eſpulſione degl'inimici della Religione Chriſtiana, per lo ſpazio di ducento anni continui. Quindi di nuouo acceſi di ſanto zelo, premeſſo al proprio, l'vtile di Chieſa Santa, non vedeuano i perigli, abbagliati da quei ſplendori promeſſigli nell'Empireo, in premio dell'impiegate loro fatiche; ma tutti applicati all'aumento della Fede di Chriſto con l'abbattimento degl'Antagoniſti, ſtabilirono i loro faſti. Ommettono l'anno dell'iſtituzione a queſta Milizia gl'Auttori, ſolo riferendo, che prouenisse dalla mano de' Sereniſſimi Arciduchi della Caſa d'Auſtria Imperiale Regnante; onde ſoura dell'incertezza, ſia lecito d'argomentarlo, dopo l'anno 1562. nel cui tempo ſi vede ſtabilito il titolo d'Arciduca, in Ferdinando, e Carlo fratelli, Nipoti per fratello di Carlo V. Imperatore.

Inſtituzione dell'Ordine. Regola de' Caualieri.

Eglino per Impreſa del Caualierato portauano ſopra di manto roſſo, vna Croce liſcia di colore verde, la di cui figura reſta additata nell'eſſemplare di ſopra ſpiegato. Profeſſauano voto di caſtità coniugale, ed obbedienza verſo della Santa Chieſa Romana, come a' loro Sourani Maeſtri, li quali reſtauano eletti nella ſucceſſione de' glorioſi Prencipi Iſtitutori, la forma nell'armar de' quali, fu del tutto conſimile al rito pratticato dall'Ordine di Coſtantino ſotto l'inuocazione di S. Giorgio, e furono miniſtri delle glorie Auſtriache, mentre con l'armi alla mano s'immortalarono nelle vittorie in guiſa tale, che ſembraua non ſapeſſero naſcere gl'allori alle tempie di que' Prencipi, se non veniuano coltiuati dalle deſtre di queſti guerrieri.

Impreſa del Caualierato. Habito. Croce. Voto. Obligazioni. Rito d'armar Caualieri. Impreſe de' Caualieri.

Pare che Franceſco Mennenio ſcriua queſt'Ordine diſtinto della Croce verde dal denominato del Tuſino, poiche doppo d'hauere parlato di eſſo diſcende in tale forma a deſcriuere l'altro. *In rebus Hungariæ (cuius Regni habenas inuictiſſimus Imperator Matthias hodie moderatur) fit mentio Equitum Hungaritorum, quibus pro Inſigni erat Crux viridis in habitu ſeu Clamyde coccinei coloris. Quem quidem Ordinem ante annos fermè ducentos contra Turcas Hungariæ finibus incumbentes inſtitutum memorat Hyeronimus Meſſigerus &c.* E' notabile ciò ch'egli aſſeriſce per relazione del Meſſegerio, che queſt'Ordine foſſe ſtato inſtituito ducent'anni prima contro ai Turchi, ſicche l'origine di lui ſarebbe più rimota. La Croce però verde ſopra l'habito vermiglio porrebbe qualche dubbio, che queſti Caualieri foſſero ſtati dell'Ordine di S. Lazaro, reliquie di quelli che ripaſſarono dall'Oriente in Europa a cagione della perdita di Terra Santa, e che in luogo di portarſi in Francia col Maeſtro amaſſero più toſto di reſtituirſi alla loro Patria; mentre la Croce, e l'habito hoggigiorno vſato da' Caualieri di S. Lazaro vniti all'Ordine di S. Maurizio in Sauoia, ſono dello ſteſſo colore come ſi ſcriſſe in quel Capitolo; così che quella denominata inſtituzione dal Meſſegerio foſſe ſtata vna conuocazione, ò raccolta di que' Caualieri, quaſi diſperſi, per contraporli agl'inſulti Ottomani; ma come di ciò non appariſce preciſa verità, non ſi sà affermare per ſicuro. Si vede eſtinto queſt' Ordine ſenza che le Storie raguaglino il motiuo, nè il tempo. La Dignità però Magiſtrale, come riſſeruata all'alta fronte Auſtriaca, in eſſa deue riſplendere, come gioia di Souranità integrante il Diadema Imperiale di Leopoldo Auguſto, che Regna, i di cui glorioſi aſcendenti ſi poſſono vedere nel Capitolo del Dragone debellato, qui addietro deſcritto.

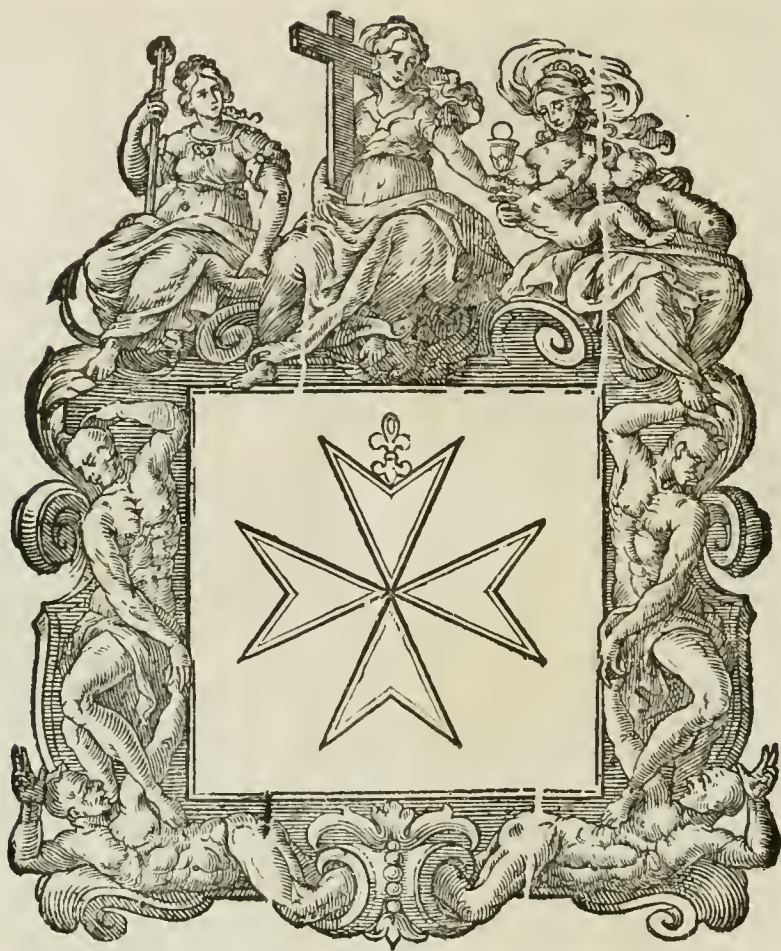
Opinione varia del Mennenio.

Tale confermano la relazione:

Geronimo Meſſegerio negl'Annali dell'Auſtria, citato da Franceſco Mennenio fol. 156.

D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare fol. 69.

Il P. Andrea Mendo de Ordinib. Milit. f. 15.

Gio: Caramuele Teologia Regolare P. 9. *Epiſt. V. n.* 2401.

CAVALIERI
DI S. STEFANO
IN FIORENZA.
CAP. LXXX.

Religione di S. Stefano.

Imira con occhio riuale, ma generoso il Prencipe, le più riguardeuoli azioni, ò de' caduti precessori, ò de' Monarchi defonti, ò pure de' Grandi viuenti; e doue rileua merto maggiore di lode, iui con spirito soleuato s'accinge all'immitazione, per effettuare le destinate Imprese. Non poteua con ordinaria azione quietarsi la vastità del genio di Cosmo I. de' Medici glorioso Gran Duca della Toscana, se con altrettanto heroico assonto non pareggiaua la generosità dell'animo. Quanto acquistasse di gloria questo inuitto Duca nell'Istituzione della Milizia Equestre di S. STEFANO, lo dà a diuedere l'istituto della medesima; che mirando ad immitare la gloria di Costantino il Grande nell'Angelica Aureata, lasciò al Mondo memoria ben degna d'essere descritto nei fogli dell'Eternità per gloria dei di lui posteri.

Cosmo de' Medici Gran Duca.

Prencipe Generoso.

Institutore della Religione.

Motiuo dell' Instituzione.

Il motiuo di tale Fondazione prouenne in questo Prencipe, da vn Religioso riconoscimento della Diuina assistenza, nella vittoria riportata a Marciano (secondo il parere di Giacomo Bossio nella Terza parte dell'Historia della Religione di Malta) il secondo d'Agosto l'anno 1554. giorno in cui Santa Chiesa celebra la Solennità di San Stefano Martire, e Pontefice, contro Pietro Strozzi Generale di Francia: onde egli si stabilì, ed assicurò nella Sourani-

uranità dei proprij Stati.

Facoltà Pontefìcia.

A gettare grandi fondamenti di Religione, Coſmo ſtimò conueniente douerſi impetrare l'aſſiſtenza del Vicario dell'Auttore Eterno di quella. Quindi ottenne da Pio IV. Sommo Pontefice, con Bolla ſpeditagli nel meſe d'Ottobre 1561. la facoltà d'eregere così conſpicua, e nobile Milizia, il di cui impiego era da lui deſtinato per difeſa della Fede Cattolica, ſicurezza del Mare Mediterraneo contro le piraterie de' Barbari, e la propagazione del nome Chriſtiano nelle loro ſteſſe Regioni. Il feruore di Zelante pietà, che coteſto Grande nudriua nel cuore, non laſciò correre punto d'indugio, a porre in luce il parto concepito nell'alta di lui Idea; laonde l'anno ſteſſo, nella Chieſa Capitale ſtabilita all'Ordine, nella famoſa Città di Piſa, già Sede memorabile d'Illuſtre Republica, piantò la baſe bene aſſodata, a così eccelſo Coloſſo. Veſtì egli primo l'habito ſolenne di Caualiere (perche le azioni de' Prencipi ſono que' Poli ſopra i quali girano le Sfere del Mondo) animando i primi Caualieri, a riceuere dalla ſublime di lui deſtra cotanto honore, di reſtare aggregati nella nuoua Religioſa Milizia. Dedicò queſta ſotto l'inuocazione del Glorioſo Martire S. Stefano Papa, da cui preſe la denominazione di Religione Militare di S. Stefano. E perche teneua piena facoltà Ponteficia, aſſegnò a' Caualieri profeſſione della Regola di S. Benedetto, preſcriſſe maturati Statuti, e prudentiſſime leggi, organizò l'habito Capitolare, ò Solenne, ſtabilì l'Inſegna dell'Ordine, che fù la Santa Croce, e diſpoſe le occorrenze più opportune per vn ben regolato gouerno di quello. Seguì dunque l'Inſtituzione

Obligazione de' Caualieri.

Fondazione in Piſa.

Dedicazione all'Ordine.

Regola.

Leggi.

Habito.

Croce.

Cronologia.

Regendo la Chieſa vniuerſale Pio IV. Sommo Pontefice; L'Impero de' Romani Ferdinando I. d'Auſtria; D'Oriente Solimano; Tenendo la Corona di Francia Carlo IX. Delle Spagne, e Sicilie Filippo II. Di Portogallo Sebaſtiano; D'Inghilterra Eliſabetta; Di Scozia Maria Stuarda; Di Danimarca Chriſterno, ò Chriſtiano III. Della Suezia Henrico figliuolo di Guſtauo I. Della Polonia Sigiſmondo II. Di Boemia, ed Vngaria il ſudetto Ferdinando Imperatore; e ſoſtenendo il Diadema Ducale della Republica di Venezia, e la Corona di Cipro Girolamo Priuli.

Accolſe con tale affetto paterno il Pontefice così commendeuoli impieghi, che con nuoua Bolla Apoſtolica nell'anno 1562. confermò pienamente, quanto dal Duca era ſtato ſagiamente decretato; dichiarando il Fondatore con tutti i di lui ſucceſſori, perpetui Sourani, e Gran Maeſtri di quell'Ordine Militare, con auttorità di dettare nuoue Conſtituzioni, correggere le publicate, e come aſſoluti Legislatori diuenire a quelle riforme, che di tempo in tempo foſſero ſtate riconoſciute neceſſarie al perfetto incaminamento d'vna tanta intrapreſa.

Confermazione Apoſtolica.

Gran Duchi perpetui Gran Maeſtri.

Loro auttori.

Arrichì Pio IV. queſt'Ordine dei più diſtinti Priuilegi, eſſimendoli dalla giuriſdizione, tanto Spirituale, quanto temporale da qualſiuoglia ordinario, non ſolo per le perſone de' Caualieri, ma per li loro beni, per le Commende, Benefizij con cura, ò ſenza attinenti alla Religione; eſſentandoli dalla contribuzione delle Decime, e grauezze, e concedendo loro facoltà pure ai maritati, e anco a' bigami d'ottenere penſioni di Scudi ducento l'vno: grazia, che da Siſto V. e Paolo V. Sommi Pontefici, reſtò ampliata fino alla ſomma di Scudi 400. d'oro di Camera annuali, arrichendoli in oltre di teſori ſpirituali per la ſalute dell'anima.

Eſſenzione.

Penſioni.

E' la Croce de' Caualieri nobili di queſt' Ordine formata di figura pari a quella vſata dai Caualieri di San Giouanni di Malta con l'eſtremità dei rami d'eſſa terminate in due punte, ma di colore vermiglio, così che nel petto la portano d'oro ſmaltata di tale colore, e ſopra il lato ſiniſtro di raſo liſcio di ſeta orlata d'oro. Ma li Primati dell'Ordine Caualieri di Gran Croce, Priori, e Balì, in luogo della Crocetta d'oro, vſano nel petto la Croce Grande di raſo roſſo.

Croce.

Gran Croci.

Come il Corpo Ariſtocratico di ogni Religione conſerua le proporzioni de' Gradi, così anco in queſta vi ſono le diſpoſizioni opportune. I Caualieri Nobili altrimenti detti di Giuſtizia, ſi diuidono in due poſti, l'vno d'Eccleſiaſtici, l'altro di Secolari, chiamati Militi dall'obligo di militare, e gl' vni, e gl'altri vſano la Croce delineata nel principio del preſente Capitolo, così nel petto, come al lato ſopra il Mantello. I Sacerdoti ſi ſubdiuidono in Nobili, e Capellani, ò Sacerdoti d'obbedienza, ed vſano queſti ſecondi, portare ſemplicemente la Croce di raſo roſſo, ed in luogo dell'orlatura d'oro, l'hanno di

Caualieri Sacerdoti.

Caualieri Militi.

Inſegna de' Caualieri Capellani.

seta pure di colore rosso.

Serventi d'Armi. Taù. I Caualieri Seruenti succedono in posto dopo ai Caualieri Militi, e sono pure di due condizioni, altri Seruenti d'Armi, altri d'Offizio, chiamati Taù, i secondi de' quali non li ammettono in grado di Caualieri. I primi vsano la Croce consimile ai Capellani al lato destro, i secondi priua del ramo superiore, e però chiamati Taù nella figura seguente. Insegna dei Taù.

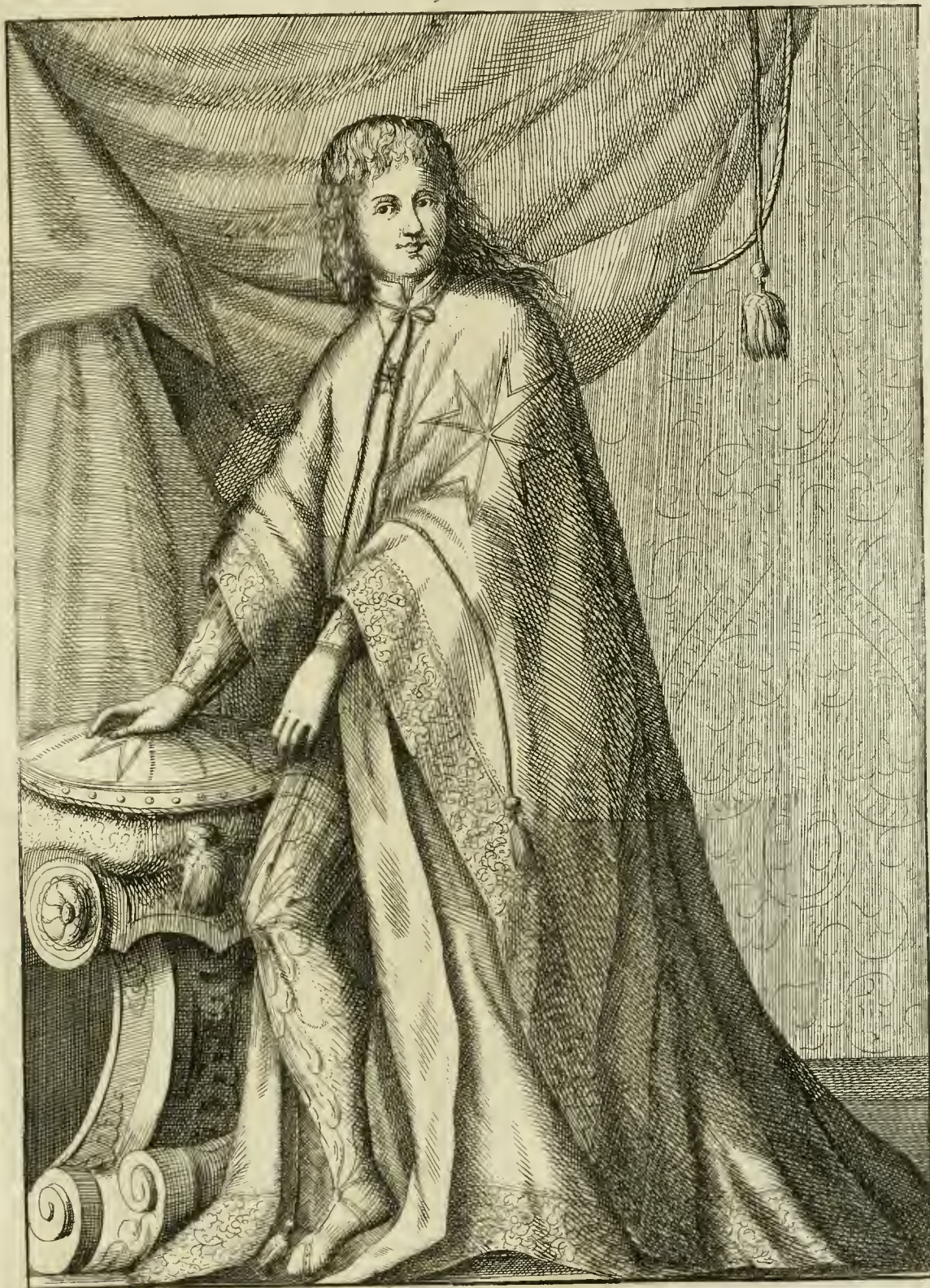
Trattato l'vso corrente, e priuato, è necessario fare menzione delle Publiche Funzioni dei Caualieri nelle Chiese, processioni, ed altre solennità della Religione, e nei Capitoli Generali. In tali occasioni i Caualieri Militi, e i Sacerdoti Nobili portano vn'habito talare alla Monastica di Ciambelotto bianco con guarnizione, e cordone rosso con le maniche larghe foderate di taffetano rosso adornato nel lato sinistro dalla Croce descritta, di raso parimente rosso, come dimostra il seguente essemplare.

Habito solenne de' Capellani. Ai Caualieri Sacerdoti d'obbedienza, e Capellani, resta assegnata vna Toga bianca guarnita di rosso con rocchetto, e mozzetta, ò mantello di Ciambelotto bianco pure guarnito come sopra, portando anch'eglino la loro particolare Croce senz'oro alla parte sinistra. Dei Seruenti. La Veste dei Seruenti è di Saglia, ò Rascia bianca con maniche strette, con le sole mostre di taffettano rosso, e la Croce loro affissa alla parte destra.

Habito da guera. Nell'vso di guerra, nel quale i Caualieri deuono essere sciolti, e pronti al maneggio dell'armi, vestono vna soprauesté corta di taffettano bianca, ma coi di lei fornimenti rossi, e la Croce loro cucita ad essa nel petto.

Residenza. Come il Gran Duca Cosmo Fondatore, gettò i principij di questa Religione Militare nella Città di Pisa, così amò di stabilire in essa la di lei Residenza. A quest'oggetto fece edificare due grandiosi Palazzi Conuentuali, con varij appartamenti d'inuenzione, e disegno del Vasari, abbighati di tutto punto, e adornati di preziose statue, e pitture, dalle quali sono rappresentate l'effigie dei Prencipi Regnanti. Conuento. Coronò l'opera, l'erezione d'vna bella, e ricchissima Chiesa, che al di fuori fà pompa d'vna conspicua facciata lauorata di finissimi marmi da Carrara, e nell'interno resta impreziosita da varie gioie spirituali, e temporali. Chiesa dell'Ordine. L'Altare Maggiore di questa nella Tauola rappresenta l'Immagine di S. Stefano Martire Protettore dell'Ordine, la Fede, e la Religione, ed è arrichito di douiziosi adobbi di argentarie, custodie di Reliquie d'oro, e d'argento, e cristallo di monte.

Tra

Tra queſte effige la venerazione vniuerſale il Corpo dello ſteſſo S. Stefano, ottenuto da Coſmo III. Gran Duca, e Maeſtro Regnante in dono dalla Città di Tra-

Habito de Cau.^re di S. Steffano in Firenza

ni, e con pompoſa traslazione collocato in quella Chieſa nel tempo del Capitolo Generale dell'anno 1683. Nell'altre tauole degl'Altari, come nel ſoffitto della Chieſa coperto d'oro, ſono diſtribuite l'opere più celebri degl'eleganti penelli del Bronzino, e Vaſari.

Alla Chieſa reſta ingiunta la fabbrica d'vna

Cannonica. d'vna capace Cannonica per habitazione dei Religiosi dell'Ordine, e da tutte queste maestose fabriche, si forma vago Teatro ad vna larga Piazza denominata dei Caualieri, nella quale sorge ben artificiata fontana, cui accresce Nobiltà la Statua dell'inuitto Gran Duca Fondatore effigiata dal dotto scalpello del Francauilla. A questa formano Corona l'altre iui situate, e quelle disposte all'intorno nei Palazzi, così che appunto più per Teatro di magnificenza, che piazza di passeggio, è forza d'ammirarla.

Clero dell' Ordine. Risiedono nella Cannonica molti Caualieri Capellani, i quali con altri Religiosi, e Chierici secolari, trattenuti a spese del Tesoro, s'impiegano nella Chiesa giornalmente nel culto Diuino, sotto la di-

Priore della Chiesa. rezione di vn Priore di detta Chiesa insignito della Gran Croce, a cui per concessione Ponteficia è permesso l'vso dei Ponteficali, annesso ad altre prerogatiue ben degne personali, ed alla Chiesa an-

Indulgenza. cora. Tra queste è notabile l'Indulgenza concessa da Pio IV. Sommo Pontefice, con l'assoluzione della pena, e di colpa, e pieno Giubileo a' Fedeli, che confessati, ò con proposito di confessarsi la seconda Domenica dopo la Pasqua di resurrezione, nella festiuità di S. Matteo Apostolo, dai primi vesperi per tutta l'ottaua, visitassero la Chiesa Conuentuale di S. Stefano di Pisa, e quiui recitassero vna volta il Pater, e l'Aue, e questo tante volte, quante visitassero la Chiesa medesima, e facessero detta orazione; giouando anco per suffragio ai defonti,

Facoltà d'assoluere. con facoltà d'eleggersi vn Confessore approuato dall'Ordinario, e farsi assoluere da tutti i peccati, quantunque graui, benche risseruati alla Santa Sede Apostolica (eccetuati li contenuti nella Bolla in Cœna Domini) ed ancò da tutte le ommissioni di digiuni, d'Hore Canoniche, Diuini Officij &c. e da altri peccati graui, ed enormi.

Gouerno. Il Gouerno della Religione resta commesso a dodici Caualieri, che vniti in vno delli due Palazzi, oue è riposto l'Archiuio, e la Cancellaria, formano in vna

Consiglio. grande Sala il Consiglio: Quiui si trattano i negozij tutti dell'Ordine, con me-

Mero, e misto Impero. ro, e misto Impero sopra tutti i Caualieri, anco quelli constituiti in Sacro, Ministri, ed Officiali, con la cognizione eziandio di tutti i delitti, che si commettono nei Palazzi, Chiesa, Cannonica, e Piazza, da qualunque persona.

Tutti li Gran Croci Capitolari, e i Caualieri, che per obligo, ò per elezione seruono all'Ordine per militare, e fare le loro Carauane sopra le Galere, so-

Obligo di Residenza. no tenuti risiedere nei riferiti Palazzi, doue in luogo del vitto, riceuono conueniente stipendio dal Tesoro, la comodità della Cucina, legna, medici, medicinali, chirurgo, ed assistenti in occasione

Nouicci. d'infermità. I Giouani Nouicci, che si consacrano all'Ordine, sono assistiti da vn Capitano, e Mastro di Scherma stipendiati, e giornalmente s'impiegano nell' essercizio di maneggiare il moschetto, e la picca, e negl'altri essercizij Militari, pe'l cui oggetto si conserua nel Conuento vn'abbondante, e piena Armeria d'ogni sorte d'Armi, custodita con puntuale diligenza.

Dignità dell'Ordine. Sono le Dignità principali dell'Ordine il Commendatore Maggiore, che continua nella Carica durante la vita del Gran Maestro. Gran Contestabile, Armiraglio, Gran Priore del Conuento, Gran Cancelliere, Tesoriero Generale, Conseruatore Generale, e Priore della Chiesa, i quali restano eletti ogni tre anni nel Ca-

Capitolo Generale. pitolo Generale, che si celebra pure ogni triennio, con l'interuento del Sourano Gran Maestro nella raguagliata Residenza, doue parimente sono eletti li Caualieri alla Gran Croce, i dodici Caualieri del Conseglio, ed i Riceuitori, a' quali resta commesso in varie Prouincie, e Città, il maneggio degl'affari della Religione. Corre l'obligo d'interuenire in que-

Conuocazione del Capitolo. sto Capitolo Generale la Domenica in Albis, a tutti li Caualieri, che soggiornano nella Toscana, ai Riceuitori, e qualunque altro, che sostiene Dignità, officio, ed amministrazione dell'Ordine: onde sorpassano al numero di 300. a' quali dal Tesoro resta pagato il Viatico, e proueduto di condecente alloggio per essi, e seruitori.

Oblighi di proue. Aprono l'accesso a' Caualieri a fregiarsi di questa nobilissima Croce, le rigorose proue di Nobiltà dei Casati per quattro quarti, cioè di Padre, e Madre, Auolo, ed Auola Paterni, e Materni. Col merito di qualche fondazione di ricca Commenda, taluolta dalla generosità del Prencipe Gran Maestro resta dispensato in parte quel rigore di proue, a cui pare, che l'oblighino gli Statuti; restando però a questo sottoposti i successori del fonda-

fondatore, ma terminata la linea dei graziati, ſi deuoluono le Commende all'Ordine, ſotto a quelle condizioni apposte nell'inſtiruzione di eſſe. Profeſſano tutti li Caualieri Militi, e Sacerdoti, e Serventi, li voti di obbedienza, e caſtità aſſoluta ai Religioſi, coniugale ai maritati, e per Indulto Ponteficio, poſſono teſtare dei frutti delle loro Commende, e penſioni, come è conceſſo a' Caualieri delle Religioni di Spagna.

L'eſſemplarità di queſta ſanta fondazione di Caualleria, colpì non ſolo il cuore de' Caualieri, ma portò pari eccittamento nelle Dame di Toſcana; quindi preſe l'origine il Monaſtero della Santiſſima Concezione nella Città di Firenze, doue le Monache viuono ſotto la Regola di San Benedetto, inſignite della Croce di raſo roſſo dell'Ordine, orlata di ſeta gialla, vſata nella forma, che ſtilano i Caualieri. Pet entrare in queſto Monaſtero, ſono obligate le Dame alle proue di Nobiltà, nella ſteſſa forma, che i Caualieri. Sono gouernate dall' Ordine, partecipando delle di lui prerogatiue, eſſenzioni, ed Indulgenze, come pure corrono la medeſima ſorte molte Chieſe, anco tenute alla cura d'anime, amminiſtrando in quelle i Sacramenti, e Diuini Officij i Caualieri Sacerdoti d'obbedienza.

Monache dell'Ordine.

Chieſe ſottopoſte all' Ordine.

Furono tali gli ſtabilimenti decretati dal Gran Duca Coſmo per l'erezione di così luſtroſa Religione Militare, che valerono ad innalzarla all'auge del più alto poſto di riputazione. Dotolla di molte Commende da conferirſi per anzianità, ò per grazia, a diſpoſizione del Gran Maeſtro; ma accreſciuto il numero di queſte dai Gran Duchi, e Maeſtri ſucceſſori, e dalla Religioſità de' Caualieri, i quali dei proprij patrimonij ne fondarono, riſeruandoſi il diritto di Patronato, al giorno d'hoggi aſcendono queſte al numero di trentatre Priorati, trentacinque Bailati, e trecentottanta Commende, ſenza la Gran Croce.

Dotazione dell'Ordine.

Fondazione de Particolari.

Con le Commende di giuſtizia, che per anzianità ſi conferiſcono ogn'anno nel meſe di Febraro, ſono compenſati i meriti, e gl'impieghi de' Caualieri preſtati nel ſeruizio dell'Ordine, militando, e nauigando ſopra le Galere, ò in altro modo preſcritto dalle Conſtituzioni, e che ſono ſtati dichiarati anziani, e però ſono dette di Giuſtizia, perche per giuſtizia ſono riſeruate a chi prima hà terminata la Carauana, ed adempito alle proprie incombenze.

Collazione delle Commende.

La collazione dei benefizij dell'Ordine, e la cognizione delle cauſe di eſſo, è riſſeruata al Sourano Gran Maeſtro, come quello, a cui è appoggiata la Iuriſdizione Spirituale, e Temporale ſopra tutti i Caualieri Laici, ed Eccleſiaſtici, e Monache dell'Ordine, i quali ſono eſſenti dall'Ordinario, e pagamenti di Decime; e perciò gl'Ordinarij non poſſono viſitare le Chieſe ſoggette all'Ordine, nè i Benefizij, eccetuate le Parochie, e queſte per quello ſolamente riguarda alla pura amminiſtrazione dei Sacramenti, come delegati della Santa Sede Apoſtolica.

Auttorità del Gran Maeſtro Spirituale, e Temporale.

Propagò queſt' Ordine con mirabile, ma giuſto aſcendente di Fortuna, e per l'Italia, e per l'Europa, mercè le degne azioni dei Caualieri, che s'impiegarono per ſeruizio della Santa Fede. Riſuonò il nome dei Caualieri di San Stefano in più, e più occaſioni, dalle ſpiagge dell'Occidente, fino a quelle dell'Oriente, doue con la guida della Santa Croce, giunſero in varie ſpedizioni, a vendicare gl' oltraggi della Chriſtianità.

Impreſe dei Caualieri.

In ſimili occaſioni di guerra, ſpiega la Religione il proprio Stendardo Militare, che in vna parte eſſibiſce la Croce riferita, e nell'altra l'Arma Ducale dei Sourani di lei Gran Maeſtri, coronata di Corona a punte, come anticamente vſauano i Rè della Toſcana, moderata da vn Giglio nel mezzo, Inſegna della Città di Firenze Capitale dei loro Dominij, come dimoſtra il ſeguente eſſemplare.

Appe-

Preſa de' Vaſcelli.

Appena era nata la Religioſa Milizia nell'Italia l'anno 1563. che ſolcando l'acque del Mediterraneo, giunſe con le proprie Galere, a porre in ſoggezione alcuni Vaſcelli de' Turchi, e dare la fuga alla ſquadra delle Galere di Rodi, ed vniti queſti Caualieri con l'armara dell'Ordine, a quella della Spagna, l'anno 1564. ſi portarono all'eſpugnazione della Fortezza del Pignone.

Eſpugnazione del Pignone.

La prepotenza Ottomana già minacciaua la deſolazione dell'Iſola di Malta l'anno 1565. e con poderoſa Armata, copriua i mari Mediterraneo, e dell'Africa per opprimerla. Quiui concorſe la ſquadra dell'Ordine di S. Stefano rinforzata da' Caualieri, in ſoccorſo di quella Religione, e ſegnalandoſi nella memorabile difeſa della Valetta, e di quell'Iſola, ritornarono con l'honore della vittoria, e d'eſſere ſtati a parte in ridurre l'inimico alla diſperazione dell'impreſa, e ad vn vergognoſo ritiro.

Soccorſo portato a Malta.

Non era anno, che con l'vſcita in mare, non procuraſſero riportare con l'offeſe de' Barbari, notabili vantaggi. Nel 1566. collegata con la ſquadra di Spagna, paſſarono all'eſpulſione dei Barbareſchi, e nel 1588. con quattro Galere aſſalendo il famoſo Corſale Cataſceli, che con cinque Galere ſcorreua i mari Chriſtiani, il combatterono, e preſe due delle Galere, l'obligarono con la fuga a ſottrarſi dalla ſchiauitù.

Eſpulſione de' Corſari.

Quella velenoſa rabbia, che la forza Ottomana non potè sfogare a pieno, ed a miſura del deſiderio ſopra l'Iſola di Malta, già l'haueua eſſercitata ſopra il Regno di Cipro con la ſtragge de' Fedeli ben nota per l'hiſtorie. La Chriſtianità pareua non doueſſe ſofferire i roſſori delle perdite, e ſtabilita vna formidabile confederazione per opra del Santo Pontefice Pio V. l'anno 1571. ſolcò all'incontro d'altrettanto potente Armata de' Monſulmani. In que' tempi l'Ordine de' Caualieri di S. Stefano ſotto la protezione del di lui Fondatore, armò dodeci Galere, e paſſarono i Caualieri in queſte al ſeruizio della Santa Lega ſotto il Veſſillo Pontificio, mentre la Santa Sede all'hora non haueua propria ſquadra. Montò ſopra queſte Marc'Antonio Colonna Generale del Papa, accompagnato dal concorſo de' Caualieri, i quali furono a parte della celebre vittoria nella giornata Nauale riportata ai Curzolari, con la ſconfitta dell'inimico.

Preſa del Regno di Cipro.

Galere dell' Ordine con l' Armata della Lega.

Portano il Generale di Santa Chieſa.

Per tale auuenimento però, la barbarie degl'inimici della Santa Fede, punto non ceſſaua d'infeſtare i mari, e le ſpiagge del Chriſtianeſimo; altresì l'applicazione zelante dei Caualieri di S. Stefano

nudri-

nudrita dalle maſſime di pietà del loro Prencipe Gran Maeſtro, coglieuano l'occaſione d'immortalarſi coi cimenti contro alla tirannia dei Corſari, e della Potenza Ottomana. Dimoſtrarono il proprio valore l'anno 1572. a freno dei primi, con la fuga data al famoſo Corſaro Barbaroſſa, e con la preſa della di lui Capitana, e fecero, che la ſeconda riconoſceſſe i proprij danni, con le frequenti prede di legni, mercanzie, e ſchiaui, che annualmente riportauano a confuſione dell' Oriente. Da ciò quaſi atterita quella Monarchia, obligò il Gran Signore l'anno 1577. a richiedere la pace al Gran Duca di Toſcana. Si progettò fra l'vna, e l'altra Potenza, e nelle Capitolazioni, fra gl'altri punti eſſenziali, reſtò ſtabilito, che le Galere dei Caualieri di S. Stefano, poteſſero vſcire in mare collegate coll'Armata di Spagna nelle eſpedizioni annuali di quella Corona, contro agl'inimici del nome Chriſtiano, ò vnite con l'Armata Ponteficia, ma non altrimenti; ed ecco i primi ceppi, che ſotto ſpecie di amicheuole pace, furono poſti a quel Corpo, che prometteua i vantaggi più grandi alla riputazione dei profeſſori del rito Cattolico.

Barbaroſſa Corſaro rotto.

Depredazioni contro Barbari.

Turco richiede la pace.

Capitolazioni pregiudiziali alla Chriſtianità.

Paſsò in Coſtantinopoli il Caualiere Buongianni Gianfigliazzi per ſigillare l'accordato; ma ritrouate le coſe diuerſe da ciò, che rappreſentaua l'apparenza del concerto, fù coſtretto a ripatriare ſenza conchiuſione veruna: direzione del Cielo, che chiamaua l'armi di quei Prencipi, e Caualieri ad impreſe maggiori, e non voleua permettere, che vna Religione Militare inſtituita per impiego così nobile, doueſſe reſtare inletargita dall'ozio, ed obligata dall'intereſſe di Stato, a deuiare dal proprio inſtituto. Deluſo il Gran Duca dall'eſſito ſtrauagante di quella miſſione, ordinò, che più non ſi doueſſe dar orecchio alle luſinghe de' Turchi, quantunque i Miniſtri di Amurat I. s'affaticaſſero di rauuiuare i maneggi, e Mehemeth all'hora Primo Viſire inſiſteſſe con premoroſa efficacia d'ordine del Sultano, per ridurre il Gran Duca a nuouo trattato, eccittandolo a quella conſiderabile amicizia.

Trattati con la Porta Ottomana diſciolti.

Ripigliando però l'Ordine il proprio vigore ſotto il nuouo Sourano, e Gran Maeſtro Franceſco de Medici figliuolo di Coſmo I. e ſortendo in mare, portò danni ben rileuanti alla Nazione Turcheſca, ed Africana. Molte, e molte furono le depredazioni di legni, Galere, Vaſcelli, merci, e ſchiaui; ma più celebri furono le ſcorrerie, e deuaſtazioni dei Caſali, Fortezze, e Città diſtrutte per opra, e valore dei Caualieri, delle quali in riſtretto ſi ſono compilati i nomi, e gl'anni.

Squadra dell' Ordine a nuoue eſpedizioni.

Cadè ſotto al ferro di queſti l'anno 1582. Colle Terra nella Barbaria, e nel 1585. Monaſtero luogo aſſai forte in quelle ſpiagge; il Caſtello di Terra a Rodi, Nicoſia Terra nell'Arcipelago: nel 1599. Scio Città nell' Arcipelago grauemente berſagliata. Nel 1605. la Fortezza di Preueſa nei confini dell'Albania luogo famoſo, e bene munita di groſſe muraglie, Torrioni, e foſſi, e difeſa da 300. Gianizzeri, e 30. Bombardieri, e ſopra 60. pezzi di Cannone. Nel 1606. Namur Caſtello in Caramania, la Fortezza della Finica in Satalica, e Laiazzo nella Soria.

Impreſe dei Caualieri.

1599

1605

1606

Dai viui eſſempi delle continue vittorie conſeguite dalla Squadra dell'Ordine de' Caualieri, il Gran Duca, e Maeſtro Ferdinando, degno fratello di Franceſco, e grand'herede della fama del Genitore Coſmo, preſe motiuo di accreſcere le forze a quel Corpo di Religione, che coi continui acquiſti s'andaua giornalmente ingrandendo, e moltiplicaua gli ſtimoli di gloria al di lei Sourano. Laonde rinforzando la Squadra di otto ben guarnite Galere, con ſei Galeoni, ſpedì queſti a nuoue impreſe. L'anno dunque 1607. i Caualieri ſaccheggiarono la Città, e Fortezza di Bona in Barbaria, e s'accimentarono alla ſorpreſa di Famagoſta Città famoſa di Cipro. Già lo sbarco era ſeguito, già la Piazza blocata, e col cannone, e petardi ſi principiaua a battere; ma come i Turchi erano ſtati auuiſati, e per tale cagione s'erano premuniti ad vna valida reſſiſtenza, eſſigendo l'impreſa e tempo, e forze maggiori per ſuperarla, fù forza applicare ad altre azioni di più ſicura riuſcita.

Terzo Gran Maeſtro.

Rinforza le Squadre della l'Ordine.

1607 Impreſe de' Caualieri

Eſclamauano i negozianti Turchi preſſo la Porta, che la negoziazione non era più ſicura nei mari, a cagione, che l'armi de' Caualieri di San Stefano, e gl'altri Chriſtiani troppo flagellauano quella Nazione. Vdì con iſdegno la Porta Ottomana ſimili querele, e ne giurò la vendetta. A queſt'oggetto l'anno 1608. vſcì fuori delle bocche del Boſforo vn'Armata di quarantacinque Galere, per iſcorre-

1608

re non ſolo l'Arcipelago, ma eziandio il mare Mediterraneo; quando l'Armata dell'Ordine di S. Stefano di ſei Galere, e vndeci ben arredati Galeoni, ritornando dalla deuaſtazione di Aia nella Caramania, l'aſſalì con tanta prodezza, che l'obligo alla fuga, e ad vn vergognoſo ritiro.

S'arroſſiuano i palori della Luna Ottomana a così vile ritirata, e quaſi che ſi riputaſſe impoſſibile il vincere con la forza, s'appigliò quel Gouerno, che nell'adoleſcenza del Sultano Achmet, regeua la Monarchia, ad eſpugnare l'animo di Ferdinando coi colpi poderoſi dell'intereſſe. Spedì dunque ad offerirgli vn libero comercio in tutti i Dominij della Porta, quando ſi foſſe compiaciuto di più non mandare le Galere dei di lui Caualieri nell'Arcipelago; ma come nel cuore di quel Grande, non haueua punto albergo la venalità, generoſamente furono rigettate le propoſte, e ſprezzate le propoſizioni troppo ardite, a fronte d'vn'animo ſuperiore alle paſſioni dell'humanità.

1609 Quarto Gran Maeſtro.

Entrato Coſmo II. nel Gran Ducato, e Gran Magiſtrato dell'Ordine, vero immitatore dell'Auo, fra l'altre degne memorie, che laſciò di sè all'eternità, fù la continuazione delle ſpedizioni Militari dei Caualieri dell'Ordine di S. Stefano, a danni degl'Infedeli. Annouerano ſotto a queſto heroe fra le molte vittorie, la deſolazione, e gl'incendij portati alle ſeguenti Piazze. Pianſero le proprie ſciagure ai colpi del brando de' Caualieri l'anno 1610. la Terra di Biſcherì in Barbaria; la Fortezza e Caſale di Diſto in Negroponte nel 1611. L'anno 1612. ſorpreſero il Villaggio di Chiermen nel Golfo di Focca a fronte di Stanchiò; la Fortezza di Elimano in Caramania nel 1613. ed il Villaggio d'Ouà in Satalia, delle quali azioni riportarono, e ricchi ſpogli, e memorabile fama al nome loro, ſeguendo con frequenti depredazioni per mare cadaun'anno ad immortalarſi.

Azioni de' Caualieri.

1610 Sorpreſe in Barbaria, e Negroponte.

1612 Sorpreſa nel Golfo di Focca.

1613

1620 Quinto Maeſtro.

Per la caduta di Coſmo II. ſottentrò alla Corona, e Gran Magiſtrato Ferdinando II. di lui figliuolo feruoroſo nell'aggrandimento dell'Ordine Cauallereſco, al pari dei di lui glorioſi preceſſori. Nell'anno 1624. aſcriuono i Caualieri a fregio del loro valore, l'eſpugnazione del Caſtello di Biſchieri nella Barbaria; e continuando ogn'anno a corſeggiare il mare, battere gl'inimici, ed a porre le catene ai Barbari; numerano cadute ſotto alle Bandiere della Santa Croce di S. Stefano, venticinque Galere Turcheſche, fra le quali ſei Capitane, e quattro Padrone, e numero infinito di Galeotte, Brigantini, Vaſcelli, Caramuſſali, ed altri legni ben armati da Guerra, e Mercanzia. Portarono in ſimili incontri in trionfo immenſe prede, e douizioſi trofei, dei quali viuono le memorie nella Chieſa Conuentuale dell'Ordine, doue con vaga diſpoſizione ſono poſti gli Stendardi, i Fanali, e gli ſpogli riportati dagl'inimici, oltre a molte, e molte Bandiere delle più prezioſe, e vaghe, le quali ſi cuſtodiſcono in vno delli Palazzi dell'Ordine già riferiti con più parricolare attenzione, e nell'occaſioni dei Capitoli Generali, ſi ſpiegano all'intorno della Piazza, auanti la Chieſa.

1624

Impreſe nella guerra di Candia.

Grande copia di coteſte palme furono colte dal poderoſo braccio dell'Ordine di S. Stefano nei campi, e ne' mari degl'Infedeli; continuando la lunga e trauaglioſa guerra denominata di Candia: portata dalla prepotenza Ottomana a tutto il Criſtianeſimo in faccia della Republica Veneta. Imperciochè nel largo corſo di ſotto a 30. anni contribuì ella più vigoroſe le aſſiſtenze a riparo degli oltraggi tentati d'inferire dalla Porta. Ma ſe nell'anno 1670. terminarono le oſtilità del Trace con la Veneta Potenza, non ceſſarono quelle de' Caualieri di S. Stefano a' danni de' Barbari. Conciosiache riconobbero la libertà per opra dei Caualieri di San Stefano ſopra 5600. Schiaui Chriſtiani, e deplorarono la propria ſchiauitù 14871. Barbari poſti alla catena fino l'anno 1678. Numeroſa, ed altresì prezioſa fù la raccolta dell'Artiglierie guadagnate a gl'inimici nelle quaſi innumerabili conquiſte: delle quali, come molte cederono al ſeruizio delle Piazze dei Gran Duchi, così ſoprauanzò tale quantità di metallo, che fuſo ſeruì ad eternare il nome dell'inuitto Fondatore di queſta Religioſa Milizia Coſmo I. e del di lui figliuolo Ferdinando I. in due celebri Statue nella Piazza Ducale, ed in quella della Santiſſima Annonciata, oltre diuerſe altre opere grandi, che eccitano, e venerazione, ed ammirazione ai popoli; reſtando ſotto alle prime inciſa nel bronzo la memoria

Schiaui liberati.

Turchi poſti in ſeruitù.

Di metallo rapito al fiero Trace.

Eſſendoſi deliberato dal Senato Veneto di rompere la guerra alla Potenza Ottomana

Confederazione de' Prencipi Christiani.

na ſopra gl'eccitamenti del Pontefice, di Ceſare, e del Rè di Polonia (che reſero più riſſentiti gl'animi zelanti, e religioſi de' Senatori, a vendicare le proprie, e l'vniuerſali offeſe della Chriſtianità l'anno 1684.) ſi ſpedì dalla Republica poderoſa Armata Nauale, con eſſercito conueniente da sbarco per l'impreſe occorrenti. In queſte occaſioni così premoroſe per la Cattolica Religione, giunſe il Sommo Paſtore di Santa Chieſa, ad vnire alla di lui Squadra, e quella della Religione di Malta, le forze del Gran Duca Coſmo Regnante. Però auuiò queſti le Galere della ſua Religione di S. Stefano rinforzate di Caualieri, con qualche Vaſcello, con Milizie da sbarco, e con gl' opportuni appreſtamenti Militari, a titolo di Auſſiliarie dell' Armata Veneta. Eglino in varie impreſe, ſotto al Veſſilo della Croce, diedero ſagio del loro valore in ogni Campagna, e nell' eſpugnazione di Santa Maura, e della Preueſa, come nelle conquiſte di Corone, Modone, Nauarino, Napoli, ed altre Piazze di mediocre nome nell'Epiro, e nella Morea, ed indi accudendo nell'Albania, nella memorabile eſpugnazione, e conquiſta di Caſtel Nouo, con cui non ſolo s'è poſto in freno alla barbarie de' Corſari, ma s'è ſolleuata in parte dal peſante giogo del Maomettiſmo quella Prouincia, la di cui Nazione coſtante nella Cattolica profeſſione, conuiene ſoggiacere alla Tirannide del Trace.

Seſto Gran Maeſtro.

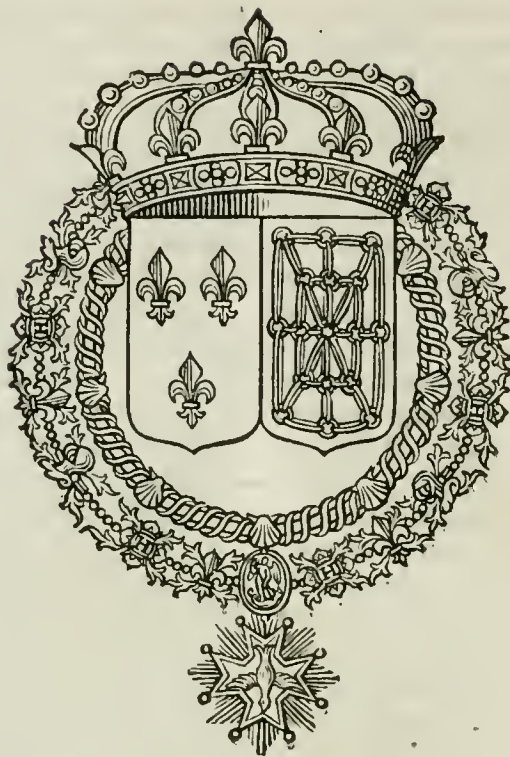
Impreſe dei Caualieri nelle conquiſte della Republica Veneta.

Paſſa di poco vn Secolo l'origine di queſta Nobiliſſima Religione, ma con li frequenti, ed inceſſanti impieghi nel ſeruizio d'Iddio, e della Fede Chriſtiana, in queſto tempo auuanzò di gran lunga l'operato di molt'altre; che vagando dalle proprie Conſtituzioni, ſono ridotte più in aura di faſto, che di profitto del Chriſtianeſimo. L'epilogo preſente porterà que' motiui che di ciò ſomminiſtrano le Storie, ſe le notizie più eſteſe ed intrinſeche reſtarono ſcarſeggiate dal vero fonte all'Auttore. La Souranità di Gran Maeſtro, è perpetuata nella ſucceſſione dei Gran Duchi di Toſcana, perciò de' medeſimi ſi ſtabilirà la Serie ſeguente.

Serie de' Gran Duchi di Toſcana Gran Maeſtri dell' Ordine Militare di San Stefano.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni di Dominio.
I.	1561	Coſmo I. Gran Duca di Toſcana Fondatore, e Gran Maeſtro dell'Ordine Militare di S. Stefano.	15
II.	1576	Franceſco Gran Duca, e Gran Maeſtro, figliuolo di Coſmo I.	11
III.	1587	Ferdinando I. fratello di Franceſco Gran Duca, è Gran Maeſtro.	22
IV.	1609	Coſmo II. figliuolo di Ferdinando I. Gran Duca, e Gran Maeſtro.	11
V.	1620	Ferdinando II. figliuolo di Coſmo II. Gran Duca, e Gran Maeſtro.	50
VI.	1670	Coſmo III. figliuolo di Ferdinando II. Gran Duca, e Gran Maeſtro Regnante.	

Aſſiſtono a tale raguaglio

Giacomo Boſſio nella Storia della Religione di Malta.
Franceſco Mennenio nelle Delizie Equeſtri f. 184.
Franceſco Sanſouino nell'Origine degl' Ordini Militari.
Bartolomeo Dionigi da Fano nel Supplimento delle Hiſtorie Vniuerſali.
Gio. Soranzo nell' Idea del Caualiere.
D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare.
Andrea Mendo nel Trattato de Ordin. Militaribus.
Gio: Caramuele nella Teologia Regol. P. 9.

CAVALIERI
DELLO SPIRITO SANTO
IN FRANCIA.
CAP. LXXXI.

Ordine Reale dello Spirito Santo.

On mancano nel Mondo i motiui ai Prencipi d'immortalarsi con le sublimi azioni in ogni Secolo. Sono dati da Dio, e però anco da Iddio preseruati, quantunque le turbolenze dei malcontenti congiurino taluolta per dibatterli dal Soglio. Vani sono gl'attentati dell'humanità contro alle disposizioni dell'Onnipotenza del Cielo. Per la morte di Carlo IX. Rè di Francia, Henrico III. il fratello, abbandonato il Trono Straniero della Polonia a cui era stato eletto, passò alla Corona di lui Nazionale, e se bene rigettasse il sicuro possesso d'vn Regno per l'incerta successione ad vn'altro, con tutto ciò non poteua falire per lui quel caso, che nella Regia dell'Empireo era destinato a succedere. Quindi giunto nella Corte, e restituito alla Patria l'anno di Grazia 1574. il giorno 15. di Febraro susseguente, fù essaltato al Soglio, vestito delle Insegne Regali, e coronato Sourano di quella Monarchia. Non vanno disgiunte dalle felicità le amarezze; perciò non tantosto erano aquetati gl'applausi dell'allegrezze, che s'vdirono le trombe intuonare il rauco suono di guerra, tanto più crudele, quanto intestina, e condotta contro ad Henrico dai più congionti. Francesco Duca d'Alanson di lui fratello, Henrico Rè di Nauarra Cognato, ed Henrico Prencipe di Condè furono gl'Antagonisti, e direttori delle soleuazioni, per precipitarlo dall'eminenza del Regio posto, e per vibrare i colpi vie più potenti, a tale oggetto s'armarono il brando degl'acciari della Germania. S'inaspriuano sempre più gl'odij, e le discordie, perche la causa della danata heresia degl'Vgonotti, sotto il pretesto di Religione fomen-

Carlo IX. Rè di Francia morto.

Henrico III. già Rè di Polonia in Francia.

Coronato Rè.

Turbolenze della Francia.

Capi dissensi.

fomentaua gl'animi. Henrico, quantunque paſſato da vna Regia, doue era ſtato deſiderato per la pace, in vn Campo Marziale a fronte dell'inimicizie, tutto intrepidezza (perche dall'Altiſſimo restaua aſſiſtito per la difeſa della Religione Cattolica) ſeppe accomodarſi alla congiuntura dei tempi, e dell'occorrenze, e far conoſcere, che haueua cuore d'impugnare la Spada al pari dello ſpirito con cui regeua lo Scettro.

Graui, ed importanti furono i cimenti nei quali egli fù forzato incontrarſi, poiche ſalutato Rè di Francia con l'vniuerſale venerazione, a fatica ritrouaua quel Regno, che gl'haueua preſtato l'omaggio; mercè, che ſquarciato fra le riuoluzioni, ogn'vno, benche d'alta condizione ſeguiua quella ſorte, che riputaua a sè più conueneuole, nè riconoſceua altra ſouranità, che quella del proprio vantaggio, e dell'opinione fra l'incudine, e'l martello della Cattolica verità, e della praua hereſia. Era hormai confuſa la ragione di Stato, e l'intereſſe di dominare, con li motiui della Religione, e gli competitori d'Henrico faceuano appunto intereſſe di Stato la perfidia dell' hereſia, mentre dall'abbattimento d'vn Rè Cattolico, ſperauano l'arbitrio non ſolo della Corona, ma della loro falsa Religione.

Con altrettanto inſuperabile coſtanza il Rè di Francia fece argine a così orgoglioſo Torrente di conuulſione col petto tutto fede; bene certo, che pugnando per lei, e per gl'Auttori di quella, più fermo ſe gli doueua ſtabilire il Diadema sù'l ciglio, e più vaſto il Dominio ſotto al Regio piede. Punto non falì egli nella concepita ſperanza, poſciache non andò molto, che ſuperando le hoſtilità, e gli contraſti, giunſe a rimettere sè ſteſſo nella pace a pore il freno a' ſoleuati Congionti, e Vaſſalli, ed a ridonare la quiete ai ſudditi, e la tranquilità alla Chieſa. Sono queſte direzioni della Diuinità, perche naſca motiuo ai Regnanti di meritare la gloria non meno nel Supremo Conciſtoro, che nel Mondo, e comprendano quanto vantaggioſo ſia alle Potenze di queſto, l'impiega ſi nella difeſa, e nella propagazione dell'Euangelo.

Motiuo della Fondazione dell' Ordine.

Riconobbe per verità Henrico più dall' aſſiſtenza Sourana, che dalle forze terrene, il ſuo ſtabilimento, e come nel giorno delle Pentecoſte ſeguì la di lui elezzione al Regno di Polonia, e la ſucceſſione a quello di Francia, così per grata diuozione amò di ſtabilire nel mondo grande memoria di vn obligo douuto a cotante grazie. A tali ſtimoli dunque (a detto degl Auttori) l'anno 1579. gettò i fondamenti all'Ordine Reale dello SPIRITO SANTO, nell'vltimo giorno di Decembre, a relazione del Mennenio, nella Baſilica Auguſtiſſima di Parigi.

Inſtituzione.

Tenendo la Sede Apoſtolica Siſto V. L'Imperio de' Romani coi Regni d'Vngaria, e Boemia Rodolfo II. D'Oriente Amurat III., Rè di Francia lo ſteſſo Henrico III. D'Inghilterra Eliſabetta; Di Scozia Maria Stuarda; Delle Spagne, e Sicilie Filippo II. Di Portogallo Henrico Cardinale; Regendo la Veneta Republica il Doge Niccolò da Ponte; Soſtenendo il Regno di Suezia Giouanni, e di Danimarca Friderico II.

Cronologia

Prendono conſiderabile equiuoco quelli, che dano l'origine a queſt'Ordine l'anno 1569. affermando auttore Henrico III. Rè di Francia, mentre egli non aſceſe a quel Soglio, ſe non cinque anni dopo. In D. Giuſeppe de' Michieli s'oſſerua vn grande errore, non mai d'attribuirſi all' Auttore, per eſſere troppo notabile, conciofiache al foglio 95. pone l'inſcrizione del Capitolo dell'Ordine di S. Spirito in Francia, fondato l'anno 1588. con la Croce Inſegna di eſſo; ma nel trattato, punto non parla di lui, ma bensì dell'Ordine di S. Michiele, del quale poi non forma altro Capitolo; laonde pare più innauuertenza, e omniſſione dell'Impreſſore, che del Michieli, non potendoſi mai ſupporre implicanza tale nello Scrittore dell'Opera. Alcuni Auttori Franceſi gli dano il principio nel 1578. e così nelli Capitoli celebrati di queſt'Ordine, con l'Arme delli Rè Capi Sourani, e dei Caualieri in quelli interuenienti (che ſi conſeruano preſſo l'Auttore di queſt'Hiſtorie) ſi legge: *Capitres de l'Ordre du Sant Eſprit inſtituè par le Roy Henry triſieme du nom* 1578. *auec les noms ſournom qualites, & armes des Cheualiers du dit Ordre Iuſque a preſent*. Ma nella deſcrizione degl'Ordini Militari impreſſa in Parigi l'anno 1671. a cui hauranno preſtato fondamento le memorie più accettate di quella Corte, ſi troua ſcritto: *Ordre du Sant Eſprit inſtituè par le Roy Henry triſieme du nom Roy de France, & de Pologne l'an* 1579. appreſſo la cui relazio-

Equiuoco dell'anno.

Equiuoco nel Michieli.

Opinione dei Franceſi.

Altro parere.

lazione s'accosta il parere di sopra addotto. Porta cotesta la delineazione ancora del Collare, e dell'Impresa dell'Ordine all'intorno dell'Armi Reali della Francia, cioè dei tre Gigli d'oro in campo azzuro, ed all'altro Scudo vnitamente vsato da quel Rè, cioè di rosso, con l'Aquila bianca coronata di Polonia, e'l Cauallo con l'huomo armato di Lituania, il tutto coperto da Corona merlata a gigli, e serrata da cerchi, all'vso corrente dei Regnanti.

Opinione del Maimburg, e Laboureur.

Il Maimburg nella di lui Historia della Lega nel tempo di Henrico III. pare, che distrugga affatto l'auttorità di cotanti Scrittori, i quali riferiscono l'origine quì adierro espressa; asserendo col Laboureur nei fragmenti delle di lui memorie di Monsieur Castelnau al T. secondo che se bene per lungo tempo fu creduto, che Henrico III. fosse stato l'Institutore di quest'Ordine, ed egli stesso vsasse ogni sforzo per canonizare nel Mondo tale opinione, nel progresso degl'anni si sia sue-lato l'errore, e ritrouata la verità. Riferisce egli, essersi scoperto, che quest' Ordine fosse instituito da vn Prencipe del sangue di Francia Lodouico d'Angiò, detto Prencipe di Taranto Rè di Gerusalemme, e di Sicilia di quà dal Faro, il quale nell'anno 1352. gettasse i fondamenti all'Ordine dello Spirito Santo soggiornando nel Castello dell'Ouo in Napoli, il giorno delle Pentecoste. Ma essendo poi morto senza successione con la Regina Giouanna I. di lui moglie, ed essendo insorte grandi riuoluzioni in quel Regno, quell'Ordine perisse con lui medesimo. Che di ciò non sarebbe restata nè meno la memoria nel Mondo, se l'originale delle Costituzioni prescritte da Lodouico, non si sà per quale accidente, non fosse caduto in potere della Republica di Venezia, la quale lo facesse presentare ad Henrico III. nel di lui ritorno di Polonia, come cosa molto rara, che venendo da vn Prencipe del sangue Regio di Francia, meritaua bene d'essere conseruato negl'Archiuij di quella Corona.

Lodouico d'Angiò Rè di Napoli.

Fondatore dell'Ordine dello Spirito Santo.

Costituzioni prescritte da Lodouico.

Donate dalla Republica di Venezia ad Henrico.

Henrico da questo prendesse nome dell'instituzione del suo.

Che il Rè però non hauesse concepita l'inuenzione, ma riputando essere quell'Ordine reso più venerabile nell'honore, da lui (essendo nato nel giorno delle Pentecoste, nel quale egli era stato Coronato Rè di Polonia, e indi Rè di Francia, come pure Lodouico haueua riceuute le due Corone di Gerusalemme, e Sicilia nel medesimo giorno) desiderasse d'essere creduto al Mondo per auttore dello stesso. Quindi dopo hauere transcritto ciò che più gli piacque per istituto dell'Ordine, comandasse a Monsieur Chiuerny, d'abbruggiare l'Originale, onde la memoria di quello restasse estinta. Ma il Ministro, non credendo in ciò d'essere obligato ad obbedire al di lui Signore, nè essere il Carnefice di quell'Ordine, l'occultasse per all'hora; poi capitato alle mani del di lui figliuolo Vescouo di Chartres, restasse vigilantemente custodito. Dopo vario tempo essere quell'autentico Manuscritto venuto alle mani dell'vltimo Pressidente del Palazzo, come scriue le Laboureur nel luogo citato, e ch'egli l'habbi fatto vedere al medesimo Maimburg.

Ordine che sia incendiato l'Originale.

Occultato dal Ministro

Ritorna alla luce.

Auualora egli tale asserzione con la propria veduta di quel Volume, e ne registra il principio seguente per proua maggiore. *Nous Luys par le grace de Dieu Roy de Ierusalem, & de Sicille, all'honneur du Saint Esprit, le quel iur par la grace nous fusmes couronnez de nos Royames, en essaucement de Cheualerie, & accroissement d'honneur, hauons ordonnè vne Compagnie de Cheualiers, qui seront appelles les Cheualiers da Saint Esprit du droit desir, & les dits Cheualiers seront au nombre de troiscens des quels Nous comme Trouueur, & Fondeur de cette Compagnie, serons Princeps, & aussi doiuent estre tous nos successeur Roys de Ierusalem, & de Sicille &c.* Perloche conchiude, che l'ordinazione di Henrico III. non si possi dire Fondazione, od origine dell' Ordine dello Spirito Santo, ma rinuouazione.

Considerazioni sopra tale parere.

Con pace di cotesto Auttore, non pare ch'egli prenda maggiore fondamento dell'asserzione che dal titolo dell'Ordine sotto l'Inuocazione dello Spirito Santo per affermarla, come quella sotto cui, e Lodouico, ed Henrico consacrarono l'Ordine. Ma questa è ragione falacissima per conchiudere, che necessariamente sia lo stesso, poiche ben si vedono varij Ordini Equestri anco sotto l'Inuocazione di S. Giorgio, come a dire quella di Costantino il Magno, di Montesa nella Spagna, di Federico III. Imperatore in Genoua, di Massimiliano Imperatore in Germania, di Odoardo III. nell'Inghilterra, di Alessandro VI. e Paolo III. Pontefici in Italia, e simili, e pure l'vno non hà punto che

to che fare cogl'altri . Riferiſce in oltre , che Henrico mutò affatto il Collare, che è l'Inſegna , e parte primaria dell'Ordine ; dunque non è quello di Lodouico, ch'era in queſta diuerſo . Che ricauò quello gli parue dalle Conſtituzioni di Lodouico ; per la medeſima ragione non ſono le ſteſſe . Lodouico Rè di Napoli può eſſere , ch'habbia inſtituito vn'Ordine nel ſuo Regno ſotto l'Inuocazione dello Spirito Santo , e con la di lui morte ſi ſia eſtinto . Henrico circa due Secoli dopo hà inſtituito il ſuo ſotto varia Inſegna , varie Conſtituzioni , e diuerſo numero di Caualieri , ſe bene ſotto all'inuocazione dello Spirito Santo . Aſſeriſce in auantaggio , che Lodouico inſtituì queſt'Ordine l'anno 1352. e che per la di lui morte s'eccliſſarono gli ſplendori di eſſo . Lodouico mancò l'anno 1362. a' 26. di Maggio , che vale a dire dieci anni dopo l'erezione dell' Ordine , nel qual tempo haueua il Rè largo modo di eſſaltarlo . Grande fatalità! che dei progreſſi di queſt'Ordine , il Caraffa , Colenuzio , Mazella , Engenio Caracciolo , Summonte , ò alcun'altro Auttore delle Storie di Napoli , tutto che diligenti nel raccolgere le memorie più celebri , non habbino fatta menzione veruna , e tampoco della di lui inſtituzione ; e pure d'ogn'altro Ordine iui fondato dano diſtinto raguaglio . Quindi non ſi sà vedere , perche queſt'Auttore amante di nouità , come è noto , più che dell'ingenuità , confonda al di lui ſolito le Storie , per leuare la gloria dell'Inſtituzione ad Henrico, ed accuſarlo di vn furto rapito alla fama di Lodouico. Oltre di ciò, egli contro l'vniuerſale parere degli ſteſſi Auttori Franceſi , riferiſce la fondazione dell'Ordine dello Spirito Santo all' anno 1577. per indurre poi , che Henrico l'introduceſſe per opporlo alle forze della Lega contro di lui fatta, e quelli concordano in affermare, che reſtò fondato per douuto riconoſcimento dell'aſſiſtenza Diuina in hauer ſuperati i di lui nemici, e donata la pace al di lui Regno , e però ſeguiſſe nell'anno 1579. dalle quali conſiderazioni, bene ſi comprendono l'implicanze, che corrono in queſto nuouo ritrouato.

Inſegna dell'Ordine. L'Inſegna organizata da Henrico III. per corpo d'Impreſa dell'Ordine , fù vna Colomba, ſimbolo dello Spirito Santo , ſituata nel mezzo d'vna Croce ſmaltata di celeſte , relatiua al colore del Cielo, ed

Croce. orlata d'oro, pendente da vn Collare formato di varie fiaccole parimente relatiue allo Spirito Santo , che in lingua di foco apparue nel Cenacolo ſopra gl'Apoſtoli, e frateſciuto di gigli , Arma Regia della Fran-

Collana.

Francia, e di alcune cifre con più lettere H le quali indicauano il nome del Fondatore. Con la mutazione dell'età, dai Rè successori fù accresciuto l' adornamento del Collare di varij Trofei d'Armi, e mutata la lettera H in vna L principio del nome del Monarca Regnante, con l'aggiunta eziandio d'vn giglio d'oro per ogn' angolo della Croce, come dimostra la figura antecedente.

Accrescimento.

All' Insegna ingiunse anco l'Habito solenne, ò Capitolare, detto dai Francesi *le grand habit de Ceremonie*, il quale è in forma di ricco Manto con lungo strascino, ò vogliam dire con coda per terra, a pompa di maestà. In questi termini lo descriue anco il Mennenio. *Singulis porrò Equitibus Palium nigrum holosericum, liliorum fioribus, flammis, alijsque ex auro, & argento heroicis notis intertextum attribuit, & Torquem aureum ex lilijs flammarum congerie circumdatum elaboratum adiunxit*. Fù dunque prescritto dall' Institutore, al parere di Mennenio, che questo douesse essere di seta à velluto di colorene ro, foderato di bianco, sparso, ò seminato, come dicono in Francia, di fiori di giglio, fiaccole, e cifre, con l'ornamento all'intorno lauorato a riccamo, delle medesime figure, ed altre note heroiche allusiue al nome del Rè, ed all' Ordine.

Habito solenne.

Come al girare dell'età insorgono frequenti le variazioni negl'Habiti non meno delle Religioni, che del secolo rilasciato nel lusso, così è forza confessare, che anco questo soggiacesse alla mutazione; conciosiache il Borion Auuocato Parlamentare di Parigi nel di lui Dirito Romano, Francese, Canonico, vltimamente impresso nel 1685. raguaglia, che l'Habito solenne di ceremonia sia di veluto verde, e non nero, sparso di sole fiaccole d'oro, e non d'altre note d'argento, conformando nel resto e taglio della Figura con lo stesso Mennenio. Porrebbe essere ancora, che cotesto hauesse preso l'equiuoco dal Mantello di veluto nero, col quale vanno coperti i Caualieri nell'atto di presentarsi a riceuere l'Ordine dal Rè: ma non è fuor di ragione, che dal tempo dell'instituzione dell'Ordine possi essere ancora stato mutato il colore. Il Borion aggionge pure, che il Mantello nero vadi foderato di bianco con vna sottoueste di tela d'argento; e che l'Habito capitolare dell'Ordine habbia la fodera di raso aranciato, e la latuca, ò ninfa del sott'habito sia di colore celeste, nel resto della descrizione si vniforma a gl'altri. Scende dunque dalle spalle vna mantelletta del medesimo drappo adornato nella stessa forma aperta lateralmente, ed alle spale, da due cordoni d' oro con fiocchi resta allacciato il Regio Collare dell' Ordine, con la Croce pendente sopra il petto. Il sott' habito è pure di seta bianca, con calzoni corti, e rotondi fino a mezza coscia, ad vso antico, lunga calzetta bianca, e le scarpe bianche, con la metà d'esse verso la punta del colore del manto, come dimostra il susseguente essemplare.

Variazione dell'habito.

Capa nera.

Sottoueste.

Perche non resti dubbio a gl'eruditi sopra il vedere in questa figura non solo il Collare dello Spirito Santo, ma eziandio quello di S. Michiele, conuiene riflettere a ciò che afferma il Mennenio, che Henrico III. fondasse questo nuouo Ordine, anco a cagione, che ritornato dalla Polonia alla successione della Corona di Francia, ritrouasse l'Ordine di S. Michiele essere declinato di stima, come conferito a persone men degne di quello ricercauano gli Statuti. Ma nudrendo vn viuo desiderio di restituirlo al primiero splendore, riformati li Caualieri promessi, e poco meriteuoli, prescrisse, che chi prendeua l'Habito, ed Ordine dello Spirito Santo, riceuesse anco quello di S. Michiele: così espone l'Auttore: *In rituali Henricianæ constitutionis indictum, vt postridie quam Torques Maior sacri flaminis imponatur, D. Michaelis minor suscipiatur*, distinguendo in tale forma li due Collari in maggiore quello dello Spirito Santo, in minore l'altro di S. Michiele. Il Borion afferma però, che il giorno precedente, e non il susseguente i Caualieri da essere armati prendino l'Habito di S. Michiele. Così chi al dì d'hoggi è Caualiere dell' Ordine Reale dello Spirito Santo, necessariamente per le Constituzioni deue ancora essere di quello di S. Michiele; ma non tutti quelli, che sono aggregati al secondo, sono Caualieri del primo. Di quì è, che i Caualieri di quest'Ordine Reale portano l' vno, e l'altro Collare; anzi è notabile, che fuori delle funzioni, ò Ceremonie, come sono dispensati da quest' Habito, vsano sopra il Mantello vna Croce di seta di colore giallo dorato, e nella guerra, d'argento, ed vn'altra pendente ad vna fascia cerulea, dal collo; di modo che, chi è Caualiere dell'vno, e

Motiuo delli due Collari.

Vnione delli due Ordini.

Decreto Regio.

Vso dell' vno, e l'altro Collare.

Insegna sopra il Mantello.

l'altro

l'altro Ordine, da vn lato porta la Colomba sopra la Croce, e sopra l'altro le Conchiglie, per ambidue gl'Ordini, onde non restasse leuato dai fasti della Francia

Habito Solenne de Cau.ri di S Spirito in Francia.

quello di S. Michiele; perciò s'esprime il Mennenio: *Cæteris verò ferijs lutei, seu Crocei coloris Crucem olosericam vestibus adsumptam; in bello vero argenteam: alia insuper collo innexa pensili cærulea fascia. Et qui vtriusque Militiæ candidati existunt ex vno latere conchyliatam tesseram, ex altero verò columbam prætendunt.* Di quì è che

nell'Insegne Reali della Francia, nei Sigilli, Armi, od Imprese, così in pitura, scultura, ò impressione al giorno d'hoggi, i Collari di questi due Ordini vanno vniti, come nella figura addotta nel principio, e così tutti li Caualieri fregiati d'essi l'accostumano.

Di questa Regale Insegna armò Henrico i primi, e più eleuati Prencipi del Sangue, e Pari della Francia, in rimostranza del Regio aggradimento dei loro impieghi, e gloriosa marca di premio alle benemerenze. Il numero di cotesti, a detto del Mennenio, fù limitato a cento, de' quali si doueua constituire il pieno Collegio, compreso in essi il Rè come Sourano dell'Ordine, quattro Cardinali, quattro Prelati, vn Grande Elemosiniere, Cancelliere, Prefetto di ceremonie, Gran Tesoriere, Grafario, Araldo, Ostiario, e varij Caualieri Commendatori. Constituì all'Ordine considerabili rendite, con titolo di Commende estratte dagli prouenti soprabondanti di douiziosi Monasteri, così consigliato dal Cardinale di Lorena.

Numero de' Caualieri.

Soggetti che deuono essere aggregati.

Rendite.

Crebbe con tanto felice sorte quest'Ordine sublime nella venerazione vniuersale dell'Europa, che giunse a fregiare il petto, oltre a infiniti Prencipi Sourani, anco de' più sublimi Regnanti, come al dì d'hoggi risplende.

Riconosce lo stabilimento maggiore della di lui fortuna, dalla Confermazione Apostolica di Gregorio XIII. da cui fù assegnata la Regola di Sant' Agostino ai Caualieri: Punto, che conuince d'errore il Michieli, e con esso qualch'altro Auttore, che diferiscono l'origine di questo, all'anno 1588. mentre se ciò fosse, Gregorio XIII. non l'haurebbe potuto confermare, essendo egli mancato nell'anno 1585.

Coll'interposizione dell'auttorità Apostolica, procurò Henrico eziandio, che le riferite distrazioni delle rendite fatte per Decreto Regio, fossero ridotte in Commende, ed entrate dell'Ordine, come a tale oggetto spedì al Pontefice Ambasciatori con particolari premure, a motiuo, che quest'Ordine fosse da lui stato instituito per l'ingrandimento della Santa Fede Cattolica, e per l'estirpazione dell'Heresie, come stabilì preciso giuramento ai Caualieri, di professare. Ben è vero, che secondo riferisce il Mennenio, l'instanze Regie nella Corte di Roma non hebbero effetto; ciò non ostante, restò il nome all'Ordine, e ai Caualieri dello Spirito Santo quello di Commendatori, con li prouenti, come si raccoglie da gli Statuti di esso. Così s'estendono le leggi fino doue piace ai Potentati, e nei proprij Dominij, il fatto hà luogo di ragione.

Ambasciatore in Roma.

Inutile.

Sendosi toccato il giuramento dei Caualieri, è proprio anco portare ciò, che accuratamente adduce il Mennenio sopra la collazione dell'Habito, e Collare. Nell'appresentarsi il Candidato al Rè Sourano dell'Ordine, questi gli pone l'habito (ommettendo l'altre ceremonie, che poco sono diferenti da quelle già prescritte nell'Ordine di San Michiele) e gli dice: *Ordo hoc te paludamento sui fraterni contubernij inuoluit, ad propagationem, & columen fidei Ortodoxæ, & Catholicæ Religionis*; Indi conferendogli il Collare soggiunge: *Manu Regia nostræ Militiæ tesseram accipe, Sacri Pneumatis torquem. Sit tibi in iugi memoria seruatoris Christi passio, cuius simbolum Crucem vestibus insuendam tibi præcipimus. Annuat Christus, ne quam fidem votis, & Sacramento oppignorasti fallat; si secus feceris, ex albo Militiæ expunctus indictas decretis Ordinis pœnas experieris.* Con tali preuie ammonizioni restano aggregati i Caualieri all'Ordine, dalle quali si rileua la prescrizione delle loro obligazioni, di militare per l'ingrandimento della Religione Cattolica, e per la difesa della Fede Christiana.

Collazione dell'Habito, e Collare.

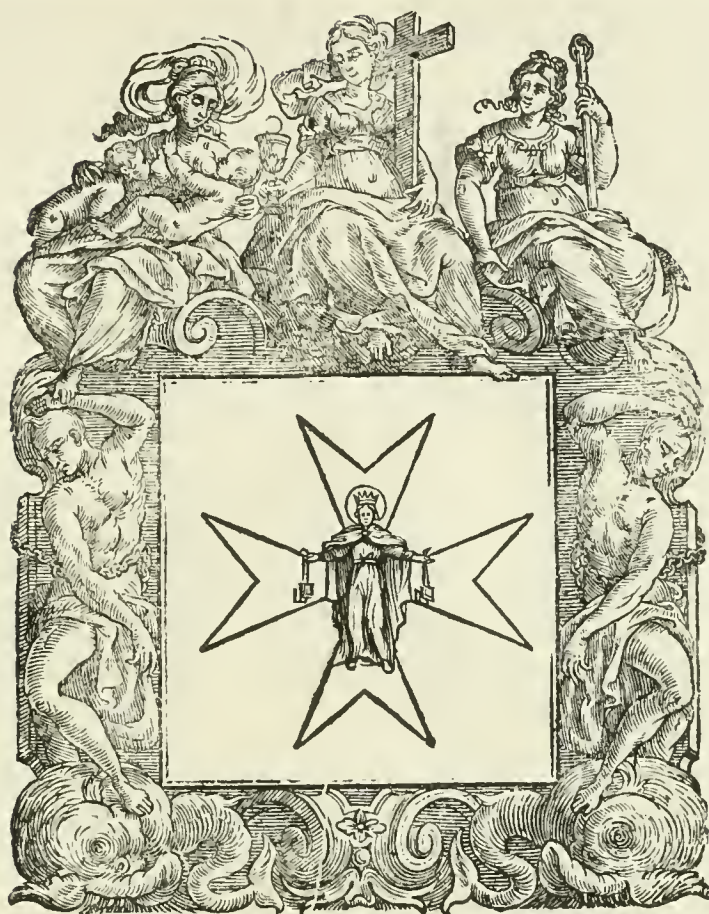
Obligazioni de' Caualieri.

Risplende quest'Ordine Regale nel posto più sublime di stima, e grandezza, venerato fra i più lustrosi d'Europa, reso più luminoso dal Regnante di lui Capo Sourano, e Gran Maestro Lodouico XIV. Glorioso fra i Potentati. A questi resta riferita la riforma degl'abusi corsa nel conferire con poca attenzione al Regio decoro gl'Ordini Militari, e la Composizione della Croce, che sostiene in sè stessa ambidue l'Insegne degl'Ordini, dello Spirito Santo, e S. Michiele, esibendo nel centro di vna parte la Colomba, simbolo dello Spirito Santo, nell'altra l'Immagine dell'Arcangelo. La successione, e Serie dei Rè Capi Sourani, e Gran Maestri di questi, come degl'altri, resta descritta nel Capitolo adietro della Santa Ampolla di S. Remigio, e però non si ripete.

Lodouico XIV. Regnante Riformatore.

Due Insegne in vna sola Croce.

Tale lo riferiscono:

GL'Annali della Francia nella Vita di Henrico III.
Francesco Mennenio nelle Delizie Equ. f. 187.
Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Milit. f. 13.
Barnaba Bruonio Pressidente del Parlamento di Leon.
Bartolameo Dionigi da Fano Hist. Vniu. f. 319.
Gio: Caramuele nella Teolog. Reg. P. 9. Epist. V.
Agostino Barbosa nella Somma delle Decisioni Apostoliche. Collect. 322.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Mil. di Cau.
Il Borion nel Dirito Romano Francese Canonic.

CAVALIERI

DI SAN LAZARO DI GERVSALEM , e S. MARIA DI MONTE CARMELO.

IN FRANCIA.

CAP. LXXXII.

Ordine di S. Lazaro vnito a Santa Maria di monte Carmelo.

On v'è caduta di Mole eccelſa nel Mondo , che con le rouine precioſe, non getti i fondamenti ad altra pari a quella . Muoiono le Fenici , e le proprie loro ceneri producono di nuouo sè medeſime, e col giro dell'età ſi riſtabiliſcono nella morte la vita . La Religione Militare di S. Lazaro ſempre glorioſa per la vetuſta fondazione già toccata nel di lei Capitolo, ſoggiacque a varie peripezie . Tutte l'eminenze dei monti più eleuati ſono eſpoſte ai colpi dei fulmini , ma non tutte corrono la medeſima ſorte , d'eſſere da quelli ferite . Anco fra i precipizij fù queſt'Ordine venerato, e bramato da molte Potenze, perche la di lui Nobiltà poteua accreſcere lume ad ogni Corona ; benche ſublime , colpito dalla Fortuna commune a molt'altre , ma non atterrato . Più volte fù per riſorgere non fauoloſo Anteo ripigliando vigore dalla declinazione , ed in fine fù forza prendeſſe quella Carriera , che gl'era deſtinata dal Cielo. Eſteſe egli nell'aſcendente della felicità i proprij impieghi a ſeruizio d'Iddio, a benefizio della Chriſtianità per tutto il Mondo, e ne riportò il compenſo dei bene impiegati ſudori dei di lui Caualieri

Progreſſi dell' Ordine di S. Lazaro.

Dilatato per tutto il Mondo.

nell'Asia, e nell'Europa. Dilatandosi questa sotto la protezione de' Prencipi, e per l'Italia, e nella Germania, Francia, Spagna, e Portogallo in ogni Regno teneua ricche Commende per suffragare i poueri, per curare gl'infermi, e per intraprendere l'espedizioni Militari opportune in difesa della Cattolica Religione.

Di lui impieghi.

Detrimenti.

Al colpo graue della Saracena prepotenza, risentì egli i primi detrimenti, e quel Corpo, che vnito formaua vna delle prime figure nel Mondo Christiano, squarciato dalla varietà dei genij nella diuersità delle Nazioni, che alla mutazione della Sorte cangiarono con pari volubilità l'opinione, e deuiarono dall'obbedienza, si trouò quasi esanime per gli sconcerti frà sè medesimo insorti. Lo bramò per compagno la Religione di Malta, ma le riualità, le competenze, e l'interesse di Stato, non permise fra loro lunga l'aleanza. Fù lasciato in libertà di Dominio: ma come nell'Oriente ogni Caualiere riconosceua il debito di rassegnatezza al Sourano, ed ogni Prencipe veneraua quel ragio di grandezza; così passato il Gran Magistrato in Europa, incontrò con l'opposto temperamento del Clima le opposizioni appunto inaspettate, per riunire le distratte, e quasi sopresse ragioni di Souranità. Dalla Clemenza de' Pontefici fù affisso finalmente all'alta fronte dei Duchi di Sauoia, come nei Capitoli precedenti s'è raguagliato. Questi giunsero bene per l'Italia, a rauuiuare gl'antichi diritti, ma non conseguirono di raccogiierli negl'altrui Regni (doue i Caualieri, ò non conosceuano per superiori se non i loro Prencipi, ò'l Dominio di questi haueua riunito alla propria dizione) quei beni, che dalla munificenza dei loro maggiori, erano stati assegnati all'Ordine, e ciò a motiuo di non permettere, che restassero vsurpati dalla priuata auarizia, ò neglette l'incombenze de' possessori: Ecco i trionfi della discordia, che giunge ad atterrare i Colossi più celebri nella confusione dei Gouerni.

Vnito alla Religione di Malta.

Posto in libertà.

Appoggiato ai Duchi di Sauoia.

Porzione dell' Ordine in Francia.

Continuaua la Religione di Malta a dare i Maestri nella Francia, a quella parte dell'Ordine, che restaua disgiunta dal Gran Magistrato dei Duchi di Sauoia, per quello apparisce dalle Storie. Ademaro il Casto Caualiere di S. Giouanni, Soggetto, che per li proprij natali, e per le rare qualità dei costumi, hauea meritato le Dignità più conspicue dell'Ordine, sosteneua nel principio di questo Secolo il Magistero dell'Equestre Milizia di S. Lazaro in Francia. Procurò questi con l'applicazione più zelante restituirla al primiero splendore in quelle parti, doue godeua considerabili rendite, nobili Hospitali, e rileuanti Commende; ricuperandone varie occupate da particolari; perche nè meno la Religione resta esente dalla voracità dell'interesse: ma colpito dalla Morte, conuenne col termine della vita deplorare l'opera da lui lasciata indeterminata.

Si procurò per lui la ristaurazione.

Filippo Nerestano Gran Maestro.

Successore ad Ademaro fù Filippo Nerestano, Caualiere, che alla modestia del viuere accopiaua vn'intrepida fortezza dell'animo, il quale assistito da impareggiabile costanza, di rinuouare la grandezza dell'Ordine, passò a quest'effetto nella Città di Roma, per procurare sotto la protezione del Sommo Pontefice, di peruenire alla meta prefissa nel cuore. L'assistenza del Padre Pietro della Madre d'Iddio Carmelitano Scalzo, e Predicatore Apostolico (il quale per la moralità della vita meritaua l'inclinazione più ben'affetta di Papa Paolo V.) facilitò l'intrapresa, e maneggiata col maggior feruore la materia, conuennero di accrescere all'Ordine di San Lazaro, la protezione di Santa Maria Vergine di Monte Carmelo, e con l'approuazione Apostolica, rinforzare lo stabilimento, e promouere la propagazione per la Francia; dando il titolo a questo di ORDINE MILITARE DI S. LAZARO, e SANTA MARIA DI MONTE CARMELO, l'anno, a detto del Michieli, di nostra Salute 1608.

Passa in Roma.

Assistenza del Predicatore Apostolico.

Si tratta l'vnione con l'Ordine di Santa Maria di Monte Carmelo.

Origine dell'Ordine del Carmine.

La descrizione degl'Ordini Militari impressa in Parigi l'anno 1671. varia di poco nella Cronologia, ma molto nei fondatori di questo Caualierato di Santa Maria di Monte Carmelo, esprimendosi *Ordre du Mont Carmel instituè par Henri IV. Roy de France, vni auec celle de S. Lazare, & confirmè par le Pape Paul V. l'an* 1607. Ciò però si deue intendere al parere di chi scriue le presenti Historie con affetto di conciliare gl'Auttori, che il Rè Henrico possi hauere fondato questo, e trattandosi di materia importantissima, del seruizio di Dio, e Carità verso i di lui sudditi, prestasse anco la Regia assistenza a Filippo Nerestano, per opra cotanto grande, di vnirlo a quello di S. Lazaro, così concorrendo ad affermare i Regij Registri di Parigi.

Henrico IV. Institutore.

Seguì dunque tale azione sotto il Vicaria-

Cronologia 1608.

riato di Paolo V. Sommo Pontefice; Imperio de' Romani di Rodolfo II. Dell'Oriente Achmet figliuolo di Mahometto III. Tenendo le Monarchie della Francia Henrico IV. Delle Spagne, Portogallo, e Sicilie Filippo III. Della Gran Bertagna Giacomo VI. I Regni di Danimarca Christiano IV. Della Suezia Carlo IX. Di Polonia Sigismondo; Di Boemia, ed Vngaria Rodolfo II. Imperatore; e la Ducea di Venezia Leonardo Donato.

Conciliazione.

Dal tenore del Decreto Reale sopra quest'Ordine, spedito l'anno 1672. del quale qui appresso caderà discorso, chiaramente appare, che nella Francia nel 1608. erano questi due Ordini distinti, e però se la descrizione degl'Ordini sopracitata dà l'origine a quello di Santa Maria di Monte Carmelo, ad Henrico IV. non è incompatibile, che egli l'anno 1607. sia stato Fondatore di questo, e nel susseguente sia concorso all'vnione d'ambidue in vno; anzi è necessario intenderlo in questa maniera, perche tali sono ezian-dio le affermazioni di Lodouico XIV. Regnante nel riferito Decreto, sicche la Fondazione di quello di Santa Maria del Carmine, seguì l'anno 1607. e l'vnione a quello di S. Lazaro, nel 1608.

Caualieri armati.

Conseguito l'intento, il Gran Maestro Filippo Nerestano passò nella Francia, doue Francesco Mennenio raguaglia, che nel Monastero de' Canonici Agostiniani di San Lazaro suburbano a Parigi armò l'anno 1609. con publica solennità alquanti Caualieri. L'Insegna di questo Caua-

Croce dell' Ordine.

lierato fù in tale occasione riformata, come era stato alterato anco il titolo di esso, descriuendola il Mennenio con le seguenti espressioni: *Violacei coloris Crucem Virginis Matris efigie insignem e collo pendentem itemque Clamydi affixam exemplo Melitensium*, e però tale nel principio del presente Capitolo s'è essibita la figura. Concorre anco in ciò Elia Ashmole, e la sopranominata descrizione degl Ordini Militari impressa in Parigi, nè in altro diuaria, solo nell'aggiunta di quattro gigli degl' angoli interni della Croce, come siegue

Caualieri capaci di Benefizij Ecclesiastici.

Osseruauano i Caualieri le loro antiche Constituzioni, potendosi amogliare per Decreto della Sacra Congregazione sopra i Concilij. Del 1576. i Caualieri professi di S. Lazaro furono habilitati alla capacità di pensioni, e benefizij Ecclesiastici, onde restarono nella continuazione del godimento di tutti i Priuilegi concessi loro dalla Munificenza de Sommi Pontefici.

Loro impieghi.

L'impiego di questi fù principalmente nell' assistenza, e gouerno degl'Hospitali, per la cura degl'infermi, e feriti nelle guerre

di

di quel Regno, nel quale caritateuole esercizio essigeuano la commendazione vniuersale.

Varietà d'opinione.

Elia Ashmole nella Instituzione dell'Ordine della Gartiera non afferma che il colore della Croce fosse propriamente violato, ma porta l'opinione anco d'altri Auttori, ch'ella fosse del colore leonato proprio della Religione di Monte Carmelo. Dà però egli numero determinato di cento ai Caualieri, e trà le obligazioni di essi scriue che siano tenuti di assistere alla persona Reale in ogni spedizione militare: celebrando eglino la loro solenne festiuità a' sedici di Luglio, giorno dedicato a Maria Vergine del Carmine.

Numero di Caualieri. Obligazioni. Festiuità.

Ampliazione sotto Henrico IV.

S'ampliò in qualche parte quest'Ordine sotto la protezione di Henrico IV. il quale con particolare attenzione promoueua in ogni apertura i vantaggi di esso; onde restassero in quello, e compensati i meriti dei sudditi, e soccorso il bisogno de' languenti, come fù tale Religiosa intenzione dei di lui Progenitori. Non fù però così facile superare le vsurpazioni de' beni, essendo gran parte di quelli passati in appanaggio, e sostenimento d'altri Ordini Militari, Claustrali, e Secolari.

Vsurpazioni de Beni dell' Ordine.

Applicazione di Lodouico XIV.

Auanzato il Secolo all'età corrente, la vigilante pietà di Lodouico XIV. Regnante della Francia reso informato della pendenza delle cose, ed inclinato al benefizio de' sudditi, e alla ristaurazione risoluta di quest'Ordine, venne all'espedizione d'vn Regio Decreto l'anno 1672. nel mese di Decembre, con cui gettò più validi fondamenti, sopra quali hauesse a sussistere machina così grande, e fruttuosa alla Christianità del di lui Regno. Hauendo però maturo riflesso, essere quasi douuto il premio de Prencipi, a' benemeriti Vassalli, e singolarmente a quelli, che concorreuano a spargere il sangue per l'ingrandimento delle Corone, si trouò anco in vn conueniente impegno di prouedere a gl'inualidi, resi tali ne gl'impieghi Militari, e stabilire vn'hospitio per ricourare gl'Offiziali, e soldati, ridotti all' inabilità di più seruire. Hebbe simile oggetto il di lui Genitore, al qual fine haueua progettato d'erigere vna Commenda sotto il titolo di San Luigi, ma non hebbe l'effetto. Egli all'incontro stimolato, e dagl'essempij, e dal genio sopragrande, innalzò da fondamenti la più magnifica fabrica, che vedesse la Francia, d'vn grande Hospitale a Parigi per tale effetto.

Decreto Regio per la ristaurazione dell'Ordine.

Hospitale de gl'inualidi.

Sostenimento.

Considerando poscia essere necessario di prouedere al sostenimento de' Soldati, ed Offiziali quiui ricourati, resi meriteuoli, e per la nascita, e per le azioni loro estese nel Regio seruizio con lunghi dissaggi, d'essere distinti con la compensazione del merito, venne in opinione d'assegnare a quel grande Hospitale le rendite soprabondanti di varie Abbazie, Priorati, Pensioni, Commende, ed altre, parte delle quali restauano vsurpate da persone laiche.

Assegnazione.

Ordine di S. Lazaro antichissimo.

In tale occasione rimirando, e riconoscendo l'Ordine di S. Lazaro di Gerusalemme, essere il più antico della Christianità Hospitalare, e Militare, fondato per la difesa della Fede Cattolica, e seruizio de poueri, ed infermi; dottato di beni sufficienti per l'essecuzione del di lui instituto, la maggiore porzione de quali restaua vsurpata dall'auidità d'altri Ordini Secolari, Regolari, Communità, e particolari, deliberò la recupera loro.

Antico passaggio dell' Ordine di S. Lazaro in Francia.

Prendendo in ciò degna immitazione da Lodouico VII. e dal Santo Lodouico IX. che affettarono di condurre da Terra Santa in Francia il Gran Maestro, e Caualieri di quest'Ordine, donando loro l'intiera direzione di tutti li Lazareti, Hospitali, e luoghi Pij del Regno, con più Case, Terre, e Possessioni, e frà l'altre la Commenda di Boigny, come s'è toccato nel Capitolo adietro descritto di S. Lazaro. Anzi seguendo i dettami del di lui grand' Auo Henrico IV. che all'vnione di questo pose l'applicazione maggiore, perche con li Priuilegi concessi a' Caualieri da Sommi Pontefici, e da lui aumentati, e da successori fino all'vltimo 1664. e confermati dal Cardinale di Vandomo Legato a Latere di Clemente IX. Pontefice nel 1668. confermò, rinouò, e stabilì a prò di quest' Ordine, tutti li raguagliati Priuilegi, con Decreto registrato nel di lui Gran Conseglio, ed in ogn'altra di lui Corte Sourana del Regno.

Donazioni Regie.

Priuilegi dell'Ordine.

Confermazioni.

Mala amministrazione de gl'Hospitali.

In coresto incontro prese il Rè le necessarie informazioni dell'amministrazione fatta nelli Lazareti, Leproserie, Elemosinarie, ed altri luoghi Pij, ritrouò essere quelle dirette con poca fede, e minore attenzione, a grande pregiudizio de poueri, e dello stesso Ordine. Da quest'essempio seppe la mente lucidissima di questo Grande, estendere la perquisizione sopra gl'altri Ordini Regolari, Hospitalieri, e Militari, che viueuano nella di lui Monarchia; i qua-

Perquisizione sopra gl' altri Ordini.

i quali possedeuano beni di rimarcabile importanza, per tale dimostrazione di pietà; nè più inferiori incontrò le trasgressioni, e disposizioni indirete. Quindi col zelo di Religione, come figliuolo primogenito di Santa Chiesa, ed inclinato a dimostrare la stima, che conseruaua in fauore dell'Ordine di S. Lazaro, e di Nostra Signora di Monte Carmelo, decretò non solo, di volere ristabilire, e confermargli tutti i di lui beni, Priuilegi antichi, e moderni; ma eziandio aumentarli, con la ricupera degl'vsurpati, e con la Fondazione di Commende, per compensare honoreuolmente tutta la Nobiltà della Francia, gl'Offiziali, e Soldati.

Editto Regio.

In considerazione degl'accennati abusi, e con l'oggetto d'vn giusto, e conueniente rimedio, egli con la deliberazione del di lui Consiglio nel medesimo Editto, confermò a quest'Ordine tutti, e cadauni beni, diriti, e Priuilegi, la direzione di tutti li Lazareti, Leprosarie, Commende, Priorati, Hospitali, e luoghi Pij, ed altri luoghi, e Benefizij, che loro apparteneuano, giusto ai decreti dei Rè precessori, Bolle Pontificie, e di Legati a Latere, facoltà, prerogatiue, ed essenzioni già concesse a detti Gran Maestri, Caualieri, ed Offiziali; Pensioni di qual si sia sorte sopra Benefizij Regolari, e Secolari: riuocando tutte le donazioni, e concessioni, che fossero ritrouate essere state fatte di detti Beni da ogni Rè precessore, e da sè medesimo, a Communità Secolari, Regolari, ed a qualunque sorte di persone.

Confermazione de' Priuilegi, e Beni.

Riuocazione delle Donazioni.

Riconoscendo perciò il gran merito di tale Ordine, concesse di nuouo, e confermò nello stesso l'amministrazione generale, perpetua, e irreuocabile, di tutte le Case, diriti, beni, ed altro, posseduto da tutti gl'altri Ordini Hospidalieri, e Militari, Secolari, ò Regolari, estinti, sopressi, ed aboliti, di fatto, ò ragione nel Regno, e specialmente degl'Ordini di S. Spirito di Mompellier, di S. Giacomo della Spada, e di Lara, del Santo Sepolcro, di Santa Christina di Samport, di Nostra Signora dei Teutonici, e di San Luigi di Boucheramont; estinguendoli, e sopprimendoli con tale decreto; incorporando i beni di essi al medesimo Ordine di Nostra Signora di Monte Carmelo, e S. Lazaro di Gerusalem.

Amministrazione generale, e perpetua di Hospitali &c. di tutti gl'altri Ordini.

Sopressione degl'Ordini.

Quiui non fermò la Regia Munificenza; conciosiache vnì, ed aggregò parimente allo stesso Ordine in perpetua, ed irreuocabile amministrazione, tutti li Lazareti, e le Leprosarie, Commende, Hospitali, Hospitij d'Iddio, Case d'Iddio, Elemosinerie, Confraternità, ed altri luoghi Pij del di lui Regno.

Vnione di tutti gl'Hospitali &c.

Ma perche nell'auuenire, le amministrazioni procedessero con più retta forma, dichiarò la persona Reale, ed ogni di lui Successore nella Corona in qualità di Capo Sourano di quest'Ordine, con la piena disposizione delle Commende a fauore degl'Offiziali, e Soldati delle Regie truppe, che restassero aggregati ad esso. Preseruendo, che dalle dette Commende si cauassero per via di responsione, ò contribuzione, dinari per trattenimento dell' Hospitale eretto per l'Armate, e Piazze di frontiera, doue saranno riceuuti tutti gl'Offiziali, e Soldati feriti, ed ammalati; giudicando tale aplicazione più conforme all'intenzione dei Fondatori dei luoghi Pij, non trouandosi al presente gran numero di leprosi nel Regno. Riuocò a tale effetto ogn'amministrazione di qualunque altro luogo Pio, con l'obligazione a gl'amministratori, di consegnare in mano del Procuratore dell'Ordine, vn'esata rassegnazione, ed vn minuto rendimento di conto, perche formato l'inuentario dei beni, e rendite, sia riposto nell' Archiuio dell'Ordine.

Rè di Francia perpetui Gran Maestri.

Amministratori obligati a rendimento di conto.

Che l'Ordine sia posto al possesso così de beni, Commende, Elemosinerie, Lazareti, Priorati, Capelle, ed altri luoghi, che gl'appartengono, giusto alle prescritte Regie dichiarazioni, Bolle Pontificie, ed al di lui Editto, con la restituzione de frutti, da 29. anni adietro, non ostante qualunque Editto in contrario.

Possesso de beni, e Priuilegi.

Che siano però mantenuti tutti gl'Editti in fauore dei poueri Gentilhuomini, e Offiziali, e la dichiarazione dell'anno di grazia 1670. concernenti li Religiosi laici.

Confermazione de Decreti Regij.

Riguardando poi con l'occhio della prudenza, l'importante peso del buon', e puntuale gouerno dell'Ordine, constituì vna Camera composta d'Offiziali dei più considerabili del Conseglio, perche in essa siano formati, ed essaminati i Processi, registrati gl'Arresti, Regolamenti, e le dichiarazioni, ch'ella giudicherà proprie, douendo quella continuare fino a piacimento del Rè; terminato il Regimento della quale, gl'affari dell'Ordine si debbano deuoluere al Gran Conseglio. Riuocò pertanto quella della Generale riformazione

Erezzione d'vna Camera per Gouerno.

ne eretta l'anno 1612. come inutile, così che gl'atti di quella fossero riposti nell'Archiuio della nuoua da lui decretata per l'Ordine di S. Lazaro, e Santa Maria di Monte Carmelo.

Prescrizione dei Capitoli.

Data forma alla ristaurazione generale, diuenne poscia alla prescrizione dei Capitoli da osseruarsi dai supplicanti, per essere aggregati a quest'Ordine; onde più ageuole si rendesse la riforma con l'intelligenza di quelli; i quali tradotti dal Francese, s'è stimato opportuno estenderli, a notizia degl'eruditi.

Capitoli.

I. Il Pretendente presenti al Gran Vicario Generale dell'Ordine vn memoriale da lui firmato, per essere aggregato, a cui sia annessa vna memoria in summario, delle qualità, e seruizij del supplicante, giusto alla formula quì appresso registrata.

II. Depositi nelle mani del Tesoriere Generale dell'Ordine, il dirito del passaggio di scudi 200. d'oro, de quali gli sarà consegnata quietanza, e gli sarà spedita la commissione a due Caualieri, nominati dal Gran Vicario, per formare il Processo delle proue di Nobiltà, ed altro.

III. Il Procuratore Generale dell'Ordine nominerà tre testimonij per le proue del Caualiere, giusto al costume, li quali non siano parenti del pretendente.

IV. Il Supplicante farà fare dal Pittore dell'Ordine la Tauola delle di lui Armi, per essere riposte nel Capitolo col di lui nome proprio, e del Casato al basso, la quale consegnerà al Preuosto, e Maestro di Ceremonie, per riporla nel libro dell'Armi dell'Ordine, come parimenti l'Arbore della di lui Genealogia, il che tutto sarà consegnato ai Caualieri Commissarij, auanti li quali saranno essaminati li testimonij sopra la di lui vita, costumi, Religione Cattolica, nascita legitima, e Nobile origine.

V. Le proue del Dimandante si faranno per testimonij, ed atti, contratti di nozze, Testamenti, Istrumenti, ed altre carte originali per tre gradi di Nobiltà da parte di Padre, e Madre, principiando da lui fino agl'Aui inclusiuamente. Gl'atti del Notaio dell'Ordine si consegneranno dai Caualieri, al Procuratore Generale, ed egli li farà auanzare al Canceliere, il quale douerà fare la relazione al Capitolo, che al Preuosto, e Maestro di Ceremonie sarà intimato pe 'l giorno preciso, di douer riceuere all'Ordine il Nouizio dal Gran Vicario.

VI. Il Gran Vicario potrà dispensar la grazia delle proue di Nobiltà, a quelli, che haueranno resi seruizij considerabili alla Corona, ò all'Ordine.

VII. Gl'Ecclesiastici haueranno a fare le proue di buona vita, costumi di moralità, Religione Cattolica, e nascita legitima.

VIII. Li Seruenti, e bassi Offiziali faranno le medesime proue, e che non habbino hauuti impieghi mecanici.

IX. Se gl'Ecclesiastici pretenderanno far proue di Nobiltà, pagheranno la stessa somma di passaggio, che i Caualieri, e se non pagheranno la sola metà de dirit[i], e così li Seruenti, e bassi Offiziali.

X. Il Notaro dell'Ordine sarà tenuto riporre nell'Archiuio vn'estratto, ò compilazione in Bergamina, delle proue di cadauno, che sarà riceuuto all'Ordine, con l'Arbore Genealogico, che hauranno prodotto auanti li Commissarij per giustificare la loro Casa, e parentati.

XI. Li diriti del Pittore sono compresi in quelli degl'Offiziali, riseruato l'Arbore Genealogico, che il supplicante douerà far fare al Pittore, e Genealogista dell'Ordine, pagandogli lire quindeci di prouigione, e l'Ordine donerà gratuitamente la Croce, e la Ruba a ciascun Caualiere.

La formula della supplica limitata a' Caualieri supplicanti era concepita nei termini seguenti.

Formula della supplica.

Monsieur.

N. N. con le qualità di lui.

Vi espone humilmente, che il desiderio, ch' egli hà per lungo tempo, d' impiegarsi nella difesa della Religione, e nel seruizio della Chiesa, del Rè, e dei poueri, gl' hà fatto prendere dissegno d' entrare a fare professione nell' Ordine di nostra Dama di Monte Carmelo, e di S. Lazaro di Gerusalemme. Prima di peruenire, ed essere ammesso al nome di Caualiere di detto Ordine, gl' è necessario di hauere le qualità, e condizioni stabilite, vi supplica perciò humilmente, di commettere, e deputare quei Caualieri dell' Ordine, che vi piacerà, per fare le informazioni della di lui buona vita, costumi, Religione Cattolica, e Romana; nascita legitima, Nobiltà, e dei seruizij, ch'egli hà reso alla Corona, per essere riceuuto nel detto Ordine in qualità di Caualiere, ch' egli continuerà le preghiere per la vostra prosperità, e salute.

Depu-

Deputò il Rè alla Dignità di Gran Vicario Generale, il Marchefe di Louuois di lui Miniftro, e Segretario di Stato, Canceliere degl'Ordini del Rè; perche non mancaffe punto alla matura difpofizione d'vn perfetto Gouerno, e con tali faggie deliberazioni, premuni così grande riftaurazione; riceuendo egli dai Caualieri la profeffione folita della Bolla di Pio IV. giurandola fopra gl'Euangeli, e promettendo eglino la puntuale offeruazione della Regola di Sant'Agoftino, e degli Statuti. Dalle peripezie dell'Ordine di San Lazaro, non è ftato poffibile rileuare l'antica Serie dei di lui Gran Maeftri; onde chi legge farà a parte del difpiacere di chi fcriue per la mancanza. Per quello poi riguarda quella di Santa Maria di Monte Carmelo, prouenuta dalla pietà di Henrico IV. fi può vedere nel Capitolo della Sacra Ampolla di San Remigio adietro defcritto. Il Sourano Magiftrato dell'vno, e dell'altro Ordine vnito in vn folo doueraffi venerare al dì d'hoggi, e per l'auuenire nella Regia perfona di Lodouico XIV. Regnante, Riformatore, e Riftauratore di effo, e nei di lui Succeffori.

Scriuono di quefti Ordini:

Francefco Mennenio nelle Delizie de gl' Ordini Equeftri f. 100.

D. Giufeppe de' Michieli nel Teforo Militare di Caualleria f. 57.

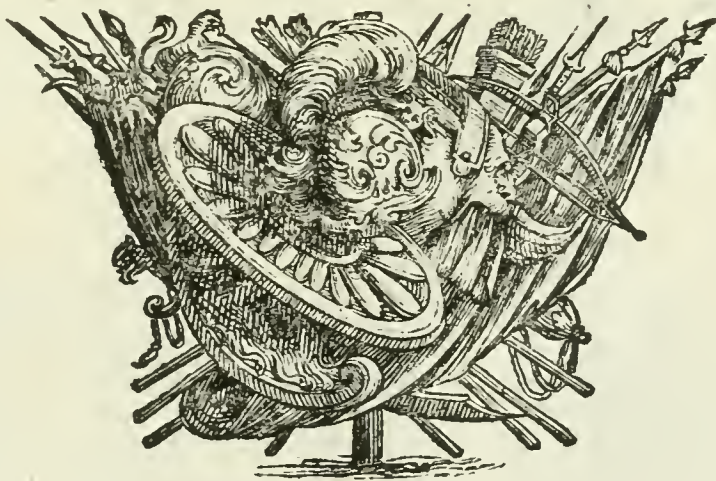
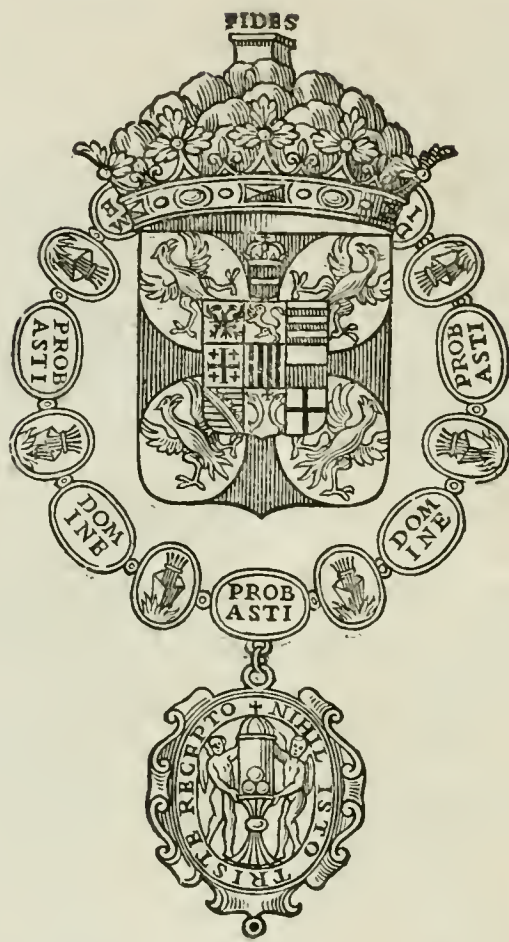
Marc' Antonio Allegro nel Paradifo Carmel. f. 12.

Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Milit. f. 12.

Agoftino Barbofa nella Somma delle Decifioni Apoft. Collect. 320.

Gio: Caramuele nella Teologia Regolare P. 9. Epift. V.

Editti Regij fopra la riftaurazione dell' Ordine fpediti 1672.

Elia Ashmole nell' Inftituzione dell' Ordine della Gartiera f. 92. Cap. 11.

CAVALIERI
DEL REDENTORE
IN MANTOVA.
CAP. LXXXIII.

Ordine del Redentore. 1608.

Rà il più illustre sangue de' Prencipi Sourani, che ri splenda nella bella Italia, gode posto ben luminoso quello della Casa Gonzaga. Feconda questa d'Heroi, e nell'Armi, e nelle lettere; non solo essige l'ossequio vniuersale, ma sempremai somministrò abondante materia alle pene degl'Historici, d'arrichire i fogli con gesta memorabili, e con azioni degne d'ammirazione. Gode la Città antichissima di Mantoua l'honore di conseruare in sè medesima gioie così supreme, non meno venerabili nella splendidezza degl'Auelli, che nella Culla di Germi destinati alla gloria. Inchinarono più volte gl'esserciti l'alto comando dei valorosi condottieri d'Armi, e Famosi Duchi Gonzaghi, che per la libertà dell'Italia, e per difesa di Santa Chiesa, debellarono gl'esteri infedeli di lei nemici, ed assalitori, e con fasto maggiore di sè medesima, Roma numeraua nel principio di questo Secolo noue Cardinali Prencipi di Santa Chiesa di quel Rango, i quali in varij tempi haueuano accresciuto lo splendore alle Porpore del Sacro Collegio. Quindi ritrouandolo priuo di cotanta assistenza Paolo V. l'anno 1607. promosse a quella Dignità il Prencipe Ferdinando secondogenito del Duca Vicenzo. Gl'applausi di tale promozione

Principi Gonzaghi.

Gran guerrieri.

Cardinali.

ne

ne furono ben copiosi, ma si resero maggiori col grande accasamento dell'altro Prencipe primogenito Francesco, nella Prencipessa Margherita, parimenti primogenita di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e di Catterina d'Austria di lui degna Consorte. Giorno così lieto destinato ai sublimi sponsali, stimò il Duca douersi perpetuare con la memoria di qualche heroica impresa; nè riputò forma più propria, che coll'essaltazione del nome adorato del Redentore del Mondo; conseruando quei Prencipi la reliquia preziosa del Santissimo di lui Sangue per tanti secoli nella loro Città. Longino soldato Isauro, che riportò la laurea di Santo Martire, fù quegli, che dal fonte perenne del Costato di Giesù Christo, à colpo di Lancia, fece scaturire la nostra Redenzione, e raccolto lo portò in Mantoua, sotterrandolo nel luogo, doue al presente è innalzata la Chiesa di Sant' Andrea Apostolo. Tenendo l'Imperio Occidentale Carlo il Grande, per riuelazione fù ritrouato così ricco tesoro; laonde Leone III. Pontefice, passato personalmente in Mantoua l'anno 804. ad adorarlo, ne rese di questo partecipe anco l'Imperatore. Dalle Barbare inuasioni dei Popoli Settentrionali, come non si puote sottrare l'Italia, così l'anno di nostra Salute 923. Mantoua soggiacque all'irruzione; ma da quei Popoli diuoti, fù di nuouo sotterrata quella preziosissima reliquia, parte sotto alla Chiesa di Sant' Andrea, e parte in S. Paolo. Col giro d'vn Secolo, si cancellò dalla memoria il luogo di tale conserua, quando il Santo Apostolo Andrea, mosso a pietà di vedere i di lui veneratori priui di tanto honore, degnò riuelare a Sant'Adelberto la porzione occulta nella di lui Chiesa, e con le proue d'infiniti miracoli si autenticò la vera essenza di quello. Portatosi all'approuazione il Pontefice Leone IX. l'anno 1048. transferendone seco qualche particella, per arrichirne la Regia della Chiesa Cattolica. Molti Imperatori concorsero all'adorazione di questo; fra quali nel 1055. Henrico III. e nel 1354. Carlo IV. concedendo varij Priuilegi alla Chiesa di Sant'Andrea. Nell'anno di Grazia 1402. vna stilla valse a ristabilire l'amicizia, e confederazione tra Francesco Gonzaga quarto Vicario di Mantoua, e Gio: Maria Visconti secondo Duca di Milano, donata a questi dal primo nella Città di Pauia. Deciso dal solenne Concilio in Mantoua 1459. alla presenza di Papa Pio II. la verità di questi, restò consolata quella Città, con la permissione d'esporlo ogn'anno vna volta. Da ciò nacque, che Iddio Signore non permise, che l'altra porzione sotterrata in S. Paolo restasse più occulta; conciosiache amò, che nel 1479. dopo 556. d'occultazione, si notificasse al mondo con infiniti miracoli.

Sponsali del Prencipe Francesco. — *Duca Vicenzo medita l'Instituzione dell'Ordine.* — *Origine del Sangue del Redentore.* — *Portato in Mantoua.* — *Ritrouato dopo circa otto secoli.* — *Per sottrarlo da Barbari.* — *Nuouamente ritrouato per riuelazione.* — *Cesariall' adorazione di quello.* — *Approuazione del Concilio di Mantoua.* — *Altra porzione ritrouata.*

Prestò l'ossequio maggiore il Duca Vicenzo pari all'offerito dai di lui progenitori, a questo Sacratissimo Sangue; onde l'anno di Grazia 1608. destinò la Fondazione d'vn'Ordine Equestre, perche nello stesso tempo, dando vn perpetuo tributo d'adorazione al Redentore del Mondo, si rendessero più luminose l'esaltazioni delli due Prencipi di lui figliuoli, l'vno alla Dignità Cardinalizia, l'altro al Talamo, ed alla successione al Ducato Paterno.

Duca Vicenzo instituisce l'Ordine.

Regendo il Vicariato di Christo Paolo V. Il Romano Impero Rodolfo II. Rè di Boemia, ed Vngheria; Dell'Oriente Achmet; Regnando nella Francia Henrico IV. Nelle Spagne, Portogallo, e Sicilie Filippo III. Nella grande Britannia Giacomo VI. Nella Danimarca Christiano IV. Nella Suezia Carlo IX. Nella Polonia Sigismondo; e nella Veneta Republica Leonardo Donato.

Cronologia.

Prese a desumere l'Impresa il Fondatore, per organizare il Collare dell'Ordine, di quella apunto, che spiegaua il Marchese Francesco Gonzaga di lui glorioso Ascendente, che era formata di vn fascio di verghe d'oro in vn Crociuolo posto al foco, a cui dauano il motto le parole del Salmo LX. di Dauid *Domine probasti*. Fatti però trauagliare alcuni pezzi d'oro ouati, che di rileuo essibiuano smaltato il Crocciuolo, li dispose alternatamente con altri simili, nei quali era compartito il medesimo motto. Al Collare fece appendere vna ricca Medaglia pure d'oro, sopra cùi vagamente è smaltata l'Ampolla, ò vogliam dire l'Ostensorio, che dimostra conseruare tre goccie del Santissimo Sangue del Redentore, per Insegna primaria dell'Ordine Equestre, come dimostra il seguente essemplare.

Collare dell'Ordine. — *Insegna.*

Simbolo.

Pretese con questo di simboleggiare, che siccome l'oro si purifica frà le fiamme, e in quelle resta depurato, così egli per quello riguardaua la propria persona, haueua procurato dare viue dimostranze, e proue della purità della di lui Fede Cattolica, e della costanza per la di lei difesa, e propagazione; portandosi tre volte al cimento contra de' Turchi, di quella giurati nemici. A' Caualieri poi intese insinuare, che colle azioni virtuose, e Christiane, nelle quali promettono di contenersi, doueuano dare sagio all'Altissimo, e al Mondo tutto della finezza dell'animo loro, già che dal Laureato Mantouano, gl'era detato l'ammaestramento.

Ammaestramento ai Caualieri.

Et famam extendere factis
Hoc virtutis opus

A questa douer eglino accopiare vna perpetua costanza, e fermezza nella Fede Cattolica, ed vna imperturbabile concordia raffinata nel fuoco della pietà Christiana, non diuersamente, che l'oro nel fuoco, come cantò Ouidio.

Scilicet vt fuluum spectatur in ignibus aurum
Tempore sic duro, est inspicienda fides.

Habito solenne.

Stabilito il Collare, prescrisse eziandio l'Habito, ò Manto solenne, e Capitolare, ordinandolo di Raso carmesì foderato di bianco con maniche larghe fregiato d'oro all'intorno sparso, e ricamato dell' Impresa dei Crociuoli d'oro alternatamente, col motto, *Domine probasti*. Resta questo legato al collo, con cordone d'oro, e carmesì, che gettano sopra la spalla, da cui scende con lungo strato maestoso per terra, sopra il quale dagl'homeri pende su'l petto il Collare medesimo, e l'Habito di sotto di vn corpetto, ò giupone di damasco d'argento, e d'oro con manica stretta, con altro senza maniche aperto, e bragoni rotondi carmesì a lauoro d'oro, ed argento: calcette, e scarpe pure carmesine come dimostra la figura che quì appresso si essebilce.

Dal

Habito dell' Ordine del Redentore in Mantoua.

Duchi Capi Sourani, e Gran Maeſtri.

Dal concorſo del Sommo Pontefice fù annuito a così nobile Fondazione, e ſtabilitoſi il Duca Vicenzo Capo Sourano, e Gran Maeſtro di queſt'Ordine coi di lui ſucceſſori Duchi di Mantoua, diuenne allo ſtabilimento di vn ben diretto gouerno. Decretò il Primicirio di Sant' Andrea, eſſere ſempre Gran Canceliere, vn Segretario, vn Ceremoniere, quattro Rè d'arme, od Araldi, Teſoriere, e Mazziere. Con vguale prudenza, e maturità, detò le Leggi da oſſeruarſi inuiolabilmen-

Cariche dell Ordine.

Statuti.

mente, ed essere giurate dai Caualieri, compilate nei punti seguenti.

I. *Primieramente perche l' Instituzione è fatta a maggiore accrescimento della Christiana pietà dei Caualieri verso Iddio, e della fedeltà ai Prencipi loro Naturali Signori, deuono sopra ogni cosa proporsi quelli, che saranno eletti all'vnione, e fratelanza dell'Ordine, l'honore di Sua Diuina Maestà, e della Chiesa Cattolica Romana, e la difesa dell' auttorità, e Dignità del Sommo Pontefice, come anco la fedeltà, ed obbedienza douuta ai medesimi Prencipi Naturali: dai quali, quando fossero impiegati in qualche loro seruizio, doueranno essi con segno d' osseruanza darne parte al Capo dell'Ordine.*

II. *Saranno tenuti i Caualieri portare il Collare le Feste solenni, che sono le due Pasque, il Natale di Nostro Signore, la Circoncisione, e l'Epifania, la Festa del Corpo del Signore, tutte le Solennità della Vergine, e degl'Apostoli, il giorno dell'Inuenzione della Reliquia del Sangue; ed il Collare maggiore lo porteranno sopra la Cappa, e Manto, il giorno dell' Ascensione, e quello dell' Anniuersario dei Caualieri defonti.*

III. *Doueranno i Caualieri difendere ad ogni loro potere l'honore dell' Ordine, e di ciascheduno fratello di esso, con obligazione di riuelare al Gran Maestro, ed alla Congregazione, se alcuna cosa si fosse machinata contro, o fosse detta in dishonore di qualcheduno dei fratelli, quando con buon termine, e per via amoreuole, non potesse sgrauare il fratello di tale maledicenza.*

IV. *Se alcuno dei Caualieri incorresse (che Dio non voglia) in qualche errore d'heresia, ò di lesa Maestà, ò facesse altri atti infami, sia obligato rimandare il Collare al Segretario dell' Ordine, e non facendolo di sua spontanea volontà, sarà priuato con publico Decreto della Congregazione.*

V. *Douerà portare la Medaglia per viaggio appesa ad vna Collanina d' oro, della fatura, e valore parerà a ciascheduno, ed hauerà facolta in congiontura de medesimi viaggi, di portare detta Collalina scoperta, ed anco ommetterla a parte, per qualche pericolo, ò sospetto, purche sotto ai panni porti la Medaglia, per diuozione del Santissimo Sangue.*

VI. *Saranno tenuti i Caualieri vdire la Messa ogni giorno, e se volontariamente, e senza legitima causa lasciassero di farlo, saranno tenuti dare per elemosina venti soldi, moneta di Mantoua.*

VII. *Saranno in oltre obligati dire ogni giorno cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, ad honore delle cinque piaghe del Redentore, ed vno per la conseruazione dell'Ordine, e dei Caualieri di esso, ed il venerdì d'ogni settimana, diranno l'Officio del Santo Sangue.*

VIII. *Particolare cura dei Caualieri sarà d' honorare, e difendere le donne, e sopra tutto le vedoue, gl'orfani, & i pupilli, in qualsiuoglia giusta occasione, luogo, e tempo, ed in ogn'altra cosa procureranno con azioni Caualleresche, dimostrarsi degni del nome, ed Ordine, che portano.*

IX. *Non potrà alcun Caualiere dell' Ordine far lungo viaggio, massimamente fuori d' Italia, senza darne parte al Capo, così per l'osseruanza, che se gli deue, come per riceuere quei commodi, e fauori, de' quali il medesimo Capo sarà sempre liberale a' suoi fratelli.*

X. *Se trà i Fratelli occorresse dispiacere, rissa, ò diferenza, per la quale potessero venire all' armi, quelli che si troueranno nel medesimo luogo, ò più vicini, faranno subito ogni loro opera per accomodarli, e ne daranno conto alla Congregazione, sopra la quale, mentre incontrasse difficoltà nell' agiustamento douerà terminare quello, che le parerà giusto, ed a tale determiaazione, i fratelli rissanti, doueranno acquetarsi.*

XI. *Morendo alcuno de' Fratelli, gl'heredi suoi saranno tenuti nel termine di sei mesi prossimi, se saranno fuori d'Italia, e di tre, essendo in Italia, a rimandare il Collare al luogo della Congregazione, in mano del Segretario, a carico del quale, sarà il far agiustare la riceuuta fatta dal Caualiere defonto, in solieuo de gl' heredi.*

XII. *Intesa dal Caualiere la morte d'alcuno dei Fratelli, che douerà essere partecipata incontinente, douerà subito far celebrare dieci Messe in suffragio dell' anima del defonto Fratello.*

XIII. *Se auuenisse, che alcun Caualiere perdesse in qualche honoreuole impresa il Collare, sarà libero dall'obligo della restituzione, anzi auisatone il Gran Maestro, gle ne manderà vn'altro.*

XIV. *Non potrà il Caualiere, tenendo l'Ordine del Redentore, pigliare altr'habito di Religione Militare.*

Gettata la base a questa gran Mole, come perfetto Legislatore, il Duca Vicen-

cenzo con altri Prencipi , e Signori il giorno delle Pentecoſte paſsò nella di lui Capella di Corte , doue per le mani del Cardinale Ferdinando, preſe priuatamente l'Habito del nuouo Ordine da lui fondato, indi con pompoſo ſeguito, diſpoſe di portarſi alla Chieſa di Sant'Andrea adornata riccamente , per dare principio all'ordinazione dei Caualieri . Aſſiſtirono in luogo appartato , e priuatamente inoſſeruati, il Cardinale Ferdinando, l'Infanta Margherita nouella Spoſa, le Ducheſſe di Mantoua , e Ferrara , coi Prencipi di Suezia ſpettatori ſublimi d'altrettanto ſublime funzione . Era dilettcuole il vedere la magnificenza dell'apparato ; mercè, che alla parte diritta dell'Altar maggiore, innalzandoſi la Sedia Ducale, coperta da vn Baldachino di broccato d'oro , alla deſtra reſtaua ſituata quella del Prencipe , e ſeguente ad eſſa vna lunga banca, con ſopra vno ſtrato di raſo carmesì , deſtinata per li Caualieri candidati. Alla ſiniſtra del Baldachino, ſi trouauano due ſedie, l'vna aſſegnata al Gran Cancelliere , l'altra al Segretario dell'Ordine: auanti di eſſi v'era vna tauola, ſopra la quale poſaua il Libro dell'Inſtituzione , e gli Capitoli , ò Statuti, con la Spada per armare i Caualieri . Al lato di queſta ſe ne eſtendeua vn'altra in proſpettiua della Chieſa , con varij cuſſini , ſopra i quali a lungo erano diſtribuiti i Collari da conferirſi ai Caualieri, e dirimpetto l'Altare , s'innalzaua vn'eminente palco , da cui ſi doueua moſtrare il Sacratiſſimo Sangue.

Duca prende l'Habito.

Diſpoſizione per la ſolennità d'armare i Caualieri.

Comparue il Duca col Collare dell'Ordine , e adorato il Santiſſimo Sacramento, veſtì il Manto ſolenne, prendendo il comodo ſopra il di lui Trono . Il Segretario porſe il riferito libro ad vno delli Rè d'Armi , il quale ſtando in piedi sù'l primo grado dell'Altare, leſſe ad alta voce il decreto dell'Inſtituzione dell'Ordine, terminato il quale , s'alzò il Prencipe, e anch'eſſo veſtì l'Habito , ò Manto Capitolare, ed accompagnato dal Segretario, ſi poſe in ginocchione auanti al di lui Genitore, dal quale fu creato Caualiere, nella forma ſtilata cogl'altri , che caderà in oſſeruazione quì appreſſo.

Funzione.

Prencipe Franceſco creato Caualiere.

Spiegato il foglio in cui erano deſcritti li Caualieri da eſſere armati , il Gran Canceliere lo preſentò al Duca Gran Maeſtro , il quale fece , che dal Canceliere ſteſſo, foſſero chiamati per ordine, dalla Sacreſtia, doue ſi tratteneuano veſtiti dei loro Manti , prima priuatamente benedetti , e doue già haueuano ſcritto , e firmato l'obligo , e giuramento di oſſeruare gli Statuti dell'Ordine , del ſeguente contenuto.

Caualieri veſtiti dell' Habito.

Eſſendo piacciuto al Sereniſſimo Signor Duca di Mantoua , e di Monferrato , di annouerarmi nell'Ordine ſuo dei Caualieri del Redentore , prometto in virtù di queſta , che ſarà firmata di mia mano , che oſſeruarò inuiolabilmente gli Statuti del ſudetto Ordine , che da me ſono ſtati letti, e conſiderati , e ſarò fedele a Sua Altezza , ed ai Sereniſſimi ſuoi Succeſſori , che ſaranno Capi di queſt'Ordine (ſaluo però ſempre l'obligo di Vaſſallaggio del mio Prencipe Naturale) in tutte le occaſioni , doue ſi tratterà dell' honore , vita , e ſtato dell' Altezza ſua , e dell'Ordine , facendo quello , che deue fare vn buon Caualiere ; per tutto il tempo di mia vita portarò il Collare, ò Medaglia dell'Ordine , conforme alle Conſtituzioni, che di ciò parlano : Il qual Collare venendo il caſo della mia morte, voglio , che dalli miei heredi, ſotto l'obligazione di tutti li miei beni , ſia reſtituito all Altezza Sua , ò al Teſoriere , e quando per mia colpa ne foſſi priuato , che Dio non voglia , per li caſi compreſi ne gli Statuti, prometto ſotto il medeſimo obligo, ed in parola di Caualiere, di mandarlo alla detta Altezza , ò al ſuo Teſoriere , al primo auuiſo di tale priuazione . In tutto il reſto , che ſtà diſpoſto per le ſopradette Conſtituzioni , io compirò quello , che è tenuto a fare vn Caualiere honorato . In fede di che , hò ſottoſcritta queſta di mia mano , e firmata col mio ſolito Sigillo.

Promeſſa dei Caualieri.

Data in Mantoua 25. di Maggio 1608.

N. N. Firma.

Chiamato dunque il primo Caualiere preſſo all'Altare, fu incontrato dal Cerimoniere, e portatoſi auanti il Rè d'Armi col Mazziere , s'appreſentò al Duca , e poſtoſi in ginocchione, il Gran Canceliere preſe a dire : *Il Duca Noſtro Signore, conſiderati i meriti , ed altre di lei qualità ſue , per l'amore , che porta alla ſua perſona, hà fatta elezione di lei per annouerarla nel nobiliſſimo Ordine del Redentore , ma prima di darle il Collare fà proporle , ſe vuole giurare di oſſeruare le Conſtituzioni del detto Ordine* . Riſpondendo il Caualiere , che sì , il Segretario preſentò il libro dell'Euangelo al Duca , e ponendoui il nuouo Caualiere la mano

Ordinazione del Caualiere.

mano sopra, il gran Canceliere, soggiunse: *Dunque giuri difendere ad ogni suo potere la Sacrosanta Religione Cattolica, e la Dignità del Sommo Pontefice, e di Sua Altezza, come Capo di quest'Ordine, e dei Caualieri fratelli in esso, e di riuelare quello, che gli fosse machinato contra, difendere l'honor delle donne, massime vedoue, orfani, e pupilli; di venire al Capitolo, ed altre solennità dell'Ordine, quando sarà chiamato, non essendo legitimamente impedito. In esso Capitolo, auertirà quello, che appartiene alla conseruazione, ed accrescimento dell'Ordine: Alle dette solennità farà l'offerta, che nelle Constituzioni si legge: Non farà viaggio alcuno fuori d'Italia senza darne parte al Capo, e douerà vdire (potendo) la Messa ogni giorno, con dire le orazioni notate in dette Constituzioni. Venendo il caso di sua morte, ò d'essere (che Dio non voglia) priuato per sua colpa del Collare, lo rimanderà al Capo, ed in tutto, e per tutto conforme ad esse Constituzioni; si mostrerà fedele ad esso, riseruata però l'obligazione del Vassallaggio verso il suo Prencipe Naturale.* Il nuouo Caualiere immantinente rispose: *Così giuro.*

Giuramento del Caualiere.

All'hora il Gran Canceliere porse la Spada ignuda, ch'era sù'l Tauolino, al Duca, il quale toccandolo con essa in modo di croce sopra ambe le spalle, e la fronte, gli disse: *Il figliuolo d'Iddio nostro Redentore vi faccia buon Caualiere*, facendogliela baciare alla parte del pomo, e'l Caualiere baciandola disse: *Così sia*. Preso dal Rè d'armi vno dei Cussini col Collare, lo porse al Gran Canceliere, da cui fù presentato al Duca, il quale nell'atto di porlo al collo del Caualiere, diceua: *Il Redentore vi doni grazia di poterlo portare in suo santo seruizio, ad essaltazione di Santa Chiesa, ed honor dell'Ordine, con accrescimento, e lode dei vostri meriti, in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo*, a che rispose il Caualiere: *Così sia*, e leuato in piedi, baciò riuerentemente la mano al Duca, e fatta riuerenza al Prencipe, andò a sedere sopra la banca alestita.

Creazione del Caualiere.

Collazione del Collare.

Con quest'ordine medesimo furono armati tutti gl'altri Soggetti promossi al grado di Caualieri, e terminata la fonzione, si cantò il *Te Deum*, e'l Vespero solenne, doppo il quale, fù mostrata al Popolo la Santa Reliquia. Poi processionalmente girò il Duca Gran Maestro col seguito dei nuoui Caualieri, tutta la Chiesa, e gionti alla porta, si deposero i ricchi Manti, e ritenendo il Collare, montati a Cauallo, si portarono in Corte, e'l giorno seguente, si diede principio a festeggiare pompolamente le nozze del Prencipe.

Termine della funzione.

Processione.

Dalla quì addotta solennità, occorsa nella Fondazione di questo nobilissimo Ordine, somministrata in parte dall'Historia di Mantoua del Donesmondi, e parte da' Caualieri amici dell'Auttore di quest'Opera, si comprende distintamente l'Instituzione, gli Statuti, gl'oblighi de' Caualieri, e le ceremonie accostumate, a norma delle quali, siegue di tempo in tempo l'ordinazione dei Caualieri. Scriue l'Historico, che il Duca ottenne facoltà dal Sommo Pontefice, di crearne all'hora venti di sangue Illustre, oltre la persona del Prencipe, che il Mennenio asserisce douer essere tale il numero del Collegio Equestre; ma in questa prima azione, si contenne solamente in quattordici, dalla condizione dei quali, portata dal Donesmondi, si rimarca in quai raggi luminosi di splendore, l'Ordine trasse i natali. Fù il primo dopo il Duca Gran Maestro, il Prencipe Francesco di lui figliuolo, e seguirono il Marchese Giulio Cesare Gonzaga Prencipe dell'Imperio, e di Bozzolo, Marchese di Gonzaga, e d'Ostiano Signore di Pomponesco, Don Andrea Gonzaga terzo genito di D. Ferdinando Gonzaga Signore di Guastalla, e Prencipe dell Imperio, Girolamo Adorno Marchese di Palauicino, Conte di Siluano, di Casale Monferrato, Giordano Gonzaga Marchese, e Prencipe dell'Imperio, e Signore di Vescouato, Guido San Giorgio Marchese di Volpiano, e Conte di Folizzo di Casal di Monferrato, il Conte Alessandro Beuilaqua Veronese, Carlo Rossi de' Conti di S. Segondo Generale della Milizia di Mantoua, il Conte Galeazzo Canossa Veronese, Marchese di Caliano in Monferrato, il Marchese Federico Gonzaga Prencipe dell'Imperio, il Co: Francesco Brembato Bergamasco, Girolamo Martinengo di Brescia Patrizio Veneto, Latino Orsino Romano Duca di Selice, Pirro Maria Gonzaga Marchese di Palazzuolo.

Venti doueuano esser creati.

Soggetti armati Caualieri.

Francesco Mennenio trattando di quest'Ordine conforma con l'Historia sopra la Fondazione, ma nella Medaglia appesa v'aggiunge l'Epigrafe *Nihil isto triste recepto*,

Motto della Medaglia.

Scudo dell' Ordine.

pto, e raguaglia, che il Duca ſpiegaſſe per iſcudo dell'Ordine le proprie Inſegne, col Collare di eſſo all'intorno, nella forma eſſibita nel principio; cioè quattro Aquiline nere in campo d'argento negl'angoli d'vna Croce vermiglia, conceſſa da Sigiſmondo IV. l'anno 1433. a Franceſco I. Marcheſe di Mantoua, nel cui centro riſiedeua altro Scudetto compoſto di varij pezzi, per la cognazione della Caſa di Mantoua coi Marcheſi di Monferrato, cioè nel primo vermiglio, con l'Aquila Imperiale d'oro per l'Imperio di Coſtantinopoli tenuto da' Paleologhi; il ſecondo roſſo con Leone rampante d'oro per Lombardia, il terzo d'oro con tre faſcie nere di Gonzaga, il quarto d'argento con cinque Croci d'oro per la Corona di Geruſalemme, il quinto d'oro con quattro pali vermigli di Arragona, il ſeſto d'argento con la parte ſuperiore di roſſo per Monferrato, il ſettimo d'oro con tre faſcie roſſe, ed vna banda dello ſteſſo colore fiorata per Saſſonia, l'ottauo azzurro ſparſo di crocette piantate, e due Barbi d'oro, per Bar; il nono vermiglio con vna Croce d'oro cantoneggiata con quattro B. Greche pure d'oro delli Paleologhi, come più diſtintamente s'è deſcritto nel Giuoco d'Armi de' Prencipi d'Europa alli n. 51. e 64. Lo Scudo grande di mezzo reſta ſormontato da altro ſcudetto roſſo con faſcia d'argento coronato di diadema ſerrato d'Auſtria, per la conſanguineità con quella Caſa Sourana. Lo Scudo maggiore porta per cimiere il Monte Olimpo, con ſopra vna Baſe d'Altare, coronato il tutto (ſecondo il Mennenio) da Corona ſerrata, ſe bene in ciò prende errore, perche conforme s'è toccato nel riferito Giuoco d'Armi, la Corona và aperta, e ſormontata dal detto Monte, ed Altare, col motto *Fides*.

Origine dell' armi di Mantoua.

Arme del Monferrato.

Continua queſto nobiliſſimo Ordine a fiorire nel petto dei primi Caualieri d'Italia, e con particolare attenzione dai Duchi di Mantoua Capi Sourani, e Gran Maeſtri, è mantenuto con luſtro, e grandezza; ed annualmente nel giorno dell'Aſcenſione del Signore con pomposa Caualcata, Capitolarmente in Proceſſione, aſſiſtono cogl' Habiti ſolenni all'eſpoſizione del Santiſſimo Sangue, da innumerabile concorſo di popolo venerato. Come però queſta dignità è inſeparabile da quei Prencipi, ſecondo diſpoſe il Fondatore, così quì ingiunta s'è deſcritta la Serie d'eſſi da quello fino al viuente.

Serie dei Duchi di Mantoua Capi Sourani, e Gran Maeſtri dell'Ordine del Redentore.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1608	Vicenzo I. Gonzaga Ducà di Mantoua &c. Fondatore dell'Ordine del Redentore, e Capo Sourano di eſſo.	6
II.	1614	Franceſco IV. figliuolo di Vicenzo Duca.	1
III.	1615	Ferdinando Cardinale fratello di Franceſco, depone la Dignità Eccleſiaſtica, ed entra nel Ducato di Mantoua.	11
IV.	1626	Vicenzo II. fratello di Ferdinando.	1
V.	1628	Carlo I. Gonzaga Duca di Niuers, ſuccede nel Ducato di Mantoua, e nel Gran Magiſtrato dell'Ordine al Nipote Cugino.	8
VI.	1636	Carlo II. figliuolo di Carlo I. Duca di Mantoua.	29
VII.	1665	Ferdinando Carlo Duca di Mantoua, e Capo Sourano, G. Maeſtro dell'Ordine del Redentore hoggi Regnante.	

Aſſiſtono a tali notizie:

FRà Hippolito Doneſmondi nell'Hiſtoria di Mantoua.

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl'Ordini Equeſtri f 191.

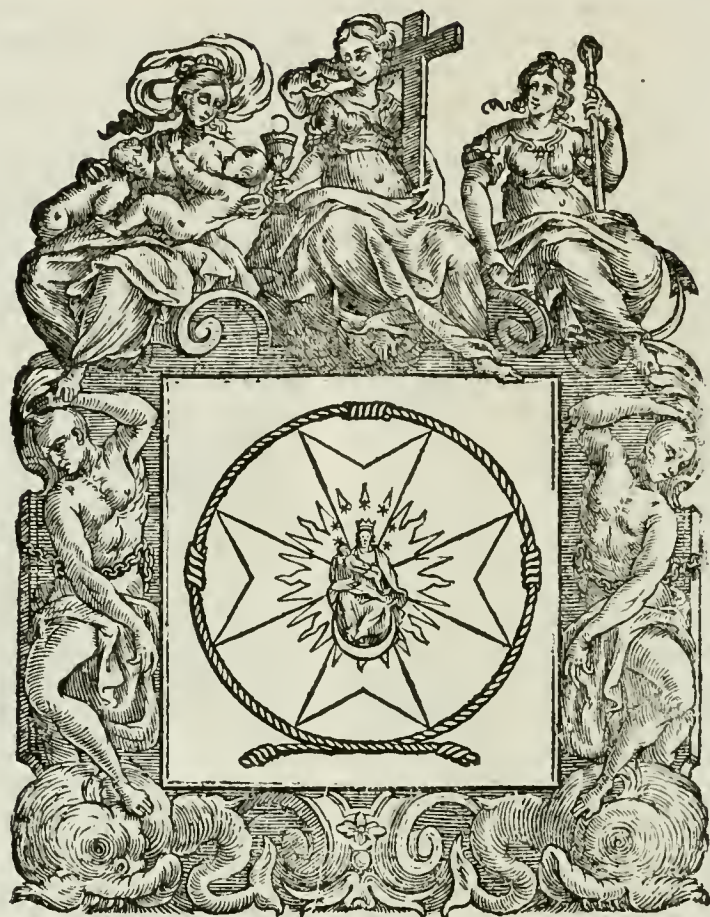
Gio: Soranzo nell'Idea del Caual. f. 168.177.

Andrea Guerini nell'Origine de' Caualieri fol. 39.

D. Giuſeppe dei Michieli nel Teſoro Militare f. 94.

Il Conte Alfonſo Loſchi nel Compendio Hiſtorico f. 331.

Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinibus Militar. f. 12.

Gio: Caramuele nella Teol. Reg. P. 9. *Epiſt. V.*

CAVALIERI

DELLA MILIZIA CHRISTIANA DI S. MARIA DELLA CONCEZIONE

Sotto l'Inuocazione di S. Michiel Arcangelo.

CAP. LXXXIV.

Milizia Christiana.

DAl glorioso tronco de' Gonzaghi, non pullularono giammai che rami d'immortalità, li quali innestati sopra i rampolli de' più solleuati Prencipi con felici innesti mandarono al Mondo germogli di venerabili Heroi. Gloriaronsi ne' Secoli passati varie Prouincie, d'hauere il di loro comando, e conobbe più volte l'Impero per mantenimento de' proprij Stati, essere necessaria l'alta amministrazione di questi Prencipi; quindi al grand'animo de' Gonzaghi s'accopiarono le grandezze degli Stati, cosi che non essendo sufficiente l'Italia per somministrargli i Dominij, concorsero la Francia, e le Spagne, ad ottenere in parte il loro gouerno. Appena Federico s'haueua ornato il ciglio del Ducale Diadema di Mantoua, che vedendosi la felice prole di numerosa figliolanza, pareangli troppo angusti quegli Stati, per prouedere all'Augusta condizione de' suoi successori, quando la Francia, non meno ambiziosa dell'Italia, chiamò nel Ducato di Niuers Lodouico Gonzaga vno de' figli di Federico, l'anno incirca 1550. Portò questi con la prudenza di Gran Prencipe, la Nobiltà del suo Ceppo a quel Seggio, doue si fece riuerire, ed amare, come essemplare della stessa perfezione. Seguillo il figliolo Carlo, che vero immitatore

Federico Duca di Mantoua.

Lodouico Gonzaga Duca di Niuers.

tore

tore del Padre militaua alla gloria ; non oſſeruaua egli le operazioni più ammirabili de' Prencipi , ſe non ò per diuenire emulatore , ò per auuanzare l'altrui magnanimità . Non ancora erano terminati due luſtri, che D. Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoua , con la fondazione dell' Ordine del Redentore , hauea ottenuto coll'vniuerſale encomio, la commune venerazione. Vidde Carlo ſuo Germano Duca di Niuers così Religioſa impreſa , e ne diuenne di quella virtuoſo riuale ; anzi con pari zelo di Religione, ſtudiò la forma più propria, di communicare a tutta l'Europa , e non riſtringere nei ſoli ſuoi Stati, i preziosi doni delle di lui fatiche . E perche nella gloria non curò d'eſſere ſolo, ma di partecipare vgualmente li fregi ad altri, eleſſe per ſuoi compagni Alfonſo Conte d'Altan , e Gio: Battiſta Petrignano Sforza , nei quali ſtabilito quaſi nuouo Triumuirato di Religione , e Carità, ſcielſiſi per impreſa, e motiui delle degne loro azioni li Sacri Decreti : *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, & in tota anima tua, & in tota mente tua: diliges proximum tuum ſicut te ipſum* : A queſto preciſamente s'accinſero, e queſto eleſſero per meta d'ogni loro intrapreſa come raguagliano le loro Conſtituzioni.

Carlo Duca di Niuers.

Vnito ad Alfonſo Conte d'Altan , e Gio:Battiſta Petrignano Sforza.

Non ritrouarono forma più diuota d'eſſeguire così ſolleuati precetti , che l'Iſtituzione d'vna Religione Militare, e queſta fù da loro chiamata MILIZIA CHRISTIANA DI SANTA MARIA DELLA CONCEZIONE SOTTO L'INVOCAZIONE DI S. MICHIELE; nel giorno della cui ſolennità l'anno 1619. decretarono l'Iſtituto, e le Coſtituzioni della medeſima.

Inſtituiſcono la Religione Militare.

Regendo la Chriſtiana Republica Paolo V. L'Impero d'Oriente Ebraim; D'Occidente, Boemia, ed Vngheria Ferdinando II. d'Auſtria; Regnando i Monarchi nelle Spagne , e Portogallo Filippo III. Nella Francia Luigi XIII. il Giuſto; Nella grande Bertagna Giacomo VI. e ſoſtenendo la Porpora Ducale del Veneto Dominio Antonio Priuli ; La Corona della Polonia Sigiſmondo ; Della Suezia Guſtauo Adolfo , e della Dania Chriſtiano IV.

Cronologia.

Stimarono queſt' operazione molto , e del tutto conforme alle Diuine impoſizioni; laonde prefiſſero eziandio a' Caualieri di quella, lo ſcoppo dell'operare, che fù l'honore d'Iddio , la difeſa , e liberazione de' Chriſtiani da gl'Infedeli, la pace , ed vniuerſale concordia trà Prencipi, e priuati, e l'ingrandimento della Republica Chriſtiana.

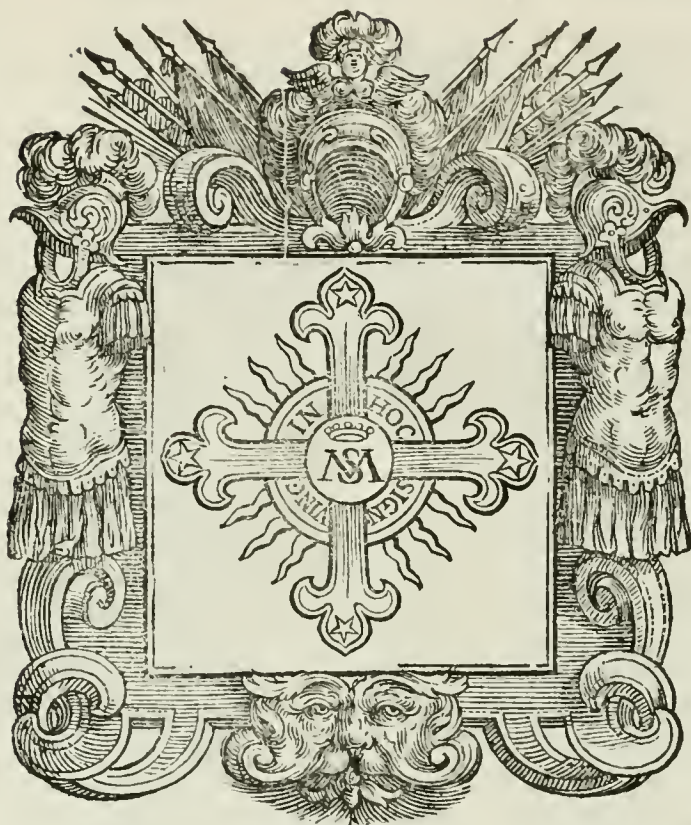
Obligazione de' Caualieri.

Stabilirono parimenti a' Caualieri la Marca della Religione , e queſta fù vna Croce pendente dal petto , ſmaltata d'azzuro , orlata d'oro nell'eſtremità biforcata a ſimilitudine di quella di San Giouanni di Malta ; nel centro di queſta, vi affiſſero l'Immagine di Maria ſempre Vergine , venerata nel Miſtero della Santiſſima Concezione , cioè poſta nel mezzo del Sole , Coronata di dodici Stelle , e ſotto alle di lei piante, la Luna . Formaua poſcia miſterioſa circonferenza alla Croce , il Cordone bianco di S. Franceſco, ſimbolo della Regola, ſotto la quale viueuano i Caualieri, e da cui come da diuoto nodo erano legati all'oſſeruanza. Nel centro poi dell'altra parte , inuece della ſudetta Immagine, vi ſi vedeua ſcolpita quella dell'Arcangelo S. Michiele, veſtito di bianco , colla Spada nella deſtra, in atto di conculcare il Dragone Infernale . Conſimile a queſta portauano parimente li Caualieri, vn'altra Croce di veluto di colore celeſte , con ſoura l'Immagine ſopradetta di Maria Vergine , e da gl'angoli delle medeſime Croci , ſi dipartiuano quattro raggi d'oro , la figura delle quali nel principio del Capitolo reſta delineata.

Impreſa della Religione. Figura della Croce.

Croce di veluto azzurro.

La Deſcrizione degl'Ordini Militari approuati nella Chriſtianità impreſſa in Parigi l'anno 1671. porta l'Inſtituzione di queſt'Ordine vn'anno anteriore, e la riferiſce ſolamente ai Petrignani , ſenz'altra menzione del Duca di Niuers, e del Conte d'Altan, e ſcriue: *Ordre de Noſtre Dame, inſtituè par les Petrignans l'an 1618.* defraudando in ciò li compagni di tant' honore . Adducendo poi la figura della Croce , delinea queſta con l'eſtremità gigliate, nelle quali diſpone quattro ſtelle. Nel centro della Croce chiuſo in vn circolo dimoſtra il nome di Maria Vergine nella cifra di vna S. intreciata ad vna M. coronata, cioè SANTA MARIA, e da quel circolo s'eſtendono quattro raggi di ſplendore ſopra i bracci della Croce. Gira poi vn'altro circolo negl'angoli interni di queſta, doue ſono ſcritte le parole, che dal Cielo addirarono le vittorie all Imperatore Coſtantino il Grande *IN HOC SIGNO VINCES* , e fuori di eſſo s'eſtendono per ogni lato tre raggi , come dimoſtra l'ingiunto eſſemplare.

Altra opinione ſopra la figura della Croce.

Parerebbe ſecondo a queſta memoria, che la Croce in tale figura, foſſe preſa ad immitazione di quella dell'Ordine Imperiale di Coſtantino, ſotto l'Inuocazione di S. Giorgio, mentre la materia, l'Inſcrizione ſono le medeſime, e la delineatura tiene grande ſimilitudine ad eſſa; ma gl' Auttori Italiani la riferiſcono biforcata, come s'è ſcritto, e ſeguentemente cade nuouo diſcorſo. Quindi ſeruirà a totale notizia di chi legge anco queſto rincontro degl'Auttori Franceſi, e come nella varietà dei Paeſi, bene ſpeſſo naſce la diuerſità degl'vſi, ſouente declinanti in abuſi, è probabile, che nella Francia, ſi prendeſſe in vſo queſta figura di Croce.

Varietà d'opinione.

In pari ſimiglianza di figura Elia Ashmole nella Inſtituzione dell' Ordine della Gartiera deſcriue queſta Croce; ma parlando della Milizia pare che la deſcriui diferente dalla Milizia Chriſtiana, chiamandoli Caualieri di Santa Maria in Roma. Dà egli a queſt' Ordine l'origine per opra di Pietro, Gio: Battiſta, e Bernardo, dice egli, fratelli Spella ſopranomati Petrignani; ed aſſegnando a' Caualieri la Regola di S. Franceſco; ſcriue che il Papa pro tempore eletto foſſe il Capo, e Gran Maeſtro. Che Paolo V. Sommo Pontefice donaſſe a queſti Caualieri il Palazzo di S. Gio: in Laterano, ed aſſegnaſſe per loro reſſidenza la Città, e porto di Ciuità Vecchia per fabricare le Galere con vn'Iſola propinqua; aſſegnando a' medeſimi il gouerno delle galere Pontificie. Che il motiuo di tale Fondazione foſſe l'inſolenza dei Turchi, dai quali s'infeſtauano il mare Mediterraneo, e le ſpiaggie dell'Italia.

Inſtitutori.

Sourani dell' Ordine.

Aſſegnazioni Pontificie

Parlando queſt'Auttore dei Caualieri li diſtingue in tre ordini, e deſcriue la varietà degl'habiti loro: Che i primi ſi chiamaſſero nobili laici, e portaſſero vn mantello di taffetano doppio bianco, gran maniche, e ſtraſſino in coda, con cordone di ſeta bianca a gruppi, e fiocchi bianchi, e turchini. Li ſecondi nominati Caualieri nobili preti beneficiati vſaſſero lo ſteſſo manto ma più moderato, e corto; Che ad ambidue coteſti Ordini di Caualieri pendeſſe dal collo ſoſtenuta da cordella azzurra vna Croce d'oro ſmaltata d'azzuro. Li terzi Caualieri foſſero i Capellani, e Seruenti d'armi con mantello di ſaggia bianca, e maniche ſtrette lunghe fino a terra con li cordoni di ſeta turchina. Che tutti queſti ſosteneſſero al lato ſiniſtro delli mantelli la Croce dell' Ordine, cioè di raſo turchino riccamata d'argento, e orlata d'oro, negl'angoli interni della quale giraſſe vn circolo con l'Inſcrizione *IN HOC SIGNO VINCAM*, dentro a cui vna cifra compoſta di vna S. ed vna M. ſimbolegiante il nome di Santa

Ordini de Caualieri, ed Habiti.

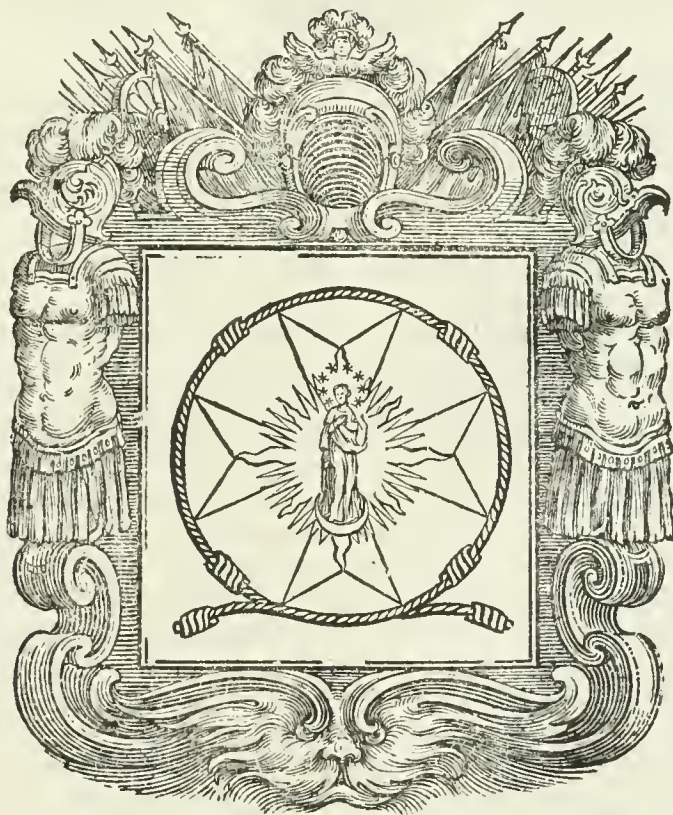
Ma-

Maria, coronata di fiori, e ſtelle d'oro ſopra la Corona; Che dal circolo s'eſtendeſſero fra i rami della Croce dodeci raggi d'argenro, rappreſentanti li dodeci Apoſtoli, e l'eſtremità della Croce terminaſſero a giglio, nel mezzo delle quali ſtaſſe ſituata vna ſtella, che moltiplicando in quattro ſignificaſſero i Maggi.

Riflettendo a tale relazione è forza conchiudere che l'Ashmole, per altro eruditiſſimo Auttore, in queſt'Ordine prenda qualche equiuoco, e con eſſo gl'Auttori Franceſi; poiche ſe ſi riflete agl'accennati doni di Paolo V. fù egli fondatore, e dottatore dell'Ordine di Gieſù, e Maria in Roma come adietro nel Capitolo degl'Ordini Equeſtri inſtituiti da Sommi Pontefici ſi è toccato; e quei Caualieri portauano la Croce azzura col nome adorabile di Gesù nel centro; ſe ſi hà riguardo al nome di Maria, che riferiſce queſto Auttore, parerebbe che foſſe l'Ordine della Milizia Chriſtiana, la di cui Croce pure azzura nel mezzo ſoſteneua tale cifra. Da ciò ſi dubita, che habbia formato tale Croce sù le relazioni dei Franceſi con qualche confuſione frà quella del Gesù Maria in Roma, e l'altra della Milizia Chriſtiana; mentre e l'vna, e l'altra certo portauano la Croce biforcata nelle eſtremità in otto punte, come dettano gli Statuti, e Bolle peruenute a mano di chi ſcriue la preſente Opera; il che ſia detto con veneràzione dell'Auttore, ma a dilucidazione della verità.

Croce de' Priori.

Ripigliando le opinioni degl'Auttori ſeguiti in queſt'Opera, la Croce particolare de' Priori, a diſtinzione de' Caualieri ordinarij di Giuſtizia, era portata di veluto nel petto, con queſta ſola diferenza, che li quattro raggi d'oro, inuece di ſortire dagl'angoli, reſtauano ſituati ſopra li rami della Croce ſteſſa, come quì ſotto ſi vede.

Croce de' Seruenti.

Li Seruenti d'armi titolati nella Milizia, non portauano Croce d'oro nel petto, ma ſolamente la commune di veluto ſopra il Tabaro, ò Caſacca, ed in vece dell'Immagine ſudetta di Maria Vergine, v'era nel di lei centro fiſſo il nome venerabile di Maria abbreuiato nelle tre ſeguenti lettere formate d'oro M R A. Reſtaua queſta abbreuiatura adornata da vn circolo, che le formauano le dodeci ſtelle di ſopra deſcritte, e quelle poi quaſi riſerrate dal cordone di S. Franceſco, come ſi ſcorge nella ſeguente figura.

Il Politico gouerno di cotesta Religione Militare, come tre furono li Sourani Fondatori, restò tripartito in tre Regioni, Orientale, Meridionale, ed Occidentale. L'Orientale conteneua sotto la sua dizione, dall'Alpi d'Italia verso'l mare Adriatico fino il fiume Rheno, comprendendo gli Stati della Republica Veneta, Austria, ed Impero. Il Meridionale presiedeua dal Rheno, fino tutto il mare Ligustico, compreso anco il Piemonte: e l'Occidentale reggeua il rimanente dell'Europa, oltre le Prouincie di soura comprese.

Gouerno Politico della Religione diuiso.

Ogn'vno delli soprascritti distretti, ò delle Regioni, conteneua quattro Gran Priorati, che si chiamauano Priorati Maggiori. Ciascun Gran Priorato presiedeua a sei Priorati, che Minori erano intitolati, ed ogni Priorato comandaua a tre Commende; così che la Religione tutta conseruaua le Cariche riguardeuoli in tre Sourani, cioè Offizij Maggiori, dodici Gran Priorati, settantadue Priorati Minori, dieci seruenti in Offizio, e nella Milizia senza numero determinato, ducento Commende, e nei Caualieri Ordinarij di giustizia, de quali non era prescritto il numero.

Priorati maggiori come compartiti.

Priori minori.

Commende.

L'elezzione dell'Offizio Maggiore, ò Sourano della Religione, si faceua da 29. Priori eletti a sorte, e questo era Superiore a tutti Candidato, che lo chiamauano l'OFFICIO SVPERIORE CANDIDATO. A qualsiuoglia Priore, tanto maggiore, quanto minore era assegnata vna Capella, ed vn Sacerdote Capellano per officiare.

Elezione del Sourano.

Suo titolo di Superiore Candidato.

Si rendeuano comendabili le operazioni Religiose, e Caritateuoli, che annualmente si faceuano da questa Sacrosanta Religione, mentre in ogni Priorato, nel giorno di Santa Maria della Concezione, si eleggeuano ciascun'anno tre Vergini tratte alla sorte da quindeci Nobili Dongelle, ed erano vestite di veste di panno ceruleo, e dauano alle medesime fiorini cinquanta per cadauna al maritare loro. La seconda opera pia, che in vniuersale si faceua, era, che tre Caualieri, con tre Sacerdoti per ciascheduno, risiedessero distributiuamente, l'vno a Santa Maria Vergine di Cracouia in Polonia, l'altro a S. Michiele Arcangelo in Francia, ed il terzo alla Santa Casa di Loretto, ed a S. Francesco d'Assisi; l'incombenza de' quali era il douer albergare li Peregrini, che di passaggio s'attrouauano in quc' luoghi; suffragandoli di qualche poco di denaro ancora per soccorso del viaggio loro.

Operazioni Religiose della Milizia.

Dongelle maritate.

Albergo daro a Peregrini.

Le obligazioni poscia de' Caualieri prescrittegli dalla Regola erano, di recitare giornalmente la Corona di tre poste del Signore, con ripetere ogni posta il *Gloria*

ria in excelsis Deo &c. ouero il Rosario della Madre d'Iddio: a queste s'aggiungeuano i voti da loro professati, che erano, la difesa delle Vergini, Vedoue, e Pupilli in Cause giuste; procurare come s'è detto la pace nell'vniuerso, liberare, e difendere i Christiani da gl'infedeli, e studiare l'aumento della Cattolica Religione.

Voti.

Vessillo della Religione.

Non si restarà tampoco di riferire il Vessillo della Religione: Spiegaua questi da vna parte per opra d'elegante penello, vn Crocefisso, sotto di cui vi si scorgeua l'Immagine sopra descritta di Maria Vergine. Rappresentaua l'altra parte S. Michiele Arcangelo in atto di debellare il Dragone d'Auerno, al di cui confronto vi appariua il ritratto di San Francesco nell'atto di riceuere dal Celeste Crocefisso le Sagrate Stimmate: Stendardo, che in vno raccolto, esponeua delineato lo scoppo della Religione, l'Inuocazione, il Titolo, e la Regola medesima, sotto le quali militauano li Caualieri generosamente, e con essemplarità, che rendeuano edificato il Mondo tutto.

Simbolo.

Confermazione Apostolica.

Fù confermata questa Religione con Bolla positiua da Vrbano VIII. splendore de' Barberini, e Sommo Pontefice, che gl'assegnò la Regola sopradetta di S. Francesco; anzi desiderando l'incremento maggiore di questa, dichiarò li Caualieri di essa capaci di Benefizij Ecclesiastici con cura d'anime, e senza, fino alla somma di scudi 300. di Camera, ed essenti d'ogni foro, riportando la giudicatura di questi risseruata alli soli Sommi Pontefici.

Regola.

Caualieri capaci de' Benefizij Ecclesiastici.

Attribuiscono alcuni a questo Gran Pontefice la Fondazione di questa Religiosa Milizia, chiamando per fondamento della loro asserzione, la sudetta Bolla. Sopra di ciò già si sà, che al Sommo Pontefice è riseruata la Souranità Spirituale di tutte le Religioni Militari, e Claustrali; ma la verità è, ch'egli la stabilì con la conferma, onde si può quasi nominare per Istitutore della stessa; egl'è però anco parimente vero, che li tre nominari Soggetti prescrissero l'anno sudetto le Costituzioni, Leggi, e gli Statuti in Vienna d'Austria, nel qual anno non era stato promosso ancora il medesimo Sommo Pontefice, regendo all'hora Paolo V. a cui successe l'anno 1621. Gregorio XV. Lodouisio, e questi lasciò il Pontefica to l'anno 1623. al Barberino, il quale con Bolla precisa stabilì con la Regola, ancora la Religione stessa. Sotto questo Vicario, e Pastore di Santa Chiesa, grandi furono gl'incrementi della medesima Religione, essendo che con occhio parziale di protettore, haueua la mira d'aggrandirla; ma che prò, se passato egli al Cielo per miglior vita, nata trà gl'Istitutori qualche competenza, e chiamato Carlo al Diadema di Mantoua, e con esso ad applicazioni graui di Stato, prouò questa Religione, non molto lungi dalla Culla, il Feretro, e dai natali, l'occaso; onde appena viuono le memorie nei seguenti Scrittori.

Altra opinione.

Errore.

Incrementi della Religione.

Bollario d'Ang. Cherub. Tom. 4. fol. 24.

Agostino Barbosa in Summ. Apostol. Decis. Collect. 333. *con altri Auttori per esso addotti al f.* 242.

Il P. Andrea Mendo nel Trattato de Ordinib. Milit. f. 13.

Gio: Caramuele Teolog. Regol. P. 9. Epist. V. n. 2393.

Elia Ashmole nell'Instituzione dell'Ordine della Gartiera fol. 92. *con l'auttorità di Andrea Fauino &c.*

CAVALLERIA
ò FRATERNA DELL'AMARANTA.

CAP. LXXXV.

Ordine dell' Amaranta 1645.

On ſono meno douuti gl'applauſi all'Heroine, che agl' Heroi per le idee generoſe, mentre gl'vni, e l'altre ſono vgualmente deſtinati alle grandezze; quindi in ogni ſecolo anch'eſſe gareggiarono al pari coi capi coronati più ſublimi nelle memorabili geſta onde il loro nome reſtaſſe conſegnato all'eternità, per tramandarlo bene onuſto di faſti nella memoria dei poſteri.

Chriſtina Aleſſandra Regina di Suezia.

Pianſe la Regia di Suezia reſa vedoua della glorioſa rinuncia di Chriſtina, che herede legitima di quel Soglio meriteuolmente l'haueua occupato per giuſto retaggio: ma nello ſteſſo tempo gioì di giubilo il Vaticano per vedere honorata la ſua Roma dal Regale ſoggiorno di quella Fronte Coronata; la quale riputò fortunata vſura di merito preſſo l'Altiſſimo la ripudia d'vn Regno terreno, e temporale per la ſicurezza d'vn celeſte, ed eterno. Coteſta Reina non corſe paeſe, nè regione, che in ogni luogo dou'ella giunſe a poſare il piede non laſciaſſe impreſſe orme di munificenza, e veſtiggi di gloria.

Inſtituzione dell'Ordine.

Frà le molte azioni però, con le quali gl'Hiſtorici danno fregio alle proprie carte, rimarcabile ſi rende quella, che Elia Ashmole Ingleſe nella di lui Inſtituzione della Gartiera tocca di paſſaggio, della Fondazione dell'Ordine (a di lui detto) dell'Amaranto, ò Amaranta, gettata da queſta Reina circa l'anno di grazia 1645.

Cronologia.

Soſtenendo il Triregno Innocenzio X. Tenendo il Romano Imperio, e i Regni dell'Vngheria, e Boemia Ferdinando III. Mentre occupaua il Soglio d'-Orien-

Oriente Ibraino Ottomano; Regendo la Francia Lodouico XIV. Regnante; La Spagna, e le Sicilie Filippo IV. Il Portogallo Giouanni IV. L'Inghilterra, Scocia, ed Irlanda Carlo I. Stuardo; La Danimarca Christiano IV. La Suezia, e Norueggia la medesima Christina; La Polonia Vladislao figliuolo di Sigismondo; La Veneta Republica, e'l Regno di Candia Francesco Erizo.

Motiuo della Fondazione.

Venerabili furono i fondamenti, perche peruennero dall'alta mano d'vna Reina, che fra le altre effigè la venerazione. Il motiuo però, asserisse quest'Auttore, che prouenisse ad oggetto d'honorare le condizioni d'vna Dama di nome Amaranta, che all'ammirabile bellezza accopiaua la viuacità dello spirito, la modestia dei costumi, la carità, e pietà d'vn'animo ben composto.

Formalità di aggregare i Caualieri.

Descriue l'Ashmole la funzione prattticata nell'aggregar i Caualieri; perche se bene l'ordinazione loro s'originaua da principij di temporali riguardi, quella marca Equestre giunse a fregiare il petto de' più riguardeuoli Soggetti della Corte, e Stranieri anco Sourani. Sedeua (raguaglia lo Scrittore) la Regina in trono di maestà, mentre alla di lei presenza compariua il Caualiere destinato all'honore, assistito da' Caualieri patrini, e approssimandosi con profondo ossequio s'inginocchiaua sopra i gradini del Soglio. La Regina consideratagli la nobiltà del fregio, ch'era per conferirgli, e i motiui, che a ciò l'induceua, eccittaua lo stesso ai douuti rendimenti di grazie. Indi prese le mani giunte del Caualiere fra le Regie, egli profe-

Giuramento di fedeltà.

riua il giuramento douuto di fedeltà, promettendo difenderla da ogni infortunio, assistere ai fratelli dell'Ordine, di promouere a di lui potere la giustizia, virtù, pietà, e carità, e disaprouare affatto il vizio, l'ingiustizia, e le azioni indegne di Caualiere.

Habito.

Terminato il giuramento la Regina gli poneua vn manto di seta di colore carmesì con sopra riccamata l'Insegna dell'Ordine. Descriue questa in vn gioiello d'oro

Insegna.

adornato con diamanti da ogni parte con due lettere A. incroceate frà sè contraposte situate nel mezzo di vn circolo formato a foglie d'alloro, legato all'intorno da fascia bianca, sopra della quale vi è scritto *Dolce nella speranza*. Oltre all'Insegna espressa sopra del manto conferiua al Caualiere vn gioiello pendente da vna

Gioiello.

catenna d'oro per vsare d'esso nel petto, ò in luogo di collana, ad vna fetuccia ò cordella carmesì, ò azzura; di questa Insegna porta l'Ashmole la figura simile alla espressa nel presente Capitolo.

Che terminata la funzione il Caualiere si ritirasse col debito rispetto e riceuesse dai Caualieri di Corte, e della di lui assistenza le consuete officiosità di congratulazione. Che nel caso di conferire tale Ordine a qualche Prencipe ò Soggetto riguardeuole straniero la Regina accostumasse spedirgli il gioiello con sua lettera, seruendo quella per inuestitura della dignità Equestre.

Prencipi, e Soggetti aggregati all'Ordine.

Registra quest'Auttore per Caualieri aggregati nei principij della instituzione dell'Ordine Vladislao Rè di Polonia grande rampollo del sangue Suedese, Carlo Gustauo cugino della Regina, a cui ella poi con impareggiabile generosità rinunziò il Regno, Adolfo Giouanni di lui fratello, Giorgio Duca di Sassonia, il Prencipe Landgrauio d'Hassia con varij altri Prencipi dell'Imperio, il Conte Montecucoli Generale di Cesare, D. Antonio Pimentelli di Parada Inuiato estraordinario del Rè Cattolico a quella Corte con diuersi titolati Suedesi, e'l Conte Bulstrode Whiteloke Inglese.

Tale è la relazione di questo Scrittore, che per l'essatezza, e per l'antichità dell'erudizione introdotta nella di lui Opera essige la maggiore estimazione e nel Regno dell'Inghilterra, e per l'Europa. Ma

Equiuoci presi dall'Ashmole.

quanto infelice è la condizione della Republica litteraria! mentre i più accreditati Auttori sono soggetti a prendere notabili errori. Punto però non deue ciò recare di merauiglia, perche l'essere d'huomo porta seco i difetti. Chi scriue la presente Storia bramoso di maggiore verità giunge nel fonte d'essa a suelare gl'equiuoci; conciosiache dalla Corte della medesima Regina Christina Alessandra di Suezia che in Roma oscuraua la gloria di Mecenate nell'accogliere i più sublimi ingegni di Europa, scaturì limpida quella azione, che dall'altrui raguaglio restaua alterata.

Verità del fatto.

L'altrettanto erudita penna di Monsignore Matteo Santini Luchese che per più di cinque Lustri sostenne la carica di Segretario di questa Regina, e godè meriteuolmente il posto di Cameriere Segreto Partecipante del Sommo Pontefice Innocenzio XI. dilucidò la verità, sommini-

strando nei seguenti confini la narratiua del fatto; assegnando l'anno del successo essere stato 1653. e non 1645. nella Città di Stocholm capitale di quella Regia. Nella Suecia corre il costume conforme al praticato nella Germania di celebrare annualmente vna festa di ricreazione chiamata il Wirtschafft, che vuol dire vna specie di conuersazione allegra nell'Osteria. In tale diuertimento si elegge vn numero di Soggetti qualificati, i quali compariscono trauestiti, ò mascherati in ricca, e pomposa forma quanto più possono. Quiui nella giornata ad essa prescritta si giuoca, cena, e danza; principiandosi ordinariamente al tramontare del giorno, e continuando fino al nuouo nascimento dello stesso.

Festa vsata nella Suecia.

Fù quella celebrata con la maggiore solennità l'anno 1653. Regnando la Regina Christina, eccedendo nella magnificenza ogn'altra, che precedentemente fosse seguita in quel Regno. Il giorno pascale dei Rè fu eletto a tale funzione, in cui la Sourana all'essempio di Augusto amò di rappresentare la Festa dei Dei in luogo del Wirtschafft, che all'Idea di lei sublime sembraua troppo bassa, e triuiale. A tale effetto ella elesse grande numero di Personaggi di nobile condizione dell'vno, e l'altro sesso per formare la mascherara. La sorte daua ad ogn'vno, coi viglietti che si estraeuano, il nome della Deità, che doueua figurare accompagnandosi due per due, eccettuata la Regina che restaua sola, come richiedeua la conuenienza. Comparuero tutti coi proprij nomi, e vestiti, secondo richiedeua l'ordine della Mithologia, scintilando quelli per ogni parte per la moltiplicità d'argento, d'oro, e di gioie de' quali erano guarniti.

Festa dei Dei.

Comparsa.

I Dei dunque hebbero il trattamento in vna grande Sala seruiti dalla giouentù pure dell'vno e l'altro sesso vestiti da Ninfe, e Pastori. La Regina risplendeua alla testa di quella bella, e galante giouentù, e con tale splendore, che oscuraua qualunque degl'altri, e per eccesso di benignità si pose a seruire i Dei a tauola con le Ninfe e Pastori; e se bene quell'vfficio non fosse proprio della di lei grandezza, era però il più conforme allo spiritoso temperamento dell'età, come a ciò che si pratica da i maggiori Prencipi in simili occasioni. In tale incontro, secondo il costume di simili feste ella prese vn nome di ventura come tutte l'altre, e si fece chiamare AMARANTA, cioè l'Immortale.

Trattamento

Comparsa della Regina.

Nome della Regina.

Era adobbata la Sala doue si faceua la festa di superbissimi Arazzi di boscareccie rappresentando l'Arcadia. Accresceuano l'adornamento molti Specchi, Vasi, e varie statue: nell'aria spirauano soauissimi profumi, che impreziosiuano l'odorato; e consolaua l'orecchio, e soleuaua lo spirito l'armonia di vago concerto di musica, e la sinfonia di perfetti stromenti; essendo il tutto così mirabilmente disposto, ed ordinato, che gareggiauano assieme la magnificenza, e la galanteria in guadagnare l'ammirazione da ogni occhio, che le godeua.

Sala dell' Arcadia.

Terminati i giuochi, e giunte al fine le danze nello spuntare del giorno, come la Regina in tutto quel corso di nobile trattenimento haueua rapiti gl'animi all'adorazione, così nell'vltimo periodo di esso gli soprafece con la viuacità dell'arte inesplicabile, ma a lei naturale, e particolare. Poiche mutossi all'improuiso d'habito, comandando che si dasse il sacco al suo della mascherata, e che fosse squarciato quantunque fosse carico di gioie. Dall'effetto fù conosciuta l'alta bizzaria del comando; conciosiache i Dei, i quali in quella mascherata ostentauano la grauità perderono ogni contegno, frameschiandosi cogl'huomini nel riparto di così douizioso spoglio. Restò ciascheduno contento della propria sorte, applaudendo vgualmente e le deità, e gl'huomini a così superba, e galante festa.

Termine della Festa.

Da questa prese la Regina nobile motiuo d'instituire vna specie di Fraternità nominata Geselchafft in Suezia, dando a quelli che v'interuennero d'ogni grado, e sesso la cifra dell'AMARANTA, di vna A raddoppiata, come s'è espresso nel principio di questo Capitolo, tempestata di diamanti, circondata da vna corona di alloro, con le parole *Dolce nella memoria*, che poco discorda in ciò da quello porta l'Ashmole. Fece che questa fosse portata da tutti i Caualieri, e Dame, che s'attrouauano alle Regie ricreazioni più familiari, che si constituiuano di trentadue, cioè sedici Caualieri, e altrettante Dame, oltre la Regina, che compiua il numero di trentatre.

Motiuo dell' Instituzione

Cifra ò Insegna.

Numero de gl'aggregati

Alli mentouati Soggetti, che registra lo Scrittore Inglese, restano somministrati i nomi d'altri aggregati, cioè il Conte Dona,

Soggetti della Fraternità

na, il Conte di Tot, li Conti Caprara, Stemberghe, e Strozzi, l'Ambasciatore Veneto Morosini, ed altri, all'honore de' quali punto non deue pregiudicare l'ommissione, per non essere raccordati. Nel numero delle Dame interuennero le piu nobili, e belle della Corte, fra le quali la bella Contessa, e tre ò quattro Sparre, famiglia delle primarie del Regno, non seruendo la memoria dell'altre, solo che furono del più sublime sangue, e della più disinuolta bizarria, e vaghezza che fiorisse nella Suezia.

Dame.

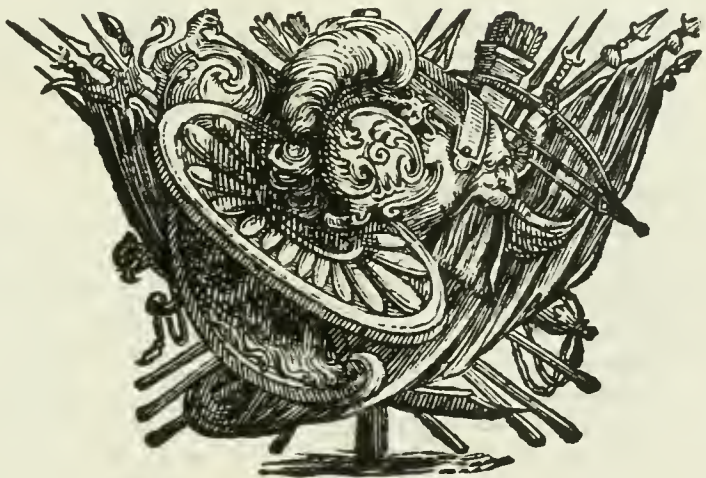
Erano questi prediletti della grazia Regia, godendo l'honore di cenare con la Regina quasi ogni Sabbato in vna Villa suburbana a Stocholm, doue si discorreua, danzaua, giuocaua, e si godeuano i concerti più delicati della musica, passando il tempo con sommo piacere con tutta familiarità, e libertà, che il rispetto e l'honesto permetteuano a così felice Compagnia; destinata alla gloria di conoscere più intimamente, e d'ammirare più da vicino gl'heroici sentimenti di questa gran Regina. Quindi furono chiamati gl' Eletti, e giunsero a rimarcare che nell'Idea sublime di questa Prencipessa non fù mai concepita cosa, che nobile, heroica, magnifica, e degna di venerazione.

Prerogatiue degl' aggregati.

Trattenimenti.

Con questi preziosi momenti di conuersazione, ch' ella compartiua ai di lei fauoriti Confratelli dell'Amaranta, rendeua loro persuaso che Iddio, il quale era stato cotanto liberale verso la di lei persona di beni della Natura, e della Fortuna, niente di più grande le haueua dato del suo magnanimo cuore.

Con sì generoso ripiego prendeua ristoro alle sue graui fatiche doppo hauere incessantemente applicato agl'importanti affari, che trae seco il peso del gouerno di vn Regno; nel quale, dal punto, ch'ella entrò nella maggiorità, si rese arbitra assoluta, non solo del di lei Trono e Dominio, ma dei cuori di tutta l'Europa; il cui destino pareua, che dipendesse da gl'alti suoi ceni.

Le azioni de' grandi, tutto che desumano deboli principij corrono a gran passi all'eternità; così questa che nacque da vn'ordinario costume del Settentrione si essaltò al grado di Heroica, mercè all' Heroina, che ne fù la promotrice, e la magnificenza con cui fù rappresentata; onde con ragione porge nobile materia di decorare le Storie col di lei registro.

CAVALIERI

Di Nostro Signore, e della di lui Passione.

CAP. LXXXVI.

On v'è Secolo, che non registri i proprij fasti, ò che in esso dal Cielo non si spargano semi di Religiosa pietà. L'età correnti sono riuali dei pregi dell'antichità, e doue non si può sodisfare l'ambizione di superarla, si procura almeno giungere al posto di gareggiare seco nella parità dell' Imprese. Nella Descrizione di tutti gl'Ordini Militari approuati nella Christianità, impressa nella Città di Parigi l'anno 1671. si ragguaglia vn'Ordine Equestre instituito nella Germania sotto l'inuocazione di Nostro Signore, e della di lui Passione con le seguenti parole: *Ordre de Nostre Seigneur, & de sa passion institué en Allemagne par le Neueu de l'Electeur de Saxe l'an* 1671. nè d'auantaggio s'esprime; sicche viene ad essere seguito

Nel Ponteficato di Clemente X. Tenendo l'Impero de Romani, e i Regni della Boemia, ed Vngaria Leopoldo I. l'inuincibile; Quello dell'Oriente Mehemet IV. Regnando nelle Spagne Carlo II. Nella Francia Lodouico XIV. Nell'Inghilterra Carlo II. Nel Portogallo Pietro Prencipe Gouernatore del Regno, nella relegazione del Rè Alfonso VI. di lui Fratello; Nella Polonia Michiele Kuribut Wiuiorezki; *Nella Suecia Carlo; Della Danimarca Federico IV. Della Veneta Republica Domenico Contarini.*

Nel delineare la di lui Insegna, vedesi vna semplice Croce in figura lunga, appesa ad vna picciola fascia, come sopra s'è espresso, ma nulla s'accenna del colore della Croce. Se si brama il Fondatore, per tale notizia altro non si rileua, se non ch'egli fosse nipote dell'Elettore di Sassonia, ma non si rimarca il nome.

Dalle Storie correnti, nè per qualche diligenza vsata nella Germania, non è ancora peruenuto a notizia dell'Auttore di quest' Opera l'essenza di tale Ordine, e per conseguenza non può estendersi in descriuere il motiuo, ò 'l fine prefisso al di lui Instituto, sotto quale Regola, ò Constituzioni militino i Caualieri, quali sijno l'obligazioni da loro professate, ò l'impiego. Ciò non ostante s'è voluto partecipare la relazione a gl'eruditi per notizia di quanto corre nel Mondo in questa materia, e per non mancare a quella diligenza, che s'è prefissa nel riformare quest' Opera.

ORDINI DI DAME.

COMPAGNIA
DELLE DAME DELLA SCVRE, ò ACCETTA, dette DEL PASSATEMPO IN TORTOSA DI CATTALOGNA.
CAP. LXXXVII.

Compagnia delle Dame della Scure.

Sſalti la Themiſcira le ſue Guerriere, e l'innalzi col fauore dell'Hiſtorie all'auge dell'immortalità; ſiano quelle, che diſpreggiarono l'eſſere aſſoldate dal Macedone Heroe, che depreſſero col valore le più alte fronti de corraggioſi Capitani, che domarono le più feroci ceruici de Barbari, ogni loro impreſa è triuiale, ogni ſuo vanto ſi denigra nel confronto delle Bellone di Tortoſa in Cattalogna. Quelle nate, ed alleuate tra l'armi, non fù ſtupore, che nel trattare di eſſe, a gran conquiſte s'accimentaſſero, poiche erano parti della loro profeſſata educazione, e Milizia. Furono queſte partorite all'economico Miniſtero, e all'agiatezza domeſtica, e pure all'incontro del caſo, cangiarono le connocchie in fulmini contro agl'inimici, e ne diuennero vittorioſe.

Dame di Tortoſa in Cattalogna Gran Guerriere.

Quando appena D. Raimondo Berengario vltimo Conte di Barcellona, vnito haueua a quel Prencipato il Regno Arragoneſe, con l'accaſamento di Donna Petronilla vnica figlia herede di D. Ramiro Rè, detto il Monaco, che ſottraſſe da ceppi de' Mori l'anno 1149. 31. Decembre, la nobile Città di Tortoſa. Non potendo quei Barbari ſofferire così importante perdita,

D. Raimondo Berengario Co: di Barcellona.

raccolte le lacerate reliquie dei loro dispersi efferciti, noui Antei dell'Africa, ristabilite le forze primiere, più vigorosi rinuouarono gl'assalti, e col fauore della debolezza de Cittadini, non tanto per esser quelli angustiati de gl'agiuti correnti, quanto pe'l loro poco numero, ristretta con vn crudele assedio quella Città, nuouamente la tormentarono. Agitati dall'imminente periglio quei fedeli vassalli, ricorsero alla protezione del Conte loro Sourano, per ottenere l'assistenza, ed il douuto soccorso; ma che prò! se quello impegnato in altra impresa, non haueua modo di somministrate rinforzo alle indebolite difese. Scemauano nei conflitti li difensori, diminuiuano le raccolte vettouaglie, restauano annichilate le preparate prouigioni dal lungo assedio de gl'Africani. Già li Christani vedeuano rinuouati li gioghi alle depresse ceruici, di già attendeuano moltiplicarsi alle piante li ceppi hostili, ed era di già per tramutarsi la felice libertà loro in vna dolorosa schiauitù. Intrepidi però li Cittadini, numerauano più ferite, che colpi, ne vibrauano i Barbari gli strali, che non isuenassero copiosa quantità de costanti difensori, così che infiacchite le forze, non haueua più Tortosa con che resistere a tant'empito d'armi, se piangeua li proprij Oratij vccisi nel di lei seno.

Cittadini distrutti.

Dame Vedoue vince.

Ed ecco quella fiamma di valore già estinta nel cadere de Cittadini, riauampare con più felice progresso nel seno delle Vedoue Dame, le quali ad vn punto, senza consigliarsi, tutte concordi, con lo spargimento del loro sangue, s'auuanzarono a riscattare la libertà della Patria, dalle zane di quelle barbare Fiere; mentre quello de Mariti, Padri, e parenti, non fù valeuole a presseruarla. Gettata a terra la gona, spogliatesi de feminili arnesi, depresso con animo tutto ardire il timore del sesso, ed imbrandito'l ferro, vestito l'vsbergo, con cuore sour'humano, non che virile, sembrauano tante Ioli con le vesti, e spirito d'Hercoli nel debellare que' mostri. Haurebbesi veduto quelle intrepide accorrere per riconoscere i posti, prouuedere all'occorrenze, rinforzare i ripari, soccorrere gl'atterrati, inanimire gl'auiliti, assistere a' corraggiosi, disporre a proprio sito li bellicosi stromenti, e quelle destre auezze al maneggio degl'aghi, trattare virilmente le spade micidiali così fottemente, che giurò'l Moro non hauer prouato colpi maggiori di quelli, che vibrauano le Amazoni di Tortosa. Non s'acquetò quel gran desio di gloria con la sola difesa della Patria; poiche respinti gl'auuanzati Mauritani dalle mura assediate, vscirono con tanto furore dalla Città, fattasi larga strada co' ferri letali nella più folta mischia de' Barbari. Quiui troncauano le più alte teste de' Comandanti, quiui leuauano e l'armi, e lo spirito a' Capitani più valorosi; e fatta sanguinolente dessolazione degl'assediatori, faceuano dall'vna scorrere tumidi torrenti di sangue Maomettano fumanti, mentre dall'altre parti ergeuano monti di cadaueri, e d'armi. Ciò che di viuo rimase nelle reliquie hostili, fù con vergognosa fuga respinto nell'Africane contrade, ò con memorabile vittoria, riportato in trionfo. Le strida de cadenti, li gemiti de' suenati, gl'vrli de' morienti, che sotto le ferrate piante dei Destrieri fremeuano, di già assordiuano l'aria; le voci intrepide delle Guerriere, che incorraggiuano alla pugna, i nitriti de' Caualli, che con piede vittorioso calpestauano i Mori, erano gridi d'applauso a tanto trionfo. La fama con tant'occhi staua mirando così heroica impresa, e veduto tale glorioso termine a questa pugna, volò tutta lingue, a portarne le notizie per tutto'l Mondo.

Vestono l'armi.

Rispingono i Mori dalla Città.

Fanno stragge de' Barbari.

Danno la fuga a' Mori.

Ritornano vittoriose.

Vdì il Conte Raimondo l'innaspettata vittoria, e con stupore restò nell'essitanza immobile a così fausta nouella, e perche ad ogni fatica, giustamente si deue'l premio, accorse con le mani forate per dispensare più prodigamente i fauori: ed acciò nei posteri restasse perpetuata così memorabile azione, arricchì tutte quelle Dame d'innumerabili Priuilegi, da godersi per tutta la loro discendenza in perpetuo. Ma perche fossero più venerate, istituì d'esse vn'Ordine Militare, chiamandole LE DAME DEL PASSATEMPO, nella quale Compagnia non erano ammesse fuor che coteste Matrone, dando loro per Insegna vna veste lunga col Collare a guisa di Capuccio acuto, il quale leuauano sopra del Capo, ed in esso vi spiccaua la figura d'vna Scure, ò vogliam dire Accetta, di colore carmesì.

Raimondo intende il successo.

Le arrichisce di Priuilegi.

Instituisce d'esse l'Ordine delle Dame del Passatempo.

Insegna della Compagnia.

Imperaua nel Vaticano Eugenio III. D'Oriente Emanuele figlio di Caloianni Comneno; D'Occidente Corrado III. il Sueuo; Regnaua nella Castiglia Alfonso VII. l'Imperatore della Spagna;

Cronologia.

Nell'

Nell' Arragona Raimondo Berengario; Nella Nauarra D. Garzia di Ramiro; Nella Francia Lodouico VII. figlio del Grosso; Nel Portogallo Sancio figlio d'Alfonso I. Nell'Inghilterra Stefano nipote d'Arrigo; Nella Scozia Dauid fratello d'Alessandro; Nell'Vngheria Geiza II. figlio di Bella; Di Polonia Boleslao IV. Nella Dania Henrico VI. e nella Republica Veneta Domenico Morosino.

Altra opinione.

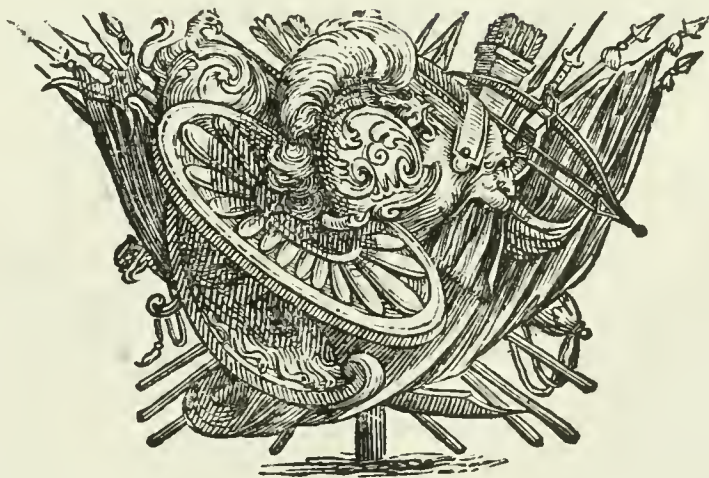
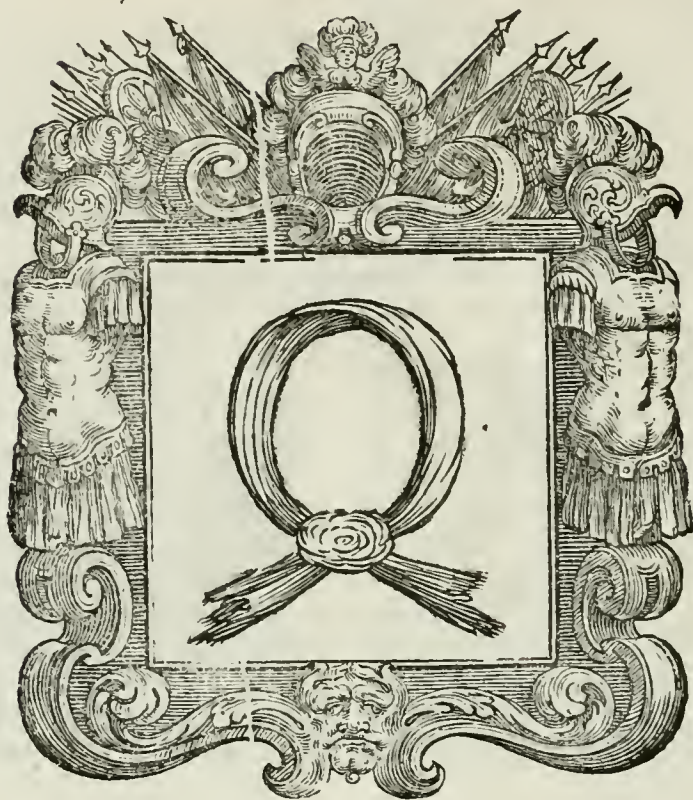
Riferisce il Padre Andrea Mendo eruditissimo Auttore nel suo Trattato de Ordinibus Militaribus, che fosse vna face carmesina, trasportando il significato della stessa parola dal Spagnuolo *de la Hacha*; ritrouando però questa diuersità di parere, letti gl'Auttori Spagnuoli, anzi tra questi scorrendo Rodrigo Mendez Silua già Cronista delle Spagne, il quale nella di lui Populazione apunto di Spagna, nel Capitolo di Tortosa, forma elegante menzione, col concorso di moltissimi Historici Spagnuoli; scriue egli hauer veduto in fonte nei medesimi, essere stata l'Insegna d'vna Scure, ò Accetta, come di sopra s'è espresso: questo dico per sincerità del vero, non mai per offendere l'auttorità del Padre Mendo, essendo facile prendere l'equiuoco, mentre la stessa parola *Hacha* nello Spagnuolo tanto vale a dire Torcia, ò Face, quanto Scure, ò Accetta.

Certezza liquidata.

Precedenza concessa a queste Dame.

Fù concesso parimenti a coteste Matrone nelle Publiche funzioni, ed in ogn'altro luogo, e concorso, la precedenza auanti gl'huomini; che fossero essenti d'ogni grauezza, ed angheria; l'heredità vniuersale nelle gioie, ed ori de' Mariti, ed altre innumerabili franchigie, ed immunità perpetue, essendo elleno tenute nella stessa venerazione, che si professa a gl'Ordini Militari del giorno d'hoggi, hauendosi quelle acquistato tali prerogatiue a costo del proprio valore.

Altre essenzioni, e grazie.

COM-

COMPAGNIA
DELLE DAME DELLA SCIARPA, ò BANDA
IN PALENCIA.
CAP. LXXXVIII.

Vì non si fermarono le glorie del sesso Feminile in quelle Regioni, ma rinuouandosi col giro de' Secoli gli spiriti virili, e la virtù ne gl'animi, furono immitate dalle Dame di Palencia, le azioni di quelle di Tortosa. Non è nouità nella Spagna la rimostranza di virtù nelle Dame; conciosiache in molte talmente risplende, che supera quella de gl'huomini.

Dame di Palencia.

Giace la Città di Palencia sù 'l fiume volgarmente detto Carrion, munita di forti muraglie, in vna spaciosa pianura fertile d'ogni condizione di comestibile, onde resti conseguentemente habitata da numero copioso di Nobiltà. Soggiacque anch'ella alla sorte vniuersale delle Spagne, cadendo sotto al giogo de' Mori; inondazione prouenuta dall'Africa, forse per rendere più ferace quel suolo, ad vso de' Fiumi, già reso sterile di virtù, dalla gramigna de' vizij; ma ritornata sotto al Dominio de' Christiani, conseruando a sè vicina la Grotta di Sant'Antonino, scoperta da Sancio Maggiore Rè di Nauarra; meritò d'essere restituita alla primiera grandezza con la redificazione per comando di quel Grande, e dal figliuolo Ferdinando il Magno Rè di Castiglia.

Sito della Città. Occupata da' Mori. Restituita sotto a' Christiani.

Parue che in cotesto Clima fecondassero sempre i genij marziali, perche se si riguardano l'età vetuste, Emilio Lepido, Lucio Lucullo, Scipione Africano, e Pom-

Genij guerrieri.

e Pompeo il Grande riſſentirono nelle guerre da que' Popoli non mediocri ſuantaggi, che oſcurarono in parte la gloria di quegli Heroi; ſe s'oſſeruano i tempi meno rimoti, non ſolo ſi ritrouano eſſere vſciti da Palencia memorabili Guerrieri, ma nudrite, ed aleuate le più corraggioſe Dame, che fioriſſero nella Spagna.

Guerra fra la Caſtiglia, e Portogallo.

Erano inſorte varie controuerſie fra Giouanni I. Rè di Caſtiglia, e Giouanni I. Rè di Portogallo, a termine che portarono fra quelle due Potenze vn' aſpra guerra. Al Luſitano, che per la Moglie figliuola del Duca di Lancaſtro, teneua con l'Inghilterra vna ſtretta aleanza, non ſolo d'amicheuole corriſpondenza, ma della conſanguineità, non fù difficile trare in di lui ſoccorſo l'armi di quella Nazione, ſotto il comando d'Edmondo fratello del Duca di Lancaſtro, e con innaſpettate moſſe aſſalire la Caſtiglia. Varij furono gl'euenti occorſi in quelle guerre, con infelice eſſito per la Spagna; ma ciò che ſi rende rimarcabile al propoſito delle Dame, fù l'aſſedio portato dagl' Ingleſi alla Città di Palencia. Colſero queſti la congiontura, che il fiore di quella Nobiltà, e popolàzione, era paſſato al ſeruizio del loro Sourano nell'eſſercito, onde la Piazza priua d'ogni neceſſaria aſſiſtenza, ſi trouaua in iſtato di cedere ad vna ſorpreſa inimica, più che di reſſiſtere con ſufficiente difeſa.

Aſſedio di Palencia.

Dame difendono la Città.

Doue però mancaua il patrocinio dei Cittadini, non ſi deſideraua il corraggio, e'l valore delle Dame, nel ſeno delle quali viueuano le premure per la preſeruazione della Patria. Stringeuano gl' Ingleſi con fiero aſſedio la Città, e con replicati aſſalti già penſauano d'impadronirſene. La ſperanza del ſoccorſo era vana, per la lontananza delle forze del Caſtigliano, e per l'impoſſibilità di giungerui in tempo opportuno. Quindi le Dame preuedendo la medeſima loro Patria in pericolo di ſchiauitù, l'honore loro eſpoſto manifeſtamente alla licenzioſità de' ſoldati vittorioſi, le proprie facoltà all' auarizia de' medeſimi: ricauando dalla neceſſità in cui ſi ritrouauano, vna vigoroſa virtù d'animo, e cangiata la gona in armatura d'acciaro, s'accinſero così brauamente a rintuzzare l'aggreſſione hoſtile, che rigettarono più volte gl'aſſalitori. Replicauano queſti con più ſtretti rinforzi gl'impulſi, ma incontrando pari, e più riſſoluta reſſiſtenza, abbandonarono con vergognoſo ritiro l'impreſa. Quando non contente le valoroſe guerriere, nè ſodisfatte d'hauer a pieno adempite le parti più da heroi, che da femine con la ſaluezza della propria Città, vſcirono con ordinata ſortita, e caricarono con tanta riſſoluzione ſopra degl'Ingleſi, che li neceſſitarono ad affrettare la marchia, per non ſoggiacere a graui, e notabili perdite.

Sforzi degl' Ingleſi.

Coſtanza delle Dame.

Inſeguono gl'aſſalitori.

Riconobbe Palencia quella felice ſorte, per opra delle Dame, che non prouò la Corona per mano dei più ſtimati guerrieri di quel tempo; mercè, che l'eſſercito in più incontri di cimento cogl'inimici confederati, hebbe la peggio; e fù forza appigliarſi a que' progetti di pace, a' quali dalla ſuantaggioſa condizione dell' emergenze, era obligato il Rè di Caſtiglia. Paſsò il Duca Edmondo il Mare carico d'honore della vittoria, ma con tale penſione di ſuantaggio, che non poteua gloriarſi in quella ſpedizione d'hauere vinto gli Spagnuoli, che non conueniſſe confeſſarſi debellato dalle Dame di Palencia.

Pace fra le Corone.

Dalla fedeltà, e prodezza di coteſte il Rè Giouanni, come ſi trouaua preſeruata vna Città dall'inuaſioni inimiche, e per tale ſucceſſo auuantaggiato il di lui partito nella negociazione di pace, così amò di compenſare in quelle il merito, e premiare la nobiliſſima azione. Laonde le conceſſe varij, e generoſi priuilegi; ma bramoſo, che reſtaſſe con perpetuo raccordo, regiſtrata nella poſterità memoria così ſublime, conceſſe alle Dame l'vſo continuo d'vna Banda, ò Sciarpa d'oro ſopra il manto, e loro adornamento, come quì adietro s'è eſpreſſo. A queſta aggiunſe tutte le prerogatiue, che godeuano i Caualieri apunto della Banda, inſtituiti dal di lui Auo Paterno Alfonſo, così che s'intendeſſero come Caualieri, già che come tali haueuano dimoſtrato il proprio valore, e la lealtà alla Patria.

Dame rimunerate.

Priuilegi.

Conceſſione della Sciarpa.

Non raguagliano gl'Auttori l'anno preciſo di queſto auuenimento, ma non riuſcirà difficile approſſimarſi alla verità, ſe non è poſſibile d'accertarla. Entrò Giouanni I. nel Regno di Portogallo per la morte di Ferdinando di lui fratello mancato ſenza diſcendenza maſchile l'anno 1383. (ſecondo le Genealogie Reali già ſcritte dall'Auttore di queſt'Opera nella

Confronto de' tempi del ſucceſſo.

Ooooo ſua

sua Historia Generale della Monarchia della Spagna) e mancò Giouanni I. Rè di Castiglia l'anno di grazia 1390. Essendo però seguita la guerra fra questi due Potentati, ed in essa l'assedio di Palencia portato da gl'Inglesi, e necessità, che succedesse fra questi due tempi. Paolo Giouio venerabile Scrittore del Secolo passato, nella di lui Descrizione della Grande Bertagna, ponendo la Cronaca dei Rè Inglesi al foglio 102. scriue: 1388. *Dux Lancastrius Lusitanum contra Castellanum Regem armis iuuat Edmundo fratre belli Duce in Hispaniam transmisso; Castellanus Rex profligatur, Edmundus cum victore exercitu in Angliam rediit*. Se dunque tale espedizione seguì in quest'anno, e nello stesso gl'Inglesi ritornarono dalla Spagna alla Patria, ed eglino furono all'assedio di Palencia, è forza, che in questo interuallo seguisse l'Impresa di quelle Heroine. Fia dunque lecito l'argomentare così conspicua instituzione d'Ordine di Dame

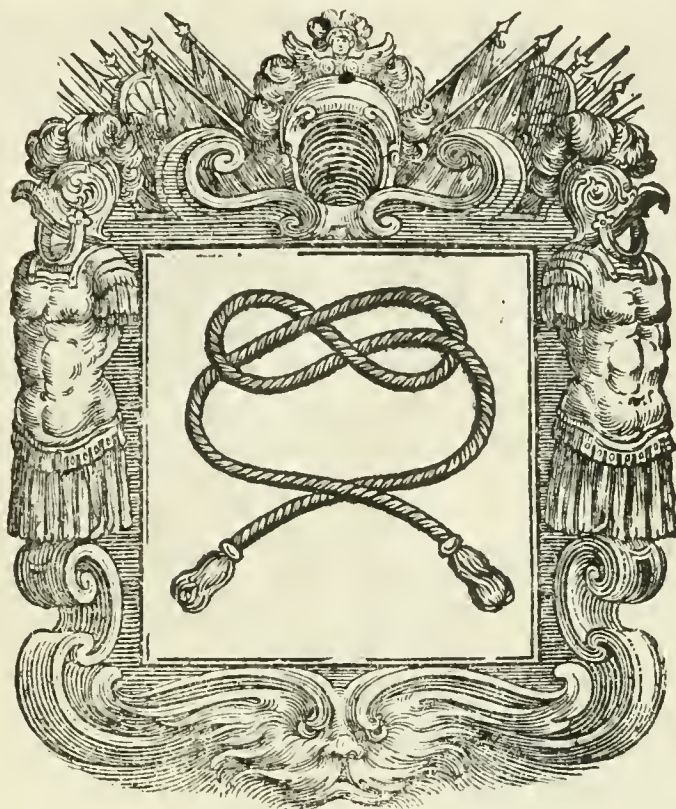
Cronologia.

Nel Ponteficato di Vrbano VI. Imperando nell'Oriente Emanuele Paleologo; Nell'Occidente Venceslao; Regnando nella Castiglia Giouanni I. Nel Portogallo Gio: I. Nell'Arragona Gio: I. Nella Nauarra Carlo III. Nella Francia Carlo VI. Di Napoli Ladislao; Di Sicilia Martino d'Arragona; Regendo la Republica di Venezia, e Regno di Candia &c. Antonio Veniero; Li Regni d'Vngheria Sigismondo; Di Boemia Venceslao sudetto; Di Polonia Vladislao Iagellone; Nella Suezia, e Danimarca Margherita; Dell'Inghilterra Ricardo II. Della Scozia Roberto II. In Cipro Giacomo I.

Si conseruò per vn gran tempo questa nobile marca di Caualleria fra queste Dame; ma declinando l'età, e variando con esse lo stato delle cose, e i costumi, non si troua, che continuassero in forma d'Ordine, ò Compagnia. Sendo però occorso all'Auttore di quest'Opera, di parlare lungamente con Caualieri Spagnuoli bene informati di tali materie, e memorie, accertano, che ancora si conserua in qualche famiglia Nobile l'vso di questa Sciarpa fra le Dame.

Così riferiscono:

Francesco Martel de Luna Hist. di Tortosa Spagnuolo l. 1. C. 29.
Rodrigo Mendez Silua Cronista Reale, Spagnuolo, nelli Capitoli di Tortosa, e di Placencia, col seguito di più Scrittori.
D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare, Spagnuolo f. 96.
Il P. Andrea Mendo de Ordinib. Militar. col concorso d'altri f. 19.

COM-

COMPAGNIA
DELLE DAME DEL CINTO,
DETTE
DELLA CORDELLIERA
NELLA BRITANIA.
CAP. LXXXIX.

Compagnia del Cinto.

Antino pure i Secoli paſſati le glorie de' Campioni fra l'armi, dei ſaggi nei Conſigli, che non furono mai priue l'età delle loro Heroine, non tanto Guerriere, quanto ſaggie, pudiche, e ſagroſante. Le Diotime ammaeſtrano i Socrati, le Aſpaſie i Pericli, ed Amflichea addottrina Platino, che nella Catedra laſcia succeditrice Neptachia, come tant'altre fiorirono quaſi Allori delle ſcienze. Hanno gl'Iſraeliti le Giudite (ſe paſſiamo tra l'armi) per vccidere gl'Oloferni, i Volſci le Camille, le Zenobie gl'Aſſiri, le Valerie i Romani. Conſeruaua la Boemia le ſue Magnate, che la gouernauano nella Politica, e Militare; le Giouanne di Lorena ſtabilirono lo Scettro di Francia, ogni Prouincia conſeruò ſempre le ſue Taleſtre. Dettano quelle a' Filoſofi le dottrine, queſte le Leggi a' ſudditi, e ſuenano gl'inimici ne' Campi di Marte l'vne, e l'altre portano ſoura l'ali della Fama il proprio nome all'immortalità. Non ſono priui nè meno tra tante pompe li Sacri Chioſtri, e fogli, di Dame eſſemplari. Gloriaſi l'Antichità di tante, e tante Matrone, che militando nel Campo trauaglioſo del Mondo con l'armi delle virtù Morali, e dell'Orazioni, vinſero corraggioſamente le Sfingi crudeli de' proprij ſenſi. Anzi che con diuote preci dirette al Cielo, armarono la deſtra dell'Eterno Tonante, che reſa grauida di fulmini, partorì bene ſpeſſo a' ribelli dell'Empireo,

Femine di gran ſpirito.

ſtraggi, deſſolazioni, ed ammirabili eccidij, a tal ſegno, che Satano fremè più crucciofo la giù nell'Auerno oppreſſo dall'armi ſpirituali di tante guerriere, che dalle temporali di tanti Regi.

Hereſia nella Bertagna.

Vomitaua l'indegno moſtro d'Accheronte dal venefico petto ſemi d'heretica predicazione, ed al paſſare dei di lui Miniſtri ſcelerati, giunſe ſouente a ſpargerli nei Cattolici Campi della Bertagna. E' queſta Prouincia poſta tra i termini del fiume Ligeri, e l'Oceano, in cui s'eſtende per lungo tratto delle più antiche della Francia. Vidde Anna la Religioſa Ducheſsa di quella, i perniciofi progreſſi de gl'Heretici: onde più volte s'accinſe all'impreſa di recidere con deſtra generoſa gl'auuelenati papaueri già tanto creſciuti, e con vigoroſo colpo riſeccare le diſſolute piante alleuate dall'empio moſtro di Dite, per ridurre fecondo il ſuolo Britanico ſpianato di quegli ſterpi heretici, mantenendolo nella coltura della Chieſa Romana. Che non fece la Cattolica Prencipeſsa, che non oprò la magnanima? quai partiti non propoſe? a quai riſchi non s'accimentò? Raccolſe le reliquie de' Cattolici, e diſponendo vn fedele eſſercito, vidde con occhio prudente l'armi ſue deboli contro l'orgoglio auerſario, e paſsò con riſſoluzione raſſegnata, a gl'agiuti ſpirituali, per mouere doppia guerra ai ribelli di Chriſto, ed in Cielo, ed in terra. Stimò partito molto ſaggio, e di maturata direzione quello del ſuo accaſamento, e perche la ragione di Stato la portaua all'Imeneo glorioſo della Francia, ſeguì queſti çon felice ſucceſſo. Quindi paſſata a gli ſponſali di Carlo VIII. troncò l'occaſione delle preteſe dallo ſteſſo promoſſe, e di già ſoſtenute colla punta della Spada, contro il Duca Franceſco di lei Genitore, e così di due ſalme inimiche fatta vn'anima ſola in amore, quanto d'hoſtilità trà loro per lo paſſato verſaua, fù riuolto a depreſſione de' miſcredenti.

Anna di Bertagna, Accaſata con Carlo VIII. Re di Francia.

Pertanto mentre quella preſcriueua gl'ordini dell'armi humane (a detto d'alcuni Auttori) ſcielſe buon numero di Dongelle delle più Nobili, e caſte, che conſeruaſſe la propria Regia, e le deſtinò ad inuocare l'armi Celeſti, anzi ne fece dono innocente di quelle pure colombe al Creatore, perche dallo ſteſſo intercedeſſero l'aiuto Sourano all'impreſa. Però a coteſte la moralità de' coſtumi, e caſtità perpetua, a quali aggiunſe l'obligo dell'orazione continua, ed in particolare, di ridurſi ogni giorno feſtiuo nelle loro Chieſe ad orare, e la mattina, ed al tardo per lo ſpacio ciaſcuna volta di tre hore intiere con totale applicazione, e di paſſare il rimanente della giornata in eſſercizij Spirituali ſenza interuzione alcuna, e ciò per li felici progreſſi dell'armi: e coſtituita d'eſſe vna Religioſa Compagnia, diede a diuedere all'vniuerſo, che anco il di lei ſeſſo conſeruaua le lottatrici per la Fede Cattolica.

Coſtituzioni.

D. Giuſeppe de' Michieli trattando di queſt'Ordine, gli dà l'origine, e Fondazione per opra di vn'Anna Regina d'Inghilterra con manifeſto equiuoco, e contro l'opinione dei più accreditati Auttori della Francia, e del Beglio. Anzi nell'eſſibire l'Impreſa di queſte Dame, pone il Cordone addotto nel Capitolo, e per Inſegna dei Caualieri del Nodo di San Niccolò in Napoli; affermando coſtantemente tale Compagnia nel Regno d'Inghilterra, quantunque non vi ſia alcuno Scrittore di quel Regno (per la diligenza, che s'è vſata in ſcorrere le Storie Ingleſi) che di ciò faccia veruna menzione.

Errori del Michieli.

Nel trattato *de Iuriſprudentia heroica de Iure Belgarum circa nobilitatem, & Inſignia*, ſi riferiſce l'origine di queſto Cordone alla Regina Anna Ducheſſa di Bertagna, con l'auttorità dei più intendenti profeſſori di tali materie; diuerſificando però nel motiuo dell'Inſtituzione, affermando eſſere prouenuta dalla meſtizia di quella Principeſſa, per la perdita del di lei Conſorte. *Huius originem Vulgo, vt teſtantur Varennius, & Geliot, Reginæ Annæ Britanniæ Duciſſæ, attribuunt, quæ maritum lugens, hanc ſuo ſcuto addidit Cincturam ab ipſa CORDELIERE appellatam in amoris maritalis, & caſtitatis futuræ teſtimonium.* Da ciò naſce occaſione di fare rifleſſo alle parole, *& caſtitatis futuræ teſtimonium*, perche s'ella innalzò queſto Cordone in teſtimonio d'vna profeſſata caſtità, parerebbe, che ciò foſſe ſeguito dopo la morte del di lei ſecondo marito Lodouico XII. Rè di Francia, che mancò nel 1515.; ma dalle Genealogie di Niccolò Ritershuſio, Anna mancò prima di eſſo l'anno 1513. il che douendoſi conciliare, è forza d'intendere, che ella proponeſſe a sè di viuere caſta dopo il primo Matrimonio, che terminò con la morte di Carlo VIII. di lei Con-

Anna di Bertagna Regina di Francia autrice.

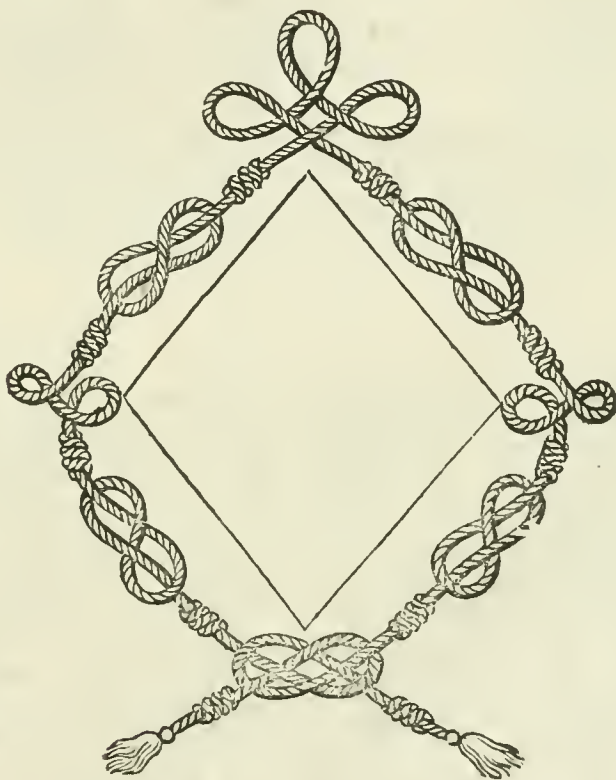
Eſſame del tempo.

Consorte nel 1498. il settimo giorno d'Aprile: ma che la ragione di Stato di quella Corona, la rendesse obligata ai secondi Sponsali dopo otto mesi di vedouilità, fino a gl' 8. Genaro 1499. che si sposò a Lodouico.

Cronologia.

Regendo il Vaticano Alessandro VI. Sommo Pontefice; L' Impero dell' Oriente Baiazet II. L' Occidente Massimiliano I. d'Austria; i Regni di Francia Lodouico XII. Di Castiglia, Leone, Aragona, e Sicilia Ferdinando V. il Cattolico; Di Portogallo Emanuele; Di Nauarra Giouanni d'Albret; D'Inghilterra Henrico VII. Di Scozia Giacomo IV. Di Danimarca Giouanni; Di Suezia Giouanni; Di Polonia Gio: Alberto; Di Boemia, ed Vngheria Vladislao; Della Republica di Venezia, e delli Regni di Candia, e Cipro, Agostino Barbarico.

Vso della Cordeliera attorno l'arme delle Principesse.

Come questa origine nacque da così eminente Principessa, così vuole il testo soprascritto, che essendo passato in vso di adornamento allo Scudo feminile in Romboide, che i Francesi chiamano *Lozenge*, fosse riseruato alle Prencipesse di Regio sangue, come siegue.

Abuso.

Detesta altresi l'abuso introdotto Claudio Fauchet nelle di lui Origini d'Armi, ed Insegne &c. Auttore Francese, rimprouerando, che l'ambizione hà reso commune ad ogni sorte di gentildonne quest' vso riseruato alla Regina riferita, e alle di lei Dame, dicendo: *Mais ceuy ne peut estre endurè sans despit, qu' il n'y ait Damoiselle qui ne porte ses armoires entourèes des CORDELIERS les queles ne souloient se donner, qu' aux grandes Dames de la Maison de la Reyne. Car la CORDELIERE Iadis fut comme la Marque d' honneur, que la Reyne Anne de Bertaigne doñoit a celles, qu' elle choisissoit, ainsi que le collier à conquilles, iadis donnè par le Roy aux Cheualiers de l'Ordre de Sant Michiel*. Da quest' Auttore però si rimarca, che la Regina Anna scelse tal numero di Dame della sua Corte, alle quali concesse la Cordelliera, e se bene non s' estende a motiuare l' Instituzione dell' Ordine, ciò non ostante afferma questo aggregato di Dame della Cordelliera, come s' è toccato quì adietro, nè senza mistero, ò a caso sarà stato introdotto da quella Regina, della di cui pietà, e Religiosa osseruanza, viuono ben degne memorie.

Impresa della Caualleria.

E perche così nobile Istituzione fosse conosciuta da tutti, distinsele dall'altre col cingerle della ricca Fune, ò candido Cinto in forma di quello di S. Francesco di sopra rappresentato, simbolo della Castità,

Simbolo.

stità, il quale formando ad essa ad vso dell' antico Cinto de' Caualieri nobile Marca, venne a stabilire delle medesime vna Congregazione, e Spirituale Milizia sotto nome delle CORDELLIERE, la quale acciò che più fulgida risplendesse, decretò questa Prencipessa oltre le sue Dame di Corte, che in essa non fosse ammessa veruna, se prima non giustificaua la totale purità de costumi, e nobiltà d'ascendenti. Visse questa Milizia di Dame dopo la di lei Cattolica Institutione; ed a gloria di quell'antica Prouincia tutt'hoggi si conserua la stessa Congregazione, solamente però ad honore, come pure in qualche Città della Fiandra.

Trattano di questa:

Giouan Lodouico Gottofredo nella sua Arcontologia Cosmica fol. 14. *lib.* 13.

D. Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f. 78.

Il P. Andrea Mendo de Ordinibus Militaribus f. 16.

Gio: Caramuele Teolog. Regolare Parte 9. *Epist. V. n.* 2429.

Iurisprudentia Heroica de Iure Belgarum circa Nobilitatem &c. f. 90.

Claudio Fochet nell'Origine delle Dignità, Caualieri, & Armi. Francese.

Louanio Geliot Indice d'Arme. Francese.

Marco Gilberto di Varennes nel Rè d'Armi. Francese.

OR-

ORDINE
DELLE SCHIAVE DELLA VIRTV'
CAP. XC.

Ordine delle schiaue della Virtù.

On v'hà mezzo più efficace per condursi all'apice della gloria immortale, che la propria virtù. Questa figlia d'vn'animo nobile, e d' vno spirito solleuato, puote innalzare dall'essere commune i Grandi alle Corone, ed a renderli venerabili nell' Vniuerso, a tal segno sublimando 'l soggetto di lei professore, che *nihil est per quod magis Dijs immortalibus similemur, quam per ipsum scire*, parue a Tulio. E se la somma intelligenza è solo douuta all'Onnipotenza Sourana, egl'è chiaro, che ogni Idea di quella seguace si rende della medesima (in certa guisa). tanto più assimigliante, quanto s'accosta alla di lei perfezione. E' la virtù quell'Orsa polare, che regge l'huomo nobile, e lo diregge alle operazioni d'Astrea in forma tale, che chi di quella diuiene puntuale osseruatore, guadagnando a sè stesso l'attributo di saggio, può vn giorno correggere ancora li quadrati aspetti d'Astri maligni, da quali fossero per prouenirgli sinistre riuoluzioni di sorte auuersa, onde Tolomeo soleua dire *Sapiens dominabitur Astris*. Vollero gl' Antichi dare a conoscere all'età de' posteri, che la virtù non doueua risiedere altroue, che nella mente humana; quindi nel Tempio della Dea Mente collocarono il Simulacro della virtù, doue sopra degl'Altari suenauansi le vittime, per mandare tra gl'incendij gli fumi diuoti a questa gran Diua. Tanto fù questa nei Secoli rimoti venerata, che nella cecità de' Gentili pur vedeuano con l'offuscata loro cognizione, che vn'animo veramente possessore di quella, soruolaua l'essere humano, onde poscia s' indussero ad adorare soura effigiati Simulacri coloro, che colle proprie virtù si resero ammira-

mirabili al Mondo . Regge vn Gioue con essemplare prudenza il Soglio di Creta,ed eccolo incensato da gl'antichi per Nume Sourano nel coro de' Dei. Nasce di questi Minerua , e perche addottrinata nella virtù fà spiccare con vniuersale applauso i proprij talenti, viene incensata nei Tempij per Diua delle scienze; nè vi fù altro motiuo, se non quello della virtù, che sostenuta da que' tali in forma distinta l'essercitarono cosi degnamente tra gl'altri, che meritarono poscia d'essere adorati dalla cieca Antichità.

La virtù fta. fondamento de' Regni.

Cotesta conforme a molti fù l'auttrice delle grandezze, così a' Prencipi serue di base stabile per lo mantenimento de' loro Imperi. Quindi nacque, che tanti amarono hauere le loro Corti costituite de letterati, da quali sperauano la maturità de consegli conseruatori dei loro Dominij, e d'essere resi immortali nella memoria de posteri, con la presseruazione di quelli. E vaglia a dire il vero non v'è grandezza di Prencipe, nè di Vassallo, che non riconosca l'essere proprio in prima causa dalla virtù: che se quel Grande vanta vna continuata Serie d'Antenati nel Soglio, se bene penetrerà nell'antico, vedrà, che le degne virtù di quel suo ascendente, lo constituirono soura di quello , e che quelle dei loro successori ve lo mantennero. Quanti de Monarchi con pari merito rimasero acclamati all'Impero; ma quanti poscia da quello trauiando, ò tralignando dalle virtù paterne, con lagrimeuole eccidio si viddero priuati da gli stessi essaltatori e delle grandezze, e della vita? Furono dunque le virtù, che li mantennero, e di quì si caua, che la vera Nobiltà d'vna Prosapia, fù sempre l'origine fondamentale delle virtù, perche costituita in vn posto riguardeuole dall' intelligenza de' progenitori tra gl'Ottimati dei Regni si mantenne col lucido splendore venerata da gl'huomini. Se però nasce nobile il mortale, lo deue riconoscere per parto delle Auite fatiche, alla memoria delle quali deue corrispondere con le virtuose azioni, per essere riputato degno successore de gl'Antenati; e quello veramente si dimostra Nobile , e Caualiere, che calca la strada della virtù , per condurre il suo nome all'immortalità.

Motiuo di virtù in Eleonora Imperatrice.

Il Prencipe hà grate quelle azioni, che rendono i suoi magnati Alcidi delle Virtù. Questa massima seruì di motiuo a grand' opra ad Eleonora Gonzaga d'Austria Imperatrice, tipo della virtù stessa. Ella, nobile parto del ceppo magnanimo de Gonzaghi Heroi, specchiatasi nella gloriosa sua ascendenza vidde, che a gara l'vn l'altro con moltiplici Corpi d'Imprese , e con inuitte operazioni, si diedero a conoscere per Atleti di Pallade, per la quale furono chiamati ai più alti himenei dell'Europa. Ella degnamente collocata soura 'l Trono delle Grandezze nell'innesto Cesareo per partorire, ed all'Impero Romano gl'Augusti Mecenati, ed all'estere Monarchie le Regine, volle con intrapresa degna de suoi talenti, dimostrarsi al Mondo legittimo rampollo d'vn tanto Ramo, e giusto inserto douuto all'Arbore dell'Austriaca Grandezza. Impercioche quanto di valore di tante Heroine a fatica leggesi nell'Historie epilogato, tutto s'attroua nell'animo generoso d'Eleonora, onde da ciò condotta ad vn fatto memorabile , resta impreciosita la penna nel discorso di quello. Vasta Idea non manda parti pigmei, ma Colossi degni d'Eternità. Grandi sono le memorie delle Dame di Tortosa, e Palencia; grandi quelle di Boemia, e di tant'altre; ma più grandi sono gl' Heroici pensieri nudriti da Eleonora. Era l'animo Augusto di cotesta, angusto per capirli. Se ne gl'antenati suoi Semidei si riuoglieua, non rauuisaua in quegli impresa, a cui non preualesse l'ampiezza della sua mente. Concepì nell'intelletto vn Caos di virtù, nel quale tutte l'habitatrici d'Aracinto vi trasportorno la Sede per ordinarlo. Dal di lei capo con historia più veritiera della fauola di Gioue, si può dire traesse i natali Minerua, mentre le sue potenze intellettiue non tramandarono , che Numi adorabili di scienze.

Se la consideri trà le caste, s'oscurarono alla di lei comparsa le rilucenti memorie delle Lucrezie, e delle Penelopi; se trà le valorose, ella fù la Bellona; se nelle dotte ella si dimostrò Pallade, in somma non si può considerare in alcune virtù, che non si ammiri per l'Epilogo dell'intelligenza , e per l'Idea della virtù medesima: ed a giusta ragione, come si rese li sudditi cattiui nella diuozione, così incatenò anco gl'esteri nella di lei venerazione. Volle ella per tanto fondare L'ORDINE EQVESTRE DELLE SCHIAVE DELLA VIRTV', che vale a dire d'Eleonora l'Imperatrice, e con animo di Macedone, che ancora ne sogni domina nuoui Regni, sciegliendo per meta del ben oprare il preuedere al futuro, le piacque d'eternare tra i posteri l'honorato raccordo dell'heroiche azioni del sesso Feminile: e se

Fondazione dell'Ordine.

que-

questi in ogni Secolo tramandò le sue Amazoni, fisse ella nell'antro dell'Eternità stessa l'incorruttibile memoria di tante Eroine, perche sotto'l dente vorace di Saturno, non hauesse in perpetuo a perire. L'anno dunque 1662. instituì quest'Ordine.

Cronologia.

Tenendo la Sedia di Pietro Alessandro VII. Imperatore de' Romani, Boemia, ed Vngheria Leopoldo d'Austria l'Augusto; D'Oriente Mehemet Ottomano; Sostenendo le Monarchie delle Spagne Filippo IV. Di Francia Luigi XIV. Del Portogallo Alfonso; Della Polonia Casimiro; Della Suezia &c. Carlo; Della Dania Federico III. Della Gran Bertagna Carlo II. e della Republica di Venezia, e Regno di Candia Domenico Contarini Doge.

Le Fondazioni d'Ordini Equestri alla sola destra di chi regge l'Impero, giustamente si deuono. I parti de' Grandi portano seco lungo corso di tempo; gl'organiza perfettamente la prudenza. Non fù però tarda così inuitta operazione, mentre d'Eleonora gloriosa Imperatrice fù quella destra magnanima, che coronò l'opera d'istituire gl'Ordini Equestri nel Mondo, e se quelli a motiui di virtù Militari, e Religiose furono istituiti; fondò ella l'Ordine della stessa Virtù, nel quale si possono degnamente fermare le basi d'Hercole col loro motto *Non plus vltra*; E se'l Verbo Incarnato aprì trà i Cattolici le Soglie per istituire gl'Ordini Equestri per mano dell'inuitto Cesare Costantino Angelo Flauio, chiusele con la destra Cesarea dell'Imperatrice Eleonora: non potendosi costituire nel Mondo forma più adequata per seguire la virtù con nuoui Ordini Equestri, se la Virtù stessa fatte Schiaue l'Heroine dell'Europa, co gl'essempi di quelle, si riserua a dar norma alle Nazioni straniere.

Capitolo per la regola del viuere.

Dettò questa Imperatrice Gran Dama dell'Ordine, come tra gl'Ordini virili 'l Gran Maestro, di proprio pugno i Capitoli scritti alle sue Schiaue per istabilimento di Regola: e dichiarandoli'l motiuo di tale istituzione disse per palesare al Mondo, che anco le Dame sono ambiziose di gloria, e che vantano i progressi della virtù, coll'essere distinte trà l'altre, e riconosciute per vere nobili, così di natali, come di spirito; hauendo scoperta la generosità ch'era in molte per l'honestà, e fortezza, da loro corraggiosamente dimostrata ne gl'incontri della fortuna.

Motiuo.

Il nome delle Schiaue (secondo i sentimenti di questa Gran Principessa) non è quello, che sino a' rimoti tempi d'antichi tra i Gentili, ed indi per li Testi Imperiali rendeua priui di libertà, ma concede anzi libertà maggiore, mentre chi col dettame della virtù impara a sè stesso, dà contrasegno di vero nobile, e Caualiere: e chi più virtuosamente viue, più s'auuicina all'istesso Iddio, per lo che nel reggere i proprij sensi, dassi quiete alle passioni con le virtù Teologali, che non legano per priuare di libertà, ma per aprire il sentiere all'immortalità del nome, obligando al giusto, ed honesto; parte, che ad ogni Dama pienamente deue sodisfare, e di tal tempra è questa schiauitù virtuosa.

Fine dell' Istituto.

Il motiuo datoci da S. Paolo d'emulare le cose migliori, fù'l fine di questo morale Istituto. La Dama non deue essere inferiore all'huomo di lei compagno, s'egli vanta la perfezione col genere humano: conforme in ogni Secolo furono da quelle pareggiati li Campioni nell'Imprese di guerre, e di lettere, così douranno quelle combattere nel mistico Mare de' trauagli pe'l Mondo, in cui vincendo la barbarie dei sensi, trionfasi dell'immortalità. Chi conserua cuore generoso nel seno, hà nido per la virtù. Ogni Dama miri con le pupille mentali al fine per cui siamo creati, che è'l Cielo, ed in simile viaggio seruirà di scorta la virtù stessa, per condurre in quel Campidoglio, nel quale si deue stabilire 'l vero trionfo della gloria; ed a questo scoppo s'accinga ogni Dama, per farne con animo nobile l'acquisto, viuendo moralmente nell'interno, ed esterno.

Impresa dell'Ordine.

Stabilì parimente l'Augustissima Istitutrice l'Impresa di quest'Ordine già di sopra effigiata, e fù vn Sole impronta to nell'oro in forma d'vna Medaglia, circondato di Corona d'Alloro col motto *Sola vbique triumphat*. Questa Medaglia con vna catena d'oro a guisa di Monile deuono portare queste Nobilissime Dame nel sinistro braccio soura'l gomito, acciò da tutti sia veduta, ed honorata. Spiritoso è'l mistero di tale Impresa, mentre piacque all'Inuittissima Imperatrice di dare ad intendere pe'l Sole (essendo simbolo d'Iddio, ed egli la stessa virtù, anzi in lui tutte s'attrouano anco in atto heroico) che a chi innalza gl'occhi in lui, se gl'abbaglia 'l vedere del Mondo, e chi con la contemplazione vede Iddio, cerca d'insinuarsi nella sua grazia per l'auanzo d'ogni virtù, al qual termine, come deue ogni creatura, così in particolare riduransi la Dama Nobile, e Generosa. Quindi intende di mostrare con tale Geroglifico, che come il Sole raffina l'Oro nel-

Sole laureato.

Motto.

Luogo da portare l'Impresa.

Simbolo.

Geroglifico, e suo significato.

le viscere della Terra, e lo rende sì nobile, così la virtù perfeziona l'anima, e tanto comparisce più nobile chi in quella s'essercita. Per la Corona d'alloro, simboleggia la laurea douuta alle fatiche d'ogn'vno; premio, che sempre verdeggia soura le tempia, di cui deuono gloriarsi le Dame, che sostenendolo per ricompensa di virtù, non scarica sopra d'esso il Giudice Eterno, i fulmini del suo sdegno. Dimostra la Catenna, la schiauitù virtuosa, che gli ricorda alle Dame di seguirla con ogni puntuale esatezza, obligandolè perciò in ogni modo a viuere virtuose, facendosi conoscere per tali, sempre legate, anzi incatennate alla stessa virtù.

Qualità di Dame da ammetterſi all'Ordine.

Prescrisse parimenti tre qualità per le Dame, che doueranno esser ammesse all' Ordine. L'vna, che non si possa aggregare chi non è di nascita principale, e riguardeuole d'Antenati, così per la parte de' Genitori, come de' Mariti. L'altra, ch' habbia publica testimonianza, ò fama di spirito nobile, e d'honorata vita. La terza, che'l numero delle Dame Schiaue sij solo ristretto in trenta, non comprese però le Principesse, delle quali non diffinisce il numero preciso.

Obligazioni delle Dame per passare all'Ordine.

Sono le loro obligazioni, che passando per supplica presentata alla Gran Dama, resti ammessa la supplicante, ed in presenza di tutte al numero di quelle, che s'attrouano nella Città, riceui la Medaglia, e Catenna descritta per segno della Schiauitù, promettendo l'osseruanza della Regola, e fedeltà alla Gran Dama. Che nel giorno destinato dalla medesima, sijno obligate comparire in Palazzo con l'habito intiero dell'Ordine, per attendere i di lei comandi; e venendo in altro tempo a Palazzo, portino sempre la Medaglia colla Catenna, e particolarmente i giorni solenni, fuor che in Campagna, oue sarà bastante la sola Medaglia. Quelle, che non sono in Vienna, siano obligate i giorni festiui portare tutto l'Ordine: Che in ogni luogo, e tempo siano obligate difendere quanto più potranno le persone virtuose; che nelle conuersazioni meno nobili, debbano amonire chi trasgredisce i termini della virtù Morale, ouero con puro animo licenziarsi da tale conuersazione. Che la Medaglia picciola sij legata con corda di color nero, nè possi mai la Dama lasciarla, ed in caso l'ommettesse, ò per trascuragine, ò per altro, paghi cento Taleri, da impiegarsi in soccorso di qualche pouero virtuoso; ed in caso di morte d'alcuna delle Dame Schiaue, doueranno rimandare l'Ordine alla Gran Dama, per conferirlo ad altra stimata meriteuole, e la Medaglia picciola, possi restare per memoria nella Casa della defonta.

Pena a chi non porta ſſe l'Ordine.

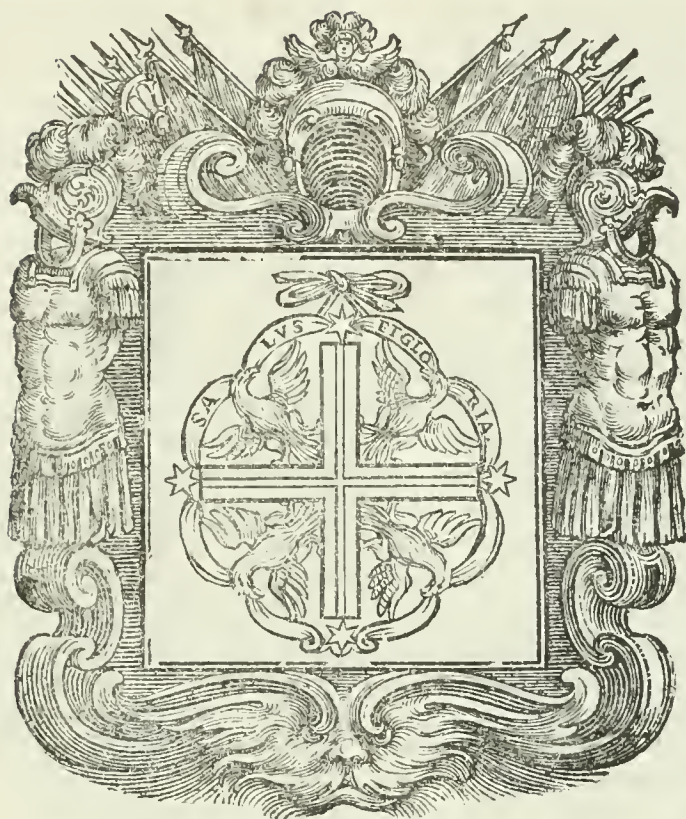
Punti in luogo di Regola.

Decretò parimente all'Ordine stesso ciò, che si richiede per l'acquisto della virtù Morale, riducendolo a tre punti, che a guisa di Regola, si deuono osseruare dalle Dame Schiaue. L'vno contiene la moderazione degl'affetti dell'animo, l'operazione esteriore, e quelle azioni, che s'essercitano verso'l prossimo. Il secondo raccoglie la costanza dell'animo nell'auuersità, la continenza nelle prosperità, rendersi imperturbabile a qualunque accidente, ed accomodarsi al dettame della ragione. Nell' altro raccomanda il gouerno esteriore da Nobile, il riguardo alla conuenienza dello stato loro, che nelle Conuersazioni osseruassero la materia, il luogo, e le persone. Dettami della Cesarea penna, e descritti con quella destra, da cui non era solito delinearsi fuorche profonde sentenze, e leggi, che adombrano la fama di Licurgo nella Grecia, e di Giustiniano nell'Impero.

Quest'Ordine Equestre si mantiene con indicibile lustro sotto la protezione dell'Imperatore Leopoldo, come fù istituito dalla di lui Genitrice, onde alle succeditrici nella Sourana Dignità del Trono Cesareo, restasse appoggiata per retaggio. Cadè Eleonora nella frale condizione dell'humanità, ma per volare al Cielo, a godere di gloria più ferma, e di vita beata, conterminabile solo con l'Eternità. Sottentrò alla sublime Dignità di Gran Dama delle Schiaue della Virtù, come al Diadema d'Imperatrice Eleonora di Neuburgh Consorte dell'Inuitto Leopoldo, la quale conserua la Souranità di quest'Ordine, con splendore corrispondente alla grande nascita, e a quelle innariuabili parti di virtù, colle quali si rende schiaue nella venerazione vniuersale anco l'anime d'ogni mortale, pari alle Dame dell'Ordine.

Così descriue:

L'Epitome delle Schiaue della Virtù, e loro Fondazione.

RA-

RADVNANZA NOBILE
DELLA CROCIERA.
CAP. XCI.

Radunanza della Crociera.

Ppena Eleonora Gonzaga Imperatrice hauea con liete luci vagheggiati i fulgori del Sole, col quale ingemmò 'l ſeno delle ſue Schiaue fedeli; appena que' raggi s'haueano pe'l Mondo tutto dilatati, ed ogni pupilla da quelli reſtaua abbagliata, che condotti dallo ſplendore delle virtuoſe operazioni delle Dame, giunti ſino ad illuſtrare le Regioni dell' Etra reſero quelle più luminoſe. Mirò l'eterno Signore l'alta luce, e da quella raccolſe qual abiſſo pure di luce douea ſcintillare nel di lei fronte. Viua ſorgente apunto era di queſta Eleonora, che come fù dal Cielo deſtinata a grandi impreſe colla fondazione dell'Ordine Caualleresco delle Schiaue della Virtù, così l'Increato Verbo l'elleſſe ad aggiongere faſti di gloria al Sagroſanto ſuo ſegno della Croce: poiche ſe tra' Cattolici fù quella miſteriosa Inſegna, che per mano d'vn'Imperatore coſtituì l'Ordine primiero di Caualleria nel Mondo; ben era di ragione, che non del Sole, ma della Croce foſſe l'honore d'hauere per la deſtra d'vn'Imperatrice terminata l'iſtituzione degl'Ordini colla fondazione di nuoua radunanza Caualleresca di Dame ſotto l'inuocazione di quella.

Incendio nelle ſtanze Imperiali.

Da gl'euenti più moſtruoſi del Fato, nacquero ſouente le più generoſe impreſe de' Grandi. Serpeuano l'anno 1668. a due di Febraro implacabili fiamme nell' Imperiali ſtanze negl'infuriati incendij del fuoco, a tal ſegno, che a fatica fù permeſſo alla ſteſſa Imperatrice Eleonora colla fuga tra l'oſcure larue della notte, preſeruare la propria vita. All'empito con cui s'auuanzò il vorace elemento, poſſibile non fù di reſſiſtere, ma i precioſi addobbi, gl'arredi riguardeuoli, le Gioie d'ineſtimabile valore in poco tempo,

L'Imperatrice fugge, e ſi ſalua.

Tutti gl'addobbi conſumati.

colla maggior parte di quella superba fabrica dell' arte, restarono consumate. Fra i tanti, e tanti tesori, che nel consumo di varie materie rimasero distrutti, s'attrouaua l'Imperatrice nella propria stanza conseruata dentro d'vno Scrigno, vna picciola Croce, composta di due particelle del legno della Redenzione: tesoro, che per lunga memoria posseduto dalla Casa d'Austria; l'Imperatore Leopoldo Regnante, per sublime contrasegno d'affetto, e stima, fatta forza a sè stesso, lo depositò nelle mani dell' Imperatrice medesima. Era quella Reliquia tenuta in tanta venerazione da Massimiliano I. che sempre la portaua seco, quasi nobile pegno di sicurezza nella pace, e di vera difesa nella guerra, in cui ridusse a fine per lo più, con vittorioso termine quindeci battaglie. Quella era in cui tanto confidò Ferdinando III. oltre gl'altri gloriosi Cesari Austriaci, che non deliberò giammai gl'affari più graui dell'Impero, e coltiuando la pace, e sostenendo le guerre, se non sotto l'inuocazione, e protezione della medesima.

Crocetta perduta nelle fiamme.

Dono dell' Imperatore.

Gran Reliquia venerata da suoi Ascendenti.

Il maggiore motiuo dell'interno cordoglio, che affligeua l'animo per altro imperturbabile di questa Gran Principessa, era la graue perdita di così riguardeuole tesoro; squarciauasi'l seno, e da vna tenerezza diuota quasi soprafatta, giaceua inconsolabile; quando piacque al Sommo Iddio di consolarla. Trà le ceneri, ed infuocati carboni, doppo cinque giorni d'incendio, nel mentre, che per mano di lauoratore con vna palla si studiaua raccogliere i pezzi d'argento, ed oro, ò forza della Diuina Prouidenza! vn Caualiere, che nell' vniuersale concorso di commiserazione, interueniua a compiangere così infausto auuenimento, hebbe l'honore di riconoscere la Crocetta d'oro. Questa conseruaua in sè stessa il legno della Croce, per opra della mano d'Iddio, preseruata illesa dall' arrabiate fiamme. Per sì lungo spazio di tempo giacque ella frà muchi degl'accesi carboni, da' quali lo Scrigno era di già rimasto abbruggiato, fuso 'l cristallo, disfatto lo smalto, la coperta di seta, che l'inuoglieua incenerita, e la stessa Croce d'oro, poco meno, che liquefatta. Raccolsela 'l Caualiere con humile riuerenza, e corse a rapido piede ad appresentarla all'Imperatrice, che con estraordinario contento di cuore riceuutala, portò al Cielo i douuti rendimenti di grazie di tanto fauore.

L'Imperatrice angustiata per la Croce perduta.

Come illesa trà le fiamme.

Miracolo euidente.

Appresentata all'Imperatrice.

A questo successo miracoloso, grazia precisamente celeste, la nobiltà dell'animo di Eleonora, sentì gagliardo impulso, di corrispondere con dimostrazione ossequiosa di gratitudine. Quindi specchiata nell'opere de gl'Aui, e de' Cesari trasandati, prese degna norma di segnalare vn' honore così raro, coll'istituzione d'vna radunanza di Dame, sotto il titolo della CROCIERA, le quali douessero hauere ad vno stesso tempo per fine diuoto gl'ossequij, le glorie, e l'essalrazione della Santa Croce, ed anco la propria salute, scopo, che loro prescriue il motto SALVS, & GLORIA.

Motiuo d'istituire la Radunanza.

Questo titolo della CROCIERA non meno misterioso, che nobile parto dell' innata prudenza della Fondatrice, fù sagiamente istituito, alludendo ad vna Croce di quattro grandi, e luminose stelle dette la CROCIERA, che trapassata la linea Equinoziale, e perdute di vista le stelle del nostro Polo Artico, si rauuisa vicina trenta gradi al Polo Antartico, scoperta dalli ritrouatori del Mondo Nuouo, tra' quali vien detto, che fosse primo Christoforo Colombo. Come però la Crociera fù scorta di quegl'arditi nochieri a così grande meta, volle Eleonora dar ad intendere alle Dame agregate, che la Santa Croce dourà seruirli d'Orsa Sourana per nauigare nel procelloso mare del Mondo, e giungere nel sicuro porto del Paradiso.

Titolo misterioso.

Simbolo.

L'Impresa, che vsano per contrasegnarsi le Dame di quest'Ordine (come rappresenta la di sopra detta figura) è vna Crocetta da loro portata alla sinistra parte del petto, pendente da vn nastro nero, nel cui mezzo vi sono due linee di color di legno profilata d'intorno, nelle cui estremità brillano quattro stelle simboleggiate per quelle della CROCIERA, e inquartata da quattro Aquile, che l'attorniano, figurando quasi in tale guisa lo Scudo delle Insegne Gonzaga, ed animando così nobile raccolta il motto già detto SALVS, & GLORIA. Da tale eccittamento di Religiosa pietà le Dame della CROCIERA deuono ridursi per fine alla mente le glorie della Croce, la propria salute, e colla contemplazione delle stelle, sperano sotto al patrocinio del Santo Legno, per la candida via de' costu-

Impresa delle Dame.

Motto.

Significato.

coſtumi, giungere a vagheggiare l'Eterno Sole.

Protezione della Radunanza.

Li Protettori di queſta Nobile Radunanza ſono prima la Glorioſa Vergine Maria, e San Gioſeppe, ſotto l'inuocazione de' quali, e patrocinio è conſacrata, l'Imperatore Leopoldo Primo Regnante, e l'Imperatrice Eleonora Regnante Preſſidente della ſteſſa in figura di Gran Dama. Fù ella confermata, ed approuata dalla Santità di Clemente IX. Sommo Pontefice con Bolla poſitiua, nella quale (commendata la pietà ineffabile dell'Imperatrice Eleonora Gran Dama) conceſſe ad eſſa Radunanza innumerabili Indulgenze, oltre tutti gl'indulti, priuilegi, e grazie ſolite donarſi a tutte le Congregazioni, con facoltà di poſſedere beni ſtabili, e mobili laſciati, ò per donazioni, ò per hereditâ, ò per legati, rimettendo al Prencipe Veſcouo di Vienna la ſouraintendenza Spirituale di queſta, per quello riguarda la preſcrizione della Regola, e conſuetudine, con auttorità di mutarle, ampliarle, correggerle, ed approuarle.

Confermazione Apoſtolica.

Indulgenze.

Direzione Spirituale rimeſſa al Veſcouo di Vienna.

Coſtituzioni. Ceremoniale.

Conſeruano coteſte Dame Regole, e Coſtituzioni particolari, ceremoniale, oblighi, ſolennità, rituale, ed altre proprie oſſeruazioni, come qualſiſia Religione, ed Ordine Cauallereſco; eſſendo tra eſſe annouerate, e raccolte le più riguardeuoli Regine, Prencipeſſe, e Dame d'Europa. Chi brama d'hauere particolari più intrinſeci di queſt'Ordine Equeſtre, ſi ſpechi nel Manuale, e RADVNANZA &c. della CROCIERA, deſcritto dall'erudita penna del P. Gio: Battiſta Mani della Compagnia di Gieſù, alle Dame aggregate.

La Souranità appartiene alle Imperatrici Regnanti, come s'è motiuato nel Capitolo antecedente delle Schiaue della Virtù; oggi ſoſtenuta dalla feliciſſima Eleonora di Neoburgh Auguſta Regnante.

ORDINI EQVESTRI TRA GL'INFEDELI.

ORDINE DELLA LVNA IN COSTANTINOPOLI.

CAP. XCII.

Erminate le glorie illustri de gl'Ordini Equestri Militanti, e Religioni Caualleresche, le quali con la varietà delle loro Imprese, resero mai sempre trionfante la Chiesa Cattolica, per non ommettere ciò che sostengono ancora di Nobiltà le Nazioni Straniere, e d'altro rito opposto al Christiano, corre l'obligo reso dalle relazioni historiche, a passare nell'Oriente, oue risplendono i raggi della Suora del Sole, fastosa Insegna dell'Ottomano Impero. Quiui doppo che Roma rimase dono de' Sommi Pontefici, e che a questo Seggio fù chiamato l'Impero Romano dal Fato, passò Costantino il Magno Angelo Flauio, per fondare l'emulatrice delle pompe del Lazio, nominandola nuoua Roma, in cui procurò, che se bene erano secondi li di lei fondamenti, non fossero tali le glorie nel confronto della primiera. Ed ecco Bisanzio fatto stanza de' Semidei Latini, ed in esso stabilito l'Impero Quirino. Passò quel Diadema soura le ciglia di più successori, che con varia sorte regendo quello Scettro, varie ancora prouarono le fortune dell'essere loro; quando nelle vicine Regioni pullulando la Srirpe Ottomana seguace della nuoua Religione di Maometto, gente vscita dalla Scitia, auezza a' bellici progressi, nel giro di pochi Secoli, di tenero virgulto, dominato da più potenti Monarchi, diuenne Quercia eminente, che col vasto diffondere dei proprij rami, faceua grand'ombra alle vicine piante, benche Coronate. Viddero da lungi gl'Impera-

Costantino in Oriente.

Stirpe Ottomana.

Aggrandita nel Mondo.

peratori dell'Oriente gl'auuanzamenti prodigioſi di queſta grande Nazione, e dall' aumento delle di lei forze, preuedendo le proprie cadute; di qui con potenti eſſerciti ogn' vno procurò di formare l'argine alla creſcente di queſto intumidito Fiume, e con replicati cimenti, pria ch' ingigantiſce il di lei valore, ne riportarono ſegnalate vittorie. Ma che prò ſe nei cimenti coi Chriſtiani, adottrinati que' Barbari a guerreggiare, tanto s'approfittarono, che di Schiaui paſſarono col progreſſo del tempo, allo ſtato di Sudditi, indi al decoroſo poſto di Vaſſalli, finalmente giunſero a calpeſtare le fronti eccelſe delle perſone Imperiali, e con piede trionfante, a premere il Soglio degl'Auguſti, con la conquiſta della Nuoua Roma, ò di Coſtantinopoli Capo di quell'Impero l'anno 1453. a' 29. del meſe di Maggio. Trionfò Muhameth, ò Mahometto II. ma meglio diraſſi, trionfò la diſcordia della Chriſtianità, mentre ſollecitata l'Europa tutta dall'Imperatore Coſtantino Paleologo all' aſſiſtenza dell'armi Cattoliche, ed alla difeſa del nome Chriſtiano contro alla Monſulmana Potenza, che a paſſi di Gigante s'andaua rendendo Coloſſo inſuperabile dalla poſterità, nulla egli puote giungere a conſeguire. Così fù forza, ch'egli ſolo fatto argine del petto all'impetuoſo torrente de' ferri infedeli, moriſſe corraggioſamente combattendo, per non viuere ſpettatore di cotanta caduta.

Progreſſi de' Turchi.

Loro conquiſta di Coſtantinopoli.

Stabilito l'Imperio Ottomano nell'Oriente è commune parere del Sanſouino, Mennenio, ed altri, che gl'Imperatori di quel rito, introduceſſero anch'eglino l'vſo di conferire qualche marca di Nobiltà ai loro benemeriti per premio della virtù Militare, e che queſta foſſe vna Collana con la mezza Luna pendente, creandoli in certa forma Caualieri, ad emulazione dei Chriſtiani. Non appare fra gli Scrittori l'origine di tale introduzione. D. Giuſeppe de' Michieli li chiama *CAVALLEROS SOLIMANES en Turquia*, quaſi traeſſero la denominazione da Solimano Imperatore de Turchi come loro Inſtitutote. Franceſco Mennenio non s'impegna punto ſopra queſto particolare: ma ſolo riferiſce l'eſſempio ſeguito, che Selino II. creò Caualiere in tal forma Gentile Belino famoſo Pittore, da lui ricercato alla Republica di Venezia, come ſcriue eziandio il Caualiere Ridolfi nelle Vite de' Pittori, parlando di queſti. Tale ſi rileua anco dai di lui Ritratti, che tuttauia ſi conſeruano in Venezia, doue egl'è dipinto, e inciſo in rame con la detta Marca di Caualiere.

Introduzione di fare Caualieri.

Incertezza dell'origine.

Opinione del Michieli.

Aſſeriſce il Michieli, che queſta Caualleria foſſe introdotta dopo la preſa di Coſtantinopoli dai Turchi, anzi preſo il dirito di armare Caualieri come ragione attinen-

tinente all'Imperio, e che prima gl'Imperatori Greci, dopo di Costantino il Grande qualche Secolo, l'haueßero vsata, componendo l'Insegna del Labaro spiegato da quell'Imperatore, con la Luna da quello pendente, come sopra delineata.

Nella relazione di quest'Auttore, si trouano sopra ciò tali implicanze, che non è possibile d'acquetarsi al di lui parere, a chi viue amante della verità historica. Sono queste le di lui parole: *Quedò en los Emperadores Ottomanos la Militia de la Luna Bizantina, la qual instituyò el Emperador de Costantinopla, que assì se llamaua antes, por auerse retirado allì el Emperador Constantino, despues de ser Christiano. Instituiola en memoria des tantas vitorias, que auia tenido contra Turcos, y animar à los que le estauan siruiendo. Diò por collar vno de Oro con el Labaro de Costantino sù progenitor, pendiente vna media Luna. El instituto fue la defensa de la Religion Cattolica, particularmente contra Turcos: tenian loables estatutos. Perdiose à quella Ciudad però no se obsureciò la Orden, pues lo Turcos quitaron el Labaro y dan la media Luna. Viuian estos Caualleros de baxo la Regla de S. Basilio.*

Parole del Michieli.

La prudenza di chi legge può a pieno rileuare in questa lettura le contrarietà, che corrono, poiche come questi Caualieri dessumeuano il nome di *Caualleros Solimanos*, così da lui chiamati, quando il loro Ordine della Luna Bizantina traeuano a di lui detto, origine cotanto rimota, ed antica? Ma quando si brama rileuare l'Institutore, non è possibile conseguirlo da questa confusa relazione, conciosiache non si può attribuire a Costantino, perche egli dice, che fù formato il Collare con il Labaro d'oro di Costantino di lui progenitore, onde parerebbe, che fosse stato instituito da qualche di lui discendente. Li discendenti di Costantino furono gl'Imperatori Angeli Flauij Comneni, de' quali, come Gran Maestri si stà scriuendo nell'Historia dell'Ordine Equestre Imperiale di S. Giorgio, nè si troua, che da questi mai sia stato instituito tale Ordine della Luna Bizantina. Pare in certa forma, che il Michieli accenni, che fosse instituito da vn'Imperatore di Costantinopoli, che così si chiamaua auanti, per esserſi iui ritirato Costantino: Se parla dell'Imperatore, non dà il di lui nome, nè di questo sarebbe stato progenitore Costantino, ma discendente; Se parla della Città, quella fù denominata Costantinopoli dopo l'edificazione di essa fatta da Costantino, che nell'Idioma Greco la chiamò Costantinopoli, cioè Città di Costantino, e non auanti. Quello che si potrebbe argomentare sopra la relazione di quest'Auttore sarebbe più probabilmente, che nel tempo delle Guerre controuertite fra li Christiani dell'Impero d'Oriente, e i Mahomettani, a cagione di qualche vittoria riportata contro ai Turchi, i Caualieri Costantiniani di S. Giorgio, dei quali è propria Insegna il riferito Labaro, simboleggiante il nome adorato di Christo Signor Nostro, aggiungessero a quello la Luna debellata in riconoscimento della grazia concessagli dall'Altissimo, di vincerla; ma neanco a questo argomento s'acqueta chi scriue la presente, per la ragione, che quì appresso caderà in discorso.

Implicanze nel Michieli.

Circa l'antichità di questa mezza Luna (ò Luna crescente come chiamano i Francesi) in Bizantio, è forza riconoscere per rimota l'origine, mercè, che le Medaglie ben vetuste di quella Città, dano sufficiente fondamento d'affermarla per Insegna apunto antica di Bizantio. La più lontana, che si vede a nostri Secoli, è cuniata col capo di Diana da vna parte senza inscrizione, e nell'altra porta vna mezza Luna colle corna riuolte all'insù, e nel mezzo di quella vna Stella con la parola ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ, cioè *Bizantium*. Se ne trouano due altre col Sembiante di Traiano con Corona radiata all'intorno delle quali si legge ΑΥΤ. ΝΕΡ. ΤΡΑΙΑΝΟϹ ΚΑΙϹΑΡ. cioè *Nero Traianus Cæsar*, con la Luna, e Stella medesima all'incontro, doue si legge ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. Così parimente ne furono improntate sotto Settimio Seuero, dimostrando nel dirito il Sembiante della di lui Consorte con l'inscrizione Greca ΙΟΥΛΙΑ ΑΥΓΟΥϹΤΑ, cioè *Iulia Augusta*, ed al rouescio essibisce vna mezza Luna riuolta colle corna all'insù, fra le quali riluce pure vna Stella, e l'inscrizione parimente in Greco ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ, cioè *Bizantio*. Altra è sotto M. Aurelio Antonino Caracalla, ed a lui consacrata, portando da vna parte la di lui Immagine Laureata con le parole ΑΝΤΩΝΕΥΝΟϹ ΑΥΤΟΥϹΤΟϹ, cioè *Antoninus Augustus*, e nell'altra la descritta Luna, e Stella, con le medesime lettere Greche ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. Pari a questa fù improntata a memoria di Geta Collega, e fratello di Anto-

Mezza Luna antica Insegna di Bisanzio.

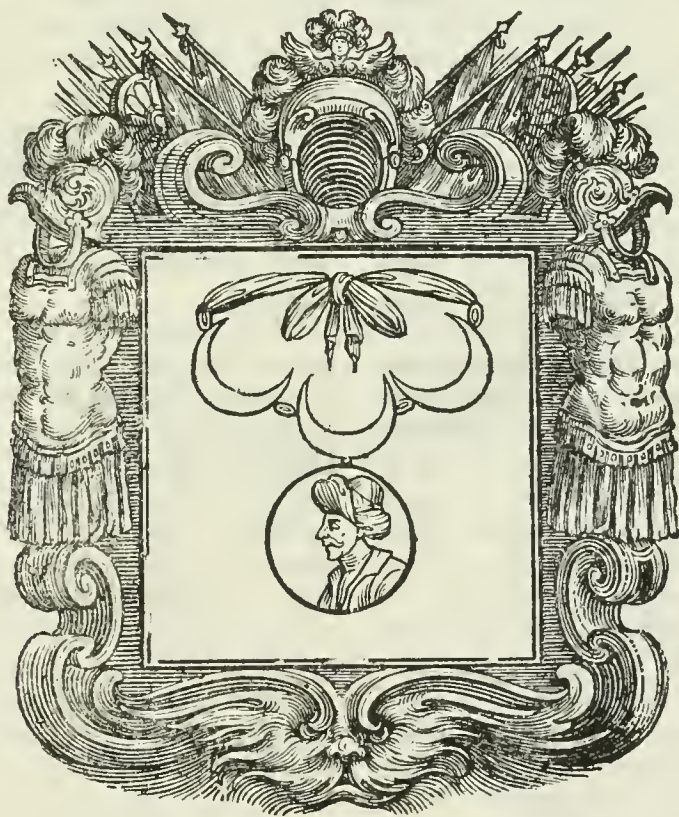
Medaglie di Bisanzio.

Antonino, accertandolo il di lui Capo, e le parole Π. CEΠ. ΓΕΤΑ. CE. con la Luna, Stella, e inscrizione riferita, le quali (a detto di Carlo di Fresnè nella di lui Costantinopoli Christiana) si ritrouano nel Tesoro del Rè Christianissimo, e in Santa Genouefa in Parigi, ed in quello del Duca di Firenze, ma diuerse di queste si trouano descritte dal Goltzio, e dal Tristano, doue l'erudizione dei lettori, abbondantemente si può ricreare.

Librid'Insegne Regie conseruati in Francia.

Egl'è però osseruabile ciò, che nota il detto Carlo di Fresnè, nelle di lui Famiglie Bizantine, e tutto che al foglio 360. doue tratta dell'Arme, ò Insegne dei Prencipi: Raguaglia egli, che nella Francia si conseruano varij libri detti Prouinciali manuscritti, così chiamati, per ritrouarsi custoditi in diuerse Prouincie, nei quali sono delineate, colorite, e descritte le Arme di tutti li Potentati, fra' quali hanno luogo anco quelle de' Pagani, e Mahomettani, riferendosi l'origine di questi libri sotto Carlo VI. e VII. Rè di Francia. Da cotesti hà egli estratte tutte le Insegne da Prencipi Turchi in più tempi vsate, e si vedono essere composte di Fascie, Bande, Sciarpe semplici, e replicate, Pali, Diuisioni, e partizioni di Scudi in varij colori, e metalli, Animali terrestri, ò volatili. Solo apparisce, che vn Regolo di Caleby nell'Africa, vsasse la Luna crescente d'argento, con vna moletta d'azurro in sei punte sopra la Luna. Che il Sultano, ò Rè di Lamar, spiegasse in Campo d'oro vna mezza Luna d'azurro, ed il Rè di Erope vna mezza Luna vermiglia in banda, i quali Regoli punto non hanno, nè hebbero che fare con la Casa Ottomana hoggi Regnante.

Insegna de' Mahomettani.

Vso della Luna.

Luna innalzata dagl' Ottomani.

Da ciò pare lecito d'indurre, che gl' Ottomani innalzassero per Insegna Regia, la Luna con la Stella d'argento nei Secoli correnti vsata, all'hora solamente, che presero la Città di Costantinopoli, come Insegna dell'antico Bizantio, abborendo forse l'Aquile, le Croci, ed altre Arme vsate dagl'Imperatori d'Oriente, come Imprese de' Christiani. Alcuni desumono l'vso della Luna nei Turchi dall'adorazione dicono da loro fatta a quel Pianeta, prendendo equiuoco in ciò, perche eglino le professano bene venerazione come nobile fattura d'Iddio, ma a Dio auttore d'ogni cosa, ed al loro creduto Profeta Mahometto, direggono le loro orazioni, nè per questo l'innalzano per propria Insegna. Se hà luogo la verità, che solamente

te l'habbino innalzata doppo l'acquisto di Costantinopoli, chiaro si rileua, che nè gl'Imperatori di Costantinopoli, nè i Caualieri loro Costantiniani di San Giorgio haueano motiuo d'innalzare la Luna appesa al Labaro, per allusione ai Turchi debellati, quando questa non era ancora Insegna di quei Barbari.

Stabilita però ella per Diuisa della Monarchia Ottomana, passò anco in segno del Caualierato presente, e in vn Ritratto del già detto Gentile Belino fatto Caualiere da Selino II. Imperatore, si vede il Collare formato di tre Lune, da cui pende vna Medaglia con l'effigie del Sultano, come quì adietro si essibisce.

Variazione dell'Insegna dell'Ordine.

Anco in quest'Ordine seguì quella variazione nell'vso, alla quale soggiacquero molti Ordini nella Christianità, restando però sempre fermo l'essenziale Corpo dell'Impresa. Qui entra Francesco Sansouino, e'l Mennenio a proporre vna questione, se vn Christiano creato Caualiere da vn'infedele, si debba riputare per vero, e legitimo Caualiere, e si ritrouano in vna grande essitanza. Se si vuole dare d'occhio all'antichità, è forza confessare, che gl'Ordini Militari, ed Equestri, traheuano l'origine, e presero notabili incrementi nella Gentilità, come s'è estesamente riferito nel primo capitolo di quest' Opera. Viueuano gl'Imperatori Gentili, e prendendo qualche auuanzamento la nostra Religione Christiana, copertamente andaua acquistando alla verità Euangelica i più conspicui Soggetti della Città di Roma dell'Ordine Senatorio, ed Equestre, nè perche fossero tali, punto implicaua alla Religione Cattolica: Quindi pare, che per bene rispondere a questo quesito, sia forza distinguerlo. O che s'intende il dubbio, parlando d'Ordine cioè Religione Militare, che obliga a professione di Regola, Leggi, ò giuramento, che ripugni all'essere Christiano, ò suddito d'altro Prencipe, e chi è tale, ben conosce, che in questo caso non può accettarlo, ed accettandolo, non solo, non è vero Caualiere, perche la Legge di Caualiere Cattolico ripugna, ma è soggetto alla disaprouazione vniuersale. O si parla d'Ordine di semplice Marca Equestre, e Caualleresca, come di Medaglia, Collana, Cinto, Sprone, e simili, e in ciò non si vede implicanza, poiche come nel primo caso nè anco gl'Infedeli riceuerebbero l'Ordine, nè professarebbero gli Statuti di questo conferitogli dai Christiani, così nel secondo viuono le memorie sublimi, che varij Prencipi d'altro rito, amarono d'essere fatti Caualieri da Potentati Cattolici.

Questione proposta.

Distinzione del quesito.

Prencipi Infedeli fatti Caualieri da Cattolici.

Riferisce Girolamo Zurita nell'Historie d'Arragona, che ritrouandosi nell'Oriente Bernardo Portero Ambasciatore di Giacomo IV. Rè Arragonese nella Città di Alessandria d'ordine del suo Signore armò Caualiere col Cingolo Militare il figliuolo del Sultano di Babilonia. Così Ferdinando il Santo Rè di Castiglia, e Leone, hauendo riceuuto in Confederazione Muhameth Rè Moro nella conquista di Siuiglia, presa la Città, lo creò Caualiere, anzi gli concesse di più l'vso dell'Insegne Reali di Castiglia, con due capi di Serpenti in aggiunta alla di lui Diuisa. Saladino Sultano d'Egitto (a relazione di Claudio Fuchet nella di lui Origine delle Dignità, Caualieri, ed Arme) ricercò dai Christiani d'essere decorato della graduazione di Caualiere, il che ottenne per mano di Hugone Taborio, dice questo Auttore, Caualiere del Regno di Gerusalemme, il quale l'armò nella funzione del Cingolo Equestre, e per proua di ciò, lo stesso Fochet cita vn Ceremoniale, del quale detto Caualiere si seruì in tale solennità.

Ma ritornando al primo assunto, scriuono gl'Auttori, che passò quest'Ordine, ò questa Caualleresca Marca nella Serie de' successori loro Gran Signori, ed a' Caualieri fù prescritta l'obligazione di guardare l'Impero, e di professare la di lui difesa, massime nei confini, e conseruare il corpo di Mahometto loro Profeta, obligando li nouelli Caualieri alla visita annuale della Mecca, ed alla di lei guardia, nè dispensauasi questo Collare, se non a Grandi dell'Impero Monsulmano. Ritrouasi nell'Historie, e per l'vso riformata questa Insegna, mentre al giorno d'hoggi altro non donano, che la sola Colanna d'oro, da cui pende la mezza Luna voltata all'ingiù, come nella prima figura di sopra s'è dimostrato. Non sarà mia incombenza l'essaltare la riputazione di quest' Ordine, mentre la figura, ed il posto, che tutt'hora sostiene la Casa Ottomana, a sufficienza lo rendono riguardeuole. Pare però, che in esso Dio Signore si compiaccia, di vendicare le rapine de Barbari

Obligazione de' Caualieri

Altra Riforma.

In sola Colanna in mezza Luna.

con

con tanti oltraggi della Chriſtianità, concedendo a queſta le più grandi vittorie, onde reſtano tante Nazioni ſottratte dal peſante giogo della Tiranna Potenza. Ma continuando il metodo tenuto in queſt' Opera, ſi eſtenderà la Serie dei Gran Signori, e Sourani Maeſtri di queſt'Ordine, deſſumendo il principio di queſta dal tempo, che entrarono gl'Ottomani al Dominio dell'Impero d'Oriente, nel quale vedeſi da loro eſſercitata queſta ragione apunto di Souranità.

Serie dei Gran Sultani Maeſtri dell'Ordine della Luna Bizantina.

Numero de' Gran Maeſtri.	Anni di Chriſto.		Anni del Dominio.
I.	1453	Mehemeth II. Rè de Turchi Imperatore d'Oriente, Gran Signore, e Sourano dell'Ordine della Luna Bizantina.	28
II.	1481	Baiazeth II. figliuolo di Mehemeth II.	31
III.	1512	Selim I. figliuolo di Baiazeth II.	8 m.6
IV.	1520	Soliman II. figliuolo di Selim I.	46 m.6
V.	1566	Selim II. figliuolo di Soliman II.	8
VI.	1574	Murath III. figliuolo di Selim II.	21
VII.	1595	Mehemeth III. figliuolo di Murath III.	9
VIII.	1604	Achmeth I. figliuolo di Mehemeth III.	13
IX.	1617	Muſtafà fratello di Achmeth I.	m.6
X.	1617	Oſman figliuolo di Achmeth I.	5
XI.	1622	Muſtafà ritornato all'Impero.	1
XII.	1623	Murath IV. fratello di Oſman.	17
XIII.	1640	Ibraim fratello di Murath IV.	15
XIV.	1655	Mehemeth IV. figliuolo d'Ibraim.	
XV.		Solimano III. fratello di Mehemeth.	

In ciò s'è ſeguito l'opinione di

Franceſco Mennenio nelle Delizie degl' Ordini Equeſtri.
D. Giuſeppe de' Michieli nel Teſoro Militare.
Franceſco Sanſouino degli Ordini Militari; ed altri.

ORDINI EQVESTRI NELL' AMERICA

AVRICVLARI NEL PERV'.

CAP. XCIII.

Ordine degl' Auriculari.

A prudenza d' vn Vassallo nei Consigli è al pari apprezzabile della destra valorosa d'vn Guerriero negl' Esserciti . La Politica regge lo Stato , la Militare lo difende , quella impera , questa esseguisce . Felice quel Prencipe , che nell' vna , e nell' altra conserua profondi Maestri ; non può perire quella Corona, che è stabilita soura di queste due gran basi . Viueua nella Regia del Perù sotto placida quiete di pace l'Impero antico dei Montezuma nell'Indie Occidentali , e lontano dai fragori di Marte , manteneua i Vassalli in vna tranquilità felice . Regeua quell' Imperatore i suoi Stati , se bene trà Barbari , con istudiata Politica , e fino in quelle lontane contrade era volata la Fama per diuulgare l'Imprese fatte da gl'Ordini Equestri . Conobbe quel Prencipe , che'l marcare di Caualleria li Vassalli più fedeli , era la forma d'obligarli ad vna totale applicazione alla difesa dell' Impero , così nei Consigli , come nell'armi ; quindi instituì l' Ordine Equestre degl' AVRICVLARI , concedendo alli più degni Magnati vna Foglia d'oro pendente dall' orecchio della figura soura impressa , nè si conferiua se non a' Grandi Signori ; si chiamauano AVRICVLARI dall'Impresa, che traheuano pendente dall' orecchio, e perche questi erano eletti alla participazione de' più importanti arcani di Stato, consigliando all'Imperatore il buon gouerno di quello.

Regia del Perù.

Impero dalli Montezuma.

Istitutore dell'Ordine.

Impresa.

Nome.

Francesco Mennenio trattando di quest' Ordine è d'opinione , che i Caualieri si chiamassero volgarmente ORRECCHIONI,

Orrecchioni.

NI , così esprimendosi : *In Regno Peruuiano Equites sunt vulgo Oreiones , quos Auriculares dicas appellati* , la quale parola *Oreiones* è propria Spagnuola , portata forse da Girolamo Romano , in ciò da lui seguito . A quest'Ordine non era permesso promouere se non i Satrapi della Stirpe Regale . Nella descrizione dell'Insegna , varia egli da gl'altri , sendo di parere , che in luogo di foglia , portassero all'orrecchie pendenti più bastoncelli , ò anelli d'oro , come scriue : *apud hos tenerissimas aurim partes perforatas , & bacillis , siue annulis aureis onustas prætendere summum habebatur Equestris Dignitatis ornamentum.*

Rè del Perù.

Sopra il nome dei Dominanti di quel vasto Regno , sono diferenti le relazioni di chi scriue . Il Mennenio , con l'auttorità dello stesso Romano , li chiama *Ingos* : Filippo Ferrari nel di lui Lexicon , li nomina *Incas* , e'l Michieli vuole, che dominassero i Montezuma . Quali si fossero , potero in tanta riputazione quest'Ordine , che peruenuto quel paese sotto al Dominio della Monarchia di Spagna , non solo fù ritrouato in essaltazione , ma tale ancora da Christiani fù venerato con stima sopragrande ; a termine che , a detto del Mennenio , col parere del Romano , *vt & ipsi Hispani Nobiles , quos alti sanguinis stemma non decoraret , stigma illud auriculare , & notam Equestrem non recusarent ; qua suscepta aliud nomen etiam assumere solebant* . Fù riceuuto questo fregio Caualleresco per marca d' honore nei Secoli passati, e in altri tempi per bizaria, così che anco nella Christianità hebbe luogo di estimazione , ma poi passato in vso , giunse a fermarsi in vn'ornamento più feminile , che da huomo . Ne gl'Indiani però tanto si estese , che non solamente all'orrecchio, ma alle guancie, labra , ed altre parti del volto perforate, continuò il costume d'appendere annelli, gioie , ed altri ornamenti : soggiacendo a tale declinazione anco le institutioni di nobili contrasegni , e introduzioni, che doue furono inuentate per semplice marca di Nobiltà, cedono col tempo in abuso anco de plebei.

Riputazione dell'Ordine.

Accetato da' Christiani.

Vso antico.

Vso de gl' Indiani.

TEVCLIDI , ò TECVYTLI
Nel detto Luogo.

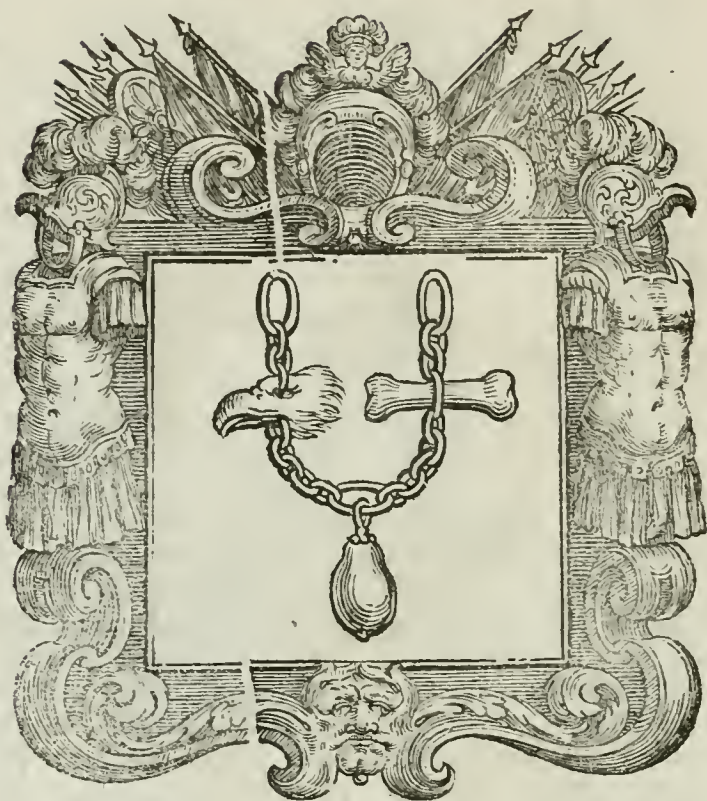
Ordine de Teuclidi.

VEdendo poscia que' Prencipi che coll'auuanzamento dell'imprese de' Vassalli , s'aggrandiua l'Impero dalle valorose conquiste fatte con l'armi , grandi furono le rimunerazioni di chi in particolare s'hauea ne' cimenti adoprato con tutto lo spirito ; quindi conseruando vn' Ordine Equestre per le buone direzioni del gouerno , pensarono di arricchirne anco di simile marca i valorosi Capitani. Fondarono pertanto vna nuoua Caualleria da concedersi a que' soli Guerrieri, che nelle imprese auuanzarono i loro Compagni , chiamandoli Caualieri TEVCLIDI . Francesco Mennenio varia nel raguagliare la Denominazione di questi Caualieri , chiamandoli *Tecuytli* , con opinione , che tal' Ordine s'appartenesse ai Primati di quella Prouincia nell'America, la quale peruenuta nel Dominio dei Rè Cattolici , prese il nome di Nuoua Spagna , conformando nel resto col parere degl'altri Scrittori.

Altra Caualleria istituita.

L'Insegna Equestre si distribuiua presente l'Imperatore , per mano del loro Sommo Sacerdote , il quale gli perforaua le narici , e da vna parte gl'attaccaua con vn cerchio d'oro , vn rostro d'Aquila, all'altra vn'osso di Tigre , e da tutte due pendente vn'altro cerchietto pur d'oro, che sosteneua vna perla, nella forma, che ci addita la seguente figura .

Insegna della Caualleria.

Pre-

Prese quel Prencipe a simboleggiare con questa Insegna, che nella guerra doueuano pareggiare la velocità dell' Aquila, e nella fortezza, ò ferocia, superare la Tigre, ed essere tutti candidezza nel dimostrare la loro magnanimità, e valore. Haueuano particolari Costituzioni, nelle quali si conteneuano: però non si ritroua soura di queste toccato ragguaglio veruno da gl'Auttori.

SPECIE D'ORDINE REGIO
Nell' Isola Florida.

Ordine Regio nella Florida.

RItrouasi per le tradizioni de gli Scrittori vna specie d'Ordine Regio pratticato dal Rè, e Regina dell'Isola Florida, compresa parimente nell'America, che non si ommetterà, per conseruare similitudine a quello degl' Auriculari del Perù, e se bene dall'Historie non si può ricauare il di lui mistero, come scarse di certi vsi proprij di quelle Regioni, tuttauia non si resterà di toccarlo, stimandolo degno di essere quiui aggiunto.

Habito Regio.

Il Rè di quest'Isola Florida, che altro vestito sopra di sè non portaua, che vn Manto di pelle di Ceruo legato sopra la spalla sinistra, il quale discendendo sotto'l braccio sinistro, s'estendeua fino a terra, coprendo in parte il rimanente del Corpo nudo; portaua il Capo adornato di penne d'vccelli in guisa tale, che veniuano a formargli vna Corona. Legauasi li capelli di sopra il capo, che li veniuano a cadere da dietro, con code d'vccelli, ed all'orrecchie portauano pendenti de l'ossa di pesci, il che osseruauano per gran marca di Nobiltà, nella forma, che ci essibisce la seguente figura.

Cosi

Vſo anco della Regina.

Così parimente la Regina ſua Conſorte portaua dall'orrecchie pendenti le ſteſſe oſſa di peſce, pure per capo di Nobiltà, e galla. Frà i Vaſſalli ſe bene de' primi, non ritrouaſi, che foſſe conceſſo l'vſare ſimile adornamento, e perciò lo chiamiamo Ordine Regio, non vedendo quello eſtenderſi oltre al Rè, e Regina, ſe non nei Prencipi del loro ſangue Regale; anzi che ſi hanno le forme d'adornarſi, che praticauano li primi ſuoi Capitani, e non ſi vede, che gli ſia conceſſo il portare queſt'oſſa, d'onde ſi raccoglie, che altri che i Regi non l'eſſercitauano.

ORDINE DE NEGRONI
Nel Giapone.

Ordine de' Negroni.

PER non tralaſciare quanto ſcaturiſce dall'Hiſtorie, è forza paſſare nell'Iſola memorabile del Giapone, oue con non meno ſplendore della Milizia, ſoſteneuaſi l'Ordine antico de' Negroni. Era queſto diuiſo in due Ordini, gl'vni deſtinati nella Religione al culto degl' Idoli amminiſtrando le coſe ſacre de Tempij, gl'altri Guerrieri s'eſſercitauano col ferro alla mano nell' impreſe di Marte.

Diuiſo in due.

Loro Impreſe, e Vittorie.

Correuano in gran riputazione trà i Secoli antichi, e con giuſta ragione, mentre le grandezze di quel vaſto Impero, e la perſona de' Regi, veniuano mantenuti dalla ferocia di quelli: anzi che con li continuati acquiſti, accreſceuano giornalmente il Dominio de' loro Sourani; mentre applicati tutti al guerreggiate, accalorati dalla luſinga del proprio intereſſe, s'auuanzauano nelle più rimarcabili impreſe. Erano in tale concetto di valore que' Caualieri, che concorreuano a gara i Monarchi di quelle Regioni per aſſoldarli ſotto le loro Inſegne, mentre ogn' vno traheua ſeco la più ſcielta milizia, onde l'eſſercito aſcendeua al numero di trentamila ſoldati, e d'auuantaggio. Conſiderabili parimenti erano le loro ricchezze, che a ciaſcheduno de' Primati rendeuano d'annua raccolta eccedente il valore di Ducati ſeſſantamille, la quale giornalmente s'accreſceua, a riguardo de' paeſi per loro acquiſtati, che gli veniuano conceſſi in Vaſſallaggio dai loro Rè, e nelle Città loro non permetteuano l'ingreſſo d'alcuna femina.

Gran concetto.

Numero.

Ricchezze.

Non

Senza Insegna.

Non si troua, ch'eglino spiegassero Impresa alcuna dell'Ordine, ma solo l'Insegne de gl'esserciti nelle Bandiere, ch'erano a loro capriccio, onde con la taciturnità de' più auttoreuoli Scrittori conuiene conformarsi.

Così raguagliano:

D. *Giuseppe de' Michieli nel Tesoro Militare f.* 77. *e* 96.
Francesco Mennenio f. 195. 196. *con l'auttorità di Girolamo Romano.*
*Andrea Mendo de Ordinib. Militar. fol.*17.
Cesare Vecelio nel libro de gl'Habiti di tutte le Nazioni del Mondo.
Emanuele Faria nella sua Historia dell'Asia Portughese T. 2. *P.* 3. *C.* 7. *num.* 24.

IL FINE.